Anno VI.

Num. 265

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 1° Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

(Continua)

E visto che seguitano, ci torno su un altro pochino io pure.

Per quindici anni di fila, e non più tardi d'un mese fa, proprio fino al giorno avanti che il principe reale si recasse a Palermo e alcuni ministri con lui, la pace del mio spirito e il mio apparecchio auricolare erano compromessi e violentati da variazioni insistenti, tormentose come quelle di Liszt. Il tema era vivace, interessante, ma a furia d'essere toccato e ritoccato, aveva finito per seccare una gran quantità di bravissime persone.

Tre volte per settimana, a dir poco, il *Diritto* e gli altri tedeschi minori esercitavano la loro rettorica sulle spalle

Dell'infelice Sicilia;
Della povera Sicilia;
Della derelitta Sicilia;
Della tradita Sicilia;
Dell'abbandonata Sicilia.

E a furia di aggettivi lagrimosi, la facevano passare agli occhi degli ignoranti di geografia per una ragazza piantata dal damo; senza aggiungere che i cosiddetti uomini del sistema, tra i quali si contano personaggi pudichi come l'onorevole Vigliani, erano gabellati per tanti Don Giovanni più o meno Tenorî e capaci di certe cose di cui non sono più capaci.

Da un mese a questa parte è scomparsa dalle colonne del *Diritto* e dei sanscriti minori:

L'infelice Sicilia;
La povera Sicilia;
La derelitta Sicilia;
La tradita Sicilia;
L'abbandonata Sicilia, e tutte le altre Sicilie in voga fino a trenta giorni or sono.

Perchè? Mah!... I malevoli sostengono che la soppressione di tutte quelle Sicilie sia un dispettuccio per l'accoglienza fatta da Palermo al Principe; per non avere i Palermitani e gli altri abitanti dell'isola preso a sassate i signori ministri; per non essersi prestati gentilmente i Siciliani a farsi applicare i provvedimenti eccezionali, cosa la quale ha fatto rientrare, e immobilizzati sui banchi di stamperia, parecchi articoli di fondo già belli e preparati.

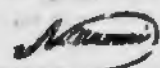
Ma tutto ciò, ripeto, lo susurrano i malevoli; quelli i quali non sentono nelle loro ossa fremere tutta intera la sacra religione del bilancio del 75; coloro che osano guardare in viso il Bonghi, dopo il suo ritorno dalla Sicilia, senza dargli d'ignorante, di spogliatore, di scipone per i milioni versati laggiù a piene mani; e che si permettono, infine, digiuni di sanscrito, di leggere Eschilo nella lingua d'Omero.

In conchiusione, c'è questo.

Un giorno un ministro, uno dei nove individui del regno d'Italia maggiormente afflitti dal moto perpetuo, trovatosi in un paese dove era andato per fare una scampagnata ufficiale, ci si ferma un pezzetto, s'informa di tutto, interroga tutti, e dove può, coi mezzi di cui può disporre, ripara, provvede, senza aspettare che il sindaco reclami, il sotto-prefetto invii, il prefetto mandi e il ministero protocolli, archivi, registri, informi, per poi finire col non decidere niente...

Ebbene, per i giornali tedeschi e sanscriti, per quelli che gridano ogni giorno contro le pastoie della burocrazia, il ministro in questione è un ministro colpevole; e la Sicilia, in cui egli fa un simile esperimento, cessa d'essere d'un tratto

La povera;
L'infelice;
La tradita;
La derelitta:
L'abbandonata!...

★

Andiamo, via, smettetela.

Così Dio volesse che, invece di viaggi inutili, i ministri ne facessero tutti quanti uno come quello dell'onorevole Bonghi in Sicilia. Quante interpellanze risparmiate, quanti *soffietti* elettorali evitati nella discussione dei bilanci, quanti fogli di carta, quante buste, quanti francobolli governativi di meno, e quanta saliva in più per gli addetti alla applicazione di questi francobolli, poveri paria che *Collodi* battezzò irreverentemente un giorno col nome di *lecchini di Stato!...*

Io, se i ministri del regno d'Italia ne hanno voglia, son disposto, a questo scopo e per viaggi con simile risultato a permetter loro ogni anno tre mesi di assenza dalla capitale del regno... Ma, con la voglia che hanno di muovere le gambe, non fo ancora una formale proposta.

Avrei paura di vederli scappare tutti come un branco di collegiali all'annunzio delle vacanze, in ispecie quell'onorevole Finali, che non c'è caso di poterlo fermare!...

GIORNO PER GIORNO

A Firenze, durante le feste michelangiolesche, s'è fatta una esposizione di strumenti di geodesia e di topografia.

V'era una specie di concorso e una specie di giuria, destinata ad assegnare i premi a quelli espositori che più li avessero meritati.

Concorso e giuria avranno un posto onorevole, giova sperare, nella storia umoristica del nostro secolo.

Se ne son fatte delle curiose, e metto conto ch'io le racconti tali e quali.

Immaginate che vi erano esposti de' barometri.

Uno de' giudici chiede che cosa abbiano che fare i barometri in un'esposizione di strumenti geodetici.

— Mah! per l'altimetria — osserva modestamente uno degli espositori... — è lo strumento più esatto.

Tanto varrebbe domandare che cosa ha che fare il lapis in una esposizione di oggetti destinati alle arti del disegno.

Uno degli espositori, che non ha avuto che un premio insignificante, aveva posto gli strumenti in un armadio a cristalli; e la chiave dell'armadio nella tasca del proprio soprabito.

Il che non ha impedito ai giudici di dare la loro sentenza; senza aprire l'armadio hanno accertato la precisione degli oggetti, fra i quali stavano più di cinquanta teodoliti di dieci tipi differenti.

È vero che i cristalli hanno molto che fare negli strumenti geodetici e topografici; ma non applicati agli armadi.

Un fabbricante di Napoli aveva esposto uno strumento ad ago calamitato, colle viti in acciaio.

Figuratevi che esattezza d'indicazioni doveva dare la calamita.

La bussola agiva male; ma i giudici l'han premiata nonostante: avevan perso la loro, e sono stati contentissimi di trovarne una anche colle viti in acciaio.

Cito questi fatti autentici e che hanno suscitato richiami infiniti fra gli espositori non perchè vi sia modo di provvedere;

Ma perchè mi pare che sia ora di far giudici ne' concorsi gente competente nella materia intorno a cui si tratta di giudicare.

Protesto che non faccio allusione ai concorsi drammatici governativi.

Trovo ne' giornali l'annunzio che il signor F. Valsini ha tradotto il *Candide* di Voltaire.

L'egregio signor Valsini ha tradotto, sempre secondo gli avvisi de' giornali, quello *scherzo* nella lingua parlata dai Toscani *in questa metà* del secolo XIX e l'ha ridotto a lettura per tutti, togliendovi quel che c'era d'offensivo per la morale.

Che il Signore benedica il signor F. Valsini e i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione.

Di dove gli sia venuta l'idea di chiamare *scherzo* quel che il Voltaire chiamò romanzo, e che ad ogni modo è uno dei libri più profondi che sieno stati scritti, de' più veramente filosofici che uscissero dalla mente del Voltaire, io non lo so.

Il Palissot, un critico co' fiocchi, chiamava *Candide* « *une bonne fortune du génie,* » e aveva ragione.

Capisco poco che cosa il signor Valsini abbia voluto significare dicendo d'aver tradotto la prosa del Voltaire nella *lingua parlata da' Toscani in questa metà del secolo* XIX.

O che i Toscani avanti il 1850 parlavano in un altro modo?

Sono stato in Toscana anche durante quell'altra metà del secolo, e per me così a orecchio non ci trovo differenza...

Ma se il signor F. Valsini lo afferma, avrà le sue buone ragioni.

* * *

Quello che è veramente originale, è di *ridurre* il *Candide* a lettura per tutti; vale a dire anche per i collegiali e le ragazze da marito.

Un Voltaire espurgato come i classici *ad usum Delphini*, o l'*Orlando Furioso* dopo le forbiciate del proposto Averani non me lo so immaginare.

Sono capace di provarmi anch'io e di pubblicare tradotto il *Dizionario filosofico* di Voltaire, levandoci quel che sa d'eresia.

Ci rimarrà poco — ma non importa — farò più presto a tradurre.

E il signor F. Valsini — che Iddio ribenedica — non si lasci scappare di mano la fortuna ora che gli è riuscito acchiapparla.

Giacchè s'urla tutti i giorni contro la immoralità del teatro, specialmente delle commedie francesi, giacchè le mamme si lamentano di non poter condurre le figliuole a sentire le commedie di Dumas figlio, riduca la *Princesse Georges* a commedia per tutti, levandoci la principessa di Terramond; riduca la *Signora delle camelie*, sopprimendo l'amore di Armando che potrebbe scandalizzare...

DA VENEZIA

28 settembre.

Un nuovo bernoccolo è comparso sulla superficie della terra italiana, un nuovo monumento s'è innalzato a Treviso. Leviamoci il cappello. Questa volta non si tratta di una delle solite glorìole di campanile, questa volta si tributano onori e compianti alla memoria di quei generosi, che prepararono e non videro il nostro risorgimento, che morirono col nome della patria sul labbro. Così morivano gli antichi eroi. Questo monumento non narrerà soltanto la storia dei prodi caduti, ma ci ricorderà sempre quanto sangue e quanti lunghi dolori abbia costato ai nostri padri e ai nostri fratelli la libertà, di cui ora godiamo i frutti. È un ricordo e insieme una lezione.

* * *

Quando alcuni giorni fa passavo per Treviso non m'ero accorto neppure dello stecconato che nascondeva il monumento ai martiri dell'indipendenza. Ritornando a Venezia, passai ancora una volta per Treviso, e sulla piazza dell'Indipendenza, proprio accanto a quella dei Signori, ho veduto una grossa donna di marmo, che mi guardava dal suo piccolo piedistallo, sul quale pareva che la poveretta, con quelle sue forme opime, si trovasse molto a disagio. Mi dispiace non potervi descrivere la cerimonia dell'inaugurazione, che ebbe luogo il 20. Già tanto e tanto, queste feste, queste inaugurazioni hanno tutte un'aria di famiglia, si rassomigliano tutte. Nelle prime ore del mattino grande movimento per la città; poi i filarmonici fanno risuonare canzoni patriottiche, le case sono imbandierate, le rappresentanze civili e militari giungono sulla piazza e prendono posto nei palchi, cade la tela che toglie alla vista il monumento, le bande musicali intuonano la fanfara reale, scoppiano gli applausi, si ristabilisce il silenzio, e... incominciano i discorsi. Vista una di queste cerimonie, viste tutte. Vi parlerò invece del monumento, opera dell'egregio scultore Luigi Borro, quello stesso che ha fatto la statua di Manin a Venezia.

Sopra tre gradini si eleva il piedistallo costrutto in pietra d'Istria. Gli stemmi degli otto distretti della provincia stanno scolpiti sullo zoccolo ottangolare. Sulla colonna, che serve di base alla statua, si legge questa semplice, ma eloquente iscrizione:

AI MORTI PER LA PATRIA
LA PROVINCIA
MDCCCLXVI

La provincia è rappresentata da una donna di forme rotonde, che stringe nella destra la bandiera nazionale, offre colla sinistra una corona d'alloro ai suoi morti, e calpesta col piede le rotte catene. La testa bellissima, ma troppo piccola per un corpo così robusto, è schiacciata da un'enorme corona murale.

* * *

Questa statua la dicono la Provincia di Treviso, ed io ci credo sulla parola, ma, francamente, potrebbe essere l'Italia, la Polonia e... l'Immacolata Concezione. Tutto sta nell'intendersi. Del resto, ordinate ad uno scultore di rappresentarvi una Provincia, che è un corpo amministrativo, e poi ditemi come potrà egli tirarsi d'imbarazzo. L'arte combatte colle cifre, e nella lotta chi ci perde è sempre quella meschinella dell'arte. Il cavaliere Leopoldo Piazza, presidente del Consiglio provinciale, scolpito in marmo con in mano il bilancio dell'annata, sarebbe stato il monumento più logico a rappresentare la Provincia, ma, senza offendere il cavaliere Leopoldo, dubiterei che fosse riuscito il più artistico.

* * *

Un altro appunto. Va benissimo che per raffigurare una Provincia, si debba scegliere una donna che abbia passato il primo fiore della giovinezza, ma da questo alla maturità c'è corre. La statua del professore Borro, che pure ha il volto giovanissimo, mostra nelle forme cascanti del seno e delle braccia almeno una quarantina d'anni. Ecco, quando avrò dei marmocchi, sceglierò una balia che rassomigli alla statua del signor Borro. — È proprio la Provincia di Treviso — disse una lingua maligna — il corpo è floscio e la testa piccola.

Quando si dice la cattiveria delle male lingue!... non mica quelle di Napoli, veh!

* * *

Ora vengo al buono della statua, e del buono ce n'è. La figura è sapientemente modellata, e il marmo è trattato con un fare largo, deciso, senza titubanze e senza leccature. Le pieghe sono, è vero, un po' trite, ma studiate con amore. Ci sono dei pezzi stupendamente scolpiti, e in cui si rivela l'ingegno poderoso del Borro, che qualche volta si perde nella ricerca del nuovo e dello strano. La testa, a cui mi verrebbe voglia di levare quella corona, che mi sembra un berretto da ussero, è disegnata elegantemente e con una mirabile purezza di forma. In una parola, se il concetto mi sembra sbagliato, l'esecuzione mi pare invece eccellente.

Il monumento ai martiri dell'indipendenza è una buona opera dello scultore, e una buonissima azione del municipio.

***

A Venezia nessuna novità. I forestieri col naso all'aria e col Baedeker sotto l'ascella, stanno piantati come piuoli davanti ad ogni chiesa e ad ogni palazzo che incontrano. La piazza e il giardinetto, i frequentati ritrovi della state, sono ora quasi deserti. I soliti frequentatori del caffè Florian o schiacciano un sonnellino o dicono male del prossimo. Eh! mio Dio, bisogna pur fare qualche cosa per ingannare il tempo.

**

Le nostre ricchezze artistiche prendono intanto il volo verso regioni lontane. Gli incettatori piovono qui, come uccelli di rapina. Un giorno o l'altro vedremo posti all'incanto tutti i nostri tesori artistici. Anni fa era il quadro del Veronese che veniva venduto all'Inghilterra, l'anno scorso erano i bronzi stupendi del Vittoria, che venivano acquistati dalla signora Rothschild, e non ha guari la stessa signora comperava una meravigliosa teca di argento, alta un metro, lavorata in istile tedesco fiorito, che racchiudeva una mano di Santa Marta. Quel prezioso cimelio era passato in proprietà del canonico Falier, che, morendo, lo lasciava al capitolo della chiesa di San Marco. Gli eredi del canonico, pensando che il regno della Chiesa non è di questo mondo, tennero a disposizione del capitolo di San Marco lo scheletro della mano di Santa Marta, ma vendettero la teca che lo conteneva. Ora il ministero della pubblica istruzione vuole annullare il contratto per violazione di legge. Vedremo come andrà a finire.

***

Ho visto in questi giorni al Florian il celebre Meissonnier, il Rembrandt di Lilliput, che stava mangiando delle pallottoline di zucchero. Forse per ragione dei contrari, egli era accompagnato da un pezzo di granatiere vestito da donna. Senza esagerazione, il piccolo gran pittore non arriva al fianco della sua bella e robusta compagna.

Sior Momolo

IN CASA E FUORI

Destra e Sinistra, Moderati e Progressisti, vecchi nomi che non sono più all'altezza dei tempi.

Infatti chi non sentiva il bisogno di un nuovo criterio per giudicare degli uomini e delle cose? Chi nell'interno dell'animo suo non s'accorgeva d'essere un po' turco, o un po' erzegovese, o un po' di tutti e due allo stesso tempo, secondo i casi e gli umori?

Solo a nessuno bastava il coraggio di confessare apertamente questa metamorfosi, e ci trovavamo nella condizione di Mida, quando s'accorse degli orecchi allungantiglisi a dimensioni asinine.

Più felici di Mida, per altro, guardando gli orecchi degli altri, ci fu dato cogliere la sicurezza che tutti ci trovavamo allo stesso caso, e quello che, isolato, potea parere uno sconcio, esteso alle masse, entrava si può dire nell'estetica nuova, e credo persino che arriveremo a persuaderci, che il nuovo stato è un progresso, una di quelle che i darwiniani chiamano selezioni, e che segnarono il trapasso dalla scimmia uomo all'uomo scimmia.

L'onore d'aver posto in formola, d'aver quasi direi proclamato il nuovo criterio e fatta invalere questa ingegnosissima distinzione spetta... non voglio dirvi a chi spetti, chè se il mio valentuomo ci ha messo di suo la forma, la sostanza era già entrata nella coscienza universale. Uno sguardo ai giornali basta a convincermene; l'insurrezione erzegovese è... il programma della Sinistra, che si traduce nel campo dei fatti: la repressione turca è il moderatume che si sbraccia a riprendere il suo posto.

Ragionando e indagando l'indole degli avvenimenti, si giunge facilmente alla conclusione, che la rivolta fu decretata a Salerno.

Per carità non lo dite a voce alta, se andate a passeggiare al Macao.

Laggiù ci sta di casa il ministro ottomano, e se le sente, ce ne fa un *casus belli*.

**

Vediamo ora quello che sanno fare i nostri turchi d'Italia. Luzzatti-bey, mentre vi scrivo è già a Berna, con un *hatty-humajum* del *padiscia* per imporre a' figli di Guglielmo Tell i nuovi patti commerciali, che somigliano come una mela spartita a quelli di quell'altro *padiscia* del Bosforo, destinati a rialzare le tasse d'esportazione.

Intanto il gran-visir Minghetti ci fa giungere, un po' in ritardo se vogliamo, da Bologna, col mezzo del suo giornale di famiglia, un eco del suo programma finanziario. « Il Pareggio innanzi tutto e poi... » quello che vorrà venire, escluso il diluvio. Il nostro gran-visir è un cuoricino di tenerezze, e pensa anche al bene de' figli nostri, al contrario di quello sguaiato d'un re, che, purchè lo cogliesse morto, non se ne dava alcun pensiero.

Il giornale di cui sopra intitola queste sue rivelazioni oracolesche: *Le idee finansiarie dell'onorevole Minghetti.*

È permesso di notare qualmente la parola: Pareggio, così nuda, ne dice allo stesso tempo troppo e troppo poco e ha l'aria d'un ritornello abbastanza noioso?

Le idee finanziarie del sullodato somiglierebbero sotto questo aspetto all'uovo di Colombo, prima che l'argonauta ligure gli desse il colpetto, che doveva offrirgli una facile maniera di reggersi in punta.

A ogni modo, giacchè lo si vuole, ripetiamola pure. Chi sa! forse l'egregio finanziere di Bologna, nuovo san Domenico, per vincere la mano alla divina pietà ha inventata la divozione di un Rosario finanziario, e finora non siamo ancor giunti all'ultima delle *Ave Marie.*

Tiriamo pure di lungo, e il Pareggio, a furia di sentirsi invocare, verrà... da sè.

**

E gli erzegovesi d'Italia?

Sono dietro a scrivere il Manifesto, ma il lavoro si presenta assai lungo, tant'è vero che l'onorevole Depretisich, interpellato, ebbe a dichiarare pur ora che i tempi non sono maturi.

Non sono maturi e siamo d'autunno! E il sole nel mio orticello ha non solo indorata, ma fatta cadere l'ultima zucca, montata in pochi giorni sublime come... — rimango, per la similitudine, fra le zucche; lo dichiaro innanzi tratto a scanso d'equivoci — .....come quella dell'apologo dell'Ariosto.

Io chino la fronte innanzi a questa dichiarazione, e mi rassegno, dicendo fra me e me: Si tratta forse di un frutto invernale!

Sceglietе voi tra i frutti invernali quello che più vi pare e piace. Dalle rape ai cavoli, avete per la scelta campo assai vasto.

**

Ma dal punto che non si tratta che d'un Manifesto, perchè dunque non servirsi di quello che gli Erzegovesi, gli autentici, hanno consegnato ai consoli d'Italia, d'Austria e di Germania?

Ai venti reclami ne' quali si divide, basta cambiare i nomi dei luoghi e degli uomini e diventa un Manifesto italiano per eccellenza.

Anzi io sospetto che in origine fosse tale, anche per il fatto che talune delle circostanze notate in esso, in Turchia non si producono. Da quando in qua i *rajahs* sono stati chiamati a servizio militare? Questa ce l'ha posta qualche refrattario italiano, a protesta contro il tributo del sangue.

Sarà probabilmente uno di que' seminaristi che Ricotti ha strappati dall'altare per consegnarli a'suoi caporali istruttori e illuminarne l'intelletto colla sublime teologia dell': *un... doi e...* basta. La teologia dell'onorevole Ricotti s'appoggia sulla dualità, senza misteri.

Se è la cosa più chiara di questo mondo e si risolve in un esercizio di..... gambe mosse in tempo di marcia!

Uno sguardo oltre la cerchia di quell'Alpe, ora più mal vietate che mai, dopo l'invasione dello Slavismo intestino che ci rode.

I turchi di Francia trionfano col maresciallo, anzi col serraschiere Mac-Mahon, che passa di città in città, spiegando la bandiera dell'ordine, che potrebbe essere verde, come quella del profeta, se non altro sotto l'aspetto delle speranze che fa sorgere in tutti i cuori.

Ma dall'altra parte Zerko Thiers, co' suoi bosniaci della Svizzera, e Gambetta, co' suoi montenegrini di Versailles, vanno manovrando insieme, onde circuire il nemico.

Ecco spiegate le notizie scure scure che ci vengono da Belgrado, e l'ordine dato alla Scupcina di lasciare Kragujevatz e raccogliersi al sicuro dietro le mura della capitale.

Fuori di celia, se quanto l'elettrico ci vien dicendo è vero, la situazione è terribilmente compromessa. Ma se fosse tale, sarebbe egli possibile che il principe Milano ne profittasse per prender moglie tra quindici giorni?

Tirteo, il poeta delle battaglie, non ci ha proprio alcun garbo per gli epitalami, e Imeneo, invocato, fugge, quando Marte scuote l'asta fulminea e dà fiato alla sua tromba.

**

Del resto, qualche migliaio di Serbi di più alla frontiera, e una minaccia d'invasione da parte della Turchia sono molto, ma non sono ancora la questione d'Oriente.

Ma questa che cos'è?

Cercherò la risposta in un Catechismo scritto in Inghilterra per la circostanza, e che, stampato in foglio volante, salì tant'alto nell'estimazione degli uomini di spirito, che lo si trova dappertutto, sul banco dei bottegai della *city*, come sul tavolino da lavoro delle bionde e vaporose *misses* del *high-life* brittanica.

Un giornalista pettegolo dice d'averlo veduto persino sullo scrittoio di lord Derby; questa però v'esorto a pigliarla coi debiti riserbi, e traguardandola contro la luce come i biglietti di Banca.

Ma veniamo alla risposta:

La questione d'Oriente, dunque, *non sarebbe che il modo che la Russia adopera per giungere a Costantinopoli.*

Ora la Russia ci fa sapere, col mezzo del *Journal de Saint-Pétersbourg,* che al momento essa non ha alcuna intenzione di mettersi in viaggio. Basta pigliarla in parola, per venire nella persuasione che una rottura fra la Serbia e la Turchia non potrebbe essere la questione d'Oriente, ma semplicemente una questione turco-serba, da lasciare che le due parti se la sbrighino fra di loro.

A ogni modo, la strada che la Russia potrebbe prendere non passa precisamente da Belgrado, bensì da Jassy, da Bukarest, Giurgevo e così via.

Ora a Jassy, a Bukarest, a Giurgevo l'erzegovismo non ha fatto buona prova. Cascato in Italia con tutti i suoi sforzi, fece sì che l'italianesimo corresse a cercare laggiù un asilo e quella calma che non trova fra di noi.

Altra prova che l'attuale non può essere la questione d'Oriente. Ve ne ricordate? L'ultima volta, or sono ventitre anni, quando si produsse fu appunto là che poca favilla gran fiamma secondò.

Nella vita politica dell'Oriente, la Romania è gran parte, e sin ch'ella non si muove — e ha l'accortezza di non muoversi — dormite pure tranquilli i vostri sonni: la vita dell'Oriente non corre pericolo.

**

Ora la parola d'ordine della giornata sarebbe questa: lasciar le due parti alle prese, tenendole d'occhio. E fuori Lanza colla sua pace europea non conturbata in Europa.

È stato un *lapsus linguae?* Può essere, ma può anche all'ultimo tradursi in una grande verità. Colla religione della pace nel cuore e nel suo programma politico, ogni Stato è per sè stesso tutta l'Europa.

È egoismo? Non dico di no; ma i grandi politici, da Machiavelli in poi, l'hanno predicato, e beati i popoli che a tempo e luogo seppero farne loro pro. Lo si trova, dal resto, anche nel Catechismo sotto la formola: *Charitas incipit ab ego.* Nulla vi ha di più malsano di certe carità, che per esplicarsi hanno bisogno del mondo intiero.

Dall'una parte si chiamano: cosmopolismo.

E dall'altra: intervento

Bei nomi, non c'è che dire; ma cose discretamente brutte e compromettenti.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

diretta da

SALVATORE FARINA

(Prezzo: lire 1 50 il volume).

I signori della tipografia Editrice Lombarda annunziarono nel loro programma verde di speranza, e ripeterono nelle loro copertine celesti o aranciate: « Lo scrittore, sotto il cui patrocinio abbiamo messo la nuova biblioteca, vi sta garante non della *assoluta innocuità* dei libri che ne faranno parte, che in fatto di igiene intellettuale non vi sono norme immutabili, ma di questo: che egli li *sa* onesti e li crede *innocui.* »

Sentendo a parlare di romanzi *buoni,* conosciuti *onesti* e creduti *innocui,* forse qualcheduno sospetterà si tratti di cosette da educandato, da Genoino da Luigi Rocca, ecc... Mai più.

Anche queste cosette stanno bene al loro posto; *sed non est hic locus.*

Qui si tratta di una raccolta di capolavori romanzeschi d'ogni letteratura, dal francese, dal tedesco, dall'inglese, dal russo ed anche dallo svedese. E siccome coloro che possiedono l'invidiabile abilità di scrivere capolavori in qualsiasi parte del mondo, d'ordinario hanno qualche cosa da dire al prossimo e sollevano gli animi ai piani superiori, così da questo punto di vista i capolavori si possono chiamare *buoni,* e si può dichiararli *onesti* e crederli *innocui.*

Anzi, poichè mi trovo in questa elegante sala di conversazione letteraria che si chiama la *Biblioteca di Fanfulla,* lasciatemi dire la mia: Io credo inutili le discussioni sul *vero,* sul *reale,* sulla *convenzione* nell'arte, sull'*Arte per uno scopo* o sull'*arte per l'arte.* Chi possiede soltanto una formola dell'arte s'immagina di avere una grande ricchezza, ed ha invece un pugno di mosche in mano: si assottiglierà un anno per stintignare uno scorcio, od un paesaggio, od un pensiero, ed una volta spremutolo sospetterà di avere creato il mondo dal nulla. Invece apra a caso un libro capolavoro.

Troverà in qualsiasi pagina idee, figure, paesi piovuti largamente, naturalmente, sia lo scrittore apostolo o merendone, purchè sia di genio, e sappia l'arte, anche ignorandone le formole.

Ciò premesso, veniamo alla raccolta.

Il primo romanzo pubblicato fu la *Marianna,* il capolavoro di Giulio Sandeau, quegli che diede mezzo il suo nome alla Sand.

Marianna è uno dei più bei lavori d'ideale che si conoscano.

Ha una tesi: dimostrare la caducità e la sazietà dell'amore, e la maggiore durata e freschezza del lavoro e della famiglia.

Questa tesi è svolta e sostenuta con uno stile fiorito come il bastone di san Giuseppe, con certe vampe, che riscaldano la faccia del lettore anche per la tesi contraria, con una certa liquidezza e fluidezza di forma, per cui al lettore certe volte pare proprio di andare in barca, o di slanciarsi in un areostato.

Questa forma è stata resa molto bene in italiano dal valente traduttore.

Dunque il primo libro della raccolta fu ben scelto, ben voltato, stampato elegantemente: per di più è involto da una copertina che sembra la carta di un bozzolo della antica razza.

Quindi bisognerebbe essere proprio cattivi, per non dire un bravo agli editori e al caro romanziere originale, direttore della raccolta.

Polere Maurizio.

NOTERELLE ROMANE

Un impenitente seguace ed ammiratore di Nembrod mi ha scritto una lunga lettera dalla quale tolgo questo brano. Il mio corrispondente è una grossa autorità come uomo e come cacciatore, ed io raccomando a chi ha la suprema direzione delle discipline venatorie, di tener conto di questi reclami che paiono ragionevoli.

« ... Si pagano 25 lire per la licenza, si paga la tassa per i cani, si paga la polvere e i proiettili, e saremmo contenti di tutto questo se non si vedessero, tutti i giorni abusi d'ogni specie.

« Non ti dirò nulla delle centinaia di cacciatori senza licenza. Giorni sono arrivarono di fuori centocinquanta individui, e ne giungeranno altri, i quali si spargono per l'Agro romano con un metro di rete e un lume — in barba alla *legge* — distruggendo di notte tutta la selvaggina e facendo tanto danno alle specie de' volatili, quanto non ne farebbero in dodici mesi tutti i cacciatori d'Italia. Degli animali che dormono o si cibano ne' campi e nelle paludi non se ne salva uno.

« Questi tali, vagabondi sempre, ladri all'occasione, possono far tutto quello che vogliono, senza licenza, senza nessun ossequio alla legge, regnando nelle tenebre: ed ai cacciatori *legali* che pagano, e pagano anche salato, non resta che lamentarsi alla luce del sole, quando camminando intiere giornate, non trovano che le traccie della *lanciatura,* e la spennatura degli uccelli presi dai cacciatori di contrabbando.

« E scommetto che se la questura guardasse ben bene in faccia a costoro, ci troverebbe delle antiche ed incomode conoscenze.

« Il Parlamento fece, o almeno lasciò fare una legge sulla caccia, nella quale è scritto che questi *lanciatori,* o distruttori di razze, dovrebbero pagare lire 50. Se non si vuol proibire questa caccia devastatrice, almeno si faccia rispettare la legge, e si obblighino i *lanciatori* a pagare.

Per un centinaio o due di birbaccioni, è giusto lo scontentare i *dieci* o *dodicimila* cacciatori della provincia che pigliano la patente?... »

~

Un decreto del sindaco ai capi d'ufficio municipali prescrive l'impianto d'un libro-matricola, in cui si dovrà man mano prender nota della condotta di ciascun impiegato per tenerne conto nelle promozioni e nelle punizioni, cui possano andranno soggetti gli impiegati stessi.

È il libro del bene e del male che mancava in Campidoglio, e l'onorevole Venturi ve lo introduce. Speriamo che se ne scrivano le sole pagine riservate al bene e che il 20 settembre 1876 quelle del male non debbano registrare nessuna « propria per salvare l'altrui vita. »

~

Ieri giunse in Campidoglio il decreto prefettizio il quale approva la transazione, a cui la Giunta ha in animo di venire cogli eredi di monsignor De Merode.

Questa transazione, dicono, arrecherà al comune un vantaggio pecuniario non indifferente; essa riguarda la villa Altieri e le indennità reclamate già da monsignore per altri terreni, a lui appartenenti, e dal comune espropriati.

~

Il treno 125, partito da Roma per Napoli stamane alle 5 30, investiva al chilometro quarto certo R., di anni 50, cavatore di pozzolana, rendendolo all'istante cadavere. Il pover'uomo era sordo, e camminando sul binario non udì i ripetuti fischi del macchinista.

~

È difficile che l'Agenzia Stefani abbia [illegible] di affidare al telegrafo la notizia seguente:

PRESO (sic) DI POSSESSO

DEL SUO TITOLO

S. MARIA SOPRA MINERVA

Dalla Sua Eminenza R.ma

IL SIG. GIOVANNI CARD. MAC-CLOSKEY

al dì 30 sett. a mezzogiorno

Biglietto personale

Pel . . . .

Si entra per la porticina del convento — Piazza della Minerva.

Dopo di che lascio all'*Osservatore* l'incarico di raccontare il resto.

~

Magnammo, amici miei, e po' bevimmo
Fin ch'arde lo lucigno alla lanterna;
Chi sa se all'autro munno nce vedimmo;
Chi sa se all'autro munno nc'è taverna!

Così, con qualche piccola variazione, dice *Cardillo* il *guappo* napoletano, nel brindisi del terzo atto di *Piedigrotta;* e il concetto di questi quattro versi bellissimi, in cui è racchiuso tutto Epicuro e Lucrezio, Luigi Ricci l'ha tradotto in note comicissime, e sparso per quattro atti d'un vero capolavoro.

Non badate agli undici personaggi della commedia; non all'intreccio, alle scene coniugali, amorose, vivacissime. Il protagonista di quel poema popolare è una città; l'azione dura una notte; i quattro atti non servono che a esplicare, nella forma più artistica, più corretta, più ispirata, la morale di *Cardillo:*

Magnammo, amici miei, e po' bevimmo
Fin ch'arde lo lucigno a la lanterna.

~

Ma, invece di sentir me, andate a sentire gli artisti del Valle. Non son tutti perfetti, ma ieri sera hanno rallegrato parecchie volte un pubblico sceltissimo, numeroso, e lo rallegreranno ancora più, quando meglio affiatati con l'orchestra, avranno in tutti i pezzi dell'opera la sicurezza mostrata nel finale del terzo atto, fatto ripetere due volte, e nel valtzer del quarto atto, di cui fu chiesto ed ottenuto il *bis.*

Io non sono mica disposto a dire che i Lecocq e gli

Offenbach non abbiano i loro pregi; ma, via, ogni tanto non fa male un po' di musica nostra, schietta, italiana, un po' di musica come questa *Piedigrotta*, che cinque o sei s'ostinavano ieri sera a fischiare.

Probabilmente dovevano soffrire di fegato, ed è proprio peccato che le acque del Tettuccio siano così lontane!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera del maestro Ricci.

Politeama. — Ore 6 1[2. — Beneficiata straordinaria dell'artista Ch. Avolo. — Serata straordinaria e svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

Metastasio. — Ore 7 1[2 e 9 1[2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville-parodia.

Quirino. — Ore 7 1[2 e 9 1[2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, replica: *Madama Angot, la Napoletana*, con Pulcinella, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 1[2 e 9 1[2. — La compagnia romana recita: *Marco Visconti*, dramma. — *Le miniere di Sorrento*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1[2, e 9 1[2 — La compagnia toscana recita: *A segreto oltraggio segreta vendetta*, commedia. — Nuovo ballabile

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica diretto dal maestro Sangiorgi la sera del 30 settembre, dalle ore 8 alle 10, in piazza Colonna:

Marcia — N. N.,
Ouverture — *Zanetta* — Auber,
Pot-pourri — *Ballo in maschera* — Verdi,
Valtzer — *Catena di rose* — Barcanovich,
Scena nell'osteria — *La Forza del destino* — Verdi,
Valtzer-galop — *Semiramide del Nord* — Dall'Argine,
Polka — N. N.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il signor di Kendell è giunto stamani a Roma, e poco dopo si è recato alla Minerva, ove ha avuta una lunga conferenza col presidente del Consiglio. Il ministro della Germania ha notificata officialmente all'onorevole Minghetti la visita di S. M. l'imperatore alla corte d'Italia, visita che finora era stata annunziata soltanto dall'imperatore stesso a re Vittorio Emanuele. Il principe di Bismarck e il conte di Moltke faranno parte del seguito del loro sovrano, il quale giungerà in Milano nelle ore antimeridiane del 15 per ripartirne il 18. Fra il signor di Kendell e l'onorevole Minghetti si presero le prime disposizioni per l'incontro dei due monarchi, gli ulteriori accordi si stabiliranno a Torino, ove il Re si recherà ai primi d'ottobre.

Per quest'oggi, alle ore 4 e 1[2, i ministri residenti in Roma erano convocati in Consiglio al palazzo della Minerva.

A completare i ragguagli che diamo in un articolo speciale sulla misteriosa uccisione della Giuseppina Gazzaro, possiamo aggiungere che tre individui, gravemente indiziati di questo delitto, furono arrestati dalla regia procura di Napoli. L'ex-monaco, a cui si attribuisce la prima origine del traviamento di quella disgraziata, è in America. La regia procura di Roma è con grande attività e con maggior fortuna riuscita a metter piena luce sul mistero di questo fatto, che giustamente aveva commossa la nostra popolazione.

Il generale Fabrizi, il quale ieri mattina era stato colpito da un attacco di paralisi al braccio ed alla gamba sinistra, sta assai meglio. La notte scorsa ha riposato tranquillamente, e stamane colla consueta serenità ha conversato cogli amici, che numerosi sono accorsi a domandare sue notizie. L'onorevole deputato ha 73 anni. La robustezza acquistata con una vita operosissima ha, non v'ha dubbio, contribuito a togliere ogni gravità al doloroso insulto.

Il sindaco di Assisi ha diretto anche a nome della Giunta, il seguente telegramma alle LL. AA. il principe e la principessa di Piemonte:

Rappresentanza municipale Assisi interprete sentimenti intera città esprime Altezze Loro attestato della più sentita e rispettosa riconoscenza per aver permesso che il nuovo Collegio per i figli degli insegnanti venga onorato del nome augusto del loro figlio principe di Napoli.

L'alto onore accordato al nascente nazionale istituto è per esso e per l'Italia pegno sicuro del suo prospero lieto avvenire.

Per la Giunta
Il sindaco: CESARE FIUMI.

IL MISTERO SVELATO

Da Campo Verano, ore 3 pom.

Scrivo sulla tomba di una fanciulla morta a sedici anni; così dice la leggenda incisa sul marmo che la nasconde.

Scrivo dopo un'ora passata in questa vasta città di morti, e dopo aver assistito ad uno di quegli spettacoli che non si dimenticano nella vita.

×

Oggi a Campo Verano doveva aver luogo il riconoscimento del cadavere della fanciulla misteriosamente spedita da Napoli a Roma.

Doveva pur fotografarsi il resto miserando di quel corpo che fu straziato in vita, e dalla morte reso poscia spettacolo di ribrezzo e di nauseante decomposizione.

Ho saputo di ciò, e volli assistere a questa scena orrenda.

Giunsi a Campo Verano alcuni minuti dopo che vi era giunto l'avvocato Ponticaccia, reggente la nostra procura del re, accompagnato dall'avvocato Vitaliani, giudice istruttore, dal delegato di pubblica sicurezza Neri e dal fotografo Rinaldini. M'ero munito di una boccetta di New-Mown-Hay, reagente vigoroso contro le emanazioni che pur troppo dovevano uscire da quella bara.

×

Ma lasciamo da parte ciò che io abbia sentito in me e l'effetto di ribrezzo e di nausea che in me si sia suscitato; il lettore sarà più soddisfatto se io dirò quello che è stato, non quello che io abbia sentito.

Ieri giunse da Napoli una povera donna, alla quale si era annunziato che forse una figlia sua, che da qualche anno aveva abbandonato il tetto materno, era stata ritrovata orrendo cadavere...

E ieri mattina quella donna fu vista piangere a dirotto per i corridoi del nostro tribunale.

Quando quella infelice giunse alla nostra stazione, il delegato Neri, che aveva già assistito all'apertura della famosa cassa, fu vivamente colpito dalla figura di lei; il delegato sul volto della donna lesse una meravigliosa rassomiglianza colla fanciulla uccisa.

Fu poscia condotta al cimitero; fu portata innanzi alla bara; il momento era decisivo; si poteva ben dire che tutto il segreto di questa orrenda tragedia poteva squarciarsi innanzi alle parole di questa donna.

×

Essa si appressò al cadavere e non lo ebbe appena osservato che alzò un grido altissimo e piangendo esclamò: « *È lei, è mia figlia!* »

E parlando poscia al cadavere:

« Nina, Nina, io ve lo aveva pur detto! Dopo aver disonorata la casa mia, dopo aver disonorato te, ti hanno pur assassinata, Peppinella mia! »

E fu d'uopo strapparla a quella vista miseranda!

×

L'ho veduto oggi quel cadavere. La scena del cimitero nell'*Amleto* è un nulla in paragone di quella che ho veduto io.

Il cadavere era raggrinzito nella bara: la povera uccisa ha l'addome aperto, un braccio posa sul petto, l'altro è abbandonato lungo il corpo: via, è uno spettacolo a cui resisterebbero pochi dei miei amici; la cassa ossea del capo giace fra i piedi di questo cadavere che è di color nero come la pece.

×

Conviene dar al cadavere una *posa*, affinchè il fotografo possa riprodurre efficacemente queste straziate membra e servano al riconoscimento anche più completo della vittima.

Due uomini lavano il cadavere e lo espongono poscia innanzi alla macchina fotografica.

La morte ha rispettato le ultime vestigia di quel volto. Si capisce ora che la madre abbia riconosciuto quella figlia che viva ebbe fra le braccia e forse invano tentò di sottrarre ad una fatale seduzione e ad una fine orrenda.

L'abile artista, assecondando l'invito del procuratore del re, ha in tre diverse pose riprodotto il cadavere: egli è riuscito più che felicemente.

Si aspetta di minuto in minuto l'arrivo di due sacerdoti, che devono giungere da Napoli e che, avendo conosciuto molto in vita la fanciulla assassinata, la riconosceranno forse anche ora che da più di un mese è ridotta cadavere.

×

Ore 4 pomeridiane.

In questo momento giungono i due sacerdoti accompagnati da un delegato di pubblica sicurezza.

Partiti ieri sera da Napoli hanno viaggiato tutta la notte ed alla stazione di Roma l'autorità giudiziaria si è data cura di farli ricevere e condurre a Campo Verano.

Hanno l'aspetto svegliato e modesto di due preti campagnuoli. Asseriscono aver conosciuto in vita la Giuseppina Gazzaro e la madre sua Angela Petrella. Ricordano che era gobba, vispa, allegra e che se alcuno l'osservava con troppa curiosità essa con una maliziosa mossa cercava nascondere quella gibbosità che la rendeva un po' bruttina.

×

Più volte essi tentarono di distoglierla dal triste e vergognoso sentiero per cui s'era messa. Prima un ex-monaco, poi alla loro volta alcuni giovani studenti l'avevano incancrenita nel vizio, poi...

Ma basta di questi particolari che la giustizia sola deve sapere per ora...

×

È il momento decisivo. Il cuore di una madre poteva ingannarsi ieri, ma l'occhio di questi due sacerdoti è alla prova di qualunque commozione.

Essi sono condotti innanzi a quella cassa che vien scoperchiata.

Uno di essi si avvicina al cadavere, si scopre il capo, esamina con mirabile attenzione i resti di quella donna, quindi volgendosi all'avvocato Ponticaccia, esclama coll'accento di chi non si inganna:

— È lei, è proprio lei: la riconosco perfettamente. osservate quei denti; come quelli di sua madre, sono sporgenti; e quel dente spezzato! Ma sì, è lei, proprio lei!

E il suo compagno si unisce in tale dichiarazione. Tutti sono ammutoliti innanzi a questo spettacolo: la voce dei due sacerdoti risuona chiara e vivace fra le tombe ed innanzi a quel cadavere.

— Povera ragazza — dice uno dei due preti — te lo avevamo pur detto, e te lo aveva pur detto tua madre!

Cinque minuti dopo uscivano tutti da Campo Verano: il mistero è svelato!

Il Cancelliere

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

BERNA, 30. — Ieri si è tenuta la prima conferenza per la rinnovazione del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Il commendatore Luzzatti rappresenta gli interessi dell'Italia, ed è assistito specialmente dal commendatore Ellena, capo divisione al ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale funziona da segretario.

Le conferenze saranno soltanto tre, essendo pochissime e di poca entità le innovazioni che si vogliono introdurre all'antico trattato, il quale non era tanto gravoso all'Italia, come lo era quello colla Francia.

Il giorno 5 l'onorevole Luzzatti si recherà a Vienna per iniziare anche là gli stessi negoziati, ed il 15 dovrà trovarsi in Parigi per la definizione del trattato colla Francia, alla cui sanzione non mancherà che l'approvazione dei poteri legislativi delle due nazioni.

Nella conferenza di Bologna fu stabilito, che nuovi negoziati debbano basarsi sopra il trattato, che oramai si può già ritenere conchiuso, colla Francia.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 29. — Il *Daily News* ha da Vienna che la Porta spedì alle potenze una circolare, lamentandosi della violazione della neutralità da parte della Serbia e del Montenegro e soggiungendo che è inevitabile un conflitto se questi due Stati continuano ad agire in questo modo.

BELGRADO, 28. — I giornali annunziano che i generali turchi ordinarono di abbruciare tutti i campi di grano di Nissa alla frontiera serba, per facilitare l'entrata in Serbia.

BELGRADO, 29. — Dicesi che la Porta abbia notificato ufficialmente al gabinetto serbo che essa occuperà militarmente la piccola isola sul fiume Drina. L'isola era un terreno contestato, ma che trovavasi realmente in possesso della Serbia.

PIETROBURGO, 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la Turchia riconosce la necessità di fare alcune riforme e che il gran vizir ha deciso di compierle. Bisogna dunque che i gabinetti si astengano da una pressione diplomatica ostensibile, e dimostrino la loro fiducia nelle intenzioni del sultano. L'azione diplomatica dovrebbe limitarsi a concorrere per pacificare l'insurrezione ed a cercare un complesso di istituzioni che corrispondano ai bisogni, la qual cosa è difficile, ma non oltrepassa le forze della diplomazia. La crisi attuale, con un'azione comune dei gabinetti e del governo della Turchia, produrrà un serio miglioramento in Oriente.

GIBILTERRA, 29. — Oggi è partito per Genova il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata. A bordo la salute è ottima.

COLOMBO, 28. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è partito oggi per Calcutta.

VENEZIA, 29. — Oggi alle ore 3 30 pom. è arrivata la principessa Federico Carlo di Prussia colle due sue figlie.

A mezzogiorno entrava nel porto la fregata americana *Congress*.

MADRID, 29. — La stampa ministeriale è unanime nel dichiarare che Canovas de Castillo non ha mai scritto al Vaticano, offrendo di mantenere in tutte le sue parti il concordato del 1851.

SAN SEBASTIANO, 29. — La notte scorsa le truppe attaccarono Santiagomendi senza successo, però i carlisti subirono gravi perdite.

Oggi il combattimento continua.

LONDRA, 29. — La legazione inglese informò il governo greco che il principe di Galles partirà il 16 ottobre da Venezia per recarsi in Atene.

BELGRADO, 29. — Si annuncia ufficialmente che le truppe serbe riunite alla frontiera presso Nissa furono rinforzate di altri 8000 uomini, cosicchè il numero totale delle truppe serbe verso quella parte ascende a 24,000 uomini.

Il matrimonio del principe avrà luogo a Belgrado fra una quindicina di giorni.

BELGRADO, 29. — Un decreto del principe ordina che la sede della Scupcina sia trasferita da Kragujevatz a Belgrado.

CETTINJE, 29. — Secondo alcune informazioni qui ricevute, avrebbero avuto luogo ieri l'altro un combattimento presso Osrediza, nella Croazia turca, un altro combattimento lungo la riviera Una fino a Dogopoglie ed un altro presso Prijedor nelle vicinanze di Kostajnicza. Secondo l'asserzione degli insorti, i Turchi furono dappertutto battuti.

BERLINO, 29. — Ieri alla partenza dell'imperatore per Baden-Baden, il ministro d'Italia trovavasi alla stazione. Sua Maestà si trattenne lungamente a parlare col ministro.

La *Corrispondenza provinciale* conferma che il viaggio dell'imperatore in Italia avrà luogo dopo il 10 ottobre. Il principe di Bismarck e il maresciallo Moltke accompagneranno l'imperatore.

MONACO, 29. — La Camera dei deputati elesse, con 78 voti sopra 154 votanti, il conte Ow suo presidente e Kurz vice-presidente, i quali, insieme ai segretari, appartengono al partito ultramontano.

Tutti i membri della Camera erano presenti.

HENDAYE, 29. — I carlisti bombardarono la notte scorsa San Sebastiano, vi sono alcune vittime. In causa della pioggia che ritarda le operazioni, il generale Tills ordinò di ritirarsi sopra Hernani e Renteria.

TORINO, 30. — La *Gazzetta del Popolo* annunzia che la Casa reale a Torino ricevette la partecipazione ufficiale della visita dell'imperatore Guglielmo. L'arrivo è indicato per il giorno 15. Sua Maestà si fermerebbe a Milano sino al 17.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

APERTURA 1° SETTEMBRE
ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO
16 - Via delle Coppelle - 16
diretto da ALUFFI ENDEMIRO
Cucina italiana e francese
CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI
(9830)

MUNICIPIO DI LICATA

Il sottoscritto sindaco della città di Licata fa noto che il vaglia delle Obbligazioni dell'anzidetta città, scadente il 1° ottobre prossimo, e le N. 18 Obbligazioni estratte il 31 agosto 1875, saranno pagate e rimborsate in

Roma presso il Banco **Good Padoa e C.**;
Firenze » il Banco **Giustino Bosio**;
Ginevra » i sig.ri **Hentsch-Lutscher e C°**

fino a tutto il 20 del prossimo dicembre.

Scorso questo termine saranno estinte soltanto presso la Tesoreria del comune di Licata.

Distinta delle N. 18 Obbligazioni estratte e rimborsabili:

45 - 452 - 1013 - 1284 - 3740 - 5127 - 6506
8692 - 9325 - 9538 - 10710 - 11150 - 11267
12176 - 12456 - 13862 - 15715 - 16925 16942
18437 - 21236 - 21455 - 22712 - 23163 - 23315
25825 - 26370 - 26625.

Licata, 21 settembre 1875

Il Sindaco
AVV. PASQUALE RE.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
DELL'ALTA ITALIA E DEL SUD DELL'AUSTRIA

Servizio dei Titoli

I portatori delle obbligazioni della suddetta Società sono informati che il Coupon scadente il 1° ottobre 1875 (*Serie X*) di franchi 7,50 effettivi, si paga, previa presentazione del Titolo stesso, presso i signori **Good, Padoa e C.** banchieri, Via in Aquiro, 109, presso Monte Citorio, Roma

I signori **Good, Padoa e C.** sono inoltre i soli incaricati a Roma del pagamento dei *Coupons* delle altre serie d'obbligazioni ed azioni, del rimborso dei buoni estratti e della trasmissione, per il cambio, delle obbligazioni i di cui *Coupons* sono esauriti.

CAFFÈ BUFFET
nell'interno della Stazione Centrale
DELLE
FERROVIE DI NAPOLI
accosto alle sale di prima e seconda classe

Servizio molto decente.

ISTITUTO-CONVITTO MATERNO
diretto dalla Signora **Giuseppina Rivoir**, via San Sebastiano 16, e via del Bottino 7, p. 1°, (Piazza di Spagna.

L'anno scolastico comincia col 1° ottobre prossimo venturo. (9905).

SONNI TRANQUILLI
Piroconox
per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare
Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.
Prezzo centesimi 80 la scatola
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 — Carlo Manfredi, Via Finanze, Torino

Collegio speciale di Commercio
DELLA CITTÀ DI STRADELLA

secondo il sistema degli Istituti educativi della Svizzera e della Germania. — Posizione amena; vasto palazzo adatto allo scopo; scelti professori nazionali ed esteri (Francesi, Tedeschi e Inglesi); educatori-insegnanti; trattamento famigliare non misurato; appoggio governativo e provinciale. — Ammissione dai 10 ai 16 anni. — Pensione Lire 700, 800 e 900, secondo la classe.

Antica Fonte **PEJO** Acqua Ferruginosa

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

Avvertenza. Alcuni dei signori farmacisti tentano porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**. Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso la farmacia **Marignani**, piazza S. Carlo al Corso — **P. Caffarel**, 19, Corso — Agenzia **Tabogo**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen**, via dei Fossi, n. 10.

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze

---

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

«L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nella anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf,

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare la doccia ai cavalli, lavare le vetture, ec. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

SAPONI
al Catrame distillato di Norvegia

Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi **60** la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. **2 50** il chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè stoffe, nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, centesimi **50**.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera **specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.

18 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **FERNET-BRANCA** dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, con col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **FERNET-BRANCA** riesce utilissimo, potendo prendersi in dose di un cucchiaio al giorno commisto all'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata del **FERNET-BRANCA** non si avrà l'inconveniente di somministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **FERNET-BRANCA** nella dose suaccennata.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, è più proficuo invece prendere un cucchiaio di **FERNET-BRANCA** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli

Medico Primario Ospedale di Roma.

NAPOLI.

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica tifosa, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**

Dott. **Giuseppe Felicetti**

Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Topanelli, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità:

Cav. Marcotta, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor **Berga**.

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che ne faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ISTRUMENTI MUSICALI
della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy
DI PARIGI.

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti			L. 12
Id.	id. per principianti		» 10
Id.	id. per artisti	da L. 15 a	» 30
VIOLE			» 30
CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano.		da L. 35 a	» 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi			» 15
Id.	in ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza		» 40
Id.	» 8 » in ut »		» 50
Id.	» 9 »		» 55
Id.	» 10 »		» 60
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi			» 30

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.

Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. **1**, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

Programma gratis.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA

SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti**, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franco e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Aminari e Castiglione, a TORINO.**

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna, 335.

Non più mal di mare
LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dr... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MANFREDO FANTI
GENERALE D'ARMATA

Sua Vita

Scritta dal Marchese **Ferdinando Carandini** già Ufficiale di Stato Maggiore

PUBBLICATA PER CURA

di **Camillo** ed **Antonio Fanti**, Ufficiali nell'Esercito

Un grosso volume di circa 500 pag. in-8 grande con carte e piani topografici al prezzo di L. **10**

Si vende presso gli Stabilimenti CIVELLI, Roma, Foro Traiano, N. 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via della Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi).

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi.

Confermo quanto sopra:

Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mars, Nossicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra:

Paolo Fornero, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

Tito Spinardi, Meccanico, Strada Faria, n. 48.

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopracoperti di rete metallica	L. 65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta	» 4 —
Id. id. in porcellana	» 4 —
Id. id. in cristallo	» 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini o dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Bruccia miccie di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da L. 1 50 a	» 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo	» 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta	» 0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità del Vino e la sua conservazione	» 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del Vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dottor Alessandro Bizzarri, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —
Regole per fare il Vino, buono, conservabile ed atto a viaggiare, del cav. Luigi Zucchi	» 0 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 266

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 2 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Oggi, qui a Roma, non piove. Anzi c'è un bel sereno d'autunno che farebbe venir voglia d'andare a spasso molto lontano, sulle colline ombrose del Tuscolo.

C'è altrettanto sereno in Serbia? Parrebbe di sì, dando retta alla *Neue freie Presse*, la quale annunzia che il principe Milano impalmerà la sua bella fidanzata.

« Il raggio lunar del miele, » come dice Tom nel *Ballo in maschera*, dovrebbe dissipare qualunque ultimo indizio di burrasca, ed al « Guerra, guerra! » della *Norma*, i Serbi non avrebbero a sostituire che l'*Io Hymen Hymenaee* delle odi catulliane.

⁂

Ma le altre notizie non confermano l'ottimismo poco cristiano del giornale di Vienna. Lo chiamo poco cristiano, perchè lontano un miglio puzza di turco che appesta.

Il telegrafo ci parla di crisi ministeriali, di *ultimatum* della Porta, e ci assicura che la situazione diventa complicata.

Il Ristic, capo visibile dell'*Omladina*, il Depretis del luogo, meno le tendenze marinaresche non adatte al paese, diventato ministro nell'ultima ricomposizione del gabinetto, non riceve le deputazioni che gli vanno a chiedere la dilazione de' pagamenti.

I negozianti serbi rimangono con tanto di naso, perchè in Serbia non si sa ancora come qualmente le opposizioni diventino assolutamente dispotiche appena sono riuscite ad acchiappare un pezzettino di potere.

⁂

Il telegrafo ha ragione, dicendo che la situazione diventa sempre più complicata.

Ma dalla parte ottomana la non mi pare più chiara.

È evidente una sola cosa: l'impero di Abdul Aziz mancherà di quattrini, ma non manca di generali. Negli ultimi combattimenti, sei battaglioni turchi erano comandati da due generali di divisione, tutt'e due, già s'intende, *pacha*, con un numero indefinito di code.

Altri due battaglioni erano comandati da un generale di brigata.

Una volta ho calcolato che nell'esercito carlista si contava un ufficiale ogni dieci soldati. Credo di non sbagliare calcolando che nell'esercito turco un generale comandi a un paio di dozzine di soldati, più o meno in buono stato.

⁂

Intanto Hussein pascià è surrogato da Selim pascià nel governo di Trebigne, « non avendo egli corrisposto all'aspettazione del governo. »

Pare che anche in Turchia vi sia qualche *generale* che non ha mai fatto nulla di *particolare*.

Del che non avevo mai dubitato!

⁂

Chi m'ha divertito assai quest'oggi è il barone di Ploeuc, il quale ha protestato in seno della Commissione francese di permanenza per le false notizie giunte, secondo lui, da Belgrado e Costantinopoli, circa gli affari di Oriente.

Com'era naturale, i suoi colleghi gli fecero osservare l'impossibilità per parte del governo di porvi riparo.

E potevano aggiungere per mio conto che, tolte di mezzo le notizie false, nove decimi dei giornali non avrebbero più ragione di essere stampati.

Io, solo in Roma, ne conosco due o tre che potrebbero chiamarsi i giornali dei fatti che non hanno mai esistito.

⁂

Però, veridici o non veridici, tutti abbiamo creduto alla fucilazione dei due ufficiali serbi, fatta dai Turchi, e tutti, dal più al meno, ci s'è ricamato su il nostro bravo articolo e il nostro ammasso di considerazioni.

I due ufficiali — lo leggerete nei dispacci — sono tornati sani e salvi al loro accampamento. La qual cosa mi persuade ad accogliere d'ora in poi tutto ciò che sa di serbo con un certo ri...serbo.

⁂

La *Gazzetta d'Italia*, a cui il Signore Iddio benedetto ha concesso così grandi colonne da averne potuto ieri impiegare tre per dare i soli nomi dei componenti il comitato per Alberico Gentili, pubblica una lettera dell'onorevole Mancini al suo direttore.

L'illustre avvocato, che mi piace di sapere perfettamente ristabilito in salute (e non poteva essere diversamente dal punto che Vittorio Emanuele aveva posto a sua disposizione la villa di *Qui-si-sana*), scrive al signor Carlo Pancrazi, direttore della *Gazzetta*, « ch'egli (il signor Pancrazi) meglio di ogni altro pubblicista italiano ha dimostrato di aver compreso tutta la bellezza, la magnificenza, il valore pratico, » ecc., ecc., del monumento per Alberico.

E perciò lo ringrazia e gli annunzia ch'egli, il direttore della *Gazzetta*, fa anche parte del comitato.

⁂

La *Gazzetta* non pubblica il testo della risposta, fatta dall'avv. Pancrazi all'onorevole Mancini; ma immagino che sarà stata delle più cortesi e *gentili*, anche in onore del sommo Alberico.

Che differenza però tra quest'epistolario e quello che, nel periodo lobbiano dell'inchiesta per la Regìa, fu scambiato tra i medesimi due personaggi!

Mi ricordo, fra l'altro, d'un'amenità atroce dell'avv. Pancrazi che, avendo ricevuta non so che risposta lunghissima dell'avv. Mancini a un articolo della *Gazzetta*, gli fece o gli minacciò — non saprei precisare — lo scherzo di pubblicarne quattro sole linee per giorno.

Ma il tempo che sana tutto, ha anche chiuso quelle piaghe; e la tolleranza politica ha fatto così grandi passi in Italia da farci vedere l'onorevole Mancini nelle braccia del direttore della *Gazzetta d'Italia*.

⁂

Una coda al *Continua* di ieri, e facciamola finita per la questione Sicilia Bonghi.

Il mio collega *N. Nanni* desidera si sappia che l'onorevole Asproni, nelle sue lettere al *Pungolo* di Napoli, è l'unico che abbia avuto il coraggio di esprimere un'opinione diversa dagli altri del suo partito, per le ormai famose prodigalità del ministro di pubblica istruzione.

È un bell'atto d'indipendenza, e ne prendo nota volontieri.

⁂

Quel signor *C.* che dette nella *Nazione* una morsicatura a *Fanfulla*, a proposito di *basilichismo* si rallegra perchè ho detto che nella questione della facciata di Santa Maria del Fiore la persona dell'architetto De Fabris non c'entra per nulla, e che, combattendo la sua facciata, non l'ho stimato per questo men valente artista e men rispettabile uomo di quel che egli è.

La *Nazione* poi si lagna perchè in otto giorni io non abbia trovato tempo di rettificare una inesattezza da me ripetuta sulla fede d'un corrispondente, che cioè il professore De Fabris si sia rifatto più volte a costruire l'edicola pel *David*.

⁂

La *Nazione* questa volta può aver ragione: e, dato che l'abbia, nell'indugio non deve vedere che una involontaria dimenticanza.

Ma ha torto quando crede che il fare in tempo la rettificazione avrebbe dato *valore più solido* alla dichiarazione che riguarda la persona del professore De Fabris.

Fanfulla dice quello che pensa: e chi lo conosce da un pezzo non c'è bisogno ch'egli documenti o dimostri le proprie dichiarazioni.

⁂

Del resto come può venire in testa che, perchè ho censurato non tanto la facciata De Fabris quanto la Deputazione promotrice, io abbia voluto negare al De Fabris ogni merito?

Da quando in qua uno che se un critico dice male d'una commedia, intenda dare dell'analfabeta all'autore?

Fanfulla può assicurare la *Nazione* e il suo *C.*, che egli non ha nella questione del Duomo simpatie preconcette.

E così augura che sia di loro.

⁂

Un telegramma della Stefani fa sapere anche a chi non ne prova desiderio che la squadra francese è partita per Tripoli.

Profitto dell'occasione per avvertire caritatevolmente quel certo pezzo di carta, il quale non ci permette di leggere Eschilo nella lingua d'Omero, che Tripoli, come gli accadde di stampare venti giorni or sono, non ha nulla, proprio nulla da vedere con la reggenza di Tunisi.

Risparmii quindi di prendersela di nuovo per le cose di Tripoli col generale Hussein. Il generale Hussein è ministro di Mohamed Es Sadok, bey di Tunisi, e Tunisi, ripeto, con Tripoli non ha nulla, proprio nulla da vedere.

È vero che per ignorare queste cose bisogna sapere il sanscrito; ma come va che, sapendo il sanscrito, si fa andare l'onorevole Bonghi a Berlino al seguito del Re e in compagnia degli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta il 22 settembre 1873, mentre l'onorevole Bonghi fu chiamato al portafoglio della pubblica istruzione il 27 settembre 1874?

Certe cose e certe date le possono pigliare sotto gamba gli ignoranti; ma i professori di sanscrito no e poi no.

Naturalmente, con la solita faccia fresca, il

---

3 **APPENDICE**

I DUE ULTIMI CAMPIONI

DELLA

ARISTOCRAZIA ROMANA

Cicerone stesso comprendeva assai bene la portata dei suoi lavori, quando egli diceva: essi furono per me come una tribuna dalla quale mi era concessa parlare

Bruto leggendoli doveva esserne commosso più di qualunque altro; era a lui ch'essi venivano dedicati; era per lui che essi venivano scritti. Sebbene destinati al pubblico essi contenevano della parti indirizzate direttamente a lui solo. « Bruto — scrivevagli Cicerone — io sento il « mio dolore farsi più vivo, se io getto gli occhi su voi e ripenso che quando la vostra « giovinezza si slanciava con impeto verso la « gloria, voi siete stato bruscamente arrestato dall'infelice destino della repubblica. « Ecco il soggetto del mio dolore: ecco la « causa dei miei affanni e di quelli di Attico « che divide la mia stima e la mia affezione « per voi. Voi siete l'oggetto di tutto il nostro « interesse... Noi facciamo voti perchè le sorti « della repubblica vi consentano un giorno di « far rivivere, aumentandola, la gloria delle « due illustri case che rappresentate. Voi « dovete essere il primo nel fôro: dominarvi « senza rivali; così noi siamo doppiamente afflitti che la repubblica sia perduta per voi e « che voi siate perduto per la repubblica. » Tali frasi, tali rimpianti dove l'interesse privato era sì abilmente mescolato all'interesse pubblico, non potevano a meno di turbare profondamente l'animo di Bruto. Antonio non aveva certo tutti i torti quando accusava più tardi Cicerone di essere stato complice della uccisione di Cesare. Cicerone, è vero, non ha colpito, ma ha fatto forse qualche cosa di più; ha armato il braccio di coloro che colpirono.

Per tal modo, opinione pubblica, amicizia, parentela — poichè è a supporsi che l'influenza di Servilia su Bruto fosse assai menomata allorchè questi ebbe condotto in moglie sua cugina Porcia, la vedova di Bibulo — tutto, insomma, sembrava cooperasse a trascinare Bruto nella congiura. A cotesto assalto di tutti i giorni il filosofo doveva finire per cedere. Certo egli ha dovuto subire delle terribili lotte durante quelle notti insonni di cui ci parla Plutarco, ma queste lotte non hanno pur troppo lasciato traccia nella storia. Intanto i tempi incalzavano. Un avvenimento dovea precipitar la catastrofe. È nota la storia dei lupercali allorchè Antonio offrì a Cesare la corona reale, corona che egli, e per l'opposizione dei due tribuni, e per le grida della folla, fu costretto a rifiutare. Però l'occasione non era che rimandata, nè bisognava perder tempo. Immineva la guerra contro i Parti, e dovevasi portare in senato un oracolo sibillino il quale diceva che i Parti non sarebbero stati vinti se non da un monarca. Quel giorno dovevasi nuovamente chiedere la corona per Cesare. Non mancavano i risoluti a muovere la domanda; e v'erano troppi stranieri, troppi paurosi in senato perchè la risposta potesse esser dubbia. Il differire era adunque pericoloso: necessitava agire, e fu cotesto il momento in cui Cassio prese sopra di sè l'impegno di fare aderir Bruto alla congiura.

Cassio era cognato di Bruto. Audace e battagliero, erasi levato in fama di valentissimo capitano contro i Parti di Siria. Uomo dedito al piacere, epicureo di dottrina e di condotta, avido di potere, non era tale da farsi scrupolo dei mezzi per acquistarlo. A lui violento, aspro, crudele, un assassinio doveva costar poco. Oltre a certi oltraggi personali da vendicare, molti motivi d'odio egli teneva contro Cesare. Aristocratico per nascita, per educazione, egli covava in seno tutti i rancori dell'aristocrazia vinta. Gli occorreva una rivincita della disfatta dei suoi. Il perdono di Cesare non aveva per nulla spento questa collera che sollevava in lui lo spettacolo di una casta ieri potente, oggi oppressa. Se Bruto era l'uomo d'un principio, Cassio era l'uomo d'un partito. Il disegno di vendicar Farsaglia con un assassinio già avevalo avuto altra volta: a Roma lo avea ripreso: lui s'era dato cura di riunire le varie fazioni, di trovare compagni al disegno; lui era stato realmente l'anima della cospirazione.

Come avvenisse l'incontro fra Bruto e Cassio è narrato dallo storico Appiano. Fatto sta che Bruto cedette, e dal momento che la congiura aveva il suo capo, non v'era più d'uopo d'esitare e d'attendere. Per evitare le indiscrezioni, le debolezze, fu deciso di agire. Pochi giorni dopo la festa dei lupercali, celebrata il 15 febbraio, Cassio avea tutto svelato a Bruto, e meno d'un mese più tardi, al 15 marzo, Cesare cadeva pugnalato nella curia di Pompeo.

II.

Dalle Idi di marzo a Filippi.

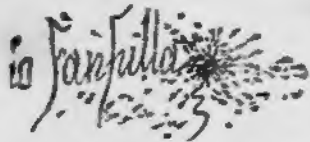
Così ebbe fine Cesare. Cassio, che avea proposto un altro piano di condotta — egli avrebbe voluto che insieme a Cesare si uccidessero pur anco i suoi principali amici, Antonio prima di ogni altro — dovè appagarsi di cotesta morte. Bruto, ponendosi a capo della congiura, erasi nettamente rifiutato a compiere tuttociò che potesse aver aria di violenza. Noi non siamo dinanzi ad una cospirazione volgare, non abbiamo a fare con dei cospiratori di mestiere, con della gente assuefatta ai colpi di mano. Certo non vi mancarono le passioni violente, e dovettero mescolarvisi senza dubbio anco dei rancori personali, ma quetarono dinanzi alla calma serenità di Bruto che fece compiere il disegno con una specie di dignità tranquilla. Egli odiava il sistema, non l'uomo: dopo averlo colpito, egli non l'oltraggiò: consentì che gli si facessero i funerali, che si leggesse al popolo il suo testamento. L'unico pensiero che preoccupava la sua mente era quello di non sembrar trascinato da verun interesse di partito.

Dopo la morte di Cesare, i congiurati uscirono dalla curia agitando le spade, appellandosi al popolo. Il popolo li ascoltò con sorpresa, senza collera, senza simpatia, tantochè vedendosi soli, andarono al Campidoglio, ove si fermarono sotto la guardia di pochi gladiatori. Al Campidoglio furono raggiunti da quegli amici del momento, che tutti i partiti trovano quando presentano una probabilità di riuscita. D'altra parte gli amici di Cesare erano spaventati. Antonio, spogliati gli abiti consolari, erasi nascosto; Dolabella aveva preso il partito di mostrarsi lieto, e si dava a credere che egli pure era nel numero dei congiurati. Molti preparavansi a fuggire da Roma. Però quando si seppe che l'ordine non era turbato, e che i congiurati si contentavano di fare degli splendidi discorsi in Campidoglio, ritornò l'animo a tutti. L'indomani Antonio aveva ripreso i suoi abiti consolari, aveva riunito gli amici, aveva ritrovato la sua audacia. Oramai bisognava accomodarsi a non far più senza di lui.

(Continua).

professore in questione si guarderà bene di togliere dalla mente di quelli tra i suoi lettori digiuni di geografia, che Tripoli e Tunisi siano la medesima cosa.

E preferirà di fare come il sor Lelio di Goldoni, il quale, se non erro, asseriva che Napoli faceva parte del regno di Lombardia!

E il sor Lelio ha trovato tanti imitatori!

Il quartiere d'inverno del conte di Chambord

Gorizia, 29 settembre.

Gorizia non è una gran città, ma pulita, linda, mirabilmente situata nel centro di un circolo, del quale la periferia è segnata verso ponente dall'Isonzo, nel resto dai colli.

La chiamano *Nizza dell'Adriatico.* Vi mancano le rose e le *Guêpes* di Karr, ma con Nizza ha qualche analogia, cominciando da una relativa dolcezza di clima; però non così dolce come vorrebbe la fama. Ad ogni modo, i valetudinari dell'impero austro-ungarico vi accorrono a passarvi l'inverno; gl'impiegati civili e militari in pensione vi formicolano, perchè ci si vive a buon mercato.

***

La città prospera e cresce come centro di produzione agricola, per una discreta attività commerciale e per le importanti industrie dei dintorni.

I cittadini sono italiani; parlano un dialetto veneto e friulano con qualche leggerissima traccia di influenze slave e tedesche, specialmente nella pronuncia e nella grammatica. In bocca alle signore non è senza grazia, anzi ha delle inflessioni carezzevoli e insinuanti.

***

Della politica che si fa a Gorizia può dirvi *Don Peppino,* che ne è bene informato. Si riduce in sostanza a tener alta coi mezzi legali l'influenza del più civile elemento italiano contro certe velleità degli Sloveni nelle campagne.

Ma a Gorizia merita d'esser notato uno speciale elemento; gl'*invalidi della politica europea.* La celebrità di Gorizia per questo rapporto comincia nel 1836.

***

Nell'ottobre di quell'anno veniva sull'Isonzo da Praga la detronizzata Maestà di Carlo X, e con essa tutto lo stato maggiore dell'esule legittimismo francese.

Luigi Blanc, nella sua *Storia di 10 anni,* dice che Gorizia è nella Stiria; ma non ci credete.

Carlo X ci veniva per cercarvi un inverno meno rigido dei crudissimi inverni della Boemia. Ma aveva fatto il conto senza la *bora.*

***

Che cos'è la *bora?*

È un vento indiavolato e freddo che domina e infierisce specialmente a Trieste, ma che non di rado spinge le sue scorrerie e su Gorizia e sopra una parte delle pianure friulane.

In pochi giorni Carlo X fu messo in fin di vita dalla *bora,* dal *cholèra,* dalla nostalgia, dal cordoglio delle grandezze svanite.

***

Il 6 novembre del 1836 Carlo X spirava, assistito dal cardinale du Latil e dal vescovo d'Ermopoli.

L'11 la sua salma veniva trasportata dal castello di Grafemberg alla chiesa del convento dei cappuccini in Castagnavizza, sopra un colle a pochi passi da Gorizia.

Sulla tomba si legge: « Qui giace l'altissimo, potentissimo ed eccellentissimo principe Carlo, X del nome, per la grazia di Dio re di Francia e di Navarra, morto a Gorizia il 6 novembre 1836, in età di 79 anni e 29 giorni. »

Dietro la bara camminavano in lutto il duca di Angoulême e il duca di Bordeaux, che allora prese il titolo di conte di Chambord.

***

Nel prossimo dicembre il conte di Chambord viene a stabilirsi nella villa Boeckmann, dal cui giardino si ha appunto la prospettiva di quel convento di Castagnavizza dove riposa l'eterno sonno Carlo X.

A parte queste funebri rimembranze, Chambord trova alla villa Boeckmann un soggiorno gradevolissimo.

L'altura su cui sorge il castello di Gorizia la difende dal vento del nord. Vi è annesso un vasto parco: eppure si è a due passi dal centro della città. Dai terrazzini si scorge un orizzonte limitato dai colli, fuorchè a ponente, dove si stendono le pianure d'Italia.

***

La villa non è grandiosa, nè bella; ma spaziosa e comoda. Le larghe curve e le dolci salite dei viali si adattano ai lenti passi d'un pretendente invecchiato. Alle divozioni del *cristianissimo* si presta una cappella intimamente incorporata nel fabbricato.

Sulla vicina piazza di Sant'Antonio forse verrà il duca di Modena (la provvidenza finanziaria del legittimismo) a passar l'inverno nel palazzo dei conti Lanthieri. Di fronte a questo c'è il palazzo dei conti di Strassoldo, dove nel 1836 abitava il duca di Angoulême e ora abita il generale Radetzky, figlio del celebre maresciallo. (Un altro generale, figlio d'un altro celebre maresciallo austriaco, il duca Bianchi, ha un castello nelle vicinanze).

***

Del resto, non è Chambord il primo ospite illustre della villa Boeckmann. Nel giardino vi sono due *cedrus deodara,* piantati il 14 aprile 1863 da Carlo Lodovico, arciduca, e da sua moglie, ora morta, Maria Annunziata, sorella di Don Carlos. Gli stessi sposi nel 9 aprile dello stesso anno piantarono una *wellingtonia gigantea* che cresce prosperosa come i due cedri.

***

Chambord, quando scenderà al vestibolo di villa Boeckmann, troverà ingiallite le foglie di clematide che lo rivestono. Ma lì e in tutta Gorizia si troverà come in famiglia, colle sue reminiscenze.

***

La villa è presa a pigione per 5 mesi, al prezzo di 7,500 fiorini (18,750 lire).

Il conte di Chambord deplorerà una sola condizione del contratto, se non ha dimenticato le galanti tradizioni borboniche: cioè l'assenza della padrona di casa, giovine e bella signora.

***

Secondo alcuni, oltre la certa presenza di Chambord, oltre la probabile del duca di Modena, si parlerebbe anche di Don Alfonso e di Donna Bianca Maria de las Nieves, come ospiti goriziani nel prossimo inverno.

In questo caso, e posto che Gorizia non accolga il fratello di Don Carlos e sua moglie come li accolsero Gratz e Fiume, avremmo sull'Isonzo la vera capitale del legittimismo spodestato. Oltre le *scorrerie* dei *cavalleggeri* di Versailles, ci sarebbero le *guerriglie* dei *cabecillas* biscaglini o navarresi.

Ma in ogni caso non correrà nessun pericolo non solo il regno d'Italia, ma neppure la confinante prefettura del comm. Bardessono.

Ariato.

IN CASA E FUORI

L'orizzonte politico sarà quello che sarà; ma l'altro, il vero, si presta assai poco agli spaventevoli traslati e alle metafore sconsolanti che i giornali versano a larghe mani sul primo.

È un riso dell'universo, direbbe l'Alighieri. Via, ridiamo noi pure con esso ed in esso, e festeggiamo l'ottobre che nasce fra le benedizioni di Cerere e i cachinni di Bacco.

Ridiamo, vi dico. O avreste forse paura che il tempo e le cagioni di piangere siano per venirvi meno?

Io vi aspetto a novembre.

Il novembre, nel calendario, è una specie di Filippi, e senz'essere Bruti, nè Cassi, tutti vi caschiamo, e pur troppo vi lasciamo le penne.

Io non so intendere la smania di certi miei confratelli, ai quali tarda che il novembre ci disserri le porte fatali di Monte Citorio. Deve essere un Fato — quel Fato che spingeva inesorabilmente alla catastrofe gli eroi dell'antica tragedia.

Io, badate, non resisterò; a buon conto, una lotta col tempo è sempre inutile e qualche volta ridicola: guardate i baffi dell'onorevole... Tal di Tale, che, tinti in punta e bianchi alla radice, lo espongono a darci per forza un'idea del doppio fenomeno.

**

Chi è che protesta?

Ah, è il Figaro dell'onorevole sullodato che vede compromesse le proprie tinture infallibili e il prestigio della sua fama d'artista sovrano.

Ebbene, passatemi tutto ciò come se non l'avessi detto; anzi, proviamoci a ringiovanirla questa benedetta politica, servendoci de' comodi espedienti che la chimica della *toilette* ci porge in copia. A distanza e a lume di candela, farà la sua brava figura.

**

E non sono io, badate, che le ho posto le mani addosso per trasformarla e restituirle un raggio della sua giovinezza; l'ha fatto proprio da sè.

Paragonatela, se vi piace, a una buona moglie che celebra le sue nozze d'argento. Non già che pretenda la brava donna ricovrare certe seduzioni irresistibili; ma che male c'è se presta una mano alla stessa logica dei fatti che vuole che ai primi amori ci si torni sempre?

E noi ci torniamo; ecco lo sposo che viene; a quest'ora dovrebbe essere a Baden-Baden a consultare l'oracolo d'Esculapio.

Curiosa! quell'oracolo, da due mesi che Cesare va scorrendo in lungo e in largo la Germania, non s'è mai sognato d'invitarlo a fermarsi colla ragione che gliene potrebbe venir danno. Ma trattandosi d'un viaggio in Italia!... Via, è una confessione esplicita che delle seduzioni l'Italia ne ha ancora.

**

Infatti, guardatela: povera come Cenerentola, ne ha il piedino, e il principe viene ad essa per vedere se le vada ancora la bella scarpina che le fece quel calzolaio che si chiamava Cavour.

Oh non dubiti il principe, che le va tuttora a pennello come nei tempi felici in cui si presentava a'suoi balli e ballarono insieme a suon di cannonate sul Mincio e nelle valli della Boemia.

Troverà che ha fatto qualche ruga. E lui dunque?

Del resto, non creda ch'essa voglia dissimulargliela. Anzi, onde evitare il pericolo di qualche innocente mistificazione gliele additerò io quelle venuzze nella giornata, che, del resto, sono cose da nulla.

**

E comincio da Roma, coll'indirizzo dei Congressisti cattolici di Firenze, testè presentato al Santo Padre.

Mi dicono che ci sia in esso una parola, come sarebbe a dire un *evviva* alla Compagnia di Gesù.

Cesare, non dia retta, è un semplice anacronismo cotesto, e in Italia vieppiù che in Germania.

Perchè, veda, la rugiadosa congrega il suo grancancelliere si contentò di escluderla dal territorio germanico: noi, sul nostro, l'abbiamo addirittura abolita.

**

A Milano... oh la vedrà Milano con quale garbo di nobile baldanza porti la sua corona di capitale dell'ordine, del buon senso, dell'attività! Milano è lo specchio nel quale l'Italia è sempre sicura di vedersi bella. Starei per dire che uno di questi specchi la Germania non l'abbia.

**

E Torino? Ecco, vi sono de' giornali fra la Dora ed il Po, che vorrebbero darle il fare della sua Annover, del suo Francoforte, sempre sdegnosi del perduto impero. Non dia retta, Cesare, a questi sfoghi d'ambizioni infiascate. A ogni modo, ella potrà cavarne argomento a ribadirsi nella mente la grande massima, che tutto il mondo è paese.

**

Non parlo di Napoli, se non per tornarle a memoria che oggi è il primo ottobre. Può figurarsi con qual cuore l'incantevole sirena celebri il quindicesimo anniversario di quelle mirande prove, che furono la sua definitiva liberazione.

In piccolo, una Sedan, pei nemici d'Italia. E il Moltke di quella Sedan si chiama Garibaldi, che essendo venuto prima... Via, quasi mi scappava detto che gli spetterebbe il vanto di essere il capo-scuola di tutti i Moltke passati, presenti e futuri. Sarebbe forse troppo?

Io del resto, mi sono fitto in capo che a mettere a tu per tu i due grandi uomini, si applicherebbero a vicenda le parole d'Alessandro il Macedone dopo il suo dialogo con Diogene, e avrebbero tutti e due ragione di preferire d'essere, ciascuno dal suo lato, quello che è.

Ma sarà meglio tornare a Milano, precorrendo il giorno del grande arrivo.

Una volta riuniti insieme, che cosa diranno Bismarck, Minghetti, Moltke e Visconti-Venosta? Sarebbe il caso di rimettersene a quel bravo predicatore, che per cansar la fatica di abborracciare un panegirico di San Giuseppe, salito sul pulpito, prendendo le mosse dal fatto che lo sposo di Maria era falegname, colla scusa che fra le altre cose potea aver fatto anche dei confessionali, sciorinò la predica della confessione, tanto più che l'aveva a memoria.

Nel caso nostro la confessione, alla quale ci si arriva, del resto, quasi per forza, sarebbe... oh! che cosa dunque potrebbe essere, se non la questione d'Oriente? Ieri sera un amico mio ne parlava a proposito d'una scarpa troppo stretta, dimostrando che al momento la questione d'Oriente egli la sentiva nell'estremità più meridionale del suo signor Io.

Mi raccomando a' calzolai de' quattro ministri, chè certi spostamenti potrebbero tornare fatali.

**

E come no? Io direi che gli spostamenti sono sempre stati il malanno di questa benedetta questione. L'Inghilterra, per esempio — e il *Times* n'è buon testimonio — la sente al Nord, fra Pietroburgo e Mosca; ragione per cui non è soltanto questione orientale, ma settentrionale.

Dal suo lato, la Germania pare che la senta un po' a Mezzogiorno, come l'amico mio, e cerchi i mezzi d'allargare la scarpa, fosse pure col metodo preistorico del taglio in croce: e sotto questo aspetto, mi diventa questione orientale e centrale nello stesso tempo.

**

Sarei lungo se volessi divisarvi i molti e svariatissimi casi per i quali si trasforma talora anche in occidentale e persino in antartica. Gli è che ciascuno se la fa e se la disfà in casa, non pensando che a sè stesso. Motivo per cui, diventando la questione di tutti i punti cardinali, quel povero Oriente, che pur ci dovrebbe entrare per qualche cosa, perde la bussola e... Appunto: non sarebbero proprio questi soffii di tutti i venti della rosa che producono tutti i raffreddori del gran malato e le infiammazioni di quella turbolenta nidiata che egli cova, maluccio, se lo si voglia, ma giusto come le sue condizioni di salute glielo consentono?

È un'osservazione ch'io butto là come viene. Mi sono fitto che, a non tirarlo in tanti sensi al tempo stesso, il nodo potrà sciogliersi da sè.

Non intervento: ecco la mia politica, e a servirsene mi sembra che la questione rimarrà quella che è, cioè essenzialmente orientale, anzi turco-serba, o turco-erzegovese, o turco-montenegrina, o turco... tutte e tre queste qualifiche unite insieme. E anche a qualifiche riunite, che cosa sarebbe in fondo in fondo?

**

Vi sono delle verità che, ad enunciarle nude nude e nell'ultima loro espressione, tirano addosso ad un galantuomo la taccia di cinico. La generazione attuale ha cuore troppo grande, e non bastandole i propri, si impossessa dei mali degli altri, e li porta quasi rubandoglieli per forza, Cireneo volontario di tutte le croci, tutti i calvari possibili.

E a questa generazione quand'io avrò detto che le insurrezioni pullulanti fra il Danubio e i Balcani sono cose di carattere interno e che bisogna lasciarne tutta la cura alla Turchia, insorgeranno contro di me e... il resto, al solo pensarlo, mi fa rabbrividire.

**

Ma quando, in luogo di dar addosso ai Turchi, si saranno sfogati sopra di me — e ci ha chi lo fa con un vero delirio d'entusiasmo — che cosa ci avranno guadagnato l'Erzegovina e la Bosnia?

Io direi che se le potenze, invece di fare a chi prima arrivi per cogliere le prime prede, si volgessero bonariamente alla Turchia e le dicessero: « Olà, sopra di noi non fare più i calcoli del 1852, e allo stesso tempo non abbi alcuna paura che ti si vogliano rompere le uova nel paniere. Ma bada a' casi tuoi: quei poveri insorti hanno diritto a molte riparazioni. Certo, noi non pretendiamo obbligartivi per forza, anche perchè siamo sicuri che ti ci presterai spontanea e volonterosa... »

A questo punto m'accorgo d'aver perduto il filo: a ogni modo, raccapezzandomi, se l'Europa, invece di far tant'altre cose che non andrebbero fatte, si limitasse a dire unicamente questo, il problema orientale sarebbe la cosa più semplice del mondo: non più che una regola del tre.

Ma con tante incognite onde lo andiamo complicando, sfido io, diventa un'equazione di grado *ennesimo,* e infrange la potenza disvelatrice d'ogni algebra.

Scommetterei che i quattro ministri nei futuri convegni di Milano diranno che non ho poi tutti i torti.

Don Peppino

COSE DI NAPOLI

Napoli, 29 settembre.

I giornali seri hanno voluto dare questa volta prova di poca serietà. Tutti in coro hanno gridato: « Bisogna tacere, bisogna lasciar libero corso alla giustizia, non si deve prevenire l'opinione pubblica. » E tutti, l'uno dietro l'altro, l'uno all'insaputa dell'altro, sono andati ad origliare agli usci della questura, hanno còlto a volo una frase, hanno trascritto un nome, si sono giovati delle mezze parole e delle piccole indiscrezioni della troppo facile autorità, tanto che in fin dei conti, almanaccando, ricostruendo e creando di pianta, hanno fatto per conto loro e al difuori dell'azione della giustizia, una istruzione giornalistica.

×

Il fatto è che tutto s'è scoperto e non s'è scoperto niente. Invece di una vittima se n'hanno tre, forse quattro... fors'anche più, sicchè il buon pubblico può sbranare a sua posta. Sul cadavere della donna così miseramente uccisa si è scagliato il vituperio, e s'è veduta una ladra dove forse non era che una infelice. Poi s'è trovato uno studente, poi un prete, che non s'è trovato ancora, poi s'è fabbricato un romanzo su tutto questo, che potrebbe esser vero e potrebbe anche non esserlo.

×

Chi è il colpevole? lo studente od il prete? o tutti e due? o nessuno dei due? quale sarà stata la causale dell'atroce delitto, la vendetta o la paura? e non si dovrà trovare altro in questa dolorosa tragedia che la sozza libidine del danaro e della carne, e nessuna passione, nessun sentimento che ci faccia meno disistimare questo brutto animale ragionevole che è l'uomo?

×

Ecco perchè ho taciuto, ecco perchè, fino a prova in contrario, non presterò fede alle relazioni dei giornali, non raccoglierò le voci del pubblico, e, se potessi, non crederei alla esistenza stessa del cadavere della disgraziata vittima.

× × ×

Un'altra questione da cimitero ha tenuto in questi giorni divisi gli animi, ed ha avuto una soluzione improvvisa e violenta, che non dev'essere stata molto gradita a quei nuovi signori del Consiglio comunale che si credevano rappresentanti della sagrestia anzichè dei comizi elettorali.

×

Una deliberazione su questo tuono era stata emessa:

Considerando che il potere ecclesiastico è una cosa diversa dal potere amministrativo, e che per conseguenza i preti in quanto son preti possono fare quel che vogliono, specialmente nelle cose che riguardano l'altro mondo;

Considerando viceversa che la chierica non esclude il cappello a cilindro e che anche sotto la sottana può battere un cuore di consigliere municipale;

Considerando il significato delle ultime elezioni e il colore dei nuovi eletti ecc. ecc.;

Considerando che il mondo è di chi se lo piglia, ecc., ecc.;

Considerando ecc. ecc. ecc.

La Giunta delibera che in quanto s'attiene a sacre funzioni, liturgia funebre ed altre discipline e cerimoniale canonico per l'accompagnamento degli estinti, sia libera la competente autorità ecclesiastica a prestarsi o denegarsi, e nei suoi atti così designati non soffre ostacoli da parte degli agenti municipali destinati alla sorveglianza del cimitero...

×

Come si capisce subito, questa deliberazione non è del Tanucci, ma non è nemmeno di Sua Eminenza il cardinale, il quale più temperato e tenendosi nei limiti segnatigli dalla carità cristiana, avea solo emessa una ordinanza che vietava ai preti di benedire i cadaveri, senza un previo attestato del parroco.

Di che attestato intendesse parlare Sua Eminenza non si capisce bene; perchè non si potrebbe credere, senza far torto alla intelligenza ed ai nobili sentimenti del rispettabile prelato, ch'ei volesse alludere ai principî politici del cadavere, alla condizione sociale ed alla condotta del medesimo.

Certo è che al povero e buon De Luca fu negata la benedizione, e ciò per la grave colpa di cui s'era macchiato in vita di aver servito il paese invece di servire la messa, e di aver preferito lo stallo del deputato a quello del canonico. Ci volle la forza perchè i preti obbedissero, come finirono per fare, non senza però qualche pia restrizione mentale.

×

Comunque la cosa fosse andata, ecco che la Giunta viene a dare una mano alla Curia, ed arrogandosi dei diritti che nessuno s'è mai sognato di conferirle, si fa paladina della libertà del piviale e dell'aspersorio a scapito della libertà civile, del potere amministrativo, del senso comune, e, diciamolo pure, dell'onestà.

×

Perchè con tutta la possibile separazione dei poteri, con tutta la loro indipendenza reciproca e con l'antagonismo che li fa stare con l'arme al braccio, non c'è dubbio che le birbonate, ecclesiastiche od amministrative che siano, sono sempre birbonate.

×

Ma questo accordo commovente della Giunta e della Curia fu rotto sul più bello. Il matrimonio era stato contratto senza l'intervento dell'uffiziale di stato civile da una parte, e senza la consacrazione del prete dall'altra, epperò era nullo legalmente. Sequestrati i capitoli, furono spediti per la rescissione del contratto all'autorità superiore dal prefetto-canonico Mordini.

×

Il prefetto-canonico ha voluto anch'egli metterci la mano e dir la sua. Veramente l'avea già detta da un pezzo, proprio il giorno appresso alle elezioni comunali; ma *repetita juvant*. L'Italia è stata fatta a beneficio di tutti; ed apre le braccia a chi viene a lei con rette intenzioni e pura coscienza: *pax in terra hominibus bonæ voluntatis*. Chi non vuole si stia; chi le è nemico, da nemico sarà trattato. Sia sorvegliato il pergamo, siano proibite le processioni, limitate le spese di culto. Questo e non altro « è il significato delle ultime elezioni. »

A questa stregua anche Bismarck è canonico.

×

Due novità musicali di una certa importanza: la Società orchestrale e una nuova musica del Sarria, il fortunato autore del *Babbeo e l'intrigante*.

La Società è stata inaugurata ieri sera con un gran concerto splendidamente riuscito; c'è stato del Wagner, dello Schubert, del Beethoven... e del Lauro Rossi. Grandi applausi e molti e sinceri auguri di prospera vita.

La campana dell'eremitaggio ha suonato a festa, e il pubblico v'è accorso in folla per risalutare il simpatico maestro ed incoraggiarlo sulla buona via su cui s'è messo. Il Sarria ha ingegno non volgare e può fare onore alla scuola napoletana.

Picche

NOTERELLE ROMANE

Domani, alla presenza dell'onorevole Bonghi e di altri personaggi, saranno distribuite le distinzioni concesse agli allievi delle nostre scuole comunali, che maggiormente profittarono nello scorso anno scolastico.

L'appuntamento è per le due; gli allievi e le allieve prenderanno posto in piazza del Campidoglio, ciascuno con la scuola a cui appartiene; ogni scuola avrà una propria bandiera.

Sarà il vero esercito del progresso, in cui maestri e maestre faranno da ufficiali. Io mi figuro tutta la contentezza che avrà, passandolo in rassegna, Sua Eccellenza il maresciallo Bonghi.

Col finire del mese di settembre, la somma spesa per la costruzione del palazzo delle finanze ascende a cinque milioni e settecentomila lire precise.

Dai calcoli fatti si presume che il preventivo di otto milioni e seicentomila lire sarà superato di sole lire quattrocentomila.

Bisogna notare che col dieci per cento di ribasso, offerto dall'intraprenditore dei lavori, sul totale degli otto milioni e seicentomila lire s'avevano settecentomila lire in più, di cui disporre; ma furono ingoiate dai lavori d'escavazione, i quali, com'è noto, superarono tutti i calcoli e furono in sommo grado difficoltosi.

I possessori di biglietto d'invito per la Minerva hanno avuto ieri uno spettacolo bellissimo, di quelli che offrono le cerimonie sontuose della Chiesa cattolica. Il cardinale Mac Closkey dal titolo di Santa Maria sopra Minerva ha preso possesso della sua chiesa. Dalla porticina di dietro era entrato in chiesa un gran numero di persone tutte col loro biglietto, e due terzi Americani cattolici e non cattolici.

Il nuovo cardinale, un bel vecchio di settantatre anni, che ne dimostra sessanta, vestiva la sacra porpora. I monaci Domenicani della Minerva fecero atto di sottomissione al porporato americano, ed il provinciale romano fece un discorso, al quale il cardinale rispose in un italiano molto più italiano di quello di certi articoli di fondo.

(È severamente proibito di dire che la lingua italiana è la lingua di Dante).

Monsignor Cataldi funzionava da maestro delle cerimonie e lesse le bolle. Un abatino del Collegio Americano reggeva la coda del cardinale, il quale essendosi accorto che il suo italiano non era stato molto gustato dai suoi connazionali dell'uditorio, aggiunse qualche parola in inglese.

Dopo di che, Sua Eminenza con tutto il suo corteggio, del quale faceva parte anche monsignor Roncetti ablegato, si ritirò in sagrestia dove furono ammessi gli invitati al bacio della porpora e dell'anello.

Non garantisco della cattolicità e della ortodossia di tutti i bacianti: oserei dire che gli Americani hanno baciato più il concittadino che il principe di Santa Chiesa. Almeno così diceva il marchese d'Arcais sbarbificato e vestito di nero, che fu tra i privilegiati cui fu dato di assistere a quella curiosa funzione.

Una persona di buon cuore vuole che io interessi l'onorevole Venturi a favore del personale amministrativo già addetto al Palladio.

La civica, quand'era in vita, non è mai stata la mia passione; ma questo non c'entra con dei padri di famiglia, gettati sul lastrico, e se non precisamente sul lastrico, per lo meno in luogo che gli si avvicina. Qualcosa dunque può e deve farsi per questi disgraziati, e non sarà difficile, credo, trovare per essi un posticino in Campidoglio e fare in modo d'assicurar loro un pezzo di pane; pane solo, s'intende, chè di companatico, facendo il *travet* governativo o municipale, è inutile parlare.

Onorevole Venturi, pensi dunque lei, e si ricordi che tra quei *desdichados* ce n'è qualcuno che vanta discreti titoli di patriottismo, senza contare la fatica d'impiantare qui a Roma una civica che, nata nel 1848, ebbe la sorte del Napoleone I di Manzoni, e « cadde, risorse e giacque. »

L'editore Capaccini ha pubblicato l'*Arminio*, già da molto annunziato, del signor Pietro Calvi.

Ne parlerò dopo averlo letto. C'è qui in ufficio il prof. Sbarbaro che mi converte alla religione di Alberico, e non vorrei, come l'ex-deputato Lenzi, confondermi la testa e discorrere, senza volerlo, di Arminio Gentili.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera del maestro Ricci.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville-parodia.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, replica: *Madama Angot, la Napoletana*, con Pulcinella, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7. — Serata straordinaria. — La compagnia romana recita: *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta*, commedia. — *Pulcinella impresario perseguitato*, farsa. — *Il casino di campagna*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2, e 9 1/2 — La compagnia toscana recita: *Aristocrazia e Popolo ovvero: Il trionfo dei calzolari*, con Stenterello. — *Stenterello fornaio*, farsa.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Commissione dell'Alta Corte di giustizia ha deciso di rinviare gli atti del processo Satriano al procuratore generale in Roma per le requisitorie.

La ragione per la quale queste requisitorie non sono state ancora date si trova nel fatto che il commendator Ghiglieri è in congedo; ma si ritiene prossimo il suo ritorno.

La salute del generale Fabrizi, che per un momento aveva destato serissimi timori, va sempre migliorando. Il dottore Occhini di Firenze è arrivato in tempo per diminuire gli effetti della paralisi al braccio ed alla gamba sinistra, tanto che oggi l'onorevole deputato può fino ad un certo punto muovere quel braccio e quella gamba. La notte è passata calma e tranquilla, nè si ha ragione di temere che si ripeta l'attacco.

Scrivono da Melbourne, che sono giunti nella colonia di Queensland, in Australia, molti agricoltori italiani, condotti dal professor Thomatis e dal signor Acquarone.

Pare che il Thomatis e l'Acquarone, che sarebbero i rappresentanti d'una Società italiana di colonizzazione, vogliano far acquisto di terreni in quella località, per impiantarvi una vera colonia agricola per la coltivazione del riso, del grano, del tabacco, del cotone, dello zucchero, della lana, ecc.

La Società italiana, per conto della quale dovrebbe sorgere la nuova colonia, si ritiene fornita di grossi capitali, e vorrebbe iniziare con questo tentativo un regime coloniale italiano, di cui sarebbe evidente la importanza.

Abbiamo già detto che il Consorzio degli Istituti di emissione tiene in pronto le serie dei biglietti consorziali da centesimi 50 da emettere; ed oggi siamo in grado di aggiungere che sono in attesa dell'ordine del Governo per entrare in circolazione serie seicento, ciascuna delle quali comprende 50.000 biglietti da centesimi 50.

Le seicento serie sono divise in ventiquattro gruppi, indicati dalle ventiquattro lettere maiuscole dell'alfabeto; e ciascuno di questi gruppi è diviso in venticinque altri portanti il numero progressivo da uno a venticinque.

I biglietti poi di ciascuna serie sono segnati coi numeri progressivi da 00001 a 50000.

La causa che ritarda ancora l'emissione della nuova carta consorziale si è appunto l'incertezza in cui si versa relativamente alla qualità de'biglietti attualmente in circolazione che si devono cambiare coi nuovi.

Il ministero voleva che si incominciasse dal ritirare i biglietti di grosso taglio, da quei da mille in giù, ma non è difficile che tal decisione sia modificata, in vista delle scosse e delle oscillazioni, che il commercio risentirebbe da un ingombro di biglietti di piccolo taglio, e della difficoltà in cui il Consorzio si troverebbe di provvedere in progresso al cambio de' piccoli biglietti ora circolanti, qualora si incominciasse a ritirare i grossi, dando in cambio la provvista de' biglietti di piccolo taglio.

Si attende la soluzione di questo problema prima che gli aspettati biglietti da centesimi 50 compiano sul mercato.

Dei 15 milioni, rappresentati dai 30 milioni di biglietti da centesimi 50, 10 verrebbero ripartiti fra i diversi istituti del Consorzio, e 5 resterebbero a disposizione del Consorzio stesso.

Una volta messi in circolazione i buoni da centesimi 50, seguirebbero a poco intervallo le emissioni di quelli da una lira, di cui se ne ha in pronto per 4 milioni e 152 mila; di quelli da 2 lire, de' quali se ne ha per quattro milioni e 176 mila; e di quelli da 5 lire, di cui se ne ha già per 1 milione e 231 mila.

I lavori pe' biglietti di taglio più grosso sono molto inoltrati, e fra non molto si avranno anche di questi.

Alla Camera di commercio di Firenze sono già pervenute numerose adesioni di altre Camere ed Istituti industriali e artistici, per il concorso all'Esposizione mondiale di Filadelfia, tantochè si spera che, nonostante la ristrettezza del tempo, si potrà far molto e bene.

Si è già avuta assicurazione che all'Italia sarà serbato nei locali della Esposizione uno spazio sufficientissimo.

Frattanto il Governo continua a facilitare tutto quanto si riferisce alla preparazione della Mostra, senza prendersene ingerenza diretta.

La direzione della faccenda rimarrà alla Camera di commercio di Firenze e alla Commissione, che sarà costituita definitivamente il 3 ottobre, nella riunione coi rappresentanti delle altre Camere.

Da Oristano ci scrivono che, per far coincidere le feste per l'inaugurazione del monumento d'Eleonora d'Arborea con l'apertura del Concorso agrario regionale, si è chiesto al Governo che il Concorso stesso sia prorogato al 1877.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 1. — Il *Débats* in un suo articolo dice che non confuta, nè riproduce i discorsi di Naquet, di Blanc e di altri *intransigenti*, per non dare loro un'importanza che veramente non hanno.

TELEGRAMMI STEFANI

COLOMBO, 29. — È arrivato il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, proveniente da Giava e Singapore, e proseguì pel Mediterraneo.

BELGRADO, 30. — Si parla di una crisi ministeriale, in seguito ad una discussione avvenuta in seno del gabinetto sulla questione della guerra. La situazione diventa complicata.

BELGRADO, 30. — Ristic non ricevette la deputazione dei negozianti andata ad appoggiare la domanda riguardante la [illegible]ulazione dei pagamenti. Sembra che il governo non sia disposto a prendere questa misura.

RAGUSA, 30. — [illegible]ussein pascià, governatore di Trebigne, è surrogato da Selim pascià, non avendo egli corrisposto all'aspettazione del governo.

SANTANDER, 30. — Nella scorsa settimana centosessanta carlisti fecero la loro sottomissione.

WASHINGTON, 30. — Il raccolto del frumento dà soltanto il 79 per cento sul raccolto medio. La qualità è inferiore a quelle degli anni precedenti.

Il raccolto del tabacco è del 10 per cento inferiore alla media.

PARIGI, 30. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è partita questa sera per Monaco.

PARIGI, 30. — *Seduta della Commissione di permanenza.* — Il barone di Ploeuc, sottogovernatore della Banca di Francia, richiama l'attenzione del governo sulla pubblicazione di false notizie che giungono da Belgrado e Costantinopoli, circa gli affari d'Oriente. Parecchi membri fanno osservare quanto sarebbe difficile pel governo di controllare quelle notizie. Ploeuc soggiunge che egli volle soltanto richiamare l'attenzione del governo su questo proposito.

La seduta è levata senz'altro incidente.

VIENNA, 30. — La *Tagespresse* annunzia che Zukitz, rappresentante della Serbia a Vienna, presentò agli ambasciatori delle potenze un memoriale, il quale dimostra una serie di violazioni della frontiera commesse dai Turchi.

BELGRADO, 30. — I due ufficiali serbi, che si diceva fossero stati fucilati dai Turchi, sono ritornati. Essi fecero una ricognizione al campo di Nissa, travestiti da contadini.

FRANCOFORTE, 30. — I quattro redattori del *Giornale di Francoforte*, che erano stati carcerati pel rifiuto di fare testimonianza, vennero posti in libertà, essendo prescritto il delitto.

MADRID, 30. — I repubblicani socialisti si sono sollevati a Despenaperros e tentarono di rompere le comunicazioni. Il governo ordinò alle truppe di ristabilire l'ordine vigorosamente.

TUNISI, 30. — La squadra francese è partita e si reca probabilmente a Tripoli.

MADRID, 30. — La questione sollevata dal nunzio pontificio continua ad occupare la pubblica attenzione. Il ministero ha deciso di indirizzare al Vaticano una nota.

Il *Diario spagnuolo* dice che un corriere di gabinetto è partito per Roma, recando la risposta del governo spagnuolo ai reclami del Papa.

Il signor Benavides, ambasciatore presso la Santa Sede, resterà a Roma finchè dureranno le trattative col Vaticano.

Diversi fabbricanti nazionali ed esteri, volendo facilitare la vendita diretta dei loro articoli al pubblico, hanno fondato a Roma un gran magazzeno di novità per signore, sotto la ditta *Société Parisienne*.

Questa nuova casa si contenterà di un guadagno minimo e può così vendere a prezzi eccezionali.

Il nuovo magazzeno sarà aperto lunedì 4 ottobre.

La *Société Parisienne* invita perciò le signore a voler visitare il nuovo magazzeno, situato al Corso, 341, e vi troveranno una immensa scelta di seterie, lanerie, velluti, biancheria, confezione il tutto di essa novità, a prezzi eccezionali.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

MUNICIPIO DI LICATA

Il sottoscritto sindaco della città di Licata fa noto che il vaglia delle Obbligazioni dell'anzidetta città, scadente il 1° ottobre prossimo, e le N. 28 Obbligazioni estratte il 31 agosto 1875, saranno pagate e rimborsate in

Roma presso il Banco **Good Padoa e C.**:
Firenze » il Banco **Giustino Bosio**;
Ginevra » i sig.i **Hentsch-Lutscher e C.i**

fino a tutto il 20 del prossimo dicembre.

Scorso questo termine saranno estinte soltanto presso la Tesoreria del comune di Licata.

Distinta delle N. 28 Obbligazioni estratte e rimborsabili:

45 - 452 - 1013 - 1284 - 3740 - 5127 - 6506
8692 - 9325 - 9538 - 10710 - 11150 - 11267
12176 - 12453 - 13862 - 15715 - 16925 16942
18437 - 21236 - 21455 - 22712 - 23163 - 23315
25825 - 26370 - 26625.

Licata, 21 settembre 1875.

Il Sindaco
Avv. PASQUALE RE.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
DELL'ALTA ITALIA E DEL SUD DELL'AUSTRIA

Servizio dei Titoli

I portatori delle obbligazioni della suddetta Società sono informati che il *Coupon* scadente il 1° ottobre 1875 (*Serie X*) di franchi 7.50 effettivi, si paga, previa presentazione del Titolo relativo, presso i signori **Good, Padoa e C.** banchieri, Via in Aquiro, 103, presso Monte Citorio, Roma.

I signori **Good, Padoa e C.** sono inoltre i soli incaricati a Roma del pagamento dei *Coupons* delle altre serie d'obbligazioni ed azioni, del rimborso dei buoni estratti e della trasmissione, per il cambio, delle obbligazioni i di cui *Coupons* sono esauriti

MOBIGLIA

Vendita per Asta Volontaria

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si venderanno, al piano nobile del Palazzo Bernini (via del Corso, 151), dei mobili in palisandro, mogano, noce e dorati, tende, sopratende e portiere analoghe alla mobiglia, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuoto, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobiglia di Banco, Piano-forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.

I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Lucchini, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11) — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antimeridiane all'una pomerid. e dalle ore 3 pomerid. in poi.

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Marca di fabbrica depositata

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* Bologna portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze*, via Tornabuoni, *17*.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Cafferel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno soprecoperti di rete metallica . . . . L. 65 —

Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . . . —

id. id. in porcellana . . . » 4 —

id. id. in cristallo . . . » 5 —

Gleucometro, pesa-mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1.° il peso specifico del mosto; 2.° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi . . . . » 5 —

Alambicco Duroni per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino. . . . . » 15 —

Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini o dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto . . . . » 35 —

Brucia miccie di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da L. 1 50 a . . . . » 6 —

Valvole idrauliche a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra. . . » 3 —

Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente . . . . » 3 —

Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo . . . . » 0 75

Gelatina Lainè per chiarificare il vino, la tavoletta . . . . » 0 40

Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità del Vino e la sua conservazione . » 5 —

Mantice idraulico perfezionato pel travaso del Vino senza muovere i depositi, travase celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari . . . . » 60 —

Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dottor Alessandro Bizzarri, con tavole e figure. . » 3 —

Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini . . . . » 1 —

Regole per fare il Vino, buono, conservabile ed atto a viaggiare, del cav. Luigi Zecchi. » 0 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		
ACCIAIO vecchio in lime	Chilogr.	41,000
ASSI sciolti da locomotive e da veicoli	»	36,000
CERCHI di ferro	»	82,000
CERCHI d'acciaio	»	40,000
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	305,000
GHISA da rifondere	»	65,000
OTTONE id.	»	36,000
RAME id.	»	15,000

ZINCO, LATTA, BRONZO, RUOTE, TUBI BOLLITORI, BINDE, MACCHINE-UTENSILI, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano,** in modo che le pervengano non più tardi del giorno **12 ottobre** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

Appartamenti

GRANDI E PICCOLI

d'affittarsi

in piazza del Grillo, n. 9.

Ciascun appartamento ha tutte le proprietà e comodità desiderabili nonchè 4 ingressi sulla scala, camera da bagno, terrazza, acqua Marcia e gaz. Scuderia e rimessa.

(9390)

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60

» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1878
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati ca tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue de Faubourg-Poissonière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 26.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

MANFREDO FANTI

GENERALE D'ARMATA

Sua Vita

Scritta dal Marchese **Ferdinando Carandini**

già Ufficiale di Stato Maggiore

PUBBLICATA PER CURA

di **Camillo** ed **Antonio Fanti**, Ufficiali nell'Esercito

Un grosso volume di circa 500 pag. in-8 grande con carte e piani topografici al prezzo di L. **10**

Si vende presso gli Stabilimenti CIVELLI, Roma, Foro Traiano, N. 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via della Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi).

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteckt, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella | **FIRENZE** | Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dre... *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. WILSON

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Norvegia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 267

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 3 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Arenemberg.

Parigi, 27 settembre.

L'altra sera un amico che ho perduto di vista da qualche mese, dopo un po' di chiacchiere su mille e uno argomenti, tutto a un tratto si interruppe e: — Credete al magnetismo? — mi chiese. — Ecco — risposi prudentemente — qualche cosa c'è, ma v'hanno mischiato tanto ciarlatanismo... — Bene, se avete un'ora da perdere, venite con me e udrete qualcosa di curioso...

✕

Un quarto d'ora dopo eravamo dinanzi a una ragazza — perchè mo si magnetizzano sempre le ragazze e mai i ragazzi? — e avevamo già saputo il numero della lotteria della città di Parigi, che verrà estratta dopo domani, e il colore dei capelli di mia moglie — a fisionomia me ne aveva data una. — Potete vedere molto lontano? — domandai alla paziente. — Quanto volete. — Ebbene, trasportatevi a... — pensai un po' — a... Arenemberg. — Ci sono. — E che cosa vedete?

✕

Lascio ora la forma del dialogo, e vi narro i particolari che mi raccontò la mia magnetizzata come me li ha dati essa, e vedrete che la seduta poteva esser pagata ben più cara di quello che ci è costata.

✕

Arenemberg è un castello in cima ad una altura abbastanza difficile e noiosa da salire. Non c'è lusso, e se non fossero i ricordi storici, si potrebbe chiamare una grande casa da campagna. Circa trecento persone quest'anno vi andarono in pellegrinaggio, ma dovettero tutte alloggiare nel villaggio sottoposto; gli intimi soli, i duchi di Mouchy, per esempio, i Murat, gli Aguado, i Rouher gli uni dopo gli altri abitarono un piccolo *pavillon*.

✕

La vita che conduce la famiglia imperiale è modestissima. A tavola più di quindici persone non possono stare. Nelle scuderie non c'è cavalli, ma ad un vecchio e dislocato *landau*, del quale si serve l'imperatrice, vengono attaccati, quando occorre, dei cavalli da nolo. L'unico lusso è un piccolo battelletto a vapore col quale il principe scorre qua e là pel lago di Costanza.

✕

Gli invitati — obbligati a pernottare al villaggio — ascendono e discendono due volte al giorno da Arenemberg. Alla sera dopo pranzo c'è un po' di conversazione e si prende congedo verso le dieci. Alle dieci e mezzo il castello intero dorme. L'imperatrice sola, forse ritirata nella sua stanza, pensa alle veglie delle Tuileries...

✕

L'imperatrice! Non è più quella donna dalle forme opulenti, dalle *toilettes* un po' arrischiate, dalle pettinature eccentriche... Vestita quasi sempre di nero, con un velo nero sul capo, dimagrita e piegata più sotto il peso delle disgrazie che sotto quello degli anni, la bella Eugenia de Montijo non si riconosce più. Soffre di dolori reumatici, e spesso resta uno o due giorni della settimana coricata.

✕

Il tempo e le vicende hanno rafforzato in lei i sentimenti religiosi, tanto che ormai essa s'avvicina al bigottismo e al fanatismo, e tanto che anche i più conservatori del partito riconoscono in essa ormai un ostacolo. Per una coincidenza istruttiva, precisamente come quando si pensò di riporre sul trono di Spagna Alfonso XII, si promise agli Spagnuoli che la regina Isabella non avrebbe nessuna ingerenza nel governo del figlio; così nel programma bonapartista sta ora, « che l'imperatrice non prenderà più parte attiva agli affari politici. »

✕

Luigi Napoleone ama e venera sua madre, ma è d'accordo coi suoi consiglieri nel non dividere le sue idee, che non potrebbero essere che funeste al quarto impero. Se però dal punto di vista politico l'imperatrice ha abdicato, non lo ha punto fatto come madre, e dopo di avere vigilato sulla sua educazione, essa veglia sopra di lui ora che l'età è venuta, in cui certe tendenze paterne si ridestano troppo chiaramente...

✕

Il principe imperiale non è quel ragazzo scrofoloso, debole, mezzo cieco — è l'ultima trovata — che lo fanno i nemici dell'impero; ma non è neppure il colosso, il gigante e l'atleta che descrivono i suoi seguaci.

È di statura meno che media, come era suo padre e suo zio il grande Napoleone, che per un effetto di ottica tradizionale non si può immaginare quello che fu veramente, cioè un ometto tarchiato e nervoso, prodotto genuino di razza còrso-genovese. Un po' gracile, di temperamento nervoso, l'educazione britannica che ha ricevuto gli ha dato quel vigore e quella forza che la natura gli aveva forse negato all'origine.

✕

Forte ed abile in tutti i generi di *sport*, monta a cavallo a perfezione, nuota, tira di scherma, e fra altre cose *boxa* all'inglese come uno del mestiere. Ha l'aspetto e i modi inglesi, e quando porge la mano scuote quella che gli si offre come il più John Bull dei tre regni. Per tutte le distrazioni dello *sport* ha ancora gli entusiasmi d'un adolescente; mentre quando parla di politica, della Francia, di sè e del suo partito, è calmo, riservato, quasi chiuso, e ricorda bene il carattere di suo padre — l'uomo dallo sguardo morto, e dalle parole ambigue.

✕

Però quando vuole sa e può parlare ed esprimere le sue idee, le sue speranze, i suoi progetti. « Mio padre ebbe d'uopo del complotto di Strasburgo e del tentativo di Boulogne per ricordare al popolo francese che esisteva un erede della tradizione napoleonica pronto a riprenderla. Io non ho — grazie al suo lungo e prospero regno — da ricordarmi in questo modo ai Francesi. Mio padre fu costretto dalle circostanze ad escire dalla legalità. Io invece non posso rientrare che con essa. Aspetterò pazientemente che il popolo francese eserciti il suo diritto — il diritto che gli riconosce la nuova costituzione mediante la revisione — di scegliere esso stesso il regime che vuole. Tutti i nostri sforzi tendono ad un plebiscito, e dinanzi al suo verdetto ci inchineremo anche se mi fosse contrario... »

✕

Queste a un dipresso sono le idee del giovane principe, e queste idee sono quelle che gli ripete e gl'ispira costantemente il signor Rouher il quale, checchè se ne sia detto o se ne dica, è finora l'uomo che dirige la politica di Chiselhurst.

Pel momento tutte le preoccupazioni dell'ex-vice-imperatore sono rivolte alle elezioni senatoriali, e il suo govane allievo le divide con lui.

✕

Tre uomini soli sono scopo degli odî della piccola corte imperiale: il signor de Villemessant del *Figaro* per l'ingratitudine che dimostra verso un regime che lo protesse sempre — uno dei suoi torti — e lo fece potentemente ricco; il duca D'Aumale, nemico intimo dei Bonaparte, e che ha per essi un odio altrettanto profondo; e un terzo che il lettore indovinerà chi sia, ma che certi riguardi m'impediscono di nominare.

✕

. . . .

. . . .

. . . . Ecco ciò che mi raccontò la mia magnetizzata. Tentai di saperne di più, ma sul più bello mi si svegliò, e quando le parlai di Arenemberg, mi chiese se fosse un uomo, o un porto di mare!

Folchetto

L'ULTIMO PLEBISCITO

(Inno in prosa.)

L'Italia, secondo i poeti, è la terra del *sì*. Un monosillabo: ecco tutta l'armonia della nostra vita nazionale.

Dante ce l'additò per il primo con un verso divinamente bello, quasi avesse voluto lasciarci la parola d'ordine delle grandi riscosse. Tutta la storia di queste n'è semplicemente l'esplicazione, che nel giorno del trionfo prese il nome solenne di plebiscito.

Ora l'Italia è veramente il bel paese dove

4 **APPENDICE**

I DUE ULTIMI CAMPIONI

DELLA

ARISTOCRAZIA ROMANA

« Essi hanno agito — diceva Cicerone dei suoi amici — con un coraggio da uomini, con una prudenza da fanciulli: *animo virili, consilio puerili.* » La sera delle idi di marzo stavano in attesa degli avvenimenti, senza aver nulla provveduto a dirigerli. Non era imprevidenza, non era leggerezza, era partito preso. Essi s'erano intesi soltanto sul proposito di uccidere Cesare: compiuto quest'atto, volean lasciare il popolo libero di riprendere la direzione degli affari, di scegliersi un governo. Illusi, credevano che fra la libertà e il popolo non vi fosse che Cesare, che tolto Cesare di mezzo la libertà sarebbe tornata. Il giorno in cui essi chiamarono i cittadini a riprendere i loro diritti, dovettero accorgersi che il popolo romano non esisteva più. A quest'epoca la popolazione di Roma non era ormai più che uno strano miscuglio di gente calata da ogni paese, la quale aveva già rotto in faccia alle abitudini del passato. Era una popolazione cosmopolita, senza patria, senza tradizioni; non era più il vecchio popolo romano.

Perciò i congiurati non furono seguiti. Quando là in Campidoglio, alla vista di cotesta massa indifferente, essi dovettero accorgersi che erano soli, più d'uno fra loro dovè pensare che la repubblica era ormai per sempre perduta. Cicerone più d'ogni altro mostravasi desolato di questa apatia; lui, questo vecchio di solito così indeciso e che allora mostrava lui solo più risoluzione di quanta ne mostrassero tutti questi giovani che avevan compiuto un atto sì ardito. Nondimeno, che cosa proponeva egli? « Bisogna — egli dice — eccitare ancora il popolo. » Resta però a vedersi se il popolo avrebbe risposto. Ormai non rimaneva che una via possibile: impadronirsi arditamente del potere, adoprare la violenza, non esitare magari dinanzi alle proscrizioni: non rimaneva, in una parola, che una dittatura aristocratica, una seconda edizione di Silla. A tanto l'animo di Cassio senza dubbio bastava; ma Bruto aveva in odio la violenza; tutto ciò che sapesse di illegale gli sembrava un delitto.

I giorni che successero alle idi di marzo si consumarono in strane alternative. I partiti misuravansi, nè il popolo alcuno ne appoggiava. Le contraddizioni tenevan dietro alle contraddizioni, le sorprese alle sorprese. Un giorno proclamasi l'amnistia e Bruto va a pranzo da Lepido; l'indomani si appicca il fuoco alle case di qualcuno fra i congiurati. Dopo aver abolito la dittatura si ratificavano gli atti del dittatore: gli amici di Cesare elevavangli oggi una colonna nel fôro, e un amico di Cesare la faceva abbattere domani. I due partiti agitavansi indecisi: ognuno cercava attorno a sè dove fosse la forza; quando comparvero coloro che dovevano ormai decidere della vittoria.

E questi erano i soldati. Abituati ormai a guerre lunghe e lontane, accostumatisi a vivere lungi da Roma, essi avevan per tanto tempo perduto di vista il fôro da dimenticarne le passioni e le abitudini. Negli ultimi tempi della repubblica, per la maggiore estensione data al diritto di cittadinanza, le legioni s'erano aperte a uomini di tutti i paesi, e ciò aveva fatto sì che i legami fra l'esercito e la capitale eransi vieppiù spezzati. Il soldato ormai era un elemento separato dalla città, avea interessi proprii ed erasi abituato a considerare il campo come sua patria. Dopo la guerra gallica, i veterani di Cesare non andavano, coi loro ricordi, più lunge di Ariovisto e di Vercingetorige. Inoltre la distribuzione delle terre date a loro da Cesare era stata fatta in condizioni nuove. Fin allora dopo la milizia s'era dato al soldato il tempo di rientrare nelle file del popolo: ora invece essi si erano fatti passare, senza transazione, dal campo, nei dominii a loro donati. Perciò lo spirito militare erasi conservato in loro. Disadatti ai lavori campestri, essi serbavano il gusto della vita avventuriera e formavano nel seno d'Italia una popolazione intesa al menomo grido di guerra e pronta a correre a una prima chiamata.

Molti ve ne erano a Roma in quel tempo. Vi erano in parte chiamati da Cesare, in attesa che si assegnassero a loro le terre. Molti altri stavano nella Campania occupati a stabilirvisi, e forse disgustati dalle prime fatiche dei campi. Di loro, molti, subodorando la guerra, erano tornati a Roma aspettando chi li assoldasse. Nè gli assoldatori mancavano: l'eredità del gran dittatore tentava molti; e grazie a cotesti soldati ciascun competitore erasi procurato dei partigiani. È vero che Antonio dominava tutti collo splendore della sua autorità consolare; ma oltre ad Antonio sostenevansi pure e il vizioso Dolabella, e Ottavio che era giunto dall'Epiro per raccogliere l'eredità dello zio, e perfino Lepido che erasi circondato di legioni per avere la soddisfazione di figurare in seconda fila fra gli ambiziosi.

E Bruto che faceva? La gente risoluta del partito avealo consigliato di chiamare alle armi tutta questa gioventù che in Italia e fuori avea applaudito alla morte di Cesare; ma egli aborrendo dalla guerra civile eravisi rifiutato. La pace era il suo sogno; fidava la repubblica potesse restaurarsi senza violenza. Avea rinviati gli amici accorsi a lui dai municipii vicini, e costretto ad abbandonar Roma erasi ritirato nelle sue ville di Lanuvio e d'Anzio, aspettando sempre questo gran movimento popolare che non doveva suscitarsi mai. Vedeva la guerra farsi di giorno in giorno più inevitabile, e resisteva sempre.

Un consiglio si tenne ad Anzio su quello che doveva farsi. V'erano Servilia, Porcia, Bruto, Cassio, Favonio, Cicerone. Servilia voleva che suo figlio si allontanasse con un salvacondotto che ella avea per lui ottenuto da Antonio rimasto sempre suo amico, e che dava a Bruto la commissione di comprar grano in Sicilia. Bruto, deciso a non accettar nulla da Antonio, domandava consiglio. Cassio gridava alla guerra, e la guerra volea pur Cicerone. Era il momento di risolvere e nessuno sapea come regolarsi.

Bruto rimase indeciso. Persistette ancora nella sua idea di trattenersi in Lanuvio, in mezzo ai filosofi greci, sua compagnia consueta. Pure necessitava partire: l'Italia facevasi meno sicura: i veterani correvano le campagne saccheggiando le ville. Bruto risolse andarsene in Grecia. Ultima sua illusione credeva cotesta sua partenza un esilio volontario: la guerra civile perciò scongiurata. Non prevedeva che egli andava invece a fomentarla.

A Velio fu raggiunto da Cicerone che, scoraggiato dall'inazione dei suoi, erasi anch'egli risoluto a fuggire in Grecia, e l'aveva tentato, ma il vento l'avea respinto sulle coste d'Italia. Però Cicerone non partì: Bruto consigliollo a restare: egli non erasi tanto compromesso da correr pericolo: inoltre la sua gloria era rispettata, la sua parola era gradita ai Romani. Rimaneva da dare un'ultima battaglia legale. Bruto a Velio osò dirlo; mostrò a Cicerone un gran dovere da compiere, una gran parte da sostenere. Fu stabilito che Cicerone rimanesse. A Velio i due amici si separarono: essi non doveano rivedersi più.

Così gli avvenimenti avean trascinato Bruto, suo malgrado, alla guerra civile. Venuto in Atene, egli spendeva il suo tempo ascoltando retori e filosofi: credeva per tal modo offuscarsi, e la guerra andò a cercarlo anco nelle accademie. La Tessaglia, la Macedonia erano piene dei veterani di Pompeo rimastivi dopo Farsaglia: l'isole dell'Egeo, le città greche erano piene di malcontenti che non avevan voluto piegar sotto Cesare, o che dopo le idi di marzo avevan voluto sottrarsi alla dominazione di Antonio: Atene stessa era piena di giovinetti delle più illustri case di Roma, i quali, aristocratici per nascita e per educazione, erano venuti là a compiere i loro studii.

(Continua).

il *sì* suona. E come suona! E sopratutto come ha suonato!

A Palermo, in un giorno d'ira, squillò colla campana de'Vespri.

A San Miniato parlò colla bocca della colubrina di Michelangelo.

A Genova fischiò, volando, col sasso di Balilla.

Cercò tutte le forme; non c'è cosa per mezzo della quale non siasi fatto sentire: ora freccia, ora spingarda, ora ciottolo, ha fecondato, si può dire, il nostro martirologio. Lo si vide persino disegnarsi nell'orizzonte sotto la forma d'un patibolo, santificando le zolle di Belfiore, sinchè un giorno... oh quel giorno la fortuna ce lo serbava a noi, che gli abbiamo restituita la sua sublime semplicità — quel *sì* divenne breve segno nell'urna del nostro nuovo diritto.

Italiani, quel monosillabo è assai più che un suono, è un'idea.

Sbaglierò, ma io vedo in essa la rivelazione dell'anima del paese.

A buon conto, gli scettici d'oltralpe che ci credevano morti, solo a sentircela pronunciare si convinsero che la vita era ancora in noi e ci salutarono risorti.

Italiani, io riconsacro nella vostra memoria il 2 ottobre; il giorno del Plebiscito di Roma, l'ultimo dei plebisciti italiani, il primo per ordine d'importanza e di significato. Un monosillabo ha inaugurata la nostra storia; un monosillabo l'ha compiuta.

Quanta semplicità e nel tempo stesso quanta sublimità!

Scusate veh!

Non vi domando perdono di questa mia scappata nelle regioni della poesia. Non ve lo domando, perchè se me la sono conceduta è stato unicamente per venirvi a trovare, Sapevo che tutti voi l'avevate fatta prima di me.

A ogni modo, ridiscendiamo dalle altezze ideali. Chi potrebbe dire, del resto, che negli atti più volgari della nostra politica spicciola non vi sia un raggio, o se più vi piace, una indistinta armonia di quel *sì*?

A volercisi mettere, la si potrebbe trovare persino... è grossa, ma la voglio dire ugualmente... nelle bestemmie politiche de' nostri nemici.

Rusticus

DIVAGAZIONI STATISTICHE

a spasso per le carceri.

Passeggiata per passeggiata, io veramente avrei preferito farla pei viali del Pincio: specie a questi primi giorni di ottobre, or che l'atmosfera è più fresca, e il sole più mite e gli alberi sempre coperti di foglie... ma! Perchè non dovremmo noi occuparci un pochino anche di questi poveri diavoli a cui le passeggiate alla libera aria dei campi sono dalla legge interdette? Via! facciamo un po' di sacrifizio in omaggio alla sofferenza degli altri.

A male andare non si corre altro pericolo che quello di svegliarsi una mattina membri del Comitato di patronato...

**

A spasso dunque.

Volete voi sapere qual fosse il numero dei detenuti nei diversi Stati d'Europa al 31 dicembre 1872? Servitevi.

L'Italia ne contava allora 270 per ogni centomila abitanti;

La Sassonia 147;

La Francia 178 (compresi i deportati alla Nuova Caledonia e nella Guyana);

La Svezia 118;

L'Inghilterra 107;

L'Olanda 92;

La Danimarca 84;

Il Belgio 63.

Gli Italiani, come ognun vede, tengono il primato — un primato un po' differente se vuolsi da quello a cui si inspirava Gioberti, ma pure è sempre un primato. — Le cifre pur troppo parlano chiaro.

Ed è un primato che disgraziatamente ci resta, anco a tener conto della lunga durata che ha in Italia il carcere preventivo. Il numero dei detenuti, definitivamente condannati durante il 1872, supera fra noi quello degli altri paesi.

L'unica consolazione che ci rimanga, in tanto malanno, è quella di pensare che la Sassonia sola ci va innanzi nel numero di coloro che dallo stato di libertà passarono ad alimentare il contingente della popolazione carceraria.

È un magro confronto, mi direte: magro sì, ma è proprio il solo di cui possiamo disporre.

**

Il numero degli stabilimenti carcerari sale per l'Italia a 78.

Di questi 33 sono destinati per lavori forzati.
20 » per la reclusione.
25 » pel carcere correzionale.

Secondo il regime però, essi verrebbero classificati così:

Sistema cellulare	N	2
» auburniano	»	5
In comunione	»	66
Regime misto	»	4
Per invalidi	»	1

(*NB.* — Sulla parola dei giornali clericali, bisognerebbe aggiungere a tutti questi stabilimenti anco il Vaticano — la più bella carcere dell'Universo. Per fortuna, la statistica è scettica, e non crederà mai che il Vaticano vada nel numero delle prigioni).

Gli stabilimenti penitenziari dell'Austria, della Francia e dell'Olanda sono tutti *in comunione*. La Svezia ne ha 38 a regime cellulare e 9 in comunione. L'Inghilterra ne ha 14 a diversi regimi. La Danimarca ne ha 2 a regime cellulare, 3 a sistema d'Auburn. Il Belgio non ha che due stabilimenti, uno per sistema, cellulare e auburniano.

**

Passiamo un po' al personale.

A questo proposito debbo notare ch'io credo d'avere scoperta la chiave d'un *rebus*, che noi Italiani non eravamo giunti finora a spiegare. Il *rebus* delle evasioni.

Fuori d'Italia il personale sorvegliante diminuisce là dove il sistema carcerario rende la pena più sicura, l'evasione più difficile. Così negli stabilimenti a regime cellulare il numero del personale di sorveglianza è minore che in quelli a regime auburniano, e via discorrendo, finchè si ha il numero maggiore per le carceri giudiziarie.

In Italia — grazie a Dio — si procede per la via opposta. Da noi, gli stabilimenti più sorvegliati sono quelli a regime cellulare — vale a dire quelli dove gli ammutinamenti sono impossibili, le fughe, se non impossibili, certo abbastanza difficili.

Viceversa, gli stabilimenti meno sorvegliati sono quelli a regime in comunione — quelli cioè dove i complotti fra i detenuti sono facili e le evasioni, se non facilissime, certo tutt'altro che impossibili.

A proposito.

Debbo notare un fatto abbastanza curioso. In Danimarca vi ha un impiegato di amministrazione e uno di sorveglianza per ogni due detenuti. Parrebbe impossibile, ma pure è così.

I Danesi non badano a spese, purchè i loro detenuti sieno amministrati e sorvegliati bene. Bisogna convenire che, se questi si lamentano, è una vera ingratitudine; se scappano, è un vero miracolo.

**

Riguardo poi all'età, in Italia, su 100 detenuti:

11 non oltrepassano i 20 anni,
46 hanno da 20 a 30 anni,
36 da 30 a 50 anni.

La Francia dà press'a poco gli stessi rapporti.

L'Irlanda invece darebbe:

2 detenuti sotto ai 20 anni,
16 da 20 a 30 anni,
77 da 30 a 50 anni.

**

E, in ultimo, vi piacerebbe sapere quanto costi al giorno, in ogni paese, un detenuto?

A voi:

Nella Svezia costa lire		1 72
In Ungheria	»	1 33
In Olanda	»	1 17
In Danimarca	»	1 11
Nell'Austria cisleitana	»	0 96
In Italia	»	0 89
In Irlanda	»	0 85
In Inghilterra	»	0 74
In Sassonia	»	0 72
In Prussia	»	0 71
In Francia	»	0 62.

Di grazia, avvicinatevi un po'... Ve lo dirò in un orecchio perchè Sua Eccellenza il ministro Minghetti non ci senta... Certe cose è bene che egli non le sappia.

Nel cantone di Neuchâtel, ogni detenuto rappresenta un attivo di lire 0 0019 diecimillesimi.

Parimenti, nel cantone di Argovia, ogni detenuto accresce nel bilancio dello Stato l'entrata di lire 0 0215 diecimillesimi.

Per fortuna, in Italia non siamo arrivati a tanto. Con questa mania di pareggio, che ha invaso i nostri ministri di finanza, un bel giorno si correrebbe rischio di esser tutti rinchiusi in prigione!

Lolò

ARTE ED ARTISTI

LA VIA FLAMINIA.

Non si vuol parlare di una statua e neppure di un quadro.

Tutt'al più si vuol fare un quadro commovente, raccomandando all'arte o scienza dell'ingegnere, non che all'Ufficio d'arte provinciale, di avere un po' di misericordia per le « arti *fratelle*, » ed i relativi artisti che hanno la disgrazia di aver lo studio in quell'arteria che unisce Roma a Ponte Molle, alla quale non si applica mai nessun articolo della legge sulle opere pubbliche.

Nessuna via, tranne la Appia, ha tanta importanza artistica quanto la Flaminia. Qui sono la Farnesina, famosa opera di Raffaello e di Giulio Romano; qui la cappella di Sant'Andrea, vero modello di stile del Vignola; qui il casino di papa Giulio e la villa che ha preso nome dallo stesso papa, con gli affreschi dello Zuccari e di Giulio Romano; e questo riguardo solamente all'antico.

E riguardo al moderno, l'importanza artistica non è meno grande; chè qui abitò, dipinse e morì Mariano Fortuny; qui furono procreati e nacquero il *Colombo*, il *Genio di Franklin* e l'*Jenner*; qui hanno lo studio e Monteverde, e Masini, e Tusquetz, e Alvarez, e Peppe Ferrari; e Scifoni e tanti altri.

E non parlerò delle molte abitazioni e delle molteplicissime osterie, fra le quali alcune raccomandabilissime per prelibati vini delli castelli nostri, per gnocchi di patate, ed altre cose, che possono parere meno che artistiche al volgare del pubblico, ma non lo sembrano generalmente agli artisti.

Ora dunque, e qui s'entra in materia, non si è mai potuto ottenere che questa strada interessante e frequentata da forestieri, da artisti e da epicurei, possa essere decentemente mantenuta e non rallegrata dal troppo frequente passaggio di buoi, di maiali, mentre esiste una strada sul fiume, fatta a bella posta per condurre all'ammazzatoio, e dalla quale non passano invece che pochi solitari passeggiatori.

Ma c'è ancora di peggio, ed è che ogni volta che viene un po' di pioggia dirotta la via Flaminia s'allaga completamente. Martedì, appena venuto giù quel po' po' d'acqua, la strada parve diventata un fiume e l'acqua s'inalzò per 55 centimetri negli studi del Monteverde, del Masini, del Grifoni e di altri, con danno ai lavori e con perdita grande di denaro. Ed è necessario avvertire che questi artisti sono da comprendersi fra i più zelanti pagatori d'imposte, come risulta dalle *bollette* dell'agente delle tasse e anche, qualche volta, dalla loro.

La via Flaminia si allaga in conseguenza dell'acqua che vien giù dalla via dell'Arco Oscuro e dagli scoli della vigna Gattoni, che vengono a versarsi sul piano stradale come nel letto di un fiume.

Gli artisti, che da cinque anni reclamano un qualche provvedimento, sarebbero molto riconoscenti al sindaco, se volesse fare in modo che per questo inverno e per i venturi si riparasse ad un tale inconveniente.

E se la cosa non dipende dal sindaco (chè ancora non si è mai saputo veramente da chi dipenda) rivolgono eguale preghiera al commendatore senatore prefetto Gadda.

Che della grazia, *etc.*

IN CASA E FUORI

Noto innanzi tutto che l'*Opinione* ha finalmente conceduto all'imperatore Guglielmo l'ingresso trionfale nelle sue colonne, facendoci sapere di lui quello che già tutti sapevano. È tardi? No: l'*Opinione* ha voluto semplicemente presentarcelo quest'oggi, perchè, affacciandosi all'Italia dal finestrino ch'essa gli dischiuse nelle sue *Notizie ultime*, assistesse alla festa anniversaria del Plebiscito.

**

Un'eco di Venezia. Onorevole Bonghi, è per lei.

A Venezia non sanno darsi pace d'uno strano fenomeno. Or sono vent'anni quell'Accademia di belle arti — e lei, signor ministro, deve ricordarsene — diè il segnale della riscossa contro le musonerie del classicismo dall'una parte, e le impertinenze del romanticismo dall'altra.

A quel tempo l'Accademia di Venezia godeva a buon diritto il privilegio dell'*ipse dixit*. La sua parola faceva legge. Essa era la Corte di cassazione dell'estetica.

E ora?

Ora un ministro può andare a Venezia e non darsi la briga di passare il Canal Grande per vedere se si trovi ancora al posto di prima. È l'estremo dell'umiliazione.

Eppure gli uomini d'allora ci sono tutti; i principi d'allora fioriscono e dànno sempre buon frutto. È un decadimento il suo, che non si spiega.

E se non fosse che relativo, per esempio, all'estimazione che fanno di lei in certe regioni che non voglio nominare? Un assiduo, che mi scrive facendo appunto eco alle parole che io ne dissi l'altro giorno, crede avere scoperto il marcio, e vorrebbe che io gli facessi eco a mia volta.

Eccellenza, prima di farlo, mi rivolgo a lei, sicuro ch'ella, posta in sull'avviso, lo troverà da sè. E vi provvederà, che diamine! È ministro appunto per questo...

**

La questione delle ceneri di Colombo s'agita ancora. E io l'intendo: è segno che l'Italia ha il senso delle proprie glorie, e un paese, che l'ha questo senso, ha in mano l'istrumento più efficace della propria grandezza.

Quanto al ridomandare alla Spagna gli avanzi dell'ardito argonauta, il *Corriere Mercantile* non osa pronunciarsi. Non osa; come sarebbe a dire che si pronuncia tacitamente per la negativa.

Fanfulla ha già detta la sua opinione su questo argomento, e se io vi torno sopra gli è per dirvi soltanto che la Spagna, forse colla buona intenzione di tagliar corto a ogni domanda, va inalzando al donatore dei mondi un nuovo monumento a Madrid.

È una statua: l'ho veduta pur ora palpitar nella creta, sotto le dita dello scultore Juan Samartin y Serna. E Colombo vi è raffigurato nell'atto in cui, sceso di nave, piantò la bandiera d'Isabella, a San Salvador.

Quella creta parla sin d'ora. Quando sarà marmo che dirà? Temo assai che allora la sua parola sarà: Lasciatemi ove sono; voglio dormire nella terra delle mie scoperte, come un soldato sul campo della sua vittoria.

A ogni modo, la Spagna per inalzare il monumento a Colombo, ha inviato l'artista in Italia, a Roma.

Non sarebbe questo una specie d'omaggio reso alla patria di quel grande, quasi chiedendole, dopo lo scopritore, anche l'ispirazione pel suo monumento?

Il mac-mahonismo si afferma, si accentua, e quasi direi si definisce, se non ci fosse di mezzo una piccola difficoltà: quella, che il nome d'un uomo, nel tradursi per diventare la forma d'un principio, ordinariamente falsa il principio e a poco a poco l'assorbe.

Ai governi personali è precisamente per questa via che ci si arriva, e Mac-Mahon rischia di arrivarci senza saperlo o senza volerlo.

In fatto, non sarebbe un male forse. Ma in diritto?

A buon conto, Mac-Mahon è l'onore nella sua più splendida incarnazione: e quest'è buona malleveria.

Purchè, ben inteso, non si presti a lasciarsi volgere in arma di partito, cosa alla quale un uomo al potere sfugge assai di rado.

Il generale Ducrot, in un ordine del giorno diretto alle truppe dell'ottavo corpo d'esercito, scrisse pur ora: « Dite alle vostre famiglie che dal maresciallo presidente al più umile caporale, in una parola tutti i vostri capi non sono nè bonapartisti, nè legittimisti, nè orleanisti; dite che noi siamo tutti soldati della Francia, e che non abbiamo che una sola divisa scolpita nel nostro cuore, come su questa placca: onore e patria. »

Che fortuna per Mac-Mahon l'essere, oltrechè presidente, anche maresciallo. Ciò lo pone in caso di pigliarsi la sua parte di quest'ordine del giorno, e di farsene, presidente un programma, soldato una consegna.

**

La situazione.

È meno erzegovese, ma, in compenso, più serba del solito.

È inutile: quei signori dell'Omladina si sono fitti in capo di fare... che cosa di grazia? Essi dicono la guerra alla Turchia, e sta bene sotto il loro punto di vista; ma sotto quello dell'Europa, ci si potrebbe trovar che ridire assai.

È vero che l'Europa ha un mezzo pratico e spiccio di cavarsela a buon mercato. E sarebbe quello di non darsi per intesa, checchè avvenga laggiù.

Salva la riverenza dovuta al sentimento che ispira i Serbi in questa benedetta questione, essi mi ricordano il buon Pantalon de'Bisognosi in collera, quando, cavato il coltello per lanciarsi addosso al suo nemico, si volge ai compagni dicendo: *Tegnime, se no lo mazzo.*

Il *Memorandum* ch'essa ha diretto, come suona la fama, alle potenze, è, secondo me, un appello di questo genere.

Ha dunque la coscienza del male che produrrebbe; segno evidente che, a produrlo, ci andrebbe di mala gamba.

**

C'è però dell'altro, e io lo raccolgo dai giornali austriaci.

Il governo di Belgrado si sarebbe rivolto a quello di Bucarest, per averlo compagno nell'alta impresa, come dice Petrarca.

L'intenzione è eccellente; ma il principe Carlo non mi pare uomo da prestarvisi. La sua politica ha dato finora tali e tanti frutti, che la Romania non ha più rivendicazioni da chiedere; e se qualcheduna gliene manca, può contarci sopra come se l'avesse in tasca.

Per quanto isolatamente la riguarda, non c'è più questione d'Oriente. Nel consorzio europeo la Romania s'è affermata sotto il proprio nome, e non ha bisogno di chiederne a prestanza uno di collettivo per darsi quel peso che ha da sè.

E non ha neppure bisogno de' miei consigli, tanto è vero che la sua risposta alla Serbia sarebbe riserbatissima.

E questo, secondo il *Pompiere*, vien da sè.

**

L'*Agenzia Stefani*, dopo averli fucilati sotto l'anonimo, fa rivivere, sempre sotto l'anonimo, e rimanda sani e salvi al paese i due ufficiali serbi caduti in potere de' Turchi sotto le mura di Nissa.

Io direi che se rivendicassero l'onore d'avere un nome, avrebbero tutte le ragioni, se non altro per autenticare il miracolo telegrafico della loro risurrezione.

Ebbene, son qua io ad appagarli prima ancora ch'abbiano aperto bocca. Sono i signori Dimice e Bajarovich, dell'esercito serviano.

Li consiglio per altro a non ritentare la prova di certe esplorazioni, che nel codice militare corrono sotto un nome assai compromettente. Un giornale austriaco arriva sino a dire che se li avessero passati per le armi, i Turchi non avrebbero fatto che pagarsi fino all'ultimo spicciolo d'un diritto di guerra.

Sotto quest'aspetto i due ufficiali serbi possono ringraziare la Provvidenza d'aver trovati i Turchi meno Turchi del giornalista viennese.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Non so che tempo faccia altrove e che diamine pensino e scrivano di Roma certi corrispondenti, i quali veggono per le strade della capitale una continua moria; un cader di gente a tutta posta, un funerale in permanenza, qualche cosa da ricordare insomma le famose pesti d'un tempo e le relative descrizioni che, grazie al magistero dello stile, dal Boccaccio ad Alessandro Manzoni, hanno reso immortali molte pagine dei nostri scrittori.

Per conto mio so questo: che qui si nasce e si muore proprio come nelle altre parti, ed è cominciato un ottobre, il più bello, il più sano, il più voluttuoso di tutti gli ottobri della mia vita; uno di quelli che

devono aver ispirato ad Alfredo de Musset la sua famosa *Nuit d'octobre;* una specie di idillio angoscioso, la tragedia d'un cuore, racchiusa in una splendida cornice di luce, di cielo e di stelle.

Uscendo di casa, i colori delle bandiere, cacciate fuori dei balconi in memoria del plebiscito romano, mi sono parsi anche più belli del solito.

E guardandoli e riguardandoli, ho mormorato tra me e me quattro versi del Dall'Ongaro, i quattro forse che sopravviveranno a tutto il suo « bagaglio » poetico. Là dove, parlando di Garibaldi, egli esclama:

E i tre colori della sua bandiera
Non son tre regni, ma l'Italia intera.
Il bianco è l'Alpe, il rosso i due vulcani,
Il verde è l'erba dei lombardi piani!

Ragazzi delle scuole, che vi siete recati quest'oggi in Campidoglio a ricevere il premio, imprimetevéli bene in mente quei tre colori; imprimeteli come io ho impressa nel mio cuore l'immagine dell'ultimo napoleone d'oro che ho visto, e che dopo aver visto, come v'immaginate, non ho più rivisto.

Poveri ragazzi, son lassù in piazza, in piedi, accompagnati dalle mamme, che stanotte non hanno chiuso occhio per preparar loro il vestitino con cui fare una buona figura.

Ho dato un'occhiata a quella bassa forza del progresso, per cui l'onorevole Marchetti, assessore del ramo, ha messo insieme una relazione, degna d'un vero capo di stato maggiore. L'aspetto del Campidoglio, così popolato, era ridentissimo, anche pel fatto delle signore in gran numero.

La premiazione era fissata per le tre; ma le tre son passate senza che sul palco, eretto sotto il palazzo dei Conservatori, si vedesse nessuno. Finalmente alle 3 1/2 il sindaco, seguito dall'onorevole Marchetti, s'è mostrato e ha cominciato un discorso.

L'onorevole Bonghi e l'onorevole Gadda non si sono fatti vedere. Perchè?

Stasera illuminazione al Corso e concerti nelle piazze principali. E siamo al quinto anniversario del sì romano, il sì che coronò l'edificio dell'unità.

Facciamo in modo di tenerlo sempre su; ragazzi, ripeto, mi raccomando a voi!

Vi rammento che questa sera Carlo Goldoni, aiutato, com'è debito di buona moglie, dalla sua *Sposa sagace*, si presenta, per un prodigio di magia drammatica della compagnia Pietriboni, sul palcoscenico del Valle.

Della compagnia Pietriboni fanno parte le medesime attrici e i medesimi attori dell'altra volta; la qual cosa garantisce la solita armonia dell'insieme e la possibilità di qualche risata di buona lega, di quelle in cui entra il cuore, e la schiettezza non fa difetto.

Sopra tutto la schiettezza, questa virtù che gli uomini, a furia di adoperare la parola nei Parlamenti, nei tribunali, nei libri, nei così detti organi della pubblica opinione, hanno perduta totalmente di vista; e che io, dopo molte ricerche, ho ritrovata in fondo al *cartoccio giallo* del Melini e al vino della Badia di Coltibuona del Caselli, due liquidi trasparenti come le situazioni comiche di Carlo Goldoni, scorrevoli come il dialogo delle sue commedie.

Dopo di che (che faccia fresca in questo *dopo di che!*) vi rammento di nuovo il Valle, e vi aspetto colà questa sera.

Alla stazione. Saggio dei discorsi che corrono.

— Dunque?

— Dunque...

— E' mi pare che vengano.

— Corpo, se vengono. Ho visto ieri alla stazione il Quirinale *imballato* per Milano.

— Come imballato?

— Voglio dire le carrozze, i carrozzoni, i carrozzini, i cavalli reali, le casse...

— Fammi il piacere di non discorrere di casse in questi giorni!

— Perchè?

— Io ne devo spedire una a Napoli e non posso, perchè da una settimana m'è sparita la cuoca...

— Eh?

— E ho paura, come capirai, che ce la trovino dentro. Da un pezzo in qua, si dànno certi casi!...

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni recita. *La Sposa sagace*, commedia di Goldoni.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Esercizi equestri e ginnastici della compagnia Emilio Guillaume.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *Un viaggio da Napoli a Roma*, vaudeville.

Quirino — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita. *Guardatevi dal buio*, commedia. — *I falsi monetari*, vaudeville con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il soggiorno dell'onorevole Luzzatti a Berna dovrà prolungarsi di qualche giorno, poichè alla discussione di qualche punto controverso dei trattati colla Svizzera, dovranno dedicarsi speciali conferenze.

Si ritiene che prima del giorno 8 corrente i lavori per i negoziati non saranno esauriti.

Le conferenze di Vienna sarebbero quindi prorogate, e probabilmente esse non incominceranno che dopo la ratificazione dei trattati di commercio e della convenzione di navigazione colla Francia.

Si hanno le migliori notizie della salute dell'onorevole Casalini. Le febbri che lo tormentavano sono del tutto scomparse, e si spera che l'onorevole segretario generale del ministero delle finanze possa fra pochi giorni tornare in Roma, e riprendere le sue occupazioni.

Annunziamo pure, con molto piacere, che l'onorevole Fabrizi ha riacquistato completamente l'uso del braccio e della gamba ch'erano rimaste momentaneamente colpite.

Si crede che fra pochi giorni il generale possa alzarsi dal letto e andare a ristabilirsi sulle colline della Garfagnana, dove abitano i suoi nipoti, uno dei quali lo assiste presentemente in Roma.

Una nuova difficoltà è sorta ad incagliare la emissione dei buoni consorziali da centesimi 50, che verrà ancora ritardata.

Si tratta della insufficienza della scorta di biglietti in surrogazione di quelli che verranno rifiutati come guasti o poco precisi. Tale scorta non è ritenuta sufficiente, poichè i buoni antichi da mezza lira, rifiutati dal cassiere del Consorzio, ascendono a quest'ora a 800,000.

L'ambasciata russa ha chiesto al nostro governo notizie precise circa la parte che esso intende prendere all'Esposizione di Filadelfia in favore degli Italiani.

Il nostro governo ha informato, che non intende esercitarvi alcuna ingerenza diretta e che tutta la sua azione si limita ad assegnare a tale oggetto una somma cospicua.

Il governo russo, che avea declinato l'invito di prender parte alla Mostra universale di Filadelfia, seguirà probabilmente l'esempio del nostro governo, e così l'Europa vi sarà pressochè tutta rappresentata.

Anche la Svizzera, che si trova in condizioni poco diverse, intende modificare le sue idee a tal riguardo.

Si pensa di prendere concerti col Comitato italiano, e di valersi di esso per ciò che riguarda l'invio e trasporto dei prodotti elvetici.

La legazione svizzera ha già domandato informazioni precise al governo italiano sul modo con cui esso si dispone ad aiutare la partecipazione degli espositori italiani, sulla costituzione del Comitato di Firenze e sulla possibilità di venire ad accordi con esso.

Ci scrivono da Bologna:

« La nostra Camera di commercio, nella sua ultima adunanza, ha preso la deliberazione di contribuire alle spese dell'Esposizione mondiale di Filadelfia, per la somma di lire duemila.

« La Società operaia, riunita in generale assemblea col concorso di altre rappresentanze industriali e artistiche, ha pure deciso di prender parte ai lavori preparatorii della Esposizione, e si è costituita in comitato bolognese per tale oggetto, fino a che la nostra Camera di commercio non ne prenda essa stessa l'indirizzo.

« La decisione del governo di aiutare gli espositori italiani ha prodotto qui la più favorevole impressione, e so di un considerevole numero di industriali ed artisti, che hanno già dichiarato di inviare loro prodotti e lavori alla gran Mostra della Nuova Inghilterra. »

UNA LETTERA DI LABOULAYE

Il simpatico autore del *Paris en Amérique*, capo del Centro sinistro nell'Assemblea nazionale, e pontefice massimo della Chiesa del buon senso politico in Francia, ha scritto al prof. Sbarbaro questa lettera, autorizzandolo a pubblicarla.

Collège de France.

Paris, le 24 septembre 1875.

Mon cher professeur,

J'ai reçu la lettre qui m'annonce que le Comité international, formé pour élever un monument à Alberico Gentili, m'a fait l'honneur de me nommer un de ses vice présidents.

Je vous prie d'être mon interprète auprès du Comité pour le remercier de sa bonté. J'en suis d'autant plus touché que l'héritier de la Couronne d'Italie, le prince Humbert, est le patron de cette œuvre internationale, et que je vois dans ma nomination la preuve d'une bienveillance qui m'honore d'autant plus que ce n'est pas à moi, mais à la France qu'elle s'adresse. Soyez assez bon pour faire agréer à Son Altesse Royale l'assurance de mon respect et de ma reconnaissance.

C'est une très grande et très belle idée que d'élever un monument à la mémoire de l'homme qui le premier, et avant Grotius, a essayé de faire une science du droit des gens. Le monde est partagé entre deux classes d'hommes qui semblent ne pas appartenir à la même race. Les uns, ambitieux, violents, toujours prêts à faire la guerre pour s'emparer du bien d'autrui, ne croient qu'à la force; les autres, paisibles, laborieux, dévoués au bien général, proclament les droits éternels de la justice, même au milieu de la furie des combats.

Les premiers réussissent trop souvent à troubler le monde, et la foule les admire; les seconds finissent toujours par l'emporter. Plus la civilisation fait des progrès, et plus on en vient à estimer à leur juste valeur ces Rois *qui dévorent les peuples*, suivant l'expression du vieil Homère. Le règne des conquérants est toujours passager. Qui sème la haine récolte la vengeance; la guerre appelle la guerre, et amène toujours le commun épuisement des vainqueurs et des [illegible]

Combien est plus beau et plus noble le rôle de ces modestes penseurs, qui, sans armée, sans trésor, sans autre arme que leur plume, défendent les droits de l'humanité! Souvent dédaignés et méprisés durant leur vie, ils finissent par faire passer leur âme dans l'âme des générations qui leur succèdent; leur victoire est plus réelle que celle de tant de princes qui n'ont laissé dans l'histoire que des traces de sang.

Aujourd'hui on dresse un monument à Alberico Gentili; qui oserait proposer d'élever une statue au duc d'Albe, ou à quelques uns de ces bourreaux attitrés dont le siècle de Gentili était si fier?

Continuons, mon cher Sbarbaro, à honorer nos morts et nos martyrs; apprenons à nos contemporains à n'admirer que les serviteurs de l'humanité. Ne nous lassons pas de répandre ces idées de fraternité, de justice, de bonté qui sont la gloire de notre nature; et dût la foule insensée nous donner tort, comptons que nous aurons pour nous la voix de notre conscience et l'approbation des gens de bien. L'avenir est à nous si nous avons le courage de nous en emparer, en faisant passer dans le droit des gens la sainte morale de l'Evangile.

Adieu, mon cher professeur! Croyez-moi plus que jamais

Votre tout dévoué
Ed. Laboulaye.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 1. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di sette generali di divisione e diciassette generali di brigata, in luogo di altrettanti generali morti o messi in ritiro.

I giornali dicono che oggi il Consiglio dei ministri, al quale assisterà anche Buffet, si occuperà dell'inserzione nel *Journal Officiel* del discorso di Leone Say, che Buffet ricusò di fare inserire in causa della frase, la quale diceva che la maggioranza del 24 maggio è fortunatamente sciolta.

COSTANTINOPOLI, 30. — *Dispaccio ufficiale.* — Le istruzioni inviate a Server pascià recano che egli debba udire isolatamente le relazioni dei consoli, ma non entrare con essi in alcuna speciale trattativa.

Oggi fu conchiuso fra la Porta e l'Austria-Ungheria un accordo definitivo circa la congiunzione delle ferrovie dei due paesi, indicando il termine nel quale i lavori devono essere incominciati e terminati.

Un telegramma del valì della Bosnia, in data del 23 settembre, reca che, in seguito ai successi riportati sopra gl'insorti, le comunicazioni telegrafiche furono ristabilite fra Nevesigne e Gasko, e che le truppe lavorano per riparare le linee Gasko-Nichsich e Bilek-Trebigne.

MADRID, 30. — I repubblicani, che si erano sollevati nell'Andalusia, non trovando appoggio, si sono dispersi

In seguito ad un movimento dell'esercito alfonsista, i carlisti ritirarono a Tolosa le artiglierie che avevano sulle alture di Santiagomendi e di San Marco.

RAGUSA, 1. — Un combattimento sanguinoso ebbe luogo il 28 settembre presso Klepavizza ed un altro il 29 e il 30 settembre presso Prapatoizza. Gl'insorti, in numero di 1200, si sono battuti contro 4000 Turchi. Gli insorti calcolano che le loro perdite ascendano a 56 morti e quelle dei Turchi a 500. I Turchi, essendo più numerosi, hanno potuto sforzare il passaggio.

VENEZIA, 1. — È arrivata la pirofregata russa *Soletena*, comandata dal granduca Alessio.

SHANGHAI, 30. — Il signor Wade, ministro d'Inghilterra, dichiarò che, se le sue domande non saranno soddisfatte entro oggi, egli lascierà Pechino.

MADRID, 1. — Il vapore che doveva condurre oggi alcuni rinforzi a Cuba naufragò. Il governo ne noleggerà un altro.

In seguito al fatto di pirateria commesso nelle acque spagnuole, presso Gata, contro una nave italiana e una nave olandese, il ministero prese energiche misure di sorveglianza

MADRID, 1. — Un decreto ordina l'organizzazione di quattordici nuovi battaglioni di fanteria.

PARIGI, 1. — Contaut Biron partì oggi per Berlino.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani il discorso di Leone Say, con una lettera dello stesso Say, la quale dà a questo discorso una spiegazione che ricevette l'approvazione di tutto il Consiglio dei ministri.

PARIGI, 1. — L'incidente sorto in seguito al discorso di Leone Say essendo stato accomodato, non vi sarà alcuna modificazione ministeriale. Tutti i ministri restano al loro posto

VIENNA, 1. — La Commissione della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri.

Rispondendo ad una interpellanza circa la questione dell'Erzegovina, il conte Andrassy diede delle spiegazioni quasi identiche a quelle date alla Commissione della Delegazione ungherese, soggiungendo soltanto che la questione trovasi ora al colmo della crisi.

Rispondendo ad un'altra interpellanza circa alle disposizioni militari dell'Austria-Ungheria, il conte Andrassy disse, che non fu presa alcuna misura militare, ad eccezione di ciò che è indispensabile per sorvegliare la frontiera e per adempiere ai doveri della neutralità. Andrassy soggiunse che la sola spesa risultante da questa situazione si riduce alle conseguenze dell'ospitalità accordata ai rifugiati. Il ministro dichiarò inoltre che le notizie riguardanti i rinforzi giunti all'insurrezione dalla Serbia e dal Montenegro sono esagerate e che fu fatto tutto il possibile per evitare che le popolazioni in massa prendessero parte all'insurrezione

Il ministro promise di presentare fra breve documenti importanti sulla politica commerciale. Egli dichiarò di credere che siano dissipate le apprensioni riguardo alla politica della monarchia, in presenza degli avvenimenti dei paesi limitrofi. Soggiunse che la monarchia ha un solo interesse, cioè quello di mantenere la pace d'Europa, di favorire lo sviluppo delle libertà interne e di sviluppare il commercio e le industrie, e che del resto i trattati europei tracciano i limiti per l'azione esterna dell'impero.

La Commissione incominciò quindi la discussione speciale del bilancio.

VIENNA, 1. — Il rapporto della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri riconosce i motivi pei quali il ministro degli affari esteri non presentò il *Libro rosso;* constata con soddisfazione che la politica internazionale della monarchia è penetrata da uno spirito pacifico, ed esprime la propria fiducia nella politica seguita finora in presenza degli avvenimenti in Oriente.

PARIGI, 2. — Il *Journal Officiel* pubblica il discorso di Leon Say, seguito da una lettera del medesimo, il quale dichiara che, allorquando parlò della maggioranza del 24 maggio fortunatamente disciolta, volle alludere soltanto al cambiamento inevitabile che doveva prodursi nella classificazione dei partiti della Assemblea, in seguito alla votazione delle leggi costituzionali, ma non volle fare alcuna allusione ai colleghi dell'antica maggioranza che vennero o verranno ad unirsi intorno al governo. La lettera termina dicendo: « Noi dobbiamo contare sopra un grande partito costituzionale conservatore per applicare la costituzione. »

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

APERTURA 1° SETTEMBRE
ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO
16 - Via delle Coppelle - 16
diretto da ALUFFI ENDEMIRO
Cucina italiana e francese
CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI
(9630)

Da vendere un Pianoforte Pleyel
diritto, corde mezzo oblique.
Dirigersi via della Croce, 33, 2° p.

CAFFÈ BUFFET
nell'interno della Stazione Centrale
DELLE
FERROVIE DI NAPOLI
accosto alle sale di prima e seconda classe
Servizio molto decente.

MOBIGLIA
Vendita per Asta Volontaria

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si venderanno, al piano nobile del Palazzo Bernini (via del Corso, 151), dei mobili in palisandro, mogano, noce e dorati, tende, sopratende e portiere analoghe alla mobiglia, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuoto, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobiglia di Banco, Piano forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.

I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Lucconi, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11) — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antimeridiane all'una pomerid. e dalle ore 3 pomerid. in poi.

RENDITA TURCA

I possessori di Rendita Turca che hanno intenzione di cambiarla
a condizioni vantaggiose
contro Obbligazioni comunali a rendita fissa netta di tassa di ricchezza mobile, vogliano dirigersi al Cambia Valute G. Cavaceppi, via della Guglia, N. 59 A, Roma.

Presso il suddetto si acquistano anche i Cuponi delle obbligazioni ottomane 1869 e 1873.

Diversi fabbricanti esteri e nazionali, volendo facilitare al pubblico la vendita diretta dei loro prodotti, hanno fondato a Roma sotto la Ditta
SOCIÉTÉ PARISIENNE
una Casa per la vendita di Articoli di novità per signore.
Contentandosi di un *guadagno minimo*, questa Casa può vendere a
PREZZI ECCEZIONALI.
Apertura della vendita, lunedì 4 ottobre corrente.
Via del Corso, 341.

SOCIETÀ PARIGINA
GRAN MAGAZZINO di Telerie, Lanerie, Velluti, Biancheria.
CONFEZIONE ed alta Novità per Signore.
Le Signore sono pregate di visitare questo Magazzeno, onde persuadersi come tutti gli Articoli sono dell'ultima *Novità* ed a *Prezzi* e *Qualità eccezionali.*

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 2°

Roma, via Frattina.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Oggetti montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* ecc.), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 25 heures de Paris. A 12 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure de Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cerver de Paris, annexé au casino.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelli delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, Genova. 9497

Non più Rughe — Estratto di Laïs Demours

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Laïs** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 30, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie della vescica l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dan... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari.

Programma gratis.

Sifoni ad aria compressa

Sistema per far innalzare naturalmente ed in modo continuo qualunque quantità d'acqua sopra il proprio livello, senza bisogno nè di ruote, nè di secchie, nè di stantuffi, e neppure di assistenza per il funzionamento; applicabile in grande coll'economia del 99 p. 0/0 sopra i migliori mezzi meccanici finora adottati per il prosciugamento di paludi e per l'irrigazione delle pianure più elevate delle acque dei canali; applicabile in piccolo con poca spesa d'impianto per convertire i serbatoi d'acqua nelle colline in fontane artificiali.

Lo stesso sistema serve anche a comprimere aria, la quale potrasmessa per mezzo di tubi a qualunque distanza ed elevazione si converte in forza motrice per gli stabilimenti, officine, laboratorii e per molti lavori domestici.

Chi desidera approfittare dei grandi vantaggi presentati dai *Sifoni ad aria compressa* si diriga per le opportune trattative con lettera affrancata e con entrovi un francobollo per il riscontro, all'inventore geometra Lusana Giuseppe in via Tresisio, n. 15, Casale Monferrato (3561) Geom. Lusana Giuseppe.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di PARIGI, 44, rue des Petites-Écuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50

Polvere » scatole » 1 50 e 2 50

Opiato » » » 2 50

Aceto per toeletta bott. » 1 75

Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 130 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, non potrebbero troppo raccomandarsi alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità uterina del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire la *emicrania, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni*.

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento restorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e dei vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Sigmoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevard Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca e per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet* che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subìto un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spese d'imballagio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente

Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi

Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Masi, Nossicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia portone della REAL CASA

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. WILSEY

Con ragione può chiamarsi il **sommo pregio ottimo della Tintoria**. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole L. 3 50

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottata dalla marina inglese ed americana, utilissima a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 268

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 4 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE DI LONDRA

29 settembre.

I giornali inglesi non sanno ancora darsi pace, e quale con maggiore, quale con minore asprezza, censurano tuttavia la sentenza delle Assisie napolitane che hanno condannato Carmine Paisano a sedici anni di lavori forzati, e da cinque anni di sorveglianza di polizia. La trovano o soverchiamente severa, dato il Paesano nè confesso, nè convinto, od oltre misura indulgente, se accertato l'assassinio imputatogli, e di cui fu vittima l'Hind. E siccome qui l'opinione sta col giornalismo, sia che questo la guidi, sia che la segua, il fatto è che è un parlare continuo del triste avvenimento, e con commenti che se non peccano per cortesia di forma, non perciò tornano meno incresciosi ad orecchio italiano.

×

Gli è che l'Inglese che a buon diritto va altero di istituzioni maravigliose, riferite, commentate, falsate da osservatori superficiali, o passionati, spesso citate a sproposito con la fiducia della comune ignoranza, in fatto di giustizia penale hanno i criteri un tantin turbati dalla immanità delle sentenze, come i bevitori d'alcool hanno il palato sciupato per le più genuine e più miti bevande.

E non risalgo di molto e non ravvivo miserie scordate, imputabili a barbarie di tempi; cito a riscontro del processo suaccennato, fatti avvenuti qui da poco.

×

E questi sono:

Una fanciulla di *tredici anni* (mi sfugge il suo nome) condannata a parecchi anni di reclusione per essersi appropriata uno scellino datole dal padre perchè comprasse non so che cosa.

Due bimbi, uno di *cinque*, l'altro di *sette anni*, furono puniti d'ammenda e condannati alle spese del processo, per aver con la petulanza della loro età buttato immondizie nel pozzo d'un *gentleman*. I genitori dei fanciulli pagarono le spese del processo, ma si rifiutarono a sborsare l'ammontare dell'ammenda, perchè l'età degli imputati escludeva la reità; ebbene, i colpevoli furono gettati in prigione per starvi il tempo pareggiato alla somma non pagata.

Le mamme ebbero un bel desolarsi, i mariti, sentendosi vittima d'un mostruoso arbitrio, d'una scandalosa violenza, la vollero consumata e lasciarono andare i figliuolini in carcere; i giudici tennero duro.

L'imprigionamento per debiti è abolito; ora Samuele Smallbone, a *settantadue anni*, avendo perduto un processo, fu condannato a pagare alla parte avversaria settantadue lire sterline (circa milleottocento delle nostre) per rifacimento di spese; e non essendosi trovato in misura di soddisfare il debito fu imprigionato; sicuro, imprigionato!

Il povero vecchio, infermo e senza soccorso, languì otto mesi in carcere. Allo spirare della presente sessione qualcheduno in Parlamento avendo favellato del caso, parve molto singolare che giudici, cancellieri, avvocati e procuratori si fossero scordati affattamente di una legge già in vigore da sei anni, e se ne rise omericamente. Il vecchio, pressochè moribondo, fu restituito al suo villaggio, ed il giudice seguita tuttavia a stare in carica, e quando gli occorre parlarne in famiglia, ride lui primo dell'errore nel quale incorse.

×

Ciò per le punizioni di minor conto; quanto ai supplizi capitali pronunziati a furia in danno di innocenti, è un vero martirologio. Rammento Riccardo Lewis, condannato per omicidio commesso da altri ed assolto in effigie dopo essere stato impiccato in persona; il Wiggins, messo a morte come uccisore d'una donna che invece s'era suicidata. Hayes e Slane appiccati e poi dichiarati innocenti. Degli Italiani Pellizzoni e Giardiniere, strappati dalle mani del carnefice poco innanzi il supplizio, non vi parlo, perchè son fatti tanto pietosi che vincono l'ingegno del novelliere, e tali che richieggono maggior posto che non ne possano dare le presenti *note*.

È inutile dirvi che questi son tutti casi avvenuti ieri!

×

Eh via! riferirò anche il fatto del fanciullo di *dodici* anni, condannato la settimana scorsa a *quindici anni di lavori forzati*. Certo l'aver percosso suo padre rivelava in questo bambino un'indole atroce, ed una anticipata perversità; ma non è men vero che la pena inflitta è una flagrante smentita ai criteri della responsabilità a cui sono informate le leggi penali di tutti i popoli civili.

×

Gli è che molti de' giudici, sopratutto in provincia, son preti protestanti (*clergymen*); e, bisogna pur dirlo, la bottega di qua la vince sulla bottega di costì, in quanto che la curia cattolica è spogliata di qualsivoglia giurisdizione civile, mentre i *clergymen* qui son chiamati a sentenziare in casi di vita e di morte; e, benedetti loro, sballano condanne con una ferocia tutta biblica.

×××

Mutiamo argomento.

La partenza del principe di Galles per le Indie è fissata al 12 ottobre. Si fanno de' preparativi enormi a Madras, a Calcutta ed a Bombay. Si organizzano comitati per feste, assolutamente orientali, maravigliose per sfarzo e splendore. A Bombay fin da ora si rizzano archi trionfali, s'improvvisano terrazze, balconi e gallerie, si noleggiano palagi per il ricevimento dei Nabab. Una casa inglese è stata telegraficamente richiesta di molte migliaia di bicchieri.

A Plymouth, i migliori ingegneri navali son chiamati ad ispezionare il *Serapis*, vascello designato a condurre il principe colà.

×

Nel programma delle feste e degli svaghi è contemplata la caccia della tigre; sollazzo che spesso costa assai caro.

E giacchè si tratta di questa caccia, mi sia lecito intrattenervene alquanto.

In India la tigre vince il leone per forza e proporzioni. Il dottor Fayer, che ne ha misurate parecchie dopo morte, ne ha trovate di dieci a dodici piedi di lunghezza, dal cranio alla punta della coda. La ferocia è maggiore nella femmina che nel maschio. Si stima generalmente che il cacciatore stia al sicuro sul dosso dell'elefante, ma non è men vero che si sono dati dei casi in cui la belva, quantunque mortalmente ferita, con un prodigioso slancio abbia aggraffato il capo al massimo dei quadrupedi, e gli abbia strappato dalla schiena il feritore.

×

Il dottor Fayer, che accompagnerà il principe, ha testè pubblicato un interessantissimo libro sulla tigre del Bengala: *The Royal Tiger of Bengal: his life and death* (Churchill e C., editori), e sulla caccia data a piedi alla tigre, come si costuma a Bengala, Madras e Bombay, egli si esprime in questo modo:

« ..... nè precisione di mira, nè saldezza di sistema nervoso sempre impediscono l'assalto di una tigre, che anche mortalmente ferita può, nelle sue ultime convulsioni, essere micidiale. »

Secondo il Fayer, la tigre del Bengala teme l'uomo, e lo evita, finchè non ne ha gustato il sangue; una volta assaporatolo, ne è ghiotta.

×

Certo è che la famiglia delle tigri aumenta tutti gli anni nelle Indie, e mena grandissima strage; dal 60 al 66, in soli sei anni, si contarono non meno di 13,000 vittime. Una tigre in pochi secondi spense un'intera famiglia; in alcuni punti le strade maestre sono deserte, interi villaggi abbandonati, e non meno di quattrocento chilometri quadrati del più fecondo terreno restano senza coltura per il terrore che incute questo tremendo avversario, di cui il principe di Galles si troverà fra poco a fronte.

×

E giacchè ho accennato ad un libro assai dilettevole, qual è quello del Fayer, permettete che ve ne citi un altro non meno attraente ed istruttivo: *Der Islam im Neunzehnten Jahrhundert*. Von Hermann Vambery.

Come vedete, l'autore è tedesco, ma l'importanza del libro testè pubblicato a Lipsia è tale che se ne prepara già una versione inglese. Sono scene della vita politica in Oriente, che si riassumono in quel canone civile e religioso così radicato nella coscienza ottomana:

« L'uomo pensa, e Dio opera, »

dal quale canone il Vambery fa derivare la necessaria negazione di qualunque sostanziale riforma là ove il Corano impera. L'autore nota

---

5 APPENDICE

I DUE ULTIMI CAMPIONI

DELLA

ARISTOCRAZIA ROMANA

Non si attendeva che l'arrivo di Bruto per prendere le armi. Il suo arrivo fu la causa di un movimento impetuoso a cui egli dovette cedere. Apuleo e Vatinio gli condussero il loro esercito: gli antichi soldati di Macedonia riunironsi sotto il comando di Quinto Ortensio: dall'Italia giungevano continuamente dei volontari, tanto che il console Pansa finì per fare un decreto onde arrestare al confine le reclute repubblicane. Gli studenti abbandonarono le accademie. In pochi mesi Bruto erasi trovato, senza volerlo, padrone della Grecia e a capo di otto legioni.

Nel momento il partito repubblicano dava ovunque dei segni di vita. Cicerone a Roma era riuscito al di là delle sue speranze, ed aveva trovato ad Antonio dei nemici che avevanlo battuto sotto Modena. Bruto era a capo di un'armata poderosa in Grecia. Cassio percorreva l'Asia raccogliendo legioni. La speranza tornava ai più timidi, la guerra immineva. Era nondimeno a questo momento che dovea scoppiare fra Bruto e Cicerone il più grave dissenso che li abbia separati giammai.

Cicerone fu il primo a lamentarsi. Quest'uomo d'ordinario sì debole, sì incerto, era divenuto d'un'energia singolare dopo la morte di Cesare. A lui, ogni mezzo, ogni alleanza or sembrava buona pur di raggiungere il fine. Bruto al contrario erasi mantenuto scrupoloso e alieno dalle violenze come per lo innanzi. Vincitore del fratello d'Antonio avevagli lasciata la vita, non ostante che questi avesse tentato corrompergli i soldati. Di ciò si erano irritati oltremodo a Roma, dove le violenze d'Antonio avevano esacerbati i più calmi. Vedendo come Bruto fosse sì facile, sì clemente, temevano non ricadesse nelle sue esitanze, non differisse le vendette già tanto tempo indugiate. Il malcontento era grande, e Cicerone si incaricò di darne sentore all'amico.

E l'amico ne fu esasperato — lui, malcontento a sua volta di Cicerone, che nelle sue *Filippishe* gli era sembrato avesse trascinato un'alta questione nel campo violento delle personalità. Di più, oltre le personalità di Cicerone, gli spiacevano più ancora le compiacenze, questi gonfii elogi da lui prodigati a generali che avevan servito a tutte le cause, a uomini che si erano accomodati di tutti i regimi, a questi ambiziosi, a questi intriganti d'ogni sorta che Cicerone aveva riunito con tanta pena per formare il partito degli uomini onesti. Più che tutto egli si irritava degli onori prodigati al giovine Ottavio — a questo divino giovinotto mandato dagli Dei a difesa della patria — nè sapeva darsene pace.

A chi guardi all'esito finale della lotta potrà certo sembrare che Bruto avesse ragione. — Bruto che vedeva già in questo divino giovinotto, il futuro padrone dell'impero, il successore di colui che era stato ucciso. Ma il torto era intiero di Cicerone, oppure vi avevano la parte loro le circostanze? — Quando Cicerone accettava i soccorsi d'Ottavio era egli libero di ricusarli? La repubblica trovavasi allora senza un soldato da opporre all'esercito di Antonio: bisognava dunque prendere quelli di Ottavio o perire. D'altronde se Ottavio avea salvato la repubblica, non era prudente mercanteggiargli la lode, come non era possibile negargli un trionfo che i soldati avean per lui domandato. Quel soccorso, quegli elogi, quel trionfo erano stati una necessità imposta dalle circostanze, e in luogo di rimproverare a Cicerone d'averla subita, Bruto avrebbe dovuto concludere che era stato un errore il voler tentare un'ultima prova legale, il consigliare l'amico a ritornare a Roma per risvegliarvi l'ardore popolare, il fidarsi ancora sull'influenza delle tradizioni, dei ricordi, sulla potenza della parola. Cicerone ha intrapreso quest'ultima lotta senza illusioni e senza speranze: egli la ha combattuta unicamente per obbedire ai desideri di Bruto sempre ostinato nelle resistenze legali e nelle lotte pacifiche, però la ha combattuta con costanza, con forza. Se v'era uno a cui meno che a ogni altro spettasse il diritto di rimproverare a Cicerone d'aver dovuto soccombere, quest'uno era Bruto.

Del resto l'amicizia di Cicerone non si alterò. È sempre su Bruto che egli tiene fisso lo sguardo, è sempre a Bruto che egli si rivolge quando gli sembra che tutto sia perduto in Italia « Noi — egli scrive — siamo il giuoco « della licenza dei soldati, della insolenza dei « capi..... Non si conosce più nè ragione, nè « legge, nè misura, nè dovere, non si cura « più nulla, nè l'opinione pubblica, nè il giu« dizio della posterità..... Accorrete.. .. la li« bertà non ha più asilo che sotto le vostre « tende. Ecco la nostra situazione in questo « momento; possa ella divenire migliore! Se « avverrà altrimenti, io non piangerò che la « repubblica: ella doveva essere immortale. In « quanto a me è sì poco il tempo che mi ri« mane ancora da vivere! »

Pochi mesi dopo, Lepido, Antonio e Ottavio, triumviri come essi stessi si chiamavano, eletti per la ricostituzione della repubblica, si detter convegno a Bologna per intendersi — e si intesero. Le conseguenze di quel convegno sono note; è noto qual fu uno dei patti principali che vi si stabilirono — la morte di Cicerone.

Gli avvenimenti che condussero a Filippi sono ormai nel dominio della storia. Tutti sanno quanto degnamente cadessero questi stoici, ultimi campioni d'una aristocrazia perduta. Giammai si vide tanto disprezzo per la vita; giammai la morte ha fatto sì poco paura. A Filippi il suicidio è un delirio. Quintilio Varo si riveste degli ornamenti della sua dignità e si fa uccidere da uno schiavo: Labeone si cava da sè la fossa e si uccide sull'orlo: Catone il giovine, per timore di essere risparmiato dai nemici, getta l'elmo e grida alto il suo nome slanciandosi nelle file nemiche: Cassio è impaziente e si uccide troppo presto: Bruto chiude la lista con un suicidio che sorprende per la dignità e per la calma colla quale viene compiuto.

La morte di Bruto però ha un significato morale che Plutarco medesimo ha intraveduto. In Cicerone egli avea perduto una cara speranza alla quale ei non avea mai voluto rinunziare. Cicerone era per lui la lotta legale. Però in quella lotta egli avea dovuto convincersi che a Roma non v'erano ormai più cittadini, aveva dovuto apprendere quanto fosse vano lo sperare in un popolo che lasciava perire in tal modo i suoi difensori. « Se essi sono schiavi — egli ha detto — la colpa va più a loro che ai loro tiranni. » Certo nessuna confessione ha dovuto costargli più di questa. Uomo di pensiere, filosofo, non uomo d'azione, suo malgrado trascinato a mescolarsi sì ampiamente negli avvenimenti del suo tempo, avea dovuto assistere allo spettacolo delle sue illusioni svanite ad una ad una. I suoi scrupoli di legalità gli aveano fatto perdere l'occasione di salvar la repubblica: il suo orrore per la guerra civile non gli avea servito che a farla cominciare troppo tardi. Egli, il partigiano della lotta legale, erasi trovato suo malgrado costretto a dover combattere contro i suoi concittadini, a dover confessare che sperando troppo dagli uomini erasi ingannato. Filosofo, dubitò della filosofia quando ebbe nuova delle ultime debolezze di Cicerone; onesto, dubitò della onestà quando si accorse che i veri onesti si astenevano; integro, dubitò della virtù quando vide che il partito dei proscrittori trionfava. La sua ultima parola è una parola di disperazione. Negli estremi suoi momenti egli dovette accorgersi che la repubblica in lui, in Cicerone si spegneva; che essi erano gli ultimi di un partito ormai disperso.

G. L. PICCARDI.

FINE.

le ricchezze minerali del paese, e dà preziose notizie di geografia fisica ed etnologia.

Dalla Turchia, passando alla Persia, ritrae tutto quel che v'è di notevole nell'organismo e nella disciplina dell'esercito, i cui istruttori furono reclutati in Francia, Inghilterra e Russia. E non lascia di celiare sugli uffiziali e soldati, dal capitano in giù, che esercitano umili industrie, quantunque incompatibili colla dignità militare, sicchè si vede il soldato tener da una mano il fucile da un'altra la bilancia, ed innanzi a sè la sporta de' commestibili che smercia con perfetta bonomia.

L'autore parla delle notevoli sorgenti di prosperità, quali l'industria delle stoffe e metalli, fiorenti in Persia, ma sempre avversate dall'Islamismo.

Certo questo libro, come riscontro storico, ha un immenso valore ed è ricco di avvertimenti di cui i gabinetti potranno trarre gran partito.

Nè uno de'minori suoi pregi è quello d'esser buono per tutti, e dilettare sin dove avvolga problemi di amministrazione e politica.

Non dubito che verrà tosto volgarizzato in italiano, a snebbiare lo studio del prossimo Oriente di tutte le corbellerie accumulate da viaggiatori, poeti, novellieri, e... (scusate la franchezza) di tutte le fanfaluche che son partite dalle legazioni ed ambascierie ad *illuminare* la coscienza degli Stati europei.

Dick.

GIORNO PER GIORNO

« .....è alle vittorie tedesche, meglio che alla nostra valentia, che siamo debitori della restituzione della Venezia e del compimento dell'Unità italiana..... »

Se non ci fosse quel *nostra*, si potrebbero crederle parole d'un giornale tedesco; invece le ha scritte un giornale italiano, il *Diritto*, in un suo articolo di ieri, secondo giorno del mese d'ottobre 1875.

⁂

Intendiamoci.

Io non nego tutta l'influenza che hanno avuto i grandi avvenimenti politici e militari tedeschi sul compimento dell'unità italiana.

Io non tolgo al principe di Bismarck nessuno dei suoi meriti.

Io son disposto a mettere in tacere la malvagità latina.

Io ho in animo di non lasciarmi sfuggire negli otto giorni che precederanno l'arrivo dell'imperatore, nei tre o quattro che passerà tra noi, negli otto che seguiranno la sua partenza, la benchè minima frase che possa interpretarsi come una mancanza ai doveri dell'ospitalità, come una sconvenienza verso gli ospiti illustri del mio re, amico e abbonato Vittorio Emanuele.

Ma io ho anche deciso di prendere nota di tutte le frasi che, come quella del *Diritto*, verranno fuori per l'arrivo dell'imperatore. È una raccolta che, a suo tempo, potrà riuscire molto istruttiva; anzi tirata a parte e sparsa per le scuole, insegnerà, senza dubbio, ai nostri figli i primi rudimenti di dignità nazionale.

⁂

Credetemi

Io non ho a noia la Germania.

I miei migliori amici, astruseria a parte, sono Don Bertrando Spaventa e il professor Fiorentino che, se litigano per il conto del vino quando mangiano insieme, sono d'accordo quando si tratta di Hegel, di Schelling, dell'idea, dell'essere e del divenire.

Ma quelli che non mi riesce di mandar giù, son questi tedeschi d'Italia, razza eminentemente affittiva, pettegola, che, son sicuro, darebbe sui nervi allo stesso principe se la si potesse far trasmigrare *nei suoi paraggi*.

O perchè non provano d'andar colà un pochino?

⁂

Mi è arrivato stamani un nuovo giornale italiano, che... non vi spaventate... si pubblica a Rio Janeiro dal signor Carlo De Vivaldi.

È in data del primo di settembre, e le notizie possono accettarsi come fresche fresche, relativamente al Brasile, che è un paese caldo.

Se vi preme di saperlo, vi dirò che l'imperatore e l'imperatrice il 31 d'agosto ritornarono a Rio Janeiro da un giro fatto nella provincia di San Paolo, e che il 2 dicembre si aprirà in quella città una esposizione nazionale brasiliana.

Ma questo non è il più interessante

Don Pedro d'Alcantara, quel buon imperatore che, venuto a Roma, andava la sera al Metastasio a ridere dei versacci di Vitale, come un mortale qualunque; quel bravo uomo, amato nel suo impero vastissimo quanto può essere amato un sovrano, non era un uomo felice.

L'idea di vedere spenta la sua famiglia gli amareggiava la vita, tanto più che a Rio Janeiro non c'è nè Metastasio, nè Pulcinella per metterlo di buon umore.

Don Pedro non ha mai avuto dalla imperatrice Maria Teresa di Napoli altri figli che la principessa Isabella. E la principessa Isabella, maritata fino dal 1864 col conte d'Eu, figlio del duca di Nemours, in undici anni di matrimonio non ha avuto che un solo figlio, morto prima di nascere.

Questa disgrazia fu attribuita ad una rapida e difficile traversata, che la principessa dovette fare dalla Francia al Brasile, trovandosi in istato interessante molto avanzato; perchè lo Statuto brasiliano impone, come condizione alla successione dell'impero, l'esser nato sul territorio dello Stato

⁂

Ora pare che Don Pedro sia alla vigilia di avere un erede.

M'immagino la contentezza del nonno, quando potrà farsi saltare il nipotino sulle ginocchia. E mi par anche di veder giubilare tutta quella quarantina di principi della casa d'Orleans, che veggono finalmente preparato un trono per uno del loro sangue.

⁂

Son ventisette anni, del giorno che Luigi Filippo lasciò così improvvisamente le Tuileries, che gli Orleans sospirano per ricuperare un trono pur che sia. E nel 1830, quando hanno visto alla tombola la corona di Francia, l'aspettavano fino dal 1792, dal giorno nel quale Filippo *Égalité* votava la morte di suo cugino Luigi Capeto, sperando di mettere in pratica l'*ôte-toi de là que je m'y mette!*

È vero che hanno occupato i loro ozi in utili passatempi e facendo delle collezioni importanti. Si dilettano specialmente di mettere insieme milioni, e a quest'ora si dice che ne abbiano raccolti non meno di 286.

Quanti sovrani farebbero a baratto col trono!

⁂

La Turchia non deve sparire dall'Europa. È un assioma, al quale dicono che sia appoggiato il così detto equilibrio europeo. Dura e durerà, perchè la roba di fabbrica inglese fa generalmente buona riuscita, e l'assioma è stato inventato dal così detto gabinetto di San Giacomo, da non confondersi con lo spedale di San Giacomo o degli Incurabili, dove morì la povera *Riforma*.

Dunque la Turchia resterà, indebitata fin che volete, ma resterà; con buona pace degli insorti erzegovesi, dei Serbi, e degli orsi bianchi che agognano da tanto tempo di potersi venire a riscaldare al sole del Bosforo le membra irrigidite dal freddo del Polo.

Ma se rimane l'impero turco, sparisce a poco a poco la Turchia profumata, a vivi colori, a tipi spiccati; sparisce la Costantinopoli che ha ispirato un bel libro a Teofilo Gautier, e un migliardo di ballate a un milione di poeti, che s'erano assisi sulle rive del Bosforo per forza di immaginazione.

Sarà forse un vantaggio per il benessere dei popoli; ma il filantropo se ne rallegrerà assai più dell'artista e del letterato.

⁂

Ahimè! un decreto imperiale d'ieri accorda una quantità di riforme alla popolazione agricola, ordina la riunione di consigli di provincia e di assemblee generali, con una tinta di *europeismo* (scusate il termine) veramente desolante.

Quando Mahmed Kemal effendi *kaimakam* di un *kasas* qualunque, dipendente dal *valy* di Diarbekir, sarà diventato il signor Mahmed Kemal membro della deputazione provinciale: e a Trebisonda vi sarà una sessione d'esami per i segretari comunali; ed il pascià di Janina assisterà alla premiazione degli allievi delle scuole municipali, vi sarà la Turchia sulla carta geografica, ma non vi saranno più Turchi.

E poeti, artisti, viaggiatori, letterati grideranno un *finis* che avrà un eco anche più doloroso di quello che politicamente venne pronunziato un giorno per la Polonia!

Continuano le risurrezioni.

Ieri erano i due ufficiali serbi, fucilati dai Turchi, e poscia tornati ai loro accampamenti. Oggi è l'israelita di Bagdad, che s'alza dal rogo su cui l'avevano adagiato per il moccoli scappatigli di bocca, e fa sapere, per mezzo del telegrafo, d'essere tuttora in vita.

È inutile dire che l'Agenzia Stefani ha restituito il sonno e il buon umore al generale Angioletti.

L'egregio uomo, visto che le sue idee, passando il confine, erano state accolte con tanto *ardore*, aveva finito per accorarsene sul serio.

E veramente c'era proprio di che.

⁂

L'*Osservatore* si lamenta di trovare tra i libri di premio, dispensati ieri ai ragazzi in Campidoglio, gli *Elementi d'igiene* del professore Mantegazza.

Riflettete bene.

Non è la *Voce*, ma l'*Osservatore* che si lamenta. L'abate Nardi, checchè se ne possa dire, ha sempre tenute alle mani pulite.

GLI ITALIANI IN ERZEGOVINA

Quanti sono?

Officialmente, nessuno. Il governo, a rigore, non è obbligato a sapere quello che facciano i suoi governati fuor di paese.

Officiosamente, potrebbe darsi benissimo che al Divano, e anche alla Consulta, se ne sia tenuta parola; ma non ne ho le prove, e quindi non posso affermarlo.

Confidenzialmente poi, e nel *Fanfulla* dell'amicizia, vi dirò soltanto che in proposito le cifre suonano discordi assai, e passano dal quattrocento (*maximum*) al trenta (*minimum*).

Cavate la media proporzionale, e datene pure all'Erzegovina duecentoquindici. Non saranno trecento, come quelli di Gedeone, di Leonida e di Pisacane, ma al confronto non isfigureranno di certo. Sotto quest'aspetto, il nostro legittimo orgoglio nazionale (quantunque sarebbe stato meglio starsene a casa propria) non corre pericoli.

Dunque, duecentoquindici! Gran cosa le medie, per saldare i conti che non arrivano!

Ora mi domanderete come se la passino, che vita facciano, come siano trattati, ecc., ecc. Ecco una domanda... insidiosa.

Per fortuna posso rispondere senza compromettermi personalmente. Ho qui sul tavolo una lettera da Ragusa che lo farà per me. Leggete:

« Alcuni, accortisi dell'errore, sono qui a « Ragusa senza tetto, senza pane, senza ri- « sorse. Vorrebbero rimpatriare, ma non ne « hanno i mezzi; e il console generale d'I- « talia a Trieste, il cavaliere Bruno, inter- « pellato per telegrafo dall'agente consolare « italiano di Ragusa, ha risposto di non poter « far nulla per essi. »

Fra parentesi: il cav. Bruno, prima di consegnare all'elettrico una parola tanto sconsolata, perchè, dunque, non s'è diretto all'onorevole Visconti-Venosta? È un caso affatto eccezionale, e io sono sicuro che l'egregio ministro non avrebbe detto di no. Sarebbe anzi stata una buona occasione per lui di mettere in sodo che l'Italia sa pagare non solo di parole, ma di moneta il suo debito di neutralità.

Sentite anche questa:

«..... Malveduti dagli stessi insorti, ignari « della lingua del paese, vivono di privazioni, « d'umiliazioni, e confessano..... » Ve la figurate la confessione che possono fare in quella stretta? Io non oso trascriverla per non aver l'aria di gettare un'ombra maligna sopra una causa che al momento si attesta col sangue.

Ricordo soltanto che Giusti, in una sua professione di fede che fa testo, trovò che l'ultima espressione dell'italianità era: Italiano in Italia. Come devono esserne convinti ora quei poveri diavoli che andarono a fare gli Italiani nell'Erzegovina!

È a Ragusa, al momento, il mio vecchio amico Michele Klaic? Se c'è, al ricevere questo numero di *Fanfulla*, scenda in piazza e, pigliato a braccetto il primo italiano che gli si parerà dinanzi, lo porti a colazione, precisamente come farebbe con me.

Lo assicuro che, se la colazione la mangierà un altro, il buon pro sarà tutto mio!

IN CASA E FUORI

Dunque l'onorevole Minghetti parlerà Legnago..... A pensar che una volta, nel mio paese, quando si diceva *passar per Legnago*, si faceva il più terribile degli epigrammi contro i nostri padroni d'allora, quasi gettando una sfida magnanima a un supplizio, ch'era al tempo stesso una degradazione, nel trapasso di quella frase da un senso all'altro, io misuro tutta la grandezza della rivoluzione italiana.

Oggi, *passar per Legnago*, vuol dire semplicemente consultare l'oracolo, intendere la parola del nostro avvenire politico ed economico, e sopratutto un buon pranzo in buona compagnia.

Legnago, *pour le quart d'heure*, è la nostra Delfo, e l'onorevole Minghetti è la Pizia.

Aspettiamone il responso. Padronissimi, del resto, anche di non aspettarlo, e anche di foggiarvene uno a modo vostro. Molte economie, molto pareggio, impastare, farne pillole indorate con molta eloquenza: ecco una ricetta che non falla.

⁂

E se invece di Legnago l'onorevole ministro avesse prescelto San Severino-Marche?

Non sarebbe, è vero, il suo collegio; ma, dando al suo discorso la tinta locale, ne potrebbe fare qualche cosa di bello, di sublime, di veramente consolante.

A San Severino-Marche, amici lettori, il disavanzo è una parola antiquata, che designa un malore di cui non v'ha più traccia, ed è quasi impossibile che vi si riproduca per le stesse ragioni per cui il vaiuolo rispetta chi l'ha già avuto una volta.

Non mi crederete, ma ciò non torrà che le diecimila lire avanzate sul bilancio comunale dell'anno passato non siano proprie diecimila. Anzi per iscrupolo di esattezza cresceranno di trecentocinquantasa e settanta centesimi

Non vi dice nulla questa aritmetica?

Padova, col suo municipio, che si credeva sola a poter dire: ho un avanzo! resterà mortificata vedendo la masserizione competitrice che le sorge di fronte. Me ne dispiace per lei: ma ho bisogno di moltiplicare gli esempi di questo fenomeno per destare fra i municipi una gara e... Ahimè! l'ho fatta grossa, e se l'onorevole Minghetti viene a sapere che nelle casse di quel municipio c'è il gruzzolo, è capacissimo di dire: Io sono Marco, e sul gruzzolo di San Severino-Marche io ed ficherò il mio paraggio.

E chi potrebbe resistere a una pompierata foggiata a rigore di Vangelo?

⁂

Anche il due ottobre se n'è ito, e il tre, al momento, precipita a incontrar le tenebre onde uscì giovanetto questa mattina

Dopo il tre, il quattro, dopo il quattro, il cinque, il sei, e finalmente, scontando la curiosità che c'invade a moneta d'impazienza, arriveremo a quel giorno benaugurato che ci mostrerà il Vittorioso a luce del sole d'Italia.

Sotto questa luce egli parrà, ne sono sicuro, più grande e sopratutto più gentile del solito. La cortesia fa quest'effetto, che irraggia il viso di chi l'esercita e lo rende più simpatico.

Ma intanto si vorrebbe sapere il giorno preciso intorno al quale s'aggira al momento l'aspettativa generale.

Su questo punto non sono in caso di farvi contenti. Ma il *Pungolo* dell'amico Leone, che legge i dispacci dell'onorevole Visconti-Venosta — sapp..ure non è invece l'onorevole Visconti-Venosta, che per gentile concessione può leggere i dispacci del *Pungolo*, — ne trascrive uno che parla così: « *L'empereur d'Allemagne se rendra à Milan dans la seconde huitaine d'octobre et y restera quatre jours.* »

Ma tutto questo — voi direte — lo sapevamo di già.

In italiano lo sapevate; ma in francese?...

Ecco il merito particolare del *Pungolo*.

⁂

Leggo nel *Corriere Mercantile*:

« Stando alle più recenti notizie di Costantinopoli, si sarebbe già provveduto al pagamento del cupone d'ottobre. »

A voi, reverendi: se a questa notizia non intonate l'antifona: *Audivi vocem de cœlo dicentem mihi*, vorrà dire che il Breviario lo tenete per semplice lustra

Io, che non ho alcun dovere di leggerlo, tanto per dare uno sfogo al mio entusiasmo, recito il *Sultano* di Carrer.

« Colline di Bisanzio...
Bello il lunare argento. »

Sono due versi che sembrano scritti proprio per la circostanza, non è vero? Eppure il povero Carrer, che mi consti, non possedeva rendita turca, e non avrebbe mai creduto che il suo

« Signor di cento popoli,
Di cento belle spose,

al quale diceva:

« Tutto che il Tauro germina,
Produce il Caspio ondoso,
Tutto è vassallo a te »

dovrebbe trovarsi un bel giorno a questi chiodi.

A ogni modo, è riuscito a cavarli, e la parola del poeta veneziano regge sempre

Ma il Bosforo, oh l'incanto che deve presentare illuminato ad argento lunare, con un razzo finale di cuponi a scappata come nelle girandole! Soltanto per aver libero accesso a vederla, i quattrini d'una cartella ottomana sono spesi benissimo.

⁂

Giro largo per non urtare nel solito scoglio erzegovese, intorno al quale, del resto, le po-

tenze hanno disposto numerosi gavitelli, onde i nocchieri, avvertiti, virino di bordo.

E corro addirittura nella Cina, dove, se non piglio errore, si vanno accumulando gli elementi d'una buona guerra anglo-cinese.

Dichiaro innanzi tutto, che l'oppio non c'entra; l'Inghilterra brucierà la sua polvere, ma non sarà per mantenere integro ai cittadini del celeste impero il diritto di... istupidirsi. Nella Cina, come in Francia, colla sola differenza che in luogo dell'oppio la Francia si serve a quest'uopo delle Università cattoliche libere, e ci arriva più presto. L'Inghilterra, questa volta, reclama per le soddisfazioni promesse e poi non attenute per l'assassinio del signor Margary.

Di più la Cina s'era impegnata a pubblicare i trattati recentemente conchiusi a Tien-sin, nella *Gazzetta ufficiale di Pechino*, e poi non lo fece.

Segno infallibile che nell'ultimo *Oriente* non vi sono uscieri; se vi fossero, il governo di Londra se ne sarebbe servito per la circostanza, e quello di Pechino avrebbe dovuto piegare la testa come fece questa mattina la *Nonna* pubblicando una certa lettera pervenutale *per mezzo d'usciere*.

Chi non volesse aver più che fare con questi utilissimi sì, ma discretamente noiosi sagrestani del tempio di Temi, sa ormai dove andare.

Ma avremo proprio la guerra?

Chi lo sa: il *Times* ha forte sospetto che in tutto questo affare il celeste imperatore Li-Hung-Chang si trovi in lotta collo spirito politico della sua razza.

Vorrebbe forse darci ad intendere che se l'Inghilterra si muove, lo fa unicamente per salvare Li-Hung-Chang dalle grinfe dello spirito sullodato?

**

La Germania s'è data il lusso d'un ammiraglio, che è il primo per lei della specie.

A questo titolo è prezzo dell'opera consegnarne alla carta il nome, che suona semplicemente Stosch. Pochissima apparenza di vocali, ma in compenso molta sostanza di consonanti.

Non ho l'onore di conoscerlo neppure di vista: gli auguro cionullameno di poter diventare l'Ar... dei Mari, senza la *doppiezza latina* sul monumento che gli faranno da qui a mille anni quando il mondo, debitamente *hegelizzato*, sarà diventato germanico.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il sole s'è levato anche stamane di buon umore e all'ora in cui scrivo riscalda coi suoi raggi tiepidamente coloro che in piazza Navona aspettano di vincere la tombola.

Lo scrivo per quelli di fuori: a Roma, oggi, alle 4, c'è lo spettacolo d'una tombola, messa su, col permesso governativo, dalla Società dei cocchi e cammerieri, presieduta dal signor Morteo, l'uomo che raccoglie nella sua birreria i pezzi più grossi di Roma, compreso il ministro Spaventa che, scegliendo tra i suoi colleghi, conta per un Vigliani e mezzo e per due Finali.

~

Lo stesso sole ha anche illuminato l'ospizio di San Michele e la relativa distribuzione dei premi che ebbe luogo stamane, nella chiesa dell'ospizio, alla presenza degli onorevoli Finali, Venturi, Gadda e del governo del pio luogo e di parecchi signori e signore.

La cerimonia, riuscita benissimo, è cominciata con il coro della *Carità* di Rossini, il cui grido non venne sentito, a quanto pare, dal conte Lovatelli, presidente del governo di San Michele, dall'onorevole Finali, dal prefetto Gadda e dal sindaco, i quali, bisogna dirlo per onor del vero, pronunziarono tutti un discorso.

~

E poichè ho nominato un ministro, permettetemi di dire che ieri, dopo che s'era disceso io, salirono al Campidoglio gli onorevoli Bonghi, Cantelli e l'onorevole prefetto della provincia.

Così che alla festa dell'istruzione municipale non mancò nessuno di quelli che avevano promesso di assistervi e il *potere* fece la sua figura in mezzo al *sapere*.

E passiamo ad altro.

~

Un po' di cronaca teatrale romana.

Sapete quanto è costato a sedici onesti padri di famiglia lo scherzo dello Sferisterio, vale a dire un locale messo su gratuitamente, tre balli per giorno, tre mime con il gesto nuotante, fendente e calante, una *Figlia di madama Angot* ricamata, e la canzone del cocchiere napoletano in lingua armena?

Nientemeno, salvo errore, la somma di 1,658 lire e quarantanove centesimi a testa! Almeno così diceva un foglio di carta bollata intimato ieri l'altro ai soci dal loro presidente, il buon Jacovacci, l'uomo che sono trentasei anni che fa l'impresario per rimetterci di tasca, e il quale, anche quest'anno, prenderà l'Apollo per « finire — com'egli dice — di rovinare la sua famiglia! »

—

Sissignori, l'Apollo s'aprirà.

A quanto pare, il comune è disposto ad accrescere e — forse anco — a duplicare le centomila lire di dote già votate. Me l'ha detto ieri sera il marchese D'Arcais, che, senza barba, pare un angioletto del Signore, e me l'ha detto mentre andava di notte all'*Opinione* per annunziare ai popoli la lieta novella.

Si tratterebbe di aprire il teatro con la *Vestale* di Spontini; dopo la *Vestale* l'*Aida*; e in ultimo la *Dolores* del maestro Auteri. Questo per le opere; per i balli tutto da provvedere.

Artisti principali la signora Galletti e Wanda-Miller, i signori Gayarre e Campanini, Pantaleoni, Breggi... e mi fermo perchè qualcuno di questi nomi non è ancora sicuro.

È inutile dire che, alla riproduzione della *Vestale*, si annette l'idea d'un vero avvenimento; dopo l'iniziativa così splendidamente riuscita della Società musicale romana e il successo di Jesi, diventa un obbligo d'onore per l'Apollo un'esecuzione magistrale, perfetta del capolavoro spontiniano. Per fortuna, è ancor vivo, sano e libero d'impegni quel maestro Luigi Mancinelli che a Jesi giocò, appunto sulla *Vestale*, la carta artistica più importante della sua carriera.

Se non erro, il maestro Mancinelli — se pure in fatto d'arte si può far questione di fede di nascita — non è nato in Turchia; e se non erro, e se i critici più autorevoli d'Italia non hanno detto bugie, pare che a Jesi la *Vestale*...

Basta, ripeto, è inutile affannarsi a chiamar quattro prima che la noce sia nel sacco; e la noce è questa volta la duplicazione di quelle certe centomila lire che sapete. V'ha, è vero, qualche malevolo il quale susurra che la noce sia il municipio e il sacco lo abbia in mano Jacovacci per mettervelo dentro. Ma il sor Cencio non è uomo da mettere nel sacco nessuno e, pover'omo, ci rimette... Son trent'anni che ci rimette!

~

Al Valle la compagnia Pietriboni fu ricevuta festosamente.

Stasera i *Racconti della regina di Navarra*; a giorni una commedia nuova di quel Cletto Arrighi, romanziere, letterato, creatore del teatro milanese, presentemente capo-comico e già deputato; un uomo, insomma, che nella sua vita ha avuto molte idee felici, ma la più felice di tutte fu quella, secondo me, di mandare al presidente della Camera, appena fatta un'eredità, le sue dimissioni.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni recita: *I racconti della regina di Navarra*, commedia di Scribe. — *I sette articoli d'una testa* ... *bizzarro*, farsa.

Capranica. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera in 4 atti, di L. Ricci.

Politeama. — Ore 4 1/2 e 8. — Doppia rappresentazione. — Esercizi equestri e ginnastici della compagnia Emilio Guillaume.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista R[affaele] Vitale rappresenta: *L'equivoco tra una sposa e la cavale*, commedia. — *Pulcinella medico omeopatico*, farsa.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *L'incendio del castello di Pangrano* commedia. — *La vivandiera al campo di San Martino*.

Teatro nazionale. — Ore 4 1/2, 6, 8 e 10. — La compagnia ... recita: *La cad... del terribile So...*, dramma. *Arlecchino ...*, pantomima.

Valletto. — Ore 6 1/2, 8 1/2 e 10. — La compagnia toscana recita: *La rivoluzione dei Molinari*, con Stenterello, commedia. — Passo a quattro, ballabili.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera dal corpo di musica diretto dal maestro Sangiorgi, in piazza Colonna, dalle ore 8 alle 10.

Marcia — N. N.
Ouverture — *Fra Diavolo* — Auber.
Valzer — *Care memorie* — Bercanovich.
Fantasia — *Ruy Blas* — Marchetti.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Pot-pourri — *Puritani* — Bellini.
Valzer nella *Traviata* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il cavaliere Nigra, ministro d'Italia a Parigi, si troverà a Milano pel ricevimento dell'imperatore di Germania.

È assai probabile che l'ambasciata chinese, che si recherà fra non molto a Parigi e Londra per conchiudere un grosso contratto di fabbricazione di monete, si rechi anche in Italia, fermandosi qualche giorno a Roma.

L'impero chinese coglierebbe questa circostanza per tentare di annodare relazioni diplomatiche col nostro Stato, e stabilire a Roma una rappresentanza diplomatica permanente.

L'*Opinione* d'oggi parlando dell'emissione dei nuovi biglietti consorziali da mezza lira, tira in campo *Fanfulla*; non ci pare quindi fuori luogo ritornar sopra alla stessa questione.

Noi abbiamo accennato a dubbiezze intorno ai biglietti da ritirarsi in cambio dei 45 milioni di lire dei nuovi biglietti da cinquanta centesimi, e abbiamo detto che il governo voleva che il ritiro si facesse sui biglietti di grosso taglio anzichè su quelli di piccolo. Nè per la sola ragione che non abbiamo accennato alle considerazioni, che inducevano il governo a prendere tal decisione, crediamo poterci alcuno autorizzare a credere che noi abbiamo voluto far supporre che il governo agisse capricciosamente.

Soggiunge l'*Opinione*, che la cosa non va così: e per dimostrare che non va così, non dice niente che sia in opposizione con ciò che da noi fu detto.

Se l'*Opinione* fosse al corrente del vero stato della questione, non dovrebbe ignorare che la proposta di levare dalla circolazione i biglietti di piccolo taglio, provvisoriamente consorziali, a misura che si andrà operando l'emissione de' nuovi buoni, non era affatto priva di fondamento, chè non è ancora definitivamente stabilito che si debbano seguire le idee già manifestate dal ministro di agricoltura e commercio, in seguito agli accordi presi col ministro delle finanze.

Anzi, possiamo aggiungere che l'ufficio del commissariato governativo per l'ispezione sul Consorzio degli istituti d'emissione ha recentemente, e salvo errore il 30 settembre, presentato al governo l'esposizione dei motivi che stanno in appoggio delle idee del Consorzio, il quale chiedeva si facesse il cambio de' nuovi biglietti da centesimi cinquanta con altri, ora provvisoriamente consorziali, di piccolo taglio; motivi cui noi abbiamo accennato in uno de' precedenti numeri.

Ugualmente, se l'*Opinione* stesse al corrente della questione, non ignorerebbe che un nuovo incaglio alla emissione dei buoni da centesimi 50 lo hanno recato le nuove dubbiezze sorte relativamente alla scorta per biglietti guasti, dubbiezze di cui nel numero di ieri abbiamo parlato, e che dovrà levar di mezzo il commissario governativo per l'ispezione sul Consorzio.

Quando l'*Opinione* infine dice che solo il 30 settembre il Consorzio trasmise al commissario la nota delle serie, colle lettere e numeri analoghi per ciascuna serie e per ciascun biglietto, non dice nè più, nè meno di quello che da noi si è scritto in due diversi numeri del *Fanfulla*: la prima volta, quando si annunciò che alla emissione dei biglietti da centesimi cinquanta si sarebbe provveduto, non appena il Consorzio avesse trasmesso le notizie relative alla numerazione delle serie: la seconda volta, quando si riferì che il Consorzio aveva finalmente inviato tali notizie, che fu precisamente il primo giorno d'ottobre.

Ciò che oggi forma ancora un ostacolo all'autorizzazione dell'emissione non è certo la incertezza de' buoni da ritirarsi in cambio de' nuovi, ma la questione della scorta che non si ritiene sufficiente, e sulla cui sufficienza o non ha esternato i suoi dubbi lo stesso commissario governativo per l'ispezione sul Consorzio degli istituti d'emissione.

TELEGRAMMI STEFANI

MACERATA, 2. — Il professor Holland è giunto a Sanginesio. Il municipio, la banda e il popolo festante mossero ad incontrarlo. Le vie sono pavesate a festa. Il sindaco col suo segretario erano andati ad incontrare il professore in Macerata. Il professor Holland visitò i ruderi della casa di Alberico Gentili. Questa sera vi sarà un banchetto in casa del sindaco.

RAGUSA, 1. — Gl'insorti attaccarono Klek, ma furono costretti a ritirarsi con grandi perdite, dopo di avere consumate tutte le munizioni. I Turchi li inseguirono e fecero molti prigionieri. Molti feriti furono trasportati a Ragusa.

VENEZIA, 2. — Il *Tempo* ha da Ragusa, in data del 1°:

« L'altro ieri Petrovich e Liubibratich sconfissero prima a Huova tre battaglioni turchi provenienti da Klek, poi quelli venuti in loro aiuto da Stolatz. »

COSTANTINOPOLI, 1. — L'agente della Serbia comunicò ieri alla Porta un dispaccio del suo governo, il quale si lagna vivamente di una nuova violazione della frontiera da parte di alcuni Turchi, che uccisero parecchie persone, portarono via il bestiame, saccheggiarono e profanarono una chiesa.

Oggi l'agente della Serbia comunicò agli ambasciatori delle potenze un nuovo dispaccio del suo governo, il quale conferma il primo e soggiunge che i Turchi erano accompagnati da alcuni soldati.

Un telegramma del governatore di Bagdad dichiara completamente falsa la notizia pubblicata dai giornali d'Europa che un ebreo sia stato abbruciato dagli abitanti.

BAJONA, 2. — Il bombardamento contro San Sebastiano ricominciò giovedì sera. Vi sono una diecina di feriti ed un morto. I carlisti pongono alcune nuove batterie. L'inquietudine è generale. Non è segnalato alcun soccorso. Il vapore postale non ha potuto prendere a San Sebastiano alcun viaggiatore.

TORINO, 2. — S. M. il Re arrivò questa mattina. È pure arrivato il ministro Visconti-Venosta per concertare colla Casa reale le disposizioni per l'arrivo dell'imperatore. Il ministro fu ricevuto in udienza da Sua Maestà.

PARIGI, 2. — Il Consiglio dei ministri fu convocato ieri dal maresciallo-presidente, dietro domanda di Buffet.

Nel colloquio che ebbe luogo prima della riunione del Consiglio fra Buffet e Dufaure non fu verificato alcun dissenso.

Léon Say riconobbe che il suo discorso aveva bisogno di una spiegazione e propose la lettera, che fu accettata ed approvata dal Consiglio dei ministri ad unanimità.

Non fu presentata alcuna dimissione.

MONACO, 2. — *Camera dei deputati*. — Una proposta dei deputati clericali, riguardante l'indirizzo da presentarsi al re, combattuta dai liberali, fu approvata con 79 voti contro 76. Anche un'altra proposta dei deputati clericali, riguardo le elezioni contestate, fu approvata con 79 voti contro 77.

Per formare la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo al trono risultarono eletti 8 clericali e 7 liberali.

COSTANTINOPOLI, 2. — Hussein Avni pascià fu destituito e surrogato al ministero della guerra da Riza pascià, ministro della marina.

Un decreto imperiale, in data d'oggi, ordina che le popolazioni agricole, le quali attendono pacificamente ai loro lavori, siano esentate immediatamente da un quarto della decima recentemente stabilita, e che inoltre a queste stesse popolazioni siano condonate tutte le imposte arretrate fino all'anno 1289 dell'egira. Sono esclusi da queste misure i fittaiuoli delle decime garantite e le classi agiate che sono debitrici verso il tesoro.

Il decreto ordina che le diverse comunità debbano essere rappresentate in seno dei Consigli amministrativi delle provincie da persone di loro scelta che godano realmente la loro fiducia. I voti emessi da questi Consigli, nei limiti della legalità e del buon senso, dovranno essere accolti con attenzione.

Le deputazioni delle annue assemblee generali sono autorizzate a venire a Costantinopoli per presentare al governo i loro voti. Inoltre alcune persone onorevoli, che godono la fiducia delle rispettive comunità saranno chiamate di tempo in tempo a Costantinopoli, e le informazioni così raccolte serviranno di base alle riforme e alle modificazioni da adottarsi, in vista del benessere e della prosperità generale.

Agenti e controllori speciali saranno designati per istabilire la ripartizione e la riscossione delle imposte in conformità alle leggi.

Si sta ora studiando un sistema che possa soddisfare le popolazioni e garantire ad esse un trattamento giusto, mediante la conversione delle decime in un'imposta fondiaria.

Inoltre si studia un modo fiscale uniforme per ciò che riguarda le tasse.

È già deciso di realizzare di mano in mano queste misure, come pure quelle che riguardano la polizia.

L'agente della Serbia rimase assai soddisfatto delle assicurazioni formali dategli dal Gran Vizir di inviare ordini severi per impedire qualsiasi violazione della frontiera.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

CAFFÈ BUFFET
NELL'INTERNO DELLA STAZIONE CENTRALE
DELLE
FERROVIE DI NAPOLI
accosto alle sale di prima e seconda classe
SERVIZIO MOLTO DECENTE

SOCIÉTÉ PARISIENNE
Vedi Avviso in quarta pagina.

DOMANI 4 OTTOBRE 1875
Ore 10 antimeridiane
Incanto volontario all'Asta pubblica di Mobili in variati legni e dorati, nello Stabilimento di Vendita sito in via dei Lucchesi, N. 32, condotto e diretto dal Perito pubblico patentato Raffaele Pozzi.

ISTITUTO-CONVITTO MATERNO
diretto dalla Signora Giuseppina Rivoir, via San Sebastiano 16, e via del Bottino 7, p. 1°, (Piazza di Spagna.
L'anno scolastico cominciò col 1° ottobre corrente. (9905).

APERTURA 1° SETTEMBRE
ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO
16 - Via delle Coppelle - 16
diretto da ALUFFI ENDEMIRO
Cucina italiana e francese
CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI
(9830)

MOBIGLIA
Vendita per Asta Volontaria
Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si venderanno, al piano nobile del Palazzo Berniai (via del Corso, 151), dei mobili in palissandro, mogano, noce e dorati, tende, sopratende e portiere analoghe alle mobiglie, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuoto, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobiglia di Banco, Piano forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.
I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Lucchini, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11) — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antimeridiane all'una pomerid. e dalle ore 3 pomerid. in poi.

SONNI TRANQUILLI
Piroconox
per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare
Non contenendo carbone non arreca alcun incomodo anche alle persone le più delicate.
Prezzo centesimi 80 la scatola
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 — Carlo Manfredi, Via Finanze, Torino

Diversi fabbricanti esteri e nazionali, volendo facilitare la vendita diretta al pubblico dei loro prodotti, hanno fondato a Roma sotto la Ditta

SOCIÉTÉ PARISIENNE

una Casa per la vendita di articoli di Novità per Signore. — Contentandosi di un GUADAGNO MINIMO, questa Casa può vendere a dei **PREZZI ECCEZIONALI**

Apertura della vendita LUNEDI, 4 Ottobre corrente

VIA DEL CORSO, 341

SOCIETÀ PARIGINA

Gran Magazzeno di Seterie, Lanerie, Velluti, Biancheria, Confezione

ed alta Novità per Signore.

Le Signore sono pregate di visitare questo Magazzeno onde persuadersi come tutti gli articoli sono dell'**ultima Novità ed a prezzi e qualità eccezionali.**

Antica Fonte **PEJO** Acqua Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emmoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI

Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19

3

EFFETTI GARANTITI

VERMIFUGO ANTICOLERICO — da moltissimi Certificati medici

FERNET MAIELLA BRUNELLI

di B. BRUNELLI e C.

Fornitori delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta ed il Principe di Savoia-Carignano

Premiati in diverse Esposizioni e da varie Accademie scientifiche nazionali ed estere

LIQUORE IGIENICO PREPARATO CON DIVERSE ERBE E RADICI MEDICINALI

della rinomata MAIELLA (Abruzzi)

Il chimico-farmacista **Beniamino Brunelli** direttore tecnico e socio della *premiata Distilleria a vapore* in Pescara **B. Brunelli e C**ie (proprietà **Pepe**), dopo moltissime ricerche e studi praticati sulle virtù medicinali delle diverse erbe e radici del Monte Maiella, è riuscito da circa due lustri a preparare un *liquore igienico corroborante* così mirabilmente efficace, da non temere la concorrenza di consimili prodotti, oggi in uso, tanto pel gradevole aroma, quanto per le proprietà delle erbe essenziali adoperatevi. Lo si può prendere nell'acqua, nel caffè, vino, brodo, ecc.

Per le eminenti sue qualità tonico-digestive riesce poi efficacemente a correggere il processo fermentativo dei visceri. Quindi si è trovato utilissimo nelle *dispepsie*, nei *catarri-cronici-stomatico-viscerali*, nelle *dissenterie*, *cachessie palustri*, ecc., e come succedaneo della china nelle *febbri intermittenti*, preservando dalle facili recidive.

Per rendere poi più aggradevole e proficuo l'uso del suddetto **Fernet** alle donne e ai bambini, per conservandosi il naturale aroma, che è prodotto dalla distillazione, si è creduto opportuno di preparne una qualità *cremata*, che riesce per molti una eccellente bibita igienica digestiva da usarsi prima e dopo il pasto e nelle diverse ore del giorno.

Il detto **Fernet** favorevolmente apprezzato da molti e distinti professori, ottenne anche dall'illustre MANTEGAZZA il giudizio seguente:

L'IGEA, *giornale d'igiene e di medicina preventiva*

Rimini, 12 agosto 1873.

« Dichiaro di aver esperimentato il liquore che vendesi in commercio sotto il nome di **Fernet Maiella Brunelli**, e di averlo trovato OTTIMO nel gusto e di virtù digestive SUPERIORE a quelli di molti altri liquori amari che vendonsi sotto il nome di *Fernet*, *Vermouth*, ecc. MANTEGAZZA. »

Deposito generale in **PESCARA** presso la Distilleria **B. Brunelli e C**ie e nelle altre città del Regno nei primari Caffè, Bottiglierie, Droghierie e F[illegible].

Bottiglie di un litro: semplice lire **3**, cremato lire **3 25**

Ai rivenditori sconto d'uso.

Altre specialità della Distilleria: 9766

Elixir Coca Boliviana, Liquore Aterno, Eucalypto e Centerba

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in mare. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne-Nouvelle,
Parigi.

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cannella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure il posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996 735
Fondo di riserva	» 40,180 935
Rendita annua	» 11 792 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 5 [illegible] 90,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli Assicurati	» 7.675.000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B con partecipazione dell'80 per cento sugli utili:

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D con partecipazione dell'80 per cento degli utili, ossia e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunta una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 a 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 318, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevorsi in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti, hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni e 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola di 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Daz.. della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per imbianchire le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

SONNI TRANQUILLI

Pirocenox

Per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare.

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Prezzo cent. 80 la scatola.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Le specialità di **G. MAZZOLINI** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 90, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66; Agenzia del *Popolo Romano*, via delle Colonnette 9, e presso i seguenti:

Acqui, la farmacia Baroce, piazza del Palazzo, 1; *Arezzo*, F.lli Caccherelli, farmacia del Cervo; *Bari*, Michele Amoruso, negoziante; *Benevento*, farmacia La Peccerella e Pacifico, Largo del Duomo, 14; *Bologna*, Luigi Mesi commissionario, via Pietrafitta, 618, palazzo Rubbiani; *Cagliari*, Pietro Cavallo, commissionario; *Camerino*, Ulderico Piccinini, farmacista, via Grande, 38; *Campobasso*, Francesco Tarioci, commissionario; *Capua*, G. Farina e Giordano, commissionari; *Caserta*, Gennaro Farina, commissionario; *Castellamare*, Gaetano Attanasio, farmacia La Fenice, 51; *Castrovillari*, Achille D'Atri, commissionario; *Catania*, farmacia Guglielmini, via Stesicorea, 88; *Cefalù*, Salvatore martino Bene, commissionario; *Chieti*, Felice Serante, commissionario; *Civitavecchia*, farmacia Castelmessa, via Adriana, 25; *Cosenza*, G. Adamo e figlio commissionari; *Cremona*, farmacia Aloisi, corso porto 6; *Fabriano*, farmacia Mazzolini; *Firenze*, Società editrice toscana, Borgo S. Croce, 6; *Foligno*, Sante Benedetti, commissionario; *Forlì*, farmacia Fusignani; *Genova*, F.lli Casareto di Fco, via Lucoli, angolo salita Pallavicini; *Girgenti*, Nicolò De Luca, commissionario; *Grosseto*, B. Fontana e C., commissionari, corso Carlo Alberto, 9; *Jesi*, Tommaso Rosati, commissionario; *Livorno*, Agenzia di F.sco Tellini, via della Posta 5; *Lucca*, farmacia Giudi; *Messina*, L. Fumia e C. commissionari; *Milano*, Carlo Spreafico, agenzia via Pantano, 3; *Modena*, Giuseppe De Rè e C. agenzia via Emilia, 30; *Napoli*, A. Lo Bianco, piazza S. Francesco di Paola, 14, e in via Roma già Toledo, 44, palazzo Maddaloni, presso Camillo Cancarelli; *Novara*, Parodi Luigi, speziaturiere; *Oneglia*, L. Barsato, commissionario; *Padova*, farmacia Reggiato allo Struzzo d'Oro; *Palermo*, Gaetano Alonosi, farmacia; *Perugia*, farmacia Del Vecchio e Fioravanti, via del Corso, 106; *Pescara*, Felice Serante commissionario; *Porto Empedocle*, Salvatore Deleo, commissionario; *Porto Torres*, L. Mailland, commissionario; *Ravenna*, farmacia Galli; *Reggio Calabria*, Francesco Rosi Bianco, commissionario; *Rimini*, f.lli Mancini droghieri, via G. Cesare, 1414 B; *Sassari*, Mailland, commissionario; *Sinigallia*, A. Gallucci e C. commissionari; *Siena*, Giuseppe Gardi, commissionario; *Spezia*, farmacia Bennati; *Termini*, Mariano Saturnino e C. commissionario; *Terni*, farmacia Ceralogli; *Torino*, Sovvo e C. via Bogino, 10; *Torre Annunziata*, Gennaro Landi, farmacia; *Trani*, Ludovico Muller, commissionario; *Udine*, farmacia della Speranza, via Grazzano; *Verona*, farmacia Frinzi; *Vicenza*, Angeloni Luigi, commissionario; *Venezia*, Antonio Longega, agenzia Campo San Salvatore, 48 5; *Viterbo*, farmacia Serpieri, corso V. Emanuele 70; *Catanzaro*, Pasquale Rocca, commissionario.

E le varie città dell'estero.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento G. CIVELLI

GIORGIO BYRON

AIDEA

Episodio di Don Giovanni

Saggio d'una traduzione completa di VITTORIO BETTELONI

Prezzo Lire 2 50.

Si vende presso gli Stabilimenti di G. Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 34; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11 (casa propria); in Verona, via Dogana (Ponti Navi); Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su.

V. WALKER

BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3

Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 269

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 129
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 5 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Fra i miei centomila lettori vi saranno di certo abolizionisti dichiarati, anti-abolizionisti impenitenti, e gente che, fra questi sì e no, si contenta di essere di parere contrario.

Ma credo che a tutti parrà degno d'attenzione l'abuso che si fa delle circostanze attenuanti, per tener lontana la figura del carnefice anche quando la legge severa reclamerebbe il suo funebre intervento.

⁂

Il fatto è avvenuto ieri l'altro a Roma.

Un giovine di 26 anni, già vecchio nella scuola del delitto, uccide con *18* colpi di ronchetta una povera vecchia di 74 anni, per rubarle poche centinaia di lire; nè sente orrore alla vista del sangue, ed anzi si compiace a percuoterle coi piedi la testa moribonda, e una ciocca de' pochi canuti capelli della vittima resta attaccata col sangue agli stivali dell'uccisore.

⁂

All'udienza nega tutto, non ostante le prove più luminose.

E quando il presidente accenna ai giurati il pallore di quel volto, interpretandolo come una prova d'orrore e di pentimento, l'imputato risponde:

— Ma che pallore! Sarò pallido perchè ho appetito. Anzi domanderei il permesso di andare a mangiar qualche cosa.

Lurida parodia dell'eroismo di Bailly, che condotto al patibolo, rispondeva alle ingiurie de' suoi carnefici — Io tremo sì, ma di freddo.

I carabinieri sono inorriditi vedendo quell'uomo mangiare e bere tranquillamente per tre quarti d'ora. E quando lo hanno riportato nella sala, egli ha potuto ascoltare colla faccia raggiante di quel benessere fisico che accompagna una buona digestione, come qualmente i signori giurati gli avessero accordato le *circostanze attenuanti*... forse in considerazione del suo buon appetito.

⁂

Il signor Bruschi, ff. di sindaco di Spezia, ha avuto una magnifica idea.

Avvicinandosi — così dice una sua recente ordinanza — *la stagione invernale, allo scopo principalmente* di tutelare la salute *pubblica*, ha creduto opportuno disporre che nelle *ore di notte non si potrà in nessuna casa lasciare aperto più d'uno accesso sulla pubblica via e anche le finestre dovranno essere chiuse;* e che gli ingressi delle case che si tengono aperte nelle ore di notte, dovranno essere illuminati e convenientemente riscaldati.

⁂

Come vedete, il ff. di sindaco di Spezia è tutt'altro che un seguace di Stuart Mill o di Laboulaye quanto a teoriche di libertà; e si potrebbe financo asserire che i suoi provvedimenti hanno un carattere tutto loro particolare.... anzi addirittura *speziale* come dicevano i nostri nonni.

⁂

Se non che, pensi il signor Bruschi, nell'immensa sua preoccupazione pei raffreddori dei proprii amministrati, a non alienarsi interamente i voti dei fabbricanti di caramelle. Io so quel che mi dico; e non ignoro che alla Spezia ferve in questo momento un gran lavoro contro di lui nelle *spezierie*.

⁂

Il capocomico della compagnia H (non voglio compromettere nessuno) fu svegliato stamane dal fattorino della posta che gli consegnò la lettera seguente:

Onorevole signore!

Ci invio La Presente mia, a farli sentire che io sarei tutto desideroso di esercitare La Compagnia Comica per migliorare la mia Posizione facendoli conoscere che feci qualche piccola Pratica da filandromatico nel Teatro di Piacenza mia Patria per cui Prego la SV Preg.ma che volesse occuparsi in bene onde io potessi avere questa mia occupazione in qualche Compagnia Drammatica accertandolo essere disposto a sopportare qualunquessia Commedia perchè sono ancor di età giovinezza di anni 21 e son forte di fisico ed una statura ancora mediocre di Metri 1 075 e buonissima inclinazione perchè tutta è la mia passione di potere entrare in qualche Compagnia e che per riguardo alla esercitazione per i primi mesi io mi addatterei al suo generoso Cuore che con pochissima cosa io mi accontento, mediante io possa essere ammesso all'esercitazione e se facesse bisogno La mia fotografia per ben accertarsi della mia presenza, al momento non sono in Commodo a spedircela ma per il 1° novembre ci assicuro di farcela avere!

⁂

La lettera continua ancora per un pezzo, ma io la tronco asso, per non perderne l'idea, all'offerta della fotografia.

Se questo signore potesse essere *in commodo* di spedirne una anche a me!

Gliene sarei gratissimo per tutta la vita, disposto fin d'ora a proclamarlo un Rossi o un Salvini in erba. (S'intende molta erba, poco Rossi e niente affatto Salvini).

⁂

Tra le quinte del Valle:

— Hai visto il povero Pietriboni? A causa d'uno scoppio di gas, avvenuto in un camerino del teatro Manzoni di Milano, egli ha la faccia mezzo bruciata.

— Amico mio, chi la fa l'aspetta. Son venti anni che Pietriboni s'innamora sulla scena; una volta o l'altra doveva pur finire *scottato!*

⁂

È la giornata dei documenti originali.

Eccovene un ultimo saggio in questa carta di visita:

Sotto Segretario Municipale — Segretario della Congreg. di Carità
FRANCESCO MANTANI
NOTAIO ED ARCHIVISTA DI CERVIA
Vice Pretore — Cancelliere Vescovile

DA VENEZIA

3 ottobre.

Ieri a sera la compagnia Emanuel-Campi inaugurò il teatro Rossini rifatto a nuovo. Da parecchi mesi si stava lavorando al ristauro, e tutti dicevano che i proprietari, fratelli Gallo, non avevano risparmiato cure e spese, che la polvere antica era sparita e che la sala ornata di nuovi e ricchi arredi era riuscita elegante e suntuosa: due cose che vanno raramente appaiate.

Forse, anzi senza forse, c'era dell'esagerazione in tutti questi elogi, ma dopo tutto si trovò che la riforma era riuscita graziosamente, si trovarono i palchi abbastanza comodi, e una fu la lode per il modo con cui erano state fatte le scale e il loggione. Alcuni, così per non far torto all'indole veneziana incontentabile, bisbigliavano che si avrebbe potuto far meglio. O eterni ricercatori del meglio, accontentatevi qualche volta del bene! Bisogna dirlo però: si avrebbe potuto ottenere più eleganza nell'insieme. Si scorge la mancanza di una mano paziente, che abbia saputo armonizzare ed unire quei *dettagli*, che pur sono lavorati con una cura ed un amore che nulla più. Avviene così ad una donna a cui manchi quell'eleganza dell'insieme, che non si acquista, e che è il genio delle donne, come la leggerezza ne è la filosofia. Essa potrà bene spendere uno sciupio in vestiti, in cappellini, in trine, ma non riuscirà mai ad avere, quello che con una parola intraducibile si chiama la *ligne*. Ah! la *ligne*, caro signor Gallo, è il gran segreto così dell'avvenenza femminile, come della bellezza artistica.

⁂

E dopo tutto, il ristauro del teatro Rossini può accontentare anche la critica arcigna. Io, in massima, sono conservatore. Intendiamoci, conservatore in arte, chè in politica ed in amore..... ma lasciamo lì le professioni di fede. Dunque in arte io chiedo che quando s'ha a rifare qualche cosa, la si rifaccia più bella. Ora tutti, anche i più severi censori, debbono confessare che il nuovo teatro Rossini è, come stile e come eleganza, migliore del vecchio. Mi si permetta un po' di storia.

⁂

Il teatro San Benedetto, ora Rossini, era il ritrovo della più alta aristocrazia, quando la Fenice ancora non esisteva. Venne eretto nel 1755 dai Grimani sul disegno di Francesco Costa, e, distrutto da un incendio, nel 1773 venne ricostruito da Pietro Cherchia. *Non è di vasto recinto, ma di nobile elegantissima fabbrica*, dicevano i giornalisti di quel tempo. Dio sa! in quel *non vasto recinto*, quanti amoretti avrà annodati sotto la *bauta* e il *domino*, quella frolla e corrotta generazione degli ultimi anni della repubblica. Il teatro San Benedetto ha anche la sua storia di spettacoli straordinari e di feste meravigliose. Fra queste, lo splendido ballo che nel 1780 fu dato dalla Serenissima ai principi ereditari della Russia. Il teatro non subì poscia altre modificazioni fino all'anno 1847 in cui fu rinnovato dall'architetto Japelli. Il ristauro era in stile dell'impero, a veli e a frange, con fiori messi a festoncini e con fasci di palme. È uno stile che ha ancora un non so che di attrattivo, forse perchè ci rievoca alla memoria, appoggiate al parapetto dei palchi, mostrando la olimpica nudità delle spalle, le nostre belle nonne coi loro abiti attillati e coi loro berrettoncini greci piantati alla spavalda sul fronte.

⁂

L'ingegnere del nuovo ristauro è il sig. Balduin, Matscheg il decoratore e Besarel l'intagliatore. Nel soffitto, che rappresentava un velario, le cui pieghe mettevano capo al rosone della lumiera, il pittore Carlini dipinse invece l'*Apoteosi di Rossini*. All'ingiro del quadro di Carlini corre una bellissima cornice a finto marmo a trafori — opera del Matscheg. È proprio il caso di dire che la cornice val meglio del

---

1 **APPENDICE**

LE CARCERI DELL'INQUISIZIONE

DI

EDGARDO POE

Io era abbattuto fino a morirne, dalla lunghezza del supplizio che mi era inflitto; e quando essi finalmente, dopo avermi sciolto, mi permisero di sedere, io sentii che i miei sensi mi abbandonavano. La sentenza — la terribile sentenza di morte — fu l'ultima frase chiaramente pronunziata che risuonasse alle mie orecchie, poi mi parve che il suono della voce degli inquisitori si smarrisse nell'indefinito susurro di un sogno. La mia immaginazione associava questo susurro all'idea d'una ruota da molino; il perchè entrava nell'anima mia un pensiero di rotazione. Ma dopo breve tempo io non intesi più nulla; per qualche istante ancora io vidi, ma con qual terribile esagerazione! Vedeva le nere toghe dei giudici e le loro labbra, che mi apparivano più bianche della carta sulla quale scrivo ora, e sottili tanto da parere grottesche; assottigliate per la loro intensa espressione di durezza, di decisione immutabile, di fiero disprezzo pei dolori degli uomini. Parevami di vedere che da queste labbra uscissero tuttavia i decreti di ciò che era per me il destino; le vedeva contratte per pronunciare una parola di morte; le vedeva muoversi in modo da figurare le sillabe del mio nome, e un brivido di terrore m'invase, sentendo che quel moto non era seguito da alcun suono. L'orrore mi metteva in delirio ancora per breve tempo; durante il quale io scorgeva la lieve e quasi impercettibile ondulazione dei foschi drappi che tappezzavano la sala del giudizio; ed allora il mio sguardo cadde sui sette grandi candelabri che stavano sul tavolo dei giudici. Essi ebbero dapprima ai miei occhi un aspetto pietoso, e mi apparvero come angioli candidi e leggeri, che dovevano salvarmi; ma d'un tratto un mortale disgusto s'impadronì del mio spirito; io sentii ogni fibra in me fremere come se avessi tenuto il filo di una pila voltaica, e le forme angeliche divennero spettri indistinti, col capo di fiamme, dai quali io ben vedeva di non poter sperare soccorso veruno. Allora, come una dolce melodia, penetrò nella mia immaginazione l'idea della deliziosa tranquillità che ci attende nella tomba; essa venne dolcemente e quasi alla sordina; sicchè mi sembrò necessario un lungo tempo per averne un chiaro concetto. Ma al momento stesso in cui il mio spirito cominciava ad accogliere questa idea, ad accarezzarla affettuosamente, le fisonomie dei giudici quasi per incanto scomparvero; i grandi candelabri, spente al tutto le fiamme loro, si ridussero a niente; sopravvenne la profonda oscurità delle tenebre, e mi parve che tutte le mie sensazioni s'inabissassero in un pazzo e precipitoso tuffo dell'intelligenza nel Tartaro; e nell'universo non conobbi più altro che notte, silenzio, immobilità. Io era svenuto; ma non però io potrei dire di aver perduto ogni coscienza di esistere. Certo io non tenterò di definire, e neppure di descrivere ciò che me ne restava; ma checchè ne sia, era pur qualche cosa, quel poco che resta nel sonno più profondo, nel delirio, nello svenimento, nella morte, entro la tomba; chè senza questo non si avrebbe l'immortalità dell'anima umana. Quando noi ci svegliamo dal sonno, noi laceriamo la tela sottilissima di qualche sogno; tessuto sì leggero, che un momento dopo non ci ricordiamo più d'aver sognato.

In mezzo a questi miei sforzi intensi e disperati per togliermi dallo stato di annullamento in cui io era caduto, mi tornarono d'un tratto l'udito e il movimento; e subito dopo il pensiero e un ardente desiderio di sapere il mio vero stato e la memoria compiuta del processo, delle nere tende, della sentenza, della mia debolezza, del mio svenimento.

Fino allora io non aveva per anco aperti gli occhi; sentivo solo che io era sdraiato sul dorso e liberò di legami; stesi la mano, ed essa cadde pesantemente su qualche cosa di umido e di duro ove io la lasciai posare per alcun tempo, sforzandomi d'indovinare ove io potessi essere, e ciò che fossi divenuto. Io era impaziente di adoperare la vista, ma non ardiva, temendo il primo colpo d'occhio che avrei gettato sugli oggetti all'intorno; non che io temessi di vedere le cose più orribili, ma era sopratutto atterrito dall'idea di non veder nulla. Finalmente, tormentato il cuore da una pazza angoscia, aprii vivamente gli occhi, e il mio spaventoso pensiero si trovò confermato; giacchè era cinto dalle tenebre dell'eterna notte. Feci uno sforzo per respirare; ma l'aria orribilmente grave e l'intensità delle tenebre mi soffocavano e m'opprimevano. Restai quindi sdraiato, immobile; e cercai di esercitare la mia ragione rammentando con quali modi usasse l'inquisizione di procedere, e tentando, con tal punto di partenza, di stabilire la mia vera posizione. Mi pareva scorso assai tempo da che la sentenza era stata pronunciata; tuttavia non ebbi neppure un momento l'idea di essere veramente morto, essendo questa idea affatto incompatibile colla reale esistenza, a dispetto di tutte le finzioni letterarie. Ma dove dunque, e in quale stato era io? Sapeva che i condannati a morte perivano ordinariamente nelle solennità chiamate *auto-da-fè*, una delle quali erasi celebrata la sera stessa del giorno della mia condanna. Mi avevano dunque riposto nella mia segreta, per aspettare il prossimo sacrifizio che doveva farsi solo fra qualche mese? Mi accorsi subito che ciò non poteva essere, giacchè le vittime erano state immediatamente requisite; e di più la mia prima prigione, come tutte le cellule dei condannati in Toledo, aveva il pavimento di pietre e non era affatto priva di luce. D'un tratto un orrendo pensiero fece affluire al cuore tutto il mio sangue, e per qualche momento io ricaddi nella mia insensibilità.

Tornato in me stesso, mi alzai impetuosamente in piedi, convulso e tremante per ogni vena; agitai come un pazzo le braccia al disopra del mio capo ed attorno a me, in tutte le direzioni; e quantunque non sentissi niente, tremava di fare un passo, per paura di urtare contro le pareti di una sepoltura! Da tutto il mio corpo usciva il sudore, e grosse e fredde goccie si arrestavano sulla mia fronte; ma, divenendo infine intollerabile l'agonia dell'incertezza, m'avanzai cautamente, stendendo le braccia e spalancando gli occhi, nella speranza di sorprendere qualche debole raggio di luce. Feci parecchi passi; ma tutto era oscuro e vuoto; allora respirai più libero, giacchè mi sembrò evidente che il destino che mi era riservato non era il più orribile — quello di essere sepolto vivo!

Mentre io continuava ad avanzarmi prudentemente, si affollavano confusi nella mia memoria i mille vaghi rumori che correvano su questi orrori di Toledo. Io aveva sempre creduto che le strane cose narrate su queste

quadro. In mezzo a quella confusione di braccia, di seni e di gambe, che fanno inutili sforzi per stare al loro posto, regna una nota rossa, insistente, che fa venir le traveggole. Anche la composizione non è degna dell'ingegno vigoroso del Carlini. La solita Fama suona la tromba, Euterpe di rimando suona la lira, e l'Italia con una bandiera gialla, rossa e verde, mostra un gigantesco uovo di gallina — vorrebbe essere uno scudo — su cui la Storia scrive il nome di Rossini. Non mancano i soliti genietti, nè l'indispensabile Apollo, nè le Ore che intreccian carole.

La decorazione della sala è svelta e leggiadra. Vi sono quattro ordini di palchi ed un loggione a gradinate che può contenere cinquecento persone. Si pensò alla piccionaia con una certa dignità che fa onore ai sentimenti democratici dell'architetto e dei fratelli Gallo. Il bianco e il giallo sono i colori che dominano: gialle le tappezzerie dei palchi, bianchi i quadri esterni, in cui sono armonicamente distribuiti fiori, fregi ed ornati.

Al di sopra della prima fila di palchi sono posti sette medaglioni a rilievo, avvicendati a canestri di fiori. Nei medaglioni ci sono, o ci vorrebbero essere, il che non torna precisamente lo stesso, i ritratti della povera Cazzola e della Ristori, della Pezzana, della Marini, della Tessero, della Marchi e della Campi. In un teatro dedicato al più grande fra i nostri maestri di musica, i ritratti di queste nostre sette brave attrici, mi pare ci abbiano tanto a fare quanto i granchi colla luna. Iddio ci scampi e liberi, ma io non son lungi dal credere che le sullodate donnine, così per stare in carattere, invece di recitare, canteranno. Con questa minaccia io bandirei dal teatro Rossini i drammi in versi dell'avvocato Felice Cavallotti.

La decorazione va, nel terzo e nel quarto ordine, opportunamente diventando più povera. Il boccascena è di una semplicità piena di buon gusto. Basti il dire che gli stucchi e gl'intagli vennero eseguiti dal Besarel, i disegni dal Matscheg. In cima al boccascena una cornice bianca e dorata racchiude un bellissimo ritratto di Rossini dipinto dal Carlini. L'illuminazione è circolare; le lampade a gas poste nella divisione dei palchi riescono però di grave incomodo e per la luce e pel calore. La curva della sala è armoniosa per la voce degli attori e comoda agli spettatori.

Il salotto pei fumatori, e i due atri che conducono alla platea sono decorati con leggiadria, e le scale sono spaziose e costrutte con molto ingegno. Nella sala pei fumatori non avrei voluto vedere al disopra della stufa il busto di Rossini, che verrà incensato ogni sera col fumo della Regìa. Non lo si poteva mettere nell'atrio? — Difetti ve ne sono ancora qui e là per chi volesse attentamente osservare. La fila dei lumi del proscenio è addirittura indecente, le sedie dell'orchestra idem... ma sono difetti facilmente rimediabili. Tirate le somme, abbiamo un bel teatro. Prima colla sola Fenice eravamo simili a quegli spiantati nobilucci che spendono tutto il loro ben di Dio nella stanza di ricevimento, per lasciare il rimanente della casa pieno di polvere e di ragnateli.

Dal canto mio io batto di gran cuore le mani a tutti quelli che cercano di abbellire questa nostra Venezia, che è divenuta il ritrovo di tutti i forastieri illustri e non illustri. Il mio povero Ippolito Nievo diceva che Venezia è una sublime locanda. E sia: ma cerchiamo almeno di renderla aggradevole.

Da qualche giorno è fra noi la principessa Federico Carlo di Prussia. È giunta una pirofregata russa, *Svetlan*, comandata dal figlio dell'imperatore Alessandro II, il granduca Alessio, il quale ha, sotto i suoi ordini, quale aspirante di marina, suo cugino Costantino, nipote dell'imperatore e fratello della regina Olga di Grecia. Inoltre è stato ufficialmente annunziato che il principe di Galles s'imbarcherà a Venezia e non più a Brindisi. E nelle nostre lagune non mancano di convenire anche i rappresentanti della libera America. Il *Congress*, nave da guerra americana, rimase ancorata per tre giorni in faccia ai Giardini Pubblici. Il comandante del *Congress* andò a visitare il prefetto e l'ammiraglio.

I nostri bravi ufficiali di marina sapranno in avvenire fare gli onori di casa meglio che in qualche altra circostanza. Quando giunse a Venezia la squadra inglese, l'ammiraglio Drummond offerse un *lunch* ed un ballo ricchissimi alla nostra marina, la quale concambiò... con un mondo di ringraziamenti. Via, sono grettezze che poi tornano a poco onore anche della nostra città. Mi ricordo d'aver letto in un'antichissima cronaca, di un prete milanese, il quale arrivato a Venezia con lettere di raccomandazione, dopo aver conosciuto molti patrizi, se ne partiva sempre digiuno dai loro splendidi palagi. « A Milano, osservava il prete, in simili visitationi se « fanno refectioni. Credo che a Venetia fanno pensiero ch'el reficere de li loghi basti, e non me « despiase imperò che queste refectioni a Milano « sono de grande spesa e quelle de Venetia non « costano. »

Cerchiamo che i forastieri non abbiano ancora a credere che a Venezia *el reficere de li loghi basti.*

Sior Momolo

FIGURINI DI PARIGI

Gustavo Droz.

In questi giorni ho letto *Les Etangs*, l'ultimo libro di Gustavo Droz. È un romanzo, ma non pare. Il filo dell'intreccio si perde in mezzo ai divagamenti più strani. L'azione è semplice, ma rimpinzita di particolari. In fondo al quadro, aleggia un mistero che sparisce, ricomparisce più cupo ad intervalli, e poi si dissolve come una bolla di sapone. A dir vero, la tela è mal tessuta; ci si vedono i rammendi, ma sono fatti con tanto garbo che sembrano ricami.

La qualità principale di Gustavo Droz, ciò che ha fatto la sua fortuna, ciò che più risalta in questo suo nuovo libro, è l'osservazione minuta, delicata, spontanea. Nulla sfugge alla sua attenzione. Quand'egli si è impadronito di un soggetto, lo volge e lo rivolge da tutti i lati, ne lustra gli angoli più scuri e lo fa splendere di mille fuochi vivi. Il suo talento è un po' affettato, un po' effeminato, forse; ma si pretende ch'egli abbia una donna per collaboratrice. Aprite *Monsieur, Madame et Bébé*; rileggete *Le cahier bleu* e il capitolo che segue: a Parigi, molti li credono le impressioni nuziali della signora Droz.

Io conobbi il marito, dieci anni addietro, negli uffici della *Vie Parisienne*. Era un uomo a cavallo fra il sesto e il settimo lustro. A quest'ora, avrà, senza dubbio, i capelli grigi. Allora li aveva castagni. Nella barba folta ed intera gli luccicavano alcuni fili di argento. La sua figura, nell'insieme, non aveva nulla di notevole. Il corpo era piuttosto piccolo. Le membra erano tozze ed ossute, ma non troppo. Le labbra, rosse e turgide, stavano spesso aperte al sorriso. Le pupille, quasi nere, scoppiettavano di malizia. La voce, profonda e piena, si caricava, ad ora ad ora, d'inflessioni molli e strascicanti.

La toletta? Ecco; non so come fare a dirvelo; Gustavo Droz si azzima poco e si profuma troppo. Dove c'è lui si sente un odore acuto di verbena, di mille fiori e di *jockey-club*. Però i capelli son pettinati male. La barba scende lunga, divisa in due, sul petto. Il cappello è, pel solito, rotondo e basso. Le cocche bianche del fazzoletto spuntano con insistenza dal taschino del soprabito di stoffa pelosa e scura. I calzoni sogliono essere bigi. Le scarpe, a doppio suolo, scricchiolano sui pavimenti con molta pretensione.

Tutto calcolato, Gustavo Droz è un buon diavolo ed una simpatica figura. Molti lo credono a torto figlio di Droz l'economista. I suoi natali furono modesti. Egli vegetò lungamente ne' bassi fondi della vita. Giovanissimo, tentò una prima volta, senza successo, la carriera letteraria. Quindi lasciò la penna per la matita e fece de' mediocri disegni per vari giornali illustrati.

Un giorno, nel 1864, se non erro, portò uno schizzo alla *Vie Parisienne*. Lo schizzo era cattivo, ma in fondo vi erano, per commento, alcune righe piene di spirito e di brio. Marcelin, il direttore del giornale, l'incoraggiò a scrivere. Droz scrisse senza posa, senza pretese, senza sussiego. Egli si manifestò maestro nell'arte di attizzare dolcemente i desideri e di avvolgere dentro un cartoccio decente le cose più nude. Il suo successo fu senza esempio. In breve divenne popolare. Il suo primo libro, composto de' suoi primi articoli, ha già oltrepassato la settantesima edizione.

Molte persone forse penseranno che, per meglio descrivere le cose di cui parla, Gustavo Droz passi la vita nel gran mondo. È invece un uomo casalingo e ritirato. Al tempo in cui lo conobbi, dimorava fuori Parigi, a Neuilly, nella via Saint James. Aveva un giardinetto di poche spanne, cinto di mura alte e grigie, piantato di alcuni magri alberi e quasi privo di fiori. La casetta, senza stile, senza attrattive, era composta di due piani. Il buon Droz passava i giorni là dentro, nel gabinetto da lavoro. Egli concepisce in modo rapido, ma però scrive a rilento. I suoi articoli ed i suoi romanzi che sembrano così scorrevoli, sono il risultato di un lungo lavoro. Spesso cerca, durante un'ora, un aggettivo. Più spesso ancora impiega una notte ad empire una pagina.

Ma quali sono le sue distrazioni? La sigaretta, i libri, la famiglia, le passeggiate al Bois de Boulogne e le corse senza scopo fisso a traverso Parigi. Io non lo vidi mai nel gran mondo, dove ognuno lo avrebbe accolto a braccia aperte. Credo che abbia viaggiato poco, fin sulle coste di Normandia, forse fino nel Belgio. Non frequentava nè le riunioni delle Tuileries, nè i balli chiassosi dell'Hôtel-de-ville. Metteva soltanto la cravatta bianca, tre o quattro volte in tutto l'inverno, per qualche pranzo inevitabile, per qualche festa intima.

Ciò che attirava maggiormente Droz, ciò che suppongo l'attiri sempre è la compagnia degli artisti e degli scrittori. Quante conversazioni scintillanti ed alate nello studio di Morin e di Stevens! Quante chiacchiere senza nè capo, nè coda, quante variazioni bislacche, quanti paradossi e quanto spirito negli uffici della *Vie Parisienne!* A volte, ci eravamo tutti: Marcelin, Taine, About, Yriarte, Zola, Meilhac, Halévy, Jolivet ed altri minori. Georges Mancel parlava con tanto brio, che pareva sparasse de' veri fuochi d'artifizio. Villars gli teneva dietro, ma da lontano. Razoua, che poscia s'inzaccherò nel fango della Comune, ascoltava in silenzio. Vermesch, il futuro direttore del sozzo *Père Duchesne*, recitava delle strofe in onor delle donne. Ognuno gettava la sua frase nella conversazione. Gli occhi di Taine brillavano più delle sue parole. Il barone Decazes, il capitano Jung, Adriano Marx, Ernesto d'Hervilly, Cadol, Bertall, Régamey e parecchi altri facevano il coro.

Gustavo Droz, per il solito, stava in piedi, addossato al caminetto, col cappello in mano. Apprezzava poco le teoriche e forse non le conosceva guari. I discorsi troppo elevati, troppo logici, lo rendevano muto. Non amava molto i bisticci, ma si perdeva, come un fanciullo, dietro le immagini luccicanti. Delle cose scorgeva piuttosto la forma che il fondo. Intendeva bene i capricci; ma scivolava sulle passioni, senza volerle scrutare, senza pesarle. Fu lui che disse un giorno:

— In fatto di sentimenti, ciò che può essere valutato non ha valore alcuno.

E. Navarro della Miraglia.

FESTE PER SPONTINI

Jesi 3 ottobre.

La *Vestale* raccoglie sempre maggiori applausi, e seguita sempre a richiamar concorso da tutte le parti, con grande consolazione dell'impresario Boccacci. L'uditorio è sempre sceltissimo: ieri sera vedevasi in una poltrona l'ex-ministro Berti, dimorante attualmente nella vicina Fabriano, che l'ha testè nominato proprio cittadino.

In orchestra si diceva che l'impresario Scalaberni avrebbe proposto di trasportare subito a Firenze per otto sere, la *Vestale* con tutti gli artisti, che sono a Jesi. Non so se la cosa riuscirà; nel caso Scalaberni e Firenze ne sarebbero senza dubbio contentissimi. Il Boccacci informi.

***

La risurrezione artistica di Spontini anche sul teatro, è ormai assicurata.

Oggi, il municipio di Jesi ha inaugurato un piccolo monumento al maestro di Majolati, nella biblioteca comunale, ornato di alcune lapidi. V'erano molte rappresentanze e gentili signore. Il professore Moretti lesse un discorso, quindi disse alcune parole il prefetto di Ancona, comm. De Luca, cui rispose il sindaco signor Ferri; e con ciò fu compiuta la cerimonia. — Il sindaco di Jesi ha dato un pranzo, cui furono invitati tra gli altri il generale onorevole Carini, il prefetto d'Ancona, il marchese Salvoni, prefetto di Bari, il cav. Mameloni, prefetto di Vicenza, il cav. Corsini, deputato.

Questa sera la bella via del Corso presentava un magnifico colpo d'occhio: era illuminata a bicchieri colorati disposti a disegno; e poi tutti alla *Vestale!*

***

A proposito, martedì 5, mercoledì 6 e giovedì 7 corrente, ultime tre rappresentazioni di questa grande opera-ballo. Chi non è andato ancora, faccia presto, se non vorrà poi trottare sino a Verona o a Torino.

Così finiranno le feste pel Centenario di Gaspare Spontini, già cominciate a Majolati il 5 settembre scorso.

Finiranno? Aspettate, m'è venuta un'idea... Spontini è stato amicissimo di Guglielmo III, e di Guglielmo IV di Prussia, e fu colmato di onori in Germania, ove fu fatto dottore, cavaliere di più ordini, maestro della cappella reale, e direttore generale della musica reale. A Berlino fece eseguire il 6 dicembre 1836 l'*Agnese d'Hohenstaufen*, scritta su parole tedesche. Fece furore; fu bissata la sinfonia, e il maestro fu chiamato al proscenio dopo il secondo atto. Ogni nuova rappresentazione raccoglie sempre più il favore del pubblico. — Buono che era il 1836!... per andare alle 40 chiamate del 1875 c'era tempo!

Spontini diceva che dalla *Vestale* al *Fernando Cortez* avea fatto un passo avanti, dal *Cortez* alla *Olympia* tre, e dall'*Olympia* all'*Agnese* cento.

---

segrete fossero favole — ma sì terribili e singolari che non potevano essere ripetute che a bassa voce. Doveva io morir di fame in quel tenebroso mondo sotterraneo? Ovvero mi attendeva un altro castigo più doloroso ancora?... e quale?... Io conosceva troppo bene il carattere de' miei giudici per dubitare che il risultato sarebbe la morte — ma una morte incontrata fra atroci tormenti; la sola cosa che ansiosamente mi preoccupasse era il sapere il luogo e l'ora.

Dopo lungo camminare le mie mani incontrarono un ostacolo solido; era un muro che sembrava costruito in pietre, estremamente liscio, umido e freddo; lo seguii coi piedi, camminando colla diffidenza che m'avevano ispirato alcune vecchie storie; tuttavia questa operazione non mi dava alcun mezzo di verificare le dimensioni del mio carcere, giacchè poteva farne il giro e tornare senza avvedermene al punto dal quale era partito; tanto sembrava il muro perfettamente uniforme. Perciò cercai il coltello che aveva in tasca quando era stato condotto al tribunale, ma esso era scomparso, essendomi stati tolti i miei vestiti, e postami invece indosso una veste di grossolano tessuto. Avrei voluto ficcare la mano in qualche crepaccio del muro, per accertare il punto dal quale partiva: questa difficoltà, benchè semplicissima, nel disordine del mio pensiero mi parve da principio insuperabile. Finalmente strappai un pezzo dell'orlo del mio vestito e collocai il pezzo staccato in terra, steso in tutta la sua lunghezza ed angolo retto contro il muro; pensando che se avessi camminato a tastoni lungo il muro attorno al mio carcere, doveva certo incontrare quel cencio al finire del circolo. Veramente io così credeva, non pensando alla grandezza della prigione e alla mia debolezza; ma il terreno era umido e sdrucciolevole; io andai vacillando per qualche tempo, poi incespicai e caddi; l'estrema stanchezza mi fece restare sdraiato e così mi prese ben tosto il sonno.

Svegliandomi, ed allungando un braccio, trovai presso di me un pane ed una tazza d'acqua; questa circostanza non mi fece riflettere, giacchè era troppo spossato, e mi contentai di bere e di mangiare avidamente. Poco dopo ripresi il giro attorno alla prigione, e con grave stento giunsi al pezzo di panno. Quando era caduto, aveva già contato cinquantadue passi, dipoi ne contai altri quarantotto, il che faceva in tutto cento passi, circuito che mi parve di poter attribuire alla prigione. Tuttavia io aveva sentito molti angoli nel muro, e però non v'era modo di congetturare la forma della tomba — giacchè io non poteva impedirmi di credere che fosse una tomba. Io poneva in tali ricerche poco interesse, e senza dubbio niuna speranza, ma una curiosità indefinita mi induceva a continuarle. Lasciando il muro, risolvetti di traversare il pavimento; e da principio mi avanzava con somma prudenza, giacchè il suolo, benchè sembrasse fatto di una materia dura, era lubrico ed ingannatore. Pure, dopo qualche tempo, presi coraggio e cominciai a camminare con sicurezza, cercando di traversare la prigione il più dirittamente che mi fosse possibile. M'era così avanzato di dieci o dodici passi all'incirca, quando il resto dell'orlo lacerato della mia veste mi si avvolse alle gambe, e quando feci un passo, caddi violentemente innanzi.

Nel disordine della mia caduta non notai a prima giunta un fatto degno invero di meraviglia, il quale tuttavia, restando io ancora disteso per qualche secondo, colpì la mia attenzione. Ecco di che si trattava; il mio mento posava sul suolo della prigione, ma le mie labbra e la parte superiore del mio volto, benchè sembrassero poste più in basso, non toccavano nulla; e insieme mi parve che la mia fronte fosse bagnata d'un vapore viscoso e le mie narici fossero offese da l'acuto odore particolare ai vecchi funghi. Stesi il braccio, e rabbrividii scoprendo che era caduto proprio sull'orlo di un pozzo rotondo di cui non poteva in alcun modo misurare l'estensione; e tastando la rivestitura di mattoni fino al disotto dell'orlo, riuscii a staccarne un pezzetto, e lo lasciai cadere. Per qualche istante ascoltai i suoi rimbalzi; esso percuoteva nella caduta le pareti dell'abisso, e finalmente fece un lugubre tuffo nell'acqua, seguito da echi rumorosi. Nello stesso tempo udii al disopra del mio capo un rumore come d'una porta aperta e subito chiusa; mentre un debole raggio di luce traversava subitamente l'oscurità, e quasi subito si spegneva.

Vidi chiaramente il destino che mi era stato preparato, e mi congratulai meco stesso dell'opportuno accidente che mi aveva salvato; giacchè un passo di più, e il mondo non mi avrebbe più riveduto. Questa morte, così felicemente evitata, aveva quel carattere stesso che io aveva riguardato come favoloso ed assurdo nei racconti che si facevano sull'inquisizione. Le vittime della tirannia di essa non avevano altra alternativa che la morte colle più crudeli agonie fisiche, o la morte colle più abbominevoli torture morali. Io era stato riservato per quest'ultima; i miei nervi erano rilassati pel lungo dolore in guisa che io tremava al suono della mia propria voce, ed era divenuto un soggetto sotto ogni riguardo eccellente pel genere di tortura che mi attendeva.

Tremando per tutte le membra, ritornai a tastoni verso il muro; e risolvetti di morir lì piuttosto che affrontare gli orribili pozzi che ora la mia immaginazione si raffigurava moltiplicati nel buio della prigione. Se l'animo mio fosse stato in altra situazione, avrei avuto il coraggio di farla finita in un sol colpo colle mie torture, precipitandomi in uno di tali abissi; ma ora io era compiutamente vigliacco. Di più non avrei potuto dimenticare quanto aveva letto intorno a quei pozzi — che l'estinzione subitanea della vita era una possibilità accuratamente esclusa dal genio infernale che ne aveva concepito il piano.

L'agitazione del mio spirito mi tenne desto per molte ore; ma alla fine mi addormentai di nuovo. Svegliandomi, trovai accanto a me, come prima, un pane e un vaso d'acqua che io vuotai d'un tratto: giacchè una sete ardente mi bruciava. Quest'acqua doveva essere medicata, giacchè, appena l'ebbi bevuta, mi addormentai d'un sonno profondo, simile a quello della morte; non potei sapere quanto durasse, ma quando riaprii gli occhi poteva vedere gli oggetti attorno a me, e grazie ad una luce singolare sulfurea, di cui a primo aspetto non potei riconoscere l'origine, io poteva scorgere la grandezza e la figura della mia prigione.

Io mi era grandemente ingannato sulle sue dimensioni; i muri non potevano avere più di cinquanta passi di circuito. Per qualche momento questa scoperta mi produsse un gran turbamento, ben puerile in verità, poichè nelle terribili circostanze in cui era, che poteva essermi di meno importante della grandezza della mia prigione? Ma il mio spirito metteva un bizzarro interesse in tali sciocchezze ed io mi affaticai fortemente per rendermi conto dell'errore che io aveva commesso, finchè finalmente la verità mi apparve come un lampo.

(Continua)

**

Ora che il vittorioso Guglielmo viene in Italia, non gli si potrebbe ricordare l'affetto dello Spontini, col riprodurre a Milano qualche cosa di questo riformatore della musica?

Scommetto che Spontini, il figlio del ciabattino di Majolati, ci potrebbe rendere servigi diplomatici molto importanti, quantunque da tanti anni se ne stia entro due tombe, una italiana e l'altra francese!

Il miglior partito sarebbe eseguire alla Scala dei pezzi, un atto, qualcosa insomma di quest'*Agnese*, di cui Spontini diceva che era generalmente *posta al di sopra di tutte le altre sue opere*. — Ma in Italia chi conosce *Agnese?* Non se ne sente parlare da ninna parte.

Se i tedeschi d'Italia ancora non ci avessero pensato, potrebbero i Milanesi incaricarsi di rivendicare alla gloria questa figlia del genio italiano, e farci conoscere questa pecorella smarrita? — Chi meglio di Milano, e alla presenza dell'Imperatore?

***

E se non si vuol ricorrere all'*Agnese*, Spontini ha pur molta roba buona da far buona figura.

Ma se non si può far nulla, fate conto che io non abbia aperto bocca.

Niuno è tenuto a rompersi il collo.

Sol-do.

IN CASA E FUORI

Il giorno?
Sempre un mistero.
L'ora?
Mistero nel mistero.

Se quei di Baden-Baden volessero parlare! Ma non c'è verso di cavar loro di bocca una sola parola. Forse nelle affettuose impazienze degli Italiani hanno veduto un nuovo immanente omaggio reso a Guglielmo, e intendono prolungarlo per vedere sin dove arriverà.

Fanno benone, come faremo noi tenendo fermo. A ogni modo, in questa gara d'amorevolezze, abbiamo un alleato irresistibile. È il Tempo, che si mangia in fretta e in furia le ore ed i giorni, affrettando il fausto avvenimento, come si dice in lingua officiale.

Del resto, l'*Opinione* ci offre questa mane due date, e pone l'arrivo e la partenza fra il 12 e il 17 ottobre.

Per conto mio, aggiungerò soltanto: Fratelli, siate preparati, perchè non sapete nè il giorno, nè l'ora.

Ben inteso che l'antifona non riguarda Milano, che ha già disposto ogni cosa. Che peccato non poter fare una corsa per darvi innanzi tratto un saggio delle fastose accoglienze che il Cesare germanico vi troverà. Il saggio innanzi tratto, secondo me, vale assai più di una completa relazione ad arazzi gualciti e a lumi spenti: la fantasia, in questo caso, addobba o illumina da sè, e, quel che è meglio, a buon mercato.

**

L'onorevole Minghetti... ve l'ho detto sin da ieri che parlerà. Oggi posso aggiungere che, a parlare, non sarà solo; dopo lunghi tentennamenti, l'onorevole Depretis, venuto nell'intima convinzione che un discorso fatto non è mai perduto, ha deciso di metter fuori il suo, tanto più che l'aveva già in pronto.

Dunque, dopo Legnago, Stradella, e dopo Stradella, Cossato. Sissignori, anche Cossato l'onorevole Sella parlerà anch'esso, offrendo così a quella bestia, forse non *crudele*, ma senza dubbio *diversa*, che è la politica italiana, l'occasione d'una gitarella di piacere fra il piano e il monte.

**

E giacchè sono in sui discorsi parlamentari, non lascierò senza nota quello testè fatto nel suo collegio dall'onorevole Breda, che il *Giornale di Padova* spezzò, riproducendolo, in tre portate.

L'onorevole Breda è un nemico acerrimo della rettorica e, fra eloquenza ed eloquenza, si appiglia a quella dei fatti. Ma vi sono fatti e fatti: i propri e quelli degli altri.

Per nulla disposto a certe invasioni, l'egregio deputato non parlò che de'suoi, rendendo conto agli elettori del suo collegio della sua opera e de' suoi voti nella passata sessione.

Per discorso, è stato un discorso, ma senza pretenderla a programma.

Fate conto una confessione generale. Se gli elettori ne aspettavano l'oracolo del pensiero governativo fu un disinganno: ma se chiedevano soltanto una resa di conti fedele e precisa dell'opera di colui che li rappresenta, ne ebbero d'avanzo. Quale che sia ora, o sia per essere domani il programma del governo, sanno che il loro deputato farà sempre il suo dovere.

**

Mi dicono ha l'onorevole Tomaso Bucchia intenda ritirarsi dall'arringo parlamentare. Gli è tal uomo al quale io non riconosco il diritto all'astensione, e gli dicei: « Ci siete? Restateci sinchè vengano a darvi il cambio » se non ci fosse di mezzo il non più deputato ma sempre onorevole Tenani

Perchè, vedete, gli elettori di Piove, nella previsione d'una vedovanza rappresentativa hanno posti gli occhi sul mio Epaminonda, che ora fa il Cincinnato, arando i suoi campi a Guarda-Veneta, senza un'ombra di risentimento per coloro che un bel giorno gli hanno dato il gambetto. Quel po' di riposo gli andava; se rientrerà nell'arena, vi rientrerà col vantaggio dell'atleta riposato.

Elettori di Piove!...

Ma via, non è il caso d'un fervorino. Tenani se non fosse Tenani, sarebbe *il bel Gasparri* di Napoli, *e basta così*.

Ancora degli italiani nell'Erzegovina per temperare quel sapor di forte agrume rimastovi in bocca leggendo il mio articolo di ieri.

Una lode meritata molce e accarezza così dolcemente il cuore degli uomini, ch'io la raccolgo non per conto mio, che sono rimasto a casa, bensì di que' bravi giovanotti che, cedendo alle attrattive d'una ingannevole sì, ma seducente fata Morgana, varcarono i mari, superarono i monti, e mentre scrivo muoione forse gemendo un ultimo saluto alla patria lontana.

O che non hanno letto Leopardi, che scrisse ultimo supremo conforto pe' caduti in battaglia

> « ...poter dir morendo: o patria mia,
> « La vita che mi desti, ecco ti rendo »?

E delle patrie n'abbiamo una per ciascheduno; ma una soltanto.

Venendo ai fatti, il *Glas Cernagora* di Cettinje ha parole assai, ma assai lusinghiere pei nostri. Le riporto? Non le riporto? Non le riporterò: avrei paura di giungere all'effetto contrario a quello cui aspiro, imitando l'oratore Iperide che, difendendo Frine accusata di sacrilegio, per ultimo argomento le strappò di dosso gli ultimi veli, abbarbagliando la coscienza de'giudici collo spettacolo della sovrana bellezza della sacrilega *eteria*.

Vi dirò solo che dall'alto de' suoi monti il *Glas* manda un saluto all'Italia e al suo Re, e non renderglielo sarebbe scortesia.

Ma per questo non c'è alcun bisogno di spiccare perchè glielo portino dei bravi giovani che hanno tanto da fare in casa loro. Basta la Posta.

E chiudo ricordando quel precetto supremo della sapienza ellenica deposto in un epitaffio, che suona suppergiù così:

« Noi siamo la tomba di fratelli, ma d'uno soltanto chiudiamo le ceneri. Il primo corse a cercar fortuna fuor di paese e perì di naufragio, il secondo seguì i fantasmi della gloria delle armi, e giace in terra straniera; il terzo, modesto, non si allontanò dalla patria, e visse e morì felice, e ora dorme presso la tomba del padre suo e ha il pianto e le benedizioni dei suoi figli. »

**

E le tenebre, che offuscavano il cielo d'Oriente si dileguano a poco a poco.

E il sole continua a farsi specchio della mezzaluna. È mezza come lo specchio, del quale io mi servo per farmi la barba, e che tuttavia mi serve benissimo.

Certo non possiamo aspettarsi che la parola *Riforme* giuntaci da Costantinopoli, faccia cadere issofatto le armi di mano agli insorti. In Italia Bacone ce la fece suonare tutti i giorni agli orecchi durante sette lunghi anni, e invece di fare l'*instauratio ob imis*, fu lui che un bel momento si vide mancar sotto i fondamenti

Ci ha chi non crede a queste riforme colla scusa che mille volte promesse, mille volte caddero ineseguite

È il caso del pastorello maleducato che urlava: al lupo! al lupo! soltanto per far la burletta alla gente

Ma se la gente, quando il lupo si presentò davvero, non avesse pensato alla burletta già sofferta, e fosse accorsa al richiamo, il pastorello vivrebbe forse ancora. Avremmo un apologo di meno, ma un galantuomo di più. L'ultima esperienza non sarebbe stata per lui senza efficacia.

Si dice pure che nella Turchia mancano gli elementi per una seria riforma. È un pregiudizio: c'è l'elemento greco per esempio, che è pieno di vita e di avvenire e che ha già in mano le sorti del paese. E l'elemento bulgaro? Eccellente non solo per gli stivali impermeabili, ma per quello spirito di ordine del quale diede prova luminosa anche adesso resistendo a certe tentazioni.

Non parlo dell'armeno e di tanti altri, e dirò soltanto che la Turchia è sempre stata quale le influenze europee l'hanno voluta. E che colpa ci ha la Turchia se queste influenze in luogo di soffiare d'accordo, tutte in un senso, nel buono, fecero a prova mandando a subbuglio ogni cosa come una tromba d'aria nel suo passaggio?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri mattina, dopo la premiazione di S. Michele, il ministro Finali, il Prefetto ed il Sindaco visitarono tutte le scuole ed i nuovi opificii affidati ultimamente dal conte Lovatelli alla direzione del Palombini e del Sevi.

Al prof. Palombini fecero tutti moltissimi elogi per la perfezione alla quale ha condotto in quattro mesi più di 20 giovani che erano prima affatto ignari della lavorazione del marmo. Lodarono specialmente il monumento Cipolla e quello De Cupis.

Al prof. Sevi, il ministro Finali dette poi l'incarico di far eseguire in gesso una trentina di esemplari del suo corso di ornato in plastica, per distribuirli ai principali istituti tecnici che se ne serviranno per l'insegnamento dell'ornato.

Me ne rallegro con i due bravi maestri, tanto più che certi illustri critici d'arte credettero che neppure mettesse conto di dire una parola delle due nuove scuole-opificii di S. Michele, dalle quali l'amministrazione di quell'istituto attende invece, e con ragione, buonissimi resultati.

~

L'on. Bonghi è partito in compagnia del cav. Donati, suo capo di gabinetto, alla volta d'Assisi dove s'inaugura quest'oggi, festa del *Serafico*, il Collegio-convitto dei figli degli insegnanti.

Scommetto che il buon fraticello, passato nella gerarchia celeste per ordine di Gregorio IX, sarà il primo a rallegrarsi di lassù per la creazione dell'Istituto, che prende il nome dal Principe di Napoli, e assicura una educazione a molti figli di coloro, che pur professando l'educazione dei figli degli altri, non avevano mezzi per far quella dei proprii.

Don Margotti scriva pure quel che più vuole a questo proposito, e maligni pure quanto gli pare e piace. Tanto trattandosi di Assisi e di S. Francesco, i suoi *fioretti*... rettorici sono di rigore; ma appunto perchè rettorici è già un pezzo che hanno perduta la punta.

~

Il Gotha è ricco di Franceschi d'Assisi.

Francesco d'Assisi è il marito di Donna Isabella II di Spagna, ch'ebbe nella vita la missione dei titoli e posti onorifici a cominciare da quello di re; Francesco d'Assisi è l'ultimo Borbone di Napoli, già da quindici anni caduto dal trono; Francesco d'Assisi è l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, che invece più ci sta e meglio s'afferma.

Fermiamoci all'imperatore; degli altri non franchebbe la spesa.

~

Dunque ricorrendo l'onomastico di Sua Maestà Imperiale gli addetti alle sue Legazioni diplomatiche tanto presso il Quirinale che presso il Vaticano si sono recati, in equipaggi di gala, alla Chiesa nazionale di Santa Maria dell'Anima, dove venne cantato un solenne *Te Deum*.

L'Eminentissimo De Luca, che fu già nunzio a Vienna e gran parte del clero austriaco assistevano alla cerimonia.

~

Ultimi echi della Tombola di Piazza Navona.

Vendute n. 41243 cartelle, il che dette luogo a un introito di L. 24748,80.

Per tassa di bollo furono pagate L. 2062,15 e all'erario per la tassa del 20 per 0/0 L. 4536,73.

Il signor Filadelfo Strappa, sarto, vinse la quaterna dopo l'estrazione di soli 5 numeri. La tombola di L. 2000 fu vinta dall'avvocato Luigi Marini e quella di L. 1000 da un muratore certo Mamerti Agostini.

Detratte tutte le spese, i premi e le tasse, la Società di Mutuo Soccorso fra gli albergatori, camerieri, caffettieri, trattori, in poche ore si è formata un fondo di cassa di oltre 10000 ed ha offerto al pubblico un gradito spettacolo.

~

Onore a Giovanni del Morteo, che nella sua qualità d'economo, è il ministro delle finanze della Società. Speriamo ch'essa prosperi fino al punto da offrire il 3 ottobre dell'anno venturo il desinare *gratis* a tutti coloro che, in mancanza d'una cuoca e d'una rendita di qualche migliaio di lire, sono obbligati a fare la cosiddetta vita della trattoria.

Una vita deliziosa, parola, stavo per scrivere, d'onore; ma m'è venuto meno il fiato.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La compagnia delle ferrovie dell'*Alta Italia e dell'Austria del Sud* va studiando il mezzo per levarsi dalla crisi in cui versa; crisi cagionata dalle perdite recentemente realizzatesi, specialmente da quelle dell'esercizio 1874.

La compagnia attribuisce tali perdite alla crisi che travaglia il mercato austriaco, alle contrarietà delle stagioni, che cagionarono molti guasti alle linee e più specialmente alla impossibilità in cui si trova di sorvegliare con la cura voluta una rete così vasta, quale è quella che essa amministra.

In seno al gruppo dei principali interessati negli affari sociali si sono già manifestate due diverse correnti

Vi hanno taluni, che ammettendo fra le cause della crisi la difficoltà di sorvegliare opportunamente una rete troppo estesa e composta di differenti linee, pensano di migliorare le condizioni del patrimonio sociale, operando la divisione della Compagnia in due diverse società, affidandosi all'una le reti Austriaca, Ungherese e Tirolese, e all'altra le reti dell'Alta Italia e dell'Italia centrale.

Altri poi non si accontentano di tal divisione ritenendo, che le stesse due arterie sono già troppo estese: e vorrebbero farne invece quattro compagnie distinte. Una per l'Ungheria, una per l'Austria del Sud, una terza pel Lombardo-Veneto, Tirolo e Piemonte, e la quarta per l'Italia centrale.

Queste diverse proposte, le quali sono attualmente oggetto di severo esame, verranno definitivamente presentate alla prossima assemblea degli azionisti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 4. — L'Ambasciata ottomana smentisce l'esistenza d'una nota comminatoria spedita alla Turchia contro le violazioni del territorio russo.

Ernesto Rossi ha ottenuto un successo clamoroso nell'*Otello*. Tutta la stampa lo conferma estendendosi in grandi lodi. V. Hugo ha promesso al grande artista italiano di ridurgli *Cromwel* in modo che ne riesca possibile la rappresentazione.

PORTO MAURIZIO, 4. — Elezioni politiche del Collegio di Oneglia. Elettori inscritti 1864; votanti 985. Borelli voti 609; Berio 334. Ballottaggio.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 2. — L'accomodamento conchiuso coll'Austria-Ungheria riguardo alle ferrovie stabilisce che i lavori della linea Belovas-Sofia incomincieranno nella prossima primavera e che tutta la linea Belovas-Sofia-Nissa sarà terminata entro quattro anni. Nello stesso periodo l'Austria terminerà la congiunzione della rete ungherese con Belgrado.

Nessuno accomodamento speciale fu conchiuso colla Serbia, la quale domanda la congiunzione delle linee della Rumelia attraverso il territorio serbo.

Circa la congiunzione della linea Salonicco-Mitrovitza colla linea di Nissa, la Porta decise di fare la congiunzione, ma i termini pel compimento dei punti di congiunzione sono riservati ad un accordo ulteriore.

Il *Levant Herald* dice che questo accomodamento è soddisfacente sotto tutti i rapporti, perchè dimostra il desiderio della Porta di mantenere le antiche relazioni amichevoli coll'Austria-Ungheria e dà a sperare una prossima soluzione della vertenza col barone di Hirsch.

FIRENZE, 3. — La riunione del Comitato italiano per l'Esposizione di Filadelfia, salve alcune condizioni da approvarsi dal governo, ha costituito il Comitato centrale colla residenza a Firenze. Erano presenti i delegati delle Camere di commercio di Firenze, di Roma, di Napoli, di Livorno e di Bologna, e dell'Associazione commerciale di Firenze. Furono eletti presidente Turri, vicepresidente Padovani e segretario Barzellotti. Indi si costituì un Comitato esecutivo nominando a farne parte Lorenzini, Torricelli, Cecchi e Barzellotti.

TORINO, 3. — Il principe di Galles arriverà il 14 ottobre a Torino e ripartirà il 15 direttamente per Brindisi, ove s'imbarcherà il 16 per le Indie. Un aiutante del re si recherà alla frontiera a riceverlo.

BERLINO, 3 — Il progetto presentato al Consiglio federale per la revisione del codice penale dell'impero contiene un nuovo paragrafo che è conforme alla legge votata nel Belgio, in seguito all'incidente Duchesne. Contiene pure un paragrafo contro gl'impiegati del ministero degli affari esteri, che disobbediscono alle istruzioni ricevute, che non osservano il segreto d'ufficio o che procedono irregolarmente coi documenti ufficiali

MADRID, 3. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale ordina che si preparino le liste elettorali per le elezioni delle Cortes.

Le elezioni si faranno col suffragio universale diretto pei deputati e col suffragio a due gradi pei senatori, secondo la legge di giugno 1870.

Il bombardamento di San Sebastiano continua. La nave da guerra francese *Oriflamme* prese a bordo molte famiglie francesi. Si attendono rinforzi.

BELGRADO, 3. — Gl'insorti furono battuti presso Knin. I Turchi incendiarono la città di Niskovatch.

TIENTSIN, 3. — Dicesi che il ministro di Inghilterra abbia appianato le divergenze sorte colla China. Una guerra fra i due Stati è improbabile.

PARIGI, 3. — Il deputato Ducuing è morto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

(9830)

MOBIGLIA

Vendita per Asta Volontaria

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si venderanno, al piano nobile del Palazzo Bernini (via del Corso, 151), dei mobili in palisandro, mogano, noce e dorati, tende, sopratende e portiere analoghe alla mobiglia, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuoto, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobiglia di Banco, Piano-forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.

I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Lucchini, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11) — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antimeridiane all'una pomerid. e dalle ore 3 pomerid. in poi.

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Vedi Avviso in quarta pagina.

Diversi fabbricanti esteri e nazionali, volendo facilitare la vendita diretta al pubblico dei loro prodotti, hanno fondato a Roma sotto la Ditta

SOCIÉTÉ PARISIENNE

una Casa per la vendita di articoli di Novità per Signore. — Contentandosi di un GUADAGNO MINIMO, questa Casa può vendere a dei **PREZZI ECCEZIONALI**

Apertura della vendita LUNEDI, 4 Ottobre corrente

VIA DEL CORSO, 341

SOCIETÀ PARIGINA

Gran Magazzeno di Seterie, Lanerie, Velluti, Biancheria, Confezione

ed alta Novità per Signore.

Le Signore sono pregate di visitare questo Magazzeno onde persuadersi come tutti gli articoli sono dell'**ultima Novità ed a prezzi e qualità eccezionali.**

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

Firenze
Via Tornabuoni, 17

Farmacia
della
Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, F. Compaire, Corso, n. 443.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9969

Vendita a prezzi di fabbrica

MACCHINE DA CUCIRE
premiate con 26 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo e senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela battista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa si deteriori.

Prezzo della macchina a due fili ed accessori forma elevata L. 45
» » » » forma allungata » 50
Prezzo della tavola a pedale . . . . » 35

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione, Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. 35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Indebolimento, impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

CONVITTO CANDELLERO
Torino via Saluzzo, 33
Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari.

Programma gratis.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.
Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Codice Civile Italiano

E LA GIURISPRUDENZA DELLE CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO DEL REGNO
dal 1866 a tutto il 1873
Dell'avvocato Giovanni Sicorè.

Ad ogni articolo vi ha pure l'indicazione degli articoli corrispondenti dei codici, già vigenti in Italia, Napoletano, Albertino, Austriaco e Francese.

Quest'opera di utilità pratica, è diretta essenzialmente a facilitare alla Curia ed ai Magistrati la ricerca delle interpretazioni date dalle Corti alle disposizioni di legge, e a rilevare con prontezza i punti controversi.

Le massime d'interpretazione legislativa si leggono di seguito ad ogni articolo del testo colle precise indicazioni per trovarne lo sviluppo dei periodici dove furono pubblicate.

È un volume di circa 500 pagine in ottavo grande al prezzo di Lire 10.

Le richieste devono essere dirette agli Stabilimenti tipografici G. CIVELLI in Verona, via Dogana, 5 in Milano, via Stella, 9 in Firenze, via Panicale, 39, in Roma, Foro Traiano, 37, in Torino, via Sant'Anselmo, 11, in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI
44, rue des Petites-Ecuries, 44.

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0[0] d'economia: gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia	bottiglie da	L. 2 — e 3 50
Polvere »	scatole	» 1 50 e 2 50
Opiato »	»	» 2 50
Aceto per *toeletta*	bottiglie	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

della fabbrica **G. B. Sacco** di Torino

Menta, Anici, Arancio, Fior d'arancio, Limone, Costumé, Canella

L. 1 50 il flacon di grammi 60.

Ogni boccetta serve per 100 e più BIBITE, bastando un mezzo grammaper aromatizzare un bicchiere d'acqua comune; mentre estingue la sete questo Etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda a tutti ed in special modo ai signori villeggianti ed agli escursionisti in campagna, tanto per l'utilità e comodità cui possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SAPONI
al Catrame distillato di Norvegia
Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente ne stoffe, nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, centesimi 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impediscono di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso, a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

ACQUA INGLESE
per tingere Capelli e Barba
del celebre chimico prof. NELSON

Con ragione può chiamarsi il **nuovo gènio tintore delle Tintorie**. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canada, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 270

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 6 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Volete ridere?

Un assiduo genovese pretende di sapere che, per l'elezione di Oneglia, si siano spese lire 12,000, prese a mutuo con l'interesse del 18 per cento.

E pretende che le abbiano spese i partigiani del signor Berio, che ha avuto il di sotto nella prova di domenica.

Con dodicimila lire, il signor Berio avrebbe messo a stento insieme 334 suffragi; il che significherebbe trentacinque lire e qualche soldo per voto.

Trentacinque lire e più!.. Ripeto che non ci credo.

⁂

In Italia, grazie a Dio, la corruzione elettorale non si è ancora sollevata a tanta altezza. Da noi, il cittadino elettore dà spesso il suo suffragio al tal di tale per queste due ragioni:

O perchè ha letto in un giornale che il tal di tale è un grand'uomo;

O per non cagionare un dispiacere alla moglie del sottoprefetto.

Una volta, nelle provincie napoletane, ci voleva anche meno; bastava scrivere nel *Roma* e firmare i propri articoli.

Forse gli elettori credevano di ricompensare così un atto di coraggio; e di coraggio, conveniamone, ce ne vuole, per mettere il proprio nome in fondo a certe cose.

Anzi, nelle ultime elezioni generali, parve che il primo dei requisiti, necessario per presentarsi a richiedere il cosiddetto suffragio delle urne partenopee, fosse quello di appartenere in un modo qualunque alla redazione di un giornale.

Due collegi di Napoli mandarono al Parlamento gli onorevoli Zerbi e Billi, il primo direttore del *Piccolo*, il secondo del *Roma*; Caserta riaprì le braccia all'onorevole Comin direttore del *Pungolo;* Conversano e il suo vescovo confermarono con una costanza che dura da quindici anni l'onorevole Lazzaro; un collegio, che non ricordo, mandò l'onorevole Petruccelli; un altro l'onorevole Fusco, e così di seguito.

Ciò che mi stupisce è di vedere non ancora deputato il signor Cognetti Giampaolo, direttore del *Conciliatore*, giornale borbonico screziato di clericale, e autore, sull'esempio di Napoleone I e di Alessandro Dumas, di certe *Memorie*, che sono tra le cose più amene venute in luce in questi ultimi anni.

Delle *Memorie* del signor Cognetti, a cui una volta ho dato una scorsa, m'è sempre rimasto in mente un capitolo: quello in cui racconta il viaggio di Ferdinando II, da Napoli a Bari, quando nel 1859 si recava incontro a Maria Sofia di Baviera, sposa di suo figlio, allora duca di Calabria, e di lì a poco re e, dopo pochi mesi, spodestato.

Il signor Cognetti assevera, con la sicurezza d'un uomo che ne abbia le prove, che Ferdinando II morì di veleno propinatogli da monsignor Caputo, vescovo d'Ariano.

Secondo lui, il re che per il soverchio amore de' suoi sudditi era costretto a trascinarsi appresso cuochi e vivande, e non volle, lungo il viaggio, accettar cibi da alcuno, ebbe il torto di fermarsi, per la neve caduta in gran copia, una notte in casa di monsignor Caputo; e commise anche uno sbaglio più grosso, quello cioè di cenare con lui e bere di quel vino che, prima della rivendicazione storica di Gregorovius, era conosciuto nelle cantine delle tragedie col nome di vino di Lucrezia Borgia.

Fortunatamente per il signor Cognetti il vescovo d'Ariano è a quest'ora sotterra egli pure, e non può rispondere alle sue accuse. E fortunatamente per la memoria di monsignor Caputo a nessun Cossa da strapazzo è venuto ancora in mente di scrivere un dramma intitolato: *L'ultimo dei Neroni*.

Altrimenti chi ci avrebbe salvato da un terzo atto col relativo triclinio vescovile, che si sarebbe anche potuto specialmente battezzare: *La terribile notte di Ariano?*

Dunque Bologna ha cassato il giudizio di Milano e il *Mefistofele*, che alla Scala non potè andare oltre una rappresentazione e tre quarti, trovò al Comunale un'accoglienza simpatica se non come i *Goti* di gobattiana memoria, addirittura clamorosa.

Me ne compiaccio con Arrigo Boito, il quale, a quest'ora, come restituzione d'un'antica cortesia, ha ricevuto da Victor Hugo questo telegramma:

> Paris, onze heures du soir.
>
> Arrigo Boito
> Bologne.
>
> *J'assiste en esprit à votre* Mephistophèles; *j'en suis au grand duo lorsque dans votre poëme symphonique l'idée païenne passe par l'intermédiaire d'Hélène dans l'idée chrétienne.*
>
> *Gloire!!!*

⁂

Al caffè

— È vero che il nuovo giornale della sinistra moderata si chiamerà la *Posta?*

— L'ho sentito dire.

— E quello della sinistra estrema?

— Non so; ma se gli onorevoli Cavallotti, Mussi e Bertani si propongono anch'essi di avere un organo, hanno un titolo solo a cui ricorrere. Per esprimere qualcosa di più della *Posta*, non c'è che il *Telegrafo!*

ERZEGOVINA

(Appunti d'un ignorante.)

Da un paio di mesi a questa parte, ogni mattina di levata si trova calda calda nell'*Opinione* la notizia di una città bruciata, di mille Turchi uccisi dagli Erzegovesi o di duemila Erzegovesi uccisi dai Turchi.

Son cose che fanno bene, dicono, all'equilibrio europeo, o per lo meno fanno guadagnare gli armaiuoli e quelli che rassettano le gambe rotte.

Stamani dunque ho saputo che gl'insorti furono battuti presso Knin, e che i Turchi incendiarono la città di Niskovatch. La notizia ci vien da Belgrado, luogo non sospetto di turcofilia, perchè non ci abita nessun Monsignore professore di rendita dell'impero ottomano; da quella Belgrado, che il principe Milano Obrenovitch ha mostrato ieri l'altro alla sua nobile fidanzata dalle torri del Semlino, dicendole: Là tu sarai principessa... e forse regina.

Io confesso ingenuamente la mia ignoranza. È possibile che tutti sappiano quante miglia Knin è lontano da Ponte Molle e il grado preciso di latitudine di Niskovatch. A me tocca invece di fare tutti i giorni uno studio per arrivare a capire che razza di guerra è quella fra i Turchi e gli Erzegovesi, e il luogo preciso dove la si combatte. Avevo incominciato a metter gli spilli per segnare le posizioni delle due parti, ma ce n'ho rimessa una cartina e ho capito meno di prima. E stamani mi sono accorto che Knin non esiste sulla mia carta, e che la città di Niskovatch deve essere qualche cosa di simile a Rocca Cannuccia, con l'aggiunta della miseria e del sudiciume orientale.

Però questo Knin deve essere molto vicino alle frontiere della Dalmazia. Fu a Knin che il veneto Foscolo battè i Turchi, che in quell'anno avevano avuta la peggio anche a Sebenico, a Castelnuovo ed a Klissa dalle forze armate della *Serenissima*.

E nel 1699 Knin fu uno de' luoghi fissati come confine fra Erzegovina e Dalmazia, col trattato di pace concluso il 26 gennaio di quell'anno fra l'Austria vincitrice e i Turchi battuti un anno prima a Peterwaradin dal principe Eugenio di Savoja.

⁂

Del resto gli annali dell'Erzegovina, non sono che una continua ripetizione dei moderni dispacci Stefani. Un giorno i Turchi battono, e un giorno sono battuti, specialmente dal 1483, nel quale anno finì la dinastia dei Hvanitch, duchi di Santa Saba, signori di Hum, della Croazia marittima, grandi Voivoda di Bosnia, e principi della Dorina e dell'Erzegovina. L'ultimo discendente di questa famiglia, diventato generale di Baiazet II col nome di Ahmed pascià, dette gli ultimi colpo parricidi all'indipendenza del suo paese.

D'allora in poi la lotta è quasi continua per più di tre secoli fra i Turchi, gli Erzegovesi ed i Veneziani, allora padroni della Dalmazia.

Gli Erzegovesi nel 1526 combattono nell'Ungheria con Solimano che arriva fino a Buda e vi abbrucia la famosa libreria di Mattia Corvino. Nel 1578 si fissano di nuovo le frontiere fra la Dalmazia e l'Erzegovina: nel 1639 le popolazioni insorgono, ma sono battute; invece nel 1652 i Turchi sono disfatti dagli insorti e dai Dalmati loro alleati, e la guerra dura con alterna vece fino al 1669, epoca della pace di Candia.

⁂

Nel 1683 si riaccende la guerra, e quattro anni dopo i Veneziani occupano, con Trebigne, una metà dell'Erzegovina. Nel 1689 i Turchi respingono Molino provveditore della *Serenissima*, ma i Veneziani, comandati da Barbaro, riacquistano il territorio perduto e lo mantengono fino alla pace di Carlowitz, confermata dalla pace di Passarovitz (1718), e da quella di Belgrado (1739). Dal 1740 al 1832, occupata fortemente l'Erzegovina, i Turchi combattono contro il Montenegro, ed i *falchi della rupe* danno parecchio da fare ai ministri della mezzaluna.

⁂

Nel 1832 l'Erzegovina trova l'uomo del quale

---

2 APPENDICE

LE CARCERI DELL'INQUISIZIONE

DI

EDGARDO POE

Nel mio primo tentativo d'esplorazione io aveva contato cinquantadue passi fino al momento in cui caddi, io doveva allora essere a un passo o due dal brandello di stoffa, e aver quasi compiuto il circuito del sotterraneo. Allora m'addormentai, e, svegliandomi, debbo esser tornato per la via già fatta, creando così un circolo quasi doppio del vero. L'agitazione del mio spirito aveami tolto di notare che aveva cominciato il mio giro avendo il muro alla mia sinistra, e che lo aveva finito avendo il muro a destra.

Io m'era anche ingannato quanto alla forma della circonferenza. Tastando il muro in cammino, avea trovato assai angoli, e ne aveva dedotta l'idea d'una grande irregolarità; tanto è potente l'effetto d'una totale oscurità su taluno che esca dal letargo o dal sonno! Questi angoli erano solo effetto di alcune leggere depressioni ad intervalli ineguali; la forma generale della prigione era un quadrato; ciò che mi pareva prima muratura ora sembrava ferro o altro metallo, in mattoni enormi, di cui le congiunture producevano le depressioni. L'intera superficie di questa costruzione metallica era grossolanamente dipinta di tutti gli odiosi emblemi nati dalla funebre superstizione dei monaci; vi erano figure di demoni, con minaccioso aspetto, forme di scheletri ed altre immagini più veramente orribili, che insozzarono i muri in tutta la loro estensione. Notai che i contorni di queste mostruosità erano abbastanza distinti, ma i colori erano sciupati e guasti come per l'effetto di un'atmosfera umida; il suolo era in pietra, e al centro vaneggiava il pozzo circolare, alla gola del quale io era sfuggito, ma non v'era che quel solo nella prigione.

Io vidi tuttociò indistintamente, e non senza sforzo — giacchè la mia situazione fisica era stranamente cangiata durante il mio sonno. Io era adesso adraiato sul dosso, tutto lungo, sopra una specie di bassa armatura di legno; io vi era solidamente attaccato con una lunga striscia che pareva una cinghia. Essa si ravvolgeva più volte attorno alle mie membra ed al mio corpo, lasciando liberi soltanto il mio capo e il braccio sinistro; ma mi occorreva ancora uno sforzo dei più penosi per afferrare il cibo contenuto in un piatto di terra posto accanto a me sul pavimento. Mi avvidi allora che il vaso d'acqua era stato tolto; e ciò mi atterrì, giacchè io era divorato da una intollerabile sete, e mi parve che i miei carnefici avessero il piano d'esasperare questa sete, giacchè il cibo del piatto era un pezzo di carne rabbiosamente salato.

Io alzai gli occhi, ed esaminai il soffitto della mia prigione; esso era ad una altezza di trenta o quaranta piedi, e, per la sua costruzione, rassomigliava assai ai muri laterali, ed in una delle sue intelaiature la mia attenzione fu attirata da una strana figura. Rappresentava il Tempo nella sua forma abituale, salvo che, in luogo d'una falce, teneva un oggetto, che da principio mi parve l'immagine di un pendolo enorme, come se ne vedono negli antichi orologi. Tuttavia, nell'aspetto di questa macchina era alcunchè di notevole ai miei occhi; infatti, guardandola io fissamente cogli occhi in aria — giacchè era posta proprio al disopra di me — credetti vederla muovere, ed un momento dopo ne fui certo. La sua oscillazione era breve, e perciò lentissima; io la spiai per qualche tempo con alquanta diffidenza ed anche più con meraviglia, finchè, stanco di riguardare il suo fastidioso moto, girai gli occhi sopra gli altri oggetti della cellula. La mia attenzione fu svegliata da un lieve strepito, e guardando in terra, vidi correre alcuni enormi topi, usciti dal pozzo che io poteva vedere alla mia destra. Nel momento stesso, mentre io li guardava, ne uscì fuori una truppa frettolosa, con occhi avidi, affamata dall'odore della carne; per cacciarli da questa, mi occorrevano assai sforzi e molta attenzione.

Una mezz'ora, e forse un'ora dopo — giacchè non poteva misurare esattamente il tempo — io alzai di nuovo il capo; e vidi, confuso e stupefatto, che l'oscillazione del pendolo si era accresciuta quasi di due passi; la sua velocità si era naturalmente accresciuta in proporzione, e, ciò che più mi turbava, era visibilmente disceso. Io vidi allora, e non è necessario dire con quanto spavento, che la sua estremità inferiore era formata di una oscillante mezzaluna di acciaio, lunga circa un piede da un corno all'altro, colle corna in alto e il taglio inferiore evidentemente affilato come un rasoio, al quale somigliava anche per la forma larga e solida che aveva al disopra del filo. Attaccato ad una pesante asta di rame, fischiava nell'oscillare attraverso lo spazio.

Non poteva più dubitare della sorte riservatami dal feroce ingegno dei frati. Essi aveano indovinato la mia scoperta del pozzo, orrore riservato ad un eretico temerario come me; il pozzo, simbolo dell'inferno, reputato da tutti come l'*Ultima Thule* di tutti i loro castighi. Per un caso fortuito io non v'era caduto, e sapeva che gran parte di tutto quel fantastico sistema d'esecuzioni segrete consisteva nell'arte di fare del supplizio un tranello ed una sorpresa. Ora, non essendo caduto nell'abisso, non entrava nel piano infernale di precipitarmi in esso, io era dunque destinato, e stavolta senza alternativa possibile, ad un genere di morte diverso e più dolce. Più dolce!.. io sorrisi quasi, nel mio supplizio, pensando alla singolare applicazione che io faceva di tal parola.

A che narrare le lunghe e più che mortali ore, nelle quali io contai le oscillazioni vibranti del pendolo? Pollice per pollice, linea per linea, esso scendeva sempre, sempre più basso; la discesa era apprezzabile solo ad intervalli che mi parevano secoli. Scorsero forse parecchi giorni prima che il ferro venisse ad oscillare abbastanza vicino a me per farmi vento coll'aspro suo soffio. L'odore dell'acciaio temprato s'introduceva nelle mie narici, io stancai il cielo colle mie preghiere, supplicando che il pendolo scendesse più rapidamente. Pazzo, frenetico, tentai di sollevarmi, di incontrare quella terribile scimitarra moventesi, poi d'un tratto caddi in una gran calma, e restai disteso, sorridendo a quel lucido strumento di morte, come un bambino a qualche prezioso giocattolo.

Ebbi un nuovo intervallo di perfetta insensibilità; brevissimo, giacchè tornando in me stesso, vidi che il pendolo non era disceso in modo visibile. Tuttavia questo tempo potrebbe essere stato lungo, giacchè io sapeva che dei demoni avevano veduto il mio svenimento, e potevano, a voglia loro, arrestare la vibra-

manca in questo momento. Alì pascià Rizvanbegowitz nato a Stolatz di razza slava, ottiene dal sultano l'indipendenza di quattordici circoli dell'Erzegovina, e ne diventa assoluto padrone nel 1844, dopo una disfatta dei Turchi nelle pianure di Grohovo. L'unico vassallaggio che pesa su di lui è l'annuo tributo di un milione di piastre (200,000 lire) da pagarsi a Costantinopoli.

E già pensa a togliersi anche questo peso, quando il Serdar Ekrem marcia contro di lui. La sorte delle armi non fu propizia agli Erzegovesi, e Omer pascià entra a Mostar; Alì Rizvanbegowitz è fatto prigioniero per tradimento, insieme ai suoi principali luogotenenti, ed esposto al fuoco degli stessi insorti, rimane ucciso.

Nel 1857 le popolazioni cristiane si sollevano nuovamente, sotto il comando di Luca Vakalovitch e di Ivo Radonitch, ed i Turchi, come oggi, sono assediati in Trebigne. Ma nell'anno seguente i cristiani sono sottomessi di nuovo, e l'Erzegovina forma un *sandjack* (prefettura), dipendente dal *valy* (governatore generale) di Bosnia.

**

Quanti sono oggi i *rajà* (cristiani) in Erzegovina?

La risposta non è molto facile, per la ragione che a Mostar non hanno mai avuto una direzione di statistica, con il relativo cavaliere David Silvagni. Ma adottando una via di mezzo fra le diverse cifre ufficiali o non ufficiali, si può esser certi che non oltrepassano i 53,000.

Togliendo da questo numero le donne, i fanciulli, i vecchi e tutti quelli non atti a portare le armi, si arriva ad un *maximum* di 18,000 uomini, dai quali poi bisogna levarne almeno altri 10,000 ammazzati dai telegrammi ufficiali di Costantinopoli.

Residuo finale: un sette o ottomila insorti, vale a dire circa la metà della gente che era domenica a giuocar la tombola in piazza Navona.

Ora, siccome i giuocatori di tombola, che erano tanti, non hanno turbato minimamente la pace di Europa, è supponibile che nemmeno gli insorti erzegovesi, che son tanti meno, arriveranno a questo risultato.

Per conto mio, son pronto a dir due parole al Turco, perchè tratti un po' meglio que' miei confratelli in cristianesimo; ma dall'altra parte faccio voti perchè essi ritornino alle antiche occupazioni, non ci procurino più la quotidiana afflizione di certi articoli sulla *Questione d'Oriente*.

Lupo

IN CASA E FUORI

Ieri l'altro l'onorevole Visconti-Venosta era a Torino, e ieri di nuovo a Milano, e però non può avere nè accolte, nè respinte in persona le proteste, e i reclami che siano, dell'ambasciatore ottomano, contro le sottoscrizioni erzegovesi. Questo per la verità, non senza far avvertire a' giornali che le vennero questa volta meno, qualmente le magre fortune delle sottoscrizioni suddette le farebbero parere un vero plebiscito in favore... dei Turchi. A una lira l'uno, gli erzegovesi d'Italia non arrivano a tremila! E me ne dispiace nell'anima, lo dico francamente, protestando, a mia volta, ma per davvero, contro la politica gettatasi in mezzo a guastare, colle sue malnate partigianerie, un'opera di fraterna misericordia.

Sempre così!

**

L'onorevole Bonghi era ieri ad Assisi, ove auspicò l'apertura del collegio nazionale pei figli degli insegnanti.

L'occasione per un discorso era bella, e l'egregio ministro non se l'è lasciata sfuggire.

Povero Raffaele Rossi! È morto alla vigilia di vedere condotta a buon fine quell'opera onde s'era fatto l'apostolo.

Paghiamo un tributo alla sua memoria, e chiamiamolo d'ora in poi Raffaele d'Assisi, anche a rischio e pericolo di far torto a san Francesco. A ogni modo, il buon Raffaele è stato il fondatore d'un nuovo Ordine civile, anzi del più civile fra gli Ordini; e se Dante vivesse, allungherebbe di qualche verso quel canto nel quale parla di san Francesco e d'Assisi, in onore del nostro modesto, quanto glorioso defunto, e troverebbe che il nuovo collegio è veramente il pascolo

« U' ben s'impingue se non si vaneggia! »

**

Minghetti, Saint-Bon, Ricotti, con gli altri tutti, a Roma.

E questo per l'*assiduo*, che mi domanda la topografia del gabinetto.

Quanto alle voci di possibili rimpasti, che, al vedere, lo tengono in pena, lasci correre. Nel drappello ministeriale, per ora, non vi sono malati, e quei dessi che, sulla parola di certi corrispondenti romani, egli teme di vedere sacrificati vittime propiziatorie sull'altare della Nuova Sinistra... A proposito, che n'è della Nuova Sinistra? Competente mancia a chi me ne sapesse dire le novelle, e mi spiegasse la ragione per cui l'onorevole Depretis, che ieri parea volesse parlare, oggi ha novellamente abbracciata la politica del silenzio.

**

Un salto a Milano.

Il cavaliere Ottino va ricamando co'suoi tubi e co'suoi becchi il Duomo, la Galleria, ecc., ecc.

La Scala mise fuori il suo cartellone: *Rigoletto — Manon Lescaut*.

Il sindaco Belinzaghi è in moto perpetuo; i suoi amministrati, come lui; le ferrovie, torrente animato, versano sopra Milano il fiore d'Italia, pronto, a sua volta, a versare le sue borse.

Milano è diventata la Torre d'Acrisio, colla relativa pioggia d'oro.

Insomma, un vero... un vero... che cosa? non trovo la parola; impegno a Guglielmo di trovarla, senz'obbligo di metterla su quel monumento che sapete, in luogo di quell'altra, ch'io gli ho di cuore perdonata. Fate anche voi altrettanto, e non se ne parli più.

Intermezzo. — Gli Italiani fuori d'Italia.

Non dubitate, quest'oggi non vi condurrò a cercarli nell'Erzegovina. A quei là ho già pagato il mio debito: vi sono e vi rimangano, e torniamo indietro, che sarà meglio.

A proposito: ha provveduto l'onorevole Visconti-Venosta per quei di Ragusa?

Tutto quello che posso fare io gli è d'invocare quest'oggi la vecchia amicizia del signor Czarich, e, in persona del primo venuto fra que' reietti, invitarlo a colazione... in casa sua.

Oggi, se non vi spiace, faremo una corsa in Birmania. Dei nostri vi troveremo una falange d'ingegneri, di meccanici, d'operai. E' pare che le strade ferrate birmane le faremo noi: l'imperatore ha tutte le sue predilezioni per gli Italiani, ciocchè prova ch'è un imperatore per bene e di buon gusto.

Ho inteso parlare d'una grande impresa agricola, che abbraccerebbe terreni vasti quanto cinque Agri, col vantaggio che sarebbero i più dolci del mondo. Così va bene: la marra, ecco l'arma delle nostre conquiste — l'arma di Cincinnato e di Garibaldi.

Profittiamo della vicinanza, e facciamo, attraverso l'Oceano indiano, un salto fino in Australia.

Già ve l'ha fatto fare, giorni sono, *Fanfulla*; ma io ho voglia di tornarci sopra.

Anche là troveremo in frotta gli agricoltori italiani con alla testa il professore Tomathis — che non ho l'onore di conoscere, ma che deve essere un bel tomo — e il signor Aquarone — Carneade come sopra, ma che, in vista del clima dell'Australia soggetto alla siccità, sarà la provvidenza del paese.

Questi egregi incogniti — per me — hanno deciso d'impiantare una vera colonia agricola. La terra non mancherà loro di certo, e il governo inglese, che la sa lunga, non farà il tirato, ne sono sicuro.

Domandano un deserto per restituirgli un giardino, il quale, visto che i giardinieri sono italiani, ci è persone nate e cresciute nel giardino dell'Europa, non potrà non diventare il giardino dell'Australia.

E se lo chiamassero addirittura Italia Australe!

È un semplice desiderio del *Pompiere*.

Lettera aperta:

All'onorevole deputato Luzzatti

Berna.

(Ibi vel ubi)

Non le domando a quale punto siano le negoziazioni commerciali colla Svizzera. Uomo, che alla fede nei principî dedica il ragionevole ossequio dell'esperienza, sono sicuro che fra le sue mani i futuri trattati s'impronteranno così dei primi come della seconda, a maggior gloria della scuola di Manchester, e a utilità nostra e di tutta la Chiesa industriale.

È il *Suscipiat* della Messa, tradotto a beneficio dell'attività commerciale.

Ora, vuol Ella sapere, onorevole deputato, come la pensano su questo argomento a Vienna, dove l'aspettano?

Glielo dirà il deputato Schöffel, del Reichsrath, un omino che la sa lunga, un liberale a tutta prova, un economista consumato, insomma un Luzzatti austro ungarico.

In un discorso a' suoi elettori, egli espresse pur ora il pensiero che, salvi i principî, convenga tornare al sistema dei dazi protettori. Il libero scambio, secondo lui, non va applicato se non quando un paese, colle proprie industrie, s'è posto in caso di tener testa alla concorrenza straniera. *Paribus colludere telis*, cioè combattimento ad armi uguali: il signor Schöffel la pensa così.

Non dirò ch'io la pensi come il signor Schöffel; incompetente su questa come, non faccio per vantarmi, su tant'altre materie, io non seguo che i responsi d'un solo oracolo: l'opportunità.

Ora chi più di lei può essere in caso di sapere come abbia parlato e come parli? Se è stato lei, che nell'inchiesta industriale dell'anno passato l'ha fatto parlare!

**

La circolare del nunzio Simeoni ai vescovi spagnuoli, che parea aver messa a fuoco tutta la Spagna, si riduce al semplice incendio d'un pagliaio.

Un'ora di fiamme e di fumo — fumo soprattutto — e poi le ceneri alla balìa del vento, lasciano appena un segno di tanta catastrofe. Lasciatemi ancora due settimane, e l'erba ricresciuta sul posto farà sparire l'ultima traccia.

La farà sparire, vi dico: il governo di Madrid ha avuto paura del proprio coraggio, e si tira indietro al pensiero d'una guerra a fondo contro le usurpazioni chiesastiche. Ora è disceso a' negoziati, e, segno del tempo, trova che a Roma si potranno condurre innanzi meglio che a Madrid.

Quando i tordi, per istabilire un *modus vivendi* coll'uccellatore, trovano che il paretaio è il luogo più acconcio per le trattative, io mi metto a tavola, sciorino il tovagliuolo e aspetto che me li servano arrosto.

**

Io non mi chiamo *Zeitung*, e neppure *National*, e non ricevo imbeccate dall'onorevole Visconti-Venosta, come la *National Zeitung* la riceve dal signor di Bismarck.

Eppure, guardate combinazione, senza conoscerci nemmeno di vista, ci siamo trovati d'accordo nel dire, prima di tutto, che ne' colloqui di Milano si parlerà dell'Erzegovina, e nel definire la parte spettante all'Italia e alla Germania nella questione d'Oriente.

Per dire il vero, io non ho parlato che dell'Italia: è tutta gentilezza della *National Zeitung*, se ci accomuna alla politica del suo governo, o per dire più giusto, se accomuna quella del suo alla politica del nostro.

Io ho detto che l'Italia aveva un solo programma: armonizzare l'interesse della pace con quello del progresso: e l'ho detto prima ancora che il *Journal de Saint-Pétersbourg* lo formulasse col suo: *statu quo amélioré*.

Quasi direi che questa formola compendia semplicemente lo spirito della politica della Consulta.

Ebbene, quand'io le misi fuori, queste mie idee, non è ben sicuro che la Germania le dividesse, anzi i soliti visionari, colla scusa che nella questione d'Oriente c'entrano Otto... mani, vollero vedervi anche quelle del signor di Bismarck. Ora però, state a sentire come si esprime il giornale berlinese. Dopo aver notato che due potenze nuove e giovanilmente forti e preponderanti — l'Italia e la Germania — entrano in campo, dice:

« Esse, in mezzo agli sforzi contrari, possono conservare un certo grado di tranquillità e d'imparzialità, che assicura all'Europa la pace ed agevola una soluzione che riescirà utile non esclusivamente a uno o altro ambizioso. »

Avete capito? Arminio e Germanico si sono riconciliati, e da buoni amici fanno insieme la guardia all'altare della Pace!

**

Ho bisogno di uno Slavo. Chi mi dà uno Slavo? Chi mi presta almeno un dizionario italo-slavo? Voglio cavarmi una curiosità e vedere se ho ragione figgendomi in capo che *Istok* voglia dire *Progresso*.

C'è tanta analogia fra l'*Istok*, giornale di Belgrado, e il *Progresso*, giornale di Tortona, da parer due nomi e una sola cosa.

Il *Progresso* eccitava gli Erzegovesi a chiamare nel loro campo i consoli della Commissione di pace.

L'*Istok* fa altrettanto.

Il *Progresso*, dopo aver attirati i consoli, suggeriva agli Erzegovesi di trattarli a bastonate.

Per non essere da meno, l'*Istok* poco ci manca non s'impegni a pagare le spese dei bastoni rotti sul groppone dei sullodati.

È una gara commovente, una gara che mi convince qualmente le cause più sante e più giuste, fra certe mani possano diventare un abbominio.

Bello davvero l'*Istok*, cioè il *Progresso* a bastonate!

Don Peppino

PALCOSCENICO E PLATEA

La rappresentazione dell'*Otello*, di cui telegrafò ieri *Folchetto*, venne data da Ernesto Rossi alla sala Ventadour a beneficio degli inondati. Il successo è stato quello che sapete, e V. Hugo promise all'artista italiano nientemeno che una riduzione del *Cromwel*.

Sapete meglio di me che questo dramma non ha mai

---

zione. Tornando in me stesso, sentii un malessere ed una debolezza inesprimibili, come per una lunga fame; chè, anche fra tante torture, la natura umana implorava il suo cibo. Con penoso sforzo stesi il braccio sinistro tanto quanto i miei legami me lo permettevano, e presi un piccolo rimasuglio lasciatomi dai topi. Mentre ne poneva in bocca un pezzetto, la mia mente fu turbata da un informe pensiero di gioia, di speranza. Pure, che v'era di comune fra me e la speranza? Era un pensiero informe, come se ne hanno spesso, che restano incompleti. Capii ch'era un pensiero di gioia, di speranza morta nascendo, tentai indarno di compierlo, di ripigliarlo; il mio lungo tormento aveva pressochè distrutte le ordinarie facoltà del mio spirito, io era un imbecille, uno stupido.

La vibrazione del pendolo si faceva in un piano ad angolo retto colla mia lunghezza; e vidi che la mezzaluna era stata disposta in guisa da ferire la regione del cuore. Essa avrebbe lacerato il drappo della mia veste, poi sarebbe tornata, ed avrebbe di nuovo tagliato — e poi di nuovo ancora. Malgrado la spaventevole dimensione della curva percorsa, circa trenta piedi, e la fischiante forza della sua discesa, che avrebbe bastato anche per tagliare questi muri di ferro, per qualche minuto non avrebbe potuto fare altro che lacerare la mia veste. In questo pensiero io mi fermai, non osando spingere più oltre la riflessione; mi attaccai con ostinata attenzione a quel pensiero, come se, insistendo, io avessi potuto frenar lì la discesa del ferro. Meditai sul suono che avrebbe prodotto passando attraverso le mie vesti; sulla speciale ed acuta sensazione che produce sui nervi lo strofinio della tela, e su altre futilità, finchè non mi stridettero i denti.

E il pendolo scendeva, scendeva, scendeva sempre!... Io prendeva un pazzo piacere a paragonare la sua velocità nello scendere colla velocità laterale. Saliva a dritta, a sinistra; poi fuggiva lontano, e tornava collo stridere di un dannato fino al mio cuore, colla traditrice andatura della tigre. Io rideva ed urlava alternativamente, secondo che era dominato dall'una o dall'altra idea.

E scendeva — incessantemente, spietatamente scendeva! E vibrava a tre pollici dal mio petto! Io tentai violentemente, furiosamente di liberare il mio braccio sinistro, che era libero soltanto dal gomito alla mano; io poteva adoperar questa dal piatto postomi accanto fino alla mia bocca, e ciò con un grande sforzo; ma nulla di più. Se avessi potuto spezzare i legami sopra il gomito, avrei afferrato il pendolo, e avrei tentato di fermarlo, avrei tentato di fermare anche una valanga.

E scendeva continuamente, inevitabilmente scendeva. Ad ogni vibrazione, ad ogni oscillazione io respirava dolorosamente, m'agitava mi restringeva con un moto convulso. I miei occhi lo seguivano nel suo volo ascendente e discendente coll'ardore della più stolta disperazione; si racchiudevano con spasimo al momento della discesa, benchè la morte dovesse essermi un immenso sollievo. Tuttavia io tremava in tutti i nervi quando pensava che, se la macchina fosse discesa ancora un palmo, poteva precipitare sul mio petto quell'acuta e splendente lama. Ciò che faceva tremare il mio corpo e fremere tutto me era la speranza, la speranza che trionfa anche sull'eculeo che mormora alle orecchie del condannato a morte, fin nelle segrete dell'inquisizione. Vidi che con dieci o dodici vibrazioni la scure sarebbe stata in contatto colle mie vesti, e ciò osservando, sentii nello spirito la profonda e feroce calma della disperazione.

Per la prima volta dopo molte ore, forse dopo alcuni giorni, io pensai, e mi venne in mente che la striscia o cinghia che m'avviluppava era di un sol pezzo, ed io era attaccato per un legame non interrotto. Il primo taglio della lama, in qualunque parte della cinghia, doveva distaccarla abbastanza perchè la mia mano sinistra potesse svolgerla tutto intorno.

Ma in tal caso, quanto era terribile la vicinanza del pendolo, e come micidiale la più leggera cosa!... E d'altronde, era credibile che i garzoni del carnefice avessero dimenticato di escludere questa possibilità; e che il legame traversasse il mio petto nella linea percorsa dal pendolo!... Temendo di veder frustrata la mia debole e forse ultima speranza, alzai la testa quanto occorreva per veder distintamente il mio petto; e vidi che la cinghia legava strettamente le mie membra e il mio corpo in tutti i sensi, eccetto nella linea della scure.

Appena io aveva lasciato ricadere il mio capo sul legno, sentii brillare nel mio spirito qualche cosa che io non saprei meglio definire che l'informe metà dell'idea di liberazione che prima aveva ondeggiato vagamente nel mio cervello quand'io portava il cibo alle ardenti mie labbra. Tutta l'idea era adesso innanzi a me, debole, morente, appena definita, ma completa, ed io mi posi tosto a tentare di eseguirla coll'energia della disperazione.

Da qualche ora, vicino al tavolo sul quale io era disteso, i topi formicolavano; tumultuosi, arditi, voraci, fissavano su me gli occhi ardenti come se aspettassero solo di vedermi immobile per divorarmi; ed io pensai: a qual cibo sono stati essi avvezzati in questo pozzo? Eccetto un picciol rimasuglio, essi, malgrado i miei sforzi per cacciarli, avevano divorato ciò che era dentro il piatto. La mia mano si era avvezzata ad andare e venire verso il piatto, e finalmente il movimento, per la sua uniformità macchinale, aveva perduto ogni efficacia.

Quelle bestiacce, nella loro voracità, ficcavano gli acuti denti nei miei diti. Colle briciole della carne oleosa e carica di spezie, che mi restavano ancora, io strofinai fortemente i legami dappertutto ove potei toccarli; poi, ritirando la mia mano dal suolo, restai fermo e senza respiro.

Dapprincipio le voraci bestie furono spaventate dal cangiamento e dalla cessazione del movimento; atterrite, volsero la schiena, e parecchie tornarono nel pozzo. Ma ciò durò un istante, ed io non aveva contato indarno sulla loro ghiottoneria. Vedendo che io non mi moveva, uno o due dei più arditi salirono il tavolaccio e fiutarono la cinghia; e, come se questo fosse stato il segnale d'una invasione, delle truppe fresche uscirono dal pozzo. Essi s'attaccarono al legno, lo scalarono, salirono a centinaia sul mio corpo; per nulla turbati dal regolare movimento del pendolo, evitavano il suo passaggio e rodevano attivamente l'untuoso legame. Essi si urtavano, formicolavano, s'ammucchiavano senza riposo su me, si aggiravano sulla mia gola; le fredde lor labbra cercavano le mie, ed io era quasi soffocato dal loro molteplice peso, un disgusto senza nome sollevava il mio petto, ed agghiacciava il cuor mio come un vomito pesante.

(Continua).

affrontato la prova, sempre scabrosa, del teatro. Quando V. Hugo lo pubblicò nel 1827, facendolo precedere da quella famosa prefazione che fu come il manifesto dei romantici, tutta una generazione di scrittori vi battagliò intorno, discutendo in ispecie le furiose invettive contro Racine e il nuovo canone d'arte non meno famoso: « Tutto ciò che è in natura è in arte; il dramma è la combinazione del sublime col grottesco. »

È vero che un certo Shakespeare, senza dirlo, aveva fatto precisamente così due o tre secoli prima; ma non è men vero che quella, la quale pare oramai una verità scritta financo sui boccali di Montelupo, parve allora cosa nuova.

✕

Comunque, mi rallegro quest'oggi col Rossi della distinzione a cui venne fatto segno da uno dei primi poeti del secolo e dal maggiore tra i viventi; anzi, poichè è nelle sue grazie, gli dica di smettere dall'opposizione ridicola da lui sempre mossa al *Ruy Blas* del Marchetti, impedendo col pretesto dell'argomento di poterlo riprodurre in Francia. Tanto, tosto o tardi, e considerato che si tratta d'una delle più belle musiche moderne, un giorno o l'altro il *Ruy Blas* arriverà anche a Parigi.

Il carro dell'arte è quello della gloria: e mi duole enormemente di vedere uno dei più grandi artisti dell'epoca — grande malgrado tutta la distrazione che V. Hugo ha fatto in questi ultimi anni di V. Hugo — mettere dei bastoni nelle ruote e incagliarne il cammino a danno d'un nostro italiano. Ai Marchetti, come al Verdi, come al Donizetti, il babbo dei *Miserabili* deve pure qualche cosa.

Ritenga che *Lucrezia Borgia*, *Le Roi s'amuse* e *Ruy Blas* vivranno anche di più di quanto dovrebbero, grazie al genio musicale italiano.

✕

Ecco il programma musicale di Leone Escudier per la stagione di primavera del Teatro Italiano a Parigi. Diciotto rappresentazioni dell'*Aida*, diretta dallo stesso Verdi, e sei della *Messa*; inoltre riproduzione del *Don Sebastiano* di Donizetti e del *Re Teodoro* di Cimarosa.

✕

E non canzona quest'altro del teatro imperiale dell'Opera di Vienna, già eseguito nel mese di settembre.

Si son date in trenta giorni dodici opere: di Donizetti *Lucrezia Borgia* e *Favorita*; di Mozart *Nozze di Figaro* e *Flauto magico*; di Meyerbeer *Roberto il Diavolo* e *Dinorah*; di Wagner *Rienzi* e il *Vascello-Fantasma*; senza contare la *Mignon* di Thomas, l'*Ebrea* di Halévy, la *Regina di Saba* di Gounod.

Quando in Italia ci sarà un teatro che potrà permettersi in un mese un lusso di varietà simile a questo?

✕

Non mi dite che vado lontano.

Nientemeno trovo una compagnia scritturata per Manilla e un'altra per il Capo di Buona Speranza.

Una delle prime donne è la signora... *Boema*. E capisco che con quel nome c'è poca probabilità di vederla fermare!

✕

Chi, muovendosi il meno possibile, accumula i quattrini che vuole, è Adelina Patti.

Essa per un giro artistico in Inghilterra, giro testè concluso e il quale non l'obbliga che a cantare due pezzi in ogni concerto (dieci concerti in tutto, e in tutto venti pezzi), si becca la miseria di 40 mila lire, vale a dire duemila ogni volta che apre bocca.

Io comincio a credere che ne vengano fuori perle e rubini.

✕

Una corsa per l'Italia.

Le opere destinate per il Teatro Civico di Cagliari sono: il *Guarany*, i *Falsi Monetari* e l'*Attila*. Si parla anche per il carnevale dei *Promessi Sposi* di Ponchielli.

Pare che a Nizza e a Verona darebbero la *Vestale* di Spontini; in quest'ultima città in sostituzione del *Guglielmo Tell*.

A Vigevano, in occasione della fiera, è decisa la riproduzione del *Papà Martin* di Cagnoni; a Casale, anche per la fiera, *Contessa di Mons* e *Don Sebastiano*.

Ad Ancona, progettano di sforzare gli usci delle Muse con la *Dolores* dell'Auteri, tanto applaudita a Palermo.

✕

Notizie di un teatro dell'*High-life*.

A Perugia, Teatro Adriano, palazzo Galleaga, piazza Gumarra, si è rappresentata domenica sera la *Partita a scacchi* di Giacosa, *Chi sa il giuoco non lo insegni* di Fanferdinando Martini e *I due sordi*. Attori: le signorine Giulia e Rosa Stuart, Romairone e Leimi, ed i signori Stuart, marchese Serafini, conte Donini, conte Oddi-Baglioni e signor Carlevalis.

Direttore quel valente artista che è il Belli-Blanes, che si trovava a Perugia con la compagnia Bellotti-Bon N° 2. Il teatrino, innalzato nella gran sala del palazzo già Antinori, fu giudicato bellissimo. Gli attori furono applauditi e chiamati più volte al proscenio.

E gli invitati avrebbero applaudito molto volentieri anche la padrona di casa, signora Mary Stuart-Galleaga, per la cortesia e la gentilezza dimostrata con tutti.

Alla fine dello spettacolo, artisti e pubblico dettero anche prova del loro talento coreografico e ballarono fino alle 4 della mattina.

✕

Paolo Ferrari scrive un *Arminio*.

Per me, non è questione di malvagità tedesca o latina. Io chiedo una cosa — e ci spero — che non sia, cioè, malvagio il lavoro!

[illegible]

NOTERELLE ROMANE

Ve la ricordate ancora la povera *granarola*?

Si chiamava Filomena; era bionda, con gli occhi neri; era l'amore delle sue compagne, e un giorno dello scorso maggio il marito, da cui aveva dovuto dividersi, l'uccise.

Vi ricordate dell'accompagnamento funebre che le fecero? Delle esequie celebrate per lei? Di una specie di monumentino che eressero a Campo Verano in suo onore?

Ebbene, son passati cinque mesi dal giorno in cui Filomena morì, e, pare impossibile, nel popolo, la ricordano ancora. Io ne ho avuto stamane una prova alle Assisie, assediate alla lettera di popolo, perchè era segnata a ruolo la causa di Vincenzo Oddi, il marito uccisore. E quando Vincenzo Oddi, col piglio piuttosto provocante, s'è presentato tra i carabinieri nella sala, c'è stato come un urlo, e il presidente ha dovuto far venire la forza e assicurare alla giustizia, senza intemperanze di sorta, il suo libero corso.

∾

Ai ricchi d'Italia.

Signori miei, l'onorevole Marignoli, deputato di Spoleto, ve l'ha fatta proprio bella.

Egli ha costituito un posto di lire cinquecento annue per un figlio d'insegnante nel collegio-convitto di Assisi, ieri inaugurato.

Signori miei, è egli possibile che tra voi — e siete in parecchi — non ci sia alcuno che ne imiti l'esempio?

Io non lo credo, anche per non dare all'onorevole Marignoli il gusto di sapersi solo ad aver pensata ed effettuata una cosa tanto bella.

—

Credete voi allo spiritismo?

No? Tanto meglio; ci troviamo dunque ambedue di una stessa opinione; ma pure sentite questa che mi è stata raccontata ieri sera.

Tre spiritisti fiorentini evocarono sei mesi scorsi l'ombra del conte Pietro Giraud, il notissimo commediografo romano. Ebbene lo credereste? l'ombra dell'illustre scrittore abbandonò i sacri recessi dei campi Elisi e comparve ai tre amici, in tre notti successive, a dettar loro una commedia in tre atti, che venne immediatamente stenografata.

I tre spiritisti posero il nome loro sul copione, che debitamente autenticato, registrato e bollato fu poi spedito sotto fascia al buon Pietriboni. Pietriboni che ha letto il primo atto della commedia, non osa asserire che essa appartenga realmente al Giraud; ma però assicura che essa gli è fin ora sembrata un assai discreto lavoro. Fatto sta che è intenzionato di darcela una di queste sere, affinchè il pubblico romano possa dare il suo verdetto.

Io non mi pronunzio nè pro, nè contro. Se devo dire la mia, la provenienza di Firenze mi puzza alquanto di Gigi Alberti e di *Ragazza* di cervello sottile.

In qualunque modo vedremo.

∾

Intanto domani sera, il capolavoro di Scribe, il *Bicchier d'acqua*. A Milano, dove il Pietriboni tentava testè questa riproduzione, il successo per l'esecuzione e la messa in iscena fu straordinario, e per sei sere non si volle sentir altro.

Stamane il cavaliere Augusto Sindici lesse agli artisti del Valle i suoi *Ladri domestici*. Le parti sono già distribuite.

∾

Ieri sera sono stato al teatro Rossini, dove aveva trasportato le sue tende l'Accademia filodrammatica romana. La platea era piena di bellissime ragazze; un vero mazzo di fiori.

Si è rappresentata la brillante commedia del signor Ludovico Muratori: *Una catena di ferro*, e il signor Muratori, che dirige l'Accademia, non poteva essere corrisposto in miglior modo dai suoi... chiamiamoli *collaboratori*.

Poichè l'Accademia filodrammatica romana ha più l'aria di una compagnia drammatica bell'e buona, che quella di una società di dilettanti. Vi recitano giovani intelligenti ed esperti come il Montefoschi, il Botti, il Pinzoccheri, il Dobuzza, il Garroni; signorine abilissime quali la Vitaliani, la Gattoni, la Cardelli, la Cavallarzi.

La serata riuscì interamente; negli intervalli, l'amico Trouvè-Castellani suonò un rondò di Chopin, uno studio di Tambert e una fantasia di Fumagalli e fu molto applaudita. In mente mi s'impresse più d'ogni altro lo Chopin, tanto è vero che, uscito dal Rossini e entrato alla birreria, la prima parola che dissi al cameriere fu:

— Chope!

∾

Domani, al Politeama, spettacolo di gala a benefìcio del direttore signor Davide Guillaume.

Al Capranica ripresa delle *Educande di Sorrento*; ma il gran successo è *Piedigrotta*, che ieri e ieri l'altro ha chiamato gran gente in quel teatro.

∾

Oggi il vento tira alle notizie teatrali.

Ne ho un'altra e poi finisco: a Jesi venne aperta una sottoscrizione per offrire una bacchetta d'argento al maestro Luigi Mancinelli.

Spero che nessuno ne porrà in dubbio la *spontaneità*, tanto più che si tratta di Spontini, e di ciò che ha fatto il Mancinelli per levar fuori dalla tomba la sua *Vestale*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni recita: *Goldoni e le sue sedici commedie*, commedia in 4 atti di P. Ferrari.

Capranica. — Riposo.

Politeama. — Ore 4 1/2 e 8. — Esercizi equestri e ginnastici della compagnia equestre Emilio Guillaume.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: *Dove figli gruosse e uno piccerillo*, commedia. — *Pulcinella nel pozzo*, farsa.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Due Galli in otto mani*, commedia. — *Le donne bersagliere*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Beneficiata di Achille Contardi. — La compagnia romana recita: *La morte di Carlo XII*, dramma. — *Pietro il Grande all'assedio di Mosca*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2, e 9 1/2. — La compagnia toscana replica: *L'eroica difesa dei Palermitani nel 1860*, commedia. — Passo a quattro, ballabile.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà stasera la musica del 58° reggimento fanteria in piazza Colonna, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia — Mascetti.
2. Duetto nell'opera *La Forza del destino* — Verdi.
3. Skotis, *Mariella* — N. N.
4. Fantasia per clarino nel *Rigoletto* — Gatti.
5. Duetto nella *Lucia di Lammermoor* — Donizetti.
6. Mazurka — Coletti.
7. Pot-pourri nell'opera *Il Conte Verde* — Libani.
8. Valtzer *L'Ebrea* — Halevy.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

BOLOGNA, 5. — Il *Mefistofele*, parole e musica di Arrigo Boito, ebbe al Comunale un felice successo. Ventidue chiamate al proscenio; due pezzi ripetuti. Gli artisti, l'orchestra, il maestro direttore Usiglio, applauditissimi.

TELEGRAMMI STEFANI

BERNA, 4. — I lavori per la revisione del trattato di commercio coll'Italia termineranno nella prossima settimana.

Il Consiglio federale, dopo la conclusione del trattato, darà un pranzo in onore dell'onorevole Luzzatti.

BELGRADO, 4. — In seguito ad una dichiarazione fatta dal principe alla Scupcina, il gabinetto dovette dare la sua dimissione.

CZERNOWITZ, 4. — Questa mattina ebbe luogo l'inaugurazione del monumento eretto all'Austria, in occasione della riunione della Bucovina all'Austria. Quindi ebbe luogo l'apertura della nuova Università.

Erano presenti a queste cerimonie il signor Stremayr, ministro della pubblica istruzione, molte deputazioni austriache e straniere ed i rappresentanti di tutte le classi del ducato.

Fu data lettura di una lettera dell'imperatore al principe d'Auersperg, presidente del ministero, nella quale S. M. esprime la propria soddisfazione e la sua riconoscenza per le leali ed unanimi dimostrazioni della popolazione della Bucovina.

Il ministro della pubblica istruzione pronunziò, all'apertura dell'Università, un discorso che fu accolto con entusiasmo.

BELGRADO, 4. — Le dichiarazioni fatte dal principe in una seduta segreta della Scupcina non sono ancora conosciute. È probabile la formazione di un gabinetto conservatore.

VIENNA, 4. — Il ministro della guerra espresse al Comitato della Delegazione austriaca i ringraziamenti dell'esercito per l'approvazione delle spese per la compera dei nuovi cannoni e disse che l'esercito non si troverà più per la terza volta in faccia ad eserciti superiori.

RAGUSA, 4. — Tre battaglioni di truppe scelte giunsero a Trebigne e 4 battaglioni partirono da Trebigne per Zubci, per approvigionare i fortini

BELGRADO, 4. — Il matrimonio del principe avrà luogo domenica ventura, senza pompa. Le feste sono sospese in causa della situazione.

PIETROBURGO, 4. — Sono prive di fondamento le voci relative ad un concentramento straordinario di truppe nel circolo di Odessa.

COPENAGHEN, 4. — Il Reichstag fu aperto ed è stato immediatamente aggiornato fino al 29 novembre.

PARIGI, 4. — Jules Simon si recò a Montpellier, ove pronunzierà un discorso politico. La sinistra si riunirà soltanto dopo il suo ritorno.

I carlisti bombardano Pamplona fino dal 27 settembre.

NEW-YORK, 4. — L'ammiraglio americano notificò alle autorità di Panama che egli interverrà nel caso che i belligeranti minacciassero la strada ferrata che attraversa l'istmo. Il presidente rispose che la pace è conchiusa, e quindi la strada ferrata non corre alcun pericolo.

Alcuni ricchi negozianti di Cuba, stanchi della guerra civile, avevano pregato il governo di Madrid e la Giunta cubana di Nuova-York di fare tutto il possibile per la cessazione della guerra. La Giunta e il governo respinsero queste preghiere.

SHANGHAI, 4. — Il signor Wade, ministro inglese, notificò alle legazioni estere a Pekino che il pericolo di una guerra immediata è allontanato, in seguito alle trattative intavolate col governo chinese.

BERLINO, 4. — Fu presentato al Consiglio federale il progetto sugli affari di Borsa. Il progetto stabilisce per gli affari di Borsa un diritto di bollo di venticinque *pfennings*. Tutte le azioni interne emesse a datare dal 1876 pagheranno un bollo del mezzo per cento, e le azioni estere, emesse a datare dal 1876, pagheranno il 5 (?) per cento sul valore nominale.

COSTANTINOPOLI, 4. — A Galata correva voce che le truppe turche sieno entrate nella Serbia, e che il governo abbia l'intenzione di ridurre gli interessi del debito pubblico dal 5 al 3 per cento.

L'agenzia Havas Reuter fu autorizzata formalmente dal gran vizir a dichiarare che queste voci non hanno alcun fondamento.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 5 ottobre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	76 30	76 25	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	78 35	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	106 30	106 15
Londra	90	26 92	26 88
ORO		21 45	21 48

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Da vendere un Pianoforte Pleyel

diritto, corde mezzo oblique

Dirigersi via della Croce, 33, 2° p.

MOBIGLIA

Vendita per Asta Volontaria

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si venderanno, al piano nobile del Palazzo Bernini (via del Corso, 151), dei mobili in palisandro, mogano, noce e dorati, tende, sopratende e portiere analoghe alla mobiglia, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuote, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobiglia di Banco, Piano-forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.

I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Lucchini, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11) — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antimeridiane all'una pomerid. e dalle ore 3 pomerid. in poi.

CAFFÈ BUFFET

NELL'INTERNO DELLA STAZIONE CENTRALE

DELLE

FERROVIE DI NAPOLI

accosto alle sale di prima e seconda classe

SERVIZIO MOLTO DECENTE

Diversi fabbricanti esteri e nazionali, volendo facilitare al pubblico la vendita diretta dei loro prodotti, hanno fondato a Roma sotto la Ditta

SOCIÉTÉ PARISIENNE

una Casa per la vendita di Articoli di novità per signore.

Contentandosi di un *guadagno minimo*, questa Casa può vendere a

PREZZI ECCEZIONALI.

Apertura della vendita, lunedì 4 ottobre corrente.

Via del Corso, 342.

SOCIETÀ PARIGINA

GRAN MAGAZZINO di Telerie, Lanerie, Velluti, Biancheria

CONFEZIONE ed alta Novità per Signore.

Le Signore sono pregate di visitare questo Magazzeno, onde persuadersi come tutti gli Articoli sono dell'ultima *Novità* ed a *Prezzi* e *Qualità eccezionali*.

RENDITA TURCA

I possessori di Rendita Turca che hanno intenzione di cambiarla

a condizioni vantaggiose

contro Obbligazioni comunali a rendita fissa netta di tassa di ricchezza mobile, vogliano dirigersi al Cambia Valute G. Cavaceppi, via della Guglia, N. 50 A, Roma.

Presso il suddetto si acquistano anche i Cuponi delle obbligazioni ottomane 1869 e 1873.

PENSIONATO J. MISTELI

KRIEGSTETTEN PRESSO SOLETTA (SVIZZERA)

Per giovanetti fino all'età di 16 anni: istruzione in lingua tedesca, francese e inglese, studi tecnici e commerciali, ecc.

Per ulteriori informazioni e prospetti rivolgersi al direttore *J. Misteli in Kriegstetten;*

in Torino al sigg. fratelli Giorelli, via Bogino, n. 23; al sig. Salve, corso Siccardi, n. 4; al sig. Chiappero, prof. all'Università;
in Milano, al sig. Ferrari Ad... piazza S. Eufemia, 9,
in Lugano (Svizzera), al sig. O..., direttore del Pensionato Landriani.

(11102) **J. MISTELI.**

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per Bombay (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom-rid. toccando Messina.
» **Cagliari,** ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per Portotorres ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom

Partenze da LIVORNO

Per Tunisi tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2017)

Fabbriche a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Mosa — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come «l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore» ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto, ei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma ... ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 1116

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 60

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc., Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 60.

Mme Musar, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicarsene — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Desnoue, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 9070

Appartamenti

GRANDI E PICCOLI

d'affittarsi

in piazza del Grillo, n. 9

Ciascun appartamento ha tutte le proprietà e comodità desiderabili nonchè 4 ingressi sulla scala, camera da bagno, terrazza, acqua Marcia e gaz. Scuderia e rimessa. (9266)

MACCHINE PER FABBRICARE I MATTONI

BOULET Fratelli ...

24, rue des Ecuries-St-Martin, 24

Parigi.

Medaglie d'onore: 48 ricompense.

Dal 1848 sola Casa in Francia che costruisce specialmente le Macchine per fabbricare i mattoni, embrici, quadroni e tegoli con impasto o carbone pietre artificiali, ecc., e le Macchine a vapore per la specialità di questa fabbrica: ... Installazione completa di Macchine per la fabbricazione di ogni prodotto Ceramico in generale. — Volani e pompe per le acque di ogni forza.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita a *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

SCIROPPO DELABARRE DELLA DENTIZIONE

IN CORSO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGERE LA FIRMA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, infallibile e semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Beretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 45 piazza Crociferi.

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Non più Rughe Estratto di Lais Desnoue

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.

Franco per ferrovia L. 6 60

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere

Haute nouveauté

Articoli di un'eleganza eccezionale

Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière

PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. 9496

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso delle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.
Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875.
Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.
Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente
LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi.
Confermo quanto sopra:
LUIGI TORRINI, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874.
Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.
GIACOMO MARI, Mosaicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.
Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.
Confermo quanto sopra:
PAOLO FORMENO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.
Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.
TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Faria, n. 48.

AI VINI-CULTORI

Articolo		Prezzo
Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopra coperti di rete metallica	L.	65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta		—
id. id. in porcellana	»	4 —
id. id. in cristallo	»	5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1.° il peso specifico del mosto; 2.° la sua ricchezza in zucchero, 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi	»	5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino	»	15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini o dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	»	35 —
Braccia miccie di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da L. 1 50 a	»	4 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	»	3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	»	3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo	»	0 75
Gelatina Laine per chiarificare il vino, la tavoletta	»	0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità del Vino e la sua conservazione	»	5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del Vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	»	60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dottor Alessandro Bazzarri, con tavole e figure	»	2 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	»	1 —
Regole per fare il Vino, buono, conservabile ed atto a viaggiare, del cav. Luigi Zucchi	»	0 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole, malgrado l'eccellenza della sua qualità, si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre				
Pietre per falci	da L.	0 75	a L.	1 25
» per coltelli	»	0 50	»	1 —
» speciali per calzolai	»	1 —		

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

BETIS, 99, Boulevard Sebastopol, PARIGI.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 271

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 7 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

La bella *granarola*

PROCESSO E SENTENZA

Udienza del 5 ottobre.

« ***Madonna mia bella, proteggetemi voi!*** » così gridava nel mattino del 28 maggio, in un granaio del suburbio, una bella e vigorosa popolana. Le compagne di lei si volsero atterrite e videro un forsennato, armata la mano di un lungo pugnale, afferrare la poveretta per i lunghi capelli, rovesciarla al suolo, denudarle il collo, porle un ginocchio sul petto, poscia per ben sei volte col ferro assassino fare strazio di quella infelice.

Col coltello fumante del sangue della vittima, l'uccisore minaccia di morte chiunque osi contrastargli la via della fuga, poi si getta a precipizio per Campo Vaccino, e corre, corre... finchè cade nelle braccia amorose di due agenti della pubblica forza.

✕

Vincenzo Oddi sposò alcuni anni or sono Filomena Ricci.

A dir delle amiche, essa era un miracolo di bellezza. « Avea certi capelli e certi occhi, mi diceva oggi una bella popolana che assisteva al dibattimento, da innamorare tutti gli angeli del paradiso. E quel vigliacco rinnegato l'ha scannata come una bestia da macello! » E gettò all'accusato una guardataccia così furibonda da metter paura ad un frate cappuccino.

✕

Dicono le amiche della bella Filomena che Vincenzo era un ozioso, un vagabondo, un uomo che amava il lavoro come il fumo negli occhi. Percuoteva quella povera donna e la costringeva ad un lavoro immane, superiore alle sue forze. Voleva insomma vivere sulle braccia della sciagurata; ma se quelle braccia erano bianche e forti come quelle delle eroine gallesi, non erano tali però da mantenere gli ozi ed i vizi del marito.

E pare che egli avesse la pretesa inverecónda che sua moglie, pur di mantenerlo, facesse tal cosa che le donne non osano fare se non per mantenere sè stesse, quando miseria e vizio sono diventati i loro angeli custodi.

✕

Un giorno il marito invitò la moglie a unirsi con lui per andar a berne una *foglietta* di quel buono fuori di porta San Giovanni. E la giovine donna si pose indosso i cenci meno rattoppati, prese il braccio del marito e si indirizzò per porta San Giovanni.

Per la via si imbatterono in qualche amico.

— O dove andate?

— Vado con mio marito a berne un bicchiere — rispondeva con fierezza la Filomena che a queste dolcezze coniugali non era abituata da un pezzo.

— Sicuro, si va a star allegri — replicava il marito.

E l'allegria doveva essere tale da far piangere gli angeli del cielo. Poichè quando furono ad un miglio fuori di porta il marito trasse un coltellaccio e, voltosi alla donna, disse:

— Su, inginocchiati, di' *Pater, Ave* e *Gloria* perchè tu hai a morir qui.

— Io? ma che ti ho fatto? ma in che ti ho offeso?

— Sbrigati a dir le tue orazioni...

— Vergine santa!

E già brillava sinistramente la lama, quando da una siepe sbucarono due passi che impedirono l'orrendo sacrifizio.

— Tu hai ad avere addosso qualche santo avvocato che ti protegge. — disse Vincenzo. — Ma sarà per un'altra volta.

✕

La Filomena fuggì alla casa materna. Raccontò le sevizie che il marito le usava, la scena del giorno innanzi, lamentò, non la miseria che soffriva, ma le vergogne che voleva imporle quegli che le doveva protezione ed affetto.

Allora Vincenzo invocò dal delegato di pubblica sicurezza del suo rione la restituzione della moglie. Il delegato cercò di calmare le paure della povera Filomena e volle persuaderla a ritornare sotto il tetto coniugale, ma la poveretta teneva duro.

— Mi ammazzerà, mi ammazzerà — diceva Filomena.

— No, che non vi ucciderà — rispondeva il delegato, — perchè prima di ricongiungervi a lui, egli dovrà firmare un bravo verbale in cui si obbligherà a rispettarvi, a non torcervi un capello, a volervi bene.

— Questo farà il verbale?...

— Sicuro!

— Non mi fido, non mi fido!

✕

O per amore o per odio Vincenzo decise affrettare la esecuzione del suo truce disegno.

Nel giorno 8 maggio egli si reca al granaio ove sua moglie lavorava dieci ore al giorno per guadagnar quindici soldi. Si avvicina alla donna, le parla sommesso, ride, scherza con lei, la guarda affettuoso, le stringe la mano con tanta dolcezza, che le amiche della Filomena credettero far cosa gradita ai due sposi, lasciandoli in disparte.

— Parevano due innamorati! — diceva una delle donne che assistevano a quella scena.

D'un tratto Filomena si china per raccogliere qualche cosa che le era caduto: il marito allora si avventa su di lei e... il resto l'ho già detto.

Filomena fu donna onesta e bella: tutti sono di accordo col tributarle questo elogio che scritto sulla sua tomba ne rende più miseranda la morte ingiusta e precoce.

L'indignazione che in tutte le granarole di Roma suscitò l'assassinio della bella Filomena è indescrivibile. Tutti la piansero; le sue virtù e la sua bellezza si ingigantirono per la sua morte. Le numerose sue amiche le fecero esequie splendidissime: il bel corpo di Filomena fu portato a Campo Verano sulle braccia di otto robuste sue amiche un lungo stuolo di donne piangenti tenne dietro al feretro.

✕

Queste passioni vivaci, esagerate, tumultuose si agitarono oggi alla nostra Corte d'Assise.

Non ho mai assistito ad un dibattimento più ricco di emozioni.

L'Oddi è un ometto di trent'anni, biondo, piccolo, di aspetto linfatico. Mi ha l'idea di uno di quegli uomini nati fatti per i delitti, nei quali l'atrocità si congiunge alla vigliaccheria: qualche cosa di molto *mafioso* sta scritto sulla sua fisonomia.

Le granarole lo aspettarono ieri mattina alle carceri, lo accompagnarono con urli e fischi fino alla Corte. Entrò nell'aula ed estrasse di tasca due fazzoletti bianchi, celò il volto in essi, poi pianse, o finse di piangere.

Ma quando il pubblico con alte grida irruppe nella sala, l'Oddi non pianse più. Alzò il capo quasi fieramente: capì che quella folla che per osservarlo in volto, per leggervi l'angosciosa paura di una condanna capitale, aveva quasi atterrate le porte dall'aula e rovesciate donne e fanciulli che strillavano a piena gola, capì l'Oddi che con quel pubblico non era possibile venire a patti; non era gente cui le lagrime potessero impietosire; per la via dell'emozione non era causa da potersi vincere: nascose le sue pezzuole e rispose al presidente con isdegno e cinismo.

Ma quando lo sciagurato osò dire che sua moglie non fu donna onesta, quel pubblico, composto in massima parte di amiche della Filomena, alzò un tal grido al quale non rimasero impassibili gli stessi carabinieri. Colle chiome scomposte, collo sguardo scintillante di sdegno e di vendetta, certe fanciulle popolane, certi tipi bellissimi di donna alzavano le braccia verso l'Oddi gridando: *A morte! a morte!*

Il presidente Basile e il difensore avvocato Zuccari dicono parole sdegnose contro questa moltitudine assetata di sanguinosa vendetta, che sembrava già stesse filando la corda per il capestro di quello sciagurato.

✕

— Badate che lo voglio a morte — disse al presidente la madre della Filomena — Voglio il suo collo! se non lo uccidete, io dirò che non v'è più giustizia!

E il presidente cerca di calmar quella donna furiosa di sdegno e di amor materno.

— Mi ha rubato il mio tesoro, m'ha ucciso la mia figliuola! Voglio la sua testa, sapete.

E la feroce vecchia si avvicina al cancelliere Rossi e gli ripete: *voglio la sua testa!* Il cancelliere china gli occhi sul suo verbale e il presidente rampogna severo la collera di quella donna che scaglia i più ributtanti epiteti contro l'Oddi, questi si fa pallido, poi si alza e replica ingiurie ad ingiurie.

— Questi sono i miei carnefici! Questi mi vogliono morto!

— Ma perchè — dice il presidente — perchè avete ucciso vostra moglie?

— L'ho uccisa perchè le volevo bene!

— Per amore dunque?...

— Sì, per amore.

— Assassino, brigante, *puzzone*, uh! uh! — grida tutta la sala.

— Ma che vi aveva fatto vostra moglie? Perchè la maltrattavate?

— Io? Io non ho mai percossa, io ho sempre amato *la mia povera Filomena!*

A questo punto fu tale l'urlo che si alzò nella sala che fu d'uopo sospendere la seduta.

✕

Una delle fanciulle, che assistè al sagrifizio di Filomena, appena è introdotta nella sala e ha posta la mano sui santi Evangeli, è colta da commozione così violenta che, non appena seduta, sviene. È d'uopo trasportarla in una vicina stanza e prodigarle sollecite cure.

L'udienza d'ieri finì coll'esame dei testimoni. Oggi avrà luogo la discussione e il verdetto. Il presidente nello sciogliere la seduta ha invitato il pubblico a mantenersi in dignitosa calma. « Il popolo della capitale d'Italia deve essere modello di educazione e di rispetto. Mantenetevi in silenzio. il silenzio è una grande lezione ed una grande condanna. » Il pubblico non comprende che queste parole: « *grande condanna,* » e grida: « *Bravo! bravo!* »

✕ ✕ ✕

Udienza del 6 ottobre

Questa mattina il cavaliere Rutigliano, sostituto procuratore generale del re, ha svolto la sua requisitoria.

Egli ha avuto degli slanci di eloquenza giudiziaria; è stato breve, inesorabile; la nessuna pietà che l'Oddi aveva avuto per la moglie non consigliò all'accusatore pubblico alcuna pietà per lui. Chiese ai giurati un verdetto affermativo, senza circostanze attenuanti.

In un momento della sua requisitoria, il cavaliere Rutigliano proruppe in una vivace invettiva contro l'accusato. Un giorno l'Oddi, parlando della moglie e manifestando il suo disegno di ammazzarla, disse:

PER FILIPPI

(2ª e ultima)

Caprino bergamasco, 2 ottobre.

Caro *Fanfulla*,

Devo picchiare un'altra volta alla tua porta e rubarti un'altro po' di spazio per dire ancora una parola all'amico Filippi, che alla mia prima lettera rispose urbanissimamente nella *Perseveranza* del 29 settembre. Egli mi rimprovera il tono cattedratico e poco *fanfulliano* che ho dato alla polemica. Lo spirito io l'accetto quando viene, e non vado a cercarlo: e credo che anche i lettori del *Fanfulla* preferiranno una musoneria sincera alle smorfie stereotipe dell'*Homme qui rit*.

Il Filippi dice che io l'accuso implicitamente di mala fede. Io non dubito della buona fede d'uomini che stimo e che mi si mostrano, anche nella polemica, amici così cortesi; non mi lamento che di non essere stato ben letto e ben inteso e di sentirmi attribuire opinioni e tendenze contrarissime a quelle che sempre manifestai. All'accusa di *chauvinisme* rispondono, dal primo all'ultimo, tutti i miei lavori. Come non credo che (oggi almeno) la pianta-uomo cresca tra noi più robusta che altrove, non credo nemmeno che il bello abbia esclusiva cittadinanza in Italia e l'accetto ovunque mi si mostri. « Dall'adoratore della letteratura tedesca — egli dice — dall'ingegnoso traduttore di Heine io mi aspettavo altrettanto entusiasmo ed amicizia per quella musica grande, le cui più elevate manifestazioni sono *Don Giovanni, Fidelio, Freischütz* e *Lohengrin*. » Nell'elogio di un maestro italiano non potevo parlare *ex-professo*, nè dire tutto il bene che sento de' maestri tedeschi; ma quanto io li veneri e rispetti ho pur trovato modo d'accennarlo, a pagina 12, ove dico, parlando degli studi del Donizetti: « Lo innamorò pel primo il Mayr di que' grandi Tedeschi, degli Händel, dei Mozart, degli Haydn, ai quali deve e dovrà sempre ricorrere chi voglia penetrare ne' più riposti segreti dell'arte musicale: severi educatori, che nutrono i giovani col sangue del loro cuore, e mentre i loro alunni diventano gl'idoli delle moltitudini, rimangono modesti nell'ombra, o tutt'al più si fanno vivi in qualche dotta complicazione d'armonie, da cui qua e là sollevano, come da mare agitato, la lor fronte pensosa. »

Pel *Lohengrin* non ho che parole di lode; e dico che *fu giustamente ammirato, perchè c'è della buona musica e perchè anche la favola è ben condotta.* Il *Don Giovanni*, musica e leggenda, lo ammiro tanto, che in sì breve spazio trovai modo di toccarne due volte più che di volo. Come uno squisito esemplare e quasi un simbolo dell'arte che piange ridendo e piangendo ride, ricordo (a pagina 28) la serenata del *Don Giovanni*, *ove il canto è sì patetico e l'accompagnamento così brioso e spensierato che par che lo beffi e non gli creda.* A quelli che cercano il tipo del melodramma moderno nel *Tancredi*, che non si dà più, io domando se non *sarebbe più giusto cercarlo nel* Don Giovanni, *che si mantien così vivo ancora...* Il Beethoven, mi pare, anche a me povero orecchiante, il gran papà di tutti i compositori, e per profondità di pensiero e perchè seppe, svincolandola dalla parola, dare alla sua musica l'autonomia, l'indipendenza che privilegia il suo carattere e la sua vita. Ho detto ch'egli *affidò la sua immortalità alla sinfonia.* Del suo *Fidelio* non potrei dir nulla, perchè l'ho inteso una volta sola e pessimamente eseguito: a ogni modo, il suo valore melodrammatico è discutibile, se fino il pazientissimo Mendelssohn lo trovava un po' pesantino! (1)

Insomma, anche pochi cenni fuggitivi provano che i grandi Tedeschi mi giganteggiavano davanti, sebbene parlassi di un maestro italiano. Se non vo pazzo del Wagner e se nel suo melodramma trovo qualcosa che non corrisponde perfettamente all'importanza che gli dà lui, esprimo il mio sentimento con la vivacità che mi viene da una profonda convinzione, ma con modi che non possono parer sconvenienti se non a chi veda in lui, non già un maestro di musica, ma un Dio, del quale sia vietato di nominare il nome invano.

Che un adoratore della letteratura tedesca e un traduttore di Heine non adori il Wagner, è naturalissimo. I grandi poeti tedeschi, Goethe in capo fila (ce lo attesta il Wagner nel suo bel libro sul Beethoven), nell'opera in musica destinata al teatro preferiscono anche essi il dramma alla *rêverie*. Quel che del Wagner e degli avveniristi pensasse l'Heine, lo prova la sua satira contro la *giovine società gallesca, tendente a promuovere la poesia-musica, una poesia vocale e strumentale, una musica che non è musica.* A Paolo Heyse, così dissimile dall'Heine in tante altre cose, riesce un supplizio di Tantalo la musica wagneriana, *che mena attorno per il naso i nostri poveri sensi allucinati e non li soddisfa mai.* (Kinder der Welt, vol. 3°) E il *Lohengrin* egli, Tedesco, è ben lontano dall'appaiarlo al *Don Giovanni*. « I personaggi del *Don Giovanni* — egli dice — hanno carne e ossa e sangue nelle vene, come noi altri. Ma queste creature wagneriane, questi cavalieri coi loro cigni, questi Olandesi fuggitivi mi riescono, dopo dieci sere, ancora forestieri. »

Se autorevolissimi scrittori tedeschi — e questi, volere o non volere, formano la parte più eletta del pubblico e il più delle volte vedono meglio e più lontano dei critici di professione, che vanno in teatro colle loro idee già bell'e inchiodate; — se poeti e buongustai si permettono simili digressioni sul Wagner, non so perchè debba parere un sacrilegio che ne parli io in un discorso di cose musicali. Il Filippi trova inopportuno e sconveniente ch'io abbia *tirato in ballo il Wagner a proposito del Donizetti: due nomi che non possono stare assolutamente appaiati, due tendenze che hanno tutt'e due un'indole propria e possono vivere isolate senza che l'una noccia all'altra.* Che si portino tutto questo rispetto reciproco, i fatti non lo provano, e non lo provano le sfuriate del Wagner contro i nostri maestri, i quali, a sentir lui, gli pervertono il pubblico. Io, come Italiano, trovo sconvenientissimo e inopportunissimo che il Wagner, nella sua lettera al Villot, interrompa la esposizione del suo sistema per dire che gl'Italiani non sanno, dal secolo XVII a questa parte, che cosa sia musica, e che *dallo svolgersi del melodramma data, per chi se ne intende, la decadenza della musica italiana.* L'ottimo Filippi dee convenire che gli stranieri non accolgono sempre le cose nostre così festosamente, com'egli dice nè ci trattano sempre coi guanti. Se egli non trova sconveniente che il Wagner ci strapazzi e che Bülow, il suo *alter ego*, perchè non gli piace la *Messa* del Verdi, inveisca pubblicamente contro *la barbarie latina*: io per me trovo convenientissimo e opportunissimo l'esaminare, nella commemorazione di un grande maestro che riassume in se stesso il più glorioso de' nostri periodi musicali, quali eminenti qualità possieda l'opera del miracoloso novatore, che me lo ragguaglia a un suonatore di chitarra; quali sorti probabili avrebbe tra noi la leggenda musicale e se, per adottarla, convenga calpestare il melodramma che ci fu sino ad oggi modello venerato. Imitiamolo, il Wagner, ove può giovare l'imitarlo. Il Wagner si appoggia a tradizioni paesane, alle dottrine e agli splendidi esempi di Gluck, al teatro mitico del Weber: cerchiamo anche noi nel nostro passato la radice e le ragioni del nostro presente e senza mostrarci esclusivamente Italiani, com'è esclusivamente germanico lui, e rispettando, come dice saviamente il Filippi, il rispettabile ovunque si trova, scartiamo pure il superfluo e il convenzionale, ma non mettiamo troppo presto fra le anticaglie ciò che l'arte nostra ha di splendido e di giusto! Per scimmiare il Wagner, non afferriamoci a due mani alla quercia tedesca, la quale, larga a lui di corone civiche, a noi non darebbe che ghiande.

Il Filippi mi biasima per avere introdotto in critica

(1) « Que le bon Dieu bénisse l'Allemagne avec ses petites principautés, ses monnaies de toute sorte, sa forêt de Thuringe où il pleut et vente sans cesse et son Fidelio qu'il me faut avaler ce soir! » Lettres inédites de Mendelssohn, traduites par A. A. Rolland. Paris, Hetzel.

« Mia moglie voglio metterla sulla *Capitale*, voglio scrivere un articolo contro di lei; poi finirò alla Corte d'Assisie. » Il cavaliere Rutigliano con abilità ripetè questa frase, la commentò, la scaraventò sul volto dell'accusato; questi impallidì, e guardò il magistrato con occhio bieco e furente.

✕

L'avv. Zuccari aveva un ben triste cômpito. Solo contro tutti, egli lottava corpo a corpo col pubblico ministero, con trenta testimoni, con un pubblico avido di vendetta inesorabile, lottava specialmente colla memoria casta e gentile della povera uccisa e colla presenza irritante del suo cliente. Ma l'avvocato ha parlato tanto bene, che qualche lagrima spuntò pure dal ciglio di quelle spietate granarole che ieri inveivano col gesto e colla voce contro l'imputato.

Quelle lagrime però furono tutto il trionfo del mio collega: trionfo prezioso per lui, ma sterile trionfo per la causa.

Quando il difensore, spossato e commosso, ricadde sul suo banco, l'Oddi chiese la parola.

— Parlate — disse il presidente.

— Io mi pento del delitto che ho commesso, e chieggo perdono ai miei genitori!

L'accento però non era commosso in lui: la lagrima del perdono, quella per cui la Peri, scacciata dal paradiso, ritrova la via celeste, quella lagrima non comparve più sulle ciglia di alcuno.

✕

Il presidente Basile fa un breve riassunto della causa: ammonisce i giurati a mantenersi saldi contro i pubblici clamori, contro i desideri selvaggi; dice ai magistrati popolari di far la giustizia per la giustizia, senza scrupoli, senza paura. Ed invocando sopra di essi lo spirito di Dio, li invita a ritirarsi.

E fu breve deliberazione. Dopo pochi minuti i giurati rientrarono, e il loro capo con voce commossa die' lettura del verdetto.

Esso fu affermativo sull'omicidio, sull'aggravante della premeditazione; fu muto sulle circostanze attenuanti.

✕

Quando l'Oddi fu introdotto, i giurati erano pallidi · più di tutti rivelavano la commozione interna che li agitava il cavaliere Rutigliano ed il presidente sulle toghe nere i loro volti parevano di cera.

Il cavaliere Rutigliano chiese contro l'Oddi la pena capitale.

Il presidente chiese all'accusato se avesse qualche cosa a dire.

— Mi raccomando all'avvocato!..

— L'avvocato ha compiuto con nobiltà il suo ufficio: ora non può far nulla per voi. La Corte si ritira!

A tale annunzio l'Oddi scoppia in dirotto pianto · ma questo pianto diventa singhiozzo, convulsione, urlo, quando la Corte pronunzia la fatale parola; il disgraziato cade sul suo banco in preda a violentissime convulsioni epilettiche.

Carabinieri, guardie di sicurezza pubblica, inservienti della Corte cercano di acquietarlo, ma l'Oddi è furente: morde, si agita, urla... lo spettacolo è orrendo!

Trasportato nella camera di sicurezza, ritrova i sensi dopo qualche minuto.

Intanto il presidente scioglie la seduta.

✕

Hò veduto l'Oddi un quarto d'ora dopo il verdetto.

Mangiò e bevve avidamente: pareva che ignorasse la sentenza che lo aveva colpito.

Quando un carabiniere gli pose le manette ai polsi per condurlo al carcere in mezzo ad una squadra di agenti della pubblica forza e ad una compagnia di linea, l'Oddi gli disse:

— Favorite mettermi il cappello ben sugli occhi; così, abbassatelo ancora.

E quando uscì due forsennati fischiarono: ma tutta quella folla, che ieri imprecava all'imputato, oggi protestò contro costoro che erano più spietati della vendetta sociale.

Così finì il giudizio capitale contro Vincenzo Oddi, che uccise sua moglie Filomena, la bella granarola.

Il Cancelliere

GIORNO PER GIORNO

Un mio assiduo di Jesi, (troppo modesto, se vogliamo, perchè firma *Un tale*) mi fa notare, a proposito d'una lettera da Jesi pubblicata ieri l'altro, che l'*Agnese* di Spontini fu rappresentata a Berlino il 12 giugno 1829 e non già, come scrisse il mio corrispondente, il 6 dicembre 1836.

Rettifico, sulla fede dell'assiduo, subito lo sbaglio.

Trattandosi d'un'opera mezzo tedesca, non vorrei... m'intendete... che nascessero delle complicazioni!...

⁂

Un tratto grazioso d'egoismo d'una ragazza sulla diecina. L'ho raccolto l'altra sera in casa d'un nostro onorevole:

— Gigia, le chiedeva la mamma, a chi vuoi più bene dei due: al pappagallo o alla cagnolina?

— Al pappagallo, mamma. Quella povera cagnolina fa le carezze a tutti, anche ai servi di casa; mentre lui, *Coco*, non *pensa* che a me!...

⁂

Il *Piccolo* di Napoli da il resoconto del processo Hind, quell'Inglese trovato morto in un pozzo.

Ieri l'altro metteva in bocca ad uno degli avvocati difensori queste parole:

— Signori giurati, non vi fate prendere all'amo di questo pozzo...

Ecco, io, dovendo fare una metafora, avrei detto almeno: Non vi fate prendere all'amo *in* questo pozzo.

⁂

Un giornale del mattino pubblica un articolo di fondo che si aggira continuamente sopra *certi mozziconi di sigaro*.

Affedidddio, non ci ho capito nulla!

Che l'articolo sia una reminiscenza di *certi raccoglimenti* di gioventù?

IN SERBIA

Il *Reporter* mi ha chiesto di essere mandato a Belgrado a fare il *Parlamento dalle tribune*. Difatti a Monte Citorio la professione è divenuta monotona e non si può contare sopra altri incidenti brillanti che le interruzioni degli onorevoli Asproni, Friscia e San Donato, i tre anabattisti dell'interruzione.

A Belgrado le cose camminano diversamente. Il principe Milano Obrenovitch, un giovanotto di ventun anno, biondo, bello e di gentile aspetto come Manfredi, va a parlare da sè alla Scupcina, pregando i deputati a mettere alla porta un ministero che gli dà noia.

I deputati obbligano il ministero a dimettersi, e lo fischiano, quando esce dall'aula delle sedute, nell'attitudine dolorosa dei pifferi di montagna.

Tutto questo lo troverete nei telegrammi. Ma giova ricordare come venisse al potere questo ministero progressista, che visse

... ce que vivent les roses,
L'espace d'un matin.

Esempio ai ministeri serbi e non serbi dell'avvenire.

Al cominciare dell'insurrezione dell'Erzegovina, si parlò subito della possibilità che la vicina Serbia prendesse parte al conflitto. Era allora ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio un buon conservatore, il signor Marinovitch, con altri sei ministri in *itch*. Ma l'*Omladina*, il partito d'azione serbo, fece una grande dimostrazione in senso bellicoso, e dicendo a cose nuove uomini nuovi, impose quasi per forza al principe Milano i suoi uomini, fra i quali il Ristic, capo della suddetta *Omladina*.

L'avvenimento al potere della Sinistra serba fu solennizzato con una passeggiata con fiaccole, le quali fecero molto fumo, emblema della caducità delle cose umane e dei ministeri della Sinistra.

La Scupcina si compone di 134 membri, dei quali 33 nominati dal governo, e 101 eletti dal popolo, a ragione di un deputato ogni 2000 contribuenti.

La sede della Scupcina era fino a una settimana fa a Kragujevatz, una piccola città di 5000 abitanti sulle rive della Lepenitza, a un centinaio di chilometri da Semendria, l'antica capitale dei *Kral* di Serbia, e a 144 chilometri dalla capitale attuale, Belgrado.

Ma otto giorni fa un telegramma ci fece sapere che il principe aveva ordinato il trasferimento della Camera da Kragujevatz a Belgrado, e il *Kelet Nepe*, giornale serbo, spiegava quest'ordine, dicendo che il principe si era determinato a questo mezzo colpo di Stato « per mettere fine alle cospirazioni che si ordivano a Kragujevatz. »

L'eredità lasciata dal Ristic e dagli altri ministri dell'*Omladina*, in quello strano modo che leggerete, è stata già raccolta dal signor Marinolitch, l'ex-presidente del Consiglio.

I Serbi di Belgrado, persone bene educate e che conoscono perfettamente la lingua francese, non mancheranno di canterellare, passeggiando sulle rive del Danubio:

Ce n'était pas la peine assurément
De changer de gouvernement.

Lupo

IN CASA E FUORI

« Siamo in grado... »

Quest'esordio vi dice che non son io che parlo. Per cercare ch'io abbia fatto, non c'è stato verso ch'io sia riuscito a trovare nel signor Me un altro Me, che in omaggio alla grammatica mi obbligasse a servirmi del plurale. Colei che *sono* in grado è la *Nonna*; e lo *sono* « di annunciare che S. M. l'imperatore di Germania partirà da Baden la sera del 16 corrente, pernotterà a Trento,... e dopo una breve sosta a Bergamo, giungerà a Milano lunedì, 18, alle ore quattro e un quarto pomeridiane. »

È un itinerario da uomo di spirito, e ci si potrebbe trovar dentro almeno un paio di epigrammi.

Innanzi a tutto il vescovo di Trento sarà costretto, per salutare l'arrivo dell'augusto viaggiatore, a mettere in moto il famoso campanone del Concilio. E poi la sosta a Bergamo non vi dice nulla? Scommetto che da ragazzo l'imperatore se la godeva come un matto ai lazzi del servitore dei due padroni, e che fu allora che gli entrò in capo l'intenzione di voler essere il padrone lui — lo Stato — e di togliere definitivamente la mano alla Chiesa.

⁂

La quale Chiesa ha parlato e ha detto un sacco di belle cose... al gusto di Monsignor dalla *Voce*.

Ho il massimo rispetto per la parola di Pio IX, che iniziò la sua carriera d'oratore invocando Iddio onnipotente perchè benedicesse l'Italia.

Dicono che se ne sia pentito. Calunnia! Se, per esempio, nel discorso pronunziato or son tre giorni dinanzi a' pellegrini del Belgio, c'è dell'agro, dite subito: cetriolini sott'aceto. Parte essenzialissima dell'imbandigione del banchetto nazionale.

« Perchè mai *qui*, *qui* in Roma...? »

Qui, qui, avete capito? Il papa ci chiama e ci vuol tutti qui in Roma, e vedendosi appagato nel suo desiderio, e scorgendo i ministri *qui, qui* in Roma, li investe alla prima del titolo di *governanti d'Italia*.

Quale prova più convincente che anche secondo Pio IX l'Italia si governa solo da Roma?

⁂

« Posso assicurarvi che non passerà l'ottobre, che il nostro amico sarà al suo posto. »

Il *nostro amico* è l'onorevole Casalini.

L'*assicuratore* è un corrispondente rodigino.

L'*assicurato*, cioè l'*assicurata*, è la *Perseveranza*.

Il *suo posto*, c'è bisogno di dirlo? è alla Minerva in Roma.

L'onorevole Casalini ha inteso il *qui, qui* del Santo Padre, che ha prodotto sopra di lui il miracolo di guarirlo completamente.

⁂

L'onorevole De Amezaga non è più sull'*Authion*, ma si trova sempre dinanzi a Cartagena.

È una Cartagena di carta, ma chiude nel suo giro tutti gli elementi che alla Cartagena spagnuola diedero tanto martello.

Ne chiude, anzi, uno di più. Lo vedete? È il *Corriere Mercantile*, che se la piglia col valente marinaio e vuole obbligarlo ad ammainar bandiera nella questione del porto di Genova.

Non voglio entrare nelle intime viscere della questione, che mi ci perderei; ma così, ad occhio, mi sembra che l'onorevole De Amezaga abbia ragione, finchè si limita a chiedere un porto a Sampierdarena, e che il *Corriere Mercantile* non abbia torto chiedendo che dinanzi al porto di Genova si crei una rada e si facciano i lavori interni.

---

nell'apologia, ma apologia val difesa, e che cosa sarebbe una difesa destituita di raziocini, di confutazioni, di prove, cioè di critica? Un panegirico di san Gaetano e di san Simone io non mi sentiva di farlo: encomiai il Donizetti encomiando l'opera sua, per la giusta contemperanza che c'è tra lo strumentale e il canto, per il loro perfetto equilibrio · rotto il quale, l'opera in musica va incontro a un diavolio caotico e non è più nè melodramma, nè sinfonia. La lode ragionata di una forma dell'arte involge sempre un po' di biasimo delle forme contrarie; e un biasimo accennato in enimma è men utile e men leale di un biasimo espresso. Piuttosto che ricorrere ad allusioni oblique e a sottintesi gesuitici, meglio declinar nome, cognome e patria: anche in questo mi conforta l'esempio del Wagner.

Al Wagner non tocco i suoi allori tedeschi. Affermando che il *Tannhäuser* non è popolare, non parlo dell'opera, ma della leggenda, la quale, benchè drammatizzata da lui, non ha ancor raggiunto quella popolarità che potrebbe raggiungere; la popolarità che una semplice romanza di Heine, musicata dal Silcher, ha procacciata alla *Lorelei*. Ecco le mie parole: « Il melodramma rinunzia al suo massimo privilegio, che è la sua ubiquità, col trattar miti e leggende che lo infeudano ad un popolo solo · come il *Tannhäuser* e il *Rheingold*, che non uscirono mai dalla Germania e nemmeno in Germania possono dirsi popolari » (pag. 19) E nominarli uno dopo l'altro non credo, come afferma il Filippi, che sia un metterli alla pari e un confonderli insieme.

Un altro schiarimento per ciò che riguarda il maestro Nini. Col dire che *nelle opere del Donizetti c'è l'istrumentazione che ci dev'essere*, il Nini intese fargli una lode incondizionata. Quando si ammette — e lo ammette il Nini — che nel melodramma il canto è l'essenziale, e che l'organo più drammatico è la voce umana, la quale per andar di tempo non crescerà nè di volume, nè d'estensione, il maestro per eccellenza sarà quello che avrà meglio saputo secondarla; e gli accompagnamenti donizettiani (parlo delle sue opere migliori) hanno per questo rispetto un valore immutabile. Un sommo operista (e queste erano parole mie, non del Nini) non può non essere un sommo istrumentatore; e non poteva nemmeno ai tempi del Donizetti. Il concetto che si ha ora dell'opera in musica, lo si aveva, sostanzialmente, anche allora. Certo non se ne aveva il concetto, che ne dà il Wagner ne' suoi famosi dieci volumi; ma il Wagner, infin de' conti, non personifica la musica, e il suo melodramma rimane, ancor oggi, un tentativo isolato. Oltre il Wagner, che non uscì, può dirsi, ancora dalla Germania (e ammettiamo pure che ci sia popolarissimo) appartengono ai nostri tempi il Rossini, il Meyerbeer, l'Auber, l'Halévy, il Gounod, il Verdi, che hanno fatto il giro del mondo, e non restrinsero certo il dramma al mito, nè cercarono la musica nella *melodia infinita*. « All'operista di trent'anni fa, la melodia bastava; a quello d'oggigiorno ci vuole anche la sinfonia, » dice il Filippi. Il Filippi deve sapere meglio di me che non solo trenta, ma quarant'anni fa c'era già il *Guglielmo Tell*, il *Roberto*, gli *Ugonotti*, il *Freischütz*, il *Fidelio*, l'*Ebrea*, melodrammi che tengono ancor oggi il campo; e sul loro tipo (che se non nacque in Francia, vi si arrotondò, e irradiò da Parigi al più remoto angolo del mondo civile) il Donizetti modellò i suoi ultimi capolavori, scritti o accomodati per la scena francese: il *Poliuto*, la *Favorita*, il *Don Sebastiano*. La melodia, dopo Gluck, comincia a non bastar più. Se a un letterato che si rispetta non sono permesse le anfibologie (e il Filippi ha tutte le ragioni di dirmelo), uno scrittore di cose musicali non deve permettersi anacronismi sì gravi, e far rinculare di un mezzo secolo la storia della musica, perchè il Wagner campeggi autocrate e rivelatore solingo. L'avvenire, tanto invocato, giudicherà meglio di noi; e troverà forse che le vere e grandi bellezze sinfoniche del Wagner — e queste anch'io le ammiro — non hanno nulla di miracoloso e d'esclusivamente wagneriano, nulla che meriti una nicchia a parte, nulla d'intrinsecamente superiore alle bellezze che ammiriamo nelle opere del Meyerbeer, dell'Auber, del Donizetti, del Gounod, del Verdi. Le sue buone qualità il Wagner le ha comuni con essi; i suoi veri pregi li deve al suo squisito istinto musicale, che lo salvò, lo salvò sinora almeno, dalle esagerazioni del suo sistema. Questo è nuovo ed è suo, e nessuno glielo invidia certo: suo è il mito neo-greco, sua la melodia infinita, la chiaroveggenza musicale e tante altre belle cose che cerca darci a bere ne' suoi dieci volumi, i quali, tra parentesi, comprendono anche i suoi libretti.

E siccome il Filippi s'è lagnato che io non gli accordai nulla, gli accorderò che la lettura di que' dieci benedetti volumi mi ha reso, non dirò ancora incompetente, ma certo meno atto a giudicare la musica del Wagner, a giudicarla così bella, come la trova lui a mente vergine. I nostri grandi maestri parlano di musica, come può parlarne il più modesto orecchiante, colla differenza che l'orecchiante parla e loro fanno; e la loro dottrina non dà, nè toglie alcuna illusione. Ma dopo aver letto i libri del Wagner, che promettono mari e monti, che rappresentano la sua melodia come qualcosa che dee rivelarci il gran perchè dell'Universo, uno si maraviglia, durante l'opera, di non sentirsi rapire in cielo a libare il nettare della vita e attingerla alle sue purissime fonti; si maraviglia, finita l'opera, di trovarsi ancora in platea e di uscirne, qualche volta, con tanto di testa. Intesa traverso i suoi trattati, la sua musica più felice fa, su per giù, quell'effetto che fanno i più sensati e più calzanti fra i ragionamenti di Don Chisciotte. Chi, dopo averlo veduto combattere contro delle otri e de' mulini a vento, vorrà persuadersi che ne' suoi discorsi non ci sia nulla di viziato? E chi, dopo aver letto la metafisica wagneriana, crederà che siano schietta farina le opere ov'è applicata?

Prima di finire, voglio accordare al Filippi qualche altra cosa. Egli non ha tutti i torti di dirmi che, sebbene io dichiari di non aver rappresentato il Donizetti come un *genio perfetto* (questa frase, *genio perfetto*, non l'ho creata io: un genio è un genio, e ogni appellativo guasta) « *dall'insieme del discorso appar perfetto nell'opera, nella sinfonia, nella musica da camera, in quella da chiesa.* » Io non posso che picchiarmi il petto e ripetere che nei suoi melodrammi trovo sparse, e nella *Linda* verità raccolte, tutte queste perfezioni.

Nel mio discorso, il Donizetti figura sommo nel melodramma, e del suo melodramma parlo quasi esclusivamente: la digressione sulla musica sacra riguarda il Mayr. D'averlo collocato nella numerata schiera dei grandi maestri suoi pari, non arrossisco e non mi pento. Accettai di lodare il Donizetti, perchè alla sua musica devo commozioni ineffabili, perchè lo ammiro e lo amo; e l'amore, si sa, vede tutto color di rosa e cangia qualche volta in pregi anche i difetti. Ai difetti accennai appena, perchè *je ne chicane point ces grands bienfaiteurs-là*, come dice Victor Hugo del suo *Shakespeare*; ed era quello il luogo e il momento da cavillare?

E qui da parte mia chiudo, coi sette sigilli d'Ezechiello, questa nostra discussione un po' vivace, ma amichevole. Potremmo continuarla per una dozzina d'anni senza riuscire a metterci d'accordo; perchè, in questioni di gusto, la più minuta analisi chimica non giova, e i più sottili ragionamenti devono cedere innanzi ad un impulso in *pace*. Il Filippi si ciba d'ambrosia celeste: io devo rassegnarmi ad una cucina casalinga: oramai ci ho fatto il palato e tiro via. La mia frugalità non mi vieta però di voler bene anche a que' galantuomini che dissentono da me in certe cose; e non potrei non volerne all'ottimo Filippi, che ha così squisitamente musicato le mie canzoncine brianzole. E non le vesti già di quella melodia wagneriana « che si sente e non si può canterellare, » ma di quella melodia tutta nostra, che dal cuore sale spontanea alle labbra senza sciuparsi o perder la voce. Augurandogli di wagnereggiare nelle sue appendici come wagnereggia nelle sue belle romanze, gli stringo allegramente la mano.

BERNARDINO ZENDRINI.

Sono disposti a far la pace su queste basi? Mi dispiacerebbe assai che l'onorevole De Amezaga dovesse, alla stretta, venire alla conclusione che fra le cannonate e le polemiche, sono quest'ultime che dànno maggior fastidio.

**

Il *Pungolo* dell'amico Leone ha risuscitato l'affare dell'onorevole Capitelli, riconferendogli, di proprio arbitrio, la prefettura di Palermo.

Non dico già che una questione così delicata non meriti l'onore d'essere ancora dibattuta. Ma non vi pare che sarebbe ora di cambiare il nome dell'uomo su cui l'abbiamo impernata?

Quel nome, secondo me, a furia di girare intorno al proprio asse dando moto agli ingranaggi della polemica, dee aver patito qualche avaria. Lasciamolo in riposo, almeno sinchè si raffreddi, chè forse il male sta tutto nella dilatazione prodotta in esso dal calore dell'attrito.

A buon conto, l'onorevole Capitelli s'è già restituito a Bologna, ove *prefetteggia* come per lo passato, fra l'amore e la stima de' suoi Petroniani.

È una reciproca tenerezza che tende a riprodurci al vivo la storia di Filemone e Bauci, e sotto quest'aspetto io mi guarderei bene di interromperla.

Che il battibecco Buffet-Say avesse o non avesse prodotta una crisi, è il campo d'una serie d'ingegnosissime disquisizioni alle quali si danno i giornali di Parigi, col gusto e coll'impegno di quei bravi teologi di Costantinopoli che discutevano di... non so che cosa, mentre Maometto abbatteva le mura della città.

Io bado ai risultati finali. Say è sempre ministro, quantunque il discorso, che fu la favilla di tanto incendio, non abbia veduta la luce nel *Journal Officiel*. E Buffet lo è del pari, in onta al buffetto che ha dato al suo collega sulla punta del naso, mettendo il *veto* alla pubblicazione.

Fra i sofisti bizantini e i giornalisti francesi non corrono certe analogie. Ma, intanto, ecco Maometto, co'suoi turchi, cioè possessori di rendita turca, a cingere d'assedio la repubblica.

Un giornaletto provinciale fa l'avanguardia e porta nientemeno che il regolamento per la facoltà libera di giurisprudenza da istituirsi in Angers.

Un capo d'opera: esercizi spirituali — tutti sanno che Sant'Ignazio è stato il più arguto e profondo commentatore delle *Pandette*; obbligo della Messa, confessione, comunione, ecc. — cose che rischiarono le menti e le guidano attraverso le ambiguità del Codice alla... sacristia; ritirata in casa alle dieci ore, e guai per chi osasse varcar certe soglie contaminate. Catone, avendo sorpreso in quest'atto un giovinetto, lo salutò con un: *Macte animo, generose puer*, gratulandosi con lui ch'era stato a prendere una lezione di generosità... morelliana.

Ma Catone, lo si vede, non c'entra fra i santi delle litanie de'preti. Hanno ragione: *perinde ac cadaver*, come Luigi Gonzaga, che non osava portar gli occhi sul viso della propria madre per paura della tentazione.

Aveva l'incesto nell'anima quel monellaccio, e ne hanno fatto un santo!

**

Ho espressa or son due anni la paura che l'episcopato vecchio-cattolico del dottor Reinckens potesse, a lungo andare, svolgersi ed espandersi e diventare a poco a poco un antipapato bell'e buono.

I giornali tedeschi, più tardi, mi rassicurarono dichiarando non trattarsi che della costituzione d'una Chiesa nazionale. Eccellente idea.

Ma intanto eccoli oggi a farmi trovare il vescovo Reinckens a Ginevra precisamente per la nomina d'un vescovo vecchio cattolico per la Svizzera.

Sbaglierò, ma questa sua ingerenza mi ha del sospetto, e vedo la Chiesa nazionale germanica allungare uno zampino per diventare internazionale, e fare di Bonn la Roma, il *caput mundi* dell'antipapismo.

Mi direte: vi farebbe dunque paura un antipapismo?

Tutt'altro: ma dal punto che del puro e semplice papismo n'abbiamo tanto piene le tasche... Completatelo voi il mio pensiero.

**

L'*Irade*... (è così che si chiama l'ordinanza del sultano che prescrive le riforme. L'*I... rade*, bel nome forse per contrapposto all'I... rode, che sinora era la formola, anzi il principio fondamentale dell'amministrazione ottomana. Lo sanno i *rajahs*.)

Rientro in carreggiata: l'Irade imperiale trova nel giornalismo d'Europa un favore che nessuno s'aspettava — forse nemmeno lui, l'Irade in persona.

Segno evidente che una esperienza dolorosa ha persuaso i pastori, che allorquando s'intende gridare: al lupo! al lupo! non bisogna pensare alla burletta, ma correre sul posto, a rischio e pericolo d'una delusione, ma colla coscienza d'aver fatto in ogni caso il proprio dovere.

Non dico già che le potenze abbiano seguito un mio consiglio: ma ho piacere di vedere che se ne avessero avuto bisogno l'avrebbero trovato giusto, opportuno e proprio quello che ci voleva.

Intanto è il *Journal de Saint-Pétersbourg* che lo dichiara, come lo dichiara di seconda mano l'*Opinione*, facendo, per non compromettersi, le viste di commentare e mettere in chiaro le dichiarazioni del primo.

Adesso la parola spetta agli insorti. O sì, o no. Come vedono, la formola è semplice; anzi addirittura plebiscitaria.

Certo è un piacere continuar a vincere col telegrafo, e mangiarsi la mezzaluna colla bocca dei giornali franco-austro-anglo-russo-italo-slavi. Ma è un pasto niente affatto riparatore, e l'aria delle montagne sulle quali sono costretti a campeggiare è un terribile stimolante per certi stomachi.

Del resto, non abbiano paura, i giornali continuano a combattere e a vincere per essi, anche se dando ascolto alla ragione e pigliando oggi l'uovo, piuttostochè aspettare la gallina domani, se ne torneranno alle case loro.

A buon conto, l'uovo è la gallina. Che diamine, basta un po' di pazienza e darlo a covare a quella chioccia impareggiabile, che si chiama il buonsenso!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri sono arrivati a Roma da Palermo tre battaglioni del 2° reggimento bersaglieri col loro colonnello. Il 4° battaglione del reggimento è rimasto a Polizzi, in Sicilia.

Il 2° reggimento bersaglieri fu composto il 1° gennaio 1871 col 2°, 4°, 17° e 37° bersaglieri (ereditandone le memorie). Il 2° esisteva già nel 1848, e fece tutta quella campagna e quella del 49; combattè a San Martino e a Custoza, dove guadagnò una onorevole menzione. Il 4° battaglione combattè nel 1849 alla Sforzesca, a San Martino nel 1859 e a Custoza nel 1866. Il 17° combattè pure a Custoza nel 1866, e prese parte alla spedizione di Roma nel 1870. E finalmente il 37° prese parte egli pure alla battaglia di Custoza.

Il 2° bersaglieri è comandato dal colonnello cavaliere Ernesto Guidotti. Questo giovine e distinto ufficiale superiore fu nel 1866 capo di stato maggiore della divisione posta sotto gli ordini del generale Medici, e fu nominato ufficiale dell'ordine militare di Savoia per il modo brillante col quale diresse le operazioni militari nel Tirolo.

~

Ha fatto ritorno in Roma l'onorevole ministro degli esteri, e c'è venuto di nuovo il comm. Mordini, prefetto di Napoli.

Il comm. Mordini ha la consolazione di trovare questa volta migliorato di molto in salute il suo vecchio amico, il generale Fabrizi, che ieri l'altro ha cominciato a levarsi di letto, e s'è affacciato alla sua cameretta di via delle Acque Sparte, dove alcuni dei suoi numerosi amici gli prestano la più affettuosa assistenza.

~

La cronaca dolorosa ha due fatti da registrare.

Ieri, fuori porta Cavalleggeri, il guardiano d'una vigna uccideva certo Antonio L... settantenne, di Ascoli Piceno, con due colpi di fucile. Tutto ciò per un grappolo d'uva che il vecchio aveva tentato di rubare. L'autorità procede.

In via del Tritone vi fu un incendio verso le otto di ieri sera. Accorsero i pompieri e finì tutto con poco danno, ma fu moltissima la paura.

~

Poichè se ne parla anche a Roma, lasciatemi riassumere qui le prime notizie pervenute da Bologna sul *Mefistofele* di Arrigo Boito. — (*Glorie!*)

Il teatro era pienissimo, e gli applausi, quantunque moderati, accompagnarono tutto lo spartito. In platea c'erano l'editore Ricordi, il maestro Mazzucato, Fortis, Filippi.

M'immagino il gran discorrere che ne faranno di ritorno a Milano.

~

Lunedì o martedì della prossima settimana andrà in iscena al Quirino la nuova operetta dei maestri Millilotti, *Un sogno nella luna*, il cui argomento è tolto a una delle più belle creazioni di Giulio Verne.

I fratelli Millilotti tentarono già felicemente la scena con quel grazioso *Folletto*, ch'è un desiderio generale di riudire; e ora certo non avranno fatto opera inferiore. Io che ficco, per obbligo di mestiere, il naso dovunque, potrei già...

Ma basta per un primo annunzio, e non disturbiamo il capocomico Visconti e i suoi subordinati che provano con grande ardore la nuova operetta. Certo essi hanno un merito sopra i loro colleghi in dialetto napoletano: quello cioè di tentare qualcosa di originale e sottrarsi, nei limiti del possibile, agli oramai indigesti raffazzonamenti dei *vaudevilles* francesi.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni recita: *Un bicchier d'acqua*, commedia in 5 atti, di Scribe.

Capranica. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera in 4 atti di L. Ricci.

Politeama. — Ore 6 1/2 — Serata di gala a benefizio del direttore Emilio Guillaume. — Straordinario spettacolo equestre-ginnastico.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: *Il pazzo innamorato* con Pulcinella, commedia. — *Pulcinella omicida*, farsa.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Il mio cadavere*, con Pulcinella, commedia. — *Studenti e modiste*, vaudeville.

NOSTRE INFORMAZIONI

È confermata positivamente la notizia, che l'imperatore di Germania partirà da Baden-Baden sabato 16 corr., e non martedì 12, come era stato stabilito precedentemente. Il giorno 17 si riposerà a Trento, e arriverà il 18 a Milano per la via del Brennero.

Questo breve ritardo dipende esclusivamente da ragioni di famiglia. Il 14 di ottobre ricorre l'anniversario della morte del principe Federico Enrico Alberto di Prussia, fratello dell'imperatore, avvenuta nel 1872; e Federico Guglielmo non ha creduto dover passare quella giornata in mezzo alle feste che lo aspettano nella capitale della Lombardia.

Crediamo di sapere che la riunione di Stradella, ove parlerà l'onorevole Depretis, debba aver luogo imminentemente.

Alcuni deputati delle provincie meridionali si recano appositamente a Stradella in questa occasione.

Checchè ne dicano i giornali, sappiamo non essere ancora decisa la riunione dei deputati di sinistra a Bologna, ove niente è preparato per tale scopo.

Possiamo confermare essere intenzione del cavaliere Costantino Nigra, ministro del nostro re a Parigi, di recarsi a Milano nella circostanza del prossimo ricevimento di Sua Maestà l'imperatore di Germania.

Si parla sempre della abolizione delle Camere di commercio ed arti; anzi sappiamo che, nel prossimo Congresso di esse, vi saranno taluni rappresentanti che, prendendo occasione dalle dicerie che se ne sono fatte, ne muoveranno speciale interpellanza in seno al Congresso, provocandone vivissima discussione.

È un fatto, che il governo qualche cosa pensa di fare per riformare una istituzione, che, se in taluni luoghi produce ottimi risultati, è altrove istituzione morta, e più di peso, che di sollievo e aiuto al commercio. Le decisioni che il governo prenderà dipenderanno specialmente dall'esito dei lavori del prossimo Congresso.

Si può ritenere però fin d'ora che talune Camere verranno soppresse; e che si terranno in vita, riformandone l'organismo, solo quelle che hanno dato ripetute prove di saper apprezzare convenientemente l'importanza della loro missione, e quelle esistenti nei centri commerciali più importanti della Penisola.

Recentemente abbiamo parlato d'un tentativo di colonizzazione, che si sta facendo in Australia da emigrati italiani, e siamo lieti di apprendere che gli agenti consolari del nostro governo in Melbourne hanno usato ai nostri connazionali, e specialmente ai loro capi, ogni sorta di cortesie.

Ora ci viene assicurato che stia per costituirsi in Italia una Società per l'emigrazione, che impiegherebbe cospicui capitali nelle terre vergini della repubblica Argentina.

Si sa che, non ha molto, le Camere legislative di codesto Stato hanno approvato una importantissima legge sulla immigrazione, nella quale sono notevoli varie disposizioni, tendenti a facilitare la colonizzazione ed a garantire efficacemente la condizione giuridica ed economica degli immigranti.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 5. — L'*Agenzia Wolff* annunzia che la partenza dell'imperatore Guglielmo da Baden Baden per l'Italia avrà luogo il 16 ottobre alle ore 10 e mezzo di sera.

BERLINO, 5. — L'imperatore Guglielmo arriverà a Milano il giorno 18 e vi resterà probabilmente fino al 22.

PIETROBURGO, 5. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* è soddisfatto delle notizie che annunziano le concessioni autonomiste fatte dalla Porta, qualificandole come la migliore delle soluzioni, e raccomandando agl'insorti di accettarle.

CALCUTTA, 4. — È arrivato il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, e carica tosto per il Mediterraneo.

PORTO SAID, 5. — È arrivato il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, e prosegui per il Mediterraneo.

BAJONA, 5. — I carlisti fortificano la posizione di Castro Urdiales.

Tutti i vapori che trovansi a Santander furono requisiti per portare truppe a San Sebastiano, che i carlisti continuano a bombardare.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica* pubblica alcuni particolari sui motivi che indussero il gabinetto serbo a dare la sua dimissione.

La *Corrispondenza* riduce questi motivi al sospetto del principe contro la sincerità e la lealtà dei suoi ministri, e alla mancanza della loro onestà politica. Sembra che le dichiarazioni fatte dal principe alla Scupcina fossero dirette contro la politica perniciosa dei suoi consiglieri. Esse furono accolte con entusiasmo.

VIENNA, 5. — La *Tages Presse* annunzia che la crisi ministeriale a Belgrado fu provocata in seguito ai negoziati che avrebbero avuto luogo in questi ultimi giorni fra i firmatari del trattato di pace di Parigi. Questi negoziati si riferirebbero all'eventualità di denunziare alla Serbia, in conformità dell'articolo 29 del suddetto trattato, la garanzia europea. È probabile che il principe Milano siasi affrettato d'informare la Scupcina di questo pericolo che minaccia la Serbia e di dare all'Europa la convinzione che il governo serbo pensa francamente a mantenere la pace.

LONDRA, 5. — Si ha da Belgrado, 5:

« Ieri, nella seduta segreta della Scupcina, il principe Milano avrebbe dichiarato che aveva motivi di credere che Ristic seguiva una politica personale contraria alle idee del principe. Allora i deputati si misero a gridare ad unanimità: « Noi vogliamo ciò che vuole il principe Obrenovich. » I ministri diedero la loro dimissione ed uscirono dalla sala delle sedute in mezzo a grida di scherno. »

BELGRADO, 5. — Il principe chiamò il signor Marinovics, ex-presidente del Consiglio, probabilmente per formare il nuovo gabinetto.

È probabile che la Scupcina venga aggiornata.

I Turchi occuparono la prima isola di Radalaye, nella riviera Drina. Tredici operai serbi, che si trovavano colà, si sono ritirati. Non è avvenuta alcuna collisione.

SAN SEBASTIANO, 5. — I forti fecero cessare completamente il fuoco delle batterie carliste.

NEW-YORK, 5. — A Toronto avvennero nuovi disordini provocati dagli orangisti. Questi hanno accolto i pellegrini a colpi di pietra. Furono tirati alcuni colpi di pistola. Parecchi pellegrini rimasero feriti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

(9830)

Società Parigina

Casa che vende al miglior buon mercato di Roma - 341, via del Corso.

Vedi l'Avviso in quarta pagina.

SI CERCA, per il 1° novembre, **un quartiere** di 4 o 5 stanze con cucina, senza mobilia, non molto lontano dal centro — Dirigersi con lettera indrizzata a A. G. all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p° p°, Roma.

LIBRERIA A. MANZONI

Vedi l'Avviso in quarta pagina.

Per sole Lire 20

Servizio da Tavola, per **12** persone, in cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzicadenti.

L'imballaggio compreso il paniere, Lire 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28.

Gioielleria Parigina Vedi avviso 4° pagina.

COLLA POLVERE D'ARGENTO

ognuno può inargentare da sè, e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle trattorie, hôtel ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc., e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione L. 1 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

CAFFÈ BUFFET

NELL'INTERNO DELLA STAZIONE CENTRALE DELLE

FERROVIE DI NAPOLI

accosto alle sale di prima e seconda classe

SERVIZIO MOLTO DECENTE

Società Parigina

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

341 Via del Corso 341

Messa in vendita delle

Novità della Stagione

ELENCO

DEI

prezzi di qualche articcolo

SETERIA

TAFFETAS a righe da	L.	2 75
» grisulle	»	3 50
» a colori nuovi	»	3 75
FAILLE NERO da Lire 4 20, 4 55, ecc.		

BIANCHERIA

CAMICIE da giorno	»	3 10
CORSÈ eleganti	»	3 10
SOTTANE percal guarnite	»	3 90
PANTALONI con merli e guipures	»	2 65
PARURES di tela unita	»	3 35
PARURES novità, guarnite	»	2 80

CONFEZIONE

Assortimento di Costumi da	L.	36 —
Idem id.	»	57 —
Idem guarniti di pellicceria	»	72 —
Gran scelta di mantelli guarniti elegantemente da	»	30 —
SOTTANE di Faille nero di Lione da	»	40 —
SOTTANE di velluto inglese prima qualità	»	43 —
VESTE da camera in panno, ricamate in colori	»	43 —

LANERIE

POPELINE novità da	L.	0 90
SERGÈ lana	»	1 10
BÈGE CHINÈ	»	1 25
BÈGE pura lana	»	1 90
DRAP VELOURS	»	2 35
ARMURE lana	»	2 60
TARTAN scozzese pura lana	»	2 90
VELLUTO inglese nero	»	2 45

ARTICOLI

a prezzi straordinari

GRAN SCELTA DI FLANELLA pura lana rigata ed a quadri	»	1 10
L'ERZEGOVINA, ultima novità della stagione	»	1 40
MANSURAH stoffe a quadri ed unita assortite	»	1 60
CACHEMIRE TIBET, tutta lana, gran larghezza colori nuovi, a scelta	»	3 80
FAZZOLETTI puro filo, bordure in colori, colle cifre ricamati assortiti, a	»	1 50

SOCIETA' PARIGINA

341 Via del Corso 341

Le Signore sono pregate di visitare questo nuovo Magazzeno onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLÈRICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

GUIDA ALLA RICOGNIZIONE E DEFINIZIONE DEI TITOLI DI CREDITO

EMESSI DALLO STATO, DALLE BANCHE, DAGLI ISTITUTI DI CREDITO PROMISCUO

e dalle Società Industriali e Commerciali operanti nel Regno d'Italia

per **F. PALLESCHI** (1874)

Prezzo lire cinque.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, n. 39 — Milano, via della Stella, n. 9 — Torino, via S. Anselmo, n. 14 (casa propria) — Ancona, corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi).

LA COSTIPAZIONE DI TESTA si guarisce immediatamente colla **NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. 3 al L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari.

Programma gratis.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per sbiancare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

MALATTIE DEL PETTO

guaribili adoperando lo sciroppo di *Blayn*, al sugo di pino, il solo ordinato da tutti i migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da BLAIN, farmacista, 7, rue du Marché St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1° Roma, via Frattina.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli Margherite, Stelle e Piume. Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. - Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e la pietra *(brillanti di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impuntatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il non *plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita Corretta di guida per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express	L.	30
» » Little Howe	»	40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovenazzi)

premiata con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettato dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* BOLOGNA portanti tanto sulla capsula che sul tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

LIBRERIA ALESSANDRO MANZONI

Roma, via del Corso, 968

dirimpetto a Santa Maria in Via Lata

Assortimento di Libri scolastici adottati nelle Scuole Municipali, Governative e private.

Deposito del *Bollettino Ufficiale* pubblicato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Cartoleria scolastica — Libri di devozione.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 15 ottobre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1408.

Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300.

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300.

Il Sindaco presidente **Bortolo Gattoni.**

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L.	49,998,785
Fondo di riserve	»	48,193,931
Rendita annua	»	11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	»	51,90,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	»	7,875,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento negli utili):

A 25 anni, premio annuo	L.	2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	»	2 47	
A 35 anni —	»	2 82	
A 40 anni —	»	3 29	
A 45 anni —	»	3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10.000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), cioè e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L.	3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	»	3 45	
Dai 35 ai 65 anni »	»	3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	»	4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 345, assicura un capitale di lire 10.000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevers in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 palazzo Orlandini e dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. *Le Raymond* del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. *La Canadese* a due fili cioè a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta franco. 9242

NON PIÙ INJEZIONI

I confetti Biot tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franco di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso la farmacia **Marignani**, piazza S. Carlo al Corso — **F. Caffarel**, 19, Corso — Agenzia **Tabega**, via Caccabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen**, via dei Fossi, n. 10

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA. 9497

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, [illegible], Svezia . . . »	13	[illegible]	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . »	15	30	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì e Perù . . . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 13[illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible]

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 8 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 ottobre.

(Estratto dalla storia della 3a Repubblica, volume terzo, capitolo VI, pagina 253 a 256, d'ignoto autore)

« Avanti la nuova riunione dell'Assemblea tutti i capi-partito avevano fatto delle escursioni nei dipartimenti, ove riuniti i loro elettori presentavano il programma che volevano far trionfare. Così si fecero udire il Naquet a Marsiglia, de Broglie nell'Eure, Luigi Blanc a Parigi. Thiers parlò alle persone che andavano a visitarlo in Svizzera. Alcuni scrissero delle lettere che furono occasione di violenti polemiche. I ministri alla loro volta parlarono qua e là a seconda delle loro convinzioni, e ciò diede luogo a quell'incidente che fu detto « la crisi dell'avverbio. » Il signor Leon Say avendo da parlare ai sindaci del suo paese aveva detto loro, fra altre cose, che la maggioranza del 24 maggio era stata *heureusement* sostituita da quella del 25 febbraio. (1) Quando il signor Buffet, che era stato il *leader* e il Mentore di quella maggioranza, conobbe l'avverbio impertinente applicatole dal Say, nella sua qualità di ministro dell'interno non volle che il discorso che lo conteneva fosse riprodotto nell'*Officiel*. La stampa di tutti i colori si divise allora in due campi, uno di essi difendeva l'*heureusement*, mentre l'altro lo attaccava. L'inchiostro che si sparse pro e contro in questa occasione è incredibile. Il presidente-maresciallo, al quale l'*heureusement* era stato sottoposto, convocò per giudicarlo un consiglio dei ministri. Appena a Parigi si seppe che la questione dell'*heureusement* stava per essere sciolta, si manifestò una grande ansietà. Ma i ministri della Francia si mostrarono in questa occasione all'altezza del loro còmpito; piuttosto di cedere il posto al centro sinistro, il signor Buffet fece una concessione; e piuttosto di cedere il posto al centro destro il signor Say ne fece un'altra »

⁂

« Ne venne quindi un compromesso; l'*Officiel* pubblicò il discorso coll'*heureusement*, ma accompagnato da una lettera del Say che spiegava perchè lo scioglimento della maggioranza del 25 maggio fosse stato un fatto *heureux;* e le cose ripigliarono il loro corso. Questa giornata è conosciuta, come si è detto, sotto il nome di « giornata dell'avverbio » e anche « l'incidente *heureux* »; essa provò come le piccole cause possano produrre grandi effetti, e fu uno dei tanti sintomi dei grandi avvenimenti che racconteremo nel capitolo VII. »

⁂

Lo storico poteva aggiungere che l'*Officiel* conteneva nell'istesso giorno un discorso di un altro ministro, il signor Caillaux, ove si trovava questa bella perla:

« Manteniamo quella pace... alla quale la Francia s'era tanto abituata dal primo impero in poi, che non sapeva più apprezzarne il valore... » Il che significa che, secondo il signor ministro, la guerra non è guerra per i Francesi, che quando l'hanno in casa propria e pigliano le botte, a meno che egli non abbia dimenticato la guerra di Spagna del 1823, quella del Belgio del 1831, quella di Algeri dal 1829 in poi, e le guerre d'Italia, di Crimea, di China, del Messico, degli Stati del papa, del secondo impero.

× × ×

Vi ho telegrafato il trionfo che ha ottenuto il Rossi.

Ernesto Rossi è stato altre due volte a Parigi. La prima colla Ristori, nel 1855, e quantunque già in fama non era ancora ciò che è oggi. Dieci anni fa ritornò ed ebbe un successo clamoroso, quale veramente aveva diritto. Ma il successo dell'altra sera è il più vero, il più completo. Il suo talento è oggi in piena maturità, e ha raggiunto il suo apogeo.

Dirlo agli Italiani è inutile, ma lo ripeto quale giudizio dei Francesi che l'udirono e lo applaudirono.

⁂

È stata una rivelazione. Non solo per parte di Rossi, ma di tutta la compagnia, ben affiatata, che recita con una grande naturalezza, e che si muove con la più perfetta disinvoltura a traverso il dramma shakespeariano — *He is the most perfect Jago, I never heard.* — È il più perfetto Jago che mai udii, dissemi il corrispondente d'uno dei più grandi giornali di Londra, parlando del Rossi. E gli altri, Desdemona (la Cattaneo), per esempio, piacquero tutti, comprese anche le parti secondarie.

⁂

Sissignori; il dramma di questo genere e la tragedia sono meglio rappresentati da questa compagnia italiana che dalle compagnie francesi di Parigi; queste conservano ancora le pose e le pause teatrali di una volta, e pronunziano i versi con regole fisse, tanto che credo che alla Commedia Francese le intonazioni di certe tirate sono notate in musica. La compagnia di Rossi recita invece l'*Otello* alla romantica, cangiando il tuono quando Shakespeare cangia di tuono, e questa fu la grande sorpresa dei critici dell'altra sera.

⁂

Che dire di Rossi che non sia stato già detto? Osserviamo che il punto culminante del successo furono le imprecazioni del terzo atto, quando crede aver la prova dell'infedeltà di Desdemona, e il quarto atto, allorchè la prende nelle sue braccia nel letto, e, mentre essa si dibatte, le rimprovera l'infedeltà stessa, per poi soffocarla. La scena è ridotta di un realismo spaventevole, e il pubblico del Teatro Italiano ne fu spaventato alla lettera. La morte sola mi ha fatto desiderare quella così terribile che si dava il Salvini, come pure il racconto del primo atto parve — a chi vide i due illustri rivali — più grandiosamente detto dal Salvini stesso.

⁂

In conclusione la fu una bella serata, bella per Rossi e per l'arte italiana di cui tenne alta la bandiera in questo Parigi, che nega l'esistenza dell'arte stessa. Rossi ha ottenuto — mi si assicura — la promessa da Vittor Hugo di ridurre atto ad essere rappresentato il suo *Cromwel* che, per la lunghezza sua e per certe parti non sceneggianti, non ha mai potuto venire dinanzi alla ribalta.

⁂

Ed ora *Fanfulla* augura al nostro tragico successo di tutti i generi — morale e materiale — in America. Gli è già felice pronostico, che l'altra sera mezza della adunanza era composta d'Inglesi e Americani

×

Una parola ancora. Ho veduto un busto in bassorilievo del Rossi nell'*Amleto*, che è veramente sorprendente per rassomiglianza e per espressione. Lo è tanto più quando si sappia che lo scultore che lo abbozzò, e che è uno dei più rinomati di qui, il Francia, lo improvvisò in un giorno, dopo aver assistito ad una rappresentazione dell'*Amleto*. Di questo busto se ne mettono ora le riproduzioni in commercio e se ne spediscono parecchie a Londra e a New-York, ove saranno ricercatissimi.

× × ×

L'altra sera, all'Opéra-Comique, si è data la 600a rappresentazione in francese della *Figlia del Reggimento* del povero Donizetti. L'aveva scritta per quel teatro nel 1840 e per la prima volta andò in iscena l'11 febbraio 1840 con artisti di cui non è restato il nome, all'infuori forse della Borghese. Se si potesse sapere quante volte la *Figlia del Reggimento* fu anche rappresentata in italiano, c'è da scommettere che si potrebbe aggiungere uno zero a quella cifra.

×

A proposito di Donizetti. In tutti i tempi c'è stato il vezzo, in Francia, di negare anche quel poco che aveva e che ha l'Italia. Ho sotto gli occhi un autografo di Boïeldieu (l'autore della *Dame Blanche*), il quale, scrivendo dall'Italia ad un amico, diceva: « Musica a parte (poichè non c'è più niente) com'è bella l'Italia. » « Non c'è più niente! » e correvano i tempi di Rossini, di Donizetti, di Mercadante, e stava per spuntare Bellini, *en attendant* Verdi! Non c'è più niente!

VIAGGIATORI ITALIANI

Devo a un assiduo di Casale che si battezza *Guasco*, alcune notizie, non prive d'interesse, sulla nuova colonia agricola dell'Australia, della quale — e non poteva essere diversamente — fa parte anche un nostro giovane concittadino, il signor Epaminonda Torazzi di Casale.

Un bel giorno il Torazzi, stanco di bighellonare per le vie di Casale, pensò bene di dare l'addio al campanile e mutar clima.

Lo incoraggivano nella presa risoluzione il corredo di cognizioni acquistate dopo lunghi anni di studio, la lettura dei *Viaggi celebri* in cui aveva trovato un campo vastissimo allo sfogo delle proprie aspirazioni e sopratutto lo stimolava l'idea di far valere in lontani paesi, dove ancora non risuonasse, il nome italiano.

Noto di volo che, avendo manifestato a qualcheduno degli amici lo schema del suo progetto, era diventato in poco tempo l'idolo delle conversazioni, e non mancò la persona di spirito, che lo volle una bella sera onorare dell'invidiabile appellativo di..... *piccolo Bixio*. Però lui, modesto qual è, non ci tenne mai alle lodi.....

✱

Sulle prime, il suo piano era di recarsi nelle Americhe; e già si disponeva alla partenza, quando la circolare pubblicata sui giornali italiani per cura del signor Thomatis, professore di scienze fisiche nell'Università di Londra, gli fe' divergere il pensiero all'Australia.

La combinazione non poteva cadere più opportuna. Detto, fatto. Senza perdere un attimo, scrivere a Londra, dichiarare di voler prendere parte anch'egli alla spedizione, per l'impianto d'una colonia agricola, vagheggiata dal Thomatis, stringere relazione col distinto iniziatore,

---

(1) Era già fin d'allora vecchio il costume di chiamare con date gli avvenimenti o i regimi che si seguivano in Francia; la monarchia di luglio, la repubblica di febbraio, la rivoluzione del 4 settembre, il ministero del 15 ottobre, l'evoluzione del 19 gennaio, la maggioranza del 24 maggio, quella del 25 febbraio e cento altre renderebbero necessario ai profani un *vade mecum* di effemeridi da raccomandarsi a L. N. della *Gazzetta d'Italia*.

---

3 APPENDICE

LE CARCERI DELL'INQUISIZIONE

DI

EDGARDO POE

Ancora un minuto, ed io sentiva che l'orrenda operazione sarebbe finita; chè il laccio era già rallentato, ed io sapeva che e' doveva essere tagliato in parecchi punti Con una sovrumana risoluzione restai immobile; non m'era ingannato ne' miei calcoli, nè aveva indarno sofferto, chè alla fine io mi sentii libero. La cinghia spezzata penzolava attorno al mio corpo; ma il moto del pendolo attaccava già il mio petto; aveva tagliato la mia veste e la camicia disotto; fece ancora due oscillazioni, ed un acuto senso di dolore agitò tutti i miei nervi. Ma era giunto il momento della salvezza; a un gesto della mia mano i topi fuggirono in tumulto; io sdrucciolai con un moto tranquillo, risoluto, prudente ed obliquo, fuori della stretta dei lacci, e della portata della scimitarra. Ed era libero, almeno pel momento.

Libero e fra le unghie dell' inquisizione! Io era appena uscito dal mio giaciglio d' orrore, aveva fatto appena alcuni passi sul suolo della prigione, quando il moto dell'infernale ordigno cessò, ed io lo vidi tratto da una forza invisibile entro il soffitto. Questa lezione tolse la speranza dal mio cuore; era certo che tutte le mie azioni erano spiate. Libero! io aveva fuggito la morte in un modo per soffrire un altro genere di tortura peggiore di ogni morte. Così pensando, io volsi convulsivamente gli occhi sulle pareti di ferro che mi racchiudevano; nella prigione avveniva evidentemente qualche cosa di singolare, un cambiamento che a prima vista non mi seppi spiegare. Per qualche tempo distratto da sogni e da brividi, io mi riposai in supposizioni vane ed impossibili; ed allora per la prima volta mi accorsi che la luce sulfurea che illuminava la cellula, derivava da una fessura, larga all'incirca un mezzo pollice, che girava sotto la base dei muri che parevano ed erano infatti staccati completamente dal suolo. Io cercai di guardare per questa apertura; ma come era naturale, non vi potei riuscire. Mentre io, sgomento, mi rialzava, tutto ad un tratto mi parve chiaro il mistero dell'alterazione che vedeva nella stanza.

Io aveva già veduto che le figure dipinte sul muro, benchè fossero di contorni abbastanza determinati, avevano colori alterati ed indecisi. Ora questi colori avevano già assunto e prendevano ogni momento più uno splendore notevole ed intensissimo, che dava a queste fantastiche e diaboliche figure un aspetto che avrebbe fatto fremere nervi più saldi de' miei. Occhi di demoni, ferocemente vivi e sinistri, erano fissi su da mille luoghi della prigione ove prima io non ne aveva veduto alcuno, e brillavano del lugubre splendore di un fuoco che io voleva assolutamente, ma indarno, riguardare come immaginario.

Immaginario!..... Appena respirassi, il vapore del ferro arroventato saliva al mio cervello!... Nella prigione si diffondeva un odore soffocante!... Gli occhi fissi nel mio supplizio brillavano d' un fuoco ogni momento più ardente! Quelle orribili pitture sanguigne prendevano una tinta rossa sempre più viva; io era ansante, respirava a fatica. Non poteva dubitare del disegno dei miei carnefici, i più infernali degli uomini!..... Io mi ritirai, lungi dal rovente ferro verso il centro del carcere; e vedendomi condannato alla pena del fuoco, l'idea della freschezza del pozzo sorprese l'anima mia come un balsamo.

Mi precipitai verso le micidiali sue sponde; guardai il fondo, di cui le più segrete cavità erano illuminate dal riverbero della vòlta infocata; e pure, in un momento di pazzia, il mio spirito non potè capire il significato di ciò che vedeva. Infine quell'idea entrò nel mio spirito, lo invase a forza, si scolpì a lettere di fuoco nella mia ragione atterrita. Oh, una voce, una voce per gridare!... Oh, orrore!... Oh, tutte le cose orribili piuttosto che quella!.. Io mi allontanai con un grido dall'orlo del pozzo, e, nascondendo il viso tra le mani, piansi amaramente

Il calore prestamente cresceva; rabbrividendo come se avessi la febbre, levai ancora una volta gli occhi, e mi avvidi che nella stanza avveniva un secondo cambiamento; e questo si compieva evidentemente nella forma. Dapprincipio, come mi era avvenuto prima, io cercai indarno di capire, d'intendere ciò che avveniva; ma il dubbio non durò lungo tempo, chè la vendetta dell'Inquisizione, due volte sviata dalla mia buona ventura, camminava a gran passi, e non si poteva più lungamente lottare col principe dei terrori. La stanza era dapprima quadrata; io m'accorsi che due dei suoi ferrei angoli erano acuti, e però gli altri due ottusi. Lo spaventoso contrasto cresceva rapidamente, con uno scricchiolio e un sordo gemito, sì che in un momento la camera aveva presa la forma di un rombo; ma il cambiamento non si fermò lì, nè io desiderava o sperava che vi si fermasse. La morte, diceva io, qualunque morte, eccetto quella del pozzo!... Io avrei serrato le mura roventi sul mio petto, come un vestito di eterno riposo. Stolto!... come non aveva io capito che era necessario il pozzo, che questo pozzo era la sola ragione pel quale quel ferro ardente mi assediava? Poteva io resistere al suo calore?... Ed anche potendolo, poteva io non esser vinto dalla sua pressione?... E il rombo si restringeva, si restringeva con una rapidità che non mi lasciava il tempo di riflettere; e il suo centro, posto nella linea della sua maggior lunghezza, coincideva collo spalancato abisso. Cercai di allontanarmi, ma i muri, rinserrandosi, mi stringevano in modo irresistibile. Infine venne un momento in cui il mio corpo, arso e contorto, trovava a fatica un posto per collocare il mio piede sul pavimento della prigione. Io non lottava più; ma la tortura dell'anima mia si esalò in un lungo e supremo grido di disperazione. Io mi sentii vacillante sull'orlo — io rivolsi altrove gli occhi...

Ma ecco che si ode come un discorde romore di voci umane, un'esplosione, una tempesta di trombe da guerra, un ruggito formidabile come quello di mille fulmini!... Le mura infocate si ritrassero a furia; un braccio disteso afferrò il mio mentre io, venendo meno, stava per cadere nella voragine. Era il braccio del generale Lassalle; l'esercito francese era entrato a Toledo, ed ora l'Inquisizione era prigioniera dei suoi nemici.

FINE

mettersi *alferianamente* attorno allo studio dell'inglese, raccogliere materiali d'ogni sorta per le future operazioni, intendersi con parecchie case di commercio italiane per lo spaccio dei prodotti nostrani in Australia, tentare (sebbene invano) di far proseliti alla causa, fu un punto solo.

Non lo dissi ancora.

L'idea che sempre arrovellò il capo al Torazzi fin da quando concepì il progetto di abbandonare Casale, non era mica la solita idea della semplice speculazione, dell'avidità del guadagno, o che so io; ma piuttosto una ben altra nobilissima idea, un'idea eminentemente patriottica, eminentemente nazionale; mettere in mostra l'industria italiana, affinchè i prodotti dell'Italia potessero sulle coste australiane far concorrenza a quelli dell'Inghilterra.

Questo almanaccava il Torazzi e questo fu sempre il solo obbiettivo, la sola causale del suo viaggio.

*

Abbrevio.

La mattina del 17 aprile ora scorso, il Torazzi abbracciava la famiglia, gli amici, e... tutti i suoi cari insomma e partiva per Londra.

Quattro giorni dopo scriveva che vi era giunto felicemente, e parlava con tutto l'entusiasmo di un viaggiatore del bastimento (il *Sant'Osith*), destinato a trasportarlo in quella lontana parte del mondo che aveva ne' suoi due ultimi mesi di permanenza a Casale formato la parte più bella de' suoi sogni. Alle ore dodici del 10 maggio un piccolo vapore trasportava lui e i suoi compagni di viaggio dal porto di Blakwall al vapore di *Sant'Osith*, ancorato dirimpetto alla città di Grevecend.

Una folla immensa salutava i partenti, e la mattina del 2 agosto il *Sant'Osith* entrava nel porto di Sydney.

■

La lettera, che ho sott'occhi, mi descrive tutti i particolari del viaggio — che però io rinuncio a descrivere per non abusare di troppo della pazienza dei miei lettori. — Lasciatemi soltanto ancora scrivere:

Che il Torazzi attende l'aiuto delle case di commercio italiane;

Che spera non vorranno i suoi compatrioti abbandonarlo ingratamente laggiù su quelle lontane coste;

E che finalmente s'indirizza, per mezzo mio, alla stampa italiana per *scuotere la sonnolenza e diffidenza dei nostri industriali*.

Signori industriali, hanno sentito?

Lelio

E ripigliamo l'ingrato ufficio, visto che ci son per aria delle cose di cui sarebbe mal fatto non occuparsi.

Una tragedia a Firenze, un melodramma a Bologna, l'eterno mistero della stazione, Ernesto Rossi a Parigi, il colpo di Stato parlamentare così curioso del principe Milano, una lettera del duca Di Cesarò, pochi versi e buoni del signor Fontana...

Dio, quante cose! Vediamo non pertanto di trovar due parole per ciascuna.

—

Ulisse Barbieri, per diventar milionario, non ha che da raccogliere i fatti di sangue avvenuti in questa settimana in Italia, e imbastirne cinque o sei drammi, veramente palpitanti di attualità e di delitto, sicuro di sentir rintuonare d'applausi tutte le arene delle cento città.

Peccato che l'inverno comincia e le arene si chiudono!

La scena è a Firenze, in via dell'Orto, all'ultimo piano d'una casipola; attori principali: Sisto Valeriani, di circa 40 anni, fisonomia truce, capelli scuri, baffi e pizzo piuttosto radi; Maria Valeriani, sua moglie, di non ancora 30 anni, bruna, ricca di forme, di giusta statura, con abbondantissimi e bei capelli castagni, proprio, come si dice a Firenze, una bella donnina. I Valeriani son genitori di quattro figli; il più grande ha sette anni, la più piccola undici mesi. una quinta creatura è condannata a morire prima di nascere, e di qual morte!

Sisto Valeriani è geloso: e ogni giorno le nude muraglie della casipola echeggiano di villane parole e di acerbi rimproveri. Martedì egli torna a casa e la moglie si lamenta con lui delle continue violenze. Valeriani afferra un coltello, si avventa contro la moglie che aveva in collo la sua piccina, e cieco dall'ira colpisce la povera Maria con due terribili colpi, uno nella nuca che altre volte copriva di baci, l'altro in quel seno che ha allattato i suoi quattro figli. E la povera bambina riceve anch'essa un orribile ferita che le apre dal basso in alto il misero corpicino.

In questo momento allegre risate si fan sentire per le scalette di casa.

Gli altri tre bambini arrivano a casa tutti contenti di potersi gettare in braccio alla mamma. Picchiano: nessuno risponde; ripicchiano ancora, e all'allegria tien dietro subito il pianto. Accorrono i pigionali, messi in sospetto.

Atterrata la porta, è invasa la casa, ed agli occhi de' sopraggiunti si presenta uno spettacolo orribile: la Maria Valeriani distesa al suolo è già morta, e la bambina si dibatte sul cadavere della madre, nelle ultime convulsioni dell'agonia.

E l'assassino è sparito. La gente accorsa lo cerca per tutto, sotto i pochi mobili, ne' ripostigli, gridando vendetta. A un tratto un popolano s'affaccia alla finestra che dà sulla corte, e dalla fune del pozzo, tesa come se sostenesse un gran peso, si accorge quale pericolosa strada abbia scelto quel disgraziato per sottrarsi alla vista del suo delitto e al furore del popolo. Di laggiù, in fondo al pozzo, il Valeriani grida che non si arrenderà che alla polizia · di quassù quattro o cinque popolani robusti tiran la corda, sperando di riuscire in questa strana pesca dell'uxoricida. Ma a un tratto la fune oscillò violentemente, e quelli che tiravano caddero indietro, mancando loro la resistenza: il Valeriani aveva abbandonata la fune e s'era lasciato cader nel pozzo, fra i due pericoli scegliendo il minore, quello di rimanere affogato.

Ma intanto arrivavano carabinieri e guardie di sicurezza: la folla era tenuta ne' limiti della legalità; un'altra fune veniva gettata, e il Valeriani s'affrettava ad uscire.

Allora avvenne quello che due giorni fa accadeva a Roma contro dell'Oddi: la folla, radunatasi intorno alla casa, voleva giustizia sommaria, ed il Valeriani morto. Ci vollero la forza persuasiva, e poi la forza muscolare di quattro carabinieri, che dovettero allontanare la folla a sciabole sfoderate, per arrivare a mettere l'assassino in una carrozza e portarlo alla più vicina stazione di carabinieri.

Là fu necessario di prodigargli i primi soccorsi. Il Valeriani, giù dentro il pozzo, s'era avvelenato con acido solforico: aveva tutte le labbra bruciate ed articolava appena parola. Confessò il delitto e pianse a calde lagrime quando seppe di aver uccisa anche la sua piccola Elisa.

A sera inoltrata fu portato all'ospedale, sotto buona scorta, e messo in una corsia chiusa con un cancello di ferro che non può essere oltrepassato che dai medici e dagli inservienti.

Ha confessato tutto di nuovo, dicendo che ha uccisa la moglie perchè si sapeva tradito. Domandò dei bambini e maledì a colui che pretende essere stato il seduttore di sua moglie, e la causa prima di questa tragedia. Il veleno gli dà dolori atrocissimi, ma i medici sperano che egli sopravviva.

La carità umana è anch'essa qualche volta crudele.

—

Corriamo paraggi meno tristi, prendendo la via di Bologna.

Ci vanno ormai col pensiero tutti gli Italiani, i quali, spiegando un giornale, non possono esimersi dal trovarvi dei lunghi telegrammi in cui si parla di *Mefistofele* e di Boito. Su per giù tutti si contengono con una certa riserva, tranne forse il *Rinnovamento* che scioglie un vero inno al maestro e alla sua musica; e l'inno, come capirete, una volta affidato ai capricci del telegrafo, qua e là, anche senza volerlo, perde un po' la sua misura.

Comunque, gli applausi di Bologna devono a quest'ora aver sanato le larghe ferite aperte nel cuore del poeta-maestro, dall'insuccesso fragoroso toccato alla Scala nell'inverno del 1868. Alla seconda rappresentazione le chiamate salirono di nove e da ventuna divennero trenta. Non è il mezzo chilometro gobattiano; ma giù di lì e col tempo e i telegrammi si spera...

Intanto casa Ricordi acquista il *Mefistofele*, che, a parere d'un critico bolognese, « è un dramma musicale, una melo-armonica (?) tragedia » ed appartiene « alla scuola di Wagner, a quell'innovazione così meritoria che crede che il dramma non possa svellersi dalla musica senza una specie di scorticatura. »

Ecco, io non ci ho capito precisamente nulla, specialmente alla *scorticatura*. Ma tanto fa, bisogna rassegnarsi a sentirne d'ogni colore, come succede infallibilmente tutte le volte che si tratta di questa benedetta musica dell'avvenire!

—

Il mistero.

È sempre più mistero, anzi buio addirittura. La questura di Napoli deve a quest'ora aver consumato più moccoli che non abbia capelli in testa il cavaliere Forni, suo capo; ma inutilmente, a quanto pare.

Lo studente arrestato avrebbe, è vero, conosciuto una donna e vissuto alcuni mesi con lei; ma questa donna non sarebbe più quella della cassa, bensì un'altra volata da qualche mese ad Algeri. Messogli anzi sott'occhi il famoso baule, egli avrebbe scrollato le spalle senza punto scomporsi.

Intanto proseguono le indagini; la povera giustizia aspetta, con l'aria d'un autore drammatico, che, a metà commedia, malgrado gli applausi della platea, tema d'un fiasco.

Notate che lo studente, tratto in arresto, si chiama Paglia. Ammettete l'ipotesi d'un soffio di vento e... Basta, speriamo.

—

Ho scorso con una certa sollecitudine i giornali di Trieste, i più vicini al centro degli avvenimenti, per trovarvi notizie un po' estese sullo scherzo fatto da quel ragazzo allegro del principe Milano ai suoi ministri, ma quei giornali ne sanno forse anco meno di *Lupo*, che ieri e ieri l'altro ha scorrazzato per la Serbia e l'Erzegovina.

Il *Cittadino* crede che, alla caduta di Ristic e colleghi, animati dalle idee di guerra contro la Turchia, seguirà senza dubbio lo scioglimento della Scupcina, anch'essa in maggioranza belligera.

La Borsa di Vienna accolse con ribasso la notizia della caduta di Ristic; e il giornale triestino ne profitta per indirizzare un severo monitorio al principe Milano, « il quale, secondo il *Cittadino*, vuole passare tranquillamente la luna di miele, non riflettendo che poco fortunate possono essere le sue nozze illuminate dalle fiamme dei villaggi e delle città cristiane... e per le quali il turco gli offre in dono le teste recise degli insorti fratelli slavi. »

Ecco, il *Cittadino* avrà ragione; ma il principe Milano, seccato così atrocemente nel punto in cui deve prender moglie, mi ha tutta l'aria di quel povero Fritz della *Grande-Duchesse*, quando gliene fanno d'ogni colore, proprio allora che, smorzati i lumi e licenziato il corteggio nuziale, entra nella camera nazionale con Wanda, la vivandiera.

Andranno, veh! bene le cose, non ne dubito, ma io ho in sospetto un'associazione politica, chiamata *Omladina*, *Omlettina*, e che so io. Dite pure quel che volete, ma i suoi componenti m'hanno tutta l'aria di gente interessata a una grossa *frittata*.

—

L'onorevole duca Di Cesarò-Colonna dell'opposizione siciliana, scrive al *Diritto* per respingere certe frasi della *Gazzetta di Palermo*, la quale aveva detto che l'onorevole Bonghi s'era messo in Sicilia *sotto la salvaguardia* dei deputati di opposizione, e che aveva dovuto *ricorrere* ad essi, *per non incontrare visi arcigni*.

Il duca Di Cesarò dichiara che « l'onorevole Bonghi non ricorse a nessuno e non potea nè dovea pensare di porsi all'ombra di alcuno. » Fa la solita distinzione fra l'uomo e il ministro, e conchiude pregando l'onorevole Spaventa a voler imitare l'onorevole Bonghi, visitando, a sua volta, la Sicilia. « Venga — dice il duca — l'onorevole Spaventa, e le tradizioni della sua prigionia e le sue sollecitudini di amministratore troveranno fra noi la stessa onesta accoglienza che fu fatta alla dottrina e alla sollecitudine dell'onorevole Bonghi. »

Ha sentito, Eccellenza!

—

La demolizione che si sta facendo a Milano dell'isolato del Rebecchino ha ispirato al signor Francesco Fontana alcuni versi indirizzati al nostro *Pubblio*. Quante volte io e voi non avremo visto uno spettacolo simile? Ebbene, sentite con che novità di forma lo descrive il Fontana:

Pietre, da tanti secoli
In un bacio congiunte,
Travi e barre, dall'acqua
E dal sole consunte,
Barcollanti casipole,
Ieri viventi ancora,
Oggi il Tempo vi mormora:
« È giunta l'ultim'ora! »

E seguita così:

Ed io penso alla storia
Delle mura cadenti;
Ai drammi, alle commedie,
Agli idilli innocenti
Che si ordiron per secoli
Nelle piccole stanze
Ed impressero un marchio
Sulle umane sembianze.

Ed io penso alle veglie,
Alle insonnie, ai riposi,
Alle fedi, alle infamie,
Ai convegni amorosi,
Ai sorrisi, alle lagrime,
Ai dì foschi, ai dì lieti,
Ai poemi che videro
Quelle quattro pareti!

Poscia rivolto al Duomo gli dice:

Tu sol, bigio fantasima,
Gotico tempio altero,
Tu, frastaglio di guglie,
Tu, gigante severo,
Vedrai le metamorfosi
Dei giorni che verranno,
Sogghignando alla gioia,
Sogghignando all'affanno;

Finchè il Tempo, il terribile
Tarlo che rode il mondo,
Verrà te pure a spingere
Nell'abisso profondo;
E forse fra un millennio
Quivi sostando un uomo,
Tenterà di far credere
Che tu esistevi, o Duomo!...

Bravo, veramente bravo, signor Fontana!

—

Il **Gaulois** racconta, a proposito di Ernesto Rossi e della sua rappresentazione dell'*Otello* a Parigi, che il grande artista aveva ricevuto dall'Italia tre ore prima di salire sul palcoscenico le più dolorose notizie sulla salute d'uno dei suoi figli.

« Nonpertanto — scrive quel giornale — egli recitò, ma con la morte in core; e il pubblico che ignorava tutto e lo copriva d'applausi, non avrebbe certo lesinato su gli applausi, se fosse stato a conoscenza d'una tanta sciagura! »

—

A proposito di Rossi un aneddoto e finisco.

Tanto lui che Salvini si trattano con la maggiore gentilezza; ma in fondo con una diplomazia di cui eccovi un saggio.

Se vi congratulate con Rossi dopo una recita dell'*Otello*, egli vi dice per solito;

— Ma io non ho che una parte, nella quale valgo qualche cosa: *Amleto*: Per l'*Otello* bisogna sentire Salvini.

E Salvini, dal canto suo, quando gli fanno dei complimenti per l'*Amleto* non manca di ripetere

— *Amleto!* Non è il personaggio che mi sta meglio. Io recito *Otello*. Quando volete sentire *Amleto* andate da Rossi!

Sor Cencio

IN CASA E FUORI

Apro innanzi tratto uno spiraglio, e, precorrendone di quattro giorni il discorso, vi darò in sommario il programma dell'onorevole Depretis.

Ve lo darò quale me lo porge il *Tempo* di Venezia che, in ragione del suo nome, è in caso di comandare a sè stesso e di anticiparci gli eventi alla barba del calendario.

Innanzi a tutto, l'egregio deputato farà piena adesione al programma di Napoli.

Indi, venendo a parlare dei benefici onde la Sinistra, una volta salita al potere, gratificherà l'Italia, ci farà la dolce promessa che il suffragio elettorale politico sarà esteso a..... non so chi, nè sin dove, ma, se l'urna può simulare la pentola del Bearnese, è ben difficile che una scheda arrivi a darsi, anche lontanamente, una sembianza di pollo.

Razzo finale: ecco il Senato — vecchia, anzi decrepita istituzione, che ripugna a certi signori, i quali non si sentono ancora abbastanza vecchi per lasciarvisi tirare dentro. L'onorevole Depretis, cioè la Sinistra, s'impegna a ringiovanirla. Non so quanti anni avesse il cavallo di Caligola quando lo fecero senatore: mi rivolgerò, per essere chiarito, a qualche dotto critico della Germania, e suggerirò all'onorevole Depretis d'adottare, circa all'età, per *minimum* gli anni del *quondam* padre coscritto Incitato.

Badate, quest'atto, che sembrò e sembra ancora il più atroce degli scherzi, è il solo che gli storici dovrebbero passar buono a Caligola.

Chi potrebbe, d'altronde, sostenere che non sia un mito destinato a significare qualmente il nipote di Tiberio fosse il Depretis de' suoi tempi, e, trovando che il Senato non camminava coi sudditti, non facesse del suo cavallo un senatore, se non per esprimere che, nelle vie del progresso, fa d'uopo *correre* di gran galoppo?

Comunque, la riunione di Stradella alcunchè di cavallino l'avrà nel senso che, dovendo fare adesione al programma di Napoli, si metterà in pariglia col poledro sfrenato, che è lo stemma di quella città.

È tirata coi denti? Ebbene farà più fracasso come il tamburo quando la pelle non fa grinze.

**

Il *Piccolo*, il *Roma*, il *Pungolo*, tutta la famiglia giornalistica dell'ipotetico Sebeto, vanno seguendo passo a passo cogli occhi l'onorevole Mordini, chiedendogli un sindaco per la povera Napoli che, al vedere, è già stufa della sua vedovanza municipale.

Una volta c'era un bravo signore, il cui nome era Winspeare.

Questo signore pareva disposto a correre la ventura, e già si diceva che la scritta matrimoniale era stata firmata.

Ora la cosa va in forse, anzi vi ha chi sostiene che non se ne farà nulla se...

Ve lo figurate questo *se* nel pieno sviluppo de' suoi postulati? Già, al solito, ministri, prefetti, sindaci mi sembrano tante ragazze in collegio, che si foggiano un'ideale di sposo, e gemono e si rattristano, e s'impuntano quando il babbo gliene presenta uno alla men peggio, ma ben diverso da quello de' loro sogni.

Ebbene: a lungo andare le ragazze s'adattano a sposarlo e si trovano contente. Perchè dunque sindaci, prefetti e ministri non fanno altrettanto? I municipi, le provincie, i portafogli bisogna prenderli come sono, e gli è appunto per questo che il governo, babbo di giudizio, li affida piuttosto a uno che ad un altro.

Se non ci fossero delle difficoltà richiedenti quella tal dose d'energia, d'intelligenza e d'esperienza che si riscontra piuttosto in Cajo che in Tizio, sarebbe il caso di rivolgersi a Tizio alla bella prima. Ma non sarebbe un altro caso quello di dirgli con Dante, consegnandogli il bastone del comando:

« Qui si parrà la tua nobilitate. »

**

Nessuno ha risposto alla semplice domanda ch'io feci relativamente all'Accademia di Venezia.

Dico nessuno, quantunque ci sia di mezzo un *assiduo*, il quale me ne scrive assai più ch'io non chiedessi.

Figuratevi: lo spettacolo della decadenza di quell'istituto — che pur vive splendidamente rigoglioso in una pleiade artistica, nella quale brillano i Ferrari, i Zona e cent'altri — gli ha posto in cuore il sospetto, che il governo lo lasci andare a male, onde risparmiarsi più tardi la briga incresciosa di... abolirlo.

Questo poi non lo posso ammettere. Le tre arti assumerebbero il volto e il nome delle tre Furie, e perseguiterebbero sino alla morte l'Oreste ministro che si bruttasse di questo matricidio.

Il marcio, secondo un altro *assiduo*, starebbe di casa non alla Minerva, ma proprio nella stessa Accademia. Ah diamine, come va quest'affare? Ci sarebbe forse taluno là dentro che si fosse fatta una divisa dell': *inertia sapientia?* Ma in questo caso il rimedio è bello e trovato: si prega l'*Ercole* di Canova, che sta appunto nella terza sala, di lasciare in pace quel povero Lica, e far la burletta a quell'altro.

Ma via, le sono ipotesi, malignità.

Aspetto nuove e più oneste spiegazioni.

—

Sono usciti in luce i risultati della pubblica entrata per l'anno finanziario.

Le previsioni del ministro sono state superate, e i giornali ad una voce cantano le sue lodi e lo proclamano ristoratore della finanza.

Tutti i cespiti fecero fra di loro a chi rendesse di più e diedero, in paragone dello scorso anno, delle differenze che si lasciano addietro ogni più ardita speranza.

È la cronaca finanziaria dell'anno 2000 per noi, cotesta: per l'Inghilterra è proprio quella del 1875 76.

Quanto sarei curioso di conoscere fin d'ora il nome del Minghetti che potrà dare al suo paese la buona novella data all'Inghilterra da sir Strafford-Nortkcote! Con quel nome alla mano, mi parrebbe d'essere in caso di scontar l'avvenire e sorridere colla speranza, postero anticipato di me stesso, degli impicci, ne' quali, antenato in ritardo, mi trovo anch'io, grazie all'esattore che è tanto buono da accettare benevolmente que' pochi e servirsene

**

L'ho forse detta marchiana, asserendo, or son tre giorni, che le forze vive d'una riforma, a volerle cercare, le si troverebbero anche in Turchia?

Se ho sbagliato, correggetemi, chè ve ne sarò grato; ma, per carità, non saltatemi addosso con un certo fare d'erzegovese in collera pochissimo rassicurante.

Quando bene, dolci confratelli, m'aveste mangiato, non è la Turchia, ma l'Italia che dovrebbe contare un cittadino di meno.

Eppure, quel che ho detto mi ritorna sotto la penna e, Temistocle da strapazzo, quasi ripeterei: Battete, ma ascoltate.

Perchè, vedete, crederei di far onta ai Greci, di condannare gli Armeni ad un ingiusto ilotismo, e di mettere gli Epiroti e gli Albanesi in riga di schiavi predestinati, se non ne facessi quel conto che meritano.

L'Oriente! Se lo avete studiato nelle *Orientales* di Victor Hugo e nel *Constantinople* di T. Gautier, non saprei cosa dire; dal vostro punto di vista, avreste ragione.

Ma Hugo e Gautier, in Turchia, non hanno veduto che i Turchi, buona gente, non lo nego, ma proprio quella che, in faccia alla diplomazia, fa la figura del nostro Bonaventura Severini, gerente-responsabile, in faccia ai tribunali.

Costantinopoli è tutto, meno che turca; a ogni modo, è più italiana che turca, perchè la lingua *franca* vi ha il predominio. E più che turca è armena e greca, perchè gli Armeni sono la sua forza finanziaria, i Greci la sua intelligenza. Divideteli, sceverateli, se vi basta il cuore, questi elementi così strettamente avviticchiati, che sembrano l'apologo di Menenio Agrippa in atto, col pericolo d'inanizione generale, se mai la discordia si mettesse fra di loro.

Nelle riforme, la Turchia è la volontà che si presta; l'Armenia e la Grecia e le altre nazioni sono le braccia che la devono recare ad effetto; l'Europa è il *collo* e l'*inclita* che andranno ogni tanto a dar un'occhiata, per vedere a che punto siano co' lavori.

Più tardi, a opera compiuta, saranno chiamati a giudicarla.

**

Sulla crisi del gabinetto serbo — al quale, fra parentesi, io proporrei di restituire, adesso che è morto, il nome che gli spetta: quello del suo presidente Mikajlovich, e non di Ristich — siamo già alla terza versione: aspetto la decima, e allora dirò co' Francesi: *Nous ferons une croix*.

Del resto, lasciandone nel dubbio le cause e i modi, i risultati ne sono ben chiari: pa-ci-fi-ca-zione. Le sillabe di questa parola bisogna scanderle e contarle sulle dita, e verificarne l'accentatura come se fosse un verso, e soprattutto mettere i punti sulle *i*. Perchè, in verità vi dico, essa è destinata a chiudere un doloroso capitolo della storia contemporanea, e a cominciarne uno di nuovo, subendo un lieve mutamento.

Nel primo la si leggerà come la si vede scritta: *Pacificazione*.

In testa al secondo la si spezzerà in due, leggendo così: *Azione pacifica*.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ho ricevuto due grosse pubblicazioni municipali.

Una che m'è parsa di molta importanza, dell'avvocato Quirino Quirini, assessore del municipio, riguarda le opere pie della città di Roma.

L'altra, in proporzioni sesquipedali, con dei margini splendidi, bianchi e che devono costare un occhio (il quale speriamo, non sia quello dell'assessore Alatri) rappresenta il conto consuntivo dell'esercizio 1873.

Qualche partita che mi salta all'occhio: (il quale è molto più piccolo dell'occhio anzi lodato).

Per stampati, litografie, FOTOGRAFIE (?), inscrizioni nei giornali (dichiaro che non ho preso neanche il becco d'un quattrino), erano previste lire 50,000 e se ne spesero 102,485 91. Vale a dire la grazia di lire 52,485 91 in più!

Il *Popolo Romano* d'allora giura sull'elmo di Scipio e con la sua voce *canora* d'aver ricevuto L. 8,000 per la fondazione del giornale sul conto del 1873; e L. 12,000 per l'intero anno 1873 quando il *Popolo* diventò più *forte*.

Restano L. 32,485 91 in fotografie del sindaco e stampati diversi. Ma seguitiamo.

∾

Articolo 76.

Le spese per le elezioni, cioè a dire *déjeuner à la fourchette* (molto *déjeuner* e poca *fourchette*) bibite, ecc., ecc., previste in L. 6,000 si arrotondarono fino a L. 10,634 36.

Un altro bel capitolo fa però compenso ed è l'84: « Compenso a titolo di franchigie per numerosa prole. » I padri di famiglia hanno messo giudizio; essi hanno fatto risparmiare al Comune lire 8,087 84 sulla somma prevista.

∾

Che cosa siano poi le « spese per la *fusione dei grassi* » (capitolo 87), non so.

Dev'essere qualcosa che riguarda quel po' po' di melodrammatico del signor Tibaldi, *Ugo* e il vostro devotissimo servitore.

I grassi sono costati duemila lire più del previsto.

Ecco ciò che s'impara leggendo il consuntivo del 1873, il quale, da quanto so, viene al mondo senza esser figlio del consuntivo del 1872, il quale, alla sua volta, non è mai nato dal 1871.

∾

Un matrimonio da annunziare.

Fra qualche giorno il comm. Emidio Renazzi, consigliere del nostro comune, scrittore elegante e padre di quella lupa capitolina, che è tra le cose più amene inventate a Roma dopo il 1870, passa a nozze.

Egli impalma la signora Costanza Tarnassi, vedova Danieli. La sposa, donna gentile e colta, anche fra le romane ha fama di bellezza.

Dicono che, in seguito a questo matrimonio, il commendatore Renazzi, in predicato di assessore pei lavori pubblici, nella prossima rinnovazione della Giunta voglia lasciare interamente la vita amministrativa.

Per quanto le gioie coniugali siano preferibili a quelle edilizie, fo voti perchè le une non facciano torto alle altre. Il comm. Renazzi, se ne levate l'amore al *cartonnage*, dimostrato fin troppo al Pincio e a San Pietro in Montorio, è quanto di meglio abbiamo avuto finora come assessore pei pubblici lavori.

∾

Comincia a rinfrescare e il pubblico, invece che dalla Clelia, è andato ieri sera al Valle a prendere il *Bicchier d'acqua*, e, a quanto pare, ci ritornerà parecchie [illegible].

Non c'è che dire: le *Verre d'eau*, scritto da Scribe nel 1842, è ancora una delle più vive, delle più ingegnose, delle più spiritose commedie del teatro moderno. Le signore Pietriboni, De Martini e Poli, e i signori Pietriboni e Gentili hanno il merito di questa fortunata riproduzione, alla quale concorsero, prestandosi come comparse, i principali artisti della compagnia.

Stasera replica.

∾

Ragazzi, dite alla mamma di portarvi al Politeama. Stasera *Cendrillon* ritorna di nuovo ai vostri applausi; la bella *Cendrillon*, che Perrault ha immortalato in poche pagine, tradotte recentemente dal mio collega *Collodi* in un italiano vero, schietto, casigliano, come quello ch'egli usa ogni qual volta prende la penna, cosa che, per onore del vero, egli fa solo quando non ne può fare a meno.

Anzi, ragazzi, se volete far meglio, dite alla mamma di comprarvi addirittura il volume in cui c'è la storia della *Cenerentola*. Esso s'intitola: *I racconti delle fate* e l'ha messo in questi giorni in vendita il libraio Felice Paggi di Firenze, un editore che pubblica pochi libri, ma tutti buoni come questo a cui ha lavorato *Collodi*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni replica: *Un bicchier d'acqua*, commedia in 5 atti, di Scribe.

Capranica. — Ore 8. — *Don Checco*, opera del maestro De Giosa.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

Argentina. — Ore 4 1/2. — Recita di beneficenza. — *La morte civile*, dramma di Giacometti.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Un nuovo Diogene*. — *Un matrimonio per filosofia*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Madama Angot, napoletana*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'eroina siciliana*, dramma.

Valletto. — Ore 7 1/2, e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La scimmia liberatrice*, commedia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al telegramma, col quale l'onorevole Bonghi informava la principessa Margherita della inaugurazione dell'Istituto d'Assisi, ringraziandola dell'avere accordato che questo Istituto prendesse il nome del principe di Napoli, l'augusta donna ha risposto con il telegramma seguente, spedito ieri da Monza alle 2 45 pomeridiane:

A S. E. il commendatore Bonghi
Ministro della Istruzione pubblica
ROMA.

Sua Altezza Reale m'incarica di ringraziare l'Eccellenza Vostra della partecipazione trasmessale, e pregala al tempo stesso di essere interprete della sua riconoscenza verso l'onorevole deputato del collegio d'Assisi, la Giunta municipale, il Consiglio direttivo, e tutti coloro che vollero assistere alla inaugurazione di un Istituto, giustamente destinato a beneficio e sollievo dei benemeriti cittadini che con tanto amore e tanta abnegazione intendono all'istruzione del popolo.

Sua Altezza Reale sarà lieta di ammirare in occasione del suo passaggio in Assisi, il busto di S. A. R. il principe di Napoli, con pensiero squisitamente gentile esposto dal professore Gianni di Perugia.

D'ordine di Sua Altezza Reale
Il gentiluomo di Corte
Marchese VILLAMARINA MONTERENO.

È stato deciso che il Consiglio della Corona assisterà in corpo al ricevimento dell'imperatore di Germania.

Il Senato sarà rappresentato dal suo primo vice-presidente, il conte Francesco Maria Serra, che ha già lasciato Cagliari, e la Camera dei deputati dal suo presidente, onorevole Biancheri.

Quest'oggi, alle 3 pomeridiane, vi fu Consiglio di ministri alla Minerva.

Domani, se non insorgeranno nuove difficoltà, si chiuderanno le conferenze di Berna per la conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera.

Il nostro rappresentante ha dovuto far prova di molta fermezza per ottenere facilitazioni, i cui vantaggi per noi sono evidenti. Si sa che la Svizzera esporta gran quantità di tessuti in lana, cotone e seta, e di essi una gran parte passa in Italia. Le nuove tariffe stabiliscono un dazio rilevante per i tessuti che la Svizzera importerà in Italia, e specialmente per le seterie.

In compenso furono fatte delle concessioni per la importazione del bestiame nel nostro Stato: concessioni che finirono per soddisfare il governo elvetico, dacchè è noto che la Svizzera manda all'estero, e specialmente in Italia, buon numero di bovini, vaccine e bestiame minuto, che formano una delle risorse del suo territorio.

Non appena l'onorevole Luzzatti avrà rimesso al ministero di agricoltura e commercio i verbali delle conferenze, unitamente alla sua relazione, si riuniranno i ministri delle finanze, degli affari esteri e dell'agricoltura e commercio per l'approvazione dei preliminari, e si autorizzerà il nostro commissario alla definitiva conclusione del trattato.

Sono infondate le voci riferite da taluni giornali, stando alle quali sarebbero prorogate le conferenze per le negoziazioni del trattato di commercio e della convenzione di navigazione coll'Austria-Ungheria.

Al nostro governo è giunta comunicazione ufficiale dal governo dell'impero austro-ungarico che nessuna divergenza esiste fra gli interessi dell'Austria e dell'Ungheria, la quale possa ritardare l'inizamento delle trattative per la revisione del trattato, e che si attende l'arrivo del nostro commissario in Vienna per dar principio ai lavori.

È parimenti inesatto ciò che fu asserito da qualche altro giornale, che il governo austro-ungarico, nella conclusione del nuovo trattato, voglia ispirarsi ad altri principii, che non siano quelli del libero scambio, in quanto le condizioni economiche de' paesi contraenti e le necessità della finanza lo comportino.

È in Roma la rappresentanza del Banco di Sicilia, di cui giorni sono abbiamo annunciato l'arrivo imminente.

Fu già tenuta qualche conferenza col ministro dell'agricoltura, industria e commercio, relativamente alla pretesa soverchia ingerenza delle autorità negli affari del Banco.

Niente si sa dell'esito delle conferenze: ma si ritiene che l'onorevole Finali riuscirà a metter d'accordo la direzione del Banco col commissario governativo per la sorveglianza di quell'istituto, e che tutte le ragioni di screzio saranno eliminate.

Sappiamo che recentemente Sua Maestà ha firmato a Torino il decreto che approva il regolamento per il censimento dei cavalli e dei muli nel regno.

Le operazioni relative si compiranno nella notte fra il 9 ed il 10 gennaio 1876.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 6. — La squadra inglese è partita stamane, diretta per Malta.

MADRID, 6. — L'*Epoca* spera che mutue concessioni permetteranno di addivenire ad un accordo col Vaticano, riguardo alla riforma di alcuni articoli del concordato.

Il generale Quesada ripartirà lunedì per raggiungere l'esercito del Nord.

LONDRA, 6. — Il principe di Galles partirà lunedì per intraprendere il suo viaggio.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un telegramma del vali della Bosnia, in data del 3 corrente, dice: « Per approvigionare le truppe assediate a Douza e a Nitsic, una divisione, composta di sei battaglioni, fu diretta, il 23 settembre, sopra Nitsic. Le truppe furono simultaneamente attaccate dagli insorti dalle due parti della strada. Il combattimento durò quattr'ore. Gl'insorti furono scacciati dalle loro posizioni e completamente battuti. Le truppe s'impadronirono pure dei fortini di Kristac. Le truppe giunsero a Nitsic il 25 settembre, senza incontrare altri insorti, e ritornarono vittoriosi a Gasko il 27 settembre. Nel combattimento di Kristac gl'insorti ebbero 45 morti e un centinaio di feriti; le truppe turche 3 morti e 18 feriti.

« Per circondare e disperdere gl'insorti, i quali, allo scopo di interrompere le comunicazioni con Ragusa, avevano preso posizione sulla strada che conduce a questa città, Schevket pascià con tre battaglioni e Ali pascià con quattro battaglioni si diressero, il 30 settembre, sopra Trebigne. Ali pascià, durante la marcia, inseguì una banda di 400 insorti, i quali fuggirono abbandonando il loro bestiame. »

COSTANTINOPOLI, 6. — *Dispaccio ufficiale*. — È smentita la notizia che il governo abbia dato l'ordine di occupare militarmente le isole sulla Drina, il cui diritto di proprietà è da vari anni in contestazione colla Serbia. Il governo, non volendo complicare l'attuale situazione, non ha protestato contro l'occupazione di quelle isole da parte dei Serbi altrimenti che dichiarando di riservare tutti i suoi diritti.

NEW-YORK, 6. — Temesi un conflitto a Frias, nel Mississipi, fra i negri e i bianchi.

BERNA, 6. — I negoziati per il trattato di commercio coll'Italia termineranno oggi.

MADRID, 6. — I carlisti della Catalogna posero in libertà un Francese che avevano arrestato.

PARIGI, 6. — Il *Moniteur* dice che la Spagna riconobbe l'equità dei reclami della Francia circa le imbarcazioni francesi che i guardacoste spagnuoli inseguirono nelle acque francesi. Sperasi che riconoscerà pure l'equità dei reclami relativi all'assassinio di Reygodeau, commesso a Cuba.

BERLINO, 6. — Il tribunale ecclesiastico pronunziò la sentenza, colla quale destituisce il principe-vescovo di Breslavia, monsignor Foerster. L'imputato non è comparso personalmente, ma inviò, il 30 settembre, per iscritto le sue giustificazioni.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'imperatore sarà di ritorno a Berlino il 26 ottobre per assistere all'inaugurazione del monumento a Stein.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Il 29 ottobre 1874 ebbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società inglese di Assicurazione sulla vita denominata **The Gresham**, nella quale occasione i Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno finanziario chiuso il 30 giugno 1874, che è il 26° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa gradita ai numerosi assicurati che quella Compagnia tiene in Italia.

Durante il detto anno la Compagnia ha ricevuto 3,518 proposte per assicurare un capitale di lire 40,594,525; — e ne ha accettate 3,017 che assicurano 34,614,425 — di capitale, e danno un reddito annuo in premi di lire 1,189,448 65. Ha inoltre garantito lire 35,509 90 in rendite vitalizie.

Il reddito proveniente da premi, dedotte le somme pagate per riassicurazioni, salì a lire 9,470,672 30.

L'incasso netto per interessi del fondo di riserva ammontò a lire 2,174,102.

Le liquidazioni a carico della Compagnia, verificatesi durante l'anno per assicurazioni in caso di morte, sommarono a lire 4,367,825 83, delle quali però lire 11,694 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste, dotali ed a capitale differito, sommarono a lire 1,354,410. Furono inoltre pagate lire 780,975 15 per riscatto di polizza.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, alle spese d'amministrazione e a tutti gli impegni di ogni specie, degli introiti dell'anno sopravanzarono lire 2,656,846 65, che andarono ad aumentare il fondo di riserva a garanzia delle assicurazioni in corso, il quale al 30 giugno passato ammontava a lire 48,183,933 75.

Aggiungendovi lire 1,270,051 55, tenute in riserva per far fronte alle liquidazioni in corso e ad altri impegni di vicina scadenza, si trova che le attività della Compagnia alla suddetta data sommavano a 49,996,785 30 lire.

I fondi messi a frutto danno in media abbondantemente l'interesse del 5 per cento. Tale interesse, unito al reddito proveniente dai premi d'assicurazione, fa salire gli introiti della Società nell'anno a 11,792,115 40 lire.

Al rapporto vanno uniti il quadro degl'introiti e delle spese nell'anno finanziario, e l'altro del bilancio al 30 giugno 1874, stesi nelle forme prescritte dalla recente legge inglese intorno alle assicurazioni sulla vita. Le cifre più importanti e complessive di quei quadri furono già riferite di sopra.

V'è inoltre unito un elenco nominativo di tutti i titoli e possessi che compongono il fondo di riserva della Società, coll'indicazione del valore nominale e del prezzo d'acquisto di ciascuno, in guisa che chiunque può formarsi un chiaro concetto dell'entità e solidità del fondo in discorso. Questo elenco non è prescritto dalla citata legge, ma fu pubblicato, dice il rapporto, perchè i Direttori credono che tali notizie siano le sole atte a portare la più completa luce sopra un punto così importante delle loro operazioni.

Non aggiungeremo altre parole su questo importante documento, osservando solo che chi desiderasse conoscerlo per intero, potrà facilmente ottenerlo rivolgendosi, sia alla succursale italiana della Società (Firenze, via dei Buoni, palazzo Orlandini), sia alle numerose Agenzie che essa tiene in quasi tutte e città d'Italia.

A Roma la Società THE GRESHAM è rappresentata dall'Agente generale E. E. OBLIEGHT, 22, via della Colonna, p. p.

Società Parigina
Casa che vende al miglior buon mercato di Roma – 341, via del Corso.
Vedi l'Avviso in quarta pagina

Rammentiamo ai nostri lettori che la Grande Vendita di Mobiglia *(al primo piano del Palazzo Bernini, via del Corso, N. 151) continuerà venerdì 8 e sabato 9 corrente.*

CAFFÈ BUFFET
NELL'INTERNO DELLA STAZIONE CENTRALE
FERROVIE DI NAPOLI
accosto alle sale di prima e seconda classe
SERVIZIO MOLTO DECENTE

Società Parigina

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

341 Via del Corso 341

Messa in vendita delle

Novità della Stagione

ELENCO DEI

prezzi di qualche articcolo

SETERIA

TAFFETAS a righe da	L. 2 75
» grisaille	» 3 50
» a colori nuovi	» 3 75

FAILLE NERO da Lire 4 20, 4 55, ecc.

BIANCHERIA

CAMICIE da giorno	» 3 10
CORSÈ eleganti	» 3 10
SOTTANE percal guarnite	» 3 90
PANTALONI con smerli o guipures	» 2 65
PARURES di tela unita	» 3 35
PARURES novità, guarnite	» 2 80

CONFEZIONE

Assortimento di Costumi da	L 36 —
Idem id.	» 57 —
Idem guarniti di pelliccerie	» 72 —
Gran scelta di mantelli guarniti elegantemente da	30 —
SOTTANE di Faille nero di Lione da	» 40 —
SOTTANE di velluto inglese prima qualità	» 43 —
VESTE da camera in panno, ricamate in colori	» 43 —

LANERIE

POPELINE novità da	L. 0 90
SERGÉ lana	» 1 10
BÉGE CHINÉ	» 1 25
BEGÉ pura lana	» 1 90
DRAP VELOURS	» 2 35
ARMURE lana	» 2 60
TARTAN scozzese pura lana	» 2 90
VELLUTO inglese nero	» 2 45

ARTICOLI
a prezzi straordinari

GRAN SCELTA DI FLANELLA pura lana rigata ed a quadri	» 1 10
L'ERZEGOVINA, ultima novità della stagione	» 1 40
MANSURAH stoffa a quadri ed tutta [illegible]	» 1 60
CACHEMIRE TIBET, tutta lana, gran larghezza colori nuovi, a scelta	« 3 80
FAZZOLETTI puro filo, bordure in colori, colle cifre ricamati assortiti, a	» 1 50

SOCIETA' PARIGINA

341 Via del Corso 341

Le Signore sono pregate di visitare questo nuovo Magazzeno onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

Antica Fonte **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI. A Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. 4

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna ne carbone, ne spirito, si può no far cuocere nova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 6, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

Medaglia d'Onore.

ASTHME NEVRALGIES

Catarro, Oppressione, Tosse, *Micranie, Crampi di stomaco e Palpitazione* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole antinevralgiche del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 3882

FILTRI TASCABILI di picciolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio franco per ferrovia L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Ai Giovinotti.

I Bonboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 30, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie della vescica l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli spedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in lime	Chilogr.	41,000
ASSI sciolti da locomotive e da veicoli	»	36,000
CERCHI di ferro	»	82,600
CERCHI d'acciaio	»	40,000
FERRO vecchio in lamerino, graticelle, ecc.	»	305,000
GHISA da rifondere	»	65,000
OTTONE id.	»	36,000
RAME id.	»	15,000

ZINCO, LATTA, BRONZO, RUOTE, TUBI BOLLITORI, BINDE, MACCHINE-UTENSILI, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in modo che le pervengano non più tardi del giorno **15 ottobre** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 15 ottobre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1408.

Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300

Il Sindaco presidente **Bortolo Gattoni.**

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

[illegible] DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli [illegible] incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del iodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 5726

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze*, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, [illegible] ma agisce direttamente sui bulbi dei capelli, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sul capo, senza recare il più piccolo danno.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli [illegible] il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	15	26	46
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	18	35	60
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 273

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 123
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 9 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho visto l'onorevole Nicotera di passaggio per Roma.

Dichiaro che il deputato di Salerno ha percorso le vie della capitale, vestito, come per solito, da uomo; vale a dire in giacca nera e pantaloni più o meno scuri.

Ciò a scanso di equivoci e per arrestare, se è possibile, l'opinione invalsa specialmente all'estero, che cioè il più simpatico tra i membri della Sinistra italiana si diverta di tanto in tanto a rubare la pesa e il costume al famigerato Nerone dello scultore Gallori.

È curiosa la storia di questa leggenda.

Nelle prime ore d'un mattino della estate scorsa l'onorevole Nicotera, trovandosi ad Andorno, patria di Pietro Micca e famosa per gli stabilimenti idroterapici, si permette, tanto per fare uno scherzo, di coprire la sua testa col cappello di paglia, a larghe tese, d'una bella signora che gli stava accanto.

La cosa, non so come, è risaputa, e come era naturale, nel muoversi da Andorno e venire a Roma, il semplice cappello di paglia a larghe tese, ornato forse di due o tre fiori, di una signora, diventa un'intera acconciatura.

Io sono il primo a raccogliere la storiella; ma la raccolgo (posso dirlo senza immodestia) col mio solito garbo; con quella misura di frasi e di parole, che ha fatto e farà — checchè abbaiano certi tali — ancora per un pezzo la mia fortuna.

Senonchè certi giornali di Milano, senza garbo nè grazia, e che in quei giorni l'avevano con l'onorevole Nicotera per il discorso di Salerno e per la dichiarazione fatta ai suoi elettori di appartenere bensì all'opposizione, ma d'essere monarchico costituzionale, presero la palla al balzo e aggiunsero all'acconciatura femminile una di quelle indecenze senza nome, che dovrebbero — se ne fossero capaci — fare arrossire chi le scrive.

L'onorevole Nicotera, chiamato da essi per dileggio il capo della *sinistra possibile* (e forse dicono il vero più che non pensano, perchè quella sostenuta da loro fu, è e sarà sempre *impossibile*), non solo *traversò le vie* di Andorno — notate queste *vie* in un paese di 1618 abitanti — vestito da donna; ma per soprassello in istato di perfetta ubbriachezza.

E il racconto, così corretto e accresciuto, passa le Alpi.

E una volta che le ha passate, Andorno diventa Roma, e un giornale francese stampa che « *on a vu l'honorable Nicotera, chef de la gauche italienne, se promener au Corso, habillé et coiffé en grande dame, parfaitement ivre etc... etc...* »

E... *voilà comment on écrit l'histoire!*

⁂

Del resto, sempre gli stessi e sempre la medesima esattezza quando si tratta di noi nei giornali di quelle parti.

Oggi ne ho aperto uno solo, e vi ho trovato la notizia che Liszt si stabilisce definitivamente tra noi, in seguito all'aver accettato « la direzione del Conservatorio di musica di Roma. »

Non c'è che una sola inesattezza in questa notizia: la mancanza d'un conservatorio di musica in Roma; ma per il rimanente non c'è niente da dire.

Ho nominato più su quella specie di santo che fu il figlio di Agrippina, e permettetemi di profittare della circostanza per compiere una buona azione.

Io, voi, quei cretini di Milanesi che per i primi lo levarono a cielo, Napoli che se ne commosse e in tre giorni ne esaurì due edizioni, le cento città d'Italia d'accordo nell'applaudirlo, tutti quanti siamo abbiamo preso il più solenne dei granchi.

Il *Nerone*, commedia tragica in versi in cinque atti e un prologo del professore Pietro Cossa, non è del professore Pietro Cossa, ma d'un Tedesco.

Io l'avevo sempre sospettato; ma il *Diritto* di ieri sera ha finalmente squarciato il velo.

Egli non dice finora che l'opera del professore Cossa sia scritta precisamente dal principe di Bismarck; ma col tempo, chi sa...

Eppoi se ne sentono tuttodì anco delle più curiose!

Per ora il Tedesco che ha scritto il *Nerone* di Cossa è un certo signor Emmering, autore d'un'opera che, voltata in italiano, geme in questo momento sotto i torchi del tipografo Zanichelli di Bologna.

All'opera dell'Emmering — scrive caritatevolmente il *Diritto* — « sembra che Pietro Cossa si sia molto, *forse anche troppo* ispirato nel suo *Nerone*. »

E dire che Ernesto Rossi ha recitato testè il lavoro del poeta romano a Vienna e Berlino, e i critici ne parlarono, e i letterati lo tradussero, e i pubblici lo applaudirono, e nessuno pronunziò il nome del signor Emmering!

La cosa mi riesce inesplicabile, ma, ripeto, tutto è possibile. E chi potrebbe negare assolutamente che Emmering non sia il nome di guerra letterario del principe di Bismarck in persona?

⁂

Il *Bibliotecario* mi dice:

« *Folchetto*, parlando della prima rappresentazione della *Figlia del Reggimento* di Donizetti, che ebbe luogo a Parigi il 1° febbraio 1840, dice che fu cantata da artisti de' quali non resta il nome.

« Trovo, invece, nel bellissimo volume pubblicato recentemente a Bergamo dai signori Alborghetti e Galli, che quell'opera fu eseguita dalle signore Borghese, soprano, e Boulanger, contralto, e dai signori Henry, tenore, e Marié, baritono.

« Donizetti parla appena nelle sue lettere della prima rappresentazione della *Figlia del Reggimento*; ma questo silenzio devesi attribuire probabilmente all'essere egli preoccupato per il *Poliuto (les Martyrs)* apparito intorno a cui lavorava appunto in quel tempo, e al quale accordava meritamente una grande importanza. »

⁂

Si comincia a veder luccicare qualche cosa nel buio della questione serba. Si comincia a sapere quali siano state le accuse che il giovine Milano Obrenovitch ha lanciate sul viso a Ristic, Stevca e Gruic, e agli altri ministri dell'*Omladina*.

« Già da lungo tempo, dice un giornale austriaco, il paese è scosso e travagliato da partiti centrali ed estremi, alcuni de' quali lavorano per scalzare il trono degli Obrenovitch, e inalzare quello dei Karadjordjevic, o per sostituire alla corona principesca il berretto frigio. »

Il principe, secondo le ultime nuove, avrebbe accusato il Ristic di favorire i partigiani della repubblica, e l'idea di questa forma di governo avrebbe talmente spaventato i membri della Scupcina da spingerli a mettere alla porta *ipso facto* il poco fortunato rappresentante della opposizione serba.

⁂

Non è vero che il Ristic, come ha detto qualche giornale francese, sia un uomo che sappia appena fare la sua firma in fondo a una ricevuta. È uomo colto, benchè nato da oscura famiglia e possiede una ricca sostanza raccolta dai suoi nonni coll'allevamento di quegli animaletti neri, che si possono decentemente mangiare, ridotti in salume, ma non possono decentemente essere chiamati col loro nome dalle persone ben educate.

Quella origine del suo patrimonio egli ha comune con molte famiglie della grossa borghesia serba. Del resto, a Parigi dovrebbe esser noto che il Ristic si è fatto costruire un villino in quella città, dove ha passato qualche mese dell'anno, quando in Europa non si parlava ancora tanto nè dell'Erzegovina, nè dell'*Omladina*.

Il Ristic è stato anche a Roma pochi mesi sono, e, se debbo credere a *Don Peppino*, egli avrebbe manifestato ripetutamente la sua ammirazione per i vini toscani da lui pregustati nella fiaschetteria Melini a San Lorenzo in Lucina.

⁂

« Colla dimissione del ministero Ristic non cesserà la rivolta, dice il *Cittadino* di Trieste, che anzi si manterrà e si aumenterà nella stagione invernale. »

Ma il *Cittadino* scriveva avanti che il *Times* ricevesse da Londra l'ultimo dispaccio nel quale con una ingegnosa parafrasi si annunzia la riduzione della rendita turca.

Fino a che la Sublime Porta pagava il 17 per 100 ai suoi sovventori, anche Monsignor della *Voce* scioglieva inni e preghiere al Dio degli eserciti per il sollecito trionfo delle armi mussulmane. Ma ora che il Turco dà appena appena il 5 0/0, non mi farebbe meraviglia il sentire che nelle file del voivoda Ljubibratic e del pope Zarko combattono anche sacerdoti cattolici, spinti da un legittimo sdegno verso la Porta, la quale, a dirla in stile di tribunale di commercio, non sa mantenere i propri impegni.

⁂

Ritornando al principe di Milano ed al suo colpo di Stato, bisogna dire che questo è stato immaginato e compito in un modo del tutto nuovo nelle storie dei parlamenti.

Generalmente, nei così detti colpi di Stato, il sovrano ed il ministero adoperavano d'accordo la forza armata per mandare a spasso la Camera

---

3 **APPENDICE**

FILIPPO DI POKANOKET

MEMORIA INDIANA

DI

WASHINGTON IRVING

TRADOTTA

da

ETTORE CARLANDI

> Il suo sguardo stava saldo come il bronzo dei monumenti;
> L'anima sua era da pietà tocca, non scossa
> Dalla culla dondolante fra gli alberi fino alla bara
> Educato a condurre impassibile la vita nelle vicissitudini del bene
> E del male — temendo solo la vergogna del timore —
> Uno stoico delle foreste, un uomo senza una lagrima.
>
> CAMPBELL.

Dobbiamo rammaricarci che gli scrittori primitivi, i quali trattarono della scoperta e delle prime colonie dell'America, non ci abbiano fornito racconti più esatti e particolareggiati dei caratteri rimarchevoli, fioriti nella vita selvaggia. I pochi aneddoti che di quel tempo giunsero fino a noi, son pieni di originalità e d'interesse. Essi ci danno nozioni più sicure sulla natura umana, mostrando ciò ch' ella sia abbandonata a sè stessa e quai mutamenti v'induca la civiltà. Proviamo, in certo modo, l'intima soddisfazione che accompagna le scoperte scientifiche, nel mettere in luce quei tratti inesplorati della nostra natura; nell' essere testimoni del sorgere spontaneo del sentimento morale, e nel vedere quelle stesse qualità che la società con arte coltiva, vegetare libere in rozza magnificenza.

Nella vita civilizzata, dove la felicità e quasi non dissi l'esistenza dell'uomo, si basa sull'opinione che di lui hanno i suoi simili, egli recita costantemente una parte studiata. I contorni vigorosi ed i tratti salienti del carattere individuale, sono raffinati e alllisciati dall' influenza snervante di ciò che noi diciamo « buona educazione; » e da tutti si praticano tanti piccoli inganni e si affettano tanti sentimenti generosi, allo scopo di rendersi popolari, che difficile cosa riesce separare il carattere naturale dallo artificiale.

L'Indiano, al contrario, libero dalle pastoie della civiltà e pressochè al tutto solitario e indipendente, obbediva solo agli impulsi della sua inclinazione e ai dettami della sua mente; di guisa che i suoi attributi naturali lasciati in libertà, crescevano maravigliosamente grandi. La società è come un praticello verde, dove tutto è allisciato, ogni spino sradicato e dove l'occhio riposa sopra levigata superficie di velluto. Ma chi ama studiare la natura nella sua magnifica varietà, fa d'uopo s'interni nelle foreste, esplori le valli, varchi i torrenti e affronti i precipizi.

Queste riflessioni mi nascevano in mente volgendo a caso un volume d'istoria delle prime colonie dell'America del Nord, dove con amarezza grande si ricordano le guerre degli Indiani cogli abitatori della Nuova Inghilterra. È doloroso scorgere anche da queste narrazioni inesatte, come la civiltà mosse i primi passi nel sangue dei selvaggi; e come lo sfrenato desiderio di conquista condusse i coloni a guerre spietate e sterminatrici. La mente rifugge dal riflettere quanti esseri umani furono distrutti e cancellati dalla faccia della terra, quanti nobili cuori di pura tempra naturale crudelmente spezzati.

E più d'ogni altro ebbe fine miseranda Filippo di Pokanoket, guerriero indiano, il cui nome fu già terrore agli abitanti del Massachussetts e del Connecticut. Egli era il più valoroso dei Sacemi o capi indiani che regnarono sui Peguoda, i Narragansets, i Wampanoags ed altre tribù dell'Oriente, al primo stabilirsi delle colonie della Nuova Inghilterra. I quali popoli tutti si mostrarono eroi nati e non fatti, cogli sforzi più generosi di cui l'uomo sia capace; combattendo fino all'ultimo respiro per la libertà della patria, senza speranza di vittoria, o pensiero di fama. Soggetti degni della più immaginosa poesia essi lasciarono poche traccie nelle pagine della storia, ma incedono, quali ombre gigantesche nell'incerto crepuscolo della tradizione.

Quando sfuggendo alle persecuzioni religiose dell'Europa, i pellegrini di Plymouth (siccome i primi coloni sono chiamati dai loro discendenti) cercarono rifugio sulle sponde del nuovo mondo, la situazione loro era triste e scorante all'ultimo grado. Scarso ne era il numero e molti perivano rapidamente per malattie e privazioni. Attorniati da luoghi incolti e da tribù selvagge, esposti ai rigori d'un crudo inverno e d'un clima variabilissimo, le loro menti si riempivano di tristi presagi e solo l'entusiasmo religioso preservavali dal cadere in totale scoramento. In questa dolorosa congiuntura furono essi visitati da Massasoit, Sagamore o capo dei Wampanoags, al quale obbediva paese estesissimo. Lungi dal prevalersi dello scarso numero degli stranieri per cacciarli dai suoi domini, ove s'erano quasi furtivamente intrusi, parve questi ad un tratto concepire per essi una viva amicizia e li ricevette colla più cordiale ospitalità.

Sul principio della primavera tornato alla colonia di Nuova Plymouth con piccolo seguito, cedette ai bianchi una porzione delle terre, entrò in solenne lega di pace con essi, e promise di assicurar loro l'amicizia dei suoi alleati. Checchè si dica della perfidia indiana, mai non fu messa in dubbio l'integrità e la fedeltà di Massasoit. Egli continuò ad essere amico fermo e magnanimo ai coloni, permettendo loro di estendere le possessioni e stabilirsi in quelle terre, non mostrando punto ingelosire del potere che via via acquistavano e della crescente loro prosperità. Sentendosi già vecchio, tornò alla Nuova Plymouth col figlio Alessandro, affine di rinnovare il trattato di pace e di estenderlo alla posterità.

In questo abboccamento egli si studiò di proteggere la religione de' suoi antenati dallo zelo importuno dei missionari, e domandò che questi rimanessero da ogni ulteriore tentativo di sradicare dal suo popolo l'antica fede; ma trovando gl' Inglesi opposti ostinatamente a simile condizione, bonariamente vi rinunciò. Poco prima della sua morte condusse i figliuoli Alessandro e Filippo (come venivano essi chiamati dagli Inglesi) alla residenza del principale colono, raccomandando la mutua confidenza e scongiurandoli che la stessa amicizia che avea durato fra lui stesso e i bianchi fosse per continuare nei suoi figli. Il buon vecchio Sacemo morì in pace e fu ventura per lui d'essere riunito agli antenati prima che la distruzione cadesse sulla sua tribù; ma rimase ai figli il dolore di sperimentare l'amara ingratitudine degli stranieri.

Il primogenito Alessandro succedette al defunto nel comando. Egli era di tempra impetuosa e viva, e superbamente tenace dei suoi diritti e delle dignità ereditate.

(Continua)

Così fece Luigi XIV che, entrato con stivali, scudiscio e cappello in capo, nel Parlamento di Blois, fece quel memorando discorso di cinque parole: « *L'Etat c'est moi.* »

Così nel 1646 Oliviero Cromwel, senza dir verbo, fece cacciare dal Parlamento inglese quei membri che gli parve avessero indovinata la sua ambizione e volessero contrastarla.

Così Bonaparte, entrando nel Consiglio dei Cinquecento, apostrofato da Bigonnet, rispose mandando avanti suo cognato, il generale Leclerc, il quale pronunziò un discorso molto più breve, ma più succoso, dicendo: « *A moi, grenadiers.* »

⁂

Invece il principe Milano ha fatto un discorso, e si è servito della Camera per mandar via il ministero

È un mezzo meno violento, ma altrettanto definitivo. Il principe, cominciando a ventun anno la sua carriera politica con un atto così energico, e, diciamolo pure, così abilmente preparato, lascia supporre ch'egli possa diventare o un gran principe od un tiranno.

Il colpo di Stato è una specie di medicina omeopatica, della quale bisogna usare con discrezione. Dirigerei per informazioni alle auguste ombre di Gustavo III di Svezia, ucciso da Ankarstroem ad un ballo mascherato la notte dal 15 al 16 agosto 1792; Carlo X, morto in esilio a Gorizia; nonchè a S. A. R. il conte di Chambord, conosciuto da alcuni sotto il nome di Enrico V, il quale pure sta scontando in esilio la simpatia che suo nonno aveva per i colpi di Stato.

⁂

A proposito dei telegrammi odierni, gravidi di riduzioni, sostituzioni di carta all'oro e altre belle cose tutte relative al consolidato ottomano.

Dialogo raccolto tra due monsignori, uno che specula, l'altro no:

— Ebbene?

— Ebbene...

— Che faccia avete. V'è forse accaduto qualcosa di sinistro?

— Pur troppo, amico mio! Ahimè come mi rende infelice la *conversione* del Turco!

I NUOVI PRELATI

ANGELO JACOBINI.

Tutte le volte che il Santo Padre tocca di rigovernare o il collegio cardinalizio o quello della prelatura mi si presenta spontaneo alla memoria un confronto. Sbaglierò: ma sembrami vedere una massaia toscana che scerna i polli pel mercato dell'indomani. Ad uno grasso ne accoppia uno magro, e la derrata così si avvia.

Spero che l'*Osservatore* del marchese e la *Voce* di monsignore non domanderanno l'aiuto del braccio secolare perchè mi permetta di un sacrilego confronto. Il Papa non si chiama da sè medesimo con metafora evangelica padre di famiglia e vignaiuolo? Dunque, tanto nel primo come nel secondo caso egli deve ben conoscere i suoi polli.

Uno dei migliori appunto è Don Angelo Jacobini, al quale ha confidato l'importante officio di segretario degli affari esteri straordinari.

Con tutto ciò certi preti vanno insinuando che il Santo Padre è affetto da jacobinite acuta. Sfogo di invidia!

Facciano piuttosto a modo mio questi preti. Si occupino più nello studio delle loro discipline che nella lettura dei giornali del partito. Siano morigerati e buoni. Con queste qualità, se non avranno dal Vaticano un torzo di beneficio semplice, non saranno almeno esposti ad ammalare del male di fegato.

Nacque Don Angelo un quarantacinque anni fa nella classica terra di Genzano; classica principalmente per i suoi vini e per il suo sindaco, cavaliere Mosotti. La rappresenta in Parlamento l'onorevole Sforza-Cesarini, già gonfaloniere perpetuo del Senato e popolo romano, ed ora soltanto duca di Genzano ed altri siti.

Tra i nomi che ebbe nel battesimo Don Angelo, trova ancor quello di uno dei re magi; di Melchiorre, se non isbaglio. Si può davvero dire che fu un presagio; giacchè, meriti a parte, è venuto su proprio colla coppa d'oro in mano.

Stette nel seminario d'Albano finchè ebbe compiuta teologia; nell'Università romana fece le due leggi e la pratica della civile nello studio dell'avvocato De Dominicis, di quello stesso che vedemmo maestosamente presiedere alla disputa tra preti e ministri evangelici sulla venuta di san Pietro in Roma.

In tutto il regno non credo che si trovi un altro uomo così studioso della maestà esteriore (salvo forse il senatore Miraglia), quanto il suddetto avvocato. Questo, sia difetto, sia virtù, non apprese Don Angelo, che preferì sempre vivere e conversare alla buona come ogni altro mortale.

Per la qual cosa, neppure facendo sembiante di essersene avveduto, aveva la carica di consultore del Concilio; era canonista della Penitenzieria, canonico, uno dei segretari del *quondam* Concilio vaticano, eppure lo incontravate tutto il giorno a piedi e senza nessun segno che lo distinguesse dall'ultimo dei suoi consimili.

Tre mesi fa soltanto gli consegnò il Santo Padre la segreteria della Visita: un officio ove i morti battono moneta pei vivi. Don Angelo l'accettò; spese quasi un migliaio di lire nelle bolle, un mezzo migliaio nelle mancie d'uso. Appena si era messo in corrente degli affari della Banca, Pio IX lo spinge agli affari straordinari ed alla spesa di nuove bolle e di nuove mancie. Faccia pure, che Don Angelo non è nè bisognoso, nè tanghero.

Prevedo che neppure adesso mette carrozza e calze pavonazze. Non già per economia, e perchè non abbia in pregio le distinzioni conferitegli: ma per l'inclinazione di fare il comodo proprio e di esercitarsi nel moto.

Florido, tarchiato, con due gambe che Dio gli benedica, se non compensasse, camminando, il tempo che è costretto spendere allo scrittoio per rimondare il latino di certi eminentissimi, certamente a quest'ora sarebbe pieno di acciacchi. Allora soltanto prende tabacco; ma è un compenso inadeguato.

In quanto a me starò ad attenderlo ogni giorno di questo mese sul ponte di Albano per vedere se continua la consueta passeggiata mattina e sera.

Lo saluterò come dianzi, e sono certo che monsignor Angelo smentirà il proverbio della Curia romana: *honores mutant mores.*

Spada e Coppe.

LA CRONACA

La si scrive, per esempio, così:

« L'orribile dramma della via dell'Orto ebbe il termine che più era a desiderarsi, quello della morte, cioè, dello scellerato che lo compiva. »

Vedi la *Nazione* d'oggi.

Non parlo del *Mistero della Stazione*. Lascio nella penna i briganti che i giornali di Napoli ci ripresentano sulla scena della Basilicata. Getto un velo di silenzio su tant'altre nefandezze onde le trombe della fama son piene, osservando, fra parentesi, che la Fama, tanto famelica di iniquità, non trova, o la trova assai di rado una suonatina per quegli atti che onorano il carattere umano e lo inalzano al di sopra d'ogni ipotesi darwiniana.

E l'osservazione la faccio perchè mi sembra discretamente eccessiva e maledettamente fuorviata la curiosità, che ci porta a deplorare il soldo speso per un giornale, se questo non ci ripaga d'un delitto, almeno, per ogni centesimo.

⁂

E passo alla cronaca del mio cuore, cioè come la si dovrebbe scrivere:

« Si direbbe che i malfattori vogliano lasciare il questore Bolis godersi in pace il suo permesso in patria. »

Carino quel nomignolo di malfattori, dato a casaccio a chi, *pour le quart d'heure*, non fa male a nessuno. Io sarei del parere d'aspettare che se lo meritasse, disturbando, per esempio, i godimenti e la pace del permesso dell'egregio funzionario. Così come la butta fuori la *Nonna* — perchè le parole sopracitate sono sue — la mi sembra una di quelle proteste, uno di quegli atti giudiziari, che si fanno per interrompere il corso della prescrizione d'un diritto al quale ci si tiene. Sarà un cavillo sin che volete; ma io non ho mai sentito il bisogno di affermare quello, ch'io direi quasi il diritto alla colpa, quando gli atti colpevoli fanno difetto.

⁂

E rompo la fascia del *Fabrianese* — un giornaletto, fra parentesi, che non conoscevo e che mi giunge sott'occhi per la prima volta, e leggo:

« È da oltre un mese che l'ufficio del delegato di pubblica sicurezza non riceve più alcuna denuncia di reati, neppure per furti campestri. »

Spero bene che il signor delegato di Fabriano avrà spiegata alla finestra la bandiera bianca. È un'usanza elvetica, alla quale par troppo l'Italia non offre certo appiglio. Ma tanto per inaugurare una tradizione, io l'avrei spiegata la mia bandiera bianca, dovessi pure farmi prendere per legittimista!

C'è qualcuno cui basti l'animo di protestare contro questa consolante legittimità fabrianese?

⁂

E la si scrive anche così — parlo sempre della cronaca:

« L'officio d'istruzione dell'alta Corte di giustizia ha conchiuso non farsi luogo a procedimento contro il senatore Satriano. »

Ecco, io non ci troverei che ridire, anzi vorrei che la cronaca parlasse eternamente così. Ma questa volta vi andrebbe di mezzo la verità. Ha dei diritti ben incresciosi la verità, per esempio, quando ci costringe a dire che sinora, su questo caso, non fu presa alcuna deliberazione!

⁂

Altro come sopra:

« Non s'intendono »

È la *Perseveranza* che lo dice e lo svolge in un lungo articolo, dimostrando che la Nuova Sinistra non solamente non s'è fatta, ma non riuscirà mai a farsi, ad affermarsi partito.

Naturalmente, il giornale milanese ne va in solluchero, come andrà il giorno benauspicato in cui toccherà il *finem* dell'*usque*, sul quale va cavalcando verso l'eternità.

Me lo permette? Vorrei dirgliela io come la penso. Io, per esempio, sarei lieto e farei, come usava nel medio-evo, un regalo co'fiocchi al messaggero che mi portasse la novella della definitiva costituzione del nuovo partito. Non ch'io ne sia tenero, tutt'altro; ma conoscere con precisione le armi del nemico è un vantaggio, e finora la Sinistra sotto questo aspetto fece come la Francia nel 1870, che entrò in campo colle sue mitragliatrici tenendole gelosamente chiuse dentro una specie di casone per impedire ai Tedeschi di conoscerne i congegni e potersene fare d'uguali.

Tutti sanno il bel costrutto che la Francia cavò dalle sue mitragliatrici, come tutti sanno a cos'abbia condotta la Sinistra la sua fregola di tenersi chiusa nel mistero.

Sedan dall'una e dall'altra parte.

Un *bravo* di cuore al maresciallo Mac-Mahon.

Che cosa non s'è detto contro l'Assemblea di Versailles per l'instituzione, ch'essa legittimò con un voto rimasto famoso, delle Università libere clericali? Io che ho l'abitudine di guardar le cose freddamente e senza passione, trovai ch'avea ragione quel vescovo, che preso in chiacchiere su questo argomento, a un radicale che ne contestava il diritto e vedeva nelle università clericali una minaccia e una dichiarazione d'ostilità, rispose così: Ebbene, e voi fate altrettanto, e provatevi a combatterci ad armi uguali.

Il *bravo* a Mac-Mahon ci va perchè ha accettata la sfida e seguito il consiglio del buon prelato.

Il *Journal officiel* del 5 ha una lunga filatessa di nomine di professori, che doteranno di nuove cattedre le università governative.

Il vescovo del quale ho parlato, caso mai si imbattesse nel radicale suo interlocutore, si troverebbe questa volta nei panni del secondo, che potrebbe a suo turno tagliargli in bocca la parola con un: E voi fate altrettanto.

La va a chi si arma d'armi migliori, e cui riesce, ha in pugno la sicurezza della vittoria.

Sotto quest'aspetto, per quanto riguarda la Francia, la cronaca odierna è scritta come si conviene, e non c'è che ridire.

⁂

E la cronaca tedesca?

« Il celebre storiografo Sybel, professore a Bonn, è stato chiamato alla direzione degli archivi segreti di Stato e di tutti gli archivî di Prussia. Fu un desiderio speciale di Bismarck, il quale vuole utilizzare ad uso e vantaggio della storia e della Nazione quei documenti, che sinora furono tenuti sotto gelosa custodia. »

Un *bravo* ci andrebbe anche al signor di Bismarck; ma, ecco, ho tutta la venerazione possibile per l'egregio professore Sybel, ben degno del posto al quale fu chiamato. Però il principe di Bismarck è proprio vero che nutra le belle intenzioni onde il giornalismo gli fa onore? Il dubbio è lecito perchè, se le nutrisse davvero, avrebbe già da un paio d'anni posti gli archivi tra le mani del nostro La Marmora o del signor D'Arnim.

Questi signori hanno mostrato d'avere, non la scienza soltanto, ma la pratica della materia.

Il principe, lasciandoli in disparte, ha fatto loro un torto imperdonabile.

⁂

Cronaca turca

Debbo dirlo? Per trovarla tale da giustificare questo aggettivo, non ho alcun bisogno d'andare in Turchia. Mi fermo a Trieste, ove il mio buon amico Antonaz grida a gola spiegata nel *Cittadino* il suo: *Delenda!*

Che i Turchi ne facciano di quelle che non hanno nome, lo credo. Ma così, ad occhio, mi sembra che si vada facendo a pan per focaccia. In un carteggio raguseo del *Piccolo*, dopo lunghi particolari sul fatto d'armi del giorno 28 settembre — fatto che, tra parentesi, è forse il primo che si meriti la qualifica delle armi — trovo queste parole: « Le teste dei morti girano nell'uno e nell'altro campo. » Quale compiacenza per i morti suddetti a poter servire da boccie! Mi sembra che nella partita essi debbano provare lo stesso piacere dei giuocatori.

Queste parole del *Piccolo* mi spiegano [illegible] altre, ch'egli avea scritte prima, e che non mi volevano andar giù. Parlando d'Hussein-pascià, dopo averlo descritto a parte a parte, lo dichiara *tutto insieme simpatico*

Simpatico, avete capito?

Forse, personalmente, lo potrebbe essere anche per me, come per lo scrittore del *Piccolo*: ma non oserei dirlo, e temo forte che la simpatia dello scrittore sullodato sia relativa, e conseguenza di certi confronti che ha potuto fare sui luoghi.

Mi fa meraviglia che non gli sia venuto sotto la penna il virgiliano:

Iliacos intra muros peccatur et extra.

È vero che qui non si tratta di peccati, ma d'una semplice... partita alle boccie.

Ecco, io direi che la cronaca non bisognerebbe scriverla così. Ma come fare, se laggiù si danno tutte le pene del mondo per obbligarci a scriverla tal quale e persuaderci che non soltanto la repressione, ma la stessa rivoluzione — cosa di sua natura progressiva e civile — può avere la sua barbarie?

Don Peppino

DAL VENETO

Lago di Santa Croce, 5 ottobre.

Io sono un amante platonico dell'alpinismo: lo adoro specialmente quando sono a letto. Ciò non toglie però che qualche volta domandi ai monti feconde ispirazioni, ciò non impedisce che tratto tratto mi armi del mio bastone e della mia costanza per salire sulla vetta delle Alpi. È vero che almeno sessanta volte al minuto maledico quei sentieri che ammaccano maledettamente i piedi, ma è vero altresì che quando si è giunti alla meta si dimenticano i disagi sofferti. Sono arrivato al Cansiglio stracco come un cane, ma ora sono contento d'esserci andato. È una stupenda gita ch'io consiglio a quanti hanno la colonna vertebrale robusta, e a quanti amano l'egloga dei prati e la fiera poesia della montagna.

✕

Rubo al mio amico Caccianiga, che ha scritto un bellissimo opuscolo sul Cansiglio, alcune notizie su questa selva che è la più grande dell'Italia settentrionale. Il Cansiglio (*Campo di Silio* perchè forse quivi si è accampato quel generale romano) ha una area di 8000 ettari, un circuito di 28 miglia, ed è compreso tra l'Alpago, Serravalle, Caneva, Polcenigo, Aviano e Montereale nel Friuli.

Costerà a un dipresso la bellezza di otto milioni, ma non dà che una rendita annuale di cinquantamila lire, perchè mancano le strade pel trasporto del legname. Ora si sta scavando nella roccia una strada carrozzabile lunga venti chilometri, che verrà compita alla fine dell'anno venturo. Il bosco si compone di faggi, di abeti bianchi e di pezzi. Oltre al carbone e alle legna da lavoro e da fuoco, che si vendono, la marina esporta antenne, remi e bagli.

Sul piano del Cansiglio, alto mille e cento metri dal livello del mare, sorge il palazzo detto di San Marco, fabbricato dalla Repubblica, recentemente restaurato, che serve di residenza all'ispettorato boschivo e di albergo ai viandanti. La prateria che ha la circonferenza di nove chilometri, è sparsa di cascine e di stecconati, che appartengono per antichi diritti ad alcuni veneti patrizi, quali i Brandolini, i Mocenigo, i Crotta, ecc.

Il Cansiglio era stato donato da Berengario, duca del Friuli, ai vescovi di Belluno, i quali avevano poi ricevuta regolare investitura verso il 1185 dal papa Lucio III. Nel 1548 la repubblica di Venezia, che andava per le spiccie, credette bene d'appropriarselo e deliberò che *el bosco de Alpago fosse posto sotto la protetion del Conseglio dei X et Zonta.* Allora l'incameramento si chiamava mettere i beni *sotto la protetion* del governo: anche i preti devono confessare che i nostri tempi, almeno su questo rapporto, sono più sinceri e chiamano le cose col loro nome. Ai confini della Selva esistono ancora enormi pietre sulle quali è impresso il leone di San Marco.

✕

La strada che conduce al piano del Cansiglio, si inerpica su pei monti, discende nelle valli e attraversa qualche letticciuolo di torrente serpeggiante, ora seminato di candidi ciottoli. A Fregona si monta sulle mule, che si prendono il gusto di procedere proprio rasente i precipizi, saltando di masso in masso, con molto poca soddisfazione della spina dorsale. La strada è in sulle prime varia e pittoresca. I colli, i prati, le campagne vanno via via perdendosi nelle sfumature dei vapori. In fondo all'estremo lembo dell'orizzonte si vedono le lagune di Venezia.

Ad un tratto si scorge una valle fresca e verdeggiante, per poi rinchiudersi fra il dorso di due montagne brulle, rocciose e con certe rupi a settesquadre, che paiono lì sempre pronte a cadervi sul capo. Qualche volta si percorre un tratto ridente, ove si sentono tutte le dolcezze, le luci, le musiche della natura; qualche volta bisogna passare per una strada disuguale, chiusa e noiosa, come una commedia della seconda maniera di Torelli.

✕

Quasi ad ogni svolta, curve sotto una bracciata di sarmenti, o sotto una gerla di carbone, anelanti dalla fatica, s'incontrano robuste montanine che camminano su per quei greppi con un certo procace movimento di anche da far perdere la tramontana a sant'Antonio. Che bel sangue! C'hanno guance di latte e di rosa!

Ho visto una bellissima alpigiana, colle gonne rimboccate, nell'acqua fino al ginocchio e coll'arcuncello di panni risciacquati sulle spalle. Che splendida avvenenza! Bella... ci augurò il buon viaggio.

Dalle difficoltà morali nascono le grandi cose e i forti caratteri, come tra le fatiche e gli stenti crescono questi mirabili tipi di bellezza femminile.

✕

Si arriva al piano del Cansiglio, e si fa sosta al Palazzo. Gli armenti sparsi nel prato immenso pascolano colla loro olimpica serenità, e fanno tintinnare i campanacci. Le cupe macchie dei boschi che coprono i monti circostanti rendono più pittoresco il paesaggio. Sulla facciata del Palazzo si legge que-

st'iscrizione: *Il sole rende liete le selve; il lavoro, l'ingegno e il riposo onestamente procacciato rendono lieta la vita.* È una delle poche iscrizioni non menzognere. I carbonai e gli scatolai abitano tutto l'anno in quella solitudine, lavorano assiduamente, e lontani dai rumori del mondo vivono felici. Gli scatolai sono una colonia di Cimbri, che nel 1797 si stabilirono nel bosco per esercitare la loro industria, la quale trova smercio, non soltanto in Italia, ma in Algeria, nelle Isole Jonie e in Alessandria d'Egitto. Quelle scatole di faggio, che vediamo nelle farmacie e che racchiudono la cassia in canna o i fiori di camomilla, vengono dal Cansiglio. Gli scatolai conservano tutti il tipo tedesco, e alcuni vecchi parlano ancora un dialetto che s'avvicina allo slavo. Le loro capanne basse, colla cucina senza fumaiuolo, sono fabbricate con tronchi di faggio ingegnosamente connessi.

×

I carbonai vivono ancora più poveramente in certi antri, dove sembra impossibile che un uomo possa respirare.

In quella calma poetica e solitaria, essi, senza rendersi ragione, diventano un po' panteisti. I sibili del vento a traverso le creste delle montagne, lo strepito dei torrenti, sono per essi voci conosciute. Come il poverello d'Assisi, essi chiamano sorelle le mosche, e dirigono parole d'affetto alle mule che dividono le loro fatiche.

Lontani dal consorzio del mondo, la loro intelligenza non può svilupparsi. Un aneddoto vi dipingerà assai bene questi uomini. Alcuni giorni fa, ad un carbonaio ammalò un mulo di scabbia. Per guarirlo gli fu indicato il petrolio, e mentre stava ungendo il suo quadrupede s'accorse che il mulo avea al collo una leggera escoriazione. Per guarirlo anche di quest'altro male, pensò di toccarlo con una bragia. Il mulo arse ad un tratto, e mentre il carbonaio piangeva e si strappava i capelli, la povera bestia tutta in fiamme faceva le più disperate capriole.

×

A breve distanza dal palazzo, sovra un piccolo rialzo, s'apre il *Buco della lume*, una spelonca che non si sa dove vada a finire. Gettando un sasso, si ode per ventidue secondi lo strepito della caduta. Nelle sere d'inverno, allorchè il vento impetuoso scuote le mal ferme imposte, gli scatolai, seduti accanto al fuoco, si raccontano le vecchie leggende della montagna e narrano che la bella Uliana, figlia di un re cimbro, comparve ad uno dei loro padri, svelando che un tesoro stava nascosto nel buco della lume, ma nessuno s'attentò calarsi fino al fondo. Questa volta la paura la vinse sull'avidità dell'oro.

×

Il professore Gorini, che ha un'immaginazione veramente vulcanica, trovò nei mille fori imbutiformi di cui è seminato il Cansiglio altrettanti crateri di vulcani spenti. Senta, egregio professore, io non mi arrischio a darle delle lezioni — si figuri! — ma mi permetta una domanda. O non le pare che se ci fossero stati vulcani ci sarebbero anche roccie plutoniche? Invece si può percorrere il Cansiglio quant'è lungo e largo e non si troveranno che semplici calcari e dolomiti.

×

Finalmente, dopo aver percorso una gran parte di questo bosco stupendo, giungo a Palughetto e scendo colle slitte, guidate da robusti alpigiani, per il letto d'un torrente. Che salti, che sobbalzi fra quei massi, quelle roccie e quelle frane! Giungo a Farra d'Alpago e attraverso il lago di Santa Croce. Un momento fa il sole illuminava la cima di quelle montagne; ora è fuggito via, e i vertici ineguali delle Alpi spiccano sul cielo d'una tinta tra il violaceo e l'incarnato. Qua e là qualche stella comincia a scintillare. Le acque del lago sono tranquille, la barca scivola leggera.

Penso all'addio di Lucia ai suoi monti.

Sior Maimolo

A FANTASIO

A ciascuno il suo; e a te, che pettini spesso e volentieri, per il poco rispetto ai nostri monumenti e capi d'arte, la direzione generale del Demanio, raccomando questi due fatti, che fino a un certo punto possono parere anche incredibili.

A me li ha riferiti un signore degno di fede, a cui sarà meglio di tutto cedere addirittura la parola.

Ascolta dunque:

« Qualche tempo addietro, egli scrive, fu venduta una vasta tenuta nel Ferrarese: nella tenuta era uno stabile, e in questo un refettorio con un dipinto assai pregevole. Nella perizia dello stabile non era stato indicato il dipinto: l'acquirente comperò all'asta il terreno e ogni cosa, pagando la prima rata del prezzo, come vuole il regolamento per la vendita dei beni ecclesiastici passati allo Stato.

« Più tardi venne a sapersi l'affare del dipinto a buon fresco, che gl'intelligenti e le tradizioni locali attribuiscono nientemeno che a Benvenuto Tisi da Garofolo. Di qui un litigio: il Demanio vuole rivendicare il refettorio: il compratore dice di aver comperato la tenuta e ogni cosa inerente, compreso lo stabile e il dipinto: i tribunali intervengono: il Demanio perde la lite, perchè così gli tocca novantanove volte su cento; e finalmente, in via di transazione, l'acquirente restituisce il refettorio, a patto di non pagare più nè manco un centesimo del prezzo residuale del fondo, dopo la prima *sola rata* già sborsata. »

Ma non basta.

« Poi, seguita quel signore, venne in vendita un reliquiario di metallo prezioso, con lavori squisitissimi del secolo XV. Il reliquiario fu stimato e venduto per argento dorato, a prezzo di argento vecchio. La persona che l'ha comperato lo trovò invece d'*oro massiccio*, e i lavori furono giudicati del tempo e della scuola di Maso Finiguerra. La materia, preziosissima in sè, era vinta dal lavoro.

« Ma la cosa fu posta in tacere...

« Ne avrei delle altre, ma... »

È meglio fermarsi al *ma*, per dar tempo a riflettere al marchese Corrado Lancia di Brolo. Mi ricordo che alla Camera, quand'era deputato, passava per un avversario politico della sola sinistra, ma non già delle lettere e delle arti.

O come è che, direttore generale del Demanio, par tutt'un altro?

NOTERELLE ROMANE

Poche linee, perchè ho voglia d'andar fuori e godermi un po' la giornata ch'è d'una bellezza meravigliosa.

Tanto che vi potrei dire di nuovo? Ci vorrà del tempo prima che il palato del pubblico, avvezzo ai misteri della stazione e ai processi della *bella granarola*, torni al gusto delle vivande meno pepate.

Infatti, che impressione volete vi faccia il sapere che il prefetto è tornato da Frosinone, dove s'era recato con la Deputazione provinciale. E c'è forse da avvenire, sapendo come qualmente alla prossima riapertura del Consiglio l'avv. Venturi farà un discorso-programma?

~

Passiamo alla cosiddetta cronaca nera.

Due risse con ferimento;

Lo scoppio d'un tubo del gas;

Dieci arrestati per i soliti titoli di ozio, vagabondaggio, schiamazzi notturni e altre simili libere professioni.

Come vedete, c'è poco da commuoversi, ammenochè non si voglia ricorrere al fatto d'un garzone d'oste che voleva entrare ieri sera in un teatro trascinandosi appresso un cane.

Le maschere protestarono; protestò il pubblico; solo la compagnia, che agisce in quel teatro, tacque. Sublime esempio di tolleranza, tanto più degno di nota quando si pensa che di essa fanno parte artisti degni della massima lode.

~

Ieri fu ricevuto dal papa il generale Nazar, inviato straordinario dello scià di Persia, incaricato di presentare a Pio IX una lettera di ringraziamento di quel monarca per certi doni di Sua Santità.

È curioso che l'*Osservatore* chiama questo grosso funzionario persiano il generale Agà, e la *Libertà* lo corregge, dicendogli che Agà in persiano significa *signore*.

Io non capisco perchè la *Libertà* si prenda questa scesa di testa con l'*Osservatore*. Tanto più che l'*Osservatore* potrebbe risponderle: « Carina, è tempo... perso! »

~

Eppoi c'è un'altra considerazione.

Se l'inviato, invece di Nazar, fu battezzato in Vaticano *Agà*, il Papa, ch'è uomo di spirito e la sua brava pomperata a tempo e luogo, come tutti i grandi e i piccini della terra, la fa anche lui, son sicuro che ne avrà profittato per dire al generale, dopo la consegna della lettera dello scià:

— *Gratias tibi ago... Agà.*

(Santità, eccomi qui in ginocchio a chiederle perdono; questa qui è proprio una di quelle che fanno *aga...cer*!)

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni replica: *Un bicchier d'acqua*, commedia in 5 atti, di Scribe.

Capranica. — Ore 8. — *Don Checco*, opera del maestro De Giosa.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *La stella di Posilipo*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Le statue per amore*, commedia. — Poi: *Due camere affittate a quattro persone*, con Pulcinella.

Valletto. — Ore 7 1/2, e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La scimmia liberatrice*, commedia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà l'imperatore di Germania giungerà a Milano lunedì, 18, alle 4 05 pomeridiane.

Fra i personaggi che lo accompagneranno, notiamo i seguenti:

S. A. il principe di Bismarck,
S. E. il feld-maresciallo conte Moltke,
S. E. il conte di Pükler,
S. E. il conte di Goltz,
Il generale d'Albedyll,
Il generale di Steinäcker,
Il consigliere di Wilmowski,
Il consigliere intimo Von Bulow.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 8. — Assicurasi che i bonapartisti offriranno al principe Napoleone la candidatura alle prossime elezioni per il Senato. Questa candidatura è ritenuta come arra di pace e di perfetta riconciliazione.

Visto lo straordinario successo ottenuto qui, Ernesto Rossi rompe il contratto con l'America e si ferma ancora un pezzo a Parigi. La replica dell'*Otello*, richiesta insistentemente, fu un altro trionfo per l'artista italiano.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 6. — Il *Tiempo* dice che i carlisti lanciarono sopra Pamplona 50 bombe, senza recare danni.

Il *Cronista* annunzia che le Cortes verranno aperte il 14 gennaio.

MOSTAR, 6. — Fu pubblicato un proclama di Server pascià, il quale, in conformità al decreto imperiale, promette la diminuzione di un quarto delle decime ed altre riforme.

BELGRADO, 7. — Ieri il governo se bo avrebbe ricevuto una nota delle grandi potenze riguardante le relazioni della Serbia colla Porta.

CADICE, 6. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, e proseguì per la Plata.

GINEVRA, 7. — Martedì avvennero alcuni disordini a Bernek e a Compesières per questioni religiose.

PARIGI, 7, (ore 2 19). — La rendita turca è a 30 80. Il ribasso è dovuto alle voci corse di riduzione degli interessi al 3 per cento, oppure che l'interesse del 5 per cento sarebbe pagato per metà in carta.

PARIGI, 7, (ore 2 40) — Dispacci particolari concordano nell'annunciare che l'interesse del Debito pubblico turco sarà pagato metà in oro e metà in carta.

La rendita turca si contratta a 30 75.

LONDRA, 7. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 2 e mezzo per cento

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Costantinopoli, in data d'oggi:

« La Porta decise che per cinque anni, incominciando dal 1° del prossimo gennaio, l'interesse e l'ammortamento del Debito pubblico saranno pagati metà in effettivo e metà in obbligazioni, recanti l'interesse del 5 per cento. »

NEW-YORK, 7. — A Friars è avvenuto un conflitto tra i negri e i bianchi. I negri furono battuti ed ebbero alcuni feriti. Il loro capo fuggì.

MILANO, 7. — La *Perseveranza* pubblica il seguente ordine del giorno, votato ad unanimità dal Consiglio, dietro proposta del consigliere Boito:

« Il Consiglio, orgoglioso e lieto che il primo imperatore di Germania venga a Milano a stringere la mano a Vittorio Emanuele, primo re d'Italia, incarica il sindaco di farsi interprete di questi sentimenti. »

VIENNA, 7. — Le due Delegazioni austriaca ed ungherese approvarono oggi il bilancio degli affari esteri, secondo la proposta delle loro Commissioni.

Nella seduta della Delegazione austriaca il conte Andrassy diede sulla politica estera alcune spiegazioni, che sono quasi conformi a quelle date in seno alle Commissioni.

POSEN, 7. — Il tribunale condannò il canonico Kurowski a due anni di carcere, per avere usurpato i diritti episcopali come delegato segreto, e per avere dato dei castighi che non sono puramente ecclesiastici.

MADRID, 7. — Monsignor Bianchi consegnò oggi al re, in udienza solenne, il cappello cardinalizio pel cardinale Simeoni.

Assicurasi che il generale Valmaseda, comandante di Cuba, abbia dato le sue dimissioni.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza circa il fatto di Lacar, nella Navarra. Il generale Barges fu assolto. Il generale Viergeol fu condannato alla perdita del grado. Gli altri ufficiali furono condannati alla detenzione in fortezza.

MONACO, 7. — Oggi, in seno alla Commissione, fu data lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il progetto contiene violenti recriminazioni contro il ministero e la politica tedesca, e domanda che il re congedi il ministero. Dopo una viva discussione, la Commissione decise di continuare la discussione domani. Prima della lettura dell'indirizzo, il deputato Jorg, clericale, aveva detto che bisogna che tutto il ministero dia la sua dimissione.

PARIGI, 7. — Il *Moniteur* dice che i negoziati pel nuovo trattato di commercio franco-italiano sono assai inoltrati, ma che il trattato non fu ancora firmato. Il *Moniteur* conferma che esso contiene alcuni lievi aumenti nelle tariffe, ma che mantiene il principio del libero scambio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

APERTURA 1° SETTEMBRE
ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO
16 - Via delle Coppelle - 16
diretto da ALUFFI ENDEMIRO
Cucina italiana e francese
CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI
(9830)

Lezioni di lingua inglese
per gli Italiani, Tedeschi e Francesi. Dirigersi a Mr. Hurt, piazza Trinità dei Monti, 9, piano secondo. (9929).

Società Parigina
Casa che vende al miglior buon mercato di Roma - 341, via del Corso.
Vedi l'Avviso in quarta pagina.

LIBRERIA A. MANZONI
Vedi l'Avviso in quarta pagina.

CHARTREUSE

La riputazione mondiale di cui godono i Liquori ed Elixir fabbricati da Padri della Grande Chartreuse ha creato un numero infinito di falsificatori contro i quali i tribunali di Grénoble, Lione, Parigi, ecc., ebbero più volte luogo di emanare severe sentenze.

Ad onta delle precauzioni adottate onde godere [illegible] i negozianti [illegible] le arti [illegible] distributori, dovranno rivolgere le loro richieste sia direttamente in Francia al R° Padre Procuratore della Grande Chartreuse a Voiron (Isère), sia al sottoscritto Agente Generale ed esclusivo in Italia

Eduardo Pelaez.

Rammentiamo ai nostri lettori che la Grande Vendita di Mobiglia *(al primo piano del Palazzo Bernini, via del Corso, N. 151) continuerà venerdì 8 e sabato 9 corrente.*

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto
e
2° Tromba m b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA.

CAFFÈ BUFFET
NELL'INTERNO DELLA STAZIONE CENTRALE
DELLE
FERROVIE DI NAPOLI
accosto alle sale di prima e seconda classe
SERVIZIO MOLTO DECENTE

PISTOLE CHASSEPOT
A RETROCARICA
Per tirare al Bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lanciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	26	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 274

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 10 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

POLITICA.

Parigi, 6 ottobre.

Chi segue per anni tutti gli avvenimenti politici di un paese finisce — se è dotato soltanto di un po' di cervello e di spirito di osservazione — coll'accorgersi e tener conto della trasformazione lenta di questo paese, anche se fatti materiali o avvenimenti non la rendono evidente. Così nel 1870 *si vedeva* cadere l'impero avanti già della guerra, tanta era l'audacia dei suoi nemici, e l'apatia dei suoi aderenti...

La Francia — secondo la mia opinione — è entrata in una nuova fase. Non parlo della politica interna; il potere è in mano dei parlamentari orleanisti, e fino alle elezioni nuove non cangierà di mano, e dopo di essi, se pure cangiasse, la politica esterna non potrebbe essere molto diversa di quella che tento indicare.

★

La Francia è ritornata in possesso di sè medesima, ecco il risultato di questa nuova fase. Fino a pochi mesi fa, tutti ricordano e conoscono le paure e la circospezione dei governanti francesi. Non si moveva un soldato senza l'approvazione di Berlino; la stampa era severamente sorvegliata, e le si permetteva tutto, fuorchè qualche frase disaggradevole contro la Prussia. Si sopprimevano i giornali per una parola irriverente contro l'imperatore Guglielmo; si biasimava pubblicamente la pastorale patriottica di un vescovo; si faceva ragione a un *memorandum* insolente della Spagna, e si ritirava l'*Orénoque* per non lasciare a Civitavecchia un germe di future querele.

★

La situazione ora è ben differente; le paure non esistono più, e i ministri di Francia non hanno più la febbre per una nuova invasione. Le corrispondenze da Berlino chiamano le cose col loro nome; e senza timore di censura. Ma il sintomo più importante sono: la chiamata dei « riservisti » sotto le armi; le manovre eseguite in tutta la Francia; *l'organizzazione, se non segreta, non pubblica dell'esercito territoriale, di cui* — se sono bene informato — *tutti i quadri sarebbero bell'e pronti;* gli ordini del giorno patriottici dei generali; e le spese immense che si fanno pel materiale dell'esercito stesso.

★

In cinque anni la Francia ha riparato le sue perdite finanziarie; in due di più sarà ridivenuta potente anche militarmente, *se le dottrine radicali non hanno guastato irreparabilmente lo spirito del suo esercito* — ciò che il tempo farà conoscere — e se non la colgono nuove catastrofi...

★

Ma qual'è la causa della nuova attitudine della Francia e dell'avere quasi smessa l'apparenza passiva che, parte per forza e parte per amore, aveva adottata? Essa viene dal cangiamento che ha subito in pari tempo la attitudine dell'Europa. All'indomani del trattato di Versailles, l'Europa era ai piedi della Prussia, i cui trionfi sembravano — e furono — meravigliosi. Oggi l'Europa ha riflettuto e si è riavuta dallo stupore in cui la potenza sterminata della Germania l'aveva gettata.

Non è già che questa potenza sia diminuita. No. Ma l'Europa ha riflettuto, ha compreso che delle nuove combinazioni possono sorgere, e che l'alleanza pacifica dei tre imperi e del regno d'Italia non potrebbe mai cangiarsi in alleanza guerriera per gli interessi diversi. D'altra parte, l'idea che la Germania voglia fare nuove conquiste, idea che formava l'incubo della Francia, fu smentita dai fatti. Si è ormai persuasi che la Germania non è disposta a nuovi sacrifizi di sangue, e che l'imperatore Guglielmo è di tanta diversa tempra di Napoleone I, quanto la fine del secolo XIX è differente dal suo principio.

Una volta che l'Europa credette che la base dell'equilibrio politico non fosse più una stessa cosa che la sottomissione cieca alle volontà della Prussia, essa si è ricordata che la Francia esisteva ancora. Ed ecco perchè la Francia è entrata in una nuova fase, perchè riprende la sua posizione di grande potenza, e la confidenza in sè stessa. *E l'unico augurio che possono farle i suoi amici è che non se riprenda troppo...*

★

Il minuscolo incidente dell'Erzegovina è stato per molto in questo cangiamento di scena. Lord Palmerston disse una volta che *« lo Schlesswig-Holstein era lo zolfanello che avrebbe messo fuoco all'Europa. »* Io — senza essere un lord Palmerston — riassumo la mia cicalata col dire che *« l'Erzegovina è la fiaccola che ha rischiarata la nuova situazione europea... »*

Giuocate agli scacchi? Siete arrivato mai dopo che le prime mosse d'un gambetto sono già fatte? La partita non è che incominciata, e tutte le offese e difese si concentrano per e contro un padrone. Ma lo scacchiere sembra confuso, e non si può ancora pronosticare come finirà la prova. Tale è ora la questione d'Oriente. Più complicata che non appaia, essa forse ha già diviso in due campi l'Europa. Il signor Thiers, che a Ouchy parlò così lungamente col signor di Gortschakoff, diceva ieri a un mio amico « che la situazione era tale che a lui sembrava oscura. » — *C'est plus machiné* — conchiuse — *qu'on ne croit.*

Ed ecco perchè — lo ripeto — la Francia è ritornata la Francia. Finchè i pezzi dello scacchiere erano nel loro cassettino nessuno ci pensava, ma ora che sono sullo scacchiere bisogna tener conto del pezzo francese.

Si giuoca una partita.

Da Milano forse vi dirò se l'Italia è coi bianchi e coi neri. Ma fin d'ora si può indovinare a che tenderanno i suoi sforzi: *a una patta...*

GIORNO PER GIORNO

Ministri che vanno, ministri che vengono, ed eziandio ministri che vanno e vengono allo stesso tempo.

Registro in quest'ultima categoria l'onorevole Bonghi, reduce per ora da Tivoli, dove era andato a far da Cicerone all'illustre fisiologo tedesco Hermoltz.

A Tivoli c'è il tempio della Sibilla, ma la Sibilla, ahimè! non c'è più, e il solo oracolo che parli ancora è quello del trattore di fianco al tempio.

Un oracolo inesorabile e pieno di profonda sapienza; anzi il costrutto finale d'ogni sapienza:

Chi ha mangiato, paghi.

Ieri *Fanfulla* tra i personaggi che accompagneranno l'imperatore Guglielmo registrò in prima linea il principe di Bismarck.

L'*Opinione*, di stamane, pubblicando la sua lista, comincia da Moltke e vien giù giù sino al capitano von Burt; ma Bismarck non vi figura.

« Tuttavia le sue dichiarazioni — soggiunge la *Nonna* — ci danno ragione di credere che accompagnerà l'imperatore in Italia. »

Meno male, via

Il bello è peraltro dove l'*Opinione* dice che se nella lista Bismarck non figura, gli è perchè egli non appartiene nè alla casa militare, nè alla casa civile dell'imperatore.

Vedi miseria! O le pare, *Nonna*, che il principe di Bismarck non sia tal uomo da far casa da sè?

⁂

Monsignor della *Voce* cerca di tranquillizzare i suoi fratelli in Cristo .. e in rendita turca.

Monsignore spera nell'intervento delle potenze d'Europa per obbligare il tesoro della Sublime Porta a pagare i cuponi posseduti dai fedeli cattolici.

Intanto, per non passare da uomo poco accorto, Monsignore dice che aveva preveduto da parecchi mesi (son parole della *Voce*) *il decadimento di questi valori.*

Mi pare un po' la favola della volpe e dell'uva poco matura. In ogni modo, fa sempre effetto di vedere stampato un articolo sugli in-

---

2 **APPENDICE**

FILIPPO DI POKANOKET

MEMORIA INDIANA

DI

WASHINGTON IRVING

TRADOTTA

DA

[illegible]

La politica tenebrosa e la condotta superba dei bianchi eccitò la sua indignazione, e non potè vedere senza grave malcontento le guerre crudeli ch'essi combattevano colle tribù vicine. Nè tardò ad essere accusato egli stesso di cospirare coi Narragansets per insorgere contro gli Inglesi e scacciarli da quelle terre. Difficile ci riesce affermare se quella accusa avesse alcun fondamento o fosse basata su meri sospetti. La condotta violenta e superba dei bianchi dimostra per altro che, sentendosi già forti pel cresciuto potere, cominciarono a trattare duramente gli indigeni. Infatti spedirono un drappello armato perchè s'impadronisse di Alessandro e lo conducesse avanti il loro tribunale. Deposte le armi, riposava questi con pochi seguaci in un abituro dopo le fatiche della caccia, e quivi lo sorpresero i bianchi. L'arresto subitaneo e il pensiero dell'oltraggio che ne riceveva la sua autorità sovrana, tanto ebbero potere nell'animo di quell'altero selvaggio, che egli fu preso da violentissima febbre. Gli si permise allora di tornare alle sue case, con patto che lasciasse in ostaggio il figliuolo a garanzia di doversi presentare al tribunale appena ristabilito: ma il colpo che avea ricevuto gli riuscì fatale, e, prima di giungere alla propria dimora, morì di crepacuore.

Gli succedette il fratello Metacomet, o re Filippo, come lo chiamavano i coloni, a cagione del suo spirito altero. E, conoscendone altresì l'energica ambizione, essi concepirono gravi sospetti sulla sua condotta avvenire, essendosi sparsa la voce aver egli nudrito sempre odio segreto e implacabile pei bianchi. Il che, sebbene fosse, non deve parere fuori dell'ordinario, imperocchè egli consideravali come intrusi, che valendosi della buona fede degli indigeni, sempre più stendevano un'influenza fatale alle tribù selvagge. Ogni giorno erano queste cacciate più indietro, il territorio, per così dire, sfuggiva loro di mano e divenivano deboli, disperse e soggiogate. L'ignoranza dei nativi non intendeva i raggiri della legge per cui gradatamente e legalmente s'offende altrui; sui fatti salienti essi giudicavano, e bastava all'odio di Filippo la memoria del tempo che aveva preceduto l'arrivo dei bianchi, quando i suoi compagni erano liberi padroni di tutto il paese, mentre ora si vedevano scacciati dalla terra de' padri loro.

Malgrado peraltro ch'egli nudrisse odio profondo per gli stranieri, a che lo spronava anche la memoria dello sfortunato fratello, lo celò con gran cura; rinnovò il trattato di pace con essi, e risiedè parecchi anni in pace al Pokanoket, dimora dei suoi predecessori, chiamata dagli Inglesi il Monte della speranza (1).

(1) Ora in quel luogo sorge Bristol nello Stato di Rhode-Island.

Ma ben presto i sospetti, da principio vaghi ed incerti, cominciarono a prendere forma e sostanza ed egli fu accusato d'istigare le varie tribù dell'Oriente ad insorgere tutte insieme, e con isforzi coordinati scuotere il giogo degli oppressori.

Con gran facilità gl'Inglesi prestavano fede a siffatte rivelazioni, perchè davano loro pretesto di mettere mano alla spada nella certezza della vittoria e di aumentare in conseguenza il proprio territorio. La sola accusa che si ricordi contro Filippo è quella di un rinnegato indiano, di nome Sansaman, il quale, d'animo vilissimo, spesso cambiava fede ed alleati. Avea questi per lungo tempo assistito il Sacemo Filippo qual consigliere e confidente ed aveane sperimentato la generosità e munificenza. Vedendo peraltro le nubi dell'avversità addensarsi sul capo del suo antico signore, lo abbandonò, e condottosi fra i bianchi, per guadagnarne il favore, non esitò ad accusare il proprio benefattore di cospirare a loro danno. Una rigorosa inchiesta seguì; alla quale sottomessosi Filippo con molti de' suoi seguaci, nessuna cosa fu accertata contro di loro. Ma troppo si erano i coloni avanzati per poter retrocedere; essi aveano pubblicamente manifestato i loro sospetti contro di lui, e gli aveano dato ragione di accrescere l'odio che già loro portava; la sua morte era dunque divenuta necessaria alla loro tranquillità. Sansaman, il traditore spione, fu trovato poco dipoi morto in uno stagno d'acqua, sacrificato alla vendetta della sua tribù. Tre Indiani, uno dei quali amico tenerissimo del Sacemo Filippo, furono caricati di ferri, condotti avanti a giudici nemici, e sulla deposizione di testimoni assai dubbi, condannati a morte e la condanna senza indugio eseguita.

Non è a dire se un simile trattamento ed in particolare l'ignominiosa pena inflitta all'amico, oltraggiassero la dignità e rinfocolassero l'odio di Filippo. Il fulmine che gli era caduto ai piedi lo avvertì della tempesta che s'avanzava e stabilì di non fidare più oltre il regno e la propria persona nelle mani de' bianchi. La memoria del fratello morto di crepacuore gl'infiammava tuttora la mente e lo ammoniva altresì la tragica storia di Miantonimo Sacemo dei Narragansets, il quale avendo virilmente sfidato a viso aperto i suoi accusatori avanti un tribunale dei bianchi, discolpatosi in tutto dell'accusa di cospirazione e ricevutene proteste di amicizia, era stato a tradimento ucciso per loro comando. Per il che Filippo radunò a sè d'intorno quanti dei sudditi fossero atti alle armi; congiunse alla sua causa quanto gli venne fatto delle tribù vicine, inviò in salvamento ai Narragansets le donne e i fanciulli e dovunque appariva era di continuo circondato da guerrieri in armi.

Essendo le due parti in simile stato d'irritazione, la menoma scintilla bastò a far divampare l'incendio. Gli Indiani vedendosi armati e pronti, non soffrendo indugi, commisero vari predamenti a danno dei coloni. In uno dei quali una fucilata degli Inglesi stese morto a terra un guerriero selvaggio. Questo fu il segnale delle ostilità aperte. Gli Indiani si avanzarono per vendicare la morte del committone e il grido di guerra risuonò nella colonia di Plymouth.

Nelle cronache contemporanee di quei tristi ed oscuri tempi appariscono le tracce di grave disordine morale nei coloni. Il mistero delle astrazioni religiose e la loro terribile situazione in mezzo a foreste vergini e a popoli selvaggi li avevano disposti alla superstizione e ne avevano riempiuto le menti colle chimere spaventose delle stregonerie, degli spettri e degli auguri. *(Continua)*

teressi del consolidato turco, nella prima pagina di un giornale degli « interessi cattolici. »

⁂

Nei giornali di Verona trovo una terza lista di sottoscrittori per l'erezione dell'Ossario di Custoza. Le somme raccolte finora ammontano a 8,880 lire.

La nobile città di Giulietta e Romeo non poteva venir meno alla sua fama di patriottismo e di gentilezza.

La ringrazio a nome dei poveri morti, e mi compiaccio del magnifico successo della sottoscrizione, la quale, lo posso dir con tutta modestia, è stata promossa anche un po' per merito mio.

⁂

A proposito della sottoscrizione, so che un paio di mesi sono, l'egregio commendatore Cannizzoni, sindaco di Verona e presidente della Società dell'Ossario, invitò il commendatore sindaco di Roma a voler costituire anche nella capitale del regno un sub-comitato, assumendone la presidenza.

Il commendatore Venturi, in mezzo a quella agitazione capitolina di quattrini che non arrivano, di bilanci che non tornano, di Giunte che si dimettono e di prestiti che non si concludono, si deve essere dimenticato di questo invito.

Chi sa che, per distrazione, non abbia buttato la lettera nel cestino, o messa insieme a dei fogli inutili.

A ogni buon rispetto, gliela rammento, pregandolo a ricercarla.

⁂

Potrebbe essere anche che l'onorevole Alatri gliel'avesse fatta metter da parte, per la paura che vi fossero quattrini da spendere.

Se il ritardo della formazione del sub-comitato derivasse da questo timore, l'onorevole Alatri si tranquillizzi.

Son sicuro che, pure senza il concorso municipale, i cittadini romani, memori delle ansie con le quali attendevano le notizie della guerra del 1866, metteranno insieme parecchie migliaia di lire, per onorare la memoria di coloro che caddero per la patria, senza aver avuta neppure la consolazione avuta da noi, di veder riunita Roma alla gran patria italiana.

⁂

Ho scritto « gran patria italiana » e lo lascio stare, anche a rischio che il *Diritto* mi accusi di aver copiato questa frase dalla sua « gran patria germanica. »

E a proposito di plagio, lo pregherei per mia buona regola a volermi indicare da quale autore tedesco il professor Pietro Cossa stia copiando la *Messalina,* alla quale dà ora l'ultima mano.

C'è pericolo che l'autore faccia parte del seguito dell'imperatore?

⁂

Copiata a Napoli, via Roma (già Toledo), sulla porta d'una bottega d'ottico, da qualche giorno non più aperta.

CHIUSO PER PRESCRIZIONE D'ARIA NATIVA.

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 7 ottobre.

Questa volta ci ho un Cavour nella rete.

Piano! non uno di quelli da due lire, che — a questi lumi di ricchezza mobile tanto ingrossata da mettere a repentaglio... persino il risorgimento del teatro drammatico italiano — sarebbe una vera manna del Signore tanto per me quanto per lo scosso o non scosso dell'esattore... massime pel non scosso; ma sibbene la minaccia di un milleunesimo monumento alla memoria del sommo statista.

Premetto.

In illo tempore, quando — tra uno stato d'assedio e l'altro, tra una corte marziale e l'altra, tra una bastonatura e l'altra — la gioventù — per quella legge che spinge l'aria compressa a scappare dall'animella, o, se no, a mandare in frantumi il corpo che la comprime — la gioventù, dico, era, di volta in volta, più incline al sollazzo franco, aperto, chiassoso e non, come ora, divota di Santa Musoneria; io aveva un amico, cui prese il ticchio di mascherarsi da mago. A sentir lui, doveva essere la più bella e splendida maschera del veglione: tanto di pane di zucchero in testa, costellato di soli e di stelle comete; una palandrana, o toga, che vogliamo chiamarla, tutta di saione nero a risvolti di seta rossa e segni cabalistici in laminetta d'ottone su tutte le cuciture; una sciarpa a tracolla poi... una sciarpa, che merita da sola se ne dica l'istoria.

Ed eccola:

In origine, cotale sciarpa doveva essere di bravo raso bianco, a frangie d'oro e con su trapunti al passato in seta, ciniglia ed orini nientemeno che i dodici segni dello zodiaco; poi, siccome confatta la sciarpa rischiava costargli un occhio, l'amico decise di limitarsi ad una striscia di mussola coi ricami semplicemente in lana al canevaccio: alla fine, mancandogli il tempo, o fors'anco i quattrini per far ciò, dovette ridursi a un pezzo di percallina da ottanta centesimi il metro, con su incollati due grandi caducei di cartone dipinti in rosso e tirati a vernice d'Amar.

Il Cavour, di cui è parola, ha molti, ma molti punti di somiglianza con la sciarpa del mago mio amico.

Sino da que' beati giorni, in cui la gratitudine, che dovrebb'essere indefettibile pel primo e grande artefice del nostro rinascimento, era nel suo pieno vigore, s'aperse qui una pubblica sottoscrizione allo scopo di erigergli un monumento. Santo era lo scopo, ottime le intenzioni; ma... di buone intenzioni è lastricata, dicesi, la strada che mena all'inferno, per cui, o si assottigliasse quella gratitudine o, più verosimilmente, la borsa, sta in fatto che la soscrizione, dopo aver toccato le mille trecento lire circa, non fu più capace di salire di un solo centesimo.

Segno de' tempi!

Ora, noi abbiamo il piazzale della Steccata, dove c'è una fontana, che... non c'è più, tanto quello che ce n'è ancora somiglia al sasso di Rimini, su cui sant'Antonio predicò ai pesci, o all'altro di Rimini stessa, su cui Giulio Cesare arringò le sue legioni dopo il passaggio del Rubicone. Vero che detto piazzale non è che una specie di punta di cacio, senza forma, senza tradizioni, senza importanza; ma tanto, siccome se n'è rifatto mezzo il lastrico, bisogna pure rifarne anche la fontana. Senonchè il municipio le tira verdi e non sa d'onde far scaturire quell'altro po' di quattrini che per ciò ci vorrebbe.

Il bisogno e la fame sono il padre e la madre dei grandi spedienti. — Le strettezze del municipio hanno però inspirato a taluno de' suoi membri un eccellente pensiero, uno di que' pensieri radiosi, che solcano, a guisa di bolide, il sottocranio d'un galantuomo ne' momenti critici della bolletta.

Da una parte — si è detto — una minoranza..... quella de' bevitori d'acqua, che domanda la fontana; dall'altra un'altra minoranza..... quella de' soscrittori alle mille trecento lire, che domanda il monumento pigliamo due colombi ad un baccello, facciamo morire, come suol dirsi, l'una cosa nell'altra, esaudiamo, in pari tempo, le giuste pretese di quelle due rispettabili minoranze, costruendo, in mezzo al piazzale della Steccata, una fontana-monumento, o, viceversa, un monumento-fontana.

Eh, che trovata luminosa!

Colui che ha inventato i fiammiferi non sarebbe stato da tanto!

In origine — come nella storia della sciarpa del mago — il monumento doveva essere una statua; ma adesso — occorrendo maritarlo alla fontana — si sarebbe deciso di sopprimere soprabito e pantaloni, sì perchè, malgrado la prevalente scuola del realismo, sono capi di vestiario assai poco scultori, e sì perchè è dimostrato sino all'ultima evidenza che, dall'osso del collo in giù, tra uomo e uomo, poco ci corre, e, in luogo di una statua, non dare a Camillo Benso che un semplice busto.

Già; il busto in cima, poi un colonnato, poi i bocchelli, poi le vasche dell'acqua, ed ecco il monumento bell'e fatto.

Ma — una volta su la via del sopprimere — non ci si arresta più. Soppressa la statua, e perchè non anche il busto? E il modo ci si è trovato. Si fa la fontana — una onesta e modestissima fontana — e non altro; quindi, siccome Cavour fu grande e come statista e come patriota, se ne dedicano a lui i due mascheroni. Sicuro. due bei mascheroni, che gli somiglino a puntino, coi loro bravi occhiali sul naso, il loro giro di barba intorno intorno alla gola, le guancie gonfie come Eoli e le labbra che buttino acqua. Poi, per rendere più evidente la somiglianza e più peregrina l'allegoria, a ciascuno di tali mascheroni si fa uscire di bocca, in mezzo allo zampillo, una lastrina d'ottone, su l'una delle quali inciso: *Indipendenza italiana,* e sull'altra: *Unità nazionale.*

Sarà di un magnifico effetto!

Nè si potrà dire che a Cavour non ci abbiam pensato.

E come ci abbiamo pensato!

Ci pensiamo su da sedici anni!

Se mi sono dilungato un po' troppo sull'argomento, egli è che, al postutto, ritengo che si finirà per non fare che una *fontana.*

Ora: la fontana riguarda l'acqua, l'acqua riguarda i pesci...

Dunque, è faccenda che mi riguarda.

F.-F. Bertà

IN CASA E FUORI

L'inchiesta sicula!

A questa parola, tra Pachino e Peloro, la bella Trinacria caliga tutta, come ai tempi di Dante.

Eppure, invece di caligare, dovrebbe rasserenarsi.

E perchè?

Perchè l'onorevole Bonfadini, stando a quanto ne scrive la *Gazzetta di Parma,* avrebbe dichiarato a un amico — gli amici dell'onorevole Bonfadini sono tutti ministri o in via per diventarlo: osservazione della *Gazzetta* sullodata — avrebbe dunque dichiarato essere fermo proposito della Commissione di portarla a risultati pratici e seri.

Questo proposito della Commissione è, secondo me, di buon augurio. Certe cose, per giungere a bene, basta prenderle con vero impegno.

Quanto alla Sicilia, pensi un po' alla fortunata condizione in cui si trova di poter esprimere i propri voti e chiedere assistenza nei propri bisogni direttamente, si potrebbe dire colla voce di ciascun siciliano.

Quasi quasi mi verrebbe voglia di creare un'ombra di mafia anche nella mia provincia, se questo può metterla in caso di farsi valere un po' meglio e ottenere quello a cui pure avrebbe diritto, e che talora le si contesta.

⁂

Ho sott'occhi la Relazione della Giunta municipale di Genova sulle misure occorrenti a mettere in pari il dare e l'avere del bilancio.

C'è forse bisogno d'aggiungere che Genova non ha voluto essere da meno delle altre novantasette sorelle, e porta gloriosamente il suo bravo disavanzo di quasi cinque milioni, come una sposa la sua corona di fiori d'arancio?

Ho detto novantasette, per distinguere e levare dal mazzo ed escludere dalla famiglia Sanseverino (Marche) e Padova, le due Comunità che, per darsi importanza, mancarono alle convenienze e osarono mostrarsi in pubblico, facendo pompa d'un bilancio in eccedenza.

Ma torniamo a Genova. La sua Giunta, per colmare l'abisso, propone sei tasse in fila colla disinvoltura d'un cuoco di spirito, che, invece d'un solo tordo, vi mandasse in tavola tutta la stidionata.

Come diamine abbia fatto poi a trovarle, non so davvero.

Lo Stato non è Booz, il patriarca dabbene che ordinava a' suoi mietitori di chiudere un occhio e lasciar che la bella spigolatrice Ruth se ne andasse contenta.

A proposito: fra i libri della Bibbia non sarebbe egli il caso di raccomandare specialmente agli studi e alle meditazioni de' ministri quello di Ruth? E non è a dire che, appartenendo al Vecchio Testamento, non ci riguarda più che tanto. Io aspetto la riapertura del Concilio, e proporrò che lo cavino dal Vecchio, non per aggiungerlo al Nuovo, ma per farne un Testamento a parte — quello della carità finanziaria.

⁂

Altra applicazione del libro di Ruth.

La classificazione delle opere idrauliche, che nell'ultimo scorcio di sessione l'onorevole Breda inalzò al grado di questione, per il Veneto, ora si agita e si dibattè fra il Mincio e l'Isonzo, e ne' giorni passati un'assemblea di delegati delle provincie venete si riunì presso la deputazione di Venezia.

Si riunirono e deliberarono:

1° di esprimere all'onorevole Spaventa la sicurezza che la classificazione corrisponderà alle giuste esigenze del Veneto, facendo espressa riserva per ogni eccezione, anche in via giudiziaria;

2° Che nel frattempo le Deputazioni provinciali debbano astenersi da ogni pratica, da ogni atto, che potesse infirmare l'efficacia delle fatte riserve;

3° Il terzo non conta, bastano i due primi. Come l'onorevole Spaventa può vedere da sè, quest'è bell'e buona resistenza passiva — la più efficace delle resistenze.

Badi: niente che non sia strettamente legale: c'entra anche il senatore Lampertico, e questo solo nome fa buona malleveria di rigoroso diritto.

Ancora l'incidente Say-Buffet? Io credevo nella semplicità del mio cuore che la lettera del Say al Buffet — lettera, che ha avuti gli onori d'un cenno telegrafico — l'avesse chiuso nel miglior modo possibile. Invece la calma alla superficie non fa che rendere più intensa la tempesta che imperversa nel fondo.

Un foglio parigino desume da questo fatto che la causa della repubblica ha sempre dei [illegible]

A questo costrutto io c'ero già venuto prima che l'incidente si producesse, e, debbo dirlo? mi pareva che la Francia si mostrasse più del dovere ingrata verso questa forma di governo, che se non altro le ha dato quella solidità che le mancava.

Le condizioni dei partiti in Francia obbligherebbero un Crispi francese a trasporre i termini di una sola frase, rimasta famosa, facendola suonare così: La repubblica ci unisce, la monarchia ci divide.

Di fronte a questa massima, le Alpi non sono che un panno a due diritti, e quello che per noi è diritto per gli altri è rovescio, e viceversa.

⁂

La cittadinanza di Glascow ha voluto protestare un'altra volta contro il Vaticanesimo.

Ringrazio tanto e poi tanto il signor Gladstone, che diede a questo neologismo di mia trovata l'autorità irresistibile del suo nome.

Non già ch'io intenda reclamare la priorità: ma il fatto che la parola della nuova situazione della Chiesa la si è coniata in Italia, non vi pare una buona testimonianza che per veder chiaro non abbiamo avuto alcun bisogno che altri ci facesse lume?

Il Comizio di Glascow — giacchè si tratta appunto d'un Comizio — fu tutto in onore della politica germanica: il Vaticanesimo fu dichiarato il *nemico di ogni libertà nazionale.*

Ebbene io, cioè Dante, perchè è a Dante che rubai la frase, ragione per cui potrei dire: io e Dante l'abbiamo chiamato il *gran nimico.*

È più spiccio e più espressivo.

⁂

Che la Porta l'abbia fatta amara a' portatori delle sue cedole si può ammettere, ma non a rigore di *pompierate.* Anzitutto, il guaio risiede precisamente nell'aver falsato il senso di quest'ultima, decidendosi a portare, anzichè a lasciarsi portare dalla Porta.

Io, per esempio, che non me ne sono mai dato fastidio, e lasciai che portati e portatori se la sbrigassero fra di loro, assisto impassibile ai capitomboli, e con quell'incorreggibile ottimismo da Pangloss, che è l'essenza della mia indole, quasi direi che tutto va per la migliore nella migliore delle... catastrofi possibili.

Mi par di vederlo quel povero monsignore di via Sistina, al quale or sono quindici giorni i ladri portarono via quel po' di rendita che gli leniva il dolore dell'Asse andato in liquidazione! La Porta prese le sue parti contro i ladri, e li ha castigati, a rigore di taglione, nel loro stesso peccato.

Il reverendo ora può fare come lo storpio Esopo, che, essendogli stati rubati gli stivali, in luogo di far chiasso, pregò Giove di far in guisa che fossero adattati al pie' del ladro.

⁂

Del resto, mi sembra che l'allarme eccessivo aggiunge al male una tara che non gli va.

Siamo ancora ben lunge da quella che si direbbe una vera conversione della rendita; e i giornali francesi e gli austriaci, che strepitano più degli altri, farebbero bene a ricordarsi di essere stati i primi a dar certi esempi. La Turchia, lenta a' progressi, ci mise settanta anni a raggiungerli sotto questo aspetto. È un po' tardi; ma chi non sentiva da anni ed anni che a questo bisognava pure venirci?

Tra la questione del debito pubblico e il raffreddamento del polo artico io trovo molte analogie. Parlo del debito in generale, e mi par di vederlo accumulare i suoi ghiacciuoli, chiudere i golfi e le baie, e spegnere a poco a poco la vita animale e vegetativa della Groenlandia.

Non dirò già che il nuovo modo col quale i Turchi intendono pagarci, sia uno sgelo definitivo; ma è una fenditura operatasi tra ghiaccio e ghiaccio, la quale potrebbe, in certi casi, far sì che la nave delle finanze turche, rimasta impigliata, possa di nuovo raggiungere le acque libere.

Per coloro che vi si lasciarono imbarcare, e non amano punto far la morte dei compagni di Franklin, sui sacchi di cedole senza sugo, è, a ogni modo, mezza fortuna, o per lo meno un guadagno d'una meta sulla catastrofe

Don Peppino

NOTIZIE LETTERARIE

Volete sapere quali commedie nuove verranno in luce nel prossimo carnevale? Quali nuovi spartiti aspettano il giudizio del pubblico? Quali autori gemono sotto i torchi e sono alla vigilia di arricchire il patrimonio della nostra letteratura, che, sia detto senz'offesa, è gravato di molta roba indigesta e inutile?

Non c'è che dire, ed è tempo perso protestare; per sapere di questa roba bisogna mettersi in viaggio e correre a Milano. Entriamo, per quest'oggi, nel solo stabilimento letterario tipografico dei fratelli Treves; ecco lì un grosso volume che aspetta d'essere legato e di avere una copertina. Di che tratta? Chi n'è l'autore? L'autore è il professore Guerzoni; l'argomento di cui s'occupa è *Il teatro italiano nel secolo* XVIII, *Metastasio Goldoni, Alfieri.*

Non c'è male per principiare, ma c'è ancora dell'altro. Ecco un rotolo di carta: è il principio del *Marocco* di Edmondo De Amicis. Guardate quegli operai nel fondo? Lavorano ai *Coreglifici,* il nuovo romanzo di Parmenio Bettòli, che per essere nel genere, invece di capitoli, sarà diviso in obelischi; e a un libro del Giacosa: *I castelli della Val d'Aosta.*

Ma il lavoro più forte ferve per l'*Illustrazione universale.* Dopo due anni di saggio, felicemente riuscito, l'*Illustrazione* dal primo novembre uscirà ogni domenica in sedici pagine.

A questa pubblicazione, per cui gli editori hanno

gnato bisogno del più gran coraggio e della maggiore energia, ha detto il Selvatico doversi « sincera gratitudine perchè nelle sue colonne trovano degno posto, col disegno e la parola, le migliori opere della presente arte nostra; » e recentemente, in seno alla Regia Accademia di Belle Arti di Milano, Tullo Massarani e altri valentuomini espressero le medesime opinioni.

Non mi accusate di battere la gran cassa. Prima di pronunziare una parola di lode per l'*Illustrazione* ho voluto aspettare due anni; e ora sono sicuro di non compromettermi. Le incisioni di quel giornale son tuttodì richieste da Parigi, da Berlino, da Stuttgard, da Madrid. La parte letteraria è andata man mano sempre migliorando, e non dubito di vederla migliorare ancora.

Prima che cominci col 1° di novembre il suo terzo anno, l'*Illustrazione* può ancora dare un saggio di ciò che è e ciò che può: siamo alla vigilia di vedere l'imperatore Guglielmo a Milano; e i fratelli Treves hanno troppo naso... fino per non saperlo sfruttare. Aspetto dunque avidamente le prossime dispense dell'*Illustrazione*.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Si fa in questi giorni un grande armeggio intorno ai nomi di coloro che dovrebbero *rinsanguare* — è questa la parola adoperata e l'adotto anch'io — la Giunta attuale, chiamata, in persona d'una parte dei suoi membri, a emettere l'ultimo sospiro la sera del 22 corrente, giorno in cui è riconvocato il Consiglio.

In principio, come ho già detto ieri l'altro, s'era pensato a restituire il commendatore Renazzi all'edilizia; mettere il consigliere Trocchi alle finanze e il conte di Carpegna (anche questo era un ritorno) alla pubblica istruzione; ma, in seguito, la situazione s'è alquanto modificata. Il consigliere Renazzi non ne vuole sapere nè d'edilizia, nè d'altro, e alcuni pensano di sostituirlo col consigliere Trocchi, rimpiazzando l'onorevole Alatri col consigliere Mazzoni.

Ma, al postutto, non sono che voci, echi raccolti tra le quinte capitoline.

E sarà meglio di tutto attendere e riservare il giudizio dopo che, sul palcoscenico dell'Aula massima, siano cominciate le solite rappresentazioni dell'autunno.

~

Quasi quasi mi pento d'aver ieri notato, a caratteri di compiacenza, che le pagine del giornale della questura brillavano d'un candore, se non verginale, certo da non sprezzarsi, fatto confronto col po' po' di color nero di cui erano macchiate, come dicono i librettisti teatrali, nei passati dì.

Infatti quest'oggi, i dilettanti d'emozione non corrono rischio di morir d'inedia; e il « povero popolo, » di coloro i quali si son come avvezzi alle cose terribili non sarà defraudato.

È inutile dire, che per non guastare l'appetito a me e la digestione agli altri, io riassumerò in poche linee questi avvenimenti d'indole dolorosa.

~

In via dell'Arco dei Banchi, al n° 6, abitava una povera famiglia, due zitellone e una mamma vecchia cadente, sull'ottantina; quest'ultima, a letto, inferma.

Ieri, un po' dopo le sei, una delle figlie ebbe bisogno di pulire un lume, mettervi dentro del petrolio, insomma, smuovere e accendere quel maledetto liquido, che, sarà una mia malinconia, mi sembra uno dei peggiori trovati moderni, tante son le disgrazie che ormai si legano alla sua storia così recente.

Il certo è che il petrolio prese fuoco, e mentre l'una delle sorelle tentava di soccorrer l'altra, le fiamme si attaccarono alle vesti di tutte due.

Si chiamavano Enrichetta e Paolina. Enrichetta cercò rifugio in casa d'un tale che abitava una camera vicina; Paolina prese addirittura la via delle scale, uscì fuori con le fiamme che la circondavano tutta, e le quali non riuscivano a spegnere i passanti, che pure le gettavano addosso pastrani, coperte, tappeti, tutto ciò che potevano.

~

Basta!...

Due ore dopo, trasportata allo spedale di Santo Spirito, Paolina cessò di vivere.

Enrichetta, data per morta fin da ieri sera, stamane respirava ancora; ma certo nessuno l'avrebbe garantita.

Quanto alla povera mamma, immaginatevi il suo stato. O Signore Iddio benedetto, perchè certe volte ci fate campar tanto, riservandoci a così grandi dolori!

~

E la litania dolorosa continua.

In via del Boschetto, per gelosie di donne, un macchinista di Velletri tentò d'ammazzare un suo rivale vero o supposto.

In via del Giardino due fratelli presero a colpire con delle pietre un terzo e lo conciarono a meraviglia.

A Borgo Pio due venditori di frutta...

Ma è meglio troncare in asso, e non leggere più. Tanto, che ci si guadagna?

~

Torno in Campidoglio.

Dicono che lassù siano molto preoccupati per il fatto di mandare o no un rappresentante a Milano per la venuta dell'imperatore.

Io non mi pronunzio; ma in ogni caso, se si decide per il sì, non si perda di vista l'egregio assessore e oratore Ostini.

~

Il generale Aga (secondo l'*Osservatore*), Natzar (secondo la *Libertà*), inviato straordinario persiano presso Sua Santità, ieri fu comunicato dalle mani stesse del Pontefice.

È da notare che il generale ha con sè due suoi connazionali, uno dei quali lo seguì ai piedi dell'altare; mentre l'altro si astenne.

Questo secondo non è cattolico, ma monsignor Nardi ha scommesso di non lasciarlo partir di qui senza prima farlo entrare nella religione cattolica apostolica romana. Egli diceva ieri scherzosamente ai suoi amici: ecco una *conversione* ammessibile, e la sola che accetto volentieri!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni recita: *Lo spirito di contraddizione*, commedia in 5 atti, di Goldoni. — *Il cuoco e il segretario*, farsa.

Capranica. — Riposo.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *L'appiccecche abbascio puorto*, con Pulcinella, commedia. — *I villeggianti di Castellammare*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un barone fermo e un barone di rispetto*, con Pulcinella, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La presa di Costantine*, commedia. — *Pietro il grande all'assedio di Mosca*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2, e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Nicolò de' Lapi*, con Stenterello, dramma. — Un passo a quattro.

NOSTRE INFORMAZIONI

Domani partirà, alla volta di Torino, il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per assistere alla apertura del Congresso per la uniforme numerazione dei filati, che avrà luogo il 12, alla presenza di S. A. R. il principe di Savoia Carignano, e dei numerosi delegati dei governi stranieri, appositamente invitati dal comitato del Congresso.

Il municipio di Torino ha disposto di festeggiare solennemente tale inaugurazione. Vi saranno banchetti, ricevimenti, ecc.

Il ministro Finali e S. A. R. da Torino si recheranno in seguito a Milano, per assistere al ricevimento dell'imperatore di Germania.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale che autorizza il Consorzio alla emissione di quindici milioni di lire in biglietti da centesimi cinquanta.

Il testo del decreto è conforme a quanto fu da noi precedentemente annunziato.

Però non sono ancora eliminati tutti i dubbi insorti riguardo al fondo di riserva, ciò che ritarderà ancora di qualche giorno la emissione dei nuovi biglietti consorziali.

Ci scrivono da Firenze che, fra i Comitati per l'Esposizione di Filadelfia, che fecero atto d'adesione alla iniziativa presa dalla Camera di commercio di Firenze, ve ne sono due, uno di Torino e l'altro di Milano, i quali contemporaneamente alla Camera fiorentina, lavorano da qualche tempo nell'intento di far rappresentare il nostro paese alla gran Mostra universale.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 8. — Il giornale turco *Bassiret* pubblica la seguente notificazione ufficiale:

« È noto che il bilancio presenta un disavanzo di più che cinque milioni di lire. Onde i *coupons* dei prestiti potessero essere pagati regolarmente, il governo aveva preso l'abitudine di contrarre nuovi prestiti, pagando così un debito e facendone uno nuovo. Il risultato di questo espediente era un aumento del disavanzo e una diminuzione di fiducia nei possessori dei valori ottomani. La prova è che i titoli ottomani subiscono ogni giorno un deprezzamento costante. Per conseguenza il governo, per ottenere completamente l'equilibrio del bilancio, ha deciso definitivamente di mettere in esecuzione, cominciando da oggi, le seguenti misure:

« Saranno versate nelle casse appositamente designate i redditi provenienti dalle vendite del tabacco e del sale, il tributo dell'Egitto, e se occorre, anche una parte della tassa sulle pecore, senza che ciò possa portare alcun danno ai diritti risultanti dalla concessione ottriata alla Banca imperiale.

« È stato egualmente deciso che per cinque anni gli interessi dei valori ottomani saranno pagati metà in denaro e metà in obbligazioni pagabili fra cinque anni e aventi l'interesse del 5 per cento. Alla fine dei cinque anni i *coupons* saranno di nuovo integralmente e regolarmente pagati come prima. »

MOSTAR, 7. — Server pascià promise, oltre a ciò che ha detto nel suo proclama, che si riconosceranno due lingue ufficiali, la turca e la slava, nonchè l'istituzione di controllori segreti.

RAGUSA, 7. — I Turchi sono riusciti a vettovagliare Zubci, senza colpo ferire.

LIVERPOOL, 8. — Al banchetto del sindaco, lord Derby pronunciò un discorso, nel quale disse che non esiste alcuna causa per potere affermare che l'influenza dell'Inghilterra all'estero sia divenuta nulla. Egli soggiunse che le nazioni straniere esaminano con premura i nostri passi, e, sapendo che non abbiamo alcuna intenzione aggressiva, esse hanno fiducia in noi. L'interesse principale dell'Inghilterra è il mantenimento della pace e quando noi diamo un consiglio esso è accettato come sincero.

Lord Derby crede che le difficoltà riguardo all'Erzegovina sono esagerate e che le grandi potenze non siano disposte ad aiutare gl'insorti. Disse che sarebbe cosa poco politica l'accordare l'autonomia all'Erzegovina, e, quantunque non si possa attendere una guarigione radicale, il malcontento attuale può essere mitigato se si applicassero riforme giudiziose.

Relativamente alla China, lord Derby disse che il governo non ha ricevuto alcuna notizia ulteriore dopo quelle che già si conoscono. Egli espresse la speranza che la quistione sarà risolta pacificamente, ma dichiarò che non può dire di più. Soggiunse che ciascuno deve opporsi ad una guerra colla China, fintanto che essa si può evitare onorevolmente, perchè la Inghilterra non vuole avere fra le braccia un altro uomo ammalato. Tuttavia il governo inglese deve insistere sulle sue giuste e moderate domande, e non tralasciare di fare il suo dovere, anche se questo fosse per avventura disaggradevole. Lord Derby conchiuse dicendo che le nostre relazioni colla China hanno l'unico scopo di sviluppare il commercio, e che, se dal malinteso attuale risultasse qualche complicazione, la colpa non sarebbe dell'Inghilterra.

ROMA, 8. — La squadra permanente del Mediterraneo, il giorno 7 corrente, ha lasciato la fonda di Gaeta dirigendosi per Spezia.

La *Città di Napoli*, con la scuola-mozzi a bordo, è giunta a Taranto il 7 corrente, proveniente da Palermo.

BELGRADO, 8. — La combinazione ministeriale progettata dai signori Ristich e Pyrolschanatz fallì all'ultimo momento. La formazione del nuovo gabinetto è ora affidata ad altre notabilità politiche. In ogni caso il mantenimento della pace è assicurato.

COSTANTINOPOLI, 8. — L'ufficio della stampa pubblicò una nota che spiega le dichiarazioni della Porta riguardo al pagamento dei *coupons*. Incominciando da oggi e per cinque anni, la metà degli interessi e degli ammortamenti dei debiti interni ed esteri, il cui servizio annuale ascende a circa 4 milioni di lire, rimane soppressa. In risarcimento dei 7 milioni d'interessi che non vengono pagati, il tesoro pagherà una somma calcolata in ragione del 5 per cento, il cui totale sarà di 350,000 lire annue. I titoli provvisori che saranno emessi per questo scopo, avranno corso per cinque anni soltanto e serviranno di garanzia pel pagamento della somma delle 350,000 lire annue.

LONDRA, 8. — Una lettera della Banca Ottomana, affissa alla Borsa, dice che il decreto relativo ai cuponi entrò in vigore il 6 ottobre. In attesa delle istruzioni chieste telegraficamente dalla Banca agli assuntori del prestito 1873, la Banca sospese provvisoriamente il pagamento del cupone e dei Buoni del prestito 1873.

Il turco si negoziava oggi a 28 1/2.

BELGRADO, 8. — Dicesi che il nuovo passo diplomatico delle grandi potenze abbia lo scopo di consigliare la Serbia ad astenersi da ogni linea di condotta che possa sembrare una provocazione.

MONACO, 8. — La Commissione parlamentare continuò a discutere il progetto d'indirizzo. Stauffenberg, in nome del partito liberale, respinge l'indirizzo.

Pfretzchner, presidente del Consiglio, risponde agli attacchi contenuti nell'indirizzo contro il ministero, dichiarando, in nome del ministero, che tutti i ministri hanno gli stessi principi, e si coprono vicendevolmente, e che i ministri non appartengono ad alcun partito politico. Egli conchiude riservandosi di rispondere dinanzi alla Camera agli altri attacchi contenuti nell'indirizzo.

L'indirizzo del partito patriottico è quindi approvato con 8 voti contro 7.

MONACO, 8. — In occasione di una festa nella chiesa di Oggersheim, nel Palatinato, il vescovo di Spira, monsignor Haneberg, invitò monsignor Ketteler, vescovo di Magonza, a pronunziare un discorso.

Il re indirizzò al ministro dei culti due lettere. In una di esse esprime il suo stupore che monsignor Haneberg abbia lasciato parlare un predicatore di una diocesi straniera e che trovasi alla testa di una lotta di partito. Nell'altra lettera, la quale si riferisce al fatto che monsignor Haneberg si dichiarò responsabile di questo atto, Sua Maestà dice che vi ravvisa un'azione contraria al giuramento di fedeltà prestato da monsignor Haneberg, e che la parte presa in questo affare da monsignor Ketteler implica una grave violazione dei riguardi impostigli dal suo soggiorno in Baviera.

SPEZIA, 9. — Questa notte è giunta la squadra, comandata dall'ammiraglio Cerruti.

BELGRADO, 9. — Il matrimonio del principe fu prorogato di alcuni giorni, perchè l'imperatore di Russia spedì un rappresentante speciale, il cui arrivo per domani è impossibile.

PARIGI, 8. — Il *Messager de Paris* dice che, malgrado l'esempio della Banca ottomana a Londra, la Banca ottomana a Parigi non volle sospendere il pagamento del cupone di ottobre, non ammettendo che la decisione della Porta possa avere effetto retroattivo.

[illegible]

Roma, 9 ottobre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0 [illegible]	76 62	76 57	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	—	—	—	—	—
Prestito Blount 1866	—	—	—	—	—
» Rothschild	—	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	—
» Generale	—	—	—	—	—
» Italo-Germanica	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	104 20	106 —
Londra	90	26 20	26 25
Oro		— —	— —

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Società Parigina

Casa che vende al miglior buon mercato di Roma - 341, via del Corso.

Vedi l'Avviso in quarta pagina.

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

e

2° Tromba m b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA

CAFFÈ BUFFET

NELL'INTERNO DELLA STAZIONE CENTRALE DELLE FERROVIE DI NAPOLI

accosto alle sale di prima e seconda classe

SERVIZIO MOLTO DECENTE

AI VINI-CULTORI

Raccolta degli scritti sulla vinificazione PUBBLICATI

DAL DOTTOR ALESSANDRO BIZZARRI

Con tavole e figure intercalate nel testo
Un volume di oltre 200 pagine in 8° Prezzo L. 3
Si spedisce franco per posta

GLEUCOMETRO

PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente in quarti di grado e mediante 3 scale:

1. Il peso specifico del mosto;
2. La sua ricchezza in zucchero;
3. La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero del mosto, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo Lire 5, per ferrovia 6

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunte di processo chimico per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3, franco per ferrovia 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5, franco per ferrovia L. 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso Lorenzo Corti piazza de' Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COLLA POLVERE D'ARGENTO

ognuno può inargentare da sè, e quasi istantaneamente

qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle trattorie, hôtel ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc., e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione L. 1 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

ROMA Corso, 83-84 — ROMA Corso, 83-84

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Le persone che intendono di approfittare d'un buon mercato mai veduto sono pregati di visitare il Magazzeno della

Società Anglo-Francese

ROMA - CORSO 83-84 - ROMA

che in seguito alla MORTE DEL SUO AMMINISTRATORE responsabile, è forzata di liquidare le sue

CINQUE SUCCURSALI ESISTENTI IN ITALIA

facendo per i pochi giorni che gli sono accordati

UN RIBASSO TANTO GRANDE

che sfida qualunque concorrenza

CUCCHIAI PORTA SALVIETTE CAMPANELLI	PASSA-THÈ PORTA-OVA SOTTOBOTTIGLIE	COLTELLI FORCHETTE SOTTOBICCHIERI	SALIERINE TURACCIOLI, ECC. al prezzo di

Centesimi 90 il pezzo

Più una grande quantità di oggetti da

Lire Una a Una e mezzo

cioè: Pinzette per zucchero, Tabacchiere, Cucchiai per ponci, Spadine per capelli e per arrosto,

Servizi a trinciere, ecc. ecc.

Grande assortimento di Servizi per Caffè e Tue, Specialità per Trattorie, Piatti rotondi ed ovali, Vasoi quadrati, rotondi ed ovali, porta olio da 2, 3, 4, 5 e 6 us, Caffettiere, Teiere, Zuccheriere, Lattiere, Cestine per pane, Bonelle

Servizi da tavola da 12 persone, completi da Lire 40 ognuno

Una sola visita basterà per convincersi.

ROMA Corso, 83-84 — ROMA Corso, 83-84

Appartamenti

GRANDI E PICCOLI

d'affittarsi

in piazza del Grillo, n. 9

Ciascun appartamento ha tutte le proprietà e comodità desiderabili nonchè 4 ingressi sulla scala, camera da bagno, terrazza, acqua Marcia e gas. Scuderia e rimessa.

(9390)

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari.

Programma gratis.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnoyers, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

9070

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine o peluria della figura senza alcun pericolo della pelle.

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli, L. 10

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi seminatoi a mano per il gran turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Luigi di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono esclusivamente ed unicamente dall'alterazioni del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale: ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti cosmetici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 64.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Società Parigina

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

341 Via del Corso 341

Messa in vendita delle

Novità della Stagione

ELENCO

DEI

prezzi di qualche articcolo

SETERIA

TAFFETAS a righe da	L. 2 75
» grisaille	» 3 50
» a colori nuovi	» 3 75
FAILLE NERO da Lire 4 20, 4 55, ecc.	

BIANCHERIA

CAMICIE da giorno	» 3 10
CORSÈ eleganti	» 3 10
SOTTANE percal guarnite	» 3 90
PANTALONI con smerli e guipures	» 2 65
PARURES di tela unita	» 3 35
PARURES novità, guarnita	» 2 80

CONFEZIONE

Assortimento di Costumi da	L. 36 —
Item id.	» 57 —
Item guarniti di pellicceria	» 72 —
Gran scelta di mantelli guarniti elegantemente da	30 —
SOTTANE di Faille nero di Lione da	» 40 —
SOTTANE di velluto inglese prima qualità	» 43 —
VESTE da camera in panno, ricamata in colori	» 43 —

LANERIE

POPELINE novità da	L. 0 90
SERGE lana	» 1 10
BEGE CHINÉ	» 1 25
BEGÈ pura lana	» 1 90
DRAP VELOURS	» 2 35
ARMURE lana	» 2 60
TARTAN scozzese pura lana	» 2 90
VELLUTO inglese nero	» 2 45

ARTICOLI

a prezzi straordinari

GRAN SCELTA DI FLANELLA pura lana rigata ed a quadri	» 1 10
L'ERZEGOVINA, ultima novità della stagione	» 1 40
MANSURAH stoffa a quadri ed unita assortita	» 1 60
CACHEMIRE TIBET, tutta lana, gran larghezza colori nuovi, a scelta	« 3 80
FAZZOLETTI puro filo, bordure in colori, colle cifre ricamati assortiti, a.	» 1 50

SOCIETA' PARIGINA

341 Via del Corso 341

Le Signore sono pregate di visitare questo nuovo Magazzeno onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 15 ottobre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Professore reggente una delle tre classi superiori collo stipendio di L. 1403

Professore reggente la classe terza col stipendio di L. 1300.

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 300

Il Sindaco presidente **Bortolo Gattoni.**

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonbonniera argentata di 120 perle L. 1

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale e coll'aumento di cent. 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, ... via del Fante, n. 2. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. ... grand bellezza. Non contiene ... prodotti metallici ed è inalterabile.

Prezzo da ... L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoyers, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

9369

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains	SUISSE Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 10 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2 000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris annexé au casino.

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su

W. WALKER

BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3

Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Piazza S. Maria Novella	FIRENZE	Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	13	26	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	[illegible]	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 11 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IN CASA E FUORI

I ministri?

Non dubitate, sono tutti a' loro posti, quelli specialmente che non sono a Roma.

I ministeri?

Tanti alveari, amici miei, che ci preparano il miele e anche la cera — questa specialmente, pel funerale del *deficit*.

La politica?

Oggi è domenica e, al momento, si trova probabilmente in consiglio di ministri.

Il paese?

Questo poi tra i ministri che viaggiano, i ministeri che lavorano e la politica intenta a consigliarsi, noverati gli spiccioli del guadagno settimanale e trovato il suo conto, si disperde in capannelli nell'aperta campagna e... sapete il resto.

Un paese che si diverte, è un buon paese, e la sua letizia è un inno di ringraziamento al Genio dell'Italia risorta.

Sento quasi un rimorso nel fargli suonare agli orecchi la solita canzone, e mi guardo nello specchio per vedere se per caso mi trovassi mutato in quello schiavo che i nostri padri facevano salire sul carro, dietro il trionfatore.

Che male ci sarebbe del resto in questa metamorfosi? Eccomi anzi ad affrontarla e a far suonare agli orecchi del paese la parola della verità: O paese, ricordati che sei polvere... d'erei e che devi, non già tornare in polvere, poichè ci sei, ma impastare colla stessa degli uomini: semplicemente degli uomini, dei viri, per dirla classicamente, con tutta la *vis* e con tutta la conseguente *virtus* che ne formano filologicamente il concetto.

**

Se non mi tengo, invece della cronaca vi faccio una predica domenicale. Eccomi a discendere dal pulpito imaginario sul quale ero salito, e a confondermi nella folla de' miei colleghi del giornalismo, spigolando le novelle della giornata.

**

Innanzi a tutto, lasciate ch'io ve lo dica: perchè avete dubitato della parola di *Fanfulla*? So che ieri sera correvano dei dubbi sulla venuta in Italia del principe di Bismarck, dubbi attinti a una frase non troppo chiara della *Nonna*.

Ebbene, leggete, è il *Pungolo* di Milano:

« Nel palazzo reale si stanno allestendo gli appartamenti per l'imperatore, ecc., ecc., e per il principe di Bismarck. »

A questa notizia, dite la verità, non vi sembra ch'egli sia fin d'ora de' nostri? Visto che a Milano ci ha già casa, che bella occasione per il senatore Belinzaghi, sindaco di Milano, colla scusa della casa, d'iscriverlo, magari per forza, nell'albo della cittadinanza milanese.

**

A Napoli, se bado al *Piccolo*, non c'è che un pensiero, una cura, che fa lasciare indietro ogni altra cura, ogni altro pensiero: La catastrofe della finanza turca.

La frase è del *Piccolo*, e se non fosse del *Piccolo*, affemia, non la registrerei senza una osservazione. Trattandosi di finanza turca, non so come si possa parlare di catastrofe a Napoli, che non è in Turchia e che non mi consta abbia cambiato il suo nome di regale Sirena in quello di Odalisca.

Dia retta a me: lasci correre, che tutto il male non viene per nuocere, massime quando s'abbia la prudenza di non cacciarsi in mezzo, e non si lasci uscir di mente il pesce grosso che mangia il piccolo, e che potrebbe essersi benissimo appostato a San Giacomo sotto le sembianze d'uno speculatore.

Chi può assicurare che a quest'ora qualche galantuomo, fattasi una buona trappola della catastrofe suddetta, non vi abbia già preso il milioncino de' suoi vecchi giorni?

**

A proposito di pesci.

Il *Corriere Mercantile* si scaglia con giusta veemenza contro certi pescatori, ch'io direi gli Attila dei mari, e che per divertirli più presto, fanno la pesca servendosi della dinamite.

Non so che sugo ci sia a fare delle stragi inutili, tanto più che, preso a quel modo, il pesce ne muore sul colpo, e arriva in tavola senza quella freschezza che è il primo suo pregio sotto l'aspetto della ghiottoneria.

C'è una Commissione parlamentare coll'incarico di mettere insieme una legge nuova per la pesca. Consegno nelle sue mani questi bravi dinamitisti perchè me li conci per le feste. San Pietro, che era pescatore e, al postutto, è un buon santo, memore dell'antico mestiere, dovrebbe pensarci lui, e già che ha le chiavi, servirsene per chiudere a doppio giro in prigione questi malnati riproduttori del miracolo della pesca miracolosa.

Sotto un certo aspetto, la Baviera è l'Erzegovina della Germania, e i dispacci ne stabiliscono l'analogia.

Che cos'è quest'affare dell'indirizzo di risposta a un discorso della Corona che non è mai stato fatto?

Quei bravi ultramontani vogliono andare troppo oltre, ciò che li espone a cadere nell'assurdo. Per ora, nel ridicolo ci sono già sino alla gola.

Già lo sapete: l'indirizzo in questione è semplicemente una guerra a fondo — una di quelle guerre che piacevano tanto al signor Usedom e che ci portarono a fondo nelle acque di Lissa — contro il ministero liberale e contro il sentimento unitario della Germania.

Il bello è che i sulledati signori si pavoneggiano del nome di patriotti. Bel patriottismo invero cotesto, che tenderebbe a fare della Baviera una Beozia cattolica. Badino, chè il gioco è tremendo, e ho gran paura, se non ismettono in tempo, che il nome della Baviera non suonerà più se non come aggettivo di *réclame* in favore della sua birra.

**

Nulla di nuovo dal campo della guerra spagnuola, tranne il ritorno sotto le bandiere di Don Carlos dell'ex duca di Parma, colonnello di cavalleria.

Ecco, se fosse ancora duca di Parma, nel Veneto a questa notizia monterebbero in apprensione, vedendo venire *quel del formaio* (il castigamatti).

Ma quell'*ex* è un buon talismano che lo infirma e lo priva d'ogni influenza.

Del resto, vada pure a correre la sua sorte. Affrontandola, a casi disperati, non dico già che riabiliterà il nome della sua casa, ma sarà a ogni modo il Catone in Utica del Borbonismo.

**

La crisi orientale, semplicemente politica sino a tre giorni fa, è diventata anche finanziaria.

Sotto questo secondo aspetto, ogni discorso ch'io volessi farne sarebbe forse prematuro, com'è, senza forse, prematuro il panico — se è panico, o non piuttosto qualche cosa d'altro, una pesca nel torbido, per esempio.

Sotto il primo, non ha ancora fatto l'intiero suo corso; ma al termine della partita, uno più, uno meno, per lasciare un margine a' capricci dell'ultimo giro delle carte, si possono contare i *gettoni* e calcolare sui quattrini del cambio.

A buon conto, sono tre sui quali non v'ha questione.

Il primo l'ha guadagnato la Serbia che ha ottenuta la congiunzione delle sue ferrovie colle austriache dall'una parte, e le turche dall'altra.

Il secondo è pel Montenegro. Il Montenegro ha ottenuto il permesso di poter calare dalle sue rupi onde bagnarsi nel lago d'Antivari, e pel canale, onde quest'ultimo si sfoga nell'Adriatico, giungere al mare — il suo sogno.

E dove lascio la Romania? L'ha avuto anch'essa il suo, e ottenne l'approdo ne' porti del Mar Nero, negatole sinora con inflessibile tenacità.

(Apro una parentesi per far osservare agli onorevoli Finali e Visconti-Venosta che, sendo la Romania diventata in questa guisa potenza di costiera, bisogna pensare anche ad essa ora che siamo in sul rifare i trattati commerciali: Deputato Luzzatti, a Bukarest l'aspettano).

**

Ma c'è un altro giocatore che si chiama *roja*. La Porta, che tiene il banco, gli offrì un tanto, quel tanto che poteva offrirgli senza pregiudizio delle più laute speranze dell'avvenire. Perchè dunque s'ostina a gridare, spagnoleggiando non solo co' dispacci, ma colla voce viva: *Vada todos*!

La domanda non è diretta a lui — chè per tutto l'oro del mondo non vorrei contestargli il diritto imprescrittibile del sacrificio patriottico — bensì a me che, pure ammirando, non riesco a trovarci alcun sugo.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

Il mirallegro all'onorevole Seismit-Doda.

Egli ha avuto il coraggio di mandare all'onorevole Finali le sue dimissioni da membro del Consiglio superiore dell'industria e commercio, essendo convinto della perfetta inutilità di quel corpo.

Io non ne avevo mai dubitato.

***

Ho sott'occhi una lettera di Bologna nella quale è detto che « a cagione del *Mefistofele*, la città di San Petronio è diventata un campo chiuso di lotte teatrali. »

E si soggiunge che è molto probabile un duello, sempre per l'opera del Boito, tra il presidente d'una Società umoristica impresaria del teatro, e il direttore d'un giornale serio.

Calma, calma, signori miei!

Che io sappia, nessuno ha ancora elevato Arrigo Boito a caposcuola; e tra il Boito e il Gobatti, che lo è meno di lui, corrono troppe somiglianze d'ingegno musicale, perchè si possano rinnovare a Bologna le lotte che, per Gluck e Piccinni, divisero un giorno un'intera città: Parigi.

***

Ho accennato a questa specie di rivalità perchè in un'appendice di Filippi mi è parso di scoprire certe *falangi gobattiane*, mostratesi, se non ho letto male, poco tenere del Boito e del suo spartito.

Abbiamo dunque sull'orizzonte nuovi glukisti e nuovi piccinnisti; boitiani e gobattiani.

Che bella cosa se sul medesimo orizzonte ci fosse anche la probabilità d'un maestro per davvero!

***

Per i futuri biografi di monsignor Nardi, direttore della *Voce*.

Paginetta d'un libraccio polveroso, capitato, non so come, nelle mani d'uno dei miei abbonati.

Siamo nel Veneto, nel 1848, in piena dominazione austriaca; sul frontespizio del libraccio ci sono scritte queste parole:

Protocollo del Comitato provvisorio dipartimentale di Treviso.

DATA	ESTRATTO	ESAURIMENTO
23 maggio 1848	La Prefettura d'ordine pubblico in Venezia avverte della necessità di arrestare Francesco professore Nardi.	Disposta la vigilanza del Nardi e la di lui traduzione presso questo Comitato.

---

3 **APPENDICE**

FILIPPO DI POKANOKET

MEMORIA INDIANA

DI

WASHINGTON IRVING

TRADOTTA

DA

ETTORE CARLANDI

Narrano molti segni soprannaturali aver preceduto la dichiarazione di guerra contro Filippo e gl'Indiani.

La forma esatta d'un arco indiano apparve nell'aria vicino a Plymouth e tutti gli abitanti si commossero a quella prodigiosa apparizione. In Hadley nel Northampton ed in altre città vicine s'udì il rimbombo di molte artiglierie, sicchè la terra ne tremò e l'eco se ne sparse a lunga distanza (1).

Altri si commossero udendo in una calma mattina scariche di moschetti, e i proiettili fischiare intorno di loro ed il rullo dei tamburi risuonare nell'aria piegando verso occidente. Altri sentivano forte scalpitar di cavalli, e tutti questi eventi straordinari riempivano le menti di terrore. Peraltro a noi è lecito ascrivere molti di quei suoni e di quelle apparizioni a fenomeni naturali, alla luce boreale che appare vivissima in quelle latitudini; alle meteore che scoppiano nell'aria ed al soffio del turbine sulle più alte cime degli alberi; al violento spaccarsi dei vecchi tronchi delle foreste; alla caduta dei macigni e a quegli echi e a que' suoni incerti che percuotono non di rado l'orecchio nell'alta quiete delle solitarie boscaglie. Questi segni, esagerati da menti già sconvolte dal terrore, erano raccolti con avidità dagli altri e si spandevano rapidamente nel paese. La tendenza generale a tali impressioni superstiziose ed il ricordo che ne fanno gravemente gli uomini più saggi di quel tempo, caratterizzano le tendenze dell'epoca.

La lotta che seguì fu tale, quale sempre suole essere fra uomini civilizzati e selvaggi. Dalla parte dei bianchi si combattè con abilità superiore e con buon successo: da quella degli indigeni colla disperazione di chi non teme la morte, presentandogli la vita non altro che decadenza, umiliazione e servitù.

Un degno sacerdote di quel tempo ci narra gli eventi della guerra, mostrandosi inorridito ad ogni atto ostile degli Indiani, quantunque giustificabile, mentre novera con plauso le atrocità più sanguinose dei bianchi.

Filippo ci viene da lui caratterizzato quale assassino e traditore, disconoscendo essere egli sovrano riconosciuto dai suoi sudditi, alla testa dei quali combatteva valorosamente per vendicare l'onta della sua famiglia, ricuperare il potere che gli sfuggiva di mano e liberare il suolo natio dall'oppressione degli usurpatori stranieri.

Ove egli veramente formasse il piano di una insurrezione vastissima che scoppiasse contemporaneamente in tutto il paese, fu quel concetto degno di mente capace e, se non fosse stato innanzi tempo scoperto, poteva riuscire fatale nei suoi effetti. La guerra scoppiata intempestiva non era però che una serie sconnessa di tentativi parziali. Nonpertanto vi apparisce il genio militare e il temerario valore del Sacemo; e ove nella passionata narrazione ci è dato appurare i fatti, troviamo lui dispiegare vastità d'ingegno, sprezzo de' pericoli ed una risoluzione invincibile che esige ammirazione e plauso.

Sbandito dai domini paterni sul Monte della Speranza, egli si cacciò nella profondità di quelle vaste foreste vergini che costeggiavano le città dei coloni, ed erano affatto inaccessibili ai bianchi.

Quivi radunò le sue forze, come la tempesta racchiude in regione impenetrabile i germi della distruzione, ed irrompeva qua e là inaspettato, portando la strage e il terrore nei villaggi. La nuova di cosiffatte irruzioni riempiva di spavento i coloni. I boscaiuoli udivano l'eco di rumori lontani, dove regnava dapprima la quiete più profonda; gli armenti che pascolavano liberamente nelle selve, tornavano la sera all'ovile scemati di numero e spesso un Indiano armato si affacciava all'estremità della foresta e subito scompariva.

Benchè fosse più volte inseguito da presso e quasi circondato da coloni, Filippo era sempre quasi per miracolo sfuggito alle loro mani e s'era rinternato nelle boscaglie per apparire in regione più lontana mettendo a soqquadro il paese.

Fra le sue fortezze erano le immense paludi che si stendono in alcune parti della Nuova Inghilterra, nelle quali trovasi una fitta e profonda mota nerastra e macchie, roveti, erbe fetide e tronchi d'alberi spezzati. Negli intricati labirinti di quelle irte foreste dove anche il solo muovere i passi riesce cosa malagevole, non potevano gli Inglesi penetrare, quantunque gli Indiani vi si internassero coll'agilità dei cervi. Nella palude di Pocasset incalzato dai nemici, si cacciò un giorno Filippo con uno stuolo di seguaci; nè gli Inglesi s'avventurarono a seguirvelo, temendo di restare presi nella mota o di essere colpiti dal nemico senza pure vederlo. Perciò impadronitisi dell'entrata della palude, cominciarono a fabbricarvi un forte nell'idea di affamare ivi dentro gli Indiani, ma Filippo ed i suoi seguaci nella notte s'avanzarono audacemente verso il mare, sopra alcune zattere allora allora costruite, e presto le fiamme ne annunciarono la venuta, spargendo il terrore nel Massachussets, nel Nipmuck e nel Connecticut.

Così quel Sacemo errante divenne oggetto di terrore a tutte le colonie, traendo forza più grande dal mistero che lo circondava. Egli era come uno spirito maligno che procedeva nelle tenebre, il cui avvicinarsi a niuno era dato prevedere e contro il quale non si poteva stare in all'erta. Tutto il paese lo temeva poichè egli sembrava possedere il dono dell'ubiquità in quanto raccontavasi che ogni irruzione che avesse luogo su tutta l'estesa frontiera non mancava di averlo a condottiero. Attribuivangli poteri soprannaturali e virtù più che umane. Lo dicevano dato alla negromanzia e assistito da una vecchia strega o profetessa indiana, che egli consultava in ogni occasione importante e che assistevalo coi filtri e gli incantesimi..

(Continua).

(1) Storia del reverendo Increase Mather.

***

Giorni addietro moriva in Roma nel fiore dell'età un giovinotto toscano. Agli amici suoi venne il gentile pensiero di porre a Campo Verano una lapide sulla sua tomba.

Detto fatto, si concertano fra loro, raccolgono la somma necessaria, e scrivono agli amici di Firenze, per avere la dizione dell'epitaffio.

Gli amici di Firenze risposero come rispondono sempre in simili occasioni; mandarono del denaro e, invece d'una sola dizione, ne spedirono cinque e sei.

***

Dopo una breve discussione, la scelta cadde su quella che, per esser più semplice, sembrava pure la più eloquente. Essa era così concepita:

C*** B****

—

Un gran cuore
Un'anima onesta

—

gli amici
XXVII***

Via! per quanto nessuno di loro la pretendesse a letterato, bisogna pur convenire che la scelta non era stata poi fatta tanto male!

***

Ebbene, lo credereste?

Al Campidoglio, i còlti sottoposti dell'assessore Gatti hanno trovato che quell'epigrafe *non dice nulla e manca di stile lapidario.*

L'osservazione è abbastanza amena se si vuole, ma è vera.

Tanto vera che io ho qui sotto occhi la bozza dell'epigrafe in testa della quale sta scritto a tanto di lettere: *da riformarsi per intiero.*

***

Chiunque poi volesse sapere che cosa sia lo stile lapidario, non ha da far altro che leggere questa seconda dizione, che è stata proposta dall'ufficio municipale di sanità, in surrogazione della prima:

*A C*** B****
(attenti a questo dativo)
di cuore magnanimo
e di anima onesta
morto il XXVII ****
nell'età di anni ****
lasciava *nel dolore*
suo padre e sua sorella

—

Gli amici inconsolabili, ecc., ecc.
L'assessore S. GATTI.

Lasciamo stare da parte il dolore, gli amici inconsolabili, e tutti i vieti attrezzi del magazzino lapidario...

Ma via, ditelo voi, quel *dativo* a capo di iscrizione, messo là a reggere un verbo colla stessa disinvoltura di un *nominativo*, non vi fa egli una figura proprio carina?

***

Per i lapidarii del Campidoglio la famosa epigrafe a Macchiavelli: *tanto nomini nullum par elogium*, così corta e così priva di spropositi deve essere senza dubbio l'epigrafe più insulsa che sia stata mai scritta sotto la cappa del cielo.

Ecco, se stesse in me, io farei scolpire l'epigrafe capitolina tale e quale, senza dimenticare l'assessore S. Gatti a piè dell'iscrizione.

È l'unico modo per togliersi dalla coscienza tutti i possibili rimorsi!

***

Due lettere d'una certa importanza; e son quasi lieto che il *Signor Tutti* le abbia provocate.

Ecco la prima:

Villa di Rignalla, 8 ottobre.

Mio ottimo signor direttore,

Ho letto nel n° 270 del di lei accreditato periodico alcune parole che mi riguardano, e colle quali si vorrebbe far credere che io sia l'autore di non so quale commedia dettata dall'ombra del conte Giraud, a tre spiritisti fiorentini.

L'accusa non è nuova. Anzi è tanto vecchia che anche quando si parlò del famoso MS° dell'*Egoista per progetto*, attribuito a Carlo Goldoni, moltissimi giornali italiani stamparono che (secondo loro) io ero l'autore nascosto di cotesto lavoro.

Oggi si torna alla carica; nè io me ne lagno. Mi permetto soltanto di rivolgermi per suo mezzo alla gentilezza del *Signor Tutti* (del resto altra volta mio amicissimo) perchè egli voglia usarmi il favore di pubblicare questa mia nelle sue *Noterelle Romane* per far sapere ai lettori del suo giornale:

1° Che io da molti e molti mesi me ne vivo ritirato colla mia famiglia in campagna, e che per non essere indotto in tentazione, neppur mi affaccio alla porta di un teatro;

2° Che proprio in questo momento, invece di pensare a scriver commedie, sono occupatissimo a metter l'uva nei tini coll'onesto intento di mandare qualche partita di vin buono a voi altri della capitale, ai quali sento con soddisfazione, che comincia a piacere il vino delle nostre colline.

Se ella dunque vuol qualche saggio (1), son qua! E spero di farmi onore.

Ma non mi parli di commedie! Fiaschi per fiaschi prescelgo quelli della mia cantina.

Sempre

Suo aff.mo
LUIGI ALBERTI
ex-autore drammatico, e vinaio.

***

Ecco l'altra:

8 ottobre.

Egregio signor direttore del Fanfulla,

Se il *Fanfulla* mostrasse anche di avere di me cattiva opinione, ne avrei dispiacere, ma sarebbe naturale, dal momento che egli suppone essere io d'un partito (2) diverso dal suo. Ma che, onesto qual è, ripeta, per quanto blandemente e senza intenzioni astiose, una calunnia inventata a Milano da un foglio repubblicano, mi stupisce.

L'altro giorno, a proposito della probabile rappresentazione d'una mia commedia al Valle, leggevo nel *Fanfulla* aver io data la dimissione da deputato dopo che mio zio morendo m'aveva lasciato erede.

La gravità dell'insinuazione, sparsa già a mio danno dal *Secolo* di Milano, è evidente.

Io diedi invece la dimissione il 18 luglio 1869, in una dichiarazione stampata nella *Cronaca Grigia* (stessa data) — mentre mio zio moriva il 17 settembre, vale a dire due mesi dopo.

I motivi che mi consigliarono a ritirarmi erano esclusivamente politici. Buoni o cattivi — e dico così perchè dopo che il governo ci condusse a Roma le mie idee politiche si modificarono assai — buoni o cattivi che fossero, erano però sinceri, ed espressi con tale franchezza, da non lasciar dubbio che altro potesse esser il movente della mia dimissione

Confidando che ella imparziale vorrà far cenno di questo mio reclamo, colla più perfetta considerazione e stima mi dico

Di lei devotissimo
CLETTO ARRIGHI
(o CARLO RIGHETTI, ex-deputato)

***

Questa qui la dedico al *Pompiere*.

Ha egli ancora osservato che a Correggio, al teatro *Allegri* si dà l'opera *Dolores*?

***

Da un avviso, appiccicato stamane sulle cantonate di Roma:

« Onde AMMORTIZZARE le false voci corse sulla chiusura del Tivoli, ecc, ecc. »

Ecco: se oltre le *voci*, la Società di Monte Mario volesse *ammortizzare* anche le *azioni*?...

(1) Mandi, mandi pure!
(*Nota complessiva della Redaz.*).

(2) No, no, s'inganna, signor Righetti Qui noi diciamo bene o male senza che il partito c'entri per nulla. Anche lei — adoperiamo le sue parole — onesto qual è, ripete una calunnia inventata...
(*Nota non meno complessiva della Redaz.*)

L'OROLOGIO DELL'ONOREVOLE LUZZATTI

Ecco il tema d'uno studio ch'io vorrei fare, se egli volesse indursi a prestarmelo.

Perchè, vedete, l'on Luzzatti è andato pur ora a Chaux-de-Fonds ed a Locle, i due paesi della Svizzera, di dove il Tempo, diffondendo gli orologi a migliaia e a milioni sulla superficie della terra, distingue il giusto corso delle ore e dei giorni e regola gli appuntamenti.

È possibile andare a Chaux-de-Fonds ed a Locle e non tornarne coll'orologio regolato a rigor di secondo?

Ma egli vi è andato anche per vedere e studiare quest'industria sui luoghi Volete scommettere che il nostro Paolo Ceraglia, quel desso che all'Esposizione di Vienna rappresentò gli orologiai di Roma, grazie al deputato Luzzatti, vedrà esaudito il voto espresso nella sua Relazione? Volete scommettere che, auspici il municipio e il governo, egli vedrà fondata una brava scuola e restituita quest'industria al fiore ch'ebbe in Roma nel secolo passato e anche nel corrente, quando Thorwaldsen non credeva d'infliggere un'umiliazione al suo genio, obbligandolo a cavare dal marmo una cassa da pendola?

Deputato Luzzatti, sarà una bella iniziativa per lei e una buona occasione per legare il suo nome ad un risorgimento.

Più ci penso, e più entro nella convinzione che uno dei grandi fattori della prosperità elvetica sia l'orologeria, non già in sè stessa e per i guadagni che dà, ma negli ammaestramenti che offre a chi l'esercita per calcolare ed apprezzare il valore del tempo.

Per gli Inglesi, il tempo è moneta, in astratto: gli Svizzeri, grazie a'loro cronometri, sono in caso di tradurla in cifre, calcolando il prezzo del minuto, del secondo e persino dell'attimo.

Ne'loro piccoli congegni, essi imprigionano l'eternità e la costringono a servirli, come facevano i maghi, una volta, co'diavoli che attiravano dentro una bottiglia per chiuderveli e diventarne i padroni.

Magazzino di *Fanfulla*

Dritto ed Economia, concetti e raffronti, saggio dell'avvocato LONGIAVE BERNI GREGORIO.

L'autore inclinato, come egli stesso ci dice in una Avvertenza preliminare, per *naturale disposizione* agli Studi economici, ha scoperto che nella scienza dell'Economia ci è ancora molto da fare e molto da rifare, e che s'aspettava proprio lui, il signor Berni, per colmare una lacuna. La lacuna dell'avvocato Longiave consiste nella mancanza, secondo lui, di un'opera italiana che consideri l'Economia nei suoi rapporti col diritto.

Io veramente credeva che il bellissimo libro di Marco Minghetti, che ebbe l'onore di molte traduzioni, e che innalzò l'autore al livello dei più eccellenti economisti contemporanei, colmasse proprio quella lacuna. L'on. Minghetti scrisse dell'*Economia politica nelle sue relazioni colla morale e col diritto:* ma si vede che il signor Gregorio non ne ha veduto neanche il frontispizio, forse in virtù di quella *naturale disposizione*... a colmar lacune, che lo fa inclinato agli studi economici.

Ma lasciamolo fare, e prendiamolo lì sull'opera di bonificazione lacunare.

Il Longiave Gregorio e Berni incomincia così le sue elucubrazioni: « Niente è, tutto *esiste*... » Verissimo ed è tanto vero, che *esiste* anche lo stesso signor Gregorio, il quale, in coscienza di galantuomo, non *è* proprio niente.

Ma non crediate che quel *niente è* significhi proprio che *niente è*; anzi pare che l'autore abbia voluto dire il contrario: difatti, dopo aver enunciato che « niente è, tutto esiste, » soggiunge: « Tutte le esistenze adunque, perchè tali, sono create, e se sono create, devono avere un creatore *(e come no?)*, il quale appunto perchè non *esiste*, ma *è*, dicesi *ente*. »

E questi garbugli l'autore osa chiamarli principi di *morale!*...

Infatti la morale c'è; e se il signor Gregorio mi promette di non prenderla in mala parte, gliela dirò io.

La morale è che la sua, o meglio quella che ella chiama la sua vocazione, è una vocazione sbagliata: che le lacune, per poterle colmare, bisogna anzitutto provare che ci siano realmente, e poi si richiedono i mezzi per riuscire all'intento. Tanto farebbe che mi venisse la pazza idea di bonificare il lago Fucino, che è bonificato, o che con cinquanta centesimi in tasca volessi colmare gli stagni di Oristano, dove, il signor Longiave me lo insegna, si mangiano i più gustosi cocomeri del bel paese.

Se poi la sua *naturale disposizione* lo spinge proprio a colmare qualche cosa, faccia a modo mio: si chiuda nel suo gabinetto, mettendosi sul tavolo certi libri, di cui, se lo crede, gli potrò inviare il catalogo: ci studi sopra un pochino; e quando avrà riempito la lacuna esistente... nell'*ordine delle sue cognizioni*, metta pure in carta il risultato delle sue fatiche.

Capisco, il signor Gregorio ha fatto i suoi studi economici sui salmi della *Bibbia* e sul *Paradiso* di Dante, tutta roba rispettabilissima; ma disgraziatamente il Dante dell'economia è Adamo Smith, e i salmi sono le *Armonie economiche* del Bastiat, e tante e tante altre armonie, fino a Roscher, Roesler, Fawcett, Ferrara, Minghetti, e a quel modesto quanto dotto Michele Chevalier, gloria dell'Accademia di Francia.

Mi dia retta, signor Gregorio, colmi dell'altro. Per ora, e dopo il suo libro, il vuoto esisterà tale e quale come prima.

Il Magazziniere.

LA GUERRA E LA SUA STORIA

DI

NICCOLA MARSELLI

(Milano, Treves, 1873, vol. 1° e 2°.)

Che cosa è la guerra, questa Nemesi tremenda che tutto schianta e abbatte, che ruba al cielo il fulmine e il tuono, che piega arti e scienze al suo genio distruttore, che, sanguinosa, gavazza sopra monti di cadaveri?

È un fattore di progresso.

✕

Ogni tappa del faticoso cammino che percorre la civiltà è segnata da una grande guerra, perocchè nel mondo morale, come nel mondo fisico, gli energici colpi si trasformano in calore vitale, e questo in moto accelerato, generatore di forza La tromba di guerra scuote e risveglia; la lotta depura il sangue corrotto. Le guerre hanno moltiplicato il contatto fra i popoli; la libertà e l'indipendenza si sono conquistate col sangue; il progresso è stato sancito dalle battaglie.

✕

Ecco l'idea che svolge il Marselli nel 1° volume, dopo aver collocato la scienza storica nel suo vero posto fra le scienze sorelle.

Stupendo paradosso! dirà taluno; *orgoglio di uomo d'arme!* dirà tal'altro. Ma nessuno leggerà queste pagine calde, animate, scintillanti di immagini vere, vivaci, palpitanti, senza scuotersi, sollevarsi da terra e trovarsi in un mondo più energico e forte. È un inno di guerra, senza essere l'apologia della guerra; è un eco poderoso delle battaglie della nostra indipendenza.

Questa la poesia. Rispetto alla scienza, v'è tutta quella di Clausewitz e degli scrittori tedeschi, esposta colla serenità, coll'eleganza, col brio italiani.

Nella guerra, primo fattore è il cuore umano e questo bisogna educare e sollevare. Lo studio dell'anima umana inspira, feconda, vivifica tutti i principî svolti nei due volumi.

✕

La guerra si fa cogli eserciti. Che cosa è l'esercito?

Una speciale società organica.

« Vi trovate un cervello che pensa, un cuore che batte, particolari membra di locomozione e di percussione, nervi che trasmettono il pensiero e la volontà dal centro alla periferia, e le reazioni da questa a quello, insomma un vero sistema di circolazione e di vita, un armonico sistema di movimenti pensanti. »

Non si potrebbe essere più vero, più preciso e più originale! E si vede codesto organismo funzionare in tutte le sue parti con un vigore ed un'esattezza degne di chi rappresenta la forza ordinata. Ma perchè non lasciare libero campo all'ingegno, perchè talvolta piegare le ali ed abbassare gli occhi, perchè in un libro filosofico e storico di questa natura scendere a qualche umile particolare degno solo di trovar posto in un regolamento?

✕

Però l'alato destriero presto riprende il suo slancio. Siamo al volume secondo, alla *Politica della guerra*.

Alla politica il còmpito di indicare lo scopo supremo ed i limiti generali dell'azione militare; alla guerra la scelta dei mezzi e la libertà dei movimenti nei limiti segnati.

La politica deve saper preparare la guerra e fare i sacrifici necessari per assicurarne l'esito. « Se lo sviluppo intellettuale dovesse rendere eunuchi gli uomini, vi sarebbe da disperare della razza umana, condannata ad essere o un'eroica bestia ed una corrotta e vile sapiente. Ai pochi superstiti di questo naufragio della virilità non rimarrebbe che riparare in una foresta per darsi alla filosofia del Leopardi, dello Schoppenhauer ed a zappare. »

✕

E qui la carità del natio loco lo spinge a riassumere in alcune pagine stupende le sue idee sulla difesa d'Italia. Come al solito, ha lo sguardo dell'aquila. Non sistemi ristretti, non idee strozzate, non amore esclusivo per questa o quella piazza, non panacee per tutti i mali.

I punti rossi, indicanti le grandi fortezze, non debbono tempestare la carta d'Italia. Siano poche e buone; il triangolo Piacenza-Mantova-Bologna e Roma, la capitale. Poi forti di sbarramento, batterie costiere, naviglio rimodernato. Poi *bilancio pareggiato e uomo italiano moralmente rinnovato.*

✕

Siamo alla strategia, a quella branca della scienza bellica che regola e coordina le operazioni militari. Leggetene le fasi storiche. Nell'antichità essa ha attraversato la sua fase *poetica*, libera e sciolta come il genio dei grandi capitani. Poscia, raccolte regole formali e matematiche, entrava nella sua fase, che l'autore direbbe *metafisica*, se i militari non si fossero sempre mostrati più positivi dei metafisici. Finalmente Clausewitz fondò la scuola *positiva*, che ha apparecchiato la generazione degli uomini pratici, i quali con tanta intelligenza hanno guidato le schiere tedesche.

✕

Dalla strategia taluno passa alla tattica, perchè gli pare tutto compreso da una parte nelle operazioni militari, dall'altra nella battaglia. Marselli, quasi a malincuore, frappone la *logistica*, cioè le disposizioni concernenti l'alterna vicenda di moto e di riposo delle truppe, ma è poi indotto a dividerla in logistica strategica ed in logistica tattica.

Mirabili per originalità ed esattezza sono le distinzioni e le definizioni. Forse talvolta si va troppo pel sottile in materia così complessa, in cui un'idea si compenetra e si unisce all'altra.

L'indole stessa del libro, il calore e la forza del ragionamento avrebbero forse consigliato a lasciar da parte certe classificazioni di scuola. «Noi abbiamo un bel tagliuzzare la verità per adagiarne i brani nelle caselle della nostra scienza: essa scatta e le rompe. » Codeste son parole del Marselli, il quale nelle sue più belle pagine si svincola dalle strette e svolge liberamente ed audacemente tutto il suo pensiero.

✕

Leggasi il capitolo della *Grande Tattica*, quella fra le scienze militari che più direttamente studia il modo di salvare la patria dalle offese nemiche.

Come ride delle artificiose distinzioni negli ordini di battaglia e di tutto quell'arsenale di martelli, di uncini, di spiedi, di tanaglie, di denti, di arieti, ecc., di tutte quelle scuole della riga e del compasso che hanno formato la delizia dei nostri maggiori!

Al rogo le pedanterie! La battaglia è il fulmine e il sole della guerra.

Come si ottiene la vittoria più efficace? Collo spezzare la catena che lega l'esercito alla posizione strategica. « Ercole dopo avere invano per tre volte atterrato Anteo, lo separò dalla terra e lo soffocò fra le braccia. » Ecco la tattica di Napoleone I; ecco la tattica di Gravelotte e di Sedan.

×

Il libro termina con una splendida visione dell'avvenire

La stella d'Italia rifulge di più vivida luce. I paladini del passato, raccolte le ultime forze, muovono guerra a questa audace rappresentante del progresso e della libertà. I nervi dell'immane corpo si tendono per l'azione della vigorosa unità.

Il nostro esercito si schiera in meno di quindici giorni; un abile capo lo comanda

Da prima la sorte ondeggia; ma virtù vince fortuna. Valore, disciplina, ordine, sacrosanto diritto ci dànno la giornata decisiva. Il vessillo d'Italia aventola sul cielo sereno della vittoria e Custoza e Lissa si perdono nelle nebbie dolorose del passato.

Verrà quel giorno?

È possibile.

Frattanto educhiamoci alle severe e forti discipline di guerra. Marselli ci addita la strada. Seguiamola perseveranti.

NOTERELLE ROMANE

« Oltre il rogo non vive ira nemica »

e dimenticando i *meetings* del Campidoglio, io raccomando di cuore ai consiglieri municipali la circolare che hanno loro diretta gli aiutanti maggiori della ex-guardia nazionale.

In qualche modo cerchino di provvedere al loro avvenire, o coll'occuparli in qualche ufficio municipale, o coll'aiutarli fino a che possano esserai procacciati uno stabile collocamento in qualche altro modo. Si tratta di sole sette persone, che tutte o quasi tutte, prima di far parte del Palladio romano avevano servito il loro paese nel nostro esercito, ed hanno diritto a qualche riguardo: per lo meno a quelli stessi riguardi che si sono avuti per funzionari licenziati non per soppressione d'impiego, ma per mancanza d'idoneità o per cattiva condotta.

Mi pare che non domandino troppo.

~

Mi pregano di annunziare, ed io annunzio, che in Roma, via Argentina, n° 34, si è costituito un Comitato provvisorio composto di agenti di Commercio e rappresentanti ditte commerciali, onde promuovere la fondazione di una Società di mutuo soccorso fra i commessi di case commerciali, sulla norma di quelle che esistono nelle principali città d'Italia.

~

Notizie di un nostro illustre concittadino.

In questo caso illustre viene da *lustrare*, e difatti non c'è alcun soprabito che lustri più di quello del baritono Ercole Laici, il quale ieri a Napoli « onorava di una sua visita la direzione delle *Male Lingue.* »

Così mi ha annunziato stamane il giornale di Don Gennarino, il quale soggiunge: « Noi non lasceremo nulla d'intentato per spingerlo a farsi ammirare nella nostra città, promettendogli fino da ora una accoglienza *degna di lui.* »

E non dubito che i Napoletani gliela faranno. Anzi ne son tanto certo, che prego il cav. Eugenio Forni a prendere i debiti provvedimenti opportuni, affinchè le guardie di pubblica sicurezza di Napoli non abbiano a dimostrare uno zelo troppo *anti-laicale.*

~

L'apertura dell'Argentina per la stagione dell' « *Autunno imminente,* » come la chiamano i *Lunedì di un dilettante* che ho ricevuto stamani, è prorogata a sabato prossimo.

L'egregio confratello mi permetterà poi di rettificare alcune delle sue informazioni. La Dorelli, che per ragione di salute lascia la parte d'Amelia del *Ballo in maschera*, è rimpiazzata dalla Laurina Dondini, la figlia del povero Cesare, una bella e brava prima donna, che ha fatto furore a Torino, a Trieste ed in altre città.

La prima rappresentazione avrebbe potuto aver luogo più presto, ma il baritono Pogliani, avendo avuto un leggero attacco di *difterite*, è stato obbligato di dire all'impresa: « *Differite* la prima recita di qualche giorno. » E l'impresa ha creduto bene di differire.

~

Annunzio poi ai lettori di Roma ed al cronista teatrale della *Libertà*, che era stato preso dallo spavento, che l'impresa dell'Argentina ha rinunziato alla idea della *porta unica.*

Eppure, in questo momento nel quale il ministro delle finanze turche minaccia di non pagare più la rendita del Consolidato, sarebbe stato opportuno che tutti quelli che volevano entrare al teatro pagassero una lira alla *Porta!*

—

Stasera al Valle quarta replica del sempre più trionfante *Bicchier d'acqua*. La compagnia di Pietriboni allaga il palcoscenico di continui successi.

Domani, a benefizio di quell'eccellente artista del Bassi, la *Calunnia*, altra commedia di Scribe, che fa, come il *Bicchier d'acqua*, un gran successo a Milano.

~

Se permettete, quest'oggi vi lascerò senza parlarvi di disgrazie, risse, ferimenti, ribassi di rendita turca e altri guai. La giornata è stupenda e tutto invita alla calma, alla tranquillità, alla pace.

Smetto per correre al Politeama alla *Cendrillon* diurna, quella che richiamerà mezza Roma bambina. E domani, se lo spazio lo permette, dedicheremo ai ragazzi la storia della povera Cenerentola, così come l'ha tradotta e vestita d'italiano il nostro *Collodi.*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni replica: *Un bicchier d'acqua*, commedia di Scribe.

Capranica. — Riposo.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Na festa de ricche e n'auta de poverielle*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Pulcinella fatto scimmia brasiliana*, commedia. — *La parodia del Saul*, vaudeville.

Corea. — Ore 4 1/2. — Recita a scopo di beneficenza — *Il codicillo dello zio Venanzio*, commedia di P. Ferrari. — *L'amico Giacomino*, farsa.

Teatro nazionale. — Ore 4, 6, 8 e 10. — La compagnia romana recita: *Cristoforo Colombo*, dramma. — *La fanciulla di Mailland*, pantomima.

Valletto. — Ore 6 1/2, 8 1/2 e 10 1/2. — La compagnia toscana recita: *La tremenda campana delle ore 8*, dramma. — Un passo a quattro.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto del 51° reggimento fanteria, in piazza Navona la sera del 10 ottobre 1875, dalle 7 1/2 alle 9 1/2.

Marcia — Seifert.
Sinfonia — *Oberon* — Auber.
Scena ed aria nell'opera *Rigoletto* — Verdi.
Mazurka — Piacenza.
Duetto nell'opera *Simon Boccanegra* — Verdi.
Introduzione — *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
Polka — Carcurullo.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. E. il generale Cialdini è stato da Sua Maestà, incaricato di recarsi alla frontiera per complimentare in suo nome l'imperatore di Germania al suo giungere in Italia, e di rimanere agli ordini di Sua Maestà Imperiale per tutto il tempo che Essa si tratterrà in Italia.

Lo stesso uffizio fu affidato da Sua Maestà nella scorsa primavera al generale Menabrea per l'arrivo in Italia dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Quand'anche il generale Medici, primo aiutante di campo di Sua Maestà, non si trovasse indisposto, non potrebbe egualmente disimpegnare quell'incarico, dovendo egli adempire alle sue funzioni presso il Re, principalmente in occasione di un ricevimento ufficiale.

Cadono dunque in errore quei giornali, i quali credono che l'illustre generale Cialdini abbia avuto l'accennato incarico in sostituzione del generale Medici.

Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, nel suo passaggio per Firenze, si abboccherà col sig. Padovani, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione mondiale di Filadelfia.

Formerà oggetto del loro colloquio la questione della definitiva composizione dell'agenzia generale che dovrà rappresentare il governo italiano in America.

Benchè da principio il nostro governo avesse dichiarato di non voler ingerirsene, pare che allo stato delle cose, non potrà fare a meno di prendersi l'incarico di costituire il Comitato italiano in America.

Nell'intento di non accumulare le spese, si crede che i commissari nostri in America saranno scelti fra gli Italiani colà residenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 10. — Stanotte in contrada Spadafora, fra Partinico e Trappeto, carabinieri e bersaglieri ebbero un attacco a fuoco con sei malfattori.

Due di questi rimasero morti. La truppa è illesa. Supponesi che la banda attaccata possa essere la comitiva del brigante Nobile.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 8. — La Banca imperiale ha formalmente protestato contro la misura riguardante il cupone, ed attende istruzioni dai comitati di Parigi e di Londra.

La Borsa è allarmatissima.

COSTANTINOPOLI, 9 (mattina) — La Rendita aprì a 31 20, salì fino a 34 27, e alle ore 10 e mezzo si negoziava a 33 20, e i Lotti turchi a 91 50.

Attendesi la pubblicazione di un'altra nota esplicativa, la quale stabilirà che la metà del cupone sarà pagata in effettivo e l'altra metà entro cinque anni.

RAGUSA, 9. — Nella notte scorsa Liubibratich e Peko tentarono un colpo di mano sul forte Zarino, che contiene considerevoli provvigioni. I Turchi tirarono a mitraglia e costrinsero gli insorti a ritirarsi.

MESSICO, 7. — Il discorso del presidente all'apertura del Congresso dice che il paese è tranquillo, e che le relazioni colle potenze sono soddisfacenti.

RIO JANEIRO, 8. — La misura presa dalla Santa Sede, con cui viene tolto l'interdetto lanciato contro le confraternite e le chiese del Brasile, fu accolta con grande soddisfazione.

La Camera dei deputati approvò il progetto che istituisce una Banca ipotecaria col capitale di 4 milioni di lire sterline, che si torranno a prestito in Europa.

La Camera votò per il progetto riguardante l'agricoltura, cogli emendamenti introdotti dal Senato.

MONTEVIDEO, 8. — Fu proclamato lo stato d'assedio.

VIENNA, 9. — La Delegazione austriaca discusse il bilancio ordinario del ministero della guerra e ne approvò tutti gli articoli, secondo le proposte della Commissione.

Il ministro della guerra insistette affinchè fossero votate le somme domandate per riorganizzare lo stato maggiore, per somministrare i cavalli ai capitani di fanteria e per convocare un numero maggiore degli ufficiali della riserva.

La proposta della Commissione che tendeva a sopprimere queste somme fu approvata.

La Delegazione ungherese approvò tutto il bilancio del ministero della guerra, comprese le spese per la compera di nuovi cannoni, secondo la proposta della Commissione, e respinse egualmente la somma richiesta per somministrare i cavalli ai capitani di fanteria.

L'AJA, 9 — L'Olanda ricusa d'indennizzare il Venezuela per la pretesa ingerenza dei sudditi olandesi negli affari di Venezuela. Il ministro di Venezuela lasciò quindi l'Aja.

SAN SEBASTIANO, 9. — Il cattivo stato del mare ritarda l'arrivo dei rinforzi.

I carlisti bombardarono il 6 corrente Pamplona, alla presenza di Don Carlos. La guarnigione fece una sortita e costrinse i carlisti a ritirarsi. Una granata scoppiò vicino a Don [illegible]s.

SPEZIA, 10 — Alle sette antimeridiane sono partite per Brindisi le corazzate *Maria Pia* e *Castelfidardo.*

BELGRADO, 9. — La principessa Natalia è giunta e fu ricevuta dalla popolazione con entusiasmo. Le nozze avranno luogo martedì o mercoledì, essendo il delegato dell'imperatore di Russia partito da Pietroburgo ieri.

Il *Giornale ufficiale*, pubblicando la notizia che lo czar delegò il suo aiutante di campo, conte Sumarakoff, per rappresentarlo come testimonio al matrimonio del principe di Serbia, dice: « Siamo persuasi che la nazione serba saprà apprezzare questa nuova prova di affetto, di cui gl'imperatori di Russia hanno sempre onorato i principi della famiglia Obrenovic. »

PARIGI, 10. — Il *Journal officiel* pubblica la risposta del maresciallo Mac-Mahon al cardinale Saint Marc, nella carimonia della consegna del berretto cardinalizio.

Il maresciallo disse: « Io tengo in gran pregio la prerogativa che mi permette di rimettervi le insegne dell'alta dignità che vi fu conferita. Io ravviso, come voi, in questa decisione di Sua Santità una nuova testimonianza delle buone relazioni che esistono fra la Santa Sede e il mio governo. » Il maresciallo fece quindi un breve elogio del cardinale

COSTANTINOPOLI, 9. — Chiusura della rendita turca: 33 13; lotti turchi, 85. Gli altri valori senza affari.

Oggi non fu pubblicata alcun'altra nota esplicativa, ma fu promesso che sarà pubblicata domani.

Il governo italiano domandò oggi ufficialmente schiarimenti circa la misura presa dal governo. Le ambasciate delle altre potenze chiesero pure, ma officiosamente, qualche spiegazione.

Le Banche locali preparano una petizione da presentarsi al Sultano contro la misura governativa.

ROMA, 9. — La squadra permanente è arrivata alla Spezia alle 2 antimeridiane di quest'oggi

L'*Europa*, proveniente da Brindisi, si è ancorata a Castellammare alle ore 11 antimeridiane.

Il *Vittorio Emanuele*, partito da Porto Torres nel mattino del giorno 8, è arrivato ad un'ora pomeridiana dello stesso giorno ad Arzachena.

BELGRADO, 9. — Assicurasi che il nuovo gabinetto è così formato: Kalievits, alla presidenza e all'interno; Pavlovits, agli affari esteri; professore Boskovits, al culto; Markovits, alla giustizia; maggiore Sdravkovits, ai lavori pubblici; colonnello Nikolits, alla guerra, e Jankovits, alle finanze.

PARIGI, 9. — Il deputato Dezanneau è morto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CASSA DI RISPARMIO

DELLA

BANCA MUTUA ARTIGIANA DI ROMA

approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1872

Sede: *Via Fontanella di Borghese, n. 55.*

Situazione alla fine settembre 1875

	Libretti		Versamenti			Rimborsi		
	acc.	est.	num.	somme		num.	somme	
al 30 sett. 1875	4	3	26	3102	—	29	965	90
Mesi precedenti	344	74	1692	28915	76	540	21833	61
Totale	348	77	1718	32017	76	57[illegible]	21833	51

I Cons. di turno — Mazza Ing. Francesco, Cometti Luigi

Pel Cons. Amm. — Bili comm. F. presidente, Jacobini Alfonso, v. pres. De Cesare, avv. R. segr.

Il Censore di turno
Roviti Ing. Edoardo.

Avvertenze. — LA CASSA riceve in deposito fruttifero risparmi di qualunque privato e somme che Società Operaie di Mutuo Soccorso, e qualunque Istituto e Corpo morale vorranno affidarle.

I DEPOSITI e i RIMBORSI si effettuano tutti i giorni feriali dalle ore 10 antim. alle 3 pom., e nei giorni festivi dalle 10 antim. all'3 pomerid. e nei giorni festivi dalle 10 ant. al'1 pom.

Riceve in deposito qualunque somma non minore di cent. 10

I RIMBORSI sono eseguiti in giornata sino a L. 50; per somme maggiori sino a L. 500, occorre la disdetta di otto giorni: per somme maggiori, la disdetta dovrà farsi quindici giorni prima

I DEPOSITI fruttano il 5 per cento all'anno.

Il pagamento degli interessi si fa al saldo del libretto o alla liquidazione del 30 giugno o del 31 dicembre di ogni anno. 9374

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

(9630)

Società Parigina

Casa che vende al miglior buon mercato di Roma – 341, via del Corso.

Vedi l'Avviso in quarta pagina.

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

2° Tromba in b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA.

CAFFÈ BUFFET

NELL'INTERNO DELLA STAZIONE CENTRALE DELLE

FERROVIE DI NAPOLI

accosto alle sale di prima e seconda classe

SERVIZIO MOLTO DECENTE

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO M. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

SOCIETÀ PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma.

341 - Via del Corso - 341

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e Generi confezionati

PER SIGNORE.

Le signore sono pregate di visitare questo nuovo magazzino onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

SOCIETA PARIGINA

CASA CHE VENDE AL PIU BUON MERCATO DI TUTTA ROMA

341 - Via del Corso - 341

MESSA IN VENDITA DELLE NOVITA DELLA STAGIONE

Elenco dei prezzi di qualche articolo

SETERIA

TAFFETAS a righe da.	L. 2 75
» grisaille	» 3 50
» a colori nuovi	» 3 75
FAILLE NERO da Lire 4 20, 4 55, ecc.	

LANERIE

POPELINE novità da	L. 0 90
SERGE lana	» 1 10
BÈGE CHINÈ	» 1 25
BEGÈ pura lana	» 1 90
DRAP VELOURS	» 2 35
ARMURE lana	» 2 60
TARTAN scozzese pura lana	» 2 90
VELLUTO inglese nero	» 2 45

BIANCHERIA

CAMICIE da giorno	» 3 10
CORSÉ eleganti	» 3 10
SOTTANE percal guarnite	» 3 90
PANTALONI con smerli o guipures	» 2 65
PARURES di tela unita	» 3 35
PARURES novità, guarnite	» 2 80

CONFEZIONE

Assortimento di Costumi da	L. 36 —
Item id.	» 57 —
Item guarniti di pellicceria	» 72 —
Gran scelta di mantelli guarniti elegantemente da	30 —
SOTTANE di Faille nero di Lione da	» 40 —
SOTTANE di velluto inglese prima qualità.	» 43 —
VESTE da camera in panno, ricamata in colori	» 43 —

ARTICOLI

a prezzi straordinari

GRAN SCELTA DI FLANELLA pura lana rigata ed a quadri	» 1 10
L'ERZEGOVINA, ultima novità della stagione	» 1 40
MANSURAH stoffa a quadri ed unita assortita	» 1 60
CACHEMIRE TIBET, tutta lana, gran larghezza colori nuovi, a scelta	« 3 80
FAZZOLETTI pure filo, bordure in colori, colle cifre ricamati assortiti, a.	» 1 50

Società Parigina, via del Corso, 341

Le Signore sono pregate di visitare questo nuovo Magazzeno onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

Anno VI.

12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi tra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare, come per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

La Commedia della Vita.
Volere è Potere.
Andalusa.

Un nuovo Romanzo **DELL'AUTORE DELLA SECONDA MOGLIE.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 15 ottobre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti :

Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1[illegible].

Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300.

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300.

Il Sindaco presidente **Bortolo Gattoni.**

Gioielleria Parigina

All'imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia.

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Marguerite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 9047

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

e

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

MÉTAL BLANC

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelli delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA. 9497

EFFETTI GARANTITI

VERMIFUGO ANTICOLERICO — da moltissimi Certificati medici

FERNET MAIELLA BRUNELLI

di B. BRUNELLI e C.

Fornitori delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta ed il Principe di Savoia-Carignano

Premiati in diverse Esposizioni e da varie Accademie scientifiche nazionali ed estere

LIQUORE IGIENICO PREPARATO CON DIVERSE ERBE E RADICI MEDICINALI

della rinomata MAIELLA (Abruzzi)

Il chimico-farmacista **Beniamino Brunelli** direttore tecnico e socio della *premiata Distilleria a vapore* in Pescara **B. Brunelli e C.ia** (proprietà **Pepe**), dopo moltissime ricerche e studi praticati sulle virtù medicinali delle diverse erbe e radici del Monte Maiella, è riuscito da circa due lustri a preparare un *liquore igienico corroborante* così mirabilmente efficace, da non temere la concorrenza di consimili prodotti, oggi in uso, tanto pel gradevole aroma, quanto per le proprietà delle erbe essenziali adoperatevi. Lo si può prendere nell'acqua, nel caffè, vino, brodo, ecc.

Per le eminenti sue qualità tonico-digestive riesce poi efficacemente a correggere il processo fermentativo dei visceri. Quindi si è trovato utilissimo nelle *dispepsie*, nei *catarri-cronici-stomatico-viscerali*, nelle *dissenterie*, *cachessie palustri*, ecc., e come succedaneo della china nelle *febbri intermittenti*, preservando dalle facili recidive.

Per rendere poi più aggradevole e proficuo l'uso del suddetto **Fernet** alle donne e ai bambini, pur conservandosi il naturale aroma, che è prodotto dalla distillazione, si è creduto opportuno di prepararne una qualità *cremata*, che riesce per molti una eccellente bibita igienica digestiva da usarsi prima e dopo il pasto e nelle diverse ore del giorno.

Il detto **Fernet** favorevolmente apprezzato da molti e distinti professori, ottenne anche dall'illustre MANTEGAZZA il giudizio seguente :

L'IGEA, *giornale d'igiene e di medicina preventiva*
Rimini, 12 agosto 1873.

« Dichiaro di aver esperimentato il liquore che vendesi in commercio sotto il nome di **Fernet Maiella Brunelli**, e di averlo trovato OTTIMO nel gusto e di virtù digestive SUPERIORE a quelli di molti altri liquori amari che vendonsi sotto il nome di *Fernet*, *Vermouth*, ecc. MANTEGAZZA. »

Deposito generale in **PESCARA** presso la Distilleria **B. Brunelli e C.ia** e nelle altre città del Regno nei primari Caffè, Bottiglierie, Drogherie e Farmacie.

Bottiglie di un litro : semplice lire **3**, cremato lire **3 25**
Ai rivenditori sconto d'uso.

Altre specialità della Distilleria : 9786

Elixir Coca Boliviana, Liquore Aterno, Eucalypto e Centerba

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —
Vetri e cassa	» 13 50
Totale	L. 36 50
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —
Vetri e cassa	» 7 50
Totale	L. 19 50.

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo, affrancate fino a Brescia. A Roma, presso Paul Caffarel, Corso, 19. 5

Ahrens D. H
ENCICLOPEDIA GIURIDICA
Prima versione italiana
di Eisner e Marenghi
dottori in legge

Due volumi in ottavo, prezzo lire 8 20.

IL NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
Francese-italiano ed italiano-francese

compilato per cura del professore *A. Vigo Pellizzari, F. Arnaud, L. Savoia, G. Banfi.* È corredato di un sunto di grammatica ad uso dei francesi, di un dizionario universale di geografia, ecc. 2 vol. in-4, l'uno di pag. 1656, l'altro di pagine 1516. Prezzo L. 40.

ALVARES D. LEVI
NUOVI ELEMENTI
DI
STORIA GENERALE

dai tempi più remoti fino ai giorni nostri. Prima versione italiana del professore Ercole Marenesi.

Un vol. di p. 780, prezzo L. 13 35

Si vendono presso gli stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37. In Firenze, via Panicale, 39. In Milano, via Stella, 9. In Torino, via S. Anselmo. 11. In Verona, via Dogana. In Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Firenze
Via Tornabuoni, 17

Farmacia
DELLA
Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, F. Compaire, Corso, n. 443.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 90.

Bonnome, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9970

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 276

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 12 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL SEGUITO DELL'IMPERATORE

Le stampe, le fotografie e le scatole de'fiammiferi hanno popolarizzato in Europa e in America le fisonomie del principe di Bismarck e del feldmaresciallo generale conte di Moltke.

Questi due uomini sono oramai considerati come le personificazione della scienza politica e della scienza militare germanica.

Ma scommetto la testa, che un Tasmaniano capitato qua senza saper nulla, scambierebbe il guerriero col politico e viceversa.

Il gran cancelliere dell'impero ha la statura di un granatiere di Pomerania, le spalle quadrate, lo sguardo altero, l'incesso imponente di un antico uomo d'arme, e comparisce di preferenza coll'uniforme bianca dei corazzieri della guardia.

Il capo di stato maggiore dell'esercito è alto di statura, ma leggermente curvo; è magro, il suo sguardo è benevolo e melanconico, e porta sempre, meno che nelle occasioni solenni, la semplicissima piccola tenuta degli ufficiali prussiani, dal colletto rosso della quale spunta appena fuori il cordone della Corona di ferro.

Non tutti rammentano che Ottone Edoardo Leopoldo barone di Bismarck è nato a Schoenhausen il 1° d'aprile 1815.

La Provvidenza divina doveva essere in quell'anno bene adirata contro la Francia, se le preparava quel bel *pesce d'aprile*, tre mesi prima dell'ingresso degli alleati a Parigi.

Il giovane barone fu studente in quell'Università di Gottinga, della quale un Tedesco, il signor Karl Vogt, ha scritto che è in decadenza dopo che è soggetta all'elmo prussiano. È stato anche studente a Berlino: e nel 1846 fu eletto membro della Dieta provinciale di Sassonia, nè più, nè meno di tanta buona gente che sono eletti in Italia consiglieri provinciali. Non ne viene per conseguenza che alcuno di loro abbia a diventar cancelliere... neppure di tribunale.

Da quel momento, la carriera del barone di Bismarck è rapidissima e nota.

Nel 1847, deputato alla Dieta di Francfort;

Nel 1851, ministro di Prussia alla Dieta;

Nel 1852, inviato straordinario a Vienna; poi di nuovo ministro a Francfort fino al 1859;

Dal 1859 al 1862, ambasciatore a Pietroburgo, e il 22 settembre 1862, ministro degli esteri e presidente del Consiglio del re di Prussia.

Nel 1871 alla incoronazione di Versailles fu nominato gran cancelliere dell'impero germanico.

Il titolo di conte lo ricevette il 16 settembre 1865 dal re di Prussia insieme ai possedimenti di Schwarzenbeck eretti in contea. Nel febbraio 1868, costituito dal re il maggiorasco della famiglia de' Bismarck, il conte Ottone fu chiamato a far parte della Camera dei Signori.

Il 13 gennaio 1867 Vittorio Emanuele gli conferiva il gran collare dell'Annunziata.

Il 22 marzo 1871 otteneva dall'imperatore la dignità ereditaria di principe dell'Impero, col titolo d'Altezza Serenissima (*Durchlaucht*): e la Camera araldica decretava che le armi dei Bismarck fossero sostenute dalle aquile di Prussia e di Brandeburgo che tengono fra gli artigli le bandiere rovesciate dell'Alsazia e della Lorena.

Ai tanti suoi titoli onorifici, il principe aggiunge anche quelli di commendatore d'onore dell'ordine di Malta, di tenente generale coll'uniforme dei corazzieri di Magdeburgo N° 7, di colonnello del 1° reggimento della landwher di Magdeburgo, e di cavaliere del Toson d'oro.

Il principe è ammogliato fino dal 1847 con una contessa di Puttmaker, dalla quale ha avuto una figlia e due figli. La principessina Giovanna di Bismarck nata nel 1848, sarebbe nota a Berlino, anche se non fosse figlia del gran cancelliere, per i suoi grandi occhi neri e la sua ricca capigliatura.

Il feldmaresciallo Moltke è nato nel 1800 da una famiglia di vecchia nobiltà danese. È stato paggio del re Federico VI, poi ufficiale danese dal 1820 al 1822.

Nel 1822 passò nella fanteria prussiana: nel 1832 nello stato maggiore. Nel 1835, autorizzato dal governo prussiano andò a Costantinopoli dove rimase dieci anni, facendo la campagna di Siria del 1839.

Nel 1846 fu nominato aiutante di campo del principe Enrico di Prussia, che abitava a Roma. Il Moltke passò quasi due anni nella nostra città della quale tracciò un piano topografico, ed assistè alle feste pubbliche e agli evviva che accolsero i primi atti liberali del pontificato di Pio IX. Chi sa che non ci credesse anche lui!

Nel 1856 fu nominato aiutante di campo di Federico Guglielmo, allora principe ereditario, ora imperatore. Nel 1858 fu capo di stato maggiore dell'esercito: nel 1864 capo di stato maggiore del corpo d'operazione nella guerra di Danimarca: nel 1866 capo di stato maggiore nella guerra contro l'Austria, e promosso al grado di tenente generale di fanteria; nel 1870 capo di stato maggiore nella guerra contro la Francia, e promosso feld maresciallo e creato conte dell'Impero il 16 giugno 1871.

Vittorio Emanuele gli ha dato il collare dell'Annunziata il 26 settembre 1873.

Il maresciallo è vedovo dal 1868. Aveva sposato nel 1844 una fanciulla di 18 anni, miss Mary Burt, figliastra di una sua sorella maritata ad un Inglese domiciliato nell'Holstein.

Non ostante ch'egli avesse quasi trent'anni più della sua giovane sposa la loro unione fu felicissima, ed il conte di Moltke, che ha conservato impassibile la sua fisonomia in mezzo a venti battaglie, pianse come un bambino, e ammalò di dolore per la morte di sua moglie.

È deputato, ed assiduo alle sedute del Reichstag. Siede alla destra fra i vecchi conservatori e i nazionali liberali. Ma nessuno ha mai sentito le sue parole: le persone che fanno, chiacchierano con difficoltà.

C'è poca gente in questo mondo che abbia tanti titoli quanti S. E. il conte di Pückler, nato da una antica e nobilissima famiglia vurtemberghese, che ha molti cavalieri dell'ordine gerosolomitano.

Sua Eccellenza è il grande maresciallo della corte e casa imperiale e reale, grande scudiere e intendente de' castelli reali, consigliere intimo, maggior generale e segretario della Camera dei Signori.

Se ognuna delle sue cariche gli dà da fare un'ora per giorno, Sua Eccellenza è un uomo che non deve aver neppur tempo da desinare.

S. E. il conte di Goltz, tenente-generale e aiutante di campo generale dell'imperatore, appartiene ad un'antica famiglia di diplomatici. Suo padre, il generale conte di Goltz, fu ministro di Prussia a Parigi dal 1815 al 1822. Suo fratello fu ministro a Costantinopoli, a Pietroburgo e a Parigi ed è morto nel 1869. Un figlio di questi, nipote del generale che accompagna l'imperatore, era l'anno passato a Roma, segretario alla legazione tedesca.

Il maggiore generale d'Albedyll ed il consigliere intimo Wilmowski sono i capi del gabinetto privato militare e civile dell'imperatore. Ogni mattina egli lavora con uno dei due, e i buoni Berlinesi leggono la sera nella *Vossiche Zeitung* che « Sua Maestà ha lavorato tutta la mattina con il capo del suo gabinetto civile, consigliere intimo von Wilmowaki. »

La preferenza dell'imperatore per uno o per l'altro di questi due signori ha una grande influenza sui destini d'Europa. Il generale d'Albedyll lavorava continuamente coll'imperatore prima della campagna del 1870, e se domani l'Europa venisse a sapere che l'imperatore ed il generale studiano la carta dell'Erzegovina, le Borse calerebbero di qualche punto, il gran Turco si sentirebbe male, e il generale Ricotti preparerebbe la chiamata delle seconde categorie.

Il generale d'Albedyll è anche capo-sezione del personale al ministero della guerra. Il suo *alter ego* nel gabinetto militare è il tenente-colonnello von Haugwitz, che sarà del seguito dell'imperatore a Milano.

Vi sarà anche il consigliere intimo von Bülow II, referendario al ministero degli esteri, figlio del generale prussiano von Bülow che combattè a Lipsia ed a Waterloo: e il dottor Lauer, il medico favorito dell'imperatore. Il Lauer visita ogni mattina il *Vittorioso*, e gli permette di uscire o lo obbliga a restare nei suoi appartamenti.

Tra gli altri ufficiali della casa militare che verranno a Milano, il barone Steinaecker è uno de' generali addetti al seguito dell'imperatore senza funzioni speciali.

Il conte di Lehndorff, colonnello di cavalleria, è membro della Camera dei signori.

Il principe Antonio I di Radziwill, colonnello di artiglieria, è il capo della linea primogenita della antica e storica famiglia lituana dei Radziwill, duchi di Olyka e di Niesviez in Russia, conti di Praygodzic e Mir in Prussia, palatini di Vilna, ecc.; alla quale famiglia, ricca nel secolo scorso di cinque milioni di rendita, appartenevano Giorgio I, detto l'*Ercole Lituano*, vincitore di trenta battaglie contro i Moscoviti, e Domenico, colonnello francese morto ad Hainau nel 1813, aiutante di campo di Napoleone che ne pianse la perdita.

Il principe Antonio, membro della Camera dei signori, è nato nel 1833, ed è uno dei più giovani colonnelli dell'esercito prussiano.

I nomi dei signori von Alten, tenente colonnello di cavalleria; von Winterfeld e von Lindequist, maggiori di fanteria, non sono noti che come quelli di valorosi ufficiali.

Non riceveranno per questo meno cordiale ed onesta accoglienza dai loro commilitoni d'Italia, ben lieti di stringere la mano ai soldati di Sadowa, di Sédan e di Gravellotte.

Fra soldati, per stringere amicizia, non c'è bisogno di metter fuori delle professioni di fede politica; basta rammentare i rispettivi titoli di valore. E quantunque la fortuna non abbia sempre arriso ai nostri, pure possono raccontare qualcosa anche essi ai prodi figli della Germania.

UNA PREGHIERA

Il *Rappel* è, come sapete, l'organo officiale della radicalaia francese; con un tantino di letteratura in più, è qualche cosa come il no-

---

APPENDICE

FILIPPO DI POKANOKET

MEMORIA INDIANA

DI

WASHINGTON IRVING

TRADOTTA

DA

[illegible] CARLANDI

Ma questo era comune a tutti i capi indiani, sia che fossero per soddisfare la loro propria credulità, e solo per imporre ai sudditi: e non è lungo tempo che nelle guerre cogli Indiani fu di nuovo confermata la grandissima influenza che esercita su di essi la fede nei profeti e nelle divinazioni. Quando Filippo si fuggì dal Pocasset trovavasi in istato assai disperato. I guerrieri gli erano sempre più scemati d'intorno, vittime di tante battaglie, ed egli trovavasi quasi senza risorse.

In questa congiuntura trovò un amico fedele in Canonchet, Sacemo di tutto il Narraganseta. Era questi erede e figlio di quel Miantonimo già menzionato, il quale dopo essersi nobilmente scolpato dell'accusa di cospirazione, era stato di soppiatto ucciso ad istigazione dei coloni.

« Canonchet — dice la cronaca antica — era « degno erede di tutta la superbia e l'insolenza « del padre e del suo mal volere verso gli In- « glesi; » certo egli sentiva il dovere di vendicare le ingiurie, gli insulti e la morte dell'infelice Miantonimo.

Quantunque Canonchet si fosse astenuto dal prendere una parte attiva in quella disgraziata guerra, non mancò di ricevere con gran cuore Filippo e le sue rotte milizie e diede loro l'ospitalità più generosa.

Il che gli attirò, peraltro, senza indugio la collera degli Inglesi, i quali determinarono di trarre insieme i due Sacemi a completa rovina. Una forza considerevole, radunata nei Massachussets, nel Plymouth e nel Connecticut, fu inviata nel cuore dell'inverno al paese dei Narraganseta, quando le paludi essendo ghiacciate e gli alberi spogli di fronde, vi si poteva facilmente aver accesso, nè era più dato agli Indiani trovarvi oscuro ed impenetrabile rifugio.

In attesa dell'attacco avea Canonchet inviato i vecchi, gl'infermi, le donne e i fanciulli, con molte provvigioni, ad una fortezza ben guarnita, dove avea anche raccolto il fiore de' suoi guerrieri. Gli Indiani stimavano quel luogo inespugnabile, essendo situato sopra una collina di 200 o 250 are metriche, nel mezzo di una palude, ed essendo la fortezza costruita con grande cura ed abilità di lunga superiore a quanta per ordinario se ne mostrasse in materia simile dai selvaggi; il che dimostra il genio marziale di quei due Sacemi.

Guidati da un rinnegato indiano, gli Inglesi penetrarono al tempo delle nevi di dicembre fino a quella fortezza e piombarono inaspettati sulla guarnigione. La lotta fu fiera e tumultuosa, gli assalitori furono respinti al primo attacco ed ebbero morti i migliori ufficiali. Rinnovato l'assalto, gli Inglesi penetrarono nella fortezza respingendo alla loro volta gli Indiani da un posto all'altro, combattendo questi colla rabbia della disperazione e disputando palmo a palmo il terreno. La più gran parte dei loro veterani fu tagliata a pezzi, finchè dopo lunga e sanguinosa mischia Filippo e Canonchet abbandonarono la fortezza con un pugno di soldati e cercarono rifugio nella circostante palude.

I vincitori posero il fuoco alle capanne ed alla fortezza ed il tutto fu bentosto in fiamme. I vecchi, le donne e i fanciulli perirono miseramente nell'incendio, pochi eccettuati. Quest'ultimo e più barbaro atto vinse financo lo stoicismo dei selvaggi. La vicina foresta rimbombò alle grida di rabbia e di disperazione che i guerrieri fuggiaschi mandavano, vedendo la distruzione delle loro capanne e sentendo le grida delle loro spose e dei figliuoli agonizzanti.

« L'incendio delle capanne — scrive uno storico contemporaneo — le grida e i lamenti « delle donne e dei fanciulli e gli urli dei guer- « rieri facevano uno spettacolo orribile e spa- « ventoso, sì che molti degli stessi soldati in- « glesi ne furono commossi. » Lo stesso scrittore aggiunge con bel riguardo: « essi (gli « Inglesi) *dubitarono* allora ed in seguito fe- « cero oggetto particolare di disputa, se il « bruciar vivi gli inimici loro, consonasse coi « precetti di carità e coi miti principi del Van- « gelo! » (1)

La fine del nobile e valoroso Canonchet è degna di menzione particolare. L'ultima scena della sua vita ci porge esempio memorabile di valore. Privo di quello scettro che gli si era spezzato fra le mani e perduta nell'ultima sfortunata battaglia ogni risorsa, nonpertanto fedele all'alleato Filippo ed alla infelice causa che aveva abbracciata, respinse Canonchet ogni proposta di pace offertagli a patto di tradire Filippo ed i seguaci di lui e dichiarò di « voler combattere finchè gli rimanesse un soldato, piuttosto che divenire schiavo degli Inglesi. » La sua casa era distrutta, il paese saccheggiato e spogliato per le invasioni dei conquistatori, sicchè gli convenne ritirarsi nelle vicinanze del Connecticut, dove formò punto di riunione a tutti gli Indiani dell'Occidente e da dove si portava a infestare parecchi villaggi nemici.

All'entrare della primavera mosse con soli trenta compagni per una spedizione assai temeraria, in quanto doveva penetrare nel Seaconck, presso il Monte della Speranza e raccogliervi i semi del granturco, per procurare il nutrimento alle sue truppe. Questa piccola banda di arditi avventurieri passò sicura pel paese dei Peynod ed era già nel centro del Narraganset, quando, riposando un giorno presso il fiume Pawtucket, fu dato l'allarmi del l'avvicinarsi de' nemici. Canonchet non aveva in quel punto presso di sè che sette uomini, due dei quali spedì sulla circostante collina, perchè l'informassero da dove giungessero le truppe inglesi. Colpiti questi da timor panico alla vista della forza nemica che rapidamente avanzava, fuggirono precipitosamente in muto terrore, senza avvertire il proprio capo del sopraştante pericolo. Il Sacemo ne inviò un altro, ma parimenti senza risultato. Finalmente, spedì altri due, uno di essi fuggendo nel massimo disordine, gli gridò essere le milizie inglesi a brevissima distanza. Canonchet non vide altro scampo che nella fuga e tentava costeggiare inosservato la collina, ma fu veduto ed inseguito calorosamente dai rinnegati indiani e da pochi degli Inglesi più veloci al corso. Sentendosi i persecutori alle calcagna, gittò per trovarsi più libero il mantello, l'abito guarnito d'argento e la cintura di ricche penne; ai quali segni riconoscendolo pel Sacemo i nemici raddoppiarono l'ardore della corsa. (*Continua*).

(1) Manoscritto del reverendo W. Ruggles.

stro *Secolo* di Milano; e come il *Secolo* è il giornale che a Parigi corre più per le mani dei vetturini, delle cuoche e dei portinai.

Probabilmente queste tre rispettabili classi avevano preso a noia la carne di prete e quella di bonapartista, imbandita loro tutti i giorni dal *Rappel*. E il *Rappel*, per rimetterne gli stomachi in buona condizione, fa loro intraprendere, nelle sue colonne, una specie di viaggio in Italia, che, parola di galantuomo, è proprio un viaggio delizioso

Cuoche, vetturini, e portinai imparano dunque dal *Secolo* .., volevo dire dal *Rappel* di Parigi, che in Italia « *on ne connait guère le veau, ni le mouton ;* » e che « *on n'en trouve que dans les grandes villes à l'usage des étrangers, en petite quantité, hors prix et détestable.* »

Impareranno inoltre che « *l'Italien ignore également l'usage des viandes rôties ;* » che « *la* polenta *se fait non pas avec de la farine de maïs, mais avec de la semoule* » e tante altre

Dopo di che, dice il *Rappel*, « *rêvez la rénovation du monde, le progrès politique et social avec de pareilles gaillards !* »

E lo credo io.

Sopratutto se la rinnovazione politica e sociale seguiterà ad essere predicata da simili buffoni!

Quando penso che, a pochissima distanza e da Francesi si scrivono di queste cose sull'Italia, son quasi tentato di rivolgere al maresciallo Mac-Mahon una preghiera.

Non so se sia giunto a sua conoscenza che la China, colpita da un accesso di pudore del quale un giorno o l'altro dovrà pur pentirsi, ha deciso di mandare in Europa il fior fiore dei suoi studenti.

A questi bravi ragazzi, i quali non hanno ancora gridato abbasso Confucio (ma tornati nei loro paesi proveranno), è affidata l'ingrata missione di dover studiare tutto ciò che c'è di meglio da noi, per poscia farlo sapere ai loro connazionali.

Che Dio ispiri il maresciallo a far qualcosa di simile per i suoi amministrati; e ch'egli mandi tutti gli anni, come si propongono i Chinesi, una certa quantità di giovani in Italia, per finirla una volta con i viaggiatori del genere del *Rappel* e del signor Teste, che sono una vera afflizione.

Io son sicuro che, dopo il primo anno, molti inconvenienti sarebbero evitati; e gli stessi redattori del *Rappel* finirebbero col trovare in Italia gli arrosti, i montoni, i tori, le vacche, tutto ciò che può loro servire.

Altrimenti, a lungo andare, i Chinesi ne sapranno più dei Francesi, e le cuoche, i vetturini e i portinai del *Rappel*, persuasi che in Italia non ci si nutrisce come a Parigi, crederanno in buona fede che noi ci mangiamo tra noi.

CENERENTOLA [1]

C'era una volta un gentiluomo, il quale aveva sposata in seconde nozze una donna così piena di albagia e d'arroganza da non darsi l'eguale.

Ella aveva due figlie dello stesso carattere del suo, e che la somigliavano come due gocce d'acqua.

Anche il marito aveva una figlia, ma di una dolcezza e di una bontà, da non farsene un'idea; e in questo tirava dalla sua mamma, la quale era stata la più buona donna del mondo.

Le nozze erano appena fatte, che la matrigna dette subito a divedere la sua cattiveria. Ella non poteva patire le buone qualità della giovinetta, perchè, a quel confronto, le sue figliuole diventavano più antipatiche che mai.

Ella la destinò alle faccende più triviali della casa: era lei che rigovernava in cucina, lei che spazzava le scale e rifaceva le camere della signora e delle signorine; lei che dormiva a tetto, proprio in un granaio, sopra una cattiva materassa di paglia, mentre le sorelle stavano in camere coll'impiantito di legno, dov erano letti d'ultimo gusto, e specchi da potervisi mirare dalla testa fino ai piedi.

La povera figliuola tollerava ogni cosa con pazienza, e non aveva cuore di rammaricarsene con suo padre, il quale l'avrebbe sgridata, perchè era un uomo che si faceva menare per il naso in tutto e per tutto dalla moglie.

Quando aveva finito le sue faccende, andava a rincantucciarsi in un angolo del focolare, dove si metteva a sedere nella cenere; motivo per cui la chiamavano comunemente *Culincero*.

Ma la seconda delle sorelle, che non era così sboccata come la maggiore, la chiamava *Cenerentola*.

Eppure Cenerentola, con tutti i suoi cenci, era cento volte più bella delle sue sorelle, quantunque fossero vestite in ghingheri e da grandi signore.

Ora accadde che il figlio del re diede una festa di ballo, alla quale furono invitate tutte le persone di grand'importanza e anche le nostre due signorine furono del numero, perchè erano di quelle che facevano grande spicco in paese. Eccole tutte contente e tutte affaccendate a scegliersi gli abiti e le pettinature, che tornassero loro meglio a viso. E questa fu un'altra seccatura per la povera Cenerentola, perchè toccava a lei a stirare le sottane e a dare l'amido ai manichini. Non si parlava d'altro in casa, che del come si sarebbero vestite in quella sera.

— Io — disse la maggiore — mi metterò il vestito di velluto rosso e le mie trine d'Inghilterra.

— E io — disse l'altra — non avrò che il mio solito vestito; ma, in compenso, mi metterò il mantello a fiori d'oro e la mia collana di diamanti, che non è di certo di quelle che si vedono tutti i giorni.

Mandarono a chiamare la pettinatora di gala, per farsi fare i riccioli su due righe, e comprarono dei nèi dalla fabbricante più in voga della città.

Quindi chiamarono Cenerentola, perchè dicesse il suo parere, come quella che aveva moltissimo gusto; e Cenerentola diè loro i migliori consigli: e per giunta si offrì di vestirle: la qual cosa fu accettata senza bisogno di dirla due volte.

Mentre le vestiva e le pettinava, esse le dicevano.

— Di', Cenerentola, avresti caro di venire al ballo?...

— Ah! signorine! voi mi canzonate: questi non son divertimenti per me!

— Hai ragione: ci sarebbe proprio da ridere, a vedere una Cenerentola, pari tua, ad una festa da ballo.

Un'altra ragazza, al posto di Cenerentola, avrebbe fatto di tutto per vestirle male; ma essa era una buonissima figliuola, e le vestì e le accomodò come meglio non si poteva.

Per la gran contentezza di questa festa, stettero quasi due giorni senza ricordarsi di mangiare: strapparono più di dodici aghetti, per serrarsi ai fianchi e far la vita striminzita; e passavano tutt'intera la santa giornata a guardarsi nello specchio.

Venne finalmente il giorno sospirato. Partirono di casa, e Cenerentola le accompagnò cogli occhi più lontano che potè: quando non le scorse più, si messe a piangere.

La sua Comare, che la trovò cogli occhi rossi e pieni di pianto, le domandò che cosa avesse.

— Vorrei .. vorrei... E piangeva così forte, che non poteva finir la parola.

La Comare che era una fata, le disse:

— Vorresti anche tu andare al ballo, non è vero?

— Anch'io, sì, disse Cenerentola, con un gran sospirone.

Ebbene . prometti tu d'esser buona? disse la Comare . Allora ti ci farò andare.

E menatala in camera, le disse: — Vai nel giardino e portami un cetriolo.

Cenerentola scappò subito a cogliere il più bello che potè trovare e lo portò alla Comare, non sapendo figurarsi alle mille miglia come mai questo cetriolo l'avrebbe fatta andare alla festa di ballo.

La Comare lo vuotò per bene, e rimasta la buccia sola, ci battè sopra colla bacchetta fatata e in un attimo, il cetriolo si mutò in una bella carrozza tutta dorata.

Dopo, andò a guardare nella trappola, dove trovò sei sorci, tutti vivi.

Ella disse a Cenerentola di tenere alzato un pochino lo sportello della trappola, e a ciascun sorcio che usciva fuori, gli dava un colpo di bacchetta, e il sorcio diventava subito un bel cavallo: e così messe insieme un magnifico tiro a sei, con tutti cavalli di un bel pelame grigio topo-rasato.

E siccome essa non sapeva di che pasta fabbricare un cocchiere:

— Aspettate un poco, disse Cenerentola, voglio andare a vedere se per caso nella topajola ci fosse un topo; che così ne faremo un cocchiere.

— Brava! disse la Comare: va' un po' a vedere.

Cenerentola ritornò colla topajola, dove c'erano tre grossi topi.

La fata, fra i tre, scelse quello che aveva la barba più lunga; il quale, appena l'ebbe toccato, diventò un bel pezzo di cocchiere, e con certi baffi, i più belli che si fossero mai veduti.

Fatto questo, le disse.

— Ora vai nel giardino e dietro l'annaffiatoio troverai sei lucertole. Portamele qui.

Appena l'ebbe portate, la Comare le convertì in sei lacchè, i quali saltrono subito dietro la carrozza, colle loro livree gallonate, e vi si tenevano attaccati, come se in vita loro non avessero fatto altro mestiere,

Allora la fata disse a Cenerentola:

— Eccoti qui tutto l'occorrente per andare al ballo: sei contenta?

— Sì, ma che ci devo andare in questo modo, e con questi vestitacci che ho addosso?

La fata non fece altro che toccarla colla sua bacchetta, e i suoi poveri panni si cambiarono in vestiti di broccato d'oro e di argento, e tutti tempestati di pietre preziose: quindi le diede un paio di scarpine di vetro, che erano una maraviglia.

Quand'ella ebbe finito di accomodarsi, montò in carrozza: ma la Comare le raccomandò sopra ogni altra cosa, di non far più tardi della mezzanotte, ammonendola che se ella si fosse trattenuta al ballo un minuto di più, la sua carrozza sarebbe ridiventata un cetriolo, i suoi cavalli dei sorci, i suoi lacchè delle lucertole, e i suoi vestiti avrebbero ripreso la forma e l'aspetto cencioso di prima.

Ella dette alla Comare la sua parola d'onore che sarebbe venuta via dal ballo avanti la mezzanotte.

E partì, che non entrava più nella pelle dalla gran contentezza.

Il figlio del Re, essendogli stato annunziato l'arrivo di una principessa, che nessuno sapeva chi fosse, corse incontro a riceverla, le offrì la mano per iscendere di carrozza, e la condusse nella sala dov'erano gl'invitati.

Si fece allora un gran silenzio: le danze rimasero interrotte, i violini smessero di suonare, tutti gli occhi erano rivolti a contemplare le grandi bellezze della sconosciuta.

Non si sentiva altro che un bisbiglio confuso, e un dir sottovoce: — Oh! com'è bella!...

Lo stesso Re, per quanto vecchio, non rifiniva dal guardarla e andava dicendo sottovoce alla regina, che da molti anni non gli era più capitato di vedere una donna tanto bella e tanto graziosa.

Tutte le dame avevano gli occhi addosso a lei, per esaminarne la pettinatura e i vestiti, e farsene fare degli uguali per il giorno dopo, sempre che fosse stato possibile trovare delle stoffe così belle e delle modiste così valenti.

Il figlio del Re la collocò nel posto d'onore; quindi andò a prenderla per farla ballare. Ella ballò con tanta grazia, da far crescere in tutti lo stupore.

Fu servito un magnifico rinfresco, che il giovine Principe non assaggiò nemmeno, tanto era assorto nel rimirare la bella sconosciuta.

Ella andò a porsi accanto alle sue sorelle: usò loro mille finezze: e fece parte ad esse delle arance e dei cedri, che il Principe le aveva regalato; la qual cosa le meravigliò moltissimo, perchè esse non la riconobbero nè punto, nè poco.

In quella che stavano discorrendo insieme, Cenerentola sentì battere le undici e tre quarti; e fatta subito una gran riverenza a tutta la società, scappò via come il vento.

Appena arrivata a casa, corse a trovare la Comare, e dopo averla ringraziata, le disse che avrebbe avuto un gran piacere di tornare anche alla festa del giorno di poi, perchè il figlio del Re l'aveva pregata molto.

Mentre stava raccontando alla Comare tutti i particolari della festa, le due sorelle bussarono alla porta: Cenerentola andò loro ad aprire.

— Quanto siete state a tornare! — disse ella stropicciandosi gli occhi e stirandosi come se si fosse svegliata in quel momento.

E sì, che ella non aveva avuto davvero una gran voglia di dormire, daechè s'erano lasciate.

— Se tu fossi stata al ballo, le disse una delle sue sorelle, non ti saresti di certo annoiata: vi è capitato la più bella principessa, ma di' pure la più bella che si possa vedere al mondo; essa ci ha fatto mille garbatezze e ci ha regalato dei cedri e delle arance.

Cenerentola non capiva più in sè dalla gioia. Ella domandò loro il nome di questa principessa; ma quelle risposero che non la conoscevano, e che il figlio del Re si struggeva dalla voglia di sapere chi fosse, e che per saperlo avrebbe dato qualunque cosa.

Cenerentola sorrise, e disse loro·

— Dev'esser bella davvero! Dio mio! come siete felici voi altre! Che cosa pagherei di poterla vedere! Via, signora Giulietta, prestatemi il vostro vestito giallo, quello di tutti i giorni...

— Giusto lo dicevo anch'io — rispose Giulietta! — Prestare il mio vestito a una brutta Cenerentola come te. Bisognerebbe proprio dire che avessi perso il giudizio.

Questa risposta Cenerentola se l'aspettava; e ne fu contentissima: perchè si sarebbe trovata in un grande impiccio, se la sua sorella le avesse prestato il vestito.

La sera dopo le due sorelle tornarono al ballo· e Cenerentola pure; ma vestita anche più sfarzosamente della prima volta.

Il figlio del Re non la lasciò un minuto; e in tutta la serata non fece altro che dirle un monte di cose appassionate e galanti.

La giovinetta, che non s'annoiava punto, si era dimenticata le raccomandazioni fatte dalla Comare; tant'è vero che sentì battere il primo tocco della mezzanotte, e credeva che non fossero ancora le undici. S'alzò e fuggì con tanta leggerezza, che pareva una cervia.

Il Principe le corse dietro, ma non potè raggiungerla.

Nel fuggire, ella lasciò cascare una delle sue scarpine di vetro, che il Principe raccattò con grandissimo amore.

Cenerentola arrivò a casa tutta scalmanata, senza carrozza, senza lacchè e con addosso il vestito di tutti i giorni, non essendole rimasto nulla delle sue magnificenze, all'infuori di una delle sue scarpine, la compagna di quella che aveva perduta per la strada.

Fu domandato ai guardaportoni del palazzo, se per caso avessero veduto uscire una principessa: ma essi risposero che non avevano veduto uscir nessuno, tranne una ragazza mal vestita e che all'aspetto pareva piuttosto una contadina che una signora.

Quando le due sorelle ritornarono dal ballo, Cenerentola chiese loro se si erano divertite e se c'era stata anche la bella signora.

Esse risposero di sì, e che era scappata via allo scocco della mezzanotte, e con tanta furia, che s'era lasciata cascare una delle sue scarpine di vetro, la più bella scarpina del mondo: e che il figlio del Re l'aveva raccattata, e non aveva fatto altro che guardarla tutto il tempo del ballo, e che questo voleva dire che egli era innamorato morto della bella signora, alla quale apparteneva la scarpina.

E dicevano la verità: perchè di lì a pochi giorni, il figlio del Re fece bandire a suon di tromba, che sposerebbe colei, il cui piede avesse calzato bene a quella scarpina.

Si cominciò a provare la scarpa alle principesse: poi alle duchesse e a tutte le dame di corte: ma era tempo perso.

Fu portata a casa delle due sorelle, le quali fecero ogni sforzo possibile per fare entrare il piede in quella scarpa: ma non ci fu modo.

Cenerentola, che stava a guardarle e che aveva riconosciuta la sua scarpina, disse ridendo:

— Voglio vedere anch'io se mi va bene!

Le sorelle si misero a ridere e a canzonarla.

Il gentiluomo incaricato di far la prova della scarpa, avendo posato gli occhi addosso a Cenerentola e parendogli molto bella, disse che era giustissimo, e che egli aveva l'ordine di provar la scarpa a tutte le fanciulle.

Fece sedere Cenerentola, e avvicinando la scarpa al suo piedino, vide che c'entrava senz'ombra di fatica e che calzava proprio come un guanto.

Lo stupore delle due sorelle fu grande, ma crebbe del doppio, quando Cenerentola cavò fuori di tasca l'altra scarpina e se la infilò in quell'altro piede.

In codesto punto arrivò la Comare, la quale, dato un colpo di bacchetta ai vestiti di Cenerentola, li fece diventare assai più sfarzosi, che non fossero stati mai.

Allora le due sorelle riconobbero in essa la bella signora veduta al ballo; e si gettarono ai suoi piedi per chiederle perdono dei mali trattamenti che le avevano fatto patire.

Cenerentola le fece alzare, e disse, abbracciandole, che perdonava loro di cuore, e che le pregava ad amarla sempre e dimolto.

Vestita com'era, fu condotta dal Principe, al quale parve più bella di tutte le altre volte, e dopo pochi giorni la sposò.

Cenerentola, buona figliuola quanto bella, fece dare un quartiere alle sue sorelle, e le maritò il giorno stesso a due gentiluomini della corte.

Questo racconto, invece di una morale, ne ha due.

Prima morale: la bellezza, per le donne in specie, è un gran tesoro: ma c'è un tesoro che vale anche di più, ed è la grazia, la modestia e le buone maniere

Con queste doti, Cenerentola arrivò a diventar regina.

Altra morale: grazia, spirito, coraggio, modestia, nobiltà di sangue, buon senso, tutte bellissime cose: ma che giovano questi doni della Provvidenza, se non si trova un compare o una comare, oppure, come si dice oggi, un buon diavolo che ci porti?

Senza l'aiuto della comare, che cosa avrebb'ella fatto quella buona e brava figliuola di Cenerentola?..

(1) *I racconti delle fate*, traduzione dal francese di C. Collodi. — Firenze, F. Paggi, editore

IN CASA E FUORI

Uno sguardo al cielo, prima di spiegare il paracqua e sottrarsi al diluvio che ci rovescia addosso.

Uno sguardo pieno di rimpianti; uno di quegli sguardi che valgono il: *Tu quoque* di Cesare morente, e un saluto malinconico all'estate che se ne va.

Se ne va l'estate, e con esso que'sogni fantastici delle sue notti che rallegravano e serenavano per poco il genio austero di Shakespeare, e anche i giorni di tante brave persone che, per iscrivere, hanno bisogno di sognare vegliando. E l'inverno s'affretta: l'inverno, capite? coi suoi geli, colle sue infreddature, coi suoi .. Basta. L'inverno avrà i suoi malanni; ma io penso che gli è il nemico d'ogni cosa che rode o infastidisce — mosche, tignole, ecc., ecc, — e me gli riconcilio.

In fondo in fondo, l'inverno è la stagione del positivismo, la stagione che rende giustizia alla formica e alla cicala e uccide inesorabilmente quest'ultima, lasciando vivere quella prima, simbolo consolante e provvido esempio d'operosità.

**

A proposito: l'avete sentita?

Parlo dell'ultima cicala, che ieri avrebbe dovuto cantare a..

Zitti gli interruttori: il nome di Stradella, che mi si vuol mettere per forza sotto la penna, io non l'ho pronunciato. Che se del resto fosse uno dei soliti scherzi dell'associazione delle d.se, protesto innanzi tutto ch'io, per conto mio, non si pensava nemmeno.

Anzi pensavo a tutt'altro e quasi protestavo contro la Opposizione costituzionale, che per suo organo scelse la *Posta*, quantunque dicono che non si chiamerà più così, ma il *Bersagliere* Perchè non dare la preferenza al *Telegrafo*? A quest'ora sapremmo se ha parlato, e dalle solite Alpi al solito Capo l'Italia avrebbe gà inteso l'oracolo.

Invece..... ahimè! invece d'un oracolo no abbiamo che delle spigolature di cronaca spicciola, sulle quali, gigante, primeggia una questione turca, cioè monsignorile, cioè codina, tant'è vero che è soltanto in quel mondo là che fiorisce ancora la nobile professione dei caudatari.

Intendiamoci bene: parlo del mondo monsignorile, perchè nel turco è del tempo assai che i pascià hanno perduto la gloria delle tre code. L'ultimo, lo vedo, come attraverso un nebbione autunnale, nelle *Orientales* di Victor Hugo e nei proclami degli Erzegovesi.

**

Giacchè sono in Oriente avrei tutta la voglia

di rimanervi se non ci fosse di mezzo il conte Corti.

Il conte Corti è un fior di gentiluomo, un diplomatico finito, eppure ne ho paura. Gli è che io appartengo all'interessante quanto numerosa famiglia dei debitori, e il precedente ch'egli vorrebbe stabilire con le sue proteste *ufficiali* presso il Divano, affemia non mi va.

Quando non ce n'è, non ce n'è, canta l'antifonario del diavolo, e gli potrei citar per nome uno dei miei creditori che stamattina si contentò d'un acconto, e pel resto accettò una ipoteca sui miei fondi plenilunari. Pleni... non semi... Ecco la gran differenza, che non è certo, al confronto, in mio favore.

**

Del resto, egli ha fatto benissimo, e delle sue proteste io vedo già un frutto nel *Piccolo*, che non parla più di catastrofi.

Ieri, è vero, la Borsa di Napoli, come tutte le altre, era chiusa, e non vi si parlò di malanni. Ma, Dio buono, che razza di malanni sono questi che, per sentirli, c'è bisogno d'andare alla Borsa? Dovremmo credere che sia tutto affare di Borsa?

Lascio il problema in faccia a questo punto interrogativo, anche per la buona ragione che non mi riguarda.

**

E corro a Torino, e sul passaggio del re, che da Cuneo s'è restituito ieri l'altro all'antica reggia della sua dinastia — reggia parlante come il palazzo del *Te*, nel suburbio di Mantova, tanto è vero che vi si intese l'eco d'un grido di dolore, che la storia fe' suo per iscrivere una pagina di giustizia riparatrice — e sul passaggio di Vittorio Emanuele, dunque, testimoniando per la storia, grido: Viva il re d'Italia, che passa il Mincio per fare... le cinque giornate.

Curiosa combinazione! Proprio cinque saranno anche stavolta le giornate di Milano Ma come nel Rosario ci sono i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi — cinque per sorta — così per le giornate.

Questa volta saranno gaudiose, per non far torto a quelle altre che hanno avuta l'accortezza di impossessarsi alla bella prima del titolo di gloriose.

**

E la cronaca?

È presto fatta, perchè la cronaca si fa da sè.

Ne volete una prova?

Il signor Giulio Simon, a Cette, in un banchetto, ha dimostrato che per consolidare la repubblica francese ci vogliono tre cose: nomina dei sindaci devoluta a' consigli comunali, soppressione dello stato d'assedio, e scrutinio di lista.

Questo per consolidarla, come ho detto. E per farla? Pare che il signor Giulio Simon creda che sia già fatta.

Ingenuo Simon!

**

Un'altra.

Non è vero che il governo olandese abbia in animo di costituire del Lussemburgo un granducato a parte, come non è vero che il governo spagnuolo sia per transigere in punto Concordato.

Ci sarebbe un altro *non è vero*, ma non ho il coraggio di metterlo fuori per conto mio, quantunque il nome di lord Derby sia tale autorità da far egida ad ogni più arrischiata proposizione.

Figuratevi: nel discorso ch'egli pronunciò nel banchetto imbandito a Liverpool per festeggiare la nomina del lord-mayor, egli dichiarò che la più ardua fra le difficoltà che inceppano l'opera pacificatrice dei consoli nell'Erzegovina fu quella di trovare gli insorti.

Sarebbe quella dunque un'insurrezione senza insorti?

Un principio di sospetto l'avevo: oggi, pur troppo, quel sospetto s'è fatto convinzione dolorosa. Tutto è finito, o poco ci manca. Alleviamo l'agonia di questa riscossa... platonica, mandando i lenimenti della carità fraterna a coloro, che non sapendo della burletta, se ne fecero i martiri sul serio.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

In seguito all'avviso del sindaco sulla necessità di provvedersi di licenza per la caccia colle reti, questa mattina molti cacciatori si erano presentati alla questura per fornirsi della prescritta licenza; però l'ingresso di quell'ufficio, tanto brutto ed indecente, pel vero diluvio che c'è stato stamane, era completamente inondato. L'acqua raggiungeva l'altezza di 30 centimetri, e nè gli impiegati nè il pubblico potevano accedere agli uffici, se non a cavalcioni di uno spazzino municipale, Caronte di ultima invenzione.

Onorevole Gadda! Ella, come prefetto e come commissario per i lavori del trasferimento della capitale, provveda una buona volta affinchè gli uffici governativi, e specialmente quelli più frequentati dal pubblico, come la Questura, l'Intendenza e tanti altri, sieno, se non belli e comodi, almeno decenti e praticabili dai cristiani!

∼

Ho parlato dell'acqua, e penso che quest'inverno coloro i quali (e son moltissimi e ne hanno ragione) vengono a Roma per vedere i nostri monumenti troveranno la città proprio in magnifiche condizioni.

Il Colosseo, inondato in permanenza, forse per dare una specie di saggio delle pretese naumachie; il Pantheon cinto da un vero fosso di circonvallazione; senza contare la basilica di San Paolo, cui si potrà accedere difficilmente per l'ingombro enorme dei materiali necessitati dai restauri alle travature del soffitto, e il monumento di papa Rezzonico, sempre sequestrato in San Pietro a beneficio del Concilio ecumenico.

Tiro un velo sui mirabili avanzi del teatro di Marcello, quartier generale dei *robivecchi*, e sul portico di Ottavia, ammirato dai pesci. Però c'è un compenso: il nuovo museo, a uso baracche, che ora mettono su in Campidoglio, destinato ad accogliere tutti gli oggetti scavati dal 1870 in poi.

Mi raccomando perchè non dimentichino la collezione delle varie Giunte e rispettivi sindaci, più o meno *ff.* C'è tanto bisogno di vederli illustrati e classificati!

∼

Ieri sera, gran banchetto alla trattoria del Senato, in via delle Coppelle.

Premetto che non erano senatori, nè deputati, nè elettori i banchettanti, come il nome della trattoria potrebbe trascinare taluno a credere, ma semplicemente una novantina di tipografi che vollero rinnovare in quest'anno l'antica consuetudine del banchetto sociale.

Durante la *seduta* i fattorini del telegrafo comparvero più volte, latori di telegrammi di alcune Società consorelle, fra le quali quella di Vienna, che si espresse con sentimenti assai lusinghieri per l'associazione ita-[illegible]

Discorsi non ne mancarono in prosa e in poesia. Già tutti lo sanno: le Muse non si rifiutarono mai di presiedere alle agapi, quindi..

In conclusione, la riunione riuscì allegra, alla giovialità spontanea dei convenuti essendosi unita la buona scelta del locale e il servizio servito (domando scusa all'onorevole di San Donato, se gli rubo per questa volta una sua frase) con una certa inappuntabilità dal trattore.

∼

Biblioteca circolante frankliniana economica. Resoconto dell'ultimo bimestre.

Nell'agosto e settembre furono dati in lettura 3355 volumi, che aggiunti agli 8187, già distribuiti, formano un totale di 11,542.

I 3355 volumi di agosto e settembre vanno così ripartiti: volumi di opere storiche 934; letterarie 1358; scientifiche 835; enciclopedia 228.

I volumi acquistati recentemente sono 322, per il costo di lire 971 83; quelli pervenuti in dono 103. Come vedete, l'istituzione prospera e non c'è male.

∼

Giunti stamane:

Il generale Mezabrea;

Il senatore Cadorna, presidente del Consiglio di Stato;

Il commendatore Gerra.

L'onorevole Cantelli era alla stazione a ricevere il senatore Cadorna; molti ufficiali del Comitato delle armi del genio e artiglieria aspettavano il generale Mezabrea.

∼

Se fate in tempo, andate al Politeama a vedere *Cendrillon*, la cui storia, sempre fresca, sempre commovente, *Fanfulla* pubblica quest'oggi per uso e consumo dei suoi futuri abbonati, così come l'ha tradotta *Collodi*.

Però, fate come me, andate alle rappresentazioni di giorno. Non c'è nulla che incanti di più delle due o tre centinaia di ragazzi che trovano, una volta nella vita, il loro spettacolo.

Non c'è nulla che consoli di più dei sorrisi delle mamme, tempestate dai *perchè* e dell'imbarazzo in cui si trovano dovendo dare una risposta qualunque a tutte quelle interrogazioni.

Il Politeama era ieri pieno come non l'ho visto mai; tutti, grandi e piccini, s'interessarono all'uscita dei sovrani e di Garibaldi applauditissimo.

Non so perchè, ieri mentre gridarono addirittura evviva a Vittorio Emanuele e a Napoleone I, lasciarono passare quasi inosservato S. M. l'imperatore Guglielmo.

Per quanto posso assicurare, il signor Kendell non è deciso ad accogliere i suggerimenti del *Diritto* e farne oggetto di rimostranza diplomatica.

∼

Gran gente anche al Valle alla quarta replica del *Bicchier d'acqua* e in generale in tutti i teatri.

Stasera la *Calunnia*, di Scribe, a beneficio del caratterista signor Barsi.

∼

In vagone, venendo da Foligno:

Un signore, pallido e malaticcio, che non ha mai aperto bocca durante il viaggio, appena accortosi che si arriva a Roma:

— Ecco la tomba dell'Italia!

Un altro signore sentendolo.

— Lo credo io! Dev'essere perciò che lei c'*entra* cadavere!

Il signor Vetti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni, per beneficiata dell'attore Pietro Barsi, recita: *La calunnia*, commedia in 5 atti, di Scribe.

Capranica. — Riposo.

Politeama. — Ore 6 1½. — Beneficiata dell'artista Alvantee. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon.*

Metastasio. — Ore 7 1½ e 9 1½. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 1½ e 9 1½. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Una sfilata di spose, o L'imbroglione*, con Pulcinella, commedia.

Teatro nazionale. — Ore 7 1½ e 9 1½. — La compagnia romana recita: *Cristoforo Colombo*, dramma. — *La fanciulla di Mailland*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1½ e 9 1½. — La compagnia toscana recita: *Ruy Blas*, dramma. — Passo a quattro.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nostro governo ha fatto calde raccomandazioni all'onorevole Luzzatti, commissario italiano per la negoziazione dei trattati di commercio colla Francia, colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria, perchè si spingano innanzi colla massima sollecitudine i lavori, in modo che entro novembre sia affare finito.

È intenzione dell'onorevole Minghetti di presentare al Parlamento i nuovi trattati nelle prime sedute, acciocchè una volta approvati da esso vengano dichiarati esecutori, e se ne possano al più presto mettere in pratica le disposizioni.

Sappiamo che il governo francese ha pur esso ratificato l'operato del signor Ozenne, suo commissario, e che gli ha riconfermato l'incarico di condurre a termine le trattative.

È certo che entro questo mese il trattato di commercio e la convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia saranno firmati a Parigi.

Relativamente alle concessioni vantaggiose, chieste dal nostro commissario, quando si discusse la convenzione di navigazione, il governo francese le ha ammesse in massima, salvo a mettersi d'accordo fra commissari sui compensi che, in cambio di tali facilitazioni, intende offrire il governo italiano.

Tali compensi si riferiranno alla riduzione delle tariffe sulla importazione in Italia di alcuni prodotti manifatturati.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 10. — Il *Cronista*, giornale ministeriale, dice che nessun ministro del re Alfonso promise al Vaticano di mantenere il Concordato o di ristabilirlo integralmente, e che l'articolo 11 del progetto della Costituzione è l'espressione delle idee di tutti i membri dei ministeri Canovas e Jovellar.

BAGDAD, 9. — Si ha da Teheran, in data 19 settembre.

« Le autorità hanno punito i colpevoli i quali abbruciarono un israelita a Hamadan. Il governo dichiarò che proteggerà la sicurezza degli israeliti.

COSTANTINOPOLI, 10. — *Dichiarazione ufficiale*. — La dichiarazione della Sublime Porta del 6 ottobre 1875, colla nota spiegativa che l'accompagnava, essendo stata oggetto di diverse interpretazioni, tanto alla Borsa, che da parte di parecchi capitalisti e case di banca, il governo imperiale, onde evitare per l'avvenire qualsiasi equivoco, e per dare una volta per sempre spiegazioni categoriche e definitive, dichiara ciò che segue:

1° A datare da oggi, gli interessi e gli ammortamenti dei debiti interni ed esterni dell'impero ottomano, sono ridotti alla metà per lo spazio di cinque anni;

2° Il pagamento di questi cuponi si farà nel modo seguente: la prima metà integralmente in effettivo; e la seconda metà in nuovi titoli che danno il 5 per cento d'interesse, pagabile ugualmente in effettivo simultaneamente alle scadenze della prima metà;

3° Le garanzie destinate tanto per il pagamento integrale in effettivo della prima metà, che per il pagamento del suddetto 5 per cento d'interesse, consistono negli introiti totali delle dogane, in quelli del tabacco e del sale, come pure il tributo dell'Egitto, e in caso d'insufficienza sarà provvisto colla tassa sulle pecore;

4° Se allo spirare dei cinque anni la seconda metà dei cuponi trasformata in un capitale che porta il 5 per cento d'interesse, non fosse rimborsata vi sarà una nuova proroga della scadenza fino all'intera estinzione del più prossimo debito esterno, le cui garanzie trovandosi allora liberate, serviranno al rimborso integrale del suddetto 5 per cento, compresi gli interessi e le ammortizzazioni.

MADRID, 10. — Il procuratore generale rinvierà fra breve al tribunale supremo di giustizia il processo contro il vescovo di Seo d'Urgel, esprimendo la sua opinione sul grado di colpabilità dell'imputato.

Assicurasi che il gabinetto spedì al Vaticano una nota, nella quale dichiara di voler mantenere il Concordato, eccettuata quella parte che crea diritti interni e impegni internazionali. La nota soggiunge che ragioni di Stato resero impossibile il ristabilimento dell'unità cattolica, la quale, quantunque sia stabilita nel Concordato, non può in nessun modo essere considerata come immutabile. La nota conchiude dicendo che il governo non violò il Concordato, ma fu costretto a rispettare la tolleranza religiosa.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo. In Napoli, all'Agenzia Giornalistica di faccia alla Posta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Revalenta Arabica

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

2° Tromba in b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO H. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

SOCIETÀ PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma.

341 - Via del Corso - 341

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e Generi confezionati

PER SIGNORE.

Le signore sono pregate di visitare questo nuovo magazzino onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

Per sole Lire 20

Servizio da Tavola, per **12** persone, in cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzicadenti.

L'imballaggio compreso il paniere, Lire 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28.

SI CERCA, per il 1° novembre, **un quartiere** di 4 o 5 stanze con cucina, senza mobilia, non molto lontano dal centro. — Dirigersi con lettera indirizzata a A. G. all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p° p°, Roma.

Favorevole occasione per causa di partenza

VENDITA DI MOBILIO

Via dei Portoghesi, N. 4

al mezzanino

La vendita ha luogo dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

9951

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo L. 3.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera.

Prezzo L. 7,50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, [illegible] cervello, sangue e membrana mucosa [illegible] l'appetito [illegible] digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo costipazioni abituali, [illegible] dispepsie, [illegible] mali di capo, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, [illegible] della vescica, crampi e spasimi di stomaco, [illegible] asma, bronchite, [illegible] gotta, febbri, grippe, catarro, [illegible] anemia, scorbuto, [illegible] povertà di sangue, [illegible] idropisia, diabete, [illegible] freschezza ed energia nervosa [illegible] essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i [illegible] dell'infanzia. — Essa inoltre economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1868. [illegible] Revalenta non sento più alcun incomodo [illegible] malattia, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

[illegible] 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry [illegible]

[illegible] infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio potè [illegible] ed in seguito [illegible] digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di [illegible] ad un ottimo benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e di fare anche [illegible] [illegible] asma, persistente insonnia [illegible] ansietà insopportabile che mi faceva errare per ore intere [illegible] mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso [illegible] ebbe [illegible] ha fatto rinascere [illegible] posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, in somma riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia [illegible] da molti anni soffriva forte tosse con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo [illegible] i medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe presa la sua Revalenta sparì ogni malore, [illegible] dogli l'appetito così le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ec.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quenni, 4778, da malattie di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 3 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,394. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla vostra deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avere la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio, a mia madre [illegible] la sua Revalenta Arabica, la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la [illegible] che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI [illegible]

Revine, distretto di Vittorio, 13 maggio 1869.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva [illegible] dalla febbre [illegible] non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per cui era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8, 2 1/2 chil. Fr. 17 50, 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE. PREZZI: In polvere, scatole con istruzioni per 12 tazze Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50, per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette Fr. 1 30, Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8.

Casa DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — Roma, [illegible] Farmacia della Legazione Britannica [illegible] Torre Sanguigna, Brown e Figlio Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra, 73-74; Drogheria [illegible] Eugenio Bertan, via Tor Argentina — Civitavecchia, G. Cantalamessa, Farmacista — Viterbo, A. Serperi, Farmacista — Firenze, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Livorno, Dunn e Malatesta — Napoli, [illegible] Hermann, Lonardo e Romano, Kernot.

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO
tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE
Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 1500		SUD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500	
EUROPA » 4500 » 2500		COLOMBO » 3300 » 1500	

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggeri, in Genova alla Sede della Società via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Hunzar**, Parfumerie Parisienne, 78, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impediscono di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — Virtù Speciale — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinato nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettore magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kelzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente devo raccomandarne l'uso dopo pranzo, poichè le fibrazze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza raccomandare nei mali delle gengive. Applicata che abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore dalle gengive ammalate, e sottentra un vago odore di rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce ancora la bianchezza [illegible] — Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primiera forma e per porre con ciò un argine al largamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di [illegible] [illegible] ficcamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali apportano i dolori).

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica [illegible] n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica [illegible] 496-497-498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 159 — A. D. Ferroni [illegible] Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 430 [illegible] piazza Torre Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 87 [illegible]

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. [illegible]

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33
Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari.

Programma gratis.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce d'una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 44 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47.

SONNI TRANQUILLI

Pirocenox

Per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare.

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Prezzo cent. 80 la scatola.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,906,795
Fondo di riserva	» 45,163,932
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,724
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento sugli utili):

A 25 anni, premio annuo	L.	2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia: Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L.	3 26	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 2 48	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 248, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevarsi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) e dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

AI VINI-CULTORI

Pigiatoie da Uva regolabile con cilindri di legno sopracoperti di rete metallica	L. 65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta	—
id. id. in porcellana	» 4 —
id. id. in cristallo	» 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2.° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini o dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 25 —
Breccie miccie di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da L. 1 50 a	» 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie una quantità di vino, con aggiunto il processo chimico e corretto	» 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo	» 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta	» 0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità del Vino e la sua conservazione	» 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del Vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dottor Alessandro Bizzarri, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —
Regole per fare il Vino, buono, conservabile ed atto a viaggiare, del cav. Luigi Zecchi	» 0 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.
Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Francia . . . . [illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . [illegible]
Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . [illegible]
Canadà, Messico, Turchia . . . [illegible]
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . [illegible]
Chilì e Perù . . . [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 13 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IN GIRO

(Occhiata di *Lupo*)

I monti hanno partorito, e n'è venuto fuori un telegramma piccino piccino come il topo ridicolo (*ridiculus mus*) della favola.

Il telegramma dice che la Serbia e la Turchia si sono messe d'accordo per ritirare le loro truppe dalla frontiera serba. Degli insorti erzegovesi non ne sento parlare da una settimana, e comincio anch'io a credere che lord Derby avesse ragione, dicendo che non sono mai esistiti.

I duemila cinquecento seguaci di Liubibratich e del pope Zarko, devono esser cugini germani di quei trecento soldati che Carlo II duca di Lucca faceva passare e ripassare più volte nelle occasioni solenni davanti ai ministri accreditati presso la sua corte, facendo loro supporre di avere un esercito.

Il più delle volte accadeva che qualche ministro, accorgendosi che erano sempre gli stessi che ricomparivano girando dietro una casa, spalancasse tanto d'occhi, facendo il viso serio, per paura di ridere.

Allora il duca che era, ed è ancora, un uomo di spirito, strizzava l'occhio e dava l'esempio di una grassa risata.

Nel caso dell'Erzegovina, lord Derby ha fatto la parte del ministro incredulo.

M'aspetto la risata di qualche capo d'insorti, il quale dichiari che la insurrezione dell'Erzegovina è stata fatta per dare alle sarte di Vienna il tempo di preparare il corredo di nozze per la principessa Milano.

Perchè il principe Milano, nonostante le notizie in contrario dateci da certi giornali, s'impalmerà, con la sua bellissima fidanzata.

Ed il matrimonio si celebra, a quanto pare, con tutte le pompe, meno quella del *Pompiere*, impedito per ragione d'età di recarsi a Belgrado.

Gli imperatori di Russia e d'Austria-Ungheria hanno già nominato i loro rappresentanti alle feste di nozze.

Deve essere un bell'onore per un vecchio diplomatico il rappresentare un sovrano a una festa matrimoniale.

Ma scommetto che un diplomatico giovine preferirebbe di rappresentare il marito.

✕

Intanto Monsignore geme sulle rovine del consolidato Turco, molto più Turco che consolidato.

Monsignore, nella piena del suo dolore, s'è lasciato scappar di bocca che le prime notizie si sono *pur troppo* confermate.

Non c'è più dubbio. Abdul Aziz, imbrogliato fra i suoi creditori, ha imitato il giudizio di Salomone e ha fatto tagliare in mezzo la rendita. La sentenza ci è stata trasmessa testualmente e non lascia adito alla speranza.

Monsignore, dopo avere scritto quel: « pur troppo, » vuol far credere di essere indifferente a questa catastrofe, e quasi quasi ci ride sopra.

In Toscana dicono che quello è riso che non si cuoce.

✕

L'*Opinione* ci dà il risultato del ballottaggio del collegio di Oneglia. Il commendatore Borelli fu eletto con 704 voti contro 506 dati all'avvocato Giuseppe Berio.

Insieme a questa notizia, mi è capitato in mano un documento curioso. Sedici elettori della Pairola hanno scritto all'*illustre* signor Berio, che vogliono dare all'Italia il *nobile esempio* di votare *senza pranzo e senza vetture*.

E l'*illustre* avvocato Berio risponde che « se in Italia tutti i comuni seguitassero il nobile esempio fornito da cotesto piccolo paese, non vi sarebbe più alcun pericolo per la libertà, ecc., ecc. »

✕

Confesso che prima di tutto ho dovuto cercare in un dizionario corografico il nome di questa Pairola, piccolo paese, che, secondo l'avvocato Berio, ha la fornitura dei nobili esempi.

Ho trovato che Pairola è una frazione del comune di San Bartolomeo de' Cervi, provincia di Porto Maurizio, circondario d'Oneglia.

Non avevo mai supposto che i nobili esempi ci dovessero venire di là, nè che tutti gli elettori italiani si dovessero modellare su quelli del comune di San Bartolomeo... de' Cervi.

Veramente credevo che altri elettori, oltre quelli della Pairola, votassero *senza pranzo e senza vetture*, e ne conosco parecchi i quali non avevano mai pensato a fare col loro voto questa ingegnosa speculazione.

✕

Ma dal momento che alla Pairola sono persuasi del contrario, desidererei fare solamente due domande, una agli elettori, l'altra al signor Berio.

Agli elettori domanderei la spiegazione di questo problema. Se i sedici elettori della Pairola hanno così nobilmente rifiutato pranzo e vettura, non s'avrebbe diritto di credere che erano stati loro offerti?

Ed il signor Berio avrebbe la gentilezza di spiegarmi quale relazione abbiano i pranzi che egli offre col pericolo della libertà?

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Io non conosco di persona il signor Francesco Becherucci, che mi manda un suo volumetto intitolato: « *Il centenario della donna* » aspirazione e voti in occasione del IV centenario di Michelangelo, e lo accompagna con la preghiera « di farne un cenno *possibilmente serio*. »

Nonpertanto, anche non conoscendolo, voglio compiacerlo in tutto e per tutto ed essere serio... *possibilmente*, come dice lo stesso signor Becherucci.

⁂

Le aspirazioni e i voti di questo signore, per quanto espressi in una prosa assai pedestre, e in certi versi più pedestri ancora della prosa, sono la cosa più carina che si possa immaginare. La sua idea fissa — quella di celebrare il centenario della donna — gli suggerisce certi confronti che sono un vero modello di concetto e di stile.

Giudicatene voi da questo saggio:

« *L'uomo si incontra sempre deforme. Adone o Satiro che egli sia... mentre la donna promiscua il candore dell'animo suo verginale con l'alito olezzante degli zeffiri, che ne forma la vera oasi di questo terreno soggiorno...* »

E se questo saggio non bastasse a darvi una idea approssimativa dello scrittore, pigliatevi quest'altro che è più bello ancora:

« *Mentre si eleva la donna nell'empireo l'uomo si rintuzzi sotto terra come un vero tartufo, degno soggiorno di chi fu sempre crudele ed ingiusto, apostata e traditor di patria, o vada una volta fra i leoni e le tigri, che è bene destro a scannarsi a vicenda in guerre fratricide.* »

Avete capito?

Però, dove l'originalità dell'autore si rivela tutta intiera, non è nella prosa, ma nei versi; persuadetevene:

« Nella città dei Cesari
Nutrite ardire e *amour*
Avrete dei cultori
Bravi qual fu *Cavour*...

Si vede proprio che il signor Becherucci è nato poeta, e poeta novatore; tanto è vero che, per proporre una cosa nuova, egli vorrebbe che il centenario della donna, invece di farsi ogni secolo, si facesse ogni anno, alla quarta domenica di settembre — e fosse così un centenario annuale.

« *Coloro che vorranno attestare* — così egli scrive in fondo alla sua chiacchierata — *la loro approvazione a questo concetto di nobile quanto giusta aspirazione, potranno rivolgere le lettere al sottoscritto ferme in posta, Firenze.* »

Il signor Becherucci è come il baritono Laici; non ha domicilio legale.

A dir bene, anch'egli è un virtuoso a spasso, che conforta collo studio delle lettere gli ozi di un'aspettativa, forse ahimè! troppo lunga...

Comunque sia, baritono o no, se il signor Becherucci non domanda altro che *attestati di approvazione*, calcoli pure sul mio e su quello dell'onorevole Salvatore Morelli, che lo darà senza restrizione veruna.

In quanto a me, non pongo che un patto solo: che, nell'occasione del centenario, sien proibiti tutti i discorsi e tutti i versi, eccetto quelli del signor Becherucci.

Mi par cotesto l'unico mezzo perchè il progetto possa riuscire.

⁂

Stamane, entrando in ufficio, ho trovato sul mio tavolo un pezzo di musica, edito a Napoli dal Cottrau.

È il canto nazionale prussiano, intitolato *Borussia*, composto da Gaspare Spontini poco dopo la sua nomina a direttore generale della musica e primo maestro della cappella reale di Berlino.

Agli amatori di date non sarà inutile dire che lo Spontini assumeva quella carica, in seguito a invito di Federico Guglielmo III, il 28 giugno 1820, e da quel giorno, nel bilancio di corte, era iscritto a suo favore lo stipendio annuo di diecimila scudi prussiani, 37,500 lire delle nostre.

Per il 1820, come vedete, non c'era male.

⁂

In questi ultimi tempi, grazie all'iniziativa della Società musicale romana e all'esito clamoroso ottenuto dalla *Vestale* eseguita a Jesi, si è molto discorso di Gaspare Spontini e delle sue opere.

Ma nessuno, ch'io sappia, ha attinto alle ultime pubblicazioni critiche e biografiche, che hanno visto la luce in Germania, a proposito di questo grande maestro italiano. L'ultima, quella della signora Lypsius, è più ricca di tutte in fatto di aneddoti e di particolari sulla vita del povero figlio del calzolaio di Maiolati, salito poscia a così grandi onori.

Vi sentite voglia di tenermi compagnia e spigolare insieme?

⁂

Il nome di Spontini fu pronunziato per la prima volta a Berlino nel 1811, quando Anselmo Weber diresse la sua *Vestale*

Ho già detto quello che il re, nove anni dopo, facesse e pensasse di lui; ma ciò che non ho detto è l'ambizione di Carlo Maria Weber, l'autore del *Freischütz* a occupare il posto dello Spontini.

Dal punto in cui l'Italiano la vinse, il Weber gli si schierò contro nimicissimo. E di questa rivalità, non nuova nell'arte, tra due ingegni di prim'ordine, offre una prova il fatto che, mentre Spontini metteva in iscena nel 1821 l'*Olimpia*, Weber si affrettò a dare il *Freischütz*

---

5 **APPENDICE**

FILIPPO DI POKANOKET

MEMORIA INDIANA

DI

WASHINGTON IRVING

TRADOTTA

da

ETTORE CARLANDI

Mentre passava a guado il fiume sdrucciolò su d'una pietra per la velocità del correre e cadde in maniera da inzuppare completamente il fucile che tuttora stringeva. Quest'accidente lo colpì in modo tale che, come egli stesso confessò in seguito, « gli mancò in quel punto il cuore e rimase come un ramo fradicio e privo di forza. » Avendolo, infatti, afferrato a poca distanza dal fiume, un rinnegato del Peynod, non oppose resistenza, comechè fosse dotato di grande vigoria nel corpo e fierezza nell'animo. Ma non appena fu prigioniero si risvegliò tutto l'altero suo animo e da quel punto fino alla morte dette esempio di mirabile costanza e nobiltà di sentimenti, talchè ne fanno testimonio anche le narrazioni dettate dai suoi stessi nemici. Domandato di alcuna cosa da un giovinetto inglese, il vecchio guerriero riguardando con disprezzo l'aspetto suo giovanile rispose: « Tu sei un fanciullo, nè sai cose di guerra; venga il tuo fratello maggiore e il tuo capitano, a lui solo risponderò. » Fattegli replicate offerte di aver salva la vita a patto di sottomettere il suo popolo agli Inglesi, le ributtò sdegnosamente e ricusò d'inviare cosiffatta proposta al grosso della sua tribù, dicendo essere egli sicuro che niuno le avrebbe mai accettate.

Al rimprovero fattogli d'aver rotta la fede ai bianchi e d'aver giurato, come gli si attribuiva, di bruciar vivi tutti gli Inglesi nelle case loro, sdegnò rispondere giustificandosi, e solo disse non aver egli cercato la guerra e che ogni discorso su quell'argomento gli riusciva importuno.

Uno spirito così nobile e saldo, tanta fedeltà alla causa dell'amico, avrebbero commosso ogni animo ben fatto: ma Canonchet era un Indiano, un essere cioè verso del quale la guerra non aveva pietà, nè l'umanità legge, nè la religione perdono e fu condannato a morte. Quando gli fu comunicata la sentenza egli disse che « molto « l'avea desiderata, affine di scomparire dal « mondo prima che il suo cuore si ammollisse, « o che parlasse parole indegne di lui. » Ebbe fine degna alla nobiltà dei suoi natali, poichè tre giovani Sacemi lo fucilarono a Stoningham.

La presa della fortezza dei Narragansets e la morte di Canonchet furono colpi fatali a Filippo di Pokanoket. Vani riuscirono i suoi sforzi per sollevare la guerra nel paese dei Mohawks; poichè quantunque egli possedesse il talento naturale del capitano, non poteva lottare coll'arte matura degli inimici, la cui potenza militare avea gittato lo sgomento in tutte le tribù vicine. Lo sfortunato Sacemo si vide ogni giorno diminuito il potere e scemati i guerrieri.

Altri furono subornati dai bianchi, altri caddero vittime della fame e della fatica a cui li esponeva la nomade esistenza e non pochi perirono nelle frequenti scaramuccie. Tutte le sue provvisioni erano passate nelle mani degli Inglesi, gli amici gli erano caduti intorno valorosamente combattendo, la sorella gemeva schiava ed in una precipitosa fuga notturna era rimasta in potere del nemico pure la diletta sua sposa e il tenero figlioletto. « La sua ruina — « dice lo storico — procedeva gradatamente, « ed egli ne fu lungamente spettatore; vide i « figli menati prigioni, gli amici scannati, i « guerrieri cadere a mucchi; ogni conforto « mancargli prima che sopravvenisse la fine « delle sue miserie. » Ad aumentare il suo dolore si aggiunse anche la cospirazione dei suoi stessi seguaci, i quali tentavano, sacrificandolo, procacciarsi una salvezza obbrobriosa. L'infelice Wetamoe, principessa di Pocasset, parente e confederata di lui, venne tradita dai servi e consegnata agli Inglesi, insieme a pochi rimasti tuttora fedeli al Sacemo. Wetamoe tentò la fuga passando a nuoto un fiume vicino; ma sia chè le mancassero le forze o che il freddo e la fame la uccidessero, fu trovata priva di vita non lungi dalla sponda. Nemmeno la morte che offre agli infelici sicuro scampo verso l'odio più crudele, potè salvare quella sfortunata principessa dallo sdegno brutale dei coloni. Chè spiccatole il capo dal busto e postolo sopra una picca, lo esposero a Taunton alla vista dei sudditi di lei or fatti schiavi. I quali al riconoscere le fattezze della sventurata regina, tanto furono commossi, che, come dice lo storico, « ruppero in urli orrendi e diabolici. »

Quantunque Filippo avesse resistito animosamente a tante e sì complicate sventure, il

⁂

Le ire giunsero al colmo, ma i loro partigiani avevano almeno la fortuna di accapigliarsi per due maestri, che non erano, sia detto senza offesa, nè il Boito, nè il Gobatti.

Nonpertanto l'*Olimpia* fu applaudita, e Spontini conservò intatti i favori della casa reale, continuando così a dispotizzare musicalmente su tutta la monarchia prussiana.

Chiese, teatri, milizia, tutto dovea dipendere, quanto a musica, da lui.

⁂

Morto nel 1840 il re Federico Guglielmo III, e succeduto al trono Federico Guglielmo IV, Spontini, chiamato all'Istituto di Francia al posto di Paër, chiese venia d'andarsene.

Dopo molte insistenze, ecco ciò che riguardo a Spontini decretò il nuovo re: « Federico Guglielmo IV rende piena libertà a Spontini di « ristabilire il suo soggiorno a Parigi... conservandogli però alla sua corte cariche, titoli, onori, prerogative, interessi e benefizi « pecuniari come per il passato e per tutto il « resto della sua vita; alla condizione però « che il soprintendente e direttore, ecc. Spontini ritorni in Berlino per consacrare ai doveri della sua carica quegli spazi di tempo « che le sue occupazioni all'Accademia reale « delle belle arti di Parigi gli lascieranno in « ogni anno di libero e di disponibile. »

⁂

Finisco col citare un brano della lettera che questo re scrisse di proprio pugno alla contessa Spontini per condolersi della morte di quell'uomo, avvenuta nel gennaio del 1851:

« Berlin, 22 février 1851.

« J'ai été vivement ému à la nouvelle du « décès de votre époux, Madame, de cet « homme illustre, dont la gloire est fondée par « de grandes et sublimes créations.. C'est un « spectacle touchant que de voir s'éteindre ce « beau génie, objet de l'admiration du siècle, « dans la solitude même, qui était son berceau, là où les marques d'une pieuse bienfaisance ont fait bénir son nom .. etc. »

⁂

Dopo di che, applaudo a Teodoro Cottrau, l'editore musicale e il grande elettore del 1° collegio di Napoli, il quale ha avuto l'idea di ristampare *Borussia*.

Questo canto nazionale, popolarissimo in Prussia, è anche provato attualmente a Milano da cinque bande che lo eseguiranno all'arrivo dell'imperatore.

Se non sbaglio, fui io il primo a consigliare musica di Spontini per questa circostanza.

E son sicuro che S. M. Federico Guglielmo, trovando in quelle note qualcosa che gli richiamerà alla memoria i suoi primi anni di gioventù, ringrazierà...

Stavo per dire *Fanfulla*, ma non oso; fra me e lui ci sono stati sempre quei seccatori di tedeschi d'Italia che hanno tentato di mettere della ruggine. Ma, per parte mia, ho già tutto dimenticato.

⁂

A proposito d'inni.

Dedico ai nostri maestri di musica l'avviso seguente dei giornali di Madrid:

« Il ministro degli interni ha aperto un concorso per la composizione d'un inno nazionale da adottarsi ufficialmente dal governo e dalle musiche dei reggimenti. Dirigere i manoscritti, prima del 15 dicembre, al palazzo dell'Ayuntamiento a Madrid. »

⁂

A quanto pare, le musiche militari spagnuole hanno eseguito fin qui, provandoli e lasciandoli tutti, l'inno di Riego, quello d'Espartero, l'altro di Prim, quello di Pierrard e non so più quali altri.

Ho mille ragioni per credere, che l'onore del nuovo inno di Don Alfonso toccherà a un maestro straniero.

Ci sono a questo mondo, malgrado le diminuzioni telegrafiche dell'Agenzia Stefani, ancora diciassette milioni di Spagnuoli. Ma non oserei dire che ve ne sia uno, il quale conservi ancora il senso e il culto dell'*armonia*.

⁂

Dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

« SINNIO (Valle Talloria). — L'autorità amministrativa è caldamente pregata a fare una visita alla nuova strada; la troverà deforme. »

Ecco, io non so precisamente dove sia situato Sinnio; ma dev'essere di certo sulla strada di Cuneo.

Infatti non ci può essere che a Cuneo una *strada deforme!*

⁂

Ho lasciato la parola a *Don Peppino* per il discorso pronunciato dall'onorevole Depretis.

Io osservo una cosa.

Quello degli elettori che ha risposto al capo della Sinistra si chiama il signor Pochintesta.

Vi prego, per rispetto al deputato di Stradella, di pronunziare il signor *Poch'-in-testa* tutto d'un fiato.

⁂

I giornali raccontano d'un signore impazzito a Bologna dopo aver sentito il *Mefistofele*.

Non già per dir male di quel simpatico ingegno del Boito; ma, via, non vorrei che fossero questi i risultati presenti della musica dell'*avvenire!*

Il MEFISTOFELE di ARRIGO BOITO

Tardi, ma in tempo!

Bologna, 11 ottobre.

— Torta dei cherubi — Pasta dei santi — Biscotti di Mefistofele — ecco la mia cena di iersera. Bologna, per essere sempre la dotta, non cessa di rimanere anche la grassa, ed i suoi entusiasmi li afferma in modo succolento, per mezzo della gastronomia. Nell'autunno 1873, mi ricordo di aver mangiati dei confetti *Lohengrin*. Se, volere o non volere, l'Italia artistica echeggia ora del nome di Arrigo Boito, vi è qui chi lo vede addirittura in un *nimbo* raggiante di gloria.

È gloria vera? Ai posteri l'ardua sentenza; io sono però lieto di questo, che Bologna abbia addimostrato ancora una volta quale serena atmosfera vi si respiri nel campo dell'arte, e che sia toccata a lei l'iniziativa della riparazione troppo legittima che si doveva all'opera, e sopratutto all'autore.

Parrà assurdo, eppure, nel tradurre l'impressione che ho provata nell'assistere al *Mefistofele*, io sento di dover separare l'una dall'altro.

⁂

Il *Mefistofele* è tal lavoro che prova all'evidenza lo splendido ingegno, la potenza di fantasia, delle armonie e delle melodie che il Boito possiede, e con cui può rivestire il suo poetico pensiero; in quanto poi all'opera, io dubito molto ch'essa si possa assomigliare a quel *canto che forse non morrà!*

Il *Mefistofele* ha due peccati di origine; ad Adamo ne bastò uno solo per perdere lui e tutta la sua progenie. Il primo traspare dal suo stesso nome. Io domando al Boito, perchè avendo egli tentato di interpretare l'intero concetto di Goethe, si sia poi permesso di cambiare per il suo libretto il nome del protagonista.

Perchè Mefistofele invece di Fausto?

Evidentemente per sfuggire il confronto con Gounod, e l'intenzione era buona, ma non si sfugge mica ad un paragone, cambiando un nome, quando resta la cosa, quando si tratta della medesima leggenda, dei medesimi personaggi, e per tre quarti della medesima situazione.

Un ingegno potente può sì fare ancora degli ottimi versi sovra Paolo e Francesca, ma non potrà impedire che, nel leggerli, si pensi alle terzine di Dante. Un analogo effetto io ho provato nell'assistere al *Mefistofele*. Mi pareva impossibile che Fausto e Margherita potessero trovare altre note per esprimere il loro amore da quelle in fuori sublimi che il Gounod ha loro prestate.

⁂

Ma il Boito, sento ripetermi, ha allargato il tema della sua opera, egli non l'ha ristretta al solo episodio di Fausto e Margherita; è tutto il pensiero del grande poeta tedesco, che egli ha voluto tradurre sulla scena italiana, e qui sta il secondo peccato.

Il Gounod del *Fausto* ha presa la parte drammatica, quella che capisce ed appassiona un pubblico, ma il poema di Goethe chi lo ha capito in platea, ed anche nei palchi, dopo che il sipario è caduto sull'ultimo epilogo!

Non ho mai letto un libretto con tanto piacere come quello che ho provato nel leggere il *Mefistofele*. Vi sono certo dei bellissimi versi, ma esso non basta a far indovinare il concetto vastissimo del *Fausto*, se non si abbia studiato Goethe. Ora non so se col *tempo e colla paglia* si arriverà a quel tempo fortunato in cui si troverà un pubblico che abbia studiato e capito Goethe; ma ciò che si può affermare con sicurezza, gli è che ad un tal tempo non ci siamo arrivati ancora. Cento persone mi avranno domandato cosa vuol dire il *Sabba classico*, ed io mi sono trovato imbrogliatissimo nel dover dare una spiegazione dell'accozzo di questi due nomi, spiegazione che quasi quasi mancava anche a me, perchè in essa poi il Goethe non ha nulla a vedere.

⁂

Melodie soavi, ed armonie squisite si trovano nella musica che il Filippi pretende non abbia nessuna impronta di stile wagneriano. Io non voglio contraddire un critico di così rara intelligenza e lunga esperienza; ma sfido lui e qualunque a negarmi che essa non ne possieda il colorito sonoro, e pur troppo la monotonia dei recitativi.

La canzone del fischio di Mefistofele è bella, ma lo sarebbe dippiù senza il fischio, perchè, troppo forte e prolungato, interrompe la frase musicale.

Quanto però siam lungi dalla vibrazione e dalla fibra veramente diabolica del *Dio dell'oro* di Gounod!

Il quartetto nel giardino dell'atto secondo ha molta leggiadria, molta freschezza, molta novità, ma un tale allegretto convien ben poco, secondo il mio avviso, ai personaggi di Fausto e di Margherita.

Il Gounod nel *duo* d'amore ha aggiunto all'ideale di Margherita; Boito invece sembra compiacersi di quel realismo che nella vasta tela del poema di Goethe ha tempo di scomparire. Il duo non si può negare riesca grazioso, ma Margherita vien trasformata in una *grisette* alla *Paul de Kock* alle prese con uno studente.

Il terzo atto della prigione è senza paragone il migliore. La prima aria a strofe di Margherita è veramente una delizia soave, gli ultimi versi della seconda

« Come il passero nel bosco
Vola via — vola via »

finisce con un trillo che trova un'eco nel cuore. La barcarola del quarto atto mi ricorda il motivo di una romanza di Gounod, bellissima. Le sirene cantano una serenata.. si vede che sono sirene spagnuole!

Bisogna che confessi ancora che il veder Maria trasformata in *Pantalis*, toglie molta illusione al paradiso di Elena. Una tale Pantalis e Pantasilea vi stuona come una nota falsa. L'epilogo al pari del prologo non è che filosofia cantata.

⁂

Si è molto parlato della meschinità della *mise en scène*.

In parte si ha forse ragione, ma mio Dio, come può la coreografia seguire i voli di una fantasia così trascendentale?

Trovar delle nubi tanto leggere, fra le quali far parlare il Padre eterno, gli Angeli ed i Santi non è mica facile. Come poi si possa far comparire sulla scena un *colle che s'inerba — un popolo che s'incielа*, lo lascio immaginare a chi voglia. Procurarsi poi una atmosfera paradisiaca nella quale leggermente resta sospesa una pioggia di rose non è piccolo compito.

Qui invece cadono le rose come quei semplici pezzi di carta ingommata che sono sulla testa di Mefistofele, che si gratta lasciando supporre altro motivo, contro tutte le regole stabilite da monsignor Della Casa. Povero coreografo, io non vorrei essere nei tuoi panni!

⁂

Per riassumermi dirò dunque, che l'impressione che ho avuto dalla rappresentazione del *Mefistofele*, è tutta favorevole al giovane maestro, a cui nessuno può sconoscere un merito eccezionale e non predirgli uno splendido avvenire nell'arte.

Ma quanto all'opera avrà essa lunga vita?

Lo ripeto, ne dubito.

Enrico della Stella.

IN CASA E FUORI

Un triplice *evviva* all'onorevole Depretis, per il suo discorso.

E un ringraziamento all'*Opinione*, che per far piacere a' suoi lettori, s'è accollata la spesa d'un dispaccio abbastanza lungo.

A proposito: com'è che l'*Agenzia Stefani* lo passò in silenzio? Volere o non volere, il discorso d'un uomo, che aspira alla gloria di capitanare un partito politico, un'Opposizione... ragionevole, ha il suo valore, e merita l'attenzione dell'elettrico, almeno quanto una battaglia erzegovese.

L'onorevole Depretis m'ha fatto il piacere di confermare quanto io scrissi l'altro giorno sulle idee cardinali del programma della Nuova Sinistra. Nomina di sindaci per elezione dei consigli municipali; estensione del suffragio politico; istruzione laicale gratuita e obbligatoria, unificazione della magistratura, discentramento, economie senza pregiudizio di que' lavori pubblici che lo sviluppo dei commerci, delle industrie chiarissero indispensabili. Insomma, anglicamente, un'Opposizione di Sua Maestà.

Ma su queste basi è ella proprio un'Opposizione? Onorevole Depretis, me lo perdoni, ma se non c'è altro — e quest'altro, se c'è veramente, ce lo potrà dire soltanto il suo discorso quando potremo leggerlo nella sua integrità — nè io potrò vedere in lei un avversario politico, nè lei avrà mai il diritto di avermi in sospetto per tale.

« Viva Vittorio Emanuele, Re galantuomo! »

L'ha gridato lei a Stradella fra l'entusiasmo de' suoi commensali, e voglio gridarlo anch'io.

Avrebbe ella forse la pretensione di gettare sul Re Galantuomo un'ipoteca a beneficio esclusivo della Sinistra?

---

tradimento dei suoi seguaci sembrò vincere in un punto la tempra adamantina dell'animo suo. Dicesi che « mai egli si rallegrò dopo quel fatto nè alcun tentativo gli riuscì più a buon fine. » La molla della speranza era spezzata, spento l'ardore delle imprese. Ovunque egli si volgesse tutto a lui d'intorno era tenebre e pericoli; non un amico che lo compiangesse; non un braccio che gli portasse salvezza.

Con pochi seguaci rimastigli tuttora fedeli lo sfortunato Sacemo ramingava presso il Monte della Speranza, antica dimora dei suoi padri. Nei luoghi già testimoni del suo potere e della prosperità primitiva, si aggirava ora come uno spettro, privo financo di casa e di famiglia. Non occorre miglior dipintura della sua disperata e commovente situazione, di quella fornitaci dalla penna del cronista contemporaneo, il quale, involontariamente, muove gli affetti del lettore in favore dell'infelice guerriero che egli oltraggia. « Filippo — racconta costui — perseguitato fra i boschi per un'estensione di circa « cento miglia dall'armata inglese, fu alla fine « sospinto come una belva feroce verso la caverna, sul Monte della Speranza, dove si ritirò con pochi dei suoi amici, quasi in una « prigione che lo rattenesse finchè giungessero « i messaggeri di morte, ad eseguire PER « VOLONTÀ DIVINA sopra di lui LA VEN- « DETTA (1). »

Anche nell'ultimo rifugio dello sconforto e della disperazione una tetra grandezza si ravvolge alla sua memoria. Noi ce lo figuriamo seduto fra i suoi seguaci sfiniti dalla fatica, ruminare in silenzio sulla sua avversa fortuna e risplendere di sublimità selvaggia anche nella lugubre oscurità del suo nascondiglio. Disfatto e non intimorito, schiacciato a terra, ma non umiliato, egli sembrava divenire più altero nell'infortunio e sperimentare fiera soddisfazione nel suggere fin l'ultima stilla nella coppa del dolore. Le menti piccole sono sopraffatte e vinte dalla sventura, ma le menti vaste si levano sopra di lei.

L'idea di sottomettersi ai bianchi risvegliò tutta l'ira di Filippo il quale percosse a morte uno dei suoi seguaci che proponevagli la resa.

Il fratello dell'ucciso si fuggì e per vendetta rivelò il nascondiglio del suo capo.

Un numero considerevole di coloni e d'Indiani venne immediatamente inviato alla palude ove Filippo stava appiattato divampando d'ira e di rabbia.

Prima che egli ne avvertisse l'arrivo era stato già circondato.

In breve cinque dei seguaci gli caddero ai piedi; si avventò egli allora contro gli Inglesi, ma colpito al cuore da un rinnegato della sua stessa tribù, cadde come fulminato.

Tale è la storia del valoroso e infelice re Filippo, perseguitato mentre visse, e calunniato e disonorato dopo la morte.

Se però ci facciamo a considerare i racconti certo non imparziali che ci fanno di lui i suoi stessi nemici, ci sentiamo commossi all'aspetto di quell'indomito coraggio, e il suo destino c'ispira compassione e la sua memoria rispetto.

Fra le cure dolorose e le feroci passioni di una guerra costante, lo vediamo sensibile al dolce affetto coniugale, alla paterna tenerezza ed al generoso sentimento dell'amicizia. La cattura della sposa e del figlio si ricorda quale cagione a lui di vivo dolore, e lo storico registra con soddisfazione le morti dei suoi amici come colpi più profondi nell'animo già esulcerato di lui, e la diserzione dei seguaci, nel cui affetto egli confidava, dice averne desolato il cuore e fattolo privo d'ogni conforto. Egli fu affezionato vivamente alla patria, fedele ai sudditi e indignato dei torti a loro fatti, guerriero ardito nella battaglia, saldo nell'avversità, paziente nel resistere alla fatica, alla fame e ad ogni altra sofferenza del corpo e pronto a morire per la sua causa.

Superbo di cuore e d'amore potente per la libertà nativa preferì goderne fra le fiere della foresta e nelle profondità delle paludi piuttostochè piegare l'altero spirito a vivere servo sprezzato negli agi e nel lusso delle colonie.

Malgrado le sue qualità eroiche e le magnanime imprese che avrebbero fatto celebre un guerriero civilizzato, egli visse ramingo e fuggitivo sulla terra nativa e perì come barca solitaria che affonda nell'oscurità della tempesta, senza un occhio pietoso che ne pianga la perdita, nè una mano amica che ne ricordi l'ultima lotta.

FINE.

**

Altra manifestazione parlamentare.

L'onorevole Di Rudinì ha diretta una lettera ai suoi elettori di Canicattì, nella quale, dopo un quadro abbastanza diffuso della situazione politica e finanziaria, egli ci fa sapere innanzi tratto quali saranno i suoi voti sulle molte questioni che si apparecchiano a venire dinanzi alla Camera.

Dire che i suoi voti saranno quelli d'un uomo d'ordine e di progresso, è affatto inutile perchè la cosa è nel suo nome

Quello che nella sua lettera mi va è l'impegno ch'egli si assume sin d'ora. Si vede aperto che l'onorevole Di Rudinì non si piega alla politica dell'opportunismo, e sfida gli eventi e le circostanze ad imporgli una capitolazione.

L'egregio deputato, nelle sue fedi politiche, è mazziniano. Via, non salti su a protestare; gli è quello di più mazziniano che ci sia nella nostra Camera.

Non è forse egli il solo che abbia assunta la divisa del grande agitatore?

Nunc et semper: ecco il fondo e lo spirito della sua lettera.

**

Giacchè ho in mano questa materia, vuoto il sacco alla prima.

L'onorevole Catucci ha fatto anch'esso una visita al suo collegio di Bitonto. Accoglienze oneste e liete, banchetti, applausi, ecc., ecc.: le sono cose che vengono da sè, come l'inevitabile discorso.

Dal quale raccolgo una sola frase. Il rappresentante bitontino deplora che la Sinistra arrivi al potere troppo tardi.

Ma è egli ben sicuro che vi arriverà? Ecco il problema: intanto sappiamo ch'essa vi farà la figura de' soccorsi di Pisa. Il senso del *troppo tardi* dell'onorevole Catucci è questo, ed è un vero peccato che il povero Teobaldo Ciconi sia morto, chè per lui sarebbe stato un vero trionfo il vedere a Monte Citorio una sua famosa commedia, rappresentata in parodia.

**

Mi si vorrebbe far credere che a Piove il mio Epaminonda trovi, a risorgere, qualche difficoltà!

Prima di tutto quel collegio non è ancora vacante: ma quando lo sarà — perchè l'onorevole Bucchia è più fermo che mai nel pensiero di ritrarsi dall'agone politico — io non farò che pronunciare il nome di Tenani, e sono sicuro di vederlo ripetuto in tutte le schede elettorali del collegio.

Ne sono tanto sicuro, che, se dovessi correre un disinganno, sarei capace di protestare e di credere, come Bruto a Filippi, che la virtù patriottica, affermata su tutti i campi, da Malghera a Custoza, sia un nome vano. Gli elettori di Piove, che hanno la contraria convinzione, protesteranno col voto contro questo mio accesso di brutismo anticipato.

È impossibile non si decidano a farlo: ne andrebbe di mezzo ogni sentimento, ogni giustizia e, quasi direi, ogni calcolo di ben inteso interesse politico.

La *dichiarazione officiale* della Porta, se non l'ha migliorata, ha per lo meno rischiarata la situazione delle cedole semilunari.

Testimoni i giornali di Napoli. Dopo tanto scalpore negli ultimi tre giorni, oggi silenzio assoluto. Silenzio nel *Piccolo*, silenzio nella *Gazzetta*, e soltanto una parola, a mezza voce, nel *Pungolo* Come al solito, la paura d'un danno è stata peggiore del danno effettivo.

Osservo che nel caso presente il danno si riduce a ben poco: la Porta si costituisce per cinque anni salvadanaio de' suoi creditori: lezione pratica d'economia.

A proposito: ho data un'occhiata alle vetrine dei cambiavalute: la scritta: *Si acquista rendita turca*, s'è mutata così: *Si acquista rendita di qualunque regno*.

In quel *qualunque* ci dee stare anche la Turchia...

Un dubbio che si vorrebbe vedere sciolto: negli interessi ridotti sarebbero forse compresi anche quelli di immediata scadenza?

La Banca ottomana a Parigi dice di no, e paga integralmente, mentre a Londra dice di sì, e paga a metà soltanto. S'aspetta un ultimo oracolo esplicativo da Costantinopoli, onde regolarci e farci sapienza della rassegnazione, come finora ce ne facemmo prudenza.

**

È la questione del giorno, e non sarà male vedere come la pensino all'estero.

Il *Nord*, organo della cancelleria russa, accetta la misura presa a Costantinopoli relativamente ai *coupons*, e la dice la sola che, al momento, si potesse prendere, affidandosi alle riforme che, applicate con senno e prudenza, metteranno l'erario turco in pari co' suoi bisogni e co' suoi doveri.

La *Koelnische Zeitung*, senza entrare nelle intime viscere della questione, descrive la situazione della Porta, e ne deduce la speranza che le cose politiche ed economiche di quella possano prendere una buona piega.

Il *Times*, in un lungo articolo descrive a fondo la situazione della Turchia, e assegna due cause a' suoi malanni finanziari: il pessimo sistema di percezione, e le spese degli [illegible].

Riformare il primo, e alle seconde mettere un limite: il programma è chiaro, e il giornale della *city* crede che un abile *riformatore* potrebbe uscirne ad onore.

Ma dove trovarlo quest'uno? Il *Times* nol dice, ma dal punto che vi accenna, bisogna pur credere che al bisogno saprà additarcelo.

**

Più fortunato dei consoli della Commissione di pace, ho incontrati senza tanta fatica gli Erzegovesi, non già nell'Erzegovina, ma nelle colonne del *Tempo di Venezia*.

Lì ho incontrati, e pur troppo sono gli ultimi.

Del resto fior di galantuomini: si chiamano Asproni e Maldini, e, salve le differenze di partito, bastano i nomi

I due onorevoli si rivolgono per lettera al *Tempo*, onde scaldare, se fosse possibile, una causa già assiderata, e lo fanno col miglior garbo del mondo, e con un sentimento che li onora.

Ma... via, sarà meglio non mettere innanzi dei ma, ingombrando la strada sulla quale oggi non trovo più Erzegovesi accorrenti alla riscossa, ma unicamente la carità fraterna che si affretta co' suoi lenimenti, e co' suoi balsami verso una grande sventura.

Sino a ieri la si poteva dire un pochino commedia: oggi in presenza d'un popolo di profughi e di martiri a migliaia, oggi coi sobillatori al sicuro dopo avere, secondo il solito, lasciati nelle peste i poveri sobillati, perchè non additare questi ultimi alla compassione dell'umanità?

Il virgiliano: *sunt lacrimae rerum* è oggi, e dev'essere sempre tutto lo spirito e l'essenza della situazione

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il Tevere ne ha pie e le tasche.

La pioggia, caduta a diluvio in queste ultime quarantott'ore, lo deve avere enormemente annoiato, perchè stamane dava a intendere d'aver voglia di lasciare il letto, cosa che a me riesce difficile piuttosto che no.

Sia comunque, più fortunato di me, ha finito per smettere l'ideaccia avuta e tranquillamente non s'è mosso più. Alle 4 pomeridiane, ora in cui scrivo, le ultime notizie son queste: si può tutti andare a pranzo con l'animo in pace.

All'infuori della possibile mancanza d'appetito, non c'è più nulla a temere.

Però se il Tevere non si muove, il sindaco agita le acque del personale capitolino in un modo che, se non mi sbaglio, è giudicato alquanto torbido.

Una ordinanza da ieri stacca l'economo municipale dall'ufficio 3° e lo passa al 2°; toglie il signor Paolo Mengarini da capo dell'ufficio e lo manda invece a sovrintendere l'ospizio di Termini; nomina il signor Caramelli reggente dell'ufficio 2°, e il signor Cocchi di quello di statistica.

Queste nomine e destinazioni, che sembreranno le cose più innocenti di questo mondo, fanno fremere da quarantott'ore tutto il personale del comune. Dicono lassù che abbia tutto fatto e disfatto l'onorevole Alatri a benefizio degli impiegati dell'ufficio 3°, alle sue cure particolarmente affidato. E dicono anche che l'onorevole Alatri abbia preso alla lettera per questi suoi dipendenti, il famoso motto: Cammina! Cammina!

~

Poichè mi trovo in mezzo alla *tribù* capitolina, contento il signor Gustavo Tommasoni, segretario dell'Ufficio di sanità.

Il signor Tommasoni non può mandar giù l'affare dell'iscrizione funebre, di cui si parlò nel *giorno per giorno* di domenica.

Egli mi assicura che l'Ufficio, a cui è addetto, non ha mai scritta quella famosa iscrizione col soggetto al dativo, per la ragione che al Municipio si respingono le iscrizioni non ritenute secondo le regole del Mazzi e del Giordani, ma non se ne fanno.

Fanfulla aveva creduto di asserire la cosa in base a un documento che porta la firma dell'assessore Gatti; ma pare che quella firma l'assessore non ce l'abbia mai messa. Se è così, tanto meglio.

Mi doleva tanto di vedere quel buon *Gatti* sotto una iscrizione da cani!

La guardia nazionale romana si rifà viva: ma questa volta, per nostra fortuna, in luogo del porchissimo comodo kepì si pone sulla testa la cuffia della suora di carità.

Dalla decimaquarta compagnia della terza legione è partita l'iniziativa di fondare una Società di mutuo soccorso per tutti quelli che ne furono militi.

La proposta fu accettata. I militi della decimaquarta le diedero quasi tutti il loro nome, ed essendosi manifestate molte altre adesioni convenne aprire le porte della Società a coloro che domandavano di entrare.

^

A me sembra ottima cosa questa nuova Società, della quale tengono la direzione persone oneste e premurose del bene altrui. Chi sa quante lagrime non sarà chiamata ad asciugare; quante famiglie a consolare!

A questi patti divento anch'io guardia nazionale.

~

La *Calunnia* di Scribe seguì ieri sera al Valle le sorti prospere del *Bicchier d'acqua*...

Ma già è un [illegible] flagello questo di dover tutti i giorni sciogliere un [illegible] peirebariano! Mi faccia il piacere il capocomico di ordinare ai suoi subordinati, ai Bassi, ai Novelli e agli altri, di recitare maluccio una sera. Che sugo a sentirli eternamente lodati?

Domani una novità: *I ladri domestici*, commedia in cinque atti, di Augusto Sindici.

~

L'operetta nuova dei maestri Milliotti, *Un sogno nella luna*, è definitivamente fissata per giovedì al teatro Quirino.

Auguro ai due fratelli il successo del *Folletto*. Quel buon Visconti ne ha tanto bisogno!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni replica: *La calunnia*, commedia in 5 atti, di Scribe.

Capranica. — Riposo.

Politeama. — Ore 8 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *L'uomo sun ialo o una lotta all'inglese*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Pulcinella spaventato da una lettera perduta*, commedia. — *Modiste e studenti*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La tremenda battaglia di Benevento*, commedia. — *La Fanciulla di Maillard*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La maledizione paterna*, con Stenterello, commedia. — Passo a quattro.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito all'iniziativa officiale presa dal nostro governo e alle pratiche fatte dal nostro ministro a Costantinopoli, crediamo poter affermare che il *cupone* della rendita turca, scaduto col 1° di ottobre, sarà integralmente pagato in danaro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 12. — Alle ore 10 si è inaugurato nella gran sala del palazzo Carignano il Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati.

Vi assistevano Sua Altezza Reale il principe di Savoia Carignano, S. E. il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, il prefetto e il sindaco di Torino e numerosi invitati

Vi furono parecchi discorsi tutti applauditi. Parlarono fra gli altri il ministro Finali, il presidente della Camera di commercio di Torino e il sindaco della città.

Erano presenti i rappresentanti ufficiali di quasi tutti gli Stati europei, compresi il Belgio e la Svizzera. È atteso il delegato d'Austria-Ungheria.

Sono arrivati molti delegati di Camere di commercio italiane ed estere, e non poche rappresentanze industriali, specialmente dalla Francia.

Ieri alle 8 pomeridiane vi fu ricevimento nei locali della Camera di commercio. Esso fu animatissimo, e i delegati furono molto festeggiati.

Stasera alle 8 pomeridiane i membri del Congresso sono invitati ad altro ricevimento, che si ritiene riescirà brillantissimo, presso il sindaco della città

Per questa occasione sono aperti ai membri del Congresso i principali istituti e le biblioteche della città, i musei, il palazzo reale e sue dipendenze, e le sale dell'Accademia filarmonica. A tale oggetto fu distribuita a tutti una tessera speciale, per cura del signor Lasagno, presidente del Comitato locale pel Congresso.

Le sedute del Congresso sono limitate a quattro, martedì, mercoledì, venerdì e sabato.

PADOVA, 12 — Stamani fu inaugurato il secondo Congresso dei medici condotti.

Il professore Castiglioni, presidente della Società dei medici condotti, lesse un discorso applauditissimo, e propose la nomina del professore Vanzetti a presidente onorario. Questa proposta fu accolta fra le acclamazioni entusiastiche dell'intera assemblea.

Il professore Bacchiotti fu eletto presidente effettivo del Congresso.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 11. — Nel programma delle feste che si faranno a S. M. l'imperatore di Germania, vi è pure compresa una gita sul lago di Como, la quale avrà luogo il giorno 22 corrente.

MONTEVIDEO, 8. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, partì per Genova con 300 passeggieri.

RIO JANEIRO, 10. — Le Camere furono chiuse con un discorso del trono.

L'imperatore le ringraziò per i progetti votati, disse che le relazioni colle potenze sono buone e che l'amnistia ristabilirà l'armonia fra lo Stato e la Chiesa.

LONDRA, 11. — In seguito ai reclami del signor Layard, ministro d'Inghilterra a Madrid, circa gli atti di pirateria commessi dagli Spagnuoli al capo Gata, il governo inglese ordinò che una nave da guerra si rechi sulle coste dell'Andalusia per procedere ad una inchiesta.

SHANGHAI, 11. — Un decreto ordina che gli stranieri siano trattati con rispetto, tuttavia il governo chinese non ha ancora dato alcuna soddisfazione alle domande del signor Wade. L'accomodamento delle questioni pendenti fra la China e l'Inghilterra continua quindi ad essere posto in dubbio.

LONDRA, 11. — Assicurasi che tutte le navi da guerra inglesi che trovansi attualmente al Giappone ricevettero l'ordine di recarsi nelle acque chinesi.

VIENNA, 11. — La Delegazione austriaca approvò i bilanci ordinari dei ministeri della guerra e della marina. Discusse quindi il bilancio straordinario del ministero della marina, ed approvò la spesa di 687,200 fiorini per la costruzione della nave corazzata *Tegethoff*. La Commissione aveva domandato che questa somma fosse completamente soppressa.

LONDRA, 11. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, in data di ieri:

« La Serbia e la Turchia si sono poste d'accordo per ritirare le truppe dalla frontiera serba. »

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatore d'Austria-Ungheria sarà rappresentato alle nozze del principe Milano dal conte Hunyady, grande mastro delle cerimonie.

VIENNA, 11 — La *Corrispondenza politica* pubblica un comunicato, ricevuto evidentemente da fonte ufficiale turca, sulle riforme promesse, le quali dovranno essere realizzate fra breve, e giustifica le misure finanziarie prese dalla Porta coll'ulteriore impossibilità di ricorrere ad ogni scadenza del cupone ad un nuovo prestito, con grave onere del bilancio ottomano.

PERPIGNANO, 11. — Saballs e suo figlio rientrarono in Francia per recarsi in Svizzera.

I carlisti della Catalogna sono completamente disorganizzati.

MADRID, 11. — I carlisti arrestarono il treno che andava da Saragozza a Barcellona, catturando cinque viaggiatori.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

e

2° Tromba in b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO E. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

SOCIETÀ PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma.

341 - Via del Corso - 341

Seterie, Lanerie, Velluti,

Biancherie e Generi confezionati

PER SIGNORE.

Le signore sono pregate di visitare questo nuovo magazzino onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

Favorevole occasione per causa di partenza

VENDITA DI MOBILIO

Via dei Portoghesi, N. [illegible]

al mezzanino

La vendita ha luogo dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

9951

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

PER

SOLE 300 LIRE

Il Signor **GIOVANNI OUSSET** è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 **Camicie di tela d'Olanda,** semplici.
3 **Camicie di tela fina,** con lavori di fantasia.
3 **Camicie di tela finissima,** con ricami a giorno.
6 **Camicie da notte lavorate,** con maniche.
6 **Corpetti di Scherting inglese,** elegantemente lavorati.
2 Id. id. id. con ricami a giorno.
3 **Sottane di costume,** semplici.
2 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con orli ricamati a giorno.
1 Id. id. con strascico elegantemente lavorate.

DIRIGERSI al SUO MAGAZZINO in **Via del Corso 246**

6 **Paia mutande da signora,** di scherting inglese.
3 Id. elegantemente guarnite.
3 Id. con ricami a giorno.
1 **Accappatojo** (*peignoir*) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami.
1 **Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.**
1 Id. id. id. finissima.
1 Id. id. di fina battista.
6 **Fazzoletti di battista,** finissima orlati a giorno.

Corredi da 500 — 1000 — 1500 — 2000 e più

ROMA — 246, Via del Corso, 246 — ROMA

ROMA Corso, 83-84 — ROMA Corso, 83 84

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Le persone che intendono di approfittare d'un buon mercato mai veduto sono pregati di visitare il Magazzeno della

Società Anglo-Francese

ROMA - CORSO 83-84 - ROMA

che in seguito alla MORTE DEL SUO AMMINISTRATORE responsabile, è forzata di liquidare le sue

CINQUE SUCCURSALI ESISTENTI IN ITALIA

facendo per i pochi giorni che gli sono accordati

UN RIBASSO TANTO GRANDE

che sfida qualunque concorrenza

CUCCHIAI PORTA SALVIETTE CAMPANELLI	PASSA-THE PORTA-OVA SOTTOBOTTIGLIE	COLTELLI FORCHETTE OTTOBICCHIERI	SALIERINE TURACCIOLI, ECC. al prezzo di

Centesimi 90 il pezzo

Più una grande quantità di oggetti da

Lire Una a Una e mezzo

cioè: Pinzette per zucchero, Tabacchiere, Cucchiai per ponci, Spadine per capelli e per arrosto, **Servizi a trinciare, ecc. ecc.**

Grande assortimento di Servizi per Caffè e The, Specialità per Trattorie. Piatti rotondi ed ovali, Vasoi quadrati, rotondi ed ovali, porta olio da 2, 3, 4, 5 e 6 usi, Caffettiere, Tetiere, Zuccheriere, Lattiere, Cestine per pane, nonchè

Servizi da tavola da 12 persone, completi da Lire 40 ognuno

Una sola visita basterà per convincersi.

ROMA Corso, 83 84 — ROMA Corso, 83-84

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 6.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente a cacciatori, pescatori, impiegati ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

La bottiglia L. 3.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SPECIALITA' *del dottor chimico* **Mazzolini,** *premiato con più medaglie d'oro di conio speciale benemerenti di prima classe — Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30.*

SIROPPO depurativo di Pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associ l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglia di 680 grammi L. 9, mezza bottiglia L. 4 50.

ESTRATTO di Tamarindi inglese. - Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e blenorragie croniche e recenti guariscono per incanto e senza bisogno di rimedi interni. Bottiglia di grammi 300 L. 5.

TINTURA di corallina al fosfato di zolfo e PASTIGLIE di zolfo al clorato di potassa chinato. Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la difterite e cholera morbus. — Bottiglia L. 3 50. Scatola pastiglie L. 2.

ROSOLIO tonico eccitante. Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. — Bottiglia di 330 grammi L. 6.

PASTIGLIE di More. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola ed abbassamento di voce e raffreddori. — L. 1 la scatola.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fisconia del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umori in ispecie, per i temperamenti pletorici. Scat. L. 1 50.

PILLOLE Antifebbrili. — Privo di qualsiasi preparato chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di n. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. L. 1 50 la bottiglia di gr 300.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in specie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1.

OLIO di Fegato di merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 300 grammi L. 1 60, al Ioduro di ferro L. 2.

Ogni suddetta specialità e l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,193,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,420,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa A (con partecipazione dell'80 per cento negli utili):

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia a Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 48	
Dai 25 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 95	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, ed a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 palazzo Orlandini, o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 80

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere
Haute nouveauté
Articoli
di un'eleganza eccezionale.
Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière
PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. 9496

INFERNO E PARADISO

di Samuele Salomone
DELLA FAMIGLIA SIFRONITIDE
Versione poetica dall'ebraico di **S. Seppilli.**
Un volume, prezzo L. 1.

IL CONTE CAVOUR

al Congresso di Parigi
Ricordo politico di **Alfonso Mattozzi.**
Un volume, prezzo L. 1.

Trovansi vendibili presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo 11; Verona, via Dogana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Fouchez d'Orléans,** Parigi, 80, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali, essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel,** 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen,** via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 125.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 24
Francia . . . . » 12 — 24 — 48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . » 13 — 25 — 50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi Tripoli . . . . . » 15 — 30 — 60
Canada, Messico, Turchia » 18 — 35 — 70
Brasile, Uraguay, Paraguay » 20 — 40 — 80
Chilì e Perù . . . . » 23 — 44 — [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 278

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 14 Ottobre 187. — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Uno scandalo

Parigi, 9 ottobre.

Ho sotto gli occhi il libro che fa parlare tutta Parigi da quarantott'ore: *Le roman d'une Américaine en Russie.* Non è un romanzo, ma una storia, e di quelle che non destano alcun interesse e che mancano davvero di originalità. Una *cocotte* che rovina e fa far delle pazzie a un... uomo di poco spirito! È quello che si vede tutti i giorni a Parigi.

×

La storia è conosciuta e non nuova. Ha di nuovo l'impudenza di chi la racconta sotto il nome di Fanny Lear. L'eroina in America, quando faceva le sue prime armi, si chiamava miss Backford; quando fu cacciata da Pietroburgo e venne a Parigi, si chiamò miss Phoenix — sotto il quale nome si vedeva spesso in una superba carrozza condotta alla russa dal suo cocchiere vestito da *mongiuk*, che essa indica come « *mon bel Ivan.* » Ora pare che il suo nome di passaporto sia miss Hyx — a meno che sia un avviamento a farsi chiamare miss Ypsilon.

×

Andò in Russia, come vanno le sue pari, per cercar fortuna, e confessa ella stessa che appena arrivata visitò tutti i Mabilles e i *Café anglais* del paese.

Dopo aver tratto partito di tutti i principi in ...off e in ...ski che venivano a presentarsi — senza bisogno di chi li presentasse — un bel giorno, o meglio una bella sera a un ballo mascherato, trovandosi in mezzo a un circolo di ufficiali « suoi amici » essa ne vide uno che non lo era... ancora. Era giovane, bello e di apparenza molto aristocratica. Naturalmente essa gli offrì il braccio, e l'infelice G. D. fu preso nei lacci della sirena americana.

×

G. D. sarebbero due iniziali innocenti, se G. D. non conducesse la sua bella al palazzo di Petrowski, se non ci fosse S. A. la G. D., madre: se ad ogni pagina — col *sans façon* il più cinico — le indicazioni non rivelassero che si tratta del granduca Nicolò di Russia, nipote di Alessandro II. Giovane, ardente, impetuoso, capriccioso e imperioso, come sono generalmente i Russi che si dànno alla vita dei piaceri, il povero G. D. fu ben tosto lo schiavo di miss Backford. Fu lui che le mise il nome di « Fanny Lear, » e che nel suo acciecamento le compose un blasone, ove sotto una bestia fantastica, liocorno o liofante, c'erano le lettere F. L. intrecciate e la divisa: *Je prends tout*...

×

Egli avrà creduto forse di scherzare, ma essa gli « prese » tutto davvero.... perfino l'onore.

×

Egli, l'ingenuo, le fece firmare una promessa, che essa ci fa conoscere, come ci fa conoscere tanti altri segreti poco verecondi: — Giuro per tutto ciò che ho di più sacro al mondo di non parlare a nessuno, di non veder nessuno senza il permesso del mio augusto padrone. M'impegno a restar fedele a questo giuramento come un'Americana ben nata, e mi dichiaro schiava di corpo e di anima di un granduca di Russia — Firmato: Fanny Lear. — Questo solo documento è sufficiente a provare che il povero principe è pazzo davvero.

×

Più tardi da Khiva, ove l'avevano mandato per sottrarlo alla perniciosa influenza della *cocotte* americana, egli in un lucido intervallo le raccomanda di « essergli fedele, » di « non andare a' balli, » di « non accettare inviti. » Ciò non le ha impedito in un momento di « disperazione » di farsi rapire a Vienna da un Russo « *très distingué*, » e di continuare ad essergli amica anche quando si ritrovò unita al suo G. D., il quale mandò due uomini fidati a riprendersela a Parigi, ove ne faceva delle sue.

×

Per dare un'idea del fenomeno che presentano il cuore e la mente di certe donne, basta il cinismo col quale Fanny Lear racconta come a Vienna il padrone dell'albergo *Principe Carlo* — testimonio delle emozioni del principe intanto che gliela ritrovavano — gli disse: — Oh le donne! le donne! ci costano tutto: il cuore, l'anima, il tempo e sopratutto il denaro! — « Questa risposta mi provocò un accesso d'ilarità infantile, che dovette sorprenderlo (il G. D. che glielo narrava). Infatti trovai che il bravo uomo aveva ragione, » ecc., ecc. — Eh! che ne dite della disgrazia di un giovane debole e sensuale, che casca fra le mani di uno di questi esseri velenosi?

×

Tralasciamo la storia dei viaggi, nei quali essa lo precedeva o seguiva dappertutto. Una serie di lettere datate da Khiva, allorchè il granduca prese parte alla spedizione del 1873, è forse l'unica cosa interessante che si trovi in questo libro. Poichè — fatta eccezione dello scandalo — non c'è nulla in queste trecento pagine, e non c'è *cocotte* di terza categoria, che non potrebbe scriverne delle migliaia con le proprie « avventure » innumerevoli e quotidiane.

×

Alla fine le pazzie del G. D. toccano il loro apice. Si capisce — benchè la Fanny non lo dica a chiare note — che un po' alla volta essa gli ha preso tutto, poichè egli voleva mettere in pegno le sue decorazioni o vendere degli oggetti d'arte. È allora che prese i gioielli di una immagine che sta nella cappella appartenente a sua madre, e tentò di ricavarne del denaro. Fu arrestato. Tutti ricordano come questo caso strano di un principe imperiale arrestato per furto producesse una grande sensazione in Europa, ma come per riguardi che si comprendono, si fece in breve un silenzio generale sopra questo avvenimento.

×

È probabile che la sola cosa in cui si può dar credito alle parole di miss Hyx sia che il principe fosse affetto di ciò che essa chiama: klefiologia — mania del furto. — Ma è certo che essa gli aveva inoculato una pazzia ancora più dannosa; egli la chiamava « sua sposa, » e aveva fatto in suo favore un testamento, col quale le regalava 100,000 rubli. Arrestata anch'essa, perquisita, ebbe l'abilità di non lasciarsi trovar nulla. Lettere, gioielli, effetti pubblici e testamento erano depositi all'ambasciata americana. Le si ricomprò il testamento per 50,000 rubli, e fu condotta fino a Parigi da agenti segreti della polizia russa.

×

Appena qui non ebbe altro scopo che di far « *chanter* » — « *chanter* » vuol dire proprio ricattare — di nuovo la corte di Russia. Voleva vendere la corrispondenza che avea avuto col principe, e pare che le offrissero 250,000 lire, ma che essa ne volesse di più. Vengo assicurato che è vero ciò che disse, se non isbaglio, il *Figaro*, che due volte si è tentato di rubarle queste lettere. Ma è donna così fina e così corrotta che può aver essa stessa inventato questi tentativi.

×

È vendetta, o sete di scandalo? Fatto sta che preparò questo libro osceno, ove racconta ingenuamente la storia del suo « amore, » e, sul rifiuto dei librai di Parigi, lo fece stampare a Bruxelles. La polizia o censura francese — onnipotente, e quindi responsabile, poichè essa permette o proibisce giornali o libri col dispotismo che le accorda lo stato d'assedio — ha commesso la *bêtise* immensa di lasciar passare scientemente tre o quattrocento copie del « *roman* ». Quando tutti l'ebbero letto, e i giornali ne ebbero riprodotto le parti salienti, allora al ministero degli affari esteri cominciarono a sospettare che la corte di Russia — l'alleata *in spe* della Francia — non sarebbe stata contenta del « visto » dato dalla Francia a questo libello, e lo sequestrarono. È proprio il caso del « chiudere la stalla quando i buoi non ci sono più. » Nello stesso tempo miss... quel che volete, fu sfrattata dal suolo francese che abbandona oggi. Ieri sera « riceveva » i suoi amici e cedeva loro gli esemplari del suo « *roman* » a cento lire l'uno. Era il suo modo di congedarsi!

×

Voilà le scandale du jour. Il libro avanti ieri costava cinque lire; oggi lo si paga sottomano cinquanta. Fra tre giorni varrà il suo peso di carta...

VIAGGIO PARLAMENTARE

« Come d'autunno si levan le foglie
L'una d'appresso all'altra... »

così l'uno dappresso all'altro si seguono i discorsi politici elettorali.

In una settimana abbiamo avuto quello dell'onorevole Cavucci a Bitonto, quello dell'onorevole Depretis a Stradella con relativa risposta del signor Pochintesta, quello stampato dell'onorevole Rudinì per i suoi elettori di Canicatti, e per tutti quelli che l'hanno voluto leggere: avremo fra una diecina di giorni quello dell'onorevole Minghetti a Cologno, e l'*Opinione* ci annunzia stamani « uno splendido discorso pronunziato dall'onorevole Sambuy ai suoi elettori di Chieri, nel quale trattò con molta chiarezza delle questioni finanziarie. »

★

L'onorevole Di Sambuy è uno dei deputati più alti e più simpatici della Camera. Quando parla lo ascoltano con attenzione anche i suoi avversari politici. La sua voce si sente in tutta l'aula di Monte Citorio non ostante gli echi, il rumore della fontana e i frequenti rumori della sinistra sollevati dalle sue parole.

È un partigiano accanito dell'economia, ed è stato il primo a far sventolare la bandiera sulla quale sta scritto: « nessuna nuova spesa senza nuova entrata. »

L'onorevole Minghetti ha fatto suo quel programma, ma qualche volta lo ha dimenticato. L'onorevole Di Sambuy non se lo è avuto per male e non è passato alla sinistra, come si dice che abbia fatto o voglia fare il suo amico politico, l'onorevole Chiaves.

★

Non ho alcun dubbio che i Chieraschi non saranno stati avari di applausi al loro deputato, uno dei sette famosi B di Chieri.

Questo appellativo, che a prima vista può parere strano, ha una ragione storica notissima in Piemonte, e mi permetto una parentesi per spiegarla a chi non la conoscesse.

A Chieri esistono ed esistevano sette famiglie nobili ed antichissime, il cui nome cominciava per B, ed erano i Benso di Cavour, i Broglia, i Balbiani, i Briano, i Bertone di Sambuy ed altre due, delle quali in questo momento non ricordo i nomi.

★

Dunque dicevo che sono sicuro che l'onorevole Ernesto di Sambuy sia stato applaudito.

Quello che non capisco è come egli abbia trattato con molta chiarezza della questione finanziaria.

È l'unica cosa questa che non è mai stata chiara, almeno agli occhi miei. Dall'onorevole Cancellieri, l'*ateo* per eccellenza, che un giorno scoperse quattordici milioni in un taschino della sottoveste dell'onorevole Cambray Digny, all'onorevole Minghetti, che dichiarerà a Cologna che il *deficit* si riduce a una bagattella, ne sono state dette tante e poi tante e così diverse che io non posso fare a meno di rallegrarmi con l'onorevole Di Sambuy di averci veduto chiaro.

★

Ma piuttosto che i discorsi elettorali, l'avvenimento del giorno è la nomina dell'onorevole Gerra a prefetto di Palermo.

Se la notizia è confermata insieme a quella della nomina dell'onorevole Codronchi a segretario generale degli interni, l'onorevole Gerra veleggerà fra pochi giorni dal palazzo Braschi alla Conca d'oro, e avremo in Italia due collegi vacanti, quello di Piacenza e quello d'Imola.

Piacendo agli elettori di Piacenza, c'è un generale, uno dei Mille, che aspetta di surrogarlo.

Quanto agli elettori d'Imola, sono certo che si solleveranno in massa per rieleggere l'onorevole Codronchi, un bell'uomo e un bravo deputato.

L'obbligarono per forza ad essere sindaco. Figuratevi se possono abbandonarlo ora che è tre quarti di ministro. Perchè, via, non bisogna illudersi: il segretario generale degli interni è forse, e senza forse, qualcosa di più del ministro d'agricoltura e commercio, sia pure l'onorevole Finali.

Il Reporter.

NOTE MILANESI

Milano, 11 ottobre.

Milano è in faccende, come una brava massaia che mette in assetto la casa, per ricevere con decoro i forestieri.

Cessato il *serrà*, non *serra* per Guglielmo il Vittorioso, abbiamo avuto la minaccia d'una nuova altalena per l'ammalato di Varzin; non c'è che dire, l'arte di farsi sospirare, questi bravi Tedeschi la sanno lunga nella loro ingenua bonarietà.

Ora molti si chiedono se vedremo anche quei famosi medici che hanno scoperta l'insalubrità dell'Italia, creduta sin qui la *Qui-si-sana* degli spediti di tutt'Europa. Dopo Wagner e qualche altro suo collega, ai quali si deve la peregrina trovata che l'Italia non ha mai avuta nè poesia, nè pittura, nè scultura, nè musica di qualche levatura, questi medici occupano un posto cospicuo nella curiosità dei dilettanti di cose rare.

***

« Eran trecento eran giovani e forti, » e tutti scelti dal Pellini, i demolitori del Rebecchino, ma benchè di notte ci offrissero in piccolo l'imagine della distruzione di Milano ai tempi di Barbarossa, nessuno è morto; le cose sono andate benissimo, ed ora il Duomo non ha più quella trave nell'occhio.

Adesso che la distruzione è pressochè compiuta, la piazza si mostra un po' sgangherata, ed il Duomo appare meno grande di prima.

Un vecchio ambrosiano che assisteva all'abbattimento delle magnificenze della Milano del Portico dei Figini, diceva accanto a me:

— La bricconata è fatta, ora non è più possibile lasciare com'è la facciata del Duomo; costi quello che costi, s'ha a rifarla, e rassegnarsi a pagar tutto più caro; gli abbellimenti sono come le ciliegie, uno ne tira dieci.

— E noi, smunti dalle imposte, siamo l'imagine vivente del cesto rimasto vuoto.

Mi voltai per vedere chi avea data questa risposta, e vidi un pancione di almeno due metri di diametro, sul quale ballonzolavano non so quanti ciondoli d'oro, appesi ad una catenella d'oro, imagine vivente dei più malcontenti dell'Italia che si rinnova.

***

Il primo risultato della sparizione di quel cumulo di catapecchie che occupava nella piazza del Duomo venticinquemila metri cubi di spazio, sopra milleseicentocinquanta d'area, è stata la condanna all'unanimità del palazzo dell'Indipendenza, che si è progettato d'innalzare tra i due palazzi del Mengoni; quel fabbricato toglierebbe tutto l'effetto grandioso della piazza, e mozzerebbe la prospettiva dei lati, sarebbe uno sconcio vero; se il Mengoni sente un po' d'affezione per quei due suoi figliuoli colossali di granito, deve assolutamente adoperare tutta la sua autorità per scongiurare la costruzione del palazzo dell'Indipendenza.

Al municipio non resta che far la spesa d'una facciata sola, che abbracci la casa Cesati, e quella che gli è accanto verso piazza Mercanti. Questa è l'opinione generale.

È una ciliegia che vien dietro alle altre.

***

Al Palazzo Reale c'è un continuo arrivo di cose preziose, tutte le reggie degli spodestati, insieme alla reggia di Torino, mandano il buono ed il meglio dei loro tesori in arazzi, porcellane, bronzi, ori e mobilio stranicco; le spoglie dei sette dominî che straziavano l'Italia, faranno tappezzeria alle feste che Vittorio il Galantuomo darà a Guglielmo il Vittorioso. Anche questa è una rappresentanza dell'Italia che può avere il suo significato.

***

I Milanesi appena appena un po' agiati, ricevono ad ogni corriere delle cartoline postali:

« *Carissimo amico,*

« Approfitto della tua nota bontà, per chiederti l'ospitalità per quattro giorni delle feste; verrò a trovarti con mia moglie.

« *Tuo amico a tutta prova*

« N. N. »

Alcuni mettono un poscritto: « Mi scordavo di avvertirti che condurrò meco mio figlio. » Altri parlano di due figli, e vi è chi non esita ad annunciare che verrà con *tutta la famiglia.*

È una gioia!

***

La Scala ha preparato uno spettacolo che *pare impossibile*, tanto impossibile che si vocifera di trasportare dal Castelli i *Promessi Sposi* ed abborracciare alla meglio un altro ballo. Le sedie comuni non costeranno che 25 lire, e le riservate soltanto 50. Le più belle ballerine studiano il tedesco in un manuale di conversazione, sperando far meno fiasco al tu per tu che in massa coreografica.

**

Il municipio ha messo i bracciali d'illuminazione per le grandi solennità al salone del Consiglio comunale del palazzo Marino, ed il sindaco si è mostrato il vero rappresentante della capitale morale raccomandando agli osti ed ai locandieri di non aumentare i prezzi degli alloggi, dei cibi e delle bevande.

Questa raccomandazione si crede che farà epoca. I forestieri, che sono già in Milano, affermano però che ha avuto sin qui un effetto contrario. Se tutti gli Italiani, che hanno progettato una corsa a Milano in questa circostanza, ci vengono davvero, si crede che un pugno di paglia sotto un portone potrà costare tutt'al più cinque lire per nottata.

**

Bergamo, in piccolo, offre un movimento analogo a quello di Milano. Chi dispera di venire sin qui si fermerà per godere della vista dell'augusto visitatore nella città dei Colleoni, ove Guglielmo, ricevuto al confine dal duca di Gaeta, si fermerà un'ora e mezzo a pigliar fiato per fare l'ingresso nella capitale lombarda.

Non si trova più, dicesi, a peso d'oro d'affittare un balcone nelle vie Principe Umberto, Palestro e Corso, per dove passerà il corteggio.

**

Il progetto del Mengoni, di decorare la piazza con candelabri di quindici, dieci e sei metri d'altezza, sormontati da antenne con orifiamme, è trovato generalmente grandioso, e se ne spera un bellissimo effetto. Ho visto modellare le forme dei candelabri che imitano le basi dei porta-stendardi di piazza San Marco di Venezia, e posso assicurare che sono veramente artistici e di bellissima invenzione.

**

Attorno alla piazza d'armi si alzeranno loggie e palchi per la grande rassegna militare, nella quale vedremo il principe Umberto vestito da colonnello del 13° usseri prussiani, e riunito insieme, per la prima volta, tutto il corpo delle guardie alpine, destinato a far concorrenza colle guardie del Re ai bersaglieri nei cuori delle bambinaie.

Saccoccione.

IN CASA E FUORI

13 ottobre! Segnatelo in bianco nelle vostre memorie, chè è un giorno fausto. Ha regalato a Palermo un prefetto in persona dell'onorevole Gerra, e al ministro Cantelli un nuovo segretario generale in persona dell'onorevole Codronchi.

Mi figuro l'entusiasmo .... cioè, adagio cogli entusiasmi; sarà meglio per ora dire la sorpresa del buon popolo de' Vespri, venendo a conoscere qualmente siasi trovato il Cireneo per una croce, che, sotto 'l suo peso, n'ha schiacciati già tanti.

Onorevole Gerra, io le auguro di cuore che le forze le bastino a portarla in cima a questo Calvario amministrativo, ma per tutto l'oro del mondo non vorrei trovarmi ne' suoi panni.

E in quelli dell'onorevole Codronchi? Ma via, non son io che al paragone possa dire i criteri delle situazioni difficili. L'onorevole Codronchi è giovane; quand'ero giovane, io non mi fidavo mai di me stesso: ora che sono, dirò così, maturo, la preferenza delle mie fiducie è tutta pei giovani. Oh! l'imbecille che io ero dando al possesso d'un passato il vantaggio su quello d'un avvenire!

Onorevole Codronchi, varchi pure le soglie del palazzo Braschi. Pasquino, sull'angolo, non batterà le mani, per la buona ragione che le ha perdute, ma le dirà in un orecchio: « Giovanotto fai bene, e se anche io ci dovessi mettere una delle mie solite, ridi e tira via. »

**

Duca di Salve semplicemente, o Salve duca sindaco?

Sono i giornali di Napoli che vorrebbero sapere a quale delle due versioni debbano tenersi. L'onorevole Cantelli dovrebbe contentarli, egli che la sa giusta. E fra un prefetto di Palermo e un sindaco di Napoli, io registrerò il suo nome sopra quello di Colombo. Se non saranno due Americhe, saranno almeno due ova.

**

Prefetti, membri delle Camere di commercio, direttori delle Accademie di belle arti hanno ricevuto a quest'ora una circolare dell'onorevole Finali, che suggella e dà l'ultima sanzione al Comitato centrale italiano per l'Esposizione di Filadelfia.

Ora sotto gli artisti, gli industriali, tutti coloro che si sentono in forze di sfidare i confronti più cimentosi in questo agone della operosità mondiale. E in Italia questi animosi non fanno difetto, e l'Esposizione di Vienna è là che ne fa buon testimonio.

A proposito: spero bene che l'onorevole Finali non avrà dimenticata l'Accademia di Venezia. Lo dico perchè l'oblio dell'onorevole Bonghi nell'ultima sua gita a Venezia non c'è caso che voglia andarmi giù, e non vedo l'ora che l'egregio ministro si muova, andando al Nord, per eccitarlo a dare un'occhiata di riparazione a quella povera Accademia, che non ha alcun torto, se non forse quello d'aver dato alla storia dell'arte contemporanea certi capitoli ne' quali si parla di Luigi Ferrari, di Zona e d'altrettali pigmei dei colori e del marmo.

Ecco: io sarei ben dolente se questi valenti si presentassero al cimento a Filadelfia. Gli Americani sarebbero capaci di chiedere all'onorevole Bonghi le notizie dell'Accademia onde sono usciti.

Quale imbarazzo in questo caso per lui!

**

Inauguro, per conto mio, il Congresso internazionale per l'uniforme numerazione dei filati, apertosi ieri a Torino.

L'inauguro sopra un dispaccio particolare di *Fanfulla*. L'*Agenzia Stefani*, a quanto pare, non se n'è accorta.

L'apertura del Congresso diede all'onorevole Finali una buona occasione di respingere la taccia di protezionismo, che certi giornali, più manchesteriani della scuola di Manchester, hanno lanciata sul nostro governo. Libero scambio! Libero scambio! va bene, ma alla pari. Bella davvero se, per amore a un principio abbastanza vago per noi, dovessimo adattarci a cambiare in denaro la roba degli altri, senza che gli altri facciano altrettanto della nostra! Possibile che su questo campo la si sapesse più lunga, e sopratutto più giusta ai tempi nei quali, mancando la moneta, si mercanteggiava da merce a merce, e senza tante teorie e senza Manchester si faceva la vera scuola commerciale?

La Germania va rivedendo il suo codice per adattarlo ai nuovi tempi, e naturalmente anche ai nuovi progressi. Questo almeno si vorrebbe da' più. E come vi rispondono gli uomini cui fu dato l'incarico di questo lavoro? Ahimè! l'*Allgemeine Zeitung* è in forte sospetto che, giovandosi del bisogno di rintuzzare l'ultramontanismo, quelle brave persone mettano fuori qualcheduna di quelle misure che si prestano a tutte, e che mettono la sordina ad ogni maniera di libera discussione.

Il giornale d'Augusta non esita a battezzare questa revisione coi lusinghieri nomignoli di reazionaria e di poliziesca.

Meno male che il nostro codice, nuovo di zecca, noi l'abbiamo di già; chè altrimenti il vezzo di correre colla penna del riformatore sulla falsariga della Germania, chi sa dove ci porterebbe.

Sbaglierò, ma, fatta in certa maniera, la guerra all'ultramontanismo si risolve in quella del cavallo contro il cervo. Il cavallo, grazie all'alleanza dell'uomo, schiacciò il suo nemico: ma dal giorno della vittoria in poi non è ancora giunto a sbalzare di groppa il suo alleato.

Così dice la favola e qualche volta anche la storia.

**

La questione del Concordato è la sorella gemella della guerra carlista.

A buon conto, sono spagnuole ambedue, e promettono di finire tutti i giorni, pentendosi poi della promessa e tirando innanzi alla peggio.

Come diamine spiegarsi il fatto che mentre l'Austria l'ha messo a pezzi, la Spagna sente il bisogno di conservarlo? Cioè, non ne sente il bisogno, ma non osa liberarsene. È una situazione come quella d'Alfieri quando vivea sotto il giogo d'un amore che gli facea torto nella estimazione pubblica. Ma il fiero allobrogo un bel giorno ebbe il coraggio di dire a sè stesso: — Voglio romperla — e la ruppe.

Raccomando al re Alfonso la lettura del capitolo della Vita d'Alfieri, ove si narra quell'episodio. Se la sua energia ha bisogno dello stimolo d'un esempio, non ne trovo un altro più efficace di questo.

**

Da due giorni il telegrafo cessò di combattere le battaglie dell'Erzegovina. Il capo degli insorti Ljubibratich era il 6 a Ragusa, e Ragusa non è nell'Erzegovina. Il *reporter* del *Piccolo* che gli ha parlato, ci lascia curiosi di sapere se il prode guerrigliero sia rientrato nel campo dell'azione.

A ogni modo, è una riscossa abortita, e la Turchia ci ha guadagnato in questo senso, che, fra quel tanto che certi fogli ne dissero e la realtà delle cose, il buon senso, fatte le sue tare, trovò che i Turchi non erano poi tanto brutti come li dipingevano. Li vedremo alla prova delle riforme, ardua prova dalla quale dipende — questo sia detto per i Monsignori dalle cedole — quel due e mezzo per cento, che per cinque lunghi anni si farà desiderare.

Beati coloro, che per cinque anni sono in caso di vivere di semplici desideri! A Napoli, se bado al *Pungolo* che vi ritorna sopra, sono tanti e poi tanti. E si parla della nostra miseria, si impreca all'esattore, si maledice il ministro che ce lo mette alle calcagna, mentre ce n'è d'avanzo per mandarli in Turchia. E si va in entusiasmo per l'Erzegovina, se ne spiega la bandiera nelle colonne di tutti i giornali, e poi si dànno a'suoi tiranni i mezzi di combatterla e si prega il Dio degli eserciti che consenta loro la vittoria per amore delle cedole!

Devo dirla come la penso, o, meglio, come la vedo? A mia memoria di giornalista, quel Proteo che si chiama l'opinione pubblica non ha mai presentato una serie più vertiginosa di trasformazioni e di contraddizioni.

In un orecchio: ho gran paura che i Turchi abbiano avuta in questi giorni più d'un'occasione di ridere di noi e di persuadersi della propria importanza.

E che torto!

Don Peppino.

GRISSINI DI TORINO

11 ottobre.

Scarico il canestro di un mese e più.

Attenti alla testa! chè viene giù un ponte, cioè, non un ponte, ma la nuova ringhiera di ferro, un buffo da tisico sul ponte petroso e grandioso della *Gran Madre di Dio*.

Adesso slargate il paracqua; perchè vi verso addosso i laghi d'Avigliana, che da molta gente, e massime dal cavaliere Dallosta, proprietario, si vogliono *tradotti* a Torino.

Sulla bontà della *bevanda*... dallostiana si è aperta una lizza scientifica in cui giostrano illustri chimici, geologi e naturalisti, escluso il *naturalista* Grasselli, venditore e imbalsamatore di uccelli sotto i portici di Po.

Gli *illustri* Cauda e Carlevaris stanno per la *potabilità*; ed i non meno *illustri* Cossa, Bartolomeo Gastaldi e Lessona si citano contro la potabilità. Il chimico Cossa non è l'autore del *Nerone*, ma è di più: è il Nerone della potabilità dell'acqua di Avigliana. Il Gastaldi, in una lettera geologica, fa rabbrividire, descrivendo la *cosmogonia* dei bacherozzoli, che dopo pochi giorni brulicano, guizzano, remigano in un bicchiere d'acqua di torbiera.

Fra gli *illustri*, che sentenziano sulla virtù dell'acqua, entrano di mezzo i bevitori del vino schietto, i quali dicono: Menateci quest'acqua a Torino. Noi non la beveremo, e non costringeremo nessuno a berla. Ne faremo una vasca per i bagnanti d'estate e un marmo ghiacciato per la scivolatura d'inverno; la faremo zampillare nelle fontane, risparmiando la preziosa acqua del Sangone; e siccome l'acqua dei laghi di Avigliana precipita dall'alto, noi la faremo rimbalzare in alto, donde si riverserà in forza motrice; cosicchè il minimo sartore nella sua soffitta potrà avere la sua cannella, il suo cavallino di forza per far muovere una macchina da cucire.

×

Alla Corte d'Assisie abbiamo avuto un processo pittoresco in dialetto sardo e *costumi* analoghi per la miseranda uccisione di un prevosto commendatore.

All'Università ebbe luogo un carosello accademico per il concorso alla cattedra di diritto internazionale. Erano cavalieri combattenti: il professor Fiore della Università di Pavia; l'avvocato Paretti di Chivasso, ex-sergente dei bersaglieri, non meno *ex-collaboratore dell'illustre Pessina*; il professore Agnetta dell'Università di Palermo e il professor Schiattarella dell'Università di Sassari. Quanti cavicchi per tappare i buchi lamentati giustamente dal Consiglio provinciale!

Sedevano giudici del campo l'illustre e consueto Mancini, Dio nato per la presidenza delle Commissioni; il Boncompagni, il Guerrieri-Gonzaga, il Garelli ed il Manzoni, che sul suo trono universitario pareva Mosè, fosco come una grotta fatidica, e che ho poi riveduto con piacere a sgallettare del solito brio in una sedia chiusa del teatro Vittorio Emanuele.

Al Vittorio, con la *Contessa di Mons* di Lauro Rossi e con la *Semiramide del Nord*, avemmo uno spettacolo da teatro Regio, massime per la parte canora.

Sul teatro Piemontese sfilarono applauditi i *Mal maria* di Mario Leoni. Seguirono con felice successo le *Avventure* di Quintino Carrera, che da *quintino* abbiamo già promosso a litro e presto promoveremo a decalitro, e la *Volontà*, molto efficace, di Luigi Pietracqua, il patriarca della commedia piemontese.

Siamo in piena pappolloria di dialetti: Moro-Lin di qua, e la compagnia possidente dal dottor Righetti di là.

×

Dal teatro alla letteratura è breve il ponte, più breve del *Ponte di Kehl*, che si pubblica nelle *Serate italiane*.

Continuando per tanto la mia cronaca letteraria di qui, non vi discorrerò certamente delle *Figurine* di G. Faldella, testè raccolte in un volume dalla tipografia editrice lombarda di Milano.

Essendo amico troppo intimo dell'*autore*, sento profondamente che non posso nemmanco ritrarre la copertina del suo libro, una copertina color di cielo, così liscia che tira le guance, e lodarne i caratteri non ergoviani, voglio dire non elzeviriani, ma rotondi, romani, sopra una carta bianca, ingessata.

Io non ho nemmanco il coraggio di annunziare che le *Figurine* costano due lire, e che si vendono dai principali librai.

×

Gli editori torinesi Bocca, Loescher e Pomba ci hanno avvezzati alle pubblicazioni gravi, molto gravi, storiche, archeologiche, giuridiche, ecc., a Nicomede Bianchi, a Manselli, a Pescatore, a Curle, a Borsari, ecc.

A queste pubblicazioni gravi il libraio Beuf aveva fatto un po' di riscontro, cominciando una biblioteca *leggera*, che poi rimase in asso. Ora il Beuf mi è saltato fuori con una nuova raccolta di letteratura amena, che ha intitolato *Biblioteca moderna*; e ce ne ha già dati due volumi in formato Charpentier. Essi sono: il *Dolor!* studio psicologico di P. G. Molmenti; e il *Viaggio di un annoiato*, racconto di G. C. Molineri.

Sior Mom... mille scuse! P. G. Molmenti è già conosciuto per un giovane critico, sereo, stringato, nervoso.

Lo ha detto qualcheduno prima di me, che il Molmenti anche quando fa del romanzo, fa della critica: allora invece di scrutinare i libri, scrutina i cuori. Io so che alle signore piace di più la critica dei cuori che quella dei libri. Perciò ho creduto bene di avvertirle di questa seconda edizione del *Dolor!*

×

Il *Viaggio d'un annoiato*, del professore Molineri, che ho già annunziato qualche mese fa, è riuscito un volumone con i fiocchi. Se non temessi una nuova presa immeritata di victor-hughiano, sfodererei due o tre paragoni che ho in pronto, paragoni tutti floridi, tutti grassi. Direi che il racconto del Molineri ha un caro faccione da borgomastro, ha l'incarnato lucido e sodo di un bambinone allattato da una balia chiusina larga come un vicinato, ecc.

Ma per non *far pena* a qualche mio benigno lettore, dirò in stile bonario, come direbbe anche Michele Lessona, che si tratta di un racconto, che si sciroppa in pochi *fiat*.... Ahi! ahi! Non mi ha pigliato il granchio alle gambe, ma sono cascato di nuovo in una figura, in un paragone. Gli è vero che i paragoni si sono sempre usati, e che se ne trovano anche in una certa farsa del farmacista Dante, e che alla fin delle fini tutto lo scibile non è altro che un nesso di paragoni. Ma che volete? gli scrittori *naturalisti* non li vogliono più i paragoni: o per somma grazia ne ammettono uno solo, ad esempio quello:

« *A guisa di leon quando si posa* »

tanto per sfruttare un verso loro rimasto in proprietà fin dai banchi della retorica.

×

Ritornando al *Viaggio d'un annoiato*, sentite che viaggio curioso! L'avvocatino Adolfo Rovaldi, *blasé*, e, se mi permettete, sgloriato fin che ce ne entra, per fuggire l'uggia studia il dizionario dei Comuni italiani e si propone di visitarli tutti. Parte per il suo giro dei Comuni, che deve compirsi in quattro o cinque anni: si annoia maledettamente della monotonia delle sue primissime visite, e finisce per fermarsi alla prima osteria, cioè al primo comune, in cui inciampa un amico, a Montanella, in una vallata delle nostre Alpi. Quivi, conosciuto per avvocato, sebbene avvocato soltanto da cartolina di visita, è subito usufruttato per definire la lite di un ballatoio fra i Fenili e i Pacchioni, ed arbitro si asside in mezzo a loro, ordina le feste per le nozze d'oro del sindaco Meligotti, gli ottiene la croce di cavaliere; sottoscrive per cinquecento lire al campanile nuovo; perdendo qualche partita a tarocchi acquista le simpatie del farmacista, il quale non credeva che a tarocchi ci fosse altri più bestia di lui, ed innamora con un buffo sul piumino di una radichella, innamora...

Qui viene il più curioso... (createvelo da voi).

Insomma è il largo sbadiglio della città, che si frange nelle mille vivide molecole della vita campagnola: e ne sprazzano amore ed amore.

Ritornando a fare l'appuntino aggiungerò che il racconto del Molineri, oltre la forma basilicale e il suo fare da patriarca geniale, manda un sentore di luna di miele, è benemerito dello stato civile, perchè eccita i popoli al matrimonio, non ha caratteri maniaci, è tranquillo come un olio, forse fin troppo tranquillo; e secondo me risponde assai bene allo scopo del romanzo, che è di fare uno specchio più o meno ideale della realtà, e preferibilmente di una realtà nuova.

Infatti il Molineri ci dà una pittura ben nutrita di un angolo sconosciuto del Piemonte, senza risparmiarci le relative ballate popolari.

Resta inteso che i babbi e le mamme possono condurre i loro studenti e le loro signorine al *Viaggio* di Molineri. Ci sono bensì un colpo di falcetto sulla fine e un capriccio di legnate: ma la ferita del falcetto è dichiarata guaribile in cinque giorni e non dà luogo ad un reato di azione pubblica; e le bastonate non cascano indarno sulle spalle di un mettimale. Oltrechè queste cose tengono sempre viva l'attenzione della gioventù, a cui tirano innocentemente la gola.

×

Ora punto letteratura. Diventa una materia tesoia. Salute ai *filati* internazionali che si incamminano verso il palazzo Carignano e *sfileranno* davanti al principe Carignano per la loro uniforme enumerazione.

Salute ai filati!

Ed ho vuotato il canestro.

Pofero Maurizio.

MELANCONIE ARCHEOLOGICHE

Caro FANFULLA,

Fra la gente di mente robusta e di alto sentire, ti sarà accaduto spesso d'incontrare dei fortissimi uomini, i quali per economia di studi, e per non apparire pedanti in nessuna cosa al mondo, troncano di netto certe imbarazzanti questioni, dicendo di non credere.

Io ne ho trovati di costoro che non credono, per esempio, alla geografia, altri moltissimi che non credono alla grammatica, ed altri che per conto loro non credono alla logica. Non so però se ti sia mai accaduto di trovarne che non credano all'archeologia.

In verità sarebbe strano che non ne avessi trovati, poichè di questi ultimi infinito è il numero, e non so come sia, ma è certo che recentemente si è di molto accresciuta la classe dei protestanti... in fatto di scienza archeologica.

Di cotesti archeolofobi — perdonami il brutto neologismo — potrei narrarti le cose più strane e curiose... anche di commendatori e pezzi grossi assai, ma non voglio farti strabiliare, e sopra tutto non voglio toccare troppo al vivo la piaga dell'ignoranza, o il contorto senso delle arti, nè l'apatia colpevole per quelle memorie e monumenti che segnano gran parte della storia dell'umanità.

Ora io, che quantunque non archeologo, ho la debolezza di credere all'archeologia, e per di più l'ho in gran pregio come scienza nobilissima, vorrei che nella città che racchiude nel suo seno forse la metà dei monumenti e memorie storiche del mondo, fosse tenuta a quell'altezza che le spetta, e le si desse quell'importanza che le darebbe qualunque popolo civile e colto.

Vedi che non esigo troppo, e domando solo che si faccia quello che fanno gli altri.

Ma Roma non ha nulla di proprio che valga neppure a fingere un culto qualunque per gli studi archeologici; non un istituto, non lezioni, nè libri per gli alunni delle scuole secondarie, non leggi che tutelino ed assicurino allo Stato le scoperte e ne regolino la proprietà; insomma nulla per la scienza e nulla per l'istruzione; dimodochè dobbiamo arrossire troppo spesso innanzi a tanti dotti stranieri, particolarmente tedeschi ed inglesi, che conoscono ed esercitano la critica sulle cose nostre, come forse nessuno di noi li conosce, nè è sulla via d'imparare.

Ma v'è di peggio, chè, prevalendo quella tal classe di gente che non crede all'archeologia, che chiama stupidità gigantesche gli obelischi, sassi gli avanzi delle terme e del palazzo dei Cesari, fogne antigieniche gli scavi del fôro e dell'anfiteatro Flavio, e che infine è disposta a tollerare le fontane monumentali, solo perchè conducono acqua potabile, accade che ci meritiamo il titolo di... degni nepoti di papa Barberini!

E il Comune segue le tradizioni di quel papa quando, per economia, o per non deviare una cloaca, o per non perdere un metro d'area, riseppellisce le tombe etrusche all'Esquilino, taglia muri al Pantheon, mantiene nell'orribile stato in cui sono, il teatro di Marcello, il portico d'Ottavia, il fôro di Nerva e cento altri monumenti.

A me sembra che si prosegua la politica archeologica (anche li avevano ficcata la politica) dei papi, per tutto ciò che riguarda conservazione, scoprimento ed estimazione dei monumenti — pagani — che tuttogiorno vengono alla luce; e che nessuno ha il diritto di seppellire di nuovo, o lasciare in abbandono, o distruggere, o modificare, poichè una memoria qualunque dell'antichità, non dico solo scoperta, ma appena sospettatane l'esistenza, entra nel dominio della scienza e deve far parte del suo patrimonio.

Credi tu che non vi saranno avvocati e magistrati e grandi Travet dello Stato, che col codice alla mano contesteranno alla scienza cotesto diritto di proprietà?

Aggiungi che l'amore all'archeologia è inseparabile dall'amore per le arti, e se arte ed archeologia fossero insieme coltivate, non si vedrebbero degli artisti attingere alla quarta pagina dei giornali i concetti per la mostra dei magazzini di Bocconi. La corruzione nel senso artistico mi fa paura, perchè mi rappresenta perdita sopra un patrimonio di cui gl'Italiani furono sempre, e a ragione, orgogliosi.

Non vorrei profanare queste mie divagazioni sulla scienza archeologica parlando dell'interesse che dovrebbe avere il Comune di Roma allo scoprimento dei suoi monumenti come fonte di ricchezza per la città; ma pure dovrò rilevare il fatto che il governo ha già speso forse due o tre milioni per escavazioni e per acquisto degli orti Farnesiani, mentre il municipio appena si cura di immagazzinare ciò che gli altri trovano negli scavi necessari alla fabbricazione. Se il commendato e facesse tutto il suo dovere, non dirò già per amore della scienza e della storia patria, ma solo per interesse della città, è ben certo che anche il governo sarebbe spinto a fare molto di più.

Che Giove Capitolino illumini i nostri consiglieri comunali!

Homunculus.

NOTERELLE ROMANE

Notizie telegrafiche del Tevere.

« *Terni*, 13 (ore 7 1/2). — La Nera è in segno di guardia. »

« *Terni*, 13 (ore 9 3/4). — La Nera segna metri 2 50. Il Velino è in segno di guardia. »

« *Terni*, 13 (ore 12). — La Nera segna metri 2. 65. Il Velino segna 4. 17. »

Ecco, se vi devo dire la verità, ringrazio chi ha avuto la bontà di mandarmi queste notizie: ma dichiaro che esse non arrivano a preoccuparmi.

Stanotte il cielo ha dato spettacolo gratuito di quadri dissolventi, e dopo tre o quattro trasformazioni, una più brutta dell'altra, s'è messo a un magnifico sereno; e stamane, uscendo di casa, ho potuto fare la mia brava riverenza al sole.

~

Con licenza dei lettori e delle lettrici, ritorno oggi, per l'ultima volta, all'ufficio municipale di sanità.

E vi ritorno in compagnia del signor Leopoldo Pettini, il quale stamani ha fatto avere alla redazione il testo dell'epigrafe sulla quale verte da tre giorni la questione.

Non v'è proprio che dire, l'iscrizione porta la firma dell'assessore Gatti e quella del segretario signor Gustavo Tommasoni.

Che l'onorevole Gatti, costretto per suo ufficio a sottoscrivere un numero infinito di carte ogni giorno, abbia apposto la sua firma sotto una epigrafe che egli non ha avuto tempo di leggere, si comprende facilmente, e noi non intendiamo per nulla farne un carico all'egregio assessore. Quello però che non si comprende si è che il signor Tommasoni, che del resto è una bravissima persona, dichiari di non saper nulla di un'iscrizione in calce alla quale sta la sua firma.

Per conto mio non rimane che a fare una rettificazione. Dicemmo che l'iscrizione era stata suggerita dall'ufficio di sanità, e ciò non è vero. Essa era fra quelle che vennero inviate da Firenze. Soltanto devo aggiungere, che prima che la fosse corretta da quei signori del Campidoglio, era tale che il senso correva, e nessun dativo vi faceva le veci del *nominativo*. Probabilmente dev'essere un altro impiegato quegli che l'avrà corretta *dativamente* e fatta firmare al signor Tommasoni.

Il testo, colle firme e colle correzioni, è visibile, per chi volesse esaminarlo, nella stanza della redazione. E basta.

~

Il museo Kircheriano sarà riaperto al pubblico il giorno 15, dalle ore 9 del mattino alle 3 pomeridiane.

Così mi scrive il suo direttore, prof. Ettore de Ruggiero, il quale ha tracciato nell'*Antologia* di questo mese uno studio molto minuto — e anche una specie di manifesto politico — su Mommsen e il diritto pubblico romano.

Ma già sarà meglio di tutto dir due parole sull'intiero fascicolo.

~

Arte e scienza, politica ed amministrazione, romanzi e viaggi, cose nazionali e cose straniere vi hanno trovato acconcio posto. Il Boito, in un primo articolo per Michelangelo, scritto con quella vivacità e conoscenza della materia, che siamo soliti ad ammirare nelle sue rassegne, si è giovato con molta abilità delle investigazioni che pel grande artista si fecero in occasione del suo centenario.

Il Rondani parla con calore d'affetto delle poesie di un suo concittadino, Jacopo Sanvitale, degno invero di esser meglio conosciuto. Il De Ruggiero discorre del Mommsen e del *Diritto pubblico romano*, alternando bellamente le notizie biografiche alle osservazioni critiche sulle opere, delle quali rivela una profonda conoscenza. Il Selvatico tratta lo spinoso argomento delle *riforme possibili nelle Accademie di belle arti in Italia*, mentre il Boglietti cerca di rivelarci (cosa certo non facile) le origini e la natura della lotta che fra la Chiesa e lo Stato va da più anni agitandosi in Germania. Gli schizzi del Cantoni, le memorie d'Oriente (quest'ultima locca del Nilo) del Regaldi, le quattro rassegne, la drammatica, la musicale, la politica, la bibliografica, sono degne compagne de' citati articoli e parte [illegible] sima dell'interessante fascicolo, che questa volta lodo proprio di gran cuore.

E lo lodo con tanto più piacere in quanto ho lasciato due mesi di seguito dell'*Antologia*, che dati i nostri mezzi, il poco che si legge e il pochissimo di buono che si scrive, fa quello che può.

~

Ieri, verso le 5, ho visto della gente fermata innanzi a Monte Citorio. Dopo un po' un giovanotto uscì dal posto di guardia, in mezzo a due guardie di questura.

L'arrestato aveva sul capo un berretto rosso molto pronunziato; ma dalle informazioni prese mi risulta che non volle fare nessuna dimostrazione repubblicana. Egli voleva fermarsi dove, secondo la consegna della sentinella, non poteva; e avendogli il soldato detto di andar via, rispose con poca convenienza. Ecco tutto.

~

Gli agenti della questura hanno pure arrestato stamane un Inglese che aveva trovato modo di pigliare qui a Roma del denaro, dando invece dei biglietti di credito sopra una Banca di Dublino, che pare non abbia mai esistito.

L'arresto venne fatto in vicinanza dell'Albergo di Roma. L'Inglese aveva ancora addosso lire 4,000 della somma ch'era giunto a raggranellare.

~

Stasera, al Valle, i *Ladri domestici* del signor Augusto Sindici.

Al Quirino, prova generale dell'opera buffa dei fratelli Mililotti. La prima rappresentazione domani.

Domani, al Circolo filodrammatico di via della Stamperia, la *Famiglia*, di Marenco; e al Politeama, serata a benefizio della famiglia Teresa.

~

Partenze.

Per Firenze e Milano l'onorevole ministro della guerra.

Per Napoli il prefetto Mordini e il nuovo sindaco di quella città, duca di Salve.

Per l'America il cardinale Mac-Closkey.

~

Mi son capitati sott'occhi certi versi, letti all'inaugurazione del Collegio convitto di Assisi, e son proprio dolente di non poterli almeno in parte riportare.

Nè è autrice l'egregia signora Fusinato, che per tutto quanto opera a beneficio dell'istruzione nella città nostra, può dirsi davvero romana.

I versi della signora Fusinato piacquero a giudici difficili, tra i quali l'onorevole Bonghi che li sentì a banchetto d'Assisi, io non so resistere alla tentazione di riferire l'ultima strofa. Eccola:

> Le reliquie d'un mistico passato
> Che compì i suoi portenti,
> Diventan d'altro tempio fondamenti
> A novello di cose ordin sacrato:
> L'umanità peregrinante accetta
> Il retaggio de' secoli che furo,
> Ma sol per quel futuro
> Che presagendo aspetta;
> E Carità rinnova il prisco vanto
> A questo asil che Povertà fe' santo.

~

Una grave sciagura ha colpito il cav. Giuseppe Baldini. Una delle sue figlie, Adele, maritata al signor Carlo Brunetti, buonissima signora, una delle migliori nostre dilettanti di musica, dopo un parto ch'era sembrato felicissimo, è morta di tifoidea puerperale.

Quest'oggi, alle 5, avrà luogo il funebre accompagnamento a cui non mancheranno numerosi gli amici.

Il Signor Tutti

Valle. — Ore 8. — La drammatica compagnia Pietriboni recita: *I ladri domestici*, commedia in 5 atti, di A. Sindici.

Capranica. — Riposo.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon*.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Cecchino il copista*, con Pulcinella, commedia. — *Spusateme doppo muorto*, vaudeville.

Quirino. — Riposo.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Ogni passo una disgrazia*, commedia. — *Ignia d'Asti*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *L'arresto del terribile assassino Mutocchi*, dramma. — Passo a quattro.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Commissione esecutiva per l'Esposizione universale di Filadelfia ha diramato una circolare agli espositori italiani, nella quale, rinvenendo sui preliminari della costituzione d'un Comitato centrale a Firenze, essa fa l'esposizione delle pratiche occorse per riuscire all'attuazione del disegno della Camera di commercio fiorentina: dà notizia della costituzione definitiva del Comitato centrale, annunzia che ha incominciato i propri lavori, dirigendosi alle Camere di commercio del regno, con preghiera di stanziare sussidi, di concorrere con delegati presso il Comitato, e di costituire comitati locali, e che sta preparando e facilitando il modo per far conoscere ai comitati e agli espositori le norme, secondo le quali dovranno agire.

Dichiara che il Comitato centrale, i suoi membri e le istituzioni che vi sono rappresentate assumono responsabilità [illegible] somme stanziate dal governo [illegible] e degli altri [illegible] per danni che potessero [illegible] espositori.

Però il Comitato [illegible] espositore dovrà fare una anticipazione [illegible] sulla spesa cumulata dei trasporti di andata e [illegible].

Le domande di ammissione dovranno farsi ai comitati speciali entro il 30 novembre. La consegna degli oggetti entro la seconda quindicina di gennaio, nelle località che saranno indicate.

Gli espositori dovranno fornirsi di scaffali, vetrine, ecc., e ordineranno come meglio crederanno lo spazio loro assegnato, preoccupandosi solo il Comitato dell'addobbo generale della sezione italiana.

L'Italia sarà rappresentata in Filadelfia da un regio commissario, ed il Comitato centrale italiano da un agente generale, per ricevimento e collocamento degli oggetti, ecc.

Il Comitato pubblicherà il catalogo dei prodotti ammessi alla Mostra.

Non saranno ammessi quei prodotti, che non possono dar luogo ad un serio commercio di esportazione, e si preferiranno i più suscettibili.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 12, sera. — Il *Crédit mobilier* annunzia che continuerà regolarmente il pagamento dei *coupons* delle obbligazioni turche del 1873.

Le potenze continuano attivamente le trattative affinchè le ultime decisioni prese dalla Turchia relativamente alla rendita siano modificate con vantaggio dei possessori d'obbligazioni.

TORINO, 13. — Il ricevimento presso il sindaco fu brillantissimo.

Stamane alle 10 ebbe luogo la riunione del Congresso.

Stasera alle 6 banchetto offerto dalla Camera di commercio, nelle sale dell'albergo d'Europa. Sono invitati Sua Altezza Reale il principe di Savoja Carignano e il ministro Finali.

Domani a otto ore di mattina passeggiata alla real basilica di Superga.

Alle 8 pomeridiane concerto musicale al teatro Vittorio Emanuele, offerto dal Consiglio provinciale.

Venerdì alle 2 pomeridiane si farà nella gran sala del palazzo Carignano la distribuzione delle medaglie e diplomi dell'Esposizione di Vienna ai produttori delle provincie di Torino e Novara.

Alle 9 pomeridiane ricevimento nei locali della Società promotrice delle industrie.

Sabato alle 10 antimeridiane seduta di chiusura del Congresso.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Vienna: « Le potenze hanno scambiato le loro idee riguardo alle misure finanziarie della Turchia. Le potenze, ad eccezione della Francia la quale non ha ancora parlato, non vi ravvisano alcun motivo per fare delle rimostranze. »

VIENNA, 12. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario del ministero della guerra, secondo le proposte della Commissione.

La spesa per l'acquisto dei nuovi cannoni fu approvata senza discussione.

PARIGI, 12. — Il principe di Galles è giunto questa mattina.

Lo scultore Carpeaux è morto.

HENDAYE, 12. — Saballs fuggì in Francia perchè aveva ricevuto da Don Carlos l'ordine di recarsi al quartiere generale per giustificare la sua condotta nell'assedio di Seo d'Urgel.

BELGRADO, 12. — È giunta qui la notizia che i Turchi violarono nuovamente la frontiera serba, nel circondario di Uzitze, sulla Drina, ed incendiarono una casa.

La Scupcina elesse l'attuale vice-presidente Jovanovits a suo presidente. Il Principe ha sanzionato questa elezione.

L'AJA, 12. — La notizia data dai giornali inglesi che l'Olanda abbia spedito cinque navi da guerra nel mare delle Antille è priva di fondamento. Prima dell'incidente sorto col Venezuela, il governo aveva deciso d'inviare in America una squadra d'istruzione.

MADRID, 12. — La *Gaceta* annunzia che in seguito alle operazioni della divisione Delatre nei Pirenei meridionali e nell'Aragona, 562 carlisti entrarono in Francia, non potendo recarsi nella Navarra, come era stato ordinato da Don Carlos.

SAN SEBASTIANO, 12. — Il fuoco dei carlisti divenne più lento. I guasti nella città sono insignificanti.

LONDRA, 12. — Oggi ebbe luogo una riunione privata dei portatori delle obbligazioni turche dei prestiti 1858 e 1862.

Questa riunione aveva lo scopo di costringere il governo ottomano ad annullare il decreto di confisca ed a mantenere i suoi impegni allorchè promise di stabilire un sindacato pel prestito 1858.

Parecchi oratori espressero la loro ferma decisione di far valere i loro diritti sui beni ipotecati pel servizio del prestito, e l'intenzione di convocare un *meeting* pubblico. Venne assicurato che Mussurus pascià, ambasciatore ottomano, espresse la sua simpatia pei portatori delle obbligazioni e promise di aiutarli, per quanto gli sarà possibile.

La riunione approvò ad unanimità una proposta, colla quale protesta contro il decreto del gran vizir e propone di ricostituire il comitato dei portatori delle obbligazioni 1858, che fu sciolto allorchè venne nominato il sindacato.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo. In Napoli, all'Agenzia Giornalistica di faccia alla Posta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

2° Tromba m b

Colore i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO M. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.
Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

SOCIETÀ PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma.

341 - Via del Corso - 341

Seterie, Lanerie, Velluti,
Biancherie e Generi confezionati
PER SIGNORE.

Le signore sono pregate di visitare questo nuovo magazzino onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma.

PISTOLE CHASSEPOT
A RETROCARICA

Per tirare al Bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma presso L. Corti, piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

PER

SOLE 300 LIRE

Il Signor GIOVANNI OUSSET è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 Camicie di tela d'Olanda, semplici.
3 Camicie di tela fina, con lavori di fantasia.
3 Camicie di tela finissima, con ricami a giorno.
6 Camicie da notte lavorate, con maniche.
6 Corpetti di Scherting inglese, elegantemente lavorati.
3 Id. id. id. con ricami a giorno.
3 Sottane di costume, semplici.
3 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con orli ricamati a giorno.
1 Id. id. con straccio elegantemente lavorato.

DIRIGERSI al SUO MAGAZZINO in Via del Corso 346

6 Paia mutande da signora, di scherting inglese.
3 Id. id. elegantemente guarnite.
3 Id. id. con ricami a giorno.
1 Accappatojo (peignoir) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami.
1 Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.
1 Id. id. id. finissima.
1 Id. id. di fina battista.
6 Fazzoletti di battista, finissima orlati a giorno.

Corredi da 500 — 1000 — 1500 — 2000 e più

ROMA — 346, Via del Corso, 346 — ROMA

FABBRICA D'ISTRUMENTI DA PESO E DA MISURA

LIONE 1872 — BREVETTATA S. G. D. G. — VIENNA 1873

25 Medaglie d'oro, argento e bronzo

L. PAUPIER

11, 13, 19, Impasse de l'Orillon, à Parigi

GRAN MEDAGLIA d'Oro — Gran Medaglia e Premio all'Esposizione di Bruxelles 1876 — GRAN MEDAGLIA del Progresso

BASCULLA ROMANA con colonna in ferro fuso, tipo speciale, piano in legno di quercia rivestito di lastre di ferro, montato sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame (garanzia 2 anni).

PONTE A BASCULLA fisso o no sopra muramenti, per pesare il bestiame ed i carri, usato per l'agricoltura con nattante mobile (questi ponti si fanno anche a bacini in legno o ferro).

ROMANA in aria al 1/10 per leve, nuova costruzione. BILANCIE A PENDOLO tutte in marmo bianco e fantasia.

BILANCIA ROMANA al 1/10 tutta in ferro con piano oscillante montato sopra chappes mobili.

BILANCIA ROBERVAL base in ferro fuso ed ebano, tavola di marmo.

PONTE A BASCULLA fissata sopra muramenti e a bacini in legno o ferro per pesare le vetture a 2 o 4 ruote, con ponte oscillante montato sopra chappes mobili per evitare l'urto alle lame, romana gemella senza pesi addizionali, trave di ferro a doppio T, piano di quercia.

BILANCIA-BASCULLA al 1/10 a ferro a gratticola o piano ripieno per pesare i ferri caldi.
BILANCIA-BASCULLA a 1/4 a quercia verniciata.

Specialità di ponti-basculle fissi e no con muramenti, e a bacini in ferro fuso, ferro e legno. Ponte a basculla per pesare bestiame e carrozze a 2 e a 4 ruote, e ru... per vagoni. Basculla romana per bestiame, con caseo... e p... formanti ponte. Basculla romana al 1/10 ferro e legno. Basculla romana gemella senza pesi addizionali evitanti qualunque errore. Basculla al 1/10 tutta in ferro ... Pesi ... Bilancie ... in marmo bianco e fantasia. Stadere d'ogni portata. Bilancie a pendolo in marmo Bilancie per Diamanti, Bilancie a colonne, da tasca. Pesi in ferro fuso e ottone.

Dietro domanda si spediscono franchi, cataloghi, prezzi correnti, disegni e spiegazioni necessarie

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500 — SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500
EUROPA » 4500 » 2500 — COLOMBO » 3300 » 1500

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, ... nuovi

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il FERNET-BRANCA facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è VERMIFUGO ANTICOLERICO.

Prezzi: *in Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Non più Rughe — Estratto di Lait Demons

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lait ... il più delicato di tutti i prodotti, quello che conserva all'epidermide ... freschezza ... L'Estratto di Lait impedisce ... rughe e le fa sparire ... il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri in Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

30 MEDAGLIE — Parigi Londra, Vienna, Lima, ecc. — 30 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Marca di fabbrica depositata

Specialità della distilleria a vapore GIOVANNI BUTON e COMP. BOLOGNA (Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettato dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C. Bologna* portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterar menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque ... di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . » 40

Imballaggio e porto a carico del committente.

I cataloghi si spediscono gratis.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia ... 1/2, 1, 2, 4, 6 e 12 litri ... 80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g. 9, *Boulevard Beaumarchais*, Parigi.

Peso L. 2 35 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 17 25

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e fortità ... meccanismo ... che una fanciulla può servirsene ... tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ... rende trasportabile ovunque ... sono proposte in pochissimo tempo ... si danno soltanto al SOLE ... GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'anteriore ... i sistemi di A. ROUX si vendono ... per soli L. TRENTA, complete di tutti gli accessori ... nuove guide supplementari che si vendono a L. 5, e cro ... setta. — Mediante vaglia postale di lire 30 ... complete d'imballaggio ... Rivolgersi presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo ... ocorre più di assicurarsi sul tavolino ... *Raymond* vera del Canadà, che spedisce ... 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due ... a doppia impuntura, vera americana, che da ... lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite ... impossibili a trovarsi ovunque. Si spediscono ... 1 franco.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 4. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo ... capelli ... e rendendone ... il vigore ... i capelli ...

Prezzo: ... Fr. 3 50.

Si spediscono dalla ... Farmacia ... Compaire, ... 343; presso ... 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443.

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infiniti numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN *a base di Santonina*

Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

NON PIÙ INIEZIONI

I confetti Blot tonici preparati ... senza mercurio, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete* ... sono radicalmente ed in brevissimo tempo ... recenti e croniche anche ribelli ... catarri, vescicali, restringimenti ... ritenzioni d'orina. — La ... speciale.

Prezzo L. 5 — Franco ... L. 5 80.

Deposito in Roma presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo al Corso — F. Caffarel, 19, Corso — Agenzia Tabega, via ... vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia Janssen ... 10

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dan... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

FANFULLA

Num. 279

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia	10	24	40
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chilì e Perù	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 15 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

C'è un personaggio della *Calunnia* di Scribe, se non erro, che fa tutta una teoria sul modo di costruire una « opinione pubblica » per proprio uso e consumo.

Per spargere una notizia, dice lui, la si confida all'orecchio d'un amico, il quale la ripete a un altro e via via: quando l'ha fatto il giro di una parte della città, allora ci si affretta a raccoglierla.

Questo sistema adoperano i giornali clericali a proposito della venuta del principe di Bismarck, che accompagna l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio in Italia.

Un di loro (l'*Osservatore Romano*) cominciò a dire che il gran cancelliere dell'impero non sarebbe venuto in Italia finchè la politica italiana non si fosse uniformata alla sua nella questione ecclesiastica.

Il principe di Bismarck non aveva mai pensato a dire una cosa simile: ma l'*Osservatore* la sapeva e tanto basta.

⁂

Ora ecco che, com'è naturale, si annunzia che Guglielmo verrà accompagnato dal suo primo ministro.

Ed ecco l'*Osservatore* pronto a tirare le conseguenze della premessa inventata da lui.

« Si sa che il Bismarck aveva manifestato sarebbe venuto in Italia quando il governo italiano avrebbe promesso di inaugurare col Vaticano la medesima politica seguita da lui in Germania. Ora, dicesi, Bismarck verrà. Dunque? »

Non vi pare che il sistema dell'*Osservatore* sia degno d'essere osservato?

⁂

Intanto qualche giornale di Milano, forse per far festa agli ospiti germanici, comincia a scrivere in tedesco.

Trovo nel *Secolo* queste frasi:

« Alcuni, vedendo gli steccati che si erigono in fondo alla piazza del Duomo, credono che debba essere colà alzato il palazzo dell'Indipendenza di legno. »

— Ho perso un cannocchiale da teatro d'avorio — diceva quel tale che è passato alla posterità per questa sola espressione.

⁂

Facciamo una girata per le quarte pagine dei giornali, se non vi dispiace.

È tanto che non le abbiamo percorse insieme!

Apro un giornale di Lucca, e leggo:

X... Y...
medico veterinario

—

Si danno consulti gratuiti ai poveri.

Gli è proprio il caso di dire al veterinario: *Medice, cura te ipsum!*

⁂

Altro avviso:

Michele Forcoli
maestro di musica

—

Con due mesi di lezione si diventa un buon clarinetto.

Si può volendo con poche lezioni più entrare ne' violini.

Io non ho nessuna voglia di diventare un clarinetto.

Fra tutte le metempsicosi possibili, questa sarebbe una delle più spiacevoli per me.

Ma son capace di pregare il signor Forcoli — maestro di musica e scolaro in tutto il resto — a farmi entrare ne' violini.

L'inverno approssima, e ci si deve star caldi [illegible].

⁂

Epistolario raccolto per cura dell'illustre professore Girolamo Pagliano.

Il signor Garretto Paolo scrive da un paese della Sicilia:

« Con questa polvere della S. V. Illma ho fatto lasciare il letto a una mia amica... »

Te'! guardate che gusti!

⁂

E il signor Mauri Giovanni da Napoli:

« Il Pagliano mi ha operato magnificamente bene; quei giri di capo non li sento più: ancora mi resta che dalla parte diritta ho la parte formigolata e ancora non posso scrivere colla mano... »

Ne avevo avuto un dubbio fin da principio che il signor Mauri scrivesse co' piedi.

⁂

La moda ha dei singolari capricci.

È già qualche anno che sui cappelli delle nostre signore si possono fare studi d'ornitologia.

Dalla capinera all'uccello mosca, dagli usignuoli ai colibrì, tutti i più graziosi uccellini vi sono passati.

Quest'anno, un giornale di mode annunzia che « le ali di rondine e gli uccellini hanno sempre un successo incontrastato nelle guarnizioni; ma i merli hanno la preferenza. »

⁂

Era tempo che venisse anche la volta dei merli, che fin qui, a dir vero, non erano stati fortunati colle signore.

La moda viene da Parigi, ed io non dispero che grado a grado le signore francesi piglino a proteggere... *les merles blancs*.

Potrebbe essere un frutto dei pellegrinaggi a Lourdes e una salutare reazione contro i romanzi di Zola e le commedie di Victorien Sardou.

⁂

Non è solo il conte Giovanni Giraud che si diverte a dettare le commedie agli spiritisti.

Anche il buon papà Goldoni fa altrettanto dal mondo di là.

Si sa; la volpe perde il pelo, ma non il vizio.

⁂

Dunque, l'autore del *Burbero benefico* ha dettato due commedie al *medium* signor Francesco Scaramuzza, professore all'Accademia di belle arti a Parma e autore dei famosi tocchi in penna illustrativi della *Divina Commedia*, i quali tutti conoscono e ammirano.

Nè questa è la prima fortuna che tocca al professore Scaramuzza.

Anche Lodovico Ariosto, per distrarsi dalle noie dell'eternità, s'era degnato tempo indietro di dettargli un *poema sacro* in parecchi canti.

⁂

Le due commedie di Goldoni sono in versi martelliani.

I versi paiono proprio del gran comico veneziano, che li faceva bruttini.

Quanto a *vis comica* e a caratteri, neanche l'ombra: ma forse a Goldoni è sembrato che non ci fosse della sua dignità di spirito a scherzare dagli Elisi come soleva fare al S. Angelo e al S. Samuele.

⁂

So che chi ha goduto più in tutta quella faccenda non è stato nè Goldoni dettante, nè il professore Scaramuzza scrivente.

Sono stati — e si sa per comunicazioni da loro mandate ad altri *mediums* — Carlo Gozzi e Giuseppe Baretti: i quali son tutti lieti e soddisfatti di vedere il loro avversario scrivere, dopo l'immortalità, di quelle corbellerie.

S'è interrogato anche Voltaire, che fu grande estimatore del comico veneziano, per sapere il suo parere su quei deboli lavori.

Non ha voluto rispondere.

Quell'incorreggibile uomo è capace di ridere anche nel mondo di là dei *mediums* e di non credere allo spiritismo!

⁂

A proposito di teatro.

Il *Trionfo d'Amore* di Giacosa ha avuto lieto successo a Milano.

Il pubblico ha applaudito: qualche critico ha fatto boccuccia.

Uno ha scritto, per esempio: *Guai se la punta della critica volesse penetrare oltre la veste scintillante di tutte le Veneri dell'arte!*

Guai, sicuro, ripeto anch'io: la punta che penetrasse oltre le vesti delle Veneri, sarebbe una punta molto pericolosa!...

⁂

Il giornale poi rimprovera a Giacosa di far *l'arte per l'arte senza virtù d'intento*; e non, come Marenco, il dramma che *ha bontà di scopo*.

Lascio andare che io, mettiamo, non ho mai capito che scopo, oltre uno scopo puramente letterario, abbia il *Falconiere*. Ma se una cosa è buona artisticamente e letterariamente parlando, la non si dovrà pregiare perchè la non dimostra che

$$\frac{a}{b}\times\frac{c}{y}=x\ ?$$

— Che cosa prova? — diceva quel matematico che usciva dalla recita della *Fedra* di [illegible]

⁂

Come sarebbe ora di farla finita con questa suprema e irrazionale pedanteria!

Come sarebbe ora di ammettere che se una opera d'arte è bella, riman bella anche se la non prova nulla: che se la riuscirà a dimostrare qualcosa, tanto meglio: ma che il primo dovere di una opera artistica è questo, questo, questo: essere bella.

---

1 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Oimè, se questo è amor, com'ei travaglia!...
LEOPARDI.

I.

Nessuno se n'era accorto, eccetto io; perchè il dottore era un uomo serio e tranquillo, e dal volto impassibile; ma io che sapeva guardarlo senza paura fin nel bianco degli occhi, io che non era sbigottita dalla sua grossa voce e dai suoi modi bruschi, che mi piacevano tanto, io vidi subito che il dottore era preoccupato. Perchè lo fosse, sarebbe lungo e forse difficile a spiegare adesso; ma allora che non sapeva niente dell'avvenire, e non vedeva nel buon dottore altro che quello che appariva a tutti — un uomo di quarant'anni, buono come un babbo, sapiente come quindici tedeschi, alto, dalla faccia energica, coi neri capelli un po' brizzolati di bianco — allora io non sapeva proprio a che attribuire l'insolito turbamento di lui.

Non già che fosse di cattivo umore!... Egli era sempre affabile e un po' grave, ma non pesante; se aveva qualche dispiacere sapeva celarlo agli occhi non sospettosi, e poi vi ho detto che io sola me n'era accorta. Ma le sue mani gualcivano con una stretta quasi convulsa le carte che tenevano; sicchè mio zio, che era suo compagno al tressette, ogni momento s'impazientava, scorgendo le distrazioni di lui, mentre il curato e mia zia, che formavano la coppia avversaria, gongolavano, vedendosi prossimi, pei falli madornali del nemico, a vincere la partita.

Nessuno amava il buon dottore più di me; e dico così, perchè così appunto allora credeva. Qualche volta, scorgendo gli occhi di Emma, mia cugina, fissi su lui con istrana espressione di desiderio quasi rabbioso, io domandava a me stessa se Emma non gli portasse un affetto maggiore del mio. Ma come si poteva supporre questo, mentre Emma era pel dottore sgarbata, aspra, quasi insolente? E poi Emma non aveva il diritto di volergli bene quanto io; perchè io era stata cullata sulle ginocchia del dottore; io aveva veduto quella sua bella fronte, serena, giovanile, a poco a poco coprirsi di rughe; io aveva contato ogni capello nero che gli si imbiancava, ed osservato non gli anni, che erano impotenti su lui, ma un dispiacere segreto, un pensiero continuo distruggere lentamente la salute e la gioventù del dottore. Ma ciò che lo rendesse così triste, io non glielo aveva mai domandato, perchè mi pareva che sarebbe stata una grande crudeltà il riaprire la ferita del suo cuore per appagare la mia curiosità. Ma la sua tristezza era di solito tranquilla, quasi solenne; e perciò mi turbava tanto più quella insolita agitazione che io scorgeva in lui quella sera.

Ho dimenticato di dirvi che la partita si faceva nel salotto di un vecchio castello, che mio zio, capitano marittimo in ritiro, aveva comperato alle ridenti falde dell'Appennino Ligure.

Mio zio, vecchio lupo di mare, aveva passato trentacinque anni della sua vita sul ponte del naviglio suo, e credeva di conoscere tutti gli scogli dell'Adriatico e del Mediterraneo. Ma, per punirlo della sua presunzione, volle fortuna che egli, dentro terra, e precisamente nella tranquilla Savona, trovasse lo scoglio più pericoloso di tutti, quello che fece tornar vana la sua abilità e la sua scienza marinaresca. Questo scoglio si presentò sotto forma di una bella maschiotta di ventidue anni, con due occhi di fuoco, statura degna di Minerva, moine da gattuccia, lingua da donna. Mio zio mise subito alla cappa, come egli diceva giocondamente, e si arrese a discrezione; nè fu respinto, perchè mostrava appena trentacinque dei suoi quarantatre anni, era un bellissimo tipo di marinaio, ed aveva con fatiche da negro raggranellato otto o diecimila lire di rendita. La poca dote della sposa, figlia di un armatore, aveva servito a comperare e a restaurare il castello ove abitavano; ed ecco fabbricato il nido a queste due tortorelle, fornite invero di non comune vigoria muscolare, e di voci più adatte a gridare che a tubare.

Mio zio passava agli occhi del mondo per un uomo felice, e veramente poteva dirsi tale. Vero è che talora gli veniva il ticchio di riprendere le antiche abitudini di comando contratte a bordo; ma dopo qualche tentativo aveva dovuto rassegnarsi a subire il dominio assoluto della sua Giunone, che d'altra parte era buona regina, e, purchè non si parlasse di libertà costituzionali e di diritti dei sudditi, sapeva rendere prospero e felice il suo piccolo regno.

Vi era però qualcuno che non obbediva alle leggi, anzi le calpestava sdegnosamente, senza timore di punizioni, anzi ricevendo carezze e baci ad ogni nuova infrazione alla disciplina. Quell'uno, o, a meglio dire, quell'una era io, che, rimasta orfana fin da bambina, era stata raccolta dai miei zii, allora congiunti da poco; e in sedici anni di vita con loro non aveva mai ricevuto il più piccolo rimprovero.

È giusto però che si dica che io aveva un ottimo cuore, solo pregio che nessuno mi contrasti; che quando a mio zio, poveretto, si era riaperta la pericolosa ferita riportata nel combattere contro un pirata algerino, io avea superato mia zia, ed è tutto dire, nelle cure che apprestai al malato, e che, quando il colera aveva bussato alle porte del nostro castelluccio ed aveva attaccato mia zia, io aveva così arditamente combattuto il morbo che l'aveva vinto; sicchè un po' di merito l'aveva anch'io. Ma agli occhi di quei due ottimi parenti il mio vero merito era quello di essere stata, fin dall'età di tre anni, in casa loro; di avere gli occhi azzurri ed i capelli biondi, di avere sempre riempito la casa della mia pazza e stordita allegria. Poveretti! Essi si sono addormentati tranquillamente nel sepolcro, dopo aver posto sul mio capo le loro mani tremanti ed avermi benedetta; e il loro sonno non sarà turbato mai; ma se essi avessero ancora bisogno della mia giocondità per rallegrarsi, oh, come sbigottirebbero trovando la loro Augusta, sì giovane e bella allora, diventata adesso così triste, così vecchia prima del tempo!...

II.

La partita di tressette finì ben presto, e, come è naturale, fu vinta dal curato e da mia zia, con grande costernazione del capitano. I giocatori si raccolsero intorno al caminetto, per riscaldare le mani assiderate; ed io, secondo la mia abitudine, mi posi a chiacchierare sommessamente col dottore, che era un po' discosto dagli altri.

(Continua)

***

Io vorrei sapere che cosa dimostrano i versi d'Orazio; che cosa la *Venere* di Milo; che cosa il *Ventaglio* di Goldoni; che cosa la *Tempesta* di Shakespeare; che cosa il *Barbiere di* [illegible].

« Prima l'immaginazione abbia il suo volo, diceva la Staël: la riflessione la diriga poi se può e se vuole a un intento: e se non potrà e non vorrà, il volo dell'altra non dovrà esser men libero come non sarà meno mirabile. »

È un'aurea sentenza che fa perdonare molte pagine della *Corinna*

Goethe la pensava così.

***

La *Nazione* ha finito or ora la sua descrizione delle feste d'Assisi, nella quale la brillante tavolozza di *Yorick* s'è mostrata ricca di nuovi colori.

In un articolo di fondo sopra il poverello Francesco, il giornale fiorentino ha scritto che i frati di S. Francesco fecero al loro tempo l'ufficio che i maestri elementari fanno nel nostro.....

Ci ho le mie brave difficoltà: e mi pare che la *Nazione* si spinga più in là di Federigo Ozanam — che non è poco dire — quando si tratta di frati francescani.

Fra i frati d'Assisi e i maestri elementari d'ora non veggo che una somiglianza: fecero gli uni e gli altri voto di povertà.

***

Ho chiesto la fotografia di quel signore che nella *Gazzetta d'Italia* fa le rassegne di belle arti.

L'altro giorno, parlando di quel valente artista che è Telemaco Signorini, del quale narrava aver visitato lo studio, diceva che un quadro di lui — *Le Pazze* — avrebbe cancellato la buona impressione prodotta nell'animo suo da altri quadri dello stesso autore, se, viceversa, la cortesia del Signorini non avesse cancellato la impressione cattiva cagionata dal quadro citato, ecc., ecc.

Era una cancellatura generale. L'animo del signor E. T. pareva un di quegli antifonari del medio-evo, dove sotto il testo de' salmi si vedono le traccie di un'opera di magia, e sotto l'opera di magia i frammenti mal *cancellati* di un libro dell'*Eneide*

***

Ora il signor E. T., a proposito di una statua (bella, del resto) dello scultore Sighinolfi rappresentante Ciro Menotti, scrive:

« *È d'uopo accennare che il Sighinolfi intese così raffigurare il martire resuscitato* (to! io credevo che lo avesse raffigurato quand'era vivo) *che rivolgendo accigliato lo sguardo verso il proprio carnefice gli dica: « A tuo dispetto l'Italia è fatta! » A noi per altro parve che il Menotti redivivo rimproverando al Duca l'infame tradimento, gli dica in aria profetica: « Tu mi condanni a morte: ma verrà giorno in cui, fatta l'Italia, la patria riconoscente eternerà la mia memoria.* »

***

Ripeto che non capisco che bisogno ci sia di immaginare nella statua un Ciro Menotti resuscitato

Ma tiriamo via.

Quel che è anche più bello è di immaginare Ciro Menotti *redivivo* che dice al duca di Modena: « *Tu mi condanni a morte.* »

La storia è storia, e bisogna esser giusti anche co' tiranni. Per quanto Francesco IV fosse crudele, si sa ch'egli non condannò a morte Ciro Menotti che una volta sola!

***

Il signor E. T. (che voglia dire, con questa smania di resurrezioni, *egregio taumaturgo?*) continua:

« Sia che la statua esprima o l'uno o l'altro di questi due concetti, non esitiamo a dire che ci è sembrata bene intesa e bene eseguita. »

Bel fatto!

Secondo lo scultore, la fisionomia deve esprimere questo pensiero: — *L'Italia è fatta.*

Secondo il signor E. T. (che voglia dire *estatico traviato?*) deve esprimere invece: *Tu mi condanni a morte!*

E in tutti due i casi la statua *è bene intesa e bene eseguita.*

Una specie di statua caleidoscopica: una statua a doppio fondo che dice bene tutto quello che le si fa dire.

Bel fatto!

***

Il signor E. T. (che voglia dire *estraneo totalmente...* alle cose d'arte?) loda la *base quadrangolare smussata* com'è nel disegno: ma non vorrebbe abbandonata l'idea di simboleggiare in una *base triangolare* la massoneria; onde consiglia al Sighinolfi di ridurre a *forma triangolare per uno spessore di qualche centimetro l'attuale piedistallo circolare.*

Prego quelli fra i miei abbonati che s'intendono di queste materie a spiegarmi il *rebus*; io non lo capisco: e aspetto ansiosamente di vedere una base caleidoscopica come la statua: una base a triplo fondo: quadrangolare, circolare e triangolare nello stesso tempo.

Ah! signor E. T.!... (che voglia dire *exitium trigonometriæ?*)

***

Trovo nel *Nomade*, giornale che si pubblica a Palermo-Trapani (almeno così dice l'intestazione):

« Il *Fanfulla* dicesi abbia fatto intendere al ministero Minghetti che ragioni di alto interesse l'obbligano ad abbandonare la sua causa, essendogli molto più cari i 18,000 lettori, che sarebbero più che sufficienti per fargli tenere una via onesta e indipendente. Diamo la notizia per quel che vale, e non garantiamo nulla della evoluzione possibile di un giornale che ha *molte radici in alto.* »

O sì, è proprio vero, *molte radici in alto.* Peccato che il *Nomade* non abbia che *carote in basso!*

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Ladri domestici*, commedia in cinque atti, un furto letterario, un gioco di borsa, un adulterio, e un *suicidio* che pare un *omicidio*, del signor cav. AUGUSTO SINDICI.

Atto primo. — Il teatro è pieno. Nel fondo della platea fanno bella mostra di sè — o di loro — i redattori dei *Liuti*, delle *Ghironde*, delle *Chitarre* e di tutti gli altri *Mandolini* teatrali.

S'alza il sipario, e vedo sul palcoscenico il signor conte Ernesto Valdieri, marito ingenuo di professione, e autore drammatico a tempo avanzato, il quale è tutto in faccende nel cercare il soggetto d'un dramma che non vuol farsi trovare.

E vedo pure la sua signora — la contessa Adele — la quale ha un diavolo per capello, perchè il signor Luigi Ghiberti, suo amante illegale, minaccia di abbandonarla per gettarsi nelle braccia d'una moglie legale.

Questa moglie legale sarebbe la signora Gabriella de' Giorgi, una vedovina *comme il faut*, la quale possiede in dote un seggio parlamentare a destra, e qualche centomila lire a sinistra. Al contrario, il signor Ghiberti non avrebbe a destra null'altro che dei debiti, ed a sinistra delle opinioni politiche piuttosto svariate.

Per avventura la signora Gabriella, che fu già da fanciulla l'amante di Ghiberti, adesso di lui non vuol saperne più nulla.

Essa è innamorata di un altro — del signor Marcello Volui, autore inedito che divide il suo tempo scrivendo romanzi ai quali non trova editori, e facendo la corte alle belle signore.

Intanto vedo pure il signor conte Rinaldo de Rio, che si studia di indurre il signor Gian Luca Servalli a vendere le sue cartelle di rendita per comprare delle *azioni industriali*..

E vedo il signor Gian Luca predetto che si lascia persuadere come un allocco...

E mentre sto guardando tutti quei signori, il sipario cala sul naso del suggeritore.

✕

Atto secondo. — Mentre l'orchestra secca il colto pubblico, strimpellando nelle orecchie mezzo chilometro di scale semitonate, il signor conte Valdieri ha tempo di leggere il copione del romanzo di Marcello, e di trovarvi il soggetto del dramma che egli cercava.

Dopo di che i personaggi dell'atto precedente fanno, ad uno per volta, la loro entrata sulla scena.

Il signor Ghiberti, che vuole essere deputato ad ogni costo, seguita a far la ruota, con esito molto infelice, attorno alla signora de' Giorgi, la quale ne vuol saper meno di prima.

La contessa Adele vorrebbe opporsi al matrimonio di Ghiberti; ma egli che nel matrimonio vede l'elezione assicurata, i debiti pagati, l'avvenire aperto, minaccia di fare uno scandalo ove la contessa non rimanga almeno almeno neutrale.

Nello stesso tempo il conte Valdieri dichiara al colto pubblico, che se un giorno si sapesse ingannato dalla moglie, farebbe senza dubbio qualche cosa di grosso. Per fortuna egli ha la fede e pel momento non v'è nulla a temere. Il suo spirito è calmo, e la sua coscienza è tranquilla; tanto tranquilla da permettergli di intitolare un dramma, di cui ha rubato ad altri l'argomento, col nome di sua moglie.

Arrivano ultimi Servalli e De Rio.

Servalli che ha venduto la rendita per comprare le *azioni industriali* si è avvisto di aver fatto una corbelleria. Da qualche giorno le *industriali* ribassano al pari del *turco*...

Motivo per cui egli si crede in dovere di fare una predica al suo amico De Rio che lo ha ingannato...

E la predica durerebbe chi sa mai quanto, se per fortuna non fosse arrivata l'ora d'andare a desinare.

✕

Atto terzo. — Siamo in giardino.

Marcello, durante il pranzo, o prima per non errare, ha potuto comprendere che il dramma del conte Valdieri è stato tolto di peso dal suo romanzo, e domanda in proposito delle spiegazioni.

Il conte non si fa pregare e ne dà quante uno vuole. Si arriva a capire, che senza avvedersene, modificando un po' il personaggio principale del romanzo, tanto per dare alla roba rubata la fisionomia della proprietà legittima, il conte ha messo in scena sua moglie tale e quale.

Dopo di che ha luogo una scena di forza fra la contessa Adele e Ghiberti. Ghiberti promette che ove ella non lo lasci in pace, il conte saprà che suo figlio non è per nulla il figlio di suo padre; ma soltanto il figlio di sua madre...

La contessa stordita da questa franca e leale dichiarazione, restituisce a Ghiberti un involto. Disgraziatamente il pacchetto è gettato a terra proprio nel momento in cui arriva il marito.

Ma quel buon Valdieri ha la fede inconcussa e cieca dei mariti scettici, e gli si può dare a credere tutto quello che si vuole.

Ghiberti esige che il pacchetto sia così chiuso, consegnato, a Gabriella, poichè egli non vuole dare ad altri delle spiegazioni dovute a lei sola.

Valdieri volge attorno uno sguardo irrequieto. In questo mentre, egli vede che il prefetto Gadda entra nel suo palchetto di seconda fila, e la presenza del prefetto lo rassicura.

Egli va per consegnare il pacchetto a Gabriella. Essa però dichiara per l'ultima volta che non vuol saper nulla, nulla, nulla del suo promesso, e prega Valdieri a serbare il pacchetto in sua vece.

A questa uscita, il prefetto Gadda apre la bocca per la commozione.

Le *ghironde*, le *chitarre* e i *mandolini* teatrali tentano ma non riescono, di accordare una sinfonia... Cala il sipario.

✕

Atto quarto. — È la serata della prima rappresentazione del dramma di Valdieri.

Le *ghironde*, le *chitarre* e i *mandolini* sullodati manifestano con un certo rumore le loro poco benevole intenzioni.

Ghiberti, non avendo potuto indurre Gabriella a più miti consigli verso di lui, ritorna ad Adele ed ottiene un convegno, a notte avanzata, nel giardino.

Intanto Gabriella ha un colloquio in sala con Marcello. È un colloquio d'amore. Si parla della luna, delle stelle e di tante altre belle cose.

Valdieri, che è rimasto in casa, ha veduto intanto entrare uno nel giardino. Gabriella cerca stornare i di lui sospetti, facendogli credere che quel tale è appunto Marcello che trovasi nel momento con lei.

Il conte, per non mutare, crede anco questa. Però, non appena è rimasto solo, il sospetto fa capo di nuovo.

Il finale dell'atto, per quanto ardito, è condotto con mano sicura. Il pubblico applaudì Pietriboni, che ha dei momenti felicissimi. L'autore è chiamato fuori. I *mandolini*, le *chitarre* e le *ghironde* battono in ritirata...

✕

Atto quinto. — Lode al cielo, siamo alla fine.

Il sospetto è ormai divenuto certezza. Il conte Valdieri s'è risoluto a prender cognizione del pacchetto che gli fu confidato da Gabriella, e conosce ormai interamente la propria situazione. Egli sa che non ha più figlio... che la moglie gli è stata infedele...

Egli comincia dallo allontanare Adele dalla sua camera, e risoluto a vendicarsi, ha immaginato un piano di vendetta, tutto suo particolare.

Egli ha dato un convegno a Ghiberti. — Ghiberti è venuto, inconscio di ciò che sta per succedere, ed è entrato per la porta del giardino.

Il primo atto del conte alla presenza dell'adultero, è quello di bruciare la lettera con cui lo chiamava in casa sua a quell'ora. Il secondo è quello di prendere un coltello, di ficcarselo nel cuore, gridando: *Aiuto, aiuto, all'assassino*, e di gettare il coltello insanguinato ai piedi di Ghiberti.

Accorrono i servi, la moglie, Gabriella; Valdieri ha il tempo di additar loro Ghiberti... Tutto prova che egli è stato l'assassino...

Il prefetto Gadda si alza inorridito per andare a chiamare le guardie di questura; il pubblico applaude; l'autore vien fuori, ed io... vado a dormire.

Lelio

IN CASA E FUORI

Ho bisogno del discorso Depretis, e per frugare ch'io faccia ne' giornali che ho dinanzi a me, non ne trovo che un'eco ripercossa dal dispaccio dell'*Opinione*.

Forse lo troverò più tardi, ne' giornali che la Posta mi deve ancora; ma intanto questo ritardo m'offende, e, se devo dirla come la penso, fa torto alla nuova Sinistra... se una Sinistra nuova ci è.

E il dubbio è legittimo, vedete. Fino a sabato passato chi diceva nuova Sinistra sottintendeva Nicotera, e alla notizia del suo viaggio a Torino tutti si figuravano ch'egli non si fosse mosso per altro che per andare a far da suddiacono all'arciprete della sua parrocchia parlamentare.

Invece, mentre quest'ultimo celebrava a Stradella, Nicotera passeggiava quietamente sotto i portici a Torino. I giornali di quella città notano la cosa, e non fanno osservazioni, forse perchè le osservazioni vengono da sè.

Mi guarderò bene dal farle io, che non c'entro. Ma il discorso... ecco, se non l'avrò dentr'oggi, domani lo farò io di mio capo, cominciando secondo il formulario in uso anticamente nelle Assemblee della Serbia. Il principe diceva:

— Amici, vi saluto; come state?

E i deputati rispondevano:

— Bene, principe; e voi?

E di nuovo il principe:

— Bene anch'io, amici, ecc.

E dopo essersi date e scambiate le notizie delle rispettive famiglie, e fatte quattro chiacchiere sulle cose del paese, e dichiaratisi reciprocamente soddisfatti gli uni degli altri, se n'andavano a casa contenti come Pasque.

E la Serbia non ci perdeva.

Ci perderebbe forse l'Italia se le cose parlamentari tenessero fra di noi questo modo?

**

Habemus Pontificem! — sclamava or sono otto giorni un giornale di Palermo. Come dire che l'onorevole Gerra vi era aspettato ancora prima che egli si decidesse a mettersi in viaggio.

Tanto meglio, checchè ne blateri il giornale dal presagio. L'onorevole... cioè il commendatore Gerra — giacchè bisogna pure ch'io m'adatti a restituirgli la commenda per dare al suo nome quella rotondità che la nuova sua posizione esige — il commendatore Gerra, se ha accettato, vuol dire che ha buono in mano per essere sicuro della riuscita.

Ma non è di questo ch'io volevo parlare: volevo chiedervi soltanto, amici lettori, se non sarebbe ora di finirla colle frasi fatte e coi traslati rubati in abuso ai conclavi. È una riforma che deve completare quell'altra, già entrata nell'uso, colla parola Vaticanesimo, e non più Romanesimo. Certe frasi di questo genere dovrebbero cadere sotto gli stessi regolamenti che vietano le processioni; e sapete perchè? Perchè un giornale serio, molto serio, leggendo appunto un *Habemus Pontificem* applicato non mi ricordo più a quale nomina inconcludente, ha avuta la mutria di sostenere che gli Italiani avevano sempre il papato nel cuore e ne serbavano religiosamente il frasario, protesta perpetua contro il nuovo ordine di cose.

Sciocchezze! — direte voi.

Ebbene, gli è appunto perchè sono sciocchezze, che faranno il giro della stampa e del mondo sulle ali del pregiudizio.

Se fossero cose serie, e sopratutto vere, chi vi crederebbe?

**

Per uno, che i giornali di Sinistra s'erano incocciati a non permettergli di venirci a trovare, la Germania de' Bismarck ce ne invia due

Nel *Pungolo* di Milano trovo che in quella città si trova già da due giorni un Bismarck, fratello del principe, e che prese alloggio all'Hôtel Cavour.

Non mi faccio mallevadore che, da oggi al diciotto, non ne arrivi un terzo, un quarto, un quinto, ecc. Se i giornali suddetti persistono a voler dimostrare che ci viene a contraggenio e mal prevenuto sul conto nostro, il gran cancelliere è ben capace, per convincerli del contrario, di mettersi in viaggio con tutta la famiglia, compreso il micino della sua cuoca.

A ogni modo, il *Pompiere* sin d'ora può dirsi soddisfatto. Sono due, quindi: Bis-Marck.

INTERMEZZO. — Vi sono delle parole pronunciate qualche volta a caso ed anche a sproposito — per esempio: *telegramma*, che in origine fu semplice pettirosso — che rischiarano tutta una situazione.

Una di queste parole mi è capitata sott'occhi nel *Giornale di Padova*: « Dobbiamo orientarci noi prima di pensare alla questione d'Oriente. » Ha tutto il fare di una pompierata, non è vero? Eppure quanta sapienza e sopratutto quanta prudenza io ci trovo in questa combinazione di suoni! Io la porrei a riscontro con quell'altra di Massimo d'Azeglio, che, dopo fatta, l'Italia esige da noi che ci mettiamo a fare gli Italiani E la giusta orientazione del *Giornale di Padova* mi sembra una condizione essenziale per accingersi a quest'opera.

Ma intendiamoci: l'orientazione va presa in senso largo: gli Orienti sono molti, non solo per la massoneria, ma per tutta l'umanità, e a mio vedere, coloro che per orientarsi mossero verso l'Oriente, sono precisamente quei dessi che sbagliarono strada.

Infatti, eccoli tutt'ora incagliati a Ragusa, che scontano il patriottismo per la patria degli altri a suon di denti battuti a secco in nota di [illegible]

Questi benedetti bilanci militari sono il fiocco di neve che, rotolando sul pendio degli anni, diventa valanga.

La pace in simili condizioni è una guerra perpetua alle tasche dei poveri contribuenti.

Ma come si fa! Bisogna pure munirla, secondo il vecchio adagio, del *para bellum*, che un Calandrino di mia conoscenza tradusse *par bella*. Ah, bella gli pare in quest'assetto! Tutte le opinioni vanno rispettate, ma la mia è che a lungo andare per pagarle una corazza saremo costretti a cavarle e vendere la camicia, che tien sotto.

Ma usciamo dalle generalità; volevo dirvi soltanto che il governo germanico si dispone a domandare la miseria di sei milioni di marchi in più sul bilancio della guerra.

Con quel po' po' di forza, come poi faccia a sentire questi fenomeni di sfinimento, io davvero non lo comprendo.

Direi: gatta ci cova, ma, non sentendo per ora miagolare i micini, dirò in quella vece che ci dorme.

**

« L'Italia non è più semplicemente un'espressione geografica... ».

Sapevamcelo, tanto più che siamo noi che gliela abbiamo imposta colle armi alla geografia.

«... nè un museo d'antichità. »

Qui ci sarebbe da dire; perchè se una volta c'erano i musei Vaticani, a Roma ci siamo entrati per fare di tutto il Vaticano un museo

« L'Italia è ora una delle grandi potenze. »

Chi è che mi ha cacciato sotto i piedi uno sgabello? Mi vedo più alto del solito a queste parole — mi sento quasi *impendolare*.

«... e i suoi desideri sono consultati nelle questioni di politica generale. »

Toh! era dunque una semplice bugia quella tale servilità al Napoleonide una volta, e oggi al Bismarchide, onde furono e sono ancor pieni i giornali?

Ma continuiamo:

«... e il suo Re accoglie come ospite l'imperatore di Germania. »

Ospite, non padrone, lo si intenda; e la parola ce la suggerisce nientemeno che il *Times*

Alle riflessioni benevole del quale io aggiungerò di mio un'osservazione... ed è che in faccia a Guglielmo, Vittorio Emanuele potrebbe, volendo, far prevalere i diritti dell'anzianità.

Dieci anni di più di servizio sul trono hanno pure il loro valore.

**

Le solite cedole.

Comincio dall'Italia. Meno il *Corriere delle Marche* d'Ancona, silenzio completo. Che sia quella sapiente pazienza consigliataci da Orazio, che nei mali irreparabili costituisce una felicità relativa?

In Francia, come in Italia, ma con un senso indefinibile di nevrosi, conseguenza del diverso carattere dei due paesi

In Inghilterra, come in Francia e in Italia. Ma gli Inglesi, uomini pratici e stretti alla massima che il tempo è danaro, vanno facendo il calcolo de' frutti che i cinque anni della sospensione devono dare, e li trovano buoni, e fanno a quest'intento una politica orientale che valga a salvare intatta l'ipoteca gettata sul tempo — il capitalizzatore de' capitali.

A Berlino, a Vienna, a Pietroburgo, silenzio, ma con tutte le riserve e con tutti i calcoli accennati più sopra.

Riassumendo in una tutte queste manifestazioni, se ne potrebbe dedurre, fenomeno generale, un desiderio di tutt'Europa, che i vari gabinetti s'intendano fra di loro e colla Porta, per garantire gli interessi posti in gioco dalla recente misura. Garantirli e immegliarli se fia possibile.

Ieri *Folchetto*, nel suo telegramma, ci assicurò che i governi, senza farselo domandare due volte, hanno già posta mano a quest'opera. Non vi inviterò a dormire sicuri sopra un letto imbottito di cedole turche; ma un occhio lo potete chiudere, salvo, una volta riposato, a riaprirlo, perchè l'altro, a sua volta, riposi.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri dissi di volo della morte e dell'accompagnamento funebre della signora Adele Baldini. Aggiungerò che stamane la chiesa di San Marcello, dove fu celebrata una messa da *requiem* per l'estinta, era alla lettera gremita di amici della povera Adele.

Se in dolori di questa fatta avessero valore le parole, le direi al buon Beppe Baldini, afflittissimo padre, inconsolabile nel suo dolore: Non vedi quanta gente lo divide con te? E non lo lenisce almeno in parte questa testimonianza d'affetto data a te e alla tua famiglia da tante brave persone?

Ma disgraziatamente, come ho già detto, le parole in questi casi non contano e le ammutolisco. Se non sbaglio, le statue che si veggono per lo più intorno alle tombe, devono significare per l'appunto che il dolore è muto.

~

La signora Adele B[illegible], ch'era la [illegible] in persona, aveva ricevuto una seria istruzione da Rosa Taddei, poetessa di grido, sorella di quel Luigi Taddei che Emanuele Rocco, un Fanfani partenopeo, disse grande come Roscio, anzi più grande del famoso artista romano, maestro di Cicerone.

Ho detto ieri del suo talento musicale, e oggi un amico mi ricorda la parte ch'essa ebbe, insieme alla sua famiglia, nelle lotterie splendidamente riuscite per gli inondati del Po e del Tevere.

L'angelo della carità — passatemi questa rettorica del cuore, l'unica possibile — deve averla ricevuta lassù in cielo col migliore dei suoi sorrisi.

~

La Commissione centrale della Lega... (niente, niente di lombarda) romana per l'istruzione, regione IV, Campo Marzio, ha nella sua tornata del 12 corrente nominate le Sotto-Commissioni locali dei quindici gruppi, in cui fu diviso il rione stesso, ponendo a capo di ciascuno di essi un presidente.

Questi presidenti sono i signori Tombini, Serny, Germani, Ventura, Bocchetti, Lamperotti, Placidi, Geraldini, Co[illegible], Salvati, Ratti e Pa[illegible].

~

Stamani si è pubblicato l'avviso col quale le ferrovie Romane annunziano i ribassi di prezzo per le feste di Milano.

Da Roma, per la via Civitavecchia-Pisa-Spezia si può andare a vedere Guglielmo il Vittorioso, e quelle che *Don Peppino* ha chiamate le Cinque Giornate gloriose di Milano, spendendo 87 lire in prima classe, 61 85 in seconda, 44 35 in terza, compresa la tassa governativa.

Mi pare che non si possa viaggiare a miglior buon mercato. La distribuzione dei biglietti si farà dal 15 al 20, e il viaggio dovrà esser terminato il 25 sulle linee dell'Alta Italia ed il 26 sulle Romane.

I desideri di tanti che hanno voglia d'andare a Milano sono soddisfatti. Se l'avviso non è stato pubblicato prima di oggi è perchè la Società delle Romane non aveva ancora potuto intendersi definitivamente con quella dell'Alta Italia.

~

Uno dei miei colleghi rende conto specialmente dei *Ladri domestici*, la nuova commedia in cinque atti di A. Sindici, rappresentata ieri sera al Valle. Io ne dirò qui due altre parole.

C'è troppo poche cose dilettevoli nella cronaca di Roma, per poter rinunziare all'avvenimento di una commedia nuova; specie, poi, se questa commedia è di un autore romano, così conosciuto, come il Sindici, già brillante ufficiale di cavalleria del nostro esercito, uno dei perni — almeno per il passato — del nostro *sport*, e ora ritiratosi, per buona parte dell'anno, in riva al mare, a Porto d'Anzio, dove studia, lavora e divide la sua attività tra il padre di famiglia e il letterato.

~

Il Sindici dei *Ladri domestici* ha fatto un passo anche più in là della *Vita dell'oggi*. L'intonazione è realistica lo stesso e i signori ch'egli mette in scena, parlano il vero linguaggio dei signori, ciò che, per amor del vero, si trova appena in due o tre degli autori italiani.

Nei *Ladri domestici* sembra che l'autore non abbia avuto che una preoccupazione: il nuovo. E la novità è sempre dura.

L'autore passa sopra alle *cabalette*, alle dichiarazioni nelle forme solite, non incomoda nessun ufficiale di marina e neanche di cavalleria; e se ha una disgrazia è quella di dire troppe cose troppo astruse. Ieri sera il pubblico, duro per tre atti, fu vinto al quarto e al quinto e chiamò l'autore.

Io, in quel momento, dato quel passaggio dalla musoneria all'applauso, mi figurai il cav. Augusto Sindici, uno dei direttori della caccia alla volpe. Egli era riuscito a far saltare al pubblico, duro e impettito, una vera staccionata.

~

Il signor Guillaume, anche per dovere di professione, è un vero *cavaliere*.

Egli vuole che domani le signore possano entrare al Politeama senza la noia del pagamento. Infatti, dame nelle poltrone, chiunque prende un biglietto, ha diritto da condurre con sè una compagna.

Quasi quasi, se fanno così anche i teatri, prendo subito moglie.

~

Piove!

E l'onorevole Bonghi è infermo.

E l'acqua, caduta all'Esquilino e al Castro Pretorio, ne ha fatto di tutti i colori.

Ed è caduto il gran muro di cinta del convento dell'Aracoeli. Figuratevi un muro lungo venticinque metri e d'un'altezza non indifferente.

E... basta, per carità, con l'acqua, tanto più che ci si può occupare con più ragionevolezza del vino. Figuratevi che per la prossima settimana il Caselli aspetta un treno da Firenze, appositamente noleggiato, carico di nient'altro che di Chianti da una lira il fiasco.

Anzi, stamane ho sentito dire che a chi brontola è anche disposto a darlo per ottanta centesimi!

Il Signor Tutti

[S]PETTACOLI D[OGGI]

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica, diretta dall'artista Pietriboni, replica: *Ladri domestici*, commedia in 5 atti di A. Sindici.

Capranica. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera in 4 atti del maestro L. Ricci.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Beneficiata della famiglia Tomas. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon*.

Quirino — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Miliotti.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Le gelosie di Pulcinella*, commedia. — *I due sordi*, farsa.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Barbara Sandor, detta la Crudele*, dramma. — *Ignis d'Asti*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Oreste*, con Stenterello Pilade. — *Il Birichino di Parigi*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamane è partito per Brindisi Sua Eccellenza il ministro della marina.

L'onorevole di Saint-Bon attenderà colà Sua Altezza Reale il principe di Galles, di cui il telegrafo annunzia quest'oggi l'arrivo a Torino, e che si reca, com'è noto, alle Indie.

Bisogna sapere che non appena Sua Maestà il re seppe del passaggio per il territorio italiano dell'erede della corona inglese, si affrettò a far conoscere al principe che uno degli aiutanti della Maestà Sua lo avrebbe ricevuto alla frontiera, e il ministro della marina si sarebbe fatto un dovere di presentargli a Brindisi i propri omaggi.

A questa comunicazione il principe di Galles rispose ringraziando il re, e pregandolo, ove non ci avesse tenuto assolutamente, a non incomodare persona per il suo arrivo; soggiungeva però che sarebbe stato lietissimo di conoscere e stringere la mano a Brindisi al nostro ministro della marina.

È in seguito quindi agli ordini sovrani che l'onorevole di Sant-Bon è partito a quella volta stamane.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 13. — Nell'Ohio, Hayes, candidato repubblicano e favorevole ai pagamenti in effettivo, fu eletto governatore, contro il candidato del partito democratico, il quale è favorevole all'aumento della carta monetata.

Anche nel Jowa vinse il partito repubblicano.

GINEVRA, 13. — Il curato di Meynier, il quale ricusava di partire dal territorio svizzero, fu [illegible].

BERNA, 13. — I negoziati per il trattato commerciale fra l'Italia e la Svizzera continuano. Questi lavori sono soltanto preliminari, e le Camere federali decideranno della loro accettazione.

ATENE, 12 — Discutendosi alla Camera sulla elezione del deputato Grivas, l'opposizione insistette affinchè fosse nominata una Commissione d'inchiesta. In seguito a ciò, Tricupis diede la sua dimissione, promettendo di render conto di questa elezione. Egli rimane provvisoriamente al suo posto finchè la Camera sarà costituita.

VIENNA, 13. — La Delegazione austriaca approvò la somma domandata per la riorganizzazione dello stato maggiore, e accordò un credito di 100,000 fiorini per la costruzione di un forte a Comorn e 120,000 fiorini per l'acquisto di cannoni di grosso calibro per Pola.

BERLINO, 13. — La *Corrispondenza politica* nota il grande valore che l'imperatore dà personalmente e in nome della nazione tedesca alle amichevoli relazioni col Re e col popolo d'Italia. La *Corrispondenza* ravvisa nella visita dell'imperatore a Milano, alla quale prenderanno parte Bismarck e Moltke, un nuovo sviluppo e un consolidamento dell'alleanza pacifica che esiste fra le grandi potenze d'Europa, e che in queste ultime settimane fu nuovamente messa alla prova, allontanando il pericolo che minacciava sopra una delle più difficili questioni della politica internazionale. Ciò dà al convegno un grande significato politico. Il popolo tedesco accompagna il primo imperatore tedesco al di là delle Alpi con sentimenti di sincera amicizia per l'Italia, con voti e colla convinzione che Sua Maestà vi trovi nelle sue impressioni nuove garanzie per le aspirazioni comuni dei due popoli circa al loro sviluppo politico ed intellettuale.

L'imperatore ripartirà da Milano il giorno 22 e ritornerà a Berlino il giorno 25.

MONACO, 13. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto d'indirizzo.

Stauffenberg lesse una dichiarazione firmata da 76 deputati liberali, nella quale essi protestano contro l'asserzione dell'indirizzo che le vedute del partito ultramontano sieno quelle di tutta la Baviera, come pure contro il tentativo di designare soltanto una parte della popolazione come quella che abbia conservata la fedeltà e la devozione presso il sovrano. I suddetti deputati soggiungono che sembra ad essi maudito l'immischiare la sacra persona del re nelle quistioni dei partiti, tanto più che non esiste alcuna discordia la quale abbia rotto o minacci di rompere i vincoli fra il sovrano ed il popolo. La dichiarazione termina esprimendo la fiducia che Sua Maestà continuerà a mantenere i diritti e le leggi.

PARIGI, 13. — Il principe di Galles si recò a visitare stamane il maresciallo presidente. Il principe parte questa sera per Torino.

PARIGI, 13 — Il maestro Gounod, in seguito ad una caduta, si è fratturato la spalla sinistra.

ATENE, 13. — Il gabinetto dichiarò che la crisi ministeriale fu provocata dall'attitudine della Camera dei deputati nell'esame delle elezioni e che esso resterà al suo posto per una decina di giorni, cioè finchè sia terminata la verifica dei poteri.

BELGRADO, 13. — Il principe di Rumenia, in occasione delle nozze del principe di Milano, spedì a Belgrado una deputazione. Le nozze avranno luogo domenica.

Furono presentate alla Scupcina alcune proposte tendenti ad una revisione della Costituzione.

BERLINO, 13. — La *Germania* annunzia che l'ex vescovo di Breslavia, con decreto datato da Johannisberg, 12 corrente, ordinò lo scioglimento di tutte le autorità episcopali esistenti nella parte prussiana della sua diocesi, colle quali, incominciando da questo giorno, verrà cessata ogni comunicazione.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 14 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	76 47	76 [illegible]	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	—	— —	— —	—	— —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	—	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	—
» Austro-Italiana	—	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	—	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	—	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	—	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	106 30	106 —
Londra	90	26 95	26 90
Oro		21 59	21 63

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

ACQUA MARCIA

Per straordinaria piena dell'Aniene, avvenuta nella pianura d'Arsoli mentre ivi si eseguivano alcuni lavori, viene momentaneamente sospeso il corso dell'acqua.

(9956)

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

(9830)

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

e

2° Tromba m b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO H. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

SOCIETÀ PARIGINA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma.

341 - Via del Corso - 341

Seterie, Lanerie, Velluti,

Biancherie e Generi confezionati

PER SIGNORE.

Le signore sono pregate di visitare questo nuovo magazzino onde persuadersi che tutti gli articoli sono dell'ultima novità ed a prezzi finora mai praticati a Roma

PISTOLE CHASSEPOT

A RETROCARICA

Per tirare al Bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SI CERCA, per il 1° novembre, **un quartiere** di 4 o 5 stanze con cucina, senza mobilia, non molto lontano dal centro. — Dirigersi con lettera indirizzata a A. G. all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p° p°, Roma.

Gioielleria Parigina Vedi avviso 4ª pagina

SPECIALITA' DI VETERINARIA

WIENER RESTITUTION FLUID PER CAVALLI. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i vesciconi della gamba, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo gran di fatiche. Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

PASTA DELLA CAROLINA per impedire le screpolature delle unghie, ai cavalli e bestie bovine. Prezzo L. 2 il vaso.

UNGUENTO AMERICANO per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti. Prezzo L. 5 il vaso.

POLVERE VEGETO-MINERALE per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi. Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

VESCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta. Prezzo L. 2 la bottiglia.

MASTICE PRUSSIANO per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine. Prezzo L. 2 il vaso.

ENGLISH FLUID per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purulenti dei cavalli, bestie vaccine e pecore. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

LIQUIDO PRESERVATIVO INGLESE per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

fra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 1500 | SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500
EUROPA » 4500 » 2500 | COLOMBO » 3500 » 1500

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

PEJO ANTICA FONTE ferruginosa **PEJO**

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI. A Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente distrugge gli accidenti cagionati da mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del iodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale dei Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **G. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 3720

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BAUNOIN. — Solo deposito della casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°** Roma via Frattina.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta, ecc. ecc. Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Borgogna, Brillanti, Rubini, Smeraldi, e Zaffir non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonio unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5067

DE-BERNARDINI

La Famosa **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angine, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, via Lagaccio, n. 9, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Baker Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

Non più Rughe Estratto di Lais Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide sua freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN* di *lui genero*, sita in *Parigi*, *strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato curativo.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, e ricandone a digiuno bastano a guarire le *emicranie*, i *rombi d'orecchi*, *i capogiri*, *la pesantezza di testa*, *le egrezze di stomaco*, *gli imbarazzi del ventre e le costipazioni*.

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY* e *dei vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28; Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS per Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais PARIGI

Queste Toilette sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca e per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, e di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . . . L. 60

» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Medaglia d'Onore.

ASTHME | NEVRALGIES

Catarro, Oppressione, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier**. 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8862

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle tratterie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere brillanti i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo d'argentare, argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Prodotti della Casa L. FOUCHER d'Orléans (Francia)

Parigi, Rue de Rambuteau, Parigi

BOMBONI

di protojoduro di ferro e di manna

contro i colori pallidi, umori freddi, la phtisie, il flusso bianco, la menstruazione difficile o mancante, ed infine in tutti quei casi dove i ferruginosi sono indicati.

Questi bomboni hanno sopra tutti gli altri ferruginosi l'incomparabile vantaggio di essere sciolti appena arrivano nello stomaco, ed inoltre quello non meno importante di cagionare mai delle costipazioni.

BOMBONI DI JODURO DI POTASSIO.

Lo Joduro di Potassio, così severamente contro il gozzo, umori freddi, ingorgamento lattee delle balie, malattie della pelle, sifilis, gotta, reumatismi, catarri, laringite, calcoli, renelle, ecc. ecc., è in forma liquido (come soluzione o sciroppo) di un gusto ripugnante, cosicchè oggimai tutti i medici lo prescrivono in forma di *Bomboni di joduro di potassio, di Foucher.*

BOMBONI DI BROMURO DI POTASSIO.

Per lo stesso motivo sopradetto i medici hanno sostituito la soluzione e lo sciroppo di bromuro di potassio coi Bomboni di Bromuro di Potassio di FOUCHER, di Orléans, per guarire le affezioni nervose, la chlorite, l'isterite, la tosse convulsiva, l'insonnia e l'emicrania.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Fabbriche a VERDUN e a SOUFLEVILLE (Mosa — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 6, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevât, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, 47 e 48.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albâtre e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanza, Torino. 9269

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
Francia . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . »	10	[illegible]	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	18	[illegible]	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

FANFULLA

Num. 280

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 16 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UN SOGNO

Stanotte ho sognato.

E non ho sognato un terno al lotto o una bella ragazza, la carica di ministro o quella di appendicista teatrale, le due a cui in Italia si arriva più facilmente d'ogni altra.

Il mio, per una disgrazia che non auguro neanche al mio padrone di casa, con cui mi dividono delle profonde ragioni di... fitto, è stato un sogno politico.

Mi spiego.

Dovete sapere che ho creduto di trovarmi a Milano, e che si fosse già a domenica, vigilia dell'arrivo. L'acqua cadeva giù lunga, minuta, noiosa, come un'esposizione finanziaria o un romanzo del signor Balbiani, l'illustre continuatore di Alessandro Manzoni, il quale, non si sa perchè, ha voluto coi *Figli di Lucia Mondella* turbare i sonni tranquilli del buon Renzo Tramaglino.

Nonpertanto, e malgrado fossero bagnati come tanti pulcini, tutti lavoravano ai preparativi per l'indomani e per i giorni successivi; il buon sindaco Belinzaghi andava su e giù, raccomandandosi perchè si facesse presto e bene; nelle caserme i soldati lustravano i fucili; le bande provavano *Borrusia*, le madamine si preparavano a vincere coi Krupp dei loro occhi i vincitori di Sedan; le ballerine studiavano per la circostanza il manuale di conversazione italiano-tedesco; i giornalisti mettevano insieme articoli, gli incisori ritratti, i fotografi imprecavano alla mancanza del sole, quando...

Lasciatemi prima tirare il fiato.

Non saprei dire precisamente come la notizia fosse arrivata, ma è certo che si sparse in un momento per tutta la città. Non era possibile che due persone s'incontrassero senza battere di naso e senza dirsi:

— Ha sentito?

— Ho sentito.

— Dunque non viene?

— Non viene.

— Mah!

— Mah!...

Nei caffè, nelle trattorie, in ogni sorta di pubblici ritrovi non si discorreva d'altro: il verbo *venire* era coniugato, negato, affermato, variato in tutte le salse, come i funghi di questa stagione. E in mezzo al brusio, al chiacchierio, ai gridi degli strilloni che annunziavano il *Secolo* con un articolo furibondo intitolato:

IL PRINCIPE NON VIENE

mi svegliai.

. . . .

Eccovi il mio sogno.

Perchè l'ho raccontato? Perchè nei sogni, tranne quando si tratta di pareggio o di conti del sarto, una parte di vero, di possibile la c'è sempre. Perchè ho un vago sospetto, anzi una quasi certezza, che Sua Altezza Serenissima, all'ultimo momento, visto il cattivo tempo, potrà preferire di non muoversi; egli che son dei mesi non ha lasciato Varzin e non è andato neanche una volta a Berlino.

È vero che si muove — malgrado il cattivo tempo, la gotta, l'età veneranda, i sì e no dei medici — il suo principale, Sua Maestà l'imperatore Guglielmo in persona. Ma i principi, vedete, quando sono principi per davvero, e si chiamano Savoia o Hohenzollern, non possono mancare alla loro parola.

Io vi dico tutto ciò, lettori e amici di *Fanfulla*, perchè vi mettiate in guardia contro tutte le possibili esercitazioni di rettorica che potrebbero capitarvi addosso in questi giorni. Se il signor di Bismarck non viene, è segno che non può venire. La nostra dignità, la nostra lealtà, la nostra buona educazione non ci permettono di spiegare la cosa diversamente.

Non so se mi sia spiegato; ma nel caso che il mio sia stato un sogno, nulla più di un sogno, scusate le chiacchiere, e cavatene i numeri per il lotto.

Anche questo del lotto può essere, per i dilettanti d'opposizione, un buon terreno su cui dare battaglia all'onorevole Minghetti. Io lo consiglio ai più maniaci invece degli articoli sul tema della non possibile venuta del gran cancelliere. Mi par più sano, più igienico e anche più conforme a quella certa dignità nazionale ch'essi hanno sempre sulla punta della loro penna e io nel mio cuore!

IL PRINCIPE DI GALLES

C'era una volta un bel bambino, ricciuto come un angioletto: questo principe si chiamava Eduardo Alberto principe di Galles. Il suo babbo, che se non fosse stato principe consorte (più consorte che principe in apparenza, ma più principe che consorte di fatto), sarebbe stato uno dei più grandi professori dell'Inghilterra, prese ad educare suo figlio da sè.

Ma il principe consorte, che in fatto di economia misurava un pochino troppo sull'esempio di Saxe-Gotha, volle tenere il principe molto a stecchetto e il risultato fu parecchio diverso da quanto s'era desiderato.

Il principino, vestito della toga nera e della cocuzza col piatto in testa, fu mandato all'Università di Cambridge, dove compì con molta lode i suoi studi, e dove si cattivò l'amicizia dei più, oserei dire, rompicolli dell'Università.

Il primo viaggio del principe fu in Palestina, accompagnato dal diacono di Westminster Stanley, un brav'uomo che si è messo in testa di fondere in una le Chiese protestanti e greche, e che tanto per incominciare, ha fuso in una, col matrimonio del principe Alfredo, le case di Londra e Pietroburgo.

In quanto a vedute religiose, basta il dire che Stanley è stato suo tutore, per sapere come la penserà il futuro re d'Inghilterra.

Dopo il suo matrimonio con la bella e simpatica principessa Alessandra di Danimarca, il principe di Galles fu lanciato nella vita della rappresentanza, tanto più che la regina faceva il possibile per star nascosta.

L'aver tutto quel lavoro sulle spalle era una seccatura e una spesa.

Per la seccatura passi, ma rimetterci un tanto di tasca non era piacevole. Il principe protestò con lord Palmerston che, ridendo, gli rispose: Fate alla meglio.

Il principe visitò poco dopo il Canadà, questa volta a spese dello Stato, e fu ricevuto con affetto e lealtà.

Due episodi hanno contribuito maggiormente a rendere popolare il suo nome in Inghilterra.

Nel processo di divorzio di lady Mordaunt il principe fu chiamato dalla Corte qual testimone molto importante, e rispose con franchezza e con cavalleria.

In seguito alla malattia che minacciò di mandarlo all'altro mondo, il pubblico del Regno Unito dimostrò tutto il suo affetto per la dinastia. È un fenomeno che si ripete da duecento anni a questa parte. L'Inghilterra par sempre alla vigilia d'una repubblica, e sempre capita qualche cosa che rivela i veri sentimenti della nazione.

Dopo la sua malattia a Sandringham il principe e la principessa visitarono Roma, dove si trattennero pochi giorni. Il principe c'era stato altra volta, e aveva consumato la sua parte di confetti, affacciato alla terrazza dell'albergo di Roma.

Il Principe è in Londra il centro di una Società di bei giovanotti che pensano più a divertirsi che ad altro. Egli frequentava due o tre *clubs* nelle vicinanze di Pall-Mall, ma da poco tempo si è messo alla testa di un Circolo che conta fra i suoi membri la crema della crema dei suoi amici svagolati.

Uno dei più assidui frequentatori di Marlborough-home era appunto quel colonnello Baker del famoso processo per il bacio dato in vapore a miss Dickinson. Era stabilito che il colonnello dovesse accompagnarlo nell'India. Altro che India! Comunque, l'uomo è uomo; e con tutti i suoi difetti, io do volontieri il benvenuto al simpatico e liberalissimo principe; e lo fo in nome di tutti, anche perchè abbiamo il dovere di esternargli la nostra gratitudine per le tante manifestazioni di simpatia e per le tante cortesie usate poche settimane or sono a S. A. il principe di Piemonte.

PER GENOVA

Apro il *Corriere Mercantile*, e vi trovo...

— La solita questione del Porto?

— No, mio gentile interruttore; vi trovo il silenzio. E se ne profittassi per dire anch'io la mia, cioè quella degli altri che, a mio parere, è la più giusta?

Badate, la polemica dura già da trent'anni, e, a continuarla discutendo soltanto per il piacere di discutere, badando meno al trionfo della propria idea — che, nel caso attuale, come ho già detto, è quella degli altri, — che alla sconfitta degli avversari, si va a finire come i due proverbiali mastini d'America, che, a furia di mordersi e di mangiarsi a vicenda, non lasciarono di sè sul campo che i due codini. Che piacere per l'osso che fu la causa di tanta guerra!

Perchè, vedete, questa volta l'osso contrastato si va rimpolpando, e domanda un nome, e a poco a poco s'impadronisce d'una posizione preponderante; e una volta impadronitosene, chi potrà cacciarnelo, se i due mastini pretendenti si troveranno ridotti a semplici codini?

La questione, al giorno d'oggi, è di tempo innanzi a tutto. Marsiglia è un fior di città; ma pretendere da lei che aspetti finchè, terminate le sue baruffe, Genova possa muovere con essa di piè pari come i cavalli da corsa, francamente, sarebbe troppo.

Ed è questione di tempo non solo, ma di danaro. E sotto questo aspetto, il governo, che fa la spesa — non per lusingare certe passioncelle di campanile, certe piccole esigenze di comodi personali, ma per servire agli interessi dell'Italia, per cui Genova è il balcone dal quale s'affaccia a contemplare gli oceani, quasi prendendone possesso con lo sguardo — il governo, dico, ha tutte le ragioni del mondo se vuol dire anch'esso la sua. E l'ha detta, e, buono com'è, prima di dirla, chiamò a consulta i competenti, e ne ascoltò fedelmente il parere.

---

2 APPENDICE

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Quella scena, che decise della mia vita, quella scena, ultima memoria della mia spensierata e gaia vita di fanciulla, è sempre presente al mio pensiero; nè per volger d'anni e di avventure potrò dimenticarla mai. Il salotto, mobigliato all'antica, con sedie, tavoli, armadi tutti massicci, era illuminato debolmente nel centro da due lumi posti sulla tavola da giuoco; mentre la vivace fiamma del camino gettava un bagliore rossastro ed allegro sul viso di quei carissimi che erano seduti attorno. Vedo ancora mio zio, sdraiato nel suo seggiolone, attizzare colle molle il fuoco, e il curato, venerando vecchio di aspetto mite e paterno, discutere vivamente con mia zia intorno ad una questione di tresette o di elezioni comunali, non ricordo bene; e questa eccellente donna, mentre prestava orecchio ai discorsi del buon prete, e tratto tratto lo interrompeva per gettar là una frase assoluta, imperativa, come essa usava rivolgere verso me e il dottore affettuosi sguardi, intanto che noi avevamo una conversazione rotta ad intervalli da un clamoroso scoppio di risa. Ma sopratutto riveggo la faccia commossa del dottore, i suoi grandi occhi fissi con amore su me; odo la sua voce affettuosa che mi commoveva fin le fibre più intime del cuore, e mi sento struggere da un dolore infinito, da un desiderio impossente e disperato di quelle gioie pure, serene, ineffabili che io ho gettato via; io, stolta e misera!... come un fanciullo getta il mazzo di fiori dai quali ha staccato le foglie.

Cominciai io a sedermi vicino al mio amico, ed a dirgli:

— Voi non siete del solito umore, stasera, caro Ippocrate! Voi siete turbato da qualche cosa; ditela al vostro confessore.

Ed io, ridendo, gli prendeva la mano — la sua mano dimagrata, elegante, nervosa. Egli me la lasciò stringere.

— Augusta — mi diss'egli con voce dolcissima — voi siete ancora una bambina, malgrado i vostri vent'anni...

— Diciannove e sei mesi, signor mio!..

— E voi siete poco adatta a servire di confessore ad un vecchio come me, abbattuto dagli anni e dalle disgrazie.

— Come siete lugubre, stasera!.. E non avete altro a dire ad una signorina gentile, spiritosa, come me?..

— Vorrei ben dirvi altro, cara Augusta; ma non posso, e d'altra parte sono assai lieto che questa sera io possa parervi noioso, giacchè così sarete contenta piuttosto che afflitta della mia partenza.

— Volete tornare sì presto a Savona?... Ma se non è ancora ottobre!..

— Non vado a Savona, figlia mia; non è un tal viaggio che mi darebbe a pensare. Io parto per un paese molto più lontano, e per molti anni!...

A queste parole, senza potermi spiegare il perchè, mi sentii còlta da una grande paura, come se la cosa più cara che io avessi si fosse in quel momento destinata alla distruzione. Strinsi le mani del dottore, e con commozione sincera, quasi con angoscia, gli risposi:

— Voi volete scherzare, dottore!... Voi siete stato tanti anni qui, in questo villaggio, circondato dall'amicizia di tutti quelli che vi conoscono, siete ricco quanto vi basta, e dove volete andare.. Non vi pare che il partire sarebbe un'ingratitudine bell'e buona? Voi scherzate; sicuro, scherzate.

Io parlava così con collera, perchè mi pareva che il dottore mi facesse un'offesa personale volendo così andarsene quando a me non piaceva. Ma egli mi rispose con voce grave e mesta:

— Vi sono obblighi, carina, che non si possono trascurare a nessun patto, e tali sono quelli della scienza. Io vado a far ricerche di botanica in una parte finora poco studiata e meno conosciuta.. in Africa.

Detti un sobbalzo sulla sedia; poi, volgendo le spalle al fuoco, e nascondendo il viso tra le mani, mi diedi a piangere silenziosamente. Il dottore se ne avvide subito, e con turbamento strano in lui, si chinò su me, dicendomi piano:

— Augusta, mia cara Augusta!... Che cosa avete? .. Dio mio, se avessi creduto di darvi tanto dispiacere.. Augusta!... Via, rasciugate le lagrime.. che vi ho fatto?.

— Che mi avete fatto? — risposi io con collera, che pure era vinta dal dolore. — Voi siete un omaccio, che badate più ai vostri funghi e alle vostre graminacee che a tutto il resto del mondo; voi dareste volentieri la mia vita, che non vi preme affatto, per trovare una nuova pianta.

— Augusta!...

— Andate; andate pure in Africa, cogliete le vostre piante, fatevi mangiare dalle tigri, se vi piace!... Ci avrò gusto!... Ma durante il viaggio, non ci seccate con lettere, veh!... perchè non vogliamo aver più niente di comune con voi. Siete mio nemico, vi odio!...

Non potei proseguire, perchè, guardandolo in faccia, lo vidi pallido, mesto, accorato in guisa da far pietà. Allora, colla volubilità di un bambino, mi sentii presa da una compassione vivissima pel mio vecchio amico; e serrandomi appresso a lui, e parlando con voce concitata, gli dissi:

— Oh non partite, dottore, non partite!... Come avrete cuore di lasciarci così?... La povera zia, lo zio, Emma, che cosa diranno? Ed io, come potrò muovermi per casa senza ricordarmi di voi?.. Volete esser sindaco?.. Dirò una parola allo zio e a Don Felice (era il curato), e subito rovescieremo quel noioso del signor Prinetto, che mi parla sempre dei suoi vigneti. Oh, che bella cosa, fare sindaco il dottore!... Perchè voi resterete, non è vero?

Il dottore si era alzato, e passeggiava per la stanza, ed io lo seguiva con avido occhio, ammirando la nobile persona di lui. Finalmente tornò a sedersi, mi guardò in viso fissamente, lungamente, sicchè io dovetti abbassare gli occhi, ed egli allora mi disse:

— Vi ricordate, Augusta, della leggenda che voi mi leggeste l'altro giorno, e che vi commosse tanto?.. Il povero trovatore che, non potendo ottenere la castellana, troppo alta e possente per lui, si fregiò della croce rossa, e andò in Palestina a morire con Piero l'Eremita. Ve lo ricordate?

— Se me lo ricordo?... Certamente — risposi io, sorpresa — Ma che somiglianza vi può essere...

(Continua)

Stando così le cose, mi sembra che volere il meglio, questa volta sia semplicemente un pretesto, un mezzo termine specioso, appariscente per fargliela al bene che vien maturando.

Or è un mese che, vedendo la guerra tra il *Corriere* — sottintendi progetto Parodi — e l'onorevole De Amezaga, arbitro non chiamato, ma di buona volontà, io proposi un accomodamento, facendo a ciascuno dei due campioni la sua parte.

Ebbene: il *Corriere* non si degnò di rispondere: e io ritirando la mia proposta, lo pianto lì sotto il suo campanile natio, l'ombra del quale, girando, gli segna intorno intorno un circolo, che dovrebbe essere magico, tant'è vero ch'ei non osa varcarlo, e corro a Sampierdarena. Là, cogli occhi della fantasia, che vedono in anticipazione, contemplo il grandioso bacino che l'onorevole De Amezaga vuole cavarvi, colle sue calate sviluppantesi per dieci chilometri, e il suo specchio d'acqua di 220 ettari di superficie. E dico senz'altro: ecco la sola vasca da bagno degna del Cenisio e del Gottardo, cioè del grande movimento commerciale che quei due buchi là si apparecchiano a rovesciarsi addosso. Parlatemi del vecchio porto, vantatemi il progetto Parodi! Sarebbe cotesto un bacino com'io l'intendo? Nient'affatto: una semplice [illegible].

Quella di Pilato, caro il mio *Corriere*, tanto è vero che de' tuoi progetti io me ne lavo le mani.

NERONIANA

A proposito del *Nerone* di Cossa.

Il *Pungolo* entra anch'esso nella questione, e senza entrare nel merito si limita a notare che l'autore tedesco chiamasi Hammerling e non Emmerling come ha scritto il *Diritto* e come noi avevam ripetuto.

Di più, il lavoro di cotesto scrittore non sarebbe oggi un dramma, ma un poema; nè si tratterebbe più del figliuolo d'Agrippina, poichè, come il *Pungolo* afferma, il poema dell'Hammerling è intitolato *Ahasvero in Roma*.

***

A poco a poco la luce incomincia a farsi.

E noi veramente non sappiamo persuaderci come mai Pietro Cossa abbia potuto ispirarsi al lavoro di un autore che egli sente rammentar oggi per la prima volta, Pietro Cossa, lui, che per divenire un eccellente poeta drammatico, non ha mai sentito il bisogno di imparare il tedesco: lui, che non va a studiare la storia latina sulle opere germaniche, ma che la studia da sè, sugli autori latini.

***

Eppoi i fatti che servono all'azione del *Nerone*, si trovano in Tacito, si trovano in Svetonio: — non son patrimonio d'un popolo solo; ma sono il patrimonio di tutti, e vivaddio Pietro Cossa intende il latino sì bene, da non aver bisogno di studiar Tacito sulle traduzioni del Davanzati, o sugli articoli dei giornali tedeschi, come non di rado succede a una gran parte dei pubblicisti italiani.

***

Un'altra osservazione.

L'*Ahasvero in Roma*, poema del signor Hammerling, pubblicato la prima volta in Germania nel 1867, ha ottenuto in quel paese — come esattamente annuncia la *Patria*, — nel corso di pochi anni, ben undici edizioni.

Ciò denota che quel lavoro in Germania deve essere abbastanza conosciuto.

La traduzione italiana è stata fatta la prima volta dal distinto professore Goffredo Hugues in quest'anno.

Ciò volevamo osservare.

Il *Nerone* di Cossa, se non erro, fu rappresentato e pubblicato la prima volta nel 1871.

E quel lavoro (caso abbastanza curioso) non è stato tradotto in altra lingua all'infuori della tedesca, ed è stato tradotto due volte, la prima nel 1871 a Monaco, la seconda nel 1873 a Lipsia.

Nel 1871 il poema dell'Hammerling contava, dunque, quattro anni di vita.

Ora come va che in Germania, dove quel poema, secondo ogni supposizione, dovea essere a cognizione dei critici, nessuno si avvide che il Cossa avea tolte di là — come il *Diritto* e la *Patria* patriotticamente vorrebbero — molte cose del suo *Nerone?*

E sì che i critici sono tutt'altro che di vista ottusa!

***

E con questo per il momento ci chetiamo. Aspettiamo con ansia la pubblicazione dell'*Ahasvero* tradotto, per ritornare sull'argomento.

E vedremo allora se non fosse il caso di una fiaba inventata a bella posta da qualche corrispondente di provincia per farsi della *réclame*, e darsi del credito letterario, o una malignità di qualche autore drammatico sonoramente fischiato, che non riesce a persuadersi come ci possano essere anco in Italia degli scrittori che, senza esser punto tedeschi, pur tuttavia sanno farsi applaudire.

Poichè quel *sembra*, buttato là così evasivamente dal corrispondente del *Diritto*, m'ha tutta l'aria di una insinuazione.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 14 ottobre.

Paga? o non paga?.. ecco la grande preoccupazione del giorno, la domanda che sta su tutte le labbra, l'ansietà che si dipinge nelle facce dei cittadini. Comprerete? pensate di vendere? quanto ci avete rimesso? che dicono i dispacci?... Le ferrovie fanno buoni affari, perchè da tutte le provincie ci piovono possessori di rendita piccoli e grossi, tanto che il cortile della Borsa è incapace a contenere questa folla che cresce ogni giorno. È un doloroso spettacolo che fa ridere. Un gran rimescolarsi di sottane e di lucerne nere, un vocìo ed un incrociarsi di domande, di grida, di lamenti. Ci sono dei gruppi pittoreschi, quale raccolto presso la fontana, quale sotto un immane paracqua da provincia; preti la maggior parte, ma nondimeno artistici, perchè anche il brutto, quando è brutto di molto, può avere il suo lato estetico. Sono tanti, che si crederebbe di assistere ad un funerale. Il Turco, non c'è che dire, muore con tutti i conforti della religione, ed avrà sepoltura cattolica. Su questo cadavere girano gli avvoltoi in forma di sensali.

×

Domine, exaudi nos! fa venire un canchero a cotesti cristianacci d'Erzegovesi, che si son fatti pigliar dalla fregola della libertà. Perchè mo s'aveva a pagarle noi le spese della guerra? Che siano tutti sterminati fino all'ultimo, e noi diremo delle Messe alle anime loro ad ogni scadenza di cupone!

×

Il fatto è — per quanto alla prima possa parere strano e inverosimile — il fatto è che di possessori di titoli turchi non se ne trova uno a pagarlo un occhio. — Quanto ci avete perduto voi? — Io? nulla di nulla. — Ne avevate comperata di molta eh? — Io?.. fossi stato gonzo!

Lo stesso accadde con le banche usura, di buona memoria. Molti ci guadagnarono, nessuno ci perdette. Si avea rossore di confessarsi gabbato, o di aver tenuto il sacco con la gaglioffaggine propria e con la sete del guadagno disonesto: un sentimento gentile in mezzo a tanta sozzura, un indizio di rimorso, di amor proprio, di rispetto individuale.

Che peccato che una così nobile istituzione, palestra aperta a tutte le borse e a tutte le virtù, sia finita in Corte d'Assisie! Se si pensasse a rimetterla in piedi, fiorirebbe. Il terreno è propizio. Ci ha seminato anche il turco ed ha raccolto. Questi qui sono paesi meridionali, dove i danari si moltiplicano da sè, ed è tanto piacevole godersi il bel sole, le aure tiepide e il dolcissimo far niente! Domani si annunzi: IL 50 0/0 MENSILE IN ORO — PAGAMENTO ANTICIPATO — e i milioni usciranno dal fondo delle casse e pioveranno in piazza.

×

Come allora, così adesso la maggioranza dei contribuenti è reclutata nelle file dell'esercito sacro. I preti hanno una grande tenerezza per le ricchezze della terra, e la sagrestia è un'ottima speculazione. Dopo le banche, il turco li ha tosati di seconda mano; e questa volta ci sono andate anche le economie di Perpetua. Almeno li avessero versati all'obolo! Ne avrebbero guadagnato tanta salute per l'anima loro e tanto bene avrebbero fatto alla banca di Don Margotti!

×

Intanto Napoli si lava, e fa bene. L'acqua vien giù a rovescio e i fiumi, abbandonati i loro letti, corrono per le strade. I calori erano diventati insopportabili, e facevano uscir dalla terra certe esalazioni di genere pestilenziale, che spopolavano gli alberghi e ci creavano intorno un'atmosfera di solitudine, di squallore e di qualche altra cosa nemica all'odorato. In queste congiunture si sente più forte il bisogno di quelle due cose che si aspettano sempre e non vengono mai: le acque e la sistemazione delle fognature.

×

Per ora n'è venuta una terza, che forse ce le darà tutte e due. *Habemus pontificem!* Il duca di Salve, partito duca per Roma, n'è tornato sindaco. Che cosa vorrà fare o potrà, non so precisamente; ma è certo che ha energia, intelligenza eletta, vasta coltura, capacità amministrativa, e, quel che conta più di tutto, gran voglia di farsi onore. Verranno le acque, si aggiusteranno le fogne, si bonificheranno i quartieri bassi, si darà nuova vita al commercio, si scuoterà un po' la città dal letargo che la opprime, — si muterà insomma e si rovescierà tutto da cima a fondo. Un programma radicale attuato da un conservatore. Attuato, se il Consiglio vorrà; ma il Consiglio, prima di essere rosso o nero od azzurro, è napoletano, e deve volere e promuovere tutto ciò che può far bene a Napoli. Così vogliono il buon senso, la logica e gli elettori.

×

Una lode ed un ringraziamento all'onorevole Bonghi, il quale ha voluto far buon viso alla istanza degli alpinisti nostri e mia, promettendo che il governo avrebbe comprato, di accordo col Consiglio provinciale di Bari, quello stupendo monumento, ora ridotto ad ovile, che è il Castello del Monte, eretto da Federigo II.

Ma la promessa è ancora poco; bisogna fare e presto, se non si vuol trovare un mucchio di rovine al posto del monumento. Come si faccia a sbrigarsi, l'onorevole Bonghi lo sa, egli che è un ministro a vapore, e ci fa credere alla favola di Briareo.

×

Poichè mi trovo al ministero, colgo l'occasione per dir due parole all'onorevole Spaventa. È proprio vero che la ferrovia Termoli-Campobasso-Benevento debba andare nel numero dei progetti mancati, e tagliar fuori il commercio del Molise? è proprio vero che il commercio delle Calabrie piglierà altra via dalla nostra, per l'apertura della linea Reggio-Taranto prima che sia compiuta quella da Romagnano a Taranto? ed è anche vero che gli Abruzzi si staccheranno da noi, pigliando quando che sia la linea da Solmona a Roma?.. In mezzo a tanta rete di ferrovie, Napoli resterebbe press'a poco bloccata. Ci pensi in cortesia l'onorevole Spaventa, egli che è napoletano e che deve sapere quanto importi al resto d'Italia il commercio di queste provincie e la floridezza di questa grande città.

×

Torno a Napoli, dove piove sempre. Dopo i timori, le speranze. Dicesi che il governo abbia scelto qui due degli artisti domandati dal Giappone per un istituto da fondare a Yeddo: un pittore e uno scultore, il Tofano e il Gemiti. Se ci vanno, buon viaggio e buona fortuna: le nostre arti ci perderanno qualche cosa, ma in compenso ci guadagnerà il Giappone, il quale, educato all'arte europea, non sarà più il Giappone e non ci manderà più i suoi bei ventagli.

×

I teatri fanno magri affari. Al Sannazzaro, per quanto faccia la Nascio, zoppica e canticchia un *Fra Diavolo* che è una vera diavoleria. Al Politeama gli spettatori si cercano l'un l'altro nel gran deserto della platea. Al Teatro Nuovo si va innanzi con *Giroflé*, il *Pipistrello*, la *Figlia di madama Angot*. Ai Fiorentini si agonizza.

×

Però si spera bene per la stagione ventura. Partiranno alcune compagnie, altre ne verranno, altre si sfasceranno. La signora Pezzana tornerà al Sannazzaro. Avremo Bellotti N. 2. Morelli, Pietriboni, Monti, Zerri e Serafini faranno compagnia propria. Cimpo tornerà da Berlino con novelli allori tedeschi, e forse cercherà anch'egli di mettere su una compagnia tragica. Insomma una vera rivoluzione fra le quinte.

E San Carlo?..

VIAGGIATORI ITALIANI

Nei giornali esteri ho trovati nuovi particolari sulla spedizione del conte Brazzà di Savorgnan, che i Francesi hanno ormai battezzato col nome di Livingstone francese, benchè nato non so bene se nelle terre paterne del Friuli, o nel palazzo Brazzà, alla scesa di Monte Cavallo.

Negli ultimi giorni di settembre il conte Brazzà era giunto a Dakar, precedendo gli altri componenti la spedizione. Da Dakar andò a San Luigi del Senegal per reclutarvi la scorta d'indigeni che lo accompagnerà nella sua spedizione.

I negri sono da preferirsi agli Europei in quelle torride regioni: essi hanno, oltre il vantaggio di non diventar bruni, quello di poter camminare al sole senza cappello, nelle ore più calde, senza pigliare neppure un dolor di capo. Possono rendere grandissimi servigi, e hanno dimostrato in molte circostanze di non avere le cattive qualità che loro si attribuiscono.

Del resto, questi ausiliari non sono sconosciuti al conte Brazzà, che ha potuto apprezzarli nel suo viaggio nell'Atlantico del Sud, fatto con la corvetta francese *Venus*.

Il giovane ufficiale ha già provveduto con minuziosa cura a tutte le cose necessarie alla spedizione. La difficoltà principale è la mancanza assoluta di bestie da soma in tutto il paese, e quindi la necessità di portare a spalla d'uomo gli strumenti e le provvisioni di tribù in tribù, che non hanno alcuna relazione fra loro.

Queste provvisioni non dovranno essere consumate che con la più grande circospezione e nei momenti difficili; nelle circostanze ordinarie, tutti i componenti della spedizione mangeranno della farina di manioc, qualche magro pollo africano e qualche be[illegible].

La scelta delle mercanzie che devono servire per regali e per scambi, è stata fatta sui dati che, per induzione, si possono avere delle popolazioni colle quali la spedizione si troverà in rapporto.

Gli strumenti, le munizioni, i viveri, tutti gli oggetti che soffrono l'umidità sono chiusi in piccole casse foderate di lamiera e stagnate, che permettono di immergerle e lasciarle per qualche tempo nell'acqua senza danno del contenuto. Quando saranno vuote, serviranno al trasporto dell'acqua in quelle regioni dove sarà difficile il procurarsene.

Probabilmente, mentre che il lettore ha davanti agli occhi questo foglio di carta, il Brazzà con i suoi compagni saranno sulla strada di Gabon, dove lo accompagnano i voti dei Francesi che si chiamano suoi compatrioti, e degli Italiani che lo sono davvero.

Lupo

IN CASA E FUORI

Ieri, nelle sale della Minerva, senz'orchestra e senza uditorio, gli onorevoli Sella e Minghetti cantarono insieme un duetto politico e finanziario.

Le parole?

Alla stregua de' fatti, potrebbero essere state queste:

Sella: Io vengo.

Minghetti: Io vado.

Come sapete, l'andare e il venire sono la solita canzone degli uomini politici.

E il popolo, facendo il coro, non può che rispondere sospirando: E io ne pago le spese.

E la musica?

La solita, scritta in collaborazione dai due maestri in chiave di.. cassa.

È il solo uso a cui possa decentemente servire, visto che, a chiudere il vuoto, non c'è sugo.

**

E dov'è andato l'onorevole Minghetti?

Ecco, per farne l'eroe d'un'Odissea, avrei bisogno d'aspettarne il ritorno. Ma giacchè volete pur saperne alcunchè, vi dirò che, al momento, gli è a Firenze e che da Firenze domani muoverà verso Bismarckopoli — nuovo nome che il *Diritto* si dispone a dare a Milano — *ad perpetuam rei memoriam*.

**

Da Bismarckopoli, dato all'imperatore il buon viaggio del ritorno, l'egregio ministro, onde orientarsi, prenderà la direzione dell'Oriente.

Bergamo, Brescia, Peschiera, Verona, Soligo. *Stopp!* Soligo è la sua meta. Ivi l'accoglierà, ospite, nella sua villa principesca il senatore Giovanelli fino all'alba del giorno 24, che lo vedrà mettere il piede sul territorio del suo collegio.

Povera Legnago! L'onorevole Minghetti questa volta le farà torto, fermandosi a Cologna, che avrà l'onore d'essere la Delfo del responso dell'annata.

Aspettiamo dunque la parola di Cologna, e apparecchiamo intanto le feste per il ritorno.

E perchè no, se il ministro ci portasse di là il pareggio tradotto in cifre meno vaghe di quelle sotto le quali ce lo presentò sin qui, e vincolato a una scadenza irremovibile, a rigore di legge cambiaria?

**

E d'una scadenza di questo genere n'abbiamo un grande bisogno. Lo ha per lo meno l'onorevole Di Sambuy, che in un suo recente discorso politico tenuto a Chieri, facendo parlare le cifre e rimanipolando i calcoli del ministro, perchè il 1876 non se lo mangi tutto, mette in serbo un disavanzino di quindici milioni per il 1877.

È forse il babbo degli anni l'onorevole Di Sambuy, che ci pone tanto amore a far sì che ciascuno di questi abbia la sua chicca?

Del resto, il deputato di Chieri parlò bene, massime quando se la pigliò con que' valentuomini, che, italiani, ci mettono ogni loro studio a dipingere l'Italia come l'ultimo dei paesi, mentre... Ma su questo punto ho già detta e ridetta anch'io la mia, e oggi il tornarvi sopra è affatto inutile. Guglielmo in Italia risponde a tutti, senza nemmeno bisogno di parlare.

**

« Noi non annunciamo con grandissima gioia, nè sotto il peso delle troppe speranze, che l'onorevole Winspeare è per essere nominato sindaco di Napoli. »

Non c'è che dire: è parlar chiaro cotesto, e io ne do piena lode al *Piccolo*.

Non già ch'io sia del parere del mio confratello del Sebeto, per la buona ragione che, trattandosi d'affari municipali, trovo comodissimo di non voler avere un parere su quello che direttamente non mi riguarda. Ma intanto l'onorevole duca di Salve sa come regolarsi: pigli le cose per il verso della possibilità, chè se anche non farà dei miracoli, a buon conto il *Piccolo* si rassegna sin d'ora, e non glieli domanda.

Gli è, dal resto, pigliando le cose a questo modo che qualche volta i miracoli si fanno senza saperlo.

In Francia.

Non lo riferite a nessuno, ma in un orecchio vi dirò che si grida in pubblico: Viva l'impero! Viva Napoleone IV.

Lo si è gridato a proposito d'un viaggio a Bastia del signor Abbatucci.

Sarebbe egli un segno del tempo? Del presente forse no, ma del passato, potrebbe essere benissimo.

Bastia è in Corsica, cioè nel nido di quell'aquila più fulminea di quella di Giove che fu il primo Napoleone.

Al postutto, Béranger, ch'era democratico e repubblicano, non ci troverebbe che ridire, tutt'altro: esulterebbe, vedendo avverarsi il presagio deposto in una delle sue più belle canzoni, nella quale diceva che del gran capitano

se ne parlerà per secoli e secoli nelle capanne dell'agricoltore e nelle soffitte dell'operaio.

Cosa curiosa che operai e agricoltori, cioè quei dessi, che vivono essenzialmente di pace, serbino tanto culto di memorie all'uomo che fece d'un'epoca tutta una guerra e tutto un esercito d'un'intiera generazione.

**

In Serbia.

La situazione è delle più curiose che siansi mai vedute. Il partito della pace e quello della guerra sono ora alle prese più che mai. Il primo per organo del *Vidovdan* è del parere che non si possa agire contro la volontà unanime delle grandi potenze.

Il secondo urla con tutta la forza de' molti giornali omladinisti che bisogna passar sopra alla volontà delle potenze, involgendole magari nella stessa sfida che si vorrebbe lanciare contro la Turchia.

Questi sfoghi di magnanimo ardimento mi piacciono, massime sul teatro, quando l'attore lancia le sue sfide a un nemico da burla, che lascia fare, e dietro le quinte aspetta quietamente il segno di sfoderare il suo brando di legno.

Fuori di teatro poi, è un altro affare, e sono costretto a dar ragione al principe Milano, che profitta della circostanza per lasciare che i due avversari se la sbrighino fra di loro e corre dal *pope* a farsi benedire marito.

Cento di questi giorni!... cioè no, che diamine, sarebbe come se gli augurassi cento mogli. Piuttosto la guerra alla Turchia.

**

In Spagna.

Essersi creata una leggenda; l'aver per poco avuta nelle proprie mani la fortuna d'una causa, e l'essersi meritata la gratitudine d'un re; e sentirsi da un istante all'altro crollare sotto i piedi il piedestallo e vedersi i gendarmi alle calcagna, deve essere pure un gran dolore!

Quasi quasi io lo divido e compiango di cuore il povero Saballs in fuga, per sottrarsi dall'una parte alle ire di Don Carlos che l'accusa di tradimento, e dall'altra ai gendarmi sullodati che lo ricercano per consegnarlo in prigione, a titolo di furto commesso prima dell'insurrezione carlista.

Dunque non era che un ladro? È vero che, al dire di Heine, il furto predispone al carlismo, e in questo senso la cosa va da sè.

Povera Spagna, come dovrà trovarsi il giorno in cui, non ci essendo più carlismo, i ladri, disoccupati, ritorneranno all'antico mestiere!

**

In Austria.

Hanno trovato la parola della situazione finanziaria della Turchia.

L'hanno trovata i giornali viennesi, ed è naturale che dovessero trovarla essi: il *Krach*, che è appunto la parola in questione, è roba essenzialmente viennese, come le pipe e i bocchini di schiuma, tanto è vero che rende il suono d'una pipa che si frantumi cadendo.

Questo per la parola; quanto alla situazione vera, è precisamente quella d'Arlecchino alla prima delle sue trentatrè famose ragioni. Non son io che lo dico, è il *Moniteur*: « Quando non c'è danaro — egli scrive — e tale evidentemente è il caso della Turchia.. » Basta così, e termino io il periodo coll'antifona: *Quare conturbas me?*

Del resto, l'ho già detto: il male non è più tanto grave come lo si dipingeva sulle prime, tanto è vero che, a Napoli, dove parea dover fare una vera strage, rientra la calma.

A proposito: chi mi spiega l'associazione delle idee che a certi giornalisti fece ritornare nella memoria l'affare delle Banche Ruffo-Scilla a proposito della crisi attuale?

Che Shylock, traendo partito da una sventura, sia uscito fuori a pretendere la libbra di carne da' suoi debitori?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera, verso le 10, l'avvocato Mariani Vittorelli attraversava la via del Mascherone di Farnese, accompagnato da una signora. Era ben lunge con la sua mente da una sorpresa quando gli si fece innanzi un tale, alto di statura, che gli mostrò un coltello e chiese quattrini.

L'avvocato, con tutto che avesse con sè una signora, non s'intimorì e cominciata una colluttazione e ferito in una gamba, inseguì l'assassino. Intanto immaginatevi lo stato della signora. Essa gridava e i suoi gridi richiamarono sul luogo alcuni operai che, a loro volta, diventarono inseguitori del malvivente. Uno di questi operai stette proprio lì per agguantarlo, ma un colpo al basso ventre minacciò di fargli pagar caro il suo zelo e il servizio, certo onorevole, ch'egli prestava alla società.

Finalmente — n'era tempo — in via dei Cappellari due guardie furono addosso al fuggiasco e lo fermarono.

Lo credereste? Questo terribile sanguinario lottò anche con queste, e una ne uscì con molte contusioni, l'altra colpita a morte. Ora egli è in prigione e non mi consta che abbia ammazzato nessun guardiano.

Si chiama Giuseppe... non voglio dirne il cognome; ed è un ex-galeotto, che ha scontato nel bagno di Cagliari una lunga pena per reato di sangue. Si vede che n'è uscito dopo averne profittato.

**

Avevo avuta tutta la buona volontà di fare una *prima rappresentazione* del *Sogno nella luna*, la nuova operetta rappresentata al Quirino ieri, ma mi manca il tempo e lo spazio.

Dirò in due linee che il *Sogno nella luna* ha rinnovato in quel piccolo teatro i miracoli di Parigi, e che, tanto alla rappresentazione di giorno quanto a quella di sera, la gente doveva « *far coda* » per avere un biglietto e trovar posto per sedere.

E che gente! Pareva la *prima rappresentazione* del *Profeta*, e gli ascoltatori avevano tanto di muso come gli abbonati alle poltrone della Scala e dell'Apollo.

~

Come ho detto altra volta, il signor Maresca, uno degli artisti della compagnia, e autore del *Folletto* che piacque tanto, ha preso l'idea del *Sogno* da quella mirabile creazione del Verne, il *Viaggio nella luna*. Probabilmente si potrebbe desiderare più spirito e, più che spirito, un tantino di pazzia di più e un po' di morale di meno. Per esempio, nei panni del signor Maresca, una volta che avessi dato forma di persone alla luna, alle stelle, ai segni dello zodiaco, mi sarei spinto fino a far loro ballare una quadriglia, un valtzer, un *can-can*, qualcosa insomma di gaio.

Ma, ripeto, sono mende secondarie, e in generale l'*operetta féerie* è benissimo ideata. Pulcinella, preso per il gran Barbicane e condotto in trionfo, è amenissimo. Quel sindaco babbeo, amante della astronomia, è bene trovato, e il De Chiara in due o tre punti è proprio un comico nell'estensione della parola.

~

La musica è dei fratelli Milillotti. Quella del primo atto è gaia e sentimentale allo stesso tempo; una barcarola e un duetto sono graziosi, e diventeranno popolari.

Nel rimanente forse c'è troppa serietà, ma è tutta roba degna dei due bravi maestri, che potrebbero, mettendosi sul terreno dell'operetta buffa, tentare anche voli più alti.

In conchiusione questo *Sogno* si tradurrà per l'impresa in una *realtà* di molti quattrini. E lo merita, perchè non ha risparmiato spese, e gli artisti, che non sono cantanti, fanno il meglio che possono.

~

I *Ladri domestici* rubarono ieri sera addirittura il cuore del pubblico, e l'autore fu chiamato sei volte ai non mai abbastanza cosiddetti onori del proscenio.

Stasera terza replica.

~

Sapete la gran novità?

Dicono che a Milano si pensa di mettere sulle *guglie* del Duomo tanti *elmi*.

Sarebbe un modo come un altro di ottenere parecchi *Guglielmi*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica, diretta dall'artista Pietriboni, replica: *Ladri domestici*, commedia in 5 atti di A. Siadici.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Beneficiata della famiglia Tomas. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon*.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Un'innamorata di fate con Pulcinella duellista*, commedia. — *Un qui pro quo*, farsa.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Milillotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Marco Visconti*, dramma. — *Iginia d'Asti*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *L'oculista della grande armata di Napoleone I*, dramma. — Passo a quattro.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il cavaliere Lattes segretario della questura del Senato e il commendatore Trompeo direttore degli uffizi di questura della Camera dei deputati, si troveranno a Milano per aspettarvi S. E. il conte Serra primo vicepresidente del Senato e S. E. il commendatore Biancheri, invitato da Sua Maestà a prender parte alle feste per l'arrivo dell'imperatore di Germania.

Ieri mattina è accaduto un gran disastro sulla linea Civitavecchia-Livorno presso la stazione di Fauglia. I giornali o non ne hanno ancora parlato, o ne hanno date notizie inesatte; crediamo quindi opportuno di pubblicare i particolari che ci manda un testimone oculare.

Bisogna premettere che la linea Maremmana è interrotta per la rovina del ponte sul Marmolaio. Quindi la macchina del treno N° 1, che parte da Livorno alle 5 45 antimeridiane, arrivata al luogo del trasbordo, si stacca dalla testa del treno ritornando col *tender* avanti fino a Colle Salvetti, dove, girata sulla piattaforma, ritorna sul luogo del trasbordo per prendere i viaggiatori che arrivano da Orbetello col treno N° 52.

Ieri mattina la detta macchina, camminando a ritroso verso Colle Salvetti, ha urtato presso la stazione di Fauglia nel treno N° 50 che andava da Cecina a Livorno ed era fermo per le manovre di vagoni merci. Non si sa bene se l'urto sia stato cagionato da errore di segnali, o da un falso scambio, o da troppa velocità della macchina, essendo la stazione di Fauglia sopra una curva alle falde di una collina che la nasconde a chi viene da Cecina.

Le conseguenze dell'urto sono state gravi, perchè la macchina col *tender* ha investito le carrozze dei viaggiatori che si trovavano alla coda del treno.

I feriti furono otto; lo possiamo accertare, benchè questo numero sia stato esagerato appena avvenuto il disastro. Sono feriti assai gravemente il sacerdote Andrea Cantelli e Macchi Napoleone macellaio; feriti meno gravemente Colo Luigi fabbro ferraio e consorte, Garelli Giuseppe fabbro ferraio e consorte, Baldi Caterina e Bigheri Antonio fuochista delle ferrovie. Furono ricoverati in letti nella locanda prossima, ed assistiti da tre medici. La direzione delle ferrovie ordinò subito che i medici sociali di Livorno e di Pisa si recassero sul luogo; che fossero apprestati tutti i soccorsi possibili.

Si recarono subito sul luogo anche i capi del movimento, del mantenimento e della trazione, onde verificare quali siano le vere cause del disastro.

Il cattivo tempo avendo prodotto gravi guasti sulle linee telegrafiche meridionali, le corrispondenze per quelle destinazioni soffrono sensibile ritardo, e sono completamente interrotte quelle per la Sicilia.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 14. — Sono arrivate questa mattina le due corazzate italiane *Maria Pia* e *Castelfidardo*, per rendere gli onori al principe di Galles. Sono in vista due legni da guerra inglesi. Spira un forte vento di mezzogiorno.

RAGUSA, 13. — Sei battaglioni di Nizam, partiti da Trebigne per Klek, unitisi alle truppe, sbloccarono Klek ed attraversarono Popovo, massacrando quelli che sapevano essere loro ostili.

BRINDISI, 14. — Le due corazzate inglesi *Pallas* e *Invincible* sono arrivate alle 11 antimeridiane. Spararono 21 colpi di cannone che furono ricambiati dalle corazzate italiane. Alle 2 pomeridiane è giunto il magnifico legno inglese *Serapis* che si ancorò nel porto interno, lungo la banchina, aspettando l'arrivo del principe di Galles.

TORINO, 14. — Il principe di Galles è arrivato alle ore 7 e fu ricevuto dal generale Dezza, aiutante del Re, dal prefetto e da sir Augustus Paget. Il principe è alloggiato all'Hôtel Feder. Sua Altezza ripartirà domani mattina.

TRIESTE, 14. — Questa mattina le piazze principali della città erano inondate in seguito ad uno straripamento del mare. Le comunicazioni fra i vari punti della città erano interrotte. A mezzodì le acque incominciarono a ribassare.

BELGRADO, 14. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il principe ricevette in udienza particolare il conte Hunyady, inviato dall'imperatore d'Austria per assistere al matrimonio del principe. La *Gazzetta* ringrazia, in nome della nazione serba, l'imperatore per questa nuova prova di affetto e di alto onore.

SPIRA, 14. — La *Gazzetta del Palatinato* pubblica un documento giustificativo inviato dal vescovo di Spira al ministro dei culti, riguardo all'incidente di Oggersheim. Il vescovo sostiene che l'istruzione del 1851 non è applicabile al vescovo di Magonza, il quale non è straniero, ma tedesco. Dice che anche per lo passato alcuni vescovi tedeschi avevano predicato in Baviera senza il permesso del Re, quindi il silenzio di Sua Maestà fu considerato come un permesso. Il vescovo domanda che il ministero presenti a Sua Maestà questo documento giustificativo, affinchè il vescovo ritorni nelle buone grazie del Re perdute ingiustamente.

MONACO, 14. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione dell'indirizzo.

In seguito ad alcuni attacchi del deputato clericale Schell contro i liberali, immischiandovi nella discussione la persona del re, i deputati liberali abbandonano la sala delle sedute.

Il presidente del ministero dichiara che anche i ministri sarebbero usciti dalla sala, se l'avessero potuto fare.

Dopo che Schell fu richiamato all'ordine dal presidente, i deputati liberali rientrano nella sala.

Il ministero fa alcune dichiarazioni, dicendo che adoperò soltanto i mezzi legali, ed agì solamente nell'interesse del paese.

Il progetto d'indirizzo è quindi approvato con 79 voti contro 76.

LONDRA, 14. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 3 1/2 per cento.

MAGONZA, 14. — Il *Giornale di Magonza* pubblica una lettera del vescovo, monsignor Ketteler, indirizzata al ministro bavarese Lutz, colla quale egli giustifica la sua partecipazione alla festa ecclesiastica di Oggersheim, adducendo gli stessi motivi contenuti nella lettera giustificativa del vescovo bavarese, monsignor Haneberg.

PARIGI, 14. — *Seduta della Commissione di permanenza.* — Buffet annunzia che il governo, alla riconvocazione della Camera, proporrà che si ponga all'ordine del giorno la legge elettorale, e soggiunge che il governo credette utile di fare conoscere questa sua intenzione, affinchè i deputati siano esatti ad intervenire. Parlando quindi nuovamente della questione sollevata ultimamente da Pleuc, governatore della Banca di Francia, circa le false notizie dell'Erzegovina, Buffet dice che egli ricevette una lettera dei capi dell'agenzia telegrafica, Havas e Lebey, colla quale essi offrono di dargli comunicazione di tutti i loro dispacci per mostrare la riserva e la prudenza che tengono nelle loro comunicazioni ai giornali, e come, specialmente per la Turchia, essi procurino sempre di informarsi ufficialmente o ufficiosamente con tutta la prudenza possibile.

Pleuc replica che egli non volle designare l'Agenzia Havas, nè attaccare alcuno.

Lepère, membro della sinistra, domanda se il governo abbia preso qualche misura per tutelare gl'interessi dei capitali francesi impiegati negli affari ottomani.

Buffet risponde che il governo si preoccupa della situazione dei nostri nazionali e che il ministro degli affari esteri sta trattando in proposito colle altre potenze interessate.

LONDRA, 14. — Una riunione del consiglio dei portatori delle obbligazioni straniere approvò la mozione di convocare i portatori delle obbligazioni turche per protestare contro il decreto del governo ottomano e studiare il mezzo migliore per proteggere gl'interessi dei portatori di dette obbligazioni.

LONDRA, 14. — Un dispaccio del signor Wade, ministro inglese, in data di Pekino 7 ottobre, annunzia che il governo chinese accordò tutte le garanzie che egli domandava.

DRESDA, 14. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta. Il discorso del trono dice che le relazioni col governo dell'impero sono amichevoli, e spera che continueranno ad essere tali anche per l'avvenire, e fa cenno della crisi commerciale, la quale continua, esprimendo la speranza che essa cesserà, se la pace sarà mantenuta ancora per lungo tempo.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo. In Napoli, all'Agenzia Giornalistica di faccia alla Posta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

e

2° Tromba in b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO H. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

SI CERCA, per il 1° novembre, **un quartiere** di 4 o 5 stanze con cucina, senza mobilia, non molto lontano dal centro. — Dirigersi con lettera indirizzata a A. G. all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p° p°, Roma.

Cuponi Ottomani

I possessori di cuponi al primo Ottobre dalle Obbligazioni Ottomane che desiderano procurarne l'incasso, vogliano dirigersi alla Casa GUSTAVO CAVACEPPI, via della Guglia, n. 60, Roma.

Il suddetto s'incarica anche dell'incasso dei cuponi delle Obbligazioni Egiziane 1873 e del rimborso dei Titoli estratti. 9951

Società Parigina
NUOVO GRAN MAGAZZINO
di novità per Signore
341, Via del Corso, 341
Casa che vende al più buon mercato
di tutta Roma

PENSIONATO J. MISTELI
KRIEGSTETTEN PRESSO SOLETTA (SVIZZERA)

Per giovinetti fino all'età di 16 anni: istruzione in lingua tedesca, francese e inglese, studi tecnici e commerciali, ecc.

Per ulteriori informazioni e prospetti rivolgersi al direttore *J. Misteli in Kriegstetten*;

in Torino al sigg. fratelli Gioretti, via Bogino, n. 23; al sig. Seitz, corso Siccardi, n. 4; al sig. Ghiapper..., prof. a Università;
in Milano, al sig. Ferrari Ardicini, piazza S. Eufemia, 9.
in Lugano (Svizzera), al sig. Orcesi, direttore del Pensionato Landriani.

(11108) J. MISTELI.

Società RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI
Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 17 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (8127)

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO
ELIXIR COCA-BUTON
Fabbricato con vera foglia
DI COCA BOLIVIANA
Specialità della distilleria a vapore
GIOVANNI BUTON e COMP.
BOLOGNA
(Proprietà Rovinazzi)
premiata con 20 medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettato dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* BOLOGNA portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge

Officina di Créteil-sur-Marne
FABBRICA DI OREFICERIA
E
POSATE ARGENTATE E DORATE
Modelli francesi ed esteri ordinari e fini

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi
Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelli delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis VERCELLONE, GENOVA. 9497

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali, essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente ... anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. **6**, franco per ferrovia **L. 6 80**.

Bonnens, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 9070

Burro ottenuto in pochi minuti
colla SPEDITIVA
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L.	8 —
» » » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spesa d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

ISTRUMENTI MUSICALI
della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy
DI PARIGI

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
Id. id. per principianti		» 10
Id. id. per artisti	da L. 15 a	» 30
VIOLE		» 30
CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano	da L. 35 a	» 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. in ebano e granatiglia a 7 chiavi e cadenza		» 40
Id. » 8 » in at »		» 50
Id. » 9 »		» 55
Id. » 10 »		» 60
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi		» 30
Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.		
Astucci da Violini L. 3.		

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE
L'Olio d'Oliva
Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura
PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO
Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido
SUGGERIMENTI E STUDI
del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 43,183,053
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 54,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa A con partecipazione dell'80 per cento degli utili.

A 25 anni, premio annuo L.	2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	2 C..	
A 35 anni	2 90	
A 40 anni	3 20	
A 45 anni	3 73	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, assicurando un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D con partecipazione dell'80 per cento degli utili, ossia a Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L.	3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
Dai 30 ai 60 anni	3 40	
Dai 30 ai 65 anni	3 63	
Dai 35 ai 65 anni	3 95	
Dai 40 ai 65 anni	4 35	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 340, assicura un capitale di lire 10,000 pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima. Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Quello del 1870 ebbe per risultato di ... SEICENTOSETTANTACINQUE MILIONI ... LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 palazzo Orlandini, o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria dalla figura senza alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per imbiancare le membra e il corpo L. 3.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Cucina Portatile istantanea
Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori impiegati ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA
Tavola Articolata
BREVETTATA

Specialmente costruita per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto ... modo che la tavoletta ... presenta ... tutti i sensi ... servire ... conceita. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica

Prezzo da L. 60 in su

W. WALKER
BAZAR DU VOYAGE, 3
place de l'Opera, 3
Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Guarigione istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA
di Sirucou
premiata all'Espos. di Parigi 1867.

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. F renze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

PRESTITO della CITTÀ LIBERA di AMBURGO

Obbligazioni originali intere a L. 150; 1/2, L. 75; 1/4, L. 40

Estrazione principale del 27 ottobre al 16 novembre 1875

4,000 premi da 131 Marchi — 1,43 franchi fino al premio capitale di Marchi **375,000 = 468,750** franchi

L'importo totale dei premi è di franchi 7 milioni 314,000. Contro invio di vaglia postale o biglietti di Banca nazionale, la sottosegnata Casa bancaria spedisce i titoli, dopo tutto. I titoli affrancati vengono spediti immediatamente dopo l'estrazione. **E. Calmann, Amburgo** *(Amelungstrasse)* 4

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in 50 giorni di cura mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti - Fed.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Noleggiatore via della Costa S. Giorgio 36.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito dell'annova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di uso ... mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORASSO, Guardia ... della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Faria, n. 48

Indebolimento, impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'
del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevett. 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 30 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

AVVISO AGLI AGRICOLTORI
Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Torci Budella
Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc
C. GERARD
Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie, 17, Passage de l'Elisée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, [illegible], Svezia . . . »	13	[illegible]	60
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 281

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 16 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 17 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il *Pungolo* di Milano dà delle singolari e minute notizie sul quartiere della casa reale a Milano, destinato ad accogliere S. M. l'imperatore Guglielmo I.

L'appartamento, dice il giornale milanese, *consta di dodici locali.* Io ero stato avvezzo fin qui ai locali che *constavano*, caso mai, di più appartamenti. Ma in una circostanza così straordinaria, come quella della venuta dell'imperatore, può benissimo accadere il rovescio.

***

Sua Maestà, continua il *Pungolo*, dalla grande anticamera *passerà* nella prima sala di *passaggio* (naturalmente), nella quale sono tre affreschi di Bernardino Luini: cioè: 1° *Vulcano e Venere; 2° Un bagno di ninfe; 3° Un padre eterno.*

Un padre eterno?

Sarei tanto curioso di saper quale.

***

Nella camera da letto dell'imperatore sono quattro statue: la *Fermezza*, la *Sincerità*, il *Pudore*, la *Fecondità*.

Capisco la *Fermezza* e la *Sincerità*: si tratta di Guglielmo I e non di Federigo Guglielmo IV: e possono star lì benone.

Capisco il *Pudore* che in una camera da letto non fa mai male.

Quanto alla *Fecondità*.. viste le fedi di nascita dell'imperatore..

***

E a proposito.

Rimane dunque fermamente stabilito che il cancelliere dell'impero non accompagnerà l'imperatore Guglielmo in Italia.

Fanfulla lo ha detto sin da principio — i lettori se ne ricorderanno — e ha tenuto fermo anche dirimpetto alle smentite dell'*Opinione*, un'opinione particolare dell'onorevole Dina.

Del resto, venga il principe di Bismarck o non venga, il fatto solenne non scema d'importanza.

E testimonia della corrente leale di simpatia che unisce le corti e i governi di Germania e d'Italia.

***

Ernesto Renan è a Roma, e ha preso, come annunziano i giornali, alloggio all'*Hôtel d'Allemagne*, in via Condotti.

Per *Fanfulla*, che di questioni teologiche non s'occupa, Ernesto Renan è e rimarrà sempre uno dei più profondi e originali ingegni speculativi che abbia oggi il mondo civilizzato.

È naturale dunque che io gli mandi il mio saluto.

***

Una cosa stupisce in Renan.

Questo ardito novatore, questo scomunicato, è un conservatore come ce ne sono pochi.

La sua prolusione al corso di lingue orientali, se non erro, dopo aver enumerate tutte le conquiste scientifiche del secolo, conchiude con questa interrogazione: « Il mondo sarà più felice mai? »

E nel libro sulla *Riforma intellettuale e morale della Francia* rimpiange, come elemento costitutivo di un governo forte e sicuro, gli antichi diritti della nobiltà, quello che in francese si direbbe: *l'ancien régime*.

Oh! se c'è libero pensatore che pensi liberamente, quegli è veramente l'autore della *Vita di Gesù Cristo*.

***

La commedia di P. T. Barti, il *Suicida per progetto*, ha naufragato a Milano.

P. T. Barti, che è un uomo di spirito, doveva tenere a mente l'adagio latino: *Non bis in idem*...

Se seguita così, ho paura che il pubblico gli fornisca l'argomento di una terza commedia, che potrebbe intitolarsi: *Il fischiatore per progetto*..

Inutile dire che, quando il pubblico ha questo *progetto*, lo traduce sempre in realtà.

***

C'è una curiosa storia in Italia; e la si ripete tutte le volte che un autore drammatico fa rappresentare una commedia nuova.

Se l'autore è fischiato, è fischiato, e non c'è nulla da ridire: i fischi sono sempre spontanei, meritati, giustificati.

Se l'autore riesce per un verso o per un altro a farsi applaudire, allora bisogna guardare, analizzare, sceverare. C'erano in platea gli amici, i parenti, i correligionari politici, ecc., ecc.

Il fischio conta per un fischio.. l'applauso invece non conta... un fischio!

***

Per esempio:

Un giornale della mattina, scrivendo intorno alla commedia del cavaliere Augusto Sindici, recitata recentemente al Valle dalla compagnia Pietriboni, afferma che gli applausi tributati dal pubblico all'autore erano... indovinate un po' che cosa? Erano prima un attestato di stima all'attore, poi una *lezione di civiltà*.

A forza di ammaestrare il pubblico siamo, pare, arrivati a mettere a lui stesso addosso la smania di dare delle lezioni.

***

Ora i fatti sono fatti, come la commedia del cav. Sindici è quello che è.

Perchè bisogna avere il coraggio di confessarlo — le critiche di noi giornalisti quotidiani sono soggette ad appello come vi sono soggette le opere dell'arte che noi giudichiamo.

Su quel lavoro *Fanfulla* ha detto la sua; ma il non trovare perfetta una commedia non dà il diritto di chiamare in appoggio della propria opinione il pubblico che ne ha mostrata una diversa.

La commedia del Sindici fu osteggiata per tre atti — segno che il pubblico non era molto favorevole; piacque in fine — segno che la ostilità istillata nell'animo degli spettatori dai primi atti era stata poi fugata da una situazione bene inventata o felicemente riprodotta.

Così chiamare *insuccesso* l'esito d'una commedia che si chiude con due chiamate al proscenio, ci pare scrivere un po' curiosamente la storia.

Basta: anche la storia della letteratura drammatica avrà i suoi Mommsen e i suoi Niebuhr nell'avvenire: e chi sa che la non pigli a divisa il versetto del *Magnificat: Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.*

***

Che caro paese quel kanato di Khokand! ..

Vi narro la storia dell'ultima rivoluzione.

Scoppiata la rivolta, il consigliere Weinberg, agente diplomatico russo (i Russi proteggono quel kan), si mosse per dargli consigli di moderazione.

Il kan non volle intendere ragione, e spedì 4000 uomini contro i rivoltosi.

I 4000 uomini *disertarono* e passarono al nemico

Il kan cerca del figliuolo primogenito per inseguire i disertori, e gli vien riferito che il primogenito suddetto è alla testa della rivoluzione.

Il kan cerca del figliuolo cadetto...

Il cadetto parte... e in capo a due giorni *diserta*, e attratto da una irresistibile simpatia va a raggiungere i 4000 *disertori* del giorno prima.

***

Andiamo avanti.

In questo triste frangente il signor Weinberg, nella sua qualità di consigliere, credè opportuno di suggerire un consiglio.

E invitò il kan a uscire dalla città di Khokand coll'esercito che gli rimaneva: cioè 6000 fanti, 2000 cavalli e 68 pezzi di cannone.

Il kan accetta il consiglio..

Ma ahimè!

Alla prima tappa la cavalleria *diserta* insieme cogli artiglieri che portano seco i cannoni....

La situazione è brutta; ma il kan non ha perduta ogni speranza: ordina alla fanteria di riconquistare i cannoni.

La lotta è lunga e crudele: finalmente giunge un messo che annunzia l'artiglieria avere abbandonato i pezzi, ripresi dalla fanteria.

— Respiro! — disse il kan.

Non aveva finito di respirare che un secondo messo arriva ad annunziare che la fanteria aveva sì riconquistato i pezzi... ma per darli agli insorti!

***

Non c'era più speranza, e bisognò pensare allo scampo..

Volete sapere chi salvò la vita del kan e del consigliere Weinberg?

Un soldato cosacco... che era *disertato* dalla Siberia.

Salute!

***

Alla stazione di Foligno, durante la breve fermata del treno diretto Firenze-Roma.

Un signore che viene di non so dove e che aspetta a Foligno un dispaccio si accosta all'ufficio telegrafico

— Ci deve essere un telegramma per X...

— Oh! sa, io sono il telegrafista di giorno, e non ne so nulla. Vada dal telegrafista di notte

---

3 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

— Credetemi, Augusta; nei libri v'hanno, è vero, cose singolari, ma nella vita reale ne avvengono di più strane assai. V'ha spesso alcuno che desidera un oggetto; una donna, un angelo di bellezza e di bontà; e non può sperare di averla. In simil caso i giovani, i figli del secolo, scrivono un romanzo ovvero si uccidono; gli uomini del vecchio stampo, come me, cercano una causa nobile e santa, e muoiono per quella.

Se mi si fosse detto che il dottore, combattendo sopra un bastimento da guerra, era stato ferito, e che mio zio il capitano era il medico preposto a curarlo, non avrei provato maggior meraviglia. Ma insieme mi punse l'acuto strazio della gelosia, pensando che una donna, un'altra donna, era sì pazzamente amata dal dottore; e allora capii che quell'uomo rigido e severo era per me la vita; che io l'amava!... Pure, con voce abbastanza tranquilla, potei rispondere:

— Dottore, se così fosse, voi sareste in grosso errore. Com'è possibile che una donna, qualunque essa sia, ricusi un uomo come voi, sì dotto, sì buono, giovane ancora, bello, celebre? Se vi ha tal donna, essa è indegna di voi, e voi dovete dimenticarla; sarà punita abbastanza.

Il dottore mi guardò ancora, e per qualche tempo tacque; parve che una fiera lotta si combattesse nell'animo suo; finalmente, con voce seria, mi disse queste sole parole:

— Augusta, io vi amo, e partivo perchè non sperava di possedervi. Mi accettereste?

Avrei voluto rispondere d'un tratto; ma la gioia, lo stupore, l'amore, perchè io lo amava immensamente, mi fecero groppo alla gola e potei appena dire:

— Vostra moglie!..... Quale felicità!... . dottore! . . .

E non potei proseguire. Ma egli, mite e generoso, ebbe pietà della mia confusione, e presami una mano, cominciò a parlarmi a lungo, mentre la gioia, illuminando quel nobile viso, lo rendeva quasi divino. Mi parlò di notti insonni, di affannose veglie, di spaventevoli contrasti; mi condusse col pensiero nella solinga sua stanza ove in mezzo ai suoi lavori, ai suoi studi prediletti, gli appariva la mia immagine, ove cento volte aveva risoluto di partire senza congedarsi, il che poi non aveva avuto il coraggio di fare mai. Poi mi descrisse una vita felice, senza nubi, senza rimorsi; l'estate nel castello di mio zio, rallegrando la vecchiezza di quei due generosi collo spettacolo della nostra felicità; l'inverno nel suo palazzotto di Savona, fra servi fedeli, in mezzo al lusso che egli avrebbe saputo creare attorno a me! Le sue parole molcevano l'anima mia come il mormorio d'una limpida fonte ristora il pellegrino assetato; l'eloquente parola del mio diletto mi toglieva da me stessa, e mi trasportava nei mondi incantati dei quali mi appariva padrone. Poi conchiuse così:

— Augusta, io ho aspettato senza speranza quattro anni; posso aspettare un giorno, ora che spero. Quando avrete riflettuto e consultato vostra zia, mi concederete o mi negherete la vostra mano, e insieme la vita. A domani

Se avessi seguito l'istinto mio naturale, io gli avrei gettato le braccia al collo, gridandogli:

— Emanuele, io t'amo! Siamo felici, giacchè lo possiamo e lo dobbiamo!

Avrei gridato ad alta voce dappertutto che il dottore era mio fidanzato; e Dio volesse che io l'avessi fatto! Ma in quel punto mia cugina Emma entrò nel salotto, tenendo in mano un libro socchiuso; salutò il curato e il dottore, che partirono quasi subito, e in capo a mezz'ora tutti gli abitanti del castello erano nelle loro stanze rispettive.

III.

Quand'io fui sola nella mia cameretta, aprii la finestra, che dava sopra un giardino verde e ricco in primavera, allora brullo ed ignudo. Le stelle splendevano vivamente nel purissimo azzurro del cielo e il freddo pungente dell'aria mi ravvivava il sangue, mentre io fantasticando mi spingeva lontano col pensiero. La brezza del mare giungeva alle mie narici che l'aspiravano con voluttà; io sentiva il cupo mormorio delle onde che si frangevano sulla spiaggia ligure a cinquecento passi di lì, e mi pareva d'aver vinto quel temuto elemento che mi voleva rapire il mio Emanuele, il mio sposo. Sposo!..... Io ripeteva questa parola con una gioia incredibile, mentre l'amica voce del dottore mi risuonava ancora alle orecchie; e, chiusa la finestra, mi apparecchiai ad andare a letto, sicura di trovare in quella notte un sonno confortato da sogni dolci e beati.

In quel momento udii bussare leggermente alla porta.

— Chi è? — chiesi stupita, chè niuno usava venire a turbarmi a quell'ora.

— Son io, cugina — rispose la voce di Emma. — Non posso dormire, e vengo a chiederti un po' di compagnia. Aprimi, chè sento freddo

Aprii tosto, benchè mi dispiacesse di non potere esser sola a mia voglia; ed Emma entrò, avvolta in un accappatoio bianco e coi capelli sciolti

Emma aveva una di quelle fisonomie energiche e mobili, nelle quali pare che le passioni imprimano un solco ognora diverso. I capelli, color di fuoco, le davano uno strano aspetto; la pupilla nera, fulgida, espressiva, era attissima a sconvolgere la ragione di un uomo; le ricche forme, disegnate mirabilmente dalla sua veste leggera, erano agitate da fremiti, come se avesse avuto la febbre. Sedette vicino a me, mi abbracciò ed impresse le vermiglie sue labbra sulle mie guancie

— Che cosa hai fatto nel salotto, poco fa? — mi disse sorridendo. — Io non capisco qual piacere tu possa provare nel passare le serate intere con quattro vecchi che non pensano che al tresette! Io mi sono rifugiata nella mia stanza, e mi son messa a leggere.

— Cugina, tu hai una famiglia, tu vivi in una città cospicua, e nei pochi mesi da che sei con noi non hai potuto abituarti alla tranquilla esistenza che noi conduciamo. Ma se tu avessi vissuto sempre qui fra noi, e fossi orfana come me, e fossi stata allevata in questo vecchio castello, lo starvi ti parrebbe più dolce, e ti riuscirebbero meno noiosi i suoi abitanti.

(Continua)

Il signore gira, rigira, finalmente trova il suo uomo, e:

— Ci dev'essere un telegramma per X..

— Ah sa, io sono il telegrafista di notte, e non ne so nulla. Vada dal telegrafista di giorno.

Il signore monta in treno bestemmiando: strada facendo si chiede se non abbia fatto male a non cercare del telegrafista del crepuscolo, che forse avrebbe potuto dargli notizia del dispaccio in questione.

PEDANTERIE

Io non so più che pesci mi pigliare: fin qui, in materia di letteratura, mi avevano dato dello scapigliato a tutto pasto; ora mi appioppano del pedante... Badate: dico che non so che pesci mi pigliare; ma in fondo, parere scapigliato ai pedanti e pedante agli scapigliati, è tal cosa da mettere addosso un po' di superbia e da indurmi nel convincimento che sono proprio sulla strada della giustizia e della verità.

Del pedante me lo dà l'*Illustrazione universale* che si stampa a Milano; un bel giornale, ricco di belle incisioni, e mandato innanzi con fatica pari al coraggio e alla spesa da quei solerti editori che sono i fratelli Treves; non pertanto non posso lasciar passare l'articolo che essa mi consacra senza una riga di risposta.

La *Illustrazione* mi rimprovera acerbamente, perchè, parlando di libri nuovi, io metto troppo spesso in ballo la forma. « Questa razza di critica, dice l'*Illustrazione*, non si fa che in Italia. Esce un romanzo, una commedia, una storia, un libro d'argomento qualunque: il critico degli altri paesi fa sapere di che si tratta, e giudica se l'argomento scelto dall'autore è trattato bene o male; ne esamina i pregi e i difetti sostanziali, e si dirà per ultimo di quelli di forma. »

« Perciò le critiche straniere si leggono tanto volentieri anche da chi non conosce il libro di cui discorrono, anche da chi non fa professione di letterato, cominciando dalle signore. Altrove il critico pensa al lettore, scrive anch'egli per il pubblico, e cerca d'interessarlo; qui il critico non pensa che all'autore: si tratta di fargli un piacere, o di dargli una lezione. »

Siccome l'*Illustrazione* m'insegna tutte queste belle cose, cogliendone occasione dall'articolo mio intorno alla *Carmelita* del signor Bettòli, io posso anche rispondere che le sapevo: — difatti io cominciai precisamente dicendo che il romanzo del signor Parmenio Bettòli non mi piaceva nè rispetto alla favola, nè rispetto ai caratteri, nè rispetto allo stile: in ultimo aggiunsi che la lingua era piena zeppa di arcaismi, di neologismi, di quelle parole che il Baretti (per citare una frase di lui che mi va a genio) chiamava *romagnolo-garfagnine*, rimproverandole a Giovan Mario Crescimbeni.

Più pericolosa di quella che l'*Illustrazione* rimprovera a me è un'altra maniera di critica; quella che fa dire a un individuo cose che non ha mai sognato di dire.

L'*Illustrazione*, rivolgendomisi benigna, scrive:

« Vedi un po': fra gli spropositi del Bettòli hai notato *favolesche* per faville! L'avevo notato anch'io; solamente m'era parsa così grossa che ho voluto guardare il dizionario, mentre tu hai subito dato dell'asino all'autore. Sai cosa ho trovato? che *favolesca* è una parola bella e buona, che l'autore ha adoperato esattamente per quel che voleva significare, cioè « quella materia volatile di frasche o di carte o d'altre simil cose abbruciate, che il vento leva in alto. »

Ed io misi appunto ed esplicitamente la parola *favolesche* tra quelle che il Bettòli aveva, senza nessun bisogno esumate dal glossario. Non c'era proprio necessità che il *bibliofilo* milanese consultasse il vocabolario; bastava che consultasse me, e che leggesse con un po' d'attenzione il mio articolo: e avrebbe anche visto che non davo dell'asino a nessuno.

Non lo do a quelli che se lo meritano: figuriamoci al signor Bettòli!

Che ci si fa? Son pedante anche in materia di galateo e mi tengo fermo alle regole antiche.

Non ho lodato, e la *Illustrazione* se ne sdegna meco, certe antitesi adoperate dal signor Bettòli, le quali non *sono esatte*, dico, ma *sono pittoresche*.

E' non bisogna darmi del pedante, signori miei, ma dell'ignorante addirittura, e me lo beccherò in santa pace: perchè io le antitesi non *esatte* non capisco come possano essere *pittoresche*. Che ci si fa?

Ma lasciamo andare.

Si torna lì: per me, senza lingua non c'è letteratura: s'è urlato fin qui che gli scrittori italiani non riuscivano a farsi leggere: se ognun d'essi si crede lecito di coniare parole e frasi per proprio uso e consumo si dovrà fra poco lamentare che non riescano a farsi intendere.

Benedetto il Signore Iddio! Ma che ci s'ha a rimettere a fare i precetti rettorici e a sfogliare il Picci o il Blair dirimpetto al rispettabile pubblico? S'ha a dimostrare ancora che la parola *propria* è la sola efficace a rendere veramente, intieramente il pensiero? S'ha a dimostrare anche questo? È una *tesi* come un'altra: c'è il caso che qualche autore drammatico se ne valga per una commedia in 5 atti.

Gli scrittori potrebbero dividersi in due scuole: quella del *presso a poco* e quella del *per l'appunto*.

Gli uni si contentano di *rendere* il significato vagamente, indeterminatamente: gli altri vogliono esprimerlo precisamente: gli uni tracciano male un contorno: gli altri coloriscono con tinte e tuoni veri una figura. Se non s'ha a fare questa differenza non la facciamo; ma allora abbiamo altresì il coraggio di affermare che il Cantù è scrittore pari al Macchiavelli e che il Ponson du Terrail costa tanto quanto il Gautier.

Il critico dell'*Illustrazione* chiude con questa interrogazione:

— E poi mi sapresti dire che cosa sia lo scrivere bene?

Eh! veggo pur troppo quel signore non lo sa: ma io, pedante, non posso nè voglio insegnarglielo.

A un tratto lo pigliassero per mio allievo!... Non ci mancherebbe altro!

ARTE ED ARTISTI

Un quadro del signor Piatti

Il monumento a Galvani.

Invece della solita *natura morta*, il signor Fernandez ha voluto, ad ornamento della sua sala da pranzo a Santiago nel Chilì, un quadro di soggetto sacro.

Sacro, perchè non vi è al mondo nulla di più sacro dell'infanzia, e uno dei momenti più caratteristici e più commoventi della vita del Cristo, è quello nel quale, accarezzando le ricciute teste de' fanciulli, Egli diceva alle donne di Galilea: « Lasciate che i fanciulli s'accostino a me. *Sinite parvulos venire ad me.* »

Questo quadro di grandi proporzioni e di molte figure, esposto nelle sale di piazza del Popolo, lo ha dipinto il signor Prospero Piatti, un frescante che fa ora le sue prime prove nella pittura a olio. E le sue prime prove son davvero degne di lode.

Nel fondo, si eleva sulla collina il villaggio di Cafarnao, e si stende l'azzurra superficie del lago di Tiberiade.

Cristo è seduto sotto gli olivi, ed il sole si fa strada attraverso alle foglie grigiastre dell'albero emblema della pace.

Un bambino ricciutello, appoggiato col braccino al ginocchio del Nazareno, esprime nella sorridente fisonomia un profondo sentimento di compiacenza per il posto che gli è toccato. Sul davanti una madre, che alle vesti apparisce di ricco stato, incoraggia ad avvicinarsi a Cristo il suo bambino rimasto dubbioso all'invito.

A destra un gruppo di sette od otto Galilei osserva con attenzione la scena. Ogni testa esprime con molta naturalezza un sentimento di curiosità e di meraviglia, le tinte si fondono in bella armonia, l'aria circola liberamente intorno alle teste, i raggi del sole scherzano sui rozzi sai di lana: questo gruppo è una delle più belle cose del quadro.

Quella specie di mantello nel quale s'involgono la testa ed il busto di una giovane ebrea, spicca di smagliante bianchezza sulle tinte oscure delle altre figure; fa effetto senza stonare; è proprio una vera stoffa che aspetta un indiscreto il quale vada a levarla di dosso.

La pittura del signor Piatti non appartiene propriamente nè alla scuola classica, nè alla scuola moderna. Vi sono delle reminiscenze di classicismo, ma non di accademico: non v'è nulla nè di stentato, nè di convenzionale, nè di quel certo che d'impettito, tutto proprio dei pittori di trent'anni fa. È evidente lo studio intelligente e accurato del vero: ed il pennello dei maestri della scuola verista potrebbe aver dipinto molte parti di questo quadro.

Il signor Piatti, per dirla in poche parole, ha cominciato dove molti altri si contenterebbero di finire. Credo di averlo detto altre volte, ma certe verità è sempre meglio ripeterle: in questi tempi d'arte piccina, è già un merito per un artista fare un quadro in grandi proporzioni: ed è poi un merito grandissimo l'averlo composto, disegnato e dipinto come egli ha fatto. Il signor Fernandez di Santiago e la sua sala da pranzo possono essere soddisfatti.

Ho visto che il professore Ercolani, dell'Università di Bologna, e il Comitato per il monumento a Galvani hanno fatto polemica nelle colonne della *Gazzetta dell'Emilia*, a proposito della statua che sta modellando il giovane scultore romano Adalberto Cencetti.

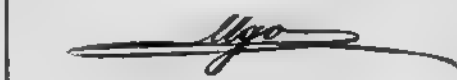
Il professore Ercolani, notissimo per i progressi che ha fatto fare in Italia alla veterinaria e per i suoi rimedi contro il *farcino* ed il cimurro dei cavalli, è d'opinione che il Cencetti abbia sbagliato nello scegliere l'azione della sua statua, e dice che l'erigere una statua, sbagliandone il concetto, sarebbe un disonore, non solo per l'artista, ma per tutta Bologna.

Il comitato si è difeso da questa accusa e n[illegible] venute fuori tre o tre sei lettere nella *Gazzetta*.

Il sentimento che ha spinto il professore Ercolani a scrivere la prima, la seconda e la terza lettera è lodevolissimo. Egli ha visto solamente il bozzetto, gli è parso che il concetto non fosse quello che avrebbe dovuto essere, e ha voluto dire la sua opinione.

Il professore Ercolani si tranquillizzi. Sarei il primo a dargli ragione se le cose stessero come egli crede; ma vice-versa egli sarebbe il primo a dar ragione a me, e me la darà, quando avrà visto la statua.

Io ho visto stamani il modello che è già un pezzo avanti, e posso assicurare tanto il chiarissimo professore quanto i suoi concittadini, che nel lavoro del Cencetti è espresso colla massima evidenza il momento più interessante della vita scientifica del fisiologo bolognese, e Bologna non avrà a pentirsi di avere affidato al giovane artista quel monumento.

Lo affermo, non appoggiandomi alla mia autorità, che non mi credo di averne, ma a quella di artisti famosi, e specialmente alla differenza fra il giudizio che può dare chi ha visto un modello di quattro metri, invece che un bozzetto di venti centimetri.

IN CASA E FUORI

Se fosse venuto . . . .

. . . .

E se non viene, tanti saluti, e un augurio di cuore che gli acciacchi, ond'è travagliato, gli lascino pace per il bene maggiore della Germania e del mondo.

A proposito: si vorrebbe sapere la natura di quegli acciacchi. È la solita nevralgia? Io ne dubito; c'è del bavarese in tutto ciò; il principe, che ha buon naso e occhi eccellenti, ha veduto ove abbia di mira il deputato Joerg, l'autore del famoso Indirizzo, e non si muove di posto sinchè la treccia del partito cattolico bavarese non sia caduta, naturalmente, in fallo. Senza essere il gran sultano, la Baviera, da ieri l'altro in poi, è la sua Erzegovina.

Questo per coloro che vedessero nella sua risoluzione di non venire una delle solite lezioni di liberalismo germanico data all'Italia.

Il principe di Bismarck sa che l'Italia non ha bisogno di lezioni; e se non ci fosse di mezzo l'acciacco... di Monaco, direi senz'altro che, se non viene, gli è per non secondare certi poco patriottici pregiudizi, e non aver l'aria di calar giù dalle Alpi onde farci da maestro.

E ora a noi.

Il programma di Stradella mi si spiega dinanzi agli occhi, svolgendosi in forma serpentina per le colonne del *Diritto*. Posso dirla come la penso? L'onorevole Depretis ci guadagna ad essere veduto da vicino. Ci guadagna in questo senso, che, cessate le sfumature della distanza, il suo programma ci si mostra sotto linee marcate, angolose, tali, insomma, da non lasciare alcun dubbio sugli intendimenti.

Certo, la Critica, inforcati gli occhiali del partito, che non è quello dell'onorevole Depretis, potrebbe ricamarlo di molti e molti epigrammi. Sarà per un'altra volta; per oggi mi limito a una accertazione: l'onorevole Depretis fece l'onore a' suoi nemici politici d'ammettere che fra essi « vi sono uomini d'alto ingegno e di cuore, che hanno reso distinti servigi al paese. »

Dunque l'Italia non è tutta opera della Sinistra? Dunque la Sinistra non è la sola che abbia ricevuto in retaggio l'antica sapienza degli Italiani e guadagnato il monopolio della nuova?

Cominciamo ad intenderci e a poter parlare fra di noi, colla sicurezza che a vicenda ce ne consentiremo il diritto e ce ne riconosceremo la competenza. Nè tutti aquile, nè tutti barbagianni, nè tutti grandi, nè tutti piccini, ma tutti ugualmente devoti al bene di questa povera patria, che pure è l'opera d'una delle nostre grandezze: quella del sacrificio.

In questa, checchè se ne possa dire, possiamo trovarci tutti grandi.

**

Marco Polo, Caboto, Colombo, su tutti a venite a vedere non la gloria nostra, chè sinora si riduce in voi, ma la buona intenzione di guadagnarcela col senno e coll'ardimento.

E Bixio? Dove lo lascio il povero Nino, che, salva la reverenza dovuta a que' grandi, merita questa volta il primo posto, perchè gli altri non li chiamo se non perchè vengano a vedere come noi si seguiti nella via ch'egli ne ha tracciata, rimanendo là, nell'ultimo Oriente, quasi per obbligarci a raggiungerlo?

Ma via, non pigliamola tant'alta: non si tratta che d'una scoperta... molto umile, e che tutti avevano già indovinata prima ancora che la si facesse — quella, che a tentare la grande navigazione orientale c'è il tornaconto.

Ho sott'occhi, nel *Corriere mercantile* di Genova, una lettera della direzione del Lloyd italiano, che ne fa prova lampante. È noto che il Lloyd consacrò, si può dire, tutto sè stesso a continuare l'opera di Bixio, impresa alla quale la mala fortuna toccata al *Maddaloni* offria ben pochi incoraggiamenti.

Fra parentesi: il Lloyd ha un compagno nell'alta impresa nel signor Rubattino; ma l'Oceano è vasto e ci ha là della gloria per tutti, come disse Vittorio Emanuele a Palestro agli zuavi, che lo volevano allontanare dal fitto della battaglia.

Affemia, dovrei continuare: ma sarà meglio ch'io faccia punto a questa bella parola del Re, che ne dice assai più di quello ch'io non saprei dire.

Ho piacere, a ogni modo, d'averla rinfrescata nella memoria degli Italiani.

Delle Palestro ce ne sono tante in tutti i campi dell'attività nazionale!

In Francia.

Politica epistolare.

Ho veduta una lettera del signor Gambetta, e sono felice quanto il signor Tardy, cui fu diretta, può esserlo, di poter rilevare che l'ex-dittatore è soddisfatto della costanza nella fede repubblicana del dipartimento del Varo.

Ho pure sott'occhi un'altra lettera del deputato Belcastel, che non s'occupa nè di repubblica, nè di monarchia, e nemmeno di settennato, ma di una data precisa nella quale debba aver luogo la dissoluzione dell'Assemblea.

Gli preme forse di poter mettersi all'opera in tempo, e trovarsi preparato?

Ho sott'occhi anche una terza lettera. Ma questa non è di carattere pubblico, e non riguarda che me.

Gli è un assiduo — francese di Roma — che mi rovescia addosso un diluvio di fiele, perchè in certe mie parole di ieri ha creduto vedere il pie' forcuto del bonapartista.

Non è che fiele? Tiriamo di lungo. Se fosse petrolio, oh allora sì!...

A proposito: prevengo l'assiduo che la sua carta ha il sentore del petrolio. *Honni soit qui mal y pense:* avrà fatto come me, che di sera, per asciugare lo scritto, non trovo di meglio che di passarlo, con un moto di viavai, sul tubo della lampada.

**

In Inghilterra.

Politica finanziaria.

Un progetto per i detentori delle solite cedole.

Non è mio; lo dichiaro innanzi tratto, non perchè mi potesse rimordere in certi casi il vestire, corvo, le penne del pavone, cioè del *Daily Telegraph*, che gli ha dato l'aire, ma perchè, non avendoci la mano per certe cose, non avrei sugli animi che l'influenza... delle corbellerie che potrebbero cadermi dalla penna.

Il progetto sarebbe questo: sviluppare le immense risorse naturali della Turchia per mezzo del capitale europeo, e domandare, e rivendicare a quest'uopo dalla Turchia per l'intrapresa gli stessi privilegi che l'Inghilterra consente alla Compagnia delle Indie. Condizione *sine qua non*, dice il foglio inglese, per dar la mossa ai capitali.

Ma che cosa ne direbbe una certa potenza, le ambizioni e le speranze della quale si fondano tutte sulla rovina della Turchia? Il nodo è qui, e gli è un nodo che si è reso inestricabile, più che per altro, per i tentativi non sempre destri fatti per districarlo.

Comunque, l'Europa conviene pure che ci pensi due volte, prima di lasciare consumare una rovina, perchè la conservazione della Turchia è diventata questione di finanza.

E bisogna pur dire che ella non abusa di questa sua posizione: e si presta col miglior garbo del mondo a quanto può servire a cavarla d'imbarazzo, senza il danno d'un centesimo pe' suoi creditori.

**

In Germania.

Politica idrofoba.

I dispacci ve l'hanno detta abbastanza lunga sugli affari della Baviera. In via di commento illustrativo, aggiungerò che a Berlino si era tutto preveduto, e, a quanto sembra, si sarebbe anche provveduto a tutto.

Sono due gli elementi che si vanno agitando in questa crisi: il particolarismo, che vorrebbe

minacciare l'unità germanica, e l'ultramontanismo, che vorrebbe ridurne in servaggio la politica, cioè l'essenza, l'idea ultima del nazionale risorgimento.

Lo ripeto, io non ho bisogno del medico per iscusare il principe di Bismarck della visita mancata. Questo mi basta.

**

In Austria.

Politica turca.

Forse non è tale, ma avrebbe una gran tendenza a diventarlo.

Figuratevi: i giornali di Vienna si sono fitti in capo che le potenze del Congresso di Parigi abbiano dato all'Austria l'officio di regolare e invigilare il corso degli affari d'Oriente.

Che i giornali suliodati lo desiderino, sia bene: ma che mi consti, l'Europa non ha ancora sentito il bisogno di invocarla, gendarme dell'ordine internazionale.

E questo per la buona ragione che in certi casi delicati la politica è: ciascuno gendarme per proprio conto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

L'onorevole senatore Gadda s'è svegliato stamane con l'idea di fare una buona azione.

È una cosa che non capita a tutti e che non tutti possono fare; teniamone dunque nota.

Il prefetto della nostra provincia è andato all'ospedale della Consolazione, e ha visitato un povero operaio, certo Belardelli, e la guardia di pubblica sicurezza, Baldazzi, tutti e due feriti dall'ex-galeotto di via del Mascherone, del quale ho raccontato ieri le eroiche gesta.

Com'è noto, il Belardelli, che si trovava di passaggio al momento dell'aggressione, prese una coltellata piuttosto grave per fare debito d'uomo e di buon cittadino. Tanto lui che il Baldazzi non sono nelle migliori condizioni; ma i medici non disperano di salvarli.

Il senatore Gadda, avvicinatosi agli infermi, ha loro rivolto parole di conforto, e dopo averli caldamente raccomandati al personale della Consolazione, è partito lasciando un sussidio per tutti due.

E ancora [illegible] le penale.

Circa i posti riservati alla stampa nel processo per l'affare Sonzogno, sappiamo che il commendatore Ghiglieri, procuratore generale, ha destinato il solito banco, situato dietro quello della difesa, agli otto principali giornali di Roma, ed ha inoltre fatto disporre pei corrispondenti dei giornali delle provincie e dell'estero un banco capace di venticinque posti, dietro lo spazio destinato ai testimoni. — L'autorità ha dunque fatto il possibile in favore della pubblicità, viste le angustie di spazio nel locale della Chiesa Nuova.

Ieri nel quartiere del 58° fanteria, a Santa Galla, si è riaperta la scuola per i soldati analfabeti da istruirsi col metodo del cavaliere M. Augusto Mauro, colonnello commissario della riserva.

I soldati presenti raggiungevano la cifra di 264, tutti appartenenti a detto reggimento.

Il generale Cosenz, comandante la divisione territoriale di Roma, ha disposto che un ufficiale e tre sottoufficiali di ciascuno dei tre reggimenti (44° e 51° fanteria e 2° bersaglieri) residenti in Roma, intervengano a queste lezioni per prender conoscenza di detto metodo.

I consigli scolastici di 28 provincie del Regno hanno dichiarato libri di testo quelli didattici del Mauro e il ministro della pubblica istruzione ne ha accettata la dedica.

Mi dicono che oltre 9000 analfabeti (adulti e adulte) verranno istruiti nel leggere e nello scrivere con questo metodo e che forse il ministro stesso farà loro distribuire, gratuitamente, i libri e gli oggetti di scrittoio come già fece per altri 400 analfabeti.

Alla Longara è entrato stamane un ospite curioso; un tale che, tempo fa, voleva conquistare il cuore della sua donna con l'esplosione d'un petardo. Ma le donne, come è noto, qualche volta hanno dei capricci; e malgrado l'esplosione, la dama continuò a non volerci sentire, forse per non lasciarsi dire ch'essa si commoveva ai fuochi artificiali.

Ieri però il disgraziato si presentò in questura con un altro di quei cosi bell'e preparato; e fin qui nulla di male. Se non che mostrò delle idee molto strane e originali circa al modo di dargli fuoco e alla località scelta per lo scoppio.

A scanso di possibili tragedie, che fra l'altro sarebbero irraccontabili, la questura pensò bene di mandare il pover'uomo ai pazzarelli.

L'acqua Marcia — lo dicono le quarte pagine e perciò oso ripeterlo — manca da qualche giorno; e questa manca ne ha provato agli abitanti di via Nazionale una cosa, che, cioè, mancando l'acqua Marcia, così costano d'aver sete e d'essere gente pulita. Laggiù, in quei lontani paraggi, non ce n'è d'altra specie, nè di Trevi, nè Paola, nè Pia, e non c'è nemmeno quella Vergine, che il consigliere Ravioli disse, nel 1873, addirittura viola[illegible]

Gli abitanti di quelle contrade si raccomandano a me perchè si faccia in modo di evitare per l'avvenire questo guaio e io li contento. Così riuscissero a farsi contentare dagli altri!

Giuro, come dice Otello, per la luna, le stelle e tutti gli altri sudditi del padre Secchi, che non parlerò più, vita natural durante, di nessuna delle epigrafi del Campo Verano.

Per aver parlato, una volta sola, d'una sola epigrafe, siamo al quinto giorno e la questione non è ancora finita.

Me ne fa persuaso una lettera del signor Tommasoni, il segretario della sanità, incaricato, forse per amore delle antitesi, anche delle cose funebri

Questa lettera è un po' lunga; nonpertanto le troverò domani un po' di spazio e, con l'aiuto di Dio, speriamo di farla finita.

Stasera si riapre col *Ballo in maschera* e il *Fornaretto* (diventato non si sa perchè il *Fallo*) l'Argentina. Canteranno nella bella opera del Verdi le signore Dondini e Pala-Graziosi e i signori Abrugnedo e Pogliani.

Anche al Rossini preparano spettacolo d'opera; cosicchè su per giù musica in tutti i teatri.

Non c'è che dire: a Roma o tutta prosa o tutta musica, come il sindaco di Torino che, quando apre bocca nelle grandi occasioni, è o tutto Cavour, o tutto Vittorio Emanuele.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Un Ballo in maschera*, opera. — *Un Fallo*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica, diretta dall'artista Pietriboni, recita: *Un bicchier d'acqua*, commedia in 5 atti di Scribe.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Mililotti.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Beneficiata di tutti i clowns. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Cendrillon.*

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Il ritorno del veterano da Waterloo*, commedia. — — *Un'accademia d'ignoranti*, farsa.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Harry il diavolo*, dramma. — *Ignia d'Asti*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Un solenne giuramento tradito* — Nuovo passo villereccio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi, tra persone che possiamo ritenere bene informate, acquistava molto credito la seguente versione della notizia, oramai officiale, relativa alla determinazione presa dal principe di Bismarck di non accompagnare più in Italia l'imperatore.

Secondo queste persone, che non escludono assolutamente però il fatto allegato dal principe delle sue piuttosto cagionevoli condizioni di salute, il gran cancelliere aveva sempre desiderato che la restituzione della visita al re d'Italia avvenisse a Roma.

Invece, com'è risaputo, l'imperatore ha sempre avuto un'opinione diversa, e Milano fu scelta in seguito ai desideri da lui espressi e ai quali il Re nostro si fece un debito di acconsentire.

Naturalmente la versione da noi riferita potrebbe anche essere messa in dubbio. Noi però l'abbiamo accolta per debito di cronisti ed anche perchè essa conferma una notizia da noi data mesi sono, e che anche oggi abbiamo ragione di ritenere esatta: vale a dire, cioè, che l'esclusione della città di Roma, come punto d'incontro dei due sovrani, fu sempre voluta da S. M. l'imperatore.

Le negoziazioni per i trattati di commercio fra l'Italia e la Svizzera sono ultimate.

L'onorevole Luzzatti ha già trasmesso al governo italiano, per la sua approvazione, i verbali delle conferenze di Berna; ma questa approvazione, trovandosi assenti gli onorevoli Minghetti, Finali e Visconti-Venosta, non potrà aver luogo che alla fine del mese.

Frattanto il commendatore Luzzatti inizierà le trattative coll'impero austro-ungarico, e le condurrà a termine entro dieci o dodici giorni.

In seguito, il nostro commissario si recherà a Parigi per la ratificazione del trattato.

Sono già state prese le decisioni di massima che informeranno la costituzione dell'Istituto di credito fondiario per le provincie venete.

Il relativo progetto sarà presentato al Parlamento, subito dopo l'apertura della futura sessione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 16. — Oggi ebbe luogo la seduta di chiusura del Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati.

Le discussioni procedettero animatissime. Furono svolti i cinque punti proposti, e si presero analoghe deliberazioni.

Il concorso dei delegati esteri andò crescendo fino a ieri. Gli ultimi ad arrivare furono i rappresentanti ufficiali della Francia e dell'Austria-Ungheria.

Domani probabilmente i delegati tutti converranno ad un banchetto a contribuzione.

Il ministro Finali e il principe di Savoia-Carignano partono per Milano.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 15 (ritardato). — La *Gazzetta nazionale* conferma in modo positivo che il principe di Bismarck, avuto riguardo allo stato di salute che ha peggiorato e dietro un divieto categorico del suo medico, dovette risolversi a non accompagnare l'imperatore in Italia.

BERLINO, 15. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che il segretario di Stato, von Bulow, e il conte Herbert Bismarck partirono oggi a mezzodì da Berlino e si recheranno in Italia col seguito dell'imperatore.

BOLOGNA, 15. — Il principe di Galles arrivò alle ore 5 pomeridiane e pranzò alla stazione. Fu ossequiato dal prefetto e riparti per Brindisi alle 6 30 con un treno speciale.

BRINDISI, 15. — Il regio yacht inglese *Osborne* è arrivato a mezzogiorno e si ancorò nel porto esterno

Nella scorsa notte il tempo fu cattivissimo ed infuria tuttora. Nonostante le corazzate stanno salde

Un vapore del Lloyd austriaco, trascinato dalla violenza del vento, ha investito sul banco di sabbia del porto esterno

Il principe di Galles deve arrivare domani mattina.

TORINO, 15. — Al palazzo Carignano, preceduta da un discorso del presidente della Camera di commercio, fu fatta la solenne distribuzione dei premi decretati dal giurì dell'Esposizione di Vienna agli espositori delle provincie di Torino e di Novara. Sono intervenuti il principe Amedeo, il principe di Carignano, le autorità, i membri del Congresso internazionale dei filati e numerosi invitati.

COSTANTINOPOLI, 15. — La Banca imperiale avvertì il gran vizir che coloro i quali presero parte all'operazione per l'anticipazione di un milione e mezzo, colla scadenza d'oggi, ricusano di sborsare la loro partecipazione, basandosi sul fatto che il governo ha loro promesso una garanzia del 6 per cento e non del 3 per cento.

MONACO, 15. — L'indirizzo votato dalla Camera fu trasmesso al grande maresciallo di Corte affinchè sia consegnato al re.

VIENNA, 15. — Le due Delegazioni, dopo di avere appianate alcune divergenze, approvarono il bilancio comune del 1876, il quale ascende a 115,845,331 fiorini

BELGRADO, 15. — Fu presentata alla Scupcina una proposta che tende a ridurre il servizio nell'esercito attivo ad un anno La proposta fu rinviata ad una Commissione

BERLINO, 15. — Il *Monitore dell'Impero* conferma che il principe di Bismarck, dietro consigli del medico, dovette con suo rammarico abbandonare il progetto di accompagnare l'imperatore in Italia e conferma pure che il segretario di Stato, von Bulow, accompagnerà l'imperatore.

Il *Monitore* pubblica un'ordinanza che convoca il Reichstag per il giorno 27 ottobre

TORINO, 16. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

« Il principe di Bismarck, con dispaccio di Berlino, scusasi col re di non poter accompagnare l'imperatore in Italia, in causa di un attacco vivissimo di dolori reumatici, esprime il suo rincrescimento per questo contrattempo, e prega Sua Maestà a tenerlo come presente. »

BRINDISI, 15. — Alle ore 6 pomeridiane giunsero il ministro della marina e il prefetto della provincia

Alle 10 30 è arrivata una parte del seguito del principe di Galles.

Il tempo è calmo.

PARIGI, 15 — Alcuni giornali annunziano la nomina di Sadyk pascià a ministro delle finanze in Turchia.

PERPIGNANO, 15 — Il generale carlista Gamundi fu arrestato dalla gendarmeria di Osseja, con due ufficiali.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 16 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0 coup.	76 65	76 60	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	—	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	—	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	100 90	[illegible] —
Londra	90	26 90	26 95
Oro		21 50	21 48

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo. In Napoli, all'Agenzia Giornalistica di faccia alla Posta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

2° Tromba in b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore CASANOVA.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO H. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Cuponi Ottomani

I possessori di cuponi al primo Ottobre dalle Obbligazioni Ottomane che desiderano procurarne l'incasso, vogliano dirigersi alla Casa GUSTAVO CAVACEPPI, via della Guglia, n. 60, Roma.

Il suddetto s'incarica anche dell'incasso dei cuponi delle Obbligazioni Egiziane 1873 e del rimborso dei Titoli estratti. 9951

Società Parigina

NUOVO GRAN MAGAZZINO

di novità per Signore

241, Via del Corso, 242

Casa che vende al più buon mercato

di tutta Roma

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio L. 25

» franco per ferrovia » 27

» » per posta . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. [illegible]8[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 18 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

(Da Milano.)

15 ottobre.

Fanfulla ha i suoi corrispondenti ed egregi, a Milano, e se io gli scriverò qualche « nota » da qui, saranno note da tiragliatore, o — seguiamo la moda — da cacciatore alpino.

✕

Mano mano che si avvicina a Milano, da Modane in poi, s'ingrossa il numero dei viaggiatori che accorrono per assistere alle feste italo-tedesche; e sempre più se ne sente parlare. Si vede che tali feste formano la preoccupazione generale; gli ufficiali parlano della rivista; i borghesi dell'illuminazione; le signore della rappresentazione di gala della Scala.

✕

Grandi sospiri per la pioggia insistente, incessante e fredda che ci accompagna. — Basta che il tempo non ne faccia delle sue. — Già è al brutto e al brutto resterà. — Era da imaginarsela. A furia di ritardare il viaggio glielo fan fare nella peggiore stagione (*glielo* si riferisce a S. M. Germanica). — Quei minchioni di medici potevano dare il loro consulto un mese fa... — Eh! — salta su un Milanese, di quelli come ve ne son tanti, dallo spirito pronto e mordace — meglio se ora piove... *Così, el Guglielm el mostrarà se l'è insci in bona colla Providenza come el dis lu* (1). Guglielmo e la Provvidenza pare che sieno in perfetto accordo, poichè mentre scrivo il tempo è divenuto splendido, e brilla il solito sole di Austerlitz una volta, ed ora di Sedan e di Sadowa.

✕

S'arriva alla stazione e si trovano tutti i conduttori di *omnibus* vestiti di nuovo; i cavalli focosi, le vetture rilucenti. S'incominciano a vedere i primi sintomi della malattia. Antenne [illegible] si piantano, piante che si trasportano, bandiere che si mettono a posto, palchi che si alzano, e avvisi di camere da affittare che s'attaccano su tutti i muri.

✕✕✕

Un Greco mio amico mi diceva una volta, — questa è dedicata come consolazione ai possessori di *turca* — che la rendita del suo paese si divideva in due categorie: quella non riconosciuta — di cui non si paga più il *coupon*; e quella riconosciuta — di cui non si paga ancora. — I Milanesi oggi si dividono in due categorie anch'essi; quelli che preparano le feste, e quelli che li stanno a guardare.

(1) Così, Guglielmo dimostrerà se sia in così buoni termini colla Provvidenza come pretende.

✕

I primi s'affannano da mattina a sera. Dall'ultimo muratore e falegname, al senatore sindaco Bellinzaghi, dispongono, allestiscono, ordinano, obbediscono, piantano chiodi, alzano armature, telegrafano, disegnano, scrivono, fanno poesie e prose; e non si fermeranno che il 23 ottobre, all'ultimo colpo di cannone che annunzierà la partenza degli ospiti illustri. I secondi guardano e criticano. Proprio come a Venezia!

— *L'a vist la piassa del Dom? La ghe pias?* (1).

— Eh! mi pare...

— *Mi la me pias propri nagota* (2).

— L'illuminazione della Scala.

— *L'è propri de fera con qui balonitt de veder* (palloncini di vetro).

✕

Da qui a lunedì ne udremo delle belle. Una delle migliori intanto è quella del *Secolo*, giornale, pare, generalmente aggressivo, che invita la stampa milanese ad una tregua di Dio. Gli altri gli rispondono:

— Bene! meglio tardi che mai, se vi ravvedete. Per noi lo siamo da un pezzo.

✕

La piazza del Duomo è dunque ormai sgombra affatto dal *pâté* di case del Rebecchino. Non è senza emozione che ho veduto quello spazio vuoto. Anch'io, senza esser poeta, ho ricordato « l'untuoso risotto » e la « bionda piccata », e l'« aurata polenta » che tante volte mangiai al Rebecchino Vecchio. Ora ce n'è uno di nuovo, eccellente, pieno di manicaretti squisiti, moderni, ma ove la tradizione antica si va spegnendo. Così una ad una spariscono le sacre memorie!!!

✕

Ora che la vediamo quale è, e non quale deve essere nel futuro, il palazzo reale eretto nel 1778 dal Piermarini, se non isbaglio il nome, vi si presenta in un modo atrocemente volgare. È una caserma del terzo impero quella lì, e non un palazzo di corte del diciottesimo secolo. La guida che ho sotto gli occhi — è la prima cosa, dopo l'alloggio, di cui mi sono provvisto — mi dice che il Piermarini lo fece così « semplice » per accentuare la reazione contro lo stile barocco. Che il cielo perdoni alle ceneri di quell'architetto da scuderie!!!

✕

L'effetto che fa quella caserma sulla piazza è disastrosissimo. Eccovelo quale mi apparve più volte questa notte nel sonno inquieto di un corrispondente che deve raccontare a dei Francesi le feste che degli Italiani daranno ad un Prussiano!

(1) Ha veduto la piazza del Duomo? Le piace?
(2) A me la non mi piace niente affatto.

Ove ho posto l'(1) ci va il futuro di là da venire « palazzo dell'Indipendenza, » il quale anche se non lo faranno non nuocerà alla grandiosità della piazza; ma un'orribile cosa è quel V che, come un cuneo, s'interna nella piazza e ne fa strazio.

✕✕✕

La città formicola di soldati e di ufficiali. Fresco dall'aver veduto le milizie francesi, queste nostre mi appaiono sempre più belle e sempre più marziali. Gli ufficiali delle compagnie alpine — un bersagliere colla piuma alla tirolese — sono i beniamini della folla, che comincia a spesseggiare un po' dappertutto; ma i colossali corazzieri ottengono qui, come a Venezia, il massimo dei successi popolari.

✕

— Ci sarà entusiasmo caldo o freddo? — Ecco uno degli argomenti che si discutono nei circoli milanesi. Alcuni sostengono che la « perversità latina » del monumento di Arminio, ha fatto diminuire di cinque o sei gradi l'entusiasmo del popolo. La maggioranza afferma invece che un po' per la curiosità di vedere degli uomini celebri come il maresciallo Moltke e l'imperatore venire a trovarli così da lontano; un po' per quella commozione magnetica che s'impadronisce della moltitudine quando assiste a qualche grande avvenimento; e per altre buone ragioni, che è noioso il continuare a dire, il ricevimento sarà frenetico. Lunedì alla cinque sapremo chi l'indovina.

✕

Fotografie di Guglielmo per due soldi; quelle dei « tre » per quattro; medaglie, biografie in prosa e in versi; stati di servizio copiati dalla *Gazzetta di Firenze*, incisioni colorate che rappresentano Vittorio che dà « una stretta di mano » a Guglielmo, augurando « una stretta al cuore » dei comuni nemici; bottoni da camicia con su l'imperatore, e porta-sigari con su Bismarck; bastoni con de Moltke per manico — una satira in azione — i soliti emblemi delle visite principesche simili a queste si vedono in tutte le vetrine di Milano.

ALTRA DA MILANO

Milano, 15 ottobre.

La luna si mostra e si cela, il sole l'imita, Borea annuncia di voler essere della festa, e ci manda i primi brividi invernali, le nubi coprono il cielo, strizzano una spruzzata sulla folla raccolta in piazza del Duomo, davanti ai grandi candelabri che si vengono formando in gesso, appiè delle altissime antenne già piantate, quindi si diradano e scompaiono, per ricomparire disposte a pecorelle, e sparire di nuovo.

Ragazzate da Giove Pluvio, che vuol far parlare di sè nei giornali.

***

Nella piazza della Scala, si sperava che coll'illuminazione si sarebbe data un'idea della progettata facciata del palazzo Marino; c'era da pigliare due piccioni ad un fava, ma non se n'è fatto nulla; invece si sono piantati certi pali verdi che si espandono in viticchi di zinco; si dice che l'illuminazione che si avrà da quei pali sarà di un effetto magico

Vedremo. Saprete già che alla Scala s'è aggiustato tutto col *Ballo in maschera*, e con dei tagli alla *Manon Lescaut*.

L'idea di trasportare lo spettacolo del Castelli non fu che un'espressione fugace degli imbarazzi del momento.

***

Ho potuto fare un giro nel palazzo reale.

L'imperatore occuperà al primo piano tutte le stanze che hanno le finestre sulla piazza, più due dell'ala sinistra; in quest'ala ci sono i due più modesti appartamenti, quello della duchessa di Genova, e quello di Vittorio Emanuele, composto di... *due* stanze, le più dimesse della reggia. All'ala opposta che si protende verso la piazza del Duomo, dopo la sala delle Cariatidi viene l'appartamento dei principi di Piemonte.

***

Verso la via dei Rastelli vi sono i due appartamenti di Moltke e di Bismarck; nel primo non ho notato di particolare che una scrivania a sezione cilindrica, dell'ebanista Socci di Firenze. Ha la forma d'un tamburo, ma tirando una maniglia n'esce una seggiola, e tirandone un'altra s'ingrandisce, superiormente, da rotonda diventa ovale; sul dinanzi mette fuori una tavoletta coperta di panno verde, più in là escono calamaio, penna, carta, tutto l'occorrente per scrivere; è un meccanismo che non manca di offrire qualche punto di rassomiglianza coi sapienti congegni strategici del gran capo di stato maggiore prussiano, che ingrandivano a colpo d'occhio.

APPENDICE

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

— Oh non dico il contrario! Ma pazienza per tuo zio e tua zia, ottime persone che io amo tanto; pazienza anche per quel buon vecchio inoffensivo del curato. Ma quel dottore, come riesci ad inghiottirlo? Non ti pare un peso sullo stomaco?...

Non so perchè, io provava un segreto piacere, udendo Emma dir male di colui che io amava. Era gelosia?

Può essere, benchè Emma finò allora mi avesse dato ragione a pensare il contrario. Tuttavia, assumendo un volto serio, risposi:

— Il dottore, cara Emma, è il miglior uomo che io conosca; dotto, semplice, cortese, affettuoso. Egli è per me un amico carissimo.

— Carissimo!... Oh, questo poi! Ed è per questo allora che passi tutta la sera a parlare con lui? E stasera poi, quand'io sono entrata nel salotto, mi è parso d'intravvedere in voi due un certo turbamento... Ah, ah, si potrebbe credere...

— Che cosa?...

— Oh, sarebbe troppo grossa! Pure, coi tuoi gusti strani e romantici... Dimmi, Augusta, in confidenza, tu ami il dottore?

Non avrei voluto rispondere, perchè qual diritto aveva Emma di investigare così i segreti più cari del mio cuore? Ma udendo che ella offendeva così l'uomo da me amato, mi lasciai vincere dallo sdegno, e risposi con impeto:

— E se io l'amassi? Non avrei forse scelto bene? Che vi sarebbe da dire?

Emma si rovesciò col corpo all'indietro e scoppiò in una risata che non mi pareva naturale, ma che accresceva la mia collera. Quindi, preso un volto grave, mi disse:

— Mia povera Augusta, vedo che tu sei vittima della solitudine in cui ti hanno tenuta sempre quei due gufi... voglio dire, quelle ottime persone che sono i nostri zii. Tu non conosci altri uomini che il dottore; tu hai vent'anni, senti un bisogno irresistibile di amare, e spendi tutto questo tesoro d'affetto a beneficio di uno che potrebbe esserti padre. Poveretta!

Se io avessi, come doveva, ascoltato soltanto la mia coscienza, avrei pregato Emma di tacere, e avrei conservato intatto il mio amore per Emanuele. Ma il sentirlo così trattato offese il mio amor proprio, e quasi mi spiacque di aver preferito un uomo che le altre donne non avrebbero voluto. Nell'amore di ogni donna entra sempre un po' di vanità; l'uomo che esse amano appare ai loro occhi come il più bello, il più amato, il più ricercato da tutti; e quando lo vedono fatto segno al disprezzo delle altre donne, poche soltanto hanno il coraggio di difenderlo, di proclamare altamente che esse lo amano! Le altre inghiottono l'umiliazione, è magra e stentata vita è quella dell'amore che produce umiliazioni. Io risposi quindi ad Emma:

— Tu t'inganni, Emma, se credi che io sia proprio decisa di scegliere il dottore. Certo io lo preferisco a tutti gli altri che vengono in casa; è bello e giovane, malgrado i suoi quarant'anni; e mi pare...

— Ti pare!.. ti pare, povera piccina! Ma tu devi affidarti a me, che ho fatto una breve, ma dolorosa esperienza. Io pure sposai a ventidue anni un uomo di quarantacinque, che io credeva di amare. Ma quando fui in mezzo alla società, e vidi gli altri uomini e le altre donne, allora ho rimpianto la mia precipitazione... E, vedi, son vedova, ho ventisette anni; ma non mi fiderei ora a sposare un uomo troppo differente di età, neppure se egli mi sembrasse più grande di un re!

Io era annichilita; nulla della felicità provata pochi minuti prima restava nell'anima mia. Il freddo mi faceva rabbrividire sotto le leggere mie vesti; la mia testa era addolorata e la roca voce del mare era alle mie orecchie divenuta minacciosa come quella del più furioso uragano. Emma se ne avvide, e mi stese la mano

— Dormi ora, carina — mi disse; — tu sei abbattuta ed hai bisogno di riposo. Eh, capisco anch'io; queste emozioni fanno male, soprattutto quando sono le prime. Poveretta! così giovane ed inesperta! Addio; sta allegra e fra due giorni non ci penserai più.

Si chinò verso di me, depose un bacio gelido sull'ardente mia fronte, ed uscì. Io rimasi lungamente seduta allo stesso posto, col capo pieno di confusi pensieri, che turbinando mi addoloravano; poi esclamai:

— Povero Emanuele! Come ho potuto dimenticare che ha vent'anni più di me? Ho scambiato il mio amore filiale per lui coll'amore di una sposa. Domani lo disingannerò, e noi saremo amici più di prima.

Mi parve d'aver così acquietati gli scrupoli della mia coscienza e la voce prepotente del mio cuore. Ma quella notte non mi fu dato di riposare; una stanchezza dolorosa affaticò il mio cervello, e, più forte assai che i sofismi di Emma, sentiva il mio cuore gridarmi sempre:

— Tu lo ami! Se tu lo respingi, sarete ambidue infelici! Tu sagrifichi la tua felicità, la sua, il tuo dovere, alle ciarle di una donna, al timore che hai dei commenti del mondo; guai, guai a te!

IV.

L'autunno era inoltrato, e in quei luoghi freddi ove abitavamo esso somiglia tanto all'inverno da confondersi con esso. Nella mattina che seguì il mio colloquio con Emma, io mi alzai poco dopo il sorgere del giorno, e vestitami lentamente mi affacciai alla finestra come la sera innanzi; ma con quali diversi pensieri! .. Poche ore prima, nello spettacolo della natura morente, io riscontrava mille ragioni di allegrezza e di speranza; ora le foglie appassite che cadevano al suolo, il gemere del vento fra gli alberi, la vista delle rondini che lasciavano il loro nido estivo, mi parevano tutte parlanti immagini delle mie perdute speranze, del mio affetto che io stessa mi apprestava a calpestare e distruggere.

La giornata era piovosa e fredda; il cielo, di color cinericcio, aveva il malinconico aspetto che più tardi ho veduto nel cielo dell'Inghilterra; il mare percoteva gli scogli con rumore sordo e crescente, e nel punto in cui esso pareva confondersi col cielo, una larga fascia di nubi, che ogni momento si ingrandiva, annunciava una prossima tempesta. Dall'altra parte, a una distanza che rendeva indecise le forme degli oggetti, scorgevansi le cime altissime delle Alpi, coperte della perpetua lor neve, di neve s'imbiancavano pure le spalle dei monti e la vetta del Colle di Tenda, e tutto il creato pareva coperto da un fitto velo di malumore, di tristezza, di morte.

(Continua)

**

Nell'appartamentino di Bismarck (1) è stato collocato il letto nel quale ha dormito Napoleone I.

Ha il baldacchino sostenuto da colonne, con delle aquile sopra il fregio, ad ali spiegate, ma la bestia dominante della decorazione è un pavone che fa la rota. Che sia una satira dell'artista contro il gran *Côrso* ?

Dall'appartamento di Bismarck, scendendo tre o quattro gradini, si cala nell'alloggio del suo segretario, che è quello nel quale ordinariamente abita il commendatore Cordero, amministratore generale della reggia di Milano.

**

In generale si può dire che nel palazzo reale tutto vi è press'a poco come prima: gli arazzi, il mobilio sono gli stessi, gli stessi colori si succedono di sala in sala, d'appartamento in appartamento; il Giove d'Appiani vi domina sempre dall'alto delle volte decorate dall'Albertolli. Gli affreschi del Luini e del Traballesi, le pitture dell'Hayez, i quadri di Pagliano, dei fratelli Induno, che sono sempre all'istesso posto, ma a questi si sono aggiunti dei quadri delle reggie di Firenze e di Torino, i bronzi vi sono più numerosi ed il mobilio e l'addobbo è stato interamente rinfrescato: quel non so che di vecchio, polveroso un po' consunto, sfibrato della vecchia reggia è scomparso; si sono rinnovati i panneggiamenti, molti tappeti, i cortinaggi, le sete, i rasi, i velluti dei *canapés* e dei seggioloni; si sono cangiati i mobili da un appartamento all'altro, negli alloggi secondari, si son fatti, per la solerzia del commendatore Cordero, dei miracoli di trasformazione in pochi giorni, e la maestà regale del luogo è rimasta intera, ma ora sorride e coi riflessi dei freschi colori delle ricche stoffe, dei bronzi dorati, dei mobili bruniti e luccicanti sembra dare il benvenuto all'augusto ospite.

Il fondo sarà degno della maestà di quel vecchio e glorioso monarca che viene a visitarci, e che passerà alla storia col nome di Guglielmo il Vittorioso.

Saccuccione.

(1) Manteniamo questo paragrafo a titolo di curiosità, quantunque il principe non venga più.
N. d. R.

IN CASA E FUORI

L'alta politica è in viaggio: Minghetti, Visconti-Venosta, Cantelli, ecc., ecc. ne hanno piene le valigie. Che bel vedere il giorno della grande sciermatura a Milano, sotto i raggi del nuovo sole europeo!

Ma intanto la Cronaca, fiera crudele e diversa, mi domanda il suo pasto. Che posso io darle? Forse i preparativi di Milano, che i giornali di quella città vengono man mano divisando fino all'ultimo chiodo, fino all'ultimo becco di gas? Dio me ne guardi! Non voglio sciupare innanzi tratto il piacere della sorpresa, e a far come gli altri, mi parrebbe d'imitare l'esempio di quel bravo sindaco di Cuneo che, anticipando l'ora del fuoco d'artificio, lo bruciò di bel mezzogiorno.

**

E se le dessi... l'onorevole Gerra? Ricevo appunto i giornali di Palermo colle prime notizie della nomina dell'egregio commendatore

Questa nomina « è stata accolta — e lo diciamo coscienziosamente per debito di cronisti — col massimo sfavore, e non dal solo partito d'opposizione, ma da tutte le classi della cittadinanza. »

Come vi figurate, non son io che impegno la mia coscienza, ma la *Gazzetta di Palermo*. Quanto al *debito di cronisti*, ecco, per la parte che mi poteva toccare, se me n'avesse parlato, le avrei risparmiato l'incomodo: ero prontissimo a regalargliela.

Non ho tempo di frugare ne' giornali governativi di Palermo. A ogni modo, un articoletto scritto sulla falsariga della *Gazzetta* ci dev'essere e dee suonare così:

« Questa nomina — e lo diciamo coscienziosamente per debito di cronisti — è stata accolta col massimo favore e non dal solo partito governativo, ma da tutte le classi della cittadinanza. »

È così che si fa la polemica; ci si impegna a vicenda, si fa testimonianza gli uni per gli altri, un po' per amore, un po' per forza, e il concetto che ne risulta è un'unanimità nella confusione dei pareri, che se il vario è il fattore del bello, non può non essere l'ultima espressione della bellezza.

**

Cronaca spicciola, anzi pettegola e fastidiosa come le mosche d'agosto.

A voi, giudicatene:

« Caro *Don Peppino*, l'hai preso grosso il granchio delle diciottomila lire sopravanzate al bilancio del municipio di Padova. Cerca nel *Giornale di Padova*, c'è il conto, e il conto canta che hai contato male. Sono cinquecentomila lire di *deficit*. Se forse trovata la maniera di far danaro del *deficit*? Ti sarò gratissimo se vorrai farmela conoscere, perchè mi trovo appunto possessore d'un *deficit*, che sarei felice di poter offrire all'onorevole Minghetti, obolo patriottico in favore del Pareggio. »

Casco dalle nuvole a questa lettura. Com'è andata la cosa? A buon conto, il granchio non son io che l'ho preso. Io trovai nella pesca fatta or è un mese da' miei confratelli in cronaca. Ma se non l'ho preso io, l'ho mangiato: fra tanti dottori dello studio di Padova, possibile che non se ne trovi uno abbastanza pietoso da suggerirmi la ricetta perchè non mi rimanga sullo stomaco?

**

Il corrispondente romano del *Pungolo* milanese è dolentissimo di dover annunciare ai nostri maomettani dalla rendita che l'onorevole Visconti-Venosta non ha mai avuto l'intenzione d'intimar la guerra alla Turchia e di mandare la nostra squadra a gettar l'ancora nel Corno d'oro, per obbligare il Divano a metter fuori i quattrini che non ha.

Potete credere che i dolori del buon corrispondente pungoliano io li divido, e che se potessi... Ma anche le rane del detto volgare se potessero e avessero i denti, ne farebbero di belle. Per cui sarà meglio ch'io mi limiti a notare che il governo italiano prende una parte molto attiva alle negoziazioni che l'Europa va facendo in comune per salvare gli interessi lunari.

A proposito: l'Ariosto, nella luna, ci pose in tante vescichette ben suggellate il giudizio di coloro che in terra l'avevano perduto.

Sarebbe forse questa sua una profezia, avveratasi al tempo nostro, sotto la forma scherzevole dell'epigramma?

Intermezzo. — Un telegramma del *Piccolo* da Ragusa, 16:

« L'Italiano massacrato dai Turchi a Czarina si chiamava Antonio Pugnalini, ed era veneziano. »

Ecco un infelice per la tomba del quale Orazio non avrà scritto, epitaffio inarrivabile, il suo famoso verso:

Dulce et decorum est pro patria mori.

Morire per la patria! Prima che Orazio lo dicesse dolce e decoroso, Tirteo l'avea detto divino. Povero martire d'una causa non sua! è morto, ma l'indiarsi gli fu conteso.

Morto *massacrato*! Che cosa vuol dire, a quel posto, questa parola? In guerra si può morire, ma si dovrebbe sempre morire senza la clausola del massacro.

Domando, innanzi tutto a chi può rispondere, se è la parola giusta; e se la è, in secondo luogo, domanderò a chi deve tutelare non la vita, in questo caso, pur troppo! — ma la morte a rigore di civiltà e d'umanità, di far sentire la sua voce.

Prima la crisi del gabinetto Ristic.

Poi quella del gabinetto Tricoupis.

E oggi finalmente quella del gabinetto Pfretzschner.

La prima quindicina del mese chiude benissimo. I gabinetti europei, come e contemporaneamente alle famose cedole, hanno subito un dimezzamento.

Un aspirante al portafoglio a questa notizia grida: Perchè non è tutta Serbia-Grecia... Baviera il mondo? Il bel verso d'Alfieri ne va storpiato, ma la storpiatura può servire benissimo da risposta.

Non tornerò sopra i signori Tricoupis e Ristic; quanto al signor Pfretzschner, potrei cavarmela, dicendo che è caduto sotto una valanga di consonanti, e nessuno ci troverebbe che ridire, anzi si meraviglierebbe del fatto che ha potuto rialzarsi, rimanendo al potere in barba agli ultramontani che gli diedero il gambetto.

Ora questi signori della Camera bavarese faranno il piacere di ripresentarsi ai loro elettori e ingegnarsi a riottenerne i suffragi. Li riotterranno? E il re Luigi che, senza danno della musica dell'avvenire, s'è dato una buona volta alla politica del presente, saprà cosa fare. Glielo ha insegnato Bismarck ne' bei tempi ne' quali, seccato dalla Dieta, la mandò a spasso quattro volte in fila.

Non praevalebunt.

**

Il signor Grant-Duff, che fu ministro col signor Gladstone, ha tenuto pur ora un discorso a Brighton.

Un bel discorso affemia, nel quale ha trionfalmente sostenuto la causa della scuola di Manchester, e dato il resto del carlino ai protezionisti sbocciati negli ultimi tempi in ritardo e senza speranza di rigoglio e di frutto.

Sono pronto a sottoscrivere in tutto e per tutto alla sua parola, tranne in quel punto nel quale mette l'Italia in fascio coll'Austria e colla Germania, e le fa l'onore poco invidiabile di crederla disposta a una reazione di protezionismo.

Il signor Grant Duff, invece di farsi un'opinione sulle chiacchiere di certi giornali, avrebbe dovuto cercarla nella storia dello sviluppo commerciale d'Italia, e n'avrebbe tratta la convinzione che l'auspicio di Cavour, il suo iniziatore, fu religiosamente osservato.

Del resto, v'è il deputato Luzzatti che viaggia al momento in lungo e in largo l'Europa, non certo apostolo di protezionismo.

Abbia pazienza, che prima o poi glielo manderemo anche in Inghilterra, e vedrà.

**

La sventura che li ha colpiti è tale, che un santo protettore ci voleva anche per essi.

E come no? L'hanno i calzolai, l'hanno i barbieri, i magnani, i cantinieri, i soldati; e i *couponisti* — questa classe interessantissima di persone, la cui missione speciale è di tagliare il *cupone* e di mangiarlo — ne sarebbero privi?

Ebbene: vi ha provveduto la Porta, mettendo, cioè disponendosi a mettere le sue finanze tra le mani di Sadyk-pascià. *Sancte Sadik, ora pro nobis*, come suona bene!

A parte la celia: Sadyk-pascià è conosciuto per uomo di tutta energia. Possiede quel volere, che si traduce in potere. Se vorrà le riforme, come le vorrà di certo, non dubitate, le riforme saranno fatte in barba al Serraglio e ai soliti intrighi.

A proposito, giacchè si chiama Serraglio, e presterebbe alla politica del *Pompiere*, che vorrebbe serrarlo definitivamente. Caso mai Sadyk pascià avesse bisogno a quest'uopo del mio collega, glielo manderò. Basta ch'egli si presenti all'uscio del Serraglio colla punta del naso, e le povere odalische faggiranno che nessuno le potrà fermare.

Don Peppino

GRISSINI DI TORINO

I FILATI.

14 ottobre.

— Che cosa vuol dire questa festa dei filati? Perchè quasi tutta l'Europa civile e commerciale ha mandato qui i suoi delegati a filare un congresso?

— Senta, gentile signora: i filugelli ci danno i fili di seta, le pecore...

— Si fermi alle pecore, egregio monsù! La prego di risparmiarmi un poema didascalico in prosa...

— Mozzerò le lunghe, madama. Ella saprà che nella divisione del lavoro...

Madama strozza uno sbadiglio, e monsù prosegue spietatamente:

— Ella saprà che nella divisione economica del lavoro vi sono coloro che fabbricano solamente dei fili, e vi sono di quelli che li comprano per tesserli in panni lini, lani, seterie, ecc. Ora, fra gli uni e gli altri, per la facilità e la sicurezza delle intese e delle contrattazioni, nacque il bisogno di stabilire un *diapason*, un *meridiano astronomico*, un *sistema metrico decimale*, acciocchè quando taluno dice filato Nº 3 tutta l'Europa filatora e tessitora abbia a capire che cosa questo numero 3 importi. Nella stessa maniera, quando io tiro fuori l'orologio di tasca e rispondo *tre pomeridiane* a chi mi domanda l'ora, ognuno sa che cosa significano queste *tre pomeridiane*.

Ora il titolo, il meridiano, il *diapason* dei filati si è trovato nel rapporto fra la loro lunghezza e il loro peso fisso. Per esempio, filato numero 1 vorrà dire un chilogramma in mille metri; numero 2 vorrà dire un chilogramma in duemila metri; numero 3 un chilogramma in tremila metri, e così di seguito. Manco male, i numeri più alti rappresentano i filati più fini, perchè assottigliano il loro chilogramma in una maggiore lunghezza; ed il numero 1, il più grossiero, resterà quasi soltanto come unità aritmetica, punto di partenza.

Quindi, stando alla regola, chicchessia, pesando e misurando un filato, potrà chiarirne il titolo.

Il chilogramma si piglia come principio dell'enumerazione per i fili di canapa, di cotone, di lino, ecc.; e per la seta, per la nobile seta, in cui Ella luccica, o signora, si adotta il gramma...

Queste cose si sono sgrossate nella prima conventicola dei filati durante la Mostra mondiale di Vienna. s'è posto il piedestallo nella seconda sezione del Congresso a Bruxelles; ed ora a Torino si mettono le patate intorno alla costoletta.

Spero, signora, che Ella avrà compresa questa catena dell'uniforme enumerazione dei filati, e se non mi sono imbrogliato, confido di averla compresa anch'io.

Madama non intese nulla; perchè pensava ad altro o meglio ad altri.

✕

Cerea adunque ai signori filati e filanti.

Siamo nel sontuoso palazzo della Camera di commercio in via dell'Ospedale. Sventola fin dal mattino una bandiera tricolore dal balcone. Sono le otto di sera. Nel cortile e nel giardino c'è una fantasticheria di becchi, di globi, di lucciolati ottimismi. Lo scalone è immenso nella luce, e fronteggiato da vasi di fiori.

Si entra nel pronao e poi nel tempio della Borsa.

Sono buoni gli stucchi parietali. Un angelo o un guerriero che sia, trapassa con la lancia qualcheduno o qualcheduna.

Sembra l'emblema della *esecuzione forzata*. I quattro uscioli sono coronati ciascuno da due stupende chimere.

Forse le chimere rappresentano le speculazioni di borsa.

Ecco la testa d'avorio del buon Lasagno presidente della Camera di commercio. Ecco il mio caro Mirano Favale messeggiante in cravatta bianca.

Ecco Bertea ora deputato... provinciale, e per tanto tempo deputato al Parlamento, dei primi della pezza. Circola l'occhialino del cavaliere Giacinto Cibrario presidente del Circolo filologico. Ecco Mazzonis, Armandon, Ceresa, Cerri della *Gazzetta del Popolo*, Carlevaris della *Gazzetta di Torino*, Gian Giacomo Serra, e l'avvocato professore stenografo Tedeschi, un pezzetto tedeschino, corrispondente torinese del *Pungolo* di Milano...

Inorridisco a riferirlo... Veggo eziandio nel più stretto incognito un membro del Consiglio dei Dieci, voglio dire del Consiglio provinciale dei cinquanta di Novara, il quale Consiglio è il terribile *Giudizio universale* delle Camere di commercio in generale e di quella di Torino in particolare. Esso domanda che si aboliscano le Accademie, cioè le Camere di commercio ufficiali, come si è fatto nel Belgio, allegando che dette Camere *sono le guardie nazionali* del commercio.

Largo ai forestieri!

Ecco il cavaliere Pacher, presidente del Comitato permanente di Vienna. Ecco il cavaliere Kind, rappresentante del governo Belga; ecco i signori Bonvoisin, Simons, Castner, Paltzer, Dukerst, Drum, Hortmann, Müllendorf, Musin, Perret, Baer, delegati di Camere di commercio straniere, composte le deputate del Belgio. Ecco il professore Michele Alcan del Conservatorio di arti e mestieri di Parigi... Ci è tutta l'Europa ad eccezione dell'Inghilterra...

Ecco...

Si sente quel ronzio che annunzia un moscone o un ministro.

Entra Finali con i suoi capelli di un nero mantecato e con la sua andatura spigliata, direi baritonale. Lo accompagna il prefetto. Gli invitati si aprono in due ali di Mar Rosso al suo passaggio; e poi si richiudono alle sue spalle.

Si va nel salotto di ricevimento, dove il ritratto di qualche antenato è attaccato sopra uno specchio.

« *Messieurs! La réunion de ce soir* ecc. È il cavaliere Lasagno che dà il benvenuto in forma privata agli intervenuti, senza rinunziare al benvenuto ufficiale del domani.

Risponde, come si dice, *poche, ma sentite parole* il cavaliere von Pacher.

Sopraggiunge il sindaco.

Si avvicendano strette di mano, sigari, rinfreschi, confetti e gelati di Baratti e Milano.

✕

L'indomani alle ore 10 antimeridiane inaugurazione del Congresso internazionale nel palazzo Carignano.

Assistono il duca di Aosta e il principe di Savoja-Carignano, vescovi civili per benedire l'incominciamento di ogni opera bella e utile al prossimo.

Incomincia il ministro senatore Finali: chiama Torino capitale industriale d'Italia; fa una scorribanda zuccherina nella provincia dei trattati di commercio, ed in nome delle Loro Altezze dichiara aperto il Congresso.

Il cavaliere Lasagno dà il suo benvenuto ufficiale già annunziato la sera innanzi.

Viene acclamato con voce unanime a presidente il cav. Gustavo Pacher von Thannburg, già presidente della sezione di Bruxelles.

È un bel signorone alto che, alla barba e alla ovalità del viso, sembra l'apoteosi di Verdi. Sarà il Verdi dei filati.

Il ministro Finali presenta il comm. Robecchi, rappresentante del nostro governo, che risponde con modestissime parole.

Veggo fra i semplici invitati notabilità scientifiche tessili e tantaria, come il prof. Luigi D'Ancona e il prof. Arnaudon.

Il Congresso si mette subito al telonio, si scompone in comitati per la seta, per la lana e per il cotone, e ascolta una brava relazione del barone Cantoni.

Alla sera serata magica alla Crocetta nella villa del sindaco con intervento del duca d'Aosta.

✕

Il giorno dopo, mercoledì, il Congresso ripiglia il bandolo della sua matassa.

Il benemerito barone Cantoni fa spiccare la benemerenza del deputato Robecchi verso la nobile causa dei filati.

Si acclamano il ministro Finali a presidente onorario ed il Robecchi a vice-presidente onorario del Congresso.

Il signor Dubut legge una relazione ben nutrita di fatti e di considerazioni.

Alla sera banchetto all'albergo d'Europa.

Il cav. Lasagno incomincia egli i razzi dei brindisi: più egli parla e meglio parla. Fa dei progressi alla La Marmora.

Badate che eloquenza: « Signori! La Rivoluzione francese vide un duca (di Noailles) salire alla tribuna per rinunciare ai privilegi nobiliari; noi vediamo oggi gli industriali stessi proporre l'abolizione dei comodi e noti loro sistemi di enumerazione dei filati. » Saluta l'eminente ministro, i membri del Congresso, le loro illustri e ricche nazioni. Il ministro Finali era di buon umore. Data una nuova dicitura a Torino, dice che egli è il ministro della pace, il ministro beniamino, perchè non ha mai domandata, nè imposta una nuova tassa; e beve alla salute di tutti i commensali, alla sullodata pace, al progresso industriale. La stessa *Gazzetta del Popolo* registra due o tre volte *applausi generali e prolungati* alle parole del ministro.

Felicissimo sovratutti fu il cav. Pacher di Vienna nel suo brindisi.

Egli all'apertura del Congresso aveva già mandato i suoi omaggi *ai piedi del trono*. Ora ricorda che il principe di memoria più popolare in Austria è il grande Eugenio di Savoia, il cui valore e la cui cavalleria sono eredità gentilizia nella dinastia di Savoia. Ricorda che niun principe straniero è stato accolto in Austria con tanta effusione d'animo come il re Vittorio Emanuele; quindi beve alla salute di Torino e del re Vittorio Emanuele.

✕

Per finirla una volta, darò solo il programma del resto:

Gita alla Basilica di Superga;

Concerto musicale del Consiglio provinciale di Torino;

Distribuzione dei premi buscati a Vienna dagli espositori delle provincie di Novara e Torino;

Ricevimento della Società promotrice dell'industria nazionale.

✕

Insomma, Torino è veramente allegra e festante.

Ha accorciato, e poi ha annullato del tutto il broncio per i torti che le hanno fatto.

Il ministro Finali si è già accordato con il sindaco e con la Deputazione provinciale, per fare del Museo industriale quell'istituto ammodo che deve riuscire; ed ha già instituito presso il medesimo due borse di cento lire mensali, l'una per un giovane industriale di Biella e l'altra per un assistente dell'Istituto tecnico di Roma.

Viva la concordia!

✕

Io lascio il Congresso internazionale con una lirica per i filati, che tengo in petto, perchè non saprei sprigionarla a dovere.

Vorrei dire che questi sono i veri *Congressi della Pace e della Libertà*, che i nostri tempi sono migliori di quelli in cui Berta filava, benchè la regina Cunegonda abbia regalato alla valorosa filatrice tanto terreno quanto misurava il filato da lei; vorrei pregare le brutte Parche a non filare più; vorrei riportare *Il tessitore e il poeta* dello Zendrini; vorrei pregare certi miei conoscenti a scrivere come ha scritto la *Filatrice* della contessa Marina; vorrei fare saltellare il vostro cuore a guisa di un fuso sospeso ad un filo, come saltellava il cuore di Heine davanti la bella filatrice tirolese...

Vorrei... Vorrei...

Invece acqua in bocca, poichè piove.

Polero Mauriele.

NOTERELLE ROMANE

Sono stato ieri sera all'Argentina.

C'era anche il *Pompiere*, il quale aveva promesso una *Prima rappresentazione*; ma si vede che avrà passato male la notte, perchè stamane...

Basta, lasciamo andare. Il teatro ha perduto quel color rosso opprimente, che prima non faceva il suo elogio; e ne ha acquistato invece uno gelato di crema con rari intervalli di fragola; un certo che di mezzo tra l'affumicato e il sudicio — una cosa insomma più ba a e quasi più impossibile di prima.

Una volta che si era decisi a spendere, si poteva far di meglio; ma, si vede che, in fatto d'arte e di gusto, potere non è volere; e per lo meno il signor Lesinas non avrà estesa la sua massima agli architetti municipali.

~

Gli elementi del *Ballo in maschera* sono piuttosto discreti. Il tenore Abrugnedo, quantunque un po' stanco, è un buon artista; il signor Pogliani è un baritono che rammenta, per la voce bella, pastosa, il Colonnese dei primi tempi; però, non so perchè, dal Politeama all'Argentina mi pare abbia perduto qualcosa. Le donne sono la signora Garbini, che sarebbe la grazia in persona se non amasse d'alzar troppo la voce, la signora Graziosi (Ulrica) e la signorina Bondini — una bella ragazza, un bel nome artistico e una bella voce.

E tutte queste bellezze la fecero molto applaudire.

~

Il ballo è il *Fornaretto*, forse chiamato *Fallo* perchè l'impresa potesse aver l'aria di mettere le mani avanti, e dire: Scusate l'errore!

Non dirò, veh! che nel *Fornaretto* non ci siano tuttora delle belle cose; ma il complesso è invecchiato.

Il pubblico aveva addosso un po' di malumore, ma alle ultime scene si riconciliò e battè le mani alla prima ballerina, la signora Ballu, che, vista la freddezza dei primi atti, aveva, poverina, l'aria piuttosto abbattuta.

~

Ecco la lettera del signor Tommasoni. Rinunzio a rispondere per farla — una volta — finita.

Egregio signor direttore,

Ora che ho esaminato l'originale dell'iscrizione nella quale io apposi il mio « *visto* » dopo averla (come V. S. suppose) *erroneamente* corretta, sono in grado di dichiarare in che modo andò la cosa. Non potei dare alcuna spiegazione dopo averne osservata la semplice copia mostratami nell'ufficio del suo giornale, tanto più ch'essa non indicava le cancellature poste da me nell'originale, le quali valsero a richiamarmi perfettamente alla memoria il fatto. E ciò d'altra parte non deve recare meraviglia, non essendo poche le epigrafi che mi capitano tuttodì fra le mani per essere *vistate*.

L'iscrizione presentata all'Ufficio di sanità era così concepita:

A Carlo Baldini
di cuore magnanimo
e di anima onesta
morto il XXVII *febbraio 1875*
nell'età di anni XXIV
che lasciava nel dolore
suo padre e sua sorella

—

Gli amici inconsolabili
questa memoria
posero

Intorno alla sintassi, veramente non c'era che dire, ma la parola « *che*, » messa in quel luogo, mi stonava un pochino. Or bene: la cancellai e feci sì che l'iscrizione avesse tre parti, la prima delle quali cominciasse dalle parole « *A Carlo* » ecc. e terminasse alle parole « di anni XXIV, » l'altra dalla parola « *lasciava* » fino alla parola « *sorella* » e la terza fosse formata dalle parole che erano dopo la linea « *Gli amici* ecc. » Credo superfluo di aggiungere che anche uno scolaretto della 3ª classe elementare capisce che il verbo « *lasciava* » non è retto dal *dativo* con cui comincia l'iscrizione, ma bensì dal soggetto sottinteso « *egli*. » Conservai poi la lettera minuscola ad ogni capoverso reputando inutile di porre la maiuscola in principio di parole che dovevano necessariamente incidersi per intero in lettere grandi. Le pare dunque che la grammatica sia rimasta offesa dalla mia cancellazione e dal mio *visto*?

Nè sembrami che possa ignorarsene l'epigrafe. Uno de' più eleganti scrittori in cotesta materia, il Muzzi, così compose un'iscrizione, riportata anco dal Fornaciari nei suoi « *Esempi di bello scrivere in prosa,* » Lugano 1852):

Qui riposa
Adelina Parri
fanciulletta divota
dava spesso il suo cibo e i materni regali
alle poverelle
piissima di Nostra Donna
fu da Lei richiamata, ecc.

—

Il Muzzi non credette necessario di mettere « *che* » o « *la quale* » innanzi alla parola « *dava*: » quindi il caso, com'ella ben vede, è quasi identico a quello che ha tanto scandalizzato *Fanfulla*. O vorremo dire che quel valentuomo del Muzzi non conoscesse nè l'epigrafia, nè la grammatica?

Quanto all'altra iscrizione, consegnata prima di quella che ha formato oggetto di controversia (Carlo Baldini — un gran cuore — un'anima onesta — gli amici XXVII febbraio), io non esito punto a dichiararla molto migliore della seconda, ma posso, sul mio onore, assicurare che essa non mi fu fatta vedere e che la nota « *da riformarsi per intero* » vi fu posta a mia insaputa da altri, per proprio ricordo, a cagione dell'essere stata collocata la detta epigrafe per equivoco nel fascicolo delle non approvate; equivoco che si sarebbe agevolmente chiarito subito, ove il porgitore dell'iscrizione stessa si fosse dato premura di parlare con me, piuttosto che suscitare un'inutile quistione sui giornali.

Confidando ch'ella vorrà usarmi la cortesia d'inserire la presente nel suo pregiato giornale, mi valgo di questa occasione per profferirmi con perfetta stima

Suo dev.mo

GUSTAVO TOMMASONI.

Roma, 15 ottobre 1875.

—

Grandi partenze, e tutte per Milano.

Ministri, artisti, impiegati, gente che non ha da fare e può spendere, tutti vanno via.

Io, come dice Giuliano l'Apostata, resto solo e antico, e mi raccomando, in nome di *Fanfulla*, allo zelo di *E. Caro*, *Folchetto*, *Pelleas*, che sono sul posto, perchè si facciano onore.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Un Ballo in maschera*, opera. — *Un Fallo*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica, diretta dall'artista Pietriboni, recita: *I nostri buoni villici*, con la rivista dei pompieri, commedia in 5 atti, di Sardou.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq — Divertimento danzante.

Politeama. — Ultime rappresentazioni. — Ore 4 1/2 e 7 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Emilio Guillaume. — *Con...*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Miliotti.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *No casino sotto a lu Vesuvio*, commedia. — *La pastorella*, coro.

Teatro nazionale. — Ore 6 1/2, 8 1/2 e 10 1/2. — La compagnia romana recita: *La fucilazione di Massimiliano, imperatore del Messico*, dramma.

Valletto. — Ore 6 1/2, 8 1/2 e 10 1/2. — La compagnia toscana recita: *Cristoforo Colombo*, con Stenterello, commedia. — Passo villereccio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Trovasi da due giorni in Roma, e alloggia all'Hôtel du Louvre la principessa Maria Anna d'Anhalt, moglie del principe Federico Carlo di Prussia, feld-maresciallo generale dell'esercito dell'impero germanico. Essa conserva il più stretto incognito, tanto che nessuno della Legazione germanica è stato a visitarla.

Insieme con lei sono le principesse Maria, Elisabetta, e Luisa Margherita di Prussia sue figlie. La accompagna il ciambellano conte Shlippenbach.

La principessa è nata nel 1837 ed è colonnella del reggimento dragoni di Brandeburgo, N° 12.

È noto che la principessa è legata da affettuosa amicizia con la principessa Margherita.

—

Il ministro della marina, partito quest'oggi da Brindisi, è atteso domani a Roma.

UNA LETTERA DI GLADSTONE

Guglielmo Gladstone ha scritto dal castello di Hawarden al prof. Sbarbaro, segretario del Comitato internazionale per il monumento ad Alberigo Gentili, la lettera seguente:

Hawarden Castle Chester, 10 ottobre.

Illustre signore,

Sono rimasto veramente addolorato nell'apprendere come la lettera, ch'ebbi l'onore d'indirizzarvi, intorno al nobile progetto di un monumento internazionale ad Alberigo Gentili, sia stata così male interpretata da produrre in Italia lo sconcio d'un'impressione sfavorevole a tale impresa.

Eppure in quella lettera io mi ingegnai di indicarvi, per l'utilità e il buon successo dell'opera vostra, le persone che nel mio paese potrebbero maggiormente aiutarvi nell'attuazione di un concetto, che onora voi e l'Italia.

Della vita e delle opere di Alberigo Gentili io ne ho udito e studiato tanto da profondamente convincermi della grandezza de' meriti suoi: sebbene questi si riferiscano ad un ramo dello scibile e ad una potente professione, con cui io non ho che i rapporti di qualsiasi componente l'umano consorzio; mentre vi sono persone e sodalizi i quali hanno più speciale e diretta attinenza col soggetto in discorso.

A parte questa mia incompetenza, io trovo buono il consiglio sagacemente espostomi da un professore di Oxford, leggendo la mia lettera, di pubblicare cioè nel mio paese le principali opere di Alberigo Gentili — come introduzione e saggio preliminare dell'onore che gli sarà reso col monumento.

Ho l'onore, illustre signore, di essere, con grande rispetto,

Vostro devoto ed ubbidiente
W. GLADSTONE.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 17. — Sua Maestà il Re è giunto in Milano stamane alle ore 10 25. Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri, il prefetto, il sindaco, la Deputazione provinciale, la magistratura, le autorità militari e molti distinti personaggi.

La popolazione accorse numerosa alla stazione e accolse festante l'augusto sovrano.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 15. — *Dispaccio ufficiale.* — Il ministro delle finanze indirizzò alla Banca imperiale ottomana, per ordine del gran vizir, una lettera, nella quale, nella sua qualità di Banca dello Stato, essa è incaricata di concertarsi, per mezzo dei suoi Comitati di Londra e di Parigi, cogli assuntori dei prestiti esterni per la nomina dei sindaci, i quali devono funzionare con quelli di Costantinopoli, sotto la sorveglianza e colla cooperazione della Banca imperiale, e ai quali saranno consegnate le rendite assegnate al servizio della prima metà d'interessi e dell'ammortamento pagabile integralmente in effettivo e al pagamento pure in effettivo del 5 per cento assegnato ai titoli rappresentativi della seconda metà, in conformità alle ultime decisioni prese dalla Sublime Porta e pubblicate il giorno 9 di questo mese. La Banca imperiale ottomana è pure incaricata di concertarsi col Dipartimento delle finanze per tutti i particolari atti ad assicurare l'esatta e leale esecuzione delle suddette misure finanziarie.

BRINDISI, 16 (ore 11 40). — Il principe di Galles è giunto con un treno speciale alle ore 9 25 antimeridiane, e fu ricevuto dal ministro della marina e dalle autorità locali civili e militari. Sua Altezza fu salutata con salve di artiglieria dalle fregate italiane ed inglesi. Sua Altezza si è imbarcata immediatamente sul *Serapis*, il quale teneva issato all'albero di trinchetto la bandiera italiana e all'albero di maestro la bandiera inglese. Il principe invitò il ministro della marina ed il conte Maffei a bordo, e li ebbe a colazione uno a destra e l'altro a sinistra.

Il *Serapis* partì alle 11 30, salutato dalle navi italiane e scortato dalle due corazzate inglesi e dall'avviso *Osborne*. Il principe di Galles arriverà lunedì ad Atene, indi partirà per Porto Said.

Il tempo si è fatto bellissimo.

AUGUSTA, 16 — La *Gazzetta nazionale d'Augusta* ha il seguente telegramma da Monaco:

« In seguito alla decisione della Camera dei deputati, tutti i ministri presentarono al re le loro dimissioni. »

LONDRA, 16. — L'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale giunsero a Chislehurst.

RIO JANEIRO, 15. — La principessa Isabella ha dato alla luce un figlio. Il parto fu assai difficile. Il neonato sta bene.

PARIGI, 16. — Il *Journal Officiel* pubblica le nuove nomine nel personale delle prefetture. Welché è nominato prefetto di Lione, in luogo di Ducros, che è nominato direttore degli affari d'Algeria, sette prefetti cambiano di prefettura, e vengono nominati tre nuovi prefetti.

TORINO, 16 — S. M. il re col suo seguito partirà domattina alle ore sette, con un treno speciale, per Milano.

TORINO, 16. — Il Congresso per la numerazione dei filati fu chiuso. Furono votati indirizzi di ringraziamento al re, ai principi, al ministro Finali, alle autorità provinciale e municipale, alla Camera di commercio e agli industriali tutti.

Fu approvato ad unanimità, fra vivissimi applausi, un ordine del giorno, con cui si ringraziano con entusiasmo la città e il popolo di Torino per la brillante e magnifica ospitalità accordata ai membri del Congresso.

Il ministro Finali ringraziò e propose un indirizzo al re, da presentarsi oggi dal presidente.

I membri stranieri si separarono al grido di: *Viva l'Italia!*

NEW-YORK, 16. — Aguilera, presidente della repubblica cubana, sbarcò a New-York, non potendo avvicinarsi a Cuba in causa della sorveglianza degli incrociatori spagnuoli.

BRUXELLES, 16. — Blanc, ministro d'Italia, presentò al re le sue lettere di richiamo.

MADRID, 16. — Il re consegnò giovedì al cardinale Simeoni il berretto cardinalizio.

Assicurasi che il signor Benavides continuerà a rappresentare la Spagna presso il Vaticano.

L'*Epoca* spera che il Vaticano non creerà difficoltà ad un governo conservatore, il quale è costretto a transigere colla tolleranza religiosa.

ADEN, 16. — Proveniente da Singapore, è arrivato il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, e proseguì per il Mediterraneo.

MILANO, 16. — Il municipio pubblicherà domani un manifesto, nel quale invita i cittadini ad accogliere festosamente l'imperatore di Germania, ospite illustre e potente, che viene a stringere la destra al re d'Italia, e dice che queste festose accoglienze saranno l'espressione verace della compiacenza di cui sono compresi i cuori italiani per questo avvenimento che compendia la storia di gloriosi rivolgimenti ed è un segno della fratellanza delle due nazioni.

COSTANTINOPOLI, 16 — Il direttore della Banca imperiale ottomana ha fatto ieri osservare al gran vizir che da dieci giorni la Banca imperiale ottomana non ha ricevuto alcun versamento per conto dello Stato. Il gran vizir rispose che le entrate, le quali ordinariamente vengono versate alla Banca, sono depositate in casse speciali, affine di riunire la somma necessaria per rimborsare gli assuntori dell'ultima anticipazione per il pagamento del cupone di ottobre.

BERLINO, 16. — L'imperatore parte da Baden accompagnato dai seguenti personaggi: Moltke coll'aiutante Declair, il gran maresciallo della corte Puckler, l'aiutante generale di Goltz, il generale Steinaecker, gli aiutanti conte Lehndorff, principe di Radzwill e tenente colonnello di Alten, i maggiori Winterfeld, Lindequist e conte d'Arnim, i capi del gabinetto particolare e militare di Wilmowski, di Albedyll e tenente colonnello di Haugwitz, il consigliere di legazione di Bulow, il medico di Sua Maestà dottore Lauer e il consigliere aulico privato Borck.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

2° Tromba in b

Colore i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO H. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Cuponi Ottomani

I possessori di cuponi al primo Ottobre dalle Obbligazioni Ottomane che desiderano procurarne l'incasso, vogliano dirigersi alla Casa GUSTAVO CAVACEPPI, via della Guglia, n. 60, Roma.

Il suddetto s'incarica anche dell'incasso dei cuponi delle Obbligazioni Egiziane 1873 e del rimborso dei Titoli estratti. 9951

Società Parigina
Nuovo Gran Magazzino
di Novità per Signore
341, Via del Corso, 341
Casa che vende al più
buon mercato di tutta Roma

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo L. 8.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera.

Prezzo L. 2,50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

EFFETTI GARANTITI

VERMIFUGO ANTICOLERICO

FERNET MAIELLA BRUNELLI

di B. BRUNELLI e C.

Fornitori delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta ed il Principe di Savoia-Carignano
Premiati in diverse Esposizioni e da varie Accademie scientifiche nazionali ed estere
LIQUORE IGIENICO PREPARATO CON DIVERSE ERBE E RADICI MEDICINALI
della rinomata MAIELLA (Abruzzi)

Il chimico-farmacista **Beniamino Brunelli**, direttore [illegible] e socio della *premiata Distilleria a vapore* in Pescara **B. Brunelli e C^ia^** (proprietà **Pepe**), dopo moltissime ricerche e studi praticati sulle virtù medicinali delle diverse erbe e radici del Monte Maiella, è riuscito da circa due lustri a preparare un *liquore igienico corroborante* così mirabilmente efficace, da non temere la concorrenza di consimili prodotti, oggi in uso, tanto pel gradevole aroma, quanto per le proprietà delle erbe essenziali adoperatevi. Lo si può prendere nell'acqua, nel caffè, vino, brodo, ecc.

Per le eminenti sue qualità topico-digestive riesce poi efficacemente a correggere il processo fermentativo dei visceri. Quindi si è trovato utilissimo nelle *dispepsie*, nei *catarri-cronici-stomatico-viscerali*, nelle *dissenterie*, *cachessie palustri*, ecc., e come succedaneo della china nelle *febbri intermittenti*, preservando dalle facili recidive.

Per rendere poi più aggradevole e proficuo l'uso del suddetto **Fernet** alle donne e ai bambini, pur conservandosi il naturale aroma, che è prodotto dalla distillazione, si è creduto opportuno di prepararne una qualità *cremata*, che riesce per molti una eccellente bibita igienica digestiva da usarsi prima e dopo il pasto e nelle diverse ore del giorno.

Il detto **Fernet** favorevolmente apprezzato da molti e distinti professori, ottenne anche dall'illustre MANTEGAZZA il giudizio seguente:

L'IGEA, *giornale d'igiene e di medicina preventiva*
Rimini, 12 agosto 1873.

« Dichiaro di aver esperimentato il liquore che vendesi in commercio sotto il nome di **Fernet Maiella Brunelli**, e di averlo *trovato* OTTIMO nel gusto e di virtù digestive SUPERIORE a quelli di molti altri liquori amari che vendonsi sotto il nome di *Fernet*, *Vermouth*, ecc. MANTEGAZZA. »

Deposito generale in **PESCARA** presso la Distilleria **B. Brunelli e C^ia^** e nelle altre città del Regno nei primari Caffè, Bottiglierie, Drogherie e Farmacie.

Bottiglia di un litro: semplice lire **3**, cremato lire **3 25**
Ai rivenditori sconto d'uso.

da moltissimi Certificati medici

Altre specialità della Distilleria: 9766

Elixir Coca Boliviana, Liquore Aterno, Eucalypto e Centerba

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 25
» franco per ferrovia . » 27
» » per posta . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

PRESTITO della CITTÀ LIBERA di AMBURGO

Obbligazioni originali intere a L. 150; 1/2 L. 75; 1/4, L. 40
Estrazioni principali dal 27 ottobre al 16 novembre 1875
21,000 premi da 131 Marchi — 163 franchi fino al principale di Marchi **375,000 = 468,750** franchi
L'importo totale dei premi è di franchi 7 milioni 314,000
Contro invio di vaglia postali o biglietti di Banca nazionale la sottosegnata Casa bancaria spedisce i titoli dapertutto. I listini ufficiali vengono spediti immediatamente dopo l'estrazione. **E. Calmann, Amburgo** (*Amelungstrasse*) 4

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. [illegible]

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 80, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

SPECIALITA' DI VETERINARIA

WIENER RESTITUTION FLUID PER CAVALLI Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i visciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

PASTA DELLA CAROLINA per impedire le screpolature delle unghie, ai cavalli e bestie bovine.
Prezzo L. 2 il vaso.

UNGUENTO AMERICANO per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti.
Prezzo L. 5 il vaso.

POLVERE VEGETO-MINERALE per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi.
Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

VESCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta.
Prezzo L. 2 la bottiglia.

MASTICE PRUSSIANO per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine.
Prezzo L. 2 il vaso.

ENGLISH FLUID per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purulenti dei cavalli, bestie vaccine e pecore.
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

LIQUIDO PRESERVATIVO INGLESE per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi.
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

L'Occhio ARTIFICIALE simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

STAMPERIA
alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Cucina Portatile istantanea
Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 11 di diametro L. 6, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque se ne servirà: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50
Completa lire 15 50

Spesa di porto per ferrovia lire 2
Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Fabbriche à VERDUN e à SOUPLEVILLE (Meuse — France)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 3, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jameson**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro GINO MICHELOZZI.

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Non più Rughe Estratto di Lais Demess

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERÙ

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, fanciulli, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SAPONI
al Catrame distillato di Norvegia

Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.
Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

SAPONE marca B. D in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.
Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente le stoffe, nè i colori i più delicati.
Prezzo dei pani di 450 grammi, centesimi 60.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Francia . . . . » 12 — 24 — [illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . » 13 — 25 — 50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » 15 — 30 — 60
Canadà, Messico, Turchia » 18 — 35 — 70
Brasile, Uruguay, Paraguay » 20 — 40 — [illegible]
Chilì e Perù . . . . » 22 — 44 — [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 283

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
[illegible], Via Colonna, n. [illegible] | [illegible], Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 19 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

18 OTTOBRE 1875

C'era una volta un re, che regnava in un piccolo paese a piè delle Alpi. Un giorno questo re annunziò all' Europa maravigliata, di aver sentito gridi di dolore nei paesi vicini al suo, e di aver fatto proponimento di andare a soccorrere i sofferenti.

V'andò, vinse le battaglie, adunò i Parlamenti, e riunì in un solo regno le membra sparte dell'Italia, che da quel giorno non fu più una espressione geografica, ma una nazione di ventiquattro milioni, con un esercito giovane, ma forte e disciplinato. Le famose grandi potenze non furono più cinque, ma sei, assise al non meno famoso banchetto delle nazioni.

La nostra voce, che prima d'allora non aveva mai avuto fiato di farsi intendere, cominciò ad avere una certa autorità ne' Consigli europei. Insomma l'Italia era fatta.

Io non dirò che l'abbia fatta uno piuttosto chè l'altro. Ci hanno messo le mani tutti, cominciando da Pio IX, il quale non è stato quello che le ha giovato meno, specialmente quando ebbe in testa di nuocerle.

Ma secondo me, quel Re, che si chiamò Vittorio Emanuele, ci ha avuta anche lui la sua parte di merito. Ed oggi tutti i sovrani grandi e potenti l'onorano, e tengono in gran conto la di lui amicizia, perchè la sua spada, come quella di Brenno, può fare andar giù la bilancia dell'equilibrio europeo dalla parte della pace piuttostochè della guerra.

L'altro giorno era il nemico di pochi anni fa; l'imperatore di Magenta e di Solferino, che veniva a salutare il nostro re all'ombra delle colonne della Piazzetta sulle quali sventola la bandiera italiana.

Oggi è l'imperatore di Germania, il discendente d'Ottone, d'Arrigo IV, di Carlo V, che viene a stringere la mano al re nella città arsa, smantellata e seminata di sale dal Barbarossa. Milano acclama e saluta l'imperatore soldato, capo di un grande impero, e tutta l'Italia risponde concorde agli applausi.

Rispondo anch'io di gran cuore agli evviva, ma mi parrebbe di essere ingratissimo fra gli ingrati, se non gridassi anche evviva al mio amico ed abbonato VITTORIO EMANUELE.

GIORNO PER GIORNO

Le colonne di San Lorenzo, il più antico monumento che sia a Milano, hanno di che essere meravigliate e di chiedersi se gli evviva di cui suona oggi la città dell'Olona vanno proprio all'indirizzo di un imperatore alemanno.

Milano da secoli a queste manifestazioni di gioia per una venuta d'imperatore non c'è avvezza.

Vero che nel 1859 Milano applaudiva anche allora a un imperatore: eppure veniva dal paese di Carlo Magno, e quei Francesi che giungevano da Magenta erano nipoti di quei soldati che avevano accompagnato il re di Francia nel 774 e nel 799, quando Leone III si degnò di incoronarlo, per disgrazia non si sa se più del papato o dell'Italia, imperatore d'Occidente.

***

Facciamo un po', se non vi dispiace, la lista degli imperatori che son discesi in Italia — e tutti — giova dirlo — con intenzioni poco amichevoli.

Carlo Magno l'ho detto. Noto che Leone III, papa a quel tempo, l'andò a incontrare sino a Paderbonn. Cortese *avance* che il principe di Bismarck avrebbe forse veduto volontieri rinnovare a Pio IX.

Luigi II scende in Italia e nell'858 restituisce al papato la cortesia, e conduce a mano in una cerimonia il cavallo di Niccolò I, pontefice.

Carlo il Calvo viene nell'875. Giovanni VIII lo incorona. Non ha molto da lodarsi della sua venuta, visto che il medico lo avvelena nel ritorno — ond'egli muore a Brios a' piedi del Moncenisio.

Men sfortunato di Luigi III che, vinto Berengario nell'899, è incoronato da Benedetto IV: e nel 903, vinto alla sua volta da Berengario, è spogliato dell'impero e, per ordine del suo nemico, acciecato e... chi s'è visto s'è visto.

***

Del resto, è un fatto che l'Italia ha sempre avuta una specie di iettatura per gli imperatori.

Dopo Carlo il Calvo, morente al Cenisio: dopo Luigi III acciecato, ecco Enrico l'Uccellatore: il quale muore nel 936 sul punto di partire per l'Italia.

Ottone I scende nel 951 ed è coronato re d'Italia a Pavia. Cominciano tra papi e imperatori a intendersi poco. Ottone fa nominar papa Leone VIII in luogo di Giovanni XII.

Ottone II arriva nel 980: ne tocca a Squillace nel 982 dai Greci e muore (anche lui!) a Roma nel 983.

Ottone III viene a Roma nel 996: è costretto a fuggire e muore — secondo il solito — a Paterno avvelenato, dicono, dalla vedova di Crescenzio.

Corrado il Salico. 1027 — incoronato a Roma.

Enrico III scende nel 1043 e fa nominare uno dopo l'altro tre papi tedeschi.

Enrico IV. Non c'è bisogno di scrivere accanto al suo nome altre parole che questa: — *Canossa.*

Enrico V fa prigioniero due volte papa Pasquale II e lo obbliga a incoronarlo (1112-1116).

Federigo Barbarossa.

Enrico VI, 1191, coronato a Roma da Celestino III.

Ottone IV, coronato nel 1209 da Innocenzo III.

Federigo II scende nel 1239, e muore presso Foggia nel 1251. In segno di carità, saccheggia Milano, e fa acciecare — come attestato di amicizia — Pier delle Vigne.

Enrico VII scende nel 1311. Muore presso Siena.

Luigi V, 1327, fa eleggere papa Niccolò V, e Niccolò V naturalmente lo incorona imperatore.

Carlo V.

Dal 1529 si sta senza imperatori fino al primo quarto del secolo XIX in cui degnò di venire in Italia Francesco II.

E non parliamo di Ferdinando I, incoronato a Milano nel 1838; il Giusti ha resa in Italia troppo memorabile la sua incoronazione.

***

Dal 774 al 1835. Più di dieci secoli di discese ostili funeste all'Italia; e non liete neppure per la più gran parte degli imperatori.

Oggi l'imperator d'Alemagna scende amico del re d'Italia. I tempi sono mutati, mutate le sorti; e noi mandiamo alla Maestà germanica auguri di felicità e di salute.

***

Un egregio signore inglese ci manda i seguenti versi, che volontieri, per eccezione, pubblichiamo:

L'AMPLESSO IMPERIALE E REALE

Blest be the Monarchs who when they embrace
Unite in heart thus both their Peoples' love —
This, *their earth glory, this their Sovereign Grace,*
The « Right-Divine, » and Sceptre from Above.

JAMES LOCKHART.

E poichè non tutti i nostri lettori sanno d'inglese, mi permetto di tradurli, sebbene un po' liberamente:

Benedetti i potenti
Che uniti in un amplesso
Confondono due genti
In un affetto istesso:
Questa è sovrana grazia,
Terrestre gloria vera,
Dritto concesso a' principi
Da chi nel cielo impera.

***

State a sentire questa.

Ad Adria c'è una società di mutuo soccorso tra gli operai: la quale nominò già nel suo seno un *Comitato promotore per l'incremento della società medesima.*

Il Comitato s'occupa, com'è naturale, di trovar nuovi nomi da iscrivere nell'albo dei soci.

L'altro giorno ne aveva in pronto settanta.

Li presenta al Consiglio direttivo, e il Consiglio direttivo ne rimanda ventisei.

E il giorno dopo scrive una lettera ai ventisei esclusi, pregandoli a volere *anche fuori dal seno del sodalizio artigiano soccorrerlo economicamente*

In casa mia — dice il Comitato — non vi ci voglio; ma se quando vo a desinare mi vorrete mandare una pietanza bell'e fatta, la gradirò volontieri. Non vi pratico, ma non ricuso i vostri vaglia postali.

***

Il sistema, per quanto originale, spiacque al *Comitato per l'incremento*, e protestò contro l'esclusione dei ventisei individui proposti e che, secondo lui, avevano tutti i requisiti voluti per far parte della società.

Ma pare che tanto più le associazioni sono democratiche — tanto meno gli associati abbiano diritto di esprimere il loro parere.

Difatti il presidente del Comitato direttivo ha pubblicato un feroce manifesto nel quale parla nientemeno che di *aperta ribellione ai poteri sociali e di intenzioni di sostituirvisi,* ecc.

Tal quale come direbbe il sultano dei ribelli dell'Erzegovina.

***

In verità, a udir certe parole, a veder certi atti si direbbe che i presidenti di certi corpi, che per la indole loro dovrebbero essere attestato come sono conseguenza di liberta, fossero altrettanti feld marescialli investiti di pieni poteri...

---

5 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Mentre io stava per ritirarmi, la porta al disotto della mia finestra s'aperse, ed uscì il giardiniere, carico degli strumenti del suo lavoro; sua figlia, robusta donzella di diciassette anni, lo accompagnava. Mi salutarono, e si misero a lavorare ed a chiacchierare, non badando più a me che lì stava osservando. Ad un tratto il vecchio Pietro, vedendo una crocetta di cristallo dorato al collo di sua figlia, disse sospendendo il sarchiare:

— Chi t'ha dato quella crocetta, Caterina? Quando sei tornata da Savona non l'avevi, e qui non si trova a comperarne.

— L'ho avuta in regalo, babbo, — rispose, arrossendo, la giovinetta.

— Si capisce già da chi — rispose il padre di cattivo umore. — Bada, Caterina, io non voglio contrariarti, ma Baciccia (1) non è fatto per te.

— E perchè, babbo? — rispose la figlia con timidezza sì, ma pur con fermezza. — Baciccia è buono, ti vuol bene come ne vuole a me, e poi non gli manca da vivere.

— Tutto va bene; ma Baciccia è vedovo e ha dieci anni più di te. Qui tutti farebbero chi sa quante ciarle, se tu sposassi lui; direbbero che non hai trovato altro, che l'hai preso per interesse... e, tu capisci?

— E che m'importa? Se io lo prendo, è segno che gli voglio bene, e non mi curo di quello che dirà la gente. Sarebbe bella che si avesse da prendere marito a piacere degli altri! E poi, babbo, c'è una cosa che finisce tutte le questioni; Baciccia mi vuol bene, e io pure, e lo sposerò.

La contadinella disse queste parole con un fuoco che imporporò le sue guancie e rese belli i suoi lineamenti, non punto soavi di solito. Raccolse poscia il fastello che aveva preparato e rientrò in cucina, alla quale essa presiedeva; ed io udii il vecchio giardiniere, che curvo sulle spalliere del giardino mormorava:

— Tutta sua madre, quella ragazza! Anche sua madre mi ha voluto a dispetto di tutti... e siamo stati contenti insieme tanti anni..... Povera anima! Fosse almeno contenta anche la nostra creatura!

Si fermò un tratto dal lavoro, e meditò. Forse in quel punto gli tornò alla mente la sua florida gioventù, e gli amori, e le speranze; rivide la sua tranquilla esistenza, una donna che gli stava a fianco e lo consolava e lo sosteneva; rivide tutta una vita di umili dolori, di gioie ignote agli altri, di trepide paure; e certo in quel momento egli ripensò alla sua povera moglie morta, perchè una lagrima, una di quelle lagrime che solo i vecchi possono versare, gli scese sulle scarne e rugose guancie. Io lasciai la finestra in preda a un inesprimibile tumulto; la coraggiosa affezione di quella povera gente mi faceva vergognare della mia vigliaccheria, e scesi di sotto, nella saletta ove facevamo colezione, risoluta di accettare la mano del dottore e di preferire l'amor suo ai riguardi della società e del mondo.

Ahi! la mia vanità era soltanto sopita, non morta! Iddio ti perdoni, Emma, e ti conceda nel sepolcro, ove giaci, quel riposo che non volesti in vita; io pure cerco di perdonarti, ma non vi riesco..... chè tu mi hai fatto molto infelice!

V.

Mia zia stava nel salotto discorrendo vivacemente col curato, il quale, dopo leggeri tentativi di resistenza, finiva come sempre per darle ragione. Il capitano era occupatissimo a caricare la sua pipa per fumare dopo colezione; Emma, gli occhi stanchi e il volto suffuso di quel languore che è indizio di una notte vegliata, stendeva il burro sui panini. Io entrai in questo frattempo, e porsi la fronte al consueto bacio degli zii e di Emma; poi si cominciò il leggero nostro pasto.

Su tutti pesava qualche cosa di indefinibile, come un' oppressione, uno sgomento di vicini pericoli, mio zio mangiava tacitamente e lentamente, gettando sguardi distratti sulla fiamma [illegible]pitante del caminetto, Emma mi riguardava alla sfuggita, e una volta che i miei occhi si incontrarono nei suoi, mi parve di leggervi un'espressione di ansiosa aspettativa, che subito scomparve. Finalmente, finita la refezione, noi ci assidemmo intorno alla stanza, ognuno attendendo alla sua prediletta occupazione. Mio zio fumava, la zia lavorava dei calzoncini pei fanciulli dell'ospizio del villaggio, il curato chiacchierava con lei; Emma prese il suo ricamo, ed io stava per fare altrettanto, quando entrò il dottore.

Poveretto! al solo vederlo, mi sentii confermata nella mia idea di accettare la sua mano. La gioia, sconosciuta da lungo tempo a quel nobile volto, ora vi raggiava; gli occhi splendevano di viva luce ed un sorriso pieno di amorevolezza rallegrava le sue labbra. Salutò tutti e strinse la mano allo zio.

— Ecco il nostro Adone di quarant'anni — mi susurrò a bassa voce mia cugina. — Mi pare che abbia i capelli più neri oggi; effetto di una diversa tintura.

Io sentii un'acuta fitta al cuore, ma non risposi. Che più? io prestai orecchio a quanto Emma mi diceva sul grossolano vestito del dottore, sui suoi stivali da contadino, sui suoi guanti di lana. Ella spogliò il dottore del prestigio che aveva ai miei occhi; dipinse un giovanotto elegante, per avere occasione di beffare i modi semplici, e la severa austerità di Emanuele; e sì ben fece, che quando egli si avvicinò a me, io lo accolsi con piglio gelato, mentre mi risuonava alle orecchie il beffardo riso di Emma, mal dissimulato col suo fazzoletto.

Emanuele fu certamente impressionato dal mio contegno, ma l'attribuì forse a timidezza, giacchè mi si assise amichevolmente daccanto, e mi chiese come avessi passato la notte.

— Assai male — risposi io aspramente, desiderando disfogare con lui la collera ch'io sentiva contro me stessa. — Sono stata malaticcia e non ho potuto dormire.

— Poveretta! come avrei voluto potervi assistere, farvi dormire tranquilla, vegliare sul vostro sonno! Ed avete parlato alla zia?

Una vampa mi salì alle guancie, ed io sentii il mio sangue ristringersi al cuore. Emma mi urtò col gomito, ed io risposi con qualche esitazione:

— No..... non ho parlato alla zia, perchè pensai.... ho riflettuto.

(Continua)

(1) Giambattista.

Non so come la faccenda andrà a finire: solamente prego a calmarsi quello egregio presidente che si firma *Ero dott. Grotto*.

***

Mi occorre, prima di chiudere, una spiegazione.

Ero è nome di donna: e lo dicono ancora i flutti ricordevoli dell'Ellesponto.

Come va che il dottor Grotto, che probabilmente è maschio, si chiama così?

O si deve leggere — *ero dottore* — e intendere che il signor Grotto ha rinunziato alle cure della legge e della medicina?

Ma *semel abbas, semper abbas*.

Basta, lasciamola lì. Ad Adria ne sapranno qualcosa.

***

Annunzio ai costruttori navali, agli armatori, ai capitani di nave un nuovo magazzino di cordami e altre simili materie al quale sono incaricato di fare un po' di *réclame*.

Il detto magazzino è situato in un sigaro toscano, che è stato stamani recapitato all'ufficio del *Fanfulla*.

***

Prego il commendatore Balduino a nome dei miei e suoi clienti a voler provvedere perchè i sigari che escono dalle sue officine siano composti, non dirò di foglia di tabacco, che tanto nessuno ha mai osato sperare, ma di qualche cosa che almeno si assomigli al tabacco nella esteriorità.

Del resto, alla Regìa fanno gli uomini avvezzi: ad andare a dire a quei signori che in un sigaro c'è un pezzo di fune son capaci di rispondere:

— Benone! Vero tabacco *in corda*.

***

Il *Ballo in maschera*, messo in scena l'altra sera all'Argentina, e che è una delle più belle opere del Verdi, mi ha ricordato una notizia che è sicura e che non ho mai trovata narrata nelle biografie del Rossini.

Ed è questa: che l'argomento del melodramma di Piave fu scelto da Rossini quando, dopo il *Guglielmo Tell*, aveva in animo di scrivere un altro spartito per l'Opéra di Parigi.

Rossini andò fino a pregare lo Scribe di stendergli il melodramma e di scrivergliene le parole.

E lo Scribe consentì ai suoi desideri.

Poi Rossini non ci pensò più: e il manoscritto dello Scribe rimase forse ignorato tra le carte di lui.

Peccato che Verdi non lo abbia saputo!

Ci sarebbe stato risparmiato le *orme dei passi spietati* e i *raggi lunar del miele* e tutte le altre gemme del *Piave*, che come poeta, dice il *Pompiere*, era un gran *bacchiglione*.

***

Do ai lettori una buona notizia; e la do tanto più volentieri in quanto che fa aperta testimonianza della premura che *Fanfulla* si dà per contentarli.

Appena terminato di pubblicarsi nell'appendice il racconto in corso, si avvierà la stampa di una novella in ventisei capitoli, intitolata: GLI AVANZATI, e dovuta alla penna di una gentile e aristocratica signora ed egregia scrittrice (le due cose vanno qualche volta insieme), che sotto il pseudonimo di *Cordula* pubblicò già un racconto nell'*Antologia;* racconto che fu accolto con plauso universale dalla gente che ha fino gusto ed è stanca delle *redites* d'ogni maniera.

La novella fa parte di un volume che uscirà in luce per cura degli editori fratelli Bocca verso la fine dell'anno.

Questa ch'io offro ai lettori è dunque una primizia. Non intendo che i lettori me ne ringrazino ora; sono sicuro dei loro ringraziamenti a racconto stampato.

***

Al caffè.

Un tale torna da un viaggio in Egitto.

È un di quelli dei quali parla Ippolito Pindemonte nel suo sermone:

« Dirà qual fra Partenope e la Dora
Letto è migliore, più avvenente ostessa,
Se con più garbo il vettural tosc ano
Bestemmi o il romagnolo... »

***

Diffatti mentr'egli parla della sua gita e racconta d'essere salito sulla cima delle Piramidi,

— E i quaranta secoli li hai veduti? — gli chiede uno sconosciuto.

— Eh! caro mio! come si fa? c'era tanta gente!

NOTE DI LONDRA

Ho assistito all'inaugurazione del Congresso delle scienze sociali a Brighton. Il presidente lord Aberdare, già segretario per l'*Home Office*, carica che corrisponde a quella del ministro dell'interno presso di noi, aprì le sedute con un interessante discorso.

Non ve ne parlerei se si trattasse d'una di quelle arringhe pompose con cui ordinariamente s'inaugurano siffatte assemblee, ma credo metta pregio intrattenervene alquanto, trattandosi per primo acchito d'un argomento così interessante qual è quello dei delitti in Inghilterra.

✕

Qui (accenno e non discuto) non esiste ministro di giustizia; le attribuzioni di questo *importantissimo* ministero sono affidate a quello dell'interno, a cui appartiene altresì la polizia; sicchè lo stesso funzionario, sorpreso il reo, lo accompagna sino al patibolo.

✕

Ecco i dati che ho potuto notare.

Pare che i delitti dal 1805 al 1841 si siano paurosamente accresciuti, giacchè, sebbene la popolazione non si sia aumentata che alle proporzioni del 26 p. 0/0, quelli salirono al *quattrocentottantadue per cento*.

Nel 1847 si cercò porre un argine a questa tremenda marea di misfatti, e fu promulgato il *Juvenile Offenders Act;* tremendo *bill* che colpì fanciulli e adolescenti, nell'intento di spegnere il fomite de' delitti, di sperderne il germe. Ma, come tutti i mezzi atroci, intenti più a distruggere che a curare, non giovò ad altro che a dar nuova esca a misfatti e supplizi.

Funesto periodo che molti ricordano! Le vie mal sicure di giorno e di notte, orrende tragedie consumate quotidianamente, assalti al crepuscolo della nebbia, cadaveri galleggianti sul Tamigi, covi inesplorati, vaste associazioni di malfattori, delitti non rivelati, non denunziati all'autorità giudiziaria, polizia fiacca, insufficiente, male organizzata; quindi quelle *vendette giudiziarie* che raramente colpiscono il reo, inflitte da tribunali feroci, e ciechi nel percuotere, come lo sono ira e paura.

✕

La migliorìa notevole occorsa dal 1848 al 55 va a pari passo colla riorganizzazione della polizia, affidata a uomini forti e sperimentati, e ad una più serena, comechè inflessibile amministrazione della giustizia; a conferma del canone di diritto penale, che fa derivare la repressione del misfatto non dalla immanità del supplizio, ma dal non lasciare il reo impunito.

Lord Aberdare venne al terzo periodo, quello dal 1855 all'anno scorso. Il cresciuto livello della civiltà, le scuole, i mezzi di circolazione, le condizioni morali, sanitarie ed igieniche, il sistema carcerario, la polizia affidata a uomini quali sir Richard Mayne ed il colonnello Henderson, hanno recato una consolante diminuzione di delitti, quantunque in diciannove anni la popolazione della Gran Brettagna siasi accresciuta di ben quattro milioni cinquecento mila anime. Uno stupendo riscontro di prosperità e di sicurezza; moto inverso, rapidissimo ed evidente sulla scala sociale di lumi e misfatti, sicchè mai quanto in questo ventennio fu provato come la scienza spunti pugnali e trattenga mannaie; faccia più rari misfatti e supplizi. Così vero che l'anno 1842 (per pigliare una data qualunque) dà una somma di 31,309 reati, mentre il 1874, con l'aumento di popolazione suaccennata, ne conta 15,195.

✕

Un fatto notevole che conferma quanto abbiam detto di sopra si è che atteso l'abolizione della pena della deportazione, nel 1869 e 1870 i colonnelli Henderson e Du Cane, il primo direttore della polizia, l'altro delle carceri, furono consultati su che numero di condannati ai lavori pubblici stimassero doversi provvedere. Nel 1869 e 1870 risposero si facesse posto per 11,500; oggi gli stabilimenti penitenziarii non ne contengono più di 8500.

✕

Dalle parole di lord Aberdare v'è certo da trarre ammaestramento, e da rallegrarsi con l'umanità per quel che si è guadagnato con tanto rapido progresso: ma quanto non resta a fare!

✕

Il ladroneccio, l'assalto, la truffa, i reati di costume sono minori sicuramente; non i delitti di sangue.

La vecchia generosità cavalleresca dell'Inglese è ita; parlo delle più umili classi.

Si percuote l'uomo caduto, si percuote il bambino; si strazia e si uccide la donna; i casi di mariti che, tornati ubbriachi, schiacciano il cranio della moglie al cospetto de' figliuolini, moglie e figliuolini affamati, per aver egli speso al *Public-house* il guadagno della settimana, sono innumerevoli.

Il coltello non è più l'arma una volta attribuita agli Italiani da' romanzieri e drammaturghi in isterismo.

✕

Ma queste scelleratezze sono da attribuirsi innanzi tutto all'uso delle bevande alcooliche il cui smercio è decuplicato, centuplicato, accresciuto e diffuso in proporzioni spaventose.

Non è omai mistero per nessuno che la responsabilità sale alto assai!

Già cento voci sorgono ad accusare un *considerevole* numero di deputati interessati nel commercio delle bevande alcooliche.

Nelle Camere legislative si contano birrai e vinai a *sergue*, ed è proprio nei *public-houses*, in queste tombe dell'umana intelligenza, che bisogna ricercare il miasma che uccide tanta classe di cittadini inglesi, d'ordinario laboriosi ed onesti.

L'oppio per la China; *brandy, gin, whiskey* — per le città popolose dell'Inghilterra.

Il sistema è il medesimo.

✕

Ma che non è da aspettarsi da un popolo gagliardo, potente, industrioso, generosissimo! Un popolo che ha sollevato a legge l'assistenza per l'indigente, questo sogno del socialista in delirio, sicchè la tassa pei poveri ammonta a circa *centottanta milioni di franchi?*

Da un popolo che vanta istituzioni private e volontarie di carità da fare arrossire al paragone i santi della Chiesa!

Da un popolo che ha una polizia disarmata, polizia che quando bolle la ribellione, fa argine del proprio petto alle armi degli assalitori, di modo che nei massimi conflitti *non una stilla di sangue* fu versata dal popolo, ad un tratto ammansito dallo spettacolo di eroici *policemen* caduti martiri del proprio dovere, caduti senza aver voltate le spalle, caduti senza aver sollevato il braccio per difendersi!

✕

E verrà tempo che, come oggi il cattolico romano non può esser nè ministro, nè regnare, così al birraio, al trafficante di liquori spiritosi sarà vietato sedere in Parlamento.

✕

Stando alle parole, non vi sarebbe timore di conflitto tra l'Inghilterra e la China; belle parole a Londra, melliflue a Pekino. Un recente editto del *celeste* impone il rispetto agli stranieri; quanto ad accordare le soddisfazioni chieste per l'uccisione di M. Margary, non se ne parla; fatto sta, a Woolwich ed in China, si preparano armi.

Questa volta non v'è da celiare; gli armamenti in China sono spinti con grande alacrità, e l'esercito è assistito da valenti ufficiali europei. Nella riviera del Peiho già galleggia una nave di costruzione chinese.

✕

La partenza del principe di Galles ha avuto luogo iersera, senza pompa di arazzi, bandiere o decorazioni di sorta, salvo un tappeto rosso disteso sulla piattaforma. Il contegno del principe e quello degli astanti fu triste. Al sotto, pochi *policemen* a contener la folla, ed una o due volte il capitano Harris, bastarono a farla indietreggiare.

Gli addii del principe di Galles alla bella e gentile sua consorte furono de' più teneri. Nè il grado elevato impedì che la fronte di lui non fosse melanconica, nè che le lagrime non luccessero, contenute ma visibili, negli occhi della bella dama.

Già sapete come l'esempio ed il costume facciano della casa reale d'Inghilterra e dei principi un modello di tenerezza coniugale. La principessa stette allo sportello e salutò colla testa e colla mano lo sposo, che per dovere di Stato abbandona gioie di paese natale e di famiglia, per un viaggio lontano e non immune di fatiche e di pericoli.

Il principe lasciò alle sorelle donativi di lucchetti e gingilli preziosi col motto: *Sans adieu!*

IN CASA E FUORI

È nostro.

Passato il confine, l'Italia plaudente l'accolse nel sorriso incantevole del suo cielo come in un padiglione reale.

Verona, Peschiera, Brescia... Cesare, fa sosta col pensiero: i colli, i piani che hai trascorsi pur ora portano ancora le tracce del nostro martirio e della nostra vittoria. Li vedi? Sono i valorosi che vi lasciarono, pugnando, la vita. Da Rivoli a Rezzato è tutto un campo: una volta, or sono pochi anni, si dovea dire tutto un cimitero.

È il destino che t'ha condotto in Italia per quella via. Al ritorno potrai dire al tuo popolo che gli Italiani sanno morire.

**

Ma la vaporiera segue il suo corso. Ecco Bergamo adagiata sulla sua collina, che ti manda un saluto.

« Terra di San Marco » disse a Renzo fuggiasco il barcaiuolo che lo traghettava oltre l'Adda.

Ebbene, San Marco c'è sempre, ma non ha più terra; l'ha data in dote all'Italia nel giorno delle sue nozze col re dei plebisciti.

Sono buoni, o Cesare, i nostri santi: il Vaticano che li iscrisse nelle litanie, quasi pretendendo farne il ruolino della sua cagnotteria, non è riuscito a pervertirli: i santi sono col popolo.

Eccone un altro, Sant'Ambrogio. Forse tu non lo vedi, ma è là a Milano sull'estrema guglia del Duomo, in compagnia della Madonna, che t'aspetta. Probabilmente il suo successore nel pontificato milanese gli vieterà di calare nel tempio a sciogliere l'inno della gratitudine. Lascia correre, chè Dio lo si loda e lo si ringrazia in mille modi, e quell'inno, profanato nel tradimento e nella cortigianeria, è un suono senza senso, o un senso che suona tradimenti nuovi e nuove cortigianerie.

Cesare, il tuo *Te Deum* te lo canta il cannone del castello, salutando la tua venuta.

**

Come vedete, sono a Milano anch'io. Giurerei che vi siete anche voi; e come fare a non esserci? È là che batte oggi il cuore dell'Italia, mentre accoglie l'omaggio del pronipote d'Arm... Zitto, gli è un nome che oggi non deve suonare. Benedetti archeologi! Sono riusciti a renderci uggioso un eroe che può avere peccato, ma lo fece per il buon fine, tanto è vero che gli Italiani furono primi a celebrarlo.

È una mia idea, forse non giusta, ma per frugare ch'io faccia nella memoria, non trovo nome di poeta che l'abbia celebrato prima del nostro Pindemonte. L'Italia sa rendere giustizia.

**

Ma veniamo alla Cronaca.

A Napoli, se bado al *Pungolo*, s'avrebbe l'intenzione di costituire, sull'esempio dell'Inghilterra, un Comitato fra' detentori di rendita ottomana.

L'idea è buona, e l'ho veduta far capolino anche a Firenze, dove, del resto, la Turchia non ha fatte rovine.

Mettiamolo dunque insieme codesto Comitato: l'Austria la sapeva lunga, allorchè tolse a divisa il: *viribus unitis*.

Perchè, vedete, sinora sono lamenti e recriminazioni personali: ciascuno vuol dire la sua, ciascuno ha un parere diverso da quello degli altri e vorrebbe una soluzione piuttosto che un'altra, ciocchè mette il governo, tutore supremo degli interessi italiani all'estero, in un brutto imbarazzo.

Un Comitato, che dei mille pareri ne facesse uno solo, e avviasse i mille interessi per un solo indirizzo, aiuterebbe e renderebbe semplice e piana l'opera del governo.

Io sono persino persuaso che la stessa Turchia ci guadagnerebbe in credito. Anche Don Medicina dall'*Armonia* è del mio parere. Egli ragiona così: A poco, o a molto, la rendita alla Borsa trova compratori: e se trova compratori, è segno che nell'opinione di questi è sempre un valore.

Dunque, comprare no, ma vendere nemmeno, e contentarsi del poco, aspettando pazientemente il resto che verrà.

E Don Medicina ha ragione, tanto più che, ad occhio, nessuno potrebbe dirlo possessore di rendita. Poveretto! se ne sarebbe servito per cambiare scorza da un pezzo.

**

Ieri l'altro l'onorevole Minghetti era a Genova, e fece una visita alla Darsena e ai Magazzini generali.

Al vedere, ha avuto torto a non recarsi a Genova tre giorni prima, quando il mare faceva risacca nel porto. Quella vista, secondo il *Corriere*, gli avrebbe dimostrato che i lagni dei Genovesi non sono capricci.

Io non ho mai detto nulla di simile, ma dal punto che il *Corriere* mette a partito la risacca del mare come un valido argomento per i suoi progetti sul porto, sono costretto a osservargli che la sbaglia: quella risacca non sarebbe ella invece un'eccellente ragione per dare mano lì per lì ai lavori del bacino di Sampierdarena?

Del resto, la risacca onde si parla non è stata punto una specialità genovese. A Venezia, nella piazza di San Marco, si sono fatte le regate, e a Trieste, alla Borsa, si combinarono gli affari in barchetta.

Mi scrivono:

« Te la sei pigliata col signor Grant Duff,
« perchè fece un sol mazzo della Germania,
« dell'Austria e dell'Italia, dicendole tutte e tre
« infette di lebbra protezionista, e hai fatta una
« corbelleria.

« L'hai fatta, perchè il signor Grant Duff
« aveva ragione di alzar la voce anche contro
« la camorra protezionista d'Italia.

« Pare del resto, che le cose finiranno bene,
« e che l'Italia serberà fede alla sua politica
« liberale. Ma chi n'avrà il merito? Non
« certo il... »

Zitto coi nomi. Io bado alla cosa, e niente altro. Gli è quello che avrebbero dovuto fare anche il signor Grant Duff e il mio gentile assiduo.

Del resto, la scuola di Manchester non è la sola; c'è pur quella di Cavour, che dopo avere studiato a Manchester dichiarò senza restrizioni ch'ei ne applicava i principî a solo fine di propaganda politica, salvo col tempo di moderarne l'applicazione alla stregua dei bisogni del suo paese.

Io sono cavouriano: se ho torto e vi pare ch'io non valga due lire, ditemelo senza riguardi: sono pronto a restituirvi il di più.

**

Fra pochi giorni l'Assemblea francese ripiglierà i suoi lavori. Il ministro Buffet, in grembo della Commissione di [illegible] le ha dato la posta sul terreno della nuova legge elettorale, gettando il suo guanto per lo scrutinio di circondario.

Se bado ai giornali, lo scrutinio di lista raccoglierebbe la maggioranza de' suffragi. Dunque una crisi? Mah, ce n'è tanto bisogno!

Osservo che lo scrutinio di lista piacerebbe anche in Italia a molti signori dell'Opposizione. Fortunatamente la riforma elettorale per ca-

trare nell'ordine del giorno deve aspettare l'avvenimento al potere dell'onorevole Depretis.

Dico fortunatamente, perchè, se tanto ci vuole per eleggere un solo..., per esempio, Lazzaro, figurarsi l'imbarazzo a doverne mettere insieme cinquecento in un sol colpo!

**

Karageorgevitz!

Leggete pure *Mane, techel, fares*. Nel banchetto nuziale del principe di Serbia questo nome dee aver prodotto lo stesso effetto delle tre famose parole in quello di Baldassare.

Fra parentesi: uno scettico pretende che in luogo d'avere un senso terribilmente profetico, esse non fossero che il *menu* scritto sul muro col carbone per uso de' convitati.

Karageorgevitz! perchè dunque rievocarlo questo spettro? Perchè additarlo con tanto amore alla stima de' Serbi, mostrandolo combattente nelle file degli insorti bosniaci, eroe in pochi giorni di non so quante battaglie?

Povero Milano! Ha resistito alla corrente omladinista, che voleva travolgerlo nel vortice della guerra, e lo castigano, sollevandogli di fronte un competitore alla corona.

Principe, sta in guardia, non per te, per il tuo paese. Il Rubicone o lo si varca a punto, o non lo si varca più. E badando all'orologio dell'insurrezione della Bosnia, quel punto è passato.

**

Ricevo il *Trentino* tutto in fronzoli con in testa l'effigie di Vittorio Emanuele e di Guglielmo, e tutto intorno bandiere, trofei, aquile e croci.

In nome degli Italiani, io lo ringrazio di cuore della parte che il buon popolo di Trento prende alle nostre gioie e alle nostre speranze.

Ma no, sarebbe come se lo ringraziassi anche in suo nome; nel giornale che ho citato si legge: « E Trento, prima città italiana che gli ospiti illustri incontreranno nel loro viaggio... » Basta, quel *prima città italiana* ne dice più del bisogno. Oh se i morti gloriosi di Bezzecca potessero intenderlo, come si sentirebbero felici! Ma non parliamo di morti, ora che i vivi testimoniano per il sangue sparso da quelli. Vorrei parlare in quella vece dei nascituri. Chi potrebbe affermare che i nascituri non potranno scrivere le parole del *Trentino* senza doversi rifugiare nella sola storia per averne il diritto?

Don Peppinor

NOTERELLE ROMANE

Ancora il Municipio

NELLA VIA NAZIONALE

Ma questa volta non abbiano paura i benigni lettori, non sarà una serie di filippiche; no, no; prima di tutto, ogni bel gioco dura poco; figurarsi poi quando il gioco, come questo della via Nazionale, che è così lungo, è, per compenso, anche così brutto; e poi, a che scrivere? Il Municipio vi dà retta precisamente come la luna a' cani che abbaiano.

Dunque, due sole parole per raccontare un aneddotino fresco, fresco, di dieci minuti fa. Passavo per via Nazionale, e vedo un uomo — dico uno! — che zappava, lì, all'imboccatura di via Milano.

— Siete solo, bravo'omo? — gli dico io; — verrà essere una storia lunga riempire, voi solo, codesta buca! — Che vuol che gli dica — risponde quello; — sabato hanno congedato tutti gli operai, e *ne ce semo più restati* che quattro o cinque. — O come e perchè? — domando io. — Mah! perchè dicono che non c'è più lavoro!

Non la vi pare graziosa? *Non c'è più lavoro!* O non ci sarebbe, per esempio, quello di finire la strada? La quale, ci avranno lavorato, non dico, in questi cinque mesi dacchè avete pubblicato le vostre querele, o, se vi piace meglio, le *mie* querele; ci avranno lavorato, ma uno non se n'accorge; e così a occhio nudo, chi vi passa non può dire altro se non che: *Sicut erat in principio* — *Et nunc, et semper*, aggiungo io; perchè avete a sapere che questo è il simbolo, preciso, scrio scrio, dell'Eternità. Che cos'è l'Eternità? Lo sanno anche i bambini del Catechismo: Quel tempo che non ebbe principio e non avrà fine. Or bene; io son venuto a Roma nel 70, e alla via Nazionale ci si lavorava, dunque non ebbe principio allora; ci sono nel 75, e alla via Nazionale ci si lavora, da un uomo solo, ma ci si lavora; dunque non ha ancora fine. E dire che dalle Quattro Fontane alla Consulta non credo che arrivino a dugencinquanta metri! Non sono stati boni di fare cinquanta metri all'anno! Il Cenisio s'è perforato, e il Gottardo si va perforando in ragione di cinquanta metri alla settimana! *Habent sua fata* anche le strade; chi va piano va sano, e Dio li benedica, e gli dia, a suo tempo, il regno de' cieli. Ma se gli elettori gli volessero togliere intanto quello della terra, secondo me, non farebbero davvero che bene.

QUELLO DELL'ALTRA VOLTA.

~

Anche l'onorevole Venturi ha detto il suo: *Non possumus*.

Lo ha detto a quei consiglieri che lo pregavano di ritardare l'apertura della sessione autunnale colla scusa che assai avevan voglia di andare a Milano ad applaudire il *Vittorioso*, e a sperimentare « siccome sa di sale » una camera d'albergo in certe occasioni.

Mi pare che l'onorevole Venturi abbia fatto bene. La prima seduta si aprirà venerdì sera alle 8 1/2. La serata potrebbe parere scelta male a proposito a chi crede a certe iettature, ma il sindaco ci passa sopra, esponendosi anche al pericolo di sentirsi dire, se la sessione va a rotoli, che la colpa è sua che l'ha fatta incominciare di venerdì.

~

Il primo affare da discutersi nel lungo ordine del giorno, composto di 59 proposte, sarà la dote dell'Apollo. Il sindaco dirà come non vi sia stata che una sola offerta d'appalto inaccettabile, e presenterà al Consiglio il dilemma: *aut* teatro chiuso, *aut* duecentomila lire di dote.

I puritani si veleranno con le mani la fronte pensando a questo scrupolo: gli altri domanderanno se il municipio ha proprio intenzione di far lui l'impresario. L'ombra serafica del sor Cencio Jacovacci aleggerà in quel momento nell'aula capitolina, e sarà invocata dal commendatore Venturi che la inviterà a fare da copertina all'amministrazione municipale.

E siccome una stagione d'inverno senza teatro, in una città frequentata da forestieri, sarebbe proprio l'ultima espressione del non saper fare, così la pillola, anzi le due pillole saranno trangugiate.

~

Stasera è aspettato a S. Marcello il commendatore Bolis questore di Roma.

~

La notizia del suo ritorno mi fa pensare alla stazione ed ai lavori promessi da tanto tempo per costruirle intorno un vasto e comodo piazzale.

È poi vero che fra municipio e Società delle ferrovie romane pende una lite a proposito della proprietà degli oggetti antichi trovati e trovandi nello spianare il *Mons Justitiae?* Me l'hanno assicurato, e mi son dovuto convincere che l'archeologia ha diritti superiori a quelli dei contribuenti.

M'auguro se non altro che l'affare vada per la più corta. Non si potrebbe intanto metter da parte le anticaglie scavate e seguitare i lavori? Io non sono Salomone, nè figlio di Salomone, ma mi par che questo giudizio sarebbe da adottarsi, aspettando quello dei tribunali.

~

Stamattina uno sconosciuto si è suicidato, gettandosi dalle spallette nel ponte Sisto, nei gorghi dell'ancora gonfio e rapido Tevere, dove la morte non lo avrà fatto lungamente aspettare.

Il libro della questura ci annunzia ingenuamente « che non si ha finora alcuna notizia » di quell'infelice.

—

Del resto, poco o nulla di nuovo. L'attenzione pubblica è rivolta a Milano ed alle notizie che ci vengono di là, dove deve essere giunta fino da stamani una deputazione inviata dalla colonia tedesca di Roma.

Ieri dopo tanti giorni cattivi, la gente grossa e piccina volle approfittare del bel sole che ci veniva a rallegrare, ed uscì fuori delle porte a pigliare una boccata d'aria, ed anche un bicchier di vino.

Ai teatri: stasera al Valle beneficiata di Pietriboni con l'*Ugo Foscolo* di Castelvecchio.

Al Metastasio per mercoledì è annunziata l'*Aida di Sc fali*, un *vaudeville* che deve fare miracoli.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Beneficiata dell'attore Pietriboni. — *Ugo Foscolo*, dramma, di Castelvecchio. — *Il signor vostra figlia*.

Capranica. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera in 4 atti, del maestro L. Ricci.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Miliotti.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Na festa de' ricchi e nenie de' poverielle*, con Pulcinella, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — La compagnia romana replica: *La fucilazione di Massimiliano, imperatore del Messico*, dramma.

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — Beneficiata dell'attore Cannini: *Stenterello tormentato dalle streghe*, commedia. — *Una mascherata di trenta pagliacci*, con Stenterello.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro Saint-Bon è arrivato ieri (17) alle 2 50 pomeridiane da Brindisi.

Egli ricevè il principe di Galles allo sbarcatoio del porto, e lo accompagnò a bordo del *Serapis*, nave su cui si reca nelle Indie, toccando la Grecia.

Il ministro fu invitato a colazione dal principe assieme al suo aiutante di campo, tenente di vascello De Luca: essi col conte Maffei, già consigliere di Legazione a Londra, che si trovava occasionalmente a Brindisi, furono i soli commensali italiani di Sua Altezza, la quale fu larga di affabilità verso l'onorevole Saint-Bon.

In rada trovavansi le corazzate italiane *Maria Pia* e *Castelfidardo*, che resero colla gala di bandiere e collo sparo de' cannoni gli onori dovuti all'augusto personaggio.

Il *Serapis* aveva all'albero di maestra la bandiera del principe di Galles; ed all'albero di trinchetto la bandiera italiana.

Verso le 11 1/2 (16) la nave *Serapis* prenderà il largo seguita dall'avviso *Osburn*, e dalle corazzate inglesi *Invincible* e *Pallas*.

Il ministro Saint-Bon incontrò festosa accoglienza dalla cittadinanza di Brindisi; si volle offrirgli un banchetto, ch'egli gradì moltissimo, e la Giunta municipale desiderosa d'intrattenersi con lui più che poteva, salì sul treno, per accompagnarlo fino alla terza stazione del suo viaggio di ritorno a Ronco.

Da un nostro telegramma particolare riceviamo la dolorosa notizia che, stamane, alle 3 1/2, è morto in Castellammare di Stabia l'onorevole senatore Marvasi, procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Il viaggio dell'Imperatore.

TRENTO, 17 (ore 10 pomeridiane). — L'imperatore di Germania, col suo seguito, giunse alle 6 pomeridiane. Alla stazione folla grandissima. Le colline circostanti alla città erano illuminate a fuochi di bengala. Calorosi applausi ed evviva all'Italia, all'imperatore, all'alleanza italo-prussiana.

L'intera popolazione plaudente accompagnò Sua Maestà dalla stazione all'albergo. L'imperatore s'affacciò più volte al balcone, chiamato ed accolto da fragorosi applausi.

Entusiasmo imponente.

La popolazione aveva divisato di riceverlo con musiche ed accompagnarlo all'albergo con fiaccole. L'autorità locale si oppose a tale dimostrazione, ed il ministro dell'interno, a cui veniva telegrafato, confermò tale divieto, stantechè sul territorio della monarchia austro-ungarica l'imperatore di Germania viaggia incognito.

Per mezzo del suo maggiordomo furono fatte presentare all'imperatore alcune centinaia di carte da visita della cittadinanza trentina.

Domani, alle 8 1/2 antimeridiane partirà per Verona.

TRENTO, 18 (ore 10 40 ant.). — L'imperatore è partito questa mattina alle 8 1/2. Molto scelto popolo plaudente alla stazione. Grande entusiasmo.

MILANO, 18. — La giornata è nuvolosa. La città è pavesata a festa quasi esclusivamente con i colori italiani.

Una folla immensa di persone è giunta da ogni parte. Predominano gli Italiani delle provincie lombarde e venete ed i Tedeschi.

La decorazione della piazza del Duomo è quasi finita e riesce una cosa splendidissima e degna di Milano.

BERGAMO, 18, ore 3 pomeridiane. — L'imperatore è giunto alle 2 15, accolto festosamente con immenso concorso di signore e di cittadini d'ogni classe. Erano a riceverlo tutte le autorità: passò in rivista la compagnia d'onore, e fece colazione, quindi indossò il grande uniforme.

Il suo stato di salute sembra floridissimo: non dimostra più di cinquant'anni.

Alla leggiadra contessina Agliardi, che gli presentò un mazzo di fiori, rivolse cortesissime parole.

Parte di qui alle 3 10. La stazione era assai acconciamente addobbata per conto del municipio.

TRIESTE, 17. — Il teatro era riboccante di pubblico alla prima rappresentazione della *Messa* di Verdi. Il successo fu completo e clamoroso. I migliori pezzi furono ripetuti: furono applauditissimi il maestro Faccio, la Stolz, la Sanz, Masini, Paterno, le masse corali e l'orchestra.

Fu inviato a Verdi un telegramma di congratulazione a nome della città di Trieste. Arrivano molti forestieri, specialmente dalle vicine provincie italiane.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 17. — Sua Maestà il Re arrivò alle ore 10 25. L'attendevano alla stazione il principe Umberto, i ministri e le autorità civili e militari.

BADEN, 17 (ritardato). — L'imperatore Guglielmo è partito ieri sera alle ore 9 con un treno speciale per Milano.

BUKAREST, 17. — A datare dal primo novembre incomincierà il servizio diretto pei viaggiatori sulla strada ferrata fra Vienna e Costantinopoli, per la via di Lemberg, Bukarest e Rutschuk.

PARIGI, 17. — Ieri in una riunione tenutasi in Corsica, Rouher affermò energicamente il diritto di procedere ad una revisione della Costituzione.

MADRID, 17. — La notizia data dalla *Germania* che gli alfonsisti abbiano fucilato un ufficiale tedesco che serviva nell'esercito carlista, è priva di fondamento.

SANTANDER, 17. — Questa mattina 1610 uomini si sono imbarcati per Cuba.

MADRID, 17. — La *Gazzetta* pubblica i discorsi pronunziati da monsignor Bianchi e dal cardinale Simeoni, i quali ringraziarono il re per essersi degnato di accettare l'incarico di consegnare il berretto cardinalizio.

L'*Imparcial* crede che il ministero abbia deciso che le elezioni dei rappresentanti abbiano luogo il 20 dicembre, però questa data non è certa.

BELGRADO, 17. — Alle ore 3 pomeridiane fu celebrato il matrimonio del principe Milano, in mezzo ad entusiastiche ovazioni di una folla immensa accalcata lungo le vie. Quindi ebbe luogo il ricevimento per le congratulazioni. Tutti i rappresentanti esteri intervennero in grande gala.

ATENE, 17. — La Camera dei deputati terminò l'esame delle elezioni senza ulteriori incidenti.

Domani avrà luogo l'elezione del presidente della Camera.

ARCACHON, 17. — Thiers pronunziò un lungo discorso, parlando della repubblica, che crede solidamente stabilita. Egli soggiunse che la Francia non è isolata in Europa, e che essa può contare sulle simpatie basate sulla politica del non intervento, la quale è la politica dell'avvenire.

MILANO, 18 (ore 9 30). — Un numero straordinario di forestieri e d'Italiani arriva ad ogni momento. La città ha un aspetto animatissimo. Le bandiere italiane e tedesche sventolano alle finestre. Il tempo è coperto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PREAVVISO.

Venerdì, 22, e Sabato, 23 Ottobre corrente, avrà luogo al primo piano del palazzo Altemps, 8, via S. Apollinare, una GRANDE VENDITA DI MOBILIA all'asta pubblica

(Con altro avviso verranno dati dettagli).

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

Revalenta Arabica

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

e

2° Tromba in b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore

CASANOVA.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO H. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Società Parigina

Nuovo Gran Magazzino

di Novità per Signore

341, Via del Corso, 341

Casa che vende al più

buon mercato di tutta Roma

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA [illegible] sana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo [illegible] costipazioni abituali [illegible] flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, [illegible] gastriche [illegible] acidità [illegible] mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo [illegible] infiammazioni [illegible] intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di [illegible] tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastrite, eruzioni cutanee, [illegible] deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddore, catarro, [illegible] della vecchiaia precoce, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible] gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce [illegible] pressione e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili [illegible] dei bambini essa è per ecc. ecc. l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i [illegible] suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

[illegible] 14 ottobre 1866 [illegible]

... mangiari, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nel a *Revalenta* quel solo che da principio pote tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori ad ago, io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie ed ero in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto tanti rimedi, omai disperando [illegible] far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rinascere: posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, in somma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia [illegible] da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi, tuttavia, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ridonandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1866.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,304. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse della umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre migliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, coliche, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avere a mia età di venti anni con quella di una vecchia di [illegible] pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 400, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 19 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non potersi più alzare da letto, oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI di REVALENTA**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

La scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI* In polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50, per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette Fr. 1 30, Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2 via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele da S. Margherita e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani, Andreoni, via di Pietra, 73-74, Drogheria [illegible] piazza Montecitorio, 116; Fratelli Godi, Farmacia Inglese al Corso, 496-497, F. Donzelli, Farmacia Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, n. 190, W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Campanna, Farmacista — **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Leonardo e Romano, Kernot.

Bauer e C. *All'Elvetia*

MILANO,

Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori

CALDAJE E MOTORI

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma, via Frattina.

Anelli [illegible] Brochès, [illegible] Aigrettes per [illegible] Diademi, [illegible] collane. Onici montate, Perle [illegible] Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie [illegible] pietre (*brillanti* di [illegible] carbonico [illegible] brillanti della più bell'acqua [illegible] **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d.

9, *Boulevard Bonne-Nouvelle*, **Parigi.**

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L. 25
» franco per ferrovia	» 27
» » per posta	» 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

L'Occhio ARTIFICIALE

simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista con armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A R ma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari.

Programma gratis.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per imbianchire le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

[illegible] QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

BOMBONIERA

PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, dell massima eleganza argentata contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne rendono difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i sottoscritti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento sperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla ricercare col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ovale della medaglia dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie [illegible] sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due strisce di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo, nella prima [illegible] trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e [illegible] della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da una stampata nel quale si citano con le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contemporaneamente certificati che molti valenti professori di buona fama concessero di rilasciare per provare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli spedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7081

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L.	40,986,785
Fondo di riserva	»	45,183,933
Rendita annua	»	11 792 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	»	54,720,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	»	7,875,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento sugli utili):

A 25 anni, premio annuo	L.	2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), cioè Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 60 anni, premio annuo	L.	3 [illegible]	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 [illegible]	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 [illegible]	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 [illegible]	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, ed immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del [illegible] capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Le specialità di **G. MAZZOLINI** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66, e presso i seguenti:

Ancona, Moscatelli e Angiolani, farmacisti, via del Corso, 106; *Aquila*, la farmacia Barone, piazza del Palazzo, 1; *Arezzo*, f.lli Cecchetelli, farmacia del Cervo; *Bari*, Michele Amoruso, negoziante; *Benevento*, farmacia La Pescerella e Pacifico, Largo del Duomo 44; *Bologna*, Luigi Meni e commissionario, via Pietrafitta, 618, palazzo Rabbiani; *Cagliari*, Pietro Cavallo, commissionario; *Camerino*, Ulderico Fisciaini, droghiere, via Grande, 38; *Campobasso*, Francesco Janicci, commissionario; *Capua*, G. Farina e Giordano, commissionari; *Caserta*, Gennaro Farina, commissionario; *Castellamare*, Gaetano Attanasio, farmacia La Fenice, 51; *Castrovillari*, Achille D'Atri, commissionario; *Catania*, farmacia Guglielmini, via Stesicorea, 88; *Cefalù*, Salvatore Martino Bonso, commissionario; *Chieti*, Felice Sersante, commissionario; *Civitavecchia*, farmacia Cantalamessa, via Adriana, 25; *Cosenza*, G. Adamo e figlio, commissionari; *Cremona*, farmacia Aiovini, corso porto 6; *Fabriano*, farmacia Mazzolini; *Firenze*, Società editrice toscana, Borgo S. Croce, 6; *Foligno*, San [illegible] commissionario; *Forlì*, farmacia Fusignani; *Genova*, f.lli Cassare o di Fieco, via Luccoli, angolo salita Pallavicini; *Girgenti*, Nicolò De Luca, commissionario; *Grosseto*, B. Fontana e G., commissionari, corso Carlo Alberto, 9; *Jesi*, Tommaso Rosati, commissionario; *Livorno*, Agenzia di F. sco Tellini, via della Posta, 5; *Lucca*, farmacia Baldi; *Messina*, L. Fumia e C. commissionari; *Milano*, Carlo Sprefico, agenzia via Pantano, 3; *Modena*, Giuseppe De Rè e C., agenzia via Emilia, 30; *Napoli*, A. Liccardi, porticato S. Francesco di Paola, 14, e in via Roma già Toledo, 44, palazzo Maddaloni presso Camillo Canestrelli; *Novara*, Parodi Luigi, speziale; *Oneglia*, L. Barusti, commissionario; *Padova*, farmacia Peggiato allo Struzzo d'Oro; *Palermo*, Gaetano Ancona, farmacia; *Perugia*, farmacia Del Vecchio e Fioravanti, via del Corso, 106; *Pescara*, Felice Sersante, commissionario; *Porto Empedocle*, Salvatore Deleo, commissionario; *Porto Torres*, L. Mailland, commissionario; *Ravenna*, farmacia Galli; *Reggio Calabria*, Francesco Rodinone, commissionario; *Rimini*, f.lli Mancini droghieri, via G. Cesare, 1414 B; *Sassari*, L. Mailland, commissionario; *Sinigallia*, A. Gallucci e C. commissionari; *Siena*, Giuseppe Girardi, commissionario; *Spezia*, farmacia Bottini; *Termini*, Mariano Satariano e C. commissionario; *Terni*, farmacia Carafogli; *Torino*, Seave e C. via Bogino, 10; *Torre Annunziata*, Gennaro Landi, farmacia; *Trani*, Ludovico Muller, commissionario; *Udine*, farmacia della Speranza, via Gremmeno; *Verona*, farmacia Frinzi; *Vicenza*, Angeloni Luigi, commissionario; *Venezia*, Antonio Longega, agenzia Campo San Salvatore, 4825; *Viterbo*, farmacia Serpieri, corso V. Emanuele, 70; *Catanzaro*, Pasquale Rocca, commissionario. E in varie città dell'estero.

TRATTATO

SULLE

MALATTIE DEGLI ORGANI ORINARI

per Giuseppe Corradi

Professore di chimica chirurgica all'Istituto di studi superiori di Firenze, premiato dall'Accademia di medicina di Parigi nel 1869 (Premio d'Argenteuil) e dall'Accademia di medicina di Torino 1872 (gran premio Riberi).

VOLUME I.

con 34 figure intercalate nel testo e con 22 tavole litografate

Prezzo L. 12.

Si vende presso gli Stabilimenti G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella 9; in Torino, via S. Anselmo 1; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chennevière**, Farmacista a Parigi **50, Avenue Wagrame.**

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China [illegible] L. 4 50

Id. **id.** ferruginoso la bottiglia [illegible]

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 3454

Anno VI.

FANFULLA

Num. 284

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 20 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

Trento, 17.

Appena fu noto, che cambiando il primo programma, l'imperatore di Germania si fermerebbe oggi a pranzo ed a dormire a Trento in luogo che ad Innsbruck, noi domandammo: Che cosa farà la nostra città per dargli un segno di cortese accoglienza? — Rispose il municipio: Non si può far nulla, perchè egli, in Austria, viaggia in incognito. — Corbezzoli, e quelli che lo accompagnano viaggiano pure in incognito?

Ma...

Non ostante s'organizza, che al giungere del convoglio imperiale abbiano da accendersi dei fuochi di bengala su per le colline che circondano la città; che quando l'imperatore sortirà dalla stazione la banda cittadina intuoni l'inno germanico — o prussiano che sia; — che le carrozze sieno accompagnate all'albergo da una processione con fiaccole; che durante il pranzo la Società filarmonica, orchestra e coro, si faccia sentire, producendo fra il resto l'inno popolare tedesco: *Wacht am Rhein*, tradotto (e ridotto) per la circostanza, il che tutto insieme, unito alla folla che non mancherebbe di occupare le vie, ed agli applausi che immancabilmente si sarebbero uditi, avrebbe mostrato, se non altro, la buona volontà dei Trentini di festeggiare l'arrivo dell'alleato di Vittorio Emanuele.

⁂

Ma l'uomo propone, e il clero dispone.

La Società filarmonica ha per contratto qualche impegno colla Curia, la banda cittadina dipende dal municipio; il municipio e la Curia sono fra loro, dicesi, d'amore e d'accordo; e sopra il municipio, la banda, la Società filarmonica sta la polizia e la luogotenenza, — le quali, finalmente, dicesi pure, stanno sotto la sullodata Curia. Dimodochè chi comanda pare sia la Curia. — La quale, viceversa, sta sotto un'altra Curia, che è quella di Bressanone (Brixen) retta da un uomo che ha molto cervello, molta energia, molto potere in su e in giù. — Conclusione, chi comanda a Trento dovrebbe essere il vescovo di Bressanone.

⁂

Per motivi facili a indovinarsi, al clero non doveva piacere che si facessero feste all'imperatore di Germania. Dunque si mesta, si briga, si minaccia, e per dirla in breve, si costringe chi aveva già organizzato tutto a cambiare le disposizioni prese.

Questo fu fatto presto, col restringere d'un poco il programma. Ma allora viene in campo il municipio e la polizia, che senza complimenti proibiscono ogni manifestazione *musicale*. E di fatto sono gente così poco armonica questi signori!...

⁂

Si ricorre perciò, a mezzo del telegrafo, contro la decisione delle autorità locali al ministero dell'interno in Vienna, e il telegramma viene spedito da due deputati (Venturi e Doroli) ieri sera verso le 8 1/2 con preghiera di pronta risposta.

La risposta è arrivata, e conferma semplicemente la decisione delle autorità di Trento, adducendo la ragione non potersi contrariare il desiderio dell'imperatore di Germania che desidera rimanere incognito.

Frattanto però sento ripetere che, durante il pranzo, suonerà la banda militare.

⁂

Un'altra parte del programma stabiliva che si presentassero a Bismarck alcune centinaia di biglietti da visita. Oggi si dice che Bismarck o non verrà affatto, o raggiungerà a Milano più tardi il suo imperatore. E pare debba essere così, perchè il gran cacciatore di Sua Maestà, arrivato qui ieri onde prendere ispezione degli alloggi, dovrebbe averlo detto, indirettamente, al proprietario dell'Europa, che lo sparse per tutta Trento.

⁂

Il *Trentino* del 16 ottobre 1875, uscì — appianate alcune difficoltà colla polizia — col ritratto di Vittorio Emanuele e di Federico Guglielmo in fronte. Furono diramate centinaia di copie di un invito ai cittadini, che venivano sollecitati a far feste all'illustre ospite. Siccome però sembra che la pubblicazione di tale invito seguisse in opposizione a qualche disposizione di legge sulla stampa o simili, così oggi furono arrestati tre individui, che ora solennizzano l'ingresso in Trento dell'imperatore di Germania, nelle carceri del tribunale.

⁂

Alle 6 e qualche minuto l'imperatore entrò nella stazione.

Le colline circostanti alla città e la piazza della stazione si illuminarono a bengala. Scoppia un applauso unanime, fragoroso, pertinace, infrenabile all'augusto ospite, a Vittorio Emanuele, all'Italia, all'alleanza italo-germanica, al convegno di Milano. La folla è grandissima e impedisce ogni circolazione di carrozze.

L'imperatore sorte tre volte al balcone, ringraziando commosso.

La dimostrazione fu più grandiosa di quanto si potesse aspettare.

Ora che scrivo Sua Maestà pranza, e vado a fare altrettanto anch'io.

Paolo Alpino.

DA MILANO

17 ottobre.

Lettori, levatevi il cappello! e leggete con insolita venerazione queste *Note*. Non già, oibò, per le frascherie che conterranno, se il Dio dei corrispondenti — ce ne deve essere uno speciale anche per essi — mi dà forza; no; ma perchè sono scritte con una penna che *potrebbe* essere storica. Eccola qui, già mezza nera dall'inchiostro; non presenta nulla di straordinario nell'apparenza, eppure *potrebbe* far parte di un futuro museo retrospettivo...

✕

Ho compassione della vostra curiosità, e l'appago immediatamente. Questa penna è stata presa, rubata se volete, ieri alle 12 25 dalla scrivania preparata nella stanza destinata al più grande generale dei nostri tempi; essa doveva servire a scrivere, chi lo sa! i pensieri di de Moltke, e serve invece a gittar giù le chiacchiere di *Folchetto*. Così si avvicendano le sorti famose e modeste delle penne come degli uomini! E la rupe Tarpea anche per esse è vicina al Campidoglio!

✕

Essa è di ferro e non potrebbe essere altrimenti. Quelle che stanno sul *bureau* di Sua Maestà sono invece penne d'oca, « perchè » mi rivelò un intimo, « la scrittura lunga e a forme larghe di Vittorio Emanuele non s'accomoda alla punta d'acciaio. (Qui verrebbe un parallelo alla Plutarco del re galantuomo, e dello stratego prussiano; fatelo voi). Questa penna...

✕

— Questa penna — sento interrompermi — è... un rompiscatole nuovo. L'avete presa nuova in mezzo alle altre fornite dal R. cartolaio. De Moltke è ancora a Stuttgart o, al più al più, a Monaco, e lui e la penna non si vedranno mai. La vostra penna storica è una *blague* che fa vedere che venite da Parigi... — Crudele lettore! tu hai ragione. Era un'illusione, ma oggi non viviamo forse tutti di illusioni? e poi, se avete letto bene, vi sarete accorti che ho detto soltanto che... *potrebbe* essere storica.

✕✕

Ieri ho visitato il palazzo reale con uno dei ciceroni artistici più competenti, e all'ora che scrivo ne conosco la storia dai suoi primi principi medio-evali al giorno d'oggi. State tranquilli che non ve la ripeterò. Soltanto per temperare una espressione — forse arrischiata — delle mie *Note* di avant'ieri, dirò che il palazzo è altrettanto bello, artistico e armonioso nel suo interno, quanto appare disadorno e sconcio [illegible].

✕

L'appartamento di Guglielmo. — Superbi gli arazzi dell'anticamera. Basti dire che furono fatti dai Gobelins per il cardinale Mazzarino sopra cartoni di Raffaello, che ora si trovano ad Hampton Court. La camera da letto è addobbata come lo fu per il re Ferdinando nel 1838 per la sua incoronazione a re del Lombardo-Veneto. Il letto è pesantemente ricco, dello stile primo-impero, colore *gris-perle*. Un ritratto dell'imperatore, dell'Ugolini, rassomigliantissimo, se non perfetto di esecuzione. Particolare curioso. La scrivania contiene innumerevoli cassettini, secondo l'unico desiderio manifestato da Guglielmo, « che ha molte carte da chiudere. »

✕

Dovunque, ricordi di Napoleone I. La Corona di ferro e l'Aquila ricamate sulle tappezzerie, scolpite sugli adornamenti in legno e in marmo da per tutto. La sala di ricevimento è quella che fu del trono dal 1805 al 1814. È lì che Guglielmo potrà riflettere sulle vicende umane, guardando il celebre medaglione dell'Appiani « *L'Apoteosi di Napoleone.* » Napoleone, nudo, all'eroica, ha le braccia nerborute appoggiate al trono su cui è seduto. L'una porta lo scettro, l'altra il globo, emblema della sua sterminata potenza. Il trono è portato da quattro Vittorie, e le Ore gli fanno circolo, ognuna offrendogli una corona diversa. Segna questo dipinto l'apogeo del gigantesco colosso dai piedi di argilla...

✕✕✕

Il caso — il caso ne fa delle belle — farà dormire il generale de Moltke nel letto ove dormì Napoleone imperatore e re. Il caso l'ha trovato nell'appartamento destinato al generale... e ve l'ha lasciato. Il letto è di quella forma che amava mia nonna; colle quattro classiche colonnine di *acajou*, il baldacchino e la cupoletta. La stoffa delle drapperie è gialla; tre aquile dorate ai tre lati; in cima un pavone — impertinente nel 1805 per Napoleone, impertinente nel 1875 per Moltke.

✕

Nella famosa sala delle Cariatidi si prepara il pranzo di gala che sarà di 180 posti, più 3 per un *en cas*. I giornali ne dànno già il *menu*, ove non manca il Tokai del tempo di Noè... Questa sala è veramente bella, e anche qui i contrasti storici fra quelli che vi siederanno mercoledì, e quelli le cui gesta sono così ammirabilmente ritratte nel fregio immortale dell'Appiani. L'episodio allegorico di Jena e Friedland fortunatamente non si trova rimpetto ai posti destinati alle Loro Maestà...

✕

Venite meco per un momento alla finestra di una delle stanze destinate al principe Umberto. È l'ultima punta di quel brutto cuneo di cui vi ho parlato, e da qui la vista è completamente bella. La piazza vi si presenta magnificamente nella sua nuova trasformazione. È da qui che si afferra l'insieme del lavoro gigantesco che si è compiuto. M'affretto a dire che non è soltanto gigantesco, ma artistico, ingegnoso, d'effetto, e tale che senz'altro dimostra bene che, *fra tutte le città d'Italia*, Milano porta il primo vanto per buon gusto, attività e ingegnosità.

✕✕✕

Questa mattina è arrivato il re.

— Il tempo ci favorisce, caro signor Belinzaghi — disse volgendosi all'operoso sindaco di Milano. — Sento — aggiunse — che Milano si fa onore, e che i preparativi sono bellissimi.

— Eh! Maestà — rispose il senatore sindaco — facciamo quanto si può; ora occorre che anche il cielo ci aiuti con un po' di sole, e allora andremo bene.

— Il tempo è infatti sempre più bello.

✕

Sta per essere pubblicata la storia completa del *Borussia*. Eccone i sommi capi. Arrivo a Milano del professore Roberti, che ha « scoperto » l'inno di Spontini. Disappunto nel vedere che l'ha musicata per tre voci. Scoperta che le parole sono offensive per la Francia. Sostituzione di nuove parole. Pubblicazione intempestiva delle prime nelle colonne del *Pungolo*. *Mea culpa* del medesimo il giorno dopo. Nuova orchestrazione del giovane e futuramente celebre maestro Coronaro. Comunicazione del progetto di cantare il *Borussia* dello Spontini fatta a un corrispondente francese, il quale domanda « se questi l'ha scritta appositamente... »

✕

Si potrebbe aggiungere che ieri sera per caso ci trovammo in parecchi al celebre negozio Ricordi, e che lì per lì vi fu chi ci fece udire sul piano le varie melodie nazionali che sono in voga a questi giorni. La *Wacht am Rhein* fu trovata bellissima. Essa è compresa nel concerto a cinque orchestre che si darà sulla piazza del Duomo. Si udì con grande curiosità il *Borussia*, melodia larga e pomposa, degna del celebre che la scrisse. Fra una sonata e l'altra è venuta poi fuori, sapete che cosa? Una « proposta » per un inno nazionale italiano. Chi lo propose ce lo fece udire, e l'ha scoperta nientemeno che in un quartetto di Boccherini.

✕

È bello, armonioso, adattato, degno di divenire l'*Inno nazionale italiano*, quanto quello famosissimo di Haydn. Vorrei farlo « proporre » dal *Fanfulla* ai suoi lettori, ma avanti di farlo si aspetta una risposta... da Madrid. È una sciarada di cui per oggi non posso dare la spiegazione.

Folchetto

Milano, 17.

Domani adunque, anzi oggi, per chi legge, se non ieri. Domani arriva.

Il municipio, con un ordine del giorno di Boito, ha dato il *la* dei sentimenti che ci animeranno, « saremo orgogliosi e lieti. »

Tutto è pronto, o si mette all'ordine.

Abbiamo in città soldati di tutti i corpi, ufficiali di tutti i gradi.

È arrivato il re.

È arrivata la duchessa di Genova.

Stanno per arrivare i principi.

Ricotti, Bertolè-Viale, Torre, Cosenz, Morozzo Della Rocca, Cadorna sono in Milano, e vi sono pure Bianchieri e il conte Capitelli.

✕

La ferrovia ci diluvia di forestieri, i treni giungono in ritardo di mezz'ora, d'un'ora, di due ore, ma giungono, sani ed intatti.

Amilhau ha fatto le cose per bene.

Il servizio è aumentato di trenta locomotive circa, e di tremila carrozze.

La stazione pare una città lunga lunga; le file di carrozze disponibili sono interminabili, su diversi binari, e questi sembrano contrade.

Ogni tanto mezza via con tutte le case si scuote, si muove, parte, fugge, ed un'altra contrada viene a prendere il posto di quella scomparsa.

Durante il ricevimento, nessun impiegato, sia pur altolocato, che non vi sia in servizio *ad hoc*, dovrà stare fuori della stazione.

✕

Se debbo giudicare dai carri di fiori che ho visto portare alla stazione centrale, il ricevimento avrà luogo in un giardino improvvisato.

Il personale di servizio alla stazione, e su tutte le linee, ha ricevuto dalla direzione delle istruzioni di una precisione assoluta, matematica, che deve escludere ogni pericolo d'accidenti, e far bastare il materiale a tutti i servizi.

Si sono prese tutte le misure necessarie e fatto tutto il possibile pel perfetto andamento di quel gran movimento ferroviario che si svolgerà in questi giorni.

✕

Si può dire che tutti i contadini milanesi, sopra un raggio di dieci miglia, erano oggi in Milano. Che sarà domani!

Se Milano fosse un bastimento, domani si capovolgerebbe sotto il peso di tutti i suoi cittadini, accorrenti sopra un punto estremo.

Questo pericolo non c'è, ma non ogni pericolo si potrà evitare con uno spostamento di una massa tanto ingente di persone.

Tutti speriamo magnifica la festa, perchè il tempo è splendido ed il sole si è coricato con una faccia ridente, come chi dicesse: « A rivederci domani, staremo allegri. »

A domani.

Saccoccione.

(*Corrispondenza telegrafica di* FANFULLA.)

Milano, 18 — mezzanotte.

Il primo dei cento e un colpo di cannone, che annunziavano l'arrivo del treno in stazione, è stato tirato alle 4 36 precise.

L'imperatore Guglielmo non ha aspettato che il treno si fermasse, e in piedi sulla scaletta ha salutato con la mano il re Vittorio Emanuele. I due sovrani si sono abbracciati, e si sono scambiati tre sonori baci; quindi ha avuto luogo la solita reciproca presentazione dei due stati maggiori.

Lungo lo stradale, le truppe sono schierate non in doppia ala, ma da una sola parte della strada, per desiderio espresso dal re. Così l'imponente corteggio si avanza lentamente attraverso una immensa folla, che si leva il cappello, sventola i fazzoletti ed applaude i due sovrani con vero affetto.

L'imperatore ed il re hanno il volto ridente e soddisfatto. In alcuni punti la carrozza reale trovasi completamente involta in mezzo ad un'onda di popolo. Il conte Moltke desta molta curiosità; sorprende il suo volto imberbe ed aggrinzito, ma ancora fresco. Salutato dal popolo, il feld-maresciallo saluta replicatamente.

Appena arrivati i sovrani al palazzo, ebbero una calorosa ovazione e comparvero più volte sul balcone.

Vittorio Emanuele, presentando all'imperatore il sindaco di Milano, disse: « *Permettez, Majesté, que je vous présente le comte Belinzaghi, maire de la ville,* » annunziando così all'onorevole senatore la di lui nomina a conte.

Il feld-maresciallo Moltke divise coi due sovrani la prima ovazione che essi ricevet-

tero, arrivando a palazzo. Manifestò qualche sorpresa, vedendo che non era necessaria alcuna misura di precauzione per ottenere che la popolazione conservasse un contegno tranquillo.

Alle 8, per tutte le vie adiacenti alla nuova piazza, affluisce una folla immensa che si può calcolare a duecentomila persone. Sono state prese misure opportunissime onde evitare qualunque inconveniente. Una corrente immensa traversa continuamente qual fiume umano la Galleria, entrandovi dalla piazza del Duomo e uscendo dalla piazza della Scala. La Galleria, inondata di luce, fa restare meravigliati i forestieri e gli Italiani delle provincie. Su tutte le linee principali dell'architettura ricorrono tubi di gas accesi di mille e mille fiaccole, ed innumerevoli lampadari rischiarano tanto l'ambiente, da crederlo illuminato dal sole.

L'illuminazione della piazza non soddisfa completamente. Un giardino è stato improvvisato nel luogo ove deve sorgere il palazzo dell'Indipendenza. L'aspetto ne è reso bellissimo da antenne rostrate cariche di lumi. Altri lampadari minori a colori diversi temperano la luce, facendo un contrasto ammirabile.

L'altra metà della piazza rimane al confronto un po'oscura. L'illuminazione fantastica del Duomo è riuscita meschina: i colori variavano ogni cinque minuti, ma l'effetto era scemato dall'oscurità nella quale rimaneva la facciata; non ostante l'effetto era molto bello dal lato del palazzo reale.

L'inno prussiano, suonato da cinque musiche militari riunite, alternativamente alla fanfara reale, è stato applauditissimo.

Alle nove ripetuti e prolungati applausi annunziano che i due sovrani compariscono alla finestra. L'ovazione si comunica come un baleno per tutta la piazza, e si ripete sei volte. L'ultima volta il re si affaccia solo, e saluta nuovamente la folla che gridava: « *vogliamo Vittorio!* »

I giornali di Milano pubblicano la biografia dell'imperatore e gli danno il benvenuto. Il *Secolo* si distingue per il lirismo col quale inneggia all'eroe germanico apportatore di olivo.

Furono fatte ventimila domande di biglietti d'invito al ballo di corte. Se ne potranno accogliere poco più di tremila.

Il pranzo d'oggi fu esclusivamente di famiglia. Vi assistevano soltanto l'imperatore, il re, i principi di Piemonte, il duca d'Aosta, il duca e la duchessa di Genova. Il principe di Carignano non assisteva nè all'arrivo, nè al pranzo, perchè indisposto. Nello stesso tempo era servito un gran pranzo di cento posti, al quale erano invitate le case militari e civili dei due sovrani.

L'imperatore, dopo avere osservata l'illuminazione dalla quale fu gradevolmente sorpreso, si coricò alle 9 1/2, essendo molto stanco.

L'illuminazione architettonica del teatro della Scala, a lampade bianche e ceruleo alternate, è riuscita molto elegante. La facciata del palazzo Marino è quasi intieramente coperta e nascosta da grandi bandiere delle città lombarde.

La folla è immensa. Centinaia di persone dormono sulla strada.

19 — 9 40 ant.

Subito dopo essere arrivati al palazzo reale ed aver salutata la folla plaudente, il re Vittorio Emanuele inviò un lunghissimo dispaccio al principe imperiale di Germania, contenente espressioni affettuosissime.

19 — 12 55 pom.

La rivista è riuscita splendidamente e completamente secondo il programma.

I due sovrani assistevano allo sfilare delle truppe dal lato destro della piazza Castello, voltando le spalle all'arena. La principessa Margherita vi assisteva dal pulvinare dell'arena.

I battaglioni alpini che componevano la seconda brigata della divisione Ferrero, i bersaglieri, gli istituti militari ed i battaglioni d'istruzione sono stati specialmente applauditi. Lo spettacolo della piazza d'Armi era veramente imponente, tutta circondata dai palchi e da una immensa popolazione affollata.

Il tempo coperto, ma non piovoso, ha favorito la rivista.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Il signor Antonio Tagliaferri da Padova è un pacifico cittadino; nato in un altro secolo, non avrebbe sentito pungersi l'animo da quella stampo-mania che fa gemere oggi tanti torchi, che conduce i ragazzi di ginnasio nei pericolosi meandri della tragedia, che ha dato all'Italia negli anni recenti i Bozzo, i Chindemi, i Cagna, ecc., ecc.

Ma ahimè! il signor Tagliaferri è figlio del secolo XIX; e gli sarebbe parso di far torto a sè e al suo tempo e di sfidare negli Elisi la collera di Guttemberg, se avanti di morire non avesse messo fuori il suo bravo volume in sedicesimo.

⁂

Il signor Tagliaferri, stabilito di mettere il suo nome sopra un frontespizio, pensò che razza di libro potesse scrivere.

Lo scibile umano è grande... ma la scienza del signor Tagliaferri è limitata, ond'egli si contentò di pensare a *far pubblica una raccolta di ricordi italiani del presente secolo.*

Ma anche questa impresa (dal detto al fatto c'è un gran tratto) apparve ardua al signor Tagliaferri; e mutato disegno, stampò coi tipi del Penada, a Padova, un *Fascio di nomi celebri e notabili italiani nelle scienze, lettere e arti.*

Così dice lui; io più semplicemente lo avrei chiamato un indice o catalogo di persone per la più gran parte ignote: ma il signor Tagliaferri si lusinga che il suo lavoro debba incontrare il gradimento del pubblico perchè i nomi citati *rammentano grandi fatti ed opere sublimi* in cui *gli storici, i biografi ecc. ne hanno avuto copiosa messe per gli utili loro scritti.*

⁂

Ho dato un'occhiata al catalogo e ci ho trovato le più singolari indicazioni: questa, per esempio: Giuseppe Garibaldi, *militare.*

E un monte di nomi illustri *in cui* gli storici avranno larga messe: come quelli, per esempio, del signor Andrea Sandri *prete,* Tagliaferri Gustavo *negoziante in chincaglie,* Mazzorati Giuseppe *stenografo,* Negrotto Lazzaro *ippico,* Sebastiano Mondolfo *benefico,* Francesco Riva *industriale in fili,* ecc., ecc.

⁂

C'è anche la celebrità divisa per ditte; tra gl'illustri ci ha messo anche il signor Tagliaferri la ragione Schlaefr, Wenner e C., industriali in tessuti, e i signori Niccolino Chaputot e C., industriali in metalli.

Ma questi sono industriali *a piedi,* e debbono molto invidiare il signor Federico Lancetti, industriale *in legno.*

⁂

Non ho bisogno di insistere sulla utilità di questo lavoro letterario scientifico-piacevole (dice lui) del signor Tagliaferri; e non posso mai abbastanza lodare l'autore d'averlo pubblicato in occasione del centenario di Michelangelo.

Solamente ho da rimproverargli qualche lacuna: come si fa a pubblicare un catalogo di nomi illustri nel secolo XIX e trascurare quelli del senatore De Gori, del professor Gaetano Ghivizzani, di Pio Lazzarini?

⁂

Ho citato l'altro giorno, per incidenza, e discorrendo di rivelazioni spiritiche, il professore Francesco Scaramuzza a cui Ludovico Ariosto e Carlo Goldoni avevano recentemente dettato l'uno un *Poema sacro,* l'altro due commedie in versi martelliani

Il signor professore Scaramuzza per tutta risposta mi manda oggi un libretto intitolato:

Due canti sulle corporali esistenze dello spirito chè fu nell'ultima Dante Allighieri da lui dettati per introduzione al maggior poema al medio Francesco Scaramuzza.

⁂

Lascio ai dantofili l'esame di quei canti; ma non posso a meno di riportare due lettere mandate al signor Scaramuzza. La prima è di Beatrice Portinari, l'altra di Dante in persona.

Beatrice, a cui il signor Scaramuzza aveva chiesto qual parte ella credesse aver avuto nella ispirazione dantesca, rispose:

« Io povera donzella che feci? Nulla meritai in tutto ciò! Sì, v'ebbi un merito sostanziale. Io amai e molto amai, e l'opera grande dell'uomo non può scaturire che dall'amore. — Questo divino sentimento che parte da Dio, accese unitamente le nostre anime, e fu un riflesso della serena beatitudine che splendeva nell'anima mia il canto che mostrò agli uomini quanto alto possa poggiare l'intelletto e quanto possa rispondere soavemente il cuore. — Dante fu il sommo fra gli uomini, ma senza la sua Bice non avrebbe oltrepassato la grandezza di quegli eletti che acquistarono fama. Lode a Dio.

« BEATRICE. »

⁂

Quest'altra è di Dante:

« Dirai al buon Parisi che se il suo generoso cuore gli ha dato di manifestare con tutta sincerità e interessamento il suo pensiero di stampare così questi due canti, io gli sarò grato, ma che amerei innanzi darvi qualche piccola pulitura... Io ne sono contento e potrà farne di seguito ben altri, se la grazia del Signore non allenterà in te. Salutami il Parisi e digli pure che anch'io lo amo.

« DANTE ALLIGHIERI. »

Che cosa vuol dire esser sommi!

Dante s'è messo subito all'unisono col tempo nostro! Scrive coi modi, colle frasi nostre. Non pare il padre, pare appena un nipote della lingua italiana!

Per quanto la sua prosa non sia più quella della *Vita nuova,* nonpertanto, in grazia del nome, io apro a Dante Allighieri le colonne del *Fanfulla:* e prego il professore Scaramuzza di invitarlo a scrivere per me un articolo per settimana che io gli pagherò cinque lire per linea.

E i lettori potranno persuadersi che un giornale, il quale non risparmia spese per avere tra i suoi collaboratori Dante Allighieri, è degno di tutte le loro simpatie.

LE SECONDE RAPPRESENTAZIONI

Teatro Argentina. — *Ballo in maschera.* — Ri-ballo, *Fallo* — tutto il teatro è giallo.

Le seconde rappresentazioni? e perchè non le prime?

— Perchè... perchè... per colpa d'una donna.

Confessione generale.

Era la mezzanotte — l'ora dei delitti..... e del *pizzaiuolo.*

Il *pizzaiuolo,* vocabolo della Crusca, anzi no, della fame, è quell'essere anfibio fra l'oste e il fornaio, che distribuisce ai poveri di rendita turca una cena economica, composta di una schiacciata di pasta cotta al forno, e aggraziata con provatura, con acciughe, con pomidoro, e magari anche con semplice cacio grattato.

Per più ampie informazioni dirigersi al pizzaiuolo della *Rotonda.*

Era dunque la mezzanotte...

Io usciva da quell'immensa ciotola di latte e caffè andato a male, che non so perchè si chiama teatro Argentina, mentre quando aveva il colore del rame, avrebbe dovuto chiamarsi teatro Ramina, ed ora....

.... basta, io usciva dall'Argentina, e pensava alla romanza del baritono, che pare cantata apposta all'indirizzo del municipio:

> Eri tu che macchiavi quei palchi
> D'una tinta di crema allungata?

e pensava alla ballata del tenore, che pare fatta apposta per essere cantata all'indirizzo del municipio...

> È scherzo od è follia,
> Siffatta p...ulizia?

e pensava al coro del secondo atto, che pare fatto apposta per essere cantato all'indirizzo del municipio.

> Oh! che colore — sciapito e strano,
> Oh! che baccano per la città..

E pensava...

Insomma, pensava a un sacco di cose, quando alla svolta della cantonata, un uomo avvolto in un pardessus color perlino, mi susurra all'orecchio:

— Napolitana a coppe!

Dieci minuti dopo — fanciulle, inorridite — io ero dinanzi al tavolo della vergogna, e mi lisciavo..... l'asso di bastoni!!

■

Arrossisco, ma lo confesso...

All'imperatore di Germania io preferisco il re di denari... quarto...

Ecco come io intendo la monarchia costituzionale.

E il *tresette* durò fino alle prime ore del giorno.

E caddero sul terreno *fanti* e *cavalli*...

E all'ora in cui avrei dovuto trovarmi con la penna in mano a scrivere le *prime,* mi trovavo invece fra le lenzuola e dormivo il sonno del contribuente...

Che non sa come pagare la tassa...

■

— Ma la donna? — sento domandarmi dal lettore curioso — la donna dov'è?...

To', non ve l'ho detto? È la donna di coppe.

Personaggio che da solo non val nulla, ma accompagnata può farvi un brutto giuoco...

E la confessione è fatta.

Torniamo all'Argentina.

★

Lo spettacolo merita di essere trattato in versi.

E facciamogli quattro versacci

> L'Argentina è un teatro d'autunno,
> Assai brutto, in parola d'onore,
> Abrugnedo è il suo primo tenore
> E il bariton si chiama Poglian.
> Il contralto si chiama la Pala,
> E il soprano ha gli applausi a palate
> La Garbini ha le note aggarbate,
> Ed a tutti si batton le man!
> Ma però — tutto visto e compreso
> Lo spartito è già inteso e stramasso,
> Sicchè dunque concludo... e darò...
> Questo, no! —
> Questo, no! —
> Questo, no! —

Ci vuole roba più fresca.

★

Il ballo è *Un fallo*...

Lo ha stampato l'impresa sul cartellone — ed io non dico il contrario... anzi.

Signore — è proprio un fallo... e bisogna che l'impresa si metta subito a cantare:

> Al mio *Fallo* ammenda faccio
> Generosa, inaspettata...

e presenti al pubblico un'altra ballata.

Che cosa vuole il pubblico?...

Il pubblico brama...

Vada dunque per *Brahma,* e così sia.

★

È vero che nel *Brahma* non avremo per prima ballerina madamigella Battu.

Ma si consoli la gentile Tersicore...

La Battu ha battuto i suoi *battements* con molta grazia.

Noi le abbiamo battuto le mani...

Gli amici hanno battuto il telegrafo..

I giornalisti hanno battuto la gran cassa.

L'impresa si è battuto il petto per il *Fallo* commesso...

E io vado a batter di muso nella stamperia.

E faccio punto qui, perchè vedo il lettore abbattuto...

Il Pompiere

IN CASA E FUORI

Milano ci ha lasciati, e credo a contraggenio, tre soli ministri: Bonghi, Vigliani e Saint-Bon.

Li ha scelti nel mazzo per chiudere la bocca all'alta politica romana, e obbligarla a non occuparsi che del viaggio imperiale.

Non c'era alcun bisogno di questo: e Guglielmopoli s'è mostrata eccessivamente gelosa. Gelosa e imprudente allo stesso tempo: i tre ministri che non si mossero, nella disattenzione che li circonda potrebbero farne d'ogni colore, che nessuno se ne darebbe fastidio

A pensarci, mi verrebbe la voglia di farmi in tre e collocarmi in sentinella nell'anticamera di que' signori, per tenerli d'occhio.

■■

Parliamo adunque del viaggio imperiale, cioè non parliamone affatto nella mia rubrica. Le altre ne son tutte piene, e il giornale cammina da sè, a vapore, colla Posta e coi dispacci per elettrico. Sembra un centogambe, l'insetto che porta la fortuna.

Corri pure, innocente bestiuola, corri nella piena sicurezza che nessuno ti farà male. Tutt'altro: io, per esempio, sono capace di consultare la cabala, per cavare il terno — il terno dell'imperatore.

Onorevole Minghetti, una croce per l'idea che ho gettata nel pubblico sotto il suo vero nome.

È l'idea del pareggio.

■■

Ma che cos'ha *Canellino,* che mi tira per la falda?

— Cronaca secca, e possibilmente ridotta alla semplice ossatura, chè per oggi non c'è posto.

Ah non ce n'è? Ebbene, mi farò secco, mi assottiglierò in filo, come il diavolo delle favole della balia, per passare attraverso il buco della chiave.

E dirò: l'onorevole Visconti-Venosta, se la fama canta il vero, ha chiesto spiegazioni alla Turchia sul massacro del povero Pugnalini. È morto colle armi alla mano, di giusta morte militare, o il suo eccidio fu semplice sfogo di crudeltà?

L'ho fatta io pure questa domanda fin da ieri l'altro. Tra me e l'onorevole ministro, come direbbe la mosca di Lafontaine, arriveremo di certo a conoscere il vero.

■■

Il duca di Salve può vincere i suoi riguardi e accollarsi l'alto ufficio di sindaco di Napoli.

S'era detto ch'egli esitava per le paure d'una guerra dei partiti estremi. Ora il *Pungolo* di Napoli respinge quest'accusa, e la ricaccia in bocca all'altro *Pungolo* di Milano.

Tra parentesi, i fratelli siamesi del giornalismo, progenitura del mio buon amico Leone, vogliono morire se cominciano a non essere più d'accordo e a sentire il desiderio di separarsi

Questo fu appunto il fenomeno che precedette la morte di quegli altri.

La cronaca di Francia registra:

Un discorso in pubblico a voce alta, e

Una di quelle parole che si dicono all'orecchio e sotto il vincolo del segreto, perchè la comunità la venga a sapere più presto.

Il discorso l'ha fatto il signor Thiers ad Arcachon;

La parola sottovoce l'ha detta il signor Rouher a Marsiglia.

Il primo ha voluto esprimere la sua convinzione che la repubblica è ormai forte e sicura dell'avvenire.

Può essere che una convinzione dell'ex presidente sia un buon cemento, ma intanto il signor Rouher pare abbia ridichiarato che la revisione degli ordini politici attuali è questione di tempo.

Lo ammetto senz'altro, perchè nel tempo ci sta tutto, le rovine come le riedificazioni, e persino la resurrezione... a Giosafatte.

Ma e il tempo d'aspettarlo, il tempo?...

**

Pei *couponisti* — parole del *Moniteur*, musica del signor Decazes:

« Il ministero s'è novellamente occupato della crisi finanziaria della Turchia, e crediamo sapere ch'esso ha risoluto di chiedere al governo ottomano serie guarentigie pei creditori francesi. »

— Ma io non sono francese, grida un reverendo, e quelle guarentigie saranno il mio supplizio di Tantalo.

— Reverendo, si rassicuri; se vi saranno guarentigie, ve ne saranno anche per lei. E ve ne saranno di certo, ma ad un patto. La faccia finita colle inutili querimonie, cogli scongiuri e con le imprecazioni, chè non le vanno. Glielo dico in un orecchio: ella non fa che deprezzare la sua merce. Come, va gridando che la sua farina... del diavolo le si è mutata nella madia in crusca, e pretenderebbe che gli altri gliela pagassero per fiore? A ogni modo, ripeto, le guarentigie vi saranno per tutti, e per gli Italiani più che per gli altri. Chi è stato che alzò a Costantinopoli la prima voce di protesta? Via, reverendo, che almeno una volta in vita sua io la senta rendere omaggio alla verità, e la veda portare alla Consulta una corona civica: *Ob cumquibus servatis*.

**

Le cose di Spagna vanno... come vanno ordinariamente le cose in Ispagna. Il governo di re Alfonso non osa romperla colla Curia, e per salvare capra e cavolo rischia di perdere l'orto.

L'alfonsismo ha questo svantaggio sul carlismo, che non sa essere liberale, mentre l'altro ha tutto il coraggio delle sue reazioni

A proposito: la partita alle bombe nel Nord seguita con varia fortuna, ma non c'è ancora sicuro indizio per un pronostico.

Intanto, mentre le forze per debellare il carlismo fanno difetto, si mandano a migliaia i soldati a morire di febbre e di stravizio a Cuba. E le spese della repressione toccano già i duecentocinquanta milioni. Ma, si sa, Cuba è la perla delle Antille, e le perle costano caro.

Ragione di più per disfarsene, dice un buon massaio, e ha ragione da vendere.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole guardasigilli, non appena ebbe la dolorosa notizia della morte del senatore Marvasi, spedì alla vedova un telegramma a nome del governo, esprimendole tutto il dispiacere provato per la perdita di uno degli uomini più illustri del paese nostro e di uno dei più stimabili magistrati italiani.

Per promuovere il concorso degli Italiani alla Esposizione universale che avrà luogo in Filadelfia nel prossimo anno 1876, la Camera di commercio di Roma fu incaricata di provvedere alla costituzione di un Comitato speciale romano.

Al predetto Comitato speciale spetterà il render note le condizioni che si richieggono per poter concorrere alla Esposizione internazionale indicata e le facilitazioni che saranno accordate agli espositori italiani.

Per norma delle persone che faranno parte di questo Comitato, è stato partecipato alla Camera di commercio dal Comitato centrale di Firenze, che volendo il Comitato stesso promuovere, mediante la mostra di Filadelfia, nuove e maggiori relazioni di scambi fra l'Italia e l'America e volendo che siano rappresentate in quel solenne convegno mondiale le vere forze produttive del paese, saranno esclusi dal concorso tutti quei prodotti od oggetti che non possono dar luogo ad un attivo commercio di esportazione. Il Comitato preferirà quelli che per loro natura ne siano più suscettibili; perciò i singoli oggetti che dimostrano l'abilità dell'artefice o del produttore, ma che non costituiscono materia di vero e proprio commercio, non saranno accettati.

Ci scrivono da Fauglia che gli otto feriti nel disastro accaduto il giorno 16 corrente sono tutti in via di sensibile miglioramento, ed anche il sacerdote Cantelli, che era il più aggravato, sarà probabilmente salvato. I feriti sono assistiti con molta cura dai medici del luogo e da quelli della Società, ed il sindaco di Fauglia, signor Bocci, si è acquistata nella dolorosa emergenza la benemerenza del pubblico e della Società.

Il capo-stazione di Fauglia, signor Lorenzetti, è stato arrestato come il maggior colpevole per non aver coperto il treno n° 50 dei voluti segnali.

PROCESSO LUCIANI

Il fatto orribile, la commozione che ha destato in tutta Europa, il legittimo desiderio che delitto così esecrando abbia castigo esemplare, la rinomanza dell'ucciso, la fama di Luciani hanno fatto di questo processo una pagina della nostra storia intima. Poichè la storia si nutre di fatti generosi, di popolari ardimenti, di lotte gloriose, come di turpi avvenimenti e di colpe sanguinose. Il popolo vive oggi di questo processo e vi assiste con attenzione febbrile.

Alcuni giorni or sono, un marito, accusato di aver pugnalata la moglie, si vedeva innanzi un popolo intero chieder furibondo che si rizzasse un patibolo; questo popolo è oggi calmo, tranquillo quasi; egli ha compreso non esser questa causa volgare, cui le passioni tumultuose possano decidere.

×

Fino dalla notte scorsa il popolo si accalcava alle porte del palazzo di giustizia. Si sapeva che pochi avrebbero potuto penetrare nella sala, resa ancora più angusta dal numeroso stuolo dei testimoni, dei giornalisti, dei curiosi privilegiati.

V'era gente a tutti i balconi, a tutte le finestre delle vie per le quali, venendo dal carcere, doveva essere tradotto il Luciani e gli altri accusati.

La forza pubblica custodisce tutte le entrate; essa ha ricevuto ordini severi contro chiunque osasse turbare la severità e la calma del giudizio.

×

Nel breve andito che conduce dalla camera di sicurezza alla porticina che si apre sul banco degli accusati, passeggiano giornalisti, magistrati, ufficiali.

Due signori vestiti in bruno sono osservati specialmente; sono i due fratelli di Raffaele Sonzogno, che in questo giudizio si costituirono parte civile e vennero uditi come testimoni.

La stampa europea è rappresentata dai suoi giornali più importanti.

Alle 10 e un quarto si apre la porta della camera destinata ai detenuti.

Uno stuolo di carabinieri li traduce alle Assisie. Precedono Frezza e Armati, poi lo Scarpetti, poscia il Morelli ed il Farina, ultimo il Luciani. Questi, nel salire il gradino che lo porta al banco degli accusati, urta quasi col gomito i due fratelli Sonzogno!...

×

Frezza Pio è una figura volgare; non v'è nulla in lui nè dell'eroe, nè del fanatico. È livido in volto e veste da artigiano.

Armati è convulso: in mezz'ora ha dovuto chiedere due volte un bicchiere d'acqua; la rossa barba gli scende sul petto.

Morelli e Farina si rassomigliano: di uguale statura, di identico portamento; vestono entrambi di color scuro e seggono vicino.

Scarpetti, detto *Vespillone*, il beccamorti, è brutto, losco, mal vestito; all'usciere che gli porge da bere risponde un *grazie* ed un sorriso. È un uomo che pare sicuro del fatto suo e che sembra dire a quanti lo osservano: « Sapete! io sono qui per burla! vedrete come ne uscirò! »

×

Giuseppe Luciani è vestito con eleganza: di lui non si sa e non si è saputo mai se l'origine oscura trapelasse sotto gli abiti del gentiluomo, o se fosse il gentiluomo che si desse cura di non nascondere l'antica origine.

Entrò nell'aula gettando intorno un rapido sguardo.

Gli occhi di tutti lo cercarono avidamente e si incontrarono nei suoi. Egli si vedeva innanzi deputati coi quali aveva diviso il breve onore della rappresentanza nazionale, giornalisti, scrittori, colleghi antichi nelle battaglie febbrili della politica, gente che tante volte avea stretta la sua mano. Sedette, pose le gambe a cavalcioni e attese...

Con un bianco fazzoletto egli si è sempre asciugate le mani bagnate di sudore.

Ora fa un anno Giuseppe Luciani era fermo sulla porta per cui si entra nella grande vita pubblica, ora...

×

Tra i difensori sono particolarmente osservati il Villa ed il Taiani, difensore il primo del Luciani, l'altro rappresentante il dolore della famiglia Sonzogno.

Il cavaliere Municchi occupa il posto del ministero pubblico; il cavaliere Mottola presiede.

Gli imputati sono tutti Romani, i testimoni venuti da tutte le parti d'Italia rappresentano tutte le classi sociali; da colui che fece parte del Consiglio del principe al galeotto ed alla spia.

Alle ore due pomeridiane comincia l'interrogatorio: il grande dramma è alla prima scena.

Il Cancelliere

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Un Ballo in maschera*, opera. — *Un Ballo*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, replica: *I nostri buoni villici*, commedia in 5 atti di Sardou.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq. — Divertimento danzante.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Miliotti.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *No casino sotto lo Vesuvio*, commedia. — *L'eruzione del Vesuvio*, farsa.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana replica: *La battaglia di Federico di Prussia*, commedia. — *Caterina degli Abruzzi*, pantomima.

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — La compagnia toscana recita: *Stenterello duellista per amore*, commedia. — *Una mascherata di tremila pagliacci*, farsa con Stenterello.

TELEGRAMMI STEFANI

ALA, 18. — L'imperatore di Germania è arrivato alle ore 9 30 e fu ricevuto dal generale Cialdini, dal barone di Keudell e dal principe Giovanelli. Sua Maestà ripartì alle ore 9 40. Grande folla.

VERONA, 18. — L'imperatore di Germania è arrivato a Porta Nuova alle ore 10 56 e fu ricevuto dalle autorità. Sua Maestà passò in rivista la compagnia d'onore e ripartì alle ore 11 10.

BELGRADO, 18. — Ieri, durante il pranzo, il principe Milano fece un brindisi allo Czar, il quale, come i suoi predecessori, dimostrò tanta benevolenza verso i principi della casa Obrenovich.

Il conte Sumarakoff, aiutante di campo dello czar, rispose che lo czar nutre sentimenti di amicizia e di benevolenza verso il principe Milano e la nazione serba.

La sera la città fu illuminata.

Una grande folla percorreva le strade.

MADRID, 18. — Il re è affetto da bronchite, il suo stato però non presenta alcuna gravità.

I carlisti lanciarono anche ieri alcune bombe sopra San Sebastiano.

BRESCIA, 18 (ore 1 30). — S. M. l'imperatore è giunto alla stazione alle ore 12 55. Fu ossequiato da tutte le autorità e vivamente acclamato da tutta la popolazione accorsa in folla immensa.

Sua Maestà ha passato in rassegna la compagnia d'onore e in quel mentre la banda musicale ha intuonato l'inno imperiale e l'artiglieria del castello ha fatto le salve.

La stazione era imbandierata coi colori italiani e tedeschi.

Anche nelle stazioni intermedie della provincia Sua Maestà si ebbe la più festosa accoglienza.

BERGAMO, 18 (ore 2 50). S. M. l'imperatore è giunto alla stazione alle ore 2 7, ed è stato ricevuto ed ossequiato da tutte le autorità. Una grande folla di cittadini diede con vivi e replicati applausi il benvenuto a Sua Maestà.

MILANO, 18 (ore 4 45). — L'imperatore è arrivato alle ore 4 20, e fu ricevuto dal re, dai principi, dai ministri, dal prefetto, dal sindaco e dalle notabilità civili e militari. I due sovrani si abbracciarono. Una folla immensa era accalcata alla stazione e sul piazzale. La banda suonò l'inno prussiano. L'accoglienza fu entusiastica. Una popolazione immensa circola per le vie, e il corteggio imperiale, che recasi al palazzo, passa fra una siepe di persone. Tutte le vie sono imbandierate coi colori italiani e prussiani.

RENNES, 18. — Nel pranzo dato ieri dal cardinale Saint-Marc, questi fece un brindisi al papa e al maresciallo Mac-Mahon Il generale Cissey fece un brindisi al maresciallo Mac-Mahon e al mantenimento della pace generale d'Europa.

RIO JANEIRO, 17. — Lo stato della contessa d'Eu e del neonato continua ad essere soddisfacente.

MILANO, 18 (ore 6 15). — Il ricevimento in città fu entusiastico. L'aspetto del corteggio era splendido. In tutte le vie percorse, i sovrani furono accolti con applausi e con sventolare di fazzoletti e di bandiere I balconi erano addobbati a festa

La truppa era schierata lungo le vie e sopra i bastioni.

Molti equipaggi eleganti, oltre le carrozze del municipio, seguivano il corteggio.

Nella prima carrozza stavano l'imperatore ed il re, nella seconda i principi Umberto, Amedeo e Tommaso, nella terza il maresciallo Moltke e il generale Cialdini, e nelle altre tutto il seguito.

Il corteggio giunse a palazzo alle ore 5.

Dinanzi al palazzo il popolo affollato fece immense ovazioni.

L'imperatore e il re si presentarono al balcone replicatamente.

Ora ha luogo il ricevimento dei ministri, delle cariche di Corte, dei cavalieri dell'Annunziata, dei presidenti del Senato e della Camera e dei corpi militari.

MILANO, 18 (ore 6 35). — S. M. l'imperatore è ricevuto a' piedi dello scalone dalle LL. AA. RR. la principessa di Piemonte e la duchessa di Genova, dai presidenti del Consiglio dei ministri, dal presidente del Senato e della Camera dei deputati, dai ministri e grandi ufficiali di Stato, dalle dame e dai gentiluomini di corte.

S. M. l'imperatore espresse più volte la sua profonda soddisfazione per la splendida ed affettuosa accoglienza ricevuta, e la sua contentezza di trovarsi in Italia, ospite di S. M. il re.

Soggiunse che, come fra i due sovrani, così fra le due nazioni durerà costante e cordiale amicizia.

MILANO, 18 (ore 9 55). — Questa sera l'illuminazione del Duomo e della piazza riuscì molto bene. Sulla piazza il concerto delle bande musicali suonò gli inni germanico e italiano, che furono applauditi Il re e l'imperatore, col loro seguito, assistevano all'illuminazione del Duomo dal balcone del palazzo reale.

MILANO, 19 (ore 9, 40). — Al pranzo di famiglia di ieri presero parte l'imperatore, il re, la principessa Margherita, la duchessa di Genova e i principi Umberto, Amedeo e Tommaso. Quindi vi fu ricevimento nelle sale della principessa Margherita, coll'intervento dei due sovrani.

Molta gente si avvia alla piazza d'Armi. Il tempo è bellissimo.

NAPOLI, 19. — Il questore Forni riferì al prefetto commendatore Mordini essergli riuscito di scoprire e di arrestare l'individuo, nella cui casa fu trucidata l'infelice Gazzarro. Questi la sventrò, la salò, l'incassò e spedì a Roma, servendosi di un facchino che poi prese al suo servizio per non farsi scoprire. Il colpevole, sbigottito per le prove addottegli dal questore, finì col confessargli tutto.

ATENE, 18. — Comunduros, Deligiorgis e Zaimis, capi dell'opposizione, si sono posti d'accordo per fare eleggere Comunduros presidente della Camera dei deputati, allo scopo di mostrare che l'opposizione è compatta.

L'elezione del presidente fu aggiornata a mercoledì, in causa dell'arrivo del principe di Galles.

ATENE, 18. — Il principe di Galles è arrivato a mezzodì e fu ricevuto dal re e dalla regina. Il sindaco pronunziò un discorso. La città è imbandierata.

MONACO, 18. — Nei circoli parlamentari credesi che la Camera dei deputati verrà aggiornata nella seduta di mercoledì.

BELGRADO, 18. — La Scupcina approvò il progetto relativo all'autonomia municipale.

RAGUSA, 18. — Il capo montenegrino Peko fece fucilare sei abitanti di Zubci per viltà.

Gl'insorti sgombrarono dal territorio di Lubuska, in seguito all'arrivo delle truppe turche, provenienti da Stolatz.

MADRID, 18. — Un avviso ufficiale ordina che le navi straniere che giungono in Spagna pagheranno una forte multa, se le loro carte non saranno vidimate dai consoli spagnuoli.

MADRID, 18. — La divisione Delatre sbarrò il passo ai carlisti che dalla Catalogna volevano passare nella Navarra, attraversando l'Aragona.

Il capo carlista Paraiso fu preso e la sua banda posta in fuga.

Sagasta è arrivato.

MILANO, 19 (ore 1 45 pomeridiane). — La grande rivista incominciò alle ore 11 e finì alle ore 1.

L'imperatore, il re ed i principi di Savoja, seguiti da stati maggiori brillanti e numerosi, passarono sul fronte delle truppe, le quali erano schierate in ordine di battaglia. Quindi i due sovrani col loro seguito, postisi dinanzi alla Arena, assistettero allo sfilare delle truppe.

Dappertutto, nell'andare come nel ritorno e durante la rivista, l'imperatore, il re, i principi e la principessa Margherita furono vivamente acclamati

La principessa Margherita, la duchessa di Genova, le dame di corte, i ministri e le autorità militari, civili e municipali, assistettero alla rivista dal pulvinare dell'Arena.

Le truppe avevano un bellissimo aspetto e furono spesse volte applaudite. La folla era straordinaria dappertutto.

Tutte le case sono ornate e imbandierate.

L'imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe, che fu ammirabile

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di

1° Flicorno alto

2° Tromba in b

Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO H. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.
Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Società Parigina
Nuovo Gran Magazzino
di Novità per Signore
341, Via del Corso, 341
Casa che vende al più
buon mercato di tutta Roma

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe di Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio L. 25
» franco per ferrovia » 27
» » per posta » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UFFIZIO CENTRALE
DI
PATROCINIO LEGALE
PER GLI AFFARI
CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Quest'Ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte de' Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gli interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in alti uffizi amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Ufficio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di volture, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Uffizio,
Avv. Michele Cardona.

L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

Società G. B. Lavarello e C.
SERVIZIO POSTALE ITALIANO
tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando GADICE
Partenze il primo d'ogni mese
Piroscafi:

NORD-AMERICA	Ton. 4500	cav. 2500		SUD-AMERICA	Ton. [illegible]	Cav. 2500
EUROPA	» 4500	» 2500		COLOMBO	» 2300	» 1500

IL VAPORE
NORD-AMERICA
Partirà il 1° Novembre per
MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi

---

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma un'acqua che agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con pieno fiducia a quelle persone, che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA
E
POSATE ARGENTATE
Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 – Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi
Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA 9497

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.
Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

L'Occhio ARTIFICIALE

simmetrico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

BILANCIE INGLESI TASCABILI
della portata di 12 chilogr. per solo **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottata dalla marina inglese ed americana, utilissima a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 80

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere
Haute nouveauté
Articoli
di un'eleganza eccezionale.
Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière
PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. 9496

Forbici Meccaniche
PERFEZIONATE
PER TOSARE I CAVALLI
LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosando interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20.

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. 21.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano*, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO
DAL MECCANICO
GIUSEPPE ROSANGE
Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis*.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito a l'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867
Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO
per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

IL NOTARIATO
Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876
del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Guarigione Radicale in soli 3 giorni
delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche
PER LA
Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
Inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti
Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.
Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875.
Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi.
Confermo quanto sopra:
Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.
Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mari, Mosaicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.
Confermo quanto sopra:
Paolo Fornero, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.
Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL et Cie
Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese
premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

MACCHINETTE
PER INTAGLIARE IL LEGNO
AD USO DEGLI AMATORI

e l'arte di fare senza studio nè pratica dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Macchine perfezionate del prezzo di L. 15 in su.
Spedizione franca di piani e cataloghi.

Lorin père et fils frères, rue Montholon, Parigi, e a Brioude (Haute-Loire). — Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; in Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 28 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

ACQUA INGLESE
per tingere Capelli e Barba
del celebre chimico prof. NILSON

Con ragione può chiamarsi il **nec plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisia, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 283

Roma, Piazza Montecitorio, N. ...

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 21 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il vecchio Federigo, fedele alla leggenda, dormiva nelle grotte dell'Untersberg; i capelli gli scendevano sino alle anche, la barba cresciuta per secoli si avvolgeva intorno al banco di pietra su cui egli posava la testa...

Così Ogiero il Danese aspetta il giorno della riscossa sotto le vôlte del castello di Cronenbourg.

✱

Dormiva da secoli il vecchio Federigo..

Dormiva sognando i prati di Lombardia, i colli della Palestina; e le acque minacciose del Po romoreggiavano intorno a lui, confondendosi colle onde mortifere del Calicadno...

Era scritto ch'egli non si sarebbe svegliato se non il giorno in cui la gran patria alemanna fosse tornata come a' suoi giorni possente.

★

Gli Elfi, penetrati nella grotta, indarno scorrevano le rosee dita sugli armonici cristalli; indarno i Gnomi battevano l'una contro l'altra le verghe d'oro prima di nasconderle nelle viscere della terra.

Era scritto che il vecchio Barbarossa non si sarebbe destato se non il giorno in cui la patria alemanna fosse tornata possente come al tempo di lui.

★

Potè il cannone di Sadowa ciò che gli Elfi e i Gnomi avevano inutilmente tentato.

Il vecchio Federigo si scosse; addormentato da sette secoli, ci vollero cinque anni perchè si potesse tender l'orecchio...

Tesolo, quel che aveva creduto tuono di guerra, gli apparve canto di gioia.

I principi tedeschi applaudivano a Versailles all'impero risorto, acclamavano a Guglielmo imperatore.

✱

E il vecchio Federigo si fregò gli occhi, e ci vollero altri cinque anni per scuotere il torpore delle membra irrigidite dal letargo secolare; e ce ne sarebbero voluti più se un giorno non avesse udito parlare di partenza e d'Italia.

— Si scende in Italia? Son qua — gridò alzandosi a un tratto, mentre gli occhi gli sfavillavano di desiderio e di gioia... — Si scende in Italia? Son qua. Che c'è? Ribelli ancora? Adunisi la Dieta a Roncaglia...

— O possente signore, non è più tempo di Dieta...

— E allora la corazza e la spada... Dov'è l'arcivescovo di Magonza, che era meco nei pressi d'Alessandria?...

— È morto; e quegli che oggi tiene il suo posto è prigione a Cassel.

— Cassel?

— Una città nuova, Maestà. . È prigione perchè tiene contro l'impero le parti del papa.

— Del papa? Ah! è dunque tanto cresciuta la possanza de' guelfi? Qua, la corazza e la spada.

★

E il vecchio Federigo si ricinse la lorica che aveva brillato de' riflessi del sole italiano, ripigliò lo scettro che aveva ordinato l'incendio di Tortona.

— A Milano — gridò — e la distruggerò un'altra volta dalle fondamenta, e spargerò le sue strade di sale.

— Vostra Maestà guasterebbe una splendida festa; Milano si prepara ad acclamarci quando entreremo nelle sue mura.

— A Venezia dunque: ho da rifarmi con Alessandro; egli mi calcò come l'aspide e il basilisco; gli mostrerò ben io che l'Alemagna, rifatta potente, può ancora imperare sull'Italia.

— Maestà, è passato il tempo dei papi che cacciavano gli stranieri; contro i Tedeschi i pontefici non fondano più rocche e città di lunghi secoli: fondarono castelli e prigioni per altri: son altri i basilischi oggi per loro.

★

E il vecchio Federigo spalancò gli occhi quasi a persuadersi che non era sogno il suo; poi con forte voce e con grande impeto:

— A Roma! — gridò.

— Maestà, Roma non è più dei pontefici; Roma è degli Italiani.

— Ma a che dunque scendiamo in Italia?

— A salutare genti che si sono affratellate con noi sui campi delle battaglie: a stringere i nodi dell'amicizia: il primo imperatore della nuova Alemagna va a stringere la mano al primo re della nuova Italia.

— Alla croce di Dio! ma che è dunque mai avvenuto durante il mio sonno?

— Che i pontefici non furono più campioni del diritto delle genti italiane; la Chiesa parteggiò coll'impero e l'impero ebbe a dolersi di averla soccorsa. Comunanza di sorti e d'intenti unirono i popoli al vostro tempo nemici. Dacchè gli stranieri furono guelfi, tutta l'Italia diventò ghibellina.

★

E il vecchio Federigo, che vedeva dimenticate le ingiurie, dimenticò le sconfitte; come si erano cancellati dall'animo degli Italiani i ricordi delle stragi di Crema, si cancellò dal suo il ricordo della rotta di Legnano; e con più forte voce gridò:

— Viva l'Italia!

E il vento, che veniva dalle gole dell'Alpi, riportò sino a lui un altro grido che suonava lungo l'Olona; e gli echi dell'Untersberg ripeterono:

— Viva la Germania!

E i Gnomi trassero le verghe d'oro dalle viscere della terra e il raggio del sole nascente battendovi sopra, la grotta s'illuminò di fantastici splendori; e gli Elfi, scorrendo le dita rosee sui cristalli armonici, suonarono gl'inni dei due popoli amici.

L'IMPERATORE A MILANO

(Corrispondenza telegrafica di FANFULLA.)

Milano, 19 — mezzanotte.

Lo spettacolo della piazza d'Armi era imponentissimo. Ai quattro lati dell'immenso quadrato vi erano lunghe file di palchi gremiti della più scelta cittadinanza di Milano. Un immenso popolo aveva preso posto sui bastioni, sui tetti, sull'arco del Sempione, sopra i monumenti, da per tutto dove potevasi godere la vista dello spettacolo.

Le truppe erano allineate perfettamente ed immobili tanto da sembrare dipinte.

Un movimento generale della folla annunziò ai più lontani che dal castello usciva un numeroso stato maggiore con i due sovrani alla testa.

L'imperatore era a destra, Vittorio Emanuele a sinistra; accanto al re cavalcava il generale Petitti, comandante del corpo d'esercito, indicando la strada. I due sovrani percorsero al piccolo trotto la fronte delle sei linee delle truppe, facendo anche qualche tratto al galoppo. L'imperatore galoppava con ardore giovanile.

Il movimento col quale le truppe passarono dall'ordine di battaglia all'ordine di colonna, difficile in uno spazio relativamente piccolo, fu eseguito perfettamente secondo gli ordini prestabiliti.

Il feld-maresciallo Moltke domandava spiegazioni al generale Ricotti, che era al suo fianco, specialmente quando sfilavano i corpi speciali. L'onorevole Minghetti era a cavallo in uniforme di maggiore di stato maggiore.

Il *défilé* riuscì magnificamente. Furono ammirate specialmente le compagnie alpine, i bersaglieri, l'artiglieria e la cavalleria. L'imperatore avrebbe espresso il desiderio di vedere una manovra combinata di cavalleria e bersaglieri, la quale avrà luogo uno di questi giorni. L'imperatore espresse a Vittorio Emanuele con frasi particolarmente accentuate la impressione prodottagli dall'esercito italiano.

Il re ha mandato al sindaco trentamila lire da distribuirsi ai poveri di Milano. All'imperatore ha regalato uno stipo preziosissimo con un mosaico romano, rappresentante il Colosseo, ed un quadro in mosaico del 1600, rappresentante una sala con bigliardo. Al feld-maresciallo Moltke ha regalato il proprio busto in marmo; al tenente generale conte di Goltz una tabacchiera con ritratto in uniforme da generale, ornata di brillanti; al conte di Pukler il proprio ritratto a olio, dipinto dal Sabbioni; al conte di Lehndorff il proprio ritratto in fotografia di grandezza naturale; al barone di Steinaecker un ritratto contornato di brillanti; ai signori barone di Bulow, barone di Keudell, generale Albedyll, consigliere Wilmoski il gran cordone dell'ordine Mauriziano; al dottor Lauer il gran cordone della Corona d'Italia.

La serata di gala alla Scala è riuscita benissimo. Il generale Balegno essendo per sbaglio entrato solo nel palco reale, l'orchestra, credendo che egli precedesse il corteggio, intuonò l'inno prussiano, e tutti si alzarono. Il generale fu obbligato ad accennare che era uno sbaglio.

Quando i due sovrani e la corte entrarono davvero nel palco, lo spettacolo fu sorprendente. Grida di vero entusiasmo obbligarono i due sovrani ad alzarsi cinque volte per salutare. L'imperatore era sorridente.

Rimasero in teatro fino a tutto il ballo e il secondo atto del *Ballo in maschera*. L'inno *Borussia* fu trovato generalmente grandioso, ma non di grande effetto; però i cori e le parti primarie, vestiti tutti di bianco, produssero una gradita impressione sul pubblico, e gli applausi si rinnovarono.

Lo spettacolo in quanto all'opera fu cattivo, mediocrissimo quanto al ballo.

L'ovazione dell'arrivo si ripetè quando la corte si mosse per uscire dal teatro. Un'immensa folla di popolo aspettava i due sovrani in piazza della Scala e in piazza del Duomo.

20 — 2 15 ant.

Il telegramma che Vittorio Emanuele inviò al principe imperiale di Germania, subito dopo l'arrivo dell'imperatore, era così concepito:

« *A S. A. le prince impérial d'Allemagne à Berlin.*

« Je me réjouis de pouvoir annoncer à V. A. que S. M. l'empereur votre auguste père vient d'arriver en parfaite santé. A l'occasion de cet événement si heureux pour moi, pour ma famille, et pour toute l'Italie, j'exprime à V. A. mes sincères félicitations et mes voeux de bonheur et de prospérité pour l'anniversaire du jour de votre naissance. En même temps je m'empresse de vous dire que je viens de conférer à votre second fils le prince Henri le collier de l'Annonciade.

« Veuillez, je vous prie, présenter à S. A. la princesse mes hommages empressés.

« VICTOR EMMANUEL. »

I principi hanno telegrafato:

« Unis par la pensée et avec le cœur à Votre Majesté, dans ce moment si désiré par nous, nous espérons que les liens qui resserrent l'Italie et l'Allemagne seront rendus plus forts par la visite du premier empereur d'Allemagne au premier roi d'Italie.

« FRÉDÉRIC GUILLAUME.

« VICTORIA. »

Il solo particolare del pranzo di gala degno di nota è che l'arcivescovo Nazari di Calabiano, invitato, mandò le sue scuse di non assistervi per motivi di salute.

DA BERGAMO

18 ottobre.

L'imperatore è arrivato col treno imperiale, accompagnato dal suo seguito, dai generali Cialdini e di Balegno andati a incontrarlo ad Ala, e dal principe Giovanelli e commendatore Enea Bignami, l'autore del *Lago di Garda*, rappresentanti delle ferrovie dell'Alta Italia. Erano venuti ad attenderlo da Milano il conte De Launay nostro ministro a Berlino, il console di Germania a Milano, ed il maggiore Del Mayno addetto militare della nostra legazione a Berlino.

La stazione era veramente bene addobbata: direi quasi splendidamente.

Il municipio fece miracoli: la Società dell'Alta Italia si contentò di contribuire in minima parte alle spese, dimenticando che per la sua trascuraggine la stazione di Bergamo è in uno stato veramente vergognoso.

Appena sceso di vagone l'imperatore passò in rivista la compagnia d'onore, salutò il sindaco, il prefetto e tutte le autorità rivolgendo qualche parola ai più prossimi. Poi sedette a tavola avendo Moltke a destra, Cialdini a sinistra, di fronte De Launay e di Balegno. La Casa reale aveva spedito fino da ieri quanto occorreva per la colazione.

Dopo aver mangiato, Sua Maestà si ritirò per fare un po' di *toilette* e vestire il grande uniforme. All'ora fissata si avviò verso il vagone del treno reale d'Italia, che è elegante e ricchissimo. Le signore che erano prima in una tribuna costruita appositamente erano scese a prendere il posto delle autorità, e si può dire che l'imperatore passò fra due file di leggiadre bellezze.

La figlia del conte Agliardi, nipote dell'onorevole di Zogno, gli presentò un colossale mazzo di fiori. L'imperatore lo gradì immensamente e la ringraziò dicendole: « Spero di rivederla a Milano. »

Intanto la folla applaudiva. Le musiche suonavano l'inno prussiano e la *Borussia* di Spontini. L'imperatore saliva in treno, la vaporiera fischiava, e la folla gridava: « *buon viaggio.* »

Gioppì.

DA MILANO

L'arrivo al palazzo reale.

Il secondo cortile del palazzo, ove stavano di fronte dieci carrozze di gran gala e dieci di piccola gala, e tutt'intorno staffieri con quelle splendide livree della nostra Corte, presentava un colpo d'occhio bellissimo.

Alle 3 le carrozze di gran gala sono partite per la stazione; accompagnate da cinquanta corazzieri. Erano dodici superbi *landaus*, uno dei quali — quello ove doveva salire l'imperatore — tirato da sei magnifici cavalli, alla *Daumont*, con dietro tre palafrenieri a cavallo. Le altre carrozze erano a due cavalli, coi tre servitori ritti dietro come tanti pioli.

■

Il re è sceso poco prima delle 4, ed è salito, insieme al principe Umberto, in una delle carrozze di piccola gala. Il re aveva una cera eccellente. Portava sulla uniforme di generale la fascia gialla dell'ordine dell'Aquila Nera. Il principe indossava l'uniforme di colonnello degli usseri prussiani.

La carrozza del re era coperta, e così tutte le altre otto nelle quali han preso posto le persone del suo seguito.

Fra il seguito del re vedevasi un ufficiale di cavalleria prussiano, con l'elmo e la tunica azzurra. Era il capitano Mayer, ufficiale della casa dell'imperatore, arrivato precedentemente coi cavalli imperiali.

Sono rimasti a piè dello scalone, per aspettare il ritorno, due generali aiutanti di campo del re, Dezza e Negri, e molti ufficiali di ordinanza.

★

Io ho profittato della partenza di Sua Maestà per andare a dare una piccola occhiata su negli appartamenti.

In una stanza accanto al gran salone delle Cariatidi era apparecchiata la tavola per il pranzo in famiglia di oggi; una piccola tavola ovale intorno a cui possono stare otto persone. Non v'era altro apparecchio che un grosso mazzo di fiori nel mezzo e due candelabri di qua e di là del mazzo. Il servizio

da tavola in *vermeil* cesellato, ricchissimo. Le bocce e i bicchieri in cristallo di Sassonia rosso e bianco.

La distribuzione dei posti a tavola è la seguente:

L'imperatore fra il re e la principessa Margherita.

Di rimpetto, il principe Umberto ed il duca di Genova: fra loro un posto vuoto che era destinato al principe di Carignano, non venuto, come si sa, per indisposizione.

Fra il duca di Genova e la principessa, il duca d'Aosta: fra il principe Umberto e il re, la duchessa di Genova.

Ecco il *menu* del pranzo di famiglia:

Potage nouilles filées au consommé,
Rissolles au foie-gras et filets de volailles à la Villeroy.
Esturgeon et homard au vin du Rhin,
Roast-beef à l'anglaise, sauce au Madère,
Cailles au riz — truffes blanches,
Marbré de faisan à la gêlée,
Grives et poulardes rôties — salade,
Petits-pois à l'anglaise,
Damfpnodell sabajon à la vanille,
Patisserie.
Dessert.

Non sono indicati i vini, che saranno a scelta.

Questo *menu* non è che sormontato dalla corona reale, da cui parte un doppio nastro col motto *fert*.

★

Nel gran salone delle Cariatidi si prepara poi il pranzo per domani, ove saranno un dugento convitati.

La tavola, a ferro di cavallo, occupa tutto il salone. Nel mezzo sono due tavole piccine, una per l'imperatore e la famiglia reale, l'altra per alcuni personaggi principali.

■

Alle sei e dieci minuti le carrozze reali sono tornate.

La principessa Margherita e la duchessa di Genova, accompagnate dalle loro dame di onore, sono scese a piè dello scalone per ricevere l'imperatore. La principessa Margherita aveva un abito color di rosa con sopravveste bianca, e quest'acconciatura le tornava benissimo. La duchessa di Genova in raso di color rosso cupo.

Fermatasi la carrozza presso lo scalone, l'imperatore ne è sceso il primo, vispo e leggero come un giovanotto, ed è andato premurosamente verso la principessa. Questa gli ha fatta una riverenza, e l'imperatore l'ha abbracciata, baciandola sulla fronte, e le ha rivolto alcune domande con una premura e una sollecitudine quasi paterna. Probabilmente le chiedeva notizie del principino di Napoli. Poi le ha nuovamente baciato la mano, ha ossequiato la duchessa di Genova, e prendendo il braccio della principessa ha salito le scale, sempre con la sveltezza di un giovinotto.

★

Io alla veridicità degli almanacchi ci ho sempre creduto poco; ma a quella dell'*Almanacco di Gotha* d'ora in là — ve lo confesso — non ci crederò punto. Come si fa a dar settantatotto anni a quell'uomo lì? ma quello non ne ha che cinquanta, al più cinquantacinque — e bisogna anche dire che li porta bene. È fresco, roseo, vegeto che è un piacere a vederlo. Alto della persona, di giusta corporatura, ha un portamento elegantissimo. Dai suoi ritratti parrebbe che dovesse avere la faccia burbera. Invece sorride con una gran dolcezza e cortesia.

★

Anche al maresciallo Moltke non si darebbe l'età che gli dà l'*Almanacco di Gotha*. Probabilmente lassù s'invecchia più tardi che qui.

Il maresciallo è molto alto, più alto dell'imperatore. Persona asciutta, magra, stecchita: va diritto come un fuso, e si vede che deve sorridere poco — e parlar meno.

Gli altri del seguito, per lo più, variano tra il Fambri e il Sambuy. Alti, robusti, con certe facce che annunziano per lo meno un centinaio d'anni di vita di là da venire.

Con quella salute — con quei muscoli — lo capisco che picchino a quel modo questi signori prussiani!

PARENTESI MUSICALE

A sentir parlare della serenata delle cinque musiche militari in piazza del Duomo, e della rivista d'ieri mattina, mi sento un non so che addosso, corrispondente al sentimento che uno prova quando sa di essersi fatto corbellare.

Già *Molosso*, per la rivista di Vigonza, ebbe a dire la verità a proposito delle bande de' nostri reggimenti. Oggi esse si troveranno di certo in peggiori condizioni dopo il congedamento della classe del 1852.

Scommetto la testa che il feld-maresciallo conte di Moltke, il più gran soldato dell'epoca, congratulandosi col generale Ricotti della bella tenuta delle nostre truppe, non gli ha fatto l'elogio delle musiche militari. L'onorevole Ricotti dirà che il feld-maresciallo non si cura di queste inezie; ma io risponderò che siccome le bande dànno dei concerti, e i concerti somigliano alle accademie, e le accademie si fanno o non si fanno...

Rincresce il doverlo dire, ma le nostre bande sono dopo quelle turche, le più cattive d'Europa. Eppure abbiamo de' buoni maestri, ne conosco io sette o otto personalmente capaci di dirigere la miglior banda di questo mondo. Se per caso v'è n'è qualcuna un po' meno peggio, vuol dire che i colonnelli dei reggimenti a cui appartengono derogano dagli attuali regolamenti.

Il ministro lo sa e chiude un occhio, ma perchè obbligare quegli egregi uomini a disobbedire, o magari a rimetterci qualche soldo di tasca?

O sopprimere o riorganizzare: una delle due. Sopprimere no, perchè si sentirebbero strilli di molti e con ragione. Dunque riorganizzare: lo ha fatto la Prussia dopo il 1861 per ordine dell'imperatore Guglielmo: lo ha fatto l'Austria che ha senza dubbio le migliori bande militari e le meglio organizzate.

Il capo musica austriaco (Kappelmeister) non è un ufficiale propriamente detto, ma è un impiegato a parte fra il militare ed il borghese, rispettato e salutato da tutti, che dipende direttamente dal comandante di reggimento.

I musicanti sono pagati bene, e la massa musica è organizzata in modo da potere coi soli frutti pagare un numero discreto di ottime prime parti.

Già queste cose non le devo, nè le posso insegnare a nessuno. Il ministro non ha che a dare una occhiata ai rapporti che gli sono stati presentati relativamente a questo affare, e ricordarsi che la nostra Italia la chiamano il paese della musica... ma non certo in grazia delle musiche militari.

Lupo

IN CASA E FUORI

Ho sott'occhi i giornali dell'arrivo.

« L'imperatore è alle porte! » grida il *Secolo*, evocando una classica parola, che forse non va al caso, ma che aiuta la mente a stabilire un confronto lusinghiero al tempo stesso per l'imperatore e per l'Italia.

Questa per altro non è buona ragione per calunniare quel primo in effigie con un ritratto a cifra calligrafica, nel quale si può vedere, prevenendo il corso degli anni, l'imperatore d'Austria invecchiato, non la verde e robusta vecchiaia dell'imperatore di Germania.

« Milano dà il benvenuto all'imperatore di Germania, » scrive il *Pungolo*, col fare semplice e cordiale d'un ospite che si fa sull'uscio a ricevere gli invitati.

La *Lombardia*, con un pensiero di squisita gentilezza, richiama l'augusto visitatore alla sua prima infanzia, e trascrive dal libro di Memorie della contessa Sofia Maria di Voss, gran maestra della corte di Prussia, la seguente nota:

« 22 marzo 1797. — Alle due e tre quarti il bambino è nato felicemente. È un grazioso principino; è nettissimo, e di eccellenti parvenze. »

Quel bambino oggi è Guglielmo primo, e ha fatto onore all'eccellenza delle sue parvenze infantili e anche alla pulizia colla quale si presentò nel mondo: lo prova il dispaccio del cambio della camicia.

Or sono due anni si parlò assai d'un banchetto natalizio dell'imperatore, gli inviti per il quale erano stati fatti in guisa ch'egli fosse il più giovane della brigata. Il ricordo evocato dalla *Lombardia* è una gentilezza di quella scuola. Ahimè, un banchetto, sotto le stesse condizioni, Vittorio Emanuele non può offrirglielo. Tuttavia, pensando che in faccia al suo ospite egli è la Germania in faccia all'Italia, l'imperatore potrà pretendere senz'altro le carezze dovute al Beniamino della famiglia politica, e dire: Io sono l'ultima e la più vigorosa creatura del progresso nazionale.

■

La *Perseveranza*.... ma sarà meglio lasciar in tronco una rassegna che mi porterebbe in lungo assai. Dirò soltanto: i giornali d'Italia mettono tutti una nota in questo concerto e ne risulta la più cara, la più affettuosa delle melodie.

Don Margotti, Monsignore della *Voce*, Don Medicina, ecc., ecc., in fondo, stropicciano rumorosamente i piedi, si dimenano, sittiscono, fanno tutto il male che possono. La è una *claque* pagata per mandar a guasto lo spettacolo; ma non le riuscirà.

Alla porta la *claque!*

**

E sempre commenti sull'assenza di Bismarck!

Per finirla vi sono due maniere: seguire la gentile costumanza dei popoli del Nord, che nelle cene del Natale serbano un posto vuoto pei loro cari lontani; o farsi forti d'un antico detto, e venire senz'altro alla conclusione che gli assenti hanno torto.

**

Un po' di cronaca.

Il bacino di Sampierdarena ha trovato un nome. Devo far forza alla modestia di *Fanfulla* dicendo che quel nome è proprio il suo!

Sissignori, un giornale di Genova l'ha battezzato *Porto di Fanfulla*, per far dispetto a *Rusticus* che ne ha parlato l'altro giorno.

Rusticus vuole che si sappia, che in luogo d'averla a dispetto, egli piglia la cosa nel senso più lusinghiero, e passa indenni le impertinenze onde il giornale sopracitato lo gratificò. Ciascuno paga della moneta che ha, e il periodico genovese non ne possiede altra.

Vada dunque per il *Porto di Fanfulla*, come un impegno che *Fanfulla* si assume pel trionfo d'un'opera, che sarà la resurrezione del commercio di Genova.

Così e non altrimenti.

**

Una nota dolorosa in mezzo all'esplosione della gioia universale.

Il mistero della stazione è rivelato. La questura di Napoli ha posto le mani sull'assassino della povera Giuseppina Gazzarro, e questi, infranto sotto il peso delle prove, ha confessato.

Si chiama Salvatore Daniele, due nomi nei quali il Vecchio e Nuovo Testamento concentrarono quanto v'ha di gentile, di santamente compassionevole e mite.

Quale tremenda ironia questa volta!

Un'altra nota dolorosa.

Il povero Antonio Pugnalini, caduto combattendo per l'Erzegovina, era veneziano, era giovane — 28 anni — e di famiglia agiatissima.

Alla stregua del triplice sacrificio ch'egli fece, quanto entusiasmo nel suo cuore!

Della sua famiglia non rimane ora che un fratello, studente a Napoli. Non gli mando il mio biglietto di visita, *per condoglianza*; chiedo invece a tutti gli Italiani una lagrima sulla sua tomba, e quando i martiri di Mentana avranno un ossario, domanderò un posto in quello pei miserandi avanzi del povero Antonio.

Mi sembra che, vicino a' suoi compagni di armi caduti in quella giornata, il sonno della morte gli sarà men duro.

S'è affacciata all'immensa ringhiera delle Alpi, ha veduto l'imperatore di Germania calare in Italia, e da Peschiera a Milano camminare sulle orme lasciate nel 1859 da Napoleone III, reduce da Solferino.

Eppure la Francia non ha rimpianti, e in luogo di rompere in gelosie dà l'incarico al *Journal des Débats* d'intuonare l'applauso e di mandare un saluto alla Germania e all'Italia convenute a Milano.

Cortesia e al tempo stesso profonda politica: la Francia ragiona così nel diario che ho citato: più la Germania avrà d'alleati, e più le sarà difficile rompere a nuove imprese: gli alleati ne la ratterranno.

Talchè nell'opinione dei *Débats*, l'Italia, sulla Germania avrà potere d'esercitare un'influenza moderatrice e le susurrerà negli orecchi una parola di pace, se mai dovesse venire qualche brutto giorno. Gli è poco meno che un arbitrato ch'essa si affida ne' suoi vecchi litigi.

È una parte che ci onora, come onora la Francia.

La Germania, oh la Germania, dato il caso, dirà: gli amici de' nostri amici, sono i nostri amici, e che bel vivere!

**

Il successo del giorno è la lettera del ministro turco per le finanze al direttore della Banca ottomana, cioè a tutti i couponisti.

Se l'avete già letta, rileggetela: è un impegno formale che la Turchia si assume verso i suoi creditori, e dovrebbe avere lo stesso valore che se avesse chiamato ciascuno di essi in faccia al notaio per divenire — come si dice in gergo tabellionare — a un regolare contratto bilaterale.

L'avrà?

Questo, a mio vedere, dipende, assai più che dalla Turchia, dai suoi creditori. Si vogliono evitare malanni? Si lascino in riposo le cedole, chiedendo ad esse quello che possono dare, non i subiti guadagni del gioco di Borsa. Le rovine prodotte dalla misura presa dalla Turchia sono tutte, o in gran parte almeno, di questo genere.

■

La Spagna e il Vaticano, oggi più che mai, sono in sull'intendersi. Me ne duole per l'uno e per l'altra, perchè, allorquando s'arriva ad una conciliazione sul terreno dell'irreconciliabile — e il Concordato è proprio tale, — è segno che il buon senso batte la campagna, e buona notte.

Povero Alfonso! Così giovane, ed essere costretto a reprimere le ribellioni del proprio liberalismo — la giovinezza è liberalismo — deve essere tale spina, da rendere uggiosa anche la corona.

Io non voglio fare pronostici; forse la colpa è assai meno del principe che del suo popolo — di quel popolo abbastanza ricco di pregiudizi e di superstizioni, per alimentare tre anni di guerra civile.

Ma se così è, ho cominciato gridando: Povero principe! terminerò gemendo: povero popolo!

NOTERELLE ROMANE

Avrei voluto fare anche oggi come ieri, e lasciarmi assorbire dalle feste di Milano e dal processo Luciani, ma la sacra voce del dovere s'è fatta sentire.

Non già che io abbia cose gravi da dire; ma, d'altra parte, non sono uso a mangiare il pane a tradimento. E in ogni caso, occupando il meno spazio possibile, farò, come si dice, atto di presenza, se non altro per allontanare il pericolo di veder correre gente all'uffizio di *Fanfulla* e domandare se il *Signor Tutti* sia partito per quel viaggio che non consente biglietti d'andata e ritorno.

〰

Vi ricordate del cardinale Vitelleschi, non ha guari nominato cardinale, e di cui in queste stesse colonne si disse recentemente un mondo di bene, accennandosi financo alla probabilità di vederlo un giorno o l'altro diventar papa?

Ebbene, chi avrebbe mai pensato che, a due o tre settimane di distanza dalla sua promozione al marescallato della Chiesa il cardinale Vitelleschi sarebbe disceso nella tomba!

Son bastati pochi giorni di febbre tifoidea per cancellare dal numero dei viventi uno dei più alti e più illuminati dignitari della gerarchia cattolica; e stamane se ne celebravano i funerali nella chiesa di San Marco, sua parrocchia.

Il cerimoniale fu il solito, e monsignor Sanminiatelli celebrò la messa, alla quale assistevano tutti i parenti dell'estinto, compreso l'onorevole senatore suo fratello, venuto in tutta fretta da Milano.

〰

Dicono che ci sia in progetto una riunione preparatoria dei padri coscritti, prima che il Consiglio si radunì; e si annunzia financo che questa riunione avrebbe luogo domani sera alla sala Dante, dove io ho sentito le melodie più pure e le più astruse combinazioni ■■■

Fo voti, dall'intimo del mio cuore, che per il bene di Roma i signori consiglieri non siano partigiani della musica dell'avvenire, e riescano a capirsi e a farsi capire.

Si può essere più modesti nelle proprie speranze?

〰

I teatri vanno così così; e fino a quando c'è possibilità di assistere, senza metter fuori un soldo, a rappresentazioni grandiose come quelle dei Filippini, come volete che i poveretti facciano grandi affari?

Nonpertanto si battono tutti, e con un certo successo.

L'Argentina, col suo spettacolo di opera e ballo, nel quale, come direbbero i *Lunedì*, rifulgono due stelle, se non di prima grandezza, certo destinate a diventarlo: la signorina Dondini e la prima ballerina, la signorina Batta;

Il Quirino col *Sogno nella Luna*;

Il Metastasio con l'*Aida* in preparazione;

I cavalli di Guillaume che sono agli sgoccioli;

E poi?...

〰

Poi c'è Pietriboni, che prepara altre novità, e per sabato annunzia: *I Ribelli*, di Aurelio Costanzo, prima opera teatrale d'un ingegno che, come poeta lirico, piacque ad Alessandro Manzoni, a Luigi Settembrini e anzi tutto al pubblico, il quale delle poesie del Costanzo ha già divorato due o tre edizioni.

S'annunzia anche prossima la beneficiata della signora Silvia Fantechi Pietriboni, una cara, simpatica ed elegante attrice. La prima attrice del Valle pensa di dare nella stessa sera la *Locandiera* e il *Pestino*; e positivamente quella sera lo stabile del signor Baracchini esaurirà tutta quanta la Roma teatrale.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, recita: *Il principe e la cantante*, commedia di Castelnuovo. — *La sposa e la cavalla.*

Capranica. — Ore 8. — *Cicco e Cola*, opera del maestro Buonomo.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Mililotti.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Madama 4 soldi* con Pulcinella. — *L'equivoco*, farsa.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana replica: *La battaglia di Federico di Prussia*, commedia. — *Caterina degli Abruzzi*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello fanatico della gazzella* commedia. — *Una mascherata di trenta pagliacci*, farsa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Eccellenza il ministro della marina partì ieri sera alla volta di Milano, chiamatovi dal presidente del Consiglio, d'ordine di Sua Maestà.

Una lettera da Ragusa, in data del 14, ci dà alcuni interessanti ragguagli sul fatto dell'uccisione d'un Italiano, a nome Pugnalini, consumata dai Turchi giorni sono, e di cui finora non s'avevano che poche sommarie notizie mandate dal telegrafo.

Antonio Pugnalini, di Venezia, disertore dell'esercito italiano fin dall'ultima guerra di

Francia, era piccolo di statura, malaticcio, e bastava guardarlo per convincersi ch'egli non poteva resistere alla terribile e strana guerra che colà si combatte. Infatti egli faceva parte di un piccolo numero d'Italiani che erano ritornati dal campo degli insorti, non potendo sopportarne le fatiche. Erano sei, e non avendo mezzi per trattenersi a Ragusa o per rimpatriare, dovette disgraziatamente far ritorno agli insorti stessi. Il Pugnalini ci resistette quindici giorni; ma dopo la faticosa marcia che Ljubibratic fece fare alla sua colonna, cambiando il campo di Grebzi a Sitnize, il disgraziato non ne potè più, e lasciò gl'insorti per far ritorno a Ragusa.

Non l'avesse mai fatto! Ecco in qual modo racconta la sua terribile fine il nostro corrispondente:

Il Pugnalini giunse nelle ore pomeridiane del giorno 12 senza ostacoli fino al confine, propriamente a Czarina, punto di frontiera ove havvi un impiegato di dogana austriaco e due soldati turchi di guardia; poco lungi, a circa cinquanta passi, vi è un *Blokhaus* turco con mezza compagnia di *nizam* — badate, truppe regolari.

Il Pugnalini, credendosi al sicuro e sentendo il bisogno della fame, contrattava con due Brenesi, che erano con il doganiere austriaco la vendita del fucile, che seco avea, allorchè due soldati turchi uscirono dal *Blokhaus* e lo arrestarono.

Si badi che l'essere armato non poteva qui recar meraviglia alcuna, essendo guardato a vista colui che non ha armi, non chi ne asporta un arsenale intero.

I Turchi condussero l'Italiano nel fortino e, secondo le dichiarazioni fatte dall'impiegato austriaco e dai Brenesi ad un'autorità turca, presenti vari corrispondenti di giornali, cominciarono a scherzare con lui, dicendo volergli dar da bere e da mangiare: giunti nel fortino, mandarono a chiamar l'impiegato austriaco, che scortica un poco l'italiano, per far da interprete.

Nel mentre questi arriva, si sentono dei gemiti e delle grida; sul limitare del fortino un uomo cade a terra, una scimitarra fende l'aria, una testa si stacca dal busto, e l'impiegato trova un cadavere senza testa, nuotante nel sangue, i piedi mozzati da sciabolate ed il ventre aperto dalle baionette. E nel frattempo un Turco mostra con soddisfazione agli altri la testa mozzata ancor fumante.

Cosa sia passato in quei pochi istanti che provocasse il massacro del disgraziato non saprei dirvelo; ma tutto ciò verificavasi alla presenza degli uffiziali turchi, ed a pochi passi dal confine austriaco. Pare incredibile, ed io non lo avrei creduto se non avessi visto il cadavere: il corrispondente del *Times* per prestarvi fede volle tagliare dei pezzi di stoffa dai pantaloni e dalla giacca che indossava l'estinto, e conservarli.

Il nostro agente, appena ebbe sentore dell'atroce caso, telegrafò al console generale italiano a Trieste; ma finora, ch'io sappia, nessuna risposta s'è avuta.

Picche ci scrive da Napoli, in data di ieri, 19:

« Il mistero del baule è svelato; di quanto s'era detto e fantasticato sulle prime non c'era, come già scrissi, che poca parte di vero. L'uccisore non è il Paglia. Il vero uccisore, certo Danieli, la questura l'ha snidato, lui ed un suo servo, che era in effetti quel medesimo facchino che avea portato il baule alla stazione. Le prove della colpabilità erano tali e tante ch'egli non ha saputo negare il suo delitto. Interrogato dal questore, ha confessato tutto. »

PROCESSO LUCIANI

L'interrogatorio degli imputati dovendo aver luogo oggi ed essendo il momento più drammatico di quest'azione giudiziaria, la folla è ancor più numerosa di ieri. Le tribune riservate sono stipate, ogni vano dell'aula che non sia destinato alla Corte, è occupato da magistrati, avvocati, giornalisti, uffiziali.

Chi non può penetrar nell'aula aspetta sulla pubblica via l'arrivo degli imputati. Essi giungono separati, in carrozze chiuse: il Luciani è, come gli altri, ammanettato.

*

Alle 12 si apre la seduta: tutti i difensori sono al loro posto.

Quando il presidente chiama ad alta voce Pio Frezza, la sala si fa silenziosa. Da tutte le parti si grida: *forte, forte*, quando si vede il Pio Frezza alzarsi rosso in viso, aprir le labbra, senza che il suono della sua voce giunga alle orecchie dei più.

Frezza dichiara che *non gliela fa* a parlar più forte. Durante il suo interrogatorio parlò sempre a voce sommessa.

■

Interessante, drammatico, commovente fu l'interrogatorio di Luigi Morelli, detto il *caporaletto*. I nomi più illustri del nostro paese, le glorie più pure e più vere furon pronunziate e ricordate sul banco infame e congiunte ai disegni efferati, ai truci propositi, alle sanguinose decisioni.

Ad un certo punto del suo interrogatorio il Morelli, ricordando un episodio che omai tutti conoscono ed al quale è riunito il nome glorioso di Garibaldi, irruppe in dirotto pianto e troncò il suo dire.

Il Luciani non ha mai perduta parola o cenno alcuno di tutto; collo sguardo fiso ed im[illegible] egli ha tenuto dietro al lungo interrogatorio del Morelli. Solo una volta ebbe un vivo moto di sorpresa o di sdegno, scompose la sua posa abituale, alzò gli occhi all'insù, poi li chiuse nelle mani che avvicinò vivamente al volto.

Il Morelli ha parlato molto della patria, dell'onore, della gloria, del bene del paese, della virtù, della riconoscenza dei posteri e dell'Agro romano.

Il Cancelliere

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

RAGUSA, 20. — L'agente consolare italiano ha ricevuto dal console generale a Trieste, cavaliere Bruno, ordine energico di reclamare le carte, gli effetti, se è possibile, anche il cadavere del Pugnalini, l'Italiano trucidato dai Turchi. Egli è già partito alla volta di Trebigne.

Si annunzia, in modo da non poterne dubitare, il prossimo arrivo nelle acque di Ragusa delle squadre inglesi e francesi.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 19. — L'agente diplomatico della Serbia presentò alla Porta nuove rimostranze contro il continuo invio di truppe alla frontiera e contro l'occupazione dell'isola sulla Drina.

Il sotto-governatore di Novi-Bazar telegrafò, in data dell'8 corrente: « Una banda d'insorti e di Montenegrini attaccò le truppe di Ambrana, mentre stavano pregando. Gl'insorti, battuti, si rifugiarono sulle montagne, lasciando 31 morti e molti feriti. Le truppe ebbero un morto e sei feriti. »

RAGUSA, 19. — Si ha dall'Albania che nel territorio di Beran e di Vicenzbuja un corpo di nizam e di baschi-bozuch attaccò gl'insorti. Dopo un combattimento che durò sei ore, nel quale gl'insorti furono soccorsi dai Montenegrini, i Turchi si ritirarono a Banam. 80 Turchi, compresi 2 agà, e 20 insorti rimasero morti.

LONDRA, 19. — La Casa J. and W. Dudgeon, a London Street, è fallita. Il suo passivo è considerevole.

GLASGOW, 19. — Una lettera di Gladstone smentisce la notizia che egli abbia ricevuto dalla Turchia la proposta di recarsi a Costantinopoli per riordinare le finanze turche.

RENNES, 19. — Il generale Cissey, nel suo brindisi, conchiuse esprimendo il voto che i sovrani, i quali tengono nelle loro mani i destini dei popoli, restino sempre, come ora, animati da questi nobili sentimenti di concordia che fanno la prosperità delle nazioni.

BRINDISI, 19. — Le corazzate *Maria Pia* e *Castelfidardo* partirono alle 2 30 antimeridiane per Spezia.

NAPOLI, 19. — I funerali del senatore Marvasi furono splendidissimi e vi assisteva una grande folla. Il commendatore Mordini, con calde parole, fece l'elogio dell'illustre trapassato, in nome del governo del re.

Il reggente la procura generale lesse un discorso.

MILANO, 19 (ore 6 5). — Oggi l'imperatore non è uscito. La sua salute è buona. L'imperatore si dimostra soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta.

Durante la rivista, il maresciallo Moltke si congratulò col ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

COSTANTINOPOLI, 17. — Ecco il testo della lettera del ministro delle finanze alla Banca ottomana:

« Voi avete notato dalle dichiarazioni della Sublime Porta la formale volontà del governo imperiale di mantenere in tutta la loro integrità i diritti ed i privilegi della Banca imperiale ottomana, i quali derivano dalle stipulazioni delle sue concessioni ufficiali. Voi siete stati pure completamente informati, in seguito alle leali spiegazioni date dal gran vizir, delle imperiose necessità della misura finanziaria che venne decretata dalla Sublime Porta, riguardo al modo di pagamento degli interessi e dell'ammortamento del Debito pubblico dell'impero, applicabile per un periodo di cinque anni, a datare da questi giorni.

« Questa misura vantaggiosa pel tesoro, perchè permette di equilibrare il suo bilancio in un brevissimo spazio di tempo ed a porlo, da quell'epoca, al coperto di tutte le preoccupazioni e di tutte le incertezze che non mancano di colpirlo ad ogni scadenza dei cuponi, e che avrebbero terminato col rovinare totalmente il suo credito, col più grande detrimento dei creditori dello Stato, questa misura, io dico, tutela d'altra parte gl'interessi dei detentori dei nostri fondi in questo senso che essa assicura ad essi delle garanzie serie pel pagamento di ciò che loro è dovuto, senza attendere la realizzazione di prestiti onerosi, il cui unico risultato era di aumentare sempre più il disavanzo del nostro bilancio, e di compromettere gravemente l'interesse e la dignità della Sublime Porta.

« Voi parimente non ignorate che il governo imperiale si è affrettato di mettere a disposizione dei sindaci, che funzioneranno a Costantinopoli sotto la sorveglianza e colla cooperazione della Banca imperiale, le entrate delle dogane, del sale e del tabacco, come pure il tributo dell'Egitto, e, in caso di insufficienza, i prodotti della tassa sulle pecore. Per prevenire ogni incertezza che potrebbe prodursi a questo riguardo, e per mettere anche un momento prima in esecuzione la parte più importante della misura finanziaria di cui si tratta, cioè la designazione in cifre delle garanzie sopra specificate, in maniera di assicurare la regolarità del nuovo modo di pagamento, io, d'ordine di S. A. il gran vizir, vi prego, o signori, di concertarvi immediatamente coi Comitati della Banca a Parigi e a Londra, affinchè essi, d'accordo cogli assuntori dei nostri prestiti, nominino senza ritardo i loro rappresentanti nel sindacato di Costantinopoli, al quale saranno consegnate le entrate destinate a titolo di garanzia. Voi inoltre, d'accordo col mio dipartimento e in conformità alle pubblicazioni ufficiali, compilerete lo stato esatto delle somme consacrate tanto al pagamento integrale in effettivo della prima metà dei cuponi e all'ammortamento dei nostri debiti interno ed esterno, che al pagamento, pure in effettivo, degli interessi dei nuovi titoli, rappresentanti la seconda metà dei detti cuponi e ammortamenti, e infine il prospetto esatto e preciso delle garanzie, le quali diverranno libere il giorno dell'estinzione del più prossimo prestito esterno e che saranno, da quell'epoca, consacrate al rimborso del detto 5 per cento, interessi e ammortamento compresi, nel caso che lo stesso 5 per cento non potesse essere rimborsato al termine dei cinque anni; e tutto ciò in conformità a quanto fu detto nella prima dichiarazione della Sublime Porta, in data 6 ottobre. La Banca imperiale ottomana sarà nello stesso tempo incaricata di proporre al mio dipartimento tutti gli altri mezzi di esecuzione, affine di assicurare il regolare andamento del nuovo servizio del Debito pubblico interno ed esterno, a datare dal 1° gennaio 1876.

« Vogliate, o signori, nel più breve termine accusare il ricevimento della presente ed aggradire nello stesso tempo l'assicurazione della mia più distinta considerazione. »

MILANO, 19 (ore 10, 40 pom.). — Al pranzo di gala l'imperatore stava fra il re e la principessa Margherita; accanto al re stava la duchessa di Genova, di faccia i principi di Savoia e i cavalieri dell'Annunziata, e quindi, alternati, i personaggi italiani e tedeschi.

Il re pronunciò il seguente brindisi: « Alla salute dell'imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite ed amico. Alla salute dell'imperatrice, di tutta la famiglia imperiale e reale di Prussia. Permettete, sire, che in questa fausta occasione io sia interprete dei voti che gli Italiani concordi meco fanno per la felicità di Vostra Maestà, per la prosperità della Germania e per la costante amicizia delle nostre due nazioni. »

L'imperatore rispose: « Ringrazio Vostra Maestà delle parole gentili che mi ha rivolto. Sono felicissimo di aver potuto finalmente restituire la visita fattami due anni or sono, e che da molto tempo aveva intenzione di restituire. Profondamente commosso per l'accoglienza che ebbi da Vostra Maestà e da questo bel paese, sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia, e le relazioni personali di amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno una guarentigia della pace europea. Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse, ed è con questi voti che bevo alla salute di Vostra Maestà. »

MILANO, 19 (mezzanotte). Il teatro di gala era splendidissimo. Tutti i palchi erano pieni. Personaggi distinti italiani e forestieri occuparono tutta la platea.

I sovrani sono entrati alle ore 9 e furono accolti con tre fragorosi applausi.

L'imperatore e il re stavano nel mezzo, avendo ai lati la principessa Margherita e la duchessa di Genova.

Tutto il seguito del re e dell'imperatore, i ministri, i grandi dignitari, le dame di corte, i presidenti della Camera e del Senato erano in altri palchi.

Dopo suonato l'inno *Borussia*, nuovi applausi, che si sono ripetuti all'uscire dei due sovrani.

Moltissimo popolo stava affollato nella piazza e nelle vie che conducono al palazzo reale.

MILANO, 19. — La *Perseveranza* dice che l'imperatore annunciò all'imperatrice che il suo ingresso a Milano è indescrivibile, e che non vide mai cosa simile in sua vita. Sua Maestà ammirò l'illuminazione del Duomo e della piazza e dice che il re fu oltremodo amabile.

Lo stesso giornale dice che i principi imperiali di Prussia telegrafarono al re che la visita del primo imperatore di Germania al primo re d'Italia renderà più saldi i vincoli che legano l'Italia alla Germania.

Il re conferì il collare dell'Annunziata al secondogenito principe imperiale prussiano.

VIENNA, 19. — *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876, e fece l'esposizione finanziaria.

Il bilancio preventivo del 1876 presenta un attivo di 377 milioni di fiorini e un passivo di 403, con un disavanzo di 26 milioni.

Il ministro fece la storia della gestione finanziaria dal 1868 in poi, dalla quale risulta che per l'ammortamento del Debito pubblico, per le costruzioni delle ferrovie, per l'armamento dell'esercito, per la mobilizzazione nel 1870 e per l'Esposizione universale del 1873, furono spesi straordinariamente 288 milioni.

Il ministro calcolò che l'aumento della fortuna dello Stato, dopo il 1868, ascende a 100 milioni, senza che le imposte siano state aumentate e senza fare appello al credito pubblico.

Il ministro notò che, se la crisi finanziaria del 1873 non avesse obbligato il governo a fare alcune spese per aiutare il commercio e per costruire le ferrovie, il governo oggi disporrebbe di una riserva che sarebbe più che sufficiente per coprire il disavanzo del 1876.

Il ministro dichiarò che bisogna regolare la questione della moneta, definire la questione della Banca e procedere ad una riforma delle imposte.

Intanto, per far fronte al disavanzo, il ministro propose un aumento del diritto di bollo, che darà altri 4 milioni, e l'emissione di 11 milioni nominali di rendita disponibile, secondo la legge 1867. Il rimanente del disavanzo, per la somma di 13 milioni e due decimi, sarà coperto con una operazione di credito.

Il discorso del ministro fu accolto con vivi applausi.

BELGRADO, 19. — Secondo il giornale *Istock*, i Turchi violarono la frontiera serba nella notte dal 16 al 17, decapitarono una sentinella e portarono via il bestiame. Questo fatto produsse una grande indignazione.

SHANGHAI, 19. — Wade, ministro d'Inghilterra, giunse a Pechino. La divergenza anglo-chinese è accomodata diplomaticamente.

PARIGI, 19. — L'ambasciatore ottomano convocò oggi nel palazzo dell'ambasciata gli amministratori della Banca ottomana, del Credito industriale, del Credito mobiliare e della Cassa di sconto, che sono gli assuntori dei diversi prestiti turchi, per provocare l'organizzazione del sindacato dei portatori del Debito turco.

LONDRA, 19. — Oggi ebbe luogo la riunione dei portatori di tutte le emissioni delle obbligazioni turche, sotto la presidenza di Childers, ex-ministro e deputato al Parlamento.

La riunione approvò una mozione, nella quale dichiara che, in vista delle misure prese dal governo turco circa il pagamento del cupone, la riunione dei portatori dei valori stranieri è incaricata di fare i passi necessari per proteggere gl'interessi dei portatori, d'accordo coi delegati nominati a questo scopo dalle classi rispettive dei portatori. Non si potrà fare alcuna convenzione col governo ottomano che sotto la condizione che la classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta. Il Consiglio è pure pregato d'indirizzare un *memorandum* al governo inglese per domandare il suo appoggio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

APERTURA 1° SETTEMBRE
ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO
16 - Via delle Coppelle - 16
diretto da ALUFFI ENDEMIRO
Cucina italiana e francese
CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI
(9830)

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di
1° Flicorno alto
2° Tromb[illegible]
Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.
Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA

IL MARCHESE DEL CIGNO
Romanzo originale di ROBERTO E. STUART
Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.
Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Vendita di Mobilia
ALL'ASTA PUBBLICA
che avrà luogo nei giorni di
Venerdì, 22, e Sabato, 23
corrente Ottobre 1875, alle ore 10 antimerid.
nel primo piano nobile
del Palazzo Altemps, porta a sinistra,
posto in via S. Apollinare, n. 8.

Consiste in ricco mobilio non comune nel suo genere, in noce, mogano, palisandro, legno intagliato, detto in boule, nonchè in legno dorato, cioè camera da letto con letti gemelli con scelta lana e mobilio ricoperto di creton, ricchi Spogliatori ed altri mobili in mogano. SALA DA RICEVERE CON MOBILIO IN BOULE cioè METALLO e TARTARUGA tutto ricoperto di STOFFA RASATA IN SETA, un Piano-forte a Secretaire in BOULE. Sala con mobilio tutto in noce intagliato antico. Pendole a figure, Gruppi cristallo di Murano, altra Sala legno intagliato e dorato con mobilio ricoperto di velluto in lana cremisi e stoffa rasata gialla e rossa, nonchè un Piano-forte a mezza coda in palisandro dell'autore PLEYEL. Gruppi di metallo da parete e Lampadari simili, due grandi Vasi porcellana della CHINA alti centimetri 90. Sala da pranzo con mobilio in legno quercia e copertura di cuoio impresso. Tavola da pranzo, ricco buffet, grande Specchio con cornice simile ad un Orologio analogo a detta sala, bracci e Lampadari a *gas*, nonchè varie camere con mobilio per uso di famiglia. Servizio da tavola porcellana di Ginori, e tutt'altro come meglio verrà descritto nel catalogo a stampa che sarà distribuito gratis dal Perito **Costantino Lucchini**, piazza dei Crociferi, num. 10 e 11.

NB. Il giorno antecedente sarà aperto il detto locale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. per l'esposizione pubblica.

VENDITA DELLA GALLERIA
DEL
Monte di Pietà di Roma

Gli incanti incomincieranno il 26 novembre e saranno proseguitati a tutto dicembre a. c.

I cataloghi si distribuiscono presso le Intendenze di finanze del Regno, all'estero presso i R. Consolati italiani, e presso il sig. Féral Cussac, perito a Parigi, 54, Faubourg Montmartre.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	26	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 286

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Francia, Via Pancrazi, n. 10

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 22 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

L'IMPERATORE A MILANO

(Corrispondenza telegrafica di Fanfulla.)

Milano, 20 — mezzanotte.

Stamani i due sovrani col loro seguito sono partiti per Monza, dove il principe Umberto ha offerto loro una caccia. L'imperatore ed il re erano in abito da cacciatore.

Una pioggia dirotta e continua ha impedito la caccia, e dopo una refezione servita loro nel palazzo di Monza, i due sovrani sono ritornati a Milano. Se il tempo si rimetterà al bello, come si spera, la caccia avrà luogo domani, ma non vi andranno che i principi ed i principali personaggi del loro seguito.

Il tempo ha fatto anche sospendere l'illuminazione generale della piazza del Duomo, che è stata rimessa a venerdì.

L'imperatore ed il re hanno assistito allo spettacolo della Scala. Erano soli nel palchetto di proscenio, e vestiti in borghese. Si assicura che se domani sarà una buona giornata vi sarà corso di gala con l'intervento della corte.

È ammirabile il contegno de' cittadini e la perfetta sicurezza pubblica, non ostante l'affluenza immensa di gente. Le ferrovie hanno venduto 90,700 biglietti straordinari, senza contare gli ordinari. A questa enorme cifra bisogna aggiungere quella dei provinciali e dei campagnuoli, venuti dalle località non molto lontane in vettura o a piedi. Si calcola che sieno già ripartite 40,000 persone dopo la rivista.

Non ostante questo aumento straordinario di popolazione, non si hanno a deplorare in tutto che otto borseggi.

Il re, mandando le 30,000 lire da distribuirsi a' poveri, scrisse « volere che le classi meno fortunate possano ricordare il solenne fatto del quale va lieta la cospicua città cui fu riserbato l'onore di ospitare l'augusto imperatore di Germania. »

Al pranzo di gala ardevano 4,000 candele.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Minghetti, dicono i giornali di Milano, brillava, nel seguito dei due sovrani, in uniforme di maggiore di stato maggiore.

Lasciamo andare il *brillava*. Le difficoltà che l'onorevole presidente del Consiglio prova qualche volta nello star lungamente seduto, farebbero supporre che egli non sia precisamente un centauro.

Ma c'è della gente la quale crede che l'onorevole Minghetti sia diventato maggiore di stato maggiore come una volta si diventava colonnelli della guardia nazionale, o come si diventa ancora generali in qualche paese di questo mondo.

***

Questo è un errore madornale.

L'onorevole Minghetti, dopo aver fatto il ministro dei lavori pubblici a Roma, faceva il capitano di stato maggiore sul serio al quartiere generale del re Carlo Alberto.

« Scusi Vostra Eccellenza (scriveva egli il 30 maggio al Marchetti, ministro degli esteri a Roma) la negligenza di questa lettera scritta dopo essere stato a cavallo fino da stamattina all'alba... »

E dopo aver narrato il combattimento di Goito ed il continuo esporsi del re ad ogni pericolo, aggiungeva:

« Io ebbi la fortuna di essergli sempre al fianco in tutta la giornata. »

***

E dopo il disastro di Volta, il *Giornale di Bologna* stampava come consolazione di quelle tristi giornate:

« Il nostro egregio Marco Minghetti fu innalzato dal re al grado di maggiore di stato maggiore sul campo di battaglia, per gli importanti servigi resi nella ritirata di Volta. »

Sicchè, per quanto ne dicano, l'onorevole Minghetti può andare orgoglioso de' suoi galloni, chè sono ben guadagnati, e che non hanno nulla da invidiare al generalato del principe di Bismarck.

***

Ho cominciato e seguiterò a parlare dell'onorevole Minghetti.

Il presidente del Consiglio, partito l'imperatore, andrà, come sapete, a fare il suo discorso elettorale a Cologna Veneta. Il paese fortunato, che vedrà con orgoglio riprodotto il suo nome in centomila copie di dispacci telegrafici, è una piccola città, ben fabbricata, pulita, con marciapiedi, portici, piazze, con una cattedrale di stile classico, un cimitero di stile lombardo ed un teatro di stile moresco che s'inaugurerà quando l'onorevole Minghetti andrà a fare il suo discorso.

A questo teatro lavorano da trent'anni.

L'onorevole Minghetti ha lavorato quasi altrettanto al suo pareggio che non è fortunatamente di stile moresco e neanche turco.

L'onorevole Minghetti può mettere del tempo a ottenerlo; ma, grazie a Dio, pagherà sempre i cuponi.

***

Cologna è, del resto, una città aliena per natura dalle emozioni politiche. Preferisce gli uccelletti allo spiedo alle discussioni tempestose, e la polenta con accompagnamento di canti e di allegre risate alla monotonia degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Ci son belle case con giardini, piante, fiori e boschetto che si specchiano nei canali: una vera arcadia nella quale la voce del ministro delle finanze prenderà il dolce suono delle egloghe di Melibeo, ed annunzierà ai popoli meravigliati che l'Italia non ha più *deficit*, o tutto al più una bagattella di 15 o 18 milioni.

***

In una lapide di marmo posta sulla facciata di una casa a fianco della cattedrale si legge questa iscrizione copiata testualmente:

Ogni can mena la coa
Ogni C.... vol dir la soa
A. D. MDCCLXVIII.

Salvo il rispetto dovuto, mi pare che l'epigramma, benchè vecchio di centosette anni, si potrà applicare a molte delle critiche probabilmente già preparate in anticipazione pel discorso dell'onorevole Minghetti.

***

Pago, oggi che lo posso, il mio tributo alla memoria di Diomede Marvasi, morto quando non aveva raggiunto neppure il cinquantesimo anno d'un'esistenza che più nobile e generosa non si saprebbe immaginare.

Ho visto l'ultima volta Diomede Marvasi negli uffici della procura generale di Napoli, in mezzo a carte, libri, registri, infaticabile come sempre, animato dalla passione del lavoro, con gli occhi vivi, penetranti, i capelli nerissimi, le forme cortesi, le vesti eleganti.

Avevo salito le scale di quella specie di Babilonia chiamata la Vicaria, dove si trova insaccata quasi tutta la giustizia napoletana, per congratularmi della sua nomina a senatore. Il Marvasi era lieto dell'onore toccatogli e si riprometteva di essere uno dei più assidui a Palazzo Madama.

La sera discorsi di lui con un amico comune, un farmacista che ne sa più di molti medici, e gli parlai dei propositi e delle speranze del Marvasi.

— Infelice! — mi rispose l'amico che si chiama Luigi Scarpitti — egli non sa quale destino lo aspetti!

E mi parlò d'una malattia di cuore, che i medici pietosi avevano fatto il possibile per nascondere al Marvasi, e la quale da un momento all'altro poteva spianargli la via della tomba.

***

Ho dato altra volta, in questa medesima parte del giornale, lo stato di servizio di Diomede Marvasi.

Nel 1848 sulle barricate; poi esule e commentatore, col Pisanelli, il Mancini e lo Scialoja, del codice piemontese; poi, nel 1861, direttore generale del ministero di polizia e coadiutore dell'onorevole Spaventa; poi deputato, ma non prestò neanche giuramento per aver accettato un posto di sostituito procuratore generale; nel 1866, oratore dell'accusa nel processo Persano; in seguito, consigliere di Cassazione, e in ultimo procuratore generale della Corte di Appello di Napoli e senatore del regno.

Tutto ciò, ripeto, prima d'aver compiuto cinquant'anni!

È proprio vero che ci son degli uomini per cui la vita comincia presto; e degli altri per cui non comincia mai.

***

Ho letto di recente, non so dove, che se nell'eloquenza del fòro o del Parlamento potesse aver parte anche minimamente il cuore, le vittime si conterebbero a migliaia, e sopra cento oratori appena uno potrebbe riuscire a salvarsi.

Il calcolo è forse un po' esagerato, ma vero. Diomede Marvasi lasciava in tutti i suoi discorsi, in tutte le sue requisitorie una parte di sè. Quando egli era convinto della reità dell'uomo che gli stava davanti, la foga, l'impeto erano tali che giurati, giudici, avvocati, pubblico pendevano dal suo labbro come atterriti.

C'erano dei momenti in cui la voce sua, robusta e bellissima, a un tratto s'arrestava; e arrestandosi gli impediva di pronunziare l'ultima parola, che, d'altronde, gli altri pronunziavano per lui.

***

A questo proposito, un ricordo, l'ultimo, e ho finito.

6 — APPENDICE

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Il viso del povero dottore si rannuvolò. Egli mi guardò fiso per qualche tempo, poi mestamente disse:

— Ho io bene inteso, Augusta?... Voi avete così prontamente cangiato di parere, ovvero ieri io ho male interpretato ..

— Voi avevate inteso male, dottore — saltò su Emma. — Finchè volete da questa buona figliuola l'affetto che si può avere per un babbo, essa ve l'offre; ma non domandate di più, e ve ne persuaderete sol che guardiate al colore dei vostri capelli.

Io non vedeva il viso del dottore, che guardava fissamente in terra, e sentiva che gli occhi mi si gonfiavano di lagrime. Finalmente udii la sua voce ripetere con dolorosa sorpresa.

— I miei capelli! È dunque soltanto questo, Augusta, che vi ha fatto cambiare opinione? Le parole della vostra .. cugina hanno bastato a distruggere tutte le vostre idee?

Queste parole mi offesero profondamente; giacchè mi parve che egli mostrasse con ciò di reputarmi una bambina, facile ad esser guidata da chiunque. La mia vanità ferita mi fece alzare il capo, e gridare vivamente:

— V'ingannate, dottore; ho abbastanza criterio per giudicare da sola quanto mi conviene. Emma ha detto le mie idee, e se vi dispiacciono, non saprei come rimediare.

Appena dette queste parole ingrate, cattive, stolte, avrei voluto ritirarle a costo di dieci anni di vita. Ma era troppo tardi; il dottore si alzò, pallido a far paura, e disse:

— Addio dunque, Augusta; siate felice, e non pensate di avermi dato dispiacere. Vi ringrazio anzi della lezione che mi avete data. Sventuratamente — soggiunse con amaro sorriso — è troppo tardi per me; sono troppo vecchio per profittarne.

E, salutando gli altri, si avviò alla porta di ingresso. Dio mi è testimonio che io allora volli, sinceramente volli richiamarlo indietro, abbracciarlo come una pazza, dirgli che io amava. Ma Emma mi disse piano all'orecchio:

— È una stizza che gli passerà presto, e stasera lo rivedremo a cena.

E il demone che invidiava la mia felicità, che mi spingeva ad apparecchiarmi per l'avvenire infiniti rimorsi, trionfò ancora. Io vidi il dottore giungere alla soglia, fermarsi un momento, rivolgere di furto gli umidi occhi sovra di me; poi, come vergognoso di tale atto di debolezza, affrettarsi ad uscire, ed udii il rumore decrescente dei suoi passi che lo portavano lontano.

— Oggi il dottore non era come il solito — disse la zia seguitando a cucire.

— Avrà qualche malato che gli darà inquietudine — suggerì timidamente don Felice.

Io stetti alcun tempo immobile, come stupefatta, non ascoltando le parole che Emma mi veniva dicendo; poi d'un tratto mi levai, e corsi a rinchiudermi nella mia stanza.

Colà, libera dagli sguardi di tutti, mi sedetti sul mio lettino e scoppiai in un dirotto pianto.

VI.

Quella sera, con grande stupore di tutti, il dottore fu indarno atteso al castello. Io sentiva un malessere insopportabile; mi pareva che tutti gli sguardi fossero fissi su me, che tutti mi chiedessero conto dell'amico assente per causa mia, e mi rimproverassero la mia incostanza, il mio orgoglio, la mia crudele stoltezza. Mi ritirai quella sera di buonissima ora nella mia camera e mi posi tosto a letto, oppressa da una intollerabile agitazione. Mi addormentai dopo molta fatica, di un sonno agitato da orribili sogni; in tutti io scorgeva il dottore in qualche grave pericolo, ovvero ferito, morente, stendere verso di me le mani, mentre il suo viso esprimeva un rimprovero pungente. La mattina mi svegliai tutta abbattuta, sì che mi fu impossibile alzarmi dal letto; e in breve mi convinsi che aveva la febbre. Quando si seppe che io era inferma, tutta la casa fu sossopra. Mia zia venne a sedersi vicino al mio capezzale, facendomi carezze e piangendo, quasi fossi sul punto di morire; il capitano percorreva la camera in lungo ed in largo bestemmiando, ed ogni tanto veniva ad accarezzarmi. Fu tosto spedito un servo a Savona, coll'incarico di condurre al castello il dottore Emanuele, ed io attesi con ansia questa visita, sperando che il mio stato lo movesse a compassione, e che io potessi allora avere il coraggio di chiedergli perdono e di ridomandare la sua amicizia. Con nostro grande stupore il domestico non tornò che verso il tramonto; io sentii due cavalli giungere di corsa nel cortile del castello, poi il passo di due persone che salivano le scale, quindi il domestico che, dopo aver leggermente bussato, apriva la porta della mia stanza, dicendo: « Signor dottore, favorisca di entrare. » Mi volsi con impeto alla porta per vedere più presto il viso del medico, lo vidi, e mandai un grido doloroso. Non era Emanuele

Il servo raccontò come egli fosse andato a Savona alla casa del dottore; come i servi gli avessero detto che egli non era a Savona, nè sapevano dove fosse, finchè finalmente un venditore di giornali aveva assicurato di averlo veduto prendere il biglietto ferroviario per Genova. Allora aveva cercato un altro medico, ed era venuto con quello.

Io udii tutto questo racconto con un segreto terrore, inesplicabile a me stessa. Invero, che v'era di strano se Emanuele era andato a Genova? Aveva bene l'abitudine di andarvi per rinnovare le sue provviste di medicine, per acquistare gli ultimi libri usciti, per mille altre ragioni; nulla di più facile che egli vi fosse andato per un giorno o due. Ma la mia coscienza mi diceva che io meritava un castigo, e che questo non poteva tardare a venire. E poi io mi ricordava che il Mediterraneo, che lava i piedi alla superba città dei Doria, bagna anche le spiagge dell'infocata Africa, di quel terribile paese ove gli Europei muoiono in così gran numero, ove il dottore aveva detto di voler andare a far delle scoperte botaniche! Malgrado tutti i ragionamenti coi quali io cercava di acchetare me stessa, non poteva vincere il presentimento che *egli* era partito per l'Africa, e che forse non tornerebbe più!

Due giorni scorsero, la mia salute si struggeva, le mie sofferenze divenivano atroci. La sera del secondo giorno la posta, che rare volte aveva a che fare col nostro castelluccio, recò due lettere; una per mio zio ed una per me. Oh, questa lettera io l'ho letta e riletta mille volte, io l'ho bagnata delle mie lagrime, ed ogni parola di essa è impressa indelebilmente nella mia memoria.

(Continua)

Siamo a Firenze, e Diomede Marvasi è l'accusatore pubblico nel processo Persano. Non so come, un argomento lo trasporta a un altro, e da Lissa egli passa a Trafalgar, dal comandante italiano a quello inglese, dalla inazione del primo all'operosità del secondo. « Nelson, egli esclama, ferito a morte, steso sul cassero della nave ammiraglia, senza far distinzioni di sorta, non ha che un grido, l'ultimo della sua esistenza: Salvate i feriti! Ma Nelson era un leone e Persano... »

Qui, come vedete, gli mancò la parola.

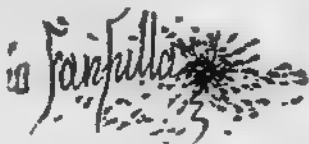
***

La letteratura telegrafico-giornalistica, sviluppatasi in questi giorni a causa del viaggio dell'imperatore, minaccia di assumere proporzioni allarmanti.

Passino pure gli *scoppi dei fazzoletti* della *Perseveranza* e la *soddisfazione provata dai due sovrani per l'accoglienza fatta al sire di Germania*, come ho letto in un altro giornale. Non c'è la solennità del telegrafo, e il pubblico italiano oramai è avvezzo e non ci bada.

Ma quando un telegramma della *Gazzetta d'Italia*, dopo aver fatto sapere al pubblico che l'imperatore montò alla rivista *Gladiator*, si arrischia a soggiungere: « I principi ne imitano l'esempio, » io comincio a impensierirmi.

Stando alla *Gazzetta*, i principi Umberto e Amedeo sarebbero saliti sullo stesso cavallo dell'imperatore.

Se all'estero traducono alla lettera quei telegrammi, ne sentiremo delle belline!

LIBRI NUOVI

G. L. Patuzzi, *Erbucce*. Versi. — Verona 1875.

Vittorio Betteloni. Carme nuziale di Cajo Valerio Catullo, nuovamente tradotto. — Verona 1875.

Il signor Patuzzi non è soltanto uomo di ingegno fertile e vivo, e fornito di quella varia e profonda cultura che spesso si chiede inutilmente ai più dei giovani scrittori italiani; è anche pieno d'energia e di coraggio, che nelle lotte si invigorisce, e dalle battaglie letterarie esce pieno di nuovo ardore.

Tempo fa egli dette fuori una specie di ballata, cui porsero argomento certi fossili trovati presso Verona; e parlò di paleontologia in versi; non in que' versi odiati dal Carrer che spuntano resti

Di scienza con vano apparecchio,

ma in versi fluidi, eleganti, nella forma schiettamente italiana. Non l'avesse mai fatto! V'erano accennate le opinioni del Darwin e del Lyell: bastò perchè del suo carme si facesse e si stampasse una invereconda parodia, le cui facezie puzzavano ora di incenso, ora di moccolaia, il cui acume critico rivelava nell'autore un uomo più avvezzo a frequentare le sagrestie che le biblioteche.

Il signor Patuzzi — se anche sentì dentro sè uno sdegno facilmente scusabile — non si mostrò per nulla adirato; e invece di perder il tempo in vane querele o in polemiche anche più vane, si chiuse nello scrittoio e corresse con affettuosa diligenza alcune liriche già scritte da tempo; le quali ora, celebrandosi le nozze di un suo fratello, dà fuori pei tipi del Civelli a Verona.

Parlar di poesia a' giorni che corrono è difficile; l'Italia ha certi suoi idoli che Dio guardi a toccare, e che essa seguita a venerare per abitudine, nonostante sia chiarito da un pezzo essere quegli idoli da' piedi di creta. Giosuè Carducci, che è poeta per davvero, trova men benigne accoglienze, perchè è vizio antico in Italia ed altrove di far la guerra agli uomini che non la pensano come noi, anche se uomini illustri e decoro delle lettere e della patria. E come i repubblicani bistrattano il Prati e gli negano l'impeto lirico potentissimo e la ricchezza di rima che nessuno, dopo l'Ariosto, ebbe pari, così una parte de' monarchici nega al Carducci la vivezza delle immagini e lo splendore della forma, e il gusto sapiente col quale egli contempera *lo stil de' moderni e il sermon prisco*, perchè ha cantato le grazie petroliere e imprecato a Termidoro.

E lo Zanella, forbito verseggiatore, alunno del Piedemonte, ma non poeta, fu tirato fuori e levato alle stelle giusto appunto per contrapporre qualcheduno al Carducci, e perchè, dopo l'*Inno a Satana*, un po' di pietismo rifacesse la bocca ai cristianelli annacquati.

I minori, per non dire i minimi, si partono in Arcadie; c'è l'Arcadia repubblicana, l'Arcadia socialista, l'Arcadia spiritualista, l'Arcadia atea, l'Arcadia darwiniana, e via di seguito; e rispetto alla forma o imitazioni pedisseque di antichi maestri ed emistichi di vecchie canzoni o sgrammaticature in tanta abbondanza da far contento il *Bibliofilo* della *Illustrazione italiana*. Ogni tanto un giovane mette fuori il capo per dire, anche lui, la sua; e ha contro quelli che han preso posto alla predica e quelli che oramai disperano di pigliarlo. E poi i giovani in oggi dicono il vero, e il vero, come si sa, è la rovina dell'arte e della morale, e il realismo il più gran flagello che possa toccare a un paese avvezzo da parecchi anni alla poesia giulebbata.

E le sue brave sassate se le sentirà piovere addosso anche il signor Patuzzi, non ascritto ad Arcadie, innamorato osservatore della natura, desideroso di originalità; ma è da sperare che le non gli sfiorino la pelle, e che gli lascino incolumi la testa e le mani ond'egli possa seguitare a pensare, a osservare, a scrivere come prima.

C'è, o io m'inganno, in questi versi del Patuzzi, quel senso del vero, quella armonia di pensiero e di forma che sono primi pregi della poesia; c'è quella *umanità*, quel sentimento dell'oggi, mi si perdoni la frase, che distingue i poeti da' *verseggiai*, come diceva il Baretti: perchè chi è poeta non dimentica mai d'esser uomo, e di vivere nel secolo in cui è nato.

E con queste, non intendo di lodar tutto; a volte, per bramosia d'esser facile, il signor Patuzzi non si accorge di divenire negletto, come nella strofa:

> Ha ciascheduno in mente
> Un ideal qualunque,
> Non parrà strano dunque
> Che accadesse ugualmente
> A me poeta e giovane;

dove, volendo pur far grazia a quel *qualunque* posto dopo il sostantivo, brutto modo anche in prosa, tutto l'insieme è trasandato; e nell'altra

> ...... il villico
> In quell'onda amorosa
> Sciaggatta la verdura
> E la fiancuta sposa
> Strepitando vi appura
> I lini de' suoi bamboli

dove si potrebbe giurare che vi sono almeno cinque improprietà; o finalmente in certi versi come questo:

> Ma domani un tribuno od un sovrano

dove le tre desinenze assonanti fanno la più ingrata delle cacofonie.

Ma mende lievi o rare sono ampiamente compensate da pitture fresche e vive, da impeti non artificiosi.

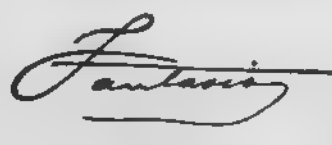
> Aerea sembianza
> A me nei sogni appari
> E mollemente sul guancial ti posi
> Confortando benigna i miei riposi
> Di liete visioni.
> . . . .
> Ebbro d'amore io balzo
> E gittarti le braccia al collo intorno
> Tento, e con esse al mio petto ritorno.
> Affannoso ti chiamo,
> Le pupille piangendo al cielo innalzo
> E tu dall'alto miri
> E in volubili giri
> T'allontani da me, sclamando: io t'amo.

Diranno che qualche volta l'immagine è troppo reale e troppo cruda la frase: a chi gli rimprovera la precisione inesorabile del linguaggio, il signor Patuzzi può rispondere citando il nome di molti poeti da Dante al de Musset e all'Heine: e se s'ha a cercar tra' più antichi, basta per tutti Catullo.

Intorno al quale, felice indizio, si affaticano oggi gli studiosi con emulo ardore; il Bocci, il Rapisardi ne traducono i carmi; lo Stecchi, l'Occioni frugano nei ripostigli della sua vita; il Count ne studia la metrica; e Vittorio Betteloni traduce l'*Epitalamio*.

Questo Vittorio è figlio di Cesare Betteloni, poeta meno pregiato forse di quanto dovrebbe, originale in molte liriche, in alcuni sonetti possente; per certo dei poeti più singolari e robusti che abbia la letteratura italiana moderna. *Bon chien chasse de race* e la traduzione bettelloniana del mirabile tra i carmi di Catullo (che vuol dire de' più belli che sieno stati scritti dacchè mondo è mondo) è la migliore che io mi conosca; il traduttore stesso la giudicò la più compiuta cosa che si chiudesse nel suo serbatoio poetico...

Ah! ha dunque un *serbatoio* il signor Betteloni? E perchè allora ci fa tanto desiderare la roba sua? Da molti anni non s'è visto di lui che un frammento di traduzione del *Don Giovanni* di Byron... E di cose originali? Siamo rimasti alla *Primavera*. La quale, chi non lo sapesse, è una raccolta di versi che il Betteloni stampò nel 1869. C'era molta novità di pensiero e di forma; e per questo nessuno ci badò. *Per questo*, notate; e non vi paia ch'io dica un paradosso.

Il pubblico è, con sua licenza, *routinier*; fa vista di chiedere cose nuove, ma non le vuole: vuole cose vecchie riverniciate a nuovo; l'entrare in regioni inesplorate d'arte e di poesia gli fa paura, come l'uscire da un ambiente a cui si è assuefatto per andare in un altro di cui s'ignora la temperatura. E questa è la ragione per la quale salgono a così alto grado di fortuna i rigattieri della letteratura; generosa progenie che ogni giorno si accresce per consolazione nostra ineffabile.

IN CASA E FUORI

Sesamo, apriti! come nelle novelle arabe, o: Milano?

Dite pure: Milano! e vedrete le meraviglie e vi si schiuderà dinanzi il più fantastico dei mondi, e sentirete parlarvi al cuore tutte le voci della storia in un accordo pieno di lieti presagi.

Mil...

L'avevo appena scritta questa sillaba, e la pioggia dei telegrammi, ricominciando, me la cancellò sotto la penna. È una disperazione! Eppure non posso lasciare senza una parola di mio questa fantasmagoria meravigliosa nella sua realtà. Mi limiterò a notare sotto la forma d'una semplice data la quarta fra le giornate milanesi, e, come diceva la povera Eloisa nella sua lettera ad Abelardo, il resto lo farà la vostra immaginativa.

**

A proposito: una gratificazione alla Travetteria telegrafica la ci andrebbe. In cinque giorni ha fatto il lavoro di un anno, mostrando qualmente, volendo, attraverso al filo confidente si possa far passare un'intiera biblioteca.

Onorevole Spaventa, questo paragrafo è per lei!

**

E l'*assente*?

Se ne parla ancora, ma a torto. Egli è a Milano, vi è in ispirito, attiratovi dai più simpatici richiami, e dal punto che lo spirito nell'ordine morale sta sopra alla carne, io me ne contento.

Chi è che dice che senza di lui il convegno non ha sugo di politica? Accetterei quasi la frase, per potere chiudere l'uscio in faccia alla politica de' protocolli, per lasciar passare soltanto quell'altra; vale a dire la politica fatta dal cuore sotto l'occhio del sole e nella santa schiettezza del sentimento popolare.

Io l'ho sempre detto: l'alleanza fra la Germania e l'Italia non la è cosa da protocolli: è scritta nell'anima dei due popoli, e se anche Bismarck vi si provasse, non riuscirebbe a cancellarla.

**

Ed ora alla cronaca.

A Palermo si comincia a trovare che l'onorevole Gerra, senz'essere il diavolo — oh! tutt'altro — ha comune con esso la prerogativa d'essere più bello di quello che lo si dipinge.

La *Gazzetta*, la stessa *Gazzetta*, per fare segno di ritrosia, non trova di meglio del far sue e trascrivere le ritrosie incoraggianti espresse pur ora dal *Piccolo* di Napoli. Onorevole Gerra, non si faccia riguardo di quelle resistenze spiegate a solo fine di rendere più insistenti gli assalti.

I suoi predecessori a Palermo ci andarono fra le più simpatiche aspettazioni, e riuscirono a quello che tutti sanno. Lei ci va in quella voce che tutti fanno le mostre di non aspettare da lei nulla di buono: circostanza fatta a posta per agevolarle un successo che, per poco ch'ella faccia, è sicuro di superare le aspettative.

**

Mi scrivono da Padova:

« Caro *Don Peppino*. — È il tuo nuovo corrispondente che ha preso un grossissimo granchio. La notizia, che hai data dell'avanzo di lire diciottomila sul conto del 1874 del nostro comune, è esattissima, e se vuoi ti manderò in copia autentica la deliberazione del Consiglio, munita di tutte le approvazioni superiori.

« Il *disavanzo* di cinquecentomila lire si riferisce al bilancio di previsione del 1876, e nel gergo delle istruzioni ministeriali significa semplicemente la somma della sovrimposta che deve colpire i tributi diretti.

« Il disavanzo vero ci sarebbe se i Padovani non pagassero più le imposte; ma lo sai, questa non è l'usanza del paese, e grazie al cielo, dopo Giacomelli, non lo è nemmeno delle altre provincie. — *Ciao*. »

Ho trascritto semplicemente, e giustizia vuole ch'io restauri Padova sul trono dell'*avanzo*, dal quale me l'avevano fatta cadere.

Viva Padova!

**

Genova l'anno venturo pagherà la sua ricchezza mobile in ragione di cinque milioni di reddito meno dell'anno passato.

E il *Corriere* e il *Cittadino*, ad una voce, s'impossessano di questa circostanza per dimostrare il suo decadimento.

Non reclamerò contro l'agente che cedendo alle istanze de' contribuenti riesce in tal modo a creare una miseria dove non la c'è. Ma queste concessioni al mio paese corrono sotto il nome di giustizia, e a chi la rende si usa fare un ringraziamento. Ecco tutto.

Che se la Genova del *Corriere* e del *Cittadino* — salve le ragioni delle buone cause per le quali ci siamo trovati a combattere più di una volta in compagnia — per convincersi della propria floridezza, ha bisogno di pagare di più, mano alla tasca e paghi. Nulla osta se ogni Genovese vuol farla coll'esattore da duca di Galliera, e io, per mio conto, m'impegno a far loro conferire in massa il ducato del pareggio.

E l'Italia? Sino ad un certo punto l'Italia non c'entra perchè i reverendi *couponisti*, anzichè riconoscerla, sarebbero capaci di mettere, nuovi Scevola, la mano sopra un fascio di cedole ottomane, piuttosto che firmare un reclamo all'onorevole Visconti-Venosta.

Il [illegible]gno della Russia e dell'Inghilterra è pieno di senso, e quello dell'Inghilterra in ispecie, che c'entra, in compagnia della Francia, colla sua garanzia per uno tra i primi prestiti contratti dalla Porta.

Segno evidente che la Russia e l'Inghilterra si fidano del Divano, delle sue promesse e del suo avvenire.

Couponisti, fate come la Russia e l'Inghilterra.

Avete sempre sulla bocca il proverbio latino: *quod differtur, non aufertur*. Buono in tutti i casi, perchè dunque non dovrebbe esserlo anche nel presente?

**

Stralcio, naturalmente col ribasso del cinquanta per cento (occasione unica).

Un Consiglio di guerra, tenutosi a Cartagena il 2 ottobre, pronunciò la condanna di trentasei capi dell'insurrezione del 1873.

Erano capi e furono condannati nel capo. Anche Temi, la Dea severa, a tempo e luogo sa mettere a posto un bisticcio.

Non rabbrividite al pensiero del sangue già prossimo ad essere versato. I capi suddetti hanno avuti innanzi a sè due anni e tutti i nascondigli del mondo per mettere il capo al sicuro. Le angosce delle *Ultime ventiquattro ore* di Vittor Hugo non sono per essi. Credo persino che più d'uno ringrazierà il Consiglio di guerra della condanna.

In Francia si svolge sempre attivissimo l'armeggio dei partiti per la prossima lotta elettorale. Il governo è forte, e può contare sopra una falange da reclutarsi nello stesso campo, che obbedisce agli ordini di Thiers e Gambetta. Cosa naturalissima: in fondo in fondo, il governo è la repubblica: non sarà la repubblica di Louis Blanc, non si camufferà di quella cosa che piglia il nome di berretto frigio, ma la libertà non ci perde e il buon gusto ci guadagna.

A proposito: chi è stato il bel tomo che pose primo quel berretto sul capo della repubblica? L'arte antica non se ne servì che in due casi, ritraendo in marmo Paride e Ganimede.

Belli sin che volete que' due figuri: ma non ci sono che due repubbliche, le quali potrebbero toglierli a santi patroni, quella della pentapoli e di... Cornovaglia.

**

Pareva questione già acquetata a metà, e la vedo risorgere più viva che mai ne' giornali di Parigi e ne' *meetings* di Londra.

Ed eccola di nuovo all'ordine del giorno sotto la forma d'una domanda che la Francia avrebbe fatta all'Inghilterra di associarlesi in un reclamo contro la Turchia, contro le misure finanziarie.

L'Inghilterra si diniega, e la Russia non sembra disposta a prestarsi.

Sinora, all'estero, non facea che la figura di un vagabondo, e d'ora in poi di pieno diritto potrà fregiarsi del titolo di martire... in effigie.

**

Un'altra, giacchè la cronaca mi ha portato a Cartagena.

A qualche miglia da questa città, verso il mezzogiorno, si spinge nel mare il capo di Gata. Nelle acque di quel capo, e ne diedi cenno or è un mese, un legno di commercio italiano ebbe a subire un attacco di pirati. Ha reclamato l'onorevole Visconti Venosta? Ebbene, se non l'ha fatto, i pirati del capo di Gata gli offrono ora una buona occasione di farlo in compagnia di lord Derby e del ministro olandese per gli esteri: tre legni dell'Inghilterra e uno della Neerlandia hanno avuto in quelle acque lo stesso incontro.

Mille uomini di meno a Cuba e una pattuglia di più al capo Gata: il governo di Madrid non potrà certo accusare l'Europa d'indiscrezione se gliela domanda. Se la nega, ci sono gli *ambulanzieri* del mare, capaci, capacissimi di farsene i carabinieri. C'è appunto l'*Authion*, che potrà servire a questo scopo, anche senza De Amezaga.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Feste, processi celebri, pezzettini di carta, che la fanno da fili d'Arianna nel gran laberinto del delitto ecco il menu della curiosità quotidiana; ed ecco tanta roba che il povero estensore di queste *Noterelle* vede di riverbero, sente all'odore, ma che non può nè toccare, nè mangiare.

Alle feste pensa il telegrafo e *Folchetto*; e appena appena posso qui prendere nota del telegramma mandato dalla Deputazione provinciale di Roma a Milano per congratularsi della venuta dell'imperatore. A questo atto di cortesia si è affrettato subito a rispondere l'onorevole Minghetti in nome dei due sovrani.

Naturalmente, e come era da prevedersi, nè il sindaco, nè la Giunta hanno fiatato in questa circostanza. L'avvocato Venturi, checchè se ne dica, è nelle grandi circostanze il campione dell'eloquenza muta.

Al processo Sonzogno pensa il *Cancelliere*, che chiamato prossimamente a funzioni più elevate nell'ordine, poco sacro, dei giornalisti, e attratto, com'è, dallo spettacolo dei Filippini, ha lasciato in tronco il mistero della stazione, che grazie al questore di Napoli, non è più un mistero per alcuno.

Il cavaliere Forni tolse la maschera al vero assassino in un comunello a poca distanza da Napoli, ad Acerra, patria di Pulcinella e di quel sindaco che, al ricevimento per il 25° anniversario, disse a Sua Maestà che egli « faceva *scompaniare* » tutte le volte che il re passava per il suo comune.

Entrato il questore di Napoli in una cameretta che aveva ospitato una donna, scomparsa poi non si sa come, raccolse in un angolo un pezzo di carta su cui era scritto un nome; e giunto a Napoli fece il resto.

Sia lodato il Signore. Almeno ora non c'è che lo stadio del processo, e il mistero, ch'è stato lungo e doloroso, è finito.

Domani al Valle beneficiata del brillante signor Giuseppe Poli. Egli ammannisce quattro o cinque pietanze: vale a dire *Tutte le ciambelle l'e' un riescon co' il buco*, proverbio popolare toscano recitato in vernacolo fiorentino dai primari attori della compagnia; *Amore non ha distanza*, altro proverbio del signor Duca, uno degli autori più gravidi di proverbi che abbia avuto l'Italia; la *Via del Paradiso*, due atti di P. de Kock; *I sette articoli d'un testamento bizzarro* e... basta.

Il signor Poli è uno di quei benemeriti che procurano all'umanità qualche momento di buon umore. Vedete dunque di non mancare.

Seguono gli spettacoli.

Stasera al Metastasio *Aida*, nuova parodia.

In Campidoglio domani *prima rappresentazione* dell'opera vecchia, ma sempre nuova, intitolata *Stagione d'autunno*.

Ma si crede generalmente che sarà rimandata.

Il Signor Tutti

CORREGGIO, 21. — La *Dolores* del maestro Auteri, data ieri sera al teatro Allegri, piacque moltissimo.

Di tre pezzi fu chiesto ed eseguito il *bis*.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Un Ballo in maschera* opera. — *Un Fallo*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, recita: *L'estate di S. Martino*, commedia di Meilach. — *Il ventaglio*, commedia di Goldoni.

Capranica. — Ore 8. — *Le educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Vincenti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Millotti.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La presa e la morte d'Ezzelino*, dramma. — *Caterina degli Abruzzi*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Clemenza di Cosimo II con Stenterello carceriere*, commedia. — Passo villereccio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un giornale che si pubblica il mattino ha stampato una corrispondenza in cui si lamenta che dopo l'interruzione avvenuta sulla linea Pisa-Roma, per la rovina di un ponte, causata da forte piena, non siasi pensato a costruire un ponte provvisorio in legno per far cessare sollecitamente il trasbordo.

Quel giornale è male informato; il ponte provvisorio che suggerisce fu cominciato non appena cessata la piena, e grazie alle vive premure fatte dal governo, le quali furono d'altronde secondate energicamente dalla Società, il ponte stesso è omai compiuto e sarà oggi assoggettato alle necessarie prove per parte di una Commissione composta di rappresentanti del Commissariato e della Società.

Se, come si può ritenere, le prove daranno buon risultato, domani sarà ripreso il servizio continuo sulla linea Pisa-Roma.

Per danni avvenuti ad un ponte provvisorio in legname sulla linea Genova-Ventimiglia, in seguito a forte piena, si dovrà far trasbordo per il tempo necessario alle riparazioni, che potranno richiedere una diecina di giorni.

Il diretto di stamane è giunto a Roma senza la corrispondenza dell'Alta Italia, per aver perduta a Firenze la coincidenza del diretto da Bologna, il quale ritardò di ore 2, 25 a causa della straordinaria affluenza di viaggiatori provenienti da Milano.

In causa di straripamento del fiume Cortella, fu guasta per circa 700 metri la linea Cecina-Saline, e furono rotti i ponti Casaggio e Loppia. Il servizio è per ora sospeso.

PROCESSO LUCIANI

La seduta d'oggi cominciò alle 12. Ieri ed oggi l'ispettore Simonini ha creduto di utilizzare a vantaggio degli orologi e delle borse del pubblico la troppo vivace curiosità degli *habitués* delle Assisie. Un cordone di guardie di pubblica sicurezza, in borghese ed in uniforme, osserva con scrupolosa attenzione tutti coloro che vogliono godersi oggi i commoventi episodi della seduta; e come il segugio odora ed afferra la selvaggina, così gli agenti del cavaliere Simonini hanno fermato sulla soglia delle Assisie certe vecchie conoscenze di questura, che proprio non si aspettavano di essere con sì speciali onori accolti in questo palazzo.

*

È il giorno della più viva aspettazione; oggi *parleranno* Armati e Luciani, e tra costoro che l'accusa volle già associati in un'impresa di sangue, deve oggi sorgere tale tempesta di ire e di rancori da suscitar forti e gradite emozioni nel cuore gentile delle signore, che preferiscono oggi ben volontieri ad un'autunnale passeggiata a villa Borghese, il tanfo, il caldo, l'appetito e le altre piccole e grandi miserie di un'udienza criminale.

La folla è oggi più intensa di ieri: nelle tribune riservate osservo Sua Eccellenza il barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia, l'onorevole Di Belmonte, l'onorevole Seismit-Doda, che già sedettero alla Camera sui banchi che accolsero il Luciani; quasi tutti i consiglieri della Corte assistono all'udienza; un nucleo di presidenti d'Assisie è accanto all'egregio cavalier Mottola, cui le gravi fatiche e la responsabilità di questa causa sembrano aver ringiovanito e reso più sereno e tranquillo.

V'hanno nelle tribune delle signore giovani e belle; ad un certo punto dell'udienza penetrò nella sala per gli ampi finestroni un raggio vivacissimo di sole. Pensai a quella pagina di potente letteratura realista che Victor Hugo scriveva quarant'anni or sono in un capitolo del suo *Dernier jour*, e chiusi gli occhi per non incontrare quelli degli imputati...

*

... I quali sono entrati oggi nella sala coll'ordine abituale. L'Armati è tranquillissimo, il Luciani impassibile; a vederlo, non si direbbe che sia alle Assisie, imputato di assassinio, e che di quei quattordici avvocati che occupano il mezzo della sala, almeno la metà sia qui per lui o contro lui.

L'interrogatorio dell'Armati fu breve, e come quelli del Morelli e del Farina, interrotto da una larva di deliquio. L'Armati parlò senza scomporsi, con accento fermo; spesso *saccadé*; un'ironia sinistra e sdegnosa compose le sue labbra quando narrò del Luciani e delle relazioni che tra questi e lui durarono.

Un grave episodio è venuto oggi alla luce per le dichiarazioni dell'Armati: esso si riferisce ai brogli elettorali del 4° collegio. Se ne prese accurata nota e forse qualcuno che non se lo aspetta dovrà averne guai e dolori...

*

È il momento solenne, drammatico della seduta!

« Convien ora passare all'interrogatorio di Giuseppe Luciani! »

L'alto silenzio che tien dietro a questo annunzio fa fede della pubblica attenzione.

Luciani si alza: colla persona domina tutta la sala, colla mano destra appoggiata e nascosta nelle pieghe dell'abito, tenendo nella sinistra il lucido cappello a cilindro, egli si prepara al cimento più tremendo della vita sua.

Ma alcuni giurati accennano a stanchezza ed al bisogno di breve riposo: la seduta è sospesa per pochi minuti, e il Luciani approfitta per farsi accompagnar fuori della sala e conferire col suo avvocato, l'onorevole Villa.

*

Questi pochi momenti debbono durar un secolo per il Luciani. E' mi par che vorrebbe che già fossero passati, e che nel tempo stesso un'ora lo separasse ancora dal momento di rialzarsi per rispondere alfine della grave imputazione che gli viene scagliata.

Alfine ognuno ripiglia il suo posto, i giurati ritornano ai loro scanni, giudici ed avvocati rivestono le toghe .. tutto tace intorno: la seduta è ripresa.

*

La parola del Luciani è calma, fredda, costantemente corrispondente al *diapason* del più stretto parlamentarismo.

Parla da quel banco senza quel fuoco tribunizio che accompagnava il suo dire nelle adunanze popolari. È la seconda volta che egli parla in questo palazzo: or sono nove mesi egli sostenne innanzi alla Corte d'Appello la illegittimità delle iscrizioni elettorali: oggi è qui a difendere il suo onore e la sua testa.

Parla lungamente di politica, fa la storia delle lotte elettorali ..

Il presidente lo interrompe sovente... il pubblico è silenzioso.

Il Cancelliere

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 20. — La corte partì questa mattina per Monza.

Il tempo è piovoso.

L'imperatore, ricevendo la colonia tedesca, espresse nuovamente la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Il re regalò all'imperatore un quadro in mosaico, al maresciallo Moltke un busto di Sua Maestà, al maresciallo di Goltz una tabacchiera in brillanti e al maresciallo Pückler il suo ritratto ad olio.

Ai signori Kendell, Bulow, Albedyll e Wilmowski fu conferito il gran cordone dell'ordine mauriziano.

Il re ha dato 30,000 lire ai poveri.

L'arcivescovo rifiutò l'invito al pranzo di gala per motivi di salute.

MILANO, 20. — S. M. l'imperatore di Germania ricevette in udienza particolare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, ed espresse i più cordiali sentimenti verso il governo italiano.

Tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro degli affari esteri ebbero pure una conferenza col signor di Bulow, segretario di Stato per gli affari esteri.

MILANO, 20 — L'arrivo delle LL. MM. a Monza fu salutato da un immenso concorso di popolazione.

Gli equipaggi della corte del principe Umberto furono oggetto della generale ammira- [illegible]

La colazione fu splendida.

Il tempo cattivo impedisce la caccia che sarà rimandata a domani.

MADRID, 20. — Il *Cronista* dice che sette uomini, montati su due barche, attaccarono nelle acque del capo Gata, presso Cartagena, una nave inglese, una olandese e tre italiane. Il governo inglese indirizzò al governo di Madrid alcune rimostranze in proposito.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Berlino, 19, che l'Inghilterra respinse la domanda della Francia di fare al governo turco rimostranze in comune riguardo la misura finanziaria, e che neppure la Russia accetterà questa proposta.

MILANO, 20. — L'imperatore conversò lungamente a Monza colla principessa Margherita, coi ministri Cantelli e Spaventa e col maresciallo Moltke. Quindi visitò il duomo di Monza.

I due sovrani scambiansi spesso le visite, nelle quali l'imperatore non cessa di esprimere la sua soddisfazione.

BERLINO, 20. — Il tribunale superiore, in terza istanza, respinse il ricorso per nullità presentato dal conte d'Arnim, e condannò il conte alle spese del processo.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza politica* annunzia che nella notte dal 16 al 17 corrente duecento Turchi invasero la frontiera serba; presso Lissitschka, incendiarono due case e un posto di guardia, decapitarono un custode, ferirono altre due persone e portarono via il bestiame.

Il governo serbo ordinò telegraficamente al suo agente diplomatico a Costantinopoli di accertare presso la Porta questa violazione della frontiera e di reclamare energicamente.

BERLINO, 20 — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della presenza dell'imperatore a Milano, nota che questo fatto fu giustamente considerato come un avvenimento storico, non perchè vi si debbano prendere o preparare nuove decisioni, ma perchè questa presenza è la solenne espressione e conferma dei grandi fatti storici che si sono compiuti in questi ultimi dieci anni per tutta l'Europa e specialmente per la Germania e l'Italia, sui quali fatti si basano le nuove condizioni d'Europa.

La *Corrispondenza* deplora l'assenza del principe di Bismarck, ma dice che per ciò il significato del convegno nulla ha sofferto per quanto si riferisce alle relazioni politiche di già create fra questi due paesi.

MILANO, 20. — Alle ore 9 pom. l'imperatore e il re entrarono alla Scala, occupando il palco di proscenio nella prima fila a sinistra. Il pubblico numeroso scoppiò in frenetici applausi. L'imperatore sorridente salutò tre volte e il re due. La musica intuonò l'inno *Borussia* e l'inno reale. Scoppiarono nuovi applausi. Poco dopo apparve la principessa Margherita nei palchetti di corte. Sua Altezza fu salutata con vivissimi applausi. L'imperatore e il re vestivano l'abito borghese. Le LL. MM. assistettero a tutto il ballo e alle ore 10 circa rientrarono al palazzo.

MONACO, 20. — Sua Maestà rispose alla domanda colla quale i ministri presentarono le loro dimissioni. Il re ricusa di accettare le dimissioni, esprimendo la sua soddisfazione per la direzione degli affari seguita finora; ricusa di ricevere la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo, nonchè di ricevere l'indirizzo.

SHANGHAI, 20. — Il signor Wade, ministro d'Inghilterra, informò le legazioni che, in occasione delle trattative intavolate a Pekino, egli insistette per una migliore osservanza dei trattati, e specialmente per ciò che riguarda le tasse commerciali. Il governo acconsentì a fare un'inchiesta per ulteriori negoziati, ma Wade dichiarò che non si trattava di fare una nuova convenzione commerciale, la quale, per essere valida, dovrebbe essere accettata da tutti i rappresentanti esteri.

AMBURGO, 20. — Un telegramma d'Anversa annunzia che il vapore danese *Phœnix*, carico per Copenaghen e Konigsberga, fu catturato sulla Schelda da una cannoniera olandese, per avere colato a fondo un faro olandese. Il *Phœnix* fu condotto a Vliessingen. Parlasi di un conflitto che sarebbe avvenuto fra queste due navi.

MILANO, 21. — L'imperatore, accompagnato da Cialdini, Balenn ed altri generali, uscì alle ore 9 50 per visitare il Duomo, l'Ospedale ed altri stabilimenti.

PARIGI, 21. — Il celebre scienziato inglese Wheatstone è morto a Parigi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

THE GRESHAM

Compagnia inglese di assicurazioni sulla vita
37, Old Jewry, Londra.

Succursale d'Italia autorizzata con RR. Decreti
Firenze, via de' Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874:

Attivo della Compagnia	49.996.785
Fondo di riserva	48 193.933
Rendita annua	11 791 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	51.120 774
Utili ripartiti, di cui l'80 % agli assicurati	7 675.000

Cauzioni al governo L. 650,000 in rendita 5 per cento sul Debito Pubblico.

ASSICURAZIONI DI DOTI E DI CAPITALI DIFFERITI in rendita sul Debito pubblico italiano.

Mediante un premio annuo di lire 283 la Compagnia Gresham assicura sulla testa d'un fanciullo di un anno un capitale nominale di 10,000 lire in rendita pubblica italiana, ossia una cedola di 500 lire di rendita sul debito pubblico d'Italia, da consegnarsi quando il fanciullo abbia raggiunto l'età d'anni 21, e concede inoltre la partecipazione proporzionale all'ottanta per cento degli utili della Compagnia. Si accettano assicurazioni congeneri per qualunque somma sulla testa dei fanciulli e di adulti di qualsiasi età. La tariffa è basata sopra un minimum di lire **MILLE** di capitale nominale, ossia di una cedola di lire **CINQUANTA** di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia. — In questo modo il contraente trova un impiego vantaggioso e sicuro delle sue economie senza disturbo nè spesa, ritirando dalla Compagnia Gresham le cedole pattuite senza bisogno di formalità. — Quando l'assicurazione abbia almeno cinque anni di data, non va perduta neppure per la morte dell'assicurato o per l'impotenza a pagare i premii annui successivi, ma viene ridotta in proporzione dei premii pagati.

Altre operazioni

Assicurazioni in caso di morte — Assicurazioni miste Rendite vitalizie, ecc

Le polizze di assicurazione emesse a tutto il 30 giugno 1874 ascendono a 57,578 ed assicurano un capitale di L. 613 381.650.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Roma all'agente generale **E. E. Oblieght**, 22, via della Colonna.

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO E. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.
Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Vendita di Mobilia
ALL'ASTA PUBBLICA
che avrà luogo nei giorni di
Venerdì, 22, e Sabato, 23
corrente Ottobre 1875, alle ore 10 antimerid.
nel primo piano nobile
del Palazzo Altemps, porta a sinistra,
posto in via S. Apollinare, n. 8.

Consiste in ricco mobilio [illegible] nel suo genere, in noce, mogano, [illegible] legno intagliato, detto in boule, nonchè in [illegible] camera da letto con letti gemelli [illegible] ana e mobilio ricoperto di creton, ricchi [illegible] ed altri mobili in mogano. SALA DA RICEVERE CON MOBILIO IN BOULE cioè METALLO e TARTARUGA tutto ricoperto di STOFFA RASATA IN SETA, un Piano-forte a Secretaire in BOULE. Sala con mobilio tutto in noce intagliato antico, Placche a figure, Gruppi cristallo di Murano, altra Sala legno intagliato e dorato con mobilio ricoperto di velluto in lana [illegible] stoffa rasata gialla [illegible], nonchè un Piano-forte a mezza coda [illegible] PLEYEL. Gruppi di metallo da parete e Lampadari simili, due grandi Vasi porcellana della CHINA alti centimetri 90. Sala da pranzo con mobilio in legno quercia e copertura di cuoio impresso. Tavola da pranzo, ricco buffet, grande Specchio con cornice simile ad un Orologio analogo a detta sala, bracci e Lampadari a *gas*, nonchè varie camere con mobili per uso di famiglia. Servizio da tavola porcellana di Ginori, e tutt'altro come meglio verrà descritto nel Catalogo a stampa che sarà distribuito gratis dal Perito **Costantino Lucchini**, piazza dei Crociferi, num. 10 e 11.

NB. Il giorno antecedente sarà aperto il detto locale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. per l'esposizione pubblica.

Società Parigina
Nuovo Gran Magazzino
di Novità per Signore
341, Via del Corso, 341
Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma

IL CRITTOGRAFO
NUOVO
APPARECCHIO PRUSSIANO
PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA
Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale e dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia

Prezzo di ciascun apparecchio L. 25
» franco per ferrovia » 27
» » per posta . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UFFIZIO CENTRALE DI PATROCINIO LEGALE

PER GLI AFFARI

CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Quest'Ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte de' Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale [illegible], accetta i loro legali mandati e ne cura gli interessi [illegible] derivante dalla lunga pratica in [illegible] e con lo zelo necessario a far prosperare tale [illegible]. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un [illegible] permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Ufficio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di volture, dei reclami e di ogni altro atto necessario all'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Uffizio,
Avv. Michele Cardone.

L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ec. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli sieno gonorree incipienti od inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del iodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie.
6726

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Medaglia d'Onore.

ASTHME | NEVRALGIES

Catarro, Oppressione, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia.

Micranea, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier**. 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.
3362

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

L'Occhio ARTIFICIALE

simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista, all'armata e degli ospedali civili di Parigi (al nuovo sito: 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso senza spergaso perduto tale qual'è che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33
Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

Programma gratis.

VERMI

SERIE DI LETTURA
SULLA ELMINTOLOGIA PRATICA

Tradotta dall'inglese ed annotate col permesso dell'autore *del Dottor* **Tommaso Tommasi.**

Prezzo Lire DUE

LE CONTRATTURE
LUSSAZIONI COXO-FEMORALI

Lezione Cattedratica data dal Prof. **Giuseppe Corradi** insegnante di Chimica, Chirurgia e di Medicina Operatoria nell'Istituto Superiore di Firenze

Raccolta e Compilata dal Dott. **Tommaso Tommasi**
Prezzo Cent. 60

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

BADATE ALLE CONTRAFFAZIONI

Non più OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito puro

del chimico Dottore LINK,

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di **M. DIENER, Stoccarda.**

È l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisca l'Olio di Fegato di Merluzzo.— Il vero Estratto d'Orzo Tallito si vende in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz, Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e la firma della fabbrica *M. Diener in Stoccarda.*

Prezzo dell'Estratto d'Orzo Tallito		L. 2 50
» » »	Ferruginoso	» 3 —
Cioccolata d'Orzo Tallito		» 6 —

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

RITROVATO IMPORTANTISSIMO!
LA CUCINA AUTOMATICA - ECONOMICA - PORTATILE

Sistema **COPPI e NERI** con privativa

Con questa cucina, che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommé) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0/0 sul combustibile e del 50 0/0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica della quale è provvista la marmitta, impedisce al liquido di sgorgare durante il trasporto della cucina, che si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle [illegible] e maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

Cucine della capacità di litri		
	4	L. 15
»	6	» 18
»	9	» 25
»	18	» 35
»	30	» 45
»	40	» 60

Deposito per l'acquisto, in Roma, da NATALI all'Emporio in via del Corso; in Firenze, da PINEIDER, piazza della Signoria.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 40,986,785
Fondo di riserva	» 48,183,938
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 64,130,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,876,800

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa A con partecipazione dell'80 per cento degli utili:

A 25 anni, premio annuo	L. 2 30		
A 30 anni	—	» 2 47	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa B con partecipazione dell'80 per cento degli utili. Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L. 3 86		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni —	» 3 40	
Dai 35 ai 65 anni —	» 3 65	
Dai 40 ai 65 anni —	» 4 36	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 340, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevere in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuo. Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini), o dalle Rappresentanze locali di tutte le altre province. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da Chonnevière, Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagram.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un uso assai sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China L. 4 50 la bottiglia
Id. id. fa ruginoso

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, e Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.
3454

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria dalla figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spolverizzare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE, 1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

sulla pelle e [illegible]

senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ricette e [illegible] fatte in presenza de' medici [illegible] spedale di S. Luigi di Parigi come [illegible] sono provate coll'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dal vizio del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale, [illegible] essendo affinata — Calore che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più informi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a dileguarti esantemi o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta e sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su. **W. WALKER**
BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3
Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

AI CALVI
POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

Inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.
Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini.

Firenze, 15 gennaio 1875.

Il sottoscritto dichiara per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di anzi ne mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Marchetti Fedi

Confermo quanto sopra:
Luigi Tornini, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ho per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mass, Negoziante via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di ragione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra:
Paolo Fornero, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

Non più mal di mare
LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal D^r Dus... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Vendita a prezzi di fabbrica

MACCHINE DA CUCIRE

premiate con 20 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo e senza precedenti, questa macchina è di una esecuzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela battista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi come anche questa si dichiarerà. Prezzo della macchina a due fili ed accessori forma elevata L. 45

Prezzo della tavola a pedale » » forma allungata » 35

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione, finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compresi gli accessori L. 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 287

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio N. 1?

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 15

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 23 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

L'IMPERATORE A MILANO

(*Corrispondenza telegrafica di* FANFULLA.)

22, mezzogiorno.

La gita a Como, che doveva farsi oggi, fu sospesa a causa del cattivo tempo, che non dà speranza di migliorare.

Il ballo a corte d'ieri sera riuscì splendidissimo, e senza alcuno degli inconvenienti che si lamentarono a Venezia. Tutto era disposto in modo che la circolazione riuscisse facile e senza difficoltà, non ostante che vi fossero più di 3000 invitati fra i quali circa 300 signore. L'imperatore vestiva l'uniforme di feld-maresciallo con la tunica rossa, e un'aquila d'argento sull'elmo. Si divertì molto e si trattenne lungamente a parlare con le dame di corte.

Alle 11 1/2 il re e le due case militari accompagnarono l'imperatore fino alla porta del suo appartamento.

La principessa Margherita era abbigliata elegantemente con un abito azzurro, ed aveva in testa una ghirlanda di rose. La duchessa di Genova aveva un abito di raso giallo.

Anche la galleria intorno la sala da ballo era affollata di spettatori. La sala delle Cariatidi presentava un aspetto indescrivibile, sfolgoreggiante.

Alla caccia di Monza assistevano soltanto trenta invitati, distribuiti in sette equipaggi della casa del principe di Piemonte, fra i quali due magnifici *stage coach* tirati a quattro cavalli.

Fra i cacciatori vi erano, oltre i due sovrani, i generali Cialdini e Della Rocca, il conte Puckler, ed il conte Erberto di Bismarck, figlio del gran cancelliere dell'impero.

Centoventi battitori levarono degli stormi di cinquanta o sessanta fagiani per volta.

L'imperatore uccise 31 fagiano, un capriolo e due conigli. Al sindaco conte Belinzaghi, che gli domandava quanti animali avesse ucciso, l'imperatore rispose: « Dicono che io abbia ucciso trenta fagiani, ma sapete che raddoppiano sempre. »

Il re sparò pochi colpi, ma tutti precisi. In tutto furono uccisi 400 fagiani, 41 caprioli ed altri capi di selvaggina. La selvaggina uccisa fu offerta all'imperatore che la spedì a Berlino, ove, egli disse, sarà ricevuta e mangiata con simpatia.

Fu bellissimo il momento quando si riunì tutta la preda e tutti i cacciatori ed i battitori. Il mezzogiorno fu suonato con le fanfare del *Freischütz*. L'imperatore, al quale fu domandato più volte se era stanco, insistè perchè si continuasse. La caccia finì alle 4, e i due sovrani ripartirono da Monza alle 5 1/2, salutati da una gran folla di abitanti di Monza lungo lo stradale.

L'imperatore partirà probabilmente domani [illegible]

Visitando la Galleria, egli disse crederla la più bella opera moderna che abbia veduta.

GIORNO PER GIORNO

Ho sott'occhi un opuscolo curiosissimo, del quale il titolo soltanto è una rivelazione.

L'opuscolo è intitolato: *Elementi di grammatica analitica universale per G. F. Sartorio architetto, scopritore della legge dalla quale derivò il linguaggio alfabetico di tutto il mondo.*

E scusate se vi par poco.

E se il titolo è una rivelazione, la dedica al lettore è addirittura un poema.

« Con questo metodo — dice il signor G. F. Sartorio, architetto, scopritore, ecc., ecc. — gli scolari *impareranno inavvedutamente una lingua eminentemente precisa e filosofica e che consiste nel sostituire al linguaggio comune l'analisi del medesimo espressa con segni metodici-ideo-grafici-fonetici.*

Ecco, quel che è di giustizia va detto.

A trovare un linguaggio nuovo che potesse surrogare questa scipita lingua italiana che adesso parliamo, altri prima del signor Sartorio architetto ci avevano pure pensato, nè egli potrebbe a rigore domandare il brevetto d'invenzione. Quanti giornalisti, che io e voi conosciamo, non avrebbero in questo caso il diritto di reclamare la precedenza?

Con tutto questo però il merito del signor Sartorio sulledato rimane sempre lo stesso e non ci scapita nulla.

L'idea di *sostituire al linguaggio comune l'analisi del medesimo espressa con segni metodici-ideo-grafici-fonetici*, bisogna convenirne, è un'idea che finora non era venuta in testa a nessuno.

Se poi mi domandate che cosa sia l'*analisi del medesimo espressa* nel modo di cui sopra, io veramente non saprei come risponderyi.

Ho studiato l'opuscolo tutta la mattinata, e non sono riuscito ad altro che a farmi una testa come un cocomero senza sugo di nulla.

Immaginatevelo da voi.

Il numero 123,456,789,012 340, sapete voi come si legge nel nuovo linguaggio del signor Sartorio, architetto, scopritore e tutto quello che segue?

No? — ebbene lo si legge così:

begadu, colime, napuro, sibega, ducosi.

Gua'; tutto può darsi a questo mondo, e può anche darsi che la nuova lingua universale inventata dal signor Sartorio sia una gran bella lingua; ma io ci credo poco.

⁂

Quel caro signor Sartorio!

Che cosa le è mai girato col suo linguaggio ideo-grafico-fonetico?

Ma!... la mi faccia il piacere; e vada piuttosto a *sarasa, sisuso, preghesi, fogasa, sibirisi, incusuro*, ecc., ecc.

E dopo la ripassi da noi!

C'è per aria una polemica bellissima tra il professore Spartaco Giovagnoli e l'*Osservatore* di Baviera, a proposito della legge delle XII tavole, citata dal primo in un suo nuovo romanzo, *Plautilla*, che vede la luce da qualche giorno nelle appendici dell'*Opinione*.

Spartaco si difende ripetendo con Aulo Gellio:

« *Nihil profecto immitius nihil immanius nisi, ut re ipsa apparet, eo consilio tanta immanitas poenæ denunciata est, ne ad eam unquam perveniretur:* ADDICI NAMQUAM NUNC... »

E il marchese gli risponde subito col gran giureconsulto calabrese alla mano:

« *Sed si meminerimus, Leges XII Tabularum auctoritatem jam Gellii aevo ADEO CONTEMNI CAEPISSE, UT FAUNORUM ET ABORIGINUM CARMINIBUS COMPARARETUR, DETRAHETUR ALIQUID EI OPINIONI SAPIENTIAE ET AEQUITATIS, QUA TACITUS LIVIUS, CICERO EAM TANTOPERE EXTOLLUNT.* »

Eh?...

Fortunati lettori dell'*Osservatore!* Svaghi simili non son serbati che a loro!

⁂

Un punto di merito a S. E. Don Silvio e ai suoi dipendenti.

Il servizio continuo dei treni sulla linea maremmana, che nelle *Nostre informazioni* fu annunziato sarebbe stato ripreso quest'oggi, fu invece ristabilito fin da ieri.

Il diretto N. 4 da Roma a Pisa passò sul ponte provvisorio presso Rosignano, dopo che la solidità del ponte stesso era stata provata da un treno carico di rotaie.

Uno di quei treni che, quanto a peso, rivaleggiano coi dialoghi del professore Augusto Conti e con le migliori delle nostre cosiddette commedie sociali.

A proposito di questo ponte, stato già costrutto quando un giornale lo richiedeva con grande insistenza e quando deplorava l'inerzia di cento commissari per le ferrovie, debbo soggiungere una cosa.

Questi commissari, sia detto a onor del vero, sono un pochino meno di cento. Essi raggiungono, tutto visto e considerato, il numero di tre; e dei tre, due soli sono effettivi

È vero che dai tre anabattisti delle ferrovie italiane dipendono sedici sotto-commissari. Ma deve anche riflettersi che queste diciannove persone hanno l'obbligo di vegliare alla sicurezza e regolarità di un esercizio di 7,200 chilometri di strada ferrata.

E non so se mi spiego... Ma, e se i giornalisti non avessero la facoltà di mettere dei cento al posto dei tre, di che altro si potrebbero occupare?

⁂

Ieri sera il *Pompiere* s'è trovato, senza volerlo, in un crocchio politico dove si parlava dell'Austria-Ungheria e della Germania e dei rispettivi uomini di Stato.

— Dica la sua — gli ha detto ingenuamente un signore. — Dica la sua, lei ch'è nelle segrete cose come tutti gli uomini del *Fanfulla*. Che differenza trova tra il capo del ministero di Vienna e quello di Berlino?

— Io — rispose il *Pompiere* — una sola: il primo si chiama Andrassy e il secondo Andrà - no!

(È inutile dire che l'adunanza, come colpita da un fulmine, subito si sciolse.)

7 APPENDICE

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

L'afferrai con mano tremante e, rotto il suggello, lessi:

« *Signorina*,

« Vi chiedo perdono di avere spinto la mia temerità e la fiducia nel vostro affetto ad un punto che doveva rendermi ridicolo ai vostri occhi. Voi mi avete opportunamente ricordato che un medico, un cultore della scienza, ha doveri più sacri che non sia quello di sospirare presso una donna, foss'ella pure la più bella e la più santa delle donne. . come voi. Seguo la missione che mi sono imposta, e quando voi leggerete questa lettera, io sarò portato dal vapore verso l'Egitto Risalirò il corso del Nilo e spero di poter fare anch'io qualche cosa per la scienza; dove ciò non fosse, non mi dorrò di cadere là dove tanti illustri sono caduti. Addio, Augusta; forse non ci rivedremo più, ma voi non dimenticherete, non è vero? l'amico della vostra fanciullezza. Siate felice. »

Io aveva da lungo tempo cessato di leggere e la lettera era caduta sul letto dove io giaceva; ma uno stupore quasi cupo, un dolore che io non poteva, non voleva respingere, mi tenevano immobile. Finalmente ricaddi sul letto e singhiozzai, e piansi; la mia coscienza allora mi mostrava chiaramente tutta la mia colpa, ed io ne era inorridita. In quel punto entrò mio zio, serio ed accigliato come non lo aveva mai veduto in vita mia; sedette presso al mio letto, prese la mia mano, e tacque a lungo; quindi, dopo un sospiro, mi disse:

— Augusta, sai che il nostro amico, il dottore, è partito per un viaggio lontano, lontano assai?

— Lo so — risposi io rattenendo a fatica le lagrime.

— Ah, egli te lo ha scritto; sta bene. Ma sai tu pure quanto ti amasse?

— Lo so — risposi di nuovo, sentendomi mancar le forze.

— Tu non lo sai abbastanza, Augusta Nel partire per l'Africa, il suo ultimo pensiero è stato per te; egli vuol proteggerti dopo morte, come ti ha protetta ed amata finora. Vedi tu questa carta?

Era un grande foglio, coperto di bolli e di suggelli. Lo riguardai, e non potei capire che cosa fosse.

— Questo — disse il capitano — è il testamento col quale il dottore ti istituisce sua erede universale. Troverai tu chi ti ami altrettanto?

E negli occhi dello zio, che mi guardavano con insolita severità, vidi che egli sapeva tutto, e che mi biasimava. Era troppo; portai la mano al cuore, che mi batteva con violenza, diedi un debole lamento, e svenni.

VII.

L'inverno, il crudo e rigido inverno delle montagne liguri, fu trascorso per me nella mia stanza, ove la malattia inesorabile mi teneva inchiodata a letto. Durante i quattro mesi che stetti fra la vita e la morte, giunsero due lettere di Emanuele; l'una da Suez, nella quale rendeva conto del viaggio nel Mediterraneo; l'altra dal Cairo, nella quale, dopo averci descritto la gran città orientale, ci annunciava che egli partirebbe fra breve per la Nubia con una carovana. Ambedue le lettere erano affettuose, e piene di mesta tranquillità; in ambedue si parlava di me, ma come parlava degli altri, del capitano, della zia, di Emma. Avrei pagata col mio sangue una parola destinata esclusivamente a me, foss'anche stato un rimprovero, un insulto; ma non vi era. Eppure io conservava quelle lettere e le baciava quando era sola, e mi pareva che egli non mi avesse del tutto abbandonata, poichè i suoi scritti stavano sotto il mio capezzale.

La primavera venne, e con essa mi tornò la salute; la mia giovinezza trionfava del male, e d'altra parte il mio dolore non era di quelli che uccidono, perchè io sperava! Sperava che *egli* mi avrebbe perdonato, che avrebbe stretto fra le sue braccia la sua povera Augusta, così fieramente sbattuta dalla sventura; sperava che egli avrebbe pur terminato coll' annoiarsi dell'Africa, e che gli sarebbe venuto il desiderio delle mie carezze. Ed io, oh quante gliene riserbava! La donna che pochi mesi innanzi aveva sprezzato l'affetto di quel magnanimo cuore, che lo aveva mandato ad arrischiare la vita nei sabbiosi deserti dell'Africa, non esisteva più in me; io era divenuta una giovane buona, affettuosa e sopratutto io amava Emanuele; sperava di placarlo, ma mi sarei rassegnata anche a subire la sua collera. Mai, nelle mie ore più disperate, io osava ammettere la possibilità che egli più non tornasse; parevami che il mio amore dovesse vestirlo di una salda armatura, e farlo impenetrabile alle armi dei selvaggi ed ai mortali assalti del clima africano.

Una mattina del mese di marzo, io mi alzai per la prima volta, e potei fare qualche passo per la stanza Tutti quelli di casa, il curato, i vicini erano stati prodighi di visite, di cure, di affettuose parole verso di me; niuno però aveva potuto superare la pertinace devozione di Emma. Essa non si allontanava mai dal mio letto, se non per prendere un po' di cibo e di riposo; sempre attenta ai miei minimi desiderii, pareva si fosse imposta il cômpito di riparare in parte il male che mi aveva fatto. Sulle prime la presenza di lei nella mia stanza mi era odiosa; a poco per volta la sua abnegazione, la sua costante pazienza mi commossero, ed io dimenticai quanto essa mi aveva fatto soffrire per ricordarmi soltanto l'affetto che mi aveva dimostrato.

Anch'essa, la poveretta, era ridotta a mal partito; e, mentre io riprendeva lentamente le forze, essa deperiva a vista d'occhio. Quella mattina in cui io mi alzai, Emma era seduta vicino a me, presso la finestra; e il nostro sguardo si aggirava sulla verde distesa dei campi e sul mare che splendeva tremolando più da lontano.

Allora per la prima volta io mi accorsi del progresso che il male aveva fatto nella mia povera cugina. Il sole, entrando per la finestra aperta, illuminava il magro viso della giovane; le sue carni erano divenute diafane e pallidissime, gli occhi avevano perduto la loro energica espressione, e non serbavano che uno sguardo mesto, e rassegnato

(Continua)

UN ALTRO ATTENTATO

È facile capire che il *Berliner Borsen Courier* è un giornale che si stampa a Berlino. Veramente, nessuno l'avrebbe saputo, se l'*Opinione* non si fosse data la pena di riportarne stamane un brano d'articolo.

Il *Borsen Courier* dovrebbe essere il corriere della Borsa, un giornale d'affari: questo non gl'impedisce di fare qualche volta delle atroci burlette, come l'articolo citato quest'oggi dall'*Opinione*. Il *Berliner* ecc., ha scoperto niente meno che la ragione per la quale il principe di Bismarck non è venuto in Italia.

« In un paese come l'Italia, sotto il cui torrido cielo, e nella cui popolazione dal sangue caldo, il fanatismo trova un terreno facile per allignare, » il gran cancelliere dell'impero non avrebbe potuto camminare per le strade senza pericolo della vita.

Via! la mi pare un po' grossa. Capisco che dopo l'attentato di Kissingen la sempre sullodata *Opinione* s'incaricò di far sapere ai quattro punti cardinali che il Kullmann era un italiano... di Baviera, benchè oggi assicuri precisamente il contrario.

Ma l'*Opinione* piglia qualche volta dei granchi, e il *Courier* non conosce i clericali d'Italia. Noi li vediamo tutti i giorni, conosciamo i giovani e i vecchi, passiamo ogni momento d'accanto a quelli che formano il partito d'azione della clericalaia, e possiamo assicurare il *Courier* che è tutta gente incapace di far male a una mosca. Potranno essere antipatici, gretti, avere la testa piccina come un seme di zucca, vettovagliare di nascosto qualche ballerina trasandata, puzzare di sagrestia e di smoccolatura di candele... possono arrivare fino ad avere a casa un cannoncino d'ottone come quello del quale si erano provvisti i famosi carlisti di via Marforio: possono qualche volta attentare al senso comune nelle colonne dell'*Osservatore*... ma non hanno commesso e non commetteranno mai nessun altro attentato.

Uno de' capi, vice-presidente di Congressi cattolici, ha spinto il suo ardire fino a tener chiuso il suo palco alla Scala nella serata di gala; ma dicono che gliel'abbiano aperto.

Io ho paura che a Berlino, benchè il cielo non sia torrido, nè il sangue caldo, si sognino un po' troppo facilmente degli attentati. E non solamente in Italia, dove il *pugnale* regalatoci dai romantici francesi del trenta è già da un pezzo passato di moda, ma anche nella stessa Berlino, nell'aula del Reichstag, dove non è permesso osservare il gran cancelliere coi cannocchiali, senza sentirsi battere cortesemente sulla spalla da un *polizei*.

In tutto questo, ben inteso, il principe di Bismarck ha che fare quanto io colla astronomia. Il gran cancelliere sa che, accompagnando l'imperatore, non solamente a Milano, ma in tutta l'Italia avrebbe diviso col suo sovrano le ovazioni che questi confessa di non avere mai avuto in nessuna parte della Germania.

Fra gli (Italiani, e questo l'*Opinione*, se vuole, può farlo sapere al suo *Courier*), vi sarà qualcheduno che non spinge la sua ammirazione per il gran cancelliere fino al *diapason* del *Diritto* e di altri minori; ma quando la gente viene in casa nostra da ospite, la sappiamo trattare come si conviene.

Siamo della brava gente che non abbiamo altro difetto che quello di dir male di noi stessi almeno ventiquattro volte per giorno. Però lo vogliamo dire da noi, e quando salta fuori un *Courier*, sia pure *Borsen* e anche *Berliner*, a spiattellarne delle così marchiane, ci mettiamo tutti d'accordo a dirgli che è un imbecille.

Ed in questo sono d'accordo con l'onorevole Dina.

DALLA PLATEA DI MILANO

Dopo avere spedito una lettera, due cartoline e un telegramma, sono venuto anch'io a Milano per compiacere Giacomina mia moglie.

Spaventato di un avviso pubblicato dalla Società dell'Alta Italia, che non guarentiva il posto della classe e la classe del posto, secondo il biglietto comprato, non osai compiacere mia moglie la quale pretendeva la prima classe: scelsi la seconda per trascinare anche con me il mio *schiavandaro*, che doveva fare da littore nella folla alla mia persona sindacale. Sapete dove hanno ficcato me, la mia Giacomina e il mio schiavandaro?

In un vagone da trasporto di pietre. Era, mancomale, un vagone scoperto Si doveva stare in piedi. Il tramenio ci faceva ondeggiare.

Il mio prevosto, con le ali del suo cappello ambrosiano, pareva un'antenna.

Giunto sotto la tettoia dello scalo vidi il principe Umberto, la principessa Margherita, che aspettavano qualcheduno o qualcheduna. Aspettavano la duchessa di Genova e il duca d'Aosta.

— Che cari cristiani! Che bella cristiana! — esclamò mia moglie. — Non par vero. Sembrano gente come noi.

Il difficile fu scendere dal nostro vagone da pietre. Il mio prevosto sentì molto pudore in quella discesa, perchè era accompagnato dalla sua cuoca e dalla sua nipotina.

Volsi lo sguardo per cercare il mio ospite, il quale zuffolava per cercare me.

Ci trovammo. Egli mi disse, che aveva alla sua zuppa ed ai suoi materassi nove forestieri, compresi due cacciatori per appetito.

✕

Milano si è lavata la faccia: si è messa in ghingheri, si è circondato il cucuzzolo di una raggiera di spilloni, come la Lucia del suo eterno Manzoni.

È sparito il Rebecchino dalla piazza del Duomo.

Chi se lo ha bevuto?

Ommetto le considerazioni, che si fanno sui ghetti demoliti; e mi rimetto alle prime pagine della *Paolina* di Tarchetti, e alla poesia dell'autore della *Statua del sior Anciola*.

✕

Scelgo la piazza del Duomo per aspettarvi l'imperatore.

Vendono a due soldi la fotografia del re e dell'imperatore, che si abbracciano, disegnata due giorni prima che seguisse l'abbracciamento

Si vende la fotografia della testa di Moltke, che sembra un vassoio da tabacco

Sul Duomo, un po' rimpiccolito dal nuovo spazio, si vedono piccionaie di spettatori appesi ai cornicioni.

Sui candelabri per l'illuminazione sono saliti passerai di curiosi.

Ad un punto la piazza palpita, si solleva e mugola come una marea.

Giunge l'imperatore.

Io, aiutato dallo schiavandaro, sollevo mia moglie, la quale dalle mie braccia vede un baffo dell'imperatore.

Io appena appena scorgo la schiena rossa di un cocchiere di corte, e la criniera di un corazziere.

✕

L'imperatore adunque è venuto.

Alla sera ci illuminano per lui.

Sentite una verità schietta, campagnuola.

L'illuminazione faceva molto più bella figura prima che si accendessero i lumi.

✕

L'indomani rivista.

I posti sui palchi hanno prezzi da speciale.

Mia moglie ha osservato che per la rivista io ho speso due scialli per due serve.

I centomila spettatori liberi circolano intorno al Campo Marziale.

Una signora assiste alla rivista con la valigia in mano.

Una bella creaturina è seduta per terra dalla stanchezza

I monelli si avanzano oltre lo steccato, e fuggono come mosche, che nella loro piccolezza si trovano baldanzose contro la coda del leone.

Giungono i pennacchi bianchi, le Maestà, la Vittoria, la Gloria, l'Italia e la Germania nelle loro più vivide personificazioni, escluso Bismarck, il gran reumo-statista.

La schiera gloriosa scalpita di qua e di là: trincia il campo.

Mi vengono immagini ariostesche: la corte di Carlo Magno, Rinaldo, Bradamante, il conte Orlando senatore romano, come il signor di Pennino di Giacosa.

Si muovono e scintillano i manipoli Si avanzano e si voltano come bacchette di ferro. O i bei sprazzi, i bei punteruoli di luce d'acciaio!

Ecco gli storici reggimenti, il cui storiografo ultimo fu Samuele Ghiron nella *Lombardia*.

Ecco la bella cavalleria. Ecco i magici bersaglieri. Ecco i cannonieri severi .. Ecco altri soldati ed altri aggettivi. Ecco viva e fiorente la rivista mortuaria di Costantino ambasciatore e poeta Nigra!

✕

Dopo colazione mi rituffo nel rimescolio della folla: preti ambrosiani e romani, *tote* di Torino, inglesine che hanno condotta persino la cagnetta a veder l'imperatore Vittorioso, druidi francesi, artisti e letterati di Napoli e di Sicilia.

✕

I poeti cantano.

Canta Cavallotti.

Seguita a cantare Ferdinando Fontana, il poeta ufficiale delle feste dell'avvenire è dell'ultima moda.

Anche la scapigliatura letteraria milanese si è messa in testa i suoi fiori per l'occasione.

Annusateli:

Già nella strada il popolo affollato
Mi manda un brontolio di voci strane;
Guardo e mi sembra un vasto acciottolato
Di teste umane.

Il popolo!... La spugna misteriosa
Da cui spicciano i balsami ed i pianti;
Che sugge, gli peri, l'acqua limacciosa
E le essenze olezzanti;

Ecc. . . . .

✕

Il cielo è fosco; piove.

Io scappo da Milano, per giungere a casa asciutto nei panni.

Non ritorno a casa asciutto nella borsa grazie ad un amico, che ha ospitato mezza letteratura sindacale italiana.

Grazie mille, in nome di tutti gli invasori, alle famiglie invase!

Gervasino
sindaco di Monticello.

IN CASA E FUORI

Con chi diamine l'aveva il proto, mettendo in pagina la mia cronaca di ieri?

Nel darle un'occhiata sul tardi, mi parve di affacciarmi a uno specchio rotto, e quel guazzabuglio di periodi messi a caso mi fece comprendere quello che diventerei, se mai le bufere della vita mi facessero perdere l'àncora del giudizio.

Non protesto, e nemmeno rimetto a posto i brani dispersi della mia cronaca. Ma confondere i cantonalisti *cartagenesi* coll'interessante famiglia dei *couponists*, e poi tuffare questi ultimi nelle acque del porto di Genova è troppo.

È troppo, quantunque, a rigore di favola, una morale ben istruttiva là ci si potrebbe trovare. E sarebbe: Chi nuota nelle acque degli altri, e affida quei pochini che l'esattore gli lascia alla balìa del primo venuto, se gli tocca un brutto scherzo è suo danno.

**

E ora avanti la politica, se le feste milanesi glielo permettono.

Innanzi a tutto, piglierò nota ancor io della data prefissa alla riapertura della Camera: 15 novembre. Lo si sapeva, cioè lo si immaginava di già: il dubbio non c'era che sul carattere di questa riapertura. Oggi sappiamo che sarà semplicemente la continuazione dell'antica sessione; quindi silenzio per la Corona, e i deputati ripiglieranno i loro lavori come ripigliano il discorso dopo l'inevitabile bicchier d'acqua inzuccherata

Non si dirà questa volta che il ministero coglie a volo ogni minima circostanza per mettersi innanzi e far chiasso. Il viaggio di Milano si sarebbe tanto prestato in un discorso della Corona, ad arrotondare la frase! Io lo paragonerei a quel cilindro che gli attrezzisti fanno rotolare dietro le quinte, allorquando lo spettacolo esige una simulazione di tuono.

**

Dunque le cinque giornate milanesi questa volta saranno sei. Ringrazio la Germania di queste ventiquattr'ore di più ch'essa ci accorda.

Io le direi le ventiquattr'ore di Bismarck, perchè sono convinto che l'imperatore ce le regala per compensarci dell'assente.

Il quale, ripeto, non è più assente nemmeno per il *Diritto;* gli è in continuo viavai tra Milano e Varzin col telegrafo, tanto è vero che i Milanesi, cogliendolo a volo, s'impossessano di lui, facendone a furia di evviva l'apoteosi

E qui la *Gazzetta livornese* domanda: Che ne dicono i clericali? I clericali, mia buona consorella, fanno l'Agamennone del quadro del *Sacrificio d'Aulide*. Esaurite nei volti e nelle persone dei presenti tutte le possibili manifestazioni dell'angoscia, il pittore greco, quando si trovò a dover figurare il padre della vittima, lo dipinse in atto di velarsi la faccia colle mani.

Ho detto che fanno l'Agamennone; ma ciò non toglie che non possano fare anche il Menelao. A ogni modo, qualcheduno questa parte la fa. Pensateci sopra, e troverete chi sia.

**

Una litania di *Memento:*

Per l'onorevole Spaventa: veda se è possibile di mandarle contente le tre provincie di Venezia, Padova e Treviso nell'affare della classificazione delle opere idrauliche.

Per l'onorevole Cantelli: fa d'uopo che cessi ogni dubbio sull'ultimo scontro sanguinoso avvenuto in Sicilia. Se è vero che un fatale equivoco valse la strage di due innocenti, lo si dica aperto. Sono casi che non dovrebbero nascere, ma che nascono ugualmente.

Per l'onorevole Visconti-Venosta: si desiderano le precise notizie del disgraziato Pugnalini.

Per l'onorevole Finali: la questione della Camera di commercio d'Ancona domanda uno scioglimento.

E per oggi basta; ma la litania non è terminata; anzi tutt'altro: ci manca tutta la parte del *libera nos, Domine*.

Che le Delegazioni austro-ungariche, largheggiando, come fecero, nelle spese militari dovessero andar incontro a qualche dimostrazione di biasimo, lo si sapeva innanzi tratto. Anche in Italia si grida: Armamenti! Armamenti! Ma quando l'onorevole Ricotti si presenterà colla noticina delle spese, chiedendo il saldo, ne sentiremo di belle.

Ma è una triste necessità questa che oggi s'impone all'Europa. Chi è che parla del secolo del vapore e dell'elettrico?

Lo si può ammettere in questo solo senso che, vapore ed elettrico, fra le mani degli strateghi non sono che due nuovi argomenti di difesa e d'offesa. Lo è persino la cosa pacifica per eccellenza: l'istruzione; modo ingegnoso per togliere a Moltke la gloria delle sue splendide vittorie, dividendola fra i pedagoghi della Germania.

Tornando in carreggiata, c'è egli un rimedio per questa rovinosa condizione di cose? Io non so lo trovo, e nemmeno il dottore Fischhof di Vienna che ne discorre in un dotto opuscolo messo in luce per ora. La pace: ecco il sogno di tutti, ma chi potrebbe dire cosa sia? La spada nel fodero, il tempio di Giano chiuso, tutta rettorica. La pace dovrebbe essere una cosa a ufo, e noi la paghiamo e come! La guerra non istà di casa alla Pilotta come avrebbe la pretensione di farci credere il trofeo di palle e cannoni che sta sopra la porta: sta in via del Seminario e si chiama il Bilancio.

**

Potrà coprire di soldati i monti e i piani dell'isola di Cuba; potrà versare sangue e milioni a diluvio; ma non sarà mai che la Spagna pervenga a riaverla docile e contenta sotto il suo dominio.

È il *Times* che viene a questa conclusione, dopo aver parlato a lungo dell'invio di nuovi rinforzi.

Il *Times*, del resto, non dice cosa nuova; dal primo giorno dell'insurrezione cubana tutti i giornali d'Europa e d'America l'hanno detta e ridetta. Quelli di Madrid, che in sulle prime, forse messi in puntiglio, sostenevano il contrario, oggi entrano anch'essi, in parte, nell'opinione degli altri.

Ora si domanda: Come avviene che, pure ammettendo e riconoscendo l'impossibilità, si continua a volerle fare forza, sfidando i miracoli?

**

Dal teatro della guerra, come si esprimono i fogli slavi, nulla di nuovo, se non che si fa oramai più evidente che la dizione è sbagliata e che bisogna modificarla così: la guerra da teatro Quello che appare chiaro si è che, d'un solo morto, possiamo dire d'avere contezza, e questo, pur troppo! è de' nostri

Ma la cessazione della guerra non vuol dire precisamente pace. Quest'ultima domanda tempo, e soprattutto lealtà di riforme dall'una parte, e dall'altra quella contentatura che non sacrifica l'ovo alla speranza della gallina.

Un primo indizio di questa l'abbiamo: gli insorti parlarono, consegnarono i loro gravami ad un *Memoriale*, divisandoli a parte a parte. Quale carattere abbia questo scritto non saprei, ma, ufficiale, ufficioso o anche semplicemente espressione d'un pensiero individuale, egli offre alla Porta una falsariga sulla quale scrivere le sue riforme, senza pericolo d'andare colla penna di sghembo.

Il telegrafo ci fa sapere che il sultano mandò persona di sua fiducia a Mostar, per vedere e provvedere secondo giustizia e secondo il cuore del progresso. Ecco una buona ispirazione, di cui l'Europa gli terrà conto. Ma, intendiamoci bene: il proverbio della gallina e dell'ovo regge eziandio in questo caso nel senso che la promessa della gallina per l'indomani non deve escludere il regalo immediato dell'ovo.

Fatti, non parole.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dunque si riunirono ieri sera, all'ombra del nome del padre Allighieri, nella sala che porta il suo nome. E quanti erano?

Ventidue, il numero che, se non erro, la cabala assegna alla pazzia.

A parte ciò, discussero della Giunta e del suo rinnovamento parziale, dell'Apollo, del Tevere e conchiusero...

Se non sbaglio, non conchiusero niente; ma è meglio aspettare fino a domani, dopo la riunione del Consiglio, convocato per questa sera.

Tanto più che i consiglieri, in seguito a nuovi calcoli, pare che raggiungeranno il numero.

Un avviso delle Poste ci fa sapere che il treno N° 5, proveniente da Firenze, è in ritardo di cinque ore per causa ignota.

La causa ignota i lettori la troveranno più in là, nelle *Informazioni*.

La direzione del pontificio seminario romano si va ponendo in regola colle leggi dello Stato circa la pubblica istruzione. Ha scelto nuovi maestri, secolari quasi tutti. L'avvocato Tommaselli insegnerà la filosofia, il signor Ricci la prima ginnasiale, e la seconda il professore Mosci. Gli altri provengono dal ginnasio della Pace e dalle scuole parrocchiali.

Ieri sera, nelle camere superiori della trattoria Cervelli, in via dell'Argentina, convennero a cena molti amici in tresette e politica

Erano ottanta, se non più.

Finchè si mangiava le cose andarono tranquillamente. il gusto venne al bere.

Un signore, riempiuto il suo bicchiere, dichiarò di berlo alla comune salute; giacchè, disse, noi siamo tutti papalini.

Gli astanti confermarono col vuotare ciascuno il suo bicchiere.

In appresso venne la volta dei brindisi tutti del medesimo colore e sapore.

Non potevano mancare, nè di fatti mancarono i versi. Si scoprì improvvisatore di stornelli un signore, che ai più distinti della combriccola augurò le gesta ed i trionfi dei Maccabei.

È vero che in questo mese le nostre rimenati cantano:

« L'ottobre è fatto come il carnevale; »

ma discrezione, se ce n'è

Non domando di più.

~

Notizie della pubblica istruzione.

Alla scuola elementare annessa alla superiore le iscrizioni procedono egregiamente, e le alunne sono già oggi un centinaio.

Lo stesso possiam dire della scuola superiore. Ha piaciuto molto l'idea che, anche nella scuola elementare, vi fosse l'insegnamento del francese, con la retribuzione mensile di sole 3 lire.

Si sono poi aperte tre classi complementari a pagamento nelle scuole comunali di Tor de' Specchi, del collegio Capranica e delle Fiamme. Vi s'insegnerà il *francese* e la *computisteria*, tanto domestica che commerciale, e qualche altro insegnamento speciale, come il *rimendo a qualunque tessuto*, nella scuola di Tor de' Specchi, la *stenografia* al collegio Capranica, il *taglio degli abiti* alle Fiamme. Queste classi possono essere frequentate dalle alunne che, avendo superati già gli esami della 4ª classe, intendano ancora frequentare la scuola. Esse si perfezionano così negli studi propri di quella classe, e insieme studiano le materie sopradette. Per queste poi, a compensare in parte la maggiore spesa che il comune sostiene, pagano una piccola retribuzione mensile di lire *cinque*.

Noi applaudiamo all'idea del comune di avere così offerto un altro modo alle giovanette studiose di meglio istruirsi, e insieme di aver dato alla loro istruzione un indirizzo *professionale*.

Per disposizione del ministero di pubblica istruzione la premiazione degli alunni delle varie scuole tecniche, che soleva aver luogo nel marzo d'ogni anno, avrà luogo invece nel mese di novembre. La Giunta quindi ha deliberato che sia messa a disposizione dei direttori di dette scuole la somma di lire 1040 che rappresenta la spesa di questa premiazione.

~

Una coda bellissima a queste notizie.

Si sono aperti due asili infantili a pagamento, uno in via delle Fiamme, l'altro a Monserrato. Vi son ricevuti i bambini dai due ai cinque anni mediante sole cinque lire mensili.

Signore mamme, sono avvisate.

~

L'*Aida di Scafati*, rappresentata ieri al Metastasio, e che a Napoli ha avuto un gran successo e 120 rappresentazioni, è piuttosto un'operetta che un semplice *vaudeville*, e non vi mancano i duetti, i terzetti, i quartetti, i quintetti, le marcie, i pezzi concertati e le grandi scene...

Dico *grandi*, per maniera di dire, giacchè il Metastasio fra platea e palcoscenico ha press'a poco le dimensioni di una camera da letto con alcova di grandezza ordinaria, ma sapete bene... tutto è relativo!

E dopo tutto, sempre relativamente, la messa in scena è sfarzosa, l'orchestra e i cantanti vanno benino e stonano appena quanto è necessario; le ballerine, perchè c'è anche il rispettabile corpo di ballo, sono quelle che sono e saranno ....

E non è poco, mi pare!...

~

Non mi credo autorizzato a raccontare il *libretto*, o analizzare lo *spartito*, ma invito il « colto » e l'« inclita » ad andare al Metastasio; ammesso pure che trovino il libretto brutto e la musica cattiva — il che non è secondo me — avranno sempre, in compenso, e per pochi soldi, i lazzi del Vitale, i trilli della signora De Rovo, le belle gambe e i begli occhi della ***, le famose trombe, lunghe almeno un paio di metri, lo scenario dell'ultimo atto e una quantità di altre cose.

Mi scordavo di dirvi che l'autore della musica è il maestro Fischiatti. E con quel nome li ci vuole molta fortuna a non farsi... fischiare.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8 — Beneficiata dell'attore Giuseppe Pali. — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, recita: *Non tutte le ciambelle riescono col buco*, commedia. — *Amore non ha distanze*, commedia. — *La via del paradiso*, commedia. — *I sette articoli di un testamento bizzarro*, farsa.

Capranica. — Riposo.

Quirino — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *La fata pazza*, commedia. — *I comici alla prova*, vaudeville.

Metastasio — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'orfana di Chambéry*, dramma. — *Caterina degli Abruzzi*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Un tremendo assassinio accaduto a Padova nel 1848*, dramma. — Passo villereccio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Fino dal giorno 19 il presidente del Consiglio telegrafava al ministro dell'istruzione pubblica, invitandolo in nome di Sua Maestà a recarsi a Milano. L'onorevole Bonghi non ha potuto corrispondere all'invito, a causa delle febbri periodiche che lo molestano da una quindicina di giorni. Per tentare di guarirne col cambiamento dell'aria l'onorevole Bonghi è partito stamani per Assisi, accompagnato dal professore Pasquali suo medico curante.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramato una circolare ai presidi de' licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali. In essa li invita a volere iniziare, non appena riaperte le scuole da essi dipendenti, una sottoscrizione fra i loro discepoli, a benefizio del collegio convitto per i figli degli insegnanti poveri ad Assisi.

Il ministro ha presa questa determinazione non tanto per aumentare i fondi del nascente istituto, quanto nell'intendimento di far concorrere la gioventù agiata al compimento di un istituto fondato a benefizio di chi la istruisce.

Dal 1° luglio a tutto settembre 1875 il ministro dell'istruzione pubblica ha concesse lire 404,729 di sussidi all'istruzione primaria e popolare.

Figurano in questa somma lire 283,267 di sussidi agli insegnanti delle scuole serali: lire 25,000 a maestri elementari che si sono distinti per meriti speciali; lire 16,800 distribuite ad insegnanti bisognosi: lire 24,000 pagate ai Comuni per concorso alla spesa di edifizi scolastici: lire 10,815 per sussidi a scuole italiane all'estero: lire 15,060 per sussidi ad asili infantili.

Il diretto che dovea giungere questa mattina da Firenze è in considerevole ritardo per allagamento della via presso Arezzo in causa di fortissima pioggia. E quel diretto aveva perduto a Firenze la coincidenza del diretto da Bologna, giunto in ritardo per grande affluenza di viaggiatori provenienti da Milano.

Si sta compilando l'intero progetto per la istituzione d'una Scuola d'arti e mestieri nel Real Museo industriale italiano di Torino.

L'onorevole Finali, nel suo recente soggiorno a Torino, ne tenne parola col sindaco di quella città e col presidente del Consiglio provinciale, e tra loro furono presi gli opportuni accordi, perchè la proposta abbia a passare prontamente nell'ordine de' fatti.

La nuova scuola sarà governativa; i professori verranno nominati con decreto reale, e godranno di tutte le prerogative degli impiegati governativi.

La Provincia concorrerà per un terzo nelle spese di mantenimento della scuola, e il Comune per un altro [illegible].

Apposita Commissione direttiva, composta di rappresentanti del Governo, della Provincia e del Comune di Torino, sarà preposta alla vigilanza della nuova scuola.

Si ritiene che col nuovo anno si potrà inaugurare la Scuola d'arti e mestieri.

Da varie provincie dello Stato pervengono al ministero d'agricoltura e commercio numerose domande di pianticelle d'*Eucalyptus* e della *Rhus Coriaria*, utilissima per la concia de' cuoiami.

Il Governo ha pensato a mettersi in grado di poter soddisfare in qualche modo alle domande del ceto agricolo; è sappiamo che nella Scuola d'agricoltura di Portici si alimenta un vastissimo semenzaio di *Eucalyptus*, e altri semenzai di *Rhus Coriaria* altrove.

La distribuzione di queste piante si farà nel prossimo anno, per mezzo dei Comizi agrari.

Il giorno 3 di novembre avranno principio le prove d'esame nello Istituto forestale di Vallombrosa.

PROCESSO LUCIANI

Tutto a questo mondo si può dire, pur di dirlo con garbo. Ciò mi pare che sia il miglior commento e il più opportuno alla famosa legge sui giurati, restrittiva ai diritti del quarto potere dello Stato.

Ieri e oggi furono sequestrati due giornali di Roma per aver reso conto degli interrogatori subiti ieri dall'Armati e dal Luciani, andando un po' al di là, al credere della Regia Procura, di quel che la legge loro consentisse.

La legge proibisce la pubblicazione degli *atti* della procedura e i *rendiconti* delle udienze, finchè la sentenza definitiva non abbia deciso la sorte dei giudicabili. È quindi lecito dire la *fisonomia* della udienza, riferire gli episodi dell'atrio e degli ambulatori che conducono alla sala, fare il ritratto dell'usciere Bernasconi, tener conto dei ruggiti e dei sospiri benigni del pubblico, nominare uno per uno, coi loro titoli e le loro qualità, i personaggi che assistono dalle gallerie riservate, far la somma degli avvenimenti, dei moti d'ira, delle lagrime di pentimento, delle recriminazioni violenti, che sono la rettorica degli accusati...

Più in là v'è l'abisso... della legge, abisso che non è mai stato così aperto come oggi per ingoiare i giornalisti che vi si precipitano.

*

La seduta d'oggi cominciò in modo assai più tranquillo d'ieri. E pare che tutti convengano che a lungo andare questo processo finirà per farsi noioso, come quelle lunghe azioni coreografiche che cominciano con qualche quadro spettacoloso e poscia provocano gli sbadigli con prolisse e inutili scene mimiche.

Si leggono gli interrogatori subiti dal Luciani durante il periodo istruttorio e i verbali di confronto coll'Armati.

Qualche incidente di lieve importanza viene sollevato e troncato poscia dalla autorevole parola del presidente e dall'accordo degli avvocati, i quali convengono in una tregua: tregua che vuol dir battaglia.

*

In un momento però il pubblico, che fino allora aveva sbadatamente ascoltata la robusta voce del cancelliere, è attratto dal racconto di uno dei fatti più conosciuti se non più gravi della causa, l'arresto del Luciani eseguito dalla forza pubblica, nella casa di lui ed in ora avanzata della notte. Le spiegazioni date dal Luciani sono e saranno ancor più vivamente commentate.

Il Cancelliere

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 21. — Assicurasi che il Parlamento sarà convocato pel 15 novembre, senza chiudere la sessione. Quindi non vi sarà discorso del trono. Dopo la discussione dei bilanci, la sessione sarà chiusa per riaprirsi poco tempo dopo.

MILANO, 21. — L'imperatore visitò il palazzo municipale, accompagnato dal sindaco. Recatosi quindi nella sala del Consiglio firmò una pergamena in segno della sua visita. Sua Maestà ebbe gentili parole pel sindaco e per il contegno della popolazione.

MILANO 21. — L'imperatore, accompagnato dall'architetto Mengoni, visitò la Galleria, informandosi minutamente di tutto ed esprimendo più volte all'architetto la sua ammirazione per la grande opera.

L'imperatore partì a mezzogiorno per Monza e ritornerà alle ore 4.

RAGUSA, 21 — Si ha da fonte slava: « Il sultano spedì a Mostar un personaggio di sua fiducia, incaricato di rendergli un conto esatto della situazione riguardo alle operazioni di guerra ed alle riforme.

« La Turchia sta trattando col Montenegro per indurlo a non appoggiare gl'insorti, promettendogli compensi territoriali e forse anche la cessione del porto di Spizza. »

PEST, 21. — Una lettera dell'imperatore ordina che la fortezza di Buda perda il suo carattere di fortezza e che i terreni e le costruzioni che non sono necessari all'amministrazione militare, siano immediatamente consegnati al ministero ungherese delle finanze. La questione della fortificazione detta Blocksberg rimane intatta.

COPENAGHEN, 21. — *Dispaccio ufficiale* — Una nave olandese fu colata a fondo nel mese di marzo, sulla Schelda, dal vapore danese *Phœnix*, il quale ricusò di dare il consenso chiesto dal proprietario, senza una sentenza del tribunale. Benchè questa sentenza non sia stata ancora emessa, il tribunale di Middelborgo ordinò il sequestro del *Phœnix* per avere una garanzia, nel caso che esso fosse condannato.

Il re, la regina e la principessa Tyra sono partiti.

MILANO, 21. — Il magistrato di Berlino diresse oggi al sindaco il seguente telegramma:

« Il magistrato di Berlino, altamente lieto per la cordiale accoglienza che Sua Maestà il nostro eminente imperatore e re trovò in Milano, esprime ai cittadini milanesi i suoi caldi e sinceri ringraziamenti. Noi speriamo nella durevole amicizia fra i principi ed i popoli d'Italia e di Germania. »

« *Firmato*: HOBRECHT »

Il conte Belinzaghi rispose telegraficamente: « L'accoglienza fatta dalla città di Milano a Sua Maestà l'imperatore di Germania esprime il sentimento di ammirazione e di affetto nutrito dalla nazione italiana per il sovrano e per il popolo di Germania. Milano manda un saluto a Berlino, come segno di quella concordia che con voi speriamo sarà duratura. »

MILANO, 21. — Il ministro dell'interno, accompagnato dal capo del gabinetto, barone Giordano, e dal prefetto, conte Torre, visitò l'archivio di Stato e fu ricevuto da Cesare Cantù.

L'imperatore, visitando il Duomo, fu accompagnato dai sacerdoti custodi del Tesoro.

L'imperatore partirà sabato alle ore 11.

I sovrani, col loro seguito, arrivarono da Monza alle ore 4. 45, e fecero una passeggiata lungo i bastioni, ove erano moltissimi magnifici equipaggi. La folla li accolse con acclamazioni. Le Loro Maestà rientrarono a palazzo alle ore 6.

Questa sera vi sarà pranzo di famiglia e quindi grande ballo a corte.

MONACO, 21. — *Camera dei deputati.* — Il presidente legge una lettera del re, il quale notifica che non vuole accettare l'indirizzo, soggiungendo che i discorsi pronunziati da parecchi oratori, durante la discussione dell'indirizzo, gli destarono una profonda meraviglia.

Dopo l'approvazione di alcuni progetti di legge, il ministro Pfeufer legge un decreto reale, in data del 19 corrente, il quale proroga la Camera fino a nuovo ordine.

La Camera si separò gridando: « Viva il re! »

LIMOGES, 21. — Parecchie località sono inondate, in seguito ad una piena della Vienna.

BREST, 21. — Questa mattina è scoppiato un incendio nell'arsenale. Il fuoco fu domato. I danni ascendono ad un milione di franchi.

LONDRA, 21. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 per cento.

MILANO, 21. — Il ballo a corte fu brillantissimo. La folla era immensa.

La corte entrò alle ore 10 15. L'imperatore dava il braccio alla principessa Margherita e il re alla duchessa di Genova. I principi, Moltke e le notabilità prussiane davano il braccio alle dame di corte. Venivano quindi il seguito imperiale e reale. Il principe Umberto vestiva l'uniforme di colonnello degli usseri prussiani.

Si è formato un circolo nella sala delle Cariatidi. L'imperatore, sempre sorridente, parlava continuamente colla principessa Margherita e colla duchessa di Genova. Il re s'intrattenne quasi sempre con Moltke.

Le danze furono animatissime.

Verso la mezzanotte la corte si ritirò.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Pest che l'imperatore accettò la dimissione del barone Wenkheim come presidente del Consiglio dei ministri ungherese e nominò il ministro dell'interno Tisza a presidente del ministero. Il barone Wenkheim avrà il posto di ministro presso la persona dell'imperatore.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che la misura finanziaria della Turchia si estende non solo sui cuponi, ma anche sulle scadenze dell'estrazione dei lotti turchi.

PERPIGNANO, 21. — Il colonnello carlista Pedrals, comandante a Ripoll, fu trovato ieri morto sul territorio francese. Credesi ch'egli sia morto in seguito alle ferite ricevute in Spagna.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

APERTURA 1° SETTEMBRE
ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO
16 - Via delle Coppelle - 16
diretto da ALUFFI ENDEMIRO
Cucina italiana e francese
CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI
(5630)

Nel 44° Reggimento Fanteria a Parma trovasi vacante il posto di
1° Flicorno alto
e
2° Tromba in b
Coloro i quali volessero concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendo tenere le relative domande.
Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA

IL MARCHESE DEL CIGNO
Romanzo originale di ROBERTO H. STUART
Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.
Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Vendita di Mobilia
ALL'ASTA PUBBLICA
che avrà luogo nei giorni di
Venerdì, 22, e Sabato, 23
corrente Ottobre 1875, dalle ore 10 a 4 pom. [illegible]
nel primo piano nobile
del Palazzo Altemps, porta a sinistra,
posto in via S. Apollinare, n. 8.
Consiste in ricco mobilio non comune nel suo genere, in noce, mogano, palisandro, legno intagliato, detto in bulle, nonchè in legno dorato, cioè camera da letto con letti gemelli con scelta lana e mobilio ricoperto di creton, ricchi Specchiatori ed altri mobili in mogano. SALA DA RICEVERE CON MOBILIO IN BOULE cioè METALLO e TARTARUGA tutto ricoperto di STOFFA RASATA IN SETA, un Piano-forte a Sorta e in BOULE. Sala con mobilio tutto in noce intagliato antico, Placche a figure, Gruppi [illegible] Murano, [illegible] Salotto in agliato e dorato con mobilio ricoperto di velluto in lana cremisi e stoffa rasata gialla e rossa, nonchè un Piano-forte a mezza coda in palisandro dell'autore PLEYEL. Gruppi di metallo da parete e Lampadari simili, due grandi Vasi porcellana della CHINA alti centimetri 90. Sala da pranzo con mobilio in legno quercia e copertura di cuoio impresso. Tavola da pranzo, ricco buffet, grande Specchio con cornice simile ad un Orologio analogo a detta sala, bracci e Lampadari a gas, nonchè varie camere con mobili per uso di famiglia, servizio da tavola porcellana di Ginori e tutt'altro come meglio verrà descritto nel Catalogo a stampa che sarà distribuito gratis dal Perito Costantino Lucchini, piazza dei Crociferi, num. 10 e 11.
N.B. Il giorno antecedente sarà aperto il detto locale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. per l'esposizione pubblica.

Società Parigina
Nuovo Gran Magazzino
di Novità per Signore
341, Via del Corso, 341
Casa che vende al più
buon mercato di tutta Roma

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Prezzi:

NORD-AMERICA 1a 4500 2a 2500 | SUD-AMERICA 1a 4500 2a 2500
EUROPA » 4500 » 2500 | COLOMBO » 3300 » 1500

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1a Classe L. 850 — 2a Classe L. 650 — 3a Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

Firenze — Via Tornabuoni, 17 — Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

Si spediscono dietro domanda alla detta Farmacia, dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo, ... Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni della Maddalena, 46-47, F. Compaire, Corso, n. 444.

Gioielleria Parigina

ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BAMNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma via Frattina.

[illegible]

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaiba di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 30, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati ed in due sensi, il fiore bianco, le malattie delle viscere, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il cuffiale orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'Acqua d'Orezza è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sull'efficacia di queste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 40; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

IGIENE PER TUTTI

Pensieri

del Dott. SECONDO LAURA

insegnante di medicina nella R. Università di Torino, medico della R. Accademia Medico-Chirurgica, medico onorario dell'ospedale maggiore di S. Giovanni e della Città.

Prezzo Lire Due.

PARASITI INTERNI degli Animali domestici

MANUALE

degli entozoi del Bove, della Pecora, del Cane, del Cavallo, del Maiale e del Gatto, ecc. ecc.

Traduzione dall'inglese e Note del dottore Tommaso Tommasi

Un volume — Prezzo L. 2.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, Roma, Foro Traiano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 39; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

SPECIALITÀ DI VETERINARIA

WIENER RESTITUTION FLUID PER CAVALLI. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari il antico data, la debolezza dei reni, i visciconi delle gambe, gli accessi lenosi muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

PASTA DELLA CAROLINA per impedire le screpolature delle unghie, ai cavalli e bestie bovine.

Prezzo L. 2 il vaso.

UNGUENTO AMERICANO per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti.

Prezzo L. 5 il vaso.

POLVERE VEGETO-MINERALE per le pieghe e le affezioni bronchiali dei cavalli e buoi.

Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

VESCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e calletti; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta.

Prezzo L. 2 la bottiglia.

MASTICE PRUSSIANO per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine.

Prezzo L. 2 il vaso.

ENGLISH FLUID per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purulenti dei cavalli, bestie vaccine e pecore.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

LIQUIDO PRESERVATIVO INGLESE per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

L'Occhio ARTIFICIALE simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista ed artista e degli ospedali civili di Parigi (attualmente via ... 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco

di bassissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

Queste Toilettes si prestano ... per l'acqua ... contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della toilette, permette di usarne a discrezione. La cattinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e senza ... Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari e serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28.

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile

alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo ed anche in quarto. Il compositore è di centimetri 26 di lunghezza e con centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intero compositore, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una piastra d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diplome di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . . . L. 60

» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

---

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettato dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevét, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CIRO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandata L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

FORBICI MECCANICHE

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque se ne serve: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 1 — } Completa lire 15 50
Pietra per affilare » 0 50

Spesa di porto per ferrovia lire 1

Rotin, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

2871

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. WILEY

Con ragione può chiamarsi il nuovo *genere ultima della Tintura*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chilì e Perù	22	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 288

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 24 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

L'IMPERATORE A MILANO

(*Corrispondenza telegrafica di* FANFULLA.)

23 ottobre — 10 ant.

Ieri sera non era ancora deciso se l'imperatore sarebbe partito oggi alle 9 1/2, per la via di Como, Bellagio, Lecco e Bergamo. Quantunque stamani sia comparso il sole, fu decisa la partenza diretta per la linea Bergamo-Verona ad un'ora e mezzo pomeridiana.

Molta gente, ignorandolo, aspetta in questo momento che il corteggio esca dal palazzo reale per recarsi alla stazione. Invece i due sovrani e la corte sono al *déjeuner*. I sovrani ed i loro seguiti vèstono l'uniforme.

L'imperatore si fermerà stasera a Bolzano, dove passerà la notte.

Ieri sera l'imperatore ed il re andarono al teatro della Scala, e vi furono accolti da una nuova ovazione. Le piazze della Scala e del Duomo erano illuminate, non ostante la pioggia. L'illuminazione della piazza del Duomo era più completa, ma anche questa volta mancava a completare l'effetto un lato del Duomo, rimasto nell'oscurità.

A Como erano stati fatti magnifici preparativi per il ricevimento dell'imperatore. Il duca Melzi aveva splendidamente preparata la sua villa. Il re lo ricevette ieri ringraziandolo, e manifestandogli il suo rincrescimento perchè la cattiva stagione aveva impedita la gita.

La società della gioventù cattolica italiana fece consegnare all'imperatore Guglielmo una supplica firmata dal conte Acquaderni, nella quale, prostandosi ai piedi del sovrano, la società chiede giustizia e libertà per i vescovi tedeschi imprigionati.

L'imperatore non ha tralasciata alcuna occasione per affermare che la sua visita al re d'Italia è una nuova guarentigia per la pace d'Europa. Lo ha detto ripetutamente al conte Belinzaghi, al conte Serra vice-presidente del Senato, ed all'onorevole Biancheri presidente della Camera: e lo ha ripetuto nella risposta all'indirizzo di congratulazione inviatogli dalla magistratura municipale di Berlino.

L'imperatore ha regalato all'onorevole Minghetti il proprio busto in marmo; all'onorevole Visconti-Venosta il proprio ritratto dipinto a olio. Al principe Amedeo, al principe Tommaso ed al generale Cialdini conferì il gran cordone dell'Aquila nera; al conte Torre, prefetto di Milano, il gran cordone dell'Aquila rossa.

Un certo numero di decorazioni saranno distribuite ai generali, colonnelli, ufficiali superiori e capitani anziani che presero parte alla rivista.

ECHI DI MILANO

Torno fresco fresco da Milano colla testa piena di evviva, di musiche, di pennacchi, di urli, e coi piedi pieni di pestature.

Milano pareva la valle di Giosafatte, sezione degli *eletti*, poichè non si vedeva una faccia ingrugnita e pensierosa, nemmeno a cercarla col lumicino.

La folla mostrava un mare di faccie allegre, e nemmeno il gomito aguzzo del principe di Lynar, piantato fra le costole di un buon Ambrosiano, avrebbe bastato a strappargli una smorfia men che giuliva. Chi arrivava a vedere un pennacchio bianco, o una imposta di finestra del palazzo reale, o una parrucca bianca a cassetta, prendeva l'espressione serafica di santa Cecilia al suono dell'organo.

★

La sera dell'arrivo, alle undici, sulla gradinata del Duomo si affittavano le sedie per la notte a due lire l'una. I più pronti e i più fortunati con sei lire si sono comperato un letto in tre pezzi, e hanno passato la notte al sereno, coprendosi col mantello da viaggio e mettendosi le valigie sotto il capo.

I crociati sotto Gerusalemme, e Giacobbe sotto la scala devono essersi addormentati collo stesso fervente entusiasmo, pensando al futuro.

Il futuro, per i dormenti di piazza del Duomo, era la grande rivista del domani.

★

Pare che l'imperatore si trovi a Milano come in casa sua.

Il capitano Taverna, addetto agli ospiti, dice che quando si parla di partenza tutti i Prussiani diventano di cattivo umore.

★

A Monza ci sono stati due trattenimenti.

Il primo giorno *pesca* — il secondo giorno [illegible]

Nella *pesca*, gli illustri cacciatori si sono bagnati fino al midollo, e l'imperatore ha passato il tempo che è stato richiuso nel salone (quattro ore) sempre chiacchierando.

S. M. il Vittorioso nella loquela ha dello Sbarbaro; è divertentissimo, e quando afferra uno, fa come il commendatore Revere, non lo lascia più andare.

Il resto del tempo l'imperatore ha fatto colazione, mangiando e bevendo con serietà e vigore.

Il cuoco del principe Umberto s'è fatto un grandissimo onore — e anche Guglielmo I.

Se è vero che un buono stomaco sia indizio di una coscienza sicura, l'imperatore è l'uomo più onesto fra tutti gli onestissimi tedeschi.

Parlo dei Tedeschi di nascita e non di quelli d'adozione, che hanno lo stomaco molto più debole.

★

L'imperatore di Germania sa governare bene un gran popolo, sa vincere, sa trionfare, sa unificare — ma non sa il sanscrito. — Parla tedesco, parla francese, ma non legge una parola della lingua dei professori indo-orientali del *Diritto* e organi minori.

Paga però puntualmente l'abbonamento.

★

Il sindaco Peruzzi, trovandosi a caso presente fra i curiosi mentre i sovrani si recarono a Monza, fu chiamato dal re, presentato all'imperatore, e rapito dal principe che lo trasportò coi cacciatori, malgrado che l'onorevole sindaco se ne scusasse mostrando il suo vestito alla Peruzzi (il paiolino bigio e le note brache sopra il livello della noce del piede).

Siccome le *poste* per la caccia erano state prima assegnate a tutti, e l'onorevole Peruzzi non avrebbe potuto prender parte al divertimento, l'onorevole Minghetti gli cedette il suo appostamento.

A questo scambio il principe Umberto disse:

— Per i fagiani l'uno o l'altro fa lo stesso.

★

L'imperatore indossava una cacciatora di velluto color nocciola, cappello di cencio *idem* e calzoni grigi lunghi fino al piede. Aveva al collo un *foulard* come il generale Garibaldi.

★

L'ammirazione dell'imperatore e quella del gran ciambellano conte Plucker è stata grandissima per gli equipaggi veramente splendidi che il principe Umberto aveva preparati alla stazione di Monza.

★

Anche il principino di Napoli ha fatto la sua figura. Ha ossequiato l'imperatore stendendogli la mano e dicendogli:

— Benvenuto, Sire! Ti piace la nostra bella Italia?

L'imperatore gli ha risposto colla sola frase italiana del suo repertorio, ossia con un bacio.

Poi, salutato l'imperatore, il bambino è andato a fare un inchino al *re nonno*, ringraziandolo della bella visita.

Noto in parentesi, che il principino si chiama Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, e non semplicemente Gennaro, come qualche giornale lo ha battezzato, cosa che lo esporrebbe fra qualche anno a sentirsi chiamare Don Gennarino e gli farebbe bollire il sangue.

Che figura ci farebbe un principe reale di cui si potesse cantare:

« O povero Gennaro,
Di te che mai sarà? »

★

Il teatro di gala, si sa di già, è stato uno splendore.

Due palchi soli erano vuoti, quello del duca Scotti e quello del deputato Antona. Erano una stonatura; parevano due occhiaie di morto, fisse sopra una festa di vivi.

Il duca Scotti si asteneva come buon cattolico, il deputato Antona era assente da Milano.

Il sindaco, dolente che lo sguardo del Vittorioso e quello del suo stratega Moltke scoprissero quelle due macchie nel sole dell'ospitalità milanese, disse al ministro dell'interno:

— Se Vostra Eccellenza crede, li facciamo aprire.

— Facciano!

Si cercarono le chiavi, ma quelle di uno dei palchi non si trovarono. Fu aperto l'altro e occupato da due ufficiali prussiani.

Dopo un po' di tempo gli ufficiali uscirono e la *Capitale* di Milano stampò che uscirono perchè indignati del sopruso... Come se degli ufficiali d'un esercito, i cui caporali, i semplici caporali comandano in casa e nell'ufficio dei borgomastri, potessero aversi a male d'una illegalità senza danni materiali diretti verso chicchessia, commessa per onorare l'uomo che essi considerano come il Dio della patria ri-[illegible]

---

8 APPENDICE

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Io riandai col pensiero tutte le cure che essa aveva avuto per me, le veglie, le dolci parole; mi ricordai quante volte, socchiudendo gli occhi gravi per sonno e dolore, io aveva scorto quella tranquilla figura sorridermi, e mi era di nuovo assopita più contenta; e tutto ad un tratto, presa da un impetuoso desiderio di abbracciarla, la strinsi al mio seno piangendo.

Emma non parve meravigliata del mio subito atto, e rispose coi suoi baci ai miei; poi levò gli occhi sul mio volto, e sorrise.

— Tu sei guarita, Augusta — mi disse — colla primavera tornan in te la salute e i bei colori. Che paure ci hai messo! Ora che è finito si può dirlo; abbiamo più volte disperato di salvarti.

— Cara Emma! Non dimenticherò, sai, tutto l'affetto che mi hai mostrato. Ma tu devi curarti, cugina, perchè la tua salute non è delle più floride. Procura di ripigliare le forze e faremo delle allegre corse in campagna.

— Per me è inutile — rispose Emma scuotendo tristamente il capo. — Il mio male è leggero, e d'altra parte non è di quelli che si guariscono. Potrò durare forse venti, trent'anni; ma, quando il petto è tocco, bisogna morire di quel male.

— Cugina, tu t'inganni! — risposi io spaventata. — Tu, la giocondità, la salute, la gioventù personificate! Il tuo male è conseguenza degli strapazzi sofferti, e un mese di riposo e di aria pura ti ristabiliranno.

— E il dottore, quando credi che tornerà? — chiese Emma cangiando bruscamente discorso.

— Il dottore!... Voglia Dio che torni presto! Non ci manca che *egli* e poi siamo tutti uniti e [illegible].

Gli occhi di Emma brillarono stranamente; ella mi si accostò, e con voce timida, peritosa, come di chi facesse una domanda decisiva per la vita e la morte, mi disse:

— E... come lo accoglieresti?

— Io! — risposi con impeto. — Io gli direi: Dottore, ecco la donna che quattro mesi fa voi chiedeste in moglie. Essa non ha più la bellezza e la gioventù che vi piacquero allora; ma in ricambio è stata educata dal dolore, ed ora conosce quanto voi foste generoso, offrendòle ciò che essa non meritava. La volete? prendetela. Ed egli..... ma che hai? Emma.. Dio mio!

Emma si era alzata a metà sulla sedia, posando le due mani sul cuore; un fuggitivo rossore le colorì le gote, poi scomparve, ed essa ricadde sulla sedia con un gemito. Gli occhi fissi e spalancati, essa mi guardava in modo da ispirarmi terrore. Alla mia voce si riebbe.

— Non è nulla — disse. — Sentendoti parlare così del dottore... di sposarlo... io mi son ricordata che era vedova, e che mio marito da tre anni è morto. Poveretto... oh, quanto soffro!

E con grande mia meraviglia Emma nascose il volto tra le mani e pianse. Io cercai di consolarla, quantunque mi paresse strana questa sua improvvisa tenerezza per un marito morto da tre anni, che essa aveva poco amato in vita, aveva ventitre anni più di lei, e poco rimpianto nel perderlo. Ma quando volli prenderle la mano, essa la ritirò come se fosse stata scottata da un ferro rovente; si alzò, e pallida, i capelli scomposti, il viso bagnato di lagrime, mi disse:

— Voi avete un uomo che amate, cugina, e non vi occorre più la mia amicizia. Tenetevi il vostro dottore; io parto.

Ed uscì a furia. Io restai immobile per la sorpresa, guardando la porta donde era uscita, e cercando di spiegare a me stessa le ragioni di sì strano contegno. D'un tratto un'idea penetrò nel mio intelletto, e mi apparve subitamente chiara e certissima, sì che io mi stupii di non averla avuta prima. La condotta di Emma, i consigli datimi di respingere il dottore, la sua premura per me che assomigliava ad una espiazione, le lagrime di poco fa, la sua collera, tutto si spiegava e si collegava colla inflessibile logica del vero. Emma, io ne era adesso sicura, Emma amava il dottore.

VIII.

La luce di un sole di primavera ravvolgeva tutte le cose; l'aria frizzante del mattino percuoteva il mio viso, recando il profumo soave dei fiori che si schiudevano, e il penetrante odore dell'acqua marina. Nel giardinetto sottoposto alla finestra la neve, sciolta da poco, aveva formato larghe pozzanghere, e gli alberi incurvavano i rami che appena appena cominciavano a vestirsi di foglie. Ma, benchè tutto fosse simile agli ultimi giorni d'autunno, la gioventù della natura penetrava dappertutto, faceva scorrere più rapido il succo nella corteccia delle piante, il sangue nelle vene degli uomini; vestiva di fiorellini gli orli delle pozzanghere, popolava di rondini i tetti delle capanne vicine. Io aspirava con delizia i mille indistinti profumi che erano diffusi per l'aria, e la mia mente correva già ad un viale lungo ed ombroso, ove Emanuele passeggiava con me, spiegandomi la splendida epopea del rinascere del mondo

Udii lo strepito delle ruote di un carro che lentamente e cigolando si avanzavano verso il castello; e pensai che fosse la famiglia del signor Prinetti, sindaco del villaggio. Infatti poco dopo mia zia entrò nella camera, e dopo avermi abbracciata, pregò le signore Prinetti di entrare.

Erano tre, e son presenti alla mia memoria come se le avessi dinanzi. La moglie del sindaco, alta, pingue, moventesi con lentezza, benchè parlasse rapidamente; Signore Iddio, quanto parlava! La sua giocondità rumorosa si comunicava a tutti; era impossibile restar di cattivo umore innanzi a quel viso onesto e placido, a quei due occhi affettuosi, ed ascoltando quelle amabili chiacchiere piene di bonomia e di affetto. Essa negava colla voce, col volto, coi moti, con tutto, l'esistenza dei cattivi; e in verità la sua indulgenza per tutti i peccati era grande, sopratutto se si trattasse di giovani. Povera signora Teresa! ... quante volte non aveva acchetato il mio pianto infantile a furia di carezze e di biscottini di Genova! Essa mi amava come una figlia.

Veniva in seguito la figlia di lei, svelta ed allegra giovane della mia età. Bianca e rossa con occhi vivi e scintillanti, magnifici capelli che le scendevano alla cintura, aveva un corpo gentile, piccino, fatto a pennello. In tutte le sue parole, in tutte le sue movenze appariva una grazia stordita, vivace, spensierata, trovava da dire e da scherzare su tutto, si divertiva di tutto.

(*Continua*)

Gli ufficiali, che appartenevano al seguito del conte von Moltke, si ritirarono, perchè il maresciallo, abituato a coricarsi alle 9, quella sera, avendo fatto l'*extra* di stare alzato tre quarti d'ora più del solito, aveva in quel momento preso congedo dalla corte e se n'andava a dormire nel letto di Napoleone I.

★

Ho inteso dire che si farà l'interpellanza per il palco aperto. Se io fossi ministro dell'interno (Dio ci salvi, scampi e liberi tutti) dichiarerei che ho fatto malissimo ad autorizzare il sindaco ad aprire il palco, ma che, in un caso simile, darei un'uguale autorizzazione al municipio che me la richiedesse.

E quando sarà ministro il signor Ernesto Teodoro Moneta della *Capitale* lombarda (che Dio ci risalvi, riscampi e riliberi tutti) farà lo stesso, tale quale

★

L'imperatore Guglielmo, sebbene sia un uomo superiore e una delle più imponenti figure del secolo (da non confondere con quello di Milano), non solo non sa il sanscrito, ma ha dato le più formali assicurazioni al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri che nè lui, nè il gran cancelliere hanno parte nella composizione del *Nerone* di Cossa, e che il successo di quel lavoro va tutto attribuito alla falsa voce corsane: voce che l'imperatore ed il gran cancelliere bramano smentita.

★

Il *Secolo* di Milano e altri fogli democratico-teutonici hanno assicurato che il principe di Bismarck non viene, per disapprovare colla sua assenza la politica di Minghetti.

Cosicchè la visita dell'imperatore non conta niente!

Cosicchè il loro sire, il loro Vittorioso, che viene a fare i complimenti a un uomo di cui il suo governo disapprova la politica, è un sire di stoppa, un viaggiatore di comparsa.

Un poco di cortesia per l'ospite, se ce ne entra.

LIBRI NUOVI

ROBERTO STUART. — **Il Marchese del Cigno** — Romanzo. — Milano, Treves.

Il signor Roberto Stuart, di famiglia inglese, potrebbe a molti Italiani che scarabocchiano una risma di carta per settimana, insegnare come l'italiano si scriva · potrebbe a molti romanzieri dare opportuna lezione intorno al modo di evitare il volgare, di aggruppare un intreccio, di analizzare i sentimenti umani, di osservare con acuta diligenza la natura.

Che egli sappia fare tutte queste cose, più che i suoi libri già noti, attesta un romanzo in due volumi, uscito or è poco dai torchi del Treves e intitolato: *Il marchese del Cigno*.

In questo nostro tempo irriverente, incredulo che di tutto discute e fra tutti i santi tiene in maggior conto san Paolo perchè ha predicato l'*obsequium rationabile*; che di vecchie regole, di aforismi stantii non vuol sapere, specie quando si tratta di letteratura, è difficile parlare di un libro nuovo senza che sorgano questioni d'arte a diecine. — E giusto a proposito di romanzi: quegli sentenzia che il romanzo alla Dumas (Dumas *padre*, badiamo) scritto col solo intento di novellare, non è più roba per noi: questi invece chiede la favola, e del romanzo notomizzatore è nemico, perchè l'analisi e la sistemia alla fine stancano; un terzo stringendosi nelle spalle dice *realismo*, e gli pare d'aver detto tutto; ma anche qui bisogna intendersi, perchè c'è il *realismo plastico* del Gautier, il *realismo volgare* del Champfleury, il *realismo beironiano* del Feydau, il *realismo romantico* del Murger e del Farina, il *realismo fisiologico* del Flaubert, dello Zola, del Verga.

Così si dice almeno: che io queste distinzioni le ho trovate belle e fatte. Io, senza star tanto a distinguere, piglio i fatti come sono: e i fatti son questi: che i *Tre Moschettieri* del Dumas padre si leggono ancora e si leggeranno per un pezzo · e si leggeranno, credo, per parecchi anni tanto la *Vie de Bohème* quanto la *Fanny*, tanto *Madame Bovary* quanto *Mademoiselle de Maupin*. Siam sempre lì:

Tous les genres sont bons hors le genre ennuyeux.

E se la sentenza del Voltaire è vera, sempre è verissima poi rispetto ai romanzi.

Il signor Stuart ha pensato (e il giudizio era facile come savio) che la favola non nuoceva per nulla all'analisi e viceversa · che si poteva benissimo condurre il protagonista d'un romanzo attraverso un labirinto di avvenimenti senza perderne d'occhio il sentimento, tenendogli per così dire una mano sul cuore. E il *Marchese del Cigno* accoppia l'attrattiva che nasce dal logico e sapiente concatenamento dei fatti, con quella che nasce dallo studio della *umanità* del personaggio.

Vorrei dire che il libro si legge d'un fiato: ma non posso: quella storia d'un povero uomo, guasto nel cervello dalla natura, peggiorato dalla educazione, in continua battaglia coi due mondi esterno ed interno; d'un pover'uomo che d'ogni rara gioia arriva sottilmente a farsi un dolore, e muore alla fine per esaurimento di papille nervee in uno spedale di matti, è un libro che fa girare la testa: io, per quanto mi pungesse assidua, irrequieta la voglia di andare innanzi, ho dovuto porre un intervallo di qualche giorno tra la lettura del primo e del secondo volume.

E questo non è, si capisce, un difetto: è invece una testimonianza aperta, valida della *verità* del libro.

Il quale non è da lettori volgari: la gente paffuta e panciuta, scettica un po' per abitudine, un po' perchè lo scetticismo risparmia molte noie, allo studio di tali idiosincrasie si rifiuta: le basta, arrivata in fondo al volume, che il signor Carlo abbia sposato la signora Malvina, e che il signor Roberto, che la voleva lui, sia rimasto con un palmo di naso. che quelli poi sieno uomini e burattini non importa niente; anzi: gente di legno che non sente e non pensa se la dice volontieri co' personaggi di legno.

Ma chi abbia vissuto non inutilmente; chi crede che il libro più istruttivo, fra quanti ne sono al mondo, sia il cuore umano, volume inesausto e inesauribile, sempre vario e per intrinseca varietà e secondo l'occhio di chi lo osserva; chi sa come certe creature sieno abili nel tormentarsi, e continuamente in cerca della felicità distruggano colle proprie mani anche la contentezza, farà con un certo compiacimento melanconico la conoscenza del *Marchese del Cigno*; che è poi, ne'fenomeni, uno dei tanti *malati d'ideale*, che la letteratura del secolo predilige, cominciando da Obermann e venendo giù giù fino al marchese Alberto dell'*Eros*.

E dunque questo del signor Stuart è un libro perfetto?

No, signori; fuori del protagonista e di un certo monsignor Arnoldi, che è delle figure secondarie del quadro, gli altri personaggi son piuttosto disegnati che coloriti; difetto grave sempre; gravissimo qui, dove una donna, Elena Rivoletti, che campeggia nella favola, a chiusura di libro non si capisce bene che razza di donna sia. E certi fatti si riproducono nella stessa guisa in un punto e nell'altro del romanzo come tutte le volte, per esempio, che il marchese va in cerca della sorella fuggita di casa, e via discorrendo.

Ma dove sono i libri perfetti a questi lumi di luna? Nel romanzo del signor Stuart v'è brio di osservazioni varie ed acute, limpidezza di eloquio, studio coscienzioso del vero, rispetto al protagonista, favola intrecciata e pur verosimile, belle descrizioni, e non vi pare che basti?

Eh! via, signori; siete avvezzi a contentarvi di molto meno.

IN CASA E FUORI

Sono le undici, l'ora della dipartita. E mentre l'imperatore Guglielmo, alla stazione di Milano, suggella con un bacio sulla bocca di re Vittorio l'alleanza naturale fra la Germania e l'Italia, io metto mano alla penna, e scrivo in testa alla mia cronaca un ringraziamento, un augurio, un saluto:

— Cesare, buon viaggio!

Vorrei tenergli dietro sulla via del ritorno, sino alla Sprea Ma come si fa?

Fermiamoci, anche per non dar dispiacere a Guglielmo, che, nel ritorno, si ravvolge nell'incognito. L'incognito, per certi viaggi, è una eccellente pelliccia

Cesare, ancora un addio, prima che l'etichetta m'interdica di chiamarti col tuo nome.

**

Si domanda: E che cosa rimase nella città di Sant'Ambrogio?

Non dubitate: se i lumi sono spenti, gli è che un grande pensiero superstite ne assorbì tutto l'alimento, per brillare, faro di luce inesausta, in quelle tenebre che s'addomandano la politica

Tenebre è la parola di rito; ma per l'Italia non ha che un valore di semplice rettorica Si dice tenebre tanto per darsi l'aria di sapervi camminare senza rompersi il naso.

**

Intanto Milano restituisce alle cento sorelle quella vita ch'aveva tutta assorbita per mostrarsi più bella e rappresentare degnamente l'Italia. I ministri..... mi pare di vederli che fanno ressa alla stazione per tornare alla sede Non si canzona; a Roma, durante quarantotto ore, un ministro, l'onorevole Vigliani, fu tutto il ministero.

Poco, non è vero? Oh, ve lo posso dire io, che obbligato a cogliere e a fissare in carta la fisonomia dell'Italia pel mio schizzo quotidiano, non trovavo altro fondo che il Duomo colle sue guglie e colla relativa Madonna. Bel fondo, ma non è il solo che il nostro paese ci presti, e i due colossi del Quirinale rendono assai meglio l'imagine della nostra politica.

L'onorevole Visconti-Venosta può dirlo con sicurezza di causa, egli che dalla sua finestra contempla tutti i giorni Castore e Polluce col pugno al morso dei loro cavalli indomati.

**

E ora un po' di cronaca spicciola.

Il *Piccolo* di Napoli è venuto a sapere che tra il Vaticano e la Spagna le relazioni politiche sono in tale tensione da minacciare imminente rottura.

Attenti al crac

A Palermo l'onorevole Gerra continua a far le spese del giornalismo. Sono le ultime cartuccie d'una battaglia già decisa. Avremo qualche Cambronne; a ogni modo, l'egregio commendatore sarà Wellington.

Torino co' suoi giornali va combattendo una campagna di riscossa in favore dell'onorevole Depretis, e non contro i nemici politici del pontefice massimo di Stradella, ma contro gli amici, senza nominarli però.

Ci sarebbe sotto qualche invidiuzza, qualche amor proprio offeso vedendosi lasciato al secondo posto?

Male, signori, male assai. Che diamine! se vi tartassate in famiglia, ci toglierete il piacere e la gloria di potervi combattere.

Negli scorsi giorni ebbe a correre la voce che il sultano si fosse rivolto a Gladstone per mettere nelle sue mani le cose della Turchia e affidargli l'esecuzione delle promesse riforme.

Quella voce non aveva alcun fondamento, e me ne dispiace ora più che mai. La controversia religiosa, in persona dell'esimio statista britannico, ha rubato alla politica uno de'suoi più forti campioni e se l'è ingoiato in un boccone. Ora, alle prese col Vaticanismo, egli si fa arme d'ogni cosa, e per offendere il suo nemico tira sugli amici, che è un dolore a vederlo. In un recente suo scritto, per esempio, se la piglia col principio: « Libera in libero, » e senza osare dichiararlo falso e disadatto, mette fuori il suo parere che lo si debba denunciare come un trattato di commercio, quando ha fatto il suo tempo e non serve più.

È permessa un'osservazione ad un uomo che, dirò così, fa testo, e sulla bilancia della polemica dà sempre il trabocco? Senza insinuare che la sua politica di fronte alla Chiesa arieggi il protezionismo, il principio cavouriano è, secondo me, il libero scambio. L'analogia fra le due cose è più grande che non paia a primo aspetto Io non la svilupperò, la getto semplicemente in piazza, aspettando che altri la raccolga.

Ma, lo ripeto, per me non c'è ombra di dubbio che, nella questione religiosa, la scuola di Manchester siamo noi.

**

I clericali della Baviera hanno dovuto risghiottire quell'impertinenza che fu l'indirizzo Joerg. Se re Luigi per la lettera diretta alla Camera prese intonazione dalla musica dell'avvenire, mi riconcilio col maestro Wagner e co' suoi *Nibelungen*.

Il telegrafo ci apprese pur ora che la Camera fu aggiornata: ma che un aggiornamento basti non ci ha chi lo creda, e già leggo nel *Bade Blatt* che una misura più radicale sia già pronta, e sarebbe semplicemente la dissoluzione.

Per troppo tirare hanno strappata la corda, que' bravi signori. E dire che s'argomentavano di suonar più forte la campana della riscossa!

Del resto, è una tela di Penelope, e la rifaranno agevolmente nelle nuove elezioni — dicono i monsignori delle *Voci* di Monaco. Sono dunque tanto sicuri dei loro elettori? Via, caduti una volta in forza d'una sorpresa, la seconda ci penseranno.

Cani scottati.

**

La Grecia avrà di nuovo un gabinetto Comunduros, che sarà nello stesso tempo Bulgaris e anche Zaimis. I tre capi-parte questa volta si misero d'accordo, ed è a ciò che si deve l'elezione del Comunduros alla presidenza della Camera e la relativa chiamata al palazzo reale.

Purchè l'accordo si mantenga! Ma chi potrebbe farci sopra i suoi conti? La Grecia, sotto l'aspetto degli uomini che s'avvicendano al potere, è fatta a revolver e ogni canna ha il suo turno del fuoco.

**

Pei *couponisti* quest'oggi non ho nulla di nuovo. Solo potrei notare l'eccellente impressione prodotta ne' fogli esteri dalla lettera del ministro delle finanze al direttore della Banca ottomana.

Io ne ho parlato a suo tempo: sono lietissimo di accorgermi d'aver côlto proprio nel segno.

Quella lettera è effettivamente quello che si direbbe uno Statuto finanziario. Meno la guardia nazionale, vi sono in essa tutte le guarentigie e tutte le franchigie degli ordini rappresentativi. Il sultano regna sempre, ma d'ora in poi, purchè lo vogliano, governeranno i suoi creditori.

Viva lo Statuto!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 22 ottobre.

Fra gli echi delle dimostrazioni milanesi che si ripercuotono per tutti i giornali, fra lo splendore delle feste popolari e la cordialità degli abbracci reali e imperiali, fra l'imperatore che è venuto e Bismarck che se n'è stato a casa, domando un posticino per carità. Un posticino per chi non può vedere tutto questo, nè leggerlo; per chi non sa dire come sia fatto un imperatore e in che differisca dal resto degli uomini; per chi non si fa un'idea delle luminarie abbaglianti di fiammelle e di colori, perchè non ha veduto, nè vedrà mai la più semplice delle luminarie, cioè la più maravigliosa, che è quella che si accende tutti i giorni sull'orizzonte.

✕

Domando la carità per questi poveri ciechi! Hanno aperto l'altro giorno una loro fiera, dove si trovano oggetti di ogni sorta, lavori di perfetta delicatezza, fabbricati dalle loro mani. Ci sono canestrini di vimini intrecciati e variopinti; figurine di cera; mobili; balocchi; lavori di ebanisteria. Un giovanetto è tutto intento a misurare e squadrare; maneggia il compasso con mirabile sicurezza; pialla, taglia i pezzi di legno, li commette insieme. Un altro costruisce persiane; un altro ancora toglie da una cassa che ha davanti e mette insieme dei caratteri tipografici. Una melodia semplice e commovente vien fuori dalle canne di un organo, e due mani corrono franche e veloci sulla tastiera, e una faccia levata in su pare che chieda dall'alto e cerchi nelle tenebre una misteriosa ispirazione.

✕

È uno spettacolo commovente. Si direbbe quasi che questi ciechi vedano più chiaro di noi con gli occhi dell'anima; e v'ha momenti in cui si è tentati di domandarsi se non sia invidiabile la loro sorte, che li dispensa dal vedere tante cose che noi vediamo tutti i giorni, e che sarebbe assai meglio di non vedere. Indovinano forse il mondo esterno, e si chiudono in sè con una naturale mestizia che potrebbe anche essere della pietà per quelli che ci vedono. Chi lo sa! forse sono felici... a modo loro.

Nel dubbio, io domando la carità per questi felici alla gente che si lamenta di essere infelice.

✕

La scuola è quella detta di Caravaggio; chi l'ha fondata e guidata fino al punto di renderla una istituzione così importante e benefica, si chiama Martuscelli. È cavaliere, naturalmente; ma specialmente appartiene all'ordine degli uomini di cuore — il più scarso di tutti gli ordini, forse perchè il più nobile — e credo che ne sia Gran Maestro. Ebbe un giorno una buona idea; non la disse a nessuno, non chiese soccorsi, non aprì sottoscrizioni, non fece parlare i giornali; l'attuò semplicemente e modestamente, vi lavorò intorno, la perfezionò spendendovi tutte le sue cure, il suo tempo e il suo danaro, il quale — non se l'abbia a male il Martuscelli — gli scarseggiava maledettamente.

✕

A poco a poco, la scuola venne su e si allargò fino a che si seppe da qualcheduno che a Napoli c'era una specie di ospizio, fatto così e così, dove si imparavano i ciechi a vedere. Si andò ad osservare, si volle conoscere l'abile oculista e si ammirò l'efficacia del suo sistema di cura. Allora fu posta una cassetta dove, chi voleva, gettava una piccola moneta.

Anche il municipio ne seppe qualche cosa, ma, nella liberalità del suo cuore, non potette che lamentarsi di averlo saputo troppo tardi!

✕

Ora la scuola è fiorente, e la fiera, ricca di tanti e così svariati oggetti, porge una buona occasione a chi voglia aiutare gli sforzi generosi del bravo oculista, e procurargli altri ordegni del mestiere, e fare che l'opera sua si possa esercitare sopra più larga clientela.

Qui molti comprano, tanto che si dovrà forse protrarre il termine assegnato alla fiera. Ecco perchè ho domandato un po' di carità anche ai lontani.

Per carità, non mi rispondano *Picche!*

✕✕✕

Pedanterie da Fantasio ad uso del Consiglio provinciale.

Tre consiglieri hanno proposto un nuovo regolamento per la caccia, nel quale trovo scritto:

« È vietato di prendere nei covili i *leproncelli* e i *piccoli cervi*. (!!!) »

Si fanno delle ricerche al gabinetto di Storia naturale per determinare a quale famiglia appartengano cotesti animali. La prima supposizione che si intendesse alludere ai *lepratti* e ai *cerbatti* non ha fondamento; perchè è provato che dai redattori del regolamento era ignorata questa specie di quadrupedi antidiluviani.

✕

Un'altra e poi basta.

Un avviso d'asta pubblicato dal municipio mette all'incanto l'appalto di alcuni oggetti necessari alle scuole comunali. Il secondo lotto comprende « gli oggetti per la *nettezza* delle scuole. » Eccone l'elenco

Asciugamani di tela,
Fune pel pozzo,
Naschere,
Forbici,
Crocefissi,
Ritratti del re in cornici,
Pennacchi,
Carrucole,
P..... ali..... ecc., ecc.

Chi sa mai che s'intende per *nettezza* al municipio!

NOTERELLE ROMANE

Notizie del Campidoglio.

Quantunque sia difficile arrivarci a causa della cordonata chiusa per necessarie rappezzature, pure facciamo il sacrifizio.

Se devo confessarmi qui, nell'amicizia di queste colonne, è di tutte la cosa a cui mi presto meno volentieri. Parrà un proposito deliberato, ma io non riesco a convincere me stesso che il Consiglio comunale di Roma sia una cosa seria.

E mi spiego.

Il Consiglio si è riunito ieri sera.

L'onorevole Venturi piglia possesso del suo seggio presidenziale, salutando i nuovi consiglieri — e fin qui bene. Poi traccia una specie di programma dei lavori della sessione — e la cosa cammina.

Ecco un consigliere che domanda la parola. Chi è? Ah! il signor Galletti, una specie di Peel e di Pitt capitolino rientrato. Egli presenta una protesta contro il consuntivo del 1873, quel consuntivo ameno, di cui giorni sono ci occupammo insieme.

Dopo il signor Galletti, si leva il dottor Baccelli, uno dei nuovi, e propone l'invio d'un telegramma al presidente del Consiglio per rallegrarsi « dell'amicizia suggellata fra i due sovrani. » L'idea è buonissima, ma le parole che la spiegano non mi sembrano tutte opportune.

D'altra parte va sempre lodato il consigliere Baccelli per averci pensato. L'avvocato Venturi, anche a Consiglio aperto, avrebbe seguitato, a tenere di fronte al grande avvenimento, il solito contegno dell'eloquenza muta.

Si scaramuccia, sbadigliando, per i centesimi addizionali e poi viene in ballo l'Apollo.

Il consigliere Placidi apre il fuoco e porge i soliti luoghi comuni, ai quali io preferisco tutto, financo i suoi versi, contro la dote.

Il consigliere Baccelli ha il coraggio di rispondergli francamente che Roma, senza grande spettacolo d'inverno, è Peretola o Roccacannuccia.

Ma l'onorevole Grispigni si leva tutto infervorato contro la camorra teatrale e contro lo sperpero dei quattrini altrui, e dice che è tempo di finirla con l'Apollo.

E ha ragione. Non c'è forse il suo bel Tivoli di Monte Mario e la baracca dei burattini?

Malgrado tutto, e malgrado la proposta di un ordine del giorno puro e semplice, 17 voti contro 15 respingono la purità e la semplicità del consigliere Grispigni.

Dunque — si domanda qualcuno — il raddoppio delle centomila lire è ammesso? La questione è vinta.

Silenzio... Il sindaco mette ai voti appunto la proposta di dare 200 000 lire, invece di 100,000. Momento di esitazione. Diciotto rispondono no; tredici sì.

Peretola ha vinto, e l'onorevole Grispigni darà un dividendo più grosso ai suoi azionisti.

Morale.

Diciassette persone che avevano detto sì un momento prima, un momento dopo cambiano di parere, e si riducono a tredici.

Continuate pure a dire che io demolisco il Consiglio per sistema; ma io sto sempre fermo nella mia idea. Io ho mille ragioni per credere che il senso municipale non sia il così detto senso comune.

Notizie ecclesiastiche, o giù di lì.

Il papa ha ricevuto ieri, in udienza privata, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

Alla sua presenza fu anche ammessa una deputazione di signore di Buenos-Ayres, che depositarono al piede del pontefice un discreto gruzzolo di quattrini.

Lunedì, nella cappella del coro della basilica vaticana, sarà celebrata, alle dieci, un funerale per il cardinale Vitelleschi.

Intermezzo istruttivo.

Ieri vi fu alla sala del Circolo filodrammatico la premiazione delle alunne dell'Istituto diretto dalle sorelle Zeri. Riuscì una specie di festa scolastica, rallegrata da un inno del maestro d'Este, da alcune poesie dette con garbo dalle bimbe e dai baci e dalle carezze delle mamme, che andavano in sollucchero vedendo premiate le figlie con un libro e con una medaglia.

Due pezzi grossi del ministero di pubblica istruzione, i commendatori Bosio e Garneri, erano presenti e fecero alle direttrici le loro congratulazioni.

Notizie teatrali.

Stasera, al Valle, i *Ribelli* di Aurelio Costanzo. Non fo pronostici, ma auguro di cuore, a questo primo lavoro d'un poeta gentile, un brillante successo.

La compagnia Pietriboni, celebre per le risurrezioni, è in genere, e senza sua colpa, sfortunata, quando si tratta di commedie nuove. Essa, per prima, sarebbe dunque lietissima di rompere stasera la *iettatura*.

Speriamo che riesca.

Il teatro Rossini si riapre questa sera con la *Sonnambula*.

Il teatro è quella cosina elegante che sapete, e della musica non si discorre.

Vedremo all'opera i cantanti, due dei quali, conosciutissimi, sono il baritono Graziosi e il tenore Ranieri Baragli, che è pure cavaliere. Amina è la signora Rosa Isidor.

I cavalli del signor Guillaume sono partiti; Cenerentola è rientrata nel dominio di Perrault, e al Politeama tutto è calma, tutto pace. Scommetto che deve avere smesso di dar fiato al suo strumento finanche quel trombettiere etrusco, vivo e sonante, che il mio amico Carlandi ha dipinto nel bel mezzo del suo *Orazio al ponte*.

Chi è che succederà ai cavalli? Per ora non si sa nulla. Intanto, per domani, alle 6 1/2, l'edificio del signor Vannutelli si apre per un'opera di carità civile; vale a dire per una recita di beneficenza, il cui prodotto è destinato a conferire dei premi agli scolari trasteverini, che se ne resero più meritevoli nel decorso anno scolastico.

La produzione scelta è il *Cola di Rienzo* del professor Cossa, recitato dalla Società filodrammatica che porta il nome dell'autore tedesco del *Nerone*.

Prendono parte alla rappresentazione il signor Luciano Cambertì, un bravo artista, svagatosi in questi ultimi tempi con un nuovo ritrovato di becchi a gas, e la signora Leontina Papà-Giovagnoli.

La signora Giovagnoli è tornata da pochi giorni da Londra, dove recitava con Salvini. Essa riposa un paio di mesi, e poi, insieme al Ciotti, ad Angelo Vestri e ad altri bravi artisti, formerà parte d'una compagnia drammatica, che sarà certo tra le prime d'Italia.

Però se i cavalli partono, i cultori di bestie non rimarranno a digiuno.

In piazza di Termini sarà visibile da domenica in poi la gran galleria della vedova Pianet. Tigri, leoni, pantere, rinoceronti, elefanti, scimmie, pappagalli, insomma tutti i personaggi del poema del Casti, meno il fatto della parola.

Ma probabilmente parleranno la lingua del signor Sartorio, che ieri abbiamo salutato nella sua nuova favella e che non è ancora passato da noi.

Il Signor Tutti

L'avvocato Ciampitti Ludovico, di Napoli, ha presentato al Ministero un progetto di legge per la Società fra gli avvocati e procuratori.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Un Ballo in maschera* opera. — *Un Ballo*, ballo.
Valle — Ore 8 — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, recita: *I Ribelli*, commedia in 5 atti di Aurelio Costanzo.
Rossini — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera.
Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot* operetta di Lecocq. — Divertimento danzante.
Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.
Quirino — Ore 7 1/2 e 9 1/2. La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Miliotti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nonostante il mare grosso, il generale Garibaldi, partito ieri da Maddalena sul piroscafo *Lombardia* della Società Rubattino, è arrivato stamane a Civitavecchia.

Se il tempo lo permette, il generale ha intenzione di recarsi domani a Corneto e trattenervisi qualche giorno. In seguito verrà a Roma.

PROCESSO LUCIANI

Coda dell'udienza di ieri.

L'interrogatorio dello Scarpetti, il becchino, comincia alle ore 3 30.

Egli sciorina il suo racconto come i bambini le favole studiate alla scuola: le risa dell'uditorio lo interrompono e il beccamorto ride col pubblico.

Ma l'interruzione continuando, il *vespillone* si volta all'uditorio, e dice: « Io sono ignorante, ma più ignoranti di me sono quelli che fan *cagnara*. »

Lo Scarpetti corre nel suo dire come un treno americano, suscitando più volte l'ilarità del pubblico.

« E se non ci sentono — aggiunge lo Scarpetti — si mettano un par di occhiali alle orecchie! »

Lo Scarpetti è lisco, veste con abiti che evidentemente non furono destinati a lui quando uscirono dalla bottega del sarto.

Porta la camicia col *jabot*

L'interrogatorio continua e le peregrine risposte del beccamorto esilarano la sala.

*

Udienza di stamani.

Alle 12 meridiane gli imputati entrano nella sala.

Uguale è l'affluenza del pubblico: le tribune riservate sono affollate.

Comincia l'esame dei testimoni. I due fratelli Alberto e Giulio Cesare Sonzogno, visibilmente commossi, depongono sulle relazioni esistenti tra il loro fratello e l'accusato Luciani. I particolari più intimi della vita dell'estinto, le angoscie e gelosie sue smanie, gli incidenti vari del duello di Chiasso, le ultime manifestazioni del Sonzogno, tutto ciò venne detto, ripetuto, commentato oggi alle Assisie.

Triste teatro è questo delle Assise: su altre scene il vizio e il delitto possono ben presentarsi e spesso venirvi gl... ma è necessario che la castigatezza delle frasi li adorni e ne renda meno aspra l'espressione. Qui invece tutto ha il suo vero nome di vocabolario; si chiama pane il pane: anzi, se qualche idea o qualche frase non venisse efficacemente spiegata, presidente, avvocati e giurati si danno cura del commento.

*

Il signor Filandro Colacito, cronista giudiziario della *Capitale* ed amico intimo del Sonzogno, è il primo dei veri testimoni della causa. Invitato a giurare, dichiarò che adempiva a questa *formalità* unicamente per non suscitar imbarazzi al giudizio.

La sua deposizione lunghissima provocò ad un certo punto una interruzione vivacissima del Luciani; alzatosi improvvisamente, stese la mano verso il testimone e lanciandogli una ingiuria atroce volle smentire le cose da lui dette.

Il presidente avvertì severamente il Luciani (che l'onorevole Tarantini, difensore dell'Armati, e l'onorevole Tajani, difensore della parte civile, chiamano sempre il *signor* Luciani) a nulla permettersi contro i testimoni, minacciandolo, ove disobbedisse, di allontanarlo dalla sala.

Si è data pur lettura delle ultime lettere scritte dall'estinto alla sua famiglia, quando aveva promossa la sua causa di separazione coniugale; tali lettere, per alcune frasi che esse contengono, suscitano viva impressione nel pubblico.

*

Ognuno è curioso di udire le risposte che dal Luciani si farebbero alle asserzioni del Colacito.

Il Luciani si alza e dichiara essere dolente di aver interrotto il testimone: aggiunge di non aver nulla ad osservare alle dichiarazioni del Colacito.

Poi chiede di uscire, oppresso, come egli dice, da subitaneo malore.

Nel discendere dalla gabbia stramazza al suolo. Giunto nell'atrio rompe in alto e rabbioso pianto, protestando contro le dichiarazioni del testimone Colacito.

Il difensore Villa e lo stesso cavaliere Municchi cercano di calmare il Luciani, il quale è in uno stato di vera esaltazione.

Dopo pochi minuti il Luciani cogli occhi rossi, ma coll'aspetto rassegnato, rientra nella sala.

Il Cancelliere

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Il presidente del Consiglio ha fatto le scuse all'imperatore per l'assenza del ministro Bonghi, motivata dalla sua salute.

Il principe di Germania aveva parlato alle persone del seguito dell'imperatore sia del ministro, sia dell'istituto d'Assisi, riguardato come una idea eccellente, ed era naturale che desiderassero vederlo e salutarlo.

All'una precisa, il corteggio, nello stesso ordine che aveva all'arrivo dell'imperatore, attraversa la città, recandosi alla stazione fra le acclamazioni della folla.

Folchetto.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 22. — L'andata a Como fu sospesa a causa del cattivissimo tempo.

Da Como ci telegrafano:

« Si fecero grandi preparativi per ricevere le Loro Maestà. Il battello *Lombardia* è addobbato riccamente. Le Società operaie e l'autorità locale trovansi a Camerlata. Questa stazione è addobbata; il viale è imbandierato. Il telegramma annunciante la sospensione della gita fu accolto con molto dispiacere dall'intiera popolazione. Piove forte »

MILANO, 22. — L'imperatore diede ieri una lunga udienza al commendatore Bianchen, parlandogli dei vantaggi dell'amicizia dell'Italia colla Germania.

Il generale Petitti pubblicò un ordine del giorno alle truppe, per fare ad esse conoscere che l'ordine, la disciplina, la bella tenuta militare e il loro contegno furono apprezzati ed encomiati in modo lusinghiero dall'imperatore.

SPEZIA, 22. — Alle ore otto antimeridiane sono giunte in golfo le corazzate *Maria Pia* e *Castelfidardo*, provenienti da Brindisi.

COSTANTINOPOLI, 21. — Sono ufficialmente smentite le voci che siano avvenuti alcuni tumulti nella Bulgaria, come pure che le truppe turche abbiano violato la frontiera serba.

LONDRA, 21 — La riunione dei portatori delle obbligazioni turche approvò diverse mozioni, specialmente quella per la nomina di una Commissione incaricata di trattare coi governi inglese e turco

ATENE, 21 — La Camera dei deputati elesse Comunduros presidente.

Comunduros fu chiamato dal re, il quale probabilmente lo incaricherà di formare il nuovo gabinetto.

LIMA, 17. — Le elezioni per la presidenza riuscirono favorevoli al signor Pardo. In occasione di queste elezioni avvennero gravi disordini. Vi sono parecchi morti e feriti qui e nelle provincie.

MILANO, 22 — I principi Amedeo e Tommaso e il generale Cialdini furono decorati del gran cordone dell'Aquila [illegible].

Tutto il seguito militare del re ebbe decorazioni.

L'imperatore [illegible] al presidente del Consiglio, onorevole Minghetti, il suo busto in marmo e al ministro Visconti-Venosta il suo ritratto ad olio

MILANO, 22 — L'imperatore, con poche persone di seguito, si recò al Museo di Brera, ove fu ricevuto dal presidente Belgioioso e dai membri del Consiglio accademico. Sua Maestà esaminò le principali opere esposte

L'imperatore visitò quindi la Pinacoteca e la Biblioteca nazionale, ammirando i libri corali della Certosa di Pavia e gli autografi degli illustri italiani.

Sua Maestà fece quindi un giro per la città, facendo alcuni acquisti.

Questa sera, in forma privata, assisterà probabilmente allo spettacolo al teatro della Scala.

BERLINO, 22. — Il primo borgomastro di Berlino telegrafò a Milano al ministro di Germania di presentare all'imperatore l'espressione della grande contentezza della popolazione berlinese per la simpatica accoglienza ricevuta dall'imperatore da parte del re e del popolo d'Italia.

L'imperatore rispose ringraziando sinceramente e soggiungendo che egli si era particolarmente rallegrato di vedere la grandiosa impressione, che egli riportò in questi ultimi giorni, rinforzata da questa congratulazione inviatagli dalla Germania. Sua Maestà soggiunse: « Io scorgo con voi nell'accoglienza estremamente gentile e cordiale da parte del re e di un popolo amico, una nuova garanzia della pace, pel mantenimento della quale, come voi sapete, io mi adopero continuamente con tutti gli sforzi. »

ADEN, 21. — Il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, è partito pel Mediterraneo.

BELGRADO, 22 — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che l'imperatore di Germania e il presidente della repubblica francese presentarono, per mezzo dei rispettivi rappresentanti, le loro congratulazioni, in occasione del matrimonio del principe Milano

Il principe sanzionò la legge sui municipi. La Scupcina accolse questa notizia con acclamazioni.

MILANO, 22. — L'imperatore ha decorato di diversi ordini i ministri, le cariche civili di corte e le autorità di Milano.

L'imperatore intervenne col re, in forma privata, al teatro della Scala nel palco di proscenio. La principessa Margherita e la duchessa di Genova erano nei palchetti di corte. L'imperatore fu applaudito vivamente all'arrivo ed alla partenza.

L'illuminazione fantastica del Duomo e della Scala, in causa del tempo cattivo, non è completamente riuscita.

LONDRA, 22 — Il *Times* ha da Berlino, in data del 21: « Corre voce che Holmes, console inglese a Mostar, in una relazione speciale, accusa i Serbi ed i Montenegrini di fomentare l'insurrezione, e dichiara che la pacificazione è assai difficile essendo le frontiere dell'Austria, della Serbia e del Montenegro sono aperte agli insorti. »

MADRID, 22. — La *Gaceta* annunzia che 5 generali, 16 colonnelli, 8 maggiori, 54 capitani, 5 preti e molti altri carlisti furono internati in Francia in questi ultimi giorni.

Il generale Pucheta con 98 carlisti fece la sua sottomissione a Ger[illegible]

Molti altri carlisti si [illegible] all'indulto nel Nord e nell'Aragona

Il debito fluttuante al 1 ottobre ascendeva a 519 milioni di pezzette

L'emolumento del [illegible] e le spese del culto in Spagna sono fissati in 2,670,000 pezzette

RIO JANEIRO, 21 — La contessa d'Eu e il neonato continuano [illegible]

PARIGI, 22 — Il commendator Nigra presentò oggi a Mac-Mahon il colonnello e il capitano, che furono nominati addetti militari alla legazione a Parigi

BONAVENTURA S[illegible]RINI [illegible]

Nel 44° Reggimento Fanteria. Pa [illegible] vacante il posto [illegible]

1° F[illegible] alto

2° Trombone [illegible]

Coloro i quali [illegible] concorrere a tali posti, si dirigano al comando di questo reggimento, facendogli tenere la relativa domanda.

Il Capitano Aiutante Maggiore
CASANOVA

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO S. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6
Vendesi presso tutti i librai d'Italia.

SI CERCA, per il 1° novembre, un quartiere di 4 o 5 stanze con cucina, senza mobilia, non molto lontano dal centro — Dirigersi con lettera indirizzata a A. G. all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, 1° p°, Roma.

Società Parigina
Nuovo Gran Magazzino
di Novità per Signore
341, Via del Corso, 341
Casa che vende al più
buon mercato di tutta Roma

Via Quattro Fontane, 53
APPARTAMENTO MOBILIATO
esposto a mezzogiorno
di nove camere, due cucine e due entrate
per un anno L. 4500

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

ROMA Corso, 83-84

Le persone che intendono di approfittare d'un buon mercato mai veduto sono pregati di visitare il Magazzeno della

Società Anglo-Francese

ROMA - CORSO 83-84 - ROMA

che in seguito alla MORTE DEL SUO AMMINISTRATORE responsabile, è forzata di liquidare le sue

CINQUE SUCCURSALI ESISTENTI IN ITALIA

facendo per i pochi giorni che gli sono accordati

UN RIBASSO TANTO GRANDE

che sfida qualunque concorrenza

CUCCHIAI PORTA SALVIETTE CAMPANELLI	PASSA-THE PORTA-OVA SOTTOBOTTIGLIE	COLTELLI FORCHETTE SOTTOBICCHIERI	SALIERINE TURACCIOLI, ECC. al prezzo di

Centesimi 90 il pezzo

Più una grande quantità di oggetti da

Lire Una a Una e mezzo

cioè: Pinzette per zucchero, Tabacchiere, Cucchiai per ponci, Spadine per capelli e per arrosto,
Servizi a trinciare, ecc. ecc.

Grande assortimento di Servizi per Caffè e The, Specialità per Trattorie. Piatti rotondi ed ovali. Vasoi quadrati, rotondi ed ovali, porta olio da 2, 3, 4, 5 e 6 usi, Caffettiere, Tetiere, Zuccheriere, Lattiere, Cestine per pane, nonchè

Servizi da tavola da 12 persone, completi da Lire 40 ognuno

Una sola visita basterà per convincersi.

NB. Le persone della provincia sono pregate di indirizzare le loro domande alla nostra Succursale di **Napoli**, via Toledo, 270, nella quale vi è un più grande assortimento di mercanzie da fiuire.

ROMA Corso, 83-84

L'Occhio ARTIFICIALE

... **Boissonneau** ... Parigi ... Vienna ... dall' ... perduto tale qual'e che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

Cucina Portatile istantanea
Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, ma con spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 11 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

UFFIZIO CENTRALE
DI
PATROCINIO LEGALE
PER GLI AFFARI
CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI, ecc.

Quest'Uffizio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte dei Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri ministeri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gli interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in simili affari amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste e ... prese ... ogni ... l'impresa.

In quest'Uffizio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di voltura, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte rappresentando i contribuenti ... finanziarie ed amministrative che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Uffizio,
Avv. Michele Cardona.

L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada di Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità in ciascuno dei malati, prese la sera, coricandosi e digiuno, bastano ... *le emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano egli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor Sgouret, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I liquori Francesi igienici AL QUINEQUINA

di **N. Soula**, e sono celebrati

1. L'ELESIR del PERÙ liquore di dessert antiepilemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

2. IL BITTER SOULA superiore, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863, Parigi 1866, Lione 1863; Londra 1874. Prezzo dell'Elesir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — **Virtù Speciale** — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del **dott. J. G. POPP**, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Junot, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettore magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kolatschi, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessario una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, decomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originale, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e ...*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta sciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce perfettamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dei denti, ma accresce loro la bianchezza e ... Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalla liquidità che si ... per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma ... che con ciò ... il fetore dei ... i dolori.

Si vende ... in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica ... Farmacia della Legazione Britannica ... Farmacia Ottoni, via del Corso, 159 — A. D. Ferroni ... Marignani, piazza S. Carlo ... San Lorenzo, 15 e ... Imenia al Regno di Sicilia, via del Corso ...

Non più Rughe Estratto di Lais Bonsens
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a **Firenze** all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 12 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure de Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar de restaurant Cuvier de Paris annexé au casino.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Écuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatola » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75

Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Fabricante à VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 3, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60. Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 00.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d.
9, Boulevard Bonne-Nouvelle, **Parigi.**

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con Salone a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Vero Succo di Bifteck
del Dott. E. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Son indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente e stagnante.

Franco L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	46
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 289

[illegible] E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 25 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dunque l'arcivescovo di Milano non è intervenuto al pranzo imperiale e reale per motivi di salute.

È un documento di più, questo rifiuto, per il libro che un amico mio sta scrivendo e che deve intitolarsi: *Considerazioni politiche sulla salute dei monsignori.*

***

Chi è sano, sanissimo è il vescovo di Ratisbona, monsignore Senestrey, che ha dato tanto da fare in questi giorni alla Camera bavarese.

Pare che monsignore Senestrey, sano e robusto, come sono da un pezzo in qua i vescovi in tempo di elezioni, si desse molto attorno per far riuscire nella propria diocesi tutti quei deputati clericali che nella Camera di Monaco dànno saggio quotidiano di temperanza e di prudenza e di carità cristiana, con insulti ai colleghi, ai ministri — ed al re.

***

Il buon arcivescovo di Ratisbona aveva degli agenti elettorali belli e fatti: i curati: e se ne servì, mandando loro una pastorale, nella quale s'ingiungeva di *profittare del malumore del pubblico per far eleggere deputati appartenenti al partito ecclesiastico.*

Pare che la massima — *nè eletti, nè elettori* — non abbia credito tra i preti di Baviera — o almeno tra quelli della diocesi di Ratisbona.

Ratisbona! in tedesco *Regensburg*, ossia *paese della pioggia.*

Per carità monsignore! L'osservatorio meteorologico del principe di Bismarck segna *tempo cattivo* per i monsignori.

Se i nuvoloni arrivano fino sul Danubio, Ratisbona potrebbe essere inondata.

***

Ah! come mutano i tempi!

Siamo lontani da' giorni ne' quali anche in Germania si tentava di realizzare il sogno di Giuseppe II, di staccarsi da Roma e di istituire la *religione di Stato.*

Allora questa riforma era appoggiata nientemeno che dagli *elettori* ecclesiastici fatuati dalla supremazia pontificia; allora, in occasione di una questione giuridizionale col nunzio apostolico, i quattro elettori ecclesiastici si adunavano a Ems e protestavano contro le esigenze della corte di Roma, e protestavano di non sottomettersi più al poter suo che dove fosse limitato.

Allora l'arcivescovo di Magonza accoglieva con ogni sorta di cortesia l'abate Reynal: e il canonico Schoelper (se non erro) metteva il busto di Rousseau accanto all'immagine di Gesù Cristo.

Allora... Mah! Variano i saggi... perchè non possono variare i prelati?

***

Ricevo una lettera, nella quale si lamenta che la Giunta pel concorso drammatico governativo non abbia ancora nell'ottobre 1875 dato in luce il rapporto sul concorso del 1874.

Il tempo c'è stato veramente: e sono stupito anch'io, conoscendo la diligenza del cavaliere Saltini, segretario della Giunta, di tale inconcepibile ritardo.

Basta: *giro* il lamento all'indirizzo del cavaliere Saltini a ogni modo: forse egli, cui la natura concesse una così lunga e florida giovinezza, s'immagina che il tempo non passi mai; ma pur troppo passa... e a momenti si chiederà anche il concorso del 1875.

Che la Giunta voglia mandare i rapporti a pariglia?

***

Un dispaccio di un giornale fiorentino annunzia che l'imperatore Guglielmo ha la faccia di un *onesto fattore di campagna.*

Se volessi credere al proverbio impertinente:

> Fammi fattore un anno,
> Se sarò povero, sarà mio danno,

chiederei come sien fatti e che faccia abbiano gli *onesti fattori.*

Ma io al proverbio non ci credo; e mi limiterò a domandare come sien fatti, giacchè si parla di fattori *di campagna*, i fattori di città: quelli che presiedono alla solcatura e alla concimazione delle piazze pubbliche e seminano il granturco sui marciapiedi.

***

E anche questa è nuova.

L'altro giorno a Parigi il signor Camillo Rousset, autore di una bella *Histoire de Louvois*, che è delle più belle monografie intorno al tempo del gran re, voleva leggere alle cinque accademie riunite un frammento di *Storia della guerra di Crimea*, ch'egli metterà in luce fra poco.

Giulio Favre, quel sapiente uomo di Stato che tutti sanno, nella sua alta politica s'è opposto a una tale lettura; per la bellissima ragione che la Russia potrebbe aversene a male.

***

In verità, a considerare di che piccinerie sieno capaci certi uomini che hanno, per poco è vero, ma pure hanno tenuto in mano i destini della Francia, c'è da sentirsi i brividi lungo la schiena.

La Russia deve aversi per male che alcuno narri ch'essa ha perduto la guerra di Crimea contro gli eserciti alleati!

Il governo russo non ha di queste buffe pretese: e non può figurarsi d'aver vinto, come certi uomini si figurano d'aver salvato la patria, di cui hanno invece, in momenti terribili, peggiorate le condizioni...

E poi son fatti troppo recenti: che, si leggano narrati e no, ognuno se li ricorda.

I proclami del signor Giulio Favre del settembre 1870 nessuno li legge più; eppure non c'è Francese che non li rammenti pur troppo!

***

Prego i lettori a raccogliersi nella più profonda meditazione.

Parla il signor Bevilacqua, consigliere dimissionario del Comune di Livorno, di cui trovo una lettera stampata negli atti di quel Consiglio.

Si tratta della questione del dazio consumo: il signor Bevilacqua mandò le sue dimissioni, non volendo aderire all'aumento del canone imposto dal governo sul dazio con-[illegible]

Fin qui nulla di male: un *Bevi-l'-acqua* non può consentire all'aumento di un dazio di cui risente i danni senza averci godimento veruno.

***

Ma il signor Bevilacqua vuol spiegare ampiamente le ragioni che lo determinarono alla dimissione; affinchè non s'abbia a dire di lui come di papa Celestino, che *fece per viltade il gran rifiuto.*

Egli comincia la sua lettera con queste parole:

« *Quanto si riferisce alle divergenze intorno alla convenienza o no del nuovo accollo del dazio-consumo; e come oggetto di discussione animatissima l'aumento del relativo canone.* » (Punto fermo.)

Che furbo dev'essere il signor Bevilacqua!

Di certo egli ha ragionato seco stesso così:

— Con questa smania di imposte che c'è, chi sa che un giorno non venga una legge che tassi anche i periodi che vanno co' loro piedi!

E s'è messo subito a impratichirsi nel fare i periodi che non camminano!

***

Il signor Bevilacqua continua, ed io trascrivo:

« Messe al loro posto le molte ragioni, anche sotto un ordine di idee tra loro divergenti, per giustificare i sì e i no; quella che non trova il suo cantuccio nè la quiete sua: e la coscienza spaventata di non poter fare quel bene, con la conseguenza di coprire con la propria l'altrui responsabilità; quando in nessun conto tenuti i principî della economia politica: perocchè le sofferenze commerciali, le mal ridotte industrie e la morale declinante. » (Ri-punto fermo.)

Eh? Altro che impratichirsi! Ci ha preso la mano addirittura.

A leggere questa prosa si direbbe che il signor Bevilacqua non ha mai saputo tener la penna in mano, e che la sintassi è mal ridotta come l'industria...

D'altra parte sono tempacci i nostri; e quando *le ragioni messe al loro posto, sotto un ordine d'idee*, ce n'è una che *non trova il suo cantuccio nè la quiete sua*, vuol dire che in questo mondo non c'è proprio più bene!

***

Il signor Bevilacqua afferma che *la necessità d'imporre è la base degli odierni ragionamenti...*

Credo ch'egli esageri.

Posso assicurarlo che vi sono degli odierni ragionamenti che fanno a meno di quella *base*... e di qualunque altra!

***

« La ricchezza, seguita, tosata fino a far sangue diventa improduttiva. »

Questa è questione psicologica, e io non ci voglio entrare; che gli organi della produzione potessero *tosarsi* io non lo credevo, per dire il vero...

Ma se il signor Bevilacqua lo dice...

***

Perchè dice molte cose che alla mia povera intelligenza non appaiono chiare.

E che volete? Non so capire come mai il voto del Consiglio di Livorno approvante il canone possa, per usare le parole del signor Be-

---

9 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Un cuore eccellente, però, ed una eletta intelligenza; essa mi aveva imparato a conoscere i migliori scrittori, e mi aveva anche regalata alcune sue novelle che io non mi stancava mai di leggere. Si chiamava Adele.

Caterina, la sorella del signor Prinetti, era una fisonomia dolce e mesta, di quelle che non si dimenticano più, sia che si vedano sul viso di una persona viva, o su quello delle madonne di Raffaello, e del san Sebastiano di Guido Reni. Sempre vestita di nero, senza ornamenti, mi faceva sempre un'impressione mista di curiosità e di compassione; sulle gote dimagrite e sulla pallida fronte apparivano le tracce di qualche violento dolore. Io era solita a folleggiare con Adele, quando essa veniva a visitarmi; ma in quel giorno, sia per la mia debolezza di salute, sia per le disposizioni in cui era il mio animo, io mi piacqui assai più della compagnia di Caterina. Dopo breve tempo, e scambiate alcune parole, mia zia, la signora Teresa ed Adele scesero al piano terreno, per preparare il pranzo, nel che Adele era dottissima; io feci sedere Caterina accanto a me, e ci mettemmo a parlare.

— Quanto ti son grata, mia buona Caterina, d'essere venuta a visitarmi!

— Avrei voluto venir più presto, carina, ma era anch'io malaticcia; sai che non godo troppo buona salute.

— Povera Caterina!... e pensare che sei ancora giovane, così gentile, e che stai sempre mesta e malaticcia! Dimmi un po', Caterina, hai pensato mai a maritarti?

— Maritarmi!... — e qui divenne pallida — sì, una volta ci ho pensato... ma non si potè far niente.

— Davvero! Raccontami, raccontami tutto; per colpa *sua*, o tua?

— Per colpa mia — rispose sospirando la giovane. — Credimi, Augusta, è già doloroso avere una trista memoria nella vita; ma se vi si aggiunge il rimorso, è una cosa spaventevole.

Io rabbrividii, perchè mi parve che quelle parole fossero dette proprio per me. Caterina era rimasta tacita, e distrattamente sfogliava un mazzolino di viole; io la pregai nuovamente di raccontarmi la storia.

— È una cosa semplicissima — rispose la mia amica — e tutti quelli di casa potrebbero raccontarla come me. A ventun anno, sai che ne ho trenta, fui fidanzata ad un giovane di Savona, figlio di un modesto negoziante. Noi ci amavamo caldamente, e per sei mesi fummo in piena armonia, finchè si giunse al tempo che mancavano quattro mesi per unirci, come avevamo stabilito. Un giorno venne a visitarci nostra zia di Torino, la moglie del senatore, che tu conosci; e, secondo la sua abitudine, venne con vesti sfarzose, in una ricca carrozza, con servi in livrea e cocchiere. Alfonso, che era il mio fidanzato, la vide più volte, e l'aiutò anche una volta a salire in carrozza quand'essa tornò a Torino; d'allora in poi lo vidi melanconico, pensoso, e più freddo del solito verso di me. Un giorno, due settimane dopo la partenza di mia zia, egli mi disse ad un tratto:

— È molto ricca, quella tua zia?

— Credo — risposi io. — Tra gli stipendi di suo marito, e quel che possiedono in proprio, avranno un trentamila lire di rendita.

— Trentamila! Quanti piaceri per te con una simile ricchezza!..... Caterina, vorresti esser ricca?

— Certo mi piacerebbe — risposi con meraviglia. — Ma perchè mi domandi queste cose?

— Caterina — mi rispose egli sospirando profondamente — noi siamo poveri ambidue, e faremo una coppia poco fortunata. Per me basta il tuo amore; ma tu hai bisogno di essere circondata dal lusso, e quand'anche tu non lo desiderassi, io non potrei soffrire di vederti priva di quello che abbonda a tante altre. È vero che lavorando assiduamente potrei sperare di mettere insieme una modesta ricchezza; ma quando? Quando gli anni e le fatiche ci avranno invecchiati e resi inabili a godere i beni acquistati. Caterina, io voglio arricchirmi prestissimo.

— E come mai? — diss'io, sedotta dalle idee che mi esponeva.

— Come! Non v'è che un modo. Noi, Liguri, abbiamo un angolo di terra soltanto per riposarvi e morirvi; nostra patria, campo all'operosità nostra è il mare. Io andrò nell'America del Sud, ci starò tre anni, diverrò ricco; al mio ritorno io avrò ventisette anni, tu ventiquattro; ci sposeremo e saremo felici.

Io gli risposi che la mia felicità consisteva nell'amor suo, non nelle ricchezze; lo pregai di non arrischiarsi a quei pericoli immensi dell'America Meridionale, e finalmente gli parlai dei molti emigrati che, dopo lunghe fatiche, erano tornati più poveri di prima.

— Pazza! — diss'egli — tu confondi quei disgraziati, giunti là senza un aiuto e senza un soldo, con me che arriverò con qualche migliaio di lire, con raccomandazioni fortissime, e con molta pratica degli affari. Or via, Caterina, è deciso; io parto, e mi arricchirò. Quando avremo una famiglia, tu me ne ringrazierai.

Io avrei dovuto, non è vero, Augusta? trattenerlo ad ogni costo, dirgli che lo voleva come era, che la sua assenza mi avrebbe ucciso. Ma, che vuoi? Egli mi aveva persuaso tanto bene, e d'altra parte son così frequenti le emigrazioni nella nostra Liguria, che lo lasciai partire per Montevideo, dove si stabilì. Per un anno ricevetti le sue lettere; nelle ultime, affettuose come le prime, diceva che i suoi affari prosperavano e che fra pochi mesi sperava di poter tornare in Europa. Io lo aspettava con amore confidente; ma dopo un anno le lettere cessarono, e per tre mesi, lunghi come secoli, aspettai invano. Finalmente giunse in Europa l'elenco degli Italiani morti durante l'infuriare della febbre gialla a Montevideo. Io lo percorsi con uno stringimento indicibile di cuore, e fra i primi nomi lessi quello di Alfonso. Due mesi dopo avemmo notizia ufficiale che egli era infatti morto di febbre gialla, e che la sua eredità, composta di merci, veniva spedita al padre. Io stetti malata tre mesi, poi restai come mi vedi.

La poveretta aveva pronunciate le ultime parole con voce tremante e commossa; io non poteva più reggere a tal prova. Mi raffigurai tosto il dottore, che io, io aveva sospinto in Africa, giaceva sopra un misero letto, affranto dalla febbre, circondato da avidi negri che spiavano il momento della sua morte per dispogliarlo; sentii che il mio modo di agire era stato un delitto, quasi un omicidio!

(Continua)

vilacqua, *indebolire la esposizione storica delle vicende...*

La quale dev'essere un'esposizione curiosissima! Se riesce al signor Bevilacqua d'organizzarla, giuoco che la riesce importante come l'esposizione mondiale di Filadelfia!

***

Conchiudiamo.

Il signor Bevilacqua dice:

« *Un criterio* unico occupò la mia mente e il mio cuore. »

Generalmente parlando, un criterio per una persona basta; e tutti adoperano il loro; ma al signor Bevilacqua pare che gli ce ne vogliano almeno due...

Se il signor Bevilacqua potesse farsi prestare un criterio da qualche amico!...

Glielo auguro di tutto cuore!

Allerdurchlauchtigster Grossmächtigster Kaiser. Allergnädigster Kaiser und Herr..

Queste parole di colore oscuro incominciano l'indirizzo che il conte Giovanni Acquaderni, presidente *del* Consiglio superiore *della* Società *della* gioventù cattolica italiana *di* Bologna, ha *umiliato* ai piedi *dell'*imperatore Guglielmo a Milano, per domandargli la libertà dei vescovi tedeschi imprigionati dal gran cancelliere.

Vi domando scusa di tutti questi genitivi: ma essi appartengono alla Società della gioventù cattolica, ed io non voglio parere di attribuirmeli. Abbastanza, *Monsignor* della *Voce* va dicendo tutti i giorni che noi rubiamo i fazzoletti di tasca alla gente che passa.

Mi dicono che il conte Giovanni Acquaderni, presidente della su'lodata gioventù, sia un uomo vecchio. La gioventù cattolica lo ha scelto probabilmente per dimostrare che non sente in sè stessa nulla di giovane... altro che i pochi anni e il poco giudizio. Tutto il resto, i nobili entusiasmi, l'amor della patria, il desiderio di ciò che è nuovo ed accenna a un progresso, la gioventù cattolica italiana di Bologna lo ha messo nel cestino fra la roba da buttar via. È una gioventù che sta di molto in sagrestia, preoccupata dal pensiero egoista dell'avvenire della sua anima, ma punto di quello del suo paese.

Ma senza volere, e senza che la gioventù cattolica se ne accorga, certe idee si fanno strada; anche nel suo seno pudico e timorato; ed il conte Acquaderni sente il bisogno di dichiarare che i suoi acoliti « sono gli amici della libertà popolare e della giustizia. »

Mi pare che la gioventù cattolica di Bologna abbia delle pretensioni curiose. Essa domanda a Guglielmo, in nome di Dio (bella pretesa!) « di *gettare l'occhio benigno* perchè possano sull'augusta sua persona *piovere* non solo gli sterili applausi degli uomini, ma le benedizioni del cielo. »

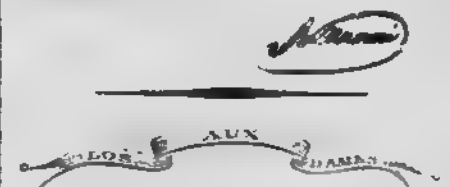
Io non so perchè l'imperatore debba *gettare l'occhio benigno*. Ma suppongo che il Vittorioso piuttosto che gettarne uno, preferirà di conservarli tutti e due per poter rivedere al suo ritorno a Berlino il viale dei tigli e il monumento della Vittoria.

In quanto al *piovere*, se il conte Acquaderni è stato a Milano, si deve essere accorto che per far piovere... le benedizioni del cielo, non c'era bisogno di raccomandarsi ai santi del paradiso. Il conte Belinzaghi, il duca Melzi, ed il sindaco di Como avrebbero anzi pagato qualche cosa di tasca per far venire fuori il sole, e questa invocazione alla pioggia m'ha l'aria d'un dispettuccio.

Il conte Acquaderni ha detto all'imperatore che « è certo eziandio di interpretare un desiderio diviso da milioni e milioni di figli *di questa Italia che ha l'onore d'ospitarlo.* »

Altro segno de'tempi: teniamocelo a mente che l'Italia c'è, anche per il conte Acquaderni, il quale considera la visita come *un onore*, e in certo modo si compiace di poter parlare, a torto o a ragione, in nome di una nazione di parecchi milioni. Io non so se m'abbia compreso nel numero; per conto mio, tengo a fargli sapere che non sono mai stato vescovofago per molte ragioni d'igiene e di educazione che riuscirebbe lungo l'esporre, e per conseguenza non sarei quello da protestare contro la clemenza dell'imperatore.

Ma un'altra volta quando vorrà invocarla, farà bene a parlare in nome dei giovani cattolici di Bologna e di non dare ad intendere che in Italia è « viva e profonda l'eco di quei lutti e di quei pianti. »

In parola, nessuno ci aveva pensato prima di aver notizia dell'indirizzo. Non ci pensava che *Monsignor* della *Voce;* ma Monsignore non fa più parte della gioventù, e non crede nè all'Italia, nè all'*onore... d'ospitarlo*, col quale ho quello di dirmi

(*Corriere della moda.*)

Milano, 29.

*Fra noi, signore, intanto che gli uomini discorrono di S. M. l'imperatore Guglielmo, dello splendido ricevimento che gli fece il nostro re, di riviste e di armi — intraprendiamo per conto nostro una rivista di altre armi, meno terribili in apparenza, ma che in mani esperte vantarono più di una vittoria .. Disgraziatamente o fortunatamente (non so decidermi) pochissime sono le donne che ne hanno perfetta conoscenza — e quando vi avrò detto che queste armi sono la moda e l'eleganza, vi metterete tutte a gridare che la vostra sarta ha il figurino di Parigi, e che su questo vangelo la vostra coscienza riposa tranquilla.

Ma che, signore mie, voi vi fidate delle sarte e dei figurini? Se v'è caro il vostro nome di donna elegante, ricorrete il meno che sia possibile a queste fonti, ove l'arte non ci ha mai nulla a vedere e dove il buon gusto pericola continuamente fra il mestiere e la speculazione.

— E come si farà allora per avere una norma? — interrompe una vocina costernata.

— Norme a voi, madama? A voi così piena di tatto e di finezza? Se assolutamente volete una via tracciata, guardatevi attorno, studiate e confrontate.

Avrete visto che riappaiono pur troppo sull'orizzonte quelle maniche larghe, lunghe, che scendono a toccare il ginocchio e che, avvisando la forma del braccio, gli dànno l'apparenza di un'ala cascante. — Deh! non lasciatevi persuadere che le ali sono una prerogativa degli angeli — le hanno anche i pipistrelli — e sopratutto se siete piccina non permettete che la vostra sarta vi appenda agli omeri quei due metri di stoffa senza garbo e senza grazia! Se siete sottile, non vi seducano le vite eccessivamente lunghe; se siete bruna, accogliete come un fido alleato il rosso che si usa assai, massime sui vestiti neri; ma se avete i capelli biondi vi consiglio di restar fedele all'azzurro.

A voi preme superare in novità le vostre amiche, lo comprendo; ma premerà anche, suppongo, di piacere ai vostri amici, e vi assicuro che gli uomini si accorgono se la vostra *toilette ci sta bene*, non se è l'ultima uscita. Dobbiamo sfruttare la moda per i nostri bisogni, non servire noi a' suoi, come fanno generalmente quelle donne che noi Milanesi chiamiamo *provinciali* e che riconosciamo subito, per quanto la sarta le abbia sopracaricate di articoli di ultima moda. Se n'è viste di provinciali in questi giorni!...

Ma voi, signora, non lo siete, oh no!

Vi ammirai alla rivista di ieri mattina con un vestito di *velvet* nero, tunica grigia, senza maniche, rialzata di dietro, con un nodo di velluto nero e cappello alla Rubens. Abbiatevi i miei complimenti; eravate inappuntabile.

E la *toilette* della principessa Margherita? Era seria, troppo seria per la sua florida gioventù e per la circostanza. Sua Altezza portava un abito scuro a squamma di pesce, con una mantiglia della medesima stoffa, guarnita di martoro, cappellino scuro, con alcune piume bianche. Aveva a fianco la duchessa di Genova e quel caro bimbo simpatico e grave che è il principino di Napoli.

Nella carrozza che seguiva immediatamente la famiglia reale due signore attiravano l'attenzione del pubblico gentile per il loro elegantissimo abbigliamento in velluto color di viola, con tunica di pizzo bianco, ed erano, se non erro, la marchesa Montereno e la marchesa Trotti.

Per oggi non vi dico altro. Se fosse nelle mie competenze, vi descriverei il brillante stato maggiore che accompagnava i due sovrani, le bellissime divise degli ufficiali e quelle famose cento guardie che fanno impallidire gli uomini d'invidia e arrossire le donne; ma fortunatamente tutto ciò non entra in un corriere di mode; e questa volta sono sicurissima del mio avverbio.*

Neera.

PS. Alla serata di gala in teatro la principessa Margherita era vestita di raso bianco.

IN CASA E FUORI

Dov'è adesso?

Ieri sera il vapore lo depose a Bolzano.

Bolzano, Bostzen. Vi sono dei nomi di città e villaggi lungo una certa frontiera che non figura sulla carta, che sembrano appartenere alla Chiesa anabattista per le due inflessioni sotto le quali si presentano egualmente bene. Hanno l'aria d'un drappo a due diritti con diversi colori, e secondo il vento spiegano dinanzi agli occhi della gente ora gli uni, ora gli altri.

Ma tagliamo corto alle distrazioni, che ci porterebbero chi sa dove, e torniamo indietro, chè il Cesare germanico all'ospitalità dei nostri amici d'oltre Caffaro è bene affidato nel suo passaggio. Egli riporta sulla Sprea, chiuso gelosamente nell'anima, un raggio del nostro sole, ch'egli ha destinato, quando se ne presti il bisogno, a illuminare quella notte, che si verifica talora di pieno giorno, nel mondo politico.

Leggete l'*Opinione* di questa mattina: la rettorica diede alla Discordia una mela intiera. Il convegno di Milano ci presenta invece la Concordia sotto le forme d'una mela spartita a metà fra la Germania e l'Italia.

Andiamone pure superbi: anche noi siamo la pace europea.

**

E i ministri?

O già tornati, o sulla via del ritorno colle aquile rosse, o nere sul petto e il conforto ineffabile d'aver trovata presso l'ospite augusto quell'estimazione, che in paese o non trovano, o trovano monca e amareggiata.

Sempre così del resto: la politica è un torneo in campo chiuso: nell'agone ove si combatte sarebbe follia sperare certi riguardi; ma i giudici del campo, che nel caso nostro sono gli stranieri, hanno sempre una corona per i più valenti, e una parola di lode anche per coloro che sanno cadere nobilmente.

**

Prosa ufficiale:

« Sulla proposta ecc.
« Veduto ecc. Udito ecc.
« Abbiamo decretato e decretiamo:
« *Articolo unico.* — Il Senato del Regno e
« la Camera dei deputati sono riconvocati per
« il giorno 15 del prossimo novembre.
« Ordiniamo ecc.
« Dato a Milano il giorno 20 ottobre 1875.
« VITTORIO EMANUELE.
« G. CANTELLI »

Dato a Milano; e chi ci trova che ridire ha la memoria corta perchè non si ricorda più che nel giorno 20 Milano, senz'essere capitale dell'Italia, era quella della Germania e dell'Italia unite.

È quasi una reminiscenza dei tempi della grandezza di Roma. Solo per il *tu regere imperio populos... memento*, gli Italiani, checchè ne possa dire Virgilio, che non lo ammetteva, fanno ora a metà co' Tedeschi.

**

Sono proprio due i collegi elettorali vacanti, o prossimi ad esserlo, nel Veneto?

Lo afferma il *Polesine*, e trovandosi, come si dice, sulla faccia de' luoghi, dovrebbe saperla giusta.

Ora da quel giornale apprendo pure che in ambedue questi collegi si fa strada la candidatura del mio Epaminonda, l'onorevole Tenani.

Il *Polesine* è tutto Corte. Non abuserò di questa circostanza per restituirgli pompierescamente il nomignolo di *cortigiano* ch'egli appioppa a *Fanfulla*. Mi piace riportare soltanto una sua dichiarazione relativa all'onorevole Tenani: « Se noi fossimo del partito moderato, non sapremmo trovar candidato migliore del nostro concittadino di Guarda Veneta. »

Avviso a coloro che non appartengono al partito del *Polesine*.

Le sue parole, a dieci voti ogni sillaba, per l'onorevole Tenani sarebbero proprio per nulla.

**

Il diluvio degli scorsi giorni portò a Genova l'acqua nella Dogana e, a quanto sembra, non poche merci ne andarono danneggiate.

Ora il *Corriere Mercantile* ci fa sapere che i negozianti i quali ebbero a patire il danno presentarono regolare protesta.

Contro chi? Mah! il *Corriere* dice contro la amministrazione doganale.

Talchè l'onorevole Bennati, che n'è il capo, non sarebbe che Giove Pluvio travestito?

Ho piacere di saperlo, per potergli rendere d'ora in poi gli onori che gli spettano.

L'*Univers*, ne' giorni cesarei, ha veduto Milano spopolarsi del fiore della sua cittadinanza, lasciando campo libero alla piccola borghesia e al popolino spicciolo, prussiani per eccellenza.

M'avevano detto che in que' giorni Milano era come l'Averno di Virgilio, che tutti vi entravano a grande ressa, ma nessuno n'usciva.

Che il *reporter* del buon Veuillot abbia sbagliato, e nella confusione dei convogli, invece di andare a Milano, sia disceso a Gorgonzola?

**

I giornali tedeschi... ma è inutile passarli a rassegna. Parlano come parlavano gli italiani or son tre giorni, restituendoci in entusiasmo per l'Italia l'entusiasmo italiano per l'imperatore di Germania.

Fra i tedeschi ed i nostri, i giornali sembrano un solo inno di lode cantato in due favelle, e vi so dire che stavolta la profusione delle consonanti, che è la nota speciale dell'idioma di Goethe, non guasta la dolcezza della melodia.

Fra gli altri, l'*Allgemeine Zeitung* ha un articolo nel quale dimostra che la reintegrazione così della Germania, come dell'Italia, è in gran parte l'opera delle due dinastie, di Savoja e d'Hohenzollern.

Quale e quanta rivoluzione, ricordando i tempi tutt'altro che antichi, ne' quali l'*Allgemeine*, a proposito d'un disgraziato precipitato giù da un campanile, fracassandosi il cranio, profittò dell'occasione per dimostrare qualmente la razza italiana avesse le ossa meno dure della tedesca.

Mi ricordo che il buon Valussi, montato in bizza per la strana asserzione, gliela ricacciò in gola con un brio, che le fece fare più d'una volta la smorfia. Ha fatto benone; ma io mi sarei limitato a invitare lo scrittore dell'*Allgemeine* a ripetere per proprio conto il salto del povero morto; salvo, se ne uscisse illeso, di proclamarlo a suon di tromba la testa più dura del mondo.

Ora, altri tempi altri augelli, altri augelli altre canzoni, come dice Heine, e così ad orecchio mi sembra che si canti mirabilmente all'unisono.

I *couponisti* britannici hanno fatto un altro *meeting*.

I *couponisti* hanno la speranza tenace come la vita i gatti che, se non cascano sul naso, stanno meglio di prima.

Sentite ora che cosa ne dice il *Times*: « Il governo inglese non può proteggere degli individui contro gli effetti delle loro follie. » Quindi nessun intervento.

E sarà, secondo me, il partito migliore.

**

Il *Pester-Lloyd* pensa intanto che ci sia qualche cosa da fare, girando colla forbice dell'...avaro intorno alla lista civile del sultano, ch'egli fissa nella cifra di ottanta milioni.

Sono proprio ottanta? Il bilancio del 1875 ne reca trenta soltanto.

Anche trenta, a ogni modo, sono qualche cosa, e nei panni del papa de' maomettani, io vorrei tradurre in atto il sogno di Prete Pero, che, diventato papa, mise l'appigionasi al Vaticano.

Che bella traduzione d'attualità si potrebbe fare della satira di Giusti, dedicandola al sultano!

**

Una rettifica pel nostro corrispondente raguseo.

Il povero Antonio Pugaslin, ch'egli ci diè per disertore dell'esercito, non è mai stato soldato, a rigor di parola: fece le sue armi coi volontari nel 1866, e più tardi in Francia, ma, caduto sotto la leva, n'andò esente per gracilità.

Questo per la verità, e ringrazio il *Tempo* di Venezia d'avermela additata.

Sinceramente, era un dolore per tutti gli Italiani il dover lesinare la compassione per quel povero giovane pel ribrezzo della fede mancata alla bandiera della sua patria.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *I Ribelli*, commedia in 5 atti, in prosa — molta prosa... troppa prosa — e una ventina di bellissimi dodecasillabi di G. AURELIO COSTANZO.

Il signor Costanzo ha avuto due idee accoppiate, l'una buona e l'altra cattiva, una grassa e l'altra magra — come i polli di mercato. L'idea buona era quella che si potesse fare una commedia sui *ribelli*; l'idea cattiva è stata quella di farla.

I *ribelli* sono una cosa tutta nostra, una casta tutta nazionale che non ha nulla che vedere colla *Bohème murgeriana*, nè coi *buveurs d'eau*. Noi tutti li abbiamo veduti le cento volte al caffè, « eterni consumatori di acqua e di parole, » li abbiamo veduti a sera tarda rincantucciati nei bigliardi e nelle sale da giuoco; li incontrammo in certi giorni all'osteria, e dovemmo restar meravigliati della gazzarra da loro menata. Talvolta li scorgemmo pure mescolati alle dimostrazioni della piazza, e li udimmo anco a predicare alla plebe dall'alto d'una seggiola male in gambe in un pubblico *meeting*. Ingegni abortiti, fantasie malate, che trascorrono l'esistenza correndo alla matta col cervello a cie batta, un giorno abbandonarono illusi le panche del liceo e quelle dell'università per gettarsi nel mare magno della vita, pieni di fiducia in sè, negli altri, nell'avvenire. Eccoli là, affamati ed oziosi, incapaci al lavoro, sognatori eterni di posizioni impossibili! Stateli un po' a sentire codesti smerciatori di politica da caffè, cotesti riformatori da tre per due soldi, cotesti fabbricanti al minuto di pubblica opinione, cotesti inventori di macchine nuove e di palloni; ministri in erba, generali in erba, novatori in erba! Sempre in urto con sè stessi e colla società, è un miracolo se alcuni di loro giungono a riva.

I più passano attraverso mille disinganni, attraverso mille privazioni, dopo essersi piegati a cento transazioni vigliacche, dopo aver voltato cento volte bandiera, forse anco dopo essere scesi fino al delitto... passano pallidi, stanchi, cascanti per finir poi vittime della fame, della tisi, dello *spleen*, della miseria.

Passano! e che resta di loro? — Il Costanzo è stato in questo momento felicissimo: — di loro non rimane « che una giubba logora, una pipa per metà fumata, una nota del trattore non soddisfatta, e una ragna stracciata di romanze. »

L'epitaffio vale un poema.

✕

Per maledetta disgrazia una buona idea non basta mai da sola a fare una buona commedia, come a fare una buona commedia non bastano due o tre tipi di personaggi felicemente riusciti...

Il Costanzo, osservatore argutissimo, ci ha dato ne' suoi *Ribelli* tre figurine che non potevano essere meglio ritratte: quella di Silvio, quella di Alessandro, quella di Alberto, le due ultime in specie: tre figure vere, palpitanti — per dirla con una frase fatta — di vita e di attualità, e che saputo muovere abilmente farebbero la fortuna di qualunque autore drammatico. Il Costanzo ha avuto il torto di non averle agitate, di non aver infuso un potente soffio di vita scenica nei suoi *ribelli*. Essi, passano, ciarlano, e muoiono: ecco tutto.

Cotesta è la realtà, mi si dirà da qualcuno: passare, maledire, sognare, morire, è tutto ciò che i *ribelli* fanno a questo mondo, quando, come Alessandro, non fanno qualche cosa di peggio. Ed io ne convengo; ma pur troppo il realismo dell'arte differisce un po' dal realismo della vita.

×

Nella commedia del Costanzo — difetto gravissimo e che ha perduto più d'un lavoro pensato, e profondamente pensato — manca l'azione. È inutile il discorrere; sulla scena v'è bisogno d'azione, v'è bisogno di interesse; v'è bisogno di trascinare lo spettatore, effetto che non si ottiene quando i personaggi cominciano a girare su loro stessi anzichè attorno ad un fatto che infonda a tutti il moto dovuto.

I *ribelli* disgraziatamente girano su sè stessi: ci mostrano tutte le loro facce, ce le rimostrano una, due, tre volte. La favola manca, o se v'è, è sì povera cosa da dare vita a sei o sette scene; troppo poche per un lavoro che dura tre ore.

Con tutto ciò bisogna rendere al Costanzo la dovuta giustizia. La sua commedia è un lavoro pensato: è un lavoro che si può disapprovare; ma che pur nonostante rimane sempre come prova del bellissimo ingegno dell'autore.

NOTERELLE ROMANE

Suonate le campane a festa.

Nelle ultime ventiquattr'ore nessun reato, nè grande, nè piccino, fu commesso a Roma.

Ahimè, Signore, seguitate a proteggerci; ma non fate coincidere questa sorta di avvenimenti con dei grandi cataclismi terrestri, come quelli che da alcuni giorni affliggono le ferrovie italiane.

~

Eccone, per esempio, un saggio.

In seguito a guasti avvenuti sulla linea maremmana, il servizio dei treni è stato limitato ieri e oggi fra Roma e Maccarese da una parte e San Severo e Orbetello dall'altra.

Domani però l'intiero servizio sarà riattivato.

~

Pur troppo non sarà ripresa una gran quantità di pecore, pascolanti fra Terracina e Palo.

La pioggia da una parte, il mare grosso dall'altra fecero un brutto servizio ai pastori, annegando un'intiera mandra.

~

Nel *Pungolo* e nelle *Male Lingue* trovo la descrizione dell'accademia di canto e declamazione data al teatro Partenope di Napoli dal baritono Laici.

Bisogna sapere che la Partenope è situata a Foria, e vicinissima a un mercato di commestibili tra i più frequentati della città.

Questa vicinanza vi darà subito un'idea di ciò che fu la serata. Le *Male Lingue*, parodiando Dante, parlano di

> Diverse lingue e freschi *ravanelli*,
> Patate, peperoni, ch'ognuna tira,
> Applausi, fischi e *pomidor* con ettil...

E scusate se è poco.

~

In conclusione fu il successo del Quirino; con questa differenza che gli agenti della questura di Napoli, animati da zelo meno anti-laicale, come tanti Smith (senza Sei) lasciarono fare e lasciarono passare.

Don Gennarino Minervini, tra i molti episodi della serata, racconta questo amenissimo. Tra una pioggia e l'altra — e notate che una di queste fu di nova — il Laici sorrideva ed accarezzava i ciondoli della sua catenella.

— Scusi, signor baritono — grida uno degli spettatori — mi dica che ore sono.

E tutto il pubblico: L'ora, l'ora, l'ora!

Ma Laici tenne duro, ed il pubblico non potè avere la certezza di quel che stesse attaccato alla catenella del famoso baritono.

A Roma non ne avevano mai dubitato.

~

Vi do eccellenti notizie della *Sonnambula* del Rossini; ma non mi estendo perchè mi son giunte di seconda mano. Io, come v'immaginate, ho preferito ieri sera d'andare al Valle, armato del corno di corallo più efficace.

Disgraziatamente però neanche ieri sera fu rotta la *iettatura*. I *Ribelli*, portati al primo atto alle stelle, applauditi al secondo, diventarono pericolosi al terzo, terribili al quarto e in ultimo finirono onorevolmente, grazie a certi versi che sono tra i più belli del Costanzo, e che il Pietriboni disse con molta energia.

La signora Fantechi, il Barsi, il Poli essere a meraviglia le loro parti. Malgrado tutto, i *Ribelli* sono la testimonianza d'un ingegno originale, potente, ricco, coraggioso.

Qua la mano... amico Costanzo: son sicuro che col tuo ingegno, la tua operosità, la tua vena, tornato a casa ieri sera devi avere scritto già sopra un nuovo quaderno di carta: *Atto 1°, scena 1ª*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Un Ballo in maschera*, opera. — *Un Fallo*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, recita: *Il leone innamorato*, commedia di Ponsard. — *Amore e mistero*, farsa.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Mililotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'Africana*, dramma.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello falsificatore di testamenti*, commedia. — *Una mascherata di trenta pagliacci*, farsa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che Sua Eminenza il cardinale Antonelli, conversando con persona del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha manifestato con parole molto risentite la sua meraviglia che il ministro di Spagna presso il re d'Italia assistesse alle feste date a Milano in onore dell'imperatore Guglielmo.

Veniamo assicurati che i lamenti di Sua Eminenza erano cagionati dal fatto che il re Alfonso aveva espressamente ordinato al ministro di Spagna di recarsi, per questa circostanza, a Milano.

È atteso in Roma il commendatore A. Blanc, ministro d'Italia a Bruxelles, il quale ha già presentato al re del Belgio le sue lettere di richiamo.

Le ultime notizie telegrafiche da Orte, da Umbertide, da Città di Castello e da Terni recano che la piena del Tevere continua a restare pressochè stazionaria, e la Nera ha segnato pochi centimetri di più sul livello di ieri, restando a tre metri circa all'idrometro di Terni.

Il pericolo d'una inondazione è sempre molto remoto.

Un telegramma da Perugia, pervenuto alle quattro pomeridiane, dice che il Tevere all'idrometro di Pontenuovo era ieri sera quasi ridotto al livello ordinario, ma che stamane ha improvvisamente raggiunto metri 3 60, con continua crescenza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

VIENNA, 23. — I negoziati per la conclusione del nuovo trattato di commercio e per la convenzione di navigazione fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica sono compiti. Domani si terrà una conferenza di chiusura relativa a taluni punti secondari, sui quali sussiste ancora qualche lieve divergenza.

Le trattative non presentarono alcuna difficoltà, e i commissari dei due governi riuscirono ad intendersi con molta agevolezza.

Nessuna innovazione importante fu fatta alle antiche tariffe. Il principio della libertà di scambio fu rispettato, per quanto le esigenze della finanza lo comportano.

Abbiamo ottenuto condizioni vantaggiose alla industria nazionale, su quanto concerne le macchine e in genere sui prodotti delle industrie metallurgiche.

L'onorevole Luzzatti lascierà domani sera Vienna, diretto per Milano. Di là si recherà a Parigi per la definizione e firma del trattato di commercio e della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia.

I commendatori Elena e Malvano, che accompagnarono finora il commendatore Luzzatti, e lo aiutarono ne' suoi lavori, partono diretti per Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 23. — L'imperatore aveva intenzione di andare questa mattina a Como con un piccolo seguito, quindi di recarsi a Bergamo per raggiungere il treno reale. Invece partirà al tocco da Milano, collo stesso corteggio di gala usato per l'arrivo.

Il re esternò il desiderio di fargli vedere ancora le truppe. L'imperatore accondiscese. Le truppe saranno schierate al suo passaggio.

Ieri l'imperatore si recò nella chiesa protestante.

Fu fatta una ricca distribuzione di decorazioni e di regali da ambe le parti.

Il re partirà alle ore tre e mezzo per Torino.

MILANO, 22. — L'imperatore accordò una udienza particolare al sindaco, al quale disse che conserverà una indelebile memoria per l'accoglienza ricevuta dai Milanesi. Sua Maestà conversò col sindaco famigliarmente.

L'imperatore conferì il cordone dell'ordine della Corona al sindaco e al prefetto, e il cavalierato dello stesso ordine agli assessori Labus, Servolini, Annoni, Cicogna, San Severino, Vittadini e ad altri cittadini.

MILANO, 23. — L'imperatore è partito alle ore 1 15, e fu accompagnato alla stazione dal re, dai principi, dai ministri, dai presidenti della Camera e del Senato, dalle autorità locali e dalla legazione di Germania.

Le strade erano imbandierate e le truppe schierate lungo le vie percorse dal corteggio.

Grande folla anche entro la stazione.

L'imperatore, montato nel vagone, diede una stretta di mano al re e lo salutò cordialmente.

Oltre il seguito, accompagnarono l'imperatore il generale Cialdini e il barone Keudell.

COSTANTINOPOLI, 23. — Una circolare del gran vizir ai governatori delle provincie, riguardo alla formazione dei Consigli amministrativi, raccomanda ai governatori di sorvegliare affinchè i membri che saranno eletti godano realmente la fiducia delle diverse classi delle popolazioni. La circolare termina riassumendo così le istruzioni: « In una parola, nè il grado, nè la posizione, nè la religione dei membri potranno stabilire in nessuna maniera una distinzione fra essi, e nessun parere emesso dai membri dovrà essere disprezzato. »

MADRID, 23. — La *Corrispondenza* dice che Dorregaray fu posto in prigione a Durango.

Il cardinale Simeoni andrà domani a Cadice per consacrare il vescovo a Valparaiso.

VIENNA, 23. — La *Presse* annunzia che le trattative col comm. Luzzatti pel rinnovamento del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria, progrediscono favorevolmente e termineranno oggi.

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Sud d'Austria dichiarò che il pagamento a conto del dividendo 1875 non si effettuerà il 1° novembre, perchè il risultato delle riscossioni del 1875 non è ancora fissato.

MILANO, 23. — Il re è partito alle ore 4 e mezzo, accompagnato dal principe Amedeo e dal loro seguito. Sua Maestà fu salutata dalla popolazione lungo le vie. Il principe Umberto e l'autorità l'accompagnarono alla stazione.

Gli altri principi ed i ministri partiranno questa sera.

L'imperatore elargì 12,000 lire pei poveri.

Il generale Cialdini non accompagnò l'imperatore perchè ne fu da lui dispensato.

PARIGI, 23. — Ieri, dopo essere stati ricevuti dal maresciallo-presidente, il commendatore Nigra, il tenente colonnello Lanza e il maggiore Raccagni furono ricevuti dal generale Cissey al ministero della guerra.

Il maggiore Raccagni rimpiazza come addetto militare alla legazione italiana a Parigi il tenente colonnello Lanza, che fu richiamato in Italia e destinato ad altre funzioni.

PARIGI, 23. — Il *Journal officiel* annunzia che i prodotti delle imposte nei primi nove mesi dell'anno corrente oltrepassano di 100 milioni i prodotti incassati nel periodo corrispondente del 1874.

BERLINO, 23. — Secondo la *National Zeitung* il ministero starebbe discutendo un progetto di legge, il quale regola la sorveglianza dello Stato sui beni dei vescovi cattolici. Il progetto sarebbe conforme alla legge relativa alla sorveglianza governativa sui beni delle comunità cattoliche.

BELGRADO, 23. — La Scupcina approvò il progetto di legge relativo alla pubblica sicurezza.

Molti deputati domandarono che la Scupcina sia prorogata per un mese, a datare dal 30 ottobre.

PARIGI, 23 (ritardato). — Dopo Borsa, il Prestito francese contrattavasi a 104 50 e il Turco ribassò a 24 75, dietro la voce che l'agente diplomatico della Serbia avrebbe lasciato Costantinopoli.

PARIGI, 23. — Un comunicato dell'ambasciata ottomana dichiara che considera le voci inquietanti sparse oggi alla Borsa come prive di qualsiasi fondamento.

Un avviso del Consiglio d'amministrazione delle Lombarde annunzia che nessun acconto sarà dato il 1° novembre, in seguito all'incertezza dei risultati dell'esercizio corrente.

VIENNA, 23. — Ieri in una riunione della sinistra parlamentare, i deputati Gomperz e Skene annunziarono che, secondo le informazioni ricevute dai ministeri del commercio e delle finanze, il governo considera la denunzia del trattato addizionale di commercio coll'Inghilterra come cosa di già stabilita.

SAN SEBASTIANO, 23. — Ieri i carlisti lanciarono circa 40 bombe. Nessuna vittima. I guasti sono insignificanti. Attendonsi rinforzi.

PORTO SAID, 23. — Il principe di Galles è giunto stamane e ricevette la visita del principe ereditario d'Egitto. Le navi che trovansi nella rada sono pavesate.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMIRO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

(9630)

IL MARCHESE DEL CIGNO

Romanzo originale di ROBERTO E. STUART

Due volumi di circa 600 pagine, Lire 6.

Vendesi presso tutti i Librai d'Italia.

Via Quattro Fontane, 53

APPARTAMENTO MOBILIATO

esposto a mezzogiorno

di nove camere, due cucine e due entrate

per un anno L. 4500

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è racchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio L. 25
» franco per ferrovia » 27
» » per posta » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

THE GRESHAM

Compagnia inglese	Succursale d'Italia
di assicurazioni sulla vita 37, Old Jewry, Londra.	autorizzata con R. Decreto Firenze, via de' Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874:

Attivo della Compagnia	49 996.785
Fondo di riserva	48 183.913
Rendita annua	11 792 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	51.420.774
Utili ripartiti, di cui l'80 % agli assicurati	7.673.060

Cauzioni al governo L. 650,000

in rendita 5 per cento sul Debito Pubblico.

ASSICURAZIONI DI DOTI E DI CAPITALI DIFFERITI in rendita sul Debito pubblico italiano.

Mediante un premio annuo di lire 283 la Compagnia Gresham assicura sulla testa d'un fanciullo di un anno un capitale nominale di 10,000 lire in rendita pubblica italiana, ossia una cedola da 500 lire di rendita sul debito pubblico d'Italia, da consegnarsi quando il fanciullo abbia raggiunto l'età d'anni 21, e concede inoltre la partecipazione proporzionale all'ottanta per cento degli utili della Compagnia. Si accettano assicurazioni congeneri per qualunque somma sulla testa dei fanciulli e di adulti di qualsiasi età. La tariffa è basata sopra un minimum di lire MILLE di capitale nominale, ossia di una cedola di lire CINQUANTA di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia — In questo modo il contraente trova un impiego vantaggioso e sicuro delle sue economie senza disturbo nè spesa, ritirando dalla Compagnia Gresham le cedole pattuite senza bisogno di formalità. — Quando l'assicurazione abbia almeno cinque anni di data, non va perduta neppure per la morte dell'assicurato o per l'impotenza a pagare i premii annui successivi, ma viene ridotta in proporzione dei premii pagati.

Altre operazioni

Assicurazioni in caso di morte — Assicurazioni miste. Rendite vitalizie, ecc.

Le polizze di assicurazione emesse a tutto il 30 giugno 1874 ascendono a 57,578 ed assicurano un capitale di L. 643 381 640.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Roma all'agente generale **E. E. Oblieght, 22**, via della Colonna.

PISTOLE CHASSEPOT

A RETROCARICA

Per tirare al Bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 frecce da bersaglio ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ROMA Corso, 83-84

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Le persone che intendono di approfittare d'un buon mercato mai veduto sono pregati di visitare il Magazzeno della

Società Anglo-Francese

ROMA - CORSO 83-84 - ROMA

che in seguito alla MORTE DEL SUO AMMINISTRATORE responsabile, è forzata di liquidare le sue

CINQUE SUCCURSALI ESISTENTI IN ITALIA

facendo per i pochi giorni che gli sono accordati

UN RIBASSO TANTO GRANDE

che sfida qualunque concorrenza

CUCCHIAI PORTA SALVIETTE CAMPANELLI	PASSA-THE PORTA-OVA SOTTOBOTTIGLIE	COLTELLI FORCHETTE SOTTOBICCHIERI	SALIERINE TURACCIOLI, ECC. al prezzo di

Centesimi 90 il pezzo

Più una grande quantità di oggetti da

Lire Una a Una e mezzo

cioè: Pinzette per zucchero, Tabacchiere, Cucchiai per ponci, Spadine per capelli e per arresto,

Servizi a trinciare, ecc. ecc.

Grande assortimento di Servizi per Caffè e The, Specialità per Trattorie, Piatti rotondi ed ovali, Vasoi quadrati, rotondi ed ovali, porta olio da 2, 3, 4, 5 e 6 usi, Caffettiere, Tetiere, Zuccheriere, Lattiere, [illegible] per pane, nonchè

Servizi da tavola da 12 persone, completi da Lire 40 ognuno

Una sola visita basterà per convincersi.

***NB.* Les persone della provincia sono pregate di indirizzare le loro domande alla nostra Succursale di NAPOLI, via Toledo, 270, nella quale vi è un più grande assortimento di mercanzie da finire.**

ROMA Corso, 83-84

SPECIALITA' *del dottor [illegible] Mazzolini, premiato con più medaglie d'oro di cento speciale benemerenti di prima classe — Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30*

SIROPPO depurativo di Pariglina composto — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglia di 680 grammi L. 9, mezza bottiglia L. 4 50

ESTRATTO di Tamarindi [illegible]. Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio — Bottiglia L. 1

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali [illegible] blenorragie croniche e recenti guarisce [illegible] per incanto e senza bisogno di rimedi interni. Bottiglia di grammi 300 L. 5

TINTURA [illegible] di zolfo e PASTIGLIE di zolfo al clorato di potassa. [illegible] Preservativi e rimedi i più [illegible] contro [illegible] cholera morbus. — Bottiglia L. 3 50. Scat[illegible] L. 2

ROSOLIO [illegible] L. 6.

PASTIGLIE [illegible] incipienti infiammazioni di gola ed abbassamento di voce e raffreddori. L. 1 la scatola.

PILLOLE di Sanità — Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, di [illegible]ismo, di [illegible] del fegato e della milza, per coliche [illegible] per cattive digestioni e per gli umori in [illegible] temperamento [illegible]. Scat. L. 1 60

PILLOLE Antifebbrili. — Privo di qualsiasi preparato chinacee, infallibile [illegible] per guarire in [illegible] di qualsiasi periodo e anche [illegible] ostinate. Boccetta di n. 20 pillole L. 2

VINO di China peruviana. L. 1 50 la bottiglia di gr. 300

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo [illegible] per le [illegible] nello stomaco, [illegible] nelle donne [illegible] e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1

OLIO di Fegato di merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 300 grammi L. 1 60, al lodaro di ferro L. 2.

Ogni suddetta specialità è [illegible] vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (e propilassione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori [illegible]. Si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. [illegible] carico del committente.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina e Bianco di Leila rende la pelle bianca, fresca, [illegible] e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene [illegible] prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo [illegible] L. 2 [illegible] per ferrovia L. 2 60.

Bensema, [illegible] Paris 2, Cité Bergère.

Dirigere le [illegible] accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9809

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 40,[illegible],785
Fondo di riserva	» 40,1[illegible]
Rendita annua	» 11,702,1[illegible]5
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,[illegible],774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,[illegible]

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili):

A 25 anni, premio annuo	L.	2 30	Per ogni L. 100 di capitale pagabile
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO - Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi ed aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muoia prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L.	3 [illegible]	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 42	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 [illegible]	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 36	

ESEMPIO - Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 342, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi ed aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevarsi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) e dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

DA VENDERSI

diversi **OMNIBUS**, in buonissimo stato, dove [illegible] fabbriche, e [illegible] per le ruote.

Recapito in Milano, allo Stallazzo di S. Lazzaro, Corso di Porta Romana, n. 59; in Como, presso Teresa Casarico, via Rusconi, n. 321.

L'Occhio ARTIFICIALE

diastrico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (al [illegible], 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma Hôtel de la Minerve, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per [illegible] le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte **le malattie della pelle** colle pillole Antierpetiche senza mercurio, arsenico del dott. LUIGI della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici nell'ospedale di S. Luigi di Parigi, coronate da costanti successi, provarono al [illegible] che le malattie della pelle dipendano unicamente ed [illegible] e dalla [illegible] dal sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Guarigione istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALICA di Siracusa

ammessa all'Espos. di Parigi 1867.

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale

Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré, Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, la costipazione, la febbre, ecc.

La bottiglia L. 3.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 25
» franco per ferrovia . » 27
» » per posta . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

L'Italia Nera

Fisiologia della Chiesa cattolica papale e svolgimento storico e giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della libertà religiosa.

per **Emilio Serra-Gropelli**

Seconda Edizione — Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. 2

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

[illegible]

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque se ne serve; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalle persone stesse che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50
Completa lire 15 50

Spese di porto per ferrovia lire 2

Bétis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9871

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da Chenneviere, Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China L. 4 50
Id. id. ferruginoso la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 2454

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Francia . . . . » 12 — 24 — 48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . » 18 — 25 — 50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » 15 — 30 — 60
Canadà, Messico, Turchia » 18 — 35 — 70
Brasile, Uruguay, Paraguay » 20 — 40 — 80
Chilì e Perù . . . . » 22 — 44 — 88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 290

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5

Roma, Martedì 26 Ottobre 1875

Fuori di Roma cent. 10

SODDISFAZIONE GENERALE

Io son soddisfatto
Tu sei soddisfatto
Egli non è soddisfatto.

(Versi irrscolari.)

S. M. il *Vittorioso* imperatore e re è rimasto soddisfatto vedendo il nostro esercito alla rivista di Milano.

S. M. Vittorio Emanuele è stato soddisfatto delle parole lusinghiere dell'ospite e dell'onore fatto al suo esercito.

S. E. il feld-maresciallo Moltke ha espressa la sua soddisfazione per aver trovato l'esercito italiano molto migliore di quanto se l'era immaginato.

Il generale Petitti è stato soddisfatto della soddisfazione dimostrata da questi augusti ed illustri personaggi.

E l'esercito sarà soddisfatto sentendo tutte queste soddisfazioni.

Dicono che meno di tutti sia soddisfatto S. E. il generale Ricotti.

×

Alla rivista di Milano sfilarono davanti ai due sovrani cinque reggimenti di cavalleria: il 9° (Firenze) ripartito fra le divisioni Ferrero e Thaon di Revel; il 4° (Genova), il 20° (Roma), il 10° (Vittorio Emanuele) e il 17° (Caserta) riuniti in una divisione di cavalleria sotto gli ordini del generale Incisa della Rocchetta, quello stesso che capitano a S. Martino, per tener compatto il suo squadrone sotto il fuoco degli *Jaegers*, facevagli eseguire una serie continua di *per quattro a destrrrr!* rimasta famosa nella storia della cavalleria italiana.

×

Il feld-maresciallo Moltke stava lì fermo osservando tutto, con quella sua fisonomia dolce e quel suo sorriso che, come ha detto benissimo l'onorevole De Zerbi nelle sue belle lettere al *Piccolo*, rammenta molto i ritratti di Voltaire. Il generale Ricotti era accanto a lui. Quando fu sfilato l'ultimo squadrone della divisione di cavalleria, il feld-maresciallo domandò al nostro ministro: *Mais est-ce toujours le même régiment qui passe?*

Figuriamoci, se il conte di Moltke poteva supporre che un reggimento di cavalleria si potesse comporre di poco meno che 3,000 cavalli!

×

Ma le dolenti note non sarebbero finite lì per l'onorevole Ricotti.

Venne la volta dell'imperatore. Da più di trent'anni Guglielmo di Prussia potrebbe aspirare, se non avesse altre glorie, a quella di essere il miglior ministro della guerra di tutta Europa, ed il meglio informato di tutto quanto riguarda gli eserciti esteri.

L'imperatore (me lo manda scritto una delle quaranta Cariatidi del palazzo reale, che pare abbia sentito il colloquio), preso da una parte il ministro, lodò i grandissimi progressi che mercè sua ha fatto l'esercito italiano in questi ultimi anni; lodò l'istituzione delle compagnie alpine; lodò i bersaglieri, che, secondo lui, sono la vera fisonomia militare italiana; lodò l'andatura spigliata della fanteria... e poi disse:

— Non approvo che tutti i reggimenti di cavalleria abbiano la stessa uniforme. Come faranno i colonnelli, dopo una carica di due o tre reggimenti, a raccogliere intorno a sè i loro uomini?..

Il ministro stette zitto, e l'imperatore continuò:

— So che avevate alcuni reggimenti con uniforme speciale ed elegante, la quale serviva se non altro a mantenere vivissimo lo spirito di corpo. Non credo che sia stato ben fatto il sopprimerla!...

×

Ed ecco perchè ho detto di credere che l'onorevole Ricotti non sia soddisfatto.

Lupo

NOTE DI LONDRA

Fanfulla mio, siamo fritti; il *Times* ci è caduto addosso col peso delle sue centomila tonnellate; prima che il sasso fosse briccolato, la fionda s'è rotta nelle mani del pastorello; Golia lo ha stramazzato, pesto con le pugna e colle ginocchia, e ne ha fatto una focaccia.

Non gli è proprio piaciuto che tu favelli dei fatti di casa sua; che ne abbi detto bene, hai fatto l'obbligo tuo; che abbi levato a cielo le sue istituzioni, hai dato prova di senno; che abbi mandato apposta uno de' tuoi a raccontar tutto quel diavolio di feste, corse, accademie, sedute, regate, caccie, mostre, tanto meglio per te; ma che ficchi il naso nelle prigioni, che vadi annaspando per Corti di giustizia... che osi pigliartela coi *clergymen*.... questo poi no!

×

Gran *gentleman*, e del paese dei *gentlemen* per eccellenza, prima di picchiarti, il *Times* dice che sei un valentuomo, che sei nientemeno che un *high class newspaper* (e se non bastasse) *enjoing a very extensive circulation trough the kingdom of Italy*; i cavalieri si salutano prima di porsi in guardia; le stoccate non escludono la cortesia.

×

Con quella sua spiritosa lettera messa in capo alla ultima colonna della pagina sesta, numero del 20 ottobre, e sotto il titolo:

A Foreign View of British Justice

dice che abbiamo torto, e se la piglia colle *Note di Londra* stampate da te il 4, e giù botte.

O perchè? nega uno solo de' fatti citati? ne smentisce un solo? no; dunque non s'è detto la bugia, ed è già qualche cosa pei tempi che corrono; la Sara Kandler non è un'invenzione; la fanciulla di tredici anni condannata a parecchi anni di reclusione per lo scellino rubato al padre, l'imprigionamento dei bambini di 5 e 7 anni, l'ottuagenario Samuele Smalbone sostenuto perchè insolvente, dopo parecchi anni che la prigione de' debiti era abolita, non sono invenzioni, e così tutto ciò che s'è detto. Però il *Times* piglia con le molle due frasi e le mostra a tutti; quella che dice « un povero diavolo essere stato appiccato in persona ed assolto in effigie » e vuol sapere quando questa cerimonia abbia avuto luogo. O mio Dio, non si capisce che io alludo ad una tarda riparazione?

— E l'altra « che i *clergymen* in provincia sentenziano in casi di vita e di morte » capisco... è vero... le condanne a morte le pronunziano le assisie; ma caspita, è un sottilizzare, è un far questione di parole; per la bambina che ha colto un fiore l'esser buttata per quindici giorni nella prigione comune a... a *tutte*, e cinque anni in un reclusorio, non è questione di vita e di morte? Eppoi le stesse parole hanno un'applicazione giuridica, ed una figurata, e chi non lo sa?

Ma i fatti stanno.

×

Ebbene, sia, ho dato un tuffo nelle iperboli, in quella rettorica che tu cordialmente abborri, ma in fatto di rettorica tutti abbiamo i nostri torti, tutti, e questa volta non voglio citare... un certo peccato contemplato dal Vangelo.

×

Ed in fatto di stile figurato e di straripamenti rettorici che ne dite di quella lettera inserita nel *Times* il 23 settembre, ultima colonna della pagina 9 in cui è detto che il povero Mr Hind, l'inglese ucciso da Carmine Paesano, *è stato messo a morte col pieno consenso del tribunale italiano* (WITH THE FULL CONSENT OF THE ITALIAN COURT) — Non è tutto; c'è quest'altra risposta nella stessa lettera: *Molti altri sono stati messi a morte in Italia, perchè possessori di una borsa o di un orologio, sempre col consenso delle autorità italiane*: (MANY OTHER PEOPLE HAVE BEEN PUNISHED WITH DEATH IN ITALY FOR THE MERE POSSESSION OF A PURSE OR WATCH — AGAIN WITH THE CONSENT OF THE ITALIAN AUTHORITIES.

×

O volete che gli scrittori del *Times* sieno venuti a dirvi il giorno 23 settembre anno di grazia 1875 che i tribunali e le autorità italiane se la piglino colla borsa e l'orologio della gente? Gesummaria!

Straripamenti rettorici.

×

La regina d'Inghilterra ha fatto... come dirò più pulitamente? due corbellerie? vada per due corbellerie. Pensare che anche le teste coronate ne fanno, anche la più cortese e nobile dama della cristianità, il modello delle pubbliche e private virtù, la madre esempio, la sposa inconsolabile... e non dico complimenti per attenuar le soprammentovate corbellerie, ma per dir quel che si pensa e si dice nel Regno Unito.

×

Curioso paese questo qui; il principio monarchico radicato tanto e tanto al di sopra dei partiti, dei conflitti, degli attriti e degli astii, che non si loda la regina per amor del principato, ma per lei; l'istituzione non ci ha che fare. E quando se ne ha da dir male, lo si dice nella stessa misura da conservatori o da democratici, da *Whigs* e *Tories*; e non pensate che questi si tengano dal censurare per paura che l'autorità regia ne soffra; nemmen per sogno.

Uno del continente maraviglierà del tuono con cui si favella e si discute della regina; ad un legittimista di oltre Manica (scrivo da Londra) parrà irriverenza, lesa maestà, che so io! il preludio d'un cataclisma sociale; qui è la cosa più comune del mondo; è un discutere in buona fede del tuo e del mio, tra persone che sanno di non volersi far torto, e che in fondo si amano e si stimano.

×

La *yacht* della regina, comandata dal capitano Welch, sotto la direzione del principe di Leiningen, picchia in pien fianco del *Mistletoe*; questo affonda, tre persone annegano, due marinai e la sorella del proprietario, Mr Heywood. Fin là benissimo, cioè malissimo; e la cosa è

---

10 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

La sera, quando la zia venne ad augurarmi la buona notte, io l'abbracciai e le parlai a lungo, caldamente; mia zia mi baciò più volte la fronte, pianse con me, mi disse che io era la sua consolazione, la sua gioia, e che il mio desiderio sarebbe adempiuto. Infatti la mattina seguente il domestico partiva per Savona per mettere alla posta una lettera del capitano, alla quale io aveva aggiunto poche righe di mio pugno. Essa doveva raggiungere il dottore a Khartum, indirizzo indicatoci da lui nell'ultima sua lettera. Il capitano aveva scritto tre pagine di parole affettuose, energiche, sincere, come era la sua natura; il mio poscritto non conteneva che queste parole:

« Tornate, Emanuele; risparmiate la vostra vita, che mi è più preziosa della mia. Voi troverete al ritorno una donna brutta e magra che sarà felice di essere vostra moglie. »

IX.

La salute della mia povera Emma era ridotta a tale, che i medici disperavano di salvarla. Fu condotta a Pegli, sperando che l'aere balsamico della riviera ligure bastasse a restituirle le forze smarrite, a ricondurre le rose sulle sue pallide guancie; ed io, ricordando quanto amore essa avesse adoperato nel curarmi, reputai mio dovere accompagnarla, per renderle il cambio.

Partimmo dal nostro castelluccio verso la fine di maggio, quando ancora eravamo agitati da una tormentosa inquietudine sulla sorte del dottore. Noi traversammo in poche ore la distanza da Savona a Pegli, ammirando lo splendido paesaggio dei monti che si elevano ad anfiteatro, e bagnano le boscose falde nel mare. Sui colli più vicini, coltivati dalla tenace e paziente industria dei Liguri, apparivano selvette, giardini, amenissime ville dipinte a vivaci colori; lungo la via, lieti della letizia della natura, s'incontravano contadini e marinai con gli abiti pittoreschi, coi volti abbronzati dal sole e dall'aria marina, e le allegre risate, i motti, i dialoghi rapidi ed energici si succedevano continuamente. Più volte io accennai ad Emma quel quadro vivente, inducendola a sorgere alquanto dai molli sedili della nostra carrozza per guardare allo sportello; ed ella si levava e guardava con mesto sorriso; poi ricadeva spossata, e la tinta sanguigna, terribile indizio che tanto mi spaventava, coloriva per un momento le guancie di lei.

Si giunse a Pegli, e prendemmo alloggio in una casetta che aveva un lato prospiciente sopra un giardino, e l'opposto sul mare. Gli effluvii delle piante orientali che crescono in quell'angolo privilegiato d'Italia, si mescevano agli acri profumi della brezza marina; fino a tarda notte fui tenuta desta da un canto di dolcezza inesprimibile, che partiva da una barca vogante al largo, mentre fra gli alberi del giardino susurravano gli uccelli, desti all'insolito rumore. Io non poteva risolvermi ad andare a letto; malgrado la mia volontà il pensiero sorvolava ai campi ed al mare, e andava a cercare in fondo di una capanna o sotto le fitte ombre delle foreste abissine il mio Emanuele, l'ardimentoso viaggiatore.

Emma dormiva in una stanza separata dalla mia da un tramezzo sottilissimo di legno; sicchè io poteva udire perfino il debole respiro della malata ed esser pronta a soccorrerla ove fosse d'uopo. A poco a poco il lieve strepito del giardino e della casa si acchetarono; la voce dei marinai si spense nella lontananza; la luna tramontò lentamente, ed io udii il respiro della povera cugina, di affannoso che era, farsi regolare e tranquillo. Mi svestii in poco tempo e in breve dimenticai nel sonno i miei affanni e i miei tristi pensieri.

X.

Il soggiorno di Pegli non giovò gran fatto alla distrutta salute di Emma; era chiaro agli occhi di tutti che la poveretta non avrebbe potuto durare a lungo, forse neppure sino all'autunno. Io era sempre attorno a lei per distrarla, per renderle quei piccoli servigi che sono sì cari all'infermo. Ora noi uscivamo in carrozza e la malata respirava con delizia l'aria purissima del paese; ora, seduta in una poltrona presso la finestra, dalla quale l'occhio poteva vagare sulla placida superficie delle onde, ella ascoltava la lettura che io faceva di qualche libro. Sovente noi parlavamo di tutti e di tutto, e due o tre volte la sua voce tremante pronunziò il nome del dottore; ma io mi accorgeva che questo discorso le faceva male, e però cercava sempre di volgerlo ad altro soggetto.

Più tardi, quando le sventure sopravvenute mi resero dolce il riandare la mia giovinezza, io ho pensato alla malattia di Emma, ed ho interrogato la mia coscienza per vedere se mai avessi mancato ai miei doveri verso di lei. E provo invero una melanconica dolcezza nel pensare che la poveretta chiuse gli occhi tranquillamente; circondata dall'affetto e dalle cure di tutti i suoi; e che mai dalle sue parole e dai suoi atti io potei credere che la crudele malattia producesse in lei alcun dolore. Ella si spense lentamente, come fiamma a cui l'alimento venga a mancare; ma nessun dolore, almeno fisico, contristò le ultime sue ore, e di questo fatto io posso ascrivermi il merito, tristo merito invero.

La madre di Emma era accorsa a Pegli appena aveva saputo il male della figlia; ma poco bene poteva recarle. Era una buona donna, che di tutto si smarriva, che non sapeva mai dove dar del capo; pronta a piangere di tutto, a disperarsi per un nonnulla, disposta a vedere il lato oscuro di tutte le cose. Figuratevi poi che cosa dovette essere quando vide che la figlia era ridotta in sì misero stato! Svenne due o tre volte, dando negli intervalli in grida lamentevoli e versando un torrente di lagrime; abbracciava con furioso affetto la figlia, la baciava, singhiozzava accanto a lei; ma invano si sarebbe sperata dalla povera donna altra cosa. Pure Emma era felice di averla al suo fianco, e sovente afferrava la mano della madre e se la serrava sul petto, mentre un impeto di tosse secca le tormentava la gola.

Io non avrei voluto lasciare Emma alle cure di così debole infermiera, tanto più che ben vedeva come la mia presenza fosse divenuta quasi necessaria alla cugina. Ma la zia e lo zio mi chiamavano con affannose lettere al castello, dove erano rimasti soli colla servitù, sicchè io reputai dover mio di tornare, almeno per qualche giorno, a stare con loro.

(*Continua*)

deferita al giurì per venire a sapere se la colpa fu degli annegati, o della *yacht* affondata, o del capitano Welch e del principe di Leiningen.

Giustizia da una parte e cortesia dall'altra; e mentre s'istruisce un processo per vedere su chi far ricadere il biasimo (poichè non c'era da comminare altra pena), Mr Heywood (quegli che aveva perduto la *yacht* e... la sorella) pubblica una benigna lettera, in cui deplora il fatto, scagionando tutti, dichiarandolo affatto accidentale, atto di deferenza alla regina che parve molto dolersi dell'accaduto.

In questo mentre, proprio dopo la lettera dell'Heywood, la regina ne scrive una al principe di Leiningen, fatta subito di pubblica ragione, in cui dichiara recisamente che egli, il principe, il capitano Welch, gli ufficiali, i marinai hanno tutti fatto benissimo, che hanno avuto ragione, che non v'era la menoma inavvertenza da parte loro, la menoma imputabilità. Peggio per quelli che hanno voluto misurare l'altezza delle acque di Portsmouth.

×

E questo quando? dopo la lettera dolente e cortese dell'Heywood? Era bene? era conveniente che si fosse alzata una voce tanto autorevole ed augusta giusto quando a sentenziare stava il giurì in cappa magna?

×

L'altra (ho detto la parola di sopra e vada anche questa volta) è la lettera ispirata da Sua Maestà britannica, e scritta dal generale Ponsomby, diretta al marchese di Exeter, con cui la regina avverte il *Cowes Yacht Club* che quando la sua nave traversa questo bacino-lago, siffattamente gremito da navicelli, schifi, palischermi e *yacht*, piloti, capitani, rematori e marinai abbiano a pigliare il largo.

Pure è carità in siffatte acque andare con una velocità di diciotto miglia l'ora? E non è nel regolamento che, incontrandosi una nave a vapore con una a vela, sia la prima tenuta a virare di bordo, come quella cui ciò possa fare più speditamente?

×

Volete che ve la dica? la destituzione del capitano Dawkins, comandante dell'enorme vascello *The Vanguard*, colato a fondo, come vi ho detto in altra mia per essere stato percosso in pien fianco dall'*Iron Duke*, è stata una solenne ingiustizia e se ne mormora.

Tutta la squadra filava dieci nodi l'ora, l'ammiraglio Tarleton non aveva dato nessun segnale di rallentare (qui è prescritto che all'occorrenza della nebbia il moto de' vascelli deve essere ridotto a quattro nodi l'ora) e poteva il Dawkins di sua testa trattenere il vascello, sapendosi seguito di presso da altri? O perchè il capitano dell'*Iron Duke* si affrettò, invece di star più cauto? perchè uscì dalla linea tanto da cozzar nel costato del *Vanguard*?

×

La prima cosa a cui pensò il capitano Dawkins fu, avverato il disastro, di porre in salvo le centinaia di vite umane confidategli.

S'è risposto di no; che per prime doveva provvedere ad otturare il buco fatto dallo sprone dell'*Iron Duke*. O sapete un po' com'era stato concio e succhiellato il *Vanguard*? Sapete? La breccia fatta era non meno di tredici piedi su quattro, e già macchina e caldaia non funzionavano più.

×

La carriera del capitano Dawkins è terminata; il valente marinaio ha abbandonato l'armata, il tribunale di guerra, per una di quelle funeste aberrazioni con le quali si vuole una vittima ad ogni catastrofe, lo ha condannato.

L'opinione, supremo giudice ne' paesi veramente liberi, lo assolve

La carriera è perduta, l'onore è salvo.

Dick.

LA SERATA DI GALA

Attesochè la decisione del municipio e il savio principio dell'economia hanno chiuso il teatro Apollo, è stato deliberato che la serata di capo d'anno, o la così detta *serata di gala* abbia luogo al teatro Quirino, in via delle Vergini.

Il nome del teatro e quello della strada mi sembrano scelti opportunissimamente. Il culto dell'antichità e la verginità sono le due doti caratteristiche del Comune.

Siccome il Quirino è alle falde del Quirinale, anche da questo lato la scelta della sala apparisce una adulazione garbata, una cortesia di buon gusto verso la famiglia reale.

La vicinanza poi della reggia al teatro permetterà a Sua Maestà e alle Loro Altezze di risparmiare le carrozze, e per conseguenza i fanali delle medesime.

Quest'ultima considerazione, fatta valere con garbo e vigore dall'onorevole Alatri, ha vinto la riluttanza degli oppositori

Scelta la sala, non rimaneva che regolare lo spettacolo ed il cerimoniale della serata, o per dirla col vocabolo d'uso, il programma della festa, e fare i preparativi

Anzi tutto si sono ordinati i *girandò* che saranno collocati lungo la Dateria e l'Umiltà fino all'imboccatura delle Vergini.

Un artista dipendente dall'ufficio di sanità e igiene, noto per lavori dello stesso genere, è già stato incaricato di dipingere alla brava l'angolo di faccia alla Tesoreria.

Per quest'opera è stato messo in bilancio un secchio di calce convenientemente saturo di solfato di ferro.

La via percorsa dal corteggio sarà cosparsa di sabbia gialla, per cura dell'assessore Angelini, che inaugurerà così i lavori pubblici comunali del 1876.

A cura dell'economato municipale saranno stesi gli arazzi del due ottobre scorso sopra eleganti ed apposite funicelle da un capo all'altro delle Vergini e loro adiacenze.

Alla porta del teatro sarà eretto un elegante padiglione, valendosi dei materiali di quello della Clelia, messo in magazzino durante la stagione invernale.

All'ingresso del padiglione il gentiluomo Randanini pronunzierà in nome del Comune la frase cerimoniale: — Maestà, c'è uno scalino.

Il teatro sarà convenientemente addobbato e illuminato, sempre a spese dell'economato. Per far fronte alla passività della illuminazione straordinaria, saranno per quella sera spenti un'ora prima del solito i milledugentoquaranta lampioni che stanno spenti durante la notte.

La barcaccia sopra l'orchestra sarà convenientemente decorata dal trovarobe del teatro, e vi saranno collocate le sedie nobili del terribile Consiglio dei Tre per Sua Maestà e i reali principi.

La porta sarà aperta alla Corte da quel signore che l'apre al sindaco.

Il palco reale sarà tappezzato da certificati di azioni della Società di Monte Mario, gentilmente offerti dal consigliere Grispigni.

Nel caso di pioggia, lo stesso consigliere metterà a disposizione della Corte le barche del ponte della Società sullodata.

L'onorevole Ravioli sarà incaricato di ritirare i biglietti d'ingresso della famiglia reale e del seguito, verificando che siano stati acquistati e pagati al botteghino coi fondi della lista civile.

Nessun personaggio officiale sarà ammesso a scapaccione o a macca, nemmeno il principino di Napoli, non ostante la tenera età che non gli consente di arrivare alla cassetta dei biglietti.

L'inno reale all'entrata del re sarà suonato fuori del teatro dalla fanfara delle guardie municipali, e dentro il teatro dalla musica dei pompieri, colla massima pompa.

Lo spettacolo consisterà prima di tutto d'un inno espressamente composto per la circostanza dal maestro d'Este, su parole dell'egregio consigliere P... cantato dal baritono Ercole Laici e dagli alunni delle scuole municipali.

Dopo di ciò avrà luogo la rappresentazione d'alcune scene dell'*Imelda de' Lambertazzi* del consigliere Odescalchi, declamate dal consigliere Don Marcantonio Colonna duca di Marino, presidente dell'Accademia filodrammatica.

Suggerirà gentilmente il consigliere Mazzoni, presidente del Circolo filodrammatico.

In terzo luogo si offriranno, seguendo le consuetudini del teatro Quirino, alcuni quadri plastici.

Cito i seguenti:

1° *Cola di Rienzo, tribuno del popolo romano*, rappresentato dall'onorevole consigliere Ruspoli;

2° *Sansone e i Filistei*, rappresentato dal consigliere Sansoni, che rovina l'Esquilino sopra gli onorevoli consiglieri interessati;

3° *Giasone l'Argonauta*, rappresentato dal consigliere D. Maffeo Sciarra reduce d'Inghilterra sulla sua *yacht*,

4° *La muta di Portici* (assessore Ostini),

5° *Una notte romana*, nella quale si vede il sindaco Venturi che la sera del 30 ottobre 1875 dà in appalto clandestino i lavori della via Nazionale,

6° *La tela di Penelope*. Vi agirà l'intero Consiglio.

Al momento di andare in macchina mi viene comunicata la poesia dell'inno del consigliere P.... Eccone alcune strofe:

Dell'Italia o nuovo sole
Vien, se star qui non ti duole
Vien tu pure al dolce invito
Margherita e suo marito!
Preparato è il seggiolin
Per l'augusto principin.

Non è degno de' suoi patri
Questo palco di legnam;
Ma così vuole l'Alatri...
E facciam quel che possiam.

Coro.

La modesta cortesia
D'ogni serto assai più val
E gridiam con allegria
Viva il prenci e il Re d'Ital.

E io dico: evviva la serata di gal!

FRA UNA BETATA E L'ALTRA

Parma, 23 IMPERIALE 1875.

L'IMPER-versare della pioggia mi ha IMPERIO-samente imposto l'IMPER-meabile alle spalle e l'IMPERIALE al berretto.

IMPER-fetta natura! viene l'IMPERATORE, e tu, con le IMPER-tinenti tue stravaganze, mi costringi a IMPER-mutabile dimora!

IMPERO-cchè una IMPER-fezione del mio fisico ed IMPERI-zia di medici m'abbiano confitto, che, sebbene IMPER-turbabile ed IMPER-territo... moralmente, mi basta uno IMPER-cettibile soffio d'aria per obbligarmi a far uso d'acqua IMPERI-ale.

Non IMPER-malirti, dunque — o IMPER-sonale *Fanfulla* — se l'IMPERO della mia male IMPER-niata costituzione e le IMPER-scrutabili ragioni del tempo, mi vietano d'IMPER-lare le tue colonne colla visita dell'IMPERATORE.

Per trovarmi a Milano, sarei montato sull'IMPERIALE d'una diligenza, ma IMPERA-tivamente me lo proibì l'IMPER-suadibile cielo, unica causa di mia IMPER-donabile mancanza.

Non ho, dunque, nella rete nessun pesce IMPERATORE.

Il *Barba Bianca triumphator* della germanica leggenda ha voluto dar ragione all'antico adagio italiano, secondo il quale:

« Se il Tedesco, o Dio, si muove,
Sempre piove! sempre piove! »

Ti do invece una commissione per il non più Ebreo errante cassevole ministro di pubblica istruzione.

L'altra sera, sui trespoli che sostengono il palcoscenico di questo Politeama Reinach, ha fatto la sua apparizione una *Stella*, una *Stella* freddina freddina, perchè *delle Alpi*, ma non meno, per altro, simpatica e gentile.

Se tu avessi tenuto dietro a certi *Fasti musicali*, che va man mano pubblicando questa locale *Gazzetta*, ci avresti letto che di quella *Stella delle Alpi* è autore il signor Giovanni Bolzoni, giovine maestro parmigiano, allievo della nostra Scuola del Carmine, già direttore d'orchestra a Savona, ed attualmente direttore della Scuola di musica del municipio di Perugia.

Tale *Stella*, che irradiò, per la prima volta, le tavole del teatro savonese, è musicata su di un pessimo libretto, tolto in gran parte a prestanza, per non dire rubato, alla *Linda di Chamounix* di donizettiana memoria.

Se fosse riuscita donizettiana anche la musica, peuh, non direi!.., ma siccome...

Non dico altro; mi limito a registrare il giudizio di un fredduristа:

« È una *stella*; ma che non brilla di luce propria! »

Malgrado ciò, è un'opera fatta, come si dice, con quelle manine; c'è, rispetto alle nostre buone tradizioni melodiche, squisito buon gusto; forse un po' troppo di strimpellamento; ma, sovratutto, e massime nello strumentale, una perfetta conoscenza di tutti i canoni dell'arte.

C'è insomma, se non un vero compositore di genio, un vero maestro completamente addottrinato e padrone dell'arte sua.

Ed io ti prego di avvertirne l'onorevole commendator Bonghi, sapendo in quali distretti si trovi questa nostra Scuola di musica per la terribile encefalite che l'affligge.

L'onorevole ministro si compiacque di venire tra noi, nel proposito di migliorare le condizioni di questa medesima Scuola. Infatti, aprendo un buco per stopparne un altro, qualche cosa non ha mancato di fare; ma per coronare l'edificio — frase d'obbligo — ci vuole, non solo la corona, ma anche la testa, su cui metterla: ed è appunto la testa che assolutamente ci manca.

Caso strano; ma la misera nostra Scuola di musica soffre di encefalite proprio per essere acefala e le duole la testa... che ancora non ha.

Oltre alla musica, abbiamo anche la pittura che dà fuori i suoi frutti.

Un altro nostro giovine artista, il signor Franco Burlazzi, che ottenne tempo fa la piccola pensione da questa Accademia di belle arti e stette però tredici mesi a Napoli sotto l'insegnamento [illegible] che di Morelli, ha esposto un suo quadretto, metà di storia, metà di genere, rappresentante *Cristoforo Colombo vecchio, povero, infermo, che incarica suo figlio Fernando, paggio alla Corte di Spagna, d'impetrargli da questa soccorsi e giustizia.*

La tela figura una misera stanzuccia poco più che scalbata, con in fondo un gonfalone su cui un tabernacolo aperto, un modesto lettucciolo ed un tavolo e, appesi alla parete, una carta geografica, varii attributi delle tribù indiane e, sul letto, quelle famose catene di cui la invidia di don Francesco Bobadilla caricò le braccia del grande navigatore genovese.

Il vecchio Colombo è seduto su di un alto seggiolone, a destra del riguardante; porta in capo il petaso tradizionale, si tira sulle ginocchia un ruvido pannolano ed appoggia la testa ad un guanciale tolto via dal lettuccio. Si vede chiaro che patisce il triplice freddo della vecchiaia, de' malanni e della acuta brezzolina d'aprile, di quell'aprile 1505, che segnò gli ultimi giorni della gloriosa, ma tribolata sua esistenza.

Il paggio, più che figlio, Fernando gli si tiene ritto al fianco e lo ascolta. Delle due è questa la figura meno riuscita: quella di Colombo, invece, lo è perfettamente.

Così pure sono rese con rara maestria le linee prospettiche e la così detta prospettiva aerea; si gira d'intorno ai mobili ed alle persone; c'è aria, vita, luce.

Non c'è, insomma, molto spiritismo; ma c'è, per compenso, il fare franco e disinvolto dell'ottima scuola morelliana.

Mi sono dilungato un pochino su di Colombo, perchè lo scopritore del nuovo mondo ha scoperto anche dei nuovi mari, i quali contengono naturalmente dei pesci.

P. [illegible]

IN CASA E FUORI

Le feste sono finite: ripieghiamo le bandiere, mettiamo in serbo i moccoli superstiti, e, di nuovo, al solito lavoro.

Siamo tutti al nostro posto?

Mi sembra di vedere qualche vuoto nel drappello de' ministri: gli è che sono di servizio altrove, segno d'attività percresciuta.

Sarà un bene, sarà un male, sarà quello che volete, ma i nostri ministri hanno il costume di lavorare fuori di casa, ragione per cui quando sento, per esempio, che l'onorevole Minghetti è partito, vedo per aria un'imposta nuova e tremo come colui che ha già le unghie smorte per la febbre che arriva.

In questo senso, io vorrei che le Eccellenze Loro non si movessero mai, dovessimo pur legarle saldamente sui rispettivi seggioloni, come si faceva legare l'Alfieri in un momento critico della sua vita.

Fu da que' legami che il fiero Allobrogo uscì poeta. I nostri ministri, che lo sono di già, e come! ne uscirebbero forse temprati un po' più all'aritmetica... del pareggio.

**

E i deputati?

Leggo nel *Piccolo* di Napoli: « Sono giunti gli onorevoli Nicotera e Indelli. »

E leggo nell'*Opinione*:

« L'onorevole Castagnola ha indirizzata ai suoi colleghi della Liguria la seguente lettera per invitarli ad una riunione, che deve tenersi a Genova il giorno 5 novembre. »

Quel *seguente* è un debito che la *Nonna* contrae co' suoi lettori; lo contrae e lo paga; rivolgetevi a lei.

Di più, il 31 ottobre l'onorevole Bertani si recherà nel suo collegio di Rimini a fare non so bene se da Paolo o da Lanciotto. Questa l'ho trovata in un giornale di Parma.

E poi cinque o sei lettere agli elettori, fra le quali una dell'onorevole Tommasi-Crudeli.

E poi ancora il *Bersagliere*, che al momento, mi dicono, va saccheggiando i pollai per farsi il pennacchio, e un banchetto alle viste a Cossato, e una festa patriottica a Groppello, ove ieri è stato inaugurato un monumento ad Adelaide Cairoli, e...

**

Ma no: arrestiamoci su questo nome, che va pronunciato colla confidente riverenza di quello della Madonna

Chi è che diede all'Adelaide il nome di Niobe italiana?

Oh! delle lagrime ne ha certo versate; ma io la chiamerei in quella vece l'Addolorata dei quattro Calvari.

L'ultimo di questi è là, fuori la porta del Popolo, e lo storico mandorlo ha veduto, or sono due giorni, rinnovellate le sue ghirlande anniversarie.

Un fiore a Villa Glori, un fiore a Groppello, un fiore su tutte le zolle che bevvero il sangue de' suoi figlioli; è così, e non altrimenti, che l'Italia diventa un giardino degno dell'ammirazione del mondo.

**

Volete scommettere che domani tutti i giornali di Napoli — meno il *Piccolo*, che ha un odio poco cristiano, ma assai di buon gusto per le frasi fatte — per amore di novità, usciranno fuori col solito: *Habemus pontificem!*

È la conseguenza naturale, troppo naturale! della notizia regalataci officiosamente sì, ma un po' in ritardo dall'*Opinione* d'oggi, che la nomina a sindaco di Napoli del duca di Salse, Antonio Winspeare, ha avuto l'ultima consacrazione della firma del re

E giacchè sono in sul parlare di questo uccchio, noterò anche un bel *Consummatum est!* che il *Tempo* di Venezia dedica al commendatore Gerra per la sua nomina alla prefettura di Palermo.

Non mi consta d'alcuna crocifissione, e però non so vedere come c'entri il *Passo* nella prefettura di Palermo.

Ma forse il *Tempo* gioca d'analogie per dirci che un poste come quello è un Calvario, e che nell'esso che lo sale coraggiosamente ci vuole tutta l'ineffabile abnegazione del Cristo, e in questo senso, non c'è che dire, il *Consummatum est* ci va.

Il discorso di Rouher ad Ajaccio fu espiato con un'ecatombe di sindaci.

Il governo francese ne ha puniti, colla destituzione immediata, una dozzina, per aver presa parte al comizio in cui l'ex-vice-imperatore, e *Jamais* in attualità di servizio, prese la parola.

Una proposta, ora per quando verrà innanzi alla Camera elettiva il nuovo codice penale, col famoso articolo che sapete. A quest'ultimo ci vuole una modificazione ed un'aggiunta, nel senso che chi intende bestemmiare sia punito.

E chi bestemmia? Esente: paghino gli altri per lui.

Il governo francese l'intende così, e le destituzioni che ha sfrombolate costituiscono precedente.

Con questo non voglio dire che il discorso Rouher sia una bestemmia politica. Oh no! che anzi mi piace in lui quella fede costante alla causa che ha sempre servita. Il calcio dell'asino non lo danno che gli asini, tant'è vero che ne piglia il nome.

■

Che cos'è il convegno di Milano?

Se ne dissero tante, eppure ce n'è ancora dell'altre, che vanno, per lo meno, ripetute.

E io ne ripeto una, levandola di peso dalla *Gazzetta di Colonia*, organo di quella autorità che tutti sanno.

Il convegno di Milano è dunque un avvenimento mondiale, e costituisce la conferma e la sanzione dei grandi fatti compiutisi nell'ultimo decennio.

Nell'elenco di questi fatti l'Italia c'entra colla guerra del 1866 e colla breccia di Porta Pia.

Teniamone conto; cioè il conto lo tengano que' valentuomini che s'argomentassero ancora di poter quandochessia rompere il suggello di questa sanzione. Monsignor dalla *Voce*, e voi altri monsignori che le fate eco, questo è per voi.

A buon conto, sul Campidoglio c'è la Germania che fa la guardia alla Rupe Tarpea. Sarà stato il caso che la fece padrona del palazzo Caffarelli, ma gli è — direbbe Don Margotto — uno di que' casi che non sono casi per la buona ragione che sono qualche cosa di meglio: sono *fati* alla bella prima.

◆◆

Vi ho già fatto conoscere Luigi Fichert, il poeta della *Madre slava*.

Quando quella Madre avrà dato alla Slavia de' figli degni del proprio ideale, dirò anch'io col poeta:

« . . . . . Allor soltanto
« Verrai secura alle sorrise culle,
« Montenegrina madre: più gioconda
« Apprenderai la tua canzon di pace
« Alle labbra innocenti: l'armi invitte
« Dell'adulta progenie avran l'altero
« Indirizzo dei forti, e a' rai del sole
« Sfavilleran di glorioso lampo. »

Bei versi, nobile ispirazione!

Ora quell'ispirazione, quei versi hanno trovato un'eco nel Montenegro: e il principe Nicola fregiò il nostro egregio concittadino della croce dell'ordine di Danilo I.

Ecco una croce ben collocata. La *Madre slava* comincia così:

« Libero io canto . . . . . »

Da libero principe a libero poeta, è un buon augurio e quasi un impegno di libertà preso in due.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Stamani alle 10 si è celebrato nella cappella Clementina in San Pietro un servizio funebre in suffragio all'anima dell'Eminentissimo Vitelleschi.

Celebrava l'arcivescovo di Tiana ed elemosiniere del Papa. Nella cappella v'erano i famigliari del defunto cardinale e tutti gli impiegati delle sacre Congregazioni ed uffici ecclesiastici ai quali egli apparteneva.

Un modesto catafalco, il solito di tutti i funerali, era stato innalzato nel solito luogo. Ai quattro lati vi erano gli stemmi dei Nobili-Vitelleschi.

I fratelli ed i nipoti del defunto, compreso l'onorevole senatore, che spero questa volta sarà stato veduto anche dai cronisti della mattina, assistevano alla cerimonia da uno dei coretti della cappella.

∾

L'onorevole conte di Carpegna domanda la cooperazione di *Fanfulla* ad un'opera meritoria. È oramai noto che il Comizio, acquistata la vigna Corsini, dove esiste un ampio locale, adatto a un convitto, con ventisei ettari di terreno ricco di acqua, vi educherà quarantacinque giovani agenti di campagna quasi fondamento di una nuova generazione di agricoltori.

Ma per provvedere la somma occorrente all'acquisto della vigna, ed assicurare l'avvenire della istituzione è necessario fare quello che l'onorevole sindaco voleva fare in Olanda, contrarre un prestito.

L'onorevole di Carpegna sa che per uno scopo così evidentemente utile non occorre andare tanto lontano.

L'assemblea generale de' soci ha approvato l'emissione di un prestito di 108 mila lire in tante cartelle di lire 50, garantite con ipoteca sulla vigna, rimborsabili con 10 lire di benefizio, da estrarsi ogni anno per il rimborso in numero di 80.

—

Intanto pubblico in questa occasione una lettera che il generale Garibaldi dirigeva al conte di Carpegna.

« *Ill.mo signor conte,*

« Novizio nell'arte agricola, ma ardente discepolo della stessa, io spero non lontano il giorno, in cui si trasformeranno i cannoni Krupp e le corazze in tanti aratri e vanghe, in onore dell'intelligenza umana, per cui si capisce essere gli uomini fratelli e non carnefici gli uni degli altri.

« La vecchia capitale del mondo sarà fiera certamente ed abbellita dall'Istituto agrario, a cui mi pregio di appartenere, per bontà di V. S. e dell'egregio Comizio agrario.

« Grazie per l'invito gentile e per l'ordine del giorno.

« Di V. S.

« *Devotissimo*
« G. Garibaldi. »

« Caprera, 17 ottobre 1875.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, per ultima replica recita: *Un bicchier d'acqua*, commedia in 5 atti di Scribe.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera del maestro Ricci.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei maestri G. e L. Melilotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Il trionfo de' calzolari*, commedia. — *Olena sultana*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La fucilazione di Massimiliano*, dramma. — Un passo villereccio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina è ritornato in Roma il ministro della marina.

È pure ritornato da Milano il cavaliere Giordano, capo del gabinetto del ministro dell'interno. Egli precede di pochi giorni il conte Cantelli, il quale si è fermato a Parma per affari di famiglia.

—

Riceviamo la notizia della morte di monsignor Gentili, vescovo di Novara, avvenuta il giorno 23 del corrente.

—

È probabile che il generale Garibaldi ritorni in Roma entro la settimana.

È atteso con impazienza il suo ritorno, per la pronta definizione della questione del Tevere e della bonificazione dell'Agro romano, sappiamo essere intenzione di alcuni deputati e consiglieri della provincia e del comune di promuovere, prima della riapertura della Camera, una riunione all'oggetto di discutere ed esaminare in tutti i suoi aspetti la questione.

A tal conferenza si penserebbe di invitare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.

—

Gli ultimi telegrammi della piena del Tevere e della Nera, giunti nella giornata, non sono troppo rassicuranti.

Un telegramma da Terni reca che alle 9 1/2 la Nera non segnava che metri 3. 70, con continua decrescenza all'idrometro di Pontenuovo.

Ma da Orte si ebbe altro telegramma, secondo il quale la piena del Tevere segnerebbe metri 4. 10, con timore di vederlo salire anche di più.

—

Alle 2 pomeridiane è giunto un espresso dal Velino, recante che, ieri notte, esso straripò, e che attualmente segna metri 6.

La Nera, secondo il più recente telegramma, segna metri 3 46: Continua la decrescenza.

—

È imminente la pubblicazione del volume dei quesiti proposti dalle diverse Camere di commercio del regno, per il Congresso che avrà luogo in Roma nel novembre prossimo venturo.

—

Anche oggi si riunì, sotto la presidenza del ministro dell'agricoltura, industria e commercio, il Consiglio superiore per l'insegnamento industriale e professionale.

Fra i membri del Consiglio intervenuti, notiamo il Calvino, il Cossa, il Sestini.

Furono deliberate alcune modificazioni di programmi per l'insegnamento della chimica e della geometria; si discusse sulla soppressione di alcune cattedre di agronomia, che non vantano sufficiente numero di uditori; e infine si sono proposti opportuni provvedimenti per il coordinamento dell'insegnamento tecnico colle scuole universitarie e colle scuole superiori.

PROCESSO LUCIANI

Un lungo ed originale incidente si è svolto oggi alla Corte d'Assisie; esso era preveduto da chi è studioso delle leggi penali e conosce le convinzioni di alcuni testimoni chiamati a deporre in questa causa.

Sabato il Colacito aveva creduto opportuno di adempiere alla formalità del giuramento sul Vangelo, oggi la cosa non passò liscia con altro testimone importantissimo.

*

Nè credo di attirar sopra di me i fulmini dei sequestri fiscali, accennando al curioso incidente che si svolse tra il riso ed i mormorii del pubblico.

Il signor Filipperi Bartolomeo è uno dei più popolari trasteverini: il suo caffè ha la riputazione di giungere alle labbra degli avventori senza associarsi a farina di ceci o di fave; perfetto galantuomo, entusiasta di Garibaldi, odia il clero e non ama i ministri.

All'invito del presidente Mottola di porre la mano sull'Evangelio, diede un'occhiataccia a quel gran librone aperto, sul quale le mani di migliaia di testimoni hanno lasciato una peregrina tinta di cioccolatte, e disse:

— Signor presidente, io non giuro.

— O perchè?

— Perchè io non sono cattolico.

— E di che religione siete?

— Non ho religione. Io sono libero pensatore, ho la religione *dell'onestà degli uomini*.

— È una religione che ho ancor io Ma la legge vuol che giuriate secondo le formole di un rito: giurate sul Vangelo, sulla Bibbia o sul Corano, ma giurate.

Ma il testimonio stava duro come un granatiere tedesco. Gli si ha un bel dire che è una formalità, che anche giurando resterà un galantuomo, che tiri via, che infine egli è un testimone importante e che il suo rifiuto a deporre nelle forme della legge stabilite, lo espone ad un processo per occultazione della verità.

E il Filipperi saldo come un Artabano:

— Mi processino pure, ma io non giuro.

— Volete dunque essere un martire?

Il Filipperi non osa dire che egli invidia la fine gloriosa sì, ma non allegra dei Maccabei, però resta muto e persistente nel suo proposito.

*

Allora il cav. Municchi, ricordando che le corti supreme di Cassazione di Firenze e di Torino hanno già decisa tale questione, chiede che il testimonio sia licenziato, riservandosi il diritto di far procedere contro il testimone per il rifiuto da lui fatto.

E la Corte, dopo un quarto d'ora passato in Camera di consiglio, pronuncia ordinanza colla quale si licenzia il testimone.

Io penso che sono pure indotti a testimoni l'onorevole Mauro Macchi, che ha presentato alla Camera il progetto di legge per l'abolizione del giuramento giudiziario, e l'onorevole Salvatore Morelli, che non giura che su Lutero.

■

E in questo punto anche il testimone Zambonini, presidente del Circolo dei non elettori di Trastevere, dichiara che egli giura per far piacere a questi *signori*, ma che pone la mano sul Vangelo come su di un libro qualunque.

I quattro evangelisti sono stati maltrattati senza pietà.

I testimoni Rorai della *Capitale* e Paganelli del Comitato di Trastevere parlano il primo sulle inimicizie tra Sonzogno e Luciani, il secondo ne dice di quelle da far arrossire non solo un carabiniere, ma anche san Filippo di gesso, che stende pietosa la mano sugli astanti.

I misteri elettorali, i mezzi di seduzione, i brogli, le vivaci lotte di Trastevere vengono sciorinate senza misericordia.

Il Cancelliere

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 25. — L'imperatore di Germania, esprimendo il desiderio di avere a Berlino un modello della Galleria Vittorio Emanuele, ha conferito all'architetto Mengoni la commenda dell'Aquila Rossa.

REGGIO EMILIA, 25. — Stamane è giunto in questa città Sua Eccellenza il conte Cantelli, ministro dell'interno. Ha visitato il manicomio, il ricovero di mendicità e l'istituto di Santa Caterina. Questa sera ripartirà per Parma.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 24. — L'imperatore prima di lasciare il territorio italiano, spedì da Desenzano un lungo dispaccio all'imperatrice a Berlino sul lusinghiero ricevimento fattogli in Italia.

BOLZANO, 24. — L'imperatore col suo seguito è partito alle ore 7, 50 antimeridiane in stretto incognito. Sua Maestà proseguirà direttamente per Berlino. L'imperatore fu complimentato alla stazione dalle autorità.

VENEZIA, 24. — Il *Tempo* ha da Ragusa, 23:

« Ieri 1,500 turchi attaccarono gli insorti di Zubci. I turchi furono battuti. »

FIRENZE, 24. — Questa mattina fu sequestrata la *Nazione*, per avere pubblicato una corrispondenza romana relativa al processo Luciani.

BELGRADO, 24. — Non è punto vero che si tratti di richiamare il signor Maganowich, agente della Serbia a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta spedì ai suoi rappresentanti all'estero una circolare riguardo al pagamento dei cuponi.

La circolare ripete le dichiarazioni di già conosciute e soggiunge: « La Porta aveva dinanzi a sè due problemi: il primo di stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese, il secondo di estinguere il disavanzo attuale e di colmare i disavanzi che si avranno finchè le misure adottate producano i loro effetti. La prima parte del programma sarà compiuta in 5 anni dallo sviluppo delle risorse del paese, dalle riforme amministrative, dalle trasformazioni di certe contribuzioni, dall'aumento delle entrate, e quindi dall'accrescimento del benessere delle popolazioni agricole e finalmente da un controllo efficace dell'amministrazione finanziaria. Per compiere la seconda parte del programma, la Porta domanda ai suoi creditori un prestito con interessi vantaggioso della metà dei cuponi degli interessi e dell'ammortamento per 5 anni soltanto La Porta ricava da questa misura, lealmente ideata e che sarà posta in esecuzione, i vantaggi di scongiurare il pericolo ogni dì più imminente di una sospensione dei pagamenti e di procurarsi 35 milioni di lire turche a condizioni eccezionalmente favorevoli. »

GROPELLO, 24. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento ad Adelaide Cairoli. Il concorso fu numerosissimo. Vi intervennero le società operaie dei paesi circonvicini, il prefetto Bargoni, il presidente Biancheri, i deputati Bertani, Cavallotti, Pissavini, Pianciani, Strada, Bretti ed altri. La statua fu collocata nel giardino degli Asili infantili. Il prefetto Bargoni, l'onorevole Cavallotti ed altri pronunciarono dei discorsi. Fu fatta un'ovazione all'onorevole Cairoli, il quale presentossi al balcone e ringraziò.

MADRID, 24. — Il ministro dell'interno rifiutò di dare all'ex-deputato repubblicano Pascual Casas l'autorizzazione di riunire il suo partito in vista delle prossime elezioni, dichiarando che egli darà ampia libertà elettorale ai partiti legali, ma che non può autorizzare la riunione di coloro che non riconoscono le istituzioni attuali.

Non è probabile che abbia luogo una modificazione ministeriale.

CAIRO, 24. — Il principe di Galles è giunto ieri sera e fu ricevuto alla stazione dal kedive. Sua Altezza si recò oggi a visitare il kedive, ricevette la colonia inglese e pranzerà questa sera a palazzo. Domani Sua Altezza consegnerà al principe ereditario le insegne della Stella delle Indie.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

The Gresham.

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra per l'anno 1873-74, e da questo Rapporto e bilancio, [illegible] il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni [illegible] alla rispettabile cifra di franchi 49,996,785 30 — [illegible] che si trova [illegible] Rapporto [illegible] che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per [illegible]	3 729,989 80
Rendita italiana e [illegible]	2 11[illegible] —
Rendita francese	[illegible]45 [illegible] 00
Rendita di altri Stati	2,04[illegible] 825 70
Azioni di ferrovie garantite	480 297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	4,175,000 —
Di altre ferrovie	6.875 312 20
Case a Parigi e Londra	6,134 700 70
Prime ipoteche in Inghilterra	8 300,486 35
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria Società ed altro	10 48[illegible],623 25
Totale franchi	49,996,785 30

Da questo quadro [illegible] si persuaderà che il fondo di garanzia del **Gresham** è impiegato colla massima severità e [illegible] [illegible] garanzie

La Società di Assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma [illegible] Obleght suo agente generale, 22 via della Colonna

---

Via Quattro Fontane, 53

APPARTAMENTO MOBILIATO

esposto a mezzogiorno

di nove camere, due cucine e due entrate

per un anno L. 4500

Domani, **MARTEDÌ**, 26 corrente, continuerà la

Vendita di Mobilia

al primo piano del palazzo Astampa, via S. Apollinare n. 8 Sarà venduta anche una **sala dorata**, una di Boule, ed una [illegible] stile 500.

Revalenta Arabica

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni e questa parla con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, ... vertigini, ... nelle ore ..., acidità, pituita, mali di capo emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ... fermento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, ... sudori diurni e notturni, ... diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, le malattie generali dei fanciulli e delle donne, la soppressione e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa anche economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sento più alcuno incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè sollevare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per fase da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.
Signora. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori d'ago. Io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, ero sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.
Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, perchè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rinvenire, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, riacquistando l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.
La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,394. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, ... d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avere la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 400, via S. Isaia.

Ravine, distretto di Vittorio, 13 maggio 1869.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo, le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai da a *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in ... giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.
Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.
B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50, 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI:* in polvere, scatole con istruzioni, per 12 tazze Fr. 2 50, per 24 Fr. 4 50, per 48 Fr. 8, per 120 Fr. 17 50, per 288 Fr. 36, per 576 Fr. 65 — In tavolette Fr. 1 30; Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali, Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra, 73-74; Drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116, Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497, F. Donselli, Farmacia Ottoni di Pietro Gaccini, al Corso, n. 199, W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Castelmessa, Farmacista — **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lanardo e Romano, Kernot.

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

L'Occhio ARTIFICIALE simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista ... Parigi (attualmente ... 27, rue ..., Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto ... che ... la ... dopo la perdita dell'occhio.
A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

DA VENDERSI

diversi **OMNIBUS**, ... bellissimo ..., ... e fabbriche, ... per ...
Recapito in Milano, allo Spalazzo di S. Lazzaro, Corso di Porta Romana, n. 59; in Como, presso Teresa Casarico, via Rusconi, n. 321.

CONVITTO CANDELLERO
Torino via Saluzzo, 33
Anno XXXI°
Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari
Programma gratis.

Cucina Portatile istantanea
Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.
Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e mantenere le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.
NB Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio
Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

ROMA Corso, 83-84

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Le persone che intendono di approfittare d'un buon mercato mai veduto sono pregati di visitare il Magazzeno della

Società Anglo-Francese

ROMA - CORSO 83-84 - ROMA

che in seguito alla MORTE DEL SUO AMMINISTRATORE responsabile, è forzata di liquidare le sue

CINQUE SUCCURSALI ESISTENTI IN ITALIA

facendo per i pochi giorni che gli sono accordati

UN RIBASSO TANTO GRANDE

che sfida qualunque concorrenza

CUCCHIAI PORTA SALVIETTE CAMPANELLI	PASSA-THE PORTA-OVA SOTTOBOTTIGLIE	COLTELLI FORCHETTE SOTTOBICCHIERI	SALIERINE TURACCIOLI, ECC. al prezzo di

Centesimi 90 il pezzo

Più una grande quantità di oggetti da

Lire Una a Una e mezzo

cioè: Pinzette per zucchero, Tabacchiere, Cucchiai per ponci, Spadine per capelli e per arrosto,
Servizi a trinciare, ecc. ecc.

Grande assortimento di Servizi per Caffè e The, Specialità per Trattorie, Piatti rotondi ed ovali, Vasoi quadrati, rotondi ed ovali, porta olio da 2, 3, 4, 5 e 6 uo, Caffettiere, Tetiere, Zuccheriere, Lattiere, Cestine per pane, nonchè

Servizi da tavola da 12 persone, completi da Lire 40 ognuno

Una sola visita basterà per convincersi.

NB. **— Les persone della provincia sono pregate di indirizzare le loro domande alla nostra Succursale di NAPOLI, via Toledo, 230, nella quale vi è un più grande assortimento di mercanzie da liquidare.**

ROMA Corso, 83-84

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e le barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.
Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.
Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Società G. B. Lavarello e C.
SERVIZIO POSTALE ITALIANO
tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE
Partenza il primo d'ogni mese
Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500	EUROPA » 4500 » 2500	SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500	COLOMBO » 3000 » 1500

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.
Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.
Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

PENSIONATO J. MISTELI

KRIEGSTETTEN PRESSO SOLETTA (SVIZZERA)

Per giovinetti fino all'età di 16 anni: istruzione in lingua tedesca, francese e inglese, studi tecnici e commerciali, ecc.
Per ulteriori informazioni e prospetti rivolgersi al direttore *J. Misteli in Kriegstetten*;
in Torino — ai sigg. fratelli Giorelli, via Bogino, n. 23; al sig. Salvo, corso Siccardi, n. 4; al sig. Chiappero, prof. all'Università;
in Milano, al sig. Ferrari Ardicini, piazza S. Eufemia, 9,
in Lugano (Svizzera), al sig. Orceni, direttore del Pensionato Landriani.
(11102) **J. MISTELI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in *Firenze*, via *Tornabuoni*, 17.

Questo liquido, ... non è una tinta, ma ... direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per questa sua eccellente ... si raccomanda con piena ... alle persone ... per malattia o per età avanzata oppure per qualche causa ... avessero bisogno di usare per i loro capelli ... il ... colore, avvertendo ... che questo liquido ... che ... nella loro naturale ... vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso **Turini e Baldassaroni**, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia ... la farmacia Italiana, 1 5, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.
Prezzo del flacon L. 6
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, l'imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc.. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.
Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Hunner, Parfumerie Parisienne, 26, rue de Rivoli, **Parigi**
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	12	24
Francia	» 13	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	» 18	35	60
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	» 15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	» 18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Chilì e Perù	» 23	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 291

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 13
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 27 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Pro domo nostra

Due sole paroline a S. E. il guardasigilli e al suo collega dell'interno per una rispettosa preghiera.

Eccellenze!

Attesochè per una legge che non discutiamo, ma che rispettiamo, noi tutti negozianti di carta stampata al minuto, siamo obbligati a tacere sul processo Luciani-Sonzogno;

Attesochè per parità di trattamento coi giornalisti nazionali... no, è meglio dire indigeni... la posta trattiene i giornali esteri che parlano del processo;

Attesochè i giornali esteri, quale più quale meno, del processo ne parlano tutti;

Attesochè per questo fatto noi ci troviamo tutti senza i corrieri d'oltr'alpe e di oltre mare,

Attesochè i giornali non si fanno senza l'aiuto reciproco;

Attesochè le notizie dell'agenzia Stefani non bastano a soddisfare alla curiosità del pubblico;

Noi giornalisti

Invochiamo dalle Loro Eccellenze un provvedimento che ci dia l'uso dei ferri del mestiere, e mitighi una disposizione la quale, nel caso attuale, ci impedisce di esercitare la nostra professione.

Codesto temperamento potrebbe consistere, per esempio, nel lasciare che i giornalisti potessero ritirare dalla posta i loro giornali esteri, senza per questo autorizzarli a sfruttare le notizie relative al processo.

Se si crede che la presenza di un giornale straniero nei nostri uffici, basti a dare una pubblicità pericolosa o illegale alle corrispondenze giudiziarie in essi contenute, si incarichi uno di quelli impiegati che spargono con tanta dovizia la gomma sulle buste dei telegrammi a incollare una striscia di carta sui brani incriminabili dei fogli esteri, e ci si distribuisca il resto. Oppure si taglino via addirittura i resoconti. Ma qualche cosa si faccia, perchè fra due giorni, quando tutte le corrispondenze partite da Roma per i fogli di Francia, Inghilterra, Germania e Austria saranno di ritorno stampate, noi non riceveremo più *nessun giornale* straniero, e i fogli di gran formato come l'*Opinione*, il *Diritto*, l'*Italie*, la *Perseveranza*, la *Gazzetta di Milano* e quella *d'Italia* saranno costretti a riportare la raccolta degli atti ufficiali e a uscire un giorno sì e l'altro no!

Eccellenze!

Se pensano che il temperamento da adottare, qualunque esso sia, sarà temporaneo e che, salvo a provvedere per l'avvenire, cesserà appena pronunziata la sentenza, ci lusinghiamo che ci ascolteranno.

Che della grazia, ecc.

Per tutti i giornalisti
di qualunque specie e colore

IL RITORNO DELL'IMPERATORE

Trento, 24 ottobre.

Ieri sera verso le 7, un convoglio speciale, passando dalla stazione di Trento senza pure fermarsi, ricondusse verso Germania l'imperatore, che andò a pernottare nella prima città di favella tedesca, Bolzano

Giunto l'illustre ospite di re Vittorio Emanuele circa ad un mezzo chilometro sopra Trento, tutti i poggi, che da mattina chiudono qui la valle, s'illuminarono come per incanto, ed un grido, uscito da centinaia di bocche: *Viva l'imperatore di Germania, Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele*, fu ripetuto dall'eco di queste gole.

L'imperatore si presentò allo sportello a capo scoperto e salutò amichevolmente con ambe le mani la folla plaudente

Il convoglio passò oltre, i fuochi del bengala si spensero mano mano, e in pochi minuti tutto fu di nuovo silenzio.

✕

Volevo telegrafare questo ieri a *Fanfulla*, ma non lo feci per due ragioni. E in vero, dopo le solennità di Milano, che figura può fare una dimostrazione messa insieme, direi congiurando, dai cittadini di una piccola terra, e con quale piacere può essere letta questa notizia dagli amici di *Fanfulla*? In secondo luogo pensai che il telegrafo è in mani dell'autorità che ha motivo di impedire coteste manifestazioni. Lo dico perchè le dicono; del rimanente io ragionandoci su, penserei così:

— Non è forse Federico Guglielmo di Germania l'amico e l'alleato dell'Austria, oltrecchè dell'Italia? A che dunque e per quale ragione avrebbe impedito l'autorità austriaca a Trento che si salutasse l'augusto imperatore?

Caro lettore, io non sono addentro nei misteri della politica, e devo confessare, perciò, che non comprendo certe contraddizioni. Ma il fatto è proprio tale e quale l'ho narrato. Anzi aggiungo, a commento, che qui non fu dato conoscere l'ora in cui sarebbe ripassato l'imperatore, se non che nelle ore pomeridiane di ieri, tanto gelosamente fu serbato il segreto intorno a questo, che solo ieri furono avvisati gli albergatori all'*Europa* e alla *Villa*, che Federico Guglielmo e il suo seguito non si fermerebbero a dormire a Trento, e che, in aria di trionfo, un certo tale B... ieri sera alle 8 in un caffè diceva: « Questa volta non faranno dimostrazioni; furono prese tutte le precauzioni per impedire che venga turbata la tranquillità. » Un tale, mio amico, risponde: « Pure fu fatto questo e questo, ad onta delle precauzioni. » E il dottor B... allungò il muso d'un palmo, e diventò più brutto di quello che è — ed è per sè brutto di molto.

✕

Frattanto la dimostrazione del 17 ha portato i suoi frutti. Due cittadini, il signor Luigi Rizzi ed il signor Pio Zatelli, sono ancora *in domo Petri*. Il tribunale, in seguito a loro ricorso, pare volesse concedere loro il *piede libero*, ma a questo, forse per ordini venuti dall'alto, si è opposto il procuratore di Stato.

Minacciava dimettersi in massa la compagnia dei pompieri, come quella alla quale non fu concesso di accompagnare il municipio alla prima venuta dell'imperatore, e di fare la guardia d'onore all'albergo, come in simili circostanze si era accostumato di fare. Minaccia dimettersi in massa la civica banda, perchè non le fu permesso di fare un po' di festa in quell'occasione.

È stato sequestrato un numero del *Trentino* perchè in un articolo aveva pubblicato certi intrighi, che si riferivano alla proibizione di ogni solennità, anche privatamente organizzata, per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

✕

Una grave notizia per finire.

Piove!

Lettori di *Fanfulla*, vi par, questa, cosa da nulla? Non pare altrettanto ai nostri clericali, che intendevano solennizzare oggi con una magnifica processione S. Simonino, secondo protettore della città

Il santo è, o per meglio dire è stato, secondo la cronaca, un bambino mandato in paradiso, perchè certi ebrei furono convinti di averlo sgozzato in odio ai cristiani ed alla costoro religione, *in diebus illis*, quando cioè i seguaci di Mosè avevano per debito di coscienza l'uccidere, nella ricorrenza della loro pasqua, qualche fanciullo battezzato, e il condire col di lui sangue le focaccie!! Brrr!

Dunque piove!

Meno male, che Giove non sia adirato soltanto colla festa dello Statuto! Un po' per uno non fa male a nessuno.

Paolo Alpino.

GIORNO PER GIORNO

All'Eccellenza
dell'onorevole Visconti-Venosta,
ministro degli affari esteri.

Milano, ottobre, 1875.

Ho visto la luce in Firenze. Messer Agnolo da Pratovecchio mi trasse dalle viscere di annoso noce; e sì pregevole apparve l'opera sua, che l'eccellentissimo messer Lorenzo il Magnifico l'acquistò al prezzo di sedici fiorini d'oro.

Non dirò delle frequenti peregrinazioni fattemi fare, nel correr del tempo, da un luogo all'altro. Fui ornamento delle ville e de' palagi. La Santità di papa Leone X m'ebbe in Roma, da dove, morto lui, feci ritorno alla natia Firenze

Coll'aiuto di qualche sagace restauro, vinsi gli anni ed anco i secoli, ed il cinquantanove m'ha ritrovato in palazzo Pitti, un po' scricchiolante e rosicchiato da' tarli, ma sempre vivo.

Quattro secoli di vita, invece d'imbiancarmi, m'hanno fatto nero-bruno, sì, che alla prima occhiata, e' mi prendon per ebano

Dopo una breve dimora alla Villa di Castello, la mia esistenza venne minacciata per un viaggio sulle Romane. Ma la stella d'Italia mi volle salvo, e, nell'anno di grazia 1871, presi stanza al Quirinale, sicuro di non dover più muovermi ulteriormente. Ma facevo i conti senza la politica.

Son pochi mesi che, una mattina, quattro robuste braccia afferrandomi — con tutta la delicatezza possibile, convien che lo dica — mi portarono giù per le scale di Palazzo, e, di lì a poco, ero da capo in ferrovia. M'addormentai profondamente sovra un soffice letto di fieno, tagliuzzi di carta e cenci, e, quando mi svegliai, ero in una sala del palazzo Ducale, in Venezia

Artefici e lavoranti d'ogni sorta erano occupati ad addobbare il quartiere destinato alla Cesarea Maestà di Francesco Giuseppe d'Austria.

Vecchio, e perciò lecitamente brontolone, stavo per muover lagnanza di sì poco riguardo avuto all'età, quando un cotale, che sapeva di diplomatico, mi susurrò all'orecchio certe plausibili ragioni di cortesia che i, avvezzo a vivere fra principi, accolsi con la mia nativa gentilezza.

---

11 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Emma pianse assai quando seppe che io partiva e mi strinse la mano con tenerezza passionata; e quando io le dissi che sarei subito tornata, mi rispose debolmente:

— Bada che non sia troppo tardi!

Così dopo un anno da che il dottore mi aveva offerto nel castello di mio zio la felicità e la pace, io tornava a quello stesso castello affranta da molteplici dolori. Mia cugina era morente, malgrado le mie cure; l'uomo che io amava era lontano da me, forse malato, forse morto; e più grave dolore di tutti, la mia coscienza mi ripeteva incessantemente che io meritava un castigo, e che quello che io provava allora non era che giustizia.

XI.

Trovai mia zia molto meno bisognosa delle mie cure che io non avessi creduto dalle sue lettere; la buona donna aveva senza avvedersene esagerato, nell'intento di fermi ritornare più presto da lei. Quanto a mio zio, egli era più vispo, più gagliardo che mai; il suo carattere però erasi fatto alquanto più aspro, e nel parlare con me gli sfuggivano talvolta delle espressioni severe che tosto correggeva, ma che io sapeva bene a qual causa attribuire.

Quante memorie, quante sensazioni ridestò in me la mia cameretta! In quella io aveva per la prima volta sognato una vita felice in compagnia del buon dottore; in quella Emma era venuta a distogliermi dalle mie idee, e mi pareva che le mura risuonassero ancora del beffardo riso col quale essa accompagnava le sue parole. Su quel libro io aveva lungamente lasciato errare lo sguardo, mentre il mio pensiero correva altrove; su quell'altro, dono del dottore, egli stesso aveva scritto due righe di dedica affettuosa e gentile. La finestra era la stessa dalla quale io aveva inteso il colloquio del giardiniere colla figlia; adesso Caterina, moglie fortunata, mi salutava giocondamente quando mi vedeva, ovvero passeggiava appoggiata al braccio del suo gagliardo marito; ed io? Tutto serviva a riaprire le ferite dell'anima mia, ed io non trovava neppure le lagrime, che avrebbero sollevato il mio affannoso dolore.

Per quattro o cinque giorni la nostra vita scorse, come di solito, placida e senza avvenimenti. La sera, nel salotto che ho già descritto, ci riunivamo in famiglia; don Felice veniva come di solito, e conduceva con sè un suo nipote, un giovane ingegnere biondo e delicato come una ragazza. Si chiamava Stanislao ed era orfano; a casa mia tutti lo trattavano come un ragazzo, malgrado la sua età, mostrandogli grande affetto, ma strapazzandolo severamente ad ogni mancanza, come se fosse stato uno scolaretto. Quando si faceva la partita a tresette, il capitano non mancava mai di osservare a Stanislao che egli non conosceva un ette del giuoco, che era ben doloroso il dover tenere per quarto un giuocatore così debole, quando si era avvezzi per lunghi anni ad avere un compagno di quelli... e qui si riprendeva e parlava d'altro. Io capiva però che egli voleva alludere al dottore, e che taceva per non darmi dispiacere; onde il mio cruccio cresceva, e non osava più alzare gli occhi sull'aperto volto del capitano. Spesso tuttavia io prendeva le difese del povero Stanislao, ingiustamente ripreso, sfidando la collera di mio zio che sempre si placava innanzi a me; e il biondo ingegnere me ne ringraziava con un timido sguardo mentre lo zio girava gli occhi dall'una all'altro, mordevasi i grigi mustacchi, e tossiva.

Una sera la partita a tresette era stata più accanita che mai; mio zio, secondo il solito, aveva perduto e si sfogava accusando Stanislao di essere un buono a nulla, un giuocatore di strapazzo, un marinaio d'acqua dolce! supremo insulto che egli sapesse scagliare.

— Ah, ragazzo mio, diceva egli, chi t'insegna a giuocar alle carte così?..... Non t'aveva io fatto intendere il mio giuoco?

L'ingegnere abbassava gli occhi e diventava rosso; io ebbi pietà della sua confusione.

— Scusate, zio — dissi — ma voi non gli avete fatto intendere niente. Io che stava attentissima, ed era fuori del gioco, non ho capito assolutamente nulla; come volevate che intendesse il signor Stanislao?

— Taci là, tu — rispose mio zio, raddolcendo la voce. — Che cosa vuoi capir tu al gioco del tresette? Guardate che pretensione! voler dare lezione a me della cosa che conosco meglio!

— Che voi la conosciate benissimo, sta bene, ma che debbano conoscerla egualmente anche gli altri, questo poi non mi par provato. Che ne dite, signor Stanislao?

Il giovane aveva poco a poco ripreso coraggio, sentendosi difeso e sostenuto; tuttavia, quando si sentì interpellato direttamente, divenne più rosso che mai, balbettò, e finì col dire

— È quello che dico anch'io.

Il capitano si alzò di botto in piedi, stupefatto della ribellione di Stanislao; venne in mezzo al salotto, incrociò le braccia sul petto e guardandoci entrambi a vicenda, disse:

— Ah, ah!... la gatta morta che caccia fuori lo zampino!..... Guardate con che energia difende il signore, si direbbe che io avessi offeso te stessa! Benissimo, benissimo! Ed io che credeva..... oh gran cosa difficile a capire, le donne!

— Che vorreste dire, zio? — risposi meravigliata, guardandolo fiso.

— Niente, niente!... figurati se voglio parlare di te, per essere poi sgridato da te!... Don Felice, come va la raccolta?

Il curato rispose che andava bene, e si diffuse a descrivere la quantità d'uva e di grano che aveva potuto raccogliere nei grami poderi della sua prebenda.

Io rimasi alquanto soprafatta dallo stupore, poi pensai che quella tirata si dovesse attribuire a qualche capriccio dello zio, e non ci badai più. Ma quando giunsero le dieci e il curato e l'ingegnere si ritirarono, mia zia mi fermò mentre io pure mi recava alla mia stanza

— Rimani, Augusta — mi disse; — devo parlarti di cose gravi

La mia meraviglia fu grande, ma tacqui ed aspettai. Lo zio tornò, dopo aver accompagnato gli ospiti alle scale, e ci salutò avvertendo che andava a dormire, io mi sedetti presso il tavolo, vicino alla zia, e dopo averla abbracciata le dissi

— Parla, zia; sono tutto orecchi per te.

(Continua)

Ora poi sarà finita, dissi a me stesso, quando fui riportato alla mia prima sede, in Quirinale.

Che è, che non è, un bel giorno s'annunzia la visita del sire di Lamagna — a Milano.

Ed eccomi nell'antica città di Belloveso. I fuochi che illuminano il Duomo tingon di var a luce i miei fregi, nell'angolo del salotto di Guglielmo il Vittorioso.

Eccellenza! Questi spostamenti mi riescon un po' gravi. Io vorrei che ciò che disse solennemente il nostro Re Galantuomo, valesse anco per me: « *A Roma ci siamo e ci resteremo.* » Eccomi quindi a pregarla di far in modo che, se d'ora innante, debbo far testimonianza del genio italiano, dinanzi a qualche altro amico nostro, ciò avvenga nel palazzo reale in Roma

Accolga favorevolmente, Eccellenza, nella cortesia delle sue bionde fedine, questo sì equo desiderio d'un vecchio ed un po' sconquassato

STIPO MEDICEO.

⁂

Fin dal 13 ottobre, il signor Berio, assente il direttore del giornale, gli ha diretto una lettera che, essendo assicurata e *personale*, non è stata aperta da chi ne faceva le veci.

La lettera era destinata alla pubblicazione, e la stampo ora, avvertendo il signor Berio di dire a uno che si firma come fratello suo, che, prima di scrivere un sacco d'insolenze, avrebbe dovuto chiedere al giornale per qual motivo non gli si era contentato il germano, pubblicando la lettera in questione

Non volendo rendere l'ex-candidato di Oneglia responsabile delle invettive fraterne, pubblico la sua lettera, scritta da persona a modo:

Pregiatissimo signor direttore del giornale il Fanfulla,

Ieri soltanto lessi nel *Fanfulla* del giorno 6 corrente l'asserzione d'un *assiduo genovese*, il quale pretende sapere che per la riuscita della mia candidatura al collegio di Oneglia si siano spese lire 12,000, prese a mutuo con l'interesse del 18 per cento.

Questa *notizia* erasi sparsa in Oneglia prima del giorno 6, e tutti colà conoscono quegli che l'andava susurrando; è quindi molto probabile che l'*assiduo* non sia genovese, ma di Oneglia.

La mia candidatura fu proposta da cittadini la cui vita è splendido esempio di ogni virtù, è quindi naturale che, non potendosi alla loro ed alla mia onoratezza fare palesemente rimprovero alcuno, l'*assiduo* che le scrisse siasi appigliato ad asserzioni come quella di cui trattasi.

Io non ho sollecitato l'onorevole cómpito che i miei concittadini volevano affidarmi, e non avrei accettata la candidatura, se l'illustre comm. Borelli, che già nella Camera sedette alla estrema destra, non appartenesse ad un partito politico che, secondo il mio modesto parere, non guida il paese nella via che dovrebbe percorrere.

Alla accusa scagliata dallo assiduo *sopralodato* risponde la votazione della scorsa domenica, perocchè nella sola città d'Oneglia sopra 401 votante ottenni 330 voti

La coscienza d'un popolo non si compra, mentre pur troppo il passato dimostra che facilmente si vende quella di certi individui.

Ella, egregio signor direttore, è gentiluomo e giornalista, vorrà quindi, ne sono sicuro, pubblicare questa mia lettera, e se, per cortesia, volesse rispondere alla seguente domanda le ne sarei obbligatissimo

Perchè, non credendo alla asserzione dell'*assiduo*, la quale d'altronde era necessariamente sfornita di qualsiasi giustificazione, ne ha tuttavia fatto cenno nel *Fanfulla*, rendendola così nota a tutta l'Italia?

Sono colla massima stima

D.lla S. V. pregiatissima
AVV. GIUSEPPE BERIO.

Cairo Montenotte, 13 ottobre.

Sono buon figliuolo e qualche volta rispondo anche quando non ne vedo il bisogno, considerando che, se un uomo che aspira a essere deputato non mi ha capito, vuol dire che quanto ho scritto non è adattato a tutte le intelligenze.

Io ho riprodotto la favola in termini tali da deriderla; e siccome ho trovato supremamente ridicola l'accusa, l'ho denunziata al buon umore del pubblico, come denunzio tutte le ridicolaggini. *Amen.*

⁂

A proposito dell'indirizzo cattolico presentato all'imperatore protestante.

— Hai letto, eh! l'indirizzo del conte Acquaderni?

— Altro che *a quaderni!* Avrebbe a essere un *bel tomo!*

DAL VENETO

La Necropoli di Concordia.

24 ottobre.

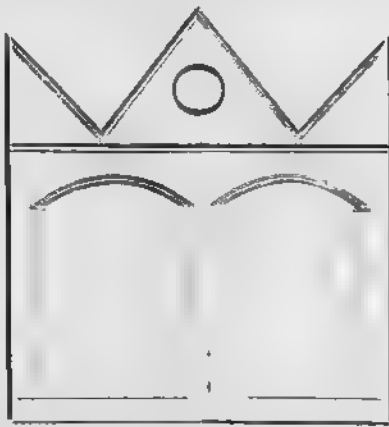
In mezzo alle feste ed agli inni entusiastici di questi giorni, una nota di cimitero. È l'eterna legge dei contrasti. Vi scrivo da una città di morti. Non vi spaventate però; si tratta di morti di quattordici o quindici secoli fa. Gli echi giocondi di Milano mi arrivano indistinti in questi luoghi desolati, fra questo squallore che fa pensare melanconicamente al passato. Concordia, posta sulle rive del Lemene, è un paesello ad un miglio da Portogruaro, il collegio elettorale che permette all'onorevole Pecile di incominciare i suoi discorsi parlamentari appoggiando la destra, per finirli dando ragione alla sinistra, e viceversa. Ora Concordia non si compone che di qualche gruppo di tre o quattro miserabili casupole, addossate le une alle altre, quasi per sostenersi a vicenda. Ma una volta Concordia, che sorgeva sulla grande strada romana Emilia Altinate, era una colonia strategica, fondata nell'anno 712 di Roma da Antonio, prima d'incominciare la guerra contro Cassio e Marco Bruto

><

Posta sulle rive dell'antico Romatino, che cambiò poscia il suo nome in quello più borghese di Lemene, e poco lunge dal mare, Concordia divenne in breve un centro commerciale floridissimo La sua grande fabbrica di freccie le diede il nome di *Sagittaria*. Oltre al commercio ed alle industrie, vi fiorivano le arti belle, nè vi mancavano gli agi ed il lusso, tanto che nell'anno 391 di Gesù Cristo potè, come oggi Milano, offrire stanza ad un imperatore. Teodosio emanava da Concordia due leggi, che trovano posto nel codice che porta il nome di quell'imperatore. È tradizione che nel primo secolo dell'èra volgare Ermacora, successore di san Marco nel patriarcato di Aquileia, abbia predicato in Concordia la fede di Cristo. È certo che nel secolo III la religione che affermava la suprema voluttà della vita cedeva il campo a quella fede pura ed intensa, che, assorta in una idea ultraterrena, disprezzava i beni di questo mondo.

Però fra le tante lapidi greche e latine, che si rinvennero negli scavi concordiesi e che si riferiscono tutte all'epoca pagana, non si trovò una sola iscrizione dei tempi cristiani. Solo nel febbraio del 1873 in un campo di sabbia la vanga del contadino s'imbattè in un'arca di pietra. Scavando più profondamente il terreno, se ne trovarono molte altre ancora, e le diligenti esplorazioni accertarono che ivi esisteva un antico cimitero che doveva estendersi sovra una superficie di due terzi di ettaro. Io debbo queste notizie alla gentilezza dell'avvocato Dario Bertolini, appassionato cultore di archeologia, ed erudito illustratore della Necropoli di Concordia.

><

Per giungere al luogo degli scavi si passa un ponte mal fermo, sospeso sul Lemene. A poca profondità dalla superficie del suolo stanno disposte le tombe, composte di un solo pezzo di pietra arenaria del volume di circa due metri cubi. Hanno forma parallelepipeda, col coperchio quasi tricuspidale; una specie di progetto De Fabris in sessantaquattresimo:

La forma delle tombe, il disegno degli ornati indicano l'epoca della cristianità primitiva. Eppure quei sepolcri così rozzi e uniformi sembra che abbiano un'eloquenza muta, che so io? qualcosa di solenne che trasporta molti secoli addietro. Che triste spettacolo! Il tempo, terribile iconoclasta, ha guastato i pochi bassirilievi. Rottami di marmo sono sparsi qua e là, i coperchi sono solcati da profonde screpolature, la pietra è corrosa, bucherellata dall'acqua. All'intorno la pace desolata di una campagna monotona e brulla. Nel fondo di alcuni sepolcri si trovarono ossa e qualche scheletro intatto.

Un senso quasi di terrore stringe l'anima, e la mente ricostruisce e compie la grande Necropoli.

><

Vi sono alcune interessantissime iscrizioni, decifrate dal Bertolini e dal Barozzi. C'è la tomba di un M. Vassione, istruttore di reclute *(campedoctoris)* che militò trentacinque anni e morì a sessanta. È la vedova, per nome Dacca, che mise la pietosa memoria, e Dio sa quante volte, la povera Dacca, sarà venuta ad implorare dal cielo indulgenza, per tutte quelle benedizioni che Vassione, nel suo difficile mestiere d'istruire i coscritti, avrà rivolte ai pochi santi che allora incominciavano ad abitare il paradiso rifatto a nuovo.

Sopra il fianco di un'arca molto più antica stanno scolpiti tre coltelli, le bilancie, un prosciutto e una cassettina di pesi. È la tomba di un pizzicagnolo *(porcenarius)*. In un'altra è scolpita l'ascia di un falegname *(faber lignarius)*. Forse poteva essere una specie di *réclame*, imitata anche in questi nostri tempi, per far sapere che gli eredi *inconsolabili* continuavano il mestiere o il commercio del defunto.

Nelle iscrizioni si trova anche qualche cosa di simile alla storia di Bauci e Filemone. Due coniugi, Lucia e Felice, non volendo essere divisi neppure dalla morte, si apparecchiarono viventi la sepoltura. Al di sopra dei loro nomi c'è il monogramma di Cristo, volendo così al loro affetto congiungere quella fede, che allora incominciava a parlare con tanta forza nel cuore degli uomini. E quei due rari esempi di fedeltà coniugale non vogliono che nessuno venga a turbare il loro sonno, non vogliono che nessuno sia posto dopo loro in quella tomba, sotto pena di due libbre d'oro.

><

Altre tombe verranno escavate, e colle tombe anche le mura di cinta, e una strada larga sei metri e mezzo, che s'è già incominciata a scoprire. Secondo l'opinione dei più illustri archeologi, sembra certo che i sepolcri più antichi dei gentili stanno nascosti sotto quelli dei cristiani. Forse si potranno trovare le urne cinerarie, e il luogo dove bruciavansi i cadaveri (ustrino).

><

E molti uomini di buona volontà si metterebbero all'opera col cuore allegro... se non mancasse quella chimera necessaria che è il denaro. La sub-commissione per la conservazione dei monumenti, composta dai signori Giusti, Berchet, Borro, Barozzi e Molmenti, officiava il governo e la provincia ad aiutare gli scavi concordiesi. La provincia ha votato 30.0 lire per concorrere alla spesa di escavazione e di riordino della Necropoli. Il ministro Bonghi, che trovò il tempo di visitare anche Concordia, ne assegnò altre quattromila Ma ancora è troppo poco, e il governo dovrebbe fornire i mezzi necessari al rinvenimento di una perfetta necropoli cristiana sopra terra, che riescirebbe uno dei nostri monumenti più interessanti.

IN CASA E FUORI

Cronaca spiccia e sopratutto spicciola. Quest'oggi l'alta politica e fa sciopero e si tien chiusa nel suo monstero; la bassa, la minuta non dà certi segni di vita speciale e si confonde nelle cronache locali delle varie città.

Cominciamo dall'ospite

L'Agenzia Stefani ve l'ha già fatto sapere. Da Bolzano « nel momento di abbandonare gli Stati italiani » egli si rivolse a Vittorio Emanuele con un dispaccio, che riassume lo spirito e svolge le prime conseguenze del convegno di Milano.

A quest'ora egli è a Berlino Lasciamelo fra le braccia de' suoi cari che l'aspettavano alla stazione.

Figurarsi le belle cose che dirà loro dell'Italia, il paese nel quale, oltre i cedri e gli aranci trovativi da Goethe, fioriscono oramai anche gli entusiasmi di patria e di libertà, a cielo aperto e senza bisogno di serre e di stufe.

⁂

Roma È alla stazione e conta sulle dita i ministri che ritornano.

Dalla stazione passerà più tardi in piazza Montecitorio, per leggere nella tabella dell'atrio l'ordine del giorno della Camera.

Sei progetti, fra i quali per altro si cercherebbe indarno quello del bilancio di prima previsione pel 1876

Gli è che le Relazioni sono in ritardo: ma prima del 15 novembre potremo vederle e nuotare a nostro bell'agio nel mare de' milioni al quale ciascuno di noi porterà la sua stilla.

⁂

Napoli. « Le cose del municipio incominciano a camminare. » È il *Pungolo* che lo dice, e ne va tenuto conto. Il nuovo sindaco non dovrà quindi accollarsi la noia d'insegnar loro a muovere i primi passi, e le troverà belle ed avviate verso... che cosa?

Misericordia! Verso una tassa di famiglia, precisamente quella tassa che Malthus avrebbe, se glielo avessero permesso, applicata pel sicuro trionfo della sua teoria.

Dal *Piccolo* rilevo che la prefettura ha trasmesso alla deputazione provinciale un reclamo contro la deliberazione del Consiglio comunale sulle ultime elezioni amministrative.

Talchè le acque, ora placide e limpide, potrebbero in certi casi presentarci ancora del torbido!

Cosa eccellente per i pescatori: per me che non lo sono, se avrò sete, converrà ch'io cerchi altrove.

⁂

Palermo. Gerra, Gerra, Gerra!

A distanza, pare terra, terra, terra! o il grido del marinaio che sulla nave di Colombo vide per primo il promontorio di San Salvador che emergeva dalle onde.

Signor commendatore, se continuano ad occuparsi di lei, creda a me, gli è segno che amici e nemici l'hanno egualmente ben addentro nel cuore. Ecco, il destino la salverà dalla più terribile delle accoglienze; quella dell'indifferenza. Veda sicuro: gli stessi visi dell'arme che troverà nel suo passaggio sono di buon augurio: saranno ostilità aperte, ma non tranelli ed imboscate.

Il pericolo era tutto qui.

⁂

Torino. La *Favale* ha scoperti a Milano due Catoni da burla. Vi immaginate chi siano? Ebbene, quantunque li riconosca da burla, essa crede che un certo ministro ne avrà qualche noia. Le andrebbe forse in tanto sangue alla *Favale* se questo avvenisse?

Via, per una buona guerra cerchiamo altrove le armi e gli incidenti.

⁂

Venezia. Nulla di nuovo; ma da Valdagno alla *Gazzetta* che piglia il nome da la città de' Dogi è arrivato un'eco politica

E il discorso tenuto agli elettori del suo collegio dall'onorevole Fincati — discorso che terminò con un brindisi al Re Galantuomo.

Le riunioni d'ogni maniera quando finiscono così sono dei plebisciti di galantuomini Quantunque estranei al collegio di Valdagno, gentilissimi assidui, fate a mio modo: unite la vostra voce a quella degli elettori dell'onorevole Fincati, e sarà un nuovo Plebiscito a conferma del primo.

In Italia, nelle sfere della politica speculativa, si va ancora agitando il problema della rappresentanza delle minoranze e, a rigore, si può dire non esservi chi contenda a quest'ultime un diritto. Il punto questionabile sono semplicemente i limiti dentro i quali lo si vorrebbe vedere circoscritto.

Posto innanzi ad un comizio liberale testè riunitosi nel Cantone di Soletta, in Svizzera, questo povero diritto ha passato un bruttissimo quarto d'ora, unicamente perchè il partito chiesastico n'avea fatto, or non ha molto, uno de' punti cardinali del suo programma. Il comizio lo respinse, domandando alla bella prima una Costituzione nuova, che dia allo Stato i mezzi di resistere alle usurpazioni della Chiesa.

È così che i più sani principî, le teorie più liberali tratti in gioco sul terreno della polemica, n'escono malconci, e qualche volta insensibilmente colpiti. Non ho la pretensione che la mia voce trovi un'eco fra le montagne elvetiche; ma giacchè in Italia v'ha chi ha sposata questa nobile causa — il signor Sidney Sonnino, per esempio, che or son quattr'anni le dedicò poche, ma succose pagine di stampa — non sarebbe egli il momento opportuno per sorgere a difesa e a riscossa?

⁂

Un telegramma del *Times:*

« La Porta dichiarò alle potenze d'essere disposta a dare per l'esecuzione del suo piano finanziario ogni garanzia compatibile colla sua dignità »

Pigliamone atto, chè su questo campo le buone parole non sono mai troppe

Del resto, i prestiti della Porta furono tutti conchiusi sotto la garanzia di taluni cespiti speciali d'entrata: tributo d'Egitto, dogane di Costantinopoli, decime, ecc., ecc. In monte, qualche cosa di più che non importi il servizio degli interessi e dell'ammortizzazione del Debito Pubblico. Ebbene, fatta la parte alle circostanze del momento, si faccia in guisa che le suesposte garanzie garantiscano davvero, e sotto questa condizione aspetteremo la realizzazione della speranza di giorni migliori, espressa giorni sono dalla *Perseveranza*.

⁂

È il primo caso di questo genere, e va notato perchè serve a dimostrare qualmente nella Russia il progresso, lento sì — chi va piano, va sano — ma irresistibile, faccia la sua strada in onta ai pregiudizî che s'elevano a ogni tratto a sbarrargliela.

Non vi presento il signor Frehmann perchè non solo non l'ho mai veduto, ma oggi è la prima volta che l'odo nominare. Comunque, tenete nota speciale del suo nome: gli è quello del primo israelita, che nell'esercito russo può brillare sotto le spalline d'officiale.

Come vedete, nella sua c'è una carriera dischiusa a tutti i suoi correligionari. E ce n'è voluto perchè non soltanto la Russia, ma l'Europa s'inducesse a questa riparazione.

Cosa strana! ai figli dei crociati si tenne conto del valore spiegato dai loro padri in quella terra che passa sotto il nome di Santa. Pei nipoti di quelli che la conquistarono sugli Ammoniti, sui Filistei, sugli Amaleciti, e la rivendicarono a libertà contro i Medi e gli Assiri, e che si può dire la prepararono col sangue e col sacrificio di molti secoli per la santificazione, lo sprezzo, e una taccia per molte generazioni incancellabile di viltà o d'ilotismo dinanzi alle forti prove delle armi.

E Gedeone? E Davide? E i Maccabei, e tant'altri, che nulla hanno da invidiare agli eroi d'Omero e di Virgilio, perchè hanno trovata un'epopea nella Bibbia — il libro per eccellenza?

Don Peppino

ARTE ED ARTISTI

L'Istituto di Belle Arti.

Son bastati due anni perchè l'Istituto di Roma, fondato sulle rovine accademiche, arrivasse a raggiungere, se non a superare, gli altri istituti del regno.

Molti non credevano che si dovesse così presto ottenere questo desiderato scopo, e confesso d'essere stato di quelli.

Ma basterebbe a persuadere i più ostinati l'esposizione di quest'anno, aperta per ora ai soli invitati, ed al pubblico da domenica in poi.

Il gran progresso si vede subito appena entrati nella prima sala dove sono esposti i saggi della scuola d'ornato diretta dal professor Bruschi. A cominciare dalle semplici foglie disegnate con una precisione ammirabile, e a finire a' veri quadri d'ornato, dipinti all'acquerello degli allievi Marinelli e Toppi, si trova in tutti i saggi la stessa ben intesa impronta del vero, la stessa buona scelta dei modelli dati a copiare.

Forse non v'è lo stesso buon gusto nei modelli che il professor Rosso mette davanti ai suoi allievi d'architettura, ma anche essi posseggono in alto grado la qualità della precisione del disegno, veramente straordinaria nei saggi degli allievi Vio, Toppi, Bilà e Patrizi.

Il professore Prosperi, direttore dell'Istituto ed insegnante del disegno, può vantare fra i suoi allievi giunti a copiare dal vero, il Fantucci e il Bigioni. E dimostrano le migliori disposizioni anche molti fra quelli che copiano da altri disegni o dal gesso, come il Saltelli ed il Paolini.

Gli allievi del professore Bacciarelli cominciano dal tracciare una linea retta col tiralinee ed arrivano in sette mesi di studio a comporre i più variati disegni geometrici a colori per pavimenti ecc.

Ma le due scuole nelle quali il progresso è veramente notevole son quelle di prospettiva e di scultura. Già dall'anno scorso il professore Bechetti aveva fatto vedere quello che si poteva sperare dai suoi discepoli. Quest'anno l'aspettativa è superata, ed i saggi del Cecconi, del Costantini, del Ghignoni, dell'Osgan son veri quadri che ognuno vorrebbe avere in cornice nel proprio salotto.

E questi giovani dànno a vedere di non aver solamente imparato dal proprio maestro la prospettiva, ma di essere anche diventati acquerellisti di prima forza.

È un peccato che il signor Bechetti non abbia modo d'insegnare a qualcuno di essi quell'arte tanto necessaria e tanto negletta che si chiama scenografia. Il signor Bechetti, se non sbaglio, è bolognese e conserva le belle tradizioni della scuola scenografica petroniana, tanto famosa un mezzo secolo fa.

L'onorevole Bonghi, secondo me, farebbe un'opera meritoria con pochi soldi, dando al Bechetti i mezzi di fondare una scuola di scenografi di grandi teatri senza pregiudizio dei pochissimi buoni. Parlando di grandi teatri, s'intende escluso l'Apollo, perchè dal momento che l'eccellentissimo municipio lo vuol tenere chiuso, le scene diventano una cosa assolutamente superflua.

Il Custor, il Gibellini ed il Bayern hanno modellato dal vero una mezza figura, sotto la direzione del Maggini. È il caso di dire che il buon maestro fa davvero i buoni scolari; nè meno buoni sono il Croce, lo Stark e l'Osgan, che hanno modellato un piede e una testa. Il Custor e il Gibellini hanno modellato anche dal vero una testa di vecchio, e mal si saprebbe a quale delle due accordare la preferenza.

Al premio annuale di lire 1000, concesso dal ministero dell'istruzione pubblica al miglior lavoro di scultura di un allievo dell'Istituto, ha concorso solamente il signor Eugenio Maccagnani di Lecce, con una figurina di *Spartaco*, grande un terzo del vero.

Voglio dire a Raffaello Giovagnoli, che ha reso popolare il gladiatore trace, di andare a vedere il ritratto del suo figliuolo primogenito, e scommetto che lo troverà somigliante, ed applaudirà il giurì che unanimemente ha conferito il premio al giovane artista.

NOTERELLE ROMANE

Abbiamo in Roma, da due giorni, alloggiata all'Albergo degli Stati Uniti, l'ex-granduchessa di Toscana, che passò a Roma già parecchi anni. Essa fu ricevuta ieri dal Papa, che la invitò a colezione per stamane.

L'ex-granduchessa di Toscana si chiama Maria Antonietta Anna. Nata il 19 dicembre 1814, essa fu maritata il 17 giugno 1833 con Leopoldo di Lorena, di giustiana memoria; è vedova dal 29 gennaio 1870.

Sorella di Ferdinando II (Bomba), suo padre fu quel terribile Francesco che Colletta chiamò... Ma, a che queste evocazioni?

Oramai l'Italia è; e la figlia di Francesco I, la sorella di Ferdinando II, la vedova di Leopoldo di Lorena si trova a Roma, capitale del Regno d'Italia.

Non so se mi spiego.

Oggi correva voce dell'arrivo del generale Garibaldi. Non ho avuto tempo d'informarmene; ma gli do il benvenuto. Se potesse riuscire a far intendere la voce della ragione ai suoi colleghi del Consiglio comunale!

Il quale Consiglio traversa un vero periodo di consuntivi. Dopo quello del 1873, ha visto la luce anche l'altro del 1874 — periodo Pianciani di sola possibile memoria.

Il totale delle entrate era previsto in lire 19,195,934 96; invece raggiunse la somma di lire 18,816,188 87. Quello delle spese, stabilito in lire 19,195,954 96, fu invece di lire 17,140,466 82.

Quindi una spesa minore di lire 2,055,488 14; e una differenza attiva di lire 1,675,722 05.

Se non mi sbaglio, s'è sempre detto che il conte Pianciani, sindaco di Roma, fu un gran dilapidatore. Ma se le cifre sono esatte, non mi pare!

Restituisco al palazzo della Minerva l'onorevole Bonghi; al Braschi l'onorevole Gerra, ospite provvisorio, che di qui a qualche giorno muove alla volta di Palermo.

Notizie diverse.

Un'adunanza importante avrà luogo domani sera nella sala della Camera di commercio. Si troveranno la prima volta insieme i componenti il Comitato speciale per la Esposizione di Filadelfia.

Giovedì, alle 8 1/2 di sera, riapertura del Club alpino. Il locale è il solito in piazza Colonna, palazzo della Posta, gentilmente concesso dalla Società geografica italiana. È molto probabile che il senatore Rosa, vice-presidente del Club, inviti gli alpinisti a un'escursione archeologica.

Per domenica, 31 ottobre, a un'ora pomeridiana, è fissata la premiazione dei bambini degli asili infantili israelitici di Roma nella sala del teatro Argentina.

Dichiaro aperta l'èra dei concerti. È la più lunga di tutte e a parere di molti la più affittiva del calendario romano.

Il primo della serie avrà luogo domani, mercoledì, alle 8 1/2 di sera, alla sala Dante. Vi prenderanno parte il maestro Ferdinando Coletti, reduce da Parigi, dove le sue composizioni e il suo appetito saranno oggetto di lungo ricordo; la signora Clementi, la contessa Bedeschini, i signori Ria, Ciolli, Pochetti, e per le *bonne bouche* il baritono Candito.

L'introito a beneficio d'una povera famiglia.

Mille lire d'introito; tolte le spese, lire... Ecco, la somma precisa non la so ancora; ma il guazzolo non sarà indifferente; e ho la sicurezza che penseranno così quei buoni signori di Trastevere, i quali ebbero l'idea di adoperare i filodrammatici, il *Cola di Rienzo*, la signora Papà-Giovagnoli, e il buon Cumberti, sempre preoccupato del nuovo becco a gas, per ricavarne dei premi, destinati agli alunni delle scuole trasteverine.

Gli applausi ve li lascio figurare. Ne ebbero tutti, e massime la signora Papà, che fu salutata, dopo il ritorno di Londra, come una cara conoscenza.

Stasera al Valle la più bella commedia italiana, le *Miserie del signor Travetti*.

Allo stesso teatro, domani sera, la *Locandiera* e il *Positivo*, sei atti lieti, sereni, che regala la signora Fanterbi Pietriboni a coloro i quali — e saranno in molti — si ricorderanno della sua beneficiata.

Qui dovrei fare il solito elogio e il solito fervorino; ma l'attrice e lo spettacolo si raccomandano senza bisogno del mio aiuto.

Ieri è arrivata a Roma la signora Amina Boschetti; il che vuol dire che di qui a pochi giorni il *Fallo*... dell'impresa dell'Argentina cederà il posto al *Brahama*.

Intanto stasera il teatro riposa per la prova generale del *Macbeth* che probabilmente andrà in scena domani.

Come vedete, c'è da scegliere; prosa, musica, concerti, due Pulcinelli, una compagnia napoletana di canto, un serraglio di belve... senza contare il processo Sonzogno e il Consiglio comunale.

E poi c'è di quelli che si lagnano!...

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.
Valle — Ore 8 — La compagnia, diretta dall'attore Pietriboni, recita: *Le miserie del signor Travetti*, commedia in 5 atti di Bersezio.
Rossini — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.
Capranica. — Riposo.
Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.
Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Il Vesuvio*, vaudeville popolare.
Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nelle conferenze preliminari testè tenute a Vienna, oltre alle dichiarazioni fatte al nostro commissario relativamente a' vantaggi che ci si concederanno per quanto è delle macchine ed altri prodotti metallurgici, il commissario dell'impero assicurò il nostro delegato che nessun aumento rilevante sarà fatto alle antiche tariffe.

La conclusione del trattato si farà a Roma, non appena il commissario dell'impero avrà ottenuto dai gabinetti d'Austria e d'Ungheria l'approvazione dei preliminari e l'autorizzazione per proseguire le trattative.

Entro l'anno si spera che saranno condotte a termine tutte le convenzioni per i trattati di commercio colla Francia, Svizzera ed Austria-Ungheria, per essere presentate nella nuova sessione del 1876 all'approvazione del Parlamento.

Gli ultimi telegrammi da Perugia, da Orte e da Terni sono abbastanza rassicuranti, e valgono ad escludere qualunque pericolo di nuovi straripamenti.

Il colmo della piena del Tevere fu di metri 5, 60. Il suo livello non passa attualmente il livello ordinario, che di soli metri 3 circa. Continua sempre la decrescenza.

Il ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha testè nominato la Commissione pei premi da concedersi per le opere di bonifiche e prosciugamenti.

Il presidente del Comitato esecutivo di Firenze per l'Esposizione mondiale di Filadelfia ha manifestato in seno al Comitato stesso la sua intenzione di recarsi nei centri manifatturieri e industriali più importanti dell'Italia, a fine di poter meglio assicurare il concorso largo ed onorevole dei prodotti italiani a quella Esposizione.

Frattanto continuano numerose le adesioni delle Camere di commercio, e di associazioni industriali ed artistiche, al programma del Comitato esecutivo fiorentino.

Abbiamo da Yokohama che sono arrivati al Giappone parecchi semai italiani, e che altri se ne attendono col prossimo arrivo dei vapori francesi, che fanno i viaggi fra Bombay e i porti del Giappone.

PROCESSO LUCIANI

La Corte d'Assisie ha continuato oggi l'esame testimoniale; lunga sfilata di trasteverini e di ex-emigrati del 1860, i quali quasi tutti vengono a deporre sugli antecedenti del Luciani e specialmente su certi particolari, che sono come odiosa cornice ad un quadro sanguinoso.

I liberi pensatori hanno anche oggi avuto giornata campale. E la metà più dolce, più convinta, più sommessa del genere umano fu oggi rappresentata all'atto sacro del giuramento da una testimone che entrò nell'aula gettando al pubblico uno sguardo d'intelligenza, che voleva dire: « Mo mi sentirete! »

E all'invito del presidente di giurare, essa dichiara che *fa le sue riserve*.

A tale annunzio si sarebbero potuti contare i denti a tutti i giurati, alla Corte ed agli avvocati (ed erano denti da avvocati!). L'ilarità del pubblico non ha fine che all'invito cortese, ma imperioso del presidente.

— Come vi chiamate?
— **Francucci Domenica.**
— E vostro marito?
— **Mio marito è cardinale.**
— Come sarebbe a dire?
— Mio marito si chiama Cardinali.
— Alla buon'ora!

E ridono anche gli imputati.

Interrogata sui fatti della causa che io mi guardo di ben riferire, la testimone dichiara di avere, insieme a suo marito *fatta la campagna del 1866*.

Ci sono molte signore nelle gallerie e mi par che ciascuna d'esse osservi la testimone con curiosità.

Nelle tribune riservate osservo alcuni membri del Parlamento, molti addetti alle ambasciate di Francia e di Russia, il procuratore generale di Messina, comm. Morena, molti consiglieri della Corte ed altri personaggi.

Le signore sono relegate sull'alto ed incomodo palco di fronte alla Corte, all'infuori delle poche, per non dire dell'unica privilegiata che assiste all'udienza dalla tribuna della presidenza.

Il pubblico interesse per questa lunga causa è di molto scemato: forse negli ultimi giorni la curiosità pubblica sarà risvegliata: ora i più preferiscono aver un'idea della causa dagli sterili sunti che ne danno i giornali.

Si spera che per sabato, essendo finiti gli esami testimoniali, possa prender la parola la parte civile.

Tra i testimoni d'oggi si presentò il Gianni Ferdinando, già gerente della *Capitale* e per molti reati di stampa condannato a più anni di carcere. Il Gianni, rifugiatosi all'estero, ricusò di presentarsi all'udienza se non munito di salvacondotto. E così fu fatto e oggi egli è comparso in quella stessa sala dove per gli articoli della *Capitale*, che allora avea per collaboratore anche il Luciani, fu tante volte condannato!

Destini!

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 25. — Il regio piro-trasporto *Città di Napoli*, con a bordo la scuola dei mozzi, giunse il 24 corrente in Ancona.

CALCUTTA, 24. — Il vapore postale *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Suez e il Mediterraneo.

TORINO, 25 — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un telegramma spedito dall'imperatore al re, in data di Bolzano, 24. Nel momento di abbandonare gli Stati italiani, l'imperatore ripete al re le espressioni della sua profonda riconoscenza per tutte le attenzioni e le premure usategli durante il suo soggiorno per sempre memorabile. Certo, soggiunge, questa riunione tra noi fu un momento storico, perchè ambidue fummo posti dalla Provvidenza alla testa di paesi, che, dopo lunghe lotte, conseguirono la loro unità.

La *Gazzetta* pubblica un altro telegramma del re all'imperatore. Sua Maestà il re lo ringrazia per le espressioni piene di bontà, e dichiara che la memoria della sua cara visita non si cancellerà mai dal suo cuore. Aggiunge che, chiamati dalla Provvidenza a compiere lo stesso mandato, non possiamo che rallegrarci del risultato. Questa identica posizione fra i due sovrani e i due popoli stringerà vieppiù i legami di vera amicizia che già ci uniscono per tanti titoli.

BERLINO, 25. — L'imperatore è giunto alle ore 3, 10. La sua salute è ottima. Sua Maestà fu ricevuta alla stazione dai principi e dal sindaco.

Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, l'imperatore non aprirà personalmente il Reichstag.

Il viaggio dell'imperatore a Sagan e ad Ohlau fu differito di otto giorni.

MADRID, 24. — Il conte Salimei, guardia nobile del papa, che portò il cappello per il cardinale Simeoni, fu ricevuto dal re in udienza di congedo e riparti per Roma.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il governo, avendo avuto conoscenza della recente violazione della frontiera, notata dal governo serbo, telegrafò alle autorità della Bosnia, domandando schiarimenti. In attesa della risposta, il governo assicurò l'agente della Serbia che se la violazione ebbe luogo, fu in seguito ad un malinteso.

PARIGI, 25. — Sadyk pascià fu nominato ambasciatore turco a Parigi, in luogo di Alì pascià.

Fu proibita la vendita sulla pubblica via dell'*Echo* di Ajaccio, giornale bonapartista, per un articolo nel quale diceva: « Un governo indeciso fu imposto alla Francia da un gruppo francese senza mandato. »

PARIGI, 25. — Ieri ebbe luogo a Valenza una riunione d'intransigenti. Madier Montjau fece grandi elogi di Thiers.

BELGRADO, 25. — I rappresentanti delle potenze informarono il gabinetto serbo di avere fatte alcune rimostranze presso il governo turco per la violazione della frontiera. La Porta promise di procedere ad un'inchiesta e di punire i colpevoli.

PARIGI, 25. — Il *Moniteur* smentisce le voci che siano sòrte alcune divergenze fra i membri del ministero per un articolo del *Journal des Debats*, il quale criticò Buffet. Il *Moniteur* soggiunge che tutti i ministri si sono impegnati di fare causa comune per giungere all'attuazione della Costituzione, e specialmente per far votare lo scrutinio di circondario, e che non è possibile alcuna rottura fra i medesimi, finchè non siasi ottenuto questo risultato.

I carlisti bloccano strettamente la città di Berga (Catalogna).

Assicurasi che Mendiri abbia chiesto di essere posto in libertà, promettendo di assoggettare il re Alfonso.

CAIRO, 25. — Il principe di Galles consegnò al principe ereditario le insegne della Stella delle Indie.

ATENE, 25. — Comunduros fu chiamato oggi a mezzodì dal re per la formazione del gabinetto.

Il partito Zaimis darà due membri al nuovo ministero.

La formazione del gabinetto è ritardata, volendosi prima definire la quistione se debbasi porre in istato d'accusa il ministero Bulgaris.

La Camera rinviò l'atto d'accusa presentato dal procuratore regio alla Commissione della giustizia, incaricandola di riferire entro otto giorni.

Il partito Deligiorgis è rappresentato nelle Commissioni permanenti da una minoranza.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno VIII

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* AUMENTA IL SUO FORMATO DI 8 COLONNE, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei cereali, coloniali, sete, cotoni, bestiami, ecc., ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di it. L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L.	25
» franco per ferrovia	»	27
» » per posta	»	30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

APERTURA 1° SETTEMBRE

ALBERGO E TRATTORIA DEL SENATO

16 - Via delle Coppelle - 16

diretto da ALUFFI ENDEMINO

Cucina italiana e francese

CAMERE SEPARATE E APPARTAMENTI

ROMA Corso, 83-84

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

Le persone che intendono di approfittare d'un buon mercato mai veduto sono pregati di visitare il Magazzeno della

Società Anglo-Francese

ROMA - CORSO 83-84 - ROMA

che in seguito alla MORTE DEL SUO AMMINISTRATORE responsabile, è forzata di liquidare le sue

CINQUE SUCCURSALI ESISTENTI IN ITALIA

facendo per i pochi giorni che gli sono accordati

UN RIBASSO TANTO GRANDE

che sfida qualunque concorrenza

CUCCHIAI PORTA SALVIETTE CAMPANELLI	PASSA-THE PORTA-OVA SOTTOBOTTIGLIE	COLTELLI FORCHETTE SOTTOBICCHIERI	SALIERINE TURACCIOLI, ECC. al prezzo di

Centesimi 90 il pezzo

Più una grande quantità di oggetti da

Lire Una a Una e mezzo

cioè: Pinzette per zucchero, Tabacchiere, Cucchiai per ponci, Spadine per capelli e per arrosto, Servizi a trinciare, ecc. ecc.

Grande assortimento di Servizi per Caffè e The, Specialità per Trattorie, Piatti rotondi ed ovali, Vasoi quadrati, rotondi ed ovali, porta olio da 2, 3, 4, 5 e 6 usi, Caffettiere, Tetiere, Zuccheriere, Lattiere, Cestine per pane, nonchè

Servizi da tavola da 12 persone, completi da Lire 40 ognuno

Una sola visita basterà per convincersi.

NB. - Les persone della provincia sono pregate di indirizzare le loro domande alla nostra Succursale di NAPOLI, via Toledo. 270, nella quale vi è un più grande assortimento di mercanzie da liquidare.

ROMA Corso, 83-84

AGENZIA.

I sottosegnati, fabbricanti di Olio etero ed Essenze, cercano per lo spaccio di questi articoli un Agente ben raccomandato il quale dovrebbe corrispondere in tedesco oppure in francese.

E. SACHSSE e C°
in **Lipsia** (Sassonia)

L'Occhio ARTIFICIALE

simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso nell'occhio perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

DA VENDERSI

diversi **OMNIBUS**, in buonissimo stato, delle primarie fabbriche, e con freno per le ruote.

Ricapito, in Milano, allo Stalazzo di S. Lazzaro, Corso di Porta Romana, n. 59; in Como, presso Teresa Casarico, via Rusconi, n. 321.

BOMBONIERA
PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze —Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
Pleasy, N. 30, Boulevard S. Germain — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60
Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33
Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

Programma gratis.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici
AL QUINEQUINA

di **M. Soula** [illegible]
1. L'ELESIR del PEROU, liquore di dessert antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

2. IL BITTER SOULA **superiore**, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo dell'Elesir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.
BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedana boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a *Firenze*, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio, non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati ou tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue de Faubourg-Poissonniere, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.
I cataloghi si spediscono **Gratis**.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1856

MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina,

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Rose e Fiamme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, **Medaglioni**, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, **Fermezze** da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, **Brillanti**, Rubini, Smeraldi e **Zaffiri** non montati. - **Tutte queste gioie** sono lavorate con **un gusto** squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono il confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggìo da musica.

Prezzo da L. 60 in su

W. WALKER
BAZAR DU VOYAGE, 3
place de l'Opéra, 3
Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 80

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere
Haute nouveauté
Articoli
di un'eleganza eccezionale.
Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière
PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. 9496

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA
E
POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GEONVA. 9497

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 298

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 28 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

BISMARCK E IL SUO MEDICO

E anch'oggi si mormora sulla malattia del principe di Bismarck.

Nè c'è da farsene caso.

Oramai si sa che i grandi uomini di Stato sono padroni di morire, massime se hanno delle buone ragioni da non poterne far di meno: ma non sono egualmente padroni di potersi ammalare.

Finchè un uomo di Stato si limita a morire, non c'è nulla in contrario. Esercita un suo diritto; e basta.

In quanto poi all'ammalarsi, è un altro paio di maniche e la questione cambia d'aspetto.

Fra i popoli civili e ammaestrati all'alta scuola, come i cavalli di Ciniselli (domando scusa ai cavalli di questo modesto paragone) se accade che uno statista del peso e della misura del principe cancelliere voglia cavarsi il gusto di prendere un mal di petto o di fare un corso completo di dolori articolari, bisogna che per amore o per forza si rassegni a darsi malato in pubblico e a lasciare la porta della sua camera aperta e spalancata a tutti i curiosi.

Perchè le malattie di questi caporioni della politica europea non possono essere d'indole particolare e privata, come quelle degli altri mortali spiccioli: ma rientrano nel dominio pubblico e fanno parte, dirò così, della ricchezza nazionale, come le arti belle, i marciapiedi delle strade, l'ombra dei tetti e le novene del santo Natale.

Tant'è vero che quando il principe di Bismarck, giorni addietro, si ammalò, tutti i giornalisti d'Italia entrarono nella sua camera, chi per interrogarlo, chi per tastargli il polso, chi per sentire i sudori, chi per vedergli la lingua: e ci fu qualcuno perfino che osò domandargli in un orecchio:

— Scusi, Altezza! è proprio malato, o si diverte a far la burletta?

Parole acerbe, ma vere.

E la cosa si spiega così: che a queste malattie officiali e officiose, oramai non ci crede più nessuno: motivo per cui, a scanso di sospetti e di diffidenze, sarebbe ben fatto che tutti gli uomini di Stato, di qui in avanti si ammalassero in carta bollata e si provvedessero di tutte malattie registrate per man di notaro, e vidimate dal parroco della cura.

Del rimanente, stando a quel che mi scrive un amico mio, che è andato a Varzin a fare il prussiano, per non restare in Italia a fare il giurato, la malattia che impedì al gran cancelliere dell'impero di accompagnare il glorioso Barbabianca in Italia, si manifestò in un modo singolarissimo e quasi provvidenziale.

La raccontano così:

Una mattina il principe chiamò presso di sè il suo medico di fiducia; e gli disse:

— Franz, mio buon amico Franz, voglio andare anch'io, col nostro imperatore, in Italia... Che cosa ne dite?

— Ottima idea, Altezza! Oh! l'Italia!... la terra prediletta da Dio... il giardino d'Europa... la stamperia classica del *Diritto*... il paese degli aranci e degli analfabeti...

— Franz, tastatemi il polso e giudicate voi se la mia salute può permettermi questo viaggio.

Franz, dopo tastato il polso:

— Vostra Altezza, se vuole, può rifare tutto il giro del mondo, sulle dotte pedate di M. Arago.

— A Milano! a Milano! — gridò il principe: e i fili del telegrafo imperiale portarono la fausta novella ai quattro punti cardinali della terra.

Ma non erano ancor passate le ventiquattr'ore che il gran cancelliere richiamò il suo fido Franz e gli disse:

— Franz, mio buon amico Franz, che cosa vado a fare a Milano? Milano, lo so, è una bella città; forse la più bella d'Italia; c'è la stazione, ci sono i quartieri nuovi, c'è il Manzoni, il Belinzaghi, il Tosi, c'è il teatro della Scala, c'è la piazza del Duomo, c'è il Duomo... tutte bellissime cose, ne convengo... ma non c'è il *Diritto*!... Eppoi, chi troverò a Milano? Troverò il Minghetti... Brava persona quel Minghetti, diplomatico arguto, oratore brillante e uomo di promesse corte e di pareggi lunghi... ma il suo palato non va d'accordo col mio. Se lo invitassi a pranzo da me, vedo bene che lo sacrificherei. Il Minghetti ha fatto la bocca alla cucina italiana, e non sa gustare le *cotolette* d'arcivescovo, nè i *filetti* di canonico, nè i *vol-au-vent* ripieni di fegatini e di creste di monsignori!... È uno stomaco sciupato. Offritegli della buona carne di prete ed è capace di rispondervi che preferisce il contribuente o la vitella di latte. Tutto sommato e calcolato, vi domando io di nuovo: che cosa vado a fare a Milano? Ma oramai ho promesso e manterrò per punto d'onore la mia parola. Intanto, mio buon amico Franz, tastatemi il polso e ditemi se la mia salute è tale da permettermi questo lungo viaggio!...

Franz, dopo aver tastato il polso:

— Io vi proibisco, Altezza, di uscire dalla vostra camera: voi avete una febbre da cavalli!...

Il principe, tutto commosso, stringendo affettuosamente la mano del dottore:

— Grazie, mio buon amico Franz, grazie di questa febbre che vi siete compiaciuto prestarmi. Appena me ne sarò servito, ve la rimanderò fino a casa.

— La serberemo per un'altra volta.

GIORNO PER GIORNO

Do il primo posto del *Giorno per Giorno* ad un fatto eroico che ridonda a grandissimo onore della nostra marina mercantile.

Registro questo fatto riportando nella sua ingenua forma il rapporto ufficiale che è stato redatto dal prode marinaio che lo ha compiuto, assistito dalla gente del suo bordo.

La forma vi farà sorridere, ma il fondo vi farà battere il cuore.

Io non ho osato correggere la rozza scrittura per non guastare in nulla quelle frasi dalle quali traspira l'onesta e tranquilla fierezza di chi l'ha dettata.

Illustrissimo Signor Console di S. M.
il Re d'Italia (in Tripoli).

L'anno millottocento settantacinque il di primo Ottobbre alle ore undici e mezza antimeridiane, Io Costantino Sebastiano di Vito, nativo e domiciliato in Trapani (Sicilia) Capitano del Bovo San Pietro, oggi ancorato in qusta Rada di Tripoli Barberia, che trovomi col pieno carico Orzo diretto per Malta, ove attendo il buon tempo a partire,

E trovandomi su tale ora sul mio bordo, ove stava ha guardare l'entrata della Scqudra Francese di numero sei Corazzate petturati bianchi, ed un Vapore di loro avviso in pittura nero, ed arrivati in luogo del suo ancoraggio circa tre Chilomitri Nord. del Castello Vecchio, si dietero fondo, che immediatamente lori hanno del suo bordo lasciata una Lancia che recavasi in terra per indi portarsi alla Sanità, e siccome la medesima si diriggeva per entrare dal passo piccolo dove esistava un grossissimo mare e furiosi franggente, quale essendo lori entrati su tale pericolo a non potere più governare la loro Lancia, furono assaltati da' furiosissimi franggente che l'affondò non solo, ma fin'anco il mare distaccò tutte le gente che dientro vi erano nella lancia, e rimasero in mezzo alle furiosi frangente quase ad affocarsi.

Io però col mio Cannocchiale guardando tale pericolo è non curandomi della mia vita, per riuscirmi tale Salvataggio, Subbito Ordinavi prendere la mia barcaccia con tre dei miei marinari ed io medesimo fortemente vocando, poicchè dal mio ancoraggio a lori viera una distanza circa 3 chilomitri, ad un tratto giunsi sul luogo pericoloso in mezzo à furiosissimi frangente, ove trovai la loro lancia roveseiata, e sei Uomini spersi di quà e di là in mezzo à forti marosì, quase abbandonati sull'ultimi estremità indando io a voce forte dandogli sempre coraggio per raccoglierli senza altro pericolo, mi riuscì primo salvare la loro Bandiera che spersa era a' frangiente, che sul momento fu alberata nella mia barcaccia, poi con tutta l'attenzioni possibili, e senza nessunissimo altro danno di loro vita, raccogliei sei Uomini seminudi che non potevano esprimere nessunissimo accento, quale erano un Ufficiale, il Medico di loro Bordo, e quattro marinari che tutti non solo ci baciavano ma dandomi segni fortissimi di riconoscenza, mentre io come dovere le condusse alla Sanità, e consegnatogli al Commissario del Luogo, mi sono ritirato al mio Bordo,

Certifico essere la purissima virità ciò che ho dichiarato sopra,

12 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

XII.

Mia zia scostò il lume che ci stava innanzi, in guisa che la luce cadesse a pieno sul mio viso; poi, presemi le mani, cominciò:

— Augusta, sai tu perchè io ho desiderato di parlarti stasera?

— No, zia; imagino però che sia qualche cosa di grave, giacchè tu fai tanti preamboli. Di che si tratta? Il dottore forse?.....

Non finii, perchè un terrore grandissimo mi invase ed agghiacciò il mio saugue, mi era venuta l'idea che mi si dovesse annunziare qualche disgrazia sopravvenuta ad Emanuele.

— Rassicurati, figlia mia, il dottore sta bene; ma v'è qualche altro che tu ami, e che sta male assai.

— Dio mio! La povera Emma?

— Non è di Emma che voglio parlare, ma di me. Oh, so bene che tu dirai che è falso, che io ho una salute e una robustezza da fare invidia!... Ebbene, tu t'inganni; io ho un male ereditario che ha ucciso mio padre, che ucciderà me; una malattia di cuore.

— Zia! zia! che dici mai! — esclamai io, gettandole le braccia al collo e posando sulla sua spalla il mio viso bagnato di lagrime.

— Dico la verità, Augusta; dico quello che mi hanno affermato tutti i medici. Non ti spaventare, del resto; la mia morte può essere lontana, e d'altra parte non è per me che ho voluto parlarti. Ma, carina, morta me, morto tuo zio, chi ti resta?

— Oh, non parlare così, zia! Tu vivrai più di me, tu che sei tanto felice!... Piuttosto io...

E mi fermai ansante. La zia mi baciò, mi fece sedere di nuovo, asciugò le mie lagrime e le sue; poi mi disse dolcemente:

— Mia cara Augusta, che io debba vivere più o meno, non importa gran fatto; ciò che è necessario è che tu, dopo di noi, non resti sola nel mondo. Il poco che ti potremo lasciare assicurerà la tua indipendenza, e ti permetterà di scegliere un uomo che ti piaccia. Dimmi, carina, non pensi tu di doverti maritare?

— Certamente, cara zia, e perchè dunque avremmo scritto al dottore di ritornare?... Non sono io la sua fidanzata?... Quando egli sarà tornato, noi vivremo tutti insieme, e consoleremo i tuoi anni più vecchi.

— Ma sei tu ben sicura che il dottore ti troverà pronta ad unire il tuo destino al suo?

— Che domande mi fai, zia?..... Non sai quanto tempo ho sofferto per l'assenza di lui? Non ti ricordi la mia malattia?.. Io aspetterò, dovesse tardare dieci anni!..

— Perdonami se insisto, carina; ma non hai mai pensato che tu sei giovane, e che forse un giovane ti converrebbe meglio? Se un uomo di età più vicina alla tua, bello, di molto ingegno..... per esempio, Stanislao!

— Stanislao! — esclamai con fuoco, levandomi in piedi. — Stanislao, zia! Ma non vedi che è un bambino! Come puoi paragonare quel povero collegiale, timido, impacciato, vergognoso, col mio splendido Emanuele!... Ricordati quella bella fronte, quei bei capelli, un po' grigi, quei gesti nobili, quelle parole eloquenti. Oh, zia, come potresti credere che io preferirei un altro uomo ad Emanuele?...

Mi fermai, parendomi che l'impeto della passione mi avesse fatto prorompere in detti men che rispettosi verso la zia. Ma essa, alzandosi come me, mi abbracciò, e con grande mio stupore mi disse tutta lieta:

— Ti ringrazio, Augusta; ho voluto metterti a prova, e sono superba di te. Sappi che oggi ho ricevuto due lettere; eccole.

E me le porse; io le presi con mano tremante. L'una era della madre di Emma, e veniva da Pegli; l'altra, oh, l'altra la riconobbi subito, anche prima di averne esaminato la soprascritta.

Portava il bollo della repubblica di Liberia, sulla riva africana dell'Atlantico; la scrittura era quella che io aveva tante volte letto con piacere, quella dei quaderni che avevano servito ai miei studi infantili, la scrittura del dottore

In quel momento una testa grigia s'introdusse dalla porta del salotto, ed io udii la robusta voce del capitano esclamare:

— Ebbene, mie tortorelle, a che punto siamo? Che faremo di questi due biricchini, eh? Augusta, non rispondi?

— Zio — risposi io, correndo a baciare la fronte calva del buon marinaio — io non poteva rispondervi; sono troppo felice!

XIII

Quando fui nella mia stanza, aprii con febbrile impazienza la lettera del dottore; il sigillo ne era già rotto, essendo diretta allo zio. Mi posi accanto al letto, e al lume di una lampada che ardeva sopra un tavolino lessi cento volte quei caratteri diletti. Il mio Emanuele scriveva da Monrovia che egli era giunto colà da alcuni giorni; che la mia lettera, dopo averlo seguito per tutta l'Africa, lo aveva raggiunto, e che egli si affretterebbe a tornare. Accennava a varie vicende che gli erano accadute, e sentii il cuore stretto dall'angoscia, leggendo come egli fosse stato due mesi fra la vita e la morte, assalito dalle febbri pestilenziali del Congo

Il mio nome ricorreva ogni momento; non già accompagnato dai rimproveri che io ben sentiva di meritare, ma unito a dolcissime parole, che acchetarono la mia coscienza, ed aprivano al mio pensiero infiniti orizzonti di speranza e di gioia

Prometteva infine di partire appena fosse giunto il piroscafo che faceva il viaggio d'Europa, e mi accennava alcun piccolo dono che egli avrebbe per me portato dalle ardenti regioni da cui veniva.

Stetti lungo tempo immobile, cercando di rendermi chiara tutta la mia felicità, e domandando indarno a me stessa come l'avessi meritata. L'uomo che tornava per deporre ai miei piedi la sua vita, il suo sapere, la sua poderosa intelligenza, era qualche cosa di più che il dotto e tranquillo medico che io aveva lasciato partire! Il mio Emanuele era adesso un eroe, un martire della scienza, e l'energia che adopererebbe adesso per difendermi, per proteggermi, per rendermi felice, egli l'aveva già adoperata contro il clima e gli uomini feroci di inesplorati paesi; e là come dappertutto egli, respinto da me, conservava la mia memoria, mi desiderava, mi amava! Il ricordo della sua Augusta gli aveva forse ispirato la forza per vincere spaventosi ostacoli; forse, morente per febbre, egli aveva lottato vittoriosamente col male, sostenuto dall'amore che io gli aveva ispirato!. Questi pensieri, sebbene lievemente

In fede di chè ho sottoscritto il presente rapporto

Fatto in Tripoli Barberia il dì 1° Ottobbre 1875.

Il Capitano Costantino Sebastiano di Vito.

⁂

Rinunzio in questo caso alla solita pedanteria, augurando a tutti quelli che scrivono male, e s'hanno per male delle nostre critiche, di poter mettere il loro nome sotto un documento simile, che raccomando a S. E. il ministro della marina.

A questo patto rinunzierei a qualunque critica avvenire e farei ammenda delle pedantesche censure passate.

⁂

Aggiungo che il capitano del porto di Trapani, adducendo la mancanza di documenti del consolato italiano di Tripoli, in appoggio al fatto narrato, rifiutossi farne al governo regolare rapporto.

Ora il governo è informato, e la squadra francese potrà attestarne la verità. E se la verità è vera, domando... per ora la fotografia del capitano del porto di Trapani.

⁂

Ho ricevuto da Firenze una cartolina di uno de' soliti assidui, il quale, dopo avere letto l'articolo *Soddisfazione generale*, di *Lupo*, domanda perchè non si distinguano con diversa divisa anche i reggimenti di fanteria.

« Potendo ottenere questo riordinamento militare, dice la cartolina, la nostra armata .. (io direi esercito) non mancherebbe di fare un bell'effetto in una rivista e potrebbe combinare delle quadriglie a scopo di beneficenza. »

⁂

Prima di tutto l'*assiduo* ha sbagliato indirizzo. La cartolina con le relative lepidezze doveva essere diretta a S. M. Guglielmo I imperatore e re di Germania. A lui più che a *Lupo* va tutto il merito dell'articolo.

In secondo luogo mi pare inutile il confutare con argomenti tecnici quella che l'*assiduo* chiama « un'idea tanto utile quanto dilettevole. »

Di dilettevole non ci ho trovato che la piacevole sicurezza di dire una cosa spiritosa, manifestata dall'*assiduo* nello scrivere una sciocchezza.

Quanto alla *beneficenza*, mi permetto d'aggiungere che il nostro esercito (non armata!) può continuare ad esercitarla senza ballare quadriglie

Rinvio l'*assiduo* per migliori informazioni ai colerosi di Sicilia, agli inondati di Roma, di Pisa e del Po, agli incendiati di tanti paesi, a tutti quelli che hanno avuto bisogno di un aiuto generoso e disinteressato.

Avviso alla Regia Prefettura.

Un individuo ha comperato da un venditore ambulante d'*olive dolci*, per qualche soldo di quel vegetale

L'attenzione del compratore fu attirata dal foglio nel quale erano involte le olive.

E v'era che.

La carta era intestata: *Regia Prefettura*, portava una data del 2° semestre del 1875, e in fondo un bel GADDA al posto della firma!

⁂

Eco delle Assisie.

Il testimonio Cataldi rifiuta di giurare, e sorge fra lui e il presidente il solito battibecco, che si conclude così:

Presidente Insomma... la legge le impone di giurare per una credenza.

Testimonio. Mi imponga anche un credenzone.. ma io non giuro!..

Presidente. Sta bene, vada pure.. tornerà domani!

Imputato. Grazie!... ma domani sarà lo stesso.

⁂

Sempre alle Assisie.

Si tratta d'un incidente, nel quale si rammenta il furto di cui fu vittima a Firenze lo scultore Duprez.

Il presidente interroga insistentemente un testimonio toscano, perchè gli narri qualche circostanza relativa al Brunetti, condannato per quel furto.

Il testimonio .. non si ricorda.

Presidente. Ma guardi di rammentarsi, se.. quando, ecc., ecc.

Testimonio (accennando il regio procuratore Municchi). Lo domandi a quel signore, che la sa tutta, perchè il Brunetti lo ha mandato in galera lui!..

Ilarità prolungata.

⁂

Il professore Sbarbaro è anch'esso un martire della scienza.

Per amor della scienza ha rinunziato a un matrimonio che era, dopo il monumento ad Alberico Gentili, la visione più splendida dei suoi sogni.

Sere sono, il dotto e monumentale professore ha impegnato una discussione economica col suo futuro suocero

Ed essendosi quest'ultimo dichiarato *protezionista* il professore lo interruppe:

— Il *protezionismo* è un furto... e i *protezionisti*, sono ladri!..

Il suocero si riscalda, il professore bolle e il matrimonio va in fumo!

Sicchè il professore ha perso la sposa per sostenere il *libero scambio*...

E sì che in fatto di moglie, il *libero scambio*... non so se mi spiego.

IN CASA E FUORI

(Cronaca del sollecitatore.)

Per Roma.

Non avrei nulla, da chiedere, non volendo chiedere troppo.

Non avrei nulla ripeto, sicuro come sono che il governo si presterà nella misura non delle proprie forze, ma dell'ultimo sforzo, a secondare i piani di Garibaldi.

Ma c'è della gente, che sostiene il contrario e si moltiplica ne' giornali delle provincie, seminando le diffidenze e gli sconforti — zizzania che fa intisichire ogni buona messe politica.

Ho paura che, a furia di dubitare, essi riescano a far entrare il dubbio nella stessa anima sicura di Garibaldi, e allora, buonanotte!

Se vogliono riuscire a questo — seguitino.

⁑

Per la stampa.

È una strage degli innocenti. *Nazione*, *Monitore di Bologna*, *Corriere Mercantile*, ecc., ecc., sequestri su tutta la linea per que' benedetti rendiconti giudiziari.

Non mi occupo degli altri; ma non si dirà mai che la *Nazione* e il *Corriere Mercantile*, pesati e riguardosi come sono, abbiano peccato per solo gusto di peccare, e farsi fare *gratis* dal fisco la più efficace delle *réclames*.

Onorevole Vigliani, non le parrebbe il caso di illustrare con due righe di circolare le disposizioni della nuova legge in quanto riguardano i rendiconti giudiziari, segnando con rigorosa precisione i limiti nei quali i poveri giornalisti possano muoversi senza dar contro il naso del fisco?

A proposito, non si potrebbe dire anche al fisco: Se caccierai il naso oltre que' limiti, colpa tua se te lo romperanno?

⁑

Per Torino.

Quello che posso chiedere, non lo chiedo al governo, ma alla stessa Torino, anzi alla sola sua stampa.

La nomina dell'onorevole Codronchi a segretario generale trovò un applauso generale Uomo nuovo, egli è augurio, anzi promessa di cose nuove, e, sotto questo aspetto, la stessa democrazia si mostrò soddisfatta

Nossignori: a Torino v'ha un giornale che protesta, e nega all'egregio deputato quell'abilità che viene da un lungo tirocinio

Ma i lunghi tirocini presuppongono un consumo d'anni, che, se non erro, vanno a discapito della *novità* d'un uomo. Dovremmo dunque, secondo il giornale di cui parlo, modificare la tanto strombazzata loro formola così: « A cose nuove, uomini vecchi! »

⁑

Per Messina.

Le cose municipali vanno alla buona sì, ma senza dare que' frutti che, a buon diritto, se ne dovrebbero aspettare.

Pende la nomina d'un nuovo sindaco; e un *assiduo* messinese vorrebbe ch'io raccomandassi all'onorevole Cantelli di scegliere un uomo all'altezza de' *bisogni* del paese.

Il *Pompiere*, che mi legge di sopra le spalle, esce fuori a dire: Allora non c'è altro che dar la sciarpa del municipio di Messina a Pantalon de' Bisognosi.

Passi la pompierata: Pantalon era l'uomo che sapea condurre innanzi per bene le cose della famiglia, e allargar la mano a tempo e luogo per cavare quello scioperato di Lelio da qualche mal passo, e dare a Rosaura una dote coi fiocchi.

Lo cerchi l'onorevole Cantelli, ch'io l'assicuro che lo troverà facilmente anche fuori delle commedie di Goldoni.

⁑

Per Genova.

Brano d'una lettera da Sampierdarena.

Fra la provenienza e l'argomento a prima vista si presenterebbe una contraddizione. Eppure, in fatto, non è così. Sampierdarena, la Manchester dell'operosa Liguria, offre sè stessa e la felice sua posizione topografica alla Superba, e non domanda che un bacino per fare di lei il vero emporio del Mediterraneo.

Ma sarà meglio far parlare il mio *assiduo*:

« Lasciamela un po' dire alla libera: a che si riduce in fondo tutta la questione per codesti signori della Superba? Eccola in due parole: « Il nostro porto, essi dicono, è quasi tappato affatto — fin lì ci arrivano anche loro — e le navi ci stanno come gli agoni in salamoia. Volendone fare un altro, Sampierdarena sarebbe il sito migliore, ma... »

C'è un ma! Stiamo a vedere dove diamine va a parare.

«... Ma, dunque, pensiamo a tutti i benefici che ne ritrarranno que' di Sampierdarena. Oibò, piuttosto si vuoti il Bisagno.

« Si vuoti pure; *ma*... ce l'ho anch'io il mio *ma*; però mi guarderò bene dal metterlo fuori in tutte le sue conseguenze.

« E dire che, da quell'ingenuo che sono, udendo certi giornaloni discorrere di *pastoia*, di *progresso* e tira via, in quel curioso gergo che hanno, l'avevo pigliata sul serio Perchè, in fin di conto, l'utile maggiore di quest'opera a chi andrà? A Genova. E se dividendolo anche con Sampierdarena potrà guadagnare il predominio sul Mediterraneo, la sua prosperità non tornerà forse a prosperità di tutta la nazione? »

Fin qui il mio *assiduo*, che arriva, come vedete, alla stessa conclusione alla quale ero venuto anch'io.

Se ne potrebbe dedurre che gli avversari di Sampierdarena pensano un po' troppo a Genova, e nient'affatto all'Italia. Ma ciò non può essere, e scommetto la testa che, appena fatti accorti dell'interpretazione, cui potrebbe dar luogo la guerra che essi fanno, getteranno le armi, e sarà una scena come quella che nel medio evo sapeva produrre Alberigo da Schio, gettandosi nei conflitti civili in mezzo ai combattenti, predicando la tregua di Dio.

Per la Francia.

Che posso io chiedere per la Francia, e a chi rivolgere la mia domanda?

Al *Journal des Débats*, che abusando pur tra della sua influenza, gettò per poco la confusione e lo scoramento nell'opinione pubblica, nel gabinetto, nei partiti, nei suoi confratelli della stampa, insomma dappertutto, vaticinando una crisi e disponendo a suo grado del cervello del ministro *A*, per affibbiargli delle idee contrarie ai ministri *B*, *C*, *D*, ecc. e provocare un conflitto?

Il conflitto non venne, ma pei lettori del grande giornale fu proprio come si fosse già prodotto, e ci fu bisogno d'un comunicato per, non dirò convincerli del contrario, ma indurli ad aspettare l'apertura dell'Assemblea (4 novembre) e prendere norma dai fatti.

Certo, successi di questo genere lusingano l'amor proprio della stampa e giustificano il titolo di *quarto* potere dello Stato, che il mondo le ha dato in un accesso non so bene se di gratitudine o di dispetto.

Ma, dite la verità, abusare in tale guisa della propria influenza non è egli fare come quel kan de' Tartari, il quale per mostrare a un ambasciatore straniero i pregi inapprezzabili della sua scimitarra, si fece condurre innanzi uno schiavo e, d'un sol colpo, gli spiccò netta la testa dal busto?

⁑

Per la Germania

Domando innanzi a tutto alla divina Provvidenza che le restituisca presto presto in piena

---

inclinati al romanzesco, mi venivano naturalmente, e facevano palpitare il cuor mio di contento insieme e di orgoglio

Mi alzai per riporre il foglio del dottore, ed allora l'altra lettera datami dalla zia cadde in terra. Dio mio! come la gioia mi aveva fatta egoista! Non doveva io pensare che in questo mondo per ogni felice si hanno mille sventurati, e che io aveva dei doveri sacri e dolorosi? Aprii la lettera della madre di Emma, e lessi queste parole scritte con mano convulsa:

« Augusta, venite, venite subito; la mia povera Emma vuol vedervi. Sta male, male assai; se sapeste com'è ridotta! Io non faccio altro che piangere, ma a lei non basta; ripete sempre il vostro nome, e domanda di voi a tutti Tornate, mi raccomando; la poverina fa proprio compassione. »

Questa lettera, che in altri tempi mi avrebbe trafitto, non mi recò tutto il dolore che sarebbe stato naturale Dopo la lettera di Emanuele, io aveva una fiducia illimitata nella mia buona fortuna, e mi teneva per certa di poter guarire la cara inferma Pertanto mi addormentai tranquilla; ma strani sogni mi turbarono la notte. Vedeva sempre Emanuele pallido, sfatto; il suo volto diventava sempre più livido come quello di un cadavere, e finalmente cadeva in terra senza movimento. Sul fare del giorno mi svegliai e risi de' miei terrori; ultimo riso che abbia rallegrato le mie labbra!

XIV.

La mattina, appena fummo riuniti nel salotto, io partecipai agli zii la notizia che aveva ricevuto di Emma, e la mia risoluzione di andare a curarla, come era mio dovere Essi approvarono senza fare osservazioni; soltanto mio zio mi serrò la mano con maggior cordialità del solito, e mi condusse egli stesso colla domestica alla vettura che doveva condurmi a Pegli. Giungemmo la sera.

Mi aspettava certamente di trovare Emma in cattivo stato; ma ciò che vidi superava talmente ogni mia aspettazione, che ne fui sbigottita. La pelle, candida come cera, era assolutamente attaccata alle ossa, dando un aspetto di scheletro alla sventurata; gli occhi erano spenti quasi sempre, senonchè di tanto in tanto mandavano qualche fosco lampo che tosto si estingueva. Solo la fronte, ombreggiata dai foltissimi capelli, aveva conservato la sua bellezza; le vene cerulee apparivano più distinte per la bianchezza singolare della pelle. Mi stese la mano sottile, e mi disse con fioca voce:

— Ti ringrazio di esser venuta, Augusta; era ben sicura che non mi avresti lasciata morire senza rivedermi.

— Che idea! — sclamai io. — Morire tu, alla tua età! Tu dici per mettermi paura.

Ella sorrise con mestizia

— So perfettamente — disse — che i miei giorni sono contati; ma non me ne dolgo. Che avrei fatto io al mondo? Le persone alle quali ho voluto bene sono quelle che avrebbero il diritto di odiarmi di più. Quando sarò morta tu non mi maledirai, non è vero, Augusta?

Io l'abbracciai e baciai la sua fronte, che era bagnata d'un gelido sudore. Passai tutta la serata accanto al suo letto procurando di distrarla, leggendole, cantando qualche cosa; e l'inferma accettava tutto con piacere; sorrideva ai miei scherzi, ascoltava le mie letture con attenzione; ma il suo pensiero e la sua parola ritornavano sempre alla stessa idea fissa; la sua prossima morte.

In tali angoscie, in tali pensieri scorsero parecchi giorni; ed io, oppressa dalle faticose cure che esigeva lo stato di Emma, appena poteva trovar modo di stare per qualche tempo sola nella mia camera, riposando la mente nell'immagine di Emanuele. Emma peggiorava sempre, e pareva che coll'estate dovesse fuggire anche la vita di lei. Un giorno finalmente, era nel pomeriggio, splendendo il sole ed essendo bellissimo il tempo, la malata parve risentire un notevole miglioramento; mangiò qualche cibo, e, seduta sul letto, parlò con insolita vivacità per qualche tempo. Dopo il pranzo, parendole di sentirsi rinforzata, volle esser posta a sedere in una poltrona, e collocata vicino alla finestra, per contemplare a suo agio il mare illuminato dai tremoli raggi del giorno che stava per finire.

Il sole, simile a globo infocato, scendeva lentamente verso l'estremo limite delle acque, e faceva parer rossa tutta quella parte di cielo che si confondeva alla vista col mare; non un soffio di vento turbava le onde, e un silenzio solenne regnava in tutta la campagna, rotto solamente dal lontano squillo di una campana. La grandezza dello spettacolo ci tenne ambedue silenziose per qualche tempo, finalmente Emma cominciò per la prima a parlare

— Quanto tempo è — diss'ella — che io non vedo più questo meraviglioso tramonto del sole! La mia malattia è crudele e lunga, non è vero, Augusta?

— Certamente — risposi io — togliendomi a stento alla contemplazione in cui era immersa. — Tu hai sofferto molto, mia povera Emma; ma ora la tua salute risorge, e fra poco potrai tornare ai consueti piaceri.

— Tu credi? — rispose mia cugina, con tale espressione di rassegnato dolore, che mi straziò l'anima. — Tu credi proprio che io debba fra breve esser guarita? Ebbene, disingannati, Augusta; non mi restano che pochi giorni di vita.

— Emma! .. — gridai affannosamente.

— Sì, io morrò presto; e in verità ne sono più lieta che dolente. Se io non fossi stata che infelice, avrei lottato e vinto, perchè forte è la tempra dell'anima mia; ma io era anche colpevole, e a questo pensiero ho smarrito ogni forza.

— Ma che vai dicendo, cugina? — risposi io, atterrita di tal ragionamento. — Qual colpa puoi aver commesso tu, così gentile e buona, così affettuosa verso di tutti?

Parve che Emma cercasse in un violento sforzo il coraggio di dire qualche cosa che la turbava; perocchè tacque alcun poco, poi fiocamente mi disse:

— Ti ricordi, Augusta, i mesi che ho passato con te al castello? Noi ridevamo sempre, e ci aggiravamo insieme per le camere e per il giardino, folleggiando, cantando. Quei giorni sono stati i più belli che io abbia mai conosciuto.

— Quei giorni torneranno, Emma, stanne sicura.

— Non torneranno, cugina, so io quel che dico; ed è meglio per me e per te. È in quei giorni che io ti ho persuasa... a respingere il dottore — disse rapidamente — ed ho cagionato l'infelicità di tutti e due.

Così dicendo la moribonda — chè era tale — si coprì il volto colle mani e singhiozzò.

Io le diedi un bacio, e le dissi:

— Cugina, tu esageri la tua colpa, se pure può dirsi tale. Fui io che, per vanità e sciocchezza, rinunciai a quel nobile cuore; tu non vi entrasti che pochissimo, e d'altra parte non ti si potrebbe accusare di un male fatto senza volerlo.

(Continua)

salute il signor di Bismarck. Il Reichstag, il suo campo, da ieri, è novellamente aperto, e io mi spiego il suo viaggio mancato un po' colle vecchie artritidi e molto col bisogno di raccoglimento per le battaglie parlamentari che l'aspettano.

E domando — sempre alla divina Provvidenza, onde non venir meno al colore locale — che dal punto che in Baviera, secondo l'espressione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il temporale testè prodottosi ha purgata l'aria dall'infezione ultramontana, si faccia in guisa che i benefici di questa disinfezione si prolunghino, fruttino buoni consigli di moderazione così dall'una come dall'altra parte.

Lo dico o non lo dico? La politica del gran cancelliere è soverchiamente personale, e scommetterei che, dopo la sua gita a Milano, lo stesso imperatore Guglielmo ha potuto accorgersene.

Accetti la nuova intonazione, si pieghi, si moderi, e vedrà che gli ultramontani, forti unicamente perchè uniti davanti a un'eccessiva tensione, scenderanno a patti e gli domanderanno mercè.

**

Per la Turchia.

Invocherò non Maometto, ma il buon senso, il semplice buon senso, anzi l'istinto imperioso della conservazione, perchè le metta in cuore il più leale proposito di pagare sino all'ultimo spicciolo tutte le sue promesse; se no saremo a guai.

E sopratutto mitezza per que' poveri Erzegovesi. La maniera d'indurli ad accettare l'ovo oggi piuttostochè aspettare domani la gallina, la ci dev'essere. Non si tratta, secondo me, che di dargliele subito quell'ovo benedetto e non mostrarghelo soltanto.

L'Europa, lo creda la Turchia, ha fatto un sacrificio ben doloroso sull'altare dell'equilibrio politico non entrando in campo colle armi per la causa degli oppressi. Ma questo non è abbandono, badi.

L'Europa vuol vedere un'ultima volta se c'è da fidarsi alle promesse turche; e badi la Turchia che queste promesse sono per essa un debito, che non ammette nè pagamenti in rate, nè dilazioni

Alla scadenza, o danari, o *protesto* con tutto il resto.

**

Per l'Austria-Ungheria.

Niente per essa: molto per certi austro-ungheresi, che non sono nè Austriaci, nè Ungheresi... cioè... Ma se lascio correre la penna, le dico marchiane: sarà meglio ch'io mi tenga allo spirito dei fatti.

Questo spirito sarebbe, che in certi paesi le solite mene germanizzatrici si farebbero sentire più del dovere. Ho sott'occhi un documento imperiale scritto in quattro lingue, fra le quali l'italiana. Hanno capito i signori della *Verfassungstreue?* L'imperatore è convinto che fra i suoi popoli ci siano anche degli Italiani. Facciano come l'imperatore, e c'intenderemo tutti a meraviglia.

Don Peppino

FRA LE QUINTE DI PROSA

Luigi Bellotti-Bon, capocomico cavaliere e viceversa, ha mandato fuori per le stampe un opuscoletto-filippica contro i ministri delle finanze dal conte Cambray-Digny in giù.

Protesta contro la legge che vorrebbe imporgli la responsabilità della *ricchezza mobile* dovuta dai suoi scritturati.

Giro senza più la protesta del triplice capocomico, e un'appendice di *Yorick* che l'avvalora, alla triplice Eccellenza del Minghetti, E. come cavaliere dell'Annunziata, E. come ministro, Eccellentissima come presidente di altre otto eccellenze.

✕

Prendo nota solamente di una terribile rivelazione che il Bellotti-Bon si è lasciato scappare col suo grido di dolore. Egli afferma di essere nato nel 1815, e di essere venuto al mondo sulle baionette degli alleati che entravano in Parigi.

Ahimè! chi lo avrebbe detto? del quindici! tempo di reazione, ed ecco perchè i capegli dell'ex-re dei brillanti sono sempre neri; mentre a me, nato nel 1831, quando Casimiro Perier assicurava dalla tribuna francese il non intervento, i molti diventan pochi, e i pochi bianchi.

✕

Metto pegno che Bellotti protesta per questa indiscrezione.

Mi par già d'averlo alle spalle, giacchè — se nol sapeste — egli muove da Ancona per qui con la sua compagnia.

Ma *Fanfulla* gli chiude la bocca sin d'ora riempiendogliela con l'aria di un *soffietto*. Sappiate dunque che è una compagnia coi fiocchi. Adelaide e Laurina Tessero, la Falconi, lui (altro risuscitatore del *Bicchier d'acqua*), Salvadori, Pasta, Bertini, Bassi, Borelli, Parducci, Garzes, ecc. Una cosa da nulla, eh?

Commedie nuove per Roma. *Il suicidio (Gloire!)* di Ferrari, *Il trionfo d'amore* di Giacosa, *A tempo* di Montecorboli, *Lo Zio Sam* di Sardou, *Gelosie* di Marenco, *La gara del canto* d'Anselmi, *Solita storia* di Castelvecchio, *Il colore del tempo* e *Il libero arbitrio* di Torelli, *Vita del cuore* di Muratori, ecc., ecc. Basta; ce n'è di troppo per andare a Natale senza indigestioni.

✕

Un altro egregio capocomico, a cui pure gli alleati han fatto da compari al battesimo, si presenterà in quaresima al pubblico italiano con una compagnia poderosa di valenti artisti. È Alamanno Morelli.

Ha già bandito un concorso per allievi e per autori, assicurando a questi ultimi metà dell'introito per le due prime rappresentazioni di un lavoro nuovo, e il decimo per le altre. Questa compagnia avrà nel proprio seno i quadri di un giurì drammatico che andrà mutando membri per ogni piazza. L'inaugurazione solenne di questo giurì si terrà in marzo prossimo a Udine, prima piazza della compagnia; e vi si getteranno le basi — nientemeno — di un congresso drammatico pel 1876 da tenersi, s'intende, in settembre, mese-congresso per eccellenza.

✕

Che cosa si deciderà in quel Congresso a cui prenderanno parte, m'immagino, comici e autori? Io penso che compileranno un regolamento per il pubblico.

PROPOSTE DEI COMICI.

1. Ogni padre di famiglia sarà tassato almeno per tanti biglietti d'ingresso, quanti sono i membri della medesima.

2 Il sindaco sarà responsabile del pagamento di questa tassa.

PROPOSTE DEGLI AUTORI.

1. Piena libertà al rispettabile pubblico di applaudire e chiamar *bis* e fuori, magari a perdita completa di fiato.

2. Proibizione assoluta al rispettabile prelodato di disapprovare sia cogli organi naturali, sia con quello strumento con cui s'entra in casa.

3. Solo nei momenti di un supremo malessere, il pubblico potrà esternare la sua indignazione con qualche vigorosa soffiata di naso.

NOTERELLE ROMANE

Non li ho contati, ma devono essere già molti; e nonpertanto il processo Luciani è sempre all'ordine del giorno, della sera, della notte, di tutte le ore, di tutte le riunioni.

Ieri, essendo preveduto che avrebbe deposto Don Baldassarre Odescalchi, c'era anche un concorso maggiore dell'ordinario nei due piccoli coretti della chiesa di San Filippo, tramutati per la circostanza in tribune diplomatiche e delle signore.

Cito a mente, di coloro che ho visto ieri, la contessa di Cellere, gli onorevoli Rudinì, De Renzis, Tommasi-Crudeli, Baccelli (quell'altro), il conte di Benkendorff e il conte di Lobojilsky, tutti e due della legazione russa, il colonnello G ymat e altri signori di cui non mi ricordo.

E notate che lo spazio è limitatissimo e c'è una ricerca di biglietti superiore a quella di cui gode la rendita italiana, alla quale si convertiranno, dopo i guai che sapete, gli stessi ler co-turchi, l'abate Nardi compreso.

~

Probabilmente, lo stesso pubblico non correrà domani sera, alle 8 1/2, in Campidoglio a sentire l'esposizione finanziaria dell'onorevole Alatri. Ma, d'altra parte, bisogna rassegnarsi.

Io non nego all'onorevole Samuele il talento degli affari e delle cifre, la mente perspicace, e tutte quelle altre virtù ch'è debito di galantuomo possedere e praticare.

Quello che non gli mando buona è l'angusta piccolezza dei concetti; quel non so che di gretto, di piccino, comune a lui e ai colleghi suoi, i quali stanno lassù per la *routine*, per registrare i nati e i morti, presiedere alle unioni matrimoniali, vedersi ogni tanto, dirsi buon giorno e buona sera...

E per null'altro.

~

Il generale Garibaldi (non oso chiamarlo consigliere comunale di Roma) è giunto ieri. Alla stazione lo aspettavano il signor Menotti, il sindaco e pochi amici. Il generale è tornato in buone condizioni di salute e disposto, come per il passato, a consacrare tutta l'opera sua per il Tevere e l'Agro.

Egli avrebbe anzi promesso d'intervenire a quelle sedute del Consiglio, nelle quali fosse venuta a galla la sistemazione del gran Tebro antico, come lo chiama il Carducci.

Generale, quando io era un ragazzo, lei faceva delle cose come lo sbarco di Marsala e l'entrata di Napoli, per le quali passava innanzi agli occhi miei come un santo, con la prova dei relativi miracoli.

Non le dico di più: ma se le riuscisse di far decidere a quei signori, che hanno l'onore di averla per collega, qualcosa che non fosse la solita Commissione, io torno bambino.

~

Il commendatore Venturi ha avuto un'idea gentilissima, rimettendo al generale, appena arrivato, la medaglia d'oro, fatta coniare dal municipio in suo onore; e con la medaglia una lettera, in cui si rammenta la gloriosa pagina della difesa di Roma e quella, non meno gloriosa per un altro verso, della venuta in Roma e dell'interesse preso per tutto ciò che può contribuire alla grandezza e alla prosperità della capitale d'Italia.

Devo soggiungere una cosa. Questa lettera porta la firma del sindaco, è scritta con molta elevatezza d'idee, e manca di qualunque *proprio per affrontare l'altrui*.

Sia perciò lodato il Signore.

~

La *Voce della Verità* dà la notizia che l'ex-duca di Modena, infermo gravemente, ha fatto domandare al Santo Padre una particolare benedizione.

E il Santo Padre gliel'ha subito mandata.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Un ballo in maschera*, opera. — *Un fallo*, ballo.

Valle — Ore 8. — Beneficiata della signora Sofia Fantechi-Pietriboni. — La compagnia drammatica diretta dall'attore Pietriboni recita: *Il positivo*, commedia di Estibanez. — *La locandiera*, commedia di Goldoni.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2 — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, replica per l'ultima volta: *Le donne bersaglieri*, vaudeville. — *Le false apparenze*, con Pulcinella, farsa.

Teatro [illegible] — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Dio non paga il sabato*, commedia. — Valzer figurato.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La donna infernale*, con Stenterello, commedia. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 27. — Il Re è partito stamani per la caccia a Valdieri. Domani il duca e la duchessa d'Aosta partono per San Remo.

Il Re ha telegrafato al generale Cialdini, ringraziandolo della parte presa nel ricevimento dell'imperatore, ed ha inviato 6,000 lire al sindaco di Como per essere distribuite ai poveri di quella città.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 26 — Al banchetto dato in commemorazione della battaglia di Balaclava, il colonnello White ricordò che le truppe inglesi furono salvati dai cacciatori d'Africa, ed espresse la speranza che il sangue allora versato cementerà l'alleanza fra i due paesi.

L'addetto militare all'ambasciata di Francia rispose, esprimendo la stessa speranza.

L'ufficiale della marina militare, addetto alla legazione d'Italia, era seduto alla sinistra del presidente. Egli espresse il proprio dispiacere che non vi fosse presente alcun Italiano, il quale abbia servito nell'esercito.

PARIGI, 26. — Nel Consiglio dei ministri, tenutosi questa mattina, fu deciso che il gabinetto si presenterà alla Camera senza modificazione. Non vi sarà adunque per ora alcuna crisi ministeriale.

PARIGI, 26 — Il signor Forcioli, sindaco di Ajaccio, fu destituito per avere preso parte ad una dimostrazione politica coll'uniforme di ufficiale della riserva.

L'*Echo* di Ajaccio fu posto sotto processo.

L'emozione prodotta dall'articolo del *Journal des Debats* si è sensibilmente calmata.

MADRID, 26. — Fu presentato al re Alfonso un indirizzo di adesione firmato da trentamila Navarresi

SAN SEBASTIANO, 26 — L'attacco dei carlisti contro Lumbier fu respinto.

RIO JANEIRO, 25. — Si ha dal Paraguay che il ministero ha dato le sue dimissioni

BERLINO, 26. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che l'imperatore è leggermente indisposto per un raffreddore preso a Bolzano.

LONDRA, 26. — Oggi ebbe luogo una riunione dei portatori delle obbligazioni ottomane 1862

La Commissione nominata per cooperare col Comitato dei portatori dei valori esteri lesse una lettera del gran vizir, indirizzata alla casa Palmer e C. Questa lettera giustifica le misure finanziarie della Porta, e respinge categoricamente la protesta fatta recentemente dai portatori delle obbligazioni ottomane.

PARIGI, 26. — Rouher recasi oggi a Livorno e quindi a Firenze.

I carlisti continuano a bombardare San Sebastiano.

I carlisti attaccarono la posizione della Trinidad, presso Lumbier (Aragona). Un dispaccio di San Sebastiano dice che i carlisti furono battuti. Un dispaccio carlista afferma invece che essi riportarono una grande vittoria.

CAIRO, 26. — Ieri, nel consegnare solennemente al principe ereditario la gran Croce della Stella delle Indie, il principe di Galles espresse la viva riconoscenza della regina per l'amicizia del kedive verso l'Inghilterra. Il principe soggiunse: « La regina desidera che questa occasione sia considerata come un pegno del mantenimento delle relazioni amichevoli, che io spero esisteranno sempre fra la regina, il kedive e la sua famiglia reale. »

Si attribuisce a questa cerimonia una importanza speciale, perchè credesi che indichi che l'Inghilterra approvi il principio della successione ereditaria accordata dalla Porta all'Egitto.

Il principe di Galles parte oggi.

Nubar Mustaphà lo accompagna fino a Suez, ove il principe s'imbarcherà questa sera.

COSTANTINOPOLI, 26. — Nella Bosnia i baschi bozuck saccheggiarono parecchi villaggi cristiani e massacrarono gli abitanti. Nell'Erzegovina alcuni insorti, che si erano sottomessi, furono impiccati per ordine delle autorità. La Porta telegrafò al governatore della Bosnia, chiedendo informazioni, e gli ordinò che faccia un'inchiesta per punire i colpevoli, qualora questi fatti sieno veri.

Sadyk pascià fu nominato ambasciatore a Parigi, Cabouli effendi ambasciatore a Pietroburgo e Mahmoud ministro del commercio.

In seguito all'ultima violazione della frontiera, l'agente diplomatico della Serbia fece pure alla Porta vivissimi rimproveri, dicendo che se la Porta vuole la guerra, deve dirlo francamente in luogo d'irritare i Serbi coi continui fatti imprudenti commessi alla frontiera. Da quel dì non è avvenuta nessun'altra violazione della frontiera. Le relazioni fra la Porta e la Serbia sono attualmente buone.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Via Quattro Fontane, 53

APPARTAMENTO MOBILIATO

esposto a mezzogiorno

di nove camere, due cucine e due entrate

per un anno L. 4500

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno VIII

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* AUMENTA IL SUO FORMATO DI 8 COLONNE, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei cereali, coloniali, sete, cotoni, bestiami, ecc., ecc, tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari

Prezzo d'abbonamento it. L. **10** all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di it. L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere principe di Bismark, da molti governi, dalla Banca Rotschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo ed semplice, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia

Prezzo di ciascun apparecchio	L.	25
» franco per ferrovia	»	27
» » per posta	»	30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 1[illegible]

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

RICORDO ARTISTICO

DEL

CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e cent. 17 di larghezza in **metallo gettato** e rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo**, fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore ha posto il nome di

BRONZO MICHELANGIOLESCO

Prezzo del medaglione compreso la cornice

Lire 10

Si spedisce solo per ferrovia ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di L. 10 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20, a Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, solidità e facilità unica nel suo maneggio, che una [illegible] può sorvegliare ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende [illegible], per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo [illegible] prodigiose. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati del GIORNALE DI MODE per L. 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide [illegible] che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX via Orefici, n. 9 e 134 Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale [illegible] elegante piedestallo, pel quale non occorre più di appoggiarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vere del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vendono per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vendute [illegible] a prezzi impossibili a trovarsi altrove. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9283

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. — Brevettato dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C. Bologna* portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni, specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustoso [illegible]

[illegible]

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo insolubile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è diretto e questo dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 25
» franco per ferrovia . » 27
» » per posta . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA e C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

MALATTIE NERVOSE

COMBINAZIONE DEI FLUIDI

invenzione del cott. cav. **Brunet de Ballans**

Firenze, piazza S. M. Novella, 4 Roma, Corso, 155, entrata via Frattina, 80, p. p.

Guarigioni dell'ultimo mese:

Sig. Galassi, fotografo, via Panzani, n. 1, guarito di nevralgia, da tisi, e da ipertrofia di cuore. — Luigi Pecchioni, via Maggio, n. 46, guarito da una gastralgia, da ipertrofia di cuore e dell'arteria intercostale — Santa Romanelli, via Maggio n. 15, di nevralgia cefalalgica cronica ostruente la circolazione del senso dell'odorato e d'uterasi. — Bar. ne Francesco de P., via del Fosso, 13, guarito d'affezione di fegato e da [illegible] — Conte Luigi F. via Romana, 61 guarito di nervose generale e insonnia. — Madama B. guarita da [illegible] — Agost. no Perret, via Joi e Belle Donne, 3 guarito da [illegible] e da paraplegia.

L'Occhio ARTIFICIALE

[illegible] inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili a Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), si applica all'invece [illegible] sull'organo perduto tale quale che si trovi dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, 116 et de la Minerva, dal 7 [illegible] presso modulo ogni [illegible] alla medesima [illegible]

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita [illegible] colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. 5 anni di successo, S al L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

[illegible]

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Guarigione istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALGICA

[illegible]

ammessa all'Espos. di Parigi 1867.

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

FABBRICA D'ISTRUMENTI DA PESO E DA MISURA

LIONE 1872 BREVETTATA S. G. D. G. VIENNA 1873

8 Medaglie d'oro, argento e bronzo

L. PAUPIER

11, 13, 15, Impasse de l'Orillon, à Parigi

GRAN MEDAGLIA d'Oro — Gran Medaglia e Premio all'Esposizione di Bruxelles 1876 — GRAN MEDAGLIA del Progresso

BASCULLA ROMANA con colonna in ferro fuso, tipo speciale, piano in legno di quercia rivestito di latta e di ferro, montato sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame (garanzia 3 anni)

PONTE A BASCULLA fisso o no sopra muramenti, per pesare il bestiame ed i carri, utile per l'agricoltura con barriere mobili [illegible]

ROMANA in aria al 10° per leve, nuova costruzione. BILANCE A PENDOLO tutte in marmo bianco e fontana

BILANCIA ROMANA al 10° tutta in ferro con piano sopra chappes mobili.

BILANCIA ROBERVAL base in ferro fuso ed ebano, tavola di marmo.

PONTE A BASCULLA fissato sopra muramenti o a bocchi in legno o ferro per pesare le vetture a 2 e 4 ruote, con ponte oscillante montato sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame, romana gemella senza peso addizionali, trave di ferro a doppio T. piano di quercia.

BILANCIA-BASCULLA al 10° in ferro e graticola o piano ripieno per pesare i ferri [illegible] BILANCIA-BASCULLA a 1/4 in quercia verniciata.

Specialità di ponti-basculla fissi e non a muramenti, o a bocchi, in ferro fuso, ferro e legno. Ponte a basculla per pesare bestiame e carrozze a 2 e a 4 ruote, e ruote per vagon. Basculla romana, per bestiame, con cancelli e piedi fermanti ponte. Basculla romana al 10° ferro e legno. Basculla romana gemella senza [illegible] evitanti qualunque errore. Basculla al 10° tutta in ferro a cancello, costruzione perfezionata. Pesa-stere loco mobili per oggetti di lunga da braccare, cortili e magazzini. Romane in aria per leve. Bilancie Roberval, base in ferro fuso ebano e tavola di marmo bianco e fantasia. Stadere [illegible] [illegible] Bilancie a pendolo in marmo. Bilancie per [illegible] [illegible] a colonne, da tavola. Pesi in ferro fuso e ottone.

Dietro domanda si spediscono franchi, catalogo, prezzi correnti, disegni e spiegazioni necessarie.

Fabbrica a VERDUN [illegible] (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

[illegible]

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative e corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 60.000.[illegible]
Fondo di riserva	» 40.[illegible]
Rendita annua	» 11.[illegible]
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» [illegible]
Benefizi ripartiti, di cui 80 % agli assicurati	» 7.[illegible]

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa A (con partecipazione dell'80 per cento degli utili):

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	» 2 47		
A 35 anni	» 2 82		
A 40 anni	» 3 30		
A 45 anni	» 3 91		

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia a Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 [illegible]	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
Dai 30 ai 60 anni	» 2 [illegible]	
Dai 35 ai 65 anni	» 2 [illegible]	
Dai 40 ai 65 anni	» 3 [illegible]	

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 342, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini), o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

NON PIÙ INIEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. — La cura non esige vitto speciale

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso la farmacia **Marignani**, piazza S. Carlo al Corso — **F. Caffarel**, 19, Corso — Agenzia **Tarega**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen**, via dei Fossi, n. 10

TRATTATO

MALATTIE DEGLI ORGANI ORINARI

per **Giuseppe Corradi**

Professore di chimica chirurgica all'Istituto di studi superiori di Firenze, premiato dall'Accademia di medicina di Parigi nel 1869 (Premio d'Argenteuil) e dall'Accademia di medicina di Torino 1872 (gran premio Riberi).

VOLUME I.

con 34 figure intercalate nel testo e con 22 tavole litografate

Prezzo L. 12.

Si vende presso gli Stabilimenti G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella 9; in Torino, via S. Anselmo 1; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

MACCHINETTE PER INTAGLIARE IL LEGNO

AD USO DEGLI AMATORI

e l'arte di fare senza studio nè pratica dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Macchine, perfezionate dal prezzo di L. 15 in su.

Spedizione franca di piani e cataloghi.

Lorin père et fils frères, rue Montholon, Parigi, e a Brioude (Haute-Loire). — Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; in Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Vendita a prezzi di fabbrica

MACCHINE DA CUCIRE

premiate con 29 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo mitissimo e senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire le stoffe le più grosse, come la tela batista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa ne deteriori.

Prezzo della macchina a due fili e accessori firma elevata L. 45
» » » » ferma allungata » 50
Prezzo della tavola a pedale » 35

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione. Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. 35.

Dirigere le domande con vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Anno VI.

FANFULLA

Num. 293

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna n. 22 | Firenze, Via Panzani n. 6

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 29 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IN CASA E FUORI

L'onorevole Minghetti è... chi sa dove! e intanto l'Opposizione va facendo mano bassa e distrugge alla spicciolata il manipolo de' suoi colleghi dispersi.

Sono ancora ministri gli onorevoli Finali e Vigliani? Godano dei brevi giorni di portafoglio che rimangono loro e s'apparecchino al sacrificio: cadranno vittime propiziatorie sull'ara del Centro parlamentare, e trascineranno seco loro nella caduta anche l'onorevole Bonghi. L'oracolo canta così, e quando parla l'oracolo!...

Io non m'impegnerei mallevadore del suo avveramento. Ma la cosa ha un lato che può servire di rivelazione: sappiamo intanto quali siano i denti che dolgono a certi signori; ce li additano battendoci sopra le rispettive lingue.

E giacchè l'onorevole Bonghi m'è venuto sotto la penna, gli darei volontieri il: ben tornato! se ad Assisi gli fosse riuscito scuotersi di dosso la febbre che lo travaglia. Ma è tornato più febbricitante che mai, e quello che posso fare è consegnarlo ai medici e invocargli le deità della Salute.

* *

L'onorevole Visconti-Venosta, glielo faccio sapere innanzi tratto, fra oggi e domani riceverà un indirizzo del municipio di Venezia, invocando la sua intromissione perchè i miserandi avanzi del povero Pugnalin siano restituiti alla terra che gli diede i natali Venezia, in questo, si mostra quella buona madre che è sempre stata, e io sono sicuro che l'egregio ministro vorrà contentarla. Per una vita che le fu tolta non reclama che un cadavere informe Non è questione diplomatica, ma cristiana. Signor ministro, per una volta, si presti a quest'opera di misericordia e consoli una povera madre, che, avendo a San Michele un camposanto per deporvi piamente i suoi poveri morti, raccapriccia al pensiero di saperli insepolti e nudi, su terra straniera, preda di lupi e di corvi.

* *

Il convegno di Milano riempie ancora di sè tutti gli echi della stampa, ed eccone alle viste un altro.

L'ha scoperto la *Correspondance franco-italienne*, ma indistinto, sfumato e sotto forma non d'un fatto, ma d'un desiderio.

Questo secondo convegno dovrebbe, cioè si vorrebbe che dovesse aver luogo tra Vittorio Emanuele e Alessandro di Russia.

Questa voce la raccolgo a semplice sgravio della mia coscienza di cronista e vi lascio padroni di crederví, o non crederví, come vi piacerà meglio. Per tutto l'oro del mondo non vorrei esser cagione del ritorno in voga del: Viene; Non viene, che anche dopo la venuta e la dipartita continua a intronarci gli orecchi.

* *

A Milano è cominciato un processo, che avrebbe avuta grand'eco, se un altro processo non tenesse preoccupata l'attenzione pubblica. Gli è quello dei furti di Palermo, che durante un paio d'anni rimase in asso perchè nel teatro suo naturale non si trovavano giurati che volessero prestarvisi.

Mi sono fitto in capo che il tribunale di Milano alzerà un lembo del velo nel quale s'asconde quella brutta cosa che s'addomanda la Mafia. Ma questa fissazione sarà meglio ch'io me la tenga per me. In questi giorni il fisco è d'un malumore indicibile: a Napoli, pel solito processo, ha posto le mani sul *Pungolo*, e su quel prototipo di tranquillità che è la *Gazzetta*, dopo la sua conversione.

Insomma, siamo a tale oggimai, che il più mite, il più innocuo de' corrispondenti, il mio buon amico L. della *Nazione*, scappatagli la pazienza, dà il volo a una frase di questo genere: « Io non so quanto dureremo in Italia col sistema de' giurati; ma non temo ingannarmi asserendovi che dureremo assai poco coll'ultima riforma della legge sul giurì per ciò che riguarda la pubblicità dei dibattimenti! »

Calma, calma per carità.

Pace, pace, mio buon L. È vero che l'hanno fatta anche a te, sequestrandoti; ma non è una buona ragione a proposito d'uno spro... cioè della falsa interpretazione d'una legge vegliata, approvata e sancita in piena regola da tutti i poteri dello Stato, mettere fuori un dubbio sulla giuria, cioè sulla coscienza popolare giudicante, cioè sulla garanzia più efficace dell'innocenza calunniata, ecc., ecc (musica!)

« Noi siamo imperialisti, e questa parola è la più alta espressione delle idee d'ordine. »

Antifona cantata, cioè ripetuta a Sartena del signor Rouher

Può essere che, sotto un certo aspetto, ei sia nel vero; ma se l'impero è l'ordine, me ne dispiace per la Francia che se l'è lasciato rubare per la Germania. L'ordine germanico è un assai brutto augurio per la *revanche*.

È vero che alla *revanche* in Francia ormai nessuno ci pensa, tanto più che è l'uva immatura della favola. Ma io non posso figurarmi una restaurazione dell'impero senza una reintegrazione del territorio francese. Alla Francia, mutilata, può bastare una repubblica. L'impero! ma la è un'idea sovranamente militare: si crede forse che, senza le vittorie del 1870, Guglielmo vi sarebbe arrivato?

Se al di là delle Alpi io avessi voce in capitolo, direi: Non disseppellite i morti! Napoleone ha avuto torto facendosi chiamare I°; doveva chiamarsi unico — unico imperatore. E forse non avrebbe offerta coll'imprudenza de'suoi successori una buona occasione a tanti egregi capitani di emularlo e di menomarne al paragone la gloria.

Luigi di Baviera è l'uomo del momento in Germania. I giornali sono tutti un inno tale di lode alla sua lettera, che poche nel mondo hanno trovato maggior fortuna. Eccolo intanto proclamato, non solo Tedesco per eccellenza, ma re, e riconfermatagli la benemerenza d'essere stato, colla sua iniziativa nel 1871, il restauratore dell'impero tedesco.

Ecco un uomo che certo non sarebbe andato sin là, se proprio non lo provocavano, mettendogli, sprone incomodo, a' fianchi il pericolo d'un conflitto colla Prussia per causa di antibismarckismo. Chi più ci perderà sarà Wagner, lasciato in asso dal suo più attivo e costante discepolo. Ma nella sua conversione da musicomane a re, tutto il guadagno sarà per la Baviera.

* *

« Molti insegnamenti si possono trarre dalla crisi ministeriale scoppiata in questi giorni in Atene. »

Sarà benissimo, tanto più che lo dice la *Nazione*, ma io non so vederli, cioè li vedo, ma vedo pure che, ripetuti le cento volte nelle cento crisi onde va insigne la storia contemporanea della Grecia, non hanno dato alcun frutto.

Le crisi della Grecia, per me, sono la conseguenza d'una brutta abitudine diventata a lungo andare seconda natura. Ho un amico, per esempio, che se ad ogni cinque minuti non dà una arricciata di naso, non trova l'equilibrio della propria fisonomia. Le crisi della Grecia sono qualcosa di simile.

Del resto, è finita com'io non credevo. La coalizione Zaimis-Bulgaris-Comunduros fallì, e il nuovo ministero sulla base dei partiti Comunduros e Zaimis non mi sembra eccessivamente saldo

Cosa, d'altronde, naturale; che diamine! Una base eccessivamente salda avrebbe compromesse le crisi dell'avvenire. Figuratevi la pena della povera Grecia a non potere dar più la solita arricciata di naso!

L'Erzegovina, la Bosnia, ecc.

Sono battaglie vere, o semplicemente telegrafiche secondo la buona abitudine dello scorso mese, quelle che si combattono laggiù?

La domanda è lecita, mi pare, tanto più che ho sott'occhi un proclama di Ljubibratich: *A tutti i giovani del mondo civile*, nel quale è detto che all'Erzegovina mancano semplicemente uomini, armi, munizioni e danaro.

Vorrei sapere come si faccia a tener campo senza queste quattro cose da nulla.

Del resto, il *voivoda* — è questo il nome sotto cui passa ormai Ljubibratich — si trovava ne' giorni passati a Ragusa, e a Ragusa non ci sono Turchi da sconfiggere.

Ci sono tutt'al più dei poveri diavoli d'Italiani, che andati là per la guerra, finiti i quattrini, ridomandano per mio mezzo all'onorevole Visconti-Venosta un aiuto per tornarsene alle case loro.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

Alfonso Karr consacra quasi tutto l'ultimo numero delle *Guêpes* allo scultore Carpeaux.

Folchetto, che narrò una per una tutte le peripezie del suo gruppo della Danza, collocato sulla facciata della nuova Opera, per cui si sparse tanto inchiostro che una parte ne rimase financo sul marmo, ha scritto recentemente della morte di Carpeaux e delle circostanze eccezionali che l'accompagnarono.

Il Karr, amicissimo dell'estinto, si diffonde di più.

Il soggetto è triste, ma nelle mani del Nestore dello spirito francese e del patriarca del buon senso anche la tristezza riveste un carattere particolare, che mi dispiace solo di non poter rendere in una traduzione.

Riassumerò dunque alla meglio.

* * *

Carpeaux ha passato gli ultimi mesi della sua vita a Nizza, in un palazzo messo a sua disposizione dal principe Giorgio Stirbey, una specie di Mecenate del quarto d'ora del guaio.

L'artista, quantunque giovane, era stato spacciato dai medici, e più che da questi dalla moglie, con la quale, non so perchè, non andava d'accordo.

Il fatto si è che un bel giorno, in seguito a un processo intentatogli dalla signora Carpeaux, egli aveva visto tutte le sue opere (le cui riproduzioni e riduzioni gli procuravano i mezzi d'esistenza) sequestrate dall'usciere.

Fu allora che il principe Giorgio di Stirbey gli offrì il suo palazzo di Nizza, un bel palazzo, posto in mezzo d'un giardino, sulle riva del mare.

Ma non basta.

Una squadra di suore di San Vincenzo di Paola si rinnovava giorno e notte al letto dell'ammalato. Bernard, uno scultore di merito egli pure, pregato dal principe Stirbey s'era stabilito a Nizza, e faceva in modo che l'infermo potesse svagarsi di tanto in tanto, parlando anche d'arte e d'artisti

Alfonso Karr gli discorreva di letteratura e di fiori, le due cose che hanno occupata tutta quanta la sua vita.

* * *

Dopo qualche mese di questa vita, Carpeaux, presentendo la sua fine, volle tornare a Parigi.

---

13 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

— T'inganni — mi rispose vivamente la cugina, serrandomi la mano in una stretta febbrile, e chinandosi verso me. — No, non fu senza volerlo, intendi! .. Perchè io vedeva con dolore disperato che tu eri la prediletta da lui; tu che non potevi comprenderlo, che seppure ti accorgevi del suo affetto... Oh, se egli mi avesse amata, quanto lo avrei fatto felice! .. Io avrei vegliato sulla sua salute, diviso le sue fatiche!.. Oh, io avrei voluto strapparlo a te, a tutto il mondo.. avrei voluto averlo fra le mie braccia sempre, piuttosto morto con me che vivo con un'altra. E sai perchè ... — così dicendo mi scuoteva il braccio — sai perchè? Perchè io l'amava! ..

Questa parola, espressione suprema di un amore violento tenuto fino allora celato, si sprigionò da quel debole petto come un urlo. Io abbassai la testa, e risposi piano:

— Lo sapeva.

— Ah tu lo sapevi! .. — soggiunse la misera con affannosa voce, interrotta spesso da una tosse ostinata. — Tu lo sapevi, e non mi hai odiato! Tu sei stata sempre al mio capezzale, vegliando su me, che ti aveva fatto tanto male!... Oh, perdonami, perdonami, Augusta; ho tanto sofferto!...

Se io fossi stata una belva sarei stata commossa vedendo la sventurata, ridotta allo stremo delle forze, invocare la mia compassione, il mio perdono. Il mio perdono!... Che bisogno aveva di chiederlo?... La sua colpa era d'avere amato Emanuele; e chi non lo avrebbe amato?... Non seppi rispondere al disperato appello della morente in altro modo che abbracciandola e piangendo. D'un tratto io ricordai che i rimorsi d'Emma erano inutili, giacchè il dottore tornava. Senza punto riflettere, dissi affettuosamente:

— Io nulla ho a perdonarti, carina, perchè io sono assai più colpevole di te. Ma consolati; il male che entrambe abbiamo fatto sarà riparato.

— Che vorresti tu dire? — esclamò Emma, sciogliendosi dalle mie braccia, e fissando sul mio volto gli occhi infossati e stranamente splendidi. — Parla, di', che vuol significare il tuo discorso?

— Che il dottore tornerà, cara Emma — risposi io senza badare al brusco cangiamento. Egli ha scritto che sarà presto di ritorno, e tu, guarita ben presto, assisterai ai nostri sponsali

Appena dette queste parole, me ne pentii amaramente; ma tardi. Un rauco grido uscì dal petto di Emma; si alzò a metà sulla sedia, e stese il braccio verso di me gridando:

— Sposarlo! ... tu!... maledetta!... oh! ..

E ricadde svenuta. Alle mie grida accorsero gli altri, e la mia sventurata cugina fu portata sul letto. Vaneggiò tutta la notte, spesso nominando me e il dottore, spesso imprecando ad ambidue; finalmente la mattina cadde in un mortale languore. Venne il prete, ed Emma stette alcun tempo con lui: poi mi volle accanto al letto. Io accorsi, posai le labbra sulla sua fronte, sulle smunte sue guancie; ella mi fe' segno di accostarmi di più, e quando l'ebbi obbedita mi disse:

— Tu sarai una figlia... per mio madre... lo so. Quando rivedrai... lui... non dirgli il male che gli ho fatto! ..

Nessuno potrebbe dire quanto io soffersi allora; avrei dato la mia vita per salvare quella di Emma. Le copriva il volto di baci, le bagnava di pianto; ed ella, con voce affannosa come un rantolo, proseguiva:

— Amalo tanto... per me.. digli... quanto ho sofferto... perchè si ricordi di me... e mi compatisca .. Emanuele... Ah!

Le ultime parole erano appena intelligibili.. Un freddo soffio sfiorò la mia fronte; la mano che io teneva nella mia s'irrigidì, ed io caddi svenuta sul cadavere di quella che aveva tanto sofferto e tanto amato.

XV.

Quando, due giorni dopo la morte di Emma, io tornai al castello, molti anni erano scesi in un giorno sull'anima mia, spezzando col morso vorace quanto esisteva in me di più vitale. Povera morta! Essa aveva lasciato la terra ove un dolore insopportabile la divorava; io, benchè restassi circondata dalle calde affezioni di prima, benchè sapessi che l'uomo del cuor mio dovea tornare fra poco, non ricuperava però l'antica giocondità. Era un presentimento?.. Non so; ma tutto assumeva ai miei occhi un lugubre aspetto, e per quanto io mi forzassi di ornarlo di rosei colori, l'avvenire mi appariva fosco e terribile come il panno che copre la bara

Una mattina io mi stava vestendo, quando d'improvviso odo passi precipitati per le scale, grida giolose, la voce del capitano che gridava: « Ben tornato, ben tornato! Augusta, scendi giù! » Mi appoggiai ad un mobile, sentendomi venir meno, mentre il cuore mi batteva fortemente; poi vacillando scesi le scale e mi trovai tosto nel salotto Colà, ritto in piedi, cogli occhi ardenti fissi su me, colle braccia tese verso di me, era un uomo; era il viaggiatore tornato, era il dottore!

Sì, era lui; io riconosceva quella fronte severa e calma, quei grandi occhi, quei lineamenti che erano impressi nel cuor mio più stabilmente che sul bronzo. Oh certo, era lui, perchè il suo sguardo era volto a me colla dolcezza che gli era abituale, perchè tutta la mia persona tremava di commozione, perchè mio zio che gli serrava la mano si asciugava di furto due grosse lagrime che gli scendevano sulle gote. Ma perchè, se era lui, io non mi lanciava nelle sue braccia? Perchè io rinculai invece verso mia zia con un grido disperato? .. Perchè finalmente con subito impeto io lo abbracciai, e nascondendo il viso nel suo seno io detti in uno scoppio di pianto? Ah! pur troppo io lo sapeva il perchè

In quelle gote affossate, in quei pomelli rossi, in quella pelle giallastra io aveva ravvisato lo spettro che aveva sturato Emma nelle fredde tenebre del sepolcro; io ravvisava la *tisi!*... Oh, Emanuele, io ti vedeva condannato a morte, e non poteva dare la mia vita per salvare la tua!... Pure il mio sgomento non durò a lungo; la speranza rientrò a poco a poco nel mio cuore. Emanuele era malato, è vero; ma chi poteva dire che non fosse solo l'effetto delle fatiche del viaggio, un male passeggiero e non grave?... E per verità Emanuele, benchè commosso oltre misura, si mostrò lieto ed allegro anche.

(Continua)

Anche questa volta il principe Stirbey, degno d'essere tramandato ai posteri da un Orazio novello, venne in buon punto con la sua borsa e la sua amicizia. Infatti Carpeaux trovò a Parigi una graziosa casetta, preparata per ospitarlo; di più i suoi genitori si riunirono a lui.

In questo asilo di pace e d'affetto, dove si consumava lentamente la vita d'un grande artista, faceva però di tanto in tanto la sua apparizione una figura sinistra...

L'usciere!

La signora Carpeaux aveva deciso di essere in regola con la legge all'indomani della catastrofe. I momenti più terribili per gli amici e parenti del grande artista erano quelli in cui Carpeaux doveva firmare quella carta bollata.

E in verità c'era di che!

⁂

La scena più brutta è accaduta però due o tre giorni prima della morte.

Carpeaux, sentendola venire, aveva richiesto di vedere uno dei suoi tre figliuoli.

La madre si oppose assolutamente; o tutti tre, ella disse, o nessuno!

E Carpeaux chiuse gli occhi senza averne visto alcuno!

⁂

E fu ventura che non potesse più riaprirli.

Era ancora caldo sul suo letto di morte, quando gli uscieri — questa volta una mezza dozzina — entrarono sequestrando tutto per conto della vedova — financo il cadavere...

Ma, parliamo d'altro.

⁂

Il commendatore Venturi ha accompagnato con una lettera il dono fatto dal municipio al generale Garibaldi della medaglia coniata in suo onore.

La lettera non è certo delle peggiori, se non è addirittura delle migliori che sia uscita dal Campidoglio da moltissimo tempo, e *il signor Tutti* l'ha già detto ieri.

Ma per infiorare la prosa sindacale lo scrittore ha voluto metter fuori la sua brava citazione. E qui mi è cascato l'asino.

Il Petrarca, buon'anima sua, aveva scritto un giorno a Cola di Rienzi:

> Virtù contro furore
> Prenderà l'armi e fia 'l combatter corto
> Che l'antico valore
> Negli italici cor non è ancor morto.

E il redattore, forse per paura di far rima a *corto*, ha corretto tranquillamente che « *l'antica virtude* negli italici cor non è ancor *morta* ».

⁂

Nell'edizione economica dei *classici* del Sonzogno di Milano per la tenue spesa d'una lira, il sindaco potrà far verificare l'errore.

E spero che il consigliere Alatri non si opporrà all'acquisto del *Canzoniere*, veduto che è necessario per la redazione degli atti pubblici del Comune.

⁂

E giacchè ho l'onore di parlare col commendatore Venturi, mi permetto di rammentargli quella lettera dell'onorevole Camuzzoni, sindaco di Verona, il quale aspetta ancora di vedere formato nella capitale del regno un Sotto Comitato per l'erezione dell'ossario a Custoza.

Ma già è difficile che su in Comune vogliano pensare ai morti...

Pensano così poco ai vivi!

⁂

Dal *Corriere Mercantile* apprendo qualmente l'esimio commendatore Gioia, in compagnia degli ingegneri Cialdini e Francolini, abbia fatto un accurato esame dei luoghi per l'affare del Porto di Genova.

Scommetterei ch'egli pure si pronuncierà per il bacino di Sampierdarena.

Perchè i bacini sono il suo forte: nell'istmo di Suez col signor di Lesseps, ne ha creati di già due a Timsha e ai Laghi Amari; e nella state passata invitò per lettera l'onorevole Minghetti a voler fare, mediante un semplice trattato, tutto un bacino per il commercio italiano delle pianure comprese tra il Danubio al sud e al nord i Carpazi e il Pruth.

Colgo l'occasione per far osservare all'onorevole Minghetti che quella lettera aspetta ancora una risposta. Giacchè il deputato Luzzatti è in viaggio, perchè non servirsi di lui come d'un corriere che la porti a Bucarest?

⁂

Sul giuramento giudiziario.

Veduto che si deve abolire il *giuramento* davanti alle Assisie, per rispettare la credenza di chi non ne ha nessuna nè sul Vangelo, nè sul Corano, nè sulla Bibbia, io domando come si chiamerà la *giuria*, e come si chiameranno i signori *giurati*, che sono giurati appunto perchè giurano!

In secondo luogo vorrei sapere che cosa succederebbe se un giurato, facendo le riserve per la credenza, rifiutasse il giuramento.

Tutto sommato, ecco sorgere sull'orizzonte della scienza legale la necessità di *regolamentare* (Dio mi perdoni la bestemmia) la coscienza: se no la coscienza scappa via e porta via dai processi i giurati e i testimoni.

I NUOVI PRELATI

Nelle sale del palazzo ai Santi Apostoli, per le quali saltellò e scherzò la piccina Olimpia Mancini, che, coll'andare degli anni, divenne la bella terribile duchessa di Soissons, un signore incanutito sotto il peso della porpora romana trattenevasi con tre suoi giovani pronipoti.

Sopra un largo tavolo erano schierate tante tabacchiere d'oro, e così ricche di gemme che neppure Marchesini si è mai sognato di possederne altrettante in un medesimo tempo; stipetti preziosissimi per la materia e per il lavoro, scrivanie, croci da cavaliere ed altrettali gingilli di alto prezzo.

Il vecchio cardinale spiegava la provenienza di quegli oggetti uno ad uno.

— Questa scatola me la offrì Sua Maestà la regina tale, in occasione del suo parto; quell'altra Sua Maestà il re tale, quando gli presentai il breve pontificio per le dispense matrimoniali di suo figlio...

E per far breve, conchiudeva col dire che la carriera della nunziatura era la più onorevole e nello stesso mentre la più lucrosa.

I tre pronipoti guardavano al tavolo con tanto di occhi, e il cardinale continuava:

— Vedete: la prelatura che con trentamila scudi ho fondata per uno di voi, mi è costata meno che non sembri. Qualche ora passata nei mesi d'inverno, giuocando à *besigue* con Carlo X! Sua Maestà cristianissima metteva posta di tanti luigi d'oro quanti io di franchi. Io vinceva quasi sempre e Sua Maestà quasi mai. Oh, le nunziature, le nunziature, nipotini miei!

Neppure con simili seducenti incentivi, nessuno di que' tre ragazzi ha voluto dare alla Chiesa un nunzio che rispondesse al nome di Macchi.

Giuseppe ha preferito unirsi alla contessa di Cellere, una delle più belle signore italiane.

Carlo si è fatto gesuita e Luigi, volgendo le spalle al secolo ed alle sue vanità, si va a seppellire nel domicilio coatto del Vaticano colle funzioni di maestro di camera del Santo Padre.

Presa una volta questa strada, addio nunziatura coi relativi doni e partite a *bésigue*.

Appena appena qualche tresette coi camerieri segreti, ed a moneta eguale.

Il nuovo maestro di camera da giovane mostrava quelle qualità che promettono tutt'altro per l'avvenire. Disinvolto, elegante colle signore, studioso di vestire da par suo ed anche un tantino spensierato...

La sua signora madre, contessa Veronica, al fine di richiamarlo *ad bonam frugem*, lo mandò per fare gli esercizi spirituali coi gesuiti di Sant'Eusebio.

Ne uscì colla risoluzione di farsi prete, ed in conseguenza lasciò là dentro la zazzera elegante e il brio giovanile che possedeva.

Gli convenne misurare gli atti esteriori alla rispettabilità dell'abito talare, dimenticare la caccia alle volpi pel volume *de Locis theologicis*; e le conversazioni geniali pel trattato *de Matrimonio christiano*, al quale rinunziava per sempre.

Andate a negare la dottrina di Darwin! L'ambiente in cui si tuffò per qualche anno il giovane Macchi, saturo di teologia e di giurisprudenza, gli mutava sì fattamente le fattezze che i suoi più intimi amici e compagni di scapate non l'hanno più saputo raffigurare.

Divenne magro, s'incurvò, si tinse d'un colore terreo, gli crebbe il naso simile a quello di San Carlo e prese l'abitudine di ripetere le ultime sillabe del suo interlocutore per non compromettersi.

Il 20 settembre lo trovò giudice di Consulta (Brrr!!!) e lo lasciò semplice vicario della basilica lateranense.

Membro della Chiesa militante, com'è tutta la famiglia Macchi (meno la contessa di Cellere che appartiene alla Chiesa trionfante) divenne vice presidente della Società per gl'interessi maccabei.

I cardinali amici di casa pensavano che i meriti del giovane prelato dovevano rimunerarsi. Patrizi lo propose alla custodia della chiesa del Gesù: ma il cavaliere Masotti gliene chiuse l'uscio sul naso: Asquini l'inviò visitatore dei monasteri farnesiani nella Sabina, e non vi fece nè caldo, nè freddo. Patrizi poi, Asquini e Borromeo l'hanno fatto entrare a palazzo nelle funzioni di cui sopra.

Il Signore gli tenga le sue sante mani sulla chierica.

E questo prendetevi pel pollo magro che vi promisi.

Spada e Coppe.

NOTE PARIGINE

In vagone, 26 ottobre.

Le feste sono finite. Mentre se ne pagano i conti — che saranno salati, — raccogliamone gli ultimi echi... avanti che il vagone raggiunga il paese noto per i suoi vini e le sue costituzioni.

✕

Chi ha avuto più successo di tutti in questa occasione non fu nè il re, nè l'imperatore, nè il conte Beinzaghi, nè il commendatore Mengoni, ma... Milano. Era un coro generale: Che bella città! Ecco una vera capitale! Che bravi cittadini! Come fanno le cose seriamente! Gli elogi di nazionali e di esteri non la finivano più e a ragione. Chi ha veduto Milano in questi giorni ha avuto una visione dell'Italia dell'avvenire; quando Napoli, Firenze e... Roma saranno com'era Milano dal 20 al 25 ottobre, se ci saranno degli Italiani che diranno che l'Italia « è la più grande delle nazioni, » troveranno davvero pochi contraddittori.

✕

E notate che le feste — via, diciam lo francamente — sono state inferiori a quelle di Venezia, causa anche, se volete, il tempo traditore. Ma alla reggia, alla Scala, alla rivista, le cose sono andate come devono andare in un gran paese, con ordine, col fare da gran signore, e non da borghese, che perde la testa perchè gli arrivano tre amici in villa.

✕

Volete un sintomo che indichi come Milano sia la città che dovrebbe servire di modello a molte altre? Il treno imperiale non era ancora partito che tutte le preoccupazioni si volgevano ad un argomento serio che devevasi trattare nel Consiglio municipale: la riunione sotto una direzione unica di tutti gli istituti di educazione d'ogni sorta che si sono a Milano; una specie di università che farebbe convergere allo stesso scopo le scuole di chimica, di arti, d'industria che esistono già. I partiti sono divisi sull'utilità pratica di questa innovazione. Il cielo mi guardi — ignaro come sono del pro e del contro della cosa — di dire la mia opinione. Ho voluto soltanto mostrare come i Milanesi, dopo il dilettevole, trattano subito l'utile.

✕ ✕ ✕

Ho voluto vedere coi miei occhi a che punto si trova il monumento dedicato a Napoleone III, e che si alzerà col denaro raccolto nella sottoscrizione iniziata dalla *Perseveranza*, e mi sono recato nello studio dello scultore Barzaghi. Il celebre artista mi ha accolto molto gentilmente, ma il monumento è ancora di là da venire. Ho veduto il bozzetto, bellissimo, e che è stato già — mi pare — descritto. Napoleone III, rassomigliantissimo, è a cavallo, raffigurato nel momento in cui si leva il berretto, salutando i Milanesi che lo applaudono. Il cavallo ha un po' la posa di quello celebre dell'Emanuele Filiberto di Torino. Ho veduto anche il modello in cartone che fa scorgere la grandezza vera — il doppio della naturale — che avrà questa bellissima statua equestre. Ma il modello in creta non è neppur cominciato e non lo sarà che questo inverno. E il monumento in bronzo e marmo sarà a posto e compiuto soltanto fra due anni al più presto.

✕

Ma se di questo monumento nello studio del Barzaghi non si vedono che i progetti, quante belle cose, finite e quasi, non ho vedute invece! Quella figlia di Faraone col piccolo Mosè, di cui ho parlato questa estate, è stata riprodotta già tre volte tanto piacque e piace! Un gioiello, qualcosa in cui Barzaghi fece collo scalpello ciò che appena un pittore può immaginare, è la *Vanerella* che fu esposta a Vienna, e della quale egli tocca alla quinta o sesta riproduzione. Quella bambina che, mezza discinta, ha provato il vestito della mamma, e si volta indietro, compiacendosi a guardare sè stessa, e l'effetto che fa, è di una grazia indicibile, e da qualsiasi punto si osservi, presenta lo stesso aspetto affascinante.

✕

La *Silvia al fonte* di forme delicatissime, la *Frine* conosciutissima, la *Vanerella*, e tante altre sculture, che si possono addirittura dire capilavori, si preparano per andare a Filadelfia, ove faranno onore all'arte italiana, e aumenteranno la fama già grande del Barzaghi.

✕

Lì vicino c'è lo studio d'un altro celebre scultore, il cui nome ormai è conosciuto in tutto il mondo civilizzato, il Tantardini. Qui abbondano i monumenti, poichè egli ha, si può dire, popolato di statue e di angeli le necropoli d'Italia e di altri paesi.

Ho veduto fra altre cose il busto bellissimo, ma non so quanto rassomigliante del povero Mongini; un grandioso progetto di monumento funebre della famiglia... ove notai una donna piangente prostesa sui gradini che menano alla tomba che il Tantardini vestì affatto alla moderna. E due Arnaldi da Brescia in pose differenti, di cui uno già eseguito ha una larghezza di concetto, una bellezza di forme, e rende così evidente l'idea che si fa di quel grand'uomo, che da sè solo basterebbe alla fama del Tantardini.

✕

Finite le feste, e mentre se ne portavano via quasi tutti i quadri esposti, ho fatto una vera corsa a traverso gli oggetti d'arte della Esposizione di Brera. Nell'insieme mi parve non dovesse essere delle migliori; ma pure non ho potuto fare a meno di notare tre o quattro quadri che, anche visti così in fretta, mi hanno colpito come rivelazioni — a me povero diavolo che non sto al corrente che di quello che si fa in Francia.

✕

Citiamoli dunque senza che gli altri — fra i quali molti hanno fama già fatta che non ha bisogno di conferma — se n'abbiano a male. Primo fra tutti quello del Fontana che esce da quella pittura piccola, gretta, detta di genere, e che finisce un po' su un po' già per essere del mestiere... Le teste di quei due suoi amanti trattati così largamente, con una morbidezza così spiegata, sono dipinte coll'anima e non col pennello. Se il Fontana accorcierà di cinque dita i panneggiamenti gialli « alla Régnault » dai quali sorge quella bella amante, credo che il quadro ne guadagnerà di molto...

✕

I due quadretti del Nono di Venezia confermano le speranze che dava questo mio compatriotta.

C'è una ragazza che tiene un bambino strettamente fra le braccia, d'un realismo troppo vero. Le tinte non sono forse troppo nere? E col talento del Nono non potrebbe librarsi ormai ad altri argomenti?

✕

Il Richelieu, dinanzi al quale si presentano a recitare degli istrioni, è un quadro — secondo me — di primo ordine. Prosegua il Zuliani in quel genere, trovi dei soggetti, non ne mancano, di un interesse più vero, e accolga la mia profezia: egli è sulla via che percorsero Delaroche una volta e che percorre oggi l'Hennequin.

✕

Mi dicono che il Gisenti è stato biasimato d'aver troppo imitato lo stile fiammingo nella sua *Birreria* (non ho veduto il catalogo e ci metto io questo titolo) ma confessiamo, via, che in ogni caso egli inaugura un genere che esce da quelli già troppo in moda. Il Gisenti nella idea del suo quadro mi ricorda il Munkaski che piace tanto a Parigi, ma lo preferisco a quest'ultimo che vede tutto col la caligine e che non arriva alla finezza con cui sono dipinti alcuni di quei avventori della *Birreria*. Ci sarebbe ancora da parlare degli stupendi interni di Marchesi, ma questo è un artista che ormai non ha più bisogno di lodi e faccio punto.

COSE DI NAPOLI

27 ottobre.

L'*Internazionale* trionfa, e lo spirito malefico dell'associazione soffia fra i nostri operai. Hanno incominciato i tipografi, i quali aveano già incominciato altra volta con un tentativo di sciopero, con un abbozzo di società, con un fondo di cassa, che sempre però rimaneva molto in fondo per le numerose contribuzioni intermittenti o negative degli onorevoli soci.

La cassa, ecco la questione. Questi grandi problemi sociali non si risolvono senza danari, e l'*essere o non essere* significa in sostanza: *avere o non avere*.

✕

Ma ora ci si son messi sul serio. C'è stata una festicciuola di famiglia, dove s'è fatta della musica, si son presi dei rinfreschi e s'è bevuto del vino. Poi s'è inaugurata la bandiera, e si sono avuti, ahimè! dei discorsi. Due presidenti hanno parlato, il Mea della Società ribattezzata e il Tavassi della Centrale operaia. La sala era illuminata a petrolio...

■

Che nel buon Tavassi ci possa essere la stoffa di un Marx non si crederebbe; eppure è così. Ha parlato poco, ma ogni sua parola è stata un programma incendiario; non ha levato la voce, la quale però ha scosso gli animi degli ascoltanti; e con quella perfida bonomia che lo rende così pericoloso, ha insinuato nientemeno che l'avvenire dell'operaio sta nel lavoro... Il Mea su per giù avea detto lo stesso, affermando la necessità dell'associazione, la nobiltà dello scopo, i benefizi della perseveranza, ed insistendo con artifizioso disegno sulla *dignità* dell'operaio...

E i due oratori — si noti questo — sono stati applauditi! e la bandiera è stata inaugurata fra le acclamazioni dei novelli soci.

✕

Per la bandiera, passi. È uno svago innocuo, al quale i signori operai si possono abbandonare nei momenti di riposo. E passi pure per la religione dell'avvenire e del lavoro. Ma la *dignità* è un altro par di maniche. La dignità, la quale in fondo non è che benessere morale e materiale, significa istruzione, e l'i-

struzione significa aumento di mercede, e questo significa sicurezza del fondo di cassa.. Altra versione dell'*essere o non essere: sapere e non sapere*. Il capitale sociale cresce in ragione inversa dei *pesci* e dei *pettirossi*.

×

Un'altra società è quella degli albergatori ed esercenti industrie. Vogliono far rivivere la città, allettare i forestieri, promuovere un Comitato del carnevale, aprire il San Carlo, tentare ogni onesto mezzo di guadagno individuale, che si tradurrebbe naturalmente in guadagno di tutti. Per i forestieri ci basta che [illegible] faccia le fogne; per San Carlo un M[illegible] c'è, e non ci vogliono che i danari; per il carnevale si avranno i *veglioni*, si venderanno i *costumi* belli e fatti, e già fin da ora, tutti i giorni, si vedono i carri... mortuari, che [illegible] più graziosa ed originale mascherata napoletana, quantunque forse un po' funebre.

×

Sebbene tutte queste società e mille altre che vengono appresso sono un'ottima cosa, ma [illegible] servono a niente... C'è — e mi fa molto [illegible] che ci sia — la Società dei tipografi, degli albergatori, dei parrucchieri, degli orefici, degli scienziati, degli artisti, degli avvocati, d[illegible] drammatici, degli interessi cattolici... e [illegible] tutte le arti, le professioni, i mestieri [illegible] rappresentati in qualche modo da un [illegible] individui che hanno più o meno i [illegible] appartenervi.

Ma ce n'è un'altra delle società, ed è proprio quella che guasta tutto: la società dei galantuomini. Qui intendesi per galantuomo *chi sa fa il fatto suo*, il che significa starsene con le mani in mano a guardare quello che fanno gli altri. *Gli altri*, naturalmente, sono gente che vogliono mettersi in mostra, pescare nel torbido, guadagnar qualche cosa...

Manca insomma, a quelle società il sostegno comune di una società più vasta ed u[illegible] [illegible], quella cioè di tutta la cittadinanza. Che farci?... i galantuomini nostri sono [illegible]. E questo può essere un conforto, ma è una disgrazia.

××××

Aspettando San Carlo, teniamoci al Teatro Nuovo [illegible] operette, [illegible] donnine e la sfarzosa messa in iscena. Vi è dato *'Indigo*' di Strauss, prima rappresentazione in Italia di una operetta tedesca scritta alla [illegible] *Indigo* — strano a dirsi! — [illegible] non accadeva da un pezzo sulla scena di quel teatro. La signora Lasaugà si è [illegible] artista, per purezza di voce e bontà di metodo, e il signor Carovelli le ha tenuto degna compagnia. Il vecchio pubblico della *Figlia di madama Angot* è stato [illegible] sorpreso di udire dei cantanti che cantavano, ed ha battuto le mani in segno di gratitudine e di soddisfazione.

×

Anche *Indigo* è stato applaudito, ma di riflesso. È un brioso impasto di polke, di valtzer, di galoppe, — ma è una mediocre operetta. Diverte molto, ma perchè divertisse anche più bisognerebbe ballarla. Le parole ci sono di troppo e le gambe domandano la parte loro.

×

Laici, il Wagner della musica vocale, (non se l'abbia a male il grave Filippi), è arrivato ed ha già cantato al teatro Partenope. Canterà fra poche sere al Politeama. Accoglienza entusiastica con getto relativo di vegetali. Pubblico immenso e felice di poter fare lo stesso che s'era fatto a Roma. Cento lire d'introito, nette di spese; somma favolosa per quel teatro, che non è più grande di una camera da letto. Laici è un uomo di spirito. Gli ammiratori che lo hanno così violentemente festeggiato hanno dato prova anch'essi di molto spirito.. d'imitazione.

×××

Un nuovo libro è venuto alla luce... Fra parentesi, questa luce non ce la metto per figura rettorica. Da due giorni, il sole si è rifatto vivo e le nuvole si son dileguate. L'acqua ha trasportato in città mezza collina, ha sfondato strade, ha allagato botteghe, si è vista correre per le vie a *lava*. Si è stati in umido per parecchi giorni, ed ora ci si secca ai tepidi raggi di un bel sole di autunno. Si avvicina una bella festa; quella del giorno dei morti, e bisogna godersela allegramente, all'aperto e seduti in buona compagnia ai deschi che s'imbandiscono alle porte del camposanto.

×

Dunque l'aristocrazia napoletana ha avuto finalmente il suo libro d'oro: un lavoro mirabile di pazienza, prezioso per accurate ricerche, coscienzioso nei giudizi, ricco di erudizione storica e genealogica. Ne è autore il conte Candida-Gonzaga che alla nobiltà del casato aggiunge quella dell'ingegno ed ha voluto ag[illegible] del lavoro.

R[illegible] il giovane autore in nome dell'aristocrazia e della democrazia.

Picche

NOTERELLE ROMANE

I primi onori all'Esposizione di Filadelfia.

Siamo nel locale della Camera di commercio, all'Aracœli. Si scambiano i poteri.

I signori Guerrini, Castellani Augusto, Tittoni, Jacobini, Santovetti e Erculei sono plenipotenziari della Camera di commercio.

Il professor Bompiani rappresenta la Società degli amatori di Belle Arti; il professor Desanctis il Circolo artistico internazionale; il cavaliere Luigioni quello dei commercianti; il cavaliere Augusto Poggi, il segretario romano, il Comizio agrario; il professor Zagari l'Accademia di San Luca.

Trovati in regola i poteri, il Comitato si divise in due sezioni: « Belle Arti, » signori Castellani, Bompiani, De Sanctis, Zagari e Erculei; « Agricoltura, industria e commercio, » Guerrini, Jacobini, Santovetti, Luigioni e Poggi.

Questa divisione fatta, fu data lettura della circolare del Comitato centrale di Firenze che prescrive le norme per l'ammissione e consegna degli oggetti. Le domande saranno ricevute fino al 30 novembre; gli oggetti, ritenuti degni d'esposizione, dovranno essere spediti a Civitavecchia a carico degli espositori.

Per la spedizione a Filadelfia degli oggetti accettati, il Comitato centrale (residente a Firenze) ha stabilito questo: un legno a vapore, partendo da uno dei porti dell'Adriatico, si fermerà qualche giorno in quei porti stabiliti come centro delle spedizioni e quindi anche a Civitavecchia.

Compiuto questo giro, si fermerà a Genova, di dove, o sullo stesso legno o sopra un altro appositamente noleggiato, gli oggetti italiani muoveranno per Filadelfia.

Le spese di questo trasporto ricadranno per due terzi a carico del Comitato; e per un altro terzo a carico dell'espositore.

E [illegible] che Iddio ci aiuti, e facciamoci onore.

⁓

Un paio di originali, a quest'ora già classificati dalla questura.

Il primo è un villano di Frosinone. Non solo era salito, senza aver preso il biglietto, in una vettura di prima classe, ma, una volta sulla via di occupare ciò che non gli apparteneva, s'era anche occupato del cappello, del bastone e della sacca d'un suo compagno di viaggio, e nello scendere li portava seco con la maggiore disinvoltura di questo mondo.

Fermato in tempo, a quest'ora ha preso posto alle Carceri Nuove. Anche questa è un'occupazione.

⁓

L'altro originale è un prete che tirava sassi in colombaia; vale a dire contro una chiesa.

Si sono subito accorti che il suo cervello non era più a posto; tanto che il senatore Pantaleoni sarà costretto a scrivere il nome del povero disgraziato tra quelli dei suoi inquilini della Longara.

⁓

Il senatore Gadda, prefetto della nostra provincia, è partito ieri sera alla volta di Milano.

⁓

La *Sonnambula* al Rossini.

È giunta alla quarta rappresentazione, ma sarebbe degna d'arrivare alle quaranta per lo meno.

La signorina Isidor, un'inglese, la canta meglio che da un pezzo in qua non l'abbia sentita da cantanti italiani. La sua voce non è estesissima, ma dolce, pieghevole, soave. Non sono maestro, nè figlio di maestro, ma questa signorina Isidor pare destinata a un bell'avvenire.

Il *Pompiere* ha formulato così il suo giudizio: Altro che *I-si-d'or!* Quella signorina li ha in gola i *do*, i *sol*, i *la*, tutti dello stesso metallo.

Che peccato, aggiungo io, che non ce ne possiamo servire per farla finita col corso forzoso.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica diretta dall'attore Pietriboni recita: *Il cavaliere di spirito*, commedia di Goldoni. — *Lucrezia Borgia*, farsa.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta *Una vendetta d'un folletto*, operetta dei fratelli Miliotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Sansone*, dramma. — Passo a quattro serio.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Tredici Stenterelli gemelli*, commedia. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che la Camera di commercio di Roma fu avvertita che il Congresso delle Camere di commercio del regno si inaugurerà il giorno 8 del prossimo novembre.

Si invierà fra non molto a tutte le Camere il volume stampato per cura del ministero di agricoltura e commercio, contenente il regolamento e il programma del Congresso.

Si è dovuta anticipare l'epoca delle conferenze, acciocchè siano finite prima dell'apertura delle Camere.

È probabile che alla inaugurazione del Congresso assista il principe Umberto.

Corre voce, e non sappiamo fino a qual punto essa sia attendibile, che il principe Umberto e la principessa Margherita si rechino fra non molto a visitare la Sardegna.

L'*Opinione* di ieri asseriva essere premature le notizie date in questi giorni circa alla conclusione dei trattati di commercio.

Siccome l'*Opinione* ha dato anch'essa delle notizie, che, presso a poco, sono le stesse di quelle date da noi, ne verrebbe che le notizie stesse dell'*Opinione* sarebbero premature.

Ma non è così: l'*Opinione*, come prova della prematurità delle notizie, annuncia che i trattati hanno due distinti periodi, quello preliminare, e quello conclusionale.

E noi abbiamo precisamente parlato di periodo preliminare, e abbiamo accennato ad assicurazioni, a mezze promesse, ad accordi di massima, i quali saranno poi sanzionati nella seconda fase; e non tutti a Roma, come dice l'*Opinione*, ma a Roma pel trattato di commercio coll'Austria, a Parigi pel trattato di commercio colla Francia. E ciò perchè è uso, che uno dei periodi si compia nel territorio di una nazione e il secondo nel territorio dell'altra.

Del resto, noi possiamo confermare interamente le nostre precedenti informazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 26. — Un incendio distrusse una parte della città di Virginia, nello Stato di Nevada.

RAGUSA, 26 (*fonte slava*). — Si ha dall'Albania che a Vassovici, sulla frontiera montenegrina, gl'insorti respinsero i Turchi, inseguendoli fino a Scutari.

Quaranta beg turchi, che si erano lamentati dell'impotenza del governo, furono assaliti dalla gendarmeria.

Tre battaglioni furono spediti da Scutari per l'interno dell'Albania, regnandovi una qualche agitazione.

COSTANTINOPOLI, 27. — L'ambasciatore d'Austria Ungheria fece alla Porta alcune rimostranze circa i recenti avvenimenti dell'Erzegovina.

Nei circoli diplomatici si crede che l'ambasciatore di Russia, generale Ignatieff, ritornerà recando la proposta per una nota collettiva delle potenze sullo stesso argomento.

COSTANTINOPOLI, 27. — L'ammiragliato contrasse un prestito di 40,000 lire turche, assegnando per garanzia le entrate del faro, onde completare la somme per il pagamento dell'ultima corazzata costrutta in Inghilterra.

LONDRA, 27. — Il governo ricevette alcuni dispacci da Layard, ministro inglese a Madrid, circa gli ultimi fatti di pirateria commessi sulle coste spagnuole. Questi dispacci furono comunicati al comandante della squadra inglese del Mediterraneo, affinchè prenda le necessarie misure.

Il governo spedì una nave da guerra a Panama, per proteggervi gl'interessi inglesi, in seguito ai rapporti ricevuti sulla insurrezione della Colombia.

Il governo ordinò al comandante della squadra nelle acque chinesi di prendere le opportune misure contro il vapore inglese *Gordon Castle*, il quale sbarcò in China cannoni e munizioni, mentre erano pendenti trattative diplomatiche fra l'Inghilterra e la China.

Dicesi che parecchi altri vapori siano in viaggio per la China con materiale da guerra.

Il *Morning Post* crede che il governo porrà sotto processo i proprietari di questi legni.

ROMA, 27. — La pirofregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo la regia scuola di marina, è giunta ieri sera a Napoli. Tutti godono buona salute.

SAN VINCENZO, 25. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, è partito per Gibilterra e Genova.

NEW-YORK, 27. — Le perdite cagionate dall'incendio nella città di Virginia ascendono ad un milione di dollari; per la maggior parte sono coperte dalle assicurazioni di alcune compagnie straniere. Diecimila persone trovansi senza asilo.

ATENE, 27. — Il nuovo gabinetto è così composto: Comunduros alla presidenza e all'interno; Condostavlos agli affari esteri; Caraiscakis alla guerra; Sotiropulos alle finanze; Papazafiropulos alla giustizia; Milisis ai culti e Avierino alla marina.

Comunduros, per formare il gabinetto, voleva la cooperazione personale dei tre partiti, ma ottenne soltanto la partecipazione di Zaimis, mentre Deligiorgis promise un appoggio condizionato, senza volere entrare nel gabinetto.

Il gabinetto presterà oggi giuramento nelle mani del re.

Zaimis sarà probabilmente eletto presidente della Camera.

MONTEVIDEO, 27. — Fu pubblicato un decreto, il quale riorganizza le finanze in virtù di un accordo fra il governo e Mauá, nel quale intervenne la legazione brasiliana. La carta monetata del governo è rimpiazzata dalla carta di Mauá, il quale diede le chieste garanzie. Vi sarà un lieve aumento nei diritti doganali e in altre contribuzioni.

BERLINO, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Reichstag.

Il ministro Delbruk lesse il discorso del trono.

Sua Maestà incomincia coll'esprimere il proprio rammarico di non aver potuto aprire personalmente questa sessione. Dice che col 1° gennaio 1876 verrà introdotta la nuova moneta dell'impero. Dichiara che il disavanzo del 1876 non sarà coperto con un aumento delle contribuzioni matricolari, ma da un aumento sull'imposta della birra e dalle nuove imposte sugli affari di Borsa e sui valori. Annunzia la presentazione dei molti progetti di legge d'interesse interno, dichiarando che le deliberazioni le quali hanno luogo presso il Comitato provinciale dell'Alsazia e della Lorena, fanno sperare che questo Comitato formerà un terreno favorevole per la partecipazione della popolazione alsaziana all'amministrazione dell'impero.

Il discorso soggiunge che un colpo d'occhio retrospettivo sugli anni scorsi, dopo la pace di Francoforte, permette di esprimere sentimenti di soddisfazione per il costante progresso e per lo sviluppo delle nostre istituzioni politiche all'interno e per la consolidazione dei nostri buoni rapporti coll'estero.

Non è sfortunatamente nel potere dei governi il rimediare all'arenamento delle industrie e del commercio, che regna ora, e che si produce periodicamente nel corso dei tempi; ma in ogni caso questo arenamento non è fondato sopra una incertezza della situazione politica, e neppure sopra un'incertezza che sia mantenuta la pace all'estero.

Il mantenimento di una pace durevole, secondo le umane previsioni, è assicurata oggidì più che non lo sia stata mai in questi ultimi venti anni. Prescindendo dalla mancanza d'ogni motivo visibile che possa turbare la pace, bastano per mantenerla la ferma volontà dell'imperatore, il quale sa di essere in ciò d'accordo coi sovrani amici, e la conformità dei desideri e degli interessi dei popoli. Le potenze, la cui unione in un'epoca anteriore a questo secolo diede all'Europa il beneficio d'una lunga pace, l'appoggiano pure ora, sostenute dall'approvazione dei loro popoli.

La visita, dalla quale l'imperatore è testè ritornato, e la cordiale accoglienza fattagli dal re e da tutta la popolazione d'Italia, rendono più fermo il convincimento che l'unità interna e il vicendevole riavvicinamento amichevole, a cui pervennero nello stesso tempo la Germania e l'Italia, formano una nuova e durevole garanzia per il progresso pacifico nello sviluppo dell'Europa.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il generale Ignatieff è arrivato.

Il gran vizir cadde ammalato di una infiammazione intestinale.

SAN SEBASTIANO, 27. — Ieri il bombardamento fu assai vivo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno VIII.

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* AUMENTA IL SUO FORMATO DI 8 COLONNE, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei cereali, coloniali, sete, cotoni, bestiami, ecc., ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di it. L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L.	25
» franco per ferrovia	»	27
» » per posta	»	30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

fra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500 | SUD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500
EUROPA » 4500 » 2500 | COLOMBO » 2500 » 1500

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impuntura e a mano. E... è il non plus ultra dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guida per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

NB Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 1 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso se ne ... dal diritto

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio ... privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 9, ed al dettaglio in 8 ma. farmacie Sinimbergh, Desideri, Baretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Marinei, Gentile, Loppi.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, ... per la sua virtù ... un secolo, ... *esclusivamente vegetale* il **Rob** guarentito ... della firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce ... le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è ... raccomandato contro le malattie segrete ...

Come depurativo ... distrugge gli ... salvaggi del mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del iodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.** Torino, **D. Mondo**, ... Roma, nelle principali farmacie. 3736

Urgentiora et Frequentiora Artis

PICCOLO BREVIARIO TASCABILE

AD USO DEI SANITARI D'ITALIA

Del Prof. **Scipione Giordano**

Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'autore

Prezzo: Legato in cartone forte . . . . . . L. 3 —
Legato in tela ad uso portafoglio con elastico e ... per lapis e penna ... » 3 50

Si trova vendibile presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD ET C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse v. hanno reso eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue da essa e costose, che rendono illusorie le condizioni primitivo di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani, che non hanno alcuna presa su di esse, ed infine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo Lire 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

L'Occhio ARTIFICIALE

... inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (at ualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per solo **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottata dalla marina inglese ed americana, utilissima a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BADATE ALLE CONTRAFFAZIONI

Non più OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito puro

del chimico Dottore LINK,

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di **M. DIENER, Stoccarda.**

È l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisca l'Olio di Fegato di Merluzzo. — Il vero Estratto d'Orzo Tallito si vende in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz, Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e la firma della fabbrica *M. Diener in Stoccarda*

Prezzo dell'Estratto d'Orzo Tallito . . . . . L. 2 50
» » » Ferruginoso . » 3 —
Cioccolata d'Orzo Tallito . . . . » 6 —

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Forbici Meccaniche

PERFEZIONATE

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosando interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curve che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20.

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. 21.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano*, via dei Panzani, 28 — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria dalla figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per ... le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e le ... tariffa, contiene ... larghi commenti, discussioni ... tabelle esplicative a corredo della tariffa, ... contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'acqua ... che ... agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ... la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza ... incomodo.

Per questa sua eccellenti qualità ... si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche eccezionale caso ... avessero bisogno di usare per ... capelli ... che rendere il primitivo loro colore, avvertendo ... il ...

Prezzo: ... Fr. 2 50.

Si spedisce ... Firenze ... Roma, piazza S. Carlo, presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso ... via ... 145, luogo il Corso; presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Medaglia d'Onore.

ASTHME. NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie ... e al istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le ... affezioni nervose ... guarite immediatamente mediante le pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 3382

Fabbriche à VERDUN e à SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 3, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque se ne serve; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Nort e Mâcon

Prezzo . . . L. 15 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50 } Completa lire 15 50

Spese di porto per ferrovia L. 1. Bella, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris

L'Estratto di Lais ha ... il ... tutti i ... dà una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce ... le rughe e le fa sparire prontamente.

Prezzo del flacon L. ..., franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	26	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay	20	40	80
Chilì e Perù	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 294

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via [illegible] | Firenze, Via [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 30 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

PACE, PACE, PACE!

Questo grido: Pace, pace, pace, è stato emesso dal Petrarca, il quale, nel farsi coronare in Campidoglio, dimenticò di regalare al Consiglio d'allora una copia autentica del suo *Canzoniere*, per uso dei Venturi.

Questo stesso grido, oggi, è ripetuto da Guglielmo il Vittorioso, il quale evidentemente petrarcheggia, come tutte le anime miti ed elevate nello stesso tempo. E che l'imperatore abbia un'anima mite lo provarono i telegrammi della camicia, e quelli attualmente spediti alla famiglia sui ricevimenti, le accoglienze e le feste di cui è stato fatto segno a Milano: come lo prova il cordiale sorriso che ha mostrato in tutte le ovazioni alla folla, all'esercito e ai suoi illustri interlocutori durante la visita or ora fattaci.

Che poi abbia l'anima è una cosa che si rileva dalla sua lunga vita e dai non meno lunghi articoli del *Diritto*.

Dunque l'imperatore petrarcheggia, e nel suo discorso all'apertura del Reichstag dichiara che l'accoglienza ricevuta in Italia, e l'amicizia sua e di re Vittorio Emanuele sono una durevole garanzia di pace per l'Europa. Prego gli egregi uomini politici, che hanno attualmente la barba bianca, come l'onorevole Depretis, e che ebbero l'onere d'essere avversari del conte di Cavour, a ricordarsi che il famoso papà Camillo, nel 1856, dopo la guerra di Crimea da loro avversata, non disse nulla di diverso alla ostile Prussia e alle altre potenze europee:

— Fate l'Italia, e questa potenza sarà una garanzia di ordine, di pace!

Finchè lo diceva Cavour potevano crederlo solo gli amici suoi, ma adesso anche l'imperatore dice che l'Italia è un pegno di pace; e siccome lo dice in tedesco la democrazia italiana non si farà più pregare a crederlo. Quanto ai dotti che precedono la democrazia stessa lo crederanno con maggior fede quando lo dirà loro in sanscrito; intanto lo sperano e non vi paia poco.

Per conseguenza si può ritenere come un assioma dell'attuale diritto internazionale, che la pace europea non sarà turbata nemmeno in Europa fino a che duri l'amicizia di Guglielmo e di Vittorio.

E questo per la *pace* promessa dal conte di Cavour.

Resta l'ordine!

L'Italia costituita ha già provato che può essere, che è un elemento d'ordine.

E difatti essa ha abolito i cospiratori cosmopoliti, i finti emigrati e gli emigrati di professione, che dopo aver fatto il Napoletano a Torino, il Veneto a Firenze e il Romano dove gli capitava, non possono più che essere loro stessi o dichiararsi membri delle soppresse corporazioni religiose.

Ha aboliti gli insorti di Creta, il *focolare* di Londra, il *centro* di Ginevra, i *reduci* di Polonia (da non confondere coi compagni dell'eroico Nullo), e i soldati della insurrezione mondiale che, a sentirli, sono stati dappertutto... ma che, viceversa, sono sempre tornati di dappertutto, avendo avuto il vantaggio di non farsi vedere dai nemici — e nemmeno dagli amici.

Cosicchè mi pare dimostrato — o quasi — che l'elemento d'ordine in Europa, l'Italia lo è.

E se non ha trovato ancora le solide basi d'un eguale ordine interno, si è perchè la necessità di far vedere all'estero che eravamo una Italia, solida e ordinata, ci ha fatto per un momento passar sopra al bisogno di essere tanti italiani, ordinati e tranquilli.

Ma ora che s'è fatta una cosa, e che ne ha reso testimonianza anche l'imperatore, vedrete che in pochissimo tempo si farà ancora l'altra.

GIORNO PER GIORNO

Se non lo dico scoppio.

L'onorevole deputato Antona è proprio più che deciso a intentare un processo per la violazione dei suoi diritti di proprietario d'un palco al teatro della Scala, la sera della rappresentazione di gala.

Gli amici non hanno tralasciato di fargli osservare, che a parte l'esito della lite molto incerto, egli poteva aver ragione in diritto, ma aveva certamente torto a promuovere uno scandalo originato più che tutto dal desiderio di far onore al Kaiser.

L'opportunità — questo elemento indispensabile a tutti gli atti umani perchè siano approvati — l'opportunità, dicevano gli amici all'onorevole Antona, è contro di voi.

Ma l'onorevole Antona, che ha molte ragioni di far a modo suo, specialmente perchè possiede parecchi milioni Traversi, ha non ostante deliberato di leticare, e ha chiesto il parere e la difesa del più noto fra i luminari della giurisprudenza, del membro più attivo del foro italiano. Ho nominato l'onorevole Mancini.

⁂

Il quale, se è vero quello che si dice, con quell'autorità che viene dalla rinomanza e dalla esperienza, rinforzate ancora dall'influenza che deve esercitare un capitano sopra un semplice volontario dello stesso partito politico, avrebbe sconsigliata la lite.

E l'avrebbe sconsigliata non solo come inopportuna, ma perchè gli pare — sempre se è vero quanto mi è stato riferito — che il ministro dell'interno e il sindaco, responsabili dell'ordine pubblico, risponderanno che hanno fatto aprire il palco per una grande ragione di interesse e d'ordine pubblico; che il caso non è nuovo; che un palco non è una casa; che una serata di gala data a un sovrano estero non è una serata qualunque, ecc., ecc., senza contare che il municipio aveva avvertito prima i palchettisti che *avrebbe preso per conto proprio* i palchi dei quali i proprietari non intendessero servirsi.

Non garantisco che l'onorevole Mancini abbia detto tutte o più le une che le altre di codeste ragioni; ma avrebbe dato torto all'onorevole Antona; e questo è il punto.

⁂

Ma dei punti ce n'è un altro.

L'onorevole Mancini — ripeto ciò che si narra — avrebbe fatto sapere all'onorevole Antona che tale era anche il parere degli onorevoli Tajani e Vastarini-Cresi.

Angeli e ministri di grazia! — deve aver detto il deputato Antona; — anche Tajani! anche il rivelatore delle infamie del governo. *Tu quoque, Tajane?*

In ogni modo, io vedrei con piacere che l'onorevole Antona, malgrado il parere datogli dal commendatore Mancini, intentasse la lite. È un gusto come un altro quello di spendere di molti quattrini e di sentirsi condannare per il solo gusto di provocare uno scandaletto.

I quattrini all'onorevole Antona non gli fanno caso, nè difetto, e lo scandalo servirà in ogni modo a consolarlo di non poter viaggiare nei domini della politica che come una cassa..... forte.

Quanto a me mi divertirò moltissimo, dopo aver tanto sentito l'onorevole Tajani rivelare nefandità e drammi sanguinosi, commessi colla complicità dell'autorità governativa, di udirlo per cinque minuti mutare di tòno e rivelarci le infamie teatrali del potere.

Fanfulla e il *Times*

I nostri lettori avranno tuttora presenti alcune lettere di *Dick* a proposito della giustizia inglese. Certo egli non aveva in animo di recare sfregio a una nobile nazione; ma visto che, in seguito al verdetto per l'affare Hud, il *Times* e gli altri giornali di Londra avevano tirato a palle infuocate sulla giustizia italiana, il nostro corrispondente si sentì commuovere e rispose. E rispondendo rammentò agli Inglesi ch'essi erano troppo disposti a notare la pagliuzza nell'occhio altrui, mentre qualche volta dissimulavano allegramente la trave nel proprio.

Certo il nostro G. T. Cimino... (diamine, l'ho fatta bella!) è stato molto fortunato in questa polemica; e lo prova il fatto che l'*organo mondiale* ha raccolto le sue parole e ha cercato di attenuarne l'importanza.

Non merita nulla perciò *Dick?* Io non sono ingrato; gli pubblico tradotta la risposta da lui fatta alle osservazioni del *Times* e dichiaro la polemica chiusa. Spero che i miei confra-

14 **APPENDICE**

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Raccontò con vivace parola i suoi viaggi, ci dipinse i suoi pericoli, ci interessò al successo delle sue intraprese che mille ostacoli avevano intralciato, ma non fermato; il limpido sguardo di lui aveva ancora lo splendore di un tempo, la voce era grave e sonora, il colore della vita e della salute risaliva alle sue guancie.

Tutto quel giorno si stette insieme, parlando del passato e dell'avvenire che ci si apriva dinanzi bello di speranza e di gioia. Noi sedemmo insieme a tavola, egli presso a me, e ci intrattenemmo di mille progetti, mentre la zia guardandoci nascondeva a gran pena la propria commozione. Quanto al capitano, era divenuto un altro uomo; si aggirava per la stanza a passi ora affrettati ora lenti, si fregava rumorosamente le mani, ed ammiccava alla zia con tanta malizia e tanta segretezza che tutti se ne accorgevano.

Una volta il dottore chiese di Emma; e gli zii rimasero imbarazzati e muti; ma avendo io risposto con tremula voce che Emma era a Pegli, parve acchetarsi alla risposta, e non parlò più della cugina.

Quando la notte si fu avanzata, e ci disponevamo a ritirarci, Emanuele si alzò anch'egli, mi abbracciò, e mi baciò in fronte come un padre avrebbe fatto alla sua figlia prediletta.

— Dormite tranquilla, Augusta — mi disse col suo dolce sorriso; — preparatevi a trattare domani di cose gravi. Voi le sapete già, ma non importa; è meglio che ne discorriamo a lungo.

— Che discorrere a lungo! — interruppe il capitano. — Dottore, voi siete tornato dall'Africa timido come ci siete andato. C'è bisogno di tanti complimenti? Voi vi volete bene; sposatevi, fatemi dei nipotini, e non se ne parli più. Che diavolo! ai miei tempi si faceva così.

Noi sorridemmo tutti, e il dottore si recò nella stanza che gli era stata preparata al castello. Quanto a me, io tardai molto ad addormentarmi, l'avvenimento di quel giorno era troppo importante perchè io potessi riposare così presto. Ma il turbamento che io sentiva non era quel dormiveglia voluttuoso in cui le più care immagini si affollano innanzi agli occhi affaticati; io non poteva spingere il mio sguardo nell'avvenire, e le immagini che io poteva formarmene erano buie, fantastiche, spaventose. Invece io vedeva con una strana lucidezza un cimitero ombreggiato da salici e da cipressi; trovava in quel funebre campo una pietra mortuaria, e leggeva su quella scritto il nome di Emma. E mi pareva che da quella tomba due occhi infocati mi guardassero, saettandomi di freccie di fuoco come gli occhi ardenti della leggenda slava; ed io mi sentiva trafiggere da acutissime punte, ma non poteva levare lo sguardo da quegli occhi spaventevoli. Finalmente il lucignolo della lampada, che io aveva lasciata accesa sul tavolo, crepitò lievemente, e dopo un ultimo guizzo di luce si spense, allora mi addormentai.

XVI.

Quale frenesia dolorosa mi costringe ora a ricercare nel mio mesto passato le epoche più dolorose?... Io ho sofferto molto, Dio mio! ho espiato a caro prezzo la felice adolescenza che mi fu concessa, l'affetto sincero ed inesauribile che vegliò su me sin da bambina, ed anche un momento d'aberrazione, un solo!... Imperocchè la mia colpa fu grave, è vero; ma non sono stata io troppo aspramente punita?...

Non ho io veduto ad uno ad uno svanire i miei sogni dorati?

Non ho io avuto il supremo dolore di chiudere gli occhi a tutte le persone che mi erano care? Non le ho vedute partire, desiderando, ma invano, di poterle presto accompagnare?..

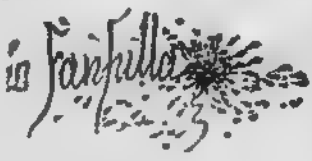
Sì, io ho sofferto tutto questo, ed altro ancora; io ho veduto un uomo, l'uomo che io amava, perire consunto da una lunga agonia, senza poterlo aiutare; io ho pianto di dolore, di rabbia, fino a che i miei occhi non ebbero più lagrime. Eppure io provo una dolorosa voluttà nel tornare indietro colla memoria, nel riaprire queste ferite non ancora rimarginate, nel rappresentarmi alla fantasia il bene che ho posseduto, confrontandolo alla sventura che adesso mi colpisce; e questo mio supplizio mi si è reso così caro, che io rifuggo, inorridita dal pensiero di un giorno in cui tutte queste memorie diventino per me un nulla.

Noi non durammo punto fatica a metterci d'accordo; anzi sarebbe più giusto dire che non facemmo cosa alcuna. Fu la zia che si occupò di regolare tutto; ella fece fare le pubblicazioni, dispose per la modesta solennità, insomma si occupò di ogni cosa. Era deciso che dovessimo passare a Savona l'inverno; e tutte le mattine la buona donna si recava al palazzetto del dottore, ove si fermava tutta la giornata. La sera tornava affaccendata, cascante di stanchezza; ma non si ristava dal recare una quantità favolosa di pacchi, di scatole, di involti, che contenevano tutte cose, a suo dire, assolutamente necessarie per me. Pareva che una nuova vita fosse penetrata nella casa; tutti i nostri domestici, aiutati anche da talune dei contadini, non avevano sosta un minuto, eccetto quando la zia era lontana; e quando essa tornava, le stanze risuonavano a lungo della gagliarda sua voce e del tintinnio delle chiavi che essa portava appese alla cintura. Io osservava questo tumulto, che recava una piacevole distrazione alle mie inquietudini; però bentosto io ricadeva nei tristi pensieri inspiratimi da una causa sempre eguale; la salute di Emanuele.

Io non poteva ora nutrire più dubbio; il dottore era affetto da tisi, quantunque io non sapessi fino a qual punto il male fosse pericoloso; e per vero non osava dimandarglielo. Egli però si accorgeva, dalle mie cure assidue, che il suo stato non poteva sfuggire ai miei occhi; e vedendo con quanta premura io gli impedissi di affaticarsi troppo, e gli ravvolgessi sul petto una fascia di lana, sotto pretesto che era opera mia, egli dovette certo indovinare quali pensieri si agitassero nella mia testa perchè due o tre volte mi afferrò la mano e se la strinse al seno con espressione di appassionata energia.

In questo tempo, che alla mia memoria si rappresenta come una lunga giornata piovosa, fredda, melanconica, sempre turbata dal brontolio dell'imminente uragano, splendette tuttavia un lampo di fulgida luce. I giorni si assomigliavano talmente per noi, che, quasi senza che ce ne avvedessimo, ci sopraggiunse, dopo un mese, il giorno del nostro matrimonio.

(Continua)

telli della stampa seria non me ne vorranno per essere riuscito anche questa volta a non farmi prendere in giro.

Al Direttore del TIMES.

Londra, 22 ottobre.

Signore,

Quel vostro corrispondente che si sottoscrive *Barrister* (avvocato) a proposito di certe *note* inserite nel giornale italiano — il *Fanfulla* — sull'amministrazione della giustizia in Inghilterra, nel citare un verso appartenente, parmi, al Burns sul vantaggio di « guardar noi stessi come altri ci guarda, » tralascia dirvi che siffatte *note* furono provocate da commenti ultimamente pubblicati dalla stampa inglese sull'amministrazione della giustizia in Italia.

Certo siffatti commenti miravano ad avvertir gl'Italiani dei difetti, per l'addietro inosservati, che si riscontrano nell'amministrazione della giustizia; lo stesso feci io (giacchè sono io proprio quel tale *intelligente straniero*) inserendo nel *Fanfulla* alcuni appunti sui difetti che recano onta al magnifico edifizio sociale inglese, appunti che (come afferma, ironicamente, il vostro *Barrister) recano luce tanto nuova e tanto edificante sul proposito.*

Poche settimane addietro, nel numero del 23 settembre un altro vostro corrispondente, alludendo all'avversione degl'Italiani ad infliggere la pena di morte, ebbe la squisita cortesia di dire che *Mr Hind era stato assassinato col pieno assenso de' tribunali italiani, e probabilmente del pubblico italiano*; aggiungendo che *molti altri erano stati egualmente assassinati pel fatto di esser possessori di un orologio e d'una borsa,* SEMPRE COL CONSENSO DELLE AUTORITÀ ITALIANE.

Intendo davvero che codesta è rettorica fiorita e null'altro, con la quale si vuol conchiudere che il mio paese nel punire delitti gravi si risente d'una certa fiacchezza; ma non trovo giusto che quando io voglia ribattere siffatte esagerazioni mi si interdica l'uso delle licenze rettoriche.

In certi casi le leggi inglesi debbono parere agli occhi di un forestiero crudeli e sanguinarie; e non c'è da maravigliarsene ove si ponga mente a che, è poco, il vostro codice penale, grazie agli sforzi generosi del Romilly, è stato purgato da barbare punizioni, cui gli stessi Inglesi sono convenuti nel condannare.

Oltreciò il modo crudelissimo con cui il giudice non stipendiato punisce falli di minor conto, soprattutto quando esso sia un *Clergyman* (prete protestante) è spesso censurato dalla stessa stampa inglese.

Nel dire che il clero pronunzia sentenze *di vita e di morte* con severità biblica, anch'io ho usato un'espressione rettorica che presso di noi si piglia per quel che vale.

Ad ogni modo, la facoltà di infliggere per lievi trasgressioni castighi di cui si risente tutta la vita, e buttare una persona, relativamente innocente, tra scellerati di ogni risma, da qualunque punto di vista si voglia guardare, è materia di vita o di morte, ammenochè per *vita* non si voglia intendere altro che un semplice meccanismo fisiologico.

Se il *Barrister* avesse potuto vedere le cose del proprio paese con altri occhi che i propri, pensando alla parabola del fuscello e della trave, si sarebbe tenuto dal pigliare in mala parte le osservazioni d'un Italiano sulla giustizia inglese, quando quelle sulla giustizia italiana, espresse da un Inglese, sono così poco esenti da esagerazione e — oserò dire — così poco conformi al vero.

Credetemi, signore,

Devotissimo servo

corrispondente inglese del giornale il Fanfulla.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Vocabolario napoletano-toscano, di Raffaele D'Ambra. — Napoli, 1873.

« Il parlare di Napoli ha tanti vocaboli e frasi che se alcuno volesse un vocabolario formarne, non so se mai compir lo potrebbe. »

Così più di un secolo fa scriveva l'Oliva in una grammatica del dialetto napoletano che è tuttora inedita: e le sue parole avevano sembianza di verità: perchè a' suoi giorni di vocabolari napoletani che raccogliessero il materiale del dialetto, ne definissero le voci e ne ponessero a riscontro le voci equivalenti della lingua, non v'era neppur l'ombra. Il Mormile aveva raccolte e dichiarate voci parecchie nelle note fatte alle poesie del Capasso per lui raccolte e ordinate: ma dal suo lavoro a un vocabolario vero e proprio ci corre!

Un vocabolario lo mise insieme il Galiani nel 1771: ma parve ed era per molti rispetti manchevole. più assai dell'altro compilato nel 1841 nella scuola del Puoti; che sebbene compilato sotto la direzione di un tanto dotto uomo, non riuscì neppur esso perfetto.

Dallo Stato ebbe incombenza di un vocabolario simile il De Ritis; e lo cominciò; e ne pubblicò a spese dell'erario una parte: ma vecchio, pigro, cagionoso e volubile, non lo compiè: e c'era da aspettarselo. I più recenti sono i vocabolari dati in luce dal Guacci, nel 1856 e l'altro compendiato da Emanuele Rocco nel 1869.

Non tocca a me confrontare tutti questi lavori col nuovo vocabolario di Raffaele D'Ambra, che mi sembra il ministero della pubblica istruzione dovrebbe caldamente raccomandare ai licei e in genere alle scuole del Napoletano; sarebbe lunga fatica e non da me: ma anche a me è lecito esprimere la fiducia che questo presente lavoro sia degno del chiarissimo nome dell'autore: anche a me è lecito affermare che più che negli altri vocabolari qui, tra gli equivalenti, sono evitati i neologismi, e meglio e con più credibile critica chiarite le etimologie. E ci sono 150.000 voci, specie d'arti e mestieri, dagli altri vocabolaristi non notate.

Gli equivalenti poi delle voci napoletane son cercati e trovati nel più puro linguaggio de' Toscani: perchè, dice il D'Ambra, e sono parole sante le sue, « perchè, trattandosi di un vocabolario di popolo, non si saprebbe d'onde cavare per uso comune gli equivalenti e i succedanei, se non è la lingua de' Toscani; imperocchè essa è quella che trovi ne' libri di tutti i buoni scrittori e non trovi punto nelle altre popolazioni d'Italia. »

IN CASA E FUORI

Va facendo il giro della stampa una curiosa notizia. La trovai per la prima volta in un giornale di Firenze, precisamente quello del viaggio del sultano a Roma. E dissi fra me e me: Dopo essersi bevuto il sultano, si bee la Sublime Porta. Che sete!

Ora, veduto l'impegno che i miei confratelli ci mettono a riprodurla, a commentarla, a viscerarne le conseguenze, servendosi d'una logica della quale Aristotele e Blair non tennero conto nei loro libri — motivo pel quale io non ci arrivo — tant'è, le farò anch'io nella mia cronaca un posticino; ed eccola:

« Sappiamo da fonte ineccezionabile... » ci entra, come vedete, la fonte: l'ho detto io che si trattava d'una bevuta e generosa in ragione dell' ineccezionabilità « che il conte Erberto di Bismarck... » e perchè non Alberto? «... figlio del grancancelliere germanico, parlando in Milano col conte di Launay, nostro ministro a Berlino, gli disse: *Je dirai à mon père que seulement le parti* moderato *est possible comme gouvernement en Italie.* »

Ecco, io ho tutta la stima pel conte Alberto, che non conosco, ma ne ho altrettanta pel signor conte di Launay, e persuaso come sono che l'Italia egli la rappresenta presso il governo germanico, non presso il conte Alberto, scagiono il primo della sua ingenua promessa, e dichiaro che il secondo non può avergliela estorta.

Povero Alberto, s'impegna a parlare d'una cosa per la quale non trova nemmeno la parola nel suo idioma! Quale idea potrebbe essersene fatta? Probabilmente quella che Berni s'era fatta del Papa prima di conoscerlo, che lo credeva un mostro, una balena, una bombarda.

Conclusione che potrebbe servire da massima generale; le darò la forma dell'apologo:

Nasce un bambino ben fatto, bello come un amore! Nessuno ne parla.

Nasce un mostricciattolo con due teste e quattro gambe? Fiato alle trombe della pubblicità, perchè tutti sappiano che la natura ha commesso uno sproposito, e fuori la boccia collo spirito di vino, perchè anche i più tardi nepoti possano farne testimonianza colla prova

**

Era l'11 ottobre e, avendo bisogno di saper l'ora precisa, il mio collega *Rusticus*, pensando che il deputato Luzzatti era stato a Chaux-de-Fonds ed a Locle, si rivolse a lui per saperla (1)

Locle e Chaux de Fonds, nella Svizzera, sono i due paesi di dove il tempo, spargendo gli orologi a migliaia e a milioni sulla superficie della terra, distingue il giusto corso delle ore e dei giorni, e regola gli appuntamenti.

Era naturale che il deputato Luzzatti profittasse della circostanza per mettere il suo orologio in regola col tempo a rigore di secondo.

Com'è andata? Invece di rispondere al mio collega, l'egregio economista, un po' in ritardo se vogliamo, risponde quest'oggi all'onorevole Dina.

Quantunque un po' in ritardo, l'onorevole Dina ne profitta di seconda mano, ed è ben lieto di poter far sapere per mio mezzo ai lettori di *Fanfulla* che l'ora di fare un esperimento nel campo dell'orologeria, principiando coll'iniziare una scuola, e il per suonare.

Ci manca il tempo occorrente all'egregio deputato per iscrivere una seconda lettera all'amico Dina. Contiamo insieme le ore e i minuti, perchè in verità vi dico un tempo medio di Roma non potremo mai dire di averlo, se non ci facciamo da per noi l'orologio per distinguerne il corso.

**

Il ministero non intende riaprire la Camera che per farle discutere i bilanci e forse forse le convenzioni ferroviarie e qualche altro progettino, tanto per giungere al 20 dicembre e mandar a casa i deputati in lunghe vacanze.

Questa notizia l'avevo letta nella *Perseveranza*, ma non volli darle fede.

Non volli dargliela, perchè nel *menu* parlamentare, più conosciuto sotto il nome d'ordine del giorno, figurano cento cose, meno quelle due.

A Venezia, per invitare uno a pranzo, gli si dice: *Vien a magnar quattro risi co mi.* E ordinariamente i risi promessi cedono il posto sul desco a tutt'altro. Io però non credo che la dizione veneziana si presti al caso attuale.

E non lo crede nemmeno il *Piccolo* di Napoli, che ha quasi l'aria di protestare.

A ogni modo, quando pure dovesse essere così, pensando che la questione de' quattrini sarà in piena regola, e che un principio di riparo contro i viaggi a deragliamento sarà adottato, io mi rassegnerò, e dormirò tranquilli i miei sonni per i danari degli altri e per le ossa del mio prossimo viaggiante.

**

Se bado a certe informazioni, dando a Palermo un prefetto nell'onorevole Gerra, il ministro Cantelli avrebbe fatto i suoi conti senza la Corte dei conti.

La quale, partendo dal dato che il numero dei prefetti di prima classe, fra in attività e in aspettativa, è già pieno, avrebbe respinta la nomina, e... Ma come va, domando io, che la *Gazzetta Ufficiale* del regno l'abbia già pubblicata, con tanto di *Vittorio Emanuele,* che dovrebbe voler dire: *quod scripsi scripsi?*

Se la cosa è vera, potrebbe darsi benissimo che il conte l'abbia questa volta sbagliata la Corte dei conti. L'abaco, sua norma, è una bella cosa; ma... ma questa volta io mi metto nei panni d'un debitore, e protesto contro le sue petulanti intransigenze.

La Costituzione francese è ancora bambina: conta appena sei mesi di vita.

A occhio, vien su che è una meraviglia: ben fatta, ben nutrita e con un visino d'incanto. Ora com'è che la si vorrebbe consegnare per forza all'ortopedista? Si vorrebbe forse renderla deforme per forza, e contro la natura che le ha donato ogni pregio?

Lo domando a quei signori, che la vogliono a ogni costo soggettare a una tortura, e che pochi in sulla prima si sono ormai ingrossati; e hanno fatto partito sotto il nome di *revisionisti.*

Nome lusinghiero e pieno di promesse, non v'è che dire. Ma nome, allo stesso tempo, terribilmente comprensivo; e può abbracciare in una radicali e clericali, imperialisti e monarchici del diritto divino.

La Costituzione per essi è una statua, come quella che in un paese di mia conoscenza raffigurava dapprima un imperatore romano, a cui più tardi, cambiata la testa, si die' il nome di sant'Eusebio, sinchè, venuta la repubblica cisalpina, e tornati in moda gli eroi di Tito Livio, con un altro semplice cambio di testa diventò Bruto. Ignoro, al momento, se rimessale la testa già smessa, abbia riacquistata la santità.

Ecco la revisione nelle opere sue.

**

Ho sott'occhi il testo preciso del dispaccio che l'imperatore Guglielmo da Bolzano spedì al re d'Italia.

Non lo riporto, perchè già lo conoscete nella traduzione che l'agenzia Stefani ne fece dal francese. Ma il testo francese, al mio vedere, è assai più esplicito, e ha un senso politico ben maggiore che la traduzione.

Giacchè sono a Bolzano con l' imperatore Guglielmo — che fra parentesi non c'è più — un'osservazione d'un gentile assiduo.

« Non ti pare — egli mi scrive — che l'imperatore Guglielmo sia andato sino al fondo colla cortesia, non permettendo all'infreddatura onde fu côlto di saltargli addosso se non dopo varcato il confine dell'Italia? »

Infatti è una squisitezza, che noi dobbiamo restituirgli invocandogli propizie le Deità della salute.

**

Povero granvisir!

Più si dava la pena di scrivere, di moltiplicare le promesse e le dichiarazioni di lealtà, e meno trovava fede.

I *couponisti* seguitavano e seguitano ancora a mostrarsi inesorabili.

Che cosa fare in questo frangente?

Darsi ammalato, per finirla coi sollecitatori isolati e non trattare se non cogli ambasciatori delle grandi potenze, che al dire del *Times,* gli apparecchiano sul terreno finanziario un assedio in piena regola.

E faranno benone. I milioni sono milioni.

S'ha da provare che è vero che la Porta non fece se non costituirsi in salvadanaio per forza, durante cinque anni, dei suoi creditori.

**

Ancora Luigi di Baviera; è l'eroe del giorno; chiedetene a Monsignor dalla *Voce*

Il reale discepolo di Wagner ha dato agli ultramontani della Camera un secondo colpo — un colpo che farebbe onore al più forte e al più valoroso dei Nibelungi del suo maestro.

Il fatto è che, vinti i mostri e gli incanti, è riuscito a svegliare la bella dormente, la Baviera liberale, e se n'è fatta una sposa, dimenticando, come l'eroe suddetto, quella che avea lasciata a casa, alle nozze della quale s'era lasciato menare inconsapevole.

Ma veniamo ai fatti; una sua lettera, testè pubblicata, ordina l'introduzione immediata nella Baviera del matrimonio civile. Ha dunque tolto ai preti le nozze, retrocedendone il dominio ad Imeneo, che, per la circostanza, assume le sembianze d'un ufficiale municipale.

Noto che la Baviera sarà la prima a dare questo esempio; lo stesso Bismarck non ha avuto il coraggio d'andare tant'oltre.

E noi, giornalisti, che negli anni passati facevamo accusa a re Luigi di camminare a riaculoni sulla via del progresso!

Infatti camminava così; ma oramai sappiamo di che si trattava; re Luigi non faceva che prendere lo spazio per la rincorsa.

Bravo!

Don Peppino

(1) Vedi N° 275, *L'orologio dell'onorevole Luzzatti.*

VARIETÀ

Le caccie in Egitto.

Cairo, 20 ottobre.

Siamo in piena stagione di caccia: è il tempo dello svernamento e della passata degli uccelli, di quelli cioè che restano qui a saccheggiare i campi di cotone, di orzo e di *durah*, e di quelli che attraversano il delta per recarsi nell'alto Egitto, o più giù, sino al capo di Buona Speranza, in cerca di calore e di luce: vengono da tutte le parti d'Europa, tenendo tre linee, quella di Alessandria, quella di Suez e quella della Soria.

✕

O miei concittadini dell'Olona, poveri Nembrod patentati a dieci lire, che, avvolti nelle fascie di lana o nelle pelli, col naso rosso dal freddo e le uose di rigore, girate pazienti per lunghe giornate nelle marcite o sulla neve in cerca di qualche beccaccino smarrito o di qualche lodola in ritardo, pigliate un biglietto del Rubattino, e venite quaggiù; qui vi aspetta una gazzarra immensa: le vostre vittime vi attendono a migliaia, a centinaia di migliaia, a milioni: non avrete che a lasciar scattare il cane del vostro fucile e tutti gli ordini degli uccelli cadranno spenti ai vostri piedi: le aquile ed i nibbi rappresenteranno i rapaci; i beccafichi, le allodole, i rondoni, i tordi, i merli rappresenteranno i passeracei; dei rampicanti piglierete i cuculi; dei gallinacei farete strage nelle quaglie, nei piccioni, nelle tortore di passo, nei dindi selvatici; dei trampolieri avrete a iosa beccaccie, beccaccini e pivieri; dei palmipedi infine potrete fare montagne di vittime nelle oche e nelle anitre di tutte le varietà; venite, venite, senza fascie, senza pelli, senza cani; un fucile qualunque e basta, e se qualcuno di voi, peccatore ostinato, non potrà lasciare le inveterate abitudini, con pochi soldi, al bazar del Mouski, potrà empirsi il carniere della più bella selvaggina del mondo, compreso qualche pellicano.

✕

La passata o la venuta degli uccelli è preconizzata dai beccafichi che appaiono sul finire di luglio: verso la fine di agosto arrivano i cuculi e le tortorelle di passo, da non confondersi colle indigene: queste hanno il ventre giallognolo e la coda lunga, quelle hanno invece il ventre bianco: poi vengono gli orioli e le quaglie che durano fino alla metà di ottobre, seguite dai tordi, dai merli, dai verdoni, dai cardelli, dalle allodole: verso il 15 settembre cominciano a comparire alcuni beccaccini: in ottobre è la gran passata delle oche e delle anatre che si recano nell'alto Egitto per far ritorno verso la fine di marzo.

Tutti questi uccelli tengono la linea di Alessandria: i piccioni invece passano per Suez e le pernici prendono la direzione della Soria.

✕

Le passate più curiose sono quelle delle quaglie, dei beccaccini e dei palmipedi.

Le quaglie arrivano dritte alle spiaggie d'Alessandria, di Ramleh e d'Aboukir. Sfinite dal lungo viaggio, molte cadono in mare prima di toccare la sponda le altre senza fiato e senza vista si prendono a mano o con dei caccia-farfalle: questa caccia si fa anche nelle vie di Alessandria, dove al tempo della passata, sulla piazza dei Consoli, i monelli guadagnano così la loro giornata: si cerca però sempre di prenderle vive per poterle ingrassare, perchè così come giungono non sono, alla lettera, che ossa e piume.

✕

I beccaccini arrivano, come ho detto, verso il 15 settembre, ma non si fermano: la loro meta è l'alto Egitto: di là poi discendono a poco a poco, pescando nelle pozzanghere che ha lasciato l'inondazione del Nilo, il loro cibo: allorchè sono di ritorno, sono nutriti e gustosi che la è una meraviglia: il ritorno è in dicembre, ed allora se ne fa una caccia attivissima specialmente nelle risaie, nei campi di trifoglio, di orzo, di grano e di ceci, che circondano Alessandria.

✕

Le oche, le anatre, le gallinelle d'acqua, le folaghe, le sarcelle coprono intieri chilometri quadrati alle superficie dei laghi: dalla riva si tira a caso su quelle gigantesche macchie nerastre, e mentre una nube, una vera nube vivente si eleva nell'aria mandando grida formidabili, i piccoli *fellah*, che avete con voi, si gittano nell'acqua e vi portano la preda; preda ricca, variata, ben pasciuta, una vera festa pel vostro cuoco: si contano qui fino a quarantadue specie di anitre.

✕

La caccia in Egitto è libera: qualche anno fa occorreva la patente, che costava una lira egiziana (ventisei franchi) di cui una parte andava ai rispettivi consolati: ora invece nessuno cerca la patente e meno ancora alcuno si occupa di pagare la tassa.

La caccia si fa col fucile, un buon fucile ad ago per non perder tempo: le reti sono pochissimo usate, all'infuori di qualche raro paretaio per le allodole e gli uccelli di canto.

Raramente si usano cani: i cani del paese sono tutti di una specie, cani erranti ed inutili: i cani da caccia dell'estero non attecchiscono: dopo un

anno al più muoiono di male di fegato: si è tentato curarli col mercurio, ma fu inutile; i ricchi che amano cacciare con cani, usano mandarli in Europa durante l'estate: ma anche questo mezzo non riesce che ad un palliativo: al secondo od al terzo inverno al più il cane soccombe.

✕

Del resto i cacciatori sono pochi: la mania della caccia che da noi arma migliaia di Nembrotti, qui è frenata dalle faticose difficoltà della caccia stessa.

In questa stagione, le campagne sono tutte allagate e sotto l'acqua c'è la melma, nella quale si può sprofondare fino al collo; bisogna quindi camminare sugli argini, ora stretti, ora interrotti, scivolanti e vischiosi sempre come sapone: camminare a piedi è impossibile, e si va a boricco, il paziente e coraggioso boricco, vera provvidenza di questo paese. Ora, una caccia a boricco e senza cani, un andare pericoloso e sempre tagliato da difficoltà, la mancanza assoluta di osterie o bettole dove riposarsi, sicchè dovete portare tutto con voi, perfino l'acqua da bere, non sono condizioni tali da invitare; non v'è che il bisogno od una passione irresistibile che qui spingano agli esercizi venatori: ecco perchè i cacciatori europei sono pochi, ecco perchè un terzo del raccolto dell'Egitto è placidamente divorato dai piumati.

Gli Arabi fanno poca caccia; per loro è peccato uccidere animali, e come risparmiano i cani, gli scorpioni, i serpenti, così non toccano gli uccelli; d'altronde la caccia al fucile costerebbe troppo per i loro meschinissimi mezzi. Parlo degli Arabi della campagna.

Vicino ai laghi, con lacci e trappole però fanno una caccia abbastanza attiva alle anitre; per il lago Menzaleh hanno un metodo curioso. Uno di essi entra nell'acqua fino al collo e nasconde la testa in una zucca, sulla quale sono piantate delle erbe: la zucca ha due buchi che permettono di vedere.

Così preparato, il cacciatore, mi dicono, si avanza lentamente nell'acqua, tenendo una cordicella di cui l'altro capo è in mano di un suo compagno che sta sulla riva; si avanza, si avanza, e giunge vicino alle anitre che stanno in panna riposando; allora, adagio adagio, fa entrare nelle gambe penzolanti delle povere bestie dei cappi; quando gli pare giunto il momento, dà un grido, il compagno tira la corda, i cappi si stringono, e le anitre restano prigioniere.

✕

Oltre a queste caccie di genere leggiero, vi sono quelle della volpe, della gazzella, della iena e del gatto selvatico, di cui vi parlerò altra volta.

Febo

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio comunale ha sentito ieri sera l'esposizione finanziaria dell'onorevole Alatri. Egli cominciò col dichiarare ai consiglieri ch'era sonata per lui l'ultima ora del suo assessorato; e che, a esposizione finita, si riteneva dimissionario.

Non so se sia già la seconda o terza dimissione; ma è certo che le formole parlamentari metteranno molte rughe prima di funzionare naturalmente in Campidoglio. Io fin qui avevo ritenuto che quando un uomo si presenta alla gente per dire: Signori, tanti ne avevamo e tanti ne abbiamo spesi, ce ne avanzano tanti e tanti se ne devono rimettere — facesse questo discorso per trovare nell'approvazione degli altri la forza necessaria per tenersi su.

Così almeno pensa l'onorevole Minghetti il giorno in cui, con la ciambella da una parte e il portafogli dall'altra, varca l'uscio di Monte Citorio e presenta ai signori deputati l'esposizione finanziaria. Invece l'onorevole Alatri, prima di cominciare la sua, dichiarò che sarebbe andato via.

Oh! allora?...

Sia comunque, l'onorevole Alatri parlò due ore circa da uomo che sa il fatto suo e anche quello degli altri. Bisogna procurarsi sette milioni circa per i lavori del 1876 e mezzo milione per far fronte ai propri impegni fino al 31 dicembre di quest'anno.

I consiglieri ascoltarono il responso della sibilla finanziaria con molta attenzione, attratti anche dall'aria di bonomia che mette l'onorevole Alatri in tutto ciò che dice e dalla evidente sincerità delle sue parole.

Io sono il primo a credere tutto ciò e anche un'altra cosa. Io credo che all'onorevole Alatri sia mancato il coraggio di dire a certi colleghi, i quali si fanno belli di economie inventate a bella posta per mettere Roma a livello di Roccacannuccia: signori, io non voglio acquistarmi fama di grettezza per far piacere a loro; io vi dico che se volete mettere Roma in condizione d'essere veramente la capitale d'Italia, bisogna...

Ma già, io sono destinato a morire col desiderio di veder sorgere un uomo che in Consiglio una volta o l'altra si faccia coraggio e dica pane al pane e vino al vino. I giovani non si muovono; i vecchi sonnecchiano; e intanto sullo stemma del municipio di Roma, tra la lupa e i due marmocchi, potrebbe scriversi: *Roma per niente.*

Che bel risultato dopo cinque anni!

Intanto se ne togliete quattro chiacchiere per una questione di regolamento e quattro altre per la cessione dell'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli al comune, non si decise nulla più del solito.

Domani sera elezione della metà della Giunta. Sono pregati d'invocare con me sui capi di quei signori i lumi dello Spirito Santo.

Ieri l'altro ho dichiarata aperta l'èra musico-acuta dei concerti; oggi inauguro quella fabio-gorica delle escursioni e conferenze più o meno storiche e più o meno archeologiche.

Infatti domenica 31 e lunedì 1° novembre basta trovarsi nella sala detta di Pierin del Vaga, in Castel Sant'Angelo, per sentirvi due conferenze su Paolo IV e i suoi nipoti, giudicati con nuovi documenti. Questi documenti, se devo credere alla circolare che ho sott'occhi, sono estratti dagli archivi romani di Stato, e possono riuscire interessanti non solo per la storia d'Italia, ma anche per quella di Francia, Spagna e Germania.

Naturalmente, la prima domanda che uno muove a sè stesso è questa: perchè non farne uno studio storico per una delle nostre riviste? Perchè non una pubblicazione speciale

Ma questa non sembra l'opinione del professore Fabio Gori. Egli crede più all'efficacia della sua parola che a quella della sua penna.

Io mi ricordo d'averlo sentito una volta al Colosseo ed essermi convinto del contrario. Non foss'altro per il timbro della voce del dotto professore, che rammenta quella del Laici quando canta in prosa.

Ma lasciamo a ciascuno la propria opinione e contentiamo il professore Gori annunziando che la prima conferenza terminerà col racconto della morte di Marcello Capece ucciso con ventisei pugnalate dal duca di Paliano, la seconda col parricidio della duchessa di Paliano e col supplizio de' Carafa.

Essendo il permesso dell'autorità militare limitato a un determinato numero di persone, si avvertono coloro che desiderano intervenire alle dette conferenze, a ritirare per tempo i biglietti nella libreria Capaccini (Monte Citorio, 87), ed a trovarsi ne' detti giorni festivi alle ore due pomeridiane in piazza Pia per entrare tutti uniti nel forte.

L'onorevole Guerrini, presidente della Camera di commercio di Roma, comunica a *Fanfulla*, in forma ufficiale, la costituzione del Comitato romano per l'Esposizione universale di Filadelfia. Lo compongono, come ho detto ieri, i signori Bompiani, De Sanctis, Zagari, Poggi, Luigioni, Castellani (Augusto), Jacobini, Tittoni, Sanguinetti ed Ercolei — quest'ultimo farà da segretario.

Il Comitato ha dato facoltà a ciascuno dei suoi membri di rivolgersi, ove lo creda, al corpo morale che rappresenta, e domandare l'elezione di due o più individui atti a comporre il giurì d'ammissione delle opere d'arte e dei prodotti industriali e agricoli.

Esso fa appello a *Fanfulla* e agli altri giornali per la diffusione dei suoi atti. E noi siamo qui a sua disposizione.

Se non sbaglio, *Fanfulla* sollevò per bocca di *Don Peppino* la questione dell'Esposizione di Filadelfia quando gli altri s'erano addormentati. E nonpertanto la *Nonna* ci ha chiamati una volta niente meno che addormentatori!

È giunto stamane il generale Cialdini.

Notizie artistiche.

Domani va in iscena all'Argentina il *Macbeth*.

La parte della fiera moglie del *thane* verrà sostenuta dalla signorina Elide Feriotti, figlia d'un bravo artista che i Romani non hanno dimenticato.

La signorina Feriotti ha diciotto anni, e domani sera affronta per la prima volta il teatro. Lo dico a lei, in ispecie, signora, perchè lo ricordi a suo marito. E verrò in teatro a bella posta per vedere coi miei occhi e sentire con le mie orecchie se ha tenuto conto di questa mia umile raccomandazione.

È in Roma, da ventiquattr'ore, anche il cav. Luigi Bellotti-Bon, ai suoi tempi il re dei brillanti, ora autocrate di tre compagnie drammatiche e in lite con gli agenti della tassa per la ricchezza mobile dei suoi attori.

Il cav. Bellotti-Bon presenterà domani sera il suo N° 1 col *Signore Alfonso* di A. Dumas figlio. La commedia è, come sapete, una di quelle contro cui hanno più gridato i moralisti; la qual cosa assicura certamente un magnifico teatro.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica diretta dall'attore Pietriboni recita: *I nostri buoni villici*, commedia di Sardou. Ultima rappresentazione.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta *La vendetta d'un folletto*, operetta dei fratelli Militotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Paure e risate*, commedia. — Passo a quattro serio. — Sfida di lotta. — *Olema sultana*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La moglie pazza, il marito più di lei, il medico più di loro, Stenterello più di tutti*, commedia. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 28. — È giunto stamane da Villafranca il legno americano *Franklin*, avente a bordo l'ammiraglio comandante della squadra del Mediterraneo.

PARIGI, 28. — Gambetta pubblicò una lettera, in forma di manifesto, nella quale assicura che le prossime elezioni daranno una grande maggioranza repubblicana. Dice che le future assemblee dovranno seguire una politica liberale, riorganizzando le finanze, fissando un servizio militare realmente generale, restituendo allo Stato l'educazione nazionale e riconciliando i nuovi strati sociali coll'antica società. Gambetta spera che allora si potrà dare un'amnistia ai deportati della Comune.

SAN REMO, 28. — Sono giunte le LL. AA. il duca e la duchessa d'Aosta. Trovavansi alla stazione le autorità locali ed una grande folla plaudente.

BERLINO, 28. — La voce che il signor Camphausen, ministro delle finanze, abbia dato le sue dimissioni è priva di fondamento.

Il Reichstag elesse Forckenbeck presidente e Schenk primo vice-presidente.

PRAGA, 28. — Il tribunale di commercio dichiarò il fallimento di Strousberg.

BERLINO, 28. — Un dispaccio privato dei giornali annunzia che Strousberg, ritornando da Mosca, fu arrestato a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 28. — Per un movimento dei ghiacci, tutte le comunicazioni sulla Neva sono interrotte.

VIENNA, 28. — I delegati delle tre [illegible] costituzionali del Reichsrath si posero d'accordo sulla questione d[illegible]

PARIGI, 28. — Semb[illegible] abbia rinunziato all'[illegible] prima che si discuta la legge [illegible]

I giornali notano il carattere [illegible] del discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag.

BELGRADO, 28. — La notizia che la Scupcina abbia domandato che il governo dichiari la guerra è infondata.

WASHINGTON, 28. — Il raccolto del frumento presenta un deterioramento nella quantità del 14 per cento sotto la media. Il raccolto del frumentone è del 2 per cento superiore alla media.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 29 ottobre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0 c. up.	76 70	76 60	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	—	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano 1865	—	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	—	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerciale	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 60	106 35
	Londra	90	26 48	26 44
ORO			21 58	21 54

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

IL CRITTOGRAFO
NUOVO
APPARECCHIO PRUSSIANO
PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio L. 25
» franco per ferrovia » 27
» » per posta » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio
Anno VIII.

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* AUMENTA IL SUO FORMATO DI 8 COLONNE, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei cereali, coloniali, sete, cotoni, bestiami, ecc., ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'abbonamento it. L. **10** all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di it. L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

Via Quattro Fontane, 53
APPARTAMENTO MOBILIATO
esposto a mezzogiorno
di nove camere, due cucine e due entrate
per un anno L. 4500

Bilancie Inglesi
TASCABILI
della portata di 12 chil. per solo **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, Piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

PISTOLE CHASSEPOT
A RETROCARICA
Per tirare al Bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma presso L. Corti, piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COLLA POLVERE D'ARGENTO
ognuno può inargentare da sè, e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle trattorie, hotel ecc., per conservare e rinargentare le posate, ecc., e riesce di un incontestabile utilità per mantenere ben lucenti i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione L. 1 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

Per sole Lire 20
Servizio da Tavola, per **12** persone, in cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzicadenti.

L'imballaggio compreso il paniere, Lire 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL E C.IE
Fornitore della Casa R. d'Inghilterra e armata francese

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che un minuto dopo averlo applicato, si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo italiano Lire 2 la bottiglia

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 70

Deposito in Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

SUISSE
Canton du Valais

A 12 heures de Paris. A 15 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 3 heures de Lau.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro, minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — Trente et quarante : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. Grand Hôtel des Bains et Villas ... Restaurant tenu à l'instar de restaurant Chevet de Paris.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di ... 4, rue des Petites-Écuries

I migliori, i più garantiti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Per ... aromatiche per fumatori, bomboniera argentata di 120 pezzi L. ...
Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinga i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.
Il flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.
Desnoues, profumiere a Parigi, 2, ...
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

BELLEZZA DELLE SIGNORE
L'Albina ... Lanco di Lais ... la pelle bianca, fresca ...
Prezzo del flacone L. 7 ... franco per ferrovia L. 7 60.
Desnoues, profumiere a Parigi, 2, ...
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9219

Urgentior eta Frequentiora Artis

PICCOLO BREVIARIO TASCABILE
AD USO DEI SANITARI D'ITALIA
Del Prof. Scipione Giordano
Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'autore

Prezzo: Legato in tela forte . . . . L. 3 —
Legato in tela inglese, taglio dorato e ... . . . » 3 50

Si trova vendibile presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

IL CRITTOGRAFO
NUOVO
APPARECCHIO PRUSSIANO
PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA
Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.
Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.
L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.
Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 25
» franco per ferrovia . » 27
» per posta . . » 30
Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100
Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.
Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.
Franco per ferrovia L. 5.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

L'Occhio ARTIFICIALE simmetrico inventato da Boissonneau, oculista dell'armata e degli ospizi civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che sia stata dopo la perdita dell'occhio.
A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

Ai Giovinotti.
I Bomboni alla base di Copaibe di Foucher d'Orléans, a Parigi, 50, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere e l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.
I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

BADATE ALLE CONTRAFFAZIONI
Non più OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
L'olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito puro
del chimico Dottore LINK,
prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.
È l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisca l'Olio di Fegato di Merluzzo.— Il vero Estratto d'Orzo Tallito si vende in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz, Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e la firma della fabbrica *M. Diener in Stoccarda.*
Prezzo dell'Estratto d'Orzo Tallito . . . . . L. 2 50
» » » Ferruginoso . » 3 —
Cioccolata d'Orzo Tallito . . . . . » 6 —
Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella FIRENZE Piazza S. Maria Novella
Non confondere con altro Albergo Nuova Roma
ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

CONVITTO CANDELLERO
Torino via Saluzzo, 33
Anno XXXI°
Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.
Programma gratis.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1878
Medaglia di progresso a Vienna 1873
Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaio inesplosibile

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.
Si puliscono con la massima facilità.
GRANDE SPECIALITÀ
di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitori ... sistema Field; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme a focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.
J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.
Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.
I cataloghi si spediscono Gratis.

ISTRUMENTI MUSICALI
della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy
DI PARIGI.
Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti . . . . . . L. 12
Id. id per principianti . . . . . . » 10
Id. id. per artisti . . . . . . » 30
VIOLE . . . . . . da L. 15 a » 30
CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano . . » 30
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi . . . . da L. 35 a » 65
Id. in ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza » 15
Id. » 8 » in ut » 40
Id. » 9 » » 50
Id. » 10 » » 55
Id. » » » 60
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi . . . . » 30
Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.
Astucci da Violini L. 8.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Wiener Restitution Fluid per Cavalli.
Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e in quelle di S. M. il Re di Prussia, dopo avorne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.
Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.
Prezzo della bottiglia . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . » 4 30
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

IL NOTARIATO
Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876
del Notaro CINO MICHELOZZI.
L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.
Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Specialità
E ARTICOLI DIVERSI

Almanacco perpetuo in metallo dorato, argentato e smaltato in forma di ciondolo da catena d'orologio. Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. Prezzo L. 1 50. Spedito franco L. 2.

Colla forte liquida. Bottiglie grandi L. 1. Bottiglie piccole cent. 60.

Collirino galvano-elettrico inventato dal celebre russo Wiatka. Preservativo contro il group, la difterite ed altre malattie dei bambini. Prezzo L. 3 50, spedito franco L. 4.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni, abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati o dove l'aria è infetta. L'elegante scatola L. 1. Spedita franca L. 1 50.

Coni per la distruzione delle zanzare. Prezzo di una scatola L. 1 20, spedita franca L. 1 60.

Essenza di Rhum di Filadelfia, prima qualità, per fare da se stessi il Rhum di buona qualità ed a buon mercato. Bottiglia di 1/2 litro L. 8.

Inchiostro indelebile per marcare la biancheria ed ogni tessuto senza alcun preparato. Prezzo L. 1, spedito per ferrovia L. 1 50.

Polvere insetticida Zacheri (di Tiflis Asia) questa polvere persiana. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867 e Vienna 1873. Mezzo sicurissimo per distruggere gl'insetti, come pulci, formiche, vermi ed il tarlo.
SOFFIETTO INSETTICIDA di metallo pieno di polvere L. 2. Scatola polvere insetticida centesimi 60. Spedito per ferrovia con cent. 50 d'aumento.

Perperina indispensabile a chi scrive per levare le macchie d'inchiostro dalle dita e dalle unghie. Prezzo col canello cent. 30 e 50 secondo la grandezza, più cent. 20 per la francatura.

Scolorina per togliere dalla carta qualunque macchia d'inchiostro senza alterarla e per cassare prontamente gli errori che avvengono nello scrivere. Prezzo L. 1 20 la boccetta, spedita franca per ferrovia L. 1 70.

Sostanza alimentare Liebig per facilitare la preparazione della rinomata pappa per i bambini lattanti, deboli e convalescenti, in forma d'Estratto (solubile) e concentrato nel vuoto, della fabbrica di M. Diner, di Stoccarda. Prezzo L. 3 a bottiglia, spedita franco per ferrovia L. 4.

Acqua celeste Africana per tingere in nero i capelli e la barba senza bisogno di sgrassarli. Prezzo L. 4 il flacone, per ferrovia L. 5.

Acqua Igienica per la toeletta e la guarigione delle bruciature e ferite d'ogni genere. — Sostituita al sapone mantiene la pelle fresca e morbidissima, dandole la massima bianchezza ed impedendo l'apparire delle rughe; e pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Nuovo rimedio per togliere all'istante lo ... ecc. Prezzo L. 2 la boccetta, per ferrovia L. 2 50.

Acqua Inglese per tingere capelli e barba. Colora come a sua pare, prima di qualsiasi acido, ... i bulbi, ammorbidisce i capelli, ... fa apparire del color naturale e non sporca la pelle. Prezzo L. 6 la boccetta, per ferr. L. 7.

Acqua Odontalgica di Siracusa ... all'Esposizione di Parigi del 1867, è il migliore specifico per far cessare istantaneamente il male dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta, per ferrovia L. 1 50.

Cerone Americano per tingere i capelli in nero, castagno, chiaro o scuro. Prezzo L. 3 50, per ferrovia L. 4.

Cold Cream per la bellezza e freschezza della faccia, preparato secondo la formola del prof. Paolo Mantegazza. Mantiene la pelle morbida e lucente e ritarda la comparsa delle rughe. Da preferirsi a molti altri che sono in commercio preparati con sostanze corrosive e velenose. Prezzo L. 2 il vaso, per ferrovia 2 50.

Dentifrici del dott. Rollezischn ... americano, unico che ottenne la medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna.
Dentifricio reale 1 bott. L. 3 75
» 1/2 » » 3 —
Pasta dentifricia scatola » 3 50
Elisir dentifricio 1 bott. » 4 50
» » 1/2 » » 2 50
Tavolette dentifricie una scatola . . . . . » 3 50
Dentifrici scatola in legno » 5 50
» in porcellana » 5 75
Ozonido per levare il cattivo odore della bocca » 2 —

Dentifrici del dott. Bonn. I migliori, più eleganti e più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua dentifricia L. 2, 50 e 3.50
Oppiato . . . » 2,50
Polvere dentifricia 1 50 » 1,50
Aceto per toeletta 1.75
Si spedisce per ferrovia coll'aumento di cent. 50.

Farina di mandorle da non confondersi colla comune, per ripulire la pelle e darle una soavità aggradevole. L'usarla in tempo opportuno preserva dai geloni. Prezzo L. 1 30 a scatola, per ferrovia L. 1 80.

Hidrocerasine, acqua da toeletta, igienica, moderatrice della traspirazione, indispensabile a tutti nella stagione estiva. Prezzo L. 3 la bottiglia, per ferrovia L. 3 50.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze — in Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Indebolimento, impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevet, 512
Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.
Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.
Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 295

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 31 Ottobre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il Foscolo ha torto; non è proprio vero che la morte sia giusta dispensiera di gloria; l'oblio seppellisce i nomi di molti benefattori della famiglia umana; e durano famosi quelli di parecchi che le hanno dato argomento di noia o di dolore perpetuo.

Chi ha scolpita la prima statua, chi ha scoperto per il primo le virtù febbrifughe della china, chi ha primo manipolato il sorbetto di fravola?

Non si sa; ma si sa che Bertoldo Schwarz, il monaco di Friburgo, ha inventato la polvere da cannone, e Bartolommeo Cristofori da Padova il pianoforte.

*

E notate: dacchè gli uomini consolano gli occhi nella *Mnemosine* del Louvre e nell'*Apollo* del Belvedere; dacchè il citrato di chinino sta fra' più sicuri rimedi della terapia; dacchè le gole aride si umettano co' gelati, nessuno s'è dato cura di ricercare chi abbia gratificato l'umanità di cosiffatti conforti; ma a contrastare il vanto di avere ideato il *gravicembalo col piano e forte* sono in diversi: al Cristofori lo contende il Marius, al Marius lo Schroeter, allo Schroeter il Silbermann, al Silbermann il Fiederici.

Vane contese pertanto: la cronologia parla chiaro, nè è lecito più dubbio oramai: l'inventore del pianoforte è Bartolommeo Cristofori che ne presentò i disegni al granduca di Toscana nel 1711. Quello stesso anno in cui moriva Giuseppe I, imperatore d'Alemagna, principe ottimo; in cui Pietro il Grande faceva noto il suo matrimonio con Caterina senza provvedere il dominio di Menzikoff e la carestia infieriva in tutto l'oriente d'Europa...

Ah! ci sono degli anni terribilmente funesti!

La cosa è tanto certa che un comitato fiorentino propone di celebrare nel venturo settantasei il 221° anniversario della nascita del Padovano; di coniare una medaglia commemorativa di tale solennità e di inaugurare al Cristofori una lapide nel tempio di Santa Croce.

Ve lo ripeto, non c'è Marius, non c'è Schroeter che tenga: tutti quelli che d'ora in poi sentiranno suonare un pianoforte potranno dire con sicura coscienza: — Cristofori! È Cristofori, Cristo...fori!

*

Il Comitato spera che una sottoscrizione iniziata nelle principali città del regno darà larghissimi frutti; non farò, nè potrei, cosa alcuna, perchè le speranze del Comitato sieno deluse: contento di non prender parte alla sottoscrizione io; io che non ho mai valicato senza terrore i passi del Brennero, pensando che di lì erano scesi in Italia i barbuti soldati di Odoacre, di lì i capelluti pianisti della scuola di Lizt.

Ma ritorno a una mia vecchia idea, che non mi pare dispregevole in questi tempi di ricchezze mobili e di pareggi anche più mobili.

E ripropongo all'onorevole ministro delle finanze di imporre una tassa sui pianoforti.

Se c'è una tassa sulla nostra terra di cui è inventore messer Domineddio, una tassa sul nostro debito pubblico di cui è inventore l'onorevole Bastogi, perchè non una tassa sullo strumento di cui è inventore Bartolommeo Cristofori?

*

E poi io non domando che la giustizia distributiva.

Se io m'attento a girandolare suonando il mandolino sulle rive del Tevere, o a strimpellare la chitarra francese sulle sponde dell'Arno, una guardia municipale viene a farmi la contravvenzione...

E egli ogni giorno, ogni ora, tormenta il pubblico e la guarnigione dovrà essere esente da imposte?

Ma — dicono — e le pareti domestiche?

E se io, chiuso nelle pareti domestiche, mi avvisassi di dare per mio uso e consumo concerti quotidiani di gran cassa, che direbbero i diciassette tartassatori di pianoforte che adunati in nefando convegno interno alla mia casa mi rompono la quiete, mi rompono i sonni, mi rompono il filo delle idee, e una infinità di altre cose mi rompono?

I buoni padri di famiglia dovrebbero essere con me: introducendo il nefasto istrumento nelle case loro essi subiscono la tirannia di una vecchia consuetudine e della moda; ma sanno bene che il pianoforte è un mezzo di abbrutimento, è un veicolo di corruttela.

Sanno bene che le loro bambine soffrono nel cervello, poste a fare la scala all'età in cui sono appena capaci di ruzzolare; sanno bene che ispirano nelle loro ragazze, destinate al matrimonio, il gusto e il bisogno delle suonate a quattro mani, un gusto e un bisogno che non sempre il marito, occupato altrove, può soddisfare.

*

Prego l'onorevole ministro delle finanze ad accogliere benignamente questa proposta.

È giusto che l'erario prenda parte anch'esso alle feste fiorentine in onore del Cristofori e si rallegri nella fausta circostanza anche lui. E qual mezzo migliore ha l'erario per rallegrarsi che vedere iscritto un nuovo capitolo nel bilancio dell'entrata?

*

Ho detto: nè giova avvertirmi che, secondo fu sentenziato, il pianoforte è *il re degli strumenti*.

Io, in musica, mi permetto di essere repubblicano.

GIORNO PER GIORNO

Le potenze sono pronte ad appoggiare la Turchia colla loro autorità, ma esse attendono che la Sublime Porta compia le sue promesse di riforme nell'interesse dei suoi sudditi e della pace europea.

Questo dice il *Giornale ufficiale* di Pietroburgo, che è il vangelo politico della Russia.

Dall'altro canto la Turchia è pronta a dare le promesse riforme, a patto che le potenze l'aiutino.

E intanto che le potenze si decidono ad *appoggiare* la Porta, purchè riformi, e che la Porta si decide a *riformare*, purchè le potenze l'appoggino, si seguita a fare il gioco del ragazzo che corre dietro alla sua ombra, e dell'ombra che, di ritorno, corre dietro al ragazzo.

Il ragazzo è la Porta, e le potenze sono l'ombra.

È difficile dire quando il gioco stia per terminare.

⁂

Esprimo un debole parere, e desidero vivamente che sia un parere sconclusionato, ma mi pare che da quelle parti laggiù, fra Turchi e Erzegovesi si vada spagnolizzando.

Gli alfonsisti sbloccano tutti i giorni una città che è ribombardata il giorno dopo dai carlisti, e i Turchi vettovagliano tutti i giorni una fortezza nella quale viceversa i viveri non sono mai introdotti.

Viceversa non ci si parla mai di quello che mangino i Turchi aspettando le vettovaglie che non arrivano, e non ci si dice mai dove vadano a parare tante bombe tirate quotidianamente a centinaia su venti o trenta case.

⁂

S'avvicina il giorno dei morti e comincia il viavai della popolazione al Campo Verano.

La speculazione che s'attacca a tutto, non poteva lasciar passare la bella occasione.

Vicino a Campo Verano c'è un'osteria che porta scritto sulla porta a bei letteroni neri su fondo imbiancato di fresco:

OSTERIA DELLE ANIME SANTE.

L'oste deve aver pensato che se nei brindisi patriottici si beve ai Gracchi, ad Arminio e a Barbarossa, si può nei brindisi dell'intimità bere una *foglietta* alla salute dei poveri morti.

Del resto le libazioni funebri sono una tradizione pagana, che doveva mantenersi in Roma, nella città che è rimasta la più pagana di tutto l'orbe cattolico di cui è regina.

⁂

Amenità burocratiche.

Un ministero chiede agli uffici dipendenti certe notizie sul personale, mediante una circolare.

Ma accorgendosi che la domanda era redatta incompletamente o in un modo erroneo, rimedia facendo una *errata-corrige* alla nota ministeriale.

Dopo pochi giorni un ufficio di quelli interrogati, risponde:

« Si accerta che il signor Tal di Tale possiede tutti i requisiti dell'*errata-corrige*. »

Il ministro ne è rimasto *spaventato*.

⁂

Il *Pungolo* di Milano annunzia:

« Ieri il signor Carcano Enrico, abitante nel

1 APPENDICE

GLI AVANZATI

I.

Qual Italiano ignora oramai che la Valdinievole fu patria e soggiorno dell'immortale Giuseppe Giusti? Due luoghi si dividono colà l'onore di averlo avuto a concittadino: la terra di Monsummano dove nacque e dimorò nei paterni possessi; Pescia, in cui si recò più volte ad abitare la casa materna e d'onde scrisse tante di quelle ammirabili lettere, fra le quali forse la più bella di tutte indirizzata a un giovane era distinto e cortese cittadino della cortesissima Pescia.

Pescia fu sempre terra toscana, e sebbene le ultime divisioni territoriali l'abbiano assegnata alla Lucchesia, è e rimarrà toscana per l'indole, la lingua, i costumi dei suoi abitanti assai diversi dai loro vicini Lucchesi.

Non lungi di Pescia, circa due miglia sulla strada che si addentra nella così detta Svizzera pesciatina, s'innalza l'antica rocca di Pietrabona, paese pur esso toscano, toscanissimo, e che, insieme colle terre di Velano, Sorana e Castelvecchio, forma ora il Comune di Vellano.

Pietrabona, il cui castello risale ai tempi della contessa Matilde, ha conservato il suo aspetto medio-evale. Ad eccezione della sua chiesa che conta appena venticinque anni, non vi è forse strada e casa che non abbiano due o tre secoli; e queste strade, queste case, racchiuse quasi tutte nella cinta dell'antica ròcca, hanno selciati e muri formati per intiero di grossi sassi della *pietra buona* con cui furono fatti. Una sola casa, da poco tempo rimodernata dall'attuale cappellano, e che trovasi sulla piazzetta a fianco dell'antica chiesa di San Matteo, spicca fra le altre scure e quasi nere, per il colore chiaro dei suoi muri e della piccola cancellata dietro alla quale maturano i limoni, fioriscono le più belle viole garofanate che io mi abbia mai vedute.

La popolazione di Pietrabona, compresa quella delle campagne di Borgo San Giovanni, ove sono numerose cartiere, è di circa mille anime, ma il paesetto, la ròcca propriamente detta non conta più di 130 abitanti.

Gli uomini, salvo due o tre eccezioni, sono di statura media, snelli, ben fatti, e vanno a lavorare nelle sottostanti cartiere o in qualche altra delle numerose fabbriche che circondano Pescia; le donne non sono grandi, ed hanno per le più i tratti finissimi con profili tra il romano e l'etrusco, che offrirebbero più d'uno studio grazioso all'albo di un pittore.

Ma sono rari davvero i viandanti e i forestieri che si arrischiano per l'erta di quelle vie che dalla strada nuova montano al castello e ridiscendono a fittone in riva alla Pescia maggiore; e più rari ancora quelli che, essendosi colà arrischiati una prima volta, vi si arrampicano una seconda.

A questi può senza esagerazione o ingiustizia venir applicato dalla gente per bene, amante gelosa di tutti i comodi della vita, l'appellativo di pazzi, o per lo meno di un'altra varietà di quel genere detta *artista*. E a costoro oso liberamente promettere che alla fatica, al disagio del continuo camminare per strade che rare volte pianeggiano e quasi sempre s'alzano o si precipitano, a mo' di scale a pioli, troveranno giusto compenso nelle bellezze d'ogni genere che loro offrirà il luogo.

Difatti quella ròcca nera colle sue stradacce erte e sudicie è come la porta che dà ingresso a un laberinto di piccole valli con poggi ridenti e gli uni più degli altri pittoreschi. Non appena il piede si è fatto allo scomodo camminare, e gli occhi hanno cessato di accompagnare il passo, questi rimangono estatici e le facoltà visive si beano tutte nelle dolci ed innumerevoli varietà di tinte che lor si parano davanti.

Dallo scuro cipresso al glauco olivo ivi si ritrovano tutte le gradazioni del verde. Qui le diverse qualità di quercie, lecci e cerri, là i tondeggianti ed ampi castagni; in riva ai fiumicelli di Corbola e di San Rocco, gli umidi ontani, i salici d'ogni maniera; ed insù, al crine del monte, insieme frammescolate per difendere il sentiero, le forti siepi di bossoli, d'albatro e di stipe eleganti come piume, ai piedi delle quali ondeggiano i graziosi fogliami dell'erba nocca, di tutte le varietà di digitale e valeriane, le nepitelle e le mente odorose che uniscono le loro emanazioni a quella più soave, più delicata della vitalba, i cui fiori bianchi inghirlandano tutta questa vegetazione.

Su quei poggi qua e là simili ad immensi cappatelli s'inalzano i pagliai biondeggianti e le abitazioni contadinesche, contenenti ciascuna una famiglia che non conta mai meno di cinque persone, e rare volte più di otto. Generalmente due vecchi, uno o due bambini, tutta bella gente e robusta nel fatto più che nell'apparenza; poichè asciutti, pallidi, ma fortissimi. Il vecchio corre quasi tutto il giorno dietro al cavallino maremmano che porta vino, legna, sughi; la vecchia fa da cucina e tiene la casa; i maschi lavorano la terra, governano gli ulivi, trebbiano il grano, e le donne e le ragazze col profilo così puro, colla vita lunga e fine da reggere al paragone con le più rinomate bellezze della città, fanno il bucato, seminano, fan l'erba, e portando sul capo colla massima disinvoltura pesi ragguardevoli, hanno sorriso grazioso negli occhi e gentile sulle labbra la parola.

Non passa giorno, direi quasi ora, in cui l'artista non possa far tesoro nella mente, o sull'albo, di un viso bellissimo, di un atteggiamento grazioso, di una gradazione di colore, di un effetto di luce, di una combinazione pittoresca e degna di ammirazione.

Sono luoghi simili a questi che sparsi qua e là per la Toscana le debbono aver valuto l'epiteto di gentile, e certo nessun aggettivo meglio si conviene a quella terra ricca di ogni coltura, a quella popolazione che con i piedi nudi e le mani ruvide hanno le parole e i modi cortesi!

Sai tu, amico lettore, confidente benigno delle mie impressioni, qual soprannome gli abitanti di Pietrabona hanno dato alla vecchia procaccina che ogni giorno se ne va a Pescia a far le provviste e le commissioni per conto degli abitanti un po' agiati del paese? *La Garbata!* e credilo a me, mai denominazione fu più giustamente meritata di cotesta; nelle sale eleganti che tu pratichi avrai trovato persone di modi, di parlare altrettanto cortesi o gentili quanto quella povera Teresia; ma pochi e forse nessuno avrai incontrato che la sorpassino! Ed ora perdonami questa piccola digressione non affatto inutile, lo spero, dei luoghi in cui accadevano, un po' più di dugent'anni addietro, i fatti che sono ora per narrarti, e di cui il teatro ha provato così pochi cambiamenti.

(Continua)

corso Garibaldi, N° 21, sorprese un individuo nell'atto che faceva bottino nelle sue camere... »

Il *Pungolo* non dice chi fosse l'individuo *sorpreso nell'atto*... e non dice nemmeno se il signor Carcano non sia rimasto ancora più sorpreso che l'individuo. E sì, che v'era di che!

Ritorno del *Pompiere*.

Notizie di Francia recano che quest'anno il *Libro Giallo* non conterrà nessun documento relativo alle faccende di Turchia.

Leggendo la notizia il *Pompiere* ha esclamato:

— Ma dunque non è più il solito *libro giallo!*...

— Perchè?

— Perchè *turchi...no!*

Madonna mia! Il ritorno del *Pompiere* è un ritorno offensivo.

ARTE ED ARTISTI

UN MONUMENTO A CAMPO VERANO.

È antica costumanza di inaugurare i nuovi monumenti il giorno dei Morti. Quest'anno, i curiosi che vanno il giorno de'Morti a passeggiare nel cimitero, invece che al Pincio, e i pietosi che ci vanno per rendere omaggio alle anime de'loro defunti, avranno molto da osservare, da esaminare, da commentare.

In questi ultimi giorni, il lavoro è stato grandissimo, continuo, e molti nuovi monumenti ornano la spianata di Campo Verano e la collinetta, che il popolo ha battezzato: « il Pincetto. »

Il più bello di tutti questi monumenti è quello che lo scultore cavaliere Giovanni Battista Lombardi ha eretto alla memoria di sua moglie, perduta due anni sono, nel fiore dell'età, a Livorno, dove era andata a cercare la salute e trovò invece la morte.

È il primo a destra, entrando sotto il portico che inquadra la parte principale del cimitero.

La parete è tutta rivestita di marmo nero fino all'altezza della lunetta, nella quale il Maccari, con lo stesso pennello che ha acquistato fama di egregio pittore, all'autore dei freschi del Sudario, ha dipinto a fresco Tobia che dà sepoltura ai poveri.

Il monumento non ha la solita forma di cippo funerario. È una base che regge la statua della defunta nell'atto in cui sentendo avvicinare l'ultimo momento della vita, abbracciando suo figlio gli raccomanda di amare il padre e la patria. Le quali amorose parole Aleardo Aleardi ha riprodotto in una bella iscrizione.

Il gruppo della madre vicina a morte, e del fanciullo, che presentendo istintivamente la perdita che sta per fare, stringe quasi convulsivamente il volto di lei, è riuscito bellissimo.

Il Lombardi non aveva bisogno di farsi un nome nell'arte, ma è facile il vedere che la memoria della sposa perduta ha guidato il suo animo ed il suo scalpello, ed egli ha concepito e scolpito una statua che farà parlare molto di lui.

Il sentimento dell'uomo è tutto trasfuso nell'opera sua, e chi passa di lì, non può non sentire un brivido, vedendo quella donna giovine e bella obbligata dal suo destino a lasciare questo mondo che non aveva per lei che sorrisi, ed a lasciarvi quel bambino adolorato.

A'due lati della base due bei tripodi funerari di bronzo completano l'insieme del monumento.

Mi par di vedere la gente che si affollerà martedì davanti a questo monumento, e di scorgere nelle fisionomie di tutti la commozione che io stesso ho provato stamani. Così il sentimento di pietà che l'artista desta con l'opera sua compenserà il marito della perdita che gli è toccata.

IN CASA E FUORI

Mentre scrivo, l'onorevole Minghetti corre le ferrovie. Milano, Bergamo, Brescia, Desenzano, Verona. *Stop!* Qui si discende: si ricevono alla stazione i saluti e gli auguri delle autorità civili e militari, si monta in carrozza, e via di trotto, a gran tintinnio di sonagliere, fra le ridenti colline, sino alla villa del principe Giovanelli.

Per questa notte io lo affido all'ospitalità gentile dell'egregio senatore, che domattina vorrà essergli scorta sino a Cologna.

I deputati dei collegi contermini a quello di Legnago, naturalmente, saranno tutti sul luogo. Mi ricordo che l'anno passato c'era, fra gli altri, anche l'onorevole Ghinosi. Possibile che quest'anno voglia mancare? Gli prometto, a ogni modo, che non lo piglierò in parola, non dedurrò alcuna conseguenza dal fatto probabilissimo ch'egli stenda la mano all'oratore, gratulandosi del discorso. Ci sono caduto l'anno passato non per mia colpa, e n'ebbi un diluvio di guai.

Del resto, se l'Opposizione alle mense di Cologna facesse cecca, avrebbe torto. Le imbandigioni saranno specialmente per l'onorevole Minghetti, ma l'onorevole Minghetti sarà per lei. Perchè, veda, questa solennità elettorali sono come quei duelli che si combattono sul palcoscenico nei quali il protagonista armeggia contro un avversario, che è già dietro le quinte.

**

Monsignor dalla *Voce*... no, rispetterò il suo dolore, e se la pigliasse in buona parte, gli manderei la mia carta di visita per condoglianza del grave lutto che l'ha colpito nella sua beneamata sorella Grazia Nardi, testè rapitagli dalla tomba.

Dirò invece la *Voce, tout court*, per accertare il piglio disinvolto col quale, per la sua bocca, i suoi partigiani si rassegnano alla decimazione turca. Leggete.

Dopo aver posto in sodo che la misura suddetta era inevitabile, essa scrive:

« Questo è il fatto compiuto; e se noi non « ammettiamo per nessun conto e su nessun « punto questa teoria moderna de' *fatti compiuti*, saremmo d'altronde a dirittura pazzi « a non tener calcolo dei *fatti* quali sono, con« tentandoci di attenuarne, per quanto è pra« ticamente possibile, le tristi conseguenze. »

Queste parole sono tutto un programma, e non riguarda soltanto la questione dei *coupons*.

In verità vi dico, la *Voce* non l'aveva mai formulato con tanta chiarezza. Se non ci fosse di mezzo tanta mole di interessi posti in forse, vorrei ringraziare il granvisir d'averle offerta un'occasione di spiegarsi.

**

Il *Piccolo* di Napoli ringiovanisce di quella splendida giovinezza d'oltre tomba, che non ha innanzi a sè nè rughe, nè canizie, quello specchio di patriottismo e di sapienza che fu Diomede Marvasi.

Oggi, fra le altre, ei ne reca una lettera scritta a Carlo Padiglione dalle carceri di Santa Maria Apparente, mentre quest'ultimo n'usciva non libero, ma dannato a confine a Campobasso. E vi si leggono le seguenti parole:

« Il dolore da me sentito può solo egua« gliarsi al tuo. Spero però, che quello che « non ci è stato concesso fare nella dolorosa « separazione, faremo quando, in giorni mi« gliori, liberi entrambi, potremo darci un ab« braccio più lieto. »

Chi non ha i capelli grigi e non ha provate le angoscie dei tempi servili non intenderà mai la divina poesia di quella parola *spero*, scritta colle catene al polso.

E il senatore Marvasi la scrisse nel 1853.

In quel torno, in un'altra prigione — quella di San Giorgio a Mantova — un amico mio, che usciva dal carcere, lasciava in ricordo al povero dottor Paolo Arpesani, di Milano, suo compagno, pochi versi dei quali non serbo memoria che di questi:

> « Ma tu, costretto da più ria catena,
> Resti, martire invitto, a dolorar;
> Io torno ancor nell'anelata arena,
> Atleta riposato, a battagliar. »

Non si direbbe che fra San Giorgio e Santa Maria Apparente, lungo tutta l'Italia, corresse un unico pensiero, e che l'amico mio scrivesse allo stesso tempo al suo compagno di pena, e rispondesse, in vece del commendatore Padiglione, a Diomede Marvasi?

Il patriottismo ha le sue chiaroveggenze e la sua ubiquità. Questa anzi, al mio vedere, sono le sue note speciali.

E perchè non avrebbe anche la sua eternità?

Ecco, Arpesani e Marvasi oggimai sono sotterra tutti e due.

E io dico: sono più vivi di prima, tant'è vero che, senza far torto ai vivi, furono i morti che diedero la seconda vita alla nostra patria.

**

Lettera aperta all'onorevole sindaco di Padova.

Le faccio sapere con questa mia che le diciottomila lire d'avanzo del bilancio del suo Comune, sono diventate per me diciottomila mosche fastidiosissime, che resistono alle rinfrescata e continuano a punzecchiarmi senza tregua, sotto forma di assidui, che gli uni dicono: ci sono, e gli altri: non ci sono.

Risponda lei: Ci sono, o non ci sono?

Se ci sono, facciamone a metà, cioè lei, da quel fior di galantuomo che la conosco, non ne vorrà sapere, per cui le dia pure tutte a me, per dare ragione a coloro che ne contestano l'esistenza.

Se poi non ci sono, ebbene, ce le metta lei di suo, e questa volta per dar ragione a me che ho sostenuto sempre che ci sono.

Colgo l'occasione per far sapere agli assidui, che la cosa non la ho detta io di mio capo, ma sulla testimonianza de' miei colleghi in giornalismo. E perchè dunque serbare per me tutte le punture, lasciando gli altri in santa pace?

In qualche altra occasione, il passare a ufo per un oracolo potrebbe lusingarmi: in questo, veduto che a stare sul tripode non si raccolgono che fastidi, vi rinuncio con tanto di cuore.

La posta era in ritardo, e non sapendo che fare, io le mossi incontro sino a Digione.

Trovai sulla piazza gente in folla; e tutti cogli occhi fissati sopra una statua, non bella se lo si voglia, ma che per un tacito accordo era da tutti riconosciuta come l'effigie della Repubblica.

Un signore, arcigno anzichenò, si ostinava a chiamarla col nomignolo di *Marianna*.

Marianna o Repubblica, la statua, ripeto, è bruttina piuttosto: uscì dal marmo per opera d'uno scalpello radicale: quello dello scultore Cabet, e, a quanto sembra, diede in sui nervi al generale Gallifet, comandante militare della città.

Fatto è che il generale scrisse a Parigi domandando al governo di ordinare che la statua sia abbattuta. Quindi l'orgasmo della gente, quindi i commenti che vi risparmio, sicuro come sono che ve li figurate da per voi.

Come risponderà il governo alla domanda del generale?

Mah! io ne' suoi panni, direi semplicemente: lasciatela a posto. Marianna o Repubblica, in fin dei fini è semplicemente un pezzo di sasso, che colla sua immobilità fa testimonianza dell'innocuità dell'idea che vorrebbe rappresentare senza riuscire a farsi intendere.

Se però non la volete in modo alcuno, mandatela a Napoli dove ribattezzatala con un diminutivo, le canteranno intorno la canzone della *Mariannina*.

E la statua si guadagnerà.

**

Da un telegramma d'oggi:

« *Vienna, 29.* — Il ministro annuncia, ecc. « Quanto alla ferrovia pontebbana, dice che « il governo ne proporrà la costruzione appena « la congiunzione sarà assicurata da parte del« l'Italia. »

Signor ministro, badi a me, la proponga subito. Io sono in caso di annunciarle che i lavori, in onta alle bufere bancarie, ai *krach*, ai *puff* d'ogni guisa, che parevano doverne arrestare il corso, procedono attivissimamente. Possibile che non le abbiano mandato un invito per assistere all'inaugurazione del primo tronco da Udine a Gemona, che avrà luogo non mi ricordo più se domani o la prima domenica di novembre? È vero che non l'hanno mandato neppure a me, che dal comm. Amilhau, in una lettera pubblicata or son due anni da *Fanfulla*, mi son beccato il nomignolo di padrino della Pontebbana. Gli è forse perchè ad Udine sanno che io sono dei loro, e si figurano giustamente che, invitato o non invitato, io correrò egualmente colla fantasia, e, prima del convoglio di prova, arriverò a Gemona, e salutato il San Cristoforone di pietra della parrocchiale, mi ricorderò de' begli anni — ahimè, dopo quelli, ne sono già passati trentatre! — in cui, monello, mi facevo una gloria di sapermi arrampicare su per il bastone del Santo, e assisomi sulla sua spalla sinistra — sulla destra c'è Gesù Bambino — gettavo uno sguardo di trionfo sulla marmaglia che mi guardava estatica del mio successo ginnastico.

Ma che diamine vado scovando fuori negli annali della mia vita, al capitolo: Monellerie!

Signor ministro, me lo perdoni, e, come le dicevo, senz'aspettare altro, metta pur fuori il suo bravo progetto. La congiunzione! Se siamo appunto, a Pontebba, sul ponte del Fella, che l'aspettiamo per questo!

**

Erzegovina.

Siamo e non siamo daccapo.

Un proclama di Ljubibratich — fra parentesi: il suo nome di famiglia è Bolardich; quello di Ljubibratich, che vuol dire: *amante del fratello*, glielo conferirono gli insorti al battesimo del primo fuoco — un proclama di Ljubibratich, dunque, rivolgentesi ai giovani di tutta l'Europa civile, domanda uomini, armi, munizioni e danaro.

Per contro, il Comitato erzegovese di Trieste respinge indietro i volonterosi che s'offrono a correre il cimento. Chi ci intende qualche cosa è bravo.

C'è dell'altro: un carteggio da Ragusa del 23 parla di seri contrasti prodottisi fra il Lju-

---

15 APPENDICE

L'AMORE D'UN DOTTO

NOVELLA

Non ho chiara rimembranza dei preparativi del gran giorno, nè delle parole dello zio, nè degli affettuosi benchè rozzi augurii dei servi e dei contadini; non mi sovviene se io risposi bene o male ai complimenti dei pezzi grossi del villaggio, nè se io abbia riposato con piacere lo sguardo sui ricchi doni inviati alla sposa. Solo mi ricordo che quando vidi Caterina, la sorella del signor Prinetti, l'abbracciai con effusione; e che, vedendola mesta per la memoria che quei preparativi le ridestavano, cercai di consolarla e piansi con lei.

Ma il giorno delle mie nozze, oh, come me lo ricordo bene! e come ogni particolare di quella scena è impresso nel mio pensiero! .... Prima di tutto l'aspetto del villaggio era festante; non solo perchè era domenica, ma perchè il dottore e mio zio erano i più amati personaggi del paese.

La chiesetta in cui io, bambina ancora, era stata condotta dalla zia a pregare per la povera mamma, quella chiesetta di cui io aveva tante volte contemplato colla penosa curiosità dei fanciulli i quadri, le statue e i massicci ornamenti, era anch'essa ornata a festa; noi camminavamo sui fiori sparsi a terra dalla devota allegrezza dei contadini, e don Felice, in cappa magna, riguardava con visibile compiacenza le mura della sua chiesa, vestite di drappi a vivaci colori. Mio zio, nel suo bel vestito da capitano di mare, coi larghi bottoni dorati che facevano l'ammirazione e l'invidia di tutti i monelli del paese, porgeva fieramente il braccio alla zia, ringiovanita, sorridente, commossa; e nei pochi passi che separavano il nostro castelluccio dal tempietto si fecero udire parecchie volte delle acclamazioni di gioia che si rinnovarono quando, finita la cerimonia, noi salimmo in carrozza per recarci al municipio. Quando fummo a casa nostra, gli invitati, pochi e sceltissimi amici, vennero bentosto, e fra essi Stanislao, più rosso e più timido che mai; d'un tratto però si fece una irruzione nel cortile del castello, e centocinquanta contadini con fiaccole in mano gridarono ad alta voce: Viva il capitano, viva gli sposi!

Quel giorno fui felice. Mi vedeva circondata da tanta gente affezionata e coraggiosa, sapeva che tante preghiere si elevavano per me al cielo in quel giorno, che parevami dovesse la sventura fuggire da me, respinta da un muro di saldi petti, di amicizie sincere. Emanuele anch'esso pareva risorto a nuova vita, e si mesceva allegramente alla conversazione, rispondeva ai brindisi, ed ogni tanto, guardandomi amorosamente, sorrideva. Gli amici si congedarono bentosto, dovendo noi partire per Savona la mattina appresso; io restai sola con lui, ed appoggiando la testa sul suo petto, piansi di gioia.

XVII

Da un mese eravamo a Savona, nell'antico palazzo del dottore; da un mese io, reputata da tutti moglie felicissima, spiava con angoscia i progressi del male sul corpo estenuato di mio marito. Il male non si manifestava già, come avviene di solito ai tisici, con la perdita successiva delle forze; al contrario Emanuele soffriva ogni tanto violentissimi accessi di febbre, durante i quali sembrava che il suo sangue fosse tutto fuoco, tanto era rapido il moto del polso e rosso il colorito del volto; poi cadeva spossato in guisa da non poter muoversi dal letto.

Indarno io lo supplicava di chiamare un altro medico che potrebbe curarlo, egli rispondeva che il male non era grave, che d'altra parte egli si sapeva curare benissimo, e che un altro avrebbe fatto assai peggio. Io cedeva, come sempre, alla sua volontà; ma mi struggeva di cordoglio e d'angoscia, e soffriva mille morti al pensiero di quello che poteva avvenire a mio marito.

Ma a che più lungamente mi fermo su quel disperato episodio della mia vita?...

Serbo un ricordo non ben distinto di aspri dolori, di orribili alternative di speranza e di paura; poi una ricaduta gravissima, un medico chiamato in fretta; veggo costui mormorare fra i denti parole di cui io intendeva non il suono, ma il significato, ed ascolto l'affannoso respiro di mio marito in preda alla febbre. Poi mi ricordo ancora una splendida giornata invernale; un sole senza calore faceva rifulgere le nevi sparse sui colli e nella pianura ligure, e penetrava colla luce fino alla stanza del caro infermo. Egli era quasi seduto sul letto, appoggiando il dorso a molti cuscini; la nobile fisonomia divenuta scarna e pallidissima, era illuminata dal raggio del sole; egli mi teneva una mano, e mi parlava sommessamente.

Poi d'un tratto i suoi occhi si chiusero, il suo corpo inerte ricadde all'indietro; e mentre mi traevano amarrita in altra stanza, udii da lontano risonare una voce che cantava la melanconica canzone ligure:

> Ti sei vestita del color del cielo,
> Perchè il *galante* tuo torna dal mare.
> Il tuo *galante* è giunto insino al porto,
> T'ha salutata, ed è caduto morto!...

ERNESTO MEZZABOTTA.

FINE.

bibratich e il Peko, duce de'Montenegrini e dei Krivosciani (Dalmati delle Bocche di Cattaro), per il comando supremo.

Rivoltosi al principe Nikitza, il Ljubibratich ottenne il richiamo del Peko, postogli a' fianchi, secondo il carteggio succitato, più per sorvegliarlo che per aiutarlo.

E non basta: il principe Nikitza diè al Ljubibratich un brevetto di *voivoda*, cioè capo supremo.

È dunque il principe Nikitza che fa e disfà e regge dall'alto delle sue rupi le fila della insurrezione?

Questo sia detto a bassa voce per non mettere pulci nelle orecchie alla diplomazia. Ma in tanta confusione di poteri, in tanta contraddizione di tendenze, letto l'ultimo dispaccio da Pietroburgo, io, insorto, mi farei Bacone, e a rischio d'essere preso in isbaglio per un venditore dell'ex-organo crispiano, correrei a Trebinje, sotto le finestre del pascià, gridando: *Riforma, Riforma!*

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Lucrezia Borgia e la storia, per Licurgo Cappelletti. — Pisa, 1875.

La illustre bastarda di papa Alessandro, de' letterati ne fece in vita sua innamorare parecchi: dopo morta seguita a tormentarne altri ancora. In dieci anni dieci apologie, a cominciare da quella del marchese Campori, edita nell'*Antologia*, e venendo giù fino ad altre più recenti e famose.

E fra gli apologisti di Lucrezia s'è schierato anche il professore Cappelletti, noto per altri lavori, che se non della pazienza, fanno sempre fede dell'ingegno e della cultura di lui.

Il Cappelletti non aggiunge nulla a quello che si sapeva dagli eruditi intorno alla moglie di Alfonso d'Este; ma compendia e ordina in poche pagine le cose note; il libro del Gregorovius confrontando con documenti già posti in luce e qua e là correggendo alcune inesattezze dello storico tedesco.

Fra gli argomenti adoperati dal Gregorovius per difendere Lucrezia dalla taccia d'incestuosa c'è anche questo: che Guido Postumo, sebbene partigiano sfegatato di Giovanni Sforza il quale fu a lei primo marito e da cui ella divorziò per passare a nozze col duca di Bisceglie, non ha mai fatta veruna allusione ne' proprii versi a una tale accusa. Il Cappelletti ha diligentemente disseppelliti i versi del Postumo contro i Borgia e tra gli altri ci ha trovato anche questo distico

Sede sub hac non est matri sua filia pellex,
Concubuitque suo nostra Myrrha patri.

E c'è, siamo giusti, qualcosa più che un'allusione.

Il breve opuscolo del Cappelletti si legge con piacere: con piacere si legge il grosso volume del Gregorovius: Lucrezia Borgia non guadagna molto nè qui, nè lì. Ci vuol altro che discorsi di letterati; l'Ariosto nientemeno diceva, che la onestà di lei doveva preporsi a quella dell'altra Lucrezia: ma l'Ariosto nella medesima ottava paragonava Ercole Strozzi ad Orfeo.

Pigliamo i fatti tali quali li raccontano i difensori di Lucrezia, fatti accertati: Lucrezia sposa lo Sforza che la mena a Pesaro: dopo poco « quel soggiorno le appare troppo monotono e vuoto, » e consente a scioglierai dal matrimonio; e si mostra in tale congiuntura « priva di volontà e di carattere e bugiarda. »

Sposa Alfonso d'Aragona; è assalito, ferito e presso alla guarigione strangolato nel proprio letto. Lucrezia piange disperatamente: e dopo cinque mesi s'avvia a discorrere del suo matrimonio col duca di Ferrara. Si marita con lui... e il resto fatevelo dire da monsignor Bembo.

Si potrebbero citare molti altri fatti: ma bastano questi per chiarire che Lucrezia, se vuolsi ritenere non colpevole delle turpitudini delle quali l'accusarono, non era neanche uno stinco di santo, nè un *matronarum specimen* come la chiamò un ambasciatore estense ed altri vorrebbe dopo di lui.

Ma io credo che il difendere i morti sia talvolta un pretesto per divertire i vivi. E se tale era l'intento del prof. Cappelletti, è giusto affermare ch'egli lo ha raggiunto.

NOTERELLE ROMANE

Stasera, già lo sapete, lassù in Campidoglio si radunano in seduta segreta per la nomina di una metà della Giunta. Questo *segreta* vuol dire che il pubblico non è ammesso, ma non include l'obbligo per i consiglieri di mettere *perruque blonde e collet noir*, come i cospiratori di M^me Angot, nè rende indispensabile per l'onorevole sindaco il costume di Trenitz.

Sento andare in giro de' nomi che sarebbero in *petore* de' consiglieri e non aspetterebbero altro che la proclamazione del voto.

Ho sentito parlare del Simonetti per le finanze e del Trocchi per l'edilizia: e questi due nomi, se non sbaglio, hanno fatto capolino per la prima volta quindici giorni fa nelle colonne della *Gazzetta d'Italia*.

Stando alla teoria de' fatti compiuti, il Trocchi avrebbe quasi diritto di essere assessore della edilizia. È il solo che da parecchi anni ne abbia indovinata una... anzi due: la Passeggiata di San Pietro in Montorio e il riattamento di piazza Navona, che era già quasi terminato quando avvenne la catastrofe del 20 settembre.

~

Qualunque sia l'eletto, gli raccomando fra le altre cose la manutenzione delle vie suburbane. Per manutenzione non vuolsi intendere in questo caso il mantenerle nello stato attuale. È uno stato che non è mai stato permesso in un paese civile. Stamattina sono andato al Campo Verano in una *botte*, e se non ci siamo rotti il collo, io e il vetturino, è proprio un miracolo.

Lascio considerare quello che accadrà domani l'altro col concorso grandissimo di vetture e di persone che andranno per quella strada.

Che Iddio tenga lontane dal capo dell'assessore Angelini le benedizioni che gli spediranno i bottari franche di posta.

~

Ho ricevuto due lettere che m'hanno messo di buon umore.

La prima è del professore Fabio Gori che si lagna del tòno burlevole che io adopero nell'annunziare le sue escursioni, conferenze, pubblicazioni, ecc., ecc.

L'altra d'un signore che scrive due pagine di insolenze, naturalmente non firmate, per farmi sapere che il commendatore Pantaleoni non ha più nulla a vedere coi matti della Longara, « affidati — dice la lettera — alle cure veramente paterne del cavaliere Vincenzo Tommasini. »

O perchè il cavaliere Tommasini non ne spende un po' di queste cure per modificare il carattere dello scrittore della lettera?

Dicono che lo stile sia l'uomo; e in parola d'onore, io ho molta paura per quel signore.

~

Quanto al professor Fori Gabio, la risposta è anche più facile. Se il professore pretende che io pubblichi la sua prosa tal quale egli me la manda, compreso il « chiarissimo, » dal quale egli fa precedere il suo nome, non ha che a farla recapitare, col relativo importo, presso il signor E. E. Oblieght (via della Colonna, 22, p. p.), il quale gliela farà pubblicare senza eccezione nella quarta colonna di terza pagina fra i *Sonni tranquilli Pirocenox* e il *Crittografo apparecchio prussiano*.

~

Domani festa scolastica in via Ripetta. Ha luogo la distribuzione de' premi agli alunni del Regio Istituto di belle arti, che maggiormente si distinsero nei concorsi finali di quest'anno.

Vi doveva assistere l'onorevole Bonghi, ma non potrà, a causa della febbre che lo tiene ancora inchiodato a letto.

La cerimonia comincerà a mezzogiorno. Il pubblico sarà quindi ammesso a visitare l'esposizione.

~

Stamattina il generale Cialdini è partito per Pisa, ed il barone di Keudell per Firenze.

~

Il processo Treves, che ha occupato per tre giorni gli ozi dei frequentatori del Correzionale, è finito ieri con la condanna dell'imputato ad un anno di carcere, per reato di ricatto mediante lettere minatorie.

~

Una bastonata data da un garzone d'oste in via Nazionale.

Un furto di mobili a danno di una signora.

Il furto di una campana di porcellana...

E pur troppo anche la morte di un povero uomo, certo Luigi Morelli, stalliere, che un mulo, dandogli un calcio, lasciò cadavere.

Ecco i fatti delle ultime ventiquattr'ore, noti alla questura di Roma.

Per quelli ignoti, raccomandatevi al Diavolo zoppo.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Macbeth*, opera di Verdi. — *Un fallo*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Il signor Alfonso*, commedia di A. Dumas. — *La tombola*, farsa.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *L'Ermelinda*, opera in 4 atti del maestro Battista.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Viale replica: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *La vendetta d'un folletto*, operetta dei fratelli Millilotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'Africana*, ovvero *Vasco di Gama*, dramma. — *Oliene sultana*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Il furioso all'isola di San Domingo*, dramma. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da nostre informazioni particolari sappiamo positivamente che domani, 31, sarà riattivata completamente la linea Livorno-Civitavecchia-Roma.

Questa mattina, col treno diretto dell'Alta Italia, è giunto in Roma S. E. il conte Cantelli, ministro dell'interno, proveniente da Parma.

Erano ad aspettarlo alla stazione l'onorevole commendatore Gerra, il capo del gabinetto del ministro, signor barone Giordano, e il cavaliere Galletti, capo di divisione.

Il ministro Bonghi ha invitati parecchi direttori e professori di scuole normali, per trattare del riordinamento di queste scuole.

I lavori procedono alacremente, e crediamo che, in seguito alle riforme che si stanno preparando, i professori delle scuole normali verranno parificati a quelli dei licei ed estesi i programmi d'insegnamento.

Relativamente al ritorno del vapore *Batavia* della compagnia Rubattino, che fece un primo viaggio d'esplorazione in Australia, sono pervenute al nostro governo dai varii consolati del Pacifico le più lusinghiere informazioni, tantochè il commendatore Rubattino, con quella iniziativa, e con quell'ardimento commerciale, che ne fanno uno de' più benemeriti armatori italiani, pensa di mandare un secondo legno a vapore in Australia.

Il *Batavia* ha portato dall'Australia un completo campionario di tutte le cose interessanti di quel paese, e una gran parte di esse verrà presentata al governo italiano.

Reca pure una raccolta di rettili ed insetti, che il signor Ferrari, stabilito da molti anni in Australia, manda in dono al Museo di storia naturale ed al giardino zoologico di Genova.

Il viaggio del *Batavia*, possiamo aggiungere, fu de' più felici, per la bontà e la celerità della navigazione.

Il governo si interessa vivamente di questo fatto, ed è disposto ad aiutare il commercio italiano, che andrebbe così ad acquistare un nuovo ed importantissimo varco nelle Indie.

Qualche giornale annuncia l'apertura del Congresso delle Camere di commercio del regno pel giorno 9 del prossimo novembre. Siamo in grado di assicurare che essa venne definitivamente stabilita pel giorno 8.

Qualche altro giornale reca che il commendatore Luzzatti siasi già recato a Parigi, mentre egli sta ancora a Vienna, per le conferenze pel trattato di commercio, le quali sarebbero finite già da qualche giorno, se non fossero sorte recentemente alcune difficoltà su certi generali accordi, cui precedentemente abbiamo accennato.

Il governatore giapponese, tenendo conto delle rimostranze fatte dalle legazioni d'Italia e di Francia, ha pubblicato l'avviso ufficiale che è ridotto da 10 a 6 centesimi (da 52 a 31 cent.) il diritto d'esportazione sui cartoni del seme dei bachi. Il valore dei cartoni, che si paga indipendentemente dal diritto suindicato, resta fissato a 5 centesimi (25 centesimi).

Si parla di un futuro Congresso internazionale, tendente a prender de' concerti sulla materia delle privative per invenzioni industriali.

Il Congresso si occuperebbe della proposta di una unica legge internazionale fra gli Stati civili, allo scopo di garantire il diritto sulle proprietà delle invenzioni industriali.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 30. — Ieri ebbe luogo la riunione preparatoria per fondare un gigantesco teatro popolare dell'Opéra, capace di contenere ventimila persone.

Si assicura che l'imperatrice Carlotta versi in pericolo di vita.

TELEGRAMMI STEFANI

VERONA, 29. — Proveniente dal Tirolo, questa notte è giunto il presidente del Consiglio, onorevole Minghetti, e prese alloggio all'albergo reale delle Due Torri.

COSTANTINOPOLI, 27. — In seguito ad una rimostranza fatta dalla Serbia riguardante le incursioni che sarebbero state fatte dalle truppe irregolari turche in alcuni distretti del principato, la Sublime Porta ha subito chiesto informazioni alle autorità competenti. Dalle loro risposte risulta che i baschi-bozouk, cioè le truppe irregolari, sono completamente estranee alla segnalata incursione, la quale è stata fatta da una banda di 80 individui di Novi-Bazar e di altri villaggi di questo distretto. Questi individui di bassa condizione, per vendicarsi dei danni che i Serbi avevano loro fatto soffrire, hanno passato di notte isolatamente la linea di demarcazione, all'insaputa di tutti, e dopo di avere commesso alcune depredazioni, sono rientrati furtivamente nelle proprie case. L'autorità, appena informata di questi fatti, fece arrestare, imprigionare e sottomise ad un interrogatorio alcuni individui di Novi-Bazar, sui quali cadevano i sospetti. Il governo aspetta il risultato di questa inchiesta.

Riguardo alla cifra di 1200 a 1400 uomini che avrebbero composto la banda, nonchè le affermazioni circa le sentinelle che sarebbero state poste lungo la linea di demarcazione, come pure che dietro questa banda vi fossero alcune truppe con cannoni ed ambulanze appartenenti all'esercito, tutte queste voci sono assolutamente prive di fondamento. Le autorità locali dànno su ciò le più formali assicurazioni. Esse hanno istituito a Novi-Bazar un Consiglio di guerra, colla missione d'interrogare gli imputati ed infliggere un castigo esemplare a coloro che saranno riconosciuti colpevoli. Le autorità hanno trasmesso agli abitanti dei distretti di confine gli ordini più severi ed aumentarono le brigate di gendarmeria per farne sorvegliare l'esecuzione. Infine tutte le misure necessarie furono prese per impedire che si rinnovino simili misfatti.

RAGUSA, 28 (*fonte slava*). — Cengesic pascià e Selim pascià, alla testa di 2000 baschi-bozouk e di due battaglioni di nizams, partirono da Gatzko per vettovagliare Nicksich.

Duemila insorti, partiti dalla frontiera del Montenegro, attaccarono i Turchi, i quali ripiegarono. Le perdite sono gravi da ambo le parti.

MADRID, 29. — Si attendono grandi risultati da un movimento combinato dal generale Quesada verso il Nord, nella provincia dell'Alava.

Martinez Campos chiamò tutti i montanari della Catalogna sotto le armi pel giorno 15 novembre, onde esterminare i resti delle bande carliste.

Corre voce che Posada Herrera surrogherà Benavides come ambasciatore presso la Santa Sede.

LONDRA, 29. — La duchessa d'Edimburgo diede alla luce una figlia.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, primo piano
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
PARIGI, rue le Peletier, N. 21

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio
Anno VIII

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* AUMENTA IL SUO FORMATO DI 8 COLONNE, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei cereali, coloniali, sete, cotoni, bestiami, ecc., ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di it. L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

Bilancie Inglesi
TASCABILI
della portata di 12 chil. per sole L. 2 50

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, Piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Per sole Lire 20
Servizio da Tavola, per 12 persone, in cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino
2 » » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzicadenti.

L'imballaggio compreso il paniere, Lire 1.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. Novella, N. 13

Grandi Magazzini

DELLA

VILLE DE LYON

Piazza S. Gaetano, N. 2 FIRENZE

Piazza S. Gaetano, N. 2 FIRENZE

I PIU VASTI D'ITALIA

Martedì, 2 Novembre, e giorni successivi inaugurazione del nuovo ingrandimento, con esposizione di tutte le Novità della stagione

La grande estensione di affari che ha presa questo Stabilimento ha impedito in qualche circostanza di accettare delle Commissioni di Corredi per insufficienza di locali, a questo inconveniente si è rimediato aggiungendo ai Laboratori di Sartoria e Biancheria, già esistenti, tutto un piano del palazzo occupato dai Magazzini. In virtù di questa nuova organizzazione si potranno accettare le commissioni le più importanti da consegnarsi in pochi giorni.

NB Dietro richiesta si mandano Campioni in tutta l'Italia, ed ogni spedizione che giunga o superi le lire 50 sarà fatta (per via ferrata) franca di porto.

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione

ALLA SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma

341 Via del Corso 341

Casa che vende al più buon mercato di Roma

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITA DI LIRE 9 PER SOLE LIRE **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana, che dappertutto si vendono A LIRE 15 PER SOLE LIRE **9 75.**

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarniti riccamente a Lire 40.

L'INDISPENSABILE, PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron, nero, rosso ecc. Prezzo straordinario di Lire 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di Lire 4 50, per sole Lire 2 35.

Domenica, 31 Ottobre, e Lunedì 1° Novembre

ESPOSIZIONE DELLE NUOVE MERCI

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Vert-Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, Genova. 9497

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d.

9, Boulevard Bonne-Nouvelle, **Parigi.**

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

MALATTIE NERVOSE

COMBINAZIONE DEI FLUIDI

invenzione del sott. cav.

Brunet de Ballans

Firenze, piazza S. M. Novella, 4

Roma, Corso, 155, entrata via Frattina, 80, p. p.

Guarigioni dell'ultimo mese:

Sig. Gemma, fotografo, via Pausania, n. 1, guarito di un'ernia, da tosi, e da ipertrofia di cuore. — Luigi Pecchioni, via Maggio, n. 46, guarito da una gastralgia, da ipertrofia di cuore e dell'arteria intercostale. — Santa Romanelli, via Maggio, n. 15, di nevralgia cefalalgica cronica e rendente la circolazione del sangue contrariato e d'uterus. — Barone Francesco de P., via del Fosso, 13, guarito d'affezione di fegato e da gastralgia. — Conte Luigi F. via Romana, 61, guarito di nevrosi generale e insonnia. — Madama M., guarita da crisi epilettiforme. — Agostino Perret, via delle Belle Donne, 3, guarito da gotta e da paraplegia.

ACQUA DI

COLONIA

del rinomato distillatore ed inventore

JOHANN MARIA FARINA

« ZUR STADT VENEDIG »

Unico deposito all'ingrosso ed al minuto, in dieci differenti modelli, a prezzi di fabbrica.

Via Argentina, n. 47

al mezzanino

Si combinano anche dei depositi a condizioni convenienti.

L'Occhio ARTIFICIALE

simmetrico inventato da **Boissonneau,** oculista dei armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per imbianchire le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60

» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Parigi.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevet, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

P. SIMON

Fabrique à VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse—Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze

VENTINOVE ANNI

Per LUDOVICO DE ROSA (Luisa Saredo)

Tre volumi, prezzo L. 3 75

I GIORNI TORBIDI

Per LUDOVICO DE ROSA (Luisa Saredo)

Tre volumi, prezzo L. 3 75.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze via Panicale, n. 39 — in Milano, via della Stella, n. 9 — in Torino, via S. Anselmo, n. 11 — in Verona, via Dogana, Ponte Navi — in Ancona, Corso vittorio Emanuele.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.